ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXIV**
n. **8**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Primo semestre 2021)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(LAMORGESE)

Trasmessa alla Presidenza il 10 marzo 2022

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

• 1. GENERALITÀ 7

• 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE 11

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 11
b. Presenza criminale in Calabria 24
Provincia di Reggio Calabria 24
Provincia di Catanzaro 46
Provincia di Vibo Valentia 52
Provincia di Crotone 54
Provincia di Cosenza 56

• 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA 60

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 60
b. Presenza criminale in Sicilia 63
Provincia di Palermo 63
Provincia di Trapani 73
Provincia di Agrigento 78
Provincia di Caltanissetta 84
Provincia di Enna 89
Provincia di Catania 92
Provincia di Messina 108
Provincia di Ragusa 117
Provincia di Siracusa 119

• 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA 124

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 124
b. Presenza criminale in Campania 134
Provincia di Napoli 134
Provincia di Caserta 171
Provincia di Avellino 178
Provincia di Benevento 181
Provincia di Salerno 184

• 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE 189

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi 189
b. Presenza criminale in Puglia 195
Provincia di Bari 195
Provincia di Foggia 208
Provincia di Barletta-Andria-Trani 223
Provincia di Lecce 229
Provincia di Brindisi 234
Provincia di Taranto 240

• 6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA 248

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi 248

b. Presenza criminale in Basilicata 253

Provincia di Potenza 253

Provincia di Matera 256

• 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE 259

Lazio 259

Piemonte 263

Valle d'Aosta 267

Liguria 269

Lombardia 272

Trentino Alto Adige/Sudtirol 285

Veneto 288

Friuli Venezia Giulia 291

Emilia Romagna 293

Toscana 297

Marche 302

Umbria 303

Abruzzo 305

Molise 309

Sardegna 312

• 8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE 314

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 314

Criminalità Albanese 316

Criminalità Nigeriana 324

Criminalità Cinese 332

Criminalità Romena 334

Criminalità Sudamericana 336

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss 338

Criminalità Nord-Centro africana 339

Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico 343

• 9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI 345

a. Analisi generale del fenomeno 345

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale e multilaterale 349

Europa 350

Aree extra Europa 368

c. Cooperazione multilaterale – progetto I-CAN 372

Sommario

• 10. APPALTI PUBBLICI 378

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici 378
b. Le attività del semestre 380
c. Gruppi Interforze Antimafia 382
d. Accessi ai cantieri 382
e. La documentazione antimafia 385
f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali 392

• 11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO 393

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.) 393
b. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia 400
c. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento del Direttore della DIA 401

• 12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P. 404

• 13. CONCLUSIONI 406

a. Linee evolutive della criminalità organizzata 406
b. Strategia di prevenzione e contrasto 420

• 14. FOCUS: Profili evolutivi delle fonti del sistema nazionale antiriciclaggio 424

• **15. ALLEGATI** 436

a. Attività di contrasto della DIA 436

Criminalità organizzata calabrese 439

Criminalità organizzata siciliana 446

Criminalità organizzata campana 453

Criminalità organizzata pugliese e lucana 456

Altre organizzazioni criminali italiane 459

Criminalità organizzata straniera 463

b. Supporto informatico contenente le proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali I

GENERALITÀ

L'analisi sull'andamento della delittuosità riferita al primo semestre 2021, che permane connotato dal perdurare della pandemia da Covid-19, continua a mostrare come le organizzazioni criminali si stanno muovendo secondo una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio. Quest'ultimo fattore è ritenuto, infatti, elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. L'immediata disponibilità dei capitali illecitamente acquisiti dalle mafie potrebbe incidere, mediante le attività di riciclaggio, sulla capacità dei sodalizi di inquinare l'economia e di infiltrare la pubblica amministrazione per intercettare le risorse pubbliche immesse nel ciclo produttivo.

In via generale, la presente relazione mira a tradurre sul piano dell'analisi gli elementi informativi e investigativi raccolti anche dalle altre Forze di polizia. Ciò nella prospettiva di esaminare la situazione attuale per prefigurare possibili scenari criminali futuri allo scopo di orientare le attività di contrasto da intraprendere ai vari livelli decisionali e operativi.

Sul fronte economico ci si trova oggi di fronte ad uno scenario complesso all'interno del quale tutte le mafie tenderebbero a operare anche secondo logiche imprenditoriali variabili e calibrate sulla base delle realtà locali.

In tale quadro appare molto interessante lo studio sviluppato dall'*Organismo Permanente di Monitoraggio ed Analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*[1] nell'ambito del *quinto Rapporto* pubblicato il 5 maggio 2021. Esso si sofferma sulle variazioni societarie registrate in Italia nel periodo marzo 2020 - febbraio 2021 rispetto alla annualità precedente che non è stata interessata dalla pandemia. L'elaborato evidenzia le principali variazioni societarie e il *turn over* di cariche e di partecipazioni nelle imprese, i trasferimenti di quote e di sede, nonché le variazioni di natura giuridica e/o del capitale sociale, rilevando che "*…il settore maggiormente interessato da variazioni societarie di carattere generale per entrambi i periodi è quello immobiliare, seguito dal commercio all'ingrosso, mentre per le società colpite da interdittiva il settore maggiormente interessato è rappresentato dalle società di costruzioni.* L'esito dell'analisi dell'osservatorio "*…conferma come le variazioni societarie costituiscano uno strumento di cui le organizzazioni criminali spesso si avvalgono al fine di inquinare il tessuto economico produttivo. In proposito, si sottolinea che l'efficace attività di prevenzione amministrativa permette di intercettare i segnali di anomalia e di interdire l'operatività delle società infiltrate*".

Rimane comunque sempre di primaria importanza per le organizzazioni mafiose la pratica delle più tradizionali attività criminali che non sembrano avere avuto battute d'arresto durante la pandemia. Estorsioni, usura e narcotraffico, quest'ultimo in particolare anche per i sodalizi stranieri continuano quindi a rappresentare un affare irrinunciabile per i sodalizi di tutte le matrici qualificate.

La presente Relazione semestrale propone l'aggiornamento del quadro criminale anche su

1 Istituito nell'aprile 2020 e presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI.

mappa con la descrizione delle presenze dei principali sodalizi attivi alla luce delle risultanze investigative condotte dalla DIA e dalle Forze di Polizia, non tralasciando gli importanti, ulteriori, elementi informativi tratti dai provvedimenti di scioglimento degli enti locali e dalle interdittive antimafia.

Permane infine una certa propensione utilitaristica alla collaborazione con l'Autorità giudiziaria da parte di *boss* ed affiliati alle consorterie mafiose che decidono di intraprendere un percorso di distacco graduale dalle realtà criminali da cui provengono.

Nel dettaglio, il capitolo 2 è dedicato alla *'ndrangheta* che senza abbandonare il ruolo di *leader* nel traffico internazionale di cocaina potrebbe tentare una ulteriore espansione dei propri affari illeciti anche attraverso possibili mutamenti degli equilibri criminali con sodalizi di diversa matrice. Le *cosche* calabresi in una sorta di modello criminale fluido si presentano sempre più capaci di allacciare relazioni sia con le organizzazioni *leader* nel narcotraffico, sia con funzionari e rappresentanti degli enti locali, imprenditori e liberi professionisti, la cui collaborazione appare strumentale alla realizzazione degli affari illeciti connessi con l'infiltrazione nell'economia.

Il capitolo 3 illustra la *criminalità organizzata siciliana* per la quale sostanzialmente si confermano anche nel semestre in trattazione le dinamiche operative e gli assetti strutturali in base ai quali *famiglie* di *cosa nostra* coesistono e talvolta stringono alleanze finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi criminali con altre organizzazioni dai contorni più fluidi, meno gerarchizzate, ma ugualmente aggressive. Se nelle province occidentali della Sicilia sembra riscontrarsi nei sodalizi mafiosi una certa carenza di soggetti di vertice dotati di duratura autorevolezza e una certa difficoltà nel far emergere *leadership* riconosciute, nella parte orientale e centrale dell'Isola gli assetti delle consorterie, pur in presenza di alleanze mutevoli, sembrerebbero più definiti.

In merito alla *criminalità organizzata campana* descritta nel capitolo 4, si evidenzia un complesso sistema criminale caratterizzato da stabili equilibri che ammette la polarizzazione di gruppi minori tuttavia in una condizione di coordinata coabitazione con i principali grandi cartelli. Resta alto l'interesse della camorra verso i settori più remunerativi, quale ad esempio quello dei rifiuti, nei quali evidenzia la capacità di generare alti profitti e costruire consenso sociale, anche attraverso la realizzazione di una complessa rete relazionale e di legami con esponenti della politica e delle istituzioni.

La *criminalità organizzata pugliese* illustrata nel capitolo 5 si compone di espressioni legate rispettivamente ai territori di Foggia, Bari e del basso Salento che hanno mutuato la vocazione affaristico-imprenditoriale dalla *camorra* e dalla *'ndrangheta* in cui affondano le proprie radici. I *clan* e gruppi pugliesi pur continuando ad essere imperniati su famiglie criminali sulle quali si sono via via costruiti, mostrerebbero, tuttavia, spinte evolutive tendenti a sostituire i legami di sangue con quelli fondati sulle capacita criminali. Il controllo del territorio, peraltro, si esprime tuttora in forma violenta caratterizzata da azioni eclatanti e funzionali ad imporre l'autorità mafiosa del sodalizio nei confronti sia della collettività sia delle altre compagini criminali presenti nell'area. I sodalizi pugliesi, infine, continuano a mostrare una particolare propensione

per le estorsioni ai danni di attività imprenditoriali e commerciali condotte spesso mediante gravi forme di danneggiamento alle strutture ed ai mezzi di produzione.

Il capitolo 6 inquadra le dinamiche dei sodalizi che interessano il territorio della Basilicata anche provenienti dalle regioni limitrofe.

Nel capitolo 7 attinente alle "*Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale*" sono riportate le attività malavitose poste in essere dalle mafie al di fuori delle regioni d'origine e laddove gli interessi illeciti tendono a convergere più che a contrapporsi. Non di rado a fattor comune si registra, infatti, una funzionale ripartizione di ruoli tra appartenenti a gruppi malavitosi di diversa matrice, comprese quelle straniere, per il raggiungimento degli obiettivi criminali. L'approfondimento delle dinamiche che interessano le specificità provinciali è illustrato su supporto informatico (cap. 15.b).

Alle *organizzazioni criminali straniere in Italia* viene dedicato il capitolo 8 che esamina i sodalizi attivi sul territorio nazionale principalmente nel narcotraffico, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare. Tra i *clan* più strutturati si segnalano quelli nigeriani, albanesi e cinesi per capacità organizzativa e per spregiudicatezza criminale. Oltre alle compagini romene che sono dedite per lo più ai reati contro il patrimonio saranno altresì descritte le ulteriori forme di criminalità provenienti dal Nord e Centro Africa, dal Sud America, dall'Est Europa e paesi ex sovietici, nonché dal Medio Oriente e Sudest asiatico anch'esse presenti nel coacervo dei fenomeni criminosi strutturati nel paese.

Il capitolo 9 intitolato *Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali* descrive le modalità con le quali i sodalizi nazionali operano al di fuori dei confini dello Stato laddove la '*ndrangheta* – prima fra tutte – è riuscita ad acquisire importanti spazi di manovra radicandosi, in alcuni casi, con veri e propri *locali*. Nei Paesi esteri peraltro la mafie italiane preferiscono ricorrere alla corruzione piuttosto che alla violenza per non destare allarme sociale. Il capitolo riporta, inoltre, le attività sviluppate dalla DIA in veste di *driver* nell'ambito della Rete *Operativa Antimafia* @ON, in coordinamento con EUROPOL. Il progetto continua a perseguire l'obiettivo di favorire lo sviluppo di collaborazioni tra Forze di polizia, lo scambio di informazioni e il monitoraggio della presenza di personaggi di spicco della criminalità mafiosa all'estero, nonché di sostenere l'eventuale ampliamento internazionale delle indagini attraverso l'invio di unità investigative specializzate.

La tematica attinente agli *Appalti pubblici* viene trattata nel capitolo 10 che è dedicato alle attività svolte dalla DIA in tal settore strategico per l'economia nazionale. Nella Direzione è infatti incardinato l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.) la cui finalità è quella di rendere più efficace il monitoraggio e controllo degli affidamenti delle opere pubbliche senza ritardare o vanificare l'impiego delle risorse. Una linea di azione da perseguire anche alla luce dei finanziamenti pubblici stanziati a seguito dell'emergenza COVID-19 per rilanciare l'economia del Paese.

Il capitolo 11 si sofferma sulle *Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio*. Si tratta di un campo di fondamentale importanza per contrastare l'espansione

economico-finanziaria delle mafie segnatamente attraverso le procedure tese ad individuare, attraverso l'esame delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.), le più aderenti strategie operative di intervento sia giudiziarie, sia preventive.

Il successivo capitolo 12 illustra sinteticamente l'attività svolta dalla DIA in seno alle istruttorie volte ai rinnovi e alle prime applicazioni del regime carcerario speciale di cui all'art. 41 bis o.p.

Il capitolo 13 è riservato alle *Conclusioni* partendo dalle evidenze di analisi che hanno caratterizzato il semestre e dalle manifestazioni economico-criminali che caratterizzano le diverse organizzazioni. La comprensione del *modus operandi* di ciascuna singola compagine è condizione necessaria per individuare le migliori strategie di tutela dell'economia del Paese specie durante la contingente e impegnativa fase di rilancio.

Il capitolo 14 propone un *focus* di approfondimento incentrato sull'evoluzione normativa nazionale e internazionale nel contrasto al riciclaggio e a tutela dell'economia sana.

Da ultimo, gli *Allegati* (cap. 15.a.) schematizzano le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA nel semestre.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Già nelle precedenti Relazioni semestrali si è diffusamente trattato dell'emergenza pandemica le cui conseguenze stanno incidendo trasversalmente sui settori socio-economici.
L'avanzare degli effetti del *virus* e le misure di contenimento adottate dai singoli Stati incidono in larga scala sui sistemi economici nazionali così come sulle singole attività produttive. Queste già costrette ad un lungo periodo di inattività (per talune definitivo) e al difficoltoso tentativo di ripresa potrebbero diventare oggetto degli interessi delle mafie che sono notoriamente in grado di cogliere nelle situazioni di sofferenza opportunità per i loro scopi.
Quanto detto vale soprattutto per le *cosche* calabresi che hanno sempre dimostrato di saper sfruttare a proprio vantaggio le situazioni di emergenza massimizzando i profitti ed orientando gli investimenti verso contesti in forte difficoltà finanziaria.
Il Rapporto della Banca d'Italia su *"L'economia della Calabria"*, pubblicato il **21 giugno 2021**, sottolinea infatti come *"…le misure di distanziamento fisico e la chiusura parziale delle attività occorse durante il 2020, nonché il clima di paura e incertezza legato alla diffusione della pandemia di Covid-19, hanno avuto pesanti ripercussioni sull'economia calabrese, che si trovava già in una fase di sostanziale stagnazione…"* comportando un calo del PIL di circa 9 punti percentuali. L'emergenza sanitaria, infatti, *"…ha avuto rilevanti ripercussioni sull'attività delle imprese…"*, determinando *"…una diminuzione del fatturato molto diffusa…"*. Tra i settori più colpiti dalla crisi pandemica vi sono senz'altro quelli *"…dei servizi privati non finanziari, in particolare i trasporti, il commercio al dettaglio non alimentare e il comparto alberghiero e della ristorazione, su cui ha inciso la caduta delle presenze turistiche…"*, settori che, come si avrà modo di vedere in seguito, già da tempo sono considerati a rischio infiltrazione da parte delle consorterie mafiose[1]. Il brusco calo delle vendite ha comunque *"…accresciuto il fabbisogno di liquidità del sistema produttivo, colmato essenzialmente dai prestiti garantiti dallo Stato e dalle misure di moratoria…"*, che hanno contenuto fortemente l'uscita di imprese dal mercato, anche quelle *"…maggiormente indebitate e fragili, la cui condizione rimane più esposta alla velocità di uscita dalla crisi…"* e quindi alle mire della criminalità organizzata. Anche per quanto concerne il mercato del lavoro e la condizione delle famiglie *"…le ricadute della crisi pandemica …sono state rilevanti…. Gli effetti negativi sono risultati più intensi per le categorie caratterizzate già in precedenza da condizioni sfavorevoli sul mercato del lavoro: i giovani, le donne e gli individui meno istruiti…"*. Per quanto concerne il mercato del credito, la crisi ha determinato un *"…forte rallentamento osservato nei finanziamenti destinati alle famiglie…"* e un *"… incremento del rischio di insolvenza che in prospettiva potrebbe tradursi in un aumento dei prestiti deteriorati…"*.
A causa della crisi pandemica gli enti territoriali calabresi hanno fatto registrare una perdita di gettito solo in parte mitigata dal sostegno di Stato. Le risorse straordinarie erogate infatti erano rivolte in favore di famiglie e imprese in difficoltà[2].

---

1 Come dimostrano i numerosi provvedimenti interdittivi emanati negli specifici settori.

2 Cfr. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0018/2118-calabria.pdf

La criminalità organizzata calabrese al pari delle omologhe matrici *mafiose* si è mostrata da sempre abile a proporsi con azioni "filantropiche" a sostegno di famiglie in sofferenza innescando un meccanismo di dipendenza da riscattare a tempo debito.
Si pensi a quelle migliaia di lavoratori "in nero" che in prospettiva potrebbero essere disposti a farsi coinvolgere in azioni criminali pur di garantire un sostentamento alle proprie famiglie alimentando anche il bacino di consenso "mafioso" in occasioni elettorali.
Anche sul fronte imprenditoriale le mafie potrebbero proporre alle ditte in crisi di liquidità aiuti volti alla prosecuzione dell'attività salvo poi tentare di subentrare negli *asset* proprietari per riciclare le loro disponibilità illecite ed ampliare i propri settori produttivi in ogni area del Paese[3].
A ciò si aggiunga la minaccia dell'usura ed il conseguente impossessamento delle imprese in difficoltà in relazione alla quale a causa della scarsa propensione delle vittime a denunciare non si dispone di una puntuale ed immediata stima del fenomeno.
Occorre tener conto, altresì, della capacità delle consorterie criminali calabresi di relazionarsi con quell'*area grigia* di professionisti e dipendenti pubblici infedeli che costituiscono il volano per l'aggiudicazione indebita di appalti pubblici.
Per dirla con le parole del Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero De Raho, *"…ancora prima di guardare alle risorse che arriveranno, bisognerà guardare alle attività economiche esistenti che oggi sono ferme e che sono a rischio, altrimenti la 'ndrangheta si impossesserà di tutto…oggi la maggiore preoccupazione è l'indebolimento dell'economia legale e sana, in buona parte costretta a fermarsi o a rallentare, mentre invece le mafie, la 'ndrangheta in particolare, hanno continuato a incamerare la liquidità. Ciò che ci preoccupa è l'infiltrazione nelle attività economiche che sono state costrette a rallentare o sono rimaste chiuse e di quelle attività economiche rispetto alle quali le liquidità della 'ndrangheta e delle altre mafie costituiscono il più grande rischio in questo momento…Quanto alle risorse che arriveranno, verranno controllate, in primo luogo attraverso le segnalazioni delle operazioni sospette. Quest'anno abbiamo avuto 110mila segnalazioni, una crescita del 10%, notevole. Ma tutto quello che possiamo fare con i controlli non basta senza una coesione sociale, senza una vicinanza della politica alle attività economiche. E' necessario che la politica si riappropri in pieno del suo ruolo e operi in modo da svolgere quella azione di coesione sociale, l'unica che consenta di battere la 'ndrangheta e la criminalità organizzata…"*[4].

---

3 A sostegno di ciò intervengono le parole del Comandante Provinciale di Carabinieri di Reggio Calabria, Marco Guerrini (come da indicazioni informalmente assunte nel precedente semestre) secondo il quale *"…una menzione va fatta per la pervasiva infiltrazione nei tessuti connettivi istituzionali ed economici che ha contribuito in maniera decisiva a far percepire la 'ndrangheta come una 'agenzia di servizi' a cui rivolgersi per risolvere le problematiche più varie, oltre a costituire un sistema che consente la realizzazione dei programmi criminosi legati ai profitti…L'apparato criminale di sostegno alla imprenditoria mafiosa è infatti in grado di assicurare una rilevante offerta di servizi illegali o para-legali che corrisponde, specie nell'attuale congiuntura economica, alla crescente richiesta di abbattimento dei costi da parte del mercato"*.

4 Cfr.https://ildispaccio.it/calabria/269449-cafiero-de-raho-sostenere-le-imprese-sane-a-rischio-altrimenti-la-ndrangheta-si-impossessera-di-tutto#:~:text=migliorare%20i%20prodotti.-,Cafiero%20de%20Raho%3A%20%22Sostenere%20le%20imprese%20sane%20a%20rischio%20altrimenti,ndrangheta%20si%20impossesser%C3%A0%20di%20tutto%22&text=%22Ancora%20prima%20di%20guardare%20alle,ndrangheta%20si%20impossesser%C3%A0%20di%20tutto%22.

2. Criminalità organizzata calabrese

Tra l'altro l'emergenza da COVID-19 ha messo in risalto talune criticità del settore sanitario[5] che anche alla luce delle citate forme di sostentamento pubblico previste potrebbero costituire ancor più terreno fertile per gli interessi illeciti delle *cosche*[6].

A tal proposito, si ricorda che il **23 marzo 2021**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Chirone"* hanno approfondito le dinamiche connesse con la fornitura di materiale sanitario all'interno di alcuni presidi ospedalieri all'interno dell'ASP di Reggio Calabria disvelando il forte condizionamento operato dalla *cosca* PIROMALLI[7].

Il citato Rapporto della Banca d'Italia su "*L'economia della Calabria*", come detto, ha fornito un quadro d'insieme sui settori economici maggiormente provati dalla crisi pandemica. In sintesi si tratta degli ambiti da considerarsi più a rischio di infiltrazione *mafiosa* attese le numerose interdittive antimafia emesse dalle Prefetture calabresi nei confronti di imprese contaminate dalle *cosche* (costruzioni, autotrasporti, raccolta di materiali inerti, pulizie, ristorazione, gestione di impianti sportivi e strutture alberghiere, commercio al dettaglio, servizi funebri, settore sanitario, etc.)[8].

Particolarmente significativa, appare, in proposito, l'inchiesta "*Metameria*"[9] del **16 febbraio**

---

5 Con DPR 11 marzo 2019 è stata commissariata l'ASP di Reggio Calabria e con DPR 13 settembre 2019 l'ASP di Catanzaro, entrambe per ingerenza della criminalità organizzata.

6 Intervengono in tal senso le parole (già citate nella precedente Relazione semestrale) del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, secondo il quale la sanità regionale è *"…settore su cui si sono concentrati gli interessi delle organizzazioni criminali 'ndranghetiste, trattandosi del maggiore capitolo di spesa regionale e garantendo, in particolare nel passato, la possibilità di alimentare un sistema clientelare di assunzioni che può garantire, ove gestito illecitamente, peso politico e strumento di scambio del favore elettorale/'ndranghetistico. Per considerare il pericolo di infiltrazione 'ndranghetista nel sistema sanitario regionale basti pensare che oggi risultano commissariate, appunto, per infiltrazioni 'ndranghetiste sia l'ASP di Reggio Calabria, con DPR 11 marzo 2019, sia l'ASP di Catanzaro, con DPR 13 settembre 2019: entrambe fondate sulla identica premessa 'sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata nell'amministrazione dell'azienda sanitaria provinciale'…"* Cfr. Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021.

7 Sul punto, anche il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, non ha mancato di porre in risalto (come da indicazioni informalmente assunte nel precedente semestre) come *"…la corruzione sia funzionale all'aspetto associativo delle consorterie e quanto grave pare l'infiltrazione nel sistema sanitario, che garantisce notevoli arricchimenti. Una sanità, quella della provincia reggina, che risente di debolezze strutturali storiche, con gravi carenze amministrative, nelle quali, anche l'assenza di buone prassi e rigorosi controlli, permette alla criminalità organizzata di trarre importanti vantaggi…".* Anche l'Avvocato Generale della Corte d'Appello di Reggio Calabria, Fulvio Rizzo, ha inteso sottolineare come la *'ndrangheta "ha assunto ormai le caratteristiche di una holding del crimine, che pur mantenendo una sua solida capacità di controllo delle attività illecite nel territorio …foraggiandosi con le estorsioni e il traffico di stupefacenti, ha mostrato la capacità di gestire, grazie ai capitali illeciti, le attività economiche commerciali ed imprenditoriali per riciclare i profitti e legittimare le disponibilità finanziarie, con una capacità di mimetismo tale da inquinare dall'interno le attività economiche lecite e drogare la concorrenza…* Cfr. Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, Avvocato Generale dr. Fulvio Rizzo, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, già citata nella precedente Relazione semestrale.

8 Tale inquinamento offre la possibilità alle *cosche* di riciclare i proventi illecitamente accumulati, come sottolineato dal Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, Domenico Introcaso, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021: *"…le associazioni criminali dispongono di enormi disponibilità economiche provenienti da illecito: droga, traffici da legalizzare attraverso investimenti in attività imprenditoriali sane ed in crisi in modo da conseguire un doppio effetto: ripulire il denaro ed inserirsi in un troncone di attività apparentemente sano, ma inevitabilmente corrotto e definitivamente indirizzato al crimine. In tal modo, e per paradosso, si esercita un'attività apparentemente legittima e di mantenimento di imprese altrimenti destinate all'espulsione dal mercato, ma corruttiva del sistema…"* Cfr. Relazione del presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, dott. Domenico Introcaso, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, già citata nella precedente Relazione semestrale.

9 OCC n. 5547/17 RGNR DDA – 3326/18 RG GIP DDA – 28-66/20 ROCC DDA e 46/2020 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

2021 che ha consentito di approfondire gli interessi criminali delle *cosche* del *mandamento centro* e la loro elevata capacità di infiltrare il tessuto imprenditoriale.

Ancora una volta, l'analisi delle risultanze giudiziarie ed investigative intervenute nel I semestre 2021 restituisce l'immagine di una *'ndrangheta* silente ma più che mai viva nella sua vocazione affaristico-imprenditoriale.

L'affermazione dei sodalizi criminali calabresi è da ricercarsi, innanzitutto, nella loro composizione organizzativa su base familiare sempre coesa all'interno nonostante il numero ormai elevato di *'ndranghetisti* che di recente hanno deciso di collaborare con la giustizia[10].

Esclusivamente a titolo esemplificativo nel semestre di riferimento si rammenta il decisivo contributo apportato da un collaboratore nell'ambito dell'inchiesta *"Nuovo Corso"*[11] del **febbraio 2021** all'esito della quale è stato possibile eseguire una misura restrittiva nei confronti di 5 soggetti contigui al *clan* DE STEFANO.

Il quasi inedito fenomeno delle *"collaborazioni"* costituisce sicuramente una significativa inversione di tendenza non solo all'interno dei sodalizi ma anche e soprattutto nei contesti sociali dove, come sottolineato dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, *"…l'assoggettamento e l'omertà sono fattori fortemente radicati sul territorio, rappresentando le manifestazioni della presenza e del controllo mafiosi. Pur tuttavia fenomeni di collaborazione sono in chiaro aumento, a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale 'ndranghetista, quando l'azione dello Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità..."*[12].

Le *cosche* continuano a dimostrarsi abili nel relazionarsi agevolmente e con egual efficacia sia con le sanguinarie organizzazioni del narcotraffico sudamericano, sia con politici, amministratori, imprenditori e liberi professionisti la cui opera è strumentale al raggiungimento di precisi obiettivi illeciti.

La moderna *"competitività"* criminale della *'ndrangheta* è infatti da ritrovarsi nell'elevato livello di infiltrazione all'interno del mondo politico-istituzionale ricavandone indebiti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche.

La diffusa corruttela interverrebbe sulle dinamiche relazionali con gli enti locali sino a poterne condizionare le scelte ed inquinare le competizioni elettorali. In tal modo diviene evidente la possibilità che la corretta direzione della *cosa pubblica* venga alterata.

In tale scenario appare sintomatico l'elevato numero di consigli comunali sciolti nel tempo per ingerenze *'ndranghetiste* anche in aree ben lontane dalla Calabria[13]. Forti condizionamenti

---

10 Nel semestre in esame, il contributo dei collaboratori, così come quello dei testimoni di giustizia, ha fornito un apporto essenziale al contrasto delle organizzazioni mafiose. Ne sono un esempio le inchieste della DDA di Reggio Calabria *"Nuovo Corso"*, *"Scilla & Cariddi"* e *"Chirone"*, approfondite nei relativi paragrafi.

11 OCC n. 5700/2020 RGNR DDA - 306/21 RGIP DDA - 3/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

12 Cfr. Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, già citata nella precedente Relazione semestrale.

13 Tra questi, si ricorda lo scioglimento, nel febbraio 2020, del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), provvedimento scaturito dagli esiti dell'operazione *"Geenna"* della DDA di Torino (gennaio 2019), che ha fatto luce sulla presenza di un *locale* di *'ndrangheta* in Valle d'Aosta, riconducibile ai sanlucoti NIRTA-*Scalzone*.

invero hanno riguardato il Consiglio Comunale di Guardavalle (CZ), sciolto con DPR del **23 febbraio 2021**, come si vedrà nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro[14].

In merito particolarmente significativa si mostra l'inchiesta *"Faust"*[15] del **18 gennaio 2021** che ha tra l'altro permesso di documentare il condizionamento elettorale operato dalla *cosca* PISANO nelle consultazioni per l'elezione degli organi comunali di Rosarno (RC).

A conferma del fatto che *"la 'ndrangheta spara meno però corrompe di più, ha sempre rapporti con il mondo dell'imprenditoria e della politica"*, per dirla con le parole del Procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri[16], interviene l'importante operazione *"Profilo basso"*[17] del mese di **gennaio 2021** che ha consolidato la tendenza delle consorterie *'ndranghetiste* ad evitare azioni eclatanti e ad orientarsi, ove possibile, verso condotte appunto connotate dal *basso profilo.* Fra queste rientra senz'altro l'evasione delle imposte attraverso la costituzione di società fittizie e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti con conseguenti indebiti crediti d'imposta milionari.

Si ricorda, inoltre, che il 14 dicembre 2020 a Reggio Calabria era stata eseguita una misura restrittiva[18] nei confronti di 2 soggetti che ricoprivano rispettivamente l'incarico di consigliere comunale di quel Comune e di presidente di seggio in occasione delle locali elezioni amministrative tenutesi nel settembre 2020. Le indagini avevano fatto emergere un meccanismo fraudolento finalizzato a favorire l'elezione di uno degli indagati in seno al Consiglio comunale. Gli sviluppi investigativi della vicenda hanno portato, il **3 marzo 2021**, all'esecuzione da parte della Polizia di Stato di 6 misure cautelari[19] nei confronti di altrettanti indagati in relazione a diverse ipotesi di alterazione del voto, falsità ideologica in atto pubblico ed abuso d'ufficio. Tale ulteriore filone d'inchiesta nel confermare le responsabilità già emerse ha evidenziato anche il coinvolgimento di un funzionario in forza al Servizio Elettorale del Comune di Reggio Calabria, nonché di un consigliere comunale del comune di Calanna (RC).

Un'ulteriore e significativa operazione che conferma la commistione tra *'ndrangheta* ed ammi-

---

14 Per dirla, dunque, con le parole del Procuratore di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, *"…la 'ndrangheta non è soltanto una organizzazione criminale di tipo mafioso con caratteristiche e proiezioni internazionali, addirittura intercontinentali, ma è un ramificato sistema di potere, perfettamente modellato sulle caratteristiche dettate dall'art. 416 bis, comma 3, c.p. Sorprende, in ogni caso, osservare come basterebbe cambiare il nome delle operazioni svolte per riproporre quanto già negli scorsi anni relazionato… Non solo le indagini … dello scorso anno, ma anche le indagini … del periodo in esame ci hanno confermato la ricerca di sostegno da parte di uomini politici verso la 'ndrangheta… Alcune importanti indagini dell'Ufficio hanno, purtroppo, evidenziato, confermando quanto già rilevato negli scorsi anni, che alcuni esponenti politici non esitano a rivolgersi alle cosche di 'ndrangheta del territorio per acquisire quel consenso elettorale che gli è indispensabile per il proprio successo, nella piena consapevolezza e disponibilità a mettersi, successivamente, a disposizione ove eletti…"* Cfr. la già citata Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021.

15 OCC n. 6174/15 RGNR DDA – 2314/15 RG GIP DDA – 47/19 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

16 https://www.corrieredellacalabria.it/2021/01/21/basso-profilo-la-ndrangheta-spara-sempre-meno-ma-corrompe-politici-e-imprenditori/

17 OCC n. 4499/2016 RGNR mod. 21 DDA - n. 4162/2016 R.G.G.I.P. - n. 79/2020 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

18 OCC n. 4281/2020 RGRN-2985/2020 RG GIP-288/2020 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, cui ha fatto seguito, con decreto del Prefetto di Reggio Calabria, la sospensione dalla carica ai sensi dell'art. 11 comma 2 del Decreto legislativo n. 235/2012 per il consigliere comunale indagato.

19 OCC n. 4281/2020 RGNR – 2985/2020 RG GIP – 25/2021 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

nistratori locali è rappresentata dall'inchiesta *"Alibante"*[20] del mese di **maggio 2021** che ha fatto emergere il condizionamento delle amministrazioni comunali di Nocera Terinese e di Falerna da parte delle consorterie *mafiose.*

I sodalizi calabresi non hanno mai smesso di "marcare il territorio" con le loro pressioni estorsive e l'usura in danno di imprenditori e commercianti. All'occorrenza, peraltro, non disdegnano neanche il ricorso ad atti di violenza[21] laddove se ne presenti la *necessità.*

Si ricordano, a tal proposito, gli esiti dell'operazione *"Pensierino"*[22] conclusa il **27 aprile 2021** e che ha permesso di documentare le gravi condotte estorsive perpetrate da soggetti contigui alle *cosche* LIBRI e MORABITO, questi ultimi detti *"i grilli di Terreti*[23]*"*, ai danni di una ditta operante nel settore della manutenzione delle condotte idriche e del gas, per lavori da eseguire nelle frazioni di Mosorrofa e Terreti del capoluogo.

Altresì appare opportuno evidenziare anche il tentato omicidio occorso a Reggio Calabria, il **26 maggio 2021**, ai danni di un esponente di rilievo della *cosca* TEGANO, investito a forte velocità da un furgone poi fuggito. I primi riscontri investigativi raccolti nell'ambito dell'operazione "*Full Speed*"[24] hanno condotto alla recente cattura, il **19 luglio 2021**, di 2 soggetti riconducibili alla *famiglia* MOLINETTI già emersi nell'ambito della recente operazione "*Malefix*"[25] del 24 giugno 2020. Quest'ultima aveva dato conto, tra l'altro, di una frizione all'interno della *cosca* DE STEFANO ad opera della predetta famiglia MOLINETTI nel quartiere Gallico.

Ancora, si ricorda l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 2 soggetti riconducibili ai FICARA–LATELLA, il **31 maggio 2021** a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*La fabbrica dei cornetti*"[26] che ha documentato le attività estorsive perpetrate ai danni di un tabaccaio del quartiere Ravagnese del capoluogo finalizzate alla acquisizione della sua attività.

Anche al di fuori dei contesti regionali la *'ndrangheta* esprime la propria vocazione spiccatamente affaristica con una capacità imprenditoriale che parrebbe in crescita grazie alla pronta disponibilità di capitali illeciti accumulati con il narcotraffico internazionale.

Le *cosche,* infatti, assicurano una sempre più solida affidabilità ai sodalizi criminali stranieri relazionandosi pariteticamente, da diversi decenni, con le più qualificate organizzazioni del narcotraffico sudamericano.

Il settore degli stupefacenti, d'altra parte, non sembra abbia fatto registrare flessioni nell'ulti-

---

20 OCC n. 505/2018 RGNR mod. 21 - n. 438/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

21 Si ricorda, come appreso da notizie stampa, che il **13 marzo 2021** alcuni colpi di pistola sono stati esplosi contro l'automobile del Comandante della Stazione dei Carabinieri di Cetraro (CS) parcheggiata nelle adiacenze della Caserma. Proprio pochi giorni prima i Carabinieri avevano eseguito a Cetraro e sull'alto tirreno cosentino una vasta operazione antidroga, con molti arresti, contro un'organizzazione vicina alla locale *cosca* di *'ndrangheta* dei MUTO.

22 OCC n. 5092/2017 RGNR DDA – 2909/2018 RG GIP DDA – 20/2020 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

23 Espressione criminale nella frazione Terreti del capoluogo della *cosca* TEGANO di Archi.

24 OCC n. 5731/05 RGNR DDA – 4177/06 R GIP DDA Tribunale di Reggio Calabria.

25 OCC 4902/19 RGNR DDA - 4005/19 RG GIP DDA - 12/20 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria.

26 OCC n. 2080/2021 RGNR DDA – 1510/2021 RG GIP DDA – 27/2021 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

mo periodo nonostante le limitazioni della mobilità delle persone connesse con la crisi pandemica essendosi registrati significativi approdi di droga nei porti di Gioia Tauro, Genova, La Spezia, Vado Ligure e Livorno.

Sintomatica è a tal proposito l'inchiesta *"Molo 13"*[27] dell'**aprile 2021** che ha evidenziato la capacità delle *cosche* catanzaresi di pianificare ingenti importazioni di *cocaina* dal Sud America e di rivenderla in Europa, Nuova Zelanda e Australia.

Il porto di Gioia Tauro, fino al 2018, sembrava avesse perso il primato di scalo marittimo privilegiato per l'ingresso in Europa della *cocaina* proveniente dal Sud America, inviata invece verso altri *terminal* del Mediterraneo e del Nord Europa. Invero, a partire dal 2019 si è registrata nuovamente la crescita dei quantitativi di droga sequestrati presso lo scalo calabrese. Nel 2020 sono stati recuperati ben 5 mila kg circa di *cocaina* e nel solo semestre in esame ne sono stati sequestrati oltre 7.500 chili[28].

Proseguendo in tema di traffico di stupefacenti un ulteriore spunto di analisi deriva dal rinvenimento, ad opera delle Forze di polizia, anche nel semestre di riferimento di un significativo numero di piantagioni di *cannabis* coltivate in varie aree della Calabria. Tale circostanza, allo stato, non permette di escludere il coinvolgimento della criminalità organizzata nello specifico fenomeno della produzione *in loco* e nella successiva lavorazione e vendita degli ingenti quantitativi di sostanza illecita prodotta[29].

È evidente come le *cosche* siano molto abili ad *adattarsi* ai diversi contesti territoriali e sociali prediligendo, al di fuori dalle terre di origine, una strategia di *sommersione* che spesso prescinde dal *controllo del territorio.*

---

27 OCC n. 609/2017 RGNR mod. 21 - n. 582/2017 RG GIP - n. 259/2020 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

28 Tra questi, si ricordano gli oltre 400 kg. rinvenuti nel mese di **maggio 2021** in un container in transito proveniente dal porto di Santos (Brasile) e diretto ad una ditta con sede in Lipjan (Kosovo) e i 1.126 kg rinvenuti nel mese di **giugno 2021** in un container carico di banane proveniente dall'Ecuador.

29 Numerose le attività concluse dalle Forze di polizia. L'**11 aprile 2021**, A Platì, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un soggetto 23enne resosi responsabile di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope. In particolare, i militari hanno rinvenuto a casa dell'uomo 1 kg di infiorescenze ben occultato in un vano superiore dell'abitazione e, in un seminterrato, una serra indoor, alimentata con lampada alogena, adibita alla coltivazione di ben 48 piantine di canapa indiana. Il **21 aprile 2021**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di n. 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di coltivazione, detenzione, vendita e acquisto di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. L'attività nasce da un corposo sequestro di circa 118 kg di marijuana rinvenuta nel gennaio 2019 in una abitazione della frazione Amato di Taurianova e nella disponibilità di un uomo arrestato in flagranza di reato. La successiva attività di indagine ha permesso di far luce sull'esistenza di un più ampio gruppo criminale, composto da soggetti gran parte pregiudicati operanti nella Provincia di Reggio Calabria, dedito alla produzione, detenzione e commercio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, con principale base in un capannone industriale a Rizziconi. Gli indagati hanno utilizzato anche terreni in disuso nella Piana di Gioia Tauro per la coltivazione di estese piantagioni di marijuana, una delle quali è stata rinvenuta e sequestrata dai Carabinieri della Compagnia di Taurianova in una zona rurale di Cittanova nel luglio 2019. Alcuni dei soggetti arrestati, inoltre, sono ritenuti contigui per vincoli di parentela e frequentazioni con soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA. L'**8 giugno 2021**, la Guardia di finanza ha individuato a Lamezia Terme, in contrada Fialà, una vasta piantagione composta da circa 2.190 piante di *cannabis indica* su un terreno di 3.500 metri quadri recintato e provvisto di impianti di irrigazione nella disponibilità di un cittadino italiano privo di qualsivoglia documentazione in grado di giustificare la liceità della coltivazione. La piantagione illegale, alla fine del ciclo di produzione, avrebbe consentito di ricavare almeno 200 kg. di sostanza stupefacente, fruttando introiti illeciti per oltre 1 milione di euro.

Al di fuori della Calabria, pertanto, non vengono insediate solo le realtà economico-imprenditoriali ma si cerca innanzitutto di creare insediamenti strutturati sul modello reggino dal quale partire per la massimizzazione dei profitti[30]. Infatti, il riconoscimento identitario risalente agli albori della *'ndrangheta* non è stato mai abbandonato e sarebbe riduttivo relegarlo a mero fenomeno *folkloristico.*

L'organizzazione è coesa e stabile grazie al senso di appartenenza che deriva dalle ritualità di *affiliazione* ed è ancorato al carattere parentale delle *cosche.*

Tali meccanismi costituiscono il legame che le consorterie *'ndranghetiste* di tutto il mondo mantengono con la *casa madre* reggina.

Altamente rappresentativa del profondo radicamento delle consorterie *'ndranghetiste* in aree lontane da quelle di origine è l'operazione *"Enclave"*[31], del **febbraio 2021**, che ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio costituito da calabresi e romani dedito al traffico di sostanze stupefacenti approvvigionate in gran parte dal Sud America. Al vertice del *gruppo* è risultato un soggetto ritenuto vicino alla *cosca* ALVARO di Sinopoli.

Talune importanti inchieste degli ultimi anni[32] hanno permesso inoltre di ricostruire la rete strutturale dell'organizzazione fuori Regione.

La mappa che segue è rappresentativa dei *locali* di *'ndrangheta* emersi nel Nord Italia nel corso degli anni in attività giudiziarie ed è emblematica della forza espansionistica delle *cosche* e della loro vocazione a replicare fuori delle aree di origine lo schema tipico delle organizzazioni calabresi.

In totale sono emersi 46 *locali,* di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige.

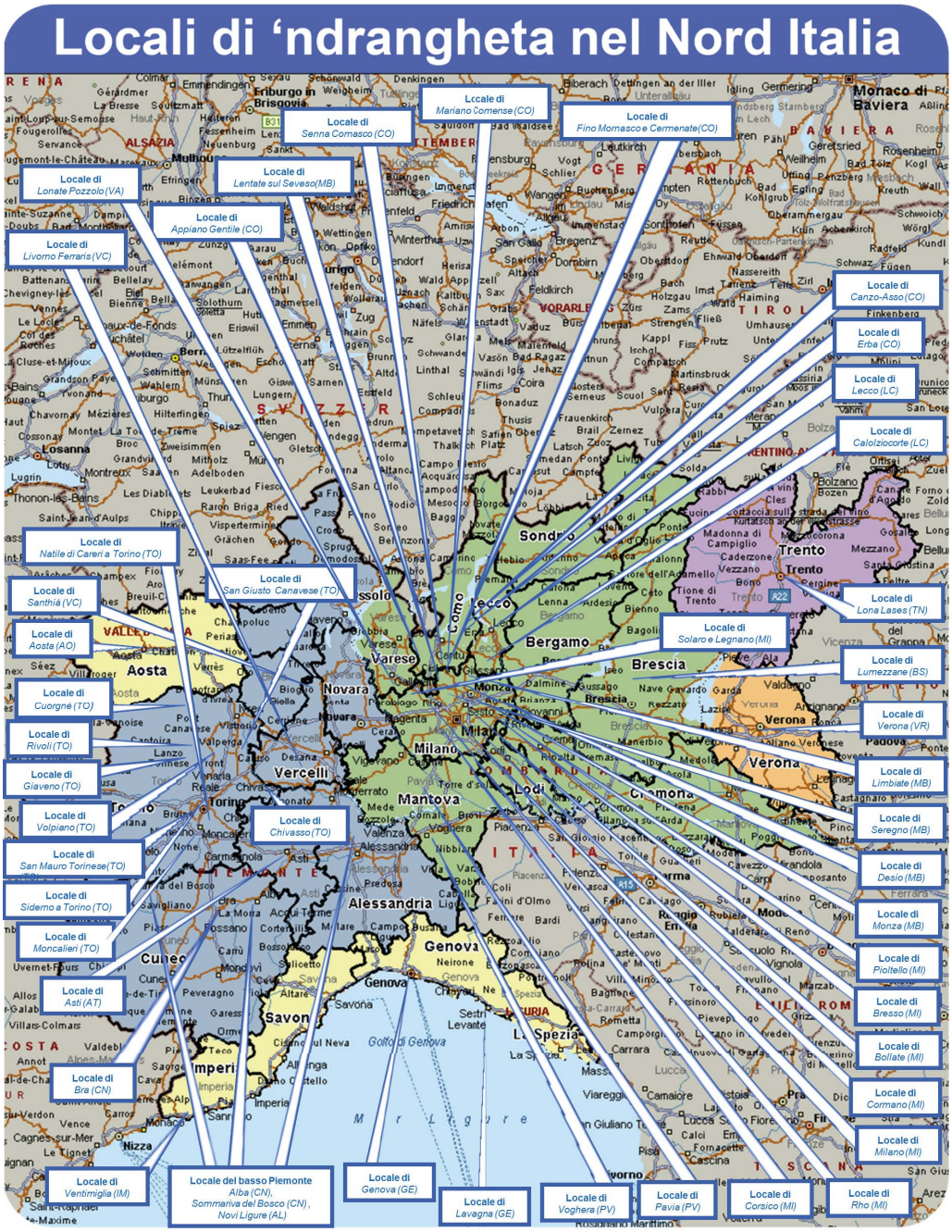
---

30 Appare opportuno ricordare le parole (già citate nella precedente Relazione semestrale) del Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Francesco Saluzzo, che in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021 ha sottolineato come sia *"…costante l'azione della DDA della Procura della Repubblica di Torino nei confronti degli insediamenti mafiosi della 'ndrangheta presente in tutte le province del nostro Distretto. Direi che la DDA di Torino ha organizzato, con le Forze dell'Ordine, un'azione "chirurgica" e sistematica nell'affrontare le indagini che hanno portato alla individuazione ed alla disarticolazione di locali ed aggregazioni della organizzazione criminal-mafiosa nel nostro territorio… Nel periodo di interesse si sono conclusi numerosi giudizi dibattimentali nei confronti degli imputati per quei gravissimi fatti. Con esiti molto favorevoli per l'impostazione della accusa pubblica. Ad Aosta, ad Asti, a Torino e così via…".* Anche l'Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, Giancarlo Buonocore, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 (già citata nella precedente Relazione semestrale), ha ribadito come *"…risulta, quindi, evidente che la speranza che determinati territori siano, anche in forza di un auspicato rigore etico, al riparo dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, è destinata purtroppo a risolversi in una (almeno parziale) illusione e non in una realtà …".*

31 OCC n. 53189/2016 RGNR – 19974/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

32 Prima fra tutte l'operazione *"Crimine-Infinito"* (eseguita il 13 luglio 2010-DDA di Reggio Calabria e Milano).

2. Criminalità organizzata calabrese



Alla stessa stregua all'estero le *cosche* sono in grado di sfruttare le opportunità offerte dai differenti territori privilegiando l'insediamento in Stati che hanno adottato sistemi normativi con "*maglie larghe*" e che consentono una più agevole attività di reinvestimento dei capitali illeciti.
Significativa, in proposito, è l'attività di corruttela emersa nell'ambito dell'operazione "*Tutto il mondo è paese*"[33] del **maggio 2021** che ha mostrato la capacità delle consorterie criminali di riuscire ad ottenere autorizzazioni indebite per svolgere un'attività estrattiva in Costa d'Avorio.
Un altro segnale connesso con l'abilità dei sodalizi di espandere la propria sfera d'influenza all'estero si può rilevare dai lunghi periodi di latitanza trascorsi dai *boss* calabresi fuori dal nostro Paese ciò a riprova della capillare ramificazione della *'ndrangheta* fuori dai confini nazionali.
Nell'azione di contrasto alla criminalità calabrese merita un richiamo l'impegno profuso con il progetto *I-Can* (Interpol Cooperation Against *'ndrangheta*) che coinvolge le Forze di polizia e la DIA[34]. L'iniziativa, frutto dell'accordo con Interpol, è stata avviata dal Vice Direttore Generale del Dipartimento della P.S. - Direttore Centrale della Polizia Criminale, Vittorio Rizzi, con lo scopo di accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla *'ndrangheta*.
Tra i riscontri più significativi si cita la cattura avvenuta il **27 marzo 2021** a Lisbona (Portogallo) di un esponente di vertice della *cosca* PELLE sul quale pendeva una condanna all'ergastolo divenuta definitiva nel 2019. Il latitante era stato riconosciuto come il mandante della cd. "*strage di Natale*" avvenuta a San Luca il 24 dicembre 2006 e che costituì il prologo della "*strage di Duisburg*" del successivo 15 agosto 2007. Sempre a **marzo 2021** sono stati catturati rispettivamente a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) un esponente del *clan* CACCIOLA di Rosarno ricercato dal 2014 per narcotraffico e a Barcellona (Spagna) un elemento di spicco del *clan* ROMEO di San Luca.
In tema un'attività svolta in collaborazione con Interpol e la Polizia brasiliana ha consentito ai Carabinieri di procedere alla cattura del *boss* Rocco MORABITO assieme ad un esponente del *locale di Volpiano* (TO)[35], in Joao Pessoa (Brasile), il **24 maggio 2021**. In particolare il *boss* africota si era reso protagonista di una rocambolesca latitanza iniziata nel 1994 a seguito di una condanna a 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Il *boss* era stato poi localizzato dai Carabinieri con il supporto operativo della DCSA nel 2017 in Uruguay a Punta del Este e catturato dalla locale Polizia. Nel 2019, tuttavia, era riuscito ad evadere poco dopo l'accoglimento da parte del Tribunale Penale di Appello dell'Uruguay della richiesta d'estradizione italiana.

---

33 OCC n. 706/2020 RGNR – 98/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Locri.

34 Avviato il 30 gennaio 2020, il progetto vede coinvolti 10 Paesi, oltre all'Italia e all'Interpol, e fonda la propria strategia sull'analisi del fenomeno *'ndrangheta* e dei suoi metodi di infiltrazione, sullo sviluppo e utilizzo delle più moderne tecnologie per l'analisi operativa e sulla realizzazione di investigazioni coordinate per l'arresto di latitanti e il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

35 Nell'ambito dell'operazione *"Cerbero"*, eseguita dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza il 5 novembre 2019 a Torino, Reggio Calabria, Milano e Catania nei confronti di 71 soggetti contigui al *locale di Volpiano* e al *locale di San Giusto Canavese*, colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori con l'aggravante delle finalità mafiose.

Per altro verso, talune recenti risultanze investigative mostrano anche la tendenza dei gruppi criminali calabresi ad avviare forme di collaborazione utilitaristica con compagini di diversa matrice mafiosa giustificate da specifiche contingenze più che da una costante condivisione di interessi criminali[36]. Quanto detto vale anche per le solide interrelazioni instaurate con compagini straniere fra le quali meritano una specifica menzione quelle albanesi e quelle sudamericane.

Nel semestre di riferimento questa convergenza è emersa in seno all'operazione "*Petrol-Mafie spa*" incentrata sulle c.d. *frodi carosello*. L'inchiesta è stata conclusa l'**8 aprile 2021** in esito alla convergenza di 4 filoni investigativi coordinati rispettivamente dalle DDA di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria. Tali uffici giudiziari sotto la supervisione della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e di Eurojust hanno disvelato gli interessi di sodalizi *mafiosi* di diversa matrice nel *business* della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a meri prestanome.

In particolare mentre sul fronte *camorristico* è emersa la centralità del *clan* MOCCIA sul versante della *'ndrangheta* i *clan* coinvolti sono risultati i PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO nel reggino e BONAVOTA di S. Onofrio, gruppo di San Gregorio, ANELLO di Filadelfia e PISCOPISANI a Catanzaro. Per quanto attiene alle compagini siciliane, invece, sono emersi gli interessi delle *famiglie* mafiose di Catania dei *clan* MAZZEI e PILLERA.

La presenza della *'ndrangheta* nei contesti socio-territoriali dei territori di origine e di elezione rappresenta un ostacolo per lo sviluppo sociale ed economico di quelle aree dal punto di vista sia individuale che collettivo[37].

Ulteriore riprova si è avuta a fronte della situazione emergenziale conseguente alla pandemia. Recenti inchieste hanno permesso di individuare diversi personaggi affiliati o contigui a sodalizi *mafiosi* calabresi quali indebiti percettori delle misure economiche di sostegno proposte

36 Si richiamano in tal senso, i recenti esiti del processo "*'Ndrangheta stragista*" con la condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, il 24 luglio 2020, nei confronti di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC) - indicato dagli inquirenti come colui che, per conto della *cosca* PIROMALLI, teneva i rapporti con la destra eversiva e la *massoneria* occulta – nonché di uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di BRANCACCIO.

37 Come tra l'altro ribadito dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, "*…Non v'è alcun dubbio che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della 'ndrangheta…*". Cfr. Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria per l'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021, già citata nella precedente Relazione semestrale.

dal Governo anche in favore di soggetti penalizzati dalle restrizioni connesse al COVID[38].
L'utilizzo "personalizzato" delle *cosche* di valori sociali quali quelli religiosi è da tempo noto alla collettività. Al riguardo si cita il ricorso all'impiego di *santini* durante i riti di affiliazione o la pratica degli *inchini* delle Statue rivolti ai *boss* locali nel corso delle processioni. Si assiste ad una sorta di *propaganda* criminale anche a mezzo dei *social media*[39] e in alcuni casi indirizzata a categorie di persone più esposte al condizionamento come i giovani in cerca di occupazione. In merito già nelle precedenti Relazioni semestrali si è fatto cenno al frequente coinvolgimento di donne e di minori[40] negli affari illeciti delle *cosche*.
Sul punto occorre evidenziare che nel semestre di riferimento si è rilevata nuovamente l'operatività dei c.d. "*Teganini*" ossia la frangia di giovani riconducibili alla *cosca* TEGANO. Il **20 maggio 2021** un avviso di conclusione delle indagini emesso dalla DDA di Reggio Calabria è stato notificato a 7 "*Teganini*" accusati di estorsione, favoreggiamento e resistenza a pubblico ufficiale con l'aggravante dalle modalità mafiose, commessi ai danni dei titolari dei locali del centro città. Anche in tale circostanza così come già avvenuto in passato[41] le indagini hanno re-

38 Si fa riferimento a una serie di inchieste che hanno visto diversi personaggi affiliati o contigui a sodalizi *mafiosi* calabresi quali indebiti percettori del *reddito di cittadinanza*. Il 4 agosto 2020 la Guardia di finanza ha individuato un esponente apicale della *famiglia* ACCORINTI di Zungri (VV) che, omettendo di comunicare di essere stato colpito da una misura cautelare personale nell'ambito dell'inchiesta *"Rinascita-Scott"*, ha indebitamente beneficiato, dal mese di gennaio, di circa 3.000 euro di *reddito di cittadinanza*. Il 5 ottobre 2020, a Taurianova (RC) e zone limitrofe, nell'ambito dell'operazione *"Dike 2"*, i Carabinieri hanno deferito alla Procura della Repubblica di Palmi 79 persone per truffa ai danni dello Stato per l'indebita percezione di elargizioni sociali, avendo conseguito buoni spesa COVID in mancanza dei requisiti richiesti. Ulteriori 13 soggetti sono stati segnalati il 31 ottobre 2020 con la stessa contestazione. Il 15 dicembre 2020 la Guardia di finanza ha individuato 8 persone, fra le quali un esponente della *famiglia* MANNOLO di San Leonardo di Cutro (KR), che percepivano indebitamente il *reddito di cittadinanza*, sequestrando circa 800 mila euro. Il 7 ottobre 2020, a Gioia Tauro e Rosarno, nell'ambito dell'operazione "*Jobless Money 2*", i Carabinieri hanno deferito alla Procura di Palmi 50 percettori irregolari di *reddito di cittadinanza*, che hanno fornito false dichiarazioni in sede istruttoria, molti dei quali legati per vincoli di familiarità e/o affinità ai PESCE e ai BELLOCCO, con un danno stimato per l'erario di circa 357 mila euro, mentre l'attività di p.g. ha permesso di bloccare l'erogazione di ulteriori 127 mila euro. Il 7 dicembre 2020, in diverse aree della Locride, nell'ambito dell'operazione *"Tantalo"*, i Carabinieri hanno deferito all'AG di Locri 135 percettori irregolari di buoni spesa COVID, taluni dei quali legati per vincoli di parentela e/o affinità a sodalizi del luogo e, circa la metà, residenti a San Luca, per un danno erariale di circa 21 mila euro. Il **15 febbraio,** la Guardia di finanza ha denunciato n. 14 soggetti indebitamente percettrici del c.d. *reddito di cittadinanza,* tra le quali anche condannati per associazione di tipo mafioso o imparentati con esponenti delle consorterie criminali del crotonese. Il **10 aprile 2021**, la Guardia di finanza, all'esito di un'operazione contri il narcotraffico dalla Calabria al Veneto, ha individuato e denunciato un soggetto con precedenti specifici anche transnazionali indebitamente percettore del *reddito di cittadinanza*. Il **10 giugno 2021**, nella Locride, la Guardia di finanza deferiva alla Procura di Locri n. 33 persone, originarie di San Luca, Bianco e Brancaleone, per illecita percezione dei buoni spesa Covid, sulla base di fraudolenti dichiarazioni, accertando un danno erariale per circa 31.550 euro.

39 Già nelle precedenti Relazioni si è parlato del lancio di 2 video musicali inneggianti alle attività criminali della *'ndrangheta*, pubblicati nei primi mesi del 2019 su *Youtube*. Tra l'altro, se il primo proveniva da un giovane del reggino, il secondo era interpretato da un cantante neomelodico napoletano ed era dedicato ai detenuti del noto processo *"Aemilia"* con ripetuti attacchi alle dichiarazioni dei pentiti. Recentemente, nel **gennaio 2021**, ha suscitato indignazione l'iniziativa di una cantante *folk* calabrese che ha inciso un brano, diffuso sui *social*, inneggiante a latitanti e mafiosi schierandosi apertamente contro lo Stato e le Forze dell'ordine.

40 Da notizie stampa si è appreso che la figlia di pochi mesi di un *boss* della *famiglia* MANCUSO è stata collocata in una località protetta con provvedimento del Tribunale di Catanzaro del 31 maggio 2019. Cfr. *https://www.corrieredellacalabria.it/2021/01/12/la-figlia-di-emanuele-mancuso-e-collocata-in-localita-protetta-dal-2019/*

41 Si ricorda un analogo episodio occorso nel maggio 2017 in conseguenza del quale nel mese di gennaio 2019 il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato, in rito abbreviato, a tre anni di reclusione il nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO.

stituito l'immagine del dinamismo criminale di un gruppo di giovanissimi che di fatto aveva taglieggiato alcuni esercizi commerciali meta della movida cittadina, tenendo comportamenti provocatori e rissosi contro chi non sottostava alle loro richieste. Merita qui una menzione la prosecuzione del progetto *"Liberi di scegliere"*[42] patrocinato dal Tribunale dei Minori di Reggio Calabria e rivolto ai *"figli di 'ndrangheta"*. Questi ultimi sono considerati la componente più debole dei *clan*. L'iniziativa si pone l'obiettivo di restituire loro *"la libertà di scegliere il proprio futuro"* attraverso percorsi personalizzati di sostegno e di inclusione sociale. A questo proposito si sottolinea l'importanza dello sforzo sinergico di tutti gli attori istituzionali nel far fronte comune contro le *mafie* che pertanto costituisce la via maestra per colpire con efficacia la capacità operative delle organizzazioni i tipo mafioso.

42 Il Progetto, avviato nel 2013 e avallato dalla Procura Nazionale Antimafia, il 31 luglio 2020 è stato ulteriormente validato da uno specifico *Protocollo di Intesa* siglato a livello ministeriale (*Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Giustizia, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Nazionale Antimafia, Comunità Episcopale Italiana, Associazione Libera contro le Mafie)* e costituisce *"…un forte impulso al cambiamento di approccio da parte della collettività verso i "valori" propugnati dalle consorterie criminali…"*.
Cfr. la pubblicazione della Procura Generale della Repubblica reggina "*Progetto SA'NDRA*" (Servizi Anti '*Ndrangheta*) del **gennaio 2021,** consultabile all'indirizzo
https://www.procuragenerale.reggiocalabria.it/documentazione/D_30686.pdf. Anche tale iniziativa editoriale appare di significativo rilievo poiché intende offrire a un pubblico più vasto l'occasione di approfondimento, studio, ricerca e dibattito su ciò che accade nei Tribunali del Distretto, dalla fase inquirente fino alla sentenza.

b. Presenza criminale in Calabria[43]

Provincia di Reggio Calabria

Mandamento CENTRO

Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione della presenza criminale reggina secondo le macro-aree del "*mandamento centro*" che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe, il "*mandamento tirrenico*" che si estende sull'omonima zona tirrenica la c.d. "Piana" ed il "*mandamento ionico*" che insiste sulla fascia jonica la c.d. "Montagna". Gli assetti criminali nella città di Reggio Calabria sono risultati negli ultimi anni tendenzialmente stabili[44]. Tuttavia appare opportuno segnalare il tentato omicidio occorso il **26 maggio 2021** di un esponente di rilievo della *cosca* TEGANO che è stato investito a forte velocità da un furgone poi datosi alla fuga. Già i primi riscontri sull'accaduto avevano consentito di escludere l'ipotesi di un incidente stradale, avvalorata dal rinvenimento nel greto di un torrente dopo essere stato dato alle fiamme del mezzo investitore risultato oggetto di furto. L'evento delittuoso assume una diversa portata se letto alla luce degli esiti dell'operazione "*Malefix*"[45] del 24 giugno 2020 che già aveva evidenziato frizioni all'interno della *cosca* DE STEFANO ad opera della famiglia MOLINETTI verosimilmente fautrice di proponimenti scissionisti all'interno degli assetti criminali nel quartiere Gallico. Proprio gli approfondimenti investigativi sul tentato omicidio hanno condotto il **19 luglio 2021** all'esecuzione da parte della Polizia di Stato di una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Full Speed*"[46] nei confronti di 2 soggetti riconducibili alla *famiglia* MOLINETTI ritenuti responsabili del tentato omicidio ma anche di ricettazione e danneggiamento aggravati dalle modalità mafiose.

In relazione alle dinamiche interne al sodalizio nel corpo della misura restrittiva si legge come i destinatari abbiano "*…agito - quali meri esecutori, su mandato di ignoti mandanti, posti in posizione apicale dell'organizzazione - al fine di agevolare gli interessi della 'ndrangheta riferibile al casato unitario delle cosche storicamente riferibili al quartiere di Archi, per come accertato nel procedimento … cd. Malefix, eliminando uno storico esponente riferibile ad una costola della cosca Tegano, in funzione di una riorganizzazione degli equilibri interni alla 'ndrangheta arcota...*".

Nell'area si conferma in ogni caso l'egemonia delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO testimoniata anche da recenti pronunciamenti giudiziari.

Nel dettaglio il **29 gennaio 2021** a Reggio Calabria la Guardia di finanza ha dato esecuzione

---

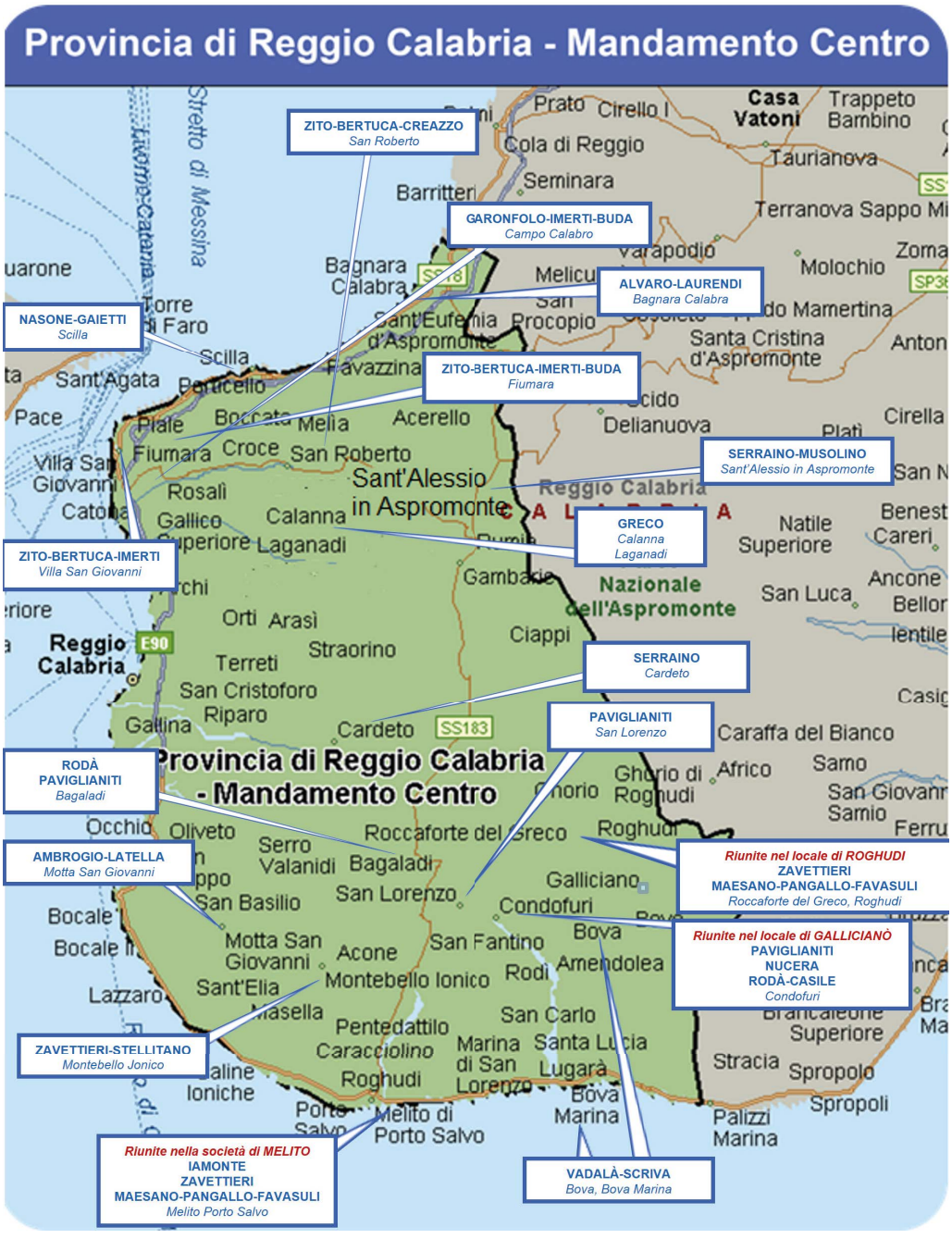
43 L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

44 Verosimilmente in linea con la strategia di silente salvaguardia dei superiori interessi economici delle *cosche* ma anche quale conseguenza dell'azione preventiva e repressiva dello Stato. Nel contesto territoriale *de quo,* si richiama, seppur non in correlazione con dinamiche di criminalità organizzata, l'arresto eseguito dai Carabinieri l'**11 gennaio 2021** a Calanna (RC) nei confronti di un 65enne ritenuto autore del duplice omicidio di due coniugi uccisi nelle campagne di Calanna il 9 dicembre 2020 verosimilmente per futili motivi legati a sconfinamenti agricoli ed alla raccolta delle olive.

45 OCC 4902/19 RGNR DDA - 4005/19 RG GIP DDA - 12/20 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria.

46 OCC n. 5731/05 RGNR DDA – 4177/06 R GIP DDA Tribunale di Reggio Calabria.

2. Criminalità organizzata calabrese



ad un decreto di sequestro di beni[47] nei confronti di un imprenditore[48] ritenuto contiguo alla *cosca* TEGANO. La figura criminale del proposto era già emersa nell'ambito di diverse inchieste condotte in passato dalla locale DDA (operazioni *"A ruota libera"* e *"Camaleonte"* di aprile 2019, e *"Rupes"* di maggio 2020) nel cui ambito era stato ritenuto responsabile di associazione a delinquere aggravata dalla finalità di agevolazione di associazione mafiosa, reati contro la Pubblica amministrazione, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, truffa aggravata ai danni di un Ente locale, frode nelle pubbliche forniture e traffico illecito di rifiuti. Sulla scorta di tali convergenze investigative la Guardia di finanza accertava una significativa sproporzione tra il profilo reddituale e quello patrimoniale dell'imprenditore attingendo un patrimonio del valore di oltre 2 milioni di euro.

Il **16 febbraio 2021** i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Metameria"*[49] hanno eseguito 28 misure restrittive nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e trasferimento fraudolento di valori. L'inchiesta ha tra l'altro consentito di acclarare l'organigramma del *mandamento centro* in cui è stato evidenziato il ruolo di primo piano ricoperto dalle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO, la rinnovata operatività della *cosca* BARRECA nel quartiere Pellaro del capoluogo, gli interessi criminali delle *cosche* FICARA-LATELLA, LABATE e LIBRI, nonché la loro elevata capacità di infiltrare il tessuto imprenditoriale. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 8 ditte per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro. Il successivo **13 maggio 2021** dagli sviluppi dell'inchiesta i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo[50] nei confronti di ulteriori 5 imprese per un valore di circa 15 milioni di euro con deferimento all'A.G. di altre 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di riciclaggio ed auto riciclaggio, violazione norme sulle accise ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

A **febbraio** del **2021** la Guardia di finanza ha dato esecuzione alla misura di prevenzione[51] dell'amministrazione giudiziaria per sei mesi nei confronti di una società operante nel settore edilizio.

Il provvedimento scaturisce dall'esito degli accertamenti esperiti che hanno evidenziato un rapporto di agevolazione tra l'esercizio dell'attività imprenditoriale e una famiglia in stretti rapporti con la *cosca* LIBRI attraverso 2 società di diritto arabo riconducibili a soggetti vicini al sodalizio[52].

---

47 N. 197/20 RGMP – 69/20 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

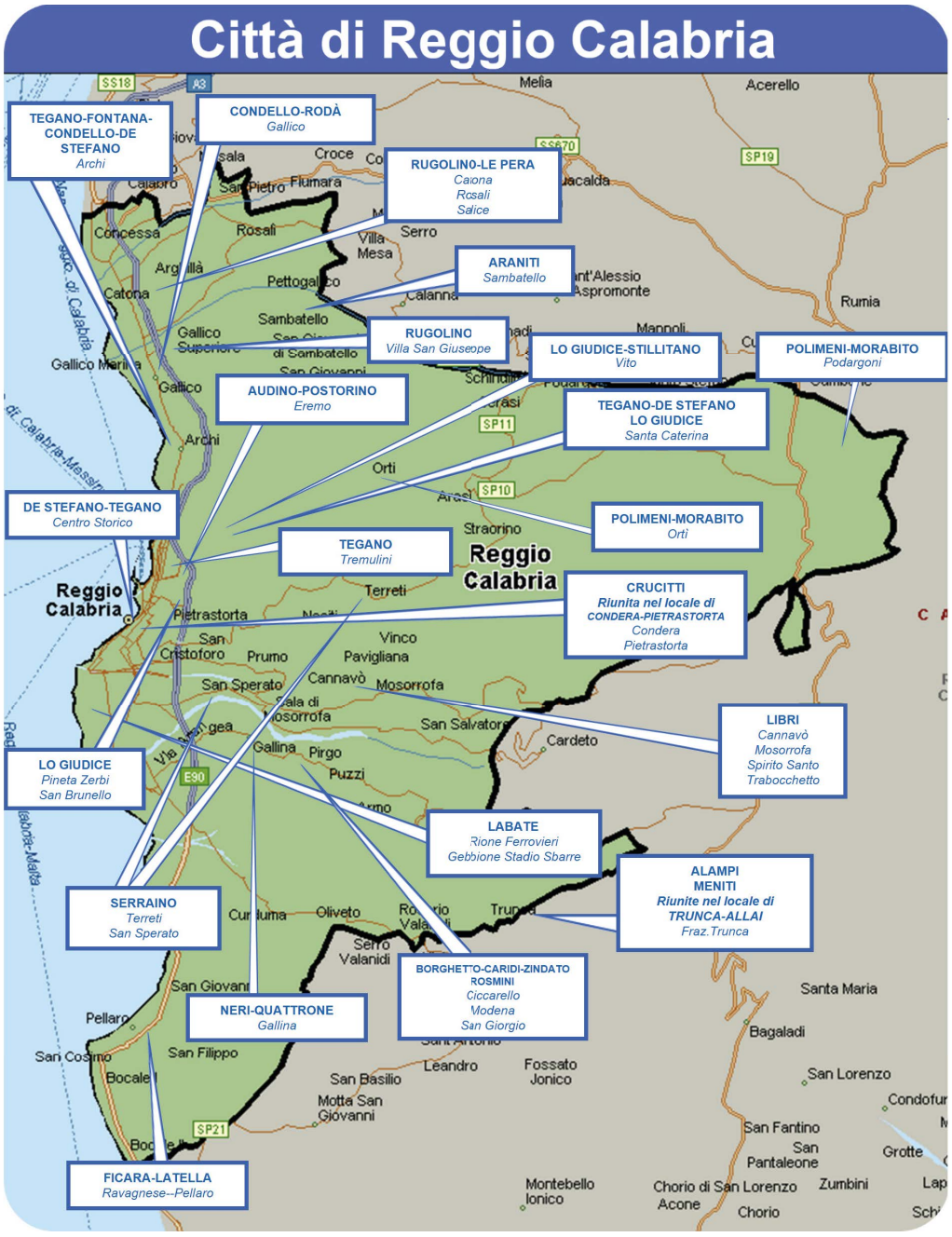
48 Destinatario di misura restrittiva anche nell'operazione *"Nuovo Corso"* (**febbraio 2021**) di cui si tratterà in seguito.

49 OCC n. 5547/17 RGNR DDA – 3326/18 RG GIP DDA – 28-66/20 ROCC DDA e 46/2020 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

50 N. 691/2021 RGNR – 1098/2021 RG GIP – 19 /2021 RMC, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

51 N. 4/2021 MP + 1157/2020 Mod. Patr. – 2/2021 RG. Amm. Giud. Emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. M.P.

52 Il 31 gennaio 2018, la stessa società era stata sottoposta a controllo giudiziario per un anno, periodo prorogato dapprima il 6 febbraio 2019 e poi il 5 febbraio 2020, in ragione di un provvedimento interdittivo emesso nel 2017 dalla Prefettura di Reggio Calabria, confermato sia dal Tar che dal Consiglio di Stato.


Città di Reggio Calabria
TEGANO-FONTANA-CONDELLO-DE STEFANO
Archi
CONDELLO-RODÀ
Gallico
RUGOLINO-LE PERA
Caiona
Rosali
Salice
ARANITI
Sambatello
RUGOLINO
Villa San Giuseppe
LO GIUDICE-STILLITANO
Vito
POLIMENI-MORABITO
Podargoni
AUDINO-POSTORINO
Eremo
TEGANO-DE STEFANO
LO GIUDICE
Santa Caterina
DE STEFANO-TEGANO
Centro Storico
TEGANO
Tremulini
POLIMENI-MORABITO
Orti
CRUCITTI
Riunita nel locale di
CONDERA-PIETRASTORTA
Condera
Pietrastorta
LIBRI
Cannavò
Mosorrofa
Spirito Santo
Trabocchetto
LO GIUDICE
Pineta Zerbi
San Brunello
LABATE
Rione Ferrovieri
Gebbione Stadio Sbarre
ALAMPI
MENITI
Riunite nel locale di
TRUNCA-ALLAI
Fraz.Trunca
SERRAINO
Terreti
San Sperato
BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO
ROSMINI
Ciccarello
Modena
San Giorgio
NERI-QUATTRONE
Gallina
FICARA-LATELLA
Ravagnese--Pellaro
Reggio Calabria
Melia
Acerello
Rumia
Gallico
Archi
Orti
Straorino
Terreti
Pietrastorta
Vinco
Paviglianà
Cannavò
Mosorrofa
San Salvatore
Cardeto
Gallina
Pirgo
Puzzi
Oliveto
Valanidi
San Giovanni
Pellaro
San Cosimo
San Filippo
Bocale
San Basilio
Motta San Giovanni
Leandro
Fossato Jonico
Santa Maria
Bagaladi
San Lorenzo
San Fantino
San Pantaleone
Grotte
Zumbini
Montebello Ionico
Chorio di San Lorenzo
Acone
Chorio
Rosali
Serro
Villa Mesa
Pettogallico
Calanna
Sambatello
Gallico Superiore
Gallico Marina
Pietrastorta
San Cristoforo
Prumo
San Sperato
Via Marina
Sala di Mosorrofa
Gallina
Pirgo
Puzzi
Oliveto
Valanidi
San Giovanni
Pellaro
San Cosimo
San Filippo
Bocale
San Basilio
Motta San Giovanni
Leandro
Fossato Jonico
Santa Maria
Bagaladi
San Lorenzo
San Fantino
San Pantaleone
Grotte
Zumbini
Montebello Ionico
Chorio di San Lorenzo
Acone
Chorio
SS18
A3
SS682
SP19
SP11
SP10
SP21
E90
Stretto di Calabria
Mar Ionio
Mar Tirreno

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il **25 febbraio 2021** la Polizia di Stato in seno all'operazione *"Nuovo Corso"*[53] ha dato esecuzione ad una misura restrittiva a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e tentata estorsione in concorso con l'aggravante della modalità mafiosa. L'inchiesta ha consentito di far luce su alcune gravi vicende estorsive poste in essere da affiliati o soggetti contigui alla *cosca* DE STEFANO ai danni di un imprenditore reggino e di un suo consociato che si erano aggiudicati appalti pubblici per la manutenzione e la riqualificazione stradale. Significativo per il buon esito investigativo è apparso il contributo offerto sia dalla vittima che ha permesso di ricostruire *l'iter* estorsivo sofferto tra il 2011 e il 2016, nonchè ammontante complessivi 80 mila euro circa, sia da un collaboratore di giustizia che ha consentito con le sue dichiarazioni di delineare il ruolo della *cosca* DE STEFANO.
La riunificazione giudiziaria dei riti attinenti alle inchieste *"Malefix"*, *"Metameria"* e *"Nuovo Corso"* ha dato vita al *maxi* processo *"Epicentro"* nel cui ambito il **7 aprile 2021** sono stati notificati 75 avvisi di conclusione delle indagini a carico dei maggiori esponenti delle sin qui citate *cosche* del *mandamento centro.*
Altri importanti esiti processuali hanno riguardato il territorio in esame. Il **9 marzo 2021** la Corte d'Appello di Reggio Calabria nell'ambito del processo *"Eracle"*[54] ha condannato 21 imputati riconducibili alle *cosche* CONDELLO, STILLITTANO ed al sottogruppo nomade di Arghillà legato ai RUGOLINO di Catona (6 le assoluzioni) per un totale di 142 anni di reclusione.
In seguito un esponente della *cosca* CONDELLO il **15 marzo 2021** è stato condannato dal GUP di Reggio Calabria nel filone del processo *"Gattopardo"*[55] in rito abbreviato, a 6 anni di reclusione.
Il **25 marzo 2021** il GUP reggino del processo *"Libro Nero"*[56] in rito abbreviato ha condannato questa volta 6 esponenti della *cosca* LIBRI a oltre 80 anni di reclusione complessivi.
La Corte di Cassazione il **27 marzo 2021** nell'ambito di un filone processuale dell'indagine *"Gambling"* ha confermato 6 condanne divenute definitive per un totale di quasi 20 anni di reclusione a carico di altrettanti imputati ritenuti appartenenti ad una vera e propria *holding* dell'illecito composta da componenti della *cosca* TEGANO e con ruoli decisionali affidati a soggetti affiliati ai PESCE, LOGIUDICE, ALVARO e CORDÌ. Diversamente per altri 6 imputati veniva disposto l'annullamento parziale della sentenza con rinvio alla Corte d'Appello di Reggio Calabria.
Sul piano investigativo il **27 aprile 2021**, la Guardia di finanza a conclusione dell'operazione

---

53 OCC n. 5700/2020 RGNR DDA - 306/21 RGIP DDA - 3/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

54 L'operazione (aprile 2017), si è conclusa con il fermo eseguito dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri nei confronti di n. 15 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione mafiosa, porto e detenzione di armi da guerra, traffico di sostanze stupefacenti, maltrattamento di animali, tutti aggravati dal metodo mafioso.

55 Operazione (aprile 1992) conclusasi con l'esecuzione di n. 15 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti contigui al *clan* CONDELLO coinvolte nella strage di dicembre 1991 a Palma di Montechiaro.

56 L'inchiesta (luglio 2019) si è conclusa con l'esecuzione di n. 17 misure restrittive nei confronti di sodali della *cosca* LIBRI indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbata libertà degli incanti, porto illegale in luogo pubblico di arma comune da sparo, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa e tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio

"Pensierino"[57] ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti contigui alle *cosche* LIBRI e MORABITO-*"i grilli di Terreti"* (espressione criminale della *cosca* TEGANO nella frazione Terreti del capoluogo) considerati a vario titolo responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo e dall'agevolazione mafiosa. Le indagini hanno consentito di acclarare la consumazione di episodi estorsivi tra il 2017 e il 2018 in danno di una ditta operante nel settore della manutenzione delle condotte idriche e del gas per lavori da eseguire nelle frazioni di Mosorrofa e Terreti del capoluogo[58].

Proprio in relazione alla *cosca* LIBRI lo scorso **3 maggio 2021** la DIA ha sottoposto a confisca[59] i beni di un imprenditore reggino attivo nel settore della grande distribuzione alimentare e del commercio di autovetture. Già nel 2019 la DIA aveva sequestrato[60] beni per oltre i 20 milioni di euro ad un imprenditore sancendo la sua *pericolosità sociale* per la stretta vicinanza con la *'ndrangheta*, sulla base delle risultanze dell'inchiesta *"Fata Morgana"* (maggio 2016). In quest'ultimo ambito era stato arrestato quale partecipe appunto alla *cosca* LIBRI. Nello specifico si era posto quale espressione mafiosa nel settore della grande distribuzione alimentare avendo turbato il regolare svolgimento delle pubbliche gare nell'affare che consentiva ad un altro imprenditore di inserirsi nel consorzio dei commercianti di un centro commerciale di Villa San Giovanni (RC). Una vicenda che si era conclusa con la condanna nel marzo 2018 emessa dal GUP di Reggio Calabria a 13 anni e 4 mesi di reclusione per associazione mafiosa e turbata libertà degli incanti aggravata dal metodo mafioso. Inoltre, numerosi collaboratori hanno indicato l'imprenditore come l'espressione della *'ndrangheta* reggina nella sua componente più alta e rappresentativa costituita dalla *famiglia* DE STEFANO.

Proseguendo nella mappatura delle dinamiche criminali del *mandamento centro* oltre ai citati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO si continua a registrare l'operatività della *'ndrina* SERRAINO attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

A sud della città risultano attivi i FICARA-LATELLA in ordine ai quali il **31 maggio 2021** a

---

57 OCC n. 5092/2017 RGNR DDA – 2909/2018 RG GIP DDA – 20/2020 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

58 In particolare, gli esponenti dei sodalizi in parola, si presentavano sui cantieri interessati alle lavorazioni, impendendo, agli operai presenti sul posto, la prosecuzione dei lavori fino a quando il titolare dell'azienda esecutrice non avesse "regolato" la sua posizione attraverso la dazione di una somma, definita "pensierino". Lo sviluppo dell'inchiesta ha permesso, inoltre, di accertare elementi di responsabilità in relazione alla perpetrazione dei reati di favoreggiamento personale, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, emissione di fatture per operazioni inesistenti e frode nelle pubbliche forniture commessi nell'ambito dell'attività svolta da ditte compiacenti, che hanno consentito un'evasione di imposte ai fini IRPEF e IVA per complessivi 75 mila euro.
In relazione al reato di frode in pubbliche forniture, si è accertato che a fronte della stipula con il comune di Palmi (RC) di un "Contratto di appalto dei lavori di manutenzione/riparazione fognature e strade del comune di Palmi anno 2016/2017", la ditta appaltatrice ha richiesto il pagamento di lavori non realmente effettuati.

59 N. 3/2019 RGMP – 13/2019 Provv. Sequ. - 88/2021 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

60 Con due decreti n. 3/2019 RGMP-13/2019 Provv. Sequ. e n. 3/2019 RGMP-49/2019 Provv. Sequ emessi rispettivamente a febbraio e a maggio 2019 dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.

Reggio Calabria i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*La fabbrica dei cornetti*"[61] hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, danneggiamento mediante incendio, detenzione e porto in luogo pubblico di arma da sparo in concorso ed aggravati dall'agevolazione mafiosa. L'attività ha infatti consentito di mettere in luce anche il ruolo centrale ricoperto da uno dei destinatari della misura restrittiva nell'ambito della *cosca* FICARA-LATELLA, nonché le sue aderenze con la *cosca* DE STEFANO. Le risultanze investigative hanno documentato il tentativo di estorsione perpetrato ai danni di un tabaccaio del quartiere Ravagnese del capoluogo finalizzato alla cessione della sua attività. Nel corso dell'operazione è stato inoltre eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di 2 imprese operanti nel settore della produzione e vendita di prodotti dolciari e della panificazione per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.
Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra si registra la presenza dei *gruppi* ROSMINI legati ai SERRAINO e BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI federati alla *cosca* LIBRI. Al riguardo la DIA ha dato esecuzione il **31 maggio 2021** a Reggio Calabria ad un decreto[62] di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri esponente di vertice della *famiglia* ROSMINI. L'uomo era stato coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Alta tensione"* (ottobre 2010) venendo condannato per associazione di tipo mafioso, nell'aprile 2014, a 14 anni di reclusione. Gli approfondimenti investigativi svolti hanno consentito di acclarare una netta sproporzione tra i redditi dichiarati e sia gli investimenti effettuati in rapporto al patrimonio accumulato, sia il tenore di vita condotto. Importanti nell'impianto d'indagine sono risultate anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Il provvedimento ablativo ha permesso di sottoporre a sequestro, beni per un valore di circa 60 mila euro.
Nella periferia nord di Reggio Calabria precisamente nel quartiere Arghillà risulta presente la *'ndrina* RUGOLINO.
Più a sud, nel quartiere Gebbione sarebbe attiva la *cosca* LABATE-*ti mangiu* mentre a Sambatello-Gallico gli ARANITI.
I FRANCO federati con i DE STEFANO insisterebbero nel quartiere Santa Caterina dove sarebbero *influenti* anche i LO GIUDICE e gli STILLITTANO. Questi ultimi parrebbero attivi peraltro nel quartiere San Vito e a San Brunello. Nella frazione cittadina di Trunca opererebbero gli ALAMPI federati con la *cosca* LIBRI. Sei imputati riconducibili alla *cosca* ALAMPI sono stati condannati il **4 giugno 2021** ad oltre 50 anni di reclusione complessivi a seguito del verdetto della Corte di Cassazione che ha confermato le condanne già inflitte alla componente mafiosa coinvolta nell'indagine "*Rifiuti Spa 2*" del 2014.
A Melito Porto Salvo permarrebbe la presenza della *cosca* IAMONTE e nel comune di Scilla risulterebbero attivi i NASONE-GAIETTI e a Villa San Giovanni gli ZITO-BERTUCA-IMERTI.
Proprio a Villa San Giovanni ed anche a Messina il **3 febbraio 2021** la DIA nell'ambito del

61 OCC n. 2080/2021 RGNR DDA – 1510/2021 RG GIP DDA – 27/2021 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

62 N. 75/2021 RGMP – 24/2021 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

procedimento *"Scilla e Cariddi"* ha dato esecuzione ad un decreto[63] che ha disposto l'amministrazione giudiziaria per sei mesi della società che effettua il servizio di traghettamento sullo stretto di Messina. Con il medesimo provvedimento sono stati disposti i sequestri di beni nella disponibilità di un sodale della *famiglia* BUDA di Villa San Giovanni federata alla consorteria IMERTI-CONDELLO, per un valore di 800 mila euro.

Le indagini hanno fatto emergere anche grazie alle convergenti dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia la permeabilità della società rispetto alle infiltrazioni della criminalità organizzata e alle locali articolazioni di *'ndrangheta*. Infatti i servizi di ristorazione e di pulizia all'interno dei traghetti e quelli di prenotazione erano affidati ad imprese riferibili ai sodalizi che ne ricavavano ingenti profitti.

Peraltro gli esponenti delle locali *cosche* avevano in passato imposto anche l'assunzione di sodali e la pretesa alla retribuzione dei predetti anche durante eventuali periodi di detenzione o di latitanza.

A Bagnara Calabra risulterebbero attivi gli ALVARO e i LAURENDI in posizione più marginale mentre nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si confermerebbe l'operatività dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI oggi verosimilmente federati dopo gli anni della sanguinosa *faida di Roghudi*.

Infine a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri[64] sembrerebbe confermata la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA[65].

Mandamento TIRRENICO

Nel *mandamento tirrenico* le *cosche* continuerebbero ad esprimere una spiccata vocazione "imprenditoriale". Ciò ha tra l'altro determinato nel tempo taluni mutamenti strutturali ed organici nelle più importanti *famiglie* di *'ndrangheta*, con nuove alleanze che hanno consolidato il controllo delle attività illecite e gli equilibri criminali già esistenti.

Tendenzialmente l'ingerenza delle *cosche* si manifesterebbe attraverso la gestione "indiretta" degli appalti secondo criteri di equa spartizione fra le diverse consorterie egemoni nell'area.

Nella Piana di Gioia Tauro[66] si conferma il predominio delle *cosche* PIROMALLI[67] e MOLÈ[68]

---

63 N. 202/2020 RGMP – 1/2021 Amministrazione Giud. - 1/2021 Provv. Sequ.,emesso dal locale Tribunale – Sezione M.P.

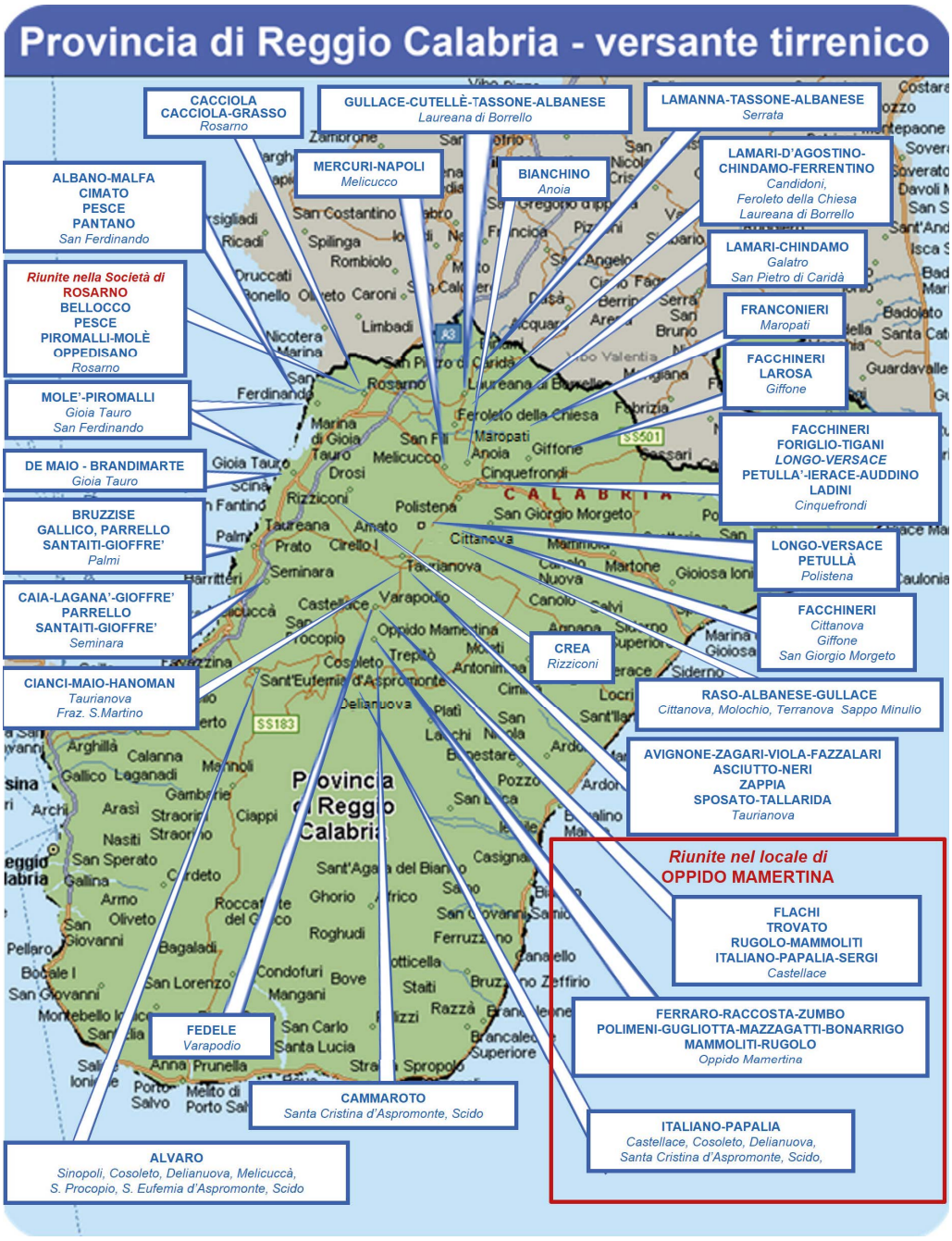
64 Dove, oltre ai PAVIGLIANITI sono presenti i NUCERA e i RODÀ-CASILE. A Condofuri è stata censito anche il *locale* di Gallicianò.

65 Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine LATELLA e TEGANO, con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

66 Ove il **17 marzo 2021** è occorso il furto di n. 2 camion oggetto di confisca, assegnati al predetto Comune pochi giorni prima.

67 Come si vedrà nel paragrafo dedicato alla Regione Toscana, nel mese di **marzo 2021,** la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo di beni (n. 5234 RGNR - 1663/2020 RG GIP emesso dal Tribunale di Livorno) per un valore di circa 5 milioni di euro nei confronti di un soggetto originario di Rizziconi (RC) e ritenuto vicino al *clan* PIROMALLI.

68 Alleate sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.


Provincia di Reggio Calabria - versante tirrenico
CACCIOLA
CACCIOLA-GRASSO
Rosarno
GULLACE-CUTELLÈ-TASSONE-ALBANESE
Laureana di Borrello
LAMANNA-TASSONE-ALBANESE
Serrata
MERCURI-NAPOLI
Melicucco
BIANCHINO
Anoia
LAMARI-D'AGOSTINO-
CHINDAMO-FERRENTINO
Candidoni,
Feroleto della Chiesa
Laureana di Borrello
ALBANO-MALFA
CIMATO
PESCE
PANTANO
San Ferdinando
LAMARI-CHINDAMO
Galatro
San Pietro di Caridà
Riunite nella Società di
ROSARNO
BELLOCCO
PESCE
PIROMALLI-MOLÈ
OPPEDISANO
Rosarno
FRANCONIERI
Maropati
FACCHINERI
LAROSA
Giffone
MOLE'-PIROMALLI
Gioia Tauro
San Ferdinando
FACCHINERI
FORIGLIO-TIGANI
LONGO-VERSACE
PETULLA'-IERACE-AUDDINO
LADINI
Cinquefrondi
DE MAIO - BRANDIMARTE
Gioia Tauro
BRUZZISE
GALLICO, PARRELLO
SANTAITI-GIOFFRE'
Palmi
LONGO-VERSACE
PETULLÀ
Polistena
CAIA-LAGANA'-GIOFFRE'
PARRELLO
SANTAITI-GIOFFRE'
Seminara
FACCHINERI
Cittanova
Giffone
San Giorgio Morgeto
CREA
Rizziconi
CIANCI-MAIO-HANOMAN
Taurianova
Fraz. S.Martino
RASO-ALBANESE-GULLACE
Cittanova, Molochio, Terranova Sappo Minulio
AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI
ASCIUTTO-NERI
ZAPPIA
SPOSATO-TALLARIDA
Taurianova
Riunite nel locale di
OPPIDO MAMERTINA
FLACHI
TROVATO
RUGOLO-MAMMOLITI
ITALIANO-PAPALIA-SERGI
Castellace
FERRARO-RACCOSTA-ZUMBO
POLIMENI-GUGLIOTTA-MAZZAGATTI-BONARRIGO
MAMMOLITI-RUGOLO
Oppido Mamertina
FEDELE
Varapodio
CAMMAROTO
Santa Cristina d'Aspromonte, Scido
ITALIANO-PAPALIA
Castellace, Cosoleto, Delianuova,
Santa Cristina d'Aspromonte, Scido,
ALVARO
Sinopoli, Cosoleto, Delianuova, Melicuccà,
S. Procopio, S. Eufemia d'Aspromonte, Scido
CALABRIA
Provincia di Reggio Calabria

entrambe colpite anche nel periodo in riferimento da un'incisiva azione di contrasto svolta delle autorità inquirenti.

Già il **27 gennaio 2021** a Gioia Tauro (RC) la Guardia di finanza ha dato esecuzione alla confisca[69] dei beni riconducibili a 4 imprenditori ritenuti contigui alla *cosca* PIROMALLI. Contestualmente veniva disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni per tutti i proposti. Si tratta di approfondimenti patrimoniali effettuati sulla scorta delle risultanze investigative concluse nel territorio negli ultima anni in particolare nei confronti di posizioni emerse nell'ambito delle inchieste *"Ceralacca"* (marzo 2012), *"Cumbertazione"* (febbraio 2017), *"Martingala"* (febbraio 2018) e *"Waterfront"* (maggio 2020).

In generale si tratta di operazioni incentrate su condotte illecite integranti le ipotesi di associazione di tipo mafioso, riciclaggio e autoriciclaggio, associazione finalizzata all'emissione di false fatturazioni, associazione finalizzata alla turbata libertà degli incanti, alla frode nelle pubbliche forniture, alla corruzione e al falso ideologico in atti pubblici con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini economico-patrimoniali hanno consentito di accertare oltre alla pericolosità sociale qualificata dei proposti anche la significativa sproporzione tra il profilo reddituale e quello patrimoniale dei medesimi addivenendo alla confisca di beni del valore complessivo stimato in oltre 124 milioni di euro.

Un'altra confisca è stata operata il successivo **11 febbraio 2021** sempre a Gioia Tauro dalla Guardia di finanza[70] nei confronti di un imprenditore ritenuto contiguo alle *cosche* PIROMALLI e ZAGARI-FAZZALARI con contestuale irrogazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. per 5 anni. L'uomo attivo nel settore della bitumazione stradale era anch'egli emerso nell'ambito delle citate operazioni *"Cumbertazione"*, *"Martingala"* e *"Waterfront"*. Con il provvedimento ablativo in questione è stato confiscato un patrimonio del valore complessivo di oltre 212 milioni di euro.

Le suddette inchieste *"Cumbertazione"* e *"Waterfront"* avevano coinvolto anche la figura di un funzionario dell'ANAS in capo al quale è stato documentato il ruolo strumentale all'infiltrazione di gruppi mafiosi nel settore degli appalti[71], quindi attinto da misura cautelare personale per una serie di reati contro la Pubblica Amministrazione. Anche nei confronti di quest'ultimo la Guardia di finanza, il **12 marzo 2021** ha eseguito un sequestro[72] di beni per un valore di circa 700 mila euro.

I Carabinieri a conclusione dell'operazione *"Chirone"*[73], il **23 marzo 2021,** hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazio-

---

69 N. 32/2018 - 3372018 RGMP – 155/2020 Provv. e n. 29/2018 - 30/2018 RGMP – 178/2020 Provv. emessi dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

70 N. 61/2018 RGMP – 7/2021 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

71 In materia, tra l'altro, di ammodernamento e adeguamento di tratti dell'autostrada Salerno/Reggio Calabria.

72 N. 9/2021 RGMP – 3/2021 Provv. Sequ., emesso da Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

73 OCC n. 1693/2017 RGNR DDA - 1130/2018 RG GIP DDA - 22/2020 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

ne di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, nonché associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, trasferimento fraudolento di valori, traffico di influenze illecite in concorso con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno avuto ad oggetto l'ASP di Reggio Calabria e la fornitura di materiale sanitario con affidamento diretto ai presidi ospedalieri di Locri, Gioia Tauro, Polistena e Melito Porto Salvo il cui funzionamento si è rivelato alterato da condizionamenti ancora della *cosca* PIROMALLI. Gli indagati peraltro avrebbero compromesso il sistema gestionale di alcuni distretti sanitari del capoluogo influenzando le nomine dei vertici e i trasferimenti del personale. Attraverso l'operatività di aziende riconducibili alla *cosca,* inoltre, venivano condizionate anche le procedure di aggiudicazione e gestione di appalti di fornitura grazie a un sistema criminoso reso operativo grazie alla collusione di medici e funzionari di settore i quali venivano ricompensati con indebite corresponsioni in denaro.

Sul fronte delle proiezioni ultraregionale del *clan* di Gioia Tauro sempre il **23 marzo 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell''operazione *"Alberone"*[74] ha eseguito 5 misure cautelari nei confronti di altrettante persone ritenute contigue al *clan* PIROMALLI di Gioia Tauro e responsabili, a vario titolo, di usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria realizzata nel quartiere dell'Alberone di Roma.

Come già accennato nel semestre di riferimento è emersa anche una convergenza di interessi dei *clan* calabresi tra cui i PIROMALLI con strutture mafiose differenti nell'ambito della commercializzazione illecita di carburanti. Un'evidenza rilevata dall'operazione *"Petrol-Mafie spa"*[75] nella quale sono confluiti 4 filoni investigativi convergenti delle DDA di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria che sotto il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e di Eurojust hanno disvelato le attività di riciclaggio di sodalizi *mafiosi* di diversa matrice per centinaia di milioni di euro mediante le c.d. *frodi carosello* di società petrolifere intestate a prestanome. L'operazione dei Carabinieri e della Guardia di finanza si è conclusa l'**8 aprile 2021** con l'esecuzione di 71 provvedimenti cautelari e un sequestro di beni per circa 1 miliardo di euro coinvolgendo anche gruppi di *'ndrangheta* e in particolare i *clan* PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO.

Il volàno della frode era una s.p.a. di Locri che cedeva ad altre società il prodotto petrolifero in regime di non imponibilità in quanto le ditte si dichiaravano falsamente "esportatori abituali" e di conseguenza non applicavano l'IVA per un prodotto che invece poi rivendevano a prezzi concorrenziali. Le imprese coinvolte erano formalmente amministrate da nullatenenti ma di fatto erano gestite direttamente da gruppi criminali. Il giro di false fatturazioni aveva comportato l'omesso versamento di accise per circa 31 milioni di euro e i proventi illeciti così acquisiti dall'organizzazione venivano riciclati su conti correnti esteri riconducibili a società di comodo bulgare, rumene, croate e ungheresi. Sul fronte patrimoniale il **14 giugno 2021** a Villa

74 OCC n. 50830/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

75 Relativamente al filone reggino, OCC n. 1936/2017 RGNR DDA – 1266/2018 RG GIP DDA – 2b e 8b ROCC DDA e 8C/2021 ROCC DDA emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

San Giovanni (RC) e Reggio Calabria la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni[76] nei confronti di 2 imprenditori già coinvolti nell'operazione *"Metauros"* (ottobre 2017) incentrata sui condizionamenti nella gestione dell'unico termovalorizzatore presente in Calabria segnatamente a Gioia Tauro da parte del *clan* PIROMALLI. Uno dei due imprenditori titolare di società attive nel settore del ciclo dei rifiuti era stato riconosciuto dalla Corte di Cassazione come "*…il collettore delle mazzette da destinare alle cosche 'ndranghetiste egemoni sul territorio di Gioia Tauro e Siderno (rispettivamente Piromalli e Commisso) attraverso il meccanismo della sovrafatturazione delle prestazioni al fine di creare il "nero" per il versamento del pizzo da parte delle imprese, ottenendo in cambio il riconoscimento di una posizione di monopolio del comparto del trasporto dei rifiuti dagli stabilimenti industriali esistenti in Calabria…*". L'altro rinviato a giudizio per il delitto di estorsione in concorso, sebbene assolto per insussistenza del fatto, è stato ritenuto dal GUP comunque inserito nel meccanismo estorsivo, quanto meno fino all'anno 2012. Le indagini patrimoniali hanno dimostrato come entrambi i proposti fossero riusciti ad accumulare ingenti risorse finanziarie sproporzionate rispetto ai redditi dichiarati, le quali venivano reinvestite nell'acquisto di terreni, società e beni immobili intestati, al fine di eludere la normativa antimafia, ai propri familiari o a soggetti terzi. Con il provvedimento ablativo è stato attinto un complesso di beni il cui valore ammonta a circa 13 milioni di euro.

Un altro decreto di sequestro[77] è stato eseguito il **16 giugno 2021** a Gioia Tauro (RC) dalla Guardia di finanza a carico di altri 2 imprenditori indiziati di contiguità sempre ai PIROMALLI e già per questo arrestati. Le indagini economico-patrimoniali svolte sul conto dei proposti e dei rispettivi nuclei familiari hanno permesso di accertare la sussistenza di una significativa sproporzione tra il profilo reddituale e quello patrimoniale dei proposti. Con il provvedimento ablativo in parola è stato attinto un complesso di beni per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro.

Infine appare significativa l'operazione *"Rasoterra"*[78] conclusa il **4 marzo 2021** dalla Polizia di Stato con l'arresto di 9 soggetti (7 della provincia di Reggio Calabria, 1 senegalese e 1 della Costa d'Avorio) per sfruttamento del lavoro nelle campagne di Gioia Tauro e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno messo in luce lo sfruttamento perpetrato ai danni di migranti di origine subsahariana gestito principalmente da un soggetto ritenuto vicino proprio ai PIROMALLI.

Sul piano processuale 6 esponenti sempre della *cosca* PIROMALLI sono stati condannati il **3 maggio 2021** dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Atlantide"* (2015) in rito abbreviato, a 55 anni di reclusione complessivi.

Ancora il successivo **17 maggio 2021** la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria ha confermato la condanna pronunciata in primo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio di un giovane avvenuto nel dicembre 2012 durante la cd. *faida* di Gioia Tauro occorsa tra le *famiglie*

76 N.14/2021 RGMP – 29/2021 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M. P.

77 N. 198/2020 RGMP – 20/2021 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

78 OCC n. 1912/18 RGNR Mod.21 – Proc. n. 1872/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Palmi.

PIROMALLI-PRIOLO da un lato e BRANDIMARTE dall'altro. Già il 3 dicembre 2020 la Corte d'Assise di Palmi aveva condannato all'ergastolo altri 2 soggetti per lo stesso evento omicidiario.
È opportuno evidenziare che oltre ai PIROMALLI nell'area di Gioia Tauro gli esiti investigativi hanno continuato a dare conto anche dell'operatività del *gruppo* DE MAIO-BRANDIMARTE[79].
Al riguardo la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Joy's Seaside"*[80] ha dato esecuzione il **25 marzo 2021** ad una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al narcotraffico internazionale, concorso in detenzione, vendita e cessione a terzi di *cocaina*, *hashish* e *cannabis* e nella detenzione di armi e munizioni, danneggiamento, estorsione e altro. L'attività in argomento ha mostrato l'operatività del *gruppo* DE MAIO-BRANDIMARTE nel Rione Marina e sul Lungomare di Gioia Tauro e altresì disvelato il riconoscimento del sodalizio da parte delle altre *famiglie* della Piana di Gioia Tauro attraverso incontri tenuti fra i maggiori esponenti di queste ultime ed i membri del *gruppo* indagato.
Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando si continuano a registrare le ingerenze delle *cosche* PESCE e BELLOCCO[81] che risulterebbero particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia locale, nei diversi traffici illeciti specie in ambito portuale, nelle estorsioni, nell'usura e nella gestione dei giochi e delle scommesse.
In merito Carabinieri a conclusione dell'operazione *"Faust"*[82] hanno dato esecuzione il **18 gennaio 2021** ad una misura restrittiva nei confronti di 49 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi, tentato omicidio, usura e procurata inosservanza di pena. L'attività investigativa, avviata dal 2016 ha consentito di acclarare la radicata operatività della *cosca* PISANO detta anche dei *"diavoli di Rosarno"* collegata alla PESCE mediante una rete collaudata di cointeressenze criminose anche con altre *cosche* del territorio della provincia di Reggio Calabria quali quelle di Polistena (RC) e ad Anoia (RC). L'indagine ha permesso di documentare, tra l'altro, l'esistenza di una fiorente attività di narcotraffico che partendo dal porto di Gioia Tauro si intersecava con gli interessi illeciti di altre realtà criminali operanti in Campania, Puglia e Basilicata. È stato documentato anche il reimpiego dei capitali illeciti frutto del traffico di stupefacenti in successive attività usurarie, grazie alle quali è stato possibile inquinare la realtà economica locale consentendo agli indagati di controllare diverse imprese

---

79 Si ricorda come il 3 dicembre 2020 sia avvenuta la condanna all'ergastolo emessa dalla Corte d'Assise di Palmi nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di un giovane, avvenuto nel dicembre 2012 durante la cd. *faida* di Gioia Tauro tra le *famiglie* PIROMALLI-PRIOLO da un lato e BRANDIMARTE dall'altro.

80 OCC n. 2415/2017 RGNR DDA – 1515/2018 RG GIP DDA – 49/2020 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

81 Come si avrà modo di vedere nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata campana, nel mese di **aprile 2021,** i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva (OCC n. 21539/2016 RGNR, n.5337/2020 RG GIP e n. 107/2021 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli) nei confronti di n. 26 soggetti ritenuti appartenenti a due organizzazioni criminali che si occupavano di estorsioni e traffico di stupefacenti approvvigionato tramite le *cosche* PESCE e BELLOCCO.

82 OCC n. 6174/15 RGNR DDA – 2314/15 RG GIP DDA – 47/19 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

sul territorio. Sono stati acquisiti, inoltre, elementi circa la consumazione di numerosi episodi estorsivi in danno di alcuni commercianti, nonché la consumazione di truffe in danno di enti pubblici previdenziali ed il favoreggiamento della latitanza di un elemento contiguo alla *cosca* PESCE, poi catturato a Campagna (SA) nel dicembre 2017. Significativo è emerso anche il condizionamento dell'amministrazione locale in quanto l'indagine ha documentato l'appoggio elettorale fornito dalla *cosca* PISANO ad un candidato sindaco di Rosarno e ad un candidato consigliere comunale entrambi eletti e destinatari di misura restrittiva.

Sempre a gennaio si è avuta una conferma giudiziaria dell'operatività del *clan* nell'ambito dello smercio di stupefacenti con la condanna emessa il **22 gennaio 2021** dalla la Corte d'Appello di Reggio Calabria a seguito dell'operazione "*Recherche*" del 2017 a carico di 9 esponenti della *cosca* PESCE per un totale di circa 60 anni di reclusione.

Un altro colpo è stato inferto alla *cosca* dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri che il **20 aprile 2021** hanno arrestato[83] a Rosarno 53 soggetti ritenuti vicini alle *cosche* PESCE e BELLOCCO per associazione di tipo mafioso, detenzione e ricettazione di armi, estorsioni e favoreggiamento personale con l'aggravante del metodo mafioso, nonché per traffico e cessione di sostanze stupefacenti. Nello specifico si tratta della conclusione congiunta di due filoni investigativi convergenti in particolare quelli di cui all'operazione "*Handover*" condotta dalla Polizia di Stato e "*Pecunia Olet*" svolta da Carabinieri e Guardia di finanza. La prima costituisce la prosecuzione della citata operazione "*Recherche*" ed ha consentito sia di ricostruire l'articolata rete dei fiancheggiatori che hanno favorito la sua latitanza di un esponente del *clan* PESCE, sia di far luce su come la *cosca* sebbene duramente colpita attraverso l'arresto dei suoi esponenti storici fosse stata capace di riorganizzarsi e proseguire nella gestione delle attività illecite.[84] Il filone investigativo "*Pecunia Olet*" ha riguardato, invece, l'infiltrazione dei PESCE nel tessuto economico rosarnese relativo alla grande distribuzione organizzata con particolare riferimento alla gestione dei trasporti su gomma per il rifornimento di generi alimentari. L'indagine si è posta in continuità rispetto all'inchiesta "*All Inside*" del 2010 che accertò le ingerenze del *cartello* PESCE-BELLOCCO nella distribuzione delle merci dirette verso alcuni punti vendita di un gruppo imprenditoriale nella piana di Gioia Tauro. Le inchieste "*Handover*" e "*Pecunia Olet*" hanno permesso, peraltro, di procedere al sequestro preventivo di una società a responsabilità limitata con sede a Rizziconi (RC), di una società cooperativa agricola con sede a Rosarno, di alcuni locali commerciali sempre a Rosarno, nonché di un distributore di carburanti per un valore complessivo di oltre 8,5 milioni di euro. Il **12 maggio 2021** a Vibo Valentia la Polizia di Stato ha catturato un latitante rosarnese sottrattosi al provvedimento cautelare del 20 aprile 2021 quindi rintracciato presso l'abitazione di alcuni parenti.

---

83 OCC n. 4582 /2017 - 3400/2017 RGNR DDA - 3400/2017 RG GIP DDA e 18 - 35 - 54/2020 ROCC e n. 8/2021 ROCC emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

84 Operando nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni in danno di operatori economici, del controllo delle attività appaltate dall'Autorità Portuale di Gioia Tauro, della proprietà privata (attraverso la guardiania) facendo emergere le modalità con cui ha continuato a operare sul territorio in accordo con i BELLOCCO e i PIROMALLI.

Radicate nella Piana di Gioia Tauro e riconducibili alla *società* di Rosarno, anche le *famiglie* CACCIOLA e GRASSO sono state duramente colpite negli ultimi mesi dall'azione giudiziaria e patrimoniale. Il **6 marzo 2021** a Rosarno i Carabinieri hanno dato esecuzione alla confisca[85] dei beni di un esponente di vertice della *famiglia* CACCIOLA. Contestualmente all'uomo è stata applicata la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o dimora abituale per anni 3 e mesi 6. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 630 mila euro.
Inoltre un latitante della *cosca* CACCIOLA di Rosarno (RC) che era ricercato dal 2014 per associazione finalizzata al narcotraffico veniva catturato nell'ambito del progetto *I-CAN* il **25 marzo 2021**, nel territorio della Repubblica Dominicana.
Nel territorio di Palmi si confermerebbe l'operatività delle *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE.
A Seminara, invece, risulterebbe la presenza delle *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti *'Ndoli-Siberia-Geniazzi*) e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti *Ngrisi*). Al riguardo il Tribunale di Palmi nel corso del processo *"Grifone"* (2016) ha condannato 8 esponenti della *cosca* SANTAITI il **18 maggio 2021** a 73 anni di reclusione complessivi.
La *famiglia* CREA[86] presente nell'area di Rizziconi avrebbe sviluppato proiezioni anche nel centro e nord Italia. Ne è riprova la cattura effettuata dalla Polizia di Stato, il **30 maggio 2021**, di un elemento di vertice della *famiglia* in questione a Rizziconi in quanto a suo carico pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze per una pena di 8 anni di reclusione per numerosi reati[87] commessi a partire dal 2008 in Toscana.
Nell'area di Castellace di Oppido Mamertina si rileverebbe la presenza delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI e proprio a Oppido Mamertina risulterebbero attivi i POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA. Mentre a Sinopoli[88], Sant'Eufemia e Cosoleto permane l'influenza degli ALVARO[89]. Al riguardo nell'ambito del processo scaturito dall'operazione *"Camaleonte"*[90] il GUP reggino ha condannato 3 appartenenti alla *cosca* ALVARO il **22 gennaio 2021**, irrogando un totale di oltre 15 anni di reclusione.

---

85 N. 35/2019 RGMP – 9/2021 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

86 Si richiama, in tale ambito, l'omicidio, avvenuto il 25 dicembre 2018 nel centro storico di Pesaro, di BRUZZESE Marcello, a seguito di un agguato dalle modalità tipicamente mafiose, nel corso del quale sono stati esplosi 30 colpi di pistola cal. 9. La vittima era fratello del collaboratore Girolamo, già esponente della *cosca* CREA di Rizziconi (RC).

87 Incendio, lesioni personali, sequestro di persona, rapina e furto.

88 Comune sciolto con DPR del 31 luglio 2019.

89 L'11 settembre 2019, a Messina, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 352/2019 SIEP emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto pluripregiudicato, esponente della *cosca* ALVARO, sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di PS con obbligo di residenza nella città peloritana. L'uomo deve scontare la pena residua di anni 3 mesi 1 e gg 25 di reclusione per turbata libertà degli incanti ed estorsione

90 L'inchiesta in questione (aprile 2019) aveva accertato le ingerenze della criminalità organizzata nell'ambito degli appalti pubblici per la realizzazione di una fermata cittadina della metropolitana di superficie del capoluogo appaltata per un importo di 2,1 milioni di euro, per la manutenzione straordinaria di un sovrappasso nel quartiere Gallico, appaltata per un importo netto di oltre 860 mila euro, documentando come l'esecuzione dei lavori, in entrambi i casi, fosse stata illecitamente subappaltata ad imprese di riferimento delle *cosche* TEGANO ed ALVARO di Sinopoli.

Si ricorda che nel mese di luglio 2019 nell'ambito dell'operazione *"Buon vento genovese"*[91] la Guardia di finanza aveva tratto in arresto 3 cittadini italiani facenti parte di un'organizzazione composta anche da alcuni affiliati agli ALVARO e dedita al traffico internazionale di cocaina dal Sudamerica. L'operazione, svolta all'esito della cooperazione giudiziaria internazionale con le autorità spagnole, francesi, colombiane e statunitensi, ha permesso di sequestrare nel porto di Genova kg. 368 di cocaina.

Il 4 febbraio 2020 Carabinieri e Guardia di finanza rintracciavano un soggetto legato alla *cosca* ALVARO e coinvolto nell'operazione *"Buon vento genovese"* ma sfuggito alla cattura che veniva localizzato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) e tratto in arresto[92]. Il successivo **20 marzo 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[93] nei confronti dei 5 soggetti accusati di favoreggiamento personale aggravato dall'agevolazione mafiosa per averne favorito la latitanza. Riguardo sempre al traffico di droga il **16 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione *"Enclave"*[94], i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva a carico di 33 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione di stupefacente ai fini di spaccio, estorsione aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, nonchè detenzione e porto abusivo di armi. L'inchiesta ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio costituito da calabresi e romani dedito al traffico di sostanze stupefacenti ricostruendone i canali di approvvigionamento, in gran parte sud americani, il sistema di gestione delle piazze di spaccio e le modalità di cessione. Al vertice del *gruppo* è risultato collocato un soggetto ritenuto vicino alla *cosca* ALVARO di Sinopoli. A Cittanova si conferma l'operatività delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE- RASO-GULLACE. Al riguardo il **18 gennaio 2021** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto[95] di confisca di beni a carico di un imprenditore del posto ritenuto contiguo alla *cosca* in questione e contestualmente veniva disposta la sua sottoposizione alla misura della Sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni. L'uomo era stato già destinatario di una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione *"Alchemia"* del 2016, che aveva evidenziato l'interesse del sodalizio in diversi settori, quali il movimento terra, l'edilizia, il settore turistico-alberghiero, l'*import-export* di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on-line*, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti, nonché lo smaltimento e il trasporto di rifiuti speciali. Nel procedimento l'imprenditore era indiziato di ricoprire il ruolo di "portavoce" ed uomo di fiducia di un defunto *boss* della *famiglia* RASO con il compito di mantenere i rapporti con i sodali, con esponenti di *cosche* contigue e contemporaneamente con il mondo politico ed imprenditoriale e con funzionari pubblici allo scopo di agevolare l'aggiudicazione di lavori o appalti pubblici e contributi

---

91 P.P. 5954/2019 RGNR DDA, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Genova.

92 Il 30 luglio 2020.

93 OCC n. 3545/2020 RGNR DDA – 2045/2020 RG GIP DDA – 51/2020 ROCC DDA emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

94 OCC n. 53189/2016 RGNR – 19974/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

95 N. 24/2018 RGMP – 177/2020 Provv., emesso da Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

comunitari. Nonostante il relativo processo si sia concluso con la sua assoluzione dal reato associativo e da quello di intestazione fittizia[96], alla luce degli accertamenti svolti il Tribunale di Reggio Calabria lo ha tuttavia ritenuto portatore sia di pericolosità sociale qualificata per la contiguità con un'organizzazione criminale di tipo mafioso, sia generica in ragione della sua inclinazione ed abitualità nel tempo a delinquere. Il suo patrimonio, pertanto, veniva ritenuto frutto o reimpiego di proventi di attività illecita stante anche la significativa sproporzione tra i redditi dichiarati e le effettive disponibilità a lui riconducibili. Con il provvedimento ablativo in questione è stato sottoposto a confisca un consistente *asset* immobiliare e mobiliare ricomprendente beni aziendali e personali per un valore complessivo stimato in circa 22 milioni di euro.
Ancora il successivo **17 giugno 2021** in Cittanova (RC) la DIA ha effettuato la confisca[97] a carico di un appartenente alla *famiglia* GULLACE anch'egli già coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Alchemia"* per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Il valore dei beni sottoposti a confisca è risultato ammontare a circa 132 mila euro. Successivamente il **21 giugno 2021** ad Albenga (SV) sempre la DIA ha dato esecuzione ad un ulteriore decreto[98] di sequestro di beni nei confronti del fratello di questi attingendo un complesso di beni per un valore di circa 500 mila euro.
A Taurianova si registra l'operatività del *gruppo* AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, cui si aggiunge il sodalizio SPOSATO-TALLARIDA e nella frazione San Martino del comune di Taurianova gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.
Si ricorda che nel mese di dicembre 2018 a San Martino di Taurianova (RC) nell'ambito dell'operazione *"Quieto vivere"* la Polizia di Stato aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti ritenuti esponenti della predetta *cosca* CIANCI-MAIO-HANOMAN ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed intestazione fittizia di beni aggravate dall'aver agevolato la citata *cosca*. Nell'ambito del conseguente processo il **10 aprile 2021** il Tribunale di Palmi ha condannato 9 soggetti ad un totale di 66 anni di reclusione.
Sempre sul fronte giudiziario il **20 aprile 2021** la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nel corso del processo *"Terramara- Closed"* ha condannato 25 esponenti della *cosca* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI ad un totale di oltre 2 secoli di reclusione. L'operazione (2017) si era conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 47 soggetti, a vario titolo, accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, trasferimento fraudolento di valori, procurata inosservanza di pena e porto illegale di armi con l'aggravante delle finalità mafiose.
Il **5 giugno 2021** i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Spes contra Spem"*[99] hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 11 persone riconducibili al *gruppo* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA ed alla *cosca S*POSATO-TALLARIDA per associazione di

96 Con sentenza di primo grado del 18 luglio 2020 del Tribunale di Palmi.

97 N. 198/2019 RGMP – 115/2021 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

98 N. 219/16 RGMP Procura – 89/21 RGMP Trib. – 31/21 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

99 OCC n. 2029/20 RGNR DDA – 1384/21 RG GIP DDA – 25/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

tipo mafioso, estorsione, detenzione illegale di armi anche da guerra ed altro, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di raccogliere elementi in ordine alle vessazioni ed estorsioni subite da alcuni imprenditori del luogo ad opera di appartenenti ai suddetti sodalizi.
A Cinquefrondi[100] risulterebbero attivi i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI, a Giffone i LAROSA ed a Polistena i LONGO-VERSACE mentre nel comune di Laureana di Borrello[101] sembrerebbero operativi i sodalizi LAMARI e CHINDAMO-FERRENTINO.

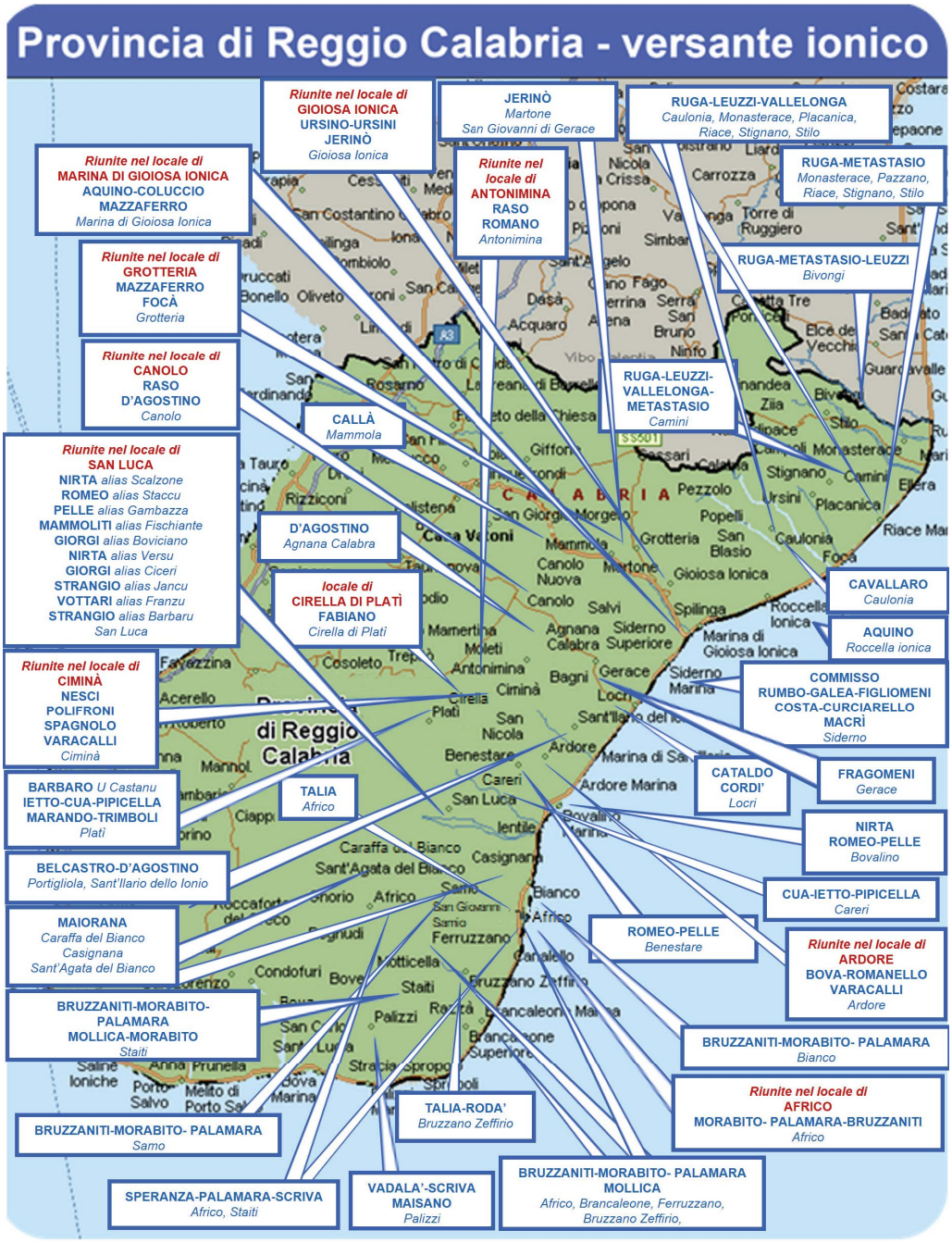
Mandamento IONICO

Le *cosche* del *mandamento jonico* esprimono da sempre una spiccata vocazione al narcotraffico internazionale disponendo di consolidati rapporti di affidabilità con i fornitori stranieri grazie ai quali riescono a movimentare grandi quantitativi di droga.
Una significativa attività è stata compiuta il **28 gennaio 2021** quando a Reggio Calabria i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Locri su richiesta della DDA reggina a carico di 10 soggetti ritenuti affiliati a diverse consorterie criminali del territorio locrideo. In particolare i destinatari del provvedimento restrittivo erano già stati condannati dal Tribunale di Locri il 22 giugno 2020 a conclusione del procedimento penale scaturito dall'operazione "*Mandamento Jonico*"[102] poiché ritenuti responsabili di aver fatto parte di una associazione di tipo mafioso operante sull'intero territorio nazionale allo scopo di commettere delitti in materia di armi, contro il patrimonio, la vita e l'incolumità individuale, nonché concernenti il commercio di sostanze stupefacenti, estorsioni, usure, furti, abusivo esercizio di attività finanziaria, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche. L'operazione in questione si era conclusa con il fermo di 116 soggetti e contestualmente erano state sequestrate 10 imprese operanti nel settore edile e del movimento terra, esercizi commerciali e beni immobili per un valore di circa 30 milioni di euro.
Le investigazioni avevano riguardato le *cosche* operanti nei tre *Mandamenti* (*tirrenico, centro* e *jonico*) in cui risulta suddivisa la Provincia di Reggio Calabria ed avevano fatto emergere uno spaccato completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni *'ndranghetiste*.

100 Ove l'**11 maggio 2021**, veniva danneggiata la vettura di un assessore con delega ai servizi cimiteriali.

101 Oggetto di scioglimento, con D.P.R. 15 maggio 2017, per infiltrazioni mafiose.

102 P.P. n. 1095/2010 RGN Reggio Calabria eseguita il **4 luglio 2017**. L'articolato provvedimento di fermo compendia ulteriori evidenze investigative emerse nell'ambito delle operazioni "*Reale*", "*Eirene*", "*Edera*", "*Intreccio*" ed "*Arcadia*", nonché riscontri su taluni filoni investigativi già conclusi (indagini "*Meta*", "*Solare*", "*Reale*", "*Crimine*", "*Saggezza*", "*Morsa*", "*Acero*").


Provincia di Reggio Calabria - versante ionico
Riunite nel locale di
GIOIOSA IONICA
URSINO-URSINI
JERINÒ
Gioiosa Ionica
JERINÒ
Martone
San Giovanni di Gerace
RUGA-LEUZZI-VALLELONGA
Caulonia, Monasterace, Placanica, Riace, Stignano, Stilo
RUGA-METASTASIO
Monasterace, Pazzano, Riace, Stignano, Stilo
Riunite nel locale di
MARINA DI GIOIOSA IONICA
AQUINO-COLUCCIO
MAZZAFERRO
Marina di Gioiosa Ionica
Riunite nel locale di
ANTONIMINA
RASO
ROMANO
Antonimina
RUGA-METASTASIO-LEUZZI
Bivongi
Riunite nel locale di
GROTTERIA
MAZZAFERRO
FOCÀ
Grotteria
Riunite nel locale di
CANOLO
RASO
D'AGOSTINO
Canolo
RUGA-LEUZZI-VALLELONGA-METASTASIO
Camini
CALLÀ
Mammola
Riunite nel locale di
SAN LUCA
NIRTA alias Scalzone
ROMEO alias Staccu
PELLE alias Gambazza
MAMMOLITI alias Fischiante
GIORGI alias Boviciano
NIRTA alias Versu
GIORGI alias Ciceri
STRANGIO alias Jancu
VOTTARI alias Franzu
STRANGIO alias Barbaru
San Luca
D'AGOSTINO
Agnana Calabra
locale di
CIRELLA DI PLATÌ
FABIANO
Cirella di Platì
CAVALLARO
Caulonia
AQUINO
Roccella ionica
Riunite nel locale di
CIMINÀ
NESCI
POLIFRONI
SPAGNOLO
VARACALLI
Ciminà
COMMISSO
RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI
COSTA-CURCIARELLO
MACRÌ
Siderno
BARBARO U Castanu
IETTO-CUA-PIPICELLA
MARANDO-TRIMBOLI
Platì
TALIA
Africo
CATALDO
CORDI'
Locri
FRAGOMENI
Gerace
NIRTA
ROMEO-PELLE
Bovalino
BELCASTRO-D'AGOSTINO
Portigliola, Sant'Ilario dello Ionio
CUA-IETTO-PIPICELLA
Careri
MAIORANA
Caraffa del Bianco
Casignana
Sant'Agata del Bianco
ROMEO-PELLE
Benestare
Riunite nel locale di
ARDORE
BOVA-ROMANELLO
VARACALLI
Ardore
BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA
MOLLICA-MORABITO
Staiti
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
Bianco
Riunite nel locale di
AFRICO
MORABITO- PALAMARA-BRUZZANITI
Africo
TALIA-RODA'
Bruzzano Zeffirio
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
Samo
SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA
Africo, Staiti
VADALA'-SCRIVA
MAISANO
Palizzi
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
MOLLICA
Africo, Brancaleone, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio,

Per quanto attiene alla dislocazione delle consorterie si richiama, in primo luogo, il *locale di Platì*[103] nel cui ambito si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO che annoverano proiezioni operative nel nord Italia.

Ciò è quanto mostra l'operazione "*Tutto il mondo è paese*"[104] conclusa il **26 maggio 2021** dalla Polizia di Stato nei confronti di 3 soggetti arrestati per corruzione internazionale con funzionari della Repubblica della Costa d'Avorio e di trasferimento fraudolento di valori. L'inchiesta ha consentito di accertare la realizzazione nel 2017, ad opera degli indagati, di 2 società di diritto ivoriano rispettivamente per il commercio e l'estrazione di prodotti minerari e petroliferi e di import-export in ordine alle quali il socio occulto era un personaggio ritenuto contiguo alla *cosca* MARANDO. Tramite la prima società gli indagati avrebbero avanzato al competente ufficio ivoriano una richiesta di autorizzazione per la ricerca e l'estrazione di oro su terreni che, tuttavia, ricadevano in un Parco Nazionale e pertanto "accompagnavano" tale istanza ad un'intensa attività di corruttela dei predetti funzionari.

Le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO[105] e NIRTA-STRANGIO[106] risultano egemoni nel *locale di San Luca*[107]. Tale territorio è da sempre considerato come la "*mamma*" di tutti i *locali*[108] di *'ndrangheta* e dell'area nella quale, inoltre, sorge il Santuario della Madonna di Polsi noto per i *summit*[109] durante cui si orientano gli affari, si definiscono le alleanze, si dirimono le controversie e vengono dettate le strategie criminali.

Come già anticipato nell'ambito del progetto *I-CAN,* l'**11 marzo 2021** la Polizia di Stato e la Guardia Civil spagnola arrestavano a Barcellona un latitante esponente della *famiglia* ROMEO-*Staccu* sfuggito alla cattura in seno all'operazione "*European 'Ndrangheta Connection*" del 2018. Il successivo **15 maggio 2021** lo stesso veniva estradato in Italia. L'uomo oltre ad essere destinatario di due ordinanze di custodia cautelare in carcere il 13 novembre 2020 era stato condannato dal GUP di Reggio Calabria a 20 anni di reclusione per associazione finalizzata al narcotraffico internazionale e trasferimento fraudolento di valori.

---

103 Ove il **26 aprile 2021** un incendio danneggiava un autocompattatore per la raccolta dei rifiuti. Nelle settimane precedenti, inoltre, ignoti avevano danneggiato gli spogliatoi del campo comunale di calcio a 5, inaugurato ad ottobre 2020 e realizzato con i fondi del Ministero dell'Interno.

104 OCC n. 706/2020 RGNR – 98/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Locri.

105 Di cui fanno parte le *'ndrine* ROMEO-*Staccu*, VOTTARI-*Frunzu*, GIAMPAOLO-*Russello* e PELLE-*Gambazza,* tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

106 Al sodalizio partecipano le *'ndrine* NIRTA-*Scalzone*, GIORGI-*Ciceri*, STRANGIO-*Jancu*, NIRTA-*Versu*, MAMMOLITI-*Fischiante*, GIORGI-*Boviciano* e STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

107 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

108 Il *locale di San Luca* è assurto agli onori della cronaca internazionale per la faida che ha visto contrapposte le menzionate *famiglie* NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nella più volte ricordata strage di Duisburg. La cittadina tedesca è stata teatro della nota, efferata strage del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria "*Da Bruno*", 6 esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un commando giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, che agirono aderendo alle logiche della *faida di San Luca*, che dal 1991 aveva insanguinato quel comprensorio jonico.

109 In occasione dei festeggiamenti mariani che si celebrano i primi di settembre di ogni anno, che richiamano una notevole folla di fedeli.

Sempre sulla penisola iberica a Lisbona il **27 marzo** veniva rintracciato e arrestato un esponente del *clan* PELLE ritenuto il mandante della cd. "*strage di Natale*" occorsa a San Luca il 24 dicembre 2006, prologo della "*strage di Duisburg*" del 15 agosto 2007, per questo condannato con sentenza confermata in Cassazione nel 2019.

Si segnala inoltre che esponenti della *famiglia* sanlucota GIORGI detti "*Boviciani*" risultano coinvolti, tra gli altri, nell'operazione "*Platinum – DIA*"[110] del **5 maggio 2021** in quanto ritenuti responsabili di narcotraffico.

Un interesse delle consorterie del posto verso il settore delle energie rinnovabili è emerso a ottobre 2020 nell'ambito dell'operazione "*Energie pulite*" della DIA e della Guardia di finanza[111] che ha portato all'esecuzione di 3 distinti decreti di sequestro di beni[112] con contestuale applicazione di misure di prevenzione personali nei confronti di altrettanti imprenditori ritenuti contigui alle *cosche* BARBARO-*Nigri* e NIRTA-*Scalzone*. Il loro profilo criminale era peraltro già emerso in seno alla già citata inchiesta "*Martingala*". I provvedimenti ablativi hanno colpito l'intero compendio aziendale di 18 imprese/società commerciali sedenti sia in Italia che all'estero, nonché 18 immobili, automezzi, un'imbarcazione da diporto, orologi di pregio, disponibilità finanziarie e rapporti bancari/assicurativi degli imprenditori e dei rispettivi nuclei familiari, per un valore complessivo stimato in circa 50 milioni di euro[113]. Gli ulteriori approfondimenti investigativi patrimoniali hanno consentito il **14 aprile 2021** di procedere all'ulteriore sequestro a Reggio Calabria, sempre da parte della DIA e della Guardia di finanza, di altri beni[114] riconducibili ad uno dei predetti imprenditori del valore di circa 1 milione di euro.

In relazione al *locale di Africo*[115], invece, si conferma l'egemonia della *cosca* MORABITO[116]-PALAMARA-BRUZZANITI. Al riguardo e di assoluta rilevanza nel semestre di riferimento appare la già menzionata cattura di Rocco MORABITO condannato a anni 30 di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti, nonchè inserito nell'E-

---

110 OCC n. 23180/16 RGNR – 18466/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

111 L'attività, svolta sotto il coordinamento della Procura Nazionale Antimafia e della DDA di Reggio Calabria, è l'epilogo di una richiesta congiunta delle due Autorità giudiziarie e costituisce l'applicazione inedita nel Distretto reggino della procedura prevista dopo la riforma del 2015 del Codice Antimafia che ha incluso anche il Procuratore Nazionale Antimafia nel novero delle autorità proponenti la titolarità delle misure di prevenzione patrimoniali.

112 Decreto n. 43/2020 RGMP-47/2020 Provv. Seq; decreto n. 60/2020 RGMP-46/2020 Provv. Seq; decreto n. 56/2020 RGMP-43/2020 Provv. Seq., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

113 Tra le numerose società sequestrate, una (comprensiva di 15 unità locali presenti oltre che nella provincia reggina, nelle province di Milano, Brescia, Mantova, Varese, Pavia, La Spezia, Vicenza e Lecce) è attiva nel settore della metanizzazione e un'altra nel comparto della grande distribuzione, con la gestione di un supermercato a Reggio Calabria.

114 N. 60/2020 RGMP – 11/2021 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

115 Sciolto con DPR 2 dicembre 2019. Appare opportuno segnalare che nel vicino Comune di Bianco, il **13 marzo 2021**, giungeva una lettera minatoria al sindaco ed al vice sindaco**.**

116 Nell'ambito dell'operazione "*Maddalena*" (P.P. 4958/18 DDA presso il Tribunale di Cagliari) del mese di **gennaio 2021,** come si vedrà nel paragrafo dedicato alla Regione Sardegna, è emerso il coinvolgimento di un soggetto legato alla '*ndrina* MORABITO. Ancora, come si vedrà nel paragrafo dedicato alla Regione Abruzzo, sempre nel mese di **gennaio 2021,** la Guardia di finanza ha eseguito un decreto (n. 26/2020 RGMP emesso dal Tribunale di L'Aquila) nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca de qua,* già condannato e sottoposto all'obbligo di dimora nella provincia di Chieti.

lenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno. L'operazione è avvenuta a Joao Pessoa (Brasile) il **24 maggio 2021** a seguito di indagini dei Carabinieri in collaborazione con Interpol e Polizia brasiliana. Il *boss* che dopo un lungo periodo di irreperibilità era stato catturato in Uruguay in seguito era riuscito ad evadere prima della estradizione in Italia.

Nel *locale di Siderno* in contrapposizione ai COSTA-CURCIARELLO opera la *cosca* COMMISSO che conserva la spiccata vocazione a proiettare all'estero i propri interessi criminali soprattutto in Canada[117].

Proprio due esponenti di vertice della *cosca* COSTA il **25 gennaio 2021** sono stati condannati rispettivamente a 30 e 6 anni di reclusione dal GUP di Reggio Calabria per l'omicidio di Vincenzo FIGLIOMENI detto"*Brigante*" consumato nel 1988 nell'ambito della faida fra i COSTA ed i COMMISSO per il predominio del sidernese.

La capacità criminale dei sodalizi in questione era chiaramente già emersa dagli esiti di dell'inchiesta *"Canadian 'ndrangheta Connection"* della Polizia di Stato conclusa nel luglio 2019 con il fermo di 14 esponenti della *'ndrina* MUIÀ-FIGLIOMENI, legata ai COMMISSO. Nel successivo agosto veniva eseguita un'ulteriore misura restrittiva nei confronti di altri 14 soggetti. Il **1 marzo 2021** il GUP di Reggio Calabria nell'ambito del relativo filone processuale in rito abbreviato ha condannato 7 imputati. Medesima sorte è toccata ad altri 2 il **4 maggio 2021** con sentenza del Tribunale chiamato a decidere in rito ordinario[118].

Anche per ciò che concerne il *locale di Marina di Gioiosa Ionica* ove risulta l'operatività delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO con proiezioni operative anche sul centro-nord del Paese e all'estero, nel semestre si è avuta una conferma giudiziaria. Infatti lo scorso **4 giugno 2021** la Corte d'Appello di Reggio Calabria nel corso del processo *"Acero-Krupy"* (settembre 2015) ha condannato 2 soggetti contigui alla *cosca* COLUCCIO a 40 anni complessivi di reclusione.

Con riferimento al *locale di Gioiosa Ionica* operano gli JERINÒ e la *cosca* SCALI-URSINO/URSINI [119] vicina ai COSTA di Siderno.

Il **12 maggio 2021**, il GUP di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Green Day"* (novembre 2019) in rito abbreviato, ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 8 imputati ritenuti contigui alla *cosca* URSINO, per un totale di 48 anni di reclusione

Nei territori che ricomprendono le zone di Monasterace, Stilo[120], Riace, Stignano, Caulonia e

---

117 Si segnalano tra l'altro i recenti omicidi in Canada, ad Etobicoke, di un personaggio ritenuto contiguo al *clan* COMMISSO, avvenuto l'11 novembre 2019, nonché, il 10 luglio 2020, di un soggetto ritenuto esponente di spicco di una *famiglia* di *'ndrangheta* originaria di Delianuova e trapiantata in Canada, ucciso a Burlington, Ontario.

118 Il Tribunale, inoltre, non ha riconosciuto l'aggravante mafiosa nelle condotte illecite rilevate giacchè, nonostante i numerosi rapporti interpersonali intrattenuti dagli imputati, alcuni dei quali legati anche da vincoli di parentela, *"… in assenza di ulteriori e consistenti elementi idonei a provare la partecipazione attiva all'associazione, il rapporto parentale non potrà essere considerato quale univoco indice di partecipazione all'associazione…"*.

119 Nel contesto in argomento, caratterizzato da una spiccata vocazione transnazionale, appare significativo ricordare ancora una volta la storica sentenza del 28 febbraio 2019 emessa dalla *Superior Court of Justice* dell'Ontario che ha condannato un sodale degli URSINO a 11 anni e mezzo di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per possesso di proventi illeciti, riconoscendo per la prima volta la struttura gerarchico mafiosa della *'ndrangheta* calabrese con ramificazioni in Canada.

120 Comune sciolto con DPR del 9 maggio 2019.

Camini sembra ancora attiva la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ). A testimonianza di ciò il **20 maggio 2021** a Monasterace i Carabinieri hanno catturato un esponente della *cosca* GALLACE latitante dal novembre 2020. Egli era destinatario di un ordine di carcerazione per l'esecuzione della pena di 10 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. L'area del comune di Caulonia sembrerebbe tuttora interessata dall'influenza dei VALLELONGA.
Le contrapposte *cosche* CATALDO e CORDÌ attive nel comprensorio di Locri avrebbero trovato, dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della *'ndrangheta*, un equilibrio nella spartizione del territorio rispettato anche dai *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI considerati *satelliti* delle due principali *cosche*[121].
Nell'area di Sant'Ilario dello Jonio sarebbe operativa la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel comune di Careri[122] si registrerebbe la presenza delle *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA.
Il territorio di Bruzzano Zeffirio risulterebbe sotto il controllo della *cosca* TALIA-RODÀ e quello del limitrofo comune di Palizzi[123] vedrebbe la presenza dei VADALÀ-SCRIVA e i MAISANO.
Infine nell'area di Antonimina sembrerebbe operativa la *cosca* ROMANO e ad Ardore[124] risulterebbe influente la *cosca* VARACALLI, mentre Ciminà ricadrebbe sotto l'egemonia della *cosche* NESCI e SPAGNOLO, Cirella di Platì sotto quella dei FABIANO e Canolo[125] della *cosca* RASO.

Provincia di Catanzaro

Anche nel semestre in parola nel territorio di Catanzaro lo scenario criminale e l'operatività della criminalità organizzata ha restituito un quadro che disegnerebbe una pericolosità delle *cosche* sempre maggiormente impegnate in un'azione di penetrazione dei contesti economici,

121 Così come emerso dall'operazione "*Mandamento Jonico*" (P.P. 1095/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria) del luglio 2017.

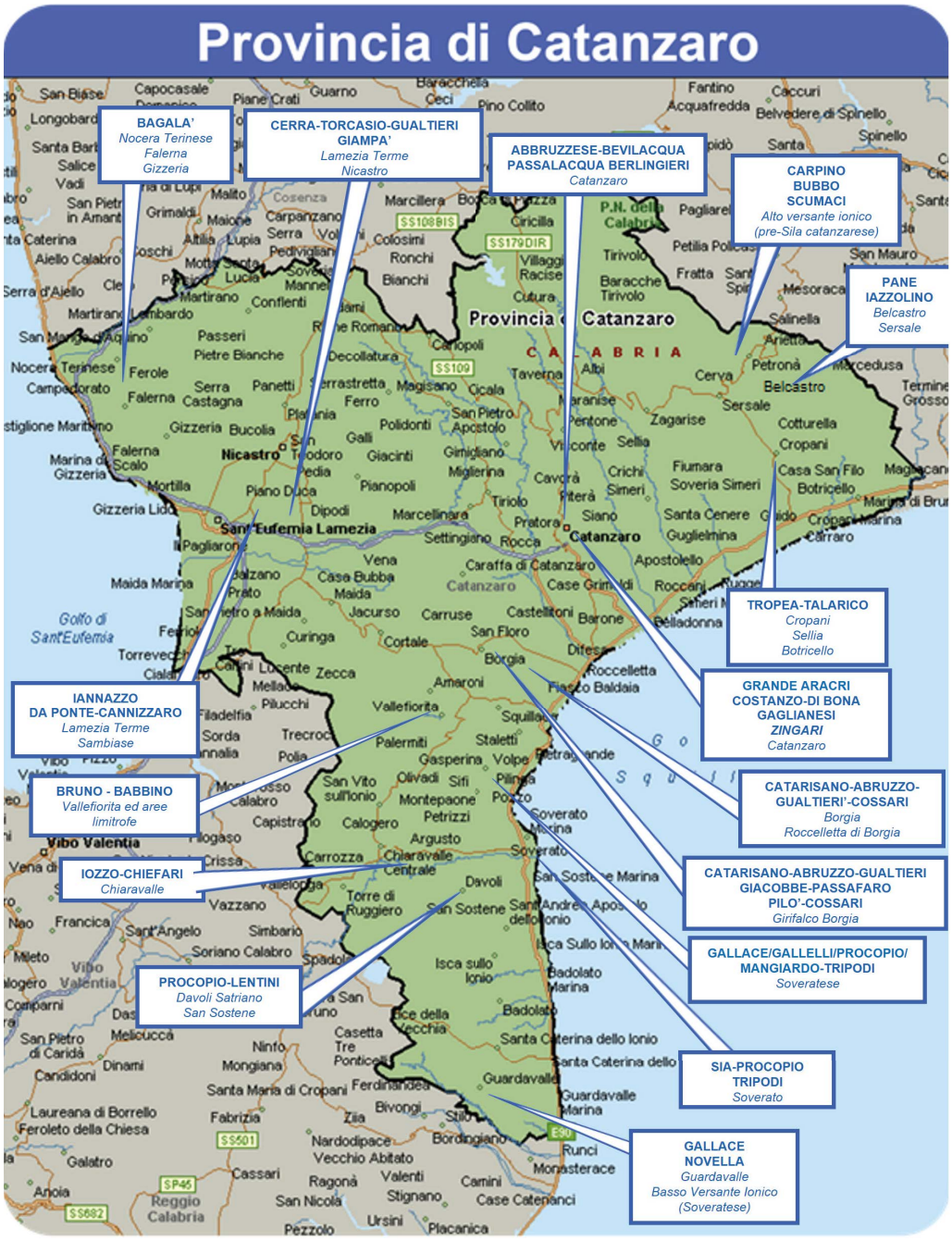
122 Comune sciolto con DPR 11 gennaio 2019. Il **14 gennaio 2021**, a Careri, un segretario comunale rinveniva sulla sua auto 40 bossoli di pistola di medio calibro. Alcuni mesi lo stesso aveva subito il danneggiamento della propria auto ad opera di ignoti.

123 Comune sciolto con DPR 3 maggio 2019.

124 Il 10 settembre 2020, nell'ambito dell'operazione "*Iceberg*", ad Ardore e Bovalino (RC) i Carabinieri di Locri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, truffe, ricettazione e riciclaggio, nonché reati contro la fede pubblica, in materia di stupefacenti e ambiente, con la disponibilità di armi. Le indagini, avviate nel 2019, hanno evidenziato l'operatività di un gruppo criminale *rom* che non si poneva in antagonismo con le locali articolazioni della criminalità organizzata. Il giro d'affari emerso nel corso delle investigazioni è stato stimato in circa 500 mila euro (OCC n. 2165/2019 RGNR-825/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Locri). Il successivo **29 giugno 2021**, il GUP di Locri, nel corso del relativo processo in rito abbreviato, ha inflitto n. 12 condanne per un totale di circa 50 anni di reclusione.

125 Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

2. Criminalità organizzata calabrese



politico-amministrativi e sociali. Oltre alla nota inchiesta "*Rinascita Scott*"[126] (dicembre 2019) che vive attualmente la sua fase dibattimentale di primo grado numerose altre attività investigative testimoniano come la *'ndrangheta* costituisca una persistente grave minaccia nel distretto.

Nel territorio di Catanzaro la mappatura criminale non ha fatto registrare mutamenti significativi e rimarrebbe salda la presenza dei *clan* "storici" come i GAGLIANESI, nonché quella dei GRANDE ARACRI di Cutro e dei cd. *ZINGARI*, attivi nelle attività usuraie, con la finalità di rilevare attività economiche in sofferenza per acquisirne la gestione diretta funzionale alle attività di riciclaggio dei capitali illecitamente accaparrati.

Tale *modus operandi* è stato evidenziato[127] dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, che ha esemplificato: "*immaginiamo delle stanze interne piene di euro, l'obiettivo della 'ndrangheta è quello di portarli alla luce del sole, per poterli utilizzare. Nel momento in cui l'imprenditoria non può più chiedere soldi alle banche interviene l'usuraio 'ndranghetista il cui obiettivo non è quello di arricchirsi con l'usura ma rilevare attraverso un prestanome, ad esempio quel ristorante o quell'albergo. Ed il fine ultimo di quell'albergo o di quel ristorante non sarà quello di guadagnare in modo pulito, ma fare false fatturazioni, aumentare le vendite e il fatturato per poter giustificare i soldi che ci sono dentro la cassa. La 'ndrangheta controlla in alcune aree anche il respiro...*". L'alto magistrato ha inoltre precisato come *"all'interno delle famiglie di 'ndrangheta noi troviamo sempre più incensurati, sempre più professionisti pronti e preposti a riciclare denaro ed a organizzare il business ad essere facilitatori di rapporti con chi ha il potere di decidere, con chi ha il potere di amministrare"*.

Nel territorio di Catanzaro continua a mostrare capacità operativa la *cosca* dei GRANDE ARACRI che peraltro da tempo ha esteso i propri interessi anche nel nord Italia così come evidenziato nel corso degli anni da numerose inchieste, mentre nel capoluogo figurano quella dei GAGLIANESI e degli ZINGARI soprattutto nei quartieri a sud della città.

La persistente operatività della criminalità organizzata nel territorio e la sua capacità di infiltrazione di ogni contesto attraverso la strategia della sommersione è testimoniata dall'operazione "*Profilo basso*"[128] conclusa il **21 gennaio 2021** della DIA di Catanzaro con l'esecuzione di 50 misure cautelari a carico di appartenenti alle *'ndrine* tra le più importanti della provincia di Catanzaro, Crotone, Isola Capo Rizzuto e Cutro, come i BONAVENTURA, i GRANDE ARACRI, gli ARACRI e gli ARENA.

L'indagine rappresenta una sintesi di quello che il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, afferma oramai da anni ovvero che *"la 'ndrangheta spara meno però corrompe di*

126 Le attività investigative dirette dalla DDA di Catanzaro, si ricorderà, colpivano pesantemente la *cosca* MANCUSO con l'arresto di 338 persone, accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio e altri reati aggravati dalle modalità mafiose. Nel corso delle indagini è fortemente emersa la costante ricerca di contatti con esponenti politici, influenti professionisti, rappresentanti delle Istituzioni e dell'imprenditoria con annessi segmenti deviati della *massoneria*, finalizzati al perseguimento di affari illeciti. L'inchiesta aveva anche confermato la centralità della *cosca* di Limbadi nella sua capacità di intessere relazioni con altre matrici mafiose.

127 Intervista trasmessa sulla RAI dal TG1 del 23 maggio 2021.

128 P.P. n. 4499/2016 RGN mod. 21 DDA – 4162/206 RG GIP – 79/2020 RMC.

più, ha sempre rapporti con il mondo dell'imprenditoria e della politica".

La forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, l'assoggettamento e la condizione di omertà sono tutti parametri che sono stati documentati nell'operazione citata la cui denominazione trae origine proprio dalla regola principale che i componenti si erano imposti appunto quella "di mantenere un profilo basso".

L'inchiesta, avvalorata dalle dichiarazione di diversi collaboratori di giustizia ha coinvolto numerosi imprenditori della zona, nonché componenti infedeli della pubblica amministrazione e amministratori locali collusi con le organizzazioni criminali.

Nel dettaglio gli imprenditori avevano costituito aziende fittizie e prive di consistenza economica attuando operazioni di facciata quali l'affitto di magazzini in realtà rimasti sprovvisti di merce stoccata e l'utilizzo di mezzi di trasporto che venivano fatti viaggiare al solo scopo di dissimulare operazioni di carico e scarico. Le aziende erano intestate a prestanome sia italiani, sia albanesi nullatenenti. Oltre alle misure cautelari sono stati emessi numerosi sequestri preventivi che hanno interessato, tra l'altro, 59 società, 45 immobili, 29 autoveicoli, conti correnti bancari e un'imbarcazione.

La infiltrazione delle cosche nel tessuto economico attraverso una classe imprenditoriale collusa viene testimoniata anche dall'operazione "*Coccodrillo*"[129] coordinata dalla DDA di Catanzaro e conclusa l'**11 marzo 2021** dalla Guardia di finanza. L'inchiesta ha portato all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 16 persone, nonché al sequestro preventivo dei beni per un valore pari a 50 milioni di euro. L'indagine ha evidenziato un quadro indiziario a carico di imprenditori catanzaresi in ordine a plurimi reati di intestazione fittizia di beni realizzati attraverso un sistema di società formalmente intestate a terzi e di fatto dagli stessi controllate e gestite, quale sistema costituito proprio al fine di proteggere il patrimonio aziendale dalla possibile adozione di misure ablative antimafia. Le attività investigative hanno inoltre acclarato un legame, risalente nel tempo, tra liberi professionisti e il *clan* MAZZAGATTI di Oppido Mamertina, nonché il rapporto con il *clan* ARENA di Isola Capo Rizzuto e altre *cosche* del crotonese, tra cui quella riconducibile a GRANDE ARACRI Nicolino.

L'operazione "*Alibante*"[130] coordinata dalla DDA di Catanzaro e svolta dai Carabinieri ha sferrato un duro colpo alla locale *famiglia* BAGALÀ operante sul versante tirrenico catanzarese segnatamente nei comuni di Falerna e Nocera Terinese, peraltro propaggine della più nota consorteria IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE con importanti rapporti con esponenti di vertice dei *clan* MANCUSO di Limbadi e PELLE di San Luca. I militari, infatti, il **3 maggio 2021** a conclusione dell'attività hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 19 persone ritenute, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, corruzione, estorsione, intestazione fittizia di beni, rivelazione di segreti d'ufficio e turbativa d'asta.

Tra i destinatari della misura figura il *capo* storico della *cosca* che è risultato ancora al vertice

129 P.P. 4725/2018 RGNR – n. 3948/2018 RG GIP.

130 P.P. n. 505/2018 RGNR mod. 21 - n. 438/2020 RG GIP.

nella gestione degli affari illeciti e nell'assunzione delle decisioni strategiche. Inoltre è stato svelato come il *boss* sia riuscito, nel tempo, ad accrescere gli interessi economici e finanziari della cosca investendo il capitale illecito accumulato in particolare nel settore turistico alberghiero. Di rilievo è emersa anche la capacità di relazionarsi con le dinamiche politiche del territorio procacciando voti in occasione delle consultazioni elettorali del 2014 e del 2018, nonché viziando la conseguente azione amministrativa degli Enti.

Per altro verso permane l'operatività delle *'ndrine* nel settore degli stupefacenti in linea con il trend che vede la criminalità organizzata calabrese quale principale importatore e distributore del mercato della droga. Significativa in tal senso è l'operazione "*Molo* 13"[131] condotta a Catanzaro il **15 aprile 2021** dalla Guardia di finanza che ha portato all'arresto di 20 soggetti e al sequestro di beni per un valore di 4 milioni di euro. L'indagine ha interessato i territori di Calabria, Sicilia, Puglia, Lazio, Toscana, Liguria, Piemonte e Lombardia interessati allo spaccio di cocaina approvvigionata dalla *famiglia* GALLACE dal Sud America (Colombia, ma anche Brasile) e "piazzata" anche in altri Paesi dell'Europa (Spagna, Olanda, Inghilterra e Slovenia), nonché Nuova Zelanda e Australia.

Nel territorio di Lamezia Terme ed in particolare in quelli di Sambiase, Sant'Eufemia, Curinga e Nocera Terinese risulterebbe attiva la *cosca* IANNAZZO-DA PONTE-CANIZZARO. La *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI sarebbe operativa a Nicastro soprattutto nel centro storico e in località Capizzaglie. Nel restante territorio di Nicastro sarebbero attivi i GIAMPÀ.

Proprio nel lamentino il **3 maggio 2021,** nel corso della operazione "*Alibante*"[132] dei Carabinieri sono state tratte in arresto a Catanzaro 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, corruzione, estorsione, intestazione fittizia di beni, rivelazione di segreti d'ufficio e turbativa d'asta. L'operazione oltre ad attestare un durissimo colpo al *locale* di *'ndrangheta* denominato BAGALÀ operante sul versante tirrenico lametino con importanti rapporti con esponenti di vertice dei *clan* MANCUSO di Limbadi e PELLE di San Luca rappresenta una risposta concreta delle Istituzioni alla richiesta di aiuto di due imprenditori vessati dalla consorteria criminale. In merito il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, si è così espresso: *"è un risultato importante non solo sul piano giudiziario ma anche sul piano della risposta nel tranquillizzare l'opinione pubblica e la collettività che di Noi si possono fidare proprio come si sono fidati i due imprenditori che sono stati per anni vessati".*

Tuttavia nel territorio di Lamezia Terme altri riscontri mostrano la presenza di una imprenditorialità senza scrupoli. Al riguardo i**l 25 maggio 2021** la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 imprenditori lamentini nell'ambito dell'operazione "*Sheffield*"[133] che ha fatto emergere come gli indagati, a partire dal 2016, svolgessero l'attività di trasporto su strada sfruttando una settantina di dipendenti versanti in uno stato di bisogno

131 P.P. n. 609/2017 RGNR mod. 21 - n. 582/2017 RG GIP - n. 259/2020 RMC.

132 P.P. n. 505/2018 RGNR mod. 21 - n. 438/2020 RG GIP.

133 P.P. 892/19 RGNR - n. 1528/19 RG GIP.

derivante anche dall'assenza di opportunità occupazionali alternative.
A margine dell'attività è stato disposto il controllo giudiziario delle due società, oltre al sequestro preventivo della somma complessiva di circa 3,5 milioni di euro, equivalente al profitto realizzato con lo sfruttamento di lavorativo.
A Soverato oltre alla citata *cosca* dei GALLACE di Guardavalle opererebbero anche i SIA-PROCOPIO-TRIPODI, mentre nell'area delle cd. *Preserre* ovvero nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero sarebbero attive le *cosche* IOZZO-CHIEFARI.
Sul fronte della *green economy* meritano sicuramente cenno e attività attinenti alle rinnovabili. Esse rappresentano un settore appetibile anche per la criminalità organizzata calabrese in relazione agli elevati margini di profitto conseguibili. Significativa in tal senso è l'indagine denominata "*Erebo Lacinio*"[134] condotta dalla Guardia di finanza e coordinata dalla DDA di Catanzaro in seno alla quale il **2 marzo 2021** è stato eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Catanzaro del divieto di dimora e dell'interdizione dall'esercizio dell'attività professionale per 12 mesi nei confronti di 6 persone, tra le quali figura un imprenditrice.
Le investigazioni hanno consentito di far luce sull'esistenza di un'associazione per delinquere con al vertice i titolari di una società utilizzata per il conseguimento indebito di incentivi pubblici, per oltre 14 milioni di euro, per la produzione di energie rinnovabili attraverso un impianto ubicato a Isola Capo Rizzuto.
Relativamente ai reati riguardanti il traffico illecito dei rifiuti è opportuno richiamare l'operazione "*Quarta chiave*"[135] condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Catanzaro, del **18 giugno 2021**, che ha consentito di trarre in arresto 29 persone quasi tutte di etnia rom, nonché sequestrare preventivamente 2 ditte individuali e 4 società a responsabilità limitata. L'inchiesta ha permesso di far luce sull'esistenza di una vera e propria impresa che effettuava illegalmente la raccolta e il trasporto di rifiuti verso ditte specializzate nel riciclo di rottami ferrosi provenienti dal territorio di Lamezia Terme (CZ). Le relative indagini erano state avviate nel luglio 2019 a seguito di un rogo di rifiuti divampato nelle vicinanze di una struttura ospedaliera.
Nel semestre si è anche registrato lo scioglimento per infiltrazioni mafiosa del Comune di Guardavalle (CZ) ove sono emerse forme d'ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a condizionamenti compromettendone il buon andamento e l'imparzialità.
In particolare ciò si è manifestato nella gestione delle gare d'appalto di lavori o di acquisti di beni e servizi. Nella motivazione dello scioglimento risulta menzionata anche la vicenda della donazione della statua del santo patrono Sant'Agazio al Comune di Guardavalle effettuata dalla famiglia di *'ndrangheta* GALLACE, egemone sul territorio.
In conclusione si segnala il decreto di sequestro patrimoniale eseguito il **19 gennaio 2021** dal-

134 P.P. n. 4055/18 - n. 3943/18 RG GIP - n. 99/19 RMC - n. 100/19 R.M.R.
135 P.P. n. 5811/19 – 1534 RG GIP – n. 703/2021 RCC.

la DIA di Catanzaro a carico di un imprenditore di Vallefiorita (CZ) risultato avere un ruolo di primo piano all'interno dell'organizzazione criminale egemone nei territori di Vallefiorita (CZ), Amaroni (CZ) e Squillace (CZ) gravitante sotto l'influenza delle *locali* di Cutro e Isola di Capo Rizzuto. Il patrimonio sequestrato ha interessato 2 società attive nei settori edile e della ristorazione, 1 associazione culturale, numerosi immobili, nonché rapporti bancari e disponibilità finanziarie per un valore di circa un milione di euro.

Provincia di Vibo Valentia

Nel territorio della provincia di Vibo Valentia la *cosca* dei MANCUSO di Limbadi continua non solo ad essere punto di riferimento di numerose *cosche* del territorio ma anche alleato e solido interlocutore delle *cosche* della provincia di Reggio Calabria specie quelle stanziate, da tempo, nella Piana di Gioia Tauro.

La provincia vibonese, negli ultimi tempi, è stata oggetto di diverse operazioni e inchieste giudiziarie. Dopo l'operazione "*Rinascita-scott*" che è stata ampiamente descritta nei semestri precedenti e per la quale si sta celebrando il processo presso l'aula bunker di Lamezia Terme (CZ) è opportuno ricordare anche interventi repressivi di rilievo. In primo luogo l'inchiesta "*Imponimento*"[136] conclusa il **21 luglio 2020** dalla Guardia di finanza in Italia e in Svizzera con il contributo delle Autorità elvetiche in seno alla quale complessivamente, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto 74 affiliati alla *cosca ANELLO-FRUCI*.

Inoltre il **29 aprile 2021** nell'ambito dell'operazione "*Petrolmafie*"[137] i Carabinieri e la Guardia di finanza con il coordinamento della DDA di Catanzaro hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 56 soggetti. L'indagine ha permesso di accertare come gli indagati fossero coinvolti a vario titolo in associazione mafiosa, estorsioni, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche, intestazione fittizia di beni, evasione delle imposte e delle accise anche mediante emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, nonché contraffazione ed utilizzazione di documenti di accompagnamento semplificati.

Nell'inchiesta è stato accertato un meccanismo di frode afferente al commercio del gasolio e compiuti attraverso 12 società, 5 depositi di carburante e 37 distributori stradali. Il sistema prevedeva l'importazione perlopiù dall'est-Europa di prodotti petroliferi artefatti e oli lubrificanti che venivano successivamente commercializzati come gasolio per autotrazione.

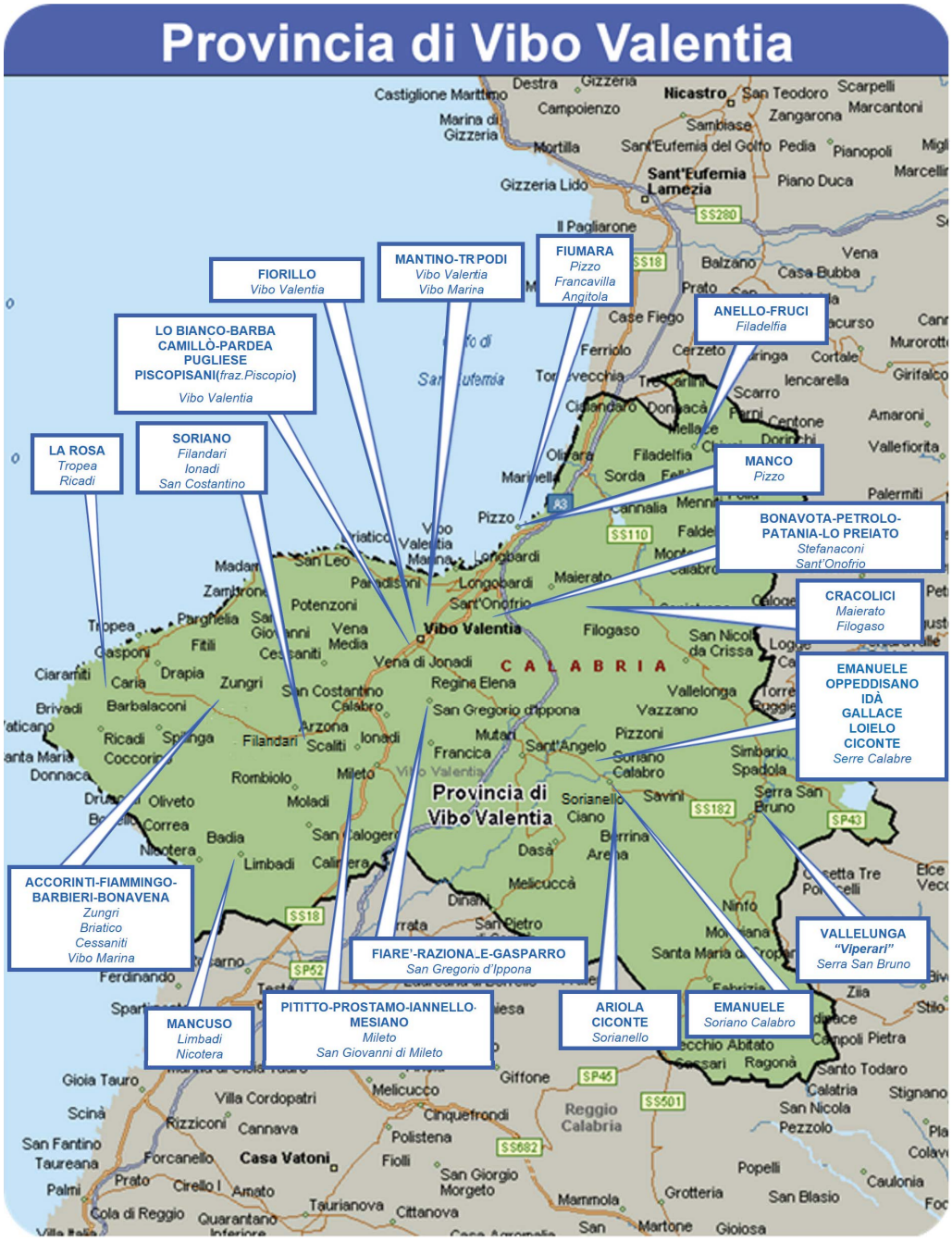
Non mancano in area condotte concernenti la droga, infatti il **26 giugno 2021** i Carabinieri nei territori di Vibo Valentia e Monza Brianza hanno eseguito un provvedimento restrittivo disposto dalla Corte d'Appello di Catanzaro[138] nei confronti di 5 esponenti del *locale di Filandari* appartenenti alla *famiglia* SORIANO ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. I soggetti

136 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 7198/15 RGNR, emesso dalla DDA di Catanzaro.

137 P.P. n. 4823/2020 RGNR mod. 21 - n. 1727/2020 RG GIP - n. 52/2021 RMC.

138 N. 1206/21 RG e n. 517/21 RCC.

2. Criminalità organizzata calabrese

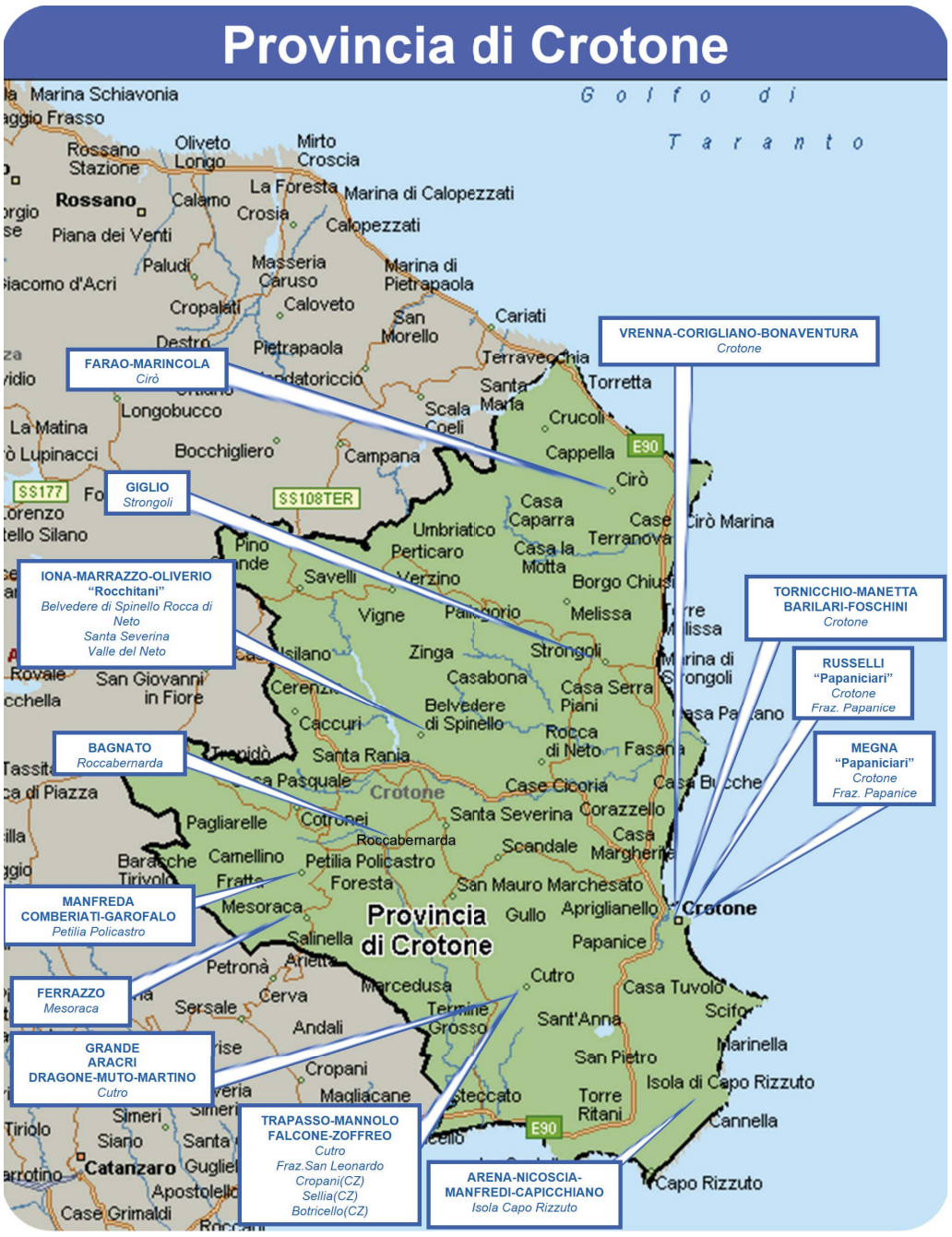


erano stati recentemente scarcerati nell'ambito di un procedimento penale che li vedeva accusati di estorsione e atti intimidatori. Tuttavia il tempestivo intervento della Procura generale presso la Corte d'Appello, sulla scorta delle risultanze info-investigative dei militari, ha ricostruito il grave quadro indiziario anche per i reati di associazione di tipo mafioso, armi e stupefacenti che unito al pericolo di reiterazione dei reati ha comportato il rispristino della misura detentiva.
Di rilievo il diretto coinvolgimento nell'organizzazione delle attività illecite delle donne della *famiglia* SORIANO che sono risultate protagoniste anche nella tenuta dei rapporti coi i singoli *pusher* e nell'amministrazione dei proventi illeciti.
A Vibo Valentia come già affermato nel semestre precedente si registra la presenza dei LO BIANCO-BARBA, dei CAMILLÒ-PARDEA e dei PUGLIESE, mentre sul litorale del capoluogo dei MANTINO-TRIPODI che vantano proiezioni anche fuori regione. Nell'*hinterland* della città è persistente il *locale di Piscopio.*
Nelle zone tra Maierato, Stefanaconi e Sant'Onofrio risultano rispettivamente attive le *famiglie* PETROLO, PATANIA e BONAVOTA.
Nell'area di Serra San Bruno sarebbero presenti i VALLELUNGA-*Viperari*, mentre nel comune di Soriano Calabro gli EMANUELE, in contrasto con i LOIELO.
Nella zona di Zungri e Briatico rimarrebbe attiva l'operatività degli ACCORINTI-FIAMMINGO-BARBIERI-BONAVENA, a Tropea risulta l'influenza dei LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo Calabro, Francavilla Angitola, Filogaso e Maierato sarebbero attive le *famiglie* FIUMARA, MANCO e CRACOLICI.

Provincia di Crotone

Rispetto al semestre precedente nel crotonese non si registrano mutamenti significativi della mappatura delle *famiglie* 'ndranghetiste con una salda presenza egemone dei GRANDE ARACRI di Cutro che ormai e da anni rappresentano il punto di riferimento per le altre consorterie criminali della provincia con significative proiezioni nel nord Italia.
Nel capoluogo risulterebbero peraltro operative le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e i BARILARI-FOSCHINI. La *famiglia* TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe egemone in località Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice e a sud del capoluogo, nella zona di Isola di Capo Rizzuto sono attivi gli ARENA-NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO.
Al riguardo il 10 febbraio 2021 la Polizia di Stato nel corso della operazione "*Golgota*"[139] ha tratto in arresto 36 persone tutte presunte affiliate alle *cosche* ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto e MANNOLO di San Leonardo di Cutro accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, porto e detenzione illegale di armi e munizioni nonché associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

139 P.P. n. 4383/2018 RGNR mod. 21 DDA.


Provincia di Crotone
Golfo di Taranto
Marina Schiavonia
Rossano Stazione
Oliveto Lungo
Mirto Croscia
Rossano
Calamo
La Foresta
Marina di Calopezzati
Crosia
Calopezzati
Piana dei Venti
Paludi
Masseria Caruso
Marina di Pietrapaola
Cropalati
Caloveto
San Morello
Cariati
Pietrapaola
Terravecchia
Torretta
Santa Maria
Crucoli
Scala Coeli
Longobucco
La Matina
Bocchigliero
Campana
Cappella
Cirò
Casa Caparra
Cirò Marina
Umbriatico
Terranova
Perticaro
Casa la Motta
Savelli
Borgo Chiusa
Vigne
Melissa
Zinga
Strongoli
Casabona
Casa Serra
San Giovanni in Fiore
Belvedere di Spinello
Piani
Caccuri
Rocca di Neto
Santa Rania
Crotone
Case Cicoria
Santa Severina
Corazzello
Pagliarelle
Cotronei
Roccabernarda
Scandale
Camellino
Petilia Policastro
Foresta
San Mauro Marchesato
Mesoraca
Provincia di Crotone
Gullo
Apriglianello
Crotone
Salinella
Papanice
Petronà
Cutro
Cerva
Marcedusa
Casa Tuvolo
Sersale
Andali
Sant'Anna
Scifo
Marinella
Cropani
San Pietro
Isola di Capo Rizzuto
Magliacane
Torre Ritani
Simeri
Siano
Catanzaro
Cannella
Capo Rizzuto
Apostolello
Case Grimaldi
FARAO-MARINCOLA
Cirò
GIGLIO
Strongoli
IONA-MARRAZZO-OLIVERIO
"Rocchitani"
Belvedere di Spinello Rocca di Neto
Santa Severina
Valle del Neto
BAGNATO
Roccabernarda
MANFREDA COMBERIATI-GAROFALO
Petilia Policastro
FERRAZZO
Mesoraca
GRANDE ARACRI DRAGONE-MUTO-MARTINO
Cutro
TRAPASSO-MANNOLO FALCONE-ZOFFREO
Cutro
Fraz.San Leonardo
Cropani(CZ)
Sellia(CZ)
Botricello(CZ)
ARENA-NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO
Isola Capo Rizzuto
VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA
Crotone
TORNICCHIO-MANETTA BARILARI-FOSCHINI
Crotone
RUSSELLI
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice
MEGNA
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice
SS177
SS108TER
E90
E90

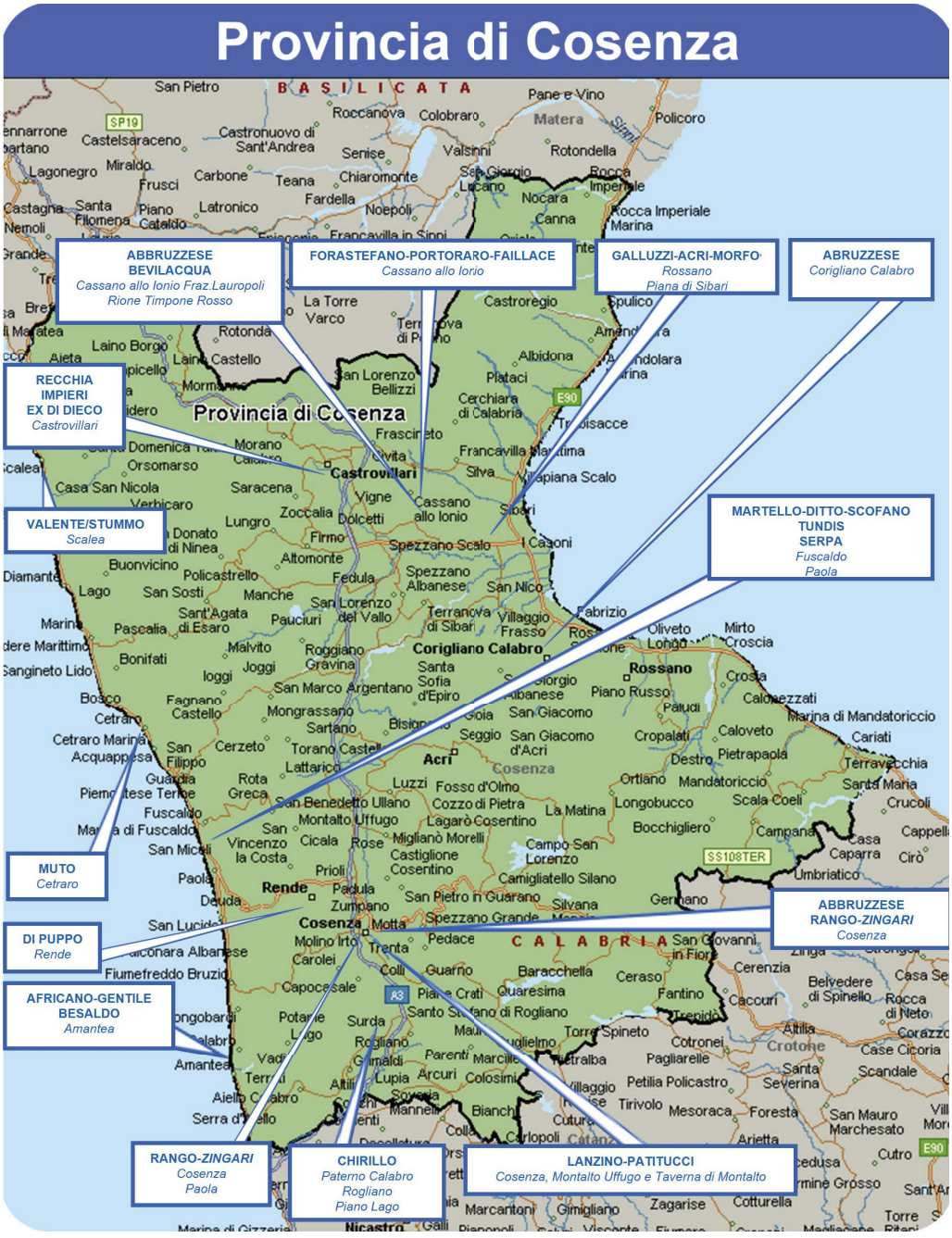
La *famiglia* MANFREDA rimarrebbe egemone nell'area di Petilia Policastro ove si registra l'operatività di epigoni dei COMBERIATI-GAROFALO che appaiono fortemente indeboliti dalle inchieste degli ultimi anni.
A Mesoraca risulterebbe attivo il *gruppo* FERRAZZO mentre a Cirò sarebbero operativi i FARAO-MARINCOLA i quali confermerebbero la loro pericolosità anche nel nord Italia.
A Strongoli sarebbero presenti i GIGLIO, mentre a Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Santa Severina e in altri comuni della Valle del Neto risultano attivi gli IONA-MARRAZZO-OLIVERIO e a Rocca Bernarda i BAGNATO.
Anche nel territorio Crotonese le risultanze investigative testimoniano come l'attività criminale delle consorterie pongano sempre particolare interesse verso gli stupefacenti.
In tal senso il **23 febbraio 2021** i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Orso*"[140] hanno dato esecuzione a 13 misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione di armi da guerra.
Nel corso dell'operazione è stato tra l'altro sequestrato un foglio manoscritto recante una c.d. "copiata" ovvero l'organigramma della consorteria di *'ndrangheta* egemone nella città di Crotone, completo di nomi e ruoli rivestiti in seno all'associazione criminale facente capo, per la gestione di una piazza di spaccio in città, a due fratelli vicini alla *cosca* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ-MEGNA.
Sempre in tema di stupefacenti il **13 maggio 2021** la Polizia di Stato nel corso della operazione "*Autogol*" ha eseguito a Crotone 11 misure cautelari per un'attività di spaccio effettuata dal febbraio 2020 al mese di giugno 2020. L'inchiesta aveva consentito anche il ritrovamento di droga in un edificio scolastico abbandonato nella città pitagorica. Anche in questo caso le azioni criminali venivano commesse da un gruppo con la disponibilità di armi ed esplosivi.

Provincia di Cosenza

La provincia di Cosenza ed in particolare il capoluogo registra come già ampiamente descritto negli anni precedenti l'operatività delle *cosche* LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO bersaglio lo scorso semestre di un importante operazione di polizia[141], nonché quella degli ABBRUZZESE e RANGO-*ZINGARI* rappresentata da eredi della *cosca* BRUNI e degli *ZINGARI* con a capo elementi della *famiglia* RANGO.
La criminalità del territorio a differenza di altre del Distretto catanzarese presenta aspetti caratterizzati da un *modus operandi* maggiormente aggressivo. Si ricorda al riguardo l'operazione

140 P.P. n. 6573/2016 RGNR mod. 21 DDA.

141 È del **25 giugno 2020** l'operazione dei Carabinieri di Cosenza denominata "*Overture*", che ha colpito 21 presunti appartenenti a due diversi gruppi criminali espressione della storica *cosca* mafiosa cosentina PERNA-PRANNO successivamente rinominata LANZINO-CICERO. Veniva disegnata la riorganizzazione nel territorio del sodalizio mafioso, attraverso il compimento di estorsioni, danneggiamenti, intimidazioni, nonché altri reati contro la persona e il patrimonio, nel capoluogo bruzio e nei comuni limitrofi. Importanti risvolti hanno riguardato appalti pilotati a favore di imprese locali.


Provincia di Cosenza
ABBRUZZESE BEVILACQUA
Cassano allo Ionio Fraz.Lauropoli
Rione Timpone Rosso
FORASTEFANO-PORTORARO-FAILLACE
Cassano allo Ionio
GALLUZZI-ACRI-MORFO
Rossano
Piana di Sibari
ABRUZZESE
Corigliano Calabro
RECCHIA
IMPIERI
EX DI DIECO
Castrovillari
MARTELLO-DITTO-SCOFANO
TUNDIS
SERPA
Fuscaldo
Paola
VALENTE/STUMMO
Scalea
MUTO
Cetraro
DI PUPPO
Rende
ABBRUZZESE
RANGO-ZINGARI
Cosenza
AFRICANO-GENTILE
BESALDO
Amantea
RANGO-ZINGARI
Cosenza
Paola
CHIRILLO
Paterno Calabro
Rogliano
Piano Lago
LANZINO-PATITUCCI
Cosenza, Montalto Uffugo e Taverna di Montalto
Provincia di Cosenza
Castrovillari
Corigliano Calabro
Rossano
Cosenza
Acri
Rende
Crotone
Amantea
Paola
Scalea
Cetraro
BASILICATA
CALABRIA

della Polizia di Stato del 13 novembre 2020 eseguita a carico di 2 cosentini ritenuti responsabili di lesioni personali e di tentata violenza privata con l'aggravante del metodo mafioso in danno di un giornalista preso di mira per aver pubblicato su un quotidiano *online* alcuni articoli sulla figura del *boss* del *clan* PATITUCCI.

Gli interessi criminali nell'area sono sempre rivolti alle tradizionali attività illecite quali le estorsioni, l'usura e i traffici di droga, nonché al campo degli appalti settore che viene infiltrato ricorrendo a funzionali collusioni con il mondo politico-amministrativo.

Nella zona tirrenica della provincia risulterebbero tuttora attivi i *clan* dei VALENTE-STUMMO a Scalea e nell'area di Paola dei MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA tra loro contrapposti e dei RANGO-ZINGARI di Cosenza.

Ad Amantea invece sarebbero operative le famiglie BESALDO, GENTILE ed AFRICANO mentre a Cetraro quella dei MUTO particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

Ne è testimonianza l'operazione "*Katarion*"[142] dei Carabinieri di Cosenza conclusa il **10 marzo 2021**. L'ordinanza di custodia cautelare conseguente emessa su richiesta della DDA ha riguardato 33 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso, detenzione illegale di armi da fuoco. Gli indagati agivano sotto l'egida della storica *consorteria* dei MUTO di Cetraro. Riferendosi all'inchiesta, il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, ha precisato che il traffico di stupefacenti gestito dal gruppo "*serviva a finanziare l'organizzazione e mantenere i detenuti in carcere. Questo dimostra la difficoltà di sterilizzare il carcere rispetto ai mafiosi che sono all'esterno. Ogni volta che si fa un'operazione è ovvio che non si riesce a dimostrare la penale responsabilità di tutti gli associati. Anche oggi ne abbiamo arrestati tanti, ma dieci sono rimasti fuori che cercheranno di organizzarsi per occupare gli spazi lasciati liberi dagli arrestati di questa notte. Quindi, sta alla cosiddetta società civile rioccupare gli spazi che siamo riusciti a liberare*".

Sul versante jonico cosentino dalla Sibaritide fino a Scanzano Jonico (MT) sarebbero tuttora egemoni a Cassano allo Ionio[143] gli ABBRUZZESE e i FORASTEFANO-PORTORARO-FAILLACE a Rossano i GALLUZZI-ACRI-MORFÒ, nonché altri *gruppi* locali dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e ai correlati atti intimidatori specie nelle zone a vocazione turistica.

Al riguardo **il 16 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Kossa*"[144] la Polizia di Stato coordinata dalla DDA di Catanzaro ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure

142 P.P. 2634/16 RGNR – n. 2657/16 – n. 171/18 RMC.

143 Comune sciolto con DPR del 24 novembre 2017.

144 P.P. n. 1054/2018 RGNR - n. 884/18 RG.GIP - n. 102/20 R.M.C. - n. 245/20 R.M.R.

cautelari nei confronti di 17 persone appartenenti e vicine al *clan* dei FORASTEFANO[145] della Sibaritide. L'inchiesta ha mostrato come la *cosca* avesse perpetrato una serie di estorsioni specie ai danni di imprenditori attivi nel settore agricolo e in quello del trasporto su gomma oltre a truffe in pregiudizio dell'INPS e di società di lavoro interinale. Un sistema criminale che aveva permesso alla consorteria di infiltrare l'economia e di inserirsi nei predetti settori imprenditoriali di tutta l'area della piana di Sibari mediante imprese costituite e finanziate con proventi illeciti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati terreni, fabbricati, aziende, quote societarie e autovetture riconducibili a membri della *famiglia* FORASTEFANO o ai loro prestanome, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro.

Un ulteriore provvedimento ablativo è stato eseguito, infine, **il 12 febbraio 2021** dalla DIA di Catanzaro a carico di un imprenditore locale già detenuto presso una struttura circondariale. Nella circostanza è stato confiscato il compendio aziendale e il capitale sociale di 3 imprese impegnate nel commercio al dettaglio di carburanti, 18 immobili, oltre a polizze assicurative e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro.

145 Giudiziariamente riconosciuta in passato, nelle complesse e altalenanti dinamiche relazionali tra le articolazioni operanti sul territorio, con sentenza passata in giudicato n. 228/09 emessa il 19.12.2008 dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Catanzaro nel P.P. 340/06, c.d. "Omnia", e con sentenza passata in giudicato n. 19/12 R. Sent., datata 20.04.2012, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catanzaro nel procedimento n. 3010/10 RGNR, v. anche la sentenza emessa il 24.10.2014 dalla Corte d'Appello di Catanzaro, confermata dalla Corte di Cassazione il 12.01.2016, e ancora con sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro del 03.02.2015, divenuta irrevocabile in data 11.10.2016.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Lo scenario criminale siciliano si presenta variegato per la compresenza nel territorio regionale di organizzazioni di matrice mafiosa sia autoctone che allogene. *Cosa nostra* non rappresenta l'unica matrice criminale di tipo mafioso operante nella trinacria. Nel versante occidentale conserva un'immutata egemonia benché si registri la presenza molto attiva di gruppi criminali di etnia nigeriana operanti soprattutto nel capoluogo. Nell'area orientale sono tuttora attive compagini storicamente radicate quali la "*stidda*" e altre numerose organizzazioni mafiose non inquadrabili nella struttura di *cosa nostra*. Anche in questo quadrante la mafia nigeriana è ben radicata e particolarmente attiva in diversi settori criminali.
L'attuale stato di salute di *cosa nostra* condiziona fortemente i rapporti con le altre mafie determinando nei vari contesti locali interrelazioni a intensità variabile.
La coesistenza di diverse matrici mafiose si fa convivenza laddove sullo stesso territorio si giunge ad accordi utilitaristici in uno o più settori di cointeressenza confermando ulteriormente la tendenza, già emersa in passato, a rinunciare alla violenza e ai conflitti cruenti in favore di una predilezione per gli affari. Se non stupisce il ricorso ad alleanze in singoli settori criminali tra famiglie di *cosa nostra* e clan mafiosi autoctoni non appartenenti a *cosa nostra* e storicamente in contrasto con quest'ultima, rappresentano invece un *quid novis* i rapporti con le mafie nigeriane soprattutto nella città di Palermo i cui contorni sono sempre più mutevoli e in continua evoluzione. I sodalizi centrafricani sembrano aver acquisito un vantaggio competitivo nel settore degli stupefacenti. La collaudata capacità operativa nella gestione della filiera del traffico di esseri umani, di fatto ormai sovrapponibile a quella dell'immigrazione clandestina, trova una finalizzazione nell'altrettanto remunerativo mercato della droga. I *cults* nigeriani sono in grado di governare l'offerta e la domanda, i flussi di sostanze stupefacenti e soprattutto i cospicui proventi derivanti da un mercato che si conferma tuttora fiorente nonostante la pandemia.
La crisi di leadership che attanaglia già da qualche tempo i vertici regionali e provinciali di *cosa nostra* sembra non potersi risolvere a causa dei continui contraccolpi subiti dalla persistente azione di contrasto giudiziario degli ultimi anni che si conferma, con la medesima intensità in tutta l'isola, anche nel semestre di riferimento. L'attacco costante al patrimonio mafioso con numerose misure ablatorie e l'incessante attività interdittiva dei prefetti nelle varie province rendono gli sforzi di riorganizzazione della mafia del tutto insufficienti, fiaccando la sua naturale attitudine alla resilienza dimostrata nel tempo.
In seno a *cosa nostra* l'assenza di operatività della struttura di vertice sta determinando all'interno di province e mandamenti la tendenza a ricorrere ad un modello di gestione di tipo orizzontale sia di strategie generali che di risoluzione di problematiche emergenti. Gli organi collegiali di governo di *cosa nostra* sembrano accusare i contraccolpi di un'azione giudiziaria che negli anni non ha dato tregua a famiglie e mandamenti mafiosi. Il ripianamento delle posizioni di vertice rimane ancora problematico nonostante il ritorno nei territori di competenza

di "vecchi" uomini d'onore che hanno ottenuto la scarcerazione di recente.
Difficoltà di dialogo, incomprensioni e differenza di vedute sono i sintomi di un "gap" generazionale che può diventare profondo e farsi critico. Il sistema delle reggenze ha consentito una inusuale flessibilità nella definizione delle "competenze territoriali" delle famiglie e dei mandamenti delineando nuovi equilibri di potere quale conseguenza di accordi "inter-mandamentali" volti a trovare utili sinergie per superare il momento di stallo determinato dalle operazioni di polizia sul territorio.
I "vecchi" uomini d'onore che fanno ritorno nei propri territori di competenza ambiscono a manovrare nuovamente le leve del potere mafioso ma lo vogliono fare a modo loro a pieno titolo e senza condivisione con i reggenti. Spesso non ne riconoscono la caratura e lo spessore criminale e con questi non temono di arrivare alla contrapposizione. Sono i portabandiera di una ortodossia difficile da ripristinare a fronte di una visone più fluida del potere mafioso declinato in chiave moderna. Si tratta di due approcci differenti che rischiano di polarizzare la dialettica tutta interna a *cosa nostra* e di focalizzare in futuro risorse ed energie in lotte intestine.
La pressione estorsiva non sembra essersi attenuata. L'indole parassitaria di *cosa nostra* continua a rappresentare un "fondamentale" irrinunciabile della mafiosità anche in una contingenza economico-finanziaria fortemente condizionata dalla crisi conseguente alla diffusione della pandemia da COVID-19. Numerose le evidenze giudiziarie del semestre che testimoniano un'attività estorsiva continua da parte delle famiglie mafiose anche durante il periodo di *lockdown*.
Immutate le condizioni che continuerebbero a favorire in tutta l'isola l'esistenza di comitati crimino-affaristici in grado di condizionare drasticamente i processi decisionali degli Enti locali per drenare fondi pubblici a vantaggio di società e imprese mafiose, grazie a funzionari e amministratori locali collusi. Sistemi criminali che si alimenterebbero di corruttela e che avrebbero quale scopo esclusivo l'arricchimento individuale in spregio di ogni regola e norma di legge, a discapito del bene comune di tutta la collettività. La pandemia non sembra aver rallentato la crescita dei crimini tipici dei "colletti bianchi". Il Procuratore Generale di Palermo, Roberto Scarpinato, nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario sul tema: "*Le statistiche giudiziarie del decorso anno giudiziario attestano che se la stasi forzata imposta dal Covid ha determinato un decremento dei reati predatori di strada - furti e rapine - non ha sortito lo stesso effetto per i reati predatori dei colletti bianchi. I delitti contro la Pubblica amministrazione registrano nel distretto un incremento di circa l'8 % che raggiunge il picco del 32% circa per i reati di corruzione*".
La strategia di contrasto dello Stato alla criminalità predatoria dei "colletti bianchi" è straordinariamente efficace grazie a una panoplia di strumenti normativi in grado di anticipare la soglia dell'intervento penale con l'ausilio di armi più snelle e procedure più veloci in quanto a effettività complessiva dell'azione. Misure di prevenzione patrimoniali, gruppi interforze, commissioni di accesso nelle amministrazioni locali sono i presidi di legalità a salvaguardia delle regole di impresa e di mercato, nonché dei processi decisionali degli enti locali e che unitamente ad una mirata azione giudiziaria possono efficacemente difendere i fondi del PNRR destinati nei prossimi mesi alla regione siciliana.
I risultati investigativi del semestre confermano la connaturata capacità di *cosa nostra* di col-

mare ogni forma di vuoto dello Stato in ragione di un solida attitudine a sfruttare le debolezze e a speculare su aziende e comunità in difficoltà. La crisi pandemica aggravando una crisi economica e sociale risalente nel tempo avrebbe favorito la crescita del consenso sociale di *cosa nostra* e delle altre realtà mafiose soprattutto nelle aree più povere della Sicilia. Il *welfare state* mafioso capace di assicurare posti di lavoro presso aziende a attività commerciali sottoposte a estorsione, impieghi nella filiera criminale dello spaccio di sostanze stupefacenti e distribuzione di generi alimentari in favore di famiglie in difficoltà rappresenta oggi il miglior investimento possibile delle mafie per garantirsi in futuro il perpetuarsi del controllo sociale e territoriale dell'isola.

Un settore criminale di particolare interesse per la dimensione del fenomeno nel suo complesso e per gli sviluppi evolutivi che promette è quello delle scommesse e dei giochi *online*. *Cosa nostra,* ma in genere la criminalità organizzata di tipo mafioso, riesce a realizzare un controllo diffuso e capillare sul territorio di competenza nel mercato legale dei giochi e scommesse on line sfruttando società di bookmaker con sede formale all'estero (prive di autorizzazione ad operare in Italia) per offrire servizi ad una fitta rete di agenzie e punti gioco ubicati nel territorio siciliano. Si tratta di un'attività altamente remunerativa che presenta un basso rischio di esposizione all'attenzione delle forze di polizia e garantisce da un lato un forte controllo del territorio e dall'altro il raggiungimento di un elevato potere economico. Particolarmente interessanti sono risultate le figure di soggetti imprenditoriali la cui professionalità e competenza nel settore viene contemporaneamente prestata a più famiglie mafiose spesso storicamente in contrasto tra loro senza che questo determini occasioni di attrito o concorrenza in virtù del fatto che si opera in un mercato vastissimo e in continua espansione in grado di soddisfare le esigenze di tutti i sodalizi criminali.

Il settore degli stupefacenti rappresenta la principale forma di arricchimento per tutte le organizzazioni mafiose siciliane anche in virtù di un mercato insulare talmente ampio, in particolare nei capoluoghi dove è più fiorente, da non ingenerare alcuna situazione di contrasto a livello generale tra *famiglie* e *clan*. Le indagini non hanno evidenziato una particolare propensione al traffico internazionale dei gruppi mafiosi siciliani i quali piuttosto si rivolgono a *clan* 'ndranghetisti o anche stranieri per l'approvvigionamento di grossi quantitativi da importare nell'isola. Nello spaccio di strada spesso *cosa nostra* si serve di gruppi criminali più piccoli a cui demanda l'intera gestione della commercializzazione senza mai rinunciare al controllo del territorio.

b. Presenza criminale in Sicilia[1]

Provincia di Palermo

Le inchieste giudiziarie se da un lato confermano come la struttura di *cosa nostra* sia rimasta perlopiù immutata nel tempo sotto l'aspetto dei ruoli e delle articolazioni territoriali dall'altro evidenziano l'assenza di un'egemonia indiscussa promanante da una sola *famiglia* o da un solo gruppo criminale.

In tale ottica *cosa nostra* potrebbe, nel tempo, rimodularsi secondo una struttura non più verticistica ma tendere ad un processo più orizzontale caratterizzato dal riassetto degli equilibri tra le *famiglie* dei diversi mandamenti in assenza di una struttura di raccordo di "comando al vertice". Tale criticità derivante dalla presenza di nuove figure di spicco che assurgono a capi sebbene non sempre riconosciute come tali dagli anziani *uomini d'onore* detenuti o da poco tornati in libertà[2] potrebbe, nel tempo, originare problemi di convivenza tra le stesse in ragione delle difficolta generazionali esistenti tra coloro che sono ancorati alle tradizionali regole e coloro che sono meno propensi ad un mutuo riconoscimento degli autorevoli vertici del passato.

Le attività investigative concluse nel semestre danno comunque conferma dell'attività e della resilienza delle consorterie le cui articolazioni seppure oggetto di una continua e dura repressione giudiziaria[3] seguitano ad incidere sul territorio in tutti gli ambiti criminosi di interesse reinvestendo a fini di riciclaggio le ricchezze illecitamente accumulate in attività economiche, anche al di fuori dello stretto, nonché infiltrando le pubbliche amministrazioni locali. Minimale invece continua ad essere il ricorso alla violenza da parte delle organizzazioni mafiose presenti sul territorio[4].

Riguardo all'architettura della realtà mafiosa non risultano variazioni in quanto la città di Palermo continua a essere suddivisa in 8 *mandamenti*, composti da 33 *famiglie* e la provincia ancora strutturata in 7 *mandamenti*, composti da 49 *famiglie*.

L'imposizione del *pizzo* "necessaria" per rimpinguare le casse delle consorterie e per il sostentamento delle famiglie dei detenuti resta costante sia nel capoluogo, sia in provincia. Il **20**

---

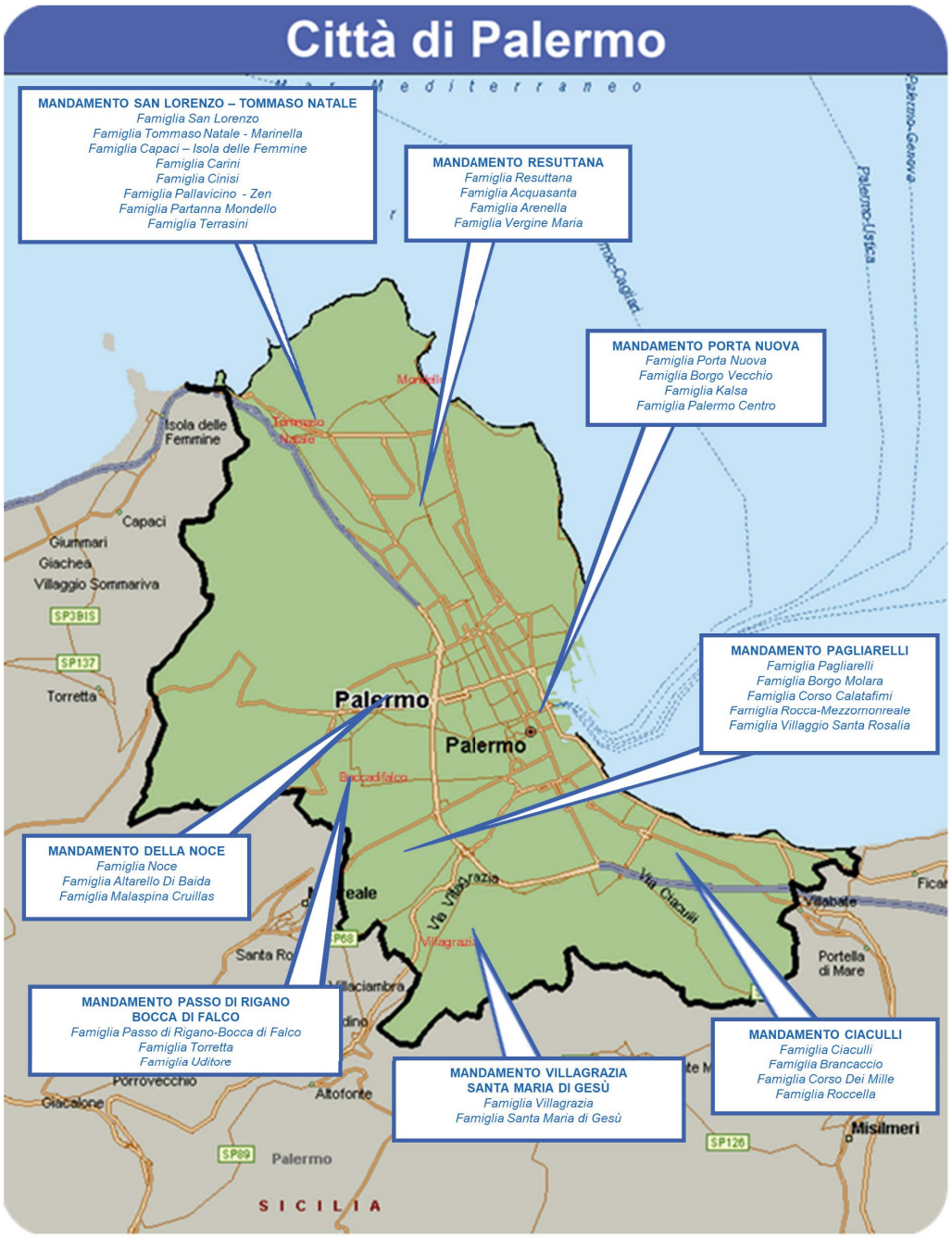
1 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose riferite a cosa nostra e alla stidda il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativa.

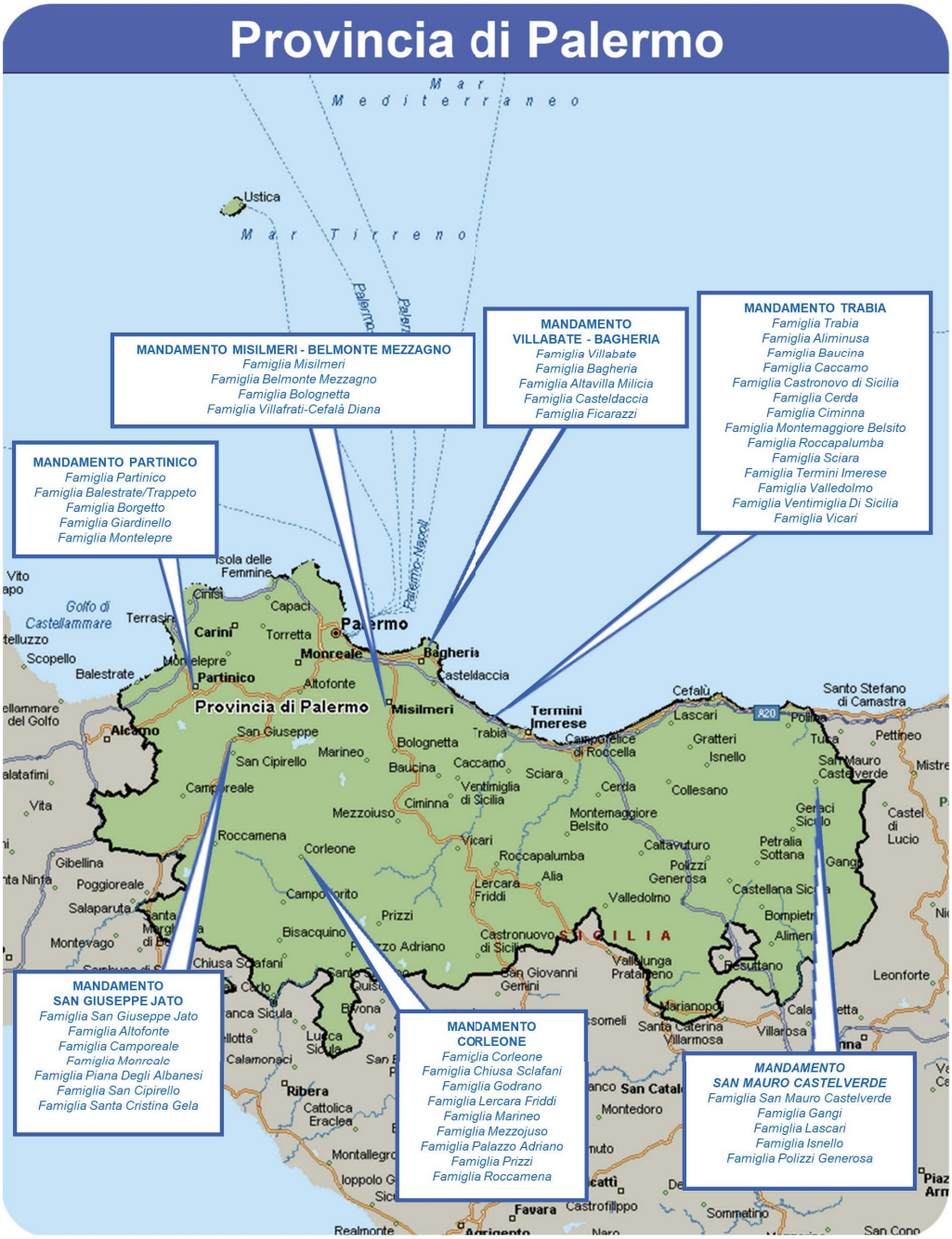
2 Al riguardo, si sottolinea come i mafiosi, che riacquistano in qualche misura la libertà, spesso risultano di nuovo coinvolti nelle dinamiche delle rispettive consorterie criminali. Nel semestre sono avvenute numerose scarcerazioni di *uomini d'onore*, in particolare, si segnala quella di un *boss*, già capo del *mandamento* di San Giuseppe Jato (PA) ed esponente di spicco del cartello dei *corleonesi*, avvenuta il **31 maggio 2021**.

3 Il Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Matteo FRASCA il **30 gennaio 2021**, nella Relazione sull'amministrazione della giustizia, nell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, sottolinea che *"…è particolarmente importante che la situazione mafiosa palermitana non venga mai sottovalutata, mantenendo elevata l'attenzione dello Stato nei confronti del fenomeno criminale in esame."*.

4 Seppure perpetrati in contesti segnati dalla presenza di *cosa nostra*, i due fatti di sangue verificatisi nel semestre non paiono riconducibili a dinamiche mafiose: il **23 marzo 2021**, nel quartiere ZEN, colpi d'arma da fuoco ferivano 2 soggetti (un padre ed un figlio). La Polizia, che successivamente arrestava gli autori, riconduceva il movente ad un'annosa "faida" familiare. Il **31 maggio 2021** nel mercato della *Vucciria*, nel centro di Palermo, veniva ucciso con tre colpi di pistola un *affiliato* al *mandamento* di Porta Nuova. Nei giorni successivi venivano tratti in arresto i tre responsabili, legati per parentela a qualificati soggetti di rilevante spessore criminale. Il delitto pare essere stato scaturito da banali contrasti personali.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO




Provincia di Palermo
Mar Mediterraneo
Mar Tirreno
Ustica
Palermo-Napoli
MANDAMENTO MISILMERI - BELMONTE MEZZAGNO
Famiglia Misilmeri
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villafrati-Cefalà Diana
MANDAMENTO VILLABATE - BAGHERIA
Famiglia Villabate
Famiglia Bagheria
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
MANDAMENTO TRABIA
Famiglia Trabia
Famiglia Aliminusa
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Castronovo di Sicilia
Famiglia Cerda
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Sciara
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO PARTINICO
Famiglia Partinico
Famiglia Balestrate/Trappeto
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Golfo di Castellammare
Isola delle Femmine
Palermo
Carini
Monreale
Bagheria
Partinico
Provincia di Palermo
Misilmeri
Termini Imerese
Alcamo
Roccamena
Corleone
Bisacquino
Prizzi
Castronuovo di Sicilia
Ribera
Montedoro
Favara
Agrigento
MANDAMENTO SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia San Giuseppe Jato
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Chiusa Sclafani
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Isnello
Famiglia Polizzi Generosa

gennaio 2021 nell'ambito dell'operazione "*Dominio*"[5] sono stati tratti in arresto 2 imprenditori ritenuti *affiliati* alla *famiglia* di Bolognetta indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Le indagini condotte dai Carabinieri di Misilmeri sotto l'egida della DDA panormita hanno consentito di riscontrare come i due imprenditori[6] si fossero messi a disposizione del sodalizio assumendo un ruolo mafioso centrale nella cittadina di Bolognetta (PA) e riuscendo a imporre, con metodo mafioso, un rigido monopolio sul territorio "*…nell'esercizio della attività imprenditoriale (onoranze funebri), profferendo minaccia grave e mafiosa nei confronti di …omissis…, al fine di indurli a non avviare a Bolognetta un esercizio concorrente … e, una volta avviato, a non ampliare il proprio parco clienti, ponevano in essere atti di illecita concorrenza con minaccia grave. Minaccia seria e grave, consistita previamente nell'interessare il capomandamento ...omissis… e successivamente nel prospettare ai concorrenti il rischio di una aggressione violenta da parte di "palermitani"*. Inoltre sono emerse infiltrazioni nella locale amministrazione comunale[7] che condizionata nella sua attività avrebbe affidato alle società riconducibili agli indagati commesse pubbliche ignorando i previsti *iter* amministrativi. Il **26 gennaio 2021** veniva eseguita dai Carabinieri l'operazione "*Bivio*"[8] che ha fatto emergere "*…l'asfissiante pressione estorsiva…*" cui erano sottoposti gli operatori economici del territorio[9] di egemonia del *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale. L'inchiesta evidenziava inoltre la mancanza di condivisione della *governance* in *cosa nostra* palermitana e il mancato rispetto delle tradizionali regole di successione nelle articolazioni mafiose[10]. Fenomeni estorsivi da parte della *famiglia* di Borgo Vecchio vengono portati alla luce con l'operazione "*Resilienza 2*[11]" condotta dai Carabinieri e conclusa il **25 marzo 2021** con l'arresto di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, reati concernenti gli stupefacenti e altro.

L'inchiesta fa seguito all'indagine "*Resilienza*"[12] dello scorso semestre che aveva scoperto nu-

---

5 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 10371/2019 RGNR DDA-PA del **18 gennaio 2021**.

6 All'indomani degli arresti di alcuni soggetti ai vertici del *mandamento* di Misilmeri/Belmonte Mezzagno (eseguiti il 4 dicembre 2018 nell'ambito dell'operazione "*Cupola 2.0*").

7 Al riguardo, la Prefettura di Palermo ha avviato la procedura di accertamento sulla regolarità dell'attività amministrativa del comune di Bolognetta (PA), tutt'ora in atto.

8 Fermo di indiziati di delitto 7506/2017 RGNR e OCC 7506/2017 RGNR - 9190/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **21 gennaio 2021.**

9 Le denunce di alcuni imprenditori ed esercenti della zona, stanchi delle continue intimidazioni "*…ti devi mettere a posto…*", seguite da numerosi danneggiamenti e minacce, hanno consentito di arrestare 13 soggetti "esattori" della consorteria San Lorenzo- Tommaso Natale.

10 Ci si riferisce all'attribuzione dell'incarico di vertice prima in seno alla *famiglia* di Partanna-Mondello e poi per l'intero *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale a un *affiliato*. Tale investitura veniva contestata da un altro elemento di rilevante calibro mafioso e già a capo dello stesso *mandamento*, il quale *"…non considerava …omissis… un capo ma un reggente (e in quanto tale non degno di essere in posizione dominante rispetto a lui nel momento in cui era tornato in libertà).* Il capomafia, dopo la sua scarcerazione, "*…preso atto di uno stato di cose che non condivideva riguardo al nuovo assetto del sodalizio mafioso, decideva di trasferirsi a Firenze in modo da prendere le distanze da questa nuova organizzazione che egli definiva non più come "cosa nostra" ma come "cosa come vi viene"* (stralcio del provvedimento dell'operazione "*Bivio*").

11 OCC nn. 17403/2018 RGNR DDA-PA e 2550/2020 RGGIP del 22 marzo 2021.

12 Decreto di fermo di indiziato di delitto 17403/2018 RGNR DDA-PA.

merosi fenomeni estorsivi commessi dalla *famiglia* mafiosa di Borgo Vecchio[13] (*mandamento* di Porta Nuova). Altri episodi di natura estorsiva sono stati svelati nel territorio del *mandamento* di Pagliarelli con l'operazione "*Brevis*"[14] conclusa dai Carabinieri tra il **4** e il **14 aprile 2021** con l'arresto[15] del *reggente* del suddetto *mandamento* nel momento in cui faceva rientro a Palermo dopo circa un anno di permanenza in Brasile. In tale ambito veniva documentato come il *boss* avesse esercitato prima della sua partenza per quel Paese un ferreo controllo del territorio di competenza mediante il taglieggiamento di operatori economici della zona. L'indagine ha messo inoltre in luce come la compagine mafiosa sostituendosi alle Istituzioni statali garantisse "*…l'ordine pubblico sul territorio in supplenza dell'autorità statuale, ad esempio autorizzando e prendendo parte al violento pestaggio ai danni di …omississ…, autori della rapina non autorizzata dai vertici mandamentali ai danni della …omississ…*". In pratica la consorteria assicurava "protezione" ad alcune attività commerciali riconducibili a soggetti ritenuti vicini all'ambiente mafioso. L'attività investigativa ha consentito infine di evidenziare come, negli ultimi anni, la "competenza territoriale" dei *mandamenti* e delle *famiglie* risulti meno rigida rispetto al passato variando in base a equilibri di potere e ai conseguenti accordi "*inter-mandamentali*". Molto spesso si assiste a un "prestito di manovalanza" tra i vari *mandamenti* palermitani[16]. In particolare il *reggente* della compagine mafiosa, "*…attraverso il continuo scambio di contatti e attraverso riunioni ed incontri anche in luoghi riservati …, nonché mettendo a loro disposizione i propri mezzi per gli spostamenti…*" ha mantenuto "*…un costante collegamento con gli altri associati in libertà segnatamente esponenti apicali dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova, Noce, Villabate, Belmonte Mezzagno, oltre che dello stesso mandamento di Pagliarelli, per la trattazione di affari di interesse di Cosa Nostra*."[17].

Durante la pandemia da Covid-19 ed in particolare nei mesi del lockdown *cosa nostra* avrebbe cercato di recuperare e accrescere il proprio consenso sul territorio anche mediante forme di sostegno nei confronti di famiglie, esercenti e imprenditori in crisi di liquidità[18] e puntando pertanto ad incrementare il proprio patrimonio sociale investendo in attività di "sussitenza" in grado di assicurare una crescita del tasso di consenso tra la popolazione dei quartieri o dei

---

13 In particolare la penetrazione nel tessuto sociale e il potere del sodalizio. Ad esempio nel corso delle manifestazioni in onore della patrona Madre Sant'Anna, l'organizzazione imponeva"*… quali cantanti neomelodici dovessero partecipare, provvedendo al loro ingaggio mediante il denaro ricavato dalle estorsioni, dalle "riffe" e dalle sponsorizzazioni dei gestori/titolari delle attività commerciali sul territorio di riferimento e autorizzando i commercianti ambulanti a vendere i loro prodotti durante la festa, disponendo anche la loro allocazione lungo le strade rionali*" (stralcio del provvedimento dell'operazione "*Resilienza*"). È emerso inoltre l'attivismo nel traffico di droghe e nella pratica sistematica del c.d. "cavallo di ritorno", nonché l'ingerenza della *famiglia* nella gestione delle tifoserie calcistiche locali.

14 Fermo di indiziato di delitto n. 16541/2018 RGNR DDA-PA del **2 aprile 2021** e OCC n. 16541/2021 RGNR DDA-PA e 3536/2020 RGGIP del **13 aprile 2021**.

15 Oltre all'esecuzione del fermo di cui sopra, è stato anche disposto il sequestro preventivo di un ingente patrimonio costituito da beni mobili e immobili, riferibile alla summenzionata consorteria.

16 Già l'operazione "*Teneo*", aveva evidenziato che "*…altri affiliati di vertice del mandamento di Resuttana interagivano e collaboravano con grande frequenza con gli esponenti del limitrofo mandamento di San Lorenzo perché l'inchiesta Apocalisse aveva avuto un effetto paralizzante sul territorio e quindi, per ripartire, era necessaria una sinergia*".

17 Stralcio del decreto di fermo di indiziato di delitto inerente l'operazione "*Brevis*".

18 Si cita a titolo esemplificativo un episodio avvenuto all'inizio del 2020, durante il *lockdown*, che aveva visto il fratello di un noto *affiliato* provvedere alla "spesa" per conto di alcune famiglie nel quartiere ZEN. Il **26 gennaio 2021** il soggetto in questione è stato arrestato unitamente ad altre 15 persone nell'ambito dell'operazione "*Bivio*".

comuni palermitani. Le attività estorsive nel semestre vengono comunque poste in essere anche da soggetti criminali comuni e non direttamente legati a *cosa nostra*. Al riguardo l'indagine "*Tonsor*"[19] conclusa il **10 giugno 2021** dalla Guardia di finanza ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale[20] dedita all'erogazione di prestiti di denaro con l'applicazione di tassi di interesse anche di tipo usurario[21] nei confronti di una vasta platea di soggetti orbitanti nell'area palermitana e romana. Parte dei proventi illeciti sarebbero stati poi riciclati in un'attività economica nel settore della ristorazione nel palermitano.

Altro reato su cui si impernia l'azione mafiosa è il traffico di sostanze stupefacenti[22], un ambito criminale nel quale la provincia di Palermo si confermerebbe *bacino di smistamento* regionale. Significativa le operazioni "*Gordio*" e "*Pars Iniqua*"[23] rispettivamente eseguite dai Carabinieri e dalla DIA e concluse il **5 luglio 2021** nella provincia palermitana ed in più regioni del territorio nazionale che hanno consentito di trarre in arresto numerosi soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili dei delitti di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, reati in materia di armi, estorsione e corruzione. Le indagini hanno permesso di disvelare le dinamiche criminali in atto nel *mandamento* mafioso di Partinico (PA) documentando l'operatività di 5 distinte associazioni finalizzate al traffico e alla produzione di stupefacenti alcune delle quali capeggiate da personaggi già condannati in passato per associazione di tipo mafioso o ritenuti fortemente contigui a *cosa nostra*. In tale contesto criminale, emergono legami tra *cosa nostra* partinicese e alcune *'ndrine* calabresi[24], nonché inediti tentativi di contatti con la consorteria romana dei *Casamonica*[25]. A Partinico arrivavano ingenti quantitativi di *cocaina* soprattutto dalla Calabria pronta per essere immessa nelle varie piazze di spaccio siciliane. Inoltre nelle campagne partinicesi è stata rinvenuta una vasta piantagione di circa 3.300 piante di *cannabis indica*, nonché alcuni siti di stoccaggio ove erano in essiccazione considerevoli quantitativi di *marijuana*. Complessivamente circa sei tonnellate di sostanza stupefacente in parte già pronta per essere immessa nel "mercato". Le

---

19 OCC n. 18203/2019 RGNR e n. 244/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo l'**8 giugno 2021**.

20 Uno degli indagati è il fratello di un elemento di spicco della *famiglia* di Porta Nuova, condizione che segna una certa contiguità con contesti mafiosi.

21 Tassi di interesse che sarebbero arrivati fino al 140% annuo, per ottenere i quali gli indagati hanno esercitato anche minacce nei confronti delle vittime.

22 E' importante rammentare che lo spaccio viene di norma attuato da organizzazioni non direttamente riconducibili alle *famiglie,* le quali però ne impongono la supervisione da parte di un referente di fiducia. Da menzionare, al riguardo, sebbene il coinvolgimento delle *famiglie* sia stato marginale, anche le operazioni "*Arcobaleno*" (OCC n. 13028/18 RGNR e n. 11521/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **22 febbraio 2021**), "*Miro*" (OCC n. 19791/18 RGNR e n. 13967/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **6 maggio 2021**) e "*Transit*" (OCC n. 15333/20 RGNR e n. 9454/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **21 maggio 2021**).

23 OCCC n. 5856/2017 RGGIP e 4726/2017 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **24 giugno 2021.**

24 Tale assunto a riprova di quanto già evidenziato in alcune pregresse attività d'indagine: negli ultimi anni, le *'ndrine* calabresi si confermerebbero quale "*…canale privilegiato dei palermitani ed altri per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacente e, segnatamente, della cocaina*." (dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere).

25 Al riguardo, le indagini svelano l'operatività del *mandamento* di Partinico "*…un'operatività che valica i confini regionali approdando … financo nella capitale, attraverso una fitta rete di contatti con figure di assoluto spessore nell'attualità del panorama delinquenziale "romano" come quella del clan dei CASAMONICA per l'acquisto di una partita di droga. L'incontro non produrrà gli effetti sperati per il rifiuto da parte del CASAMONICA* " (stralcio dell'ordinanza Tribunale di Palermo Sezione GIP-GUP).

indagini hanno messo in luce, infine, una situazione di particolare fibrillazione nei rapporti tra i clan manifestatasi con numerosi danneggiamenti, spedizioni "punitive" ed atti incendiari riconducibili all'uno o all'altro sodalizio criminale. La necessità di non compromettere i cospicui introiti garantiti dal traffico di stupefacenti ha evitato l'esacerbazione dei contrasti tra i vari gruppi oggetto di indagine. Al riguardo come evidenziato dal GIP nell'ordinanza cautelare in esame è emersa "*…l'immagine di una vera e assai allarmante balcanizzazione degli scenari criminali partinicesi…*" che sebbene "*…siano tra loro tutti legati da reciproche e contemporanee parentele mafiose…*" non consentono di documentare una condizione di *pax* criminale in seno a tali gruppi piuttosto lasciano "*presagire futuribili scenari di nuove e forse imminenti guerre di mafia nella provincia palermitana storicamente nota come tra le più attive nell'ambito criminale del traffico di stupefacenti*"[26].

Recenti indagini hanno appurato come le famiglie mafiose del capoluogo siciliano abbiano intensificato l'attività di riciclaggio di denaro frutto di provento illecito anche avvalendosi di proiezioni sul territorio nazionale[27]. L'infiltrazione nell'economia legale è stata riscontrata nel periodo in esame dagli esiti dell'operazione "*Gerione*"[28] conclusa il **15 gennaio 2021**. L'indagine ha documentato un sistema di "attribuzioni fittizie" del capitale sociale di alcune aziende operanti nel settore della ristorazione sul territorio della Capitale, posto in essere da alcuni *affiliati* alla *famiglia* di Porta Nuova al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Sempre in tema di riciclaggio è emblematica l'indagine "*Affari preziosi*"[29] con la quale il **9 marzo 2021** la Guardia di finanza ha tratto in arresto alcuni soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale e autoriciclaggio. Le complesse attività d'indagine hanno consentito di accertare come una *famiglia* mafiosa stabilitasi da anni a Milano - storicamente egemone nei quartieri palermitani dell'Acquasanta e dell'Arenella del *mandamento* mafioso di Resuttana - "*…titolare di redditi annui dichiarati pari a poche decine di migliaia di euro (che, per giunta, sono frutto di simulati rapporti di lavoro con soggetti compiacenti), oltreché destinatari di misure di prevenzione patrimoniali…*" abbia investito "*…ingenti somme di denaro* (provento di attività illecite commesse sul territorio palermitano - ndr) *grazie ad una fitta rete di relazioni d'affari con numerosissimi soggetti, tra cui stimati operatori del settore* (attività commerciali di "compro-oro" e gioiellerie ubicate a Milano,

---

26 Stralcio dell'ordinanza inerente le operazioni "*Gordio*" e "*Pars Iniqua*".

27 Ci si riferisce, in particolare, a due diverse indagini che hanno di recente evidenziato la "ripulitura" dei capitali illeciti di *cosa nostra* oltre lo Stretto. La prima è la *Golden Wood* del gennaio 2020, con la quale è stato riscontrato come la *famiglia* mafiosa di Corso dei Mille avrebbe immesso nel circuito economico legale denari di provenienza illecita mediante la creazione di imprese di comodo in Toscana e Lazio, oltreché in Sicilia. A ulteriore esito delle investigazioni nel luglio 2020 in Sicilia, Toscana, Lazio, Emilia Romagna e Liguria, la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo per equivalente di beni mobili, immobili e quote societarie, a vario titolo nelle disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di oltre 38 milioni di euro. La seconda è la "*Mani in pasta*", che nel maggio 2020 ha colpito i vertici del *mandamento* di Resuttana, ponendone in luce gli investimenti criminali in un ampio "paniere" di iniziative volte al riciclaggio e al reinvestimento anche in Lombardia.

28 OCC 50117/18 RGNR e 31123/2019 RG GIP emessa del Tribunale di Roma.

29 OCCC n. 3275/2019 RGNR DDA-PA e n. 2153/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **23 febbraio 2021**. L'attività d'indagine è la naturale prosecuzione dell'operazione "*Mani in pasta*" del 12 maggio 2020 (stesso numero di OCCC).

Roma, Palermo e, finanche, a Londra - ndr) *e facoltosi personaggi noti al grande pubblico (per lo più calciatori)…*"[30] nel lucroso *business* del commercio "in nero" di lussuosi orologi. L'attività investigativa ha consentito altresì di eseguire il sequestro del patrimonio e del complesso aziendale di una gioielleria di Milano e un "compro-oro" di Palermo, nonché dei saldi attivi di rapporti finanziari pari a circa 2,6 milioni di euro.

Altro ambito di un costante interesse mafioso continua ad essere quello del gioco e delle scommesse. La predetta indagine "*Bivio*" oltre alle già descritte dinamiche estorsive ha documentato il coinvolgimento di alcuni mafiosi in tale settore. In particolare dalle intercettazioni eseguite durante un incontro tra esponenti della consorteria sono stati rivelati "*…alcuni accenni circa un "pannello", ovvero di un sito per le scommesse on line … valido...*". Uno degli interlocutori raccontava "*…di aver proposto a qualcuno di lavorare con lui in un'agenzia di scommesse del fratello … ha un bello pannello che già ha i giocatori ... io gli ho fatto una proposta mettiti con me... mio fratello gli ha detto io metto l'agenzia e tu metti il lavoro e vediamo ... se conviene a tutti e due si va avanti perché a me mi interessa...*". Nel semestre inoltre gli esiti dell'operazione "*All In si gioca*"[31] del novembre 2020 hanno consentito di eseguire un ulteriore decreto di sequestro preventivo nei confronti di alcuni soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante mafiosa. Il provvedimento in esame ha riguardato beni mobili e immobili per un ingente valore complessivo tra i quali una villa di particolare pregio ubicata nell'isola di Favignana (TP) e quote di capitale riferibili a 10 società ubicate nelle province di Roma, Salerno e Palermo. Si deve poi sottolineare che sul territorio panormita persisterebbero episodi di corruzione che coinvolgono singoli cittadini, imprenditori e tecnici probabilmente allettati da facili guadagni. I settori più colpiti dal fenomeno della corruttela sono gli appalti pubblici[32] e il subordinato ciclo dei rifiuti[33] che rappresentano terreno di interferenza di interessi privati nella gestione della "cosa

30 Stralcio dell'OCCC inerente l'operazione "*Affari preziosi*".

31 OCC n. 21669/2016 RGNR e n. 4371/2017 RG GIP del Tribunale di Palermo. Il primo filone di indagine denominata "*All In*" del maggio 2020, aveva colpito 12 soggetti, molti dei quali *affiliati* ai *mandamenti* del centro di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Era stato inoltre disposto il sequestro preventivo dell'intero capitale sociale e del complesso aziendale di 8 imprese (con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania, 5 delle quali titolari di concessioni governative rilasciate dall'**A**genzia delle **D**ogane e dei **M**onopoli - ADM) e di 9 agenzie scommesse (ubicate a Palermo, Napoli e in provincia di Salerno), per un valore stimato in 40 milioni di euro. Il secondo filone di indagine del novembre 2020, ha visto coinvolti soggetti siciliani e campani ed ha portato all'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari personali e sequestri preventivi nei confronti di elementi riconducibili a più *mandamenti* del capoluogo e della provincia, nonché a ulteriori sequestri di agenzie ubicate a Napoli. Gli indagati avevano allestito un sistema di scommesse clandestine attraverso lo *schermo* di società concessionarie regolarmente autorizzate.

32 Come riscontrato nella citata operazione "*Dominio*" del **20 gennaio 2021**.

33 A Palermo permane la situazione di emergenza della discarica di Bellolampo che *"...rappresenta il simbolo della crisi rifiuti della Regione Siciliana…" (d*a "Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia - Inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella regione siciliana", approvata nella seduta 145 del 16 aprile 2020). La piattaforma di Bellolampo è ubicata nell'omonima contrada del comune di Palermo, distante circa 5 km dal centro abitato. Il bacino di utenza è costituito dalla città di Palermo e da alcuni comuni della provincia per circa 1 milione di residenti. A causa della saturazione dell'impianto si è generata la necessità di trasferimento dei rifiuti in altre discariche.

pubblica" oltreché di frequenti ingerenze di *cosa nostra*[34]. Con riferimento alle infiltrazioni mafiose e al condizionamento delle amministrazioni comunali sintomatiche della perniciosità di *cosa nostra* si segnala nel semestre in esame l'esito dell'accesso ispettivo presso il comune di San Giuseppe Jato (PA) disposto dalla Prefettura di Palermo[35] che ha consentito di accertare *"…l'esistenza di una fitta rete di frequentazioni e parentele, dirette o acquisite, di esponenti delle locali famiglie mafiose con numerosi amministratori sia della maggioranza che della minoranza consiliare del Comune di San Giuseppe Jato. Rapporti di vicinanza che si sono manifestati anche in contesti pubblici quali matrimoni, cerimonie o altri eventi* (funerali, ndr) *…"*. La Relazione prefettizia ha trattato con particolare attenzione la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di San Giuseppe Jato. Gli esiti ispettivi emersi in tale settore hanno messo in luce molteplici violazioni di legge sull'affidamento di tali servizi. In particolare è emerso che il Sindaco di San Giuseppe Jato ha *"…reiteratamente consentito l'esercizio arbitrario del potere derogatorio permettendo di prorogare, in assenza dei presupposti normativi, l'affidamento di un servizio pubblico, per rilevanti importi, creando di fatto situazioni di monopolio in capo a imprese apparentemente concorrenti ma in effetti portatrici di un unico interesse, e non assicurando, come impone il principio di libera concorrenza, l'ampliamento delle possibilità concrete di aggiudicazione in capo ad altri operatori potenzialmente idonei*.". In definitiva l'illecita azione amministrativa locale ha di fatto favorito due società già raggiunte da interdittiva antimafia riconducibili a soggetti appartenenti al locale contesto mafioso. Ad evidenziare il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa degli Enti Locali si segnala che negli ultimi 2 anni nel palermitano sono stati sciolti numerosi Consigli Comunali[36]. Di particolare rilievo per il contrasto alla criminalità palermitana meritano menzione alcuni provvedimenti di sequestro e confisca di prevenzione che hanno colpito le consorterie mafiose, nonché i soggetti collusi con *cosa nostra*. In merito oltre ai sequestri preventivi e alle confische eseguiti nell'ambito di pregresse e attuali attività d'indagine si segnala che la DIA di Palermo il **1° marzo 2021** ha confiscato[37] beni per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro a un imprenditore edile ritenuto vicino alla *famiglia* mafiosa di San Lorenzo e, il successivo **10**

---

34 In tale contesto, significativa è l'operazione *"Sistema Parallelo"* del luglio 2020 (OCC 19738/2018 RGNR - 13957/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo) al termine della quale, sono stati attinti alcuni pregiudicati palermitani che avevano creato *"…una vera e propria continuativa attività organizzata dedita alla raccolta, al trasporto, alla lavorazione e infine all'abbandono di rifiuti ingombranti pericolosi e no..., il tutto in assenza sia delle necessarie abilitazioni sia della minima osservanza delle prescrizioni in materia…"*. I rifiuti cosi recuperati *"venivano trasportati presso l'officina creata ad hoc nei locali ex "ONPI", dove venivano separati, ridotti di volume e/o frammentati per poi essere immessi negli adiacenti cassonetti..., al fine di consentirne il recupero da parte dei compiacenti operatori della RAP"*.

35 Decreto n. 2014/N.C. del 29 settembre 2020.

36 Si rammenta che in provincia di Palermo le Amministrazioni comunali sottoposte a gestione commissariale sono quelle di San Cipirello (DPR del 20 giugno 2019 e di proroga del 19 ottobre 2020); Torretta (DPR dell'8 agosto 2019 e di proroga del 18 dicembre 2020); Mezzojuso (DPR del 16 dicembre 2019, prorogato con DPR del **16 aprile 2021**); Partinico (DPR del 29 luglio 2020); San Giuseppe Jato (DPR dell'**8 luglio 2021**).

37 Decreto di confisca n. 99/2019 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo il **21 gennaio 2021**. Il provvedimento scaturisce dal sequestro preventivo (pari numero RMP del Tribunale di Palermo) eseguito nel giugno del 2020, per un valore stimato in 40 milioni di euro e integrato l'11 dicembre 2020, per un valore pari a circa 140 mila euro.

giugno ha eseguito un decreto di confisca[38] di beni del valore stimato pari a 3 milioni di euro nei confronti di un imprenditore ritenuto sodale al *mandamento* di Corleone (PA).
Il contrasto alle consorterie si esprime inoltre attraverso il continuo monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici[39]. Al riguardo il Prefetto di Palermo in seguito all'avvio dei lavori per la realizzazione di un centro per le *biotecnologie* e la *ricerca biomedica* nel comune di Carini in considerazione dell'entità dei finanziamenti stanziati[40] il **21 gennaio 2021** ha inteso costituire una *cabina di regia* composta da rappresentanti a livello locale di DIA, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza disponendo il successivo **20 maggio** l'accesso al cantiere relativo ai lavori al fine di prevenire eventuali infiltrazioni mafiose.
Il panorama criminale della provincia include inoltre organizzazioni di matrice straniera e tra queste una posizione di rilievo è assunta dalle strutture criminali nigeriane le c.d. *mafie nigeriane*[41] che nel tempo risultano essersi insediate con forza crescente nel territorio cittadino palermitano organizzandosi per il controllo stabile di attività illegali quali lo sfruttamento della prostituzione di connazionali, nonché il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[42].
A dimostrazione della persistente e diretta operatività dei nigeriani a Palermo già confermata tra l'altro da pregresse attività investigative[43] il **4 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Showdown*"[44] sono stati arrestati dalla Polizia di Stato 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostante stupefacenti e lesioni. Gli indagati sono risultati appartenere alla consorteria di matrice etnica nigeriana denominata *Vikings* attiva nello spaccio di droghe e nella gestione di diverse case di prostituzione (c.d. *connection house*) nel centro storico del capoluogo siciliano. L'operatività dei sodalizi

---

38 Decreto di confisca e dissequestro n. 156/2015 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo il **26 maggio 2021**. La sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo ha restituito alla *famiglia* gran parte dell'immenso patrimonio sequestrato dalla DIA palermitana nel 2015 e stimato in un miliardo e 600 milioni di euro: trust, beni immobili e mobili registrati, rapporti bancari e imprese.

39 Nel periodo in esame, sono stati emessi numerosi provvedimenti interdittivi nei confronti di società ritenute a rischio concreto e attuale di infiltrazione mafiosa.

40 Lavori per l'importo di oltre 90 milioni di euro affidati a un'associazione temporanea di imprese. L'ultimazione è prevista per il 2022.

41 Costituite da "cellule" di gruppi più ampi, i *secret cults*, ovvero strutture basate su matrice etnica, organizzazione gerarchica e struttura paramilitare, nonché su riti di iniziazione e codici comportamentali. Le più note sono: *Black Axe, Vikings, Maphite e Arubaga.*

42 In particolare nel quartiere Ballarò di Palermo gli equilibri tra *cosa no*stra e i *cults* nigeriani sembrano presentare profili evolutivi, con una certa autonomia di tale matrice etnica in ambiti criminali e in spazi territoriali.

43 L'indagine "*Disconnection Zone*" del luglio 2019, ha colpito una cellula della confraternita *Vikings*. Con gli sviluppi investigativi del successivo novembre è stato poi colpito un altro sodalizio appartenente al *cult* EIYE che si scontrava per il predominio con gli altri gruppi etnici. L'operazione *"Family Light House of Sicily"*, è stata conclusa tra il luglio e l'agosto 2020 a Catania con l'arresto di 26 soggetti in prevalenza nigeriani appartenenti alla confraternita dei *Maphite*. L'inchiesta ha tra l'altro documentato *summit* tra i vertici dell'organizzazione in Palermo oltreché a Catania, Caltanissetta e Messina. Con l'indagine "*Sister White*" del dicembre 2020, è stata disarticolata una consorteria criminale prevalentemente etnica, con alcuni italiani relegati in ruoli secondari, attiva nel narcotraffico sull'asse Napoli-Palermo e nel successivo spaccio. Dalla Campania i carichi di *cocaina* ed *eroina* giungevano a Palermo dove venivano smistati oltre che nelle locali piazze di spaccio anche nei territori di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Castelvetrano (TP) e Licata (AG).

44 OCC n. 2117/2020 RGNR DDA-PA e n. 2774/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo l'**1 febbraio 2021**.

nigeriani in un territorio storicamente dominato dalla *mafia* farebbe ipotizzare un mutamento degli equilibri verso una maggiore autonomia di tale matrice etnica[45].

Provincia di Trapani

Storicamente collegata a quella palermitana[46] *cosa nostra* trapanese non presenta segnali di mutamento organizzativo, strutturale e di *leadership.* Essa continuerebbe a essere articolata nei 4 *mandamenti* di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetrano che a loro volta sarebbero suddivisi in 17 *famiglie*[47]. Ai vertici dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risulterebbero avvicendarsi, con un sistema di successione quasi "dinastico" gli appartenenti delle locali storiche *famiglie*. Così come per quello di Castelvetrano riconducibile al latitante Matteo MESSINA DENARO e a elementi della sua cerchia familiare. La questione della *reggenza* del *mandamento* di Mazara del Vallo sembrerebbe ancora attraversare una fase di transizione a causa sia della morte dell'esponente apicale del sodalizio avvenuta nel luglio 2017 per cause naturali, sia per gli arresti che hanno ripetutamente colpito i vertici dell'organizzazione[48].

Nel contesto criminale generale si continuano a rilevare legami tra *famiglie* trapanesi con le "consorterie statunitensi"[49].

Resterebbe costante la pressione vessatoria esercitata sul tessuto economico della provincia in danno di attività commerciali e imprenditoriali attraverso il racket delle estorsioni. Per altro verso come altrove in Sicilia *cosa nostra* trapanese anche in questo periodo storico caratterizzato dalla pandemia da COVID-19 si sarebbe occupata di garantire una forma di welfare mafioso alle famiglie dei detenuti oltre che proporsi in aiuto di quelle imprese in difficoltà a causa della crisi che a seguito del c.d. *lokdown* ha colpito tutti i settori economici[50].

La mafia trapanese si è sempre distinta per una forte propensione affaristica e per la capacità di infiltrarsi in numerosi settori d'impresa. Inoltre non sono mancati segnali di vicinanza a

45 Potrebbe non escludersi l'esistenza di una sorta di "accordo", esplicito o implicito, che garantisca una certa forma di convivenza tra le due organizzazioni delinquenziali, verosimilmente fondato sul vantaggio che *cosa nostra* possa trarre da una rete criminale particolarmente competente e ramificata nel settore del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ritenuto strategico per la *mafia* autoctona.

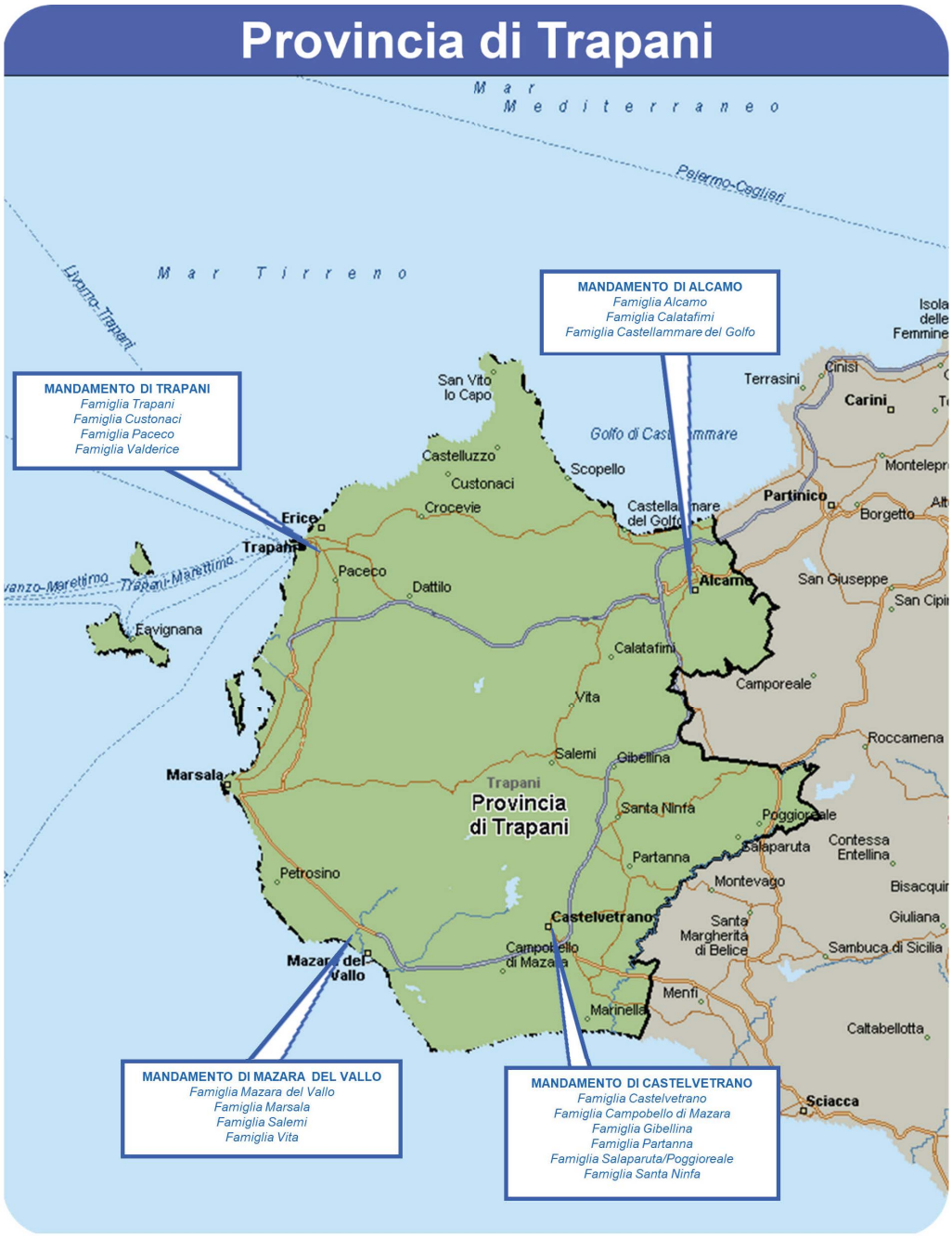
46 Analoghi sono l'ordinamento gerarchico, caratterizzato tra l'altro da un certo familismo, le modalità operative nonché tendenzialmente i settori d'interesse.

47 Le 4 *famiglie* di Trapani, Custonaci, Paceco e Valderice del *mandamento* di Trapani. Le 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo del *mandamento* di Alcamo. Le 4 *famiglie* di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita del *mandamento* di Mazara del Vallo. Le 6 *famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa del *mandamento* di Castelvetrano.

48 Come ad esempio l'indagine "*Anno Zero*" dell'aprile 2018 e la "*Eris*" del dicembre 2018.

49 La *famiglia* BONANNO, operante a New York, è originaria di Castellammare del Golfo (TP). Nell'ambito dell'operazione "*Cutrara*" del 2020, sono stati infatti documentati contatti tra il capo della *famiglia* di Castellammare ed esponenti della *famiglia* BONANNO di New York, attraverso *"...diversi incontri avuti dal boss con soggetti italoamericani di origine castellammarese, inseriti nel contesto mafioso statunitense..."*.

50 Nei mesi del *lockdown*, *cosa nostra* ha cercato di sostenere economicamente esercenti ed imprenditori in crisi di liquidità.


Provincia di Trapani
M a r
M e d i t e r r a n e o
Palermo-Cagliari
M a r T i r r e n o
Livorno-Trapani
MANDAMENTO DI ALCAMO
Famiglia Alcamo
Famiglia Calatafimi
Famiglia Castellammare del Golfo
MANDAMENTO DI TRAPANI
Famiglia Trapani
Famiglia Custonaci
Famiglia Paceco
Famiglia Valderice
Isola delle Femmine
Cinisi
Terrasini
Carini
San Vito lo Capo
Golfo di Castellammare
Castelluzzo
Scopello
Custonaci
Crocevie
Montelepre
Partinico
Borgetto
Erice
Trapani
Paceco
Dattilo
Alcamo
San Giuseppe
San Cipirello
Trapani-Marettimo
Favignana
Calatafimi
Camporeale
Vita
Roccamena
Salemi
Gibellina
Marsala
Trapani
Provincia di Trapani
Santa Ninfa
Poggioreale
Salaparuta
Contessa Entellina
Partanna
Petrosino
Montevago
Bisacquino
Castelvetrano
Giuliana
Santa Margherita di Belice
Sambuca di Sicilia
Campobello di Mazara
Mazara del Vallo
Menfi
Marinella
Caltabellotta
Sciacca
MANDAMENTO DI MAZARA DEL VALLO
Famiglia Mazara del Vallo
Famiglia Marsala
Famiglia Salemi
Famiglia Vita
MANDAMENTO DI CASTELVETRANO
Famiglia Castelvetrano
Famiglia Campobello di Mazara
Famiglia Gibellina
Famiglia Partanna
Famiglia Salaparuta/Poggioreale
Famiglia Santa Ninfa

logge massoniche segrete[51] con le quali avrebbe dimostrato di saper infiltrare l'attività amministrativa e gestionale della *cosa pubblica* locale.

La *mafia* trapanese avrebbe sviluppato nel tempo un particolare *modus operandi* di tipo collusivo-corruttivo utile ad inserirsi in vari ambiti economici, sociali e istituzionali. Diverse attività d'indagine[52] hanno consentito di mettere in luce il carattere "silente e mercantilistico" di tale organizzazione criminale appurando intrecci e cointeressenze tra esponenti mafiosi, imprenditori ritenuti vicini a *cosa nostra* e apparati della pubblica amministrazione[53]. Assunto confermato nell'ambito dell'operazione "*Ruina*"[54] che ha coinvolto numerosi soggetti ritenuti appartenere a *cosa nostra* trapanese, alcuni dei quali ai vertici dei *mandamenti* di Alcamo e Mazara del Vallo e l'amministrazione comunale di Calatafimi Segesta (TP). In particolare è stata riscontrata una compravendita di voti che avrebbe coinvolto un esponente di vertice dell'Amministrazione[55] della cittadina trapanese. A seguito di tali eventi il sindaco, gli assessori e l'intero Consiglio comunale hanno rassegnato le dimissioni. Il comune di Calatafimi Segesta (TP) dal **15 gennaio 2021** è stato affidato ad un Commissario Straordinario nominato dal Presidente della Regione Siciliana sino alle elezioni amministrative avvenute nell'ottobre 2021. Nella provincia quella di Matteo MESSINA DENARO costituirebbe ancora la figura criminale più carismatica di *cosa nostra* e in particolare della *mafia* trapanese. Nonostante la lunga latitanza egli resterebbe il principale punto di riferimento per far fronte alle questioni di maggiore interesse che coinvolgono l'organizzazione[56] oltre che per la risoluzione di eventuali controversie in seno alla consorteria[57] o per la nomina dei vertici di articolazioni mafiose anche non trapanesi. In tal

---

51 Nell'ambito dell'operazione "*Artemisia*" del marzo 2019, veniva individuata una loggia massonica segreta con sede a Castelvetrano (TP) e venivano eseguiti 27 arresti tra professionisti e politici che riuscivano a orientare non solo le scelte del Comune ma anche nomine e finanziamenti a livello regionale.

52 Al riguardo, giova menzionare l'operazione "*Megawatt*". Nella prima *tranche* d'indagine (giugno 2019), la DIA ha tratto in arresto un dirigente dell'Assessorato Regionale all'Energia e 4 imprenditori - interessati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative – a vario titolo accusati di corruzione, autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'avere agito agevolando l'associazione mafiosa. Con la seconda *tranche,* nell'ottobre 2019 sono stati eseguiti ulteriori arresti di imprenditori e funzionari regionali. La terza *tranche* del dicembre 2020 ha consentito di trarre in arresto un altro dipendente della Regione Siciliana accusato di corruzione. Lo stesso avrebbe ricevuto 30 mila euro ai fini dell'indebito rilascio di informazioni e autorizzazioni per la costruzione di impianti di biogas (poi non realizzati) nelle province di Trapani e Siracusa in favore di imprenditori del settore già arrestati nell'ambito della stessa indagine.

53 Una valutazione confermata dal Procuratore Distrettuale Antimafia, Francesco LO VOI, il quale sottolineava che "*...Certamente grave e inquietante, anche al di là della rilevanza penale delle singole condotte, la riservata interlocuzione, registrata nel corso di diverse indagini preliminari, tra esponenti mafiosi e amministratori locali. Consistenti pure le emergenze relative ai rapporti con alcuni dirigenti della burocrazia regionale, coinvolta, ... in vicende corruttive di notevole rilievo.*".

54 Fermo di indiziato di delitto n. 3244/2019 RGNR DDA-PA eseguito dalla Polizia di Stato il 15 dicembre 2020 con l'arresto di 13 soggetti intranei alle *famiglie* di Calatafimi e Vita.

55 Indagato in stato di libertà per i reati di tentata estorsione e corruzione elettorale.

56 L'operazione "*Ermes fase 3*" del giugno 2020, ha disvelato un sistema di comunicazione messo in piedi dal *boss* per continuare a "dirigere" il sodalizio. In particolare, nel provvedimento è stato documentato come uno degli indagati, elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese, fosse "*un punto di riferimento nel segreto circuito di comunicazioni finalizzate alla veicolazione della riservata corrispondenza del latitante Matteo MESSINA DENARO*".

57 L'indagine "*Anno zero*" dell'aprile 2018, ha rivelato in seno al *mandamento* di Castelvetrano una contrapposizione tra le *famiglie* di Campobello di Mazara e di Castelvetrano per la spartizione di proventi illeciti. Per superare tali criticità si era resa necessaria la presa di posizione del cognato di MESSINA DENARO, forte dell'investitura al vertice del *mandamento* ricevuta dal latitante.

senso aggiornata testimonianza è rappresentata dagli esiti dell'operazione "*Xydy*"[58] conclusa il **2 febbraio 2021** dai Carabinieri che vede coinvolto anche Matteo MESSINA DENARO il quale mediante "*…un'attuale e segretissima rete di comunicazione…*", avrebbe condiviso alcune strategie con i *capi* delle *famiglie* agrigentine, le quali *"…riconoscono unanimemente in MESSINA DENARO l'unico a cui spetta l'ultima parola in quel contesto territoriale sull'investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all'interno dell'associazione".* Ad oggi, quindi, il *boss* castelvetranese, anche al di fuori del contesto trapanese, sarebbe *"… in grado di assumere decisioni delicatissime per gli equilibri di potere in cosa nostra, nonostante la sua eccezionale capacità di eclissamento e invisibilità"*[59].

Tuttavia benché *"u siccu"* continui a beneficiare della fedeltà di molti sodali negli ultimi anni sarebbe cresciuto sempre più uno strisciante malcontento in alcuni *affiliati*. Insoddisfazione connessa con le problematiche derivanti dalla gestione della lunga latitanza peraltro resa difficile dalle costanti attività investigative che hanno colpito in larga parte la vasta rete di protezione del *boss*[60].

Non trascurabile anche nella provincia di Trapani la questione relativa al ritorno in libertà di "*vecchi boss*"[61] i quali dopo un lungo periodo di detenzione riprendono possesso del precedente ruolo nell'organizzazione non senza ingenerare dissapori all'interno delle consorterie per la *reggenza* di una *famiglia* o di un *mandamento*.

Anche in questo semestre *cosa nostra* trapanese ha risentito dell'intensa attività di contrasto delle forze di polizia soprattutto per i numerosi provvedimenti ablatori subiti in particolare le misure di prevenzione patrimoniale e i sequestri preventivi eseguiti nei confronti di soggetti rientranti nell'orbita di MESSINA DENARO[62]. Il **28 gennaio 2021** la DIA di Trapani ha eseguito una confisca di beni per un valore di circa 4,5 milioni di euro nei confronti di un nucleo familiare titolare di imprese edili e ritenuto appartenere alla *famiglia* di Castelvetrano. Nel **marzo**

---

58 Fermo di indiziati di delitto 10760/18 RGNR - DDA di Palermo. Il provvedimento ha colpito 23 soggetti appartenenti sia a *cosa nostra* sia alla *stidda*, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento personale, tentata estorsione e altri reati commessi con l'aggravante dell'agevolazione dell'associazione di tipo mafioso.

59 Stralcio del provvedimento della citata operazione "*Xydy*".

60 Numerosi infatti sono gli arresti dei *fiancheggiatori* che si sono susseguiti alla guida dell'organizzazione trapanese. Tra questi alcuni congiunti del latitante: i cognati, uno dei quali recentemente scarcerato e un altro deceduto in carcere, il fratello, anch'egli recentemente tornato in libertà, la sorella e, infine, alcuni cugini e nipoti.

61 Si segnala nel semestre, la scarcerazione di un soggetto ritenuto appartenere alla *famiglia* mafiosa di Castelvetrano (TP). Evidenze investigative dello scorso semestre (operazione "*Marmo Perlato*" del dicembre 2020 - OCC 5852/19 RGNR - 2909/RGGIP DDA-PA), hanno dimostrato come un soggetto, tra l'altro condannato e recluso per concorso nel sequestro e nel successivo omicidio del figlio di un collaboratore di giustizia, non appena espiata la pena detentiva ha *"…ricominciato, subito, a frequentare il circuito mafioso, partecipando agli incontri con i personaggi di spicco della famiglia mafiosa trapanese"* (Stralcio del provvedimento della citata operazione).

62 Il 7 febbraio 2020 è stata eseguita dalla DIA la confisca, per un valore complessivo stimato in circa 200 mila euro, di beni ritenuti riconducibili a un soggetto, per diversi anni a capo del *mandamento* di Mazara del Vallo e storicamente legato ai MESSINA DENARO, condannato per associazione di tipo mafioso, traffico illecito di stupefacenti, nonché per diversi omicidi. Sempre la DIA, il 9 marzo 2020 ha sequestrato, per un valore di circa 6 milioni di euro, alcune società e altri beni riconducibili a un soggetto di Castelvetrano, ritenuto intraneo a *cosa nostra* trapanese e vicino a Matteo MESSINA DENARO. Il 28 maggio 2020 ancora la DIA di Trapani ha eseguito un sequestro, per un valore stimato in 300 mila euro, nei confronti di un imprenditore castelvetranese operante nel settore del gioco e delle scommesse, indagato per associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

2021 i Carabinieri di Trapani hanno eseguito il sequestro[63] di beni per circa un milione di euro a carico di un soggetto ex consigliere comunale di Castelvetrano che sarebbe ritenuto vicino a Matteo MESSINA DENARO. Il **4 giugno 2021** la Corte d'Appello di Palermo ha confermato la confisca di beni emessa dal Tribunale di Trapani nel 2016 su proposta del Direttore della DIA per un valore di circa 100 milioni di euro riconducibili a un imprenditore di Monreale (PA) legato al clan di Mazzara del Vallo sin dagli anni '70 e in rapporti anche con la *famiglia* di Castelvetrano segnatamente con il cognato di Matteo MESSINA DENARO. Il **26 marzo 2021** a seguito dell'operazione "*Mafiabet*" del 2019 i Carabinieri hanno eseguito un sequestro di beni per un valore di circa 6 milioni di euro nei confronti di un imprenditore del mondo delle scommesse e dei giochi *online* la cui ascesa imprenditoriale sarebbe stata agevolata da esponenti dei *mandamenti* mafiosi di Castelvetrano e Mazara del Vallo ritenuti vicini a Matteo MESSINA DENARO.

Altra caratteristica della *cosa nostra* trapanese è la capacità di concludere "affari" con le *famiglie* di altre province siciliane o anche con organizzazioni criminali operanti in altre regioni[64]. Questa capacità è stata rilevata anche in ambiti riconducibili ad una criminalità di tipo predatorio come si evince dagli atti dell'operazione "*Jammer*"[65] conclusa dalla Polizia di Stato il **28 maggio 2021** che ha consentito di sgominare tre gruppi criminali tra loro collegati e operanti nelle province di Trapani e Catania, nonché specializzati nel furto delle postazioni ATM mediante l'utilizzo di escavatori. Nel dettaglio si era creata una *partnership* tra una "struttura catanese" che metteva a disposizione la propria *expertise* nell'esecuzione materiale degli assalti e due distinti gruppi. Di questi ultimi uno era costituito da pregiudicati marsalesi e l'altro da trapanesi che invece si occupavano di fornire il supporto logistico e operativo sul territorio. Le indagini hanno consentito di addebitare ai componenti delle tre bande ben 5 episodi criminosi[66] in danno di postazioni bancomat scardinate dalla loro sedi e successivamente trasportate in località appartate per la suddivisione del "bottino".

Sul territorio infine e benché non risultino relazioni tra *cosa nostra* trapanese e la criminalità

---

63 Sentenza n.41/2019 Tribunale di Trapani MP del **23 marzo 2021**

64 Si rammenta l'operazione "*Vento di scirocco*", conclusa nel gennaio 2020 tra Catania e Trapani e relativa a un traffico di prodotti petroliferi che ha coinvolto il fratello di un noto ergastolano considerato il: *"…trait d'union tra gli esponenti mafiosi catanesi e quelli di area palermitana e trapanese al fine di assicurare canali sempre nuovi e redditizi attraverso i quali realizzare il contrabbando di carburante"* (Stralcio del provvedimento della citata operazione) e un'attività investigativa (OCC 18802/2019 RGNR - 1413/2020 RG GIP del Tribunale di Palermo) che ha consentito di individuare la catena di soggetti responsabili, a vario titolo e *"…con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le associazioni mafiose cosa nostra e 'ndrangheta…",* della latitanza di un narcotrafficante originario di Mazara del Vallo (TP). Il latitante, noto come il "commercialista", era stato condannato per traffico internazionale di stupefacenti posto in essere attraverso l'importazione di ingentissime quantità di *cocaina* e *hashish* in favore di *cosa nostra* e *'ndrangheta*.

65 OCC n. 2237/2019 RGNR e n. 336/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Marsala (TP) il **14 maggio 2021**.

66 In particolare, la prima incursione, risalente al 10 luglio del 2019, si era verificata a Marsala (TP) ai danni di uno sportello della Banca Intesa; la seconda nella località Xitta di Trapani il 31 agosto del 2019, ai danni di una filiale del gruppo bancario Credito Valtellinese; la terza e la quarta, avvenute sempre nel comune di Marsala il 3 ottobre ed il 10 novembre dello stesso anno, ai danni rispettivamente della Banca di Credito Cooperativo Toniolo e di una filiale di Poste Italiane; il quinto assalto, solo tentato, il 19 febbraio 2020 ai danni dello sportello ATM del Credito Siciliano di Trecastagni (CT).

organizzata straniera si confermerebbe la persistente operatività di sodalizi di matrice etnica principalmente dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette e allo spaccio "al minuto" di sostanze stupefacenti[67]. Costituirebbe invece elemento di diversità rispetto alla confinante provincia palermitana l'assenza di evidenze circa il radicamento di cellule criminali di etnia nigeriana.
Anche nel semestre in corso la DIA ha partecipato ai lavori del Gruppo Interforze presso la Prefettura locale a seguito dei quali sono state emessi diversi provvedimenti interdittivi antimafia.

Provincia di Agrigento

Nella provincia di Agrigento è ormai assodata la presenza di *cosa nostra* e della *stidda*[68]. Si tratta di due realtà mafiose distinte e entrambe storicamente radicate nel territorio che hanno raggiunto un livello di convivenza finalizzato alla risoluzione di problematiche comuni, nonché alla individuazione e alla spartizione delle attività criminali da perpetrare sul territorio di competenza[69]. In alcuni comuni della provincia girgentina inoltre risulterebbero essere attivi gruppi su base familiare quali le *famigghiedde*[70] e i *paracchi*[71] che agiscono secondo le tipiche logiche mafiose non contrapponendosi a *cosa nostra* e alle consorterie *stiddare* e addirittura agendo spesso d'intesa con le stesse o in ruoli di cooperazione ovvero subalternità. Al riguardo appare significativa l'operazione "*Oro bianco*"[72] che ha accertato l'operatività del *paracco* di Palma di Montechiaro. Giova evidenziare che il provvedimento in parola si sofferma sull'aspetto dell'indipendenza del *paracco* definendolo come un gruppo criminale che "*…presenta tutte le caratteristiche tipiche di una associazione a delinquere di stampo mafioso, distinta ed autonoma rispetto all'associazione cosa nostra*". In particolare l'indagine[73] ha consentito di evidenziare la struttura organizzativa della consorteria suddivisa nei distinti ruoli di *capo*, *vice capo*, *capo consiglio*, *capogruppo*, *capodecina* e *soldati*. Oltre a documentare i rapporti diretti con gruppi criminali calabresi e *cosa nostra* palermitana[74] per l'approvvigionamento dello stupefacente. L'attività in-

---

67 Nell'indagine "*Sister White*" dello scorso 20 dicembre 2020 (fermo di indiziati di delitto n. 5396/2020 RGNR della Procura di Palermo), veniva colpita un'organizzazione nigeriana con base nel capoluogo regionale che smerciava cocaina ed eroina anche nei comuni trapanesi di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano.

68 Nata inizialmente in contrapposizione alla consorteria "madre", da tempo ne condivide alcuni interessi criminali. La *stidda,* molto più circoscritta geograficamente e numericamente, continua a registrare un ruolo di rilievo in alcune aree della provincia quali i territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Bivona e Racalmuto.

69 Emerso anche nella citata operazione *Xydy,* in seguito più ampiamente descritta.

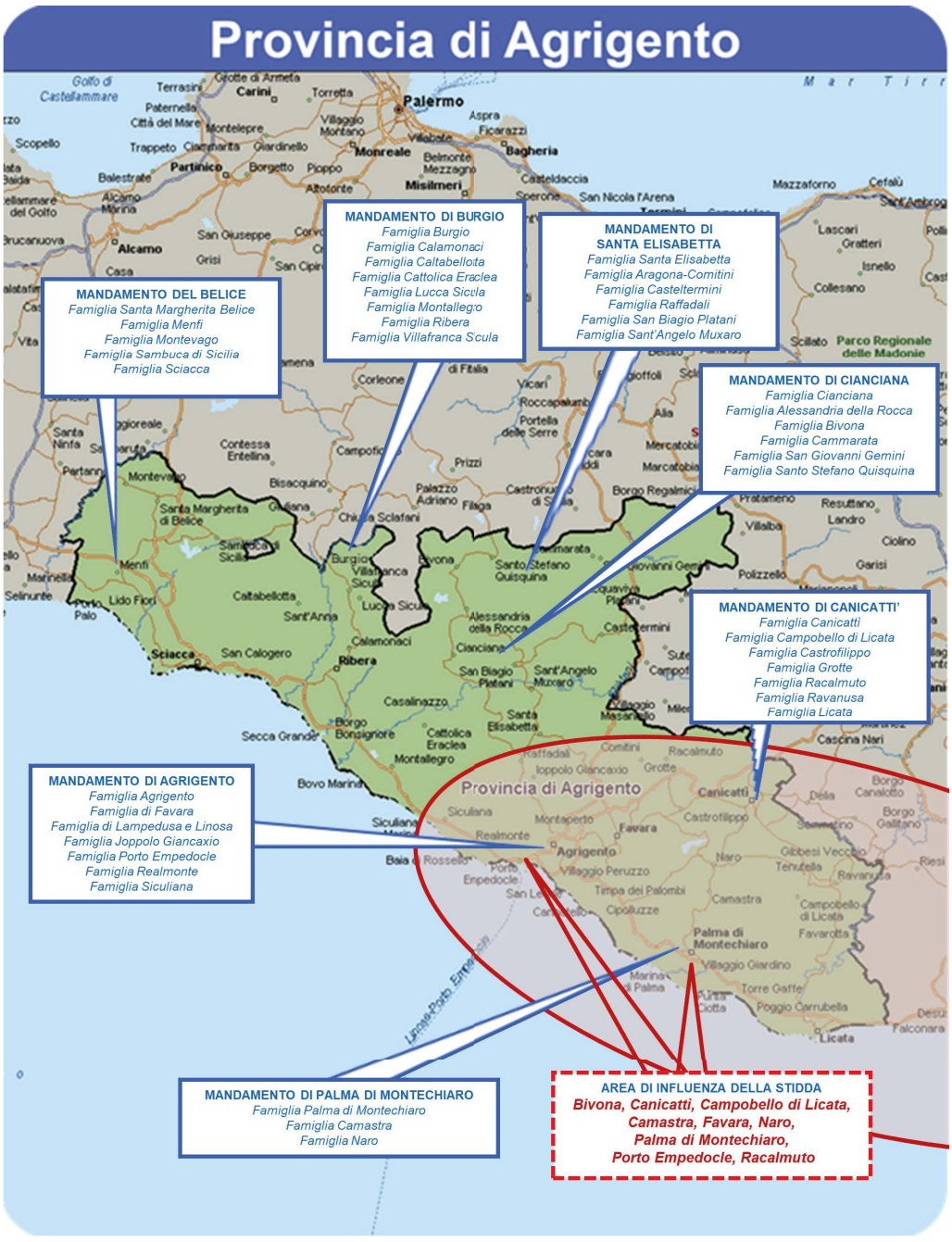
70 Presenti a Favara (AG).

71 I *paracchi* sono gruppi di tipo mafioso operanti nell'area di Palma di Montechiaro (AG), ciascuno organizzato al proprio interno gerarchicamente ma in maniera meno strutturata rispetto a *cosa nostra*.

72 OCC n. 15354/2017 RGNR e n. 12734/2017 RG GIP della DDA di Palermo, emessa il **4 gennaio 2021**.

73 Conclusa il **13 gennaio 2021** con l'arresto di 12 persone accusate a vario titolo per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di droga, estorsione e altro.

74 In particolare sono stati documentati alcuni contatti tra *affiliati* al *paracco* con esponenti di *cosa nostra* agrigentina e palermitana.


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DEL BELICE
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Calamonaci
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Montallegro
Famiglia Ribera
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO DI SANTA ELISABETTA
Famiglia Santa Elisabetta
Famiglia Aragona-Comitini
Famiglia Casteltermini
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Cianciana
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI CANICATTI'
Famiglia Canicattì
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
Famiglia Licata
MANDAMENTO DI AGRIGENTO
Famiglia Agrigento
Famiglia di Favara
Famiglia di Lampedusa e Linosa
Famiglia Joppolo Giancaxio
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
MANDAMENTO DI PALMA DI MONTECHIARO
Famiglia Palma di Montechiaro
Famiglia Camastra
Famiglia Naro
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Bivona, Canicattì, Campobello di Licata,
Camastra, Favara, Naro,
Palma di Montechiaro,
Porto Empedocle, Racalmuto
Provincia di Agrigento

vestigativa ha appurato inoltre la capacità di infiltrazione del gruppo nell'Amministrazione comunale di Palma di Montechiaro attraverso l'elezione di un proprio *capodecina*, *"…frutto del solido sostegno ricevuto dai membri dell'associazione i quali avevano interesse ad avere un proprio uomo di fiducia all'interno del consiglio comunale che garantisse la tutela degli interessi dell'associazione."*.

La struttura di *cosa nostra* agrigentina tuttora suddivisa in 7 *mandamenti*[75] nel cui ambito opererebbero 42 *famiglie* ha fatto registrare alcune variazioni emerse da una recente attività investigativa che ha documentato il "transito" della *famiglia* mafiosa di Licata (AG) dal *mandamento* di Palma di Montechiaro a quello di Canicattì[76].

In seno alla realtà criminale della provincia agrigentina *cosa nostra* continua a rivestire un ruolo di supremazia[77] evidenziando un'organizzazione strutturata in maniera verticistica da sempre ancorata alle tradizionali regole mafiose e in stretta connessione con le omologhe articolazioni mafiose catanesi, nissene, palermitane e trapanesi del resto non disdegnando di intrattenere rapporti anche con realtà criminali "oltre lo Stretto"[78]. Assunto questo confermato, oltre che da pregresse attività investigative[79] anche dagli esiti della citata operazione "*Xydy*"[80] conclusa il **2 febbraio 2021** e incentrata sul *mandamento* di Canicattì (AG) dalla quale sono emersi *"...continui e strettissimi…"* contatti tra alcuni esponenti di quel *mandamento* con sodali di altre province siciliane, finalizzati alla organizzazione e alla gestione di lucrosi affari[81]. Tale

---

75 *Mandamenti* di Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e Palma di Montechiaro.

76 Nell'ambito dell'operazione "*Xydy*" (fermo di indiziati di delitto emesso il **30 gennaio 2021** dalla DDA di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. n. 10760/18 RGNR), sono state documentate una serie di riunioni volte alla programmazione e alla gestione degli affari illeciti nel territorio del *mandamento* di Canicattì, tra esponenti di vertice di tale *mandamento* ed altri soggetti di diverse organizzazioni criminali siciliane, tra i quali il *capo* della *famiglia* di Licata ritenuta appartenere sin qui al *mandamento* di Palma di Montechiaro.

77 Al riguardo significativo quanto accaduto nel territorio del *mandamento* di Canicattì ed evidenziato dagli atti della summenzionata indagine "*Xydy*": *"…incontestato è emerso essere il controllo della criminalità comune operante, frutto in primo luogo del vero e proprio terrore che i criminali da strada nutrono nei confronti dello spietato anziano capo mafia … omissis… al cui cospetto, addirittura, un pregiudicato accusato (dalla cosca) di avere commesso un furto non "autorizzato" da cosa nostra, è stato immortalato mentre si inginocchiava implorando pietà per sé e la propria moglie."*.

78 Nel recente passato sono emerse relazioni con le *cosche* calabresi, principalmente per l'approvvigionamento di stupefacenti.

79 Emblematiche nel senso le risultanze dell'operazione *"Passepartout"* del novembre 2019 che ha documentato i rapporti intrattenuti da *affiliati* a *cosa nostra* di Sciacca (AG) con mafiosi operanti a Porto Empedocle (AG), Castelvetrano (TP), Castellammare del Golfo (TP), con taluni soggetti contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York nonché con mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli USA. L'indagine inoltre ha disvelato il tentativo di indebolire l'assetto normativo di contrasto alla criminalità mafiosa incidendo sui regimi detentivi speciali.

80 L'attività investigativa, prosecuzione dell'indagine "*Halycon*" del luglio 2019, ha colpito 23 soggetti appartenenti sia a *cosa nostra* sia alla *stidda*, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento personale, tentata estorsione e altri reati commessi con l'aggravante dell'agevolazione dell'associazione di tipo mafioso. Tra i destinatari del relativo provvedimento di fermo c'è anche Matteo MESSINA DENARO, che avrebbe mantenuto attive le comunicazioni con i *capi* delle *famiglie* agrigentine e un ruolo di rilievo per le decisioni strategiche (vedasi paragrafo Trapani).

81 Da quanto emerso dall'indagine, il *mandamento* di Canicattì risulterebbe essersi accaparrato *"…il controllo e lo sfruttamento del lucrosissimo settore commerciale delle transazioni per la vendita di uva e di altri prodotti ortofrutticoli da parte degli imprenditori operanti in provincia di Agrigento. Chiaro il duplice obiettivo così perseguito: quello di accaparrarsi ingenti somme di denaro destinate ad implementare le casse dell'associazione senza ricorrere ad attività (quali ad esempio il traffico di sostanze stupefacenti) ben più rischiose sotto il profilo giudiziario e quello parimenti vitale di presidiare (anche militarmente) il principale ambito commerciale ed economico dei territori ricadenti nella provincia agrigentina, provincia dal punto di vista economico ancora saldamente legata al mercato agroalimentare quale fonte quasi unica ed esclusiva della ricchezza di quella terra."*.

aspetto *"…offre rinnovata conferma del ruolo fondamentale rivestito delle cosche agrigentine nelle dinamiche dell'intera cosa nostra isolana."*. È stata riscontrata infatti *"…una eccezionale ed ininterrotta sequenza di riunioni…"* svoltesi nell'arco di circa due anni proprio sul territorio agrigentino[82] *"…intrattenute tra esponenti di vertice di cosa nostra, anche appartenenti a province diverse."*. *Meeting* mafiosi che hanno consentito di *"…fotografare con lampante evidenza la perdurante unicità dell'intera associazione mafiosa…"* che, nonostante le continue attività repressive susseguitesi nel tempo e le numerose conseguenti condanne inflitte agli appartenenti risulterebbe *"…avere mantenuto integra la sua sotterranea capacità di collegamento tra le diverse articolazioni territoriali"*. Al riguardo il provvedimento definisce *"…davvero impressionante l'efficienza con la quale gli esponenti di vertice delle diverse province mafiose di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Catania e Palermo, riescono a mantenere riservati contatti e ad esprimere la capacità di garantirsi, all'occorrenza, reciproco appoggio in ossequio alla basilare regola associativa della mutua assistenza."*. Nello sviluppo dell'indagine inoltre è emerso che l'"unicità" di *cosa nostra* siciliana va ben oltre i confini regionali. Essa appare *"…a tutt'oggi a tal punto solida da permeare non soltanto le diverse cosche siciliane tra loro ma anche i rapporti tra queste e cosa nostra statunitense."*. In tale ottica, è stato documentato l'incontro a Favara (AG) tra *uomini d'onore* siciliani e alcuni soggetti ritenuti appartenere alla *famiglia* mafiosa dei GAMBINO di New York i quali hanno proposto agli omologhi siciliani *"…l'attivazione di una lucrosa ed articolata sinergia criminale transnazionale."*[83]. Infine l'investigazione ha disvelato la "rinnovata" presenza, nell'area territoriale del *mandamento* di Canicattì della *stidda* che risulterebbe *"…essersi ricostituita e ricompattata intorno alle figure degli ergastolani semiliberi…omissis…"* e proiettatasi in una competizione allo stato pacifica con *cosa nostra* soprattutto nel redditizio settore delle mediazioni nel mercato ortofrutticolo, con particolare riferimento alla compravendita di partite di uva quindi in seno a uno dei pochi settori produttivi nella provincia di Agrigento. In tale contesto tuttavia sono emerse pericolose "frizioni" tra esponenti ai vertici del *mandamento* di Canicattì e alcuni soggetti della criminalità organizzata di matrice *stiddara* operante a Palma di Montechiaro (AG). Quest'ultimi *"…disattendendo le direttive impartitegli dai loro stessi referenti palmesi di cosa nostra…"* hanno compiuto nel tempo una serie continua di azioni di disturbo sul territorio di competenza del *mandamento* mafioso di Canicattì, al fine di *"...affermare il loro personale controllo sulle operazioni di mediazione per la compravendita di partite d'uva."*. Tali avvenimenti potrebbero nel tempo accentuare le pericolose e sottaciute frizioni tra le organizzazioni in parola. Contrasti potrebbero derivare anche dal ritorno sul territorio

---

82 Come si evince dagli atti *"..luogo prescelto ove si sono svolte dette riunioni è stato lo studio legale dell'avvocato …omissis…, nota penalista agrigentina impegnata nell'intero Distretto di Palermo in numerosi processi alle cosche mafiose nonché compagna dell'uomo d'onore già condannato per partecipazione all'associazione mafiosa …omissis…. Lo studio legale era stato tra l'altro selezionato ed individuato quale base logistica da un gruppo di capi famiglia soprattutto in ragione delle preclusioni investigative determinate dalle garanzie previste dall'art 103 c.p.p.; garanzie che definitivamente cessavano allorquando già all'inizio dell'indagine si era compreso che la …omissis… aveva deciso di dismettere la toga ed indossare i panni della sodale mafiosa, assurgendo pian piano addirittura al ruolo di vera e propria organizzatrice del mandamento mafioso di Canicattì."*.

83 Dalle intercettazioni ambientali *"…si comprendeva che oggetto principale dell'incontro tra i due uomini d'onore era la realizzazione di una sinergia criminale con esponenti di cosa nostra americana per un investimento illecito transazionale nel settore delle carte di credito con copertura illimitata."*. In particolare, il progetto criminale si ritiene riferibile al riciclaggio transnazionale di ingenti somme di denaro proveniente da Singapore.

d'origine di *boss* e/o gregari[84] che una volta espiata la pena potrebbero essere intenzionati a riconquistare il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione. Lo confermano nel tempo alcuni contrasti emersi e che a volte sono sfociati in episodi di violenza[85]. Negli ultimi anni poi si evidenzierebbe sempre più una sorta di "emigrazione criminale" della *mafia* agrigentina favorita dalla volontà di alcuni soggetti di trasferire i propri interessi illeciti laddove il fenomeno mafioso risulta ancora occulto[86]. I reati cardine sui quali si impernia l'azione mafiosa sono sempre i medesimi. Nella quasi totalità delle attività investigative poste in essere emergono eventi estorsivi che rappresentano alla pari del traffico di sostanze di stupefacenti[87] una fonte primaria di sostentamento oltreché un importante strumento di controllo del territorio. Al riguardo la stessa operazione "*Xydy*" ha messo in luce il c.d. fenomeno della "messa a posto" così come evidenziato in un passaggio del relativo provvedimento: *"nel corso della riunione si discuteva della "cassa" comune del mandamento mafioso ove giungevano i proventi delle estorsioni da destinare al sostentamento dei sodali detenuti."*.

Sebbene nel semestre non si evidenziano riscontri operativi riguardanti il settore del controllo del gioco d'azzardo[88] esso attira oramai da anni l'attenzione e l'interesse delle consorterie.

---

84 Nel periodo, si segnalano le scarcerazioni di due soggetti: l'uno arrestato il 13 agosto 2019, nell'ambito della citata operazione "*Halycon*", ritenuto *affiliato* alla *famiglia* mafiosa operante a Licata (AG), scarcerato il **1° giugno 2021** per assoluzione; l'altro arrestato il 20 marzo 1998, nell'ambito dell'operazione "*Akragas*", ritenuto all'epoca *reggente* della *famiglia* di Agrigento, scarcerato Il **5 giugno 2021** per espiazione della pena.

85 Una dinamica confermata dall'operazione "*Mosaico*" (OCC 5281/2017 RG GIP del Tribunale di Palermo), conclusa nel settembre 2020 dalla Polizia di Stato e dalla Polizia belga con l'arresto di 8 persone per tentato duplice omicidio consumato il 23 maggio 2017 a Favara. L'episodio sarebbe da inquadrare in seno a una "faida", già illustrata in precedenti Relazioni, sviluppatasi tra gli anni 2015 e 2018 sull'asse "Favara - Belgio" nell'ambito di un gruppo criminale dedito al traffico di armi e droga. Le investigazioni hanno ricostruito l'evoluzione della consorteria risultata inizialmente coesa e poi scissasi in due gruppi contrapposti. Altra indagine (OCC 579/16 RGPM - 1672/20 RG GIP del Tribunale di Agrigento), conclusa nel luglio 2020 con l'arresto di 5 persone, ha fatto luce su 2 omicidi originati da uno scontro tra i *paracchi*.

86 Tradizionalmente le consorterie agrigentine occidentali appaiono proiettate verso i Paesi del nord America e in taluni casi dell'America latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle del versante orientale verso i Paesi del nord Europa, con particolare riguardo a Germania e Belgio. Emigrazioni criminali prodromiche alla formazione di aggregati delinquenziali "*made in Italy*" all'estero, che in seguito manterrebbero legami "d'affari" con quelli locali. Diverse poi sono le indagini che hanno appurato l'operatività di soggetti criminali agrigentini in altri contesti territoriali italiani, nell'ambito di organizzazioni indipendenti dalle dinamiche della provincia. Si rammentano le operazioni "*Leonessa*", del settembre 2019 nel nord Italia e "*Jackpot*", del febbraio 2020 a Roma.

87 Nel tempo numerosi sono gli arresti eseguiti nei confronti di soggetti che gestiscono le locali "piazze" di spaccio. In tale contesto sono stati sequestrati ingenti quantitativi di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*. Inoltre, si segnalano alcuni sequestri di piante di *cannabis* coltivate e accuratamente occultate tra alberi di ulivo e da frutta. Anche la citata operazione "*Oro Bianco*", che ha appurato l'operatività del *paracco* di Palma di Montechiaro, ha evidenziato l'interesse mafioso per il traffico di sostanze stupefacenti.

88 Al riguardo, nel semestre scorso la DIA ha eseguito il decreto di sequestro n. 30/2020 RMP emesso dal Tribunale – Sezione MP di Palermo il 18 settembre 2020 (con integrazioni del 24 settembre e 12 ottobre 2020), nei confronti di un imprenditore del comparto per un ammontare stimato in 1 milione di euro. Il **4 gennaio 2021** con decreto pari numero del 21 dicembre 2020, sono stati sequestrati ulteriori conti correnti bancari e postali per un valore di circa 200 mila euro. Si rammenta altresì che con l'operazione "*Assedio*" nel giugno 2019 sono stati tratti in arresto alcuni soggetti, tra i quali il presunto capo della *famiglia* di Licata, attivi in tale ambito.

Le *mafie* tradizionalmente opportuniste e costantemente alla ricerca di nuove modalità di arricchimento considererebbero lo specifico settore sia fonte primaria di guadagno al pari del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, sia uno strumento che ben si presta a qualsiasi forma di riciclaggio[89].

L'operazione "*Waterloo*"[90] conclusa il **23 giugno 2021** ha consentito di appurare gravi forme di illegalità diffuse nella provincia ad ogni livello e riguardanti la gestione di una società di distribuzione idrica[91]. Le indagini avviate nel 2014 e curate da un *pool* interforze composto dalla DIA, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza hanno svelato una "gestione criminale" dei vari rami d'azienda posta in essere dalla *governance* della società accusata di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di delitti contro la Pubblica Amministrazione, frode in pubbliche forniture, furto, ricettazione, reati tributari, societari e in materia ambientale, nonché truffa ai danni di privati. L'azienda era stata colpita da una certificazione antimafia interdittiva[92] nel novembre 2018 per l'accertato rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata attraverso gli esponenti che detenevano la maggioranza delle quote sociali.

Non va poi sottaciuta la capacità della *mafia* girgentina di orientare le scelte degli Enti locali per l'aggiudicazione degli appalti pubblici attraverso l'infiltrazione, il condizionamento o la corruzione. Pratiche che hanno condotto nel corso degli ultimi anni allo scioglimento di diversi Comuni[93].

Nel contesto criminale agrigentino continuano infine a operare gruppi di matrice etnica per lo più maghrebini, egiziani e rumeni tollerati dalla *mafia* in quanto dediti a illeciti non di diretto interesse mafioso quali il riciclaggio di materiale ferroso, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti[94].

---

89 In passato è stato appurato che le consorterie, al fine di riciclare denaro provento da altre attività illecite, infiltrano l'economia legale attraverso l'apertura e la gestione diretta di "punti scommesse", sia intestandoli a prestanome sia attraverso la compartecipazione delle società concessionarie titolari dei "*nulla osta*" dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM). Da segnalare poi la prassi criminale di "ripulire" i capitali illeciti mediante l'offerta ai vincitori di somme di denaro in cambio dei tagliandi risultati vincenti.

90 Fermo di indiziati di delitto n. 1070/2016 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Agrigento il **19 giugno 2021**.

91 Società per azioni che ha gestito il servizio idrico integrato per la Provincia di Agrigento sino al coinvolgimento in detti fatti illeciti.

92 Giova evidenziare al riguardo che la DIA di Agrigento già nel 2015 avanzò una proposta di applicazione della misura di prevenzione personale (sorveglianza speciale di P.S.) e patrimoniale (sequestro e successiva confisca), nei confronti di un esponente di vertice della società in quanto ritenuto contiguo ad ambienti mafiosi. Nel 2016 il Tribunale di Agrigento non ritenendo socialmente pericoloso il soggetto rigettò tale proposta. In seguito la Prefettura di Agrigento, esaminando la mole degli atti forniti dalla DIA in sede di proposta e sulla base di ulteriori accertamenti eseguiti anche da altre Forze di Polizia, nel novembre 2018 decretò la "certificazione antimafia interdittiva" nei confronti della suddetta società Stesso provvedimento ha colpito nell'aprile 2019 un'altra società facente capo alla medesima compagine proprietaria Il **10 giugno 2021** il Tribunale di Palermo ha dichiarato il fallimento di entrambe le società (Fall. n. 57/2021 e Fall. n. 58/2021).

93 Si rammenta da ultimo che il Comune di San Biagio Platani è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 2018, prorogato con DPR del 5 dicembre 2019. Le elezioni amministrative programmate per la tornata elettorale del 22 e 23 novembre 2020 sono slittate a causa dell'emergenza Covid e riprogrammate per la tornata elettorale del **10** e **11 ottobre 2021**.

94 Al riguardo si rammenta l'operazione "*Bazar*" del maggio 2020, che ha disarticolato una compagine criminale, al cui vertice c'era un gruppo di tunisini coadiuvato da alcuni cittadini italiani, attiva in una consistente rete di spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche nel semestre in corso la DIA ha partecipato ai lavori del Gruppo Interforze presso la Prefettura locale a seguito dei quali sono state emessi provvedimenti interdittivi antimafia.

Provincia di Caltanissetta

L'articolazione di *cosa nostra* nissena rimane invariata. Nella parte settentrionale della provincia si rilevano i *mandamenti* di MUSSOMELI[95] e di VALLELUNGA PRATAMENO[96] sotto l'influenza dei MADONIA. Sul versante meridionale si registrano quelli di RIESI[97] e GELA. Nell'ambito di quest'ultimo oltre alla *famiglia* di NISCEMI operano le locali *famiglie* di *cosa nostra* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO[98]. Anche la *stidda*[99] continua a conservare una forte influenza nei territori di Gela[100] e Niscemi confermando un tacito accordo con le *famiglie* RINZIVILLO ed EMMANUELLO.

L'analisi delle attività giudiziarie concluse nel semestre conferma la tendenza della criminalità mafiosa nissena ad infiltrarsi nel tessuto socio-economico. L'obiettivo è quello di acquisire i settori produttivi che gestiscono i principali flussi di denaro attraverso l'aggiudicazione di appalti pubblici e privati, subappalti, forniture e servizi, o comunque trarre da essi profitti illeciti da reimpiegare attraverso il ricorso a prestanome in canali legali.

Nel corso degli anni alcuni sodalizi sarebbero divenuti organizzazioni strutturate in grado di fare "*business*" anche proiettandosi nei territori del nord Italia[101] inserendosi in quel tessuto economico-imprenditoriale. L'esigenza di reperire fonti di finanziamento necessarie al mantenimento degli *affiliati* in carcere e delle rispettive famiglie porta a far sì che la criminalità mafiosa nissena cerchi di ingerirsi nelle amministrazioni locali al fine di accaparrarsi appalti pubblici[102] ovvero di inquinare i settori produttivi anche attraverso il "condizionamento" di funzionari pubblici, così come quello fiorente dell'economia agricola agevolando imprese vicine ai clan.

---

95 Detto anche del VALLONE, al cui interno risultano operare le *famiglie* di Mussomeli, di Campofranco e Sutera, di Montedoro, Milena e Bompensiere, di Serradifalco e di Acquaviva.

96 Al cui interno risultano attive le *famiglie* di Vallelunga-Pratameno, Caltanissetta, Marianopoli, Resuttano, San Cataldo e Villalba.

97 Al cui interno risultano operare le *famiglie* di Riesi-Butera con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA, la *famiglia* di Sommatino-Delia con il *clan* LA QUATRA e la *famiglia* di Mazzarino con il *clan* SICILIANO.

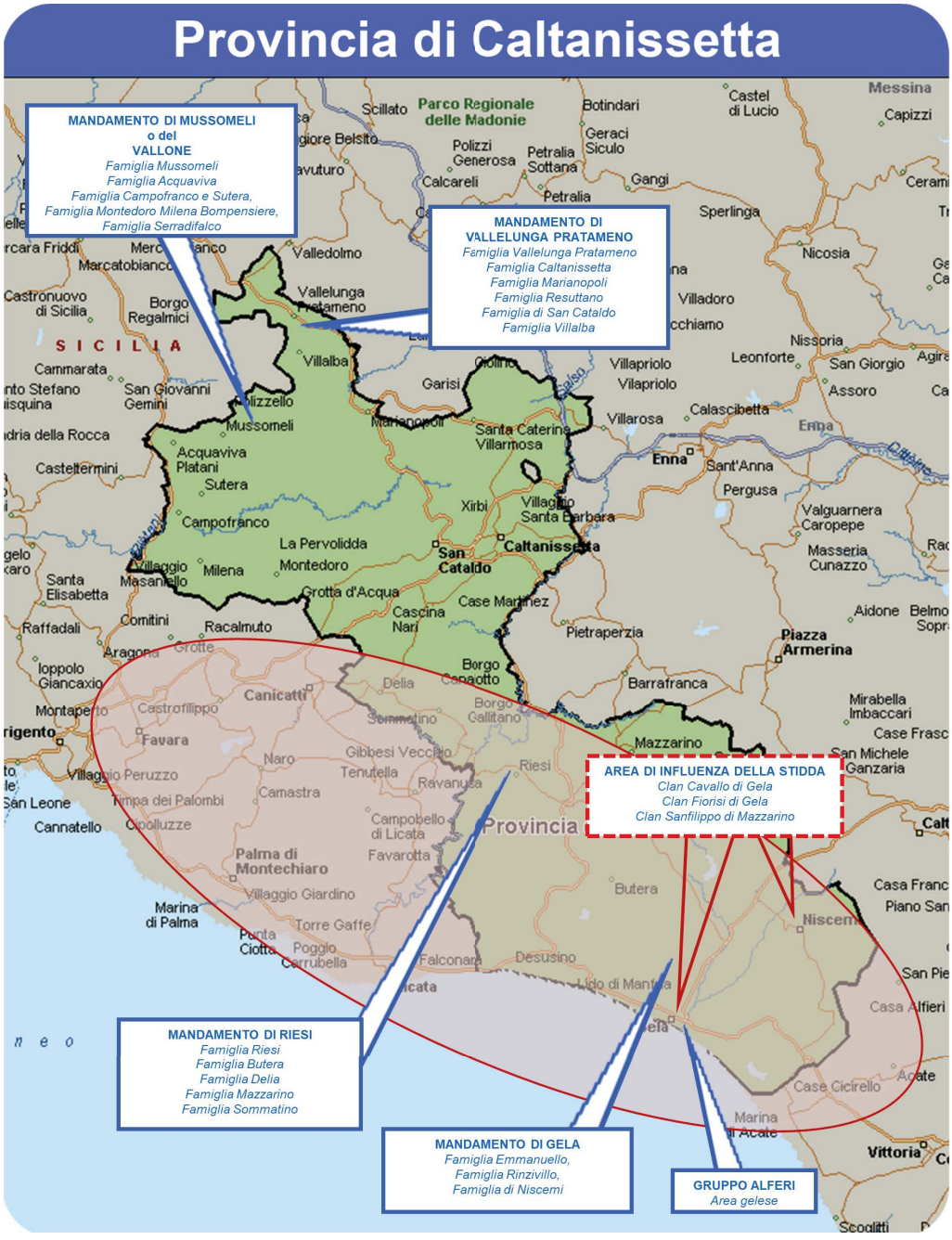
98 Confermata la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO essendo stati gli EMMANUELLO ridimensionati nel corso degli anni dalla detenzione dei vertici e di numerosi affiliati.

99 Risulta composta dal *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

100 Nel gelese insisterebbe anche il *gruppo* ALFERI che non avrebbe un'attuale operatività criminale.

101 Si rammenta l'operazione "*Leonessa*" del 2019.

102 Nell'ambito dell'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici si ricorda l'operazione "*Ius*" conclusa dalla DIA di Caltanissetta il 24 giugno 2020, che ha evidenziato come talune imprese, solite presentare offerte connotate da forti anomalie sul piano economico, ottenessero sistematicamente l'aggiudicazione di importanti lavori pubblici.


Provincia di Caltanissetta
MANDAMENTO DI MUSSOMELI o del VALLONE
Famiglia Mussomeli
Famiglia Acquaviva
Famiglia Campofranco e Sutera,
Famiglia Montedoro Milena Bompensiere,
Famiglia Serradifalco
MANDAMENTO DI VALLELUNGA PRATAMENO
Famiglia Vallelunga Pratameno
Famiglia Caltanissetta
Famiglia Marianopoli
Famiglia Resuttano
Famiglia di San Cataldo
Famiglia Villalba
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Clan Cavallo di Gela
Clan Fiorisi di Gela
Clan Sanfilippo di Mazzarino
MANDAMENTO DI RIESI
Famiglia Riesi
Famiglia Butera
Famiglia Delia
Famiglia Mazzarino
Famiglia Sommatino
MANDAMENTO DI GELA
Famiglia Emmanuello,
Famiglia Rinzivillo,
Famiglia di Niscemi
GRUPPO ALFERI
Area gelese
Parco Regionale delle Madonie
Provincia
SICILIA

È in tale contesto che si realizzerebbe quello scambio di favori e utilità fra mafiosi, esponenti delle istituzioni, pubblici amministratori e imprenditori che costituisce la vera forza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso come dimostrato dal commissariamento del Comune di San Cataldo[103].

Il traffico di stupefacenti rappresenta un'attività diffusa in tutta la provincia, così come dimostrato dalle principali operazioni di polizia concluse nel semestre nelle quali emerge come le varie *piazze* di spaccio nissene vengano rifornite da palermitani e catanesi. Al riguardo il **17 febbraio 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione all'operazione convenzionalmente denominata "*River*[104]" nei confronti di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti che si avvaleva di canali di approvvigionamento catanesi per il successivo smistamento a Caltanissetta. Sempre nell'ambito dello spaccio di stupefacenti, il **25 maggio 2021** la Polizia di Stato in seguito all'operazione "*Notti bianche*[105]" ha eseguito 7 misure di custodia cautelare in carcere. Contestualmente i Carabinieri davano esecuzione all'operazione "*Mola*[106]" a carico di 4 soggetti responsabili di traffico di stupefacenti. Il **29 giugno 2021** la Polizia di Stato ha condotto un'operazione denominata "*la Bella Vita*[107]" che ha consentito di smantellare un'associazione di tipo mafioso[108] dedita al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Dalle indagini è emersa " *una capillare attività di estorsione posta in essere nei confronti degli imprenditori nisseni*" finalizzata "*a rimarcare la smisurata crescita in termini squisitamente mafiosi … la volontà dello stesso di inserirsi nei lucrosi settori della compravendita immobiliare, dei lavori di edilizia, dopo essersi già inserito in quello della vendita di autovetture, così da assicurarsi canali di investimento per il riciclaggio dei proventi delle attività illecite ed ottenere così guadagni in nero da destinare anche al mantenimento delle famiglie dei detenuti appartenenti a cosa nostra nissena*". Anche nel semestre in esame si conferma la costante vitalità e una progressiva affermazione della criminalità di matrice nigeriana[109] che starebbe acquisendo uno spazio operativo progressivamente sempre più ampio soprattutto nel campo degli stupefacenti. Il **10 giugno 2021** nell'ambito dell'operazione "*Ika Rima*[110]" i

---

103 DPR del 28 marzo 2019, prorogato il 29 luglio 2020. Per il Comune di San Cataldo lo scioglimento è correlato agli esiti dell'operazione "*Pandora*" che nel 2018 ha disvelato come l'omonima *famiglia* mafiosa fosse riuscita, mediante ingerenze nella P.A., a infiltrarsi all'interno di una ditta che da anni gestiva la raccolta dei rifiuti, imponendo l'assunzione di affiliati.

104 OCCC.nr. 2128/2019 R.G. G.I.P. e nr. 241/2019 R.G.N.R. dell'**8 febbraio 2021**, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta.

105 OCCC n.2786/2019 e n.764/2021 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta.

106 OCCC nr. 1789/2019 R.G. G.I.P. e nr. 397/2019 R.G.N.R. del 25 maggio 2021, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

107 OCCC n.2369/20 RGNR e n.511/21 G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

108 Alcuni dei quali appartenenti alla *famiglia* Caltanissetta del *mandament*o Vallelunga Pratameno.

109 Forti dei legami con le analoghe consorterie che agiscono a Catania e Palermo.

110 OCCC nr. 1809/2018 R.G.N.R. e nr. 14/2021 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta il **18 maggio 2021**. L'operazione costituisce il seguito dell'operazione *No fly zone* eseguita nell'aprile 2019 dalla Polizia di Stato che aveva permesso di sgominare un'associazione criminale nigeriana di tipo mafioso con il fermo di 17 affiliati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, sfruttamento della prostituzione, traffico di stupefacenti ed altro.

Carabinieri hanno disvelato l'esistenza di un'associazione[111] finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione[112] stabile a Caltanissetta risultava rifornirsi di droga da Napoli, Palermo e Catania. L'indagine ha appurato la presenza e l'attività sul territorio nisseno di una consorteria denominata "*Ika Rima*" (dalla quale l'indagine prende il nome) vera e propria articolazione criminale della confraternita nigeriana di natura cultista degli "*EIYE*" ove ritualità, mutuo soccorso ed esercizio corale di azioni delittuose si mescolano "*…costituendo la matrice genetica di un apparato plurisoggettivo organizzato, che affida la propria sopravvivenza alla capacità di pronta attivazione di meccanismi surrogatori, volti a vanificare immediatamente ogni forma di resecazione, ope iudicis, dell'organigramma, mediante una tempestiva redistribuzione dei compiti interni tra numerosi aderenti*". Nel corso dell'attività investigativa risultano rilevanti "*le comunicazioni tra sodali e familiari residenti in Nigeria*" che "*…rivelano, inoltre, come la presenza degli indagati nel territorio nazionale costituisca non già l'effetto di un flusso migratorio per ragioni di emarginazione economica nello scacchiere intercontinentale, con la prospettiva di una integrazione socio-economico culturale nel Paese ospite, ma l'esecuzione di un preciso progetto di esportazione, in Italia, di un modello criminale, che si affianca ai prototipi criminali autoctoni, con i quali non pare entrare in collisione e che ha come unico fine la conquista di fette del mercato italiano illecito della droga*".

L'attività estorsiva continua a rappresentare uno dei principali interessi criminali delle cosche nissene accompagnata anche da una propensione ad azioni violente testimoniata dall'elevato numero dei danneggiamenti[113] in particolare quelli a mezzo incendio, verosimilmente riconducibili ad intimidazioni.

Per quanto attiene al contrasto ai patrimoni mafiosi l'attività condotta dalla DIA di Caltanissetta ha portato il **28 gennaio 2021** alla confisca[114] di un patrimonio che ha riguardato 187 beni immobili[115] siti nei territori di Caltanissetta e Gangi (PA) per un valore complessivo di 12 milioni di euro. Il provvedimento ablatorio è stato eseguito nei confronti di un imprenditore originario di Gangi (PA) ma residente a Caltanissetta ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* operanti nelle province di Caltanissetta, Palermo e Trapani "*… tenuto conto della natura continuativa del vincolo che lo aveva legato all'illecito sodalizio mafioso, della forte contiguità fra il medesimo prevenuto e il contesto mafioso di riferimento*"[116].

---

111 Composta principalmente da soggetti di nazionalità nigeriana che dimessi dal centro di accoglienza si occupavano del traffico di droga.

112 Composta da 21 soggetti, 19 nigeriani e 2 italiani quest'ultimi attivi in qualità di spacciatori al dettaglio, approvvigionandosi a loro volta dai soggetti nigeriani.

113 Nella provincia si contano nel semestre 407 episodi di danneggiamento, di cui 116 a mezzo incendio. Il primato è detenuto dalla città di Gela con 72 danneggiamenti seguiti da incendio.

114 Decreto di confisca definitiva di beni, nr. 5/15 MP. e decreto decisorio nr. 13/18, emesso il 14 settembre 2018 dalla Corte d'Appello di Caltanissetta - Seconda Sezione Penale - Sezione Assise e Misure di Prevenzione, divenuto irrevocabile nelle date 20 giugno 2019 e 21 ottobre 2020, a seguito di *sentenza* emessa dalla Corte di Cassazione ed esecutivo il 22.01.2021.

115 Tra gli innumerevoli beni confiscati ed acquisiti definitivamente al patrimonio dello Stato, vi è anche un terreno, sito presso la contrada Mimiani di Caltanissetta, di circa 300 ettari con annessa azienda agraria; in passato utilizzato quale riserva di caccia dai più noti esponenti di cosa nostra siciliana tra i quali Bernardo Provenzano e Giovanni Brusca durante la loro latitanza.

116 Stralcio dal decreto di confisca.

Il **16 febbraio 2021** sempre la DIA ha dato esecuzione al sequestro di beni immobili e conti bancari[117] per un valore di circa 68 milioni di euro, nei confronti di 3 imprenditori gelesi legati da vincolo di parentela e appartenenti alla stessa famiglia. I proposti già indagati per concorso esterno in associazione mafiosa sono stati ritenuti vicini a *famiglie* mafiose, tra le quali i RINZIVILLO di Gela. Tale vicinanza ha consentito negli anni la costituzione di società, in una sorta di "*opportunismo affaristico*", per mezzo del quale i proposti hanno ritenuto conveniente non solo legarsi a personaggi di elevata caratura criminale ma addirittura sottomettersi al volere degli stessi nella gestione delle attività economiche[118] formalmente intestate a prestanome. In relazione al profilo criminale appare emblematica l'illustrazione che fa di tali soggetti l'A.G. di Caltanissetta per il reato di concorso in associazione mafiosa: "*… pur non essendo stabilmente inseriti nel sodalizio mafioso denominato "Cosa Nostra" operante in Catania, Gela, Vittoria e territori limitrofi, concorrevano nell'associazione mafiosa suddetta contribuendo sistematicamente e consapevolmente alle attività ed al raggiungimento degli scopi di tale organizzazione mafiosa, e segnatamente della famiglia mafiosa di Gela (Rinzivillo ed Emmanuello), per quanto attiene i territori di Gela e Vittoria, e della cosca mafiosa dei Mazzei, detti "Carcagnusi", per quanto attiene il territorio di Catania, garantendo un sistematico e non occasionale inserimento della suddetta organizzazione mafiosa nel settore economico produttivo, consentendole il reimpiego di illeciti capitali mediante società riconducibili ad essi indagati, fornendo supporto economico, logistico e di mezzi alla suddetta organizzazione mafiosa, in modo tale da determinare un significativo incremento del potere di infiltrazione e da fornire un indispensabile apporto anche economico al mantenimento ed al rafforzamento dell'associazione mafiosa.* (…)".[119]

Il **16 marzo 2021** la Polizia di Stato ha proceduto alla confisca[120] di beni per mezzo milione di euro riconducibili ad un esponente di rilievo[121] dell'organizzazione mafiosa di Gela riconducibile al g*ruppo* ALFERI . Il **18 marzo 2021** la DIA di Caltanissetta ha eseguito ad un decreto di confisca[122] a carico di un commercialista e consulente fiscale originario di Gela ma residente in provincia di Enna. I suoi precedenti penali e di polizia pur non risultando lo stesso inserito formalmente in alcuna associazione criminale organizzata ancorché spesso in rapporto di frequentazione con soggetti legati alla criminalità comune lo hanno inquadrato sulla scorta delle proprie conoscenze del settore tributario quale artefice di condotte criminali finalizzate alla commissione di gravi illeciti fiscali. La confisca il cui valore complessivo è di circa 4 milioni euro ha interessato una lussuosa struttura Agro-venatoria sita nel Comune di Piazza Armerina costituita da una riserva di caccia di 30 ettari, un salone ristorante e 7 residence costituiti da caseggiati prestigiosamente ristrutturati risalenti all'800, nonché 74 beni immobili (fabbricati e

117 Decreti di Sequestro nr. 01/2021 R.S., nr. 02/2021 R.S e nr. 03/2021 R.S. tutti emessi dalla sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta il 25 gennaio 2021.

118 Operanti nel settore dell'edilizia e della rivendita di autovetture.

119 Dal provvedimento di sequestro.

120 Provvedimento del Tribunale di Caltanissetta decreto n.09/2017 R.D. del 9 marzo 2021

121 Già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

122 Decreto di confisca nr. 15/2021 R.D., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta il 27.01.2021.

terreni), quote societarie in due società di Gela, autoveicoli e rapporti bancari. Infine la DIA nel semestre in esame ha partecipato ai lavori del Gruppo Interforze istituito presso la prefettura di Caltanissetta per valutare la documentazione di imprese che hanno richiesto l'iscrizione alla c.d. "*white list*" o alla partecipazione delle gare pubbliche di appalto. L'esame della documentazione ha permesso di emettere alcuni provvedimenti interdittivi antimafia.

Provincia di Enna

Il territorio ennese vivrebbe la naturale espansione delle articolazioni di *cosa nostra* nissena, catanese e messinese. In particolare è significativa l'ingerenza dei gruppi catanesi che approfittando della minore forza dei sodalizi ennesi[123] pervadono il territorio della provincia soprattutto stringendo rapporti di collaborazione con la criminalità locale. Aspetto confermato anche dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele PACI, il quale evidenzia che "*...le ripetute ondate di arresti che hanno letteralmente decimato le famiglie ennesi, hanno negli ultimi anni favorito la progressiva "espansione" delle organizzazioni mafiose stanziate nella limitrofa provincia di Catania in ampie zone della zona nord-est del territorio*". In tale contesto criminale sono da attenzionare le ripercussioni che potrebbero registrarsi a seguito del decesso[124] di uno storico *boss* ritenuto *capo* di *cosa nostra* operante nella Sicilia orientale il quale avrebbe formalmente posto un suo uomo di fiducia a capo di *cosa nostra* ennese attestandone la sua funzione di "cerniera" tra *cosa nostra* catanese e quella ennese.

Nella provincia *cosa nostra* risulta articolata nelle 5 storiche *famiglie* di Villarosa, di Calascibetta, di Enna, di Pietraperzia e di Barrafranca. Alle predette risultano collegati *gruppi* malavitosi che controllano i territori dei comuni di Piazza Armerina, Aidone, Agira, Valguarnera Caropepe, Leonforte e Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova.

Anche nel semestre l'operatività delle consorterie ennesi si è manifestata attraverso episodi di natura estorsiva, attività di gestione dello spaccio di stupefacenti, condizionamenti nell'assegnazione di appalti pubblici in particolare nel settore agro pastorale e della gestione dei rifiuti[125]. Al riguardo il **26 gennaio 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'operazione

123 I tentativi di alcuni capi della criminalità autoctona di riprendersi lo spazio e l'autonomia goduta in passato, ma perduta a causa della carcerazione di molti affiliati, non hanno impedito ai *clan* catanesi dei CAPPELLO (nella zona di Catenanuova) e dei SANTAPAOLA (nella zona di Troina), di stringere alleanze con malavitosi locali, manifestando tramite le consuete attività criminali la loro persistente operatività.

124 Avvenuta a causa del COVID-19, nel dicembre 2020.

125 Ne è conferma l'operazione "*Ultra*" (OCC 2164/18 RGNR - 1823/18 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta) eseguita il 1° luglio 2020 che ha rivelato l'esistenza di un'organizzazione finalizzata tra l'altro al traffico e allo smercio di stupefacenti nelle province di Enna, Catania e Palermo. Un segmento nel quale le *famiglie* di Barrafranca e di Pietraperzia avevano instaurato rapporti di collaborazione in vista di un comune vantaggio. L'indagine si è incentrata sulla *famiglia* di Barrafranca il cui elemento di vertice, sebbene detenuto, con l'aiuto di familiari riusciva a controllare non solo il mercato della droga e la gestione di armi ma anche l'azione estorsiva in danno di commercianti e di imprese operanti nel settore degli appalti pubblici tra i quali il servizio di raccolta di rifiuti urbani nel territorio comunale. Il seguito dell'indagine, denominata "*Ultra bis*" e conclusa il 21 luglio 2020 (OCC 815/20 RGNR - 842/20 del Tribunale di Caltanissetta), ha colpito 11 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di concorso nel traffico di stupefacenti, con l'aggravante di aver agevolato l'attività del *clan* CAPPELLO di Catania.


Provincia di Enna
FAMIGLIE DI VILLAROSA E CALASCIBETTA
FAMIGLIA DI ENNA
FAMIGLIA DI PIETRAPERZIA
FAMIGLIA DI BARRAFRANCA
"Gruppo" DI CATENANUOVA
Provincia di Enna
SICILIA
Enna
Caltanissetta
Caltagirone
Piazza Armerina
Pollina
Tusa
Pettineo
Castelbuono
San Mauro Castelverde
Mistretta
Parco Regionale dei Nebrodi
Capizzi
Cesarò
Maletto
Geraci Siculo
Petralia Sottana
Petralia Soprana
Gangi
Cerami
Troina
Bronte
Bompietro
Nicosia
Gagliano Castelferrato
Nissoria
Agira
Lago Pozzillo
Regalbuto
Adrano
Leonforte
Assoro
Centuripe
Santa Caterina Villarmosa
Calascibetta
Villarosa
Catenanuova
Valguarnera Caropepe
Castel di Iudica
Raddusa
Pietraperzia
Aidone
Barrafranca
Ramacca
Palagonia
San Cono
San Michele di Ganzaria
Mineo
Militello in Val di Catania
Francofonte
Grammichele
Butera
Licodia Eubea
Vizzini

"*Fire*[126]" nei confronti di 23 soggetti responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, minacce ed altri reati. Il **21 aprile 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'operazione "*Caput Silente*[127]" con l'arresto di 30 soggetti catanesi ed ennesi ritenuti responsabili, a vario titolo, di numerosi reati quali l'associazione per delinquere di tipo mafioso "*specificamente di una articolazione della famiglia di Enna costituita a Leonforte, operante nei comuni di Leonforte, Agira, Assoro ed in altri centri della provincia… operanti unitariamente insieme con analoghe strutture insediate nel territorio siciliano*" aggravata dall'essere l'organizzazione armata per la commissione di estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti "*nonché per acquisire in modo diretto e indiretto, la gestione o comunque il controllo di attività economiche, quali forniture per la realizzazione di opere pubbliche o private, concessione, appalti di opere pubbliche e pubblici servizi*". Il sodalizio criminale che si avvaleva della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla famiglia di *cosa nostra* di Enna operava in prevalenza nell'area nord della provincia (Leonforte, Agira, Assoro) imponendo il pagamento del "pizzo" e controllando in regime di monopolio il mercato della droga[128]. Il rifornimento della droga avveniva a Catania per la successiva "commercializzazione" e distribuzione ad Enna. Inoltre venivano individuati i responsabili di numerosi episodi di danneggiamento[129].

Sempre alta resta l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione di contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale soprattutto nel comparto agro-pastorale che nella provincia così come in tutto l'entroterra siciliano risulta essere l'unico fattore di traino per l'economia[130]. Stante il perdurare della pandemia potrebbe essere ipotizzabile il tentativo delle consorterie di incrementare l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo. Approfittando della crisi di liquidità di molti imprenditori e cercando di condizionare le scelte degli Enti locali. Nel detta-

---

126 OCCC nr. 3134/2019 R.G.N.R. e nr. 2410/2019 R.G. G.I.P. dell'11 gennaio 2021

127 OCCC nr. 284/17 R.G.N.R. e nr. 179/18 R.G. G.I.P. emessa il 13 aprile 2021 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta su richiesta di quella Procura Distrettuale Antimafia.

128 L'attività investigativa è la naturale prosecuzione di un'operazione del 2014 denominata "*Homo Novus*" che aveva portato all'arresto e alla successiva condanna, per associazione di tipo mafioso ed altri reati, degli affiliati ad una neocostituita *famiglia* di *cosa nostra* di Leonforte (articolazione della tradizionale famiglia mafiosa ennese).

129 Al riguardo anche nel semestre in esame rilevante risulta il numero dei danneggiamenti: nella provincia 181 danneggiamenti, di cui 3 a mezzo incendio. Inoltre sul territorio si sono verificati alcuni episodi delittuosi: il **24 febbraio 2021**, l'omicidio, commesso per contrasti tra allevatori della zona, verificatosi nella campagne di Nicosia ai danni di un allevatore agricolo; il **28 giugno 2021** a Calascibetta (EN), l'omicidio ai danni di un bracciante agricolo. I Carabinieri di Enna procedevano all'arresto del fratello della vittima il quale avrebbe ucciso il congiunto per contrasti familiari.

130 L'Operazione *Terre Emerse* eseguita dalla Guardia di finanza di Caltanissetta nel 2019, ha interessato personaggi che risiedono in territorio ennese, messinese e palermitano ed aveva scoperto il sistema illecito di gestione di terreni e contributi agricoli da parte di *cosa nostra*, nella zona delle Madonie e dei Nebrodi. L'operazione *New Park* del 2020 riguardava un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli demaniali, concentrandosi sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano viziate a favore di soggetti ritenuti vicini ad ambienti mafiosi ennesi e messinesi. L' operazione "*Terre di nessuno*" conclusa dalla Guardia di finanza nel gennaio 2020, aveva svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza abilitati all'accreditamento presso il portale **S**istema **I**nformativo **A**gricolo **N**azionale (SIAN). L'operazione "*Nebrodi*", del gennaio 2020, eseguita nell'omonimo territorio che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa, ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose, in particolare del sodalizio messinese dei "*tortoriciani*".

glio la criminalità organizzata potrebbe intercettare i finanziamenti pubblici che sono stati e saranno ulteriormente erogati per il sostegno dell'economia allo scopo di assumere il controllo delle imprese in crisi del territorio.

Con riferimento al contrasto ai patrimoni mafiosi la DIA di Caltanissetta il **30 marzo 2021** ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[131] il cui valore complessivo è stimato in circa 4,5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore gravato da precedenti giudiziari. Successive indagini in materia finanziaria hanno consentito di accertare l'attribuzione fittizia di beni posta in essere dall'imprenditore a favore di altri soggetti a lui legati da rapporti di vario tipo. A seguito di tale attività è stato emesso un provvedimento di sequestro preventivo[132] dei beni per un valore di circa 1 milione di euro alcuni dei quali già sottoposti alla citata confisca.

Nel semestre l'analisi della documentazione presentata dalle imprese per l'iscrizione alla c.d. "*white list*" o per la partecipazione a gare pubbliche di appalto ha consentito di emettere alcuni provvedimenti interdittivi antimafia.

Si segnala infine che nel semestre a seguito dell'accesso ispettivo disposto dal Prefetto di Enna scaturito dalla citata indagine "*Ultra*"[133] è stata istituita una commissione straordinaria[134] per la gestione del comune di Barrafranca poiché *"all'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale".*

Provincia di Catania

Contrariamente al contesto della Sicilia occidentale l'assetto della criminalità organizzata nella provincia di Catania e soprattutto nel capoluogo si caratterizza per la presenza e l'operatività di diverse organizzazioni criminali.

A Catania *cosa nostra* continua a essere rappresentata dalle storiche *famiglie* SANTAPAOLA – ERCOLANO[135] e MAZZEI[136]; a Caltagirone, nel comprensorio *"Calatino – Sud Simeto",* dall'au-

131 Decreto di confisca nr. 16/2021 R.D., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta in camera di consiglio del 23 dicembre 2020 e depositato in cancelleria il 22 marzo 2021. Il provvedimento ha interessato l'intero capitale sociale e quote di partecipazioni di 11 società e una ditta individuale, 17 beni immobili nonché numerosi rapporti bancari e polizze assicurative. La confisca fa seguito ad un provvedimento di sequestro eseguito nel 2019 su proposta del Direttore della DIA.

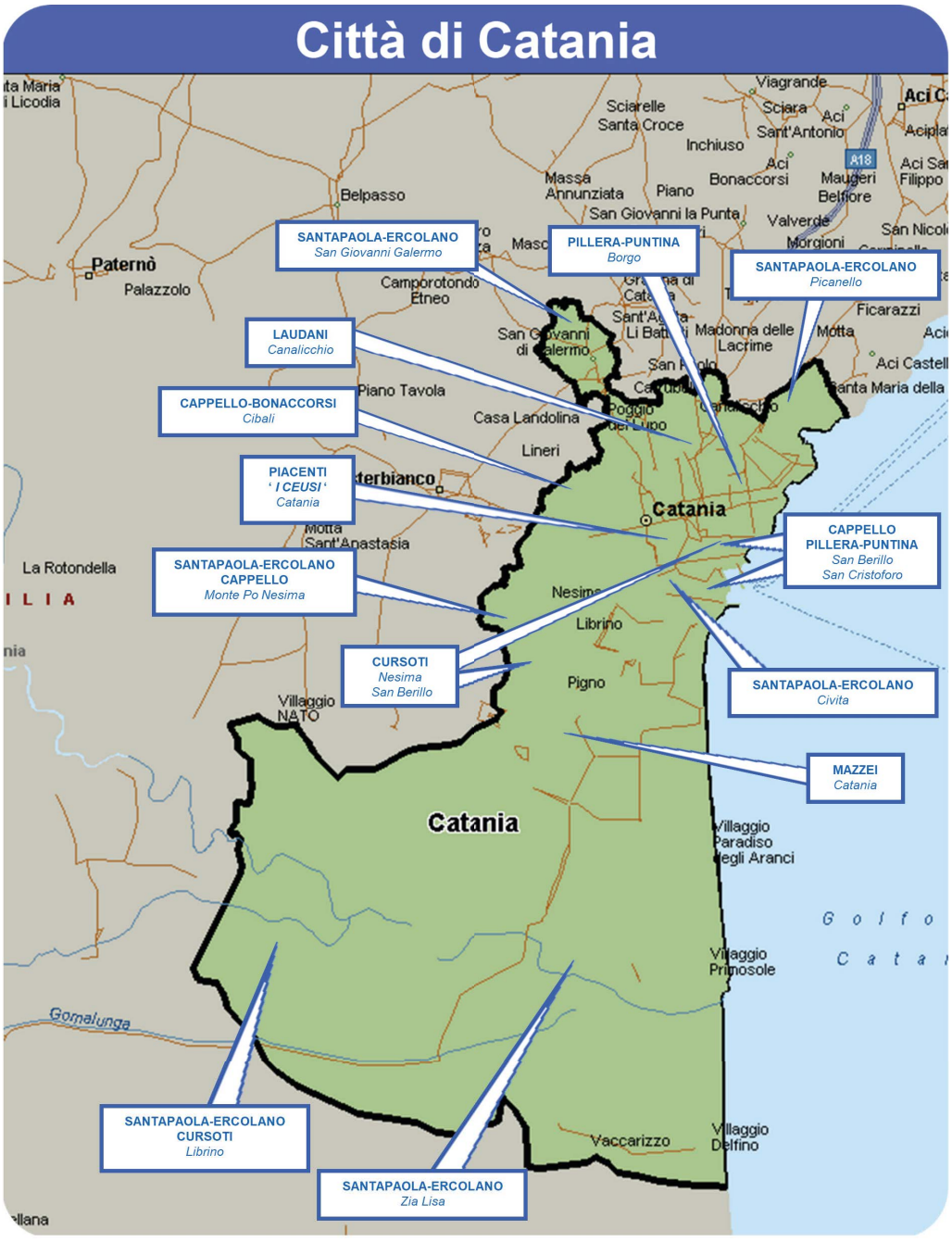
132 Decreto di sequestro preventivo nell'ambito del proc. pen. 988/2019 RGNR e n. 2116/2019 RG GIP emesso dal Tribunale di Enna il **28 maggio 2021**, eseguito dalla DIA di Caltanissetta l'**11 giugno 2021.**

133 A tal proposito, il GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, nel descrivere la situazione fotografata dalle indagini dei Carabinieri, testualmente cita come: "*Particolarmente desolante è il quadro che emerge in ordine ai comportamenti di amministratori del Comune di Barrafranca ovvero di altri "paesani" che hanno incarichi pubblici i quali per un distorto senso del rispetto non esitano a "mettersi a disposizione" per venire incontro alle desiderate dei BEVILACQUA.*"

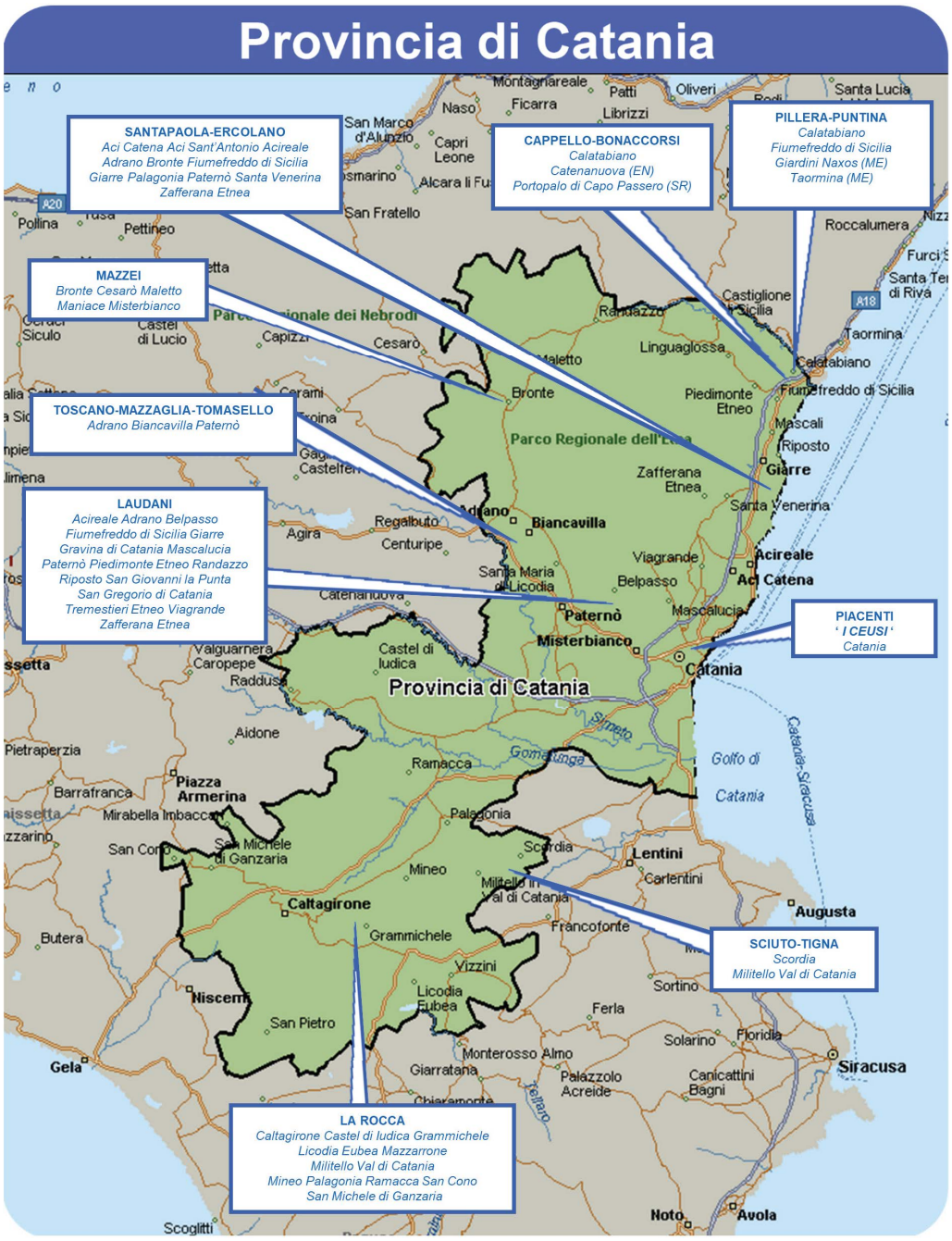
134 DPR del **16 aprile 2021**.

135 Che riveste un ruolo di preminenza.

136 Il sodalizio risulta operare nel quartiere cittadino di San Cristoforo con articolazioni nei comuni di Bronte, Maletto e Maniace. Si rammenta che gli organi del Comune di Maniace (CT) sono stati sciolti con DPR del 16 maggio 2020, e ulteriormente prorogato il **6 agosto 2021**.


Città di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
San Giovanni Galermo
PILLERA-PUNTINA
Borgo
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Picanello
LAUDANI
Canalicchio
CAPPELLO-BONACCORSI
Cibali
PIACENTI
'I CEUSI'
Catania
CAPPELLO
PILLERA-PUNTINA
San Berillo
San Cristoforo
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CAPPELLO
Monte Po Nesima
CURSOTI
Nesima
San Berillo
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Civita
MAZZEI
Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CURSOTI
Librino
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Zia Lisa
Catania
Paternò
Palazzolo
Belpasso
Camporotondo Etneo
Piano Tavola
Casa Landolina
Lineri
Motta Sant'Anastasia
La Rotondella
Nesima
Librino
Pigno
Villaggio NATO
Villaggio Paradiso degli Aranci
Villaggio Primosole
Vaccarizzo
Villaggio Delfino
Gornalunga
Sciarelle Santa Croce
Inchiuso
Massa Annunziata
Piano
San Giovanni la Punta
Viagrande
Sciara
Aci Sant'Antonio
Aci Bonaccorsi
Maugeri
Belfiore
Valverde
Morgioni
Madonna delle Lacrime
Ficarazzi
Motta
Aci Castello
Santa Maria della
Poggio del Lupo
Sant'Agata Li Battiti
San Giovanni di Galermo
Golfo Catania

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



tonoma *famiglia* LA ROCCA[137], mentre a Ramacca (CT) è residuale l'operativa dell'omonima *famiglia*.

Tuttavia sul territorio operano da decenni anche altri sodalizi mafiosi tra cui i *clan* CAPPELLO-BONACCORSI[138], LAUDANI, PILLERA – DI MAURO[139], SCIUTO (Tigna)[140], CURSOTI[141], PIACENTI e NICOTRA[142] i quali seppur fortemente organizzati e per quanto regolati secondo gli schemi classici delle consorterie mafiose evidenziano una maggiore flessibilità non facendo parte organicamente della struttura di *cosa nostra*.

Il ruolo predominante tra le consorterie catanesi è sicuramente ricoperto dalla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO per la capacità sia di estendersi e permeare i territori limitrofi, sia e nondimeno di intessere rapporti e infiltrarsi nei tessuti imprenditoriali e nei canali dell'economia legale. Nel merito il Procuratore Distrettuale Antimafia di Catania Carmelo ZUCCARO, ha evidenziato[143] nel recente passato che: "*E' stato riscontrato, anche in contesti geografici diversi dalla provincia etnea, che articolazioni locali della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO si rapportano con sodalizi mafiosi ad essa contrapposti nello stesso territorio, addivenendo, se del caso, ad accordi spartitori nella gestione delle attività illecite e, più in generale, nelle infiltrazioni del tessuto imprenditoriale*".

---

137 Egemone a Caltagirone estenderebbe inoltre la propria influenza nelle provincie limitrofe. A tal proposito si ricorda che nell'ottobre 2020, a Palagonia e Ramacca (CT), la Guardia di finanza ha eseguito il Decreto di sequestro 27/2020 RSS del Tribunale di Catania – Sez. MP nei confronti di un pregiudicato contiguo alla *famiglia,* sottoponendo a vincolo un patrimonio stimato in 270.000 euro.

138 Risulta operare sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia nelle province limitrofe avvalendosi della componente dei BONACCORSI nota come i *Carateddi*. Nonostante alcuni tra gli *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato nel centro di Calatabiano (CT) ed egemone nell'intera fascia costiera jonica.

139 Organizzazione storica da tempo alleata al *gruppo* del Borgo e alla *famiglia* DI MAURO Puntina, è quasi totalmente confluita nel *clan* LAUDANI negli anni '90 del secolo scorso. Il *sodalizio* in passato ha fatto registrare il singolare fervore di taluni affiliati, attivi nel settore delle estorsioni e dell'usura. Il **21 aprile 2021** la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento di confisca emesso dal tribunale etneo Sez. MP relativo al patrimonio di un affiliato, consistente in una attività commerciale in Catania e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di 220 mila euro.

140 Sodalizio residuale meglio noto come dei *Tigna*, possiede articolazioni nei territori di *Militello Val di Catania* e *Scordia*. La componente in libertà sarebbe transitata nel *clan* CAPPELLO, in particolare nella squadra facente capo ai BONACCORSI.

141 Il *clan* dei CURSOTI prende il nome dalla zona dell'Antico Corso di Catania, luogo di origine della maggior parte degli affiliati. Violento ed avvezzo all'uso delle armi si afferma per mezzo delle estorsioni, delle rapine, del gioco d'azzardo e del traffico di stupefacenti. È suddiviso storicamente in due frange: quella dei *Cursoti catanesi* e quella dei *Cursoti milanesi*. Quest'ultima, maggiormente attiva nel panorama criminale, possiede contatti con sodalizi della provincia di Enna attivi nel traffico di sostanze stupefacenti. Il **12 febbraio 2021** a Catania la Polizia di Stato ha eseguito l'ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania. Il provvedimento restrittivo inerisce la condanna divenuta definitiva per il delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti emerso nell'ambito dell'operazione *Indipendenza*.

142 Compagine connotata della tipica aggregazione familiare, il *clan è* dedito tradizionalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia), è uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA, che ne esercita l'egemonia.

143 Come da indicazioni informalmente assunte.

Allo stato l'affidamento della reggenza[144] ha subìto diverse variazioni legate alle scarcerazioni di esponenti dotati di una maggiore autorevolezza.

Nel semestre le investigazioni confermano proprio il carattere transnazionale degli interessi criminali, nonché l'egemonia a tutto campo della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il *business* principale si conferma quello degli stupefacenti. Il **22 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione *"Adrano libera"*[145] la Polizia di Stato ha tratto in arresto 34 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa poiché appartenenti al *clan* SANTANGELO-TACCUNI[146] articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO operante prevalentemente nel territorio di Adrano. Negli atti del provvedimento si legge come il *clan* si avvalesse *"della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà conseguenti, per commettere una serie indeterminata di delitti, specie contro la persona (quali omicidi, anche al fine di affermare la propria egemonia nei confronti delle cosche rivali e comunque la supremazia gerarchica dell'intero sodalizio), contro il patrimonio, come rapine, furti ed estorsioni e delitti in materia di traffico di sostanze stupefacenti, e ciò per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni e di appalti pubblici, per realizzare, comunque profitti o vantaggi ingiusti"*[147]. Nel corso dell'attività d'indagine è stato inoltre documentato un vasto traffico di sostanze stupefacenti dalla Lombardia verso il comune etneo che ha evidenziato il ruolo di *trait d'union* svolto da due pregiudicati di Biancavilla – Adrano domiciliati nelle province di Varese e Como. Entrambi grazie ai collegamenti con un soggetto di origine calabrese anch'egli domiciliato nella regione lombarda intrattenevano rapporti d'affari con un cittadino albanese attualmente detenuto. Le indagini iniziate nel 2017 hanno consentito di sequestrare complessivamente circa 30 chili di droga.

I traffici di stupefacenti affiancano spesso l'usura e le estorsioni. Sempre più frequente è la modalità estorsiva del c.d. "recupero crediti" perpetrata anche con il consenso degli imprenditori stessi che per imporsi sulla concorrenza e gestire eventuali "problemi con i creditori" si avvalgono della protezione del *gruppo* in cambio del versamento di una percentuale sugli utili d'impresa. Tale condotta deleteria per la correttezza dei mercati economici e finanziari trova conferma negli esiti dell'operazione "*Sotto scacco*"[148] conclusa il **4 maggio 2021** dai Carabinieri di Paternò (CT) con la quale sono stati tratti in arresto 40 soggetti appartenenti alle *organizzazioni* mafiose ALLERUZZO, ASSINNATA ed AMANTEA articolazioni della *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO nel "triangolo" Paternò-Biancavilla-Adrano.

Le investigazioni hanno permesso di ricostruire gli organigrammi e le attività criminali dei

144 L'informazione proviene dall'intervista al Procuratore della Repubblica di Catania Carmelo ZUCCARO.

145 Il **22 febbraio 2021** ad Adrano, Paternò e Biancavilla (CT), la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 6654/2017 RGNR - 3973/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il precedente **3 febbraio**, nei confronti di 34 soggetti appartenenti al *clan* SANTANGELO – TACCUNI (operante prevalentemente nel territorio di Adrano) ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione e spaccio di sostanza stupefacente, ricettazione in concorso, danneggiamento aggravato in concorso evasione, ecc.

146 Tra cui figura anche il reggente dell'omonimo *clan*.

147 Stralcio del provvedimento cautelare emesso nell'ambito dell'operazione *"Adrano libera"*.

148 OCC 12167/17 RGNR - 3172/2019 R.G. G.I.P. emessa il 21 aprile 2021, dal GIP del tribunale di Catania.

gruppi mafiosi i quali si dedicavano alla gestione di un fiorente traffico di stupefacenti[149] ed erano dediti anche alle estorsioni, al riciclaggio e alla ricettazione creando, grazie alla condotta consapevole di alcuni imprenditori che ne favorivano le attività illecite, una situazione di grave condizionamento del tessuto economico locale. Ne è esempio il caso del titolare di una ditta di commercio di prodotti ortofrutticoli che utilizzando la "protezione mafiosa" per imporsi sulla concorrenza versava ai vertici del *clan* una percentuale degli utili consentendo loro di concludere affari. Si segnala inoltre il caso di un proprietario di importanti gioiellerie il quale consentiva al capo *clan* di operare compravendite in contanti di diamanti, orologi e gioielli senza rendicontazione fiscale quindi permettendogli in tal modo di riciclare denaro "sporco". Dagli atti d'indagine si legge, infatti, come: *"l'imprenditore, lungi dall'apparire come una "vittima" del Clan, abbia instaurato con la cosca, su un piano di sostanziale parità e per propria libera scelta, un rapporto volto a conseguire reciproci vantaggi consistenti nell'ottenere da parte di entrambi risorse, servizi od utilità. Anche le conversazioni intercettate evidenziano "proprio una chiara collusione tra gli esponenti del Clan …omissis… e l'imprenditore, perfettamente a conoscenza delle dinamiche mafiose e degli equilibri del Clan, che dava luogo ad una società di fatto tra gli stessi con dazione reciproca del denaro derivante da attività lecite e illecite …omissis… ed aiuto concreto dell'imprenditore nella gestione di affari anche delicati del gruppo"*. Tra gli elementi di vertice figura anche il *boss* di Alleruzzo che nonostante l'attuale detenzione[150] approfittava dei permessi premio per ritornare nel paese d'origine dove durante i *summit* mafiosi continuava a impartire ordini e direttive per la gestione degli affari. Altro canale di finanziamento delle casse del *clan* è risultata l'indebita percezione dell'indennità di disoccupazione agricola. Sono state infatti acclarate anche una serie di truffe perpetrate ai danni dell'INPS con un danno erariale per circa 87.000 euro. L'organizzazione infatti attraverso una rete di ditte compiacenti, consulenti del lavoro disponibili e soggetti che si prestavano a fungere da falsi braccianti predisponeva tutta la documentazione necessaria e inoltrava all'Inps le domande per l'indennità. L'inchiesta ha inoltre portato alla luce anche il piano delle organizzazioni legate alla *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO di far arrivare ingenti carichi di cocaina dall'Ecuador. Il progetto non andato poi a buon fine prevedeva che la droga sarebbe stata occultata in *container* contenenti banane provenienti dal Paese sudamericano. Altro settore nel quale la *famiglia* SANTAPAOLA – ERCOLANO ha confermato il suo interesse criminale è quello delle scommesse e del *gaming online*. Il **3 marzo 2021** la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione *"Doppio gioco"*[151] ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 soggetti ritenuti responsabili di esercizio illegale di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata, autoriciclaggio con la finalità di favorire gli interessi della suddetta *famiglia*. Nella circostanza è stato disposto il sequestro preventivo in Italia e all'estero di società, beni immobili e mobili, rapporti di conti corrente e disponibilità finanziarie per oltre 80 milioni di euro. Nel dettaglio le indagini hanno riguardato il sistema

149 In particolare *marjuana* e *cocaina*.

150 Lo stesso ha in corso una condanna all'ergastolo per duplice omicidio, associazione mafiosa e traffico di droga.

151 OCC 18648/2015 RGNR - 11226/2016 RG GIP, emessa dal GIP di Catania. Eseguita in varie provincie della Sicilia, Emilia Romagna e Puglia, nonché in Germania, Polonia e Malta.

di illecita raccolta e gestione delle scommesse sportive *on line* oltre che il riciclaggio dei relativi proventi. E' stato accertato come la consorteria avesse in primo luogo ideato sulla rete *internet* un'apposita piattaforma di gioco non autorizzata a operare in Italia attribuendone la proprietà a una società maltese al fine di occultarne il legame con il territorio nazionale e le connessioni con la criminalità organizzata. Successivamente veniva organizzata l'illecita raccolta di scommesse "da banco" sull'intero territorio nazionale attraverso una rete di agenzie collegate alla predetta piattaforma di gioco quali centri di trasmissione dati. Al riguardo le indagini hanno permesso di accertare che solo una parte minimale delle scommesse avveniva *on line* mentre la maggior parte delle puntate era effettuata in presenza e pagata in contanti. L'analisi dell'operatività del sito *internet* ove confluivano tutte le puntate ha permesso di evidenziare che il totale della raccolta delle scommesse è stata pari a 32 milioni di euro e per altro verso la società maltese che in realtà operava come stabile organizzazione sul territorio nazionale ha evaso le imposte sui redditi per oltre 30 milioni di euro. Gli importi delle scommesse raccolte dalle varie agenzie sul territorio nazionale e i proventi dell'evasione, complessivamente pari a oltre 62 milioni di euro, sono poi confluiti nei conti della società maltese e successivamente riciclati nell'acquisito di terreni, fabbricati, società in Italia (Puglia ed Emilia-Romagna) e in Germania. Sul medesimo fronte il **27 maggio 2021** la DIA di Catania nell'ambito dell'operazione *"Apate"*[152] ha indagato complessivamente 65 persone 13 delle quali colpite da provvedimento cautelare personale per i reati di associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, truffa aggravata ai danni dello Stato ed intestazione fittizia di beni commessi utilizzando agenzie e punti scommesse riconducibili a società operanti all'estero (Austria, Bulgaria e Malta) mediante diverse reti di gioco *online* funzionali alla raccolta abusiva di scommesse su eventi sportivi e al gioco d'azzardo su varie piattaforme. Le indagini hanno riguardato una vasta rete di agenzie di scommesse e giochi riconducibili a un imprenditore *"contiguo sia ai Cappello che ai Santapaola"* con le quali il soggetto è risultato aver intrattenuto relazioni che ne hanno favorito nel tempo la crescita imprenditoriale inizialmente nel settore delle *slot machine* e dei *videopoker* e successivamente nel gioco a distanza. Dagli atti d'indagine si evince come: *"i rapporti di …omissis… con gli ambienti mafiosi trascendessero il semplice "contatto" e realizzavano una interazione, ispirata a rapporti di reciproco tornaconto, in forza della quale il primo estendeva la propria area di influenza, installando i propri apparati per giochi elettronici e online (con una vera e propria imposizione delle slot machine negli esercizi commerciali) nei territori governati da Cosa nostra o da altri gruppi criminali, avvalendosi della loro capacità di "persuasione" e di controllo del territorio, e questi ultimi acquisivano capitali che venivano investiti nell'associazione".* Inoltre le indagini hanno dimostrato come l'imprenditore *"dopo avere trascorso un lungo periodo di detenzione dal 2009 al 26 giugno 2015, rimesso in libertà, riprende con analogo attivismo e vigore una serie di attività illecite nel settore dei giochi online, alimentando un "sistema" di gestione delle scommesse online (e non più di mero gioco a distanza del tipo slot machine) ancora più ramificato e sofisticato dei precedenti da lui praticati, capace di sfruttare spregiudicatamente la rete internet per insediare nel mercato italiano una*

152 OCC 1021/2020 RGNR – 892/2020 RG GIP emessa dal Gip del Tribunale di Catania.

serie di società di bookmaker con formale sede all' estero ~ non autorizzate in Italia, che grazie alla sua intermediazione offrivano servizi a una fitta rete di agenzie e punti gioco fisici nel territorio siciliano (nella presente indagini ne sono state rilevate circa 40), il tutto con elusione dei controlli di ordine pubblico e della tassazione dello Stato". Nella circostanza sono state sottoposte a sequestro 38 agenzie di scommesse ubicate nella città e nella provincia di Catania, nonché in provincia di Agrigento, Enna, Siracusa e Messina oltre a beni mobili e immobili, conti correnti e rapporti finanziari per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro. Diverse agenzie infatti sono risultate appannaggio di esponenti mafiosi direttamente o per il tramite di interposta persona.
Nel contesto criminale in esame nel semestre in esame si sono verificati alcuni episodi violenti verosimilmente sintomatici di dissidi interni al *clan* così come il danneggiamento mediante esplosivi nei confronti di uno storico congiunto al sodalizio SANTAPAOLA-ERCOLANO[153].
Anche i MAZZEI radicati nel cuore del capoluogo etneo contano su sodalizi operanti a Bronte, Maletto, Maniace e a Scicli (RG) sul gruppo dei MORMINA tuttavia l'organizzazione appare allo stato depotenziata dalle indagini e dalle condanne irrogate ai maggiorenti nel corso degli ultimi anni. Alla stregua degli altri consessi criminali anche tale consorteria oltre agli stupefacenti, alle estorsioni, alle scommesse illegali e ai rifiuti si sta affermando nel nuovo *business* riguardante il traffico di prodotti petroliferi[154]. Nel semestre l'operazione *"Petrol-Mafia Spa"*[155] ha evidenziato il coinvolgimento di una compagine catanese facente capo a soggetti già implicati in precedenti attività investigative[156] quali imprenditori di riferimento delle organizzazioni mafiose di Catania MAZZEI E PILLERA**.** L'indagine articolata in più *tranches* ha disvelato il solido collegamento tra le compagini *'ndranghetiste* del vibonese e i gestori di un deposito fiscale sito in Locri (RC) dove appartenenti a consessi mafiosi campani e siciliani avevano interesse ad avviare stabili commerci al fine di sviluppare ulteriori e remunerative forme di frode.
Per ciò che riguarda la *famiglia* LA ROCCA la recente dipartita del capo storico[157] ha determinato il passaggio della reggenza per *successione* al figlio. Tale circostanza potrebbe indurre il *sodalizio* egemone nell'area calatina ad assumere nuovi contorni e assetti interni.
Il *clan* ha subìto una misura patrimoniale il **5 gennaio 2021** ad opera della Guardia di finanza che ha sequestrato beni[158], a vario titolo, riconducibili a un soggetto organico alla *famiglia*. Il provvedimento che si pone quale integrazione di un precedente decreto[159] che aveva già portato al sequestro di 270 mila euro ha avuto a oggetto una ditta individuale operante nel settore

---

153 Il **12 febbraio 2021**, a Catania, 4 persone incappucciate facevano esplodere 2 bombe carta nei confronti dell'abitazione del fratello di un esponente del *gruppo* San Cocimo della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO.

154 Si fa riferimento all' operazione *"Vento di Scirocco"* – OCCC n. 8098/16 R.G.N.R. - 4999/17 R.G. GIP eseguita nel gennaio 2020.

155 Proc. pen. 1936/17 RGNR n. 1266/18 RGGIP e n. 2-8C/2021 ROCC – DDA RC. Coordinata dalle Procure di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria, ha portato, l'**8 aprile 2021**, all'esecuzione di n. 71 misure cautelari a carico di persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, riciclaggio e frode fiscale di prodotti petroliferi, sequestri di immobili, società e denaro contante per un valore di circa 1 miliardo di euro

156 Tratti in arresto nell'ambito dell'operazione *"Vento di Scirocco"*.

157 Deceduto il 22 dicembre 2020 presso il Policlinico di Bari dove era detenuto.

158 Decr. Seq. 34/20 R. Seq. - 76/20 RSS emesso il 29 dicembre 2020 dal Tribunale di Catania - Sez. MP.

159 Decr. Seq. 27/2020 RSS del Tribunale di Catania, eseguito nell'ottobre 2020.

della coltivazione di agrumi e di un fabbricato rurale per un valore di circa 60 mila euro. Come in premessa cennato sul territorio insistono ulteriori sodalizi che si connotano per un livello meno evoluto rispetto a *cosa nostra* ma ugualmente temibili dal punto di vista degli effetti criminali. Si tratta in sostanza di alcuni *clan* organizzati e radicati nel territorio catanese sia cittadino, sia provinciale dal quale tenderebbero ad espandersi anche nelle province vicine. I *clan* CAPPELLO - BONACCORSI e LAUDANI risulterebbero tra i più attivi nel panorama criminale etneo in virtù del numero degli affiliati e per l'organizzazione tipicamente militare che li caratterizza. Il *sodalizio* dei CAPPELLO-BONACCORSI *(Carateddi)* avrebbe mantenuto un certo spessore anche fuori provincia in particolare a Siracusa e Ragusa con interessenze in alcuni Comuni dell'ennese[160] e nell'intera fascia jonica ove è rappresentato dal *gruppo* mafioso dei CINTORINO sorto nel centro di Calatabiano[161] (CT). Nel semestre il *clan* ha confermato la sua vitalità nel campo del narcotraffico. Segnatamente il **1 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione *"Minecraft"*[162] è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di alcuni soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga, detenzione e porto illegali di armi comuni e da guerra, nonché ricettazione delle stesse. Proprio il rinvenimento di un vero "deposito di armi" e l'abitudine degli indagati a girare armati denotano dal punto di vista criminale l'elevatissimo grado di pericolosità del *gruppo.* Come si legge negli atti d'indagine infatti: *"il clan dispone di un nutrito arsenale costituito anche da armi dalla notevolissima potenza offensiva. Giova evidenziare che gli attuali responsabili operativi del clan non esitano ad ostentare ad ogni occasione tale disponibilità e dimostrano particolare e costante attenzione alla manutenzione di tali armi, come a voler essere sempre pronti a fame uso in qualsiasi momento, il che rende tali personaggi, certamente privi della "saggezza" dei loro predecessori in quanto privi della esperienza criminale di questi ultimi, soggetti di altissima pericolosità sociale"*. Il provvedimento, scaturito a seguito del decreto di fermo[163] emesso dalla Procura distrettuale etnea il precedente **29 gennaio** giunge dopo complesse indagini finalizzate a monitorare la riorganizzazione dei CAPPELLO-BONACCORSI in precedenza colpiti da numerosi provvedimenti giudiziari[164]. Le attività repressive avevano infatti determinato l'arresto dei vertici e creato dei vuoti nelle posizioni di comando determinando così uno stato d'instabilità fra le varie frange del *clan.* Appare dunque verosimile come proprio l'assenza di capi dal carisma criminale riconosciuto anche da consorterie mafiose diverse e talvolta avverse, abbia contribuito a esasperare la storica conflittualità con il *clan* dei CURSOTI MILANESI che nel mese di agosto 2020 ha portato al violento

160 Si fa riferimento all'operazione *"Ultra"* del luglio 2020, (OCC 815/2020 RGNR e n. 842/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta.

161 Si rammenta che il 24 dicembre 2020 il Prefetto di Catania, con provvedimento n. 135725 ha disposto l'accesso ispettivo presso il Comune di Calatabiano (CT) allo scopo di verificare eventuali infiltrazioni mafiose a seguito dell'operazione *"Tudo includo"* conclusa nell'ottobre 2020. L'operazione aveva evidenziato la capacità delle organizzazioni criminali di infiltrarsi e permeare il tessuto amministrativo attraverso la remunerata collaborazione di dipendenti infedeli. Successivamente il Comune con provvedimento del consiglio dei Ministri è stato sciolto il **15 ottobre 2021**.

162 OCC 933/2021 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

163 Nell'ambito del Proc. pen. 5250/20 RGNR - 933/21 RGIP DDA di Catania.

164 Si fa riferimento alle operazioni *"Penelope"* del 2017, *"Gaming off line"* del 2018 e *"Camaleonte"* del 2020.

scontro[165] a fuoco nel quartiere di Librino in occasione del quale perdevano la vita 2 persone e altre rimanevano ferite. L'esito delle indagini è confluito nell'operazione *"Centauri"*[166] conclusa il **20 aprile 2021** dai Carabinieri di Catania nell'ambito della quale sono state tratte in arresto 14 persone per i reati di concorso in duplice omicidio, tentati omicidi porto e detenzione illegale di armi con l'aggravante di agevolare i *clan* di appartenenza. Le investigazioni riscontrate anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia hanno infatti consentito di fare completa luce sul cruento scontro a fuoco da inquadrarsi *"in un contesto di conflittualità preesistente fra gli esponenti di due consorterie di tipo mafiose, il clan "Cappello" ed il clan dei "Cursoti Milanesi, per ragioni…omissis…di rilievo tale da coinvolgere direttamente i vertici dei due sodalizi e con ogni probabilità da ricollegarsi a mal tollerati tentativi di espansione o di ingerenza eccedenti i rispettivi ambiti territoriali di competenza esperiti e per converso lamentati dall'una piuttosto che dall'altra fazione"*[167] a tal proposito si ricorda l'espressione *"ora ve ne faazu ire du viale, siete ospiti"*[168] utilizzata da uno degli elementi di vertice del *clan* dei *cursoti milanesi* mentre aggrediva e percuoteva un affiliato del contrapposto *clan*. Da ultimo giova segnalare il costante interesse per le attività estorsive, nonché la capacità di creare e intessere relazioni con Funzionari della pubblica amministrazione al fine di infiltrarsi e permeare il tessuto imprenditoriale locale. Assunto confermato dagli esiti dell'operazione *"Sipario"*[169] conclusa il **16 marzo 2021** dalla Guardia di finanza nei confronti di 22 soggetti[170] alcuni dei quali affiliati al *clan*. Nel dettaglio è stato possibile inquadrare e monitorare l'attività dell'indagato principale legato all'esponente di vertice del *clan*. Egli impegnato a provvedere al reimpiego del denaro di provenienza illecita in attività commerciali fittiziamente intestate a soggetti terzi al fine di schermarne la riconducibilità poneva in essere numerosi atti estorsivi in danno di privati, imprenditori e di un noto pittore. Lo stesso infatti *"sfruttando la notorietà della sua caratura criminale"* costringeva il noto artista a consegnarli svariate opere d'arte da destinare a pubblici funzionari con i quali intratteneva rapporti utili ai propri scopi illeciti. Nel corso delle indagini è stato appurato inoltre lo scambio elettorale politico-mafioso commesso da un appartenente alle Forze dell'ordine con funzioni all'interno dell'amministrazione comunale di Catania. Quest'ultimo in occasione delle imminenti elezioni stringeva un patto con l'indagato principale finalizzato a sostenere la sua candidatura in cambio di vari favori. Tra questi in particolare la promessa di agevolare un subappalto per la demolizione di una piattaforma ferrosa presso il porto di Augusta in favore di una società a lui gradita,

---

165 OCC 9100/20 – 6193/20 RG GIP emessa dal Gip del Tribunale di Catania nei confronti di 2 soggetti organici al *gruppo* dei *Cursoti milanesi*, ritenuti responsabili di omicidio volontario plurimo, tentato omicidio, lesioni dolose gravi, porto in luogo pubblico e detenzione illegale di armi, tutte fattispecie aggravate dal metodo mafioso.

166 OCC 9100/2020 RGNR - 6193/2020 RG GIP emessa dal Gip del tribunale di Catania il **13 aprile 2021** ed eseguita a Catania, Voghera (PV), Nuoro, Ragusa e Siracusa.

167 Estratto del provvedimento di custodia cautelare.

168 Estratto del provvedimento di custodia cautelare.

169 OCCC 6131/17+2437/21+2438/21 RGNR - 391/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **1 marzo 2021**.

170 Ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsioni aggravate dal metodo mafioso, corruzione, falso in atto pubblico, trasferimento fraudolento di valori, bancarotta fraudolenta, riciclaggio, autoriciclaggio, scambio elettorale politico mafioso.

nonché di danneggiare un piccolo imprenditore attraverso l'utilizzo dei poteri connessi alla sua funzione. Le indagini hanno inoltre evidenziato le condotte di altri pubblici ufficiali che redigevano false relazioni di servizio finalizzate a garantire la sussistenza dei requisiti richiesti per l'assegnazione di alloggi popolari in favore di stretti congiunti dell'indagato principale. Nell'ambito delle investigazioni è stato inoltre disposto il sequestro preventivo di 3 società aventi sede a Catania e operanti nella gestione di bar e ristoranti, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

Nonostante le numerose operazioni di polizia[171] e i considerevoli provvedimenti ablativi il *sodalizio* dei LAUDANI apparentemente sopito anche in seguito al decesso dello storico reggente starebbe facendo rilevare un riacquistato vigore. Da sempre tra i principali alleati della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ha mostrato nel corso degli anni una spiccata capacità di riorganizzazione[172] e di evoluzione fino ad affermarsi tra i *clan* più organizzati nel panorama criminale. Particolarmente attivo in città e nell'*hinterland* ove prediligerebbe operare nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura avrebbe esteso i suoi interessi criminali anche nel nord Italia evidenziando una particolare attitudine a inserirsi nei canali dell'economia legale.

Aggiornata conferma nel semestre giunge con l'operazione "*Follow the money*" del **10 febbraio 2021** nell'ambito della quale la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[173] personale e reale nei confronti di 26 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e trasferimento fraudolento di valori al fine di eludere la vigente normativa antimafia. Le investigazioni hanno riguardato gli investimenti operati dal *gruppo* degli SCALISI[174] propaggine adranita del *clan* LAUDANI braccio imprenditoriale di *cosa nostra* evidenziando ancora una volta il legame d'affari tra mafia e imprenditoria.

Fondamentale si è rilevato infatti l'appoggio di due imprenditori che in cambio di denaro e protezione operavano in favore del gruppo criminale attraverso ripetute intestazioni fittizie di beni e società illecitamente acquisite nel tempo. L'attività ha permesso di accertare la forte capacità del *gruppo* di inserirsi nel tessuto economico-sociale e di infiltrarsi in strutture produttive attive sull'intero territorio nazionale con sede nel Nord-Est.

Ancora una volta è emerso il ruolo centrale del *boss,* che nonostante la detenzione continuava a rappresentare un punto di riferimento per il sodalizio del quale dirigeva le fila avvalendosi della collaborazione del nipote suo portavoce e supervisore degli investimenti finanziari. Da

---

171 Si fa riferimento all'operazione "*I Vicerè*" del febbraio 2016 che ha portato all'arresto di 109 sodali.

172 Il **18 gennaio 2021** a Paternò (CT), i Carabinieri hanno tratto in arresto (ord. esec. pena detentiva n. 46/2021 SIEP emesso dal Tribunale di Catania – *ufficio esecuzioni penali*) la moglie del reggente del *gruppo* RAPISARDA, attivo nel comune di Paternò e articolazione locale del *clan* LAUDANI, attualmente detenuto in regime speciale *ex* art.41-*bis* o.p. presso la Casa Circondariale di Cuneo. La donna è stata ritenuta responsabile dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, commessi in Paternò e Belpasso (CT) dal maggio 2004 ad agosto 2010.

173 OCC 15389/2018 RGNR - 10602/2019 RG GIP emessa il **28 gennaio 2021** dal GIP del Tribunale di Catania ed eseguita a Catania, Messina e nelle regioni Lombardia e Veneto.

174 In relazione alla suddetta compagine adranita del *clan* LAUDANI, si segnala il danneggiamento avvenuto il **17 febbraio 2021** a mezzo incendio di un autocarro riconducibile al reggente del *gruppo* SCALISI, fino al suo arresto avvenuto nel luglio 2021 nell'ambito dell'operazione "*The king*" allorquando decideva di collaborare con la giustizia.

alcuni colloqui captati in carcere *"emergeva infatti la capacità economica dello …omissis… e il nipote. Nonostante il suo stato di detenzione ultraventennale, sia costantemente informato sia in ordine alle vicissitudini del paese di appartenenza (Adrano) e dei suoi familiari, quanto in ordine ai propri investimenti, tanto nelle imprese di trasporto su strada e la ditta individuale del nipote…quanto in immobili… omissis… Nel trattare i singoli colloqui nel corso dei quali … detta ordini ovvero pretende dei consuntivi in ordine dei suoi investimenti e delle connesse attività imprenditoriali allo stesso riconducibili".*

Nel corso dell'operazione è stato anche eseguito il sequestro preventivo nei confronti dei beni, delle quote societarie e dei compendi aziendali di 17 società aventi sede in Sicilia, Lombardia e Veneto, di 48 beni immobili tra terreni e appartamenti situati tra Catania e Messina oltre che di conti correnti e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di 50 milioni di euro. Le ulteriori indagini patrimoniali hanno reso possibile la completa ricostruzione degli investimenti illeciti del *boss* portando il **16 aprile 2021** nell'ambito dell'operazione *"Follow the money II"* all'esecuzione a Catania, Roma, Milano, Novara, Udine, Varese e Verona di 2 provvedimenti di sequestro[175] nei confronti di 7 società e relativi compendi aziendali per un valore di circa 12 milioni di euro.

Altro duro colpo inferto al *gruppo* in argomento è giunto con l'operazione *"Triade"*[176] conclusa il **6 marzo 2021** dalla Polizia di Stato. In tale ambito sono stati tratti in arresto ulteriori 13 soggetti tra cui il nipote delle storico *boss* poiché ritenuti responsabili di associazione mafiosa, associazione a delinquere finalizzata al traffico sostanze stupefacenti. In particolare il procedimento oltre a disvelare la pressione estorsiva esercitata nei confronti di alcuni commercianti locali ha evidenziato i più recenti sviluppi riguardanti *"la cosca Scalisi di Adrano - compagine mafiosa espressione territoriale del clan Laudani di Catania -, ove, è noto, operano due organizzazioni criminali: il sodalizio denominato Santangelo (inteso anche come i "Taccuni"), riconducibile alla "famiglia" catanese Santapaola -Ercolano, ed il gruppo Scalisi …omissis… riconducibile alla "famiglia" Laudani … La solidità della cosca Scalisi e la capacità di resistenza ai duri colpi inferti dall'Autorità giudiziaria sarebbero confermati dal protrarsi, fino all'attualità, dell'operatività del sodalizio mediante il ricorso anche a "nuove leve".* Negli atti d'indagine emerge infatti: *"l'esistenza di una associazione mafiosa, composta da vecchi associati, con ruoli di vertice, e nuove leve".*

Ulteriori investigazioni condotte nel semestre hanno portato all'azzeramento di varie "piazze

175 Uno emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania e l'altro d'urgenza dalla DDA etnea poi convalidato dal GIP il **7 aprile 2021** (Provv. 1462/2021 RGNR – 2344/2021 RG GIP).

176 OCC 2508/2029 RGNR – 1459/2020 RG GIP emessa il **6 marzo 2021** dal GIP del Tribunale di Catania e condotta a Catania, Biancavilla e Adrano (CT).

di spaccio" dimostrando come il mercato degli stupefacenti[177] rappresenti ancora uno settori criminali più vantaggiosi nel quale è pronta a investire sia *cosa nostra*, sia altre organizzazioni criminali italiane e straniere. Nel senso è da annoverare l'operazione "*Concordia*" conclusa dai Carabinieri il **20 gennaio 2021** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[178] nei confronti di 22 soggetti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale che gestiva una fiorente "piazza di spaccio" radicata nello storico quartiere catanese di San Cristoforo, nonché di sgominare un secondo gruppo criminale specializzato invece nella vendita di cocaina e *crack* a domicilio e su ordinazione rifornendo in particolare gli ambienti della *movida* catanese. La "piazza di spaccio" era diretta da un soggetto che con l'aiuto della moglie, del suocero e di vari sodali con i classici compiti di *pusher* e di vedette si occupava della gestione del traffico di *cocaina* garantendo centinaia di cessioni giornaliere per un introito medio stimato intorno ai 10.000 euro al giorno. Durante le indagini l'attenzione degli investigatori si è focalizzata anche sulla figura di un tassista assiduo frequentatore della "piazza" che insieme a un suo collega si occupava di smerciare la *cocaina* venduta a prezzi maggiorati ai clienti di un *night club* oppure fungeva da tramite per gli acquirenti che preferivano non esporsi all'acquisto della droga. Tra gli indagati 10 soggetti sono risultati percettori del "reddito di cittadinanza".
L'**11 febbraio 2021** la Polizia di Stato con l'operazione "*Drug stable*"[179] ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di tentato omicidio, associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga, detenzione abusiva e porto illegale di armi da guerra e armi comuni, ricettazione e detenzione di monete falsificate.
Tra i destinatari del provvedimento figurano anche i responsabili di un tentato duplice omicidio commesso nel rione popolare di Librino nel maggio 2019 per ragioni riconducibili ad un presunto "sconfinamento" da parte delle vittime nella gestione del traffico di sostanze stupe-

177 L'**1 febbraio 2021** a Catania i Carabinieri hanno tratto in arresto un affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA -ERCOLANO trovato in possesso di oltre 200 gr. di *cocaina*. Il successivo **06 febbraio** a Catania i Carabinieri nel corso di perquisizione rinvenivano 11 kg di sostanza stupefacente del tipo *marijuana* traendo in arresto il detentore. L'**11 febbraio** a San Gregorio di Catania la Guardia di finanza ha fermato un soggetto residente a Ragalna (CT). Nel corso della perquisizione dell'autovettura sono state rinvenute e poste in sequestro 12 buste sottovuoto contenenti 14 kg di *marijuana* circa. Il successivo **12 febbraio** a Catania la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di 3 kg di *marijuana* del tipo *amnèsia haze*. Il **19 marzo 2021** a Catania la Polizia di Stato rinveniva all'interno di una cantina un sacco di grosse dimensioni con 10 kg di *marijuana* circa. Il successivo **21 marzo** a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di circa 2 Kg di *cocaina*. Il **2 aprile 2021** la Guardia di finanza ha sequestrato 165 kg. di *marijuana,* traendo in arresto 3 persone (tra cui un moldavo) per traffico e spaccio di stupefacenti. Il successivo **14 aprile** ad Augusta (SR) nell'ambito dell'operazione "*Prison Dealers*" la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari personali e reali nei confronti di 16 persone per associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di droga nel carcere siracusano, oltre che per associazione per delinquere finalizzata all'indebito procacciamento di apparati telefonici per i detenuti della stessa casa circondariale e, infine, per corruzione di pubblici ufficiali per atti contrari ai doveri di ufficio. Il **15 maggio 2021** la Polizia di stato ha tratto in arresto un soggetto che trasportava 18 kg di *cocaina.* Il successivo **29 maggio** la Polizia di Stato nell'ambito di attività di p.g., traeva in arresto un soggetto che trasportava 8 kg di cocaina.

178 OCC 739/2020 RGNR - 3471/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale etneo su richiesta della locale DDA.

179 OCC 7254/2019 RGNR - 6812/2020 RG GIP emessa il **2 febbraio 2021** dal Tribunale di Catania, nei confronti alcuni soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del duplice tentato omicidio in pregiudizio 2 affiliati al *clan* CAPPELLO.

facenti all'interno del medesimo quartiere. Nel corso delle indagini è emerso che il gruppo criminale riforniva alcune delle più grosse "piazze di spaccio" del capoluogo smerciando una media di 150 chili *di marijuana* al mese e ricevendo ogni 2 settimane carichi di circa 80 chili di *marijuana* da trafficanti *albanesi* operanti a Conversano (BA) e stabilmente organici da diversi anni all'organizzazione criminale.

Altra importante investigazione che ha consentito di accertare l'esistenza di una fiorente piazza di spaccio nel quartiere di San Cristoforo è l'operazione *"Piombai"*[180] conclusa dai Carabinieri di Catania l'**8 giugno 2021**. Le indagini hanno consentito di trarre in arresto 25 appartenenti a un'organizzazione criminale finalizzata allo spaccio di stupefacenti definendone la struttura, le posizioni di vertice, i ruoli dei sodali e le modalità di approvvigionamento e cessione della droga. Lo spaccio era organizzato "imprenditorialmente" con precisi orari di lavoro organizzati su turnazioni giornaliere e gli affari illeciti fruttavano circa 10 mila euro al giorno. All'interno dell'organizzazione fondamentale si è rivelato il ruolo di 3 donne alle quali era affidato il compito di gestire la contabilità del *gruppo*, di sostituire gli spacciatori in caso di necessità e fungere da "rette"[181] dello stupefacente.

Particolare attenzione merita inoltre la presenza nel territorio catanese di gruppi criminali stranieri. Si tratta di sodalizi dediti in alcuni quartieri specifici allo sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del caporalato, al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di droga. Particolarmente strutturati risultano i sodalizi nigeriani[182] la cui operatività ha trovato conferma lo scorso semestre con l'operazione *"Family Light House of Sicily"*[183] conclusa dalla Polizia di Stato con la quale era stata colpita la "cellula" siciliana della confraternita *cultista* dei "MAPHITE".

Nel corso delle indagini è stato possibile documentare diversi *summit* svolti tra i vertici dell'organizzazione nelle città di Catania, Palermo, Caltanissetta e Messina. Nel semestre in esame di rilievo è l'operazione *"Cocorito"* nell'ambito della quale la Guardia di finanza il **25 maggio 2021** ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare[184] nei confronti di un gruppo multietnico composto da catanesi[185], *albanesi* e *colombiani*. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare 2 organizzazioni criminali operanti nel capoluogo dedite alla commercializzazione di elevati quantitativi di droga e di sottoporre a sequestro quasi 400 kg di *cocaina* e *marijuana*. In

---

180 OCC 1572/2021 RG GIP - 6928/2020 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **21 maggio 2021**.

181 Soggetto preposto alla custodia e occultamento della droga.

182 Si rammenta l'operazione *"Promise Land"* conclusa il 13 giugno 2020 a Catania, Messina, Caltanissetta, Verona, Novara e Cuneo. In tale ambito la Polizia di Stato ha eseguito un'OCC nei confronti di 14 nigeriani, a vario titolo ritenuti responsabili, in concorso con altri soggetti stanziali in Nigeria e in Libia e non identificati, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'aggravante dello sfruttamento della prostituzione.

183 A Catania, Palermo, Messina, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC 6906/19 RGNR - 3642/20 RG GIP, del Tribunale di Catania. L'indagine ha consentito di colpire 28 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione e alterazione di documenti ai fini della permanenza clandestina sul territorio dello Stato.

184 OCC 1870/18 RGNR - 9031/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.

185 Uno dei quali appartenete al *clan* CAPPELLO BONACCORSI.

particolare la prima associazione promossa da 2 fratelli colombiani era dedita al traffico di cocaina, la seconda avviata da uno straniero e un italiano era a sua volta articolata in 2 gruppi. Il primo costituito da albanesi e attivo nell'importazione di droga dall'Albania poi rivenduta a organizzazioni operanti sul territorio siciliano, l'altro gruppo con a capo siciliani si riforniva di *marijuana* dagli albanesi.

Complessivamente le attività di contrasto al fenomeno illecito hanno portato nel semestre al sequestro di oltre 30 kg di *cocaina*, 500 kg di *marijuana*[186] e oltre 12 kg di *hashish.* Tali numeri pur non delineando l'effettiva dimensione del consumo risultano comunque sintomatici del radicamento e della diffusione del fenomeno anche in epoca di pandemia.

Se da un lato le operazioni condotte sembrerebbero confermare la già collaudata sinergia tra gruppi criminali per la gestione delle "piazze di spaccio", dall'altro si segnala un omicidio occorso nel semestre e presumibilmente riconducibile a contrasti relativi proprio alla spartizione delle "piazze" nei quartieri di Librino e San Cristoforo. Il **5 giugno 2021** a seguito delle dichiarazioni di 2 collaboratori di giustizia i Carabinieri rinvenivano in contrada Vaccarizzo il cadavere di un pluripregiudicato affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA. Le successive investigazioni hanno consentito di trarre in arresto il **12 giugno 2021** 2 elementi apicali del *gruppo* NIZZA affiliati alla medesima consorteria. Tra i moventi ci sarebbero le relazioni personali che la vittima era riuscito a coltivare durante una delle sue detenzioni aprendo un canale di tutto rilievo con Napoli finalizzato al rifornimento di ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*. Lo stesso nonostante avesse messo a disposizione del *clan* di appartenenza questa fonte di approvvigionamento al tempo stesso stava lavorando anche mettersi in proprio e per fare il salto di qualità provocando la reazione dei vertici del *clan* che avrebbero deciso di eliminarlo e di appropriarsi di quella importante "strada" con Napoli.

Nel semestre sono stati registrati numerosi rinvenimenti di armi[187].

Particolare rilevanza assumono anche nel periodo in esame i sequestri e le confische operate sui patrimoni illecitamente accumulati dalle consorterie. Nel senso il **25 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro[188] nei confronti di un soggetto già attin-

---

186 Tra i sequestri di *marijuana* va evidenziato il dato preoccupante riferito a quelli di tipo *amnèsia*: droga addizionata con alcaloidi sintetici dell'oppio, in grado di aumentare la dipendenza e gli effetti devastanti dello stupefacente.

187 Il **4 febbraio 2021**, ad Acireale (CT), la Polizia di stato ha tratto in arresto affiliato al *clan* SCIUTO - Tigna – per detenzione illegale di armi, munizioni e materiale esplodente. Nel corso della perquisizione condotta nell'abitazione del soggetto è stato rinvenuto un borsone contenente un fucile a canne mozze, privo di segni identificativi, diverse munizioni per pistola e fucile, 5 manufatti esplosivi illegali privi di etichettatura riconducibili alla quarta classe degli esplosivi, qualificati dal personale degli artificieri come ordigni dalle spiccate potenzialità offensive. Il **5 giugno 2021** a Catania i Carabinieri rinvenivano nel popolare quartiere di Librino un *revolver smith&wesson*, mod. 10, cal. 38 special privo di matricola; una pistola "Beretta" mod. 98, cal. 9x21, con caricatore inserito privo di proiettili risultata provento di furto in abitazione; un bidone in polietilene contenente 5 armi (da guerra e comuni) con munizioni tra cui un fucile d'assalto *kalashnikov* mod. cz858 *tactical* con matricola abrasa, completo di caricatore con all'interno 3 cartucce cal. 7,62; una pistola automatica *mini uzi* senza matricola completa di 2 caricatori; una pistola automatica *skorpion* completa di 2 caricatori; una pistola semiautomatica cal. 45 senza matricola, completa di caricatore; un *revolver* cal. 38 con matricola abrasa e 385 munizioni.

188 Finalizzato alla confisca. Decr. Seq. 4/21 R. Seq. – 157/20 RSS emesso il 13 febbraio 2021 dal Tribunale di Catania – Sez. MP.

to da varie investigazioni giudiziarie[189] che ne hanno attestato inizialmente l'appartenenza alla *famiglia* SANTAPAOLA[190] e successivamente al *clan* CAPPELLO[191]. Le attività hanno consentito di cristallizzare un quadro di evidente sperequazione di beni formalmente intestati a terzi ma di fatto riconducibili al proposto che li gestiva assicurando la c.d. "correlazione temporale". L'ablazione ha interessato beni mobili, immobili e quote societarie per un valore di 1 milione di euro circa.

L'**8 marzo 2021** la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro[192] di beni nei confronti di un affiliato al *clan* CAPPELLO. Il provvedimento che evidenzia *"sussistente il presupposto della pericolosità sociale anche "qualificata" (il coinvolgimento attivo nel settore delle truffe assicurative e in quello organizzato del traffico degli stupefacenti sono provati rispettivamente dall'inizio dell'anno 2013 … e con ruolo di vertice a far data dal gennaio 2017 e sino al febbraio 2019)"* ha avuto ad oggetto beni mobili, immobili, compendi aziendali e strumentali per un valore complessivo di circa 500 mila euro.

Il successivo **24 marzo** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un sequestro[193] nei confronti di 2 soggetti[194] appartenenti come confermato anche da diversi collaboratori di giustizia alla consorteria CAPPELLO – BONACCORSI e per i quali le indagini patrimoniali sono state incentrate sugli investimenti effettuati entrambi tra il 2015 e il 2019 evidenziando un'importante sperequazione. Il provvedimento oltre a numerosi rapporti finanziari ha avuto a oggetto beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 500 mila euro.

Si segnala infine il sequestro preventivo delle carte di reddito di cittadinanza nei confronti di 76 soggetti responsabili di aver ottenuto indebitamente il beneficio per un importo pari a circa 600 mila euro utilizzando false dichiarazioni. Tra i destinatari del provvedimento eseguito il **26 aprile 2021** dai Carabinieri figurano alcuni appartenenti alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

In termini prospettici occorre sottolineare che l'egemonia delle organizzazioni mafiose autoctone non potrà essere messa in discussione nel breve termine. Gli equilibri associativi delle formazioni catanesi restano tuttavia precari così come gli accordi interclanici di natura spartitoria. Tuttavia pur nel quadro di un prevalente interesse delle varie formazioni a mantenere una "*pax* mafiosa" funzionale alla realizzazione degli interessi criminali, non possono escludersi momenti di frizione e di possibile ulteriore scontro anche violento.

---

189 Ha riportato condanne per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, rapine, estorsioni, usura e intestazione fittizia dei beni.

190 Si fa riferimento alle operazioni *"Orsa Maggiore"* e *"Fiducia 2"*.

191 Si fa riferimento all'operazione *"Revenge"*.

192 Decr. Seq. 5/21. - 218 /20 RSS emesso il **19 febbraio 2021** dal Tribunale di Catania – Sez. MP.

193 Decr. Seq. 9/21 - 10/2021 RSS emesso il **12 marzo 2021** dal Tribunale di Catania – Sez. MP,

194 Tratti in arresto nell'ambito dell'operazione *"Camaleonte"* del giugno 2020.

Provincia di Messina

La provincia di Messina in ragione della sua particolare posizione geografica rappresenta lo spartiacque tra varie organizzazioni di tipo mafioso. Posta al centro delle aree di interesse di *cosa nostra palermitana* e *catanese* nonché della *'ndrangheta* la *mafia* messinese viene influenzata a seconda della contiguità l'influenza dell'una o dell'altra organizzazione criminale. Ne consegue che i *gruppi* mafiosi *"barcellonesi"* e quelli dell'area *"nebroidea"* attivi nella zona al confine con la provincia di Palermo hanno strutture organizzative e *modus operandi* analoghi a quelli di *cosa nostra* palermitana[195]. In tale ottica appaiono plausibili le ingerenze delle consorterie catanesi nelle aree di confine tra le province nonché nel Capoluogo[196]. Riscontrati da pregresse attività investigative sono stati i rapporti dei criminali peloritani con le vicine *cosche* calabresi con particolare riferimento al settore dell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti[197]. In tale contesto criminale nel cui ambito si manifestano continue interazioni tra sodalizi, vige una sorta di *pax* mafiosa finalizzata alla vicendevole convenienza, alla soluzione di problematiche comuni e alla riduzione o alla completa rinuncia di cruenti azioni criminali che inevitabilmente susciterebbero l'interesse istituzionale e mediatico.

Inoltre, si evidenzia la capacità di alcune organizzazioni mafiose messinesi di espandersi in altre province confinanti dove hanno esportato una specifica competenza nell'acquisizione illecita di finanziamenti pubblici destinati al settore agro-pastorale[198]. Tale aspetto unitamente alla gestione del gioco d'azzardo[199] sottolinea l'evoluzione di alcune consorterie messinesi che appaiono capaci di affiancare ai reati tipici dell'associazione mafiosa[200] specifiche capacità imprenditoriali nella gestioni di attività criminali più remunerative e meno esposte al rischio di

---

195 In particolare ci si riferisce al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde, nel cui ambito rivestono ruoli di rilievo soggetti di origine messinese. Al riguardo si rappresenta che a conclusione dell'indagine "*Alastra*" del luglio 2020, sono stati emessi numerosi provvedimenti restrittivi nei confronti di *affiliati* a tale struttura criminale.

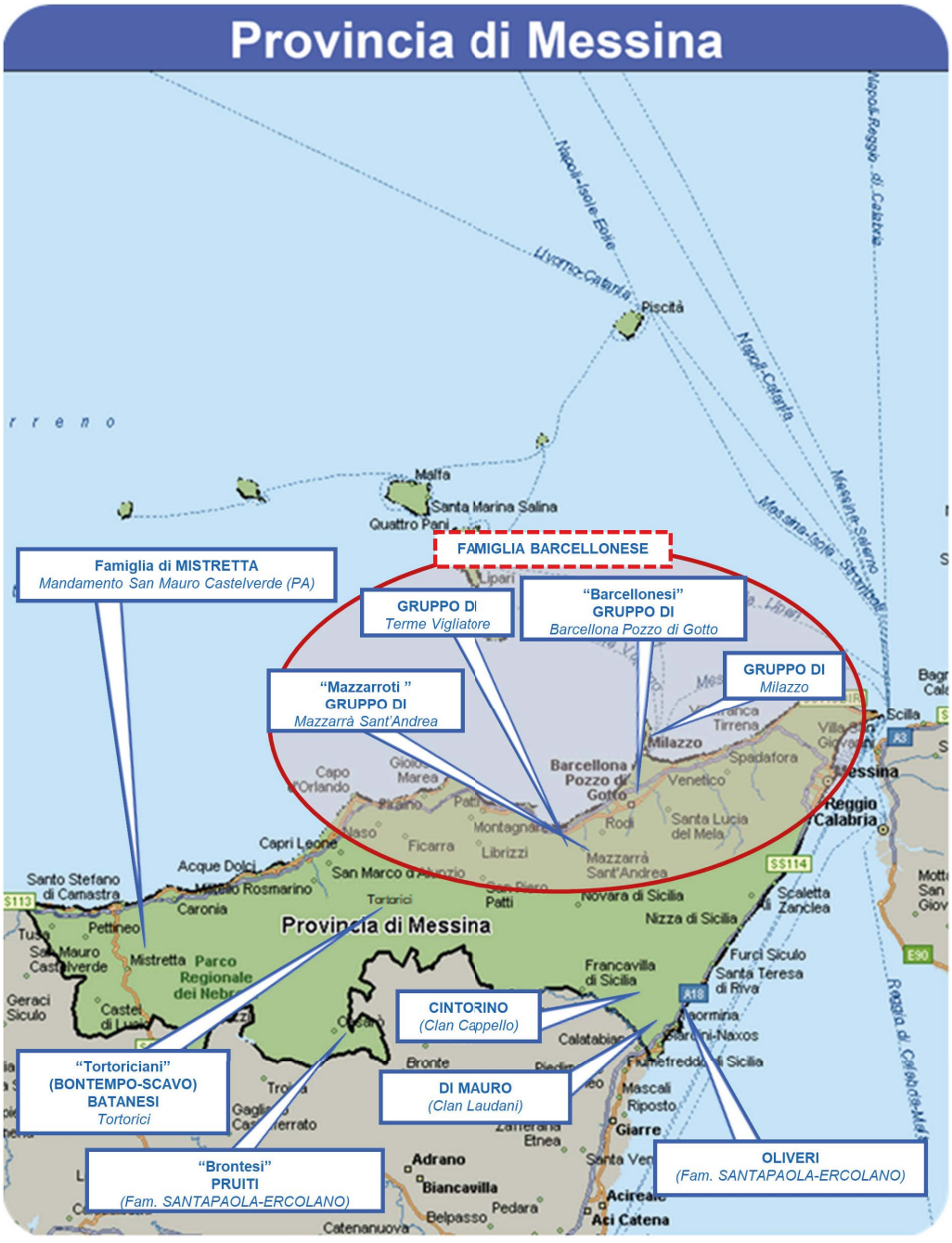
196 A riprova dell'attualità di tali cointeressenze criminali si richiamano gli esiti: dell'operazione "*Beta*" del 2017 e "*Beta 2*" del 2018, che ha accertato la diretta operatività di una frangia di *cosa nostra* catanese a Messina; dell'indagine "*Isola bella*" del 2019, che ha appurato un accordo tra il *clan* CAPPELLO e la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO; dell'indagine denominata "*Dinastia*" (Proc. pen. 350/19 RGNR DDA Messina) del 2020, che ha svelato cointeressenze dei messinesi con alcune famiglie catanesi; dell'operazione "*Cesare*" del novembre 2020, che ha tra l'altro evidenziato come il *clan* GALLI forniva alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO propri *affiliati* per l'organizzazione di corse di cavalli clandestine; infine dell'indagine "*Red Drug*" (proc. pen. n. 2277/21 RGNR DDA Messina) in seguito dettagliata, che ha fatto luce su un traffico di stupefacenti i cui elementi di primo piano erano soggetti riconducibili al *clan* messinese degli SPARTA' e di quello catanese dei SANTAPAOLA ERCOLANO.

197 In tal senso, significative si ritengono le risultanze delle citate operazioni "*Dinastia*" e "*Red Drug*". Una pregressa attività investigativa nei confronti di un'organizzazione criminale operante a Messina (proc. pen. 7621/16 RGNR della locale DDA), aveva consentito inoltre di appurare l'approvvigionamento in Calabria attraverso la *cosca* dei MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

198 Ci si riferisce, in particolare, ai *clan* dei "*tortoriciani*", dei "*batanesi*" e dei "*brontesi*". Al riguardo, si rammentano le operazioni "*I Nibelunghi*" e "*Nebros 2*" del 2018, "*Terre emerse*" del maggio 2019 e "*Nebrodi*" del gennaio 2020, che ha interessato anche un componente dell'amministrazione locale di Tortorici (ME), comune sciolto per *mafia* con DPR del 23 dicembre 2020 proprio per le ingerenze evidenziate nell'indagine.

199 La gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo clandestini è da tempo sotto il controllo dei sodalizi egemoni nei quartieri del capoluogo. Ne costituiscono conferma le operazioni "*Totem*" che nel 2016 ha colpito il *clan* GALLI-TIBIA; "*Dominio*" che nel 2017 ha attinto il *clan* MANGIALUPI; "*Zikka*" che nel 2017 ha colpito il *clan* SPARTA'.

200 Estorsioni, usura, traffico e spaccio di droga che comunque continuano a essere praticati in quanto rappresentano fonte primaria di sostentamento oltreché importante strumento di controllo del territorio.


Provincia di Messina
FAMIGLIA BARCELLONESE
Famiglia di MISTRETTA
Mandamento San Mauro Castelverde (PA)
GRUPPO DI
Terme Vigliatore
"Barcellonesi"
GRUPPO DI
Barcellona Pozzo di Gotto
GRUPPO DI
Milazzo
"Mazzarroti "
GRUPPO DI
Mazzarrà Sant'Andrea
CINTORINO
(Clan Cappello)
"Tortoriciani"
(BONTEMPO-SCAVO)
BATANESI
Tortorici
DI MAURO
(Clan Laudani)
"Brontesi"
PRUITI
(Fam. SANTAPAOLA-ERCOLANO)
OLIVERI
(Fam. SANTAPAOLA-ERCOLANO)
Provincia di Messina
Piscità
Malfa
Santa Marina Salina
Quattro Pani
Milazzo
Barcellona Pozzo di Gotto
Messina
Reggio Calabria
Scilla
Capri Leone
Acque Dolci
Santo Stefano di Camastra
Caronia
Pettineo
Mistretta
Parco Regionale dei Nebr
Tortorici
Patti
Novara di Sicilia
Nizza di Sicilia
Francavilla di Sicilia
Furci Siculo
Santa Teresa di Riva
Scaletta Zanclea
Mascali
Riposto
Giarre
Adrano
Biancavilla
Belpasso
Pedara
Catenanuova
Acireale
Aci Catena
Bronte
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Santa Lucia del Mela
Venetico
Spadafora
Tirrena
Rodi
Montagnareale
Ficarra
Librizzi
Mazzarrà Sant'Andrea
Capo d'Orlando
Gioiosa Marea
Piraino
Naso
Tusa
San Mauro Castelverde
Geraci Siculo
Castel di Lucio
Troina
Gagliano Castelferrato
Zafferana Etnea
Santa Ven
Napoli-Isole Eolie
Livorno-Catania
Napoli-Catania
Messina-Isole Strombolo
Messina-Salerno
Napoli-Reggio di Calabria
Reggio di Calabria-Mal
A3
A18
SS114
S113
E90

contrasto da parte delle forze di polizia. Al riguardo sebbene incentrata sulla provincia etnea l'operazione *"Apate"*[201] conclusa il **27 maggio 2021** dalla DIA di Catania ha consentito di svelare una vasta rete di agenzie di scommesse e giochi ubicate a Catania e in provincia, nonché a Messina e in altre province siciliane riconducibili direttamente o in via mediata a esponenti mafiosi. Nella circostanza sono state sottoposte a sequestro 38 agenzie di scommesse con il relativo indotto per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro. Nel semestre la ripartizione delle aree di influenza dei *gruppi* messinesi risulta sostanzialmente invariata. Nella parte settentrionale della provincia opera la c.d. *"famiglia barcellonese"*[202] che include i *gruppi* dei *"Barcellonesi"*, dei "*Mazzarroti*", di "*Milazzo*" e di "*Terme Vigliatore"*. Nel territorio dei Monti Nebrodi risultano attivi i sodalizi dei *"tortoriciani"*, dei *"batanesi"*[203] e dei "*brontesi*"[204] nei confronti dei quali così come già argomentato recenti investigazioni hanno evidenziato l'accaparramento dei terreni agrari e pascolivi per beneficiare di fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali[205]. Nella *"zona nebroidea"* risulta presente anche la *famiglia* di Mistretta[206] che come già evidenziato sarebbe legata al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde nel cui ambito opererebbero soggetti di origine messinese. Assunto confermato dall'arresto eseguito

---

201 L'operazione ha visto indagati complessivamente 65 persone per i reati di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, truffa aggravata ai danni dello Stato ed intestazione fittizia di beni, commessi utilizzando agenzie e punti scommesse riconducibili a società operanti all'estero (Austria, Bulgaria e Malta) mediante diverse reti di gioco *online* finalizzate alla raccolta abusiva di scommesse su eventi sportivi e al gioco d'azzardo su varie piattaforme.

202 Tale *gruppo* criminale è stato colpito nel recente passato dall'operazione "*Gotha*" giunta nel 2018 alla settima evoluzione, che ha evidenziato come il *gruppo* abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi assimilabili a quelli di *cosa nostra* palermitana. Nell'ambito dell'inchiesta nel giugno 2020 è giunta la condanna, tra gli altri, di un ex esponente politico del Comune di Terme Vigliatore (ME) per concorso esterno all'associazione mafiosa dei "*barcellonesi"* e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Si tratta di un sodalizio fortemente radicato e che ha evidenziato una marcata capacità di riorganizzazione, come emerso dalla citata indagine "*Dinastia*" (Proc. pen. 350/19 RGNR DDA Messina) del 2020 che ha attestato il passaggio della gestione della *famiglia*, in seguito allo stato detentivo dei *leader* storici del sodalizio, ai prossimi congiunti di costoro. In quest'ambito criminale il *core business* è attualmente quello del traffico di stupefacenti, nel cui ambito sono emerse sinergie con sodalizi mafiosi estremamente qualificati calabresi e catanesi.

203 Al riguardo, nello scorso semestre un elemento apicale del *clan* dei *"batanesi"* agli arresti domiciliari per motivi di salute è stato nuovamente ristretto, poiché ripreso in una trasmissione televisiva mentre colloquiava sulla scala di pertinenza della propria abitazione nonostante il divieto di contatti.

204 Gruppo operante nell'area di Cesarò (ME) e Bronte (CT) legato alla *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Si evidenzia che a Capo d'Orlando (ME) ricadente sotto l'influenza del gruppo dei "*brontesi*", nello scorso semestre è stata disarticolata un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. In particolare, l'operazione *"Taxi driver"* del luglio 2020 (OCC 1966/2018 RGNR e 1644/2018 RG GIP del Tribunale di Patti-ME), ha disvelato come l'organizzazione avesse creato un sistema di "reclutamento" di giovani extracomunitarie al fine di favorirne il meretricio.

205 La pericolosità di tali sodalizi è stata evidenziata anche dal Procuratore Distrettuale di Messina, Maurizio DE LUCIA, che ha sottolineato come ""*i Batanesi e i Tortoriciani" dopo uno storico periodo di grave conflitto tra l'inizio e la metà degli anni 90 hanno raggiunto una dimensione di accordo che gli ha consentito di spartirsi i proventi dei finanziamenti europei sul territorio"*. Si tratta, continua ancora il Capo della Procura peloritana, di "*un accordo che...ha consentito la spartizione del territorio montano di questa provincia, finalizzata a intercettare i citati finanziamenti da parte delle due famiglie che, in assenza di conflitti, possono crescere dal punto di vista economico consolidando in maniera silente la loro presenza sul territorio. Questa è la novità più importante che riguarda un pezzo del territorio messinese*" (come da dichiarazioni informalmente assunte).

206 Con influenza su alcuni comuni di quell'area. Dalle risultanze dell'indagine "*Concussio*" dell'aprile 2018 è scaturito con DPR del 28/03/2019 e prorogato per ulteriori 6 mesi con DPR 29/07/2020, lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Mistretta. Nella tornata elettorale dell'**10** e **11 ottobre 2021** si sono svolte le elezioni per il nuovo consiglio comunale.

il **19 gennaio 2021** di un esponente di spicco del *mandamento* di San Mauro Castelverde accusato di essere il mandante dell'omicidio di un soggetto ritenuto vicino ad ambienti mafiosi nebroidei. Il delitto è stato consumato ad Acquedolci (ME) nel settembre del 2001. La *"fascia jonica"* che si estende dalla periferia sud di Messina fino al confine con la provincia di Catania costituirebbe area di influenza delle organizzazioni mafiose etnee in quanto fondamentale area di spaccio[207] e potenziale bacino di reinvestimento di capitali di provenienza illecita[208].

Nel capoluogo si registrerebbe l'operatività di una "cellula" di *cosa nostra catanese* riconducibile ai ROMEO-SANTAPAOLA[209] capace di coesistere con altri *clan* di livello rionale che risultano proiettati verso forme più classiche di profitto illecito tra le quali figurano il traffico di stupefacenti e la gestione di scommesse clandestine.

Nella zona sud di Messina segnatamente nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" risulta egemone il *clan* SPARTA'[210] *gruppo* criminale attivo e di indole sanguinaria come dimostrano gli esiti della citata attività investigativa "*Red drug*"[211] conclusa il **18 giugno 2021** che ha consentito di disarticolare una consorteria criminale contigua al citato *clan* mafioso messinese[212], nonché operante nel capoluogo peloritano ed in quello etneo con propaggini a Roma e a Pescara peraltro dedita alla commercializzazione di elevati quantitativi di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini sono stati eseguiti due distinti interventi repressivi culminati con il sequestro di oltre 65 Kg di *marijuana*. Durante il periodo del c.d. *lockdown* nonostante le restrizioni previste da specifiche norme che hanno precluso qualsiasi spostamento gli indagati hanno trasportato e distribuito importanti partite di sostanze stupefacenti utilizzando un'autoambulanza[213] di

---

207 Si consideri che la zona, soprattutto nel periodo estivo, registra un deciso aumento della popolazione in transito e/o ivi dimorante per motivi turistici.

208 In tale contesto territoriale insistono numerose attività imprenditoriali redditizie (soprattutto in ambito turistico) che potrebbero ingolosire le consorterie sempre attente a infiltrarsi nell'economia legale.

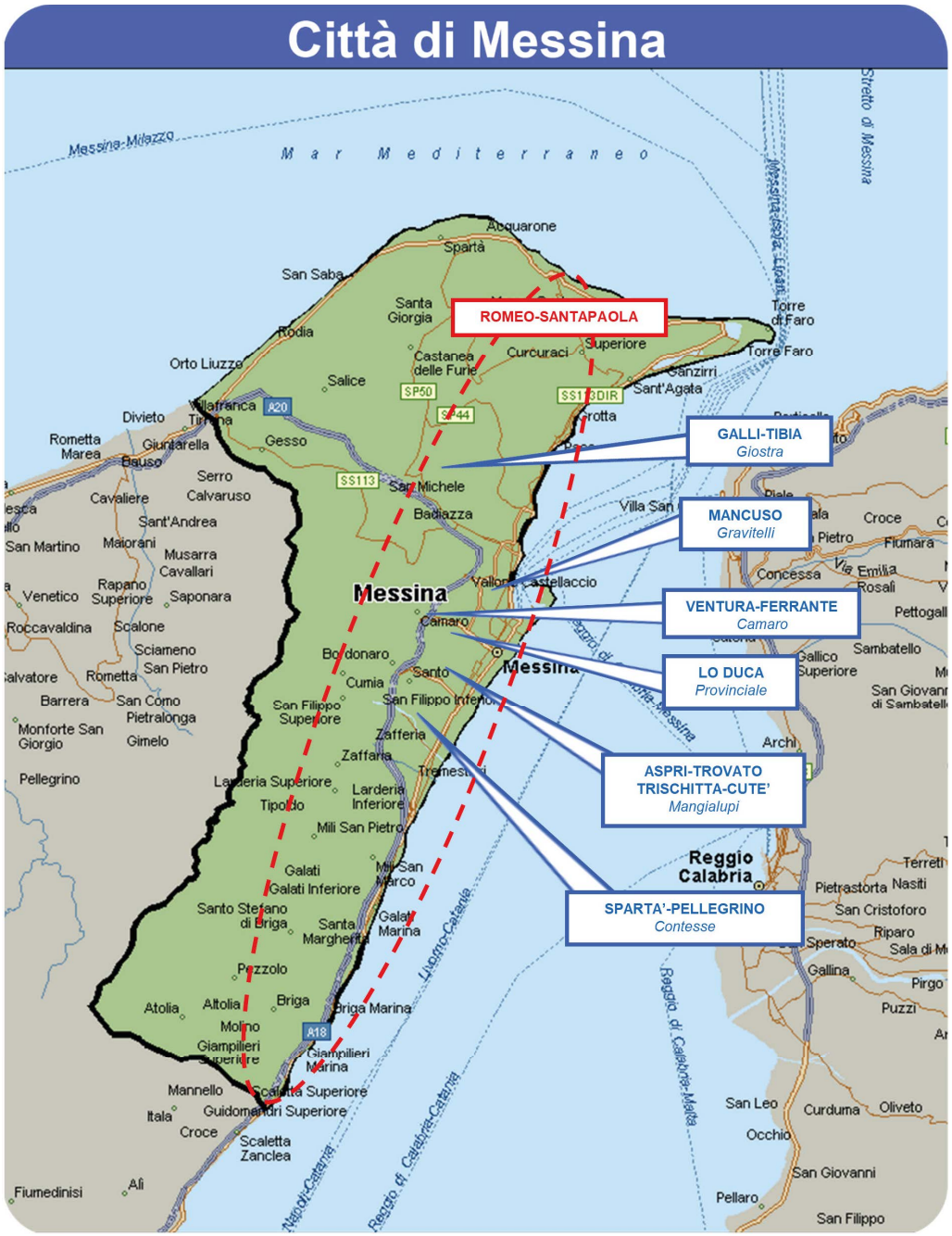
209 Che avrebbe imposto il proprio potere tra l'altro proiettando gli interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, infiltrando il sistema economico e investendo nello stesso i proventi illeciti. La sentenza pronunciata il 22 dicembre 2020 a conclusione del primo grado di giudizio inerente le indagini "*Beta*" e "*Beta 2*", rispettivamente del 2017 e del 2018, attesta come tale associazione "*esistente a Messina sin dagli anni 90*", per quanto originariamente collegata al *clan* "*Santapaola-Ercolano*" di Catania, fosse comunque "*dotata di una propria organizzazione costituita da molti sodali, operanti in vari settori dell'economia nei quali reinvestiva i capitali provento di attività illecita*", nonché capace "*di infiltrarsi ai vari livelli del tessuto sociale, grazie alle cointeressenze coltivate con imprenditori, professionisti e funzionari pubblici*", per quanto "*settore privilegiato*" "*fosse quello dei giochi e delle scommesse*".

210 La costante operatività e pericolosità della compagine è stata confermata da una recente indagine condotta dai Carabinieri di Messina sotto l'egida della locale Procura della Repubblica (OCC 6370/19 RGNR e 5639/19 RG GIP del Tribunale di Messina) conclusa nel mese di agosto 2020 e dall'operazione *"Agguato"* dell'ottobre 2020 (OCC 2947/19 RGNR e 5687/19 RG GIP del Tribunale di Messina). Quest'ultima investigazione tra l'altro ha fatto luce su un'aggressione avvenuta nel gennaio 2016 nei confronti di parenti di un *ex boss*, divenuto in seguito collaboratore di giustizia, individuandone la scaturigine in un conflitto tra gruppi criminali.

211 OCCC n. 2277/21 RGNR e n. 2219/21 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **15 giugno 2021** eseguita da militari della Guardia di finanza.

212 In particolare, promotori ed organizzatori della consorteria criminale sono risultati essere un pregiudicato messinese contiguo al clan SPARTA' e 2 pregiudicati catanesi contigui alla *famiglia* NIZZA inserita nel *clan* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. Sodali a tale gruppo sono risultati essere inoltre 2 messinesi e un brontese i quali, in qualità di corrieri, hanno curato l'approvvigionamento e la distribuzione, in Abruzzo e Sicilia delle partite di *marijuana* fornite da un pregiudicato di origini messinesi ma domiciliato a Roma.

213 La consorteria ha sfruttato cinicamente la purtroppo frequente presenza di ambulanze che attraversavano le vie delle nostre città dato il particolare momento storico connesso alla pandemia da COVID19, dimostrando una spiccata efferatezza per il raggiungimento dell'illecito obiettivo.


Città di Messina
ROMEO-SANTAPAOLA
GALLI-TIBIA
Giostra
MANCUSO
Gravitelli
VENTURA-FERRANTE
Camaro
LO DUCA
Provinciale
ASPRI-TROVATO
TRISCHITTA-CUTE'
Mangialupi
SPARTA'-PELLEGRINO
Contesse
Messina
Reggio Calabria
Mar Mediterraneo
Stretto di Messina
Messina-Milazzo
Acquarone
Spartà
San Saba
Santa Giorgia
Rodia
Orto Liuzzo
Salice
Castanea delle Furie
Curcuraci
Superiore
Torre di Faro
Torre Faro
Sanzirri
Sant'Agata
Divieto
Villafranca Tirrena
Rometta Marea
Giuntarella
Bauso
Gesso
Serro
Calvaruso
Cavaliere
Sant'Andrea
San Martino
Maiorani
Musarra
Cavallari
Rapano Superiore
Saponara
Venetico
Roccavaldina
Scalone
Sciameno
San Pietro
Rometta
Barrera
San Como
Pietralonga
Monforte San Giorgio
Gimelo
Pellegrino
San Michele
Badiazza
Villa San
Vallone Castellaccio
Camaro
Bordonaro
Cumia
Santo
San Filippo Inferiore
San Filippo Superiore
Zafferia
Zaffaria
Tremestieri
Larderia Superiore
Larderia Inferiore
Tipodo
Mili San Pietro
Mili San Marco
Galati
Galati Inferiore
Santo Stefano di Briga
Santa Margherita
Galati Marina
Pezzolo
Atolia
Briga
Briga Marina
Molino
Giampilieri Superiore
Giampilieri Marina
Mannello
Scaletta Superiore
Itala
Guidomandri Superiore
Croce
Scaletta Zanclea
Fiumedinisi
Ali
Napoli-Catania
Reggio di Calabria-Catania
Ionio-Catania
Reggio di Calabria-Malta
Archi
Pietrastorta
Nasiti
San Cristoforo
Riparo
Sperato
Gallina
Pirgo
Puzzi
Terreti
San Leo
Curduma
Oliveto
Occhio
San Giovanni
Pellaro
San Filippo
Croce
Concessa
Via Emilia
Rosali
Pettogalli
Gallico Superiore
Sambatello
San Giovanni di Sambatello
Fiumara
Pietro
Piale
Sant'Agata
SP50
SP44
SS113
SS113DIR
A20
A18

una *onlus* messinese al fine di eludere i controlli di Polizia intensificati dalle misure restrittive per l'epidemia da Covid 19. In definitiva l'indagine oltre ad aver represso un lucroso traffico di droga sull'asse Roma-Pescara-Messina ha evidenziato la capacità del *clan* SPARTA' di interagire con altri sodalizi criminali mantenendo un consolidato e stabile collegamento criminale con un *clan* pescarese ed esponenti contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania. Riguardo alla capacità di intrattenere rapporti con altre consorterie si segnala che l'attività investigativa convenzionalmente denominata "*Provinciale*"[214] conclusa nel semestre ha evidenziato come un esponente del *clan* SPARTA' avesse fornito in passato un sostegno economico al capo *clan* del quartiere "Provinciale" una volta scarcerato[215].

Nel centro di Messina il quartiere "Provinciale" è appannaggio del *clan* LO DUCA attivo nel c.d. fenomeno della "messa a posto"[216] e nel traffico di sostanze stupefacenti. La succitata operazione "*Provinciale*" ha evidenziato l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso composta da "*…tre gruppi associativi stanziati in diverse parti centrali della città che cooperano tra loro, invece di fronteggiarsi, secondo un patto tacito di pace reciproca: un gruppo, facente capo a …omissis…, è stanziato nel territorio di Provinciale, un altro gruppo, facente capo a …omissis…, coesiste nel territorio di Provinciale* (e in particolare nel rione denominato "Fondo Pugliatti", ndr) *e un terzo gruppo, facente capo a …omissis…, opera nella zona di Maregrosso.*". L'attività investigativa che ha coinvolto numerosi affiliati se da un lato ha confermato la presenza "dominante" del *clan* LO DUCA nel quartiere "Provinciale" grazie al controllo del traffico di sostanze stupefacenti proveniente da Reggio Calabria e delle estorsioni, dall'altro ha appurato la presenza nella zona di altre consorterie precedentemente citate. Quella attiva nel rione "Maregrosso" nel tempo ha gestito mediante una rete di accoliti il controllo della sicurezza nei locali notturni e il traffico di sostanze stupefacenti. L'altra egemone nella zona denominata "Fondo Pugliatti" mediante un'impresa operante nel settore dei giochi e delle scommesse[217] fittiziamente intestata ma di fatto riconducibile al sodalizio in parola ha rimpinguato le casse del sodalizio attraverso i rilevanti introiti derivanti dalla criminale "gestione aziendale" nello specifico settore. Inoltre il capo di quest'ultimo *clan* si è reso responsabile di scambio elettorale politico-mafioso fornendo sostegno a un politico locale nel corso delle elezioni amministrative di Messina svoltesi il 10 giugno 2018. Nel centro cittadino nel rione "Camaro" pur in assenza di recenti evidenze investigative opererebbe il *clan* VENTURA-FERRANTE mentre nel "Mangialupi" risultereb-

---

214 OCCC n. 4892/17 RGNR e n. 3374/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **30 marzo 2021** ed eseguita il **9 aprile 2021** dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza. L'indagine, incentrata sulle dinamiche mafiose insistenti nel centro cittadino, sarà successivamente meglio descritta.

215 Da una conversazione trascritta nel provvedimento, si evince che il capo del *clan* LO DUCA del quartiere "Provinciale", "*…uscito dal carcere, ha avuto il sostegno economico dei suoi amici omissis e omissis, a conferma che lo stesso non è mai fuoriuscito dal contesto associativo, altrimenti non avrebbe avuto il sostegno di soggetti come omissis e omissis…*".

216 Perpetrato in danno di esercizi pubblici anche con modalità diverse dalla mera richiesta di denaro. L'indagine "*Flowers*" del novembre 2019 (con un seguito nel novembre 2020), infatti, ha rivelato come il sodalizio criminale fosse riuscito a imporre ad alcuni gestori di esercizi di ritrovo e intrattenimento l'assunzione per la vigilanza a garanzia della sicurezza dei locali, di propri sodali adepti.

217 Nel corso dell'indagine sono stati riscontrati consolidati rapporti tra la consorteria e alcuni dirigenti maltesi di noti *brand* del settore dei giochi e delle scommesse. Il GIP del Tribunale di Messina, nell'ambito del succitato provvedimento, ne ha disposto il sequestro preventivo.

be operativo il *clan* MANGIALUPI (dal nome del rione) sodalizio rappresentato da storiche famiglie[218] e attivo come emerso da pregresse attività investigative[219] soprattutto nel traffico di stupefacenti per l'approvvigionamento dei quali si relazione con i vicini *clan* calabresi. L'operazione "*Dominio*"[220] del 2017 ha acclarato l'interesse del citato *clan* anche per il settore delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo. Al riguardo lo scorso semestre è stato eseguito un decreto di sequestro[221] di beni tra i quali fabbricati, società e imprese operanti nel campo delle scommesse e degli alimentari/tabacchi per un ammontare superiore a 10 milioni di euro riconducibili a storici esponenti del *clan*. Il patrimonio testé citato è stato sottoposto a decreto di confisca[222] il **24 marzo 2021**. Altro *clan* operante nella zona centrale in particolare nel rione "Gravitelli" sarebbe quello riconducibile ai MANCUSO[223] sebbene nel semestre non si sia registrato il coinvolgimento di propri *affiliati* in attività investigative. Nel quadrante settentrionale della città specificatamente nel rione "Giostra" risulta radicato il *clan* GALLI-TIBIA avvezzo all'illecita organizzazione di corse clandestine di cavalli[224] nonché al narcotraffico perpetrato in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi come dimostrato dalle recenti operazioni "*Festa in maschera*" e "*Scipione*" [225]. Quello di "Giostra" è un contesto criminale particolarmente delicato ed in continua evoluzione nel quale in passato si sono registrati violenti episodi de-

218 Ci si riferisce alla *famiglie* mafiose ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTE'.

219 Si citano a titolo di esempio le indagini "*Doppia Sponda*" del 2017, "*Tunnel*" e "*Fortino*" del 2019.

220 OCCC n. 7556/13 RGNR-DDA e n. 4902/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 24 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di plurimi delitti contro l'ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio (estorsioni, detenzioni di armi, cessione di sostanze stupefacenti, scommesse clandestine, gioco d'azzardo attraverso il collocamento presso esercizi aperti al pubblico di macchine video/poker) e tesa ad acquisire, in modo diretto ed indiretto ciascuno con ruoli e compiti differenti, la gestione o il controllo di attività economiche.

221 Decreto di sequestro n. 47/17 - 8/18 RGMP, emesso dal Tribunale di Messina – Sezione MP il 19 dicembre 2019. Il provvedimento, scaturisce dall'indagine condotta dalla Guardia di finanza (convenzionalmente denominata "*Last Bet*") poi sfociata nella citata ordinanza cautelare n. 4902/14 RG GIP del marzo 2017 (operazione "*Dominio*").

222 Decreto di confisca n. 24/21 del 20 luglio 2020.

223 Colpito, nel novembre 2019, da un'attività investigativa riguardante la gestione illecita di rifiuti e la realizzazione di una vasta discarica non autorizzata ubicata a ridosso dell'abitato di Messina.

224 Assunto confermato dall'operazione "*Cesare*" (OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina) che nel novembre 2020 ha comprovato l'importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L'indagine, che ha permesso di sequestrare due società "di fatto" gestite da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il *gruppo* GALLI e alcuni *affiliati* alla *famiglia* dei SANTAPAOLA finalizzati a organizzare gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L'indagine inoltre ha evidenziato il ruolo apicale nel *clan* di un soggetto che utilizzava la propria rivendita di ortofrutta come luogo di incontro per l'organizzazione delle competizioni clandestine svolte lungo i viali del rione.

225 Rispettivamente del febbraio e marzo 2020. Nell'indagine "*Scipione*" è stato appurato che i regolari fornitori erano elementi riconducibili alla *cosca* di *'ndrangheta* MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC). Al riguardo, il Procuratore Distrettuale di Messina Maurizio DE LUCIA ha sottolineato come si tratti di fenomeni criminali significativi anche sul piano evolutivo, evidenziando che "*attraverso il traffico di stupefacenti si creano degli accordi e delle convenienze comuni proprio con la ndrangheta, considerato che tale traffico illecito implica una relazione costante delle organizzazioni sia della città di Messina che dell'area di Barcellona P.G. con organizzazioni 'ndranghetiste*".

littuosi[226]. Si sottolinea come nel dicembre 2019 l'indagine "*Predominio*"[227] aveva represso sul nascere un nuovo *clan* mafioso facente capo a e 2 ex collaboratori di giustizia che una volta consolidatosi avrebbe potuto determinare situazioni conflittuali con gli altri sodalizi criminali operanti nel contesto cittadino. Tuttavia l'operazione "*Plaza*"[228] conclusa il **19 febbraio 2021** ha appurato l'operatività del *clan* nel controllo di alcune attività economiche. In particolare proprio i due ex collaboratori di giustizia eludendo le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali hanno attribuito fittiziamente la titolarità di un esercizio pubblico di fatto nella loro disponibilità a una "testa di legno". L'indagine ha poi evidenziato una serie indeterminata di delitti contro la persona ed il patrimonio[229], nonché l'acquisizione in modo diretto o indiretto della gestione o comunque del controllo di attività economiche specie nel settore delle sale giochi. Reati attuati con "metodo mafioso" diretti al conseguimento di profitti illeciti che confluivano in una cassa comune e finalizzati al controllo del quartiere "Giostra".
In tale contesto inoltre il **3 maggio 2021** nell'ambito dell'indagine denominata "*Market Place*"[230] scaturita a seguito di un agguato originato da contrasti maturati nell'ambito del traffico di droga è stato eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, lesioni personali gravissime, porto illegale di arma da fuoco e riciclaggio.
Costante inoltre la volontà delle consorterie mafiose di infiltrare o condizionare l'attività politico-amministrativa degli Enti territoriali del messinese. Si tratta di attività delittuose che spesso portano allo scioglimento degli Enti amministrativi per accertate infiltrazioni mafiose come accaduto nel semestre scorso a Tortorici (ME) laddove gli esiti della citata indagine "*Nebrodi*" hanno portato all'accesso ispettivo e al successivo scioglimento del consiglio comunale per ingerenze mafiose. Nel semestre inoltre l'indagine "*Chair*"[231] conclusa nel **giugno 2021** dalla DIA di Messina ha fatto emergere ripetuti episodi di corruzione elettorale e di estorsione aggravata dal metodo mafioso registrati nel corso delle elezioni svolte nel 2017 per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana. Altro fenomeno rilevante sebbene non sempre riconducibile alle affermate compagini criminali risulta quello degli episodi corruttivi posti in essere da spregiudicati imprenditori e pubblici funzionari che perseguono il facile arricchimento[232]

---

226 Si segnalano due tentati omicidi, avvenuti il 26 luglio 2018 e il successivo 25 agosto 2018, nei confronti di soggetti storicamente appartenenti al *clan* in argomento poi ricondotti a controversie maturate nell'ambito della consorteria mafiosa facente capo ai GALLI-TIBIA.

227 OCCC n. 7952/17 RGNR -DDA e n. 5114/18 RG GIP, emessa il 16 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Messina.

228 OCCC n. 829/2020 RGNR e n. 402/2021 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **17 febbraio 2021**.

229 Tra cui estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti.

230 OCCC n. 562/17 RGNR - DDA e n. 3388/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina.

231 Proc. pen. n. 2167/2018 - DDA di Messina.

232 Nel senso si rammentano le recenti indagini "*Fuori dal tunnel*" conclusa dalla DIA il 26 giugno 2020 che ha evidenziato ipotesi delittuose nell'aggiudicazione e nella realizzazione dei lavori di messa in sicurezza di gallerie e viadotti delle tratte autostradali A/20 Messina-Palermo e A/18 Messina-Catania, ed "*Eco Beach*" (OCC 360/2017 RGNR – 588/2018 RG GIP del Tribunale di Messina) conclusa dai Carabinieri il 16 dicembre 2020 che ha evidenziato interessi, verosimilmente estranei alle consorterie mafiose, legati al traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti.

derivante dall'aggiudicazione di pubblici appalti. Ulteriore attività di contrasto alle organizzazioni criminali è rappresentata dai provvedimenti ablativi che colpisco i patrimoni criminali nel tempo illecitamente accumulati. In tal senso nel semestre oltre ai provvedimenti effettuati dalle Forze di polizia nell'ambito di indagini giudiziarie la DIA peloritana ha eseguito 2 decreti di sequestro e uno di confisca.

Il **4 febbraio 2021** è stato sequestrato[233] un immobile e le risorse finanziarie nella disponibilità di un imprenditore ritenuto essere esponente del *clan* dei *"batanesi"* condannato per associazione di tipo mafiosa e già sorvegliato speciale con precedenti giudiziari per usura e sfruttamento della prostituzione.

Il successivo **19 febbraio 2021** è stato eseguito il sequestro[234] di 2 unità immobiliari nella disponibilità di un sodale alla consorteria operante nel rione "Giostra" già sorvegliato speciale di P.S.. Il **5 marzo 2021** è stato confiscato[235] l'intero patrimonio per un ammontare di circa 8 milioni di euro nella disponibilità del nucleo familiare di un imprenditore condannato per usura e ritenuto vicino a esponenti di vertice della criminalità organizzata "*tortoriciana*".

La presenza di organizzazioni criminali straniere sul territorio peloritano non è significativa. Tali consorterie infatti risulterebbero attive in dinamiche attinenti all'immigrazione illegale e alla tratta di esseri umani laddove non si registrano cointeressenze delle *mafie* autoctone. Quest'ultime, come rilevato da recenti indagini, assoldano spesso cittadini extracomunitari per lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti nei quartieri cittadini e in provincia.

Con specifico riferimento allo sfruttamento della prostituzione si ricorda l'operazione eseguita il **3 febbraio 2021**[236] dai Carabinieri i quali hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone di origine cinese per associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione. L'attività investigativa è scaturita da un controllo eseguito presso un centro estetico che pubblicizzava attraverso uno specifico sito internet foto inequivocabili di giovani donne orientali.

Alla luce di quanto sinora esposto si ritiene che *cosa nostra* messinese continuerà a manifestare notevoli potenzialità organizzative ed elevate capacità rigenerative, frutto di uno stabile e consolidato radicamento sul territorio. Permarranno verosimilmente le cointeressenze con le altre organizzazioni criminali confinanti avuto riguardo alla gestione delle classiche forme di profitto illecito, così come il traffico di stupefacenti tenderà a proseguire attraverso accordi con sodalizi anche di altre regioni evitando per quanto possibile scontri cruenti.

---

233 Decreto di sequestro n. 87/19 RGMP e n. 1/21 Seq., emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il 30 novembre 2020.

234 Decreto di sequestro n.154/20 RGMP e n. 2/21 Seq., emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il **26 gennaio 2021**.

235 Decreto di confisca n. 45/17 RGMP e n. 19/21 Decr., emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il 23 luglio 2020. Confisca che fa seguito al sequestro eseguito nel giugno 2018.

236 OCCC n. 3043/2018 e 75/2021 del Tribunale di Messina.

Provincia di Ragusa

Anche in provincia di Ragusa coesistono distinte organizzazioni mafiose. Da un lato la "*stidda*" che è particolarmente radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate, dall'altro "*cosa nostra*" la quale risente dell'influenza dalle vicine consorterie catanesi.

A Vittoria si rileva un assetto pressoché stabile dell'organizzazione *stiddara* ove il *clan* DOMINANTE-CARBONARO continua ad essere il sodalizio di maggiore caratura[237]. Nel semestre un affiliato alla predetta compagine è stato colpito dalla confisca di un patrimonio del valore stimato in oltre 40 milioni di euro[238].

In antitesi al sodalizio dei DOMINANTE-CARBONARO nel territorio ibleo opererebbero i fratelli PISCOPO legati alla *famiglia* di *cosa nostra* nissena degli EMMANUELLO.

A Scicli permane invece l'influenza del gruppo dei MORMINA propaggine della *famiglia* MAZZEI di Catania e dedito prevalentemente ai settori criminali degli stupefacenti e delle estorsioni.

Il traffico e lo spaccio di droga costituiscono infatti le principali fonti di profitto della criminalità organizzata come confermato dai sequestri[239] e dalle operazioni inerenti al semestre. Sul punto si evidenzia una marcata connotazione associativa multietnica ben integrata nel tessuto criminale locale che trova conferma in una recente indagine[240] che ha consentito di disarticolare un sodalizio italo-marocchino dedito nelle località di Modica (RG) e Scicli (RG) allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina, hashish, marijuana*. L'approvvigionamento degli stupefacenti avveniva in territorio vittoriese e catanese. Analoghe modalità di approvvigionamento della droga si sono riscontrate anche nell'operazione "*Fast food*"[241] del **15 febbraio 2021** che ha condotto all'arresto di 8 persone, smantellando un'articolata rete di spaccio di *marijuana* operante a Ragusa. La droga veniva trasportata da fuori provincia a bordo di autovetture noleggiate che si muovevano con un sistema a "*staffetta*" messo in atto per scongiurare eventuali controlli delle Forze di polizia.

Nella provincia iblea si continuano a registrare condotte associative finalizzate allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di persone e al favoreggiamento dell'immigrazione clan-

---

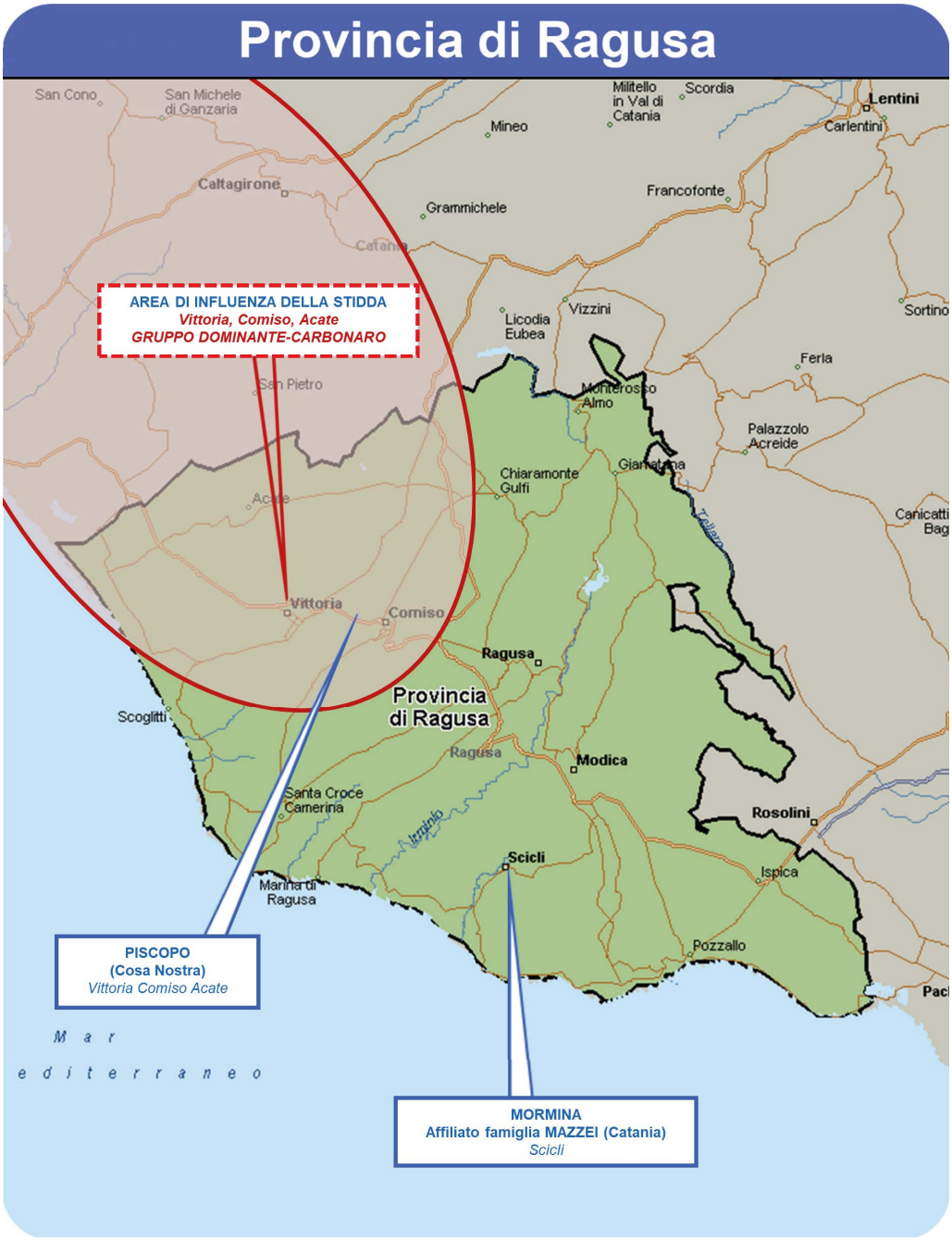
237 Nonostante lo stato di detenzione del fondatore e del reggente, quest'ultimo esponente del sodalizio *stiddaro* dei "MARMARARI", sodalizio colpito nel 2016 dall'operazione "*Reset*" con la quale furono tratti in arresto gli elementi di vertice, imparentati tra loro.

238 L'**8 gennaio 2021,** a Vittoria (RG), la Guardia di finanza ha eseguito il Decr. Conf. 211/17 RSS del Tribunale di Catania – Sez. MP che ha attinto attività commerciali, immobili, autovetture e rapporti finanziari.

239 Il **29 gennaio 2021,** a Ragusa (RG), i Carabinieri hanno eseguito l'arresto di un ragusano trovato in possesso di oltre kg 2 di *marijuana*. Il **17 febbraio2021,** la Polizia di Stato in contrada Corallo-Salmè, agro del Comune di Vittoria (RG), ha sequestrato una coltivazione di 299 piante di *cannabis* e tratto in arresto il responsabile per produzione illecita di sostanza stupefacente e produzione illegale.

240 Il **22 gennaio 2021**, a Modica (RG), Scicli (RG), Vittoria (RG), Palagonia (CT), Cianciana (AG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 2362/2019 RGNR e 2392/2020 RG GIP, emessa dal Tribunale di Ragusa nei confronti di 13 persone, di cui 7 sottoposte a custodia cautelare in carcere, per il reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

241 Il **15 febbraio 2021**, a Ragusa, Comiso (RG), Vittoria (RG), Catania e Bologna, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 4411/2019 RGNR - 2659/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Ragusa l'1 febbraio 2021. Sono stati sequestrati oltre kg 3 di *marijuana*.


Provincia di Ragusa
San Cono
San Michele di Ganzaria
Militello in Val di Catania
Scordia
Lentini
Carlentini
Mineo
Caltagirone
Francofonte
Grammichele
Catania
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Vittoria, Comiso, Acate
GRUPPO DOMINANTE-CARBONARO
Licodia Eubea
Vizzini
Sortino
Ferla
San Pietro
Monterosso Almo
Palazzolo Acreide
Chiaramonte Gulfi
Giarratana
Acate
Canicatti Bag
Vittoria
Comiso
Ragusa
Scoglitti
Provincia di Ragusa
Ragusa
Modica
Santa Croce Camerina
Rosolini
Irminio
Scicli
Ispica
Marina di Ragusa
Pozzallo
PISCOPO
(Cosa Nostra)
Vittoria Comiso Acate
M a r
e d i t e r r a n e o
MORMINA
Affiliato famiglia MAZZEI (Catania)
Scicli

destina. A tal riguardo l'indagine *"Family business"* scaturita dalla denuncia di una minorenne nigeriana sbarcata al porto di Pozzallo (RG) ha disvelato l'esistenza di un'organizzazione criminale di origine nigeriana con sede a Brescia che gestiva la tratta dall'Africa al nostro paese di giovani connazionali attratte in Italia con false promesse e destinate ad alimentare il mercato della prostituzione dopo la sottoposizione a riti *voodoo*[242].

Tuttavia gli interessi delle organizzazioni criminali ragusane appaiono prevalentemente orientati all'infiltrazione nelle attività economiche "pulite" dove vengono investite le somme di denaro nel tempo illegalmente accumulate. Sotto questo profilo si conferma settore particolarmente sensibile la gestione dell'agroalimentare anche in ragione della presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria[243] punto di raccolta e smistamento della produzione agricola, che generando un consistente indotto per tutta l'economia della zona rappresenta un'appetibile introito per i sodalizi mafiosi[244]. Da non sottovalutare poi la capacità delle organizzazioni mafiose locali di intromettersi anche nella provincia di Ragusa nei meccanismi di gestione degli Enti locali che come noto ha portato allo scioglimento e al successivo commissariamento del Comune di Vittoria[245].

Provincia di Siracusa

Nel territorio siracusano si conferma la generale tendenza alla coesistenza di diverse organizzazioni mafiose peraltro nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano consentito di trarre in arresto esponenti di primo piano dei principali *gruppi* criminali mafiosi l'operatività delle consorterie non può dirsi sopita rivelando piuttosto tangibili influenze di *cosa nostra* catanese. Il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di due macro gruppi di riferimento che spendono la loro influenza in ambiti geografici ben definiti. Nel quadrante nord della città di Siracusa risulta presente il *gruppo* SANTA PANAGIA frangia cittadina della ramificata compagine NARDO-APARO-TRIGILA collegata alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO di *cosa nostra* catanese. Nel contesto urbano emerge anche il *sodalizio* dei BOTTARO-ATTANASIO legato al

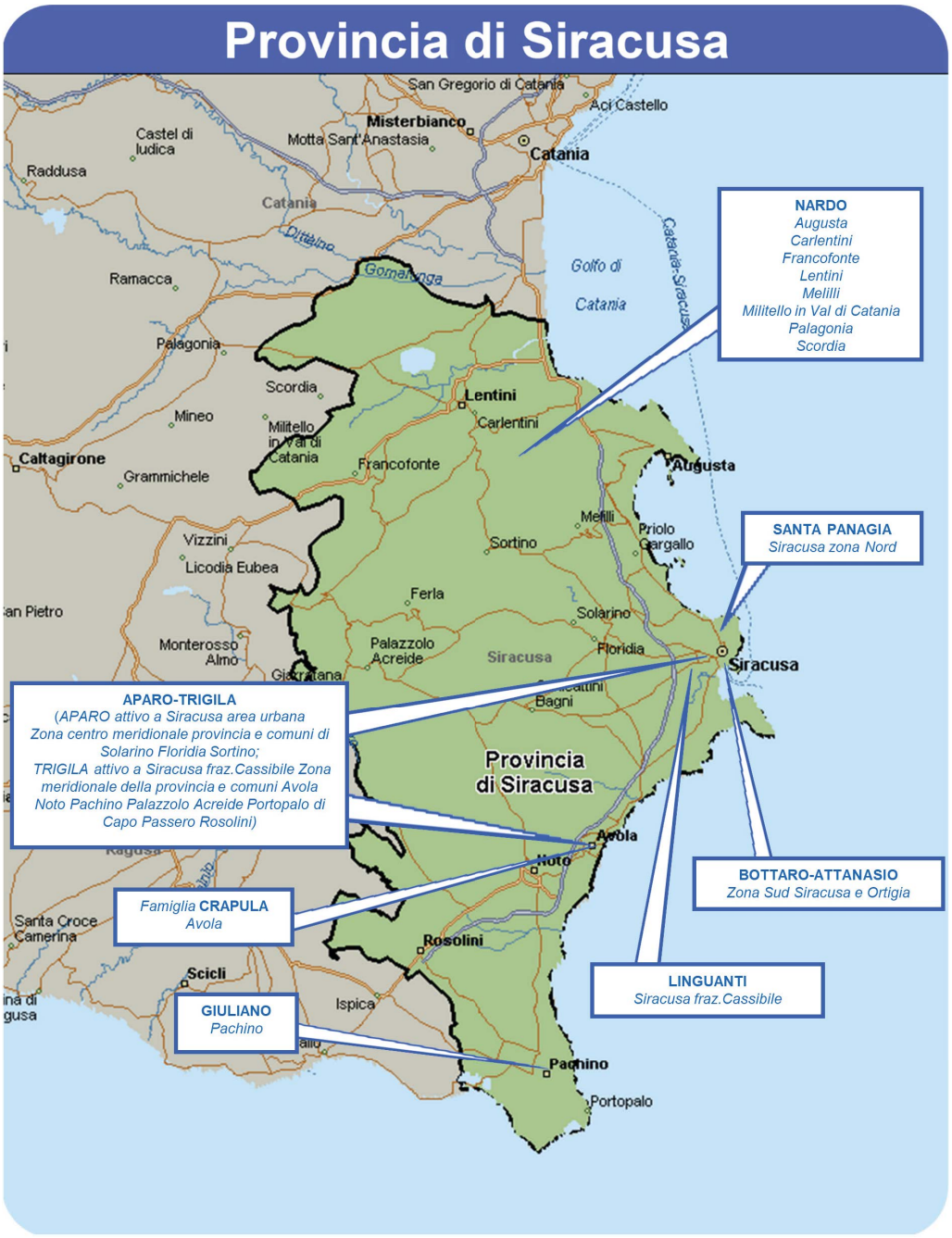
---

242 **Il 12 febbraio 2021**, a Ragusa**,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC 1331/2018 RGNR e 283/2019 RG GIP del Tribunale di Catania, traendo in arresto 4 persone di origine nigeriana ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione.

243 In merito il Prefetto di Ragusa (in carica sino al maggio 2021), Filippina COCUZZA, ha dichiarato che *"…Le attività essenziali che richiamano gli interessi della criminalità sono principalmente due: quello, come detto, del mercato ortofrutticolo con l'intero e vario indotto che ruota attorno a esso e quello che orbita attorno alla gestione dei rifiuti".*

244 A tal riguardo sempre il Prefetto di Ragusa (in carica sino al maggio 2021), Filippina COCUZZA, evidenzia che *"…significativa è stata la difficoltà di assegnazione di alcuni box, come precisato nella Relazione allegata al Decreto di scioglimento del Comune di Vittoria, dove si parla di "...intimidazioni e minacce perpetrate nei confronti dei membri della commissione giudicatrice, che di fatto hanno paralizzato lo svolgimento della gara di appalto per l'assegnazione di alcuni box all'interno del suddetto Mercato[..] Quanto al trasporto dell'ortofrutta su gomma...nelle varie regioni, sono comprovati i rapporti con la criminalità campana* e *la 'ndrangheta".*

245 Il Comune di Vittoria è stato sciolto con DPR del 2 agosto 2018, prorogato con DPR del 5 dicembre 2019 in quanto, come evidenziato nel decreto di proroga, non risultava *"ancora esaurita l'azione di recupero e di risanamento complessivo dell'istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla criminalità organizzata".* Le elezioni amministrative degli organi comunali si sono tenute nell'ottobre del 2021.


Provincia di Siracusa
San Gregorio di Catania
Aci Castello
Misterbianco
Motta Sant'Anastasia
Catania
Castel di Iudica
Raddusa
Ramacca
Palagonia
Scordia
Mineo
Militello in Val di Catania
Caltagirone
Grammichele
Vizzini
Licodia Eubea
Monterosso Almo
Giarratana
Francofonte
Lentini
Carlentini
Augusta
Melilli
Priolo Gargallo
Sortino
Ferla
Solarino
Floridia
Siracusa
Palazzolo Acreide
Bagni
Provincia di Siracusa
Avola
Noto
Rosolini
Scicli
Ispica
Pachino
Portopalo
Santa Croce Camerina
Golfo di Catania
NARDO
Augusta
Carlentini
Francofonte
Lentini
Melilli
Militello in Val di Catania
Palagonia
Scordia
SANTA PANAGIA
Siracusa zona Nord
APARO-TRIGILA
(APARO attivo a Siracusa area urbana Zona centro meridionale provincia e comuni di Solarino Floridia Sortino;
TRIGILA attivo a Siracusa fraz.Cassibile Zona meridionale della provincia e comuni Avola Noto Pachino Palazzolo Acreide Portopalo di Capo Passero Rosolini)
BOTTARO-ATTANASIO
Zona Sud Siracusa e Ortigia
Famiglia CRAPULA
Avola
LINGUANTI
Siracusa fraz.Cassibile
GIULIANO
Pachino

clan CAPPELLO di Catania che nel semestre in corso è stato interessato da una confisca di beni eseguita dalla DIA a carico di un esponente di rilievo[246]. Il *clan* è molto attivo nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti che risulta essere la principale fonte di guadagno per tutte le consorterie. In effetti gli esponenti di vertice dei citati sodalizi[247] seguirebbero una logica di spartizione territoriale per gestire in autonomia le piazze di spaccio di stupefacente fornito prevalentemente dai sodalizi mafiosi etnei[248].

Il settentrione della provincia (in particolare gli abitati di Lentini, Carlentini e Augusta) risulterebbe ancora sotto l'influenza della *famiglia* NARDO riconducibile alla famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania.

La zona sud riferita ai centri di Noto, Pachino, Avola, Rosolini ed altri appare da tempo sotto il controllo del *clan* TRIGILA che nel semestre è stato colpito dagli esiti dell'indagine *"Robin Hood"*[249] conclusa l'**11 gennaio 2021** e da cui è emersa la posizione dominante assunta dalla consorteria nel settore del trasporto su gomma di prodotti ortofrutticoli, della produzione di pedane ed imballaggi e della produzione e commercio di prodotti caseari. E' stato accertato che il *clan* oltre a porre in essere attività tradizionalmente illecite come il traffico di sostanze stupefacenti ricorreva ad un *modus operandi* consolidato nel tempo e sfruttava la riconosciuta caratura criminale per penetrare il tessuto economico del territori grazie ad aziende in grado di alterare le regole della concorrenza, riuscendo in tal modo a conseguire illeciti profitti. Ciò avveniva ad esempio nell'intermediazione imposta nel settore dei trasporti agricoli e nell'acquisizione di fondi agricoli finalizzati alla richieste di contributi europei. L'operazione ha inoltre svelato la perdurante capacità di un elemento di vertice dei TRIGILA di influenzare, benché recluso da lunga data, l'operatività criminale del gruppo *"… le intercettazioni dei colloqui in carcere con i familiari hanno permesso di appurare come lo stesso avesse continuato a deliberare o approvare le azioni più rilevanti organizzate ed eseguite da chi era rimasto in libertà, con particolare riferimento al controllo delle attività economiche del territorio"*[250].

---

246 Il **20 maggio 2021,** con Dec. conf. 211/18 RSS -104/21 RD il Tribunale di Catania ha disposto la confisca dei beni oggetto di sequestro preventivo disposto nel maggio 2019 a carico di un affiliato del *clan* BOTTARO-ATTANASIO, per un valore complessivo stimato in circa 500 mila euro. Entrambi i provvedimenti ablativi sono stati eseguiti dalla competente articolazione DIA.

247 Anche se in gran parte detenuti, si avvalgono del consolidato *prestigio criminale* e di un nutrito gruppo di sodali.

248 Lo scenario delineato è confermato dall'indagine *"Demetra"* conclusa il 2 settembre 2020 e ampiamente descritta nel semestre precedente, che ha evidenziato l'operatività nella città di Siracusa di due organizzazioni criminali dedite allo spaccio entrambe con autonomia strutturale e operativa nella gestione delle zone di competenza, individuando il vertice di uno dei gruppi criminali in un elemento vicino al *clan* BOTTARO-ATTANASIO.

249 A Siracusa, Catania, Ragusa, L'Aquila, Ancona e Terni, la Polizia di Stato, coadiuvata da Carabinieri e Guardia di finanza, ha eseguito l'OCC 14652/16 R.G.N.R e 3261/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **30 aprile 2021** nei confronti di 13 persone, ritenute appartenenti al *clan* TRIGILA, responsabili a vario titolo dei reati di cui agli artt. 416bis, 629, 416bis 1,316 ter c.p., 73 D.P.R. 309/1990.

250 Stralcio del provvedimento della citata operazione *"Robin Hood"*.

Nel semestre la compagine mafiosa è stata interessata anche da due misure cautelari personali e altrettanti sequestri di beni ad esponenti di rilievo[251].

Nel territorio della frazione Cassibile a sud della città di Siracusa risulta attivo il sodalizio dei LINGUANTI articolazione dei TRIGILA mentre i territori di Pachino e Portopalo di Capo Passero vedrebbero l'egemonia del clan GIULIANO del quale sono stati accertati in passate attività d'indagine radicati legami con i CAPPELLO di Catania[252].

La zona pedemontana della provincia ove ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino risentirebbe dell'influenza criminale della *famiglia* APARO la cui rinnovata operatività nei settori delle estorsioni, usura e stupefacenti è stata disvelata da una recente indagine[253]. Parte dei proventi delle attività delittuose venivano infatti investiti nell'acquisto di importanti partite di droga fornite da affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e successivamente immesse nelle piazze di spaccio di Solarino e Floridia.

Anche nel semestre in riferimento le attività investigative concluse confermano il traffico e lo spaccio di stupefacenti quale principale fonte di guadagno della criminalità organizzata locale. A tal riguardo si richiamano gli esiti dell'operazione *"White Mountains"*[254] da cui è emersa l'operatività di un gruppo criminale dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* a Melilli (SR). L'indagine *"Algeri"* conclusa il **2 marzo 2021**[255] ha invece consentito di disarticolare un sodalizio dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (*cocaina, crack, hashish, metanfetamine e marijuana*) che aveva attivato in un popolare quartiere del capoluogo aretuseo una fiorente piazza di spaccio presidiata giorno e notte da spacciatori e vedette rivelando come lo spaccio avvenisse nei pressi di un istituto scolastico anche con impiego di minori. Al vertice del gruppo criminale vi era un soggetto latitante da alcuni mesi a Malta e tratto in arresto[256]. Sull'argomento particolare rilevanza assume per l'atipicità dello stupefacente l'indagine *"Fast*

---

251 Il **03 febbraio 2021**, a Noto (SR), la Guardia di finanza, nell'ambito dell'indagine *"Volto Noto"* che ha riguardato 5 persone residenti nella provincia aretusea indagate per trasferimento fraudolento di valori con la finalità di eludere la normativa antimafia, ha eseguito due misure cautelari personali ed il sequestro di una rivendita di generi alimentari intestata ad un soggetto risultato essere prestanome di un affiliato del *clan* TRIGILA nei cui confronti, il **18 marzo 2021**, la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro beni emesso dal Tribunale di Catania per un valore complessivo stimato in circa 3 milioni di euro.
Il **12 marzo 2021,** in Siracusa e Noto (SR), la Polizia di Stato ha dato esecuzione al Dec. Seq. anticipato 6/2021 Reg. Seq. e 211/20 RSS, emesso dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione il 2 marzo .2021 sui beni facenti capo ad un esponente del *clan* TRIGILA per un valore complessivo in corso di valutazione.

252 Si tratta dell'operazione *"Araba fenice"* del luglio 2018, descritta nelle precedenti Relazioni.

253 Si tratta dell'operazione *"San Paolo"* del 27 luglio 2020, illustrata nella precedente Relazione.

254 Il **20 marzo 2021,** a Melilli (SR), Milazzo (ME), Castello di Cisterna (NA) e Siracusa, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 6714/20 RG GIP e 8390/19 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti (*cocaina*).

255 Il **2 marzo 2021**, a Siracusa, Pressana (VR) e Malta, i Carabinieri hanno eseguito le OCC 14217/18 RGNR - 10167/19 RG GIP e 572/20, emesse dal GIP del Tribunale Ordinario e per i Minorenni di Catania nei confronti di 31 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere armata e pluriaggravata finalizzata al traffico illecito di stupefacenti.

256 In esecuzione di un Mandato di Arresto Europeo.

Shipping"[257] che ha colpito un sodalizio criminale operante ad Augusta (SR) e Catania dedito al traffico internazionale di *ossicodone*, oppioide semisintetico commercializzato per fini esclusivamente terapeutici. Lo stupefacente veniva procurato con l'aiuto di medici compiacenti mediante il rilascio di ricette che prescrivevano il farmaco *oxycodin* a soggetti che non ne avevano alcun bisogno terapeutico, con conseguente truffa al Sevizio Sanitario Nazionale. Il predetto farmaco veniva poi ritirato presso alcune farmacie della provincia di Siracusa e Catania e successivamente rivenduto come sostanza stupefacente all'organizzazione criminale per essere spedito in territorio statunitense tramite corrieri internazionali accreditati.

La rilevante dimensione del traffico/spaccio di stupefacenti ha trovato conferma nelle attività di sequestro eseguite a Siracusa e provincia. L'indagine *"Prison dealers"* conclusa il **14 aprile 2021**[258] ha rivelato l'esistenza di una ramificata organizzazione criminale attiva tra Catania e Augusta (SR), finalizzata al reperimento e allo spaccio di sostanza stupefacente di varia tipologia (*cocaina, marijuana, hashish e skunk*) tra i detenuti dell'istituto penitenziario di Augusta (SR), oltre all'illecita immissione e consegna a favore degli stessi reclusi di telefoni cellulari e apparati per la comunicazione. Tra i soggetti che garantivano la fornitura dello stupefacente all'interno della struttura carceraria vi era anche un esponente della consorteria catanese dei *"Cursoti milanesi"*.

Significativi anche i sequestri di armi e materie esplodenti in area[259].

257 Il **19 maggio 2021**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCC 6411/20 RGNR e 2881/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania. L'attività investigativa ha riguardato 29 persone indagate per i reati di associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità, detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, prescrizione abusiva di farmaci, truffa aggravata ai danni del Servizio Sanitario Nazionale, ricettazione e falsità commessa dal P.U. in certificazioni.

258 Il **14 aprile 2021**, la Guardia di finanza, in collaborazione e con il supporto della Polizia Penitenziaria, ha eseguito l'OCC 995/2019 RGNR e 1491/2021, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 12 aprile 2021 nei confronti di 16 persone indagate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanza stupefacente, associazione per delinquere finalizzata all'indebito procacciamento di apparati telefonici, corruzione di pubblici ufficiali per atti contrari ai doveri di ufficio.

259 Il **5 gennaio 2021**, a Melilli (SR), i Carabinieri hanno arrestato un soggetto per produzione e coltivazione di sostanze stupefacenti, in quanto a seguito di perquisizione domiciliare si rinvenivano 5 kg di marijuana in fase di essicazione. Il **30 gennaio 2021** a Siracusa i Carabinieri hanno operato l'arresto di un soggetto colto in flagranza del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. A seguito di perquisizione domiciliare si rinvenivano circa 1 kg di *cocaina,* 280 g. di *marijuana*, 70 g. di *hashish* e 40 g. di *crack*. Venivano inoltre rinvenute: 3 pistole semiautomatiche, 1 revolver già carico con 5 proiettili inseriti nel tamburo, 1 fucile semiautomatico, ingente munizionamento, 1 ordigno artigianale, 1 giubbotto antiproiettile, una radio portatile completa di batteria sintonizzabile sulle frequenze in uso alle Forze di Polizia. Il **2 marzo 2021**, i Carabinieri, nell'ambito della descritta indagine *Algeri"* hanno eseguito il sequestro di oltre 1 kg di *marijuana* e di 2 kg di *cocaina*. Si rinvenivano inoltre 5 pistole clandestine. Il **16 marzo 2021**, in località Priolo Gargallo (SR), i Carabinieri hanno operato l'arresto di un soggetto trovato in possesso di circa 3 kg di *hashish*.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.

La lettura degli eventi che nel 2021 hanno riguardato la Campania restituisce il quadro di un fenomeno mafioso caratterizzato da stabili equilibri criminali consolidatisi nel tempo anche in ragione dei contesti sociali interessati. Il complesso sistema criminale della *camorra* ammette la polarizzazione di gruppi criminali minori che, tuttavia, operano sempre in una condizione di coordinata coabitazione con i principali grandi cartelli.

Al riguardo appare opportuno richiamare le recenti dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni MELILLO, che hanno evidenziato le connotazioni strutturali della *camorra*. L'alto Magistrato ha sottolineato come sia *"sempre stato un grave errore dell'azione di contrasto della criminalità camorristica aver sottovalutato la capacità di coordinazione gestionale che le organizzazioni camorristiche hanno attorno agli obiettivi comuni […] Questa sottovalutazione ha a lungo impedito di scorgere quale dimensione avessero raggiunto i cartelli criminali che per oltre un ventennio hanno controllato larga parte dell'area nolana, vesuviana e salernitana, o che addirittura letteralmente dominavano nell'area casertana*". In particolare, una lettura a largo spettro delle risultanze investigative consente di inquadrare l'operatività delle "*strutture di vertice dei principali cartelli criminali dell'area metropolitana e le loro principali proiezioni delittuose che sono accomunate da queste caratteristiche: capacità di generare grandi profitti e insieme un più ridotto rischio giudiziario, grandi truffe assicurative telematiche, controllo delle aste giudiziarie, controllo di settori imprenditoriali delicatissimi per la stessa sicurezza pubblica e privata, controllo della logistica, delle* Global Service *a supporto delle reti del commercio internazionale originate dalla tradizionale attività dei magliari, appoggi dalla contraffazione dal contrabbando. Ancora, ma soprattutto, frodi fiscali di enormi dimensioni, controllo del ciclo dei rifiuti, controllo di gran parte degli appalti strumentali alla gestione della sanità pubblica e privata, regia di gigantesche speculazioni immobiliari, in particolare di quelle legate alle grandi infrastrutture produttive e di distribuzione commerciale. Tutte cose che hanno poco a che fare con la* «camorra dei vicoli e delle stese» *o con quella camorra la cui immagine è stata anche recentemente scritta come una mafia sgangherata*". Un interessante quadro tratteggiato dal Procuratore Distrettuale nel corso del convegno "*La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale*" organizzato proprio dalla Procura di Napoli e dal *Laboratorio interdisciplinare di ricerca sulle mafie e la corruzione (LIRMAC)* dell'Università Federico II di Napoli tenutosi il 26 novembre 2021 all'interno dell'Ateneo partenopeo.

Durante l'evento sono state presentate le mappe investigativo-giudiziarie delle alleanze di camorra a Napoli elaborate dalla Procura e dalle Forze dell'ordine partenopee. Gli schemi mostrano l'esistenza di una fitta rete di relazioni che smentisce l'idea di una mafia partenopea parcellizzata. Diversamente restituiscono l'immagine della *camorra* organizzata in un vero e proprio "sistema" basato su stratificati e complessi livelli decisionali, su una struttura criminale consolidata sul territorio e dotata di un direttorio per la gestione e il coordinamento dei gruppi subordinati.

Si riportano di seguito le mappe che illustrano il predetto sistema di intese contraddistinte da

colori differenti in base a quanto rilevato dalle indagini giudiziarie nei vari quartieri sia della città, sia in provincia.





Sebbene poco al di fuori del periodo di riferimento i descritti assetti criminali trovano ulteriore e recente conferma nel decreto di fermo di indiziato di delitto[1] eseguito il **7 agosto 2021** dai Carabinieri a carico della *reggente* del clan LICCIARDI. Il provvedimento infatti ricostruisce il ruolo direttivo assunto dalla pregiudicata all'interno sia della *famiglia*, sia della confederazione criminale dell'*alleanza di Secondigliano*. In estrema sintesi rispetto a quanto dettagliatamente sarà illustrato nel paragrafo dedicato alla provincia di Napoli la misura restrittiva d'urgenza documenta la struttura del "*cartello camorristico noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO o come il SISTEMA, cui fa capo il controllo delle attività dei gruppi camorristici operanti nella città di Napoli e nella relativa, più ampia area metropolitana*".

L'analisi delle evidenze investigative e giudiziarie del periodo in esame, inoltre, fotografa il quadro di una *camorra* più che mai protesa a farsi impresa attraverso strumenti privilegiati quali la corruzione, il riciclaggio, l'intimidazione ambientale e le collusioni che ne derivano.

Una realtà criminale che si muoverebbe sul duplice piano dell'inabissamento e della concretezza costruito sui traffici commerciali e mediante affari alimentati da una potenza economica assicurata principalmente dal traffico di droga. Tale *modus operandi* garantirebbe una stabile presenza nel tessuto economico favorita dalla ricerca di servizi e di favori da parte di settori dell'imprenditoria privata talvolta inclini a facilitazioni che sfociano nell'illecito. Allo stesso tempo la criminalità organizzata avrebbe raggiunto la consapevolezza di dover operare in modo silente per sottrarsi all'attenzione delle Forze dell'ordine ricorrendo alla violenza esclusivamente per frenare ribellioni o infedeltà. Il venir meno della minaccia come strumento principale di operatività non rende peraltro le organizzazioni meno pericolose anzi ne amplificherebbe esponenzialmente la potenzialità operativa.

Gli omicidi riconducibili alle logiche camorristiche secondo le acquisizioni investigative e giudiziarie apparirebbero collegati a dinamiche di epurazione interna finalizzate alla prevenzione di qualunque tentativo di alterazione degli assetti già definiti. Tuttavia la rappresentazione del fenomeno camorristico ricondotto ad una sequela di scontri violenti tra gruppi che esercitano un controllo asfissiante sul territorio rappresenterebbe solo una parte della realtà riferita per lo più alla città di Napoli. Nel capoluogo i cartelli di *camorra* permarrebbero rinvigoriti e rinnovati nonostante alterne vicende di agguati e di repressioni giudiziarie. Organizzazioni dimostratesi quindi capaci di riemergere secondo evoluti modelli di espansione e la cui leadership peraltro sempre più spesso coinciderebbe con figure di professionisti che ricoprono posizioni di controllo e diventano l'espressione più moderna della attuale criminalità organizzata.

Nell'odierno scenario la *camorra* campana si confermerebbe composta da un difficile e complicato mosaico dove si intrecciano *clan* o federazioni di *clan* che esercitando una presenza invasiva sul territorio per il controllo e la gestione delle attività illecite risultano anche in grado di controllare in forma egemonica le attività economiche attraverso una silente strategia di

1 Decreto n. 26550/21 RGNR, emesso il 6 agosto 2021 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli convalidato con ordinanza n. 30599/21 RGNR – 28300/21 RG GIP emessa il 9.08.2021 dal GIP del Tribunale di Roma e confermato con ordinanza n. 26550/21 RGNR – 19498/21 RG GIP emessa il 16.08.2021 dal GIP del Tribunale di Napoli.

infiltrazione/collusione nel mondo dell'imprenditoria e dei poteri pubblici, onde assicurarsi la gestione di importanti settori dell'economia legale. La capacità di tessere rapporti con il mondo imprenditoriale e delle istituzioni renderebbe persistente la minaccia di infiltrazione nel comparto degli appalti di opere pubbliche, poiché le imprese contigue alla camorra possono disporre di ingenti risorse finanziarie provenienti dalle attività illecite e muoversi nei mercati di riferimento in posizione di vantaggio rispetto alle imprese "sane", peraltro utilizzando sistemi corruttivi o di intimidazione nei confronti di amministratori e pubblici funzionari al fine di condizionare le procedure di gara.

L'infiltrazione ed il condizionamento degli apparati pubblici sono confermati dai provvedimenti di accesso ispettivo disposti dal Ministero dell'Interno e dal conseguente scioglimento di alcune amministrazioni locali in costanza di accertate ingerenze della criminalità organizzata nel funzionamento degli Enti.

La crisi di liquidità acuita dalla pandemia rappresenta un'emergenza che colpisce, tra gli altri, i commercianti spingendoli probabilmente a chiedere prestiti a tassi usurai a soggetti legati alla criminalità organizzata per la difficoltà a finanziarsi attraverso il sistema creditizio ordinario. Il fenomeno è stata esaminato ed affrontato in seno ai tavoli tecnici delle Prefetture allo scopo di monitorarlo e ricercare strumenti di tutela.

In tale contesto un ruolo determinante è affidato ai Gruppi Interforze Antimafia coordinati dagli Uffici territoriali di Governo per fronteggiare i tentativi della *camorra* di infiltrarsi nell'economia legale condizionandone le dinamiche di libero mercato. In questo momento storico l'attenzione va indirizzata in particolare agli appalti per la realizzazione e il potenziamento di servizi connessi con l'attività legata al turismo, alla ristorazione, all'intera filiera agro-alimentare e ai "cicli della sanità e dei rifiuti". Nel semestre la sola Prefettura di Napoli ha emesso 41 provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese operanti in vari settori e considerate riconducibili ai *clan* di camorra o comunque a rischio infiltrazione. I provvedimenti antimafia emessi dalle Prefetture campane confermerebbero la patologica infiltrazione di imprese riconducibili alla camorra non solo nel campo alberghiero, della ristorazione, delle pulizie ma anche nella gestione di stabilimenti balneari, nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella realizzazione di lavori edili in generale, nei servizi cimiteriali e di onoranze funebri, di vigilanza, custodia e di trasporto.

Per quanto concerne l'azione svolta da altre istituzioni si segnala che il **18 maggio 2021** si è insediato l'"Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata". Si tratta di un organismo istituito dalla *legge regionale n. 7/2012* con funzioni di promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, nonché di monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione del loro riutilizzo sociale[2]. Il **12 luglio 2021** a Napoli la "Com-

2 Vi fanno parte, la Commissione consiliare regionale Anticamorra, l'Agenzia nazionale dei beni confiscati, la Fondazione Pol.i.s., il consorzio Agrorinasce, l'Anci, Confindustria, Confapi, Confesercenti, Coldiretti, Confagricoltura, la Cia, l'Ance, Confcooperative, Legacoop, la Commissione consiliare regionale Anticamorra, l'Abi, l'Agci, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisal; il Comitato don Peppe Diana, il Consorzio terzo settore, la Cooperativa sociale Giancarlo Siani, Libera e Copagri. Nel biennio 2018-2020 sono stati eseguiti 52 interventi di ristrutturazione e ulteriori azioni di sostegno per 15 progetti nell'Area metropolitana di Napoli e nelle quattro province.

missione Regionale Speciale Anticamorra e Beni confiscati" ha espresso all'unanimità parere favorevole al "Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati del 2021" approvato dalla Giunta regionale.

Come già accennato le strategie affaristico-mafiose delle organizzazioni di *camorra* eviterebbero aperte contrapposizioni e scontri frontali mantenendo una condotta di inabissamento funzionale ad impedire che si realizzino situazioni di allarme tali da aumentare il livello di attenzione delle istituzioni e delle forze dell'ordine. Proprio grazie alla spiccata capacità di mimetizzazione le "risorse criminali" di cui dispongono i cartelli camorristici ricercherebbero sempre più la disponibilità di professionisti, di funzionari pubblici sensibili alle lusinghe corruttive, di amministratori locali infedeli e soggetti che sono in condizione di traghettare l'organizzazione criminale ad un livello d'infiltrazione più profondo, mentre le conflittualità interne sono vigilate con l'obiettivo di tutelare l'integrità dell'organizzazione.

In particolare, lo **scenario partenopeo cittadino** ancora una volta dimostrerebbe che al di là delle singole vicende riguardanti i diversi gruppi sul territorio gli equilibri criminali costituiscono sempre espressione di un più ampio progetto riconducibile a due sole organizzazioni criminali. Si tratta dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO e del *clan* MAZZARELLA che dettano le linee guida alle associazioni aderenti le quali, pur essendo dotate della piena autonomia nella gestione degli affari interni, non possono sottrarsi all'influenza dei due cartelli egemoni.

Nella confederazione dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO i *clan* CONTINI, LICCIARDI E MALLARDO costituirebbero oggi significative realtà imprenditoriali controllando catene di ristorazione e attività commerciali in gran parte del territorio cittadino. Ciò malgrado il duro colpo al *clan* LICCIARDI è stato inflitto dalle forze di polizia con l'arresto della reggente del sodalizio avvenuto a Roma nel mese di agosto 2021. Di contro il *clan* MAZZARELLA con una politica di espansione attraverso una rete di alleanze anche nella provincia napoletana contaminerebbe quelle porzioni di territorio rimaste orfane degli storici *clan* collassati a causa dei numerosi arresti subiti.

I due grandi cartelli potrebbero riuscire ad influenzare le dinamiche di tutta la città e della periferia di Napoli spingendosi verso gli immediati paesi vesuviani mentre il *clan* AMATO-PAGANO confermerebbe di detenere un ruolo di assoluta centralità nel settore dell'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti avendo ristabilito gli equilibri con le altre compagini grazie anche al potere derivante dalla gestione di importanti canali del narcotraffico[3].

Con riferimento alla **provincia casertana** spicca senza dubbio l'operatività delle storiche famiglie casalesi degli SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA forti non solo del vincolo di sangue ma anche di un solido appoggio di complicità e connivenze assicurate da imprenditori vicini. Determinante per la sopravvivenza delle consorterie Casalesi è la comprovata evidenza, avvalorata dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dimostrata dalle indagini condotte dalla DDA, che i *leader* fondatori e promotori delle storiche organizzazioni camorristiche,

3 I coinvolgimento dei grandi cartelli campani nel narcotraffico internazionale ha trovato significativo riscontro nell'operazione "*Buenaventura*" conclusa il **2 febbraio 2021,** di cui si parlerà diffusamente in seguito.

anche se privati della libertà personale, continuerebbero a detenere la *voluntas* decisoria per le scelte operative e strategiche adottate all'esterno. Sempre nella provincia casertana risulterebbero particolarmente significative le diffuse condotte di soggetti che consumano estorsioni talvolta senza nemmeno palesare esplicite minacce o prevedere ritorsioni ma solo evocando l'appartenenza all'organizzazione dei casalesi.

La **provincia di Salerno** non avrebbe fatto registrare nel semestre significativi cambiamenti sotto il profilo degli equilibri e dei principali interessi delittuosi dei sodalizi d'area, mantenendo collegamenti con consorterie originarie del napoletano e del casertano. In quella **avellinese** si sottolinea la presenza di un gruppo criminale composto da ex appartenenti del *clan* GENOVESE, che opererebbe principalmente ad Avellino. Infine nel **beneventano** la presenza di organizzazioni criminali avrebbe nel corso degli anni subito un notevole ridimensionamento grazie alle attività investigative svolte nel tempo.

A carattere generale in tutto il territorio campano le organizzazioni troverebbero opportunità di arricchimento illecito anche a livello internazionale sfruttando il traffico di sostanze stupefacenti, il prestito a usura, le estorsioni, il commercio di prodotti contraffatti[4], il contrabbando di TLE[5], l'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse, le truffe assicurative, telematiche e in danno degli anziani, nonché il traffico di beni culturali, i reati contro l'ambiente e le frodi fiscali attuate mediante la commercializzazione di prodotti petroliferi e carburanti così come recentemente attestato con l'operazione "*Petrol Mafie SpA*" conclusa nel mese di **aprile 2021** e più avanti richiamata. Una *maxi inchiesta* transnazionale che ha raccolto gli esiti di quattro distinte indagini delle DDA di Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Napoli[6] coordinate dalla DNA e da EUROJUST avrebbe fatto emergere la convergenza di strutture criminali di differente matrice nella pianificazione condivisa del *business* della illecita commercializzazione di carburanti e nel riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere con sede anche

---

4 Diverse attività che hanno visto impegnata soprattutto la Guardia di finanza hanno portato a numerose denunce e ingenti sequestri, soprattutto di capi di abbigliamento ed accessori. In particolare il **21 aprile 2021**, al termine di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, sono state denunciate 22 persone facenti parte di una strutturata organizzazione dedita alla contraffazione di marchi. È stata smantellata una "filiera del falso", con il sequestro, tra i quartieri napoletani di Secondigliano, Pendino, Vasto, Pianura e i comuni di Giugliano in Campania e Casalnuovo di Napoli, di oltre mezzo milione di capi di abbigliamento, accessori ed etichette contraffatti, 17 tra opifici e depositi clandestini e 873 macchinari. L'indagine ha avuto origine dall'individuazione di laboratori irregolari di produzione, assemblaggio e confezionamento dei capi d'abbigliamento falsi e dalla successiva scoperta di siti di approvvigionamento dei "capi neutri", cioè privi di marchio, sui quali venivano apposti loghi ed etichette contraffatte di noti *brand*. Il valore sul mercato della merce sequestrata ammonta a circa 6 milioni di euro.

5 A Napoli, il **2 aprile 2021** il Comando Provinciale della Guardia di finanza di Napoli ha tratto in arresto nel quartiere "Barra" del capoluogo 4 contrabbandieri e sottoposto a sequestro 6 quintali di sigarette. Nel corso di un'altra operazione conclusa il **13 aprile 2021**, la Guardia di finanza ha eseguito una ordinanza applicativa di custodia cautelare (OCC n. 8569/2019RGNR-265/2020 Reg. mis. caut. Emessa dal Tribunale di Foggia il **9 aprile 2021** nei confronti di n. 7 soggetti residenti nei Comuni di Manfredonia (FG), San Severo (FG), Torremaggiore (FG), Napoli e Rovigo, tutti gravati da precedenti di polizia, responsabili, a vario titolo, dei reati di contrabbando di alcool e Tabacchi Lavorati Esteri, detenzione e commercio di sostanze stupefacenti.

6 OCC n. 1936/2017 e n. 1266/2918 RG GIP emessa il **2 marzo 2021** dal Gip del Tribunale di Reggio Calabria; OCC n. 44055/2018 RGNR e n. 25566/2019 RG GIP emessa il **3 marzo 2021** dal Tribunale di Roma; Decreto di Fermo di indiziato di delitto n. 4823/20 RGNR emesso il **10 marzo 2021** dalla DDA di Catanzaro; OCC n. 30350/13 RGNR, n. 1266/18 RG GIP e n. 456/20 R OCC emessa il 2 dicembre 2020 dal Tribunale di Napoli.

in Lombardia e intestate a prestanome insospettabili. Sul fronte *camorristico* benché dai provvedimenti giudiziari emerga una evidente sinergia tra diverse matrici mafiose emergerebbe la centralità del *clan* MOCCIA di Afragola (NA) nel controllo delle frodi sugli oli minerali oggetto delle misure.

Significativa è anche l'operazione *"Febbre oro nero"*[7] eseguita il **12 aprile 2021** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di 41 indagati. L'indagine ha interessato la provincia di Taranto ma anche quelle di Salerno, Napoli, Caserta, Cosenza e Brescia portando ad una serie di sequestri preventivi finalizzati alla confisca di quote sociali, capitale e compendio aziendale di 9 società, nonché somme di denaro. I promotori del sodalizio tra il quali figura un noto pregiudicato per associazione mafiosa referente del gruppo criminale tarantino CICALA, *"… avrebbero proseguito l'azione criminale evolvendosi in vera e propria consorteria mafiosa portandone altresì ad ulteriore evoluzione il metodo in quanto basato anche su di una nuova forma di intimidazione non più solo predatoria e violenta, ma anche silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento, ma conservando, comunque, scopi e finalità"*. Dall'attività di indagine sarebbe altresì emerso che l'interesse del gruppo si estendeva anche al di fuori del territorio di Taranto stringendo alleanze con altre consorterie criminali, in particolare con il *clan* dei CASALESI fazione SCHIAVONE, che poteva contare su un proprio referente *in loco.*

Ad ulteriore conferma si segnala anche l'attività conclusa a Napoli dalla Guardia di finanza[8] l'**11 giugno 2021** con l'esecuzione tra le province di Napoli, Salerno e Reggio Calabria di un sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni del valore di oltre 18 milioni di euro nei confronti di 4 società e relativi amministratori operanti nel settore del commercio e distribuzione di carburanti. Sono stati sottoposti a sequestro in particolare conti correnti, denaro contante, gioielli, autovetture ed immobili. Il meccanismo fraudolento svelato consisteva nell'importare il prodotto energetico via mare dalla Spagna attraverso una società di capitali maltese con base a Napoli e Catania stoccandolo in sospensione d'imposta nei pressi di un deposito costiero napoletano. Da qui il carburante veniva ceduto solo cartolarmente quindi senza versare accisa ed I.V.A. ad un altro deposito fiscale situato in Calabria e fatto risultare venduto a società "cartiere" prive di qualunque struttura organizzativa. Queste ultime acquistavano solo sulla carta il prodotto in esenzione di I.V.A. per poi cederlo con l'emissione di fatture false a depositi commerciali campani che erano di fatto gli unici utilizzatori del carburante di contrabbando che in realtà non si era mai mosso da Napoli.

Ciò dimostra come il processo evolutivo avviato ormai da tempo vede le organizzazioni di *camorra* divenire complesse imprese d'affari.

---

7 OCC n. 1711/19 RGNR - 4508/20 RG.GIP, emessa il **18 marzo 2021** dal Tribunale di Lecce. I soggetti coinvolti sarebbero accusati a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni inesistenti; l'associazione poteva, inoltre, contare sulla disponibilità di armi. Risulterebbero indagati anche 3 appartenenti alle Forze di polizia e 2 legali accusati di vari reati tra cui rivelazione di segreto d'ufficio, corruzione, ricettazione e favoreggiamento personale aggravato. L'operazione è anche descritta nel capitolo dedicato alla mafia pugliese.

8 Come da comunicato stampa della Guardia di finanza l'11 giugno 2021.

4. Criminalità organizzata campana

In merito al radicamento storico dei cartelli criminali napoletani il Procuratore Generale Luigi Riello in un intervista al "il Mattino di Napoli" del **23 maggio 2021** ha parlato di una vera e propria borghesia camorristica sottolineando che a Napoli "*troviamo famiglie che gestiscono imperi, reti di imprese con società utilizzate per riciclare i soldi della droga e per trafficare in vari settori, con ramificazioni in gran parte del mondo. Potremmo parlare di una vera e propria borghesia camorristica che proprio in ragione di questa mutazione genetica, ha reso la camorra un cliente affidabile sul mercato, in quanto il cosiddetto Sistema gode purtroppo di ottime entrature nella politica e nella pubblica amministrazione. Inoltre va detto che il confine tra camorristi e corrotti è labile in quanto, come è stato acutamente rilevato, contrariamente a quello che si pensa, non sono le mafie ad alimentare la corruzione, ma è la corruzione ad alimentare le mafie: i mafiosi arrivano dove già operano corrotti e corruttori*". Peraltro risultano "*ancora troppo timide e tiepide le reazioni della borghesia, degli intellettuali, delle cosiddette persone perbene dinanzi al dilagare della violenza*". Il magistrato ha parlato di una sorta di "cloroformizzazione" delle coscienze: "*Pur senza ricorrere ad ingenerose generalizzazioni i nostri intellettuali, i nostri imprenditori, i nostri liberi professionisti possono essere divisi in tre categorie: quelli (…) collusi con il mondo del crimine organizzato (che non sono moltissimi, ma nemmeno molto pochi), quelli che cercano di saltare sul carro del vincitore di turno per ottenere una candidatura e conquistare una posizione di potere – e non hanno quindi, alcuna voglia di indignarsi e di ergersi a coscienza critica contro la politica dei politicanti – e quelli, forse i più numerosi, che sono come gli ignavi, come direbbe Dante, che preferiscono rinchiudersi nel proprio guscio e non muovere un dito in attesa di qualche salvatore della patria, un deus ex machina che sbuchi da qualche parte e risolva tutti i problemi*".

Proprio attraverso la pratica collusiva-corruttiva la camorra condizionerebbe i processi decisionali dei territori fino a intercettare risorse pubbliche destinate alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche.

Anche nel semestre in parola non mancano conferme nel senso così come è emerso dagli esiti dell'indagine "*Bloody Money*" [9] con la quale Polizia di Stato e Guardia di finanza il **24 febbraio 2021** hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 persone tra imprenditori, funzionari pubblici, esponenti delle Forze di polizia, faccendieri e personaggi di spicco del *clan* CIMMINO del Vomero indagati a vario titolo di corruzione, impiego di beni di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti e trasferimento fraudolento di valori, reati aggravati ai sensi dell'art. 416 bis.1 cp. L'indagine avrebbe ricostruito un articolato meccanismo di corruzione esistente dietro una società della Regione Campania che si occupa tra l'altro di bonifiche. Tra i fatti contestati si annoverano le condotte corruttive nel procedimento di assegnazione urgente del servizio di smaltimento dei fanghi da parte di funzionari della Regione che "*ricevevano o accettavano, indebitamente, la promessa di denaro …*" a titolo di controprestazione "*…per dare indicazione alla cordata di imprenditori sopramenzionati circa le modalità e i tempi nei quali e con i quali formulare la loro offerta di erogazione del servizio di smaltimento dei fanghi, dando indicazioni ancora più specifiche e puntuali in ordine al prezzo (a tonnellata) che gli stessi avrebbe-*

9 OCC 17674/17 RGNR - 14873/18 RG GIP - 28/21 OCC emessa il **29 gennaio 2021** dal Tribunale di Napoli. Nel corso della perquisizione domiciliare eseguita nei confronti di uno degli imprenditori coinvolti è stato trovato denaro contante per oltre 4 milioni di euro.

ro dovuto indicare nell'offerta medesima…". Gli abusi sarebbero consistiti anche negli affidamenti diretti in violazione delle norme in materia e per importi ben superiori alle soglie, nonché in complicate operazioni finanziarie di monetizzazione eseguite in concorso con esponenti del *clan* MAZZARELLA e con un pregiudicato del *clan* FORMICOLA "*finalizzate ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei proventi derivanti dalla commercializzazione dei carburanti*" (con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p.).

L'inchiesta ha colpito seppur marginalmente anche un personaggio vicino al *clan* BIDOGNETTI facendo comunque emergere l'interesse del sodalizio di Casapesenna (CE) nell'affare dello smaltimento dei fanghi. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro[10] nei confronti di un pluripregiudicato da tempo legato alla famiglia camorristica dei FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio e specializzato nelle frodi fiscali attuate mediante la commercializzazione di prodotti petroliferi esenti da IVA in quanto apparentemente destinati all'esportazione sebbene in realtà venduti in Italia. Funzionale all'illecito meccanismo sarebbe stato l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti emesse da società "cartiere" create ad hoc.

L'apertura alle nuove frontiere affaristico-criminali sarebbe tuttavia avvenuta senza rinunciare alla componente militare delle consorterie e indirizzata al controllo del territorio e alla consumazione di reati tradizionalmente mafiosi come l'estorsione e l'usura.

A dimostrazione della continua ricerca di consenso sul territorio interviene la rimozione effettuata dai Carabinieri il **28 aprile 2021** di una sorta di altarino allestito nella zona dei Decumani in memoria di un giovane appartenente a un gruppo criminale, c.d. "*paranza dei bambini*", che impose per un breve periodo il pizzo a commercianti del quartiere.

Al riguardo si richiama anche il rinvenimento nei locali di un'associazione religiosa del quartiere Arenaccia ad opera dei Carabinieri il **24 aprile 2021** di 3 statue seicentesche di Santi, trafugate da una Chiesa chiusa al pubblico. Sulle statue erano state apposte targhe con i nomi dei *capiclan* BOSTI, CONTINI e MALLARDO detenuti in regime di 41bis al fine di simboleggiare la forza dei rispettivi *clan* in occasioni delle processioni in strada.

Ancora il Prefetto e l'Arcivescovo di Napoli hanno ordinato congiuntamente nel mese di **marzo 2021** la rimozione dalla Chiesa di Maria Santissima della Cintura e della Consolazione di due quadri ai cui piedi erano state apposte targhe che riportano il nome del defunto *boss* del *clan* NUVOLETTA da anni egemone nel comune di Marano (NA).

Sull'argomento si è soffermato anche il Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni MELILLO, in un'intervista, pubblicata dal "*Il Mattino*" l'**8 maggio 2021** L'alto Magistrato in merito ha dichiarato: "*Murales ed altarini consentono la rinnovazione quotidiana di un rito di iniziazione di quel camorrista di strada ed insieme l'esaltazione del controllo mafioso del territorio*". Sulla necessità di procedere alla rimozione, ha aggiunto:" *è semplicemente affiorato in tutta la sua estensione e gravità un fenomeno che non pochi consideravano con indifferenza o comunque lo sottovalutavano. ... I cittadini guardavano a quelle ostentazioni di potere criminale con la rassegnazione propria di chi è costretto quo-*

10 Provvedimento n. 56/20 RGMP - 7/2021 S Reg. Dec., emesso il 5.2.2021 dal Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle Misure di Prevenzione.

tidianamente ad assistere a mille abusi e soprusi...".

Per altro verso è sempre più frequente l'uso dei *social network* per condividere messaggi testuali e frammenti audiovisivi espliciti di ispirazione camorristici. Forte è il rischio che l'identità mafiosa possa prendere il sopravvento anche attraverso la credibilità e l'autorevolezza del profilo social che esalta e diffonde la reputazione criminale del soggetto con lo *status* di uomo di *camorra*. L'esistenza di uno stretto legame tra gruppi in un'unica alleanza viene sempre più spesso dimostrato dai *post* sui *social*. Attraverso fotografie e *post* gli affiliati alle organizzazioni criminali ostenterebbero infatti l'appartenenza al gruppo e commenterebbero le azioni di fuoco. L'esaltazione del potere criminale del proprio gruppo unita alla pratica diffusa dell'ostentazione ricorrente fornirebbero un chiaro quadro della perversa sottocultura mafiosa con cui la *camorra* tenta di imporre la propria affermazione sul territorio[11].

In questa dimensione socio-culturale non vanno sottovalutati i fenomeni di violenza urbana ad opera di bande che soprattutto nel territorio partenopeo tentano di inserirsi nelle logiche della spartizione delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Nel semestre è stato anche rilevato un numero di rapine nei confronti dei *rider* aggrediti nei diversi quartieri napoletani.

Altro doloroso problema che affligge contesti urbani e di periferia è il fenomeno della criminalità minorile. Il coinvolgimento di minori in eventi criminosi starebbe registrando una significativa evoluzione per numero e tipologia di eventi delittuosi di cui gli stessi minori risultano non solo vittime ma talvolta protagonisti per motivi derivanti dalla loro condizione sia di tossicodipendenza, sia di affiliazione a famiglie di camorra. Sul medesimo piano sebbene estranea al fenomeno camorristico appare la pericolosa, consistente presenza di minori che si muovono in gruppo esercitando violenza del tutto ingiustificata nei confronti di coetanei o di fasce sensibili che annoverano anziani e disabili. In generale si tratterebbe di giovani che proverrebbero prevalentemente da periferie degradate e che hanno maturato esperienze di vita segnate da disagio familiare, difficoltà economiche, gravi forme di precarietà abitativa e carenze culturali derivanti da discontinuità o da completo abbandono scolastico.

Ritornando al fenomeno *camorra* in senso stretto le inchieste giudiziarie condotte negli ultimi mesi con le intervenute sentenze di condanna hanno contribuito a depotenziare le strutture militari delle organizzazioni ma non per questo ne hanno causato il collasso potendo esse contare su una straordinaria capacità di riorganizzazione attraverso forme di coesione e di

11 Nel provvedimento emesso il **16 aprile 2021** (n. 115/21 OCC eseguita il **17 maggio 2021**) si legge che una serie di acquisizioni investigative provengono proprio dai *social network* (*Facebook*); dal *social* viene documentato anche la nascita, nell'estate del 2017, del nuovo cartello criminale formato dal *clan* RINALDI (egemone nel quartiere di San Giovanni a Teduccio), dal *clan* APREA (egemone nel quartiere di Barra), dal *clan* MINICHINI/DE LUCA BOSSA (attivo nel quartiere di Ponticelli)- cfr OCC 25/19. Si segnala inoltre l'inquietante episodio del **giugno 2021** allorquando viene immortalato sui *social* un pregiudicato ai vertici del gruppo della 167 di Arzano, collegato agli Scissionisti di Scampia, sottoposto agli arresti domiciliari dall'aprile 2020, che per la cerimonia della prima Comunione del figlio ha usufruito di un permesso per partecipare alla celebrazione in Chiesa. L'uomo, alla guida di una Ferrari in corteo con una Lamborghini guidata da un altro pregiudicato di Frattamaggiore e accompagnato da altre auto di grossa cilindrata avrebbe scorrazzato rumorosamente per oltre mezz'ora per le strade della cittadina. Per agevolare il passaggio del corteo i guardaspalle avrebbero bloccato gli incroci e fermato il normale traffico veicolare. La scena è stata immortalata dagli stessi protagonisti in filmati postati sui social e condivisi e commentati da numerosi utenti.

consenso, ragione indispensabile per la loro sopravvivenza. Infine, per quanto riguarda le consorterie più strutturate è necessario evidenziare come la resilienza delle organizzazioni camorristiche sia basata sul collaudato sistema di sostentamento garantito ai propri affiliati ed alle famiglie dei detenuti. A tal proposito la particolare attenzione degli organismi investigativi e giudiziari è rivolta alle scarcerazioni o fruizione di particolari permessi (quali la liberazione condizionale) di personaggi di maggior spessore criminale il cui ritorno sul territorio potrebbe rappresentare un'occasione di riorganizzazione delle compagini criminali di appartenenza.

L'esperienza nell'azione di contrasto alla criminalità avrebbe rilevato l'esistenza di profili complessi attinenti al comportamento dei detenuti presso gli istituti penitenziari che adottano particolari strategie comportamentali nel carcere al fine di non interrompere il contatto con l'esterno. Diverse attività di indagine anche recenti[12] avrebbero dimostrato proprio la capacità dei capi delle organizzazioni camorristiche, ma anche degli stessi affiliati, di continuare a mantenere contatti con l'esterno talvolta anche quando sottoposti al regime differenziato previsto dall'art. 41bis. Si ricorda a questo proposito l'operazione "*Prison Break*" del **1° febbraio 2021** condotta dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Penitenziaria che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Contestualmente veniva accertata l'esistenza di illecite introduzioni all'interno della casa circondariale di Salerno di apparecchi cellulari e stupefacenti da commercializzare nell'ambito della struttura. Il principale indagato è risultato un *boss* di Nocera Inferiore detenuto che gestiva lo spaccio e la compravendita di smartphone funzionali all'espletamento di tale attività.

In effetti l'uso del telefono cellulare durante il periodo di detenzione soprattutto per coloro che si trovano sottoposti al regime differenziato sarebbe strumentale ad ostentare la supremazia nell'ambito dei rapporti carcerari perché permette al detenuto di mantenere contatti con l'ambiente esterno di provenienza e persino di continuare ad impartire disposizioni criminose[13]".

b. Presenza criminale in Campania[14]

Provincia di Napoli

Una puntuale analisi del fenomeno mafioso nella provincia di Napoli restituisce una prospettiva di insieme in continua trasformazione polarizzata tra l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e l'asse criminale retto dai MAZZARELLA schieramenti che lascerebbero uno spazio operativo solo marginale ad altri sodalizi nelle aree di Cardito, Crispano, Frattamaggiore

12 P.P. n. 9996/2018 RGNR DDA – 1179/20 RG GIP OCC emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno.

13 Diversi gli espedienti a cui ricorrono. Nel mese di **marzo 2021** è stato intercettato dalla Polizia Penitenziaria del carcere di Secondigliano un drone che stava trasportato due telefoni cellulari, completi di cavetti e carica batterie.

14 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose campane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

e Frattaminore. Gli esiti dei più recenti provvedimenti giudiziari eseguiti nell'area partenopea così come già accennato consentono di identificare le strutture di vertice dei principali cartelli criminali dell'area metropolitana individuandone l'operatività e le loro principali proiezioni delittuose. Uno scenario illustrato dal Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni MELILLO, nel corso del menzionato convegno "*La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale*" finalizzato ad esaminare "*in profondità e con sistematicità*" il fenomeno camorristico definito dagli stessi appartenenti affiliati un vero e proprio "*Sistema*" cioè un *sistema di relazioni fitto basato su stratificati e complessi livelli decisionali*.

Nel dettaglio e sia pur non esattamente nell'intervallo temporale a cui ci si riferisce il provvedimento di fermo[15] eseguito dai Carabinieri il 7 agosto 2021 a carico della reggente dei LICCIARDI sancisce che al *"cartello camorristico noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO o come il SISTEMA"* e costituito dai *clan* LICCIARDI, CONTINI-BOSTI e MALLARDO fanno riferimento anche *"numerosi gruppi camorristici satelliti … e altre autonome organizzazioni camorristiche legate al cartello dell'Alleanza di Secondigliano da consolidati rapporti di alleanza ovvero comunque di cooperazione o di collegamento a fini criminosi"*.

Napoli città

Il tessuto criminale metropolitano resta caratterizzato dalla coesistenza di sodalizi criminali di più antica tradizione e di una molteplicità di gruppi meno strutturati tesi al controllo delle piazze di spaccio e alla gestione di piccole attività estorsive sovente quali strumento dei *clan* storici per tale scopo e spesso in contrasto tra loro.

Il *clan* MAZZARELLA avrebbe proseguito con il *trend* espansivo della propria capacità operativa intrecciando rapporti di cooperazione criminale con altri gruppi insediati in diversi quartieri cittadini e della provincia in particolare per il controllo delle aree di spaccio. Parallelamente coesisterebbe la realtà criminale costituita dai gruppi riuniti nella cosiddetta ALLEANZA di SECONDIGLIANO che interviene specie nella gestione diretta di attività economiche di elevata complessità amplificando la capacità di reinvestimento dei proventi derivanti dalle sue attività illecite.

Lo scenario criminale della città e della provincia napoletana vede dunque la compresenza dei due grandi *cartelli* connotati tuttora da stabilità e solidità che ne orienterebbero e ne regolerebbero le dinamiche delinquenziali garantendo gli equilibri attraverso una strategica regolazione degli spazi di competenza ed una sapiente regia atta a dipanare contrasti interni e defezioni dei gruppi minori[16].

---

15 Citato decreto n. 26550/21 RGNR, emesso il 6 agosto 2021 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli convalidato con ordinanza n. 30599/21 RGNR – 28300/21 RG GIP emessa il 9.08.2021 dal GIP del Tribunale di Roma e confermato con ordinanza n. 26550/21 RGNR – 19498/21 RG GIP emessa il 16.08.2021 dal GIP del Tribunale di Napoli.

16 Si tratta di un quadro d'analisi disegnato sulla base di quanto emerso in recenti evidenze investigative, tra cui si cita l'OCC n. 26182/18 RGNR, 24127/18 RGIP e 331/21 OCC, emessa l'11 ottobre 2021 dal Tribunale di Napoli.

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/Posillipo.*

Nell'area centrale della città, dove si registra la storica presenza del *clan* CONTINI, parte integrante dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, il *clan* MAZZARELLA starebbe ulteriormente consolidando la propria egemonia nei quartieri di Forcella, Maddalena, Tribunali, Decumani e Luzzatti sfruttando i legami con i *clan* presenti sul territorio[17]. È quanto emerge dal provvedimento restrittivo eseguito il **16 gennaio 2021** dai Carabinieri nei confronti di un elemento contiguo al *clan* MAZZARELLA già latitante e sottrattosi alla cattura nel corso di una precedente operazione[18], nonché resosi responsabile di un'azione di fuoco nei confronti di aderenti al *gruppo* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-RINALDI. Nel dettaglio dalle attività di indagine che hanno portato all'emissione della misura cautelare per i reati di estorsione, porto e detenzione illegale di armi aggravati dal metodo mafioso emergerebbero le dinamiche conflittuali esistenti tra i due sodalizi in questione e la volontà del *clan* MAZZARELLA *"…di recuperare il potere su tali parti del territorio cittadino".*

Gli arresti eseguiti nell'**aprile 2021** a carico del *clan* SIBILLO[19] e nel **maggio 2021** nei confronti del riorganizzato *clan* GIULIANO[20] entrambi contrapposti ai MAZZARELLA potrebbero porre ulteriori premesse per un rinsaldamento dell'egemonia dello storico *clan*. Infatti il **28 aprile 2021** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[21] a carico di 21 soggetti ritenuti responsabili di estorsioni e traffico di stupefacenti nella zona dei Decumani e appartenenti al *clan* SIBILLO. Dal provvedimento si evince che "*la vicenda relativa al contrasto aspro determinatosi tra il clan Sibillo e lo storico rivale clan Mazzarella costituisce un elemento di rilevanza pregnante … è proprio tale scontro ad avere avuto una decisiva influenza sull'organizzazione investigata*" Il *clan* SIBILLO per rispondere a tale politica invasiva dei MAZZARELLA ha cercato di ristrutturarsi *"….a seguito della crescente pressione esercitata dai Mazzarella per assumere il controllo dei territori controllati dal Clan Sibillo"* arrivando anche a pattugliamenti sul territorio *"… finalizzati certamente anche a inibire l'accesso a quei luoghi ai membri del clan Mazzarella*."

---

17 Si fa riferimento ai solidi contatti con i *clan* BUONERBA (centro storico), PEREZ (Decumani), SEQUINO (Sanità), CALDARELLI (Case Nuove), FRIZZIERO (zona Torretta) e ZAZO (Fuorigrotta).

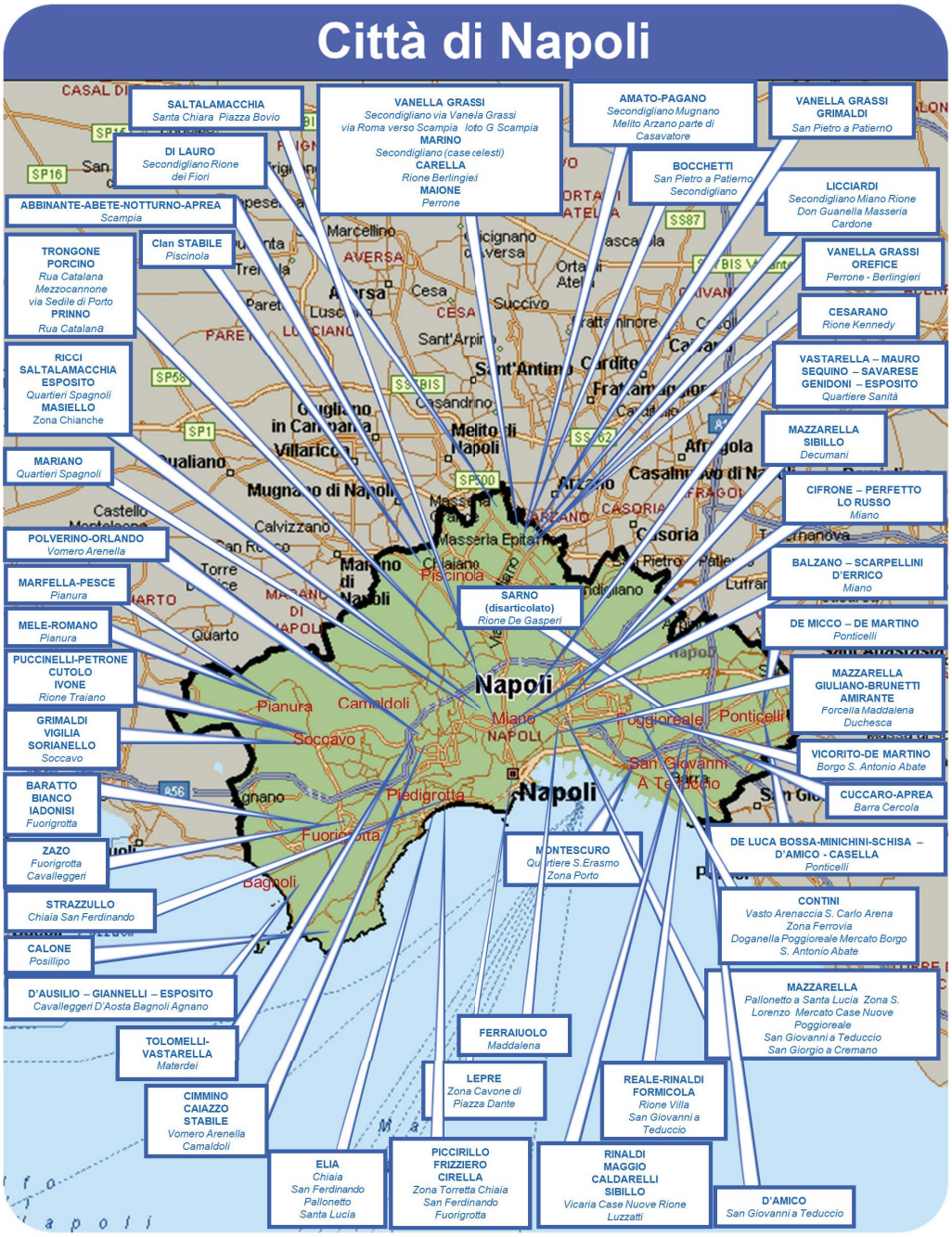
18 Il 23 novembre 2020, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 11102/18 RGNR-25668/19 RGGIP- 398/2 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di diversi soggetti contigui al *clan* MAZZARELLA.

19 O.C.C. n. 10251/18 RGNR, 7249/19 RGGIP e 78/21 RMC, emessa il **16 marzo 2021** dal GIP presso il Tribunale di Napoli – Sezione 21 nei confronti di 21 persone, ritenute affiliate al *clan* SIBILLO, la c.d. *paranza dei bambini*. Tutti i soggetti sono indiziati a vario titolo associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione, spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco con le aggravanti delle finalità mafiose. Nella misura cautelare si legge che il *clan* nonostante le varie vicissitudini tra cui l'assassinio del capoclan, avvenuto nel 2015, sarebbe "*riuscito a riorganizzarsi con il supporto dei capi ancora detenuti per il tramite dei reggenti susseguitisi nel corso degli anni*" attraverso la consumazione di reati quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni ai danni degli esercenti ed altro.

20 P.P. n. 13729/21 RGNR-14007/21 RG GIP- 149/2021. Tra gli arrestati sono presenti personaggi ritenuti appartenenti al gruppo Amirante - Brunetti - Giuliano – Sibillo, la cd. "*paranza dei bambini*" (rif. sentenza di condanna 2030/16 emessa il 15 giugno 2016 dal G.U.P. di Napoli).

21 Vedasi la già citata OCC n. 10251/18 RGNR - 7249/19 RG GIP - 78/21 RMC.

4. Criminalità organizzata campana



La crescente espansione dei MAZZARELLA nella zona centro e in particolare nel rione Forcella potrebbe subire una ulteriore accelerazione per effetto dell'arresto avvenuto il **16 maggio 2021** di un esponente di spicco del *clan* GIULIANO[22] la cui scarcerazione avvenuta nel mese di aprile 2020 sembrava costituire una nuova opportunità per l'omonimo, ricostituito nuovo *clan* c.d. "NUOVI GIULIANO". Il tentativo del sodalizio di riorganizzarsi militarmente anche attraverso il reclutamento di giovani leve in libertà del gruppo SIBILLO sarebbe stato frustrato dalle recenti attività di contrasto.

La presenza del *clan* MAZZARELLA appare tuttora stabile nella zona di Porta Capuana attraverso il gruppo PAPI-IAFULLI, a "Carbonara" dove operano soggetti riconducibili al *gruppo* BUONERBA e a Maddalena, segnatamente nell'area che ricomprende via Mezzocannone, Santa Chiara e Piazza Bovio dove opera il *gruppo* TRONGONE alleato del *clan* MAZZARELLA e contrapposto ai PRINNO.

Anche nella Sanità dove i gruppi criminali storicamente egemoni (SAVARESE e SEQUINO)[23] risultano decimati dalla incisiva azione giudiziaria sembrerebbe di recente estendersi l'influenza del *clan* MAZZARELLA.

In tale contesto territoriale la DIA di Napoli il **15 marzo 2021** ha eseguito nei confronti di un pregiudicato ex sorvegliato speciale di P.S. storicamente legato al *clan* MISSO un provvedimento ablativo[24] che ad integrazione di precedenti misure di prevenzione ha riguardato l'intero patrimonio aziendale e le quote societarie di un'impresa di commercio *on line* di abbigliamento intestata ad un suo familiare del valore complessivo di circa 300 mila euro.

Il *clan* MAZZARELLA sembrerebbe inoltre riacquisire egemonia anche nella zona del Pallonetto di Santa Lucia a seguito degli arresti che hanno indebolito il *gruppo* ELIA e nell'area delle c.d. Case Nuove tramite la *famiglia* CALDARELLI.[25]

Il *clan* CONTINI sodalizio storico dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO nonostante le vicende giudiziarie e le severe condanne che ne hanno indubbiamente colpito la struttura manter-

---

22 L'esponente di vertice del *clan* Giuliano è stato colto nella flagranza del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso mentre insieme ad altri affiliati al *clan* intascava denaro estorto ad alcuni extracomunitari inquilini di uno stabile ubicato nei *bassi* di Forcella. Altri 4 elementi del sodalizio, il cui coinvolgimento è stato confermato dalle successive indagini, sono stati arrestati in esecuzione di due diversi provvedimenti restrittivi nelle successive giornate del **21 e 22 maggio**- OCC n. 13729/21 RGNR - 14007/21 RG GIP - 149/21 OCC, emessa il **18 maggio 2021** dal Tribunale di Napoli, in quanto indagati a vario titolo di estorsione, reato aggravato dalla finalità e dal metodo mafioso ed OCC n. 13729/21 RGNR - 14007/21 RG GIP e n. 155/21 OCC, emessa il **20 maggio 2021** dal Tribunale di Napoli.

23 Questi ultimi legati da vincoli di parentela a esponenti di vertice dei PIROZZI, componenti del disciolto sodalizio MISSO-PIROZZI.

24 Decreto n. 43/2021 RGMP- 11/2031/5 Reg. decreti, emesso dal Tribunale di Napoli.

25 Proprio ai contrasti per il controllo delle attività illecite nel quartiere Mercato limitrofo alle Case Nuove si riferiscono i riscontri investigativi che hanno portato nel **marzo 2021** all'esecuzione di una misura cautelare - OCC n. 28281/17RGNR - 20949/18 RG GIP - 33/21 Occ, emessa il **1° febbraio 2021** dal Tribunale di Napoli - eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di alcuni soggetti indagati a vario titolo per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di tentato omicidio con le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili, avendo agito allo scopo di acquisire la gestione ed il controllo della vendita della droga nell'area territoriale delle case Nuove, in contrapposizione all'organizzazione camorristica dei CALDARELLI (alleati del *clan* MAZZARELLA) di cui la vittima rimasta gravemente menomata era esponente di rilievo. Gli arresti operati nel semestre in esame di esponenti della famiglia MARIGLIANO, specializzati nella vendita di sostanze stupefacenti fornite dai CALDARELLI, testimoniano significativamente l'operatività del sodalizio in zona.

rebbe tuttora intatti prestigio e capacità criminale detenendo l'egemonia su una vasta area metropolitana (quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, borgo Sant'Antonio Abate e zone limitrofe).

Il gruppo il cui indiscusso *leader* è attualmente detenuto sarebbe riuscito negli anni a costruire un vero e proprio impero economico riciclando tramite fedelissimi i profitti illeciti in attività commerciali ed imprenditoriali permeando ampi settori dell'economia. Degna di menzione in tale contesto è l'esecuzione di ordini di carcerazione[26] avvenuti il **3 aprile e il 16 giugno 2021** a seguito di condanna definitiva a carico di 2 fratelli imprenditori legati al *clan* CONTINI e considerati terminali delle attività di riciclaggio del cartello.

La solidità dell'organizzazione storicamente contrapposta al *clan* MAZZARELLA e che conta una nutrita e motivata schiera di affiliati rappresenterebbe il risultato degli stabili rapporti anche di parentela con i *clan* BOSTI MALLARDO e LICCIARDI anch'essi federati nell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO.

Nel quartiere Poggioreale permarrebbe la contemporanea presenza dei CONTINI e dei MAZZARELLA che si contenderebbero anche alcuni rioni come quello di Sant'Alfonso e la zona c.d. della Stadera.

La zona Quartieri Spagnoli vive ancora una fase di instabilità degli equilibri criminali a seguito dell'azione giudiziaria e delle pesanti condanne che avrebbero indebolito l'operatività dei *clan* storici come i DI BIASE, MARIANO e TERRACCIANO. Nel periodo tra **febbraio** e **giugno 2021** si è registrata nella zona una certa fibrillazione con diverse azioni violente e sparatorie[27]. Si tratta di atti intimidatori verosimilmente diretti ai FARELLI da un lato e ai MASIELLO ed ESPOSITO dall'altro culminati con il duplice ferimento avvenuto il **16 giugno 2021** ai danni di due persone estranee a logiche delinquenziali.

Attualmente il territorio sarebbe suddiviso nella zona c.d. delle "*Chianche*" tra piazza Carità e la Pignasecca ove operano i SALTALAMACCHIA, in quella c.d. "*Speranzella*" ove sono presenti gli ESPOSITO, mentre nel Largo Montecalvario risulta insediata la famiglia criminale SAVIO.

Il gruppo MASIELLO controlla la zona delle c.d. "*baracche*", diversamente il territorio confinante con il quartiere San Ferdinando e limitrofo al Pallonetto di Santa Lucia vede la presenza delle *famiglie* RICCI-D'AMICO.

La zona del c.d. Cavone di Piazza Dante sarebbe tuttora appannaggio del *clan* LEPRE che sarebbe attivo principalmente nella vendita di stupefacenti e nelle estorsioni in danno degli esercizi commerciali.

La zona del Porto di Napoli rimarrebbe feudo attualmente incontrastato del *gruppo* MONTESCURO il cui promotore è attualmente detenuto. Il territorio dei quartieri Mergellellina e Chiaia apparirebbe condiviso dai *clan* PICCIRILLO FRIZZIERO/CIRELLA e STRAZZULLO/INNOCENTI.

---

26 Ordine di esecuzione per la carcerazione n. 469/2021 e n. 478/2021, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli in esecuzione della sentenza 8570/2019 reg.gen.n.11925/2018 RGN.

27 L'**8 aprile 2021** la Polizia di Stato ha rinvenuto una pistola con relativo munizionamento in un borsone su una terrazza di uno stabile sottoposto a controllo.

Nel quartiere di Posillipo il gruppo CALONE che vede il suo elemento di vertice dal **maggio 2021** ristretto in custodia cautelare[28] quale affiliato e punto di riferimento del *clan* CUTOLO nell'area flegrea, manterrebbe una salda posizione vantando storici e consolidati legami con l'ALLEANZA di SECONDIGLIANO in particolare con i LICCIARDI della Masseria Cardone.

Area Settentrionale – *quartieri Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano, Vomero e Arenella.*

Nell'area nord metropolitana si registrerebbe la presenza di storici *clan* strutturati e da sempre operativi sul territorio nella gestione delle attività illecite in particolare nel traffico di sostanze stupefacenti i cui proventi vengono efficacemente riciclati e reinvestiti in svariati campi dell'imprenditoria.
Nel quartiere di Secondigliano il *clan* LICCIARDI annovera la sua roccaforte nella Masseria Cardone e sarebbe tuttora e nonostante lo stato di detenzione dei vertici un'organizzazione forte e consolidata che gestisce le attività illecite attraverso articolazioni nei quartieri confinanti, proiettando la propria potenza economica oltre che sull'area metropolitana in Lazio, in Lombardia e anche all'estero. Per quanto attiene proprio all'area di riferimento del sodalizio e nello specifico a conferma di quanto delineato dal Procuratore delle Repubblica, Giovanni MELILLO[29], una fotografia di quelli che sono gli attuali assetti delle consorterie camorristiche riconducibili direttamente o per forme di collaborazione criminale all'Alleanza di Secondigliano è chiaramente deducibile dal già citato decreto di fermo[30] eseguito il **7 agosto 2021** dai Carabinieri a carico della *reggente* del clan LICCIARDI fermata alle partenze dell'aeroporto romano di Ciampino mentre si accingeva a prendere un volo diretto a Malaga in Spagna. Nel provvedimento restrittivo viene ricostruito il ruolo direttivo assunto dalla pregiudicata all'interno della *famiglia* e della confederazione criminale per la gestione delle *"dinamiche relative ai rapporti interni con gli altri affiliati e ai rapporti esterni con le altre organizzazioni criminali ed, infine, sul raffinato sistema di "protezione" adottato per assicurare all'organizzazione un'adeguata difesa dall'azione di repressione e contrasto delle Forze dell'Ordine"*. Alla donna è stato tra l'altro contestato il delitto di riciclaggio per aver ricevuto da un elemento di vertice del clan POLVERINO, organizzazione legata all'*alleanza di Secondigliano* da consolidati vincoli di alleanza e di cooperazione a fini criminosi, la somma di 150 mila euro quale provento del traffico di droga destinata a

28 Provvedimento n. 16125/2020 RGNR-16660/2020 RG GIP (traffico di sostanze stupefacenti ed associazione mafiosa).

29 Nel corso del menzionato convegno "*La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale*" tenutosi il 26 novembre 2021 presso l'Università Federico II di Napoli.

30 Citato decreto di fermo n. 26550/21 RGNR emesso il 6 agosto 2021 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione di somme di denaro di provenienza illecita e turbativa del regolare svolgimento di un'asta giudiziaria, reati aggravati dalle modalità mafiose. Il provvedimento veniva convalidato con ordinanza n. 30599/21 RGNR – 28300/21 RG GIP emessa il 9.08.2021 dal GIP del Tribunale di Roma e confermato con ordinanza n. 26550/21 RGNR – 19498/21 RG GIP emessa il 16.08.2021 dal GIP del Tribunale di Napoli.

garantire l'immediata disponibilità di ingenti somme di denaro contante necessarie a conservare le condizioni di coesione interna e fedeltà degli affiliati, le finalità dell'associazione e la conservazione del controllo delle attività criminali dell'area napoletana.

Nel rione Don Guanella opera il *gruppo* BRUNO il cui *leader* è legato da rapporti di parentela con i LICCIARDI, nel Berlingieri il *gruppo* CARELLA avrebbe vissuto in tempi recenti alcune frizioni con il *gruppo* della VANELLA GRASSI il cui elemento apicale è stato arrestato nel febbraio 2021[31], nel Kennedy è presente il *clan* CESARANO il cui referente è attualmente detenuto[32]. Quest'ultimo sodalizio è fortemente strutturato, dotato di notevoli disponibilità economiche ed agirebbe come una vera e propria *holding* criminale con enormi interessi nell'economia legale, essendo parte integrante della storica coalizione con i *clan* CONTINI, BOSTI e MALLARDO assieme ai quali costituisce la c.d. ALLEANZA di SECONDIGLIANO. Quest'ultima infatti manterrebbe rapporti funzionali con diversi ambiti criminali della città dando vita a un vero e proprio cartello in grado anche di affermarsi in attività criminali e coabitare sul territorio con il rivale *clan* MAZZARELLA e tutti i *gruppi* criminali ad esso riconducibili.

Sempre nel quartiere di Secondigliano sarebbe operativo il citato *clan* della VANELLA GRASSI il cui elemento apicale è stato arrestato nel **febbraio 2021**[33]. I vertici storici del sodalizio sono riferibili alle famiglie PETRICCIONE – MAGNETTI – MENNETTA. Attualmente esso sarebbe organizzato così come evidenziato in una recente misura cautelare[34] in una sorta di confederazione di gruppi distinti. Il primo facente capo ai GRIMALDI è operativo nell'area di San Pietro a Patierno, il secondo è riconducibile alla famiglia ANGRISANO ed è insediato in alcuni lotti abitativi di Scampia, l'ultimo è attivo nella c.d. "Vela Celeste". Il **9 febbraio 2021** inoltre a Secondigliano è stata eseguita una misura cautelare[35] nei confronti di 3 soggetti ritenuti gravemente indiziati in concorso di estorsione e tentata estorsione aggravate dal metodo mafioso "*avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla partecipazione e dalla spendita del nome dell'associazione camorristica del clan della VINELLA GRASSI e al fine di agevolare il gruppo criminale ESPOSITO, articolazione del clan della VINELLA GRASSI, operante nei quartieri di Scampia, Secondigliano e zone limitrofe di Napoli*".

---

31 Il **9 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito il provvedimento cautelare n. 666/21 RGNR - 2191/21 RG GIP-35/21 emesso il 5 febbraio 2021 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 4 esponenti del gruppo VANELLA in quanto ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

32 Il **12 Aprile 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 31091/19 RGNR - 7045/20 RG GIP - 98/21 Occ, emessa il 6 aprile 2021 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di un esponente del *clan* CESARANO + altri, ritenuti gravemente indiziati, in concorso tra loro, di più episodi di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di avvantaggiare l'organizzazione camorristica LICCIARDI di cui il gruppo CESARANO operante nel Rione Kennedy costituisce una delle molteplici articolazioni.

33 Il **9 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito il provvedimento cautelare n. 666/21 RGNR - 2191/21 RG GIP-35/21 emesso il 5 febbraio 2021 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 4 esponenti del gruppo VANELLA in quanto ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

34 Provvedimento n. 6128/2016 RGNR-19662/19 RG GIP-232/20 OCC eseguito il 7 luglio 2020 – Operazione "*La cupola*" nei confronti di 56 soggetti affiliati al *clan* della VANELLA GRASSI, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e detenzione illegale di armi.

35 OCC n. 666/21 RGNR - 2191/21 RG GIP - 35/21 OCC, emessa il **5 febbraio 2021** dal Tribunale di Napoli ed eseguita dalla Polizia di Stato.

Nel territorio in esame, nonostante l'importante attività di contrasto e la decapitazione del vertice rimarrebbe operativo sfruttando un costante riassetto funzionale il *clan* DI LAURO la cui *leadership* famigliare riuscirebbe continuamente a rinnovarsi agendo con spiccata capacità imprenditoriale. Il sodalizio sarebbe molto attivo nel riciclaggio anche all'estero degli ingenti capitali illeciti accumulati attraverso il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, l'usura e l'attività estorsiva. Al di fuori della roccaforte del c.d. "Terzo Mondo" le attività illecite sarebbero affidate a suoi fedeli gruppi satellite. In tale ottica va inquadrata l'operazione "*Buenaventura*"[36] della Guardia di finanza condotta il **2 febbraio 2021** tra le province di Napoli, Salerno, Caserta, Catania, Torino e Varese nei confronti dei componenti di 3 distinti gruppi criminali di narcotrafficanti con basi operative a Torre Annunziata (NA) e nei quartieri napoletani di Scampia e Secondigliano. Complessivamente nel corso di questa articolata investigazione sono stati tratti in arresto 11 soggetti e sequestrati 576 kg di hashish, 11 kg. di cocaina e 166.360 euro in contanti. Agli indagati è stato contestato il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con le aggravanti della transnazionalità e del metodo mafioso. La droga approvvigionata dalla Spagna seguiva da un lato il canale di distribuzione "Campania – Sicilia – Malta", dall'altro lato era trasportata in Germania. Uno dei gruppi criminali sarebbe riconducibile alla famiglia GENOVESE già oggetto di precedenti vicende giudiziarie per affari illeciti col *clan* GALLO *Cavalieri* di Torre Annunziata. In particolare sono stati documentati i traffici del promotore del sodalizio criminale il quale aveva acquistato partite di hashish da trasferire prima in Sicilia, attraverso l'intermediazione di un esponente del *clan* CAPPELLO–BONACCORSI di Catania e successivamente a Malta dove un suo associato provvedeva ad immetterle nel locale mercato di stupefacenti. Parallelamente l'attenzione si è concentrata su un secondo gruppo criminale composto dalle famiglie MANZI e DANNIER legate ai DI LAURO ed operante nei quartieri di Scampia e Secondigliano. L'indagine ha inoltre riguardato una terza compagine criminale formata esclusivamente da componenti della famiglia DANNIER. Questi si sono rivelati abili *broker* della droga vantando numerose "referenze" tra gli esponenti dei cartelli fornitori spagnoli e i diversi affiliati di *clan* camorristici dell'area napoletana tra cui figurano i CALDARELLI – legati ai MAZZARELLA – ai quali avevano proposto la fornitura dello stupefacente. Determinanti per il loro "*business*" i frequenti contatti che i DANNIER stabilivano e mantenevano anche con i DI LAURO.

La considerevole disponibilità economica di quest'ultimo sodalizio è testimoniata dal sequestro avvenuto il **12 febbraio 2021** tra la Campania e l'Abruzzo di un ingente patrimonio del valore di oltre 10 milioni di euro riconducibile ad un affiliato di spicco del *clan* DI LAURO. Il provvedimento ablativo[37] ha riguardato beni immobili tra i Comuni di Napoli, Melito di Napoli e Castel di Sangro (L'Aquila).

---

36 OCC n. 28952/17 RGNR-22277/18 RG GIP-475/20 OCC emessa dal Tribunale di Napoli – DDA ed eseguita dalla Guardia di finanza nei confronti di 16 persone indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso.

37 Decreto n. 169/2018 R.G.M.P-20/2020 (S) Reg. Dec., emesso il **13 novembre 2020** dal Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle Misure di Prevenzione ed eseguito dalla Guardia di finanza.

Singolare il coinvolgimento nell'operazione "*Maddalena*"[38] di elementi appartenenti ai *clan* campani DI LAURO e FABBROCINO nelle attività di due organizzazioni criminali sarde guidate da un pregiudicato nuorese. Nell'ambito di tali compagini risultate impegnate nel traffico internazionale di stupefacenti e armi, nonché nella commissione di reati contro il patrimonio i pregiudicati campani coinvolti nell'indagine fungevano da intermediari presso la criminalità organizzata campana per l'approvvigionamento dei mezzi per gli assalti.

Una particolare attenzione merita infine la misura cautelare[39] emessa dal Tribunale di Campobasso a carico di 3 persone ritenute responsabili di tentata estorsione aggravata. Tra gli indagati figurano infatti un affiliato ai DI LAURO e un soggetto costituente la proiezione in Molise della *cosca* FERRAZZO di Mesoraca (KR). L'aggravante del metodo mafioso trova il presupposto proprio nella riconducibilità di entrambi a contesti associativi camorristici tali da evocare una forza intimidatrice mafiosa.

Per quanto riguarda il quartiere di Scampia la fiorente attività delle numerose piazze di spaccio sarebbe storicamente appannaggio dei gruppi operanti in zona che sarebbe spesso a stretta connotazione familiare come i sodalizi VANELLA GRASSI, ABETE/NOTTURNO, AMATO/PAGANO ed ABBINANTE.

A tal proposito il **19 febbraio 2021** la Corte di Assise di Latina ha applicato la pena dell'ergastolo a 2 esponenti del *gruppo* ABBINANTE – inserito nella complessa galassia scissionista di Scampia – e 22 anni di reclusione ad ulteriori 2 affiliati in relazione all'omicidio di un elemento di spicco appartenente alla stessa compagine camorristica avvenuto presso uno stabilimento balneare di Terracina (LT) dove la vittima era in vacanza con la famiglia il 23 agosto 2012. Inoltre il **16 giugno 2021**[40] è stato arrestato il reggente del *clan*, mentre il **29 gennaio 2021** è stato scarcerato e sottoposto ai domiciliari un elemento di spicco del gruppo. Sembrerebbe collegato proprio a questi episodi l'omicidio di un pregiudicato ritenuto vicino agli ABBINANTE avvenuto il **12 febbraio 2021** all'interno di un circolo ricreativo del quartiere Scampia.

In merito al gruppo degli AMATO-PAGANO si registrerebbe una forte operatività nei comuni dell'hinterland nord di Napoli come Melito di Napoli, Arzano, Mugnano ed in parte Casavatore e Marano. Al sodalizio andrebbe ascritto un ruolo di assoluta centralità nell'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina, grazie all'utilizzo di importanti canali di narcotraffico in particolare quelli gestiti da un importantissimo *broker* del settore originario di Castellammare di Stabia e tratto in arresto nel mese di **agosto 2021**.

38 OCC n. 4958/18 RGNR DDA – 5272/20 GIP emessa dal Tribunale di Cagliari ed eseguita il **7 gennaio 2021** dai Carabinieri, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Sardegna.

39 OCC n. 2903/2020 RGNR-169/2021 emessa il **2 febbraio 2021**.

40 Decreto di fermo n. 18777/2021, emesso dalla DDA di Napoli il **15 giugno 2021** ed eseguito dalla Polizia di Stato. Successivamente, il **18 giugno 2021** il Tribunale di Napoli ha emesso nei confronti del soggetto l'OCC n. 18777/21 DDA-15024/18 RG GIP.

Significativa al riguardo l'operazione condotta l'**8 giugno 2021**[41] dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza che avrebbe inferto un duro colpo al *clan* decapitandone i vertici e bloccando la capillare attività estorsiva ma soprattutto la capacità pervasiva di infiltrazione nella Cosa pubblica realizzata prevalentemente nel Comune di Melito di Napoli, pur rimanendo Scampia l'area principalmente deputata allo spaccio delle sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene al gruppo criminale facente capo alla famiglia MARINO si segnala come la detenzione degli storici esponenti di spicco ne avrebbe circoscritto l'operatività alle c.d. "case celesti". Nei quartieri di Miano, Chiaiano, Piscinola e Marianella attualmente si registrerebbe un'allarmante fibrillazione dovuta prevalentemente alla riorganizzazione dei gruppi esistenti ed al riassetto di equilibri e gerarchie criminali a seguito delle recenti azioni giudiziarie concluse nei confronti dei BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO (c.d. gruppi di "*abbasc' Miano*")[42] e dei CIFRONE (c.d. "*ncopp Miano*")[43]. I due sodalizi contrapposti ed eredi delle posizioni del *clan* LO RUSSO c.d. dei "*Capitoni*" storicamente dominante nella zona si sono resi protagonisti di un violento scontro per il predominio territoriale.

A seguito dei citati provvedimenti cautelari avrebbero trovato nuovo spazio vitale alcuni vecchi affiliati di esiguo spessore dei LO RUSSO, nonché nuove leve emergenti che si sono rese protagoniste di diversi agguati. In particolare il **24 febbraio 2021** nel quartiere Marianella vi è stato il tentato omicidio di un soggetto ritenuto intraneo al *gruppo* BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO. Ancora il **22 aprile 2021** all'interno di un bar di Miano è stato assassinato un personaggio già affiliato al *clan* LO RUSSO ed infine il **24 giugno 2021** a Piscinola è stato ucciso un uomo ritenuto vicino ai CIFRONE.

L'attuale situazione è resa più complessa dalla presenza sul territorio di figure di rilievo del *clan* STABILE che vanterebbe storicamente un rapporto privilegiato con i LICCIARDI della Masseria Cardone.

Il quartiere collinare del Vomero-Arenella che è sede di importanti attività commerciali e dunque appetibile per le organizzazioni camorristiche in ordine alle estorsioni, all'usura e al riciclaggio registra la perdurante presenza del *clan* CIMMINO e l'attenzione dei potenti sodalizi

---

41 OCC n. 17059/2013 RGNR- 5005/2019 RGGIP-99/21 OCC, emessa il **6 aprile 2021** dal Tribunale di Napoli nei confronti di esponenti del *clan* AMATO-PAGANO. L'indagine ha svelato l'attività del *clan*, con particolare riferimento alle dinamiche presenti nel Comune di Melito di Napoli, all'interno del quale l'organizzazione si avvaleva del contributo di pubblici ufficiali infedeli dell'Amministrazione comunale. Inoltre presso la sede di un'associazione di categoria, il cui presidente risulta coinvolto nell'indagine, si tenevano anche riunioni degli esponenti del *clan* per decidere le strategie estorsive in danno dei commercianti. L'indagine infine ha svelato l'interesse marcato del *clan* AMATO-PAGANO per il settore delle onoranze funebri realizzato inibendo l'attività alle agenzie che non versavano una quota fissa in favore del *clan*.

42 Provvedimento n. 12203/2019 RG.GIP-58/2020 R.O.C. eseguito dalla DIA e dai Carabinieri il 7 febbraio 2020.

43 Provvedimento n. 6045/2020 RGN-2195/2021 RG. GIP- 62/21 OCC, emesso dal Tribunale di Napoli ed eseguito il **31 marzo 2021** dai Carabinieri nei confronti di 8 soggetti, dei quali 5 già detenuti, gravemente indiziati, a vario titolo, di rapina ed estorsioni, con l'aggravante di aver commesso i reati per agevolare il *clan* LO RUSSO, e segnatamente per conseguire il controllo criminale e dello spaccio di droga nei territori di Miano, Chiaiano, Piscinola, Marianella e Colli Aminei.

LICCIARDI, CONTINI, MALLARDO e POLVERINO[44]. In particolare il *clan* CIMMINO anche se privato del suo capo carismatico poiché detenuto in regime speciale ex art. 41 bis continuerebbe ad avere una posizione egemonica nella gestione degli affari illeciti sul territorio. Infatti l'attuale referente gestirebbe un gruppo di affiliati dediti principalmente alle attività di spaccio e estorsive. Recentemente si sono verificati peraltro alcuni episodi in danno di attività commerciali che potrebbero essere riconducibili ad un tentativo di espansione nella zona dei gruppi di Miano – Chiaiano.
Il **24 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Bloody Money*"[45] di cui si è detto in precedenza è stata eseguita una misura cautelare nei confronti 16 persone tra cui figurano personaggi di spicco del *clan* CIMMINO. Gli indagati dovranno rispondere, a vario titolo, di corruzione, impiego di beni di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori, smaltimento illecito di rifiuti, riciclaggio ed altro con l'aggravante prevista dall'art. 416 bis 1 C.P.

Area Orientale – *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra*

In questo primo semestre 2021 l'area Est della città di Napoli è stata spesso al centro della cronaca in quanto terreno di violenti conflitti originati nella maggior parte dei casi dalla volontà dei *clan* di affermarsi nel controllo delle piazze di spaccio più redditizie.
Gli scontri tra i sodalizi sarebbero avvenuti in un contesto di riorganizzazione a volte improvvisa degli assetti criminali in cui le nuove leve si dimostrano agguerrite ed impazienti di scalare posizioni per il predominio territoriale. A ciò si associa la disponibilità di armi, comprovata da numerosi sequestri di polizia, che consentirebbe anche ai gruppi criminali minori di dare vita a scontri per prevalere su porzioni del territorio ove comunque coesistono tuttora i due macrosistemi criminali superiori riconducibili all'ALLEANZA di SECONDIGLIANO ed al *clan* MAZZARELLA.
Nel quartiere Ponticelli si assiste ad un conflitto per il controllo delle attività illecite tra il *gruppo* dei DE MARTINO articolazione del più noto *clan* DE MICCO[46] con roccaforte nel Rione Fiat ed il sodalizio facente capo ai DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA questi ultimi alleati

---

44 Il **14 aprile 2021**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 27462/19 RGNR-22392/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 3 soggetti ritenuti gravemente indiziati di trasferimento fraudolento di beni, aggravato dal metodo mafioso. Gli indagati avrebbero agito al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, nonché di agevolare il reimpiego di denaro provento delle attività delittuose (in primo luogo del traffico di stupefacenti) consumate dal sodalizio dei NUVOLETTA/POLVERINO di cui costituiscono espressione. Le indagini hanno anche portato al sequestro preventivo per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro, di un cantiere edile realizzato a Napoli, nel quartiere cittadino di Montesanto, in assenza di autorizzazione sismica e in difformità al progetto presentato, nonché della società impegnata nei citati lavori di ristrutturazione.

45 OCC n. 17674/17 RGNR - 14873/18 RG GIP - 28/21 OCC emessa il **29 gennaio 2021** dal Tribunale di Napoli ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza.

46 Uno degli esponenti apicali del sodalizio il **27 aprile 2021** è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Napoli per l'omicidio di un esponente del contrapposto *clan* D'AMICO, consumato il 10 maggio 2015.

con i *clan* APREA-CUCCARO di Barra e con il *clan* RINALDI di San Giovanni a Teduccio.
Tra l'altro la scarcerazione del **19 marzo 2021** del *leader* dei DE MICCO avrebbe rafforzato il *clan* per l'autorevolezza di cui lo stesso gode. Difatti sono stati diversi gli agguati e gli atti intimidatori avvenuti nel periodo in questione così come il ferimento del **12 marzo 2021** di un esponente della famiglia CASELLA al quale è seguito il giorno successivo un omicidio ed un ferimento di due soggetti legati al gruppo DE MARTINO. Inoltre nella notte del **18 marzo 2021** nel quartiere Ponticelli è esploso un potente ordigno in una zona controllata dai CASELLA e nella stessa giornata è stato ferito a una spalla ed alla schiena un soggetto del gruppo contrapposto in regime di arresti domiciliari, mentre si trovava sul balcone della propria abitazione.
La rapida ed incisiva azione giudiziaria sarebbe riuscita ad arginare una situazione che stava significativamente compromettendo la sicurezza pubblica con l'arresto, tra i mesi di marzo e maggio 2021, di diversi esponenti dei contrapposti sodalizi dei DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA e DE MARTINO.
Le attività investigative sugli scontri avvenuti nell'autunno 2020[47] hanno portato all'arresto il **22 marzo 2021**[48] di due elementi del *clan* CASELLA (tra cui il ferito del 12 marzo) ritenuti responsabili degli agguati con l'aggravante *"derivante dalla partecipazione all'associazione criminosa di tipo camorristico dei DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA, facente parte, unitamente al clan RINALDI, radicato nella contigua zona cittadina di San Giovanni a Teduccio, e ai clan CUCCARO e APREA, attivi nel contiguo quartiere Barra, del cartello mafioso denominato ALLEANZA di SECONDIGLIANO, guidato dalle famiglie camorristiche dei LICCIARDI, CONTINI-BOSTI e MALLARDO, contrapposto al cartello criminale facente capo alla famiglia camorristica dei MAZZARELLA… al fine di conservare e consolidare la coesione interna, il rafforzamento del controllo delle attività illegali esercitate sul territorio e la repressione del dissenso interno, attraverso l'eliminazione violenta degli affiliati al gruppo …"* dei DE MARTINO *"… in seguito a contrasti interni in ordine alla spartizione dei profitti criminosi e delle quote di essi destinate al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti"*.
Altri 3 sodali del *clan* MINICHINI-DE LUCA BOSSA-CASELLA sono stati arrestati[49] il **20 maggio 2021** ritenuti gli autori dell'esplosione di un ordigno esploso pochi giorno prima a Ponticelli all'indomani di un analogo episodio diretto a un affiliato a quest'ultimo gruppo.
Si registrano altri recenti e gravi segnali della perdurante instabilità nell'area. Ne è riprova l'agguato omicidiario avvenuto proprio a Ponticelli il **6 ottobre 2021** di un giovane in rapporti di parentela con i DE LUCA BOSSA.
Accanto alle suindicate organizzazioni criminali sarebbe presente nel quartiere e segnatamen-

47 Il 7 ottobre 2020 un pregiudicato contiguo al gruppo criminale dei DE MARTINO attivo nel quartiere Ponticelli veniva attinto alla schiena da un colpo d'arma da fuoco. Il successivo 29 ottobre 2020, è stato oggetto di un agguato un pregiudicato della *famiglia* CASELLA. Verosimilmente collegato a quest'ultimo è il ferimento di un altro pregiudicato vicino ai DE MICCO avvenuto il 2 novembre 2020.

48 Decreto di Fermo di indiziato di delitto n. 24347/20 e n. 27731/20 RGNR, emesso il **20 marzo 2021** dalla Procura della Repubblica di Napoli - DDA, eseguito dalla Polizia di Stato e Carabinieri (i soggetti sono accusati di due tentati omicidi consumati tra ottobre e novembre scorsi).

49 In esito all'OCC n. 13665/21 RGNR, emessa il **22 maggio 2021** dal Tribunale di Napoli (detenzione di ordigno esplosivo).

te nel Parco Conocal un gruppo costituito da figli di ex affiliati del disarticolato *clan* SARNO che al momento sembrerebbe non aver assunto alcuna posizione rispetto allo scontro in atto.
Nel quartiere Barra si rileva la presenza della consorteria criminale APREA-CUCCARO alleata al cartello MINICHINI-DE LUCA BOSSA operante nella zona di Ponticelli ed al *clan* RINALDI attivo nel quartiere di San Giovanni a Teduccio.
Il gruppo manterrebbe una operatività sul territorio rafforzata dalla disponibilità di armi[50] e una certa autonomia pur gravitando nell'orbita dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO. Inoltre il **21 aprile 2021**, sono stati arrestati 4 soggetti, legati da vincoli di parentela alla famiglia APREA destinatari di un decreto di fermo[51] per tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo con l'aggravante del metodo mafioso.
Per quanto riguarda il quartiere di San Giovanni a Teduccio si confermerebbe la contrapposizione tra il *clan* RINALDI alleato con i REALE e FORMICOLA, ed il *clan* MAZZARELLA a sua volta alleato in quel territorio con i D'AMICO ed attualmente preminente nella zona.
L'attuale geografia criminale nel quartiere ricostruita anche grazie all'apporto conoscitivo fornito dai collaboratori di giustizia sarebbe prova del ruolo dominante dell'articolazione territoriale dei MAZZARELLA[52] a fianco della quale sono schierati i gruppi D'AMICO del Rione Villa[53], MONTESCURO di Sant'Erasmo, i LUONGO di San Giorgio a Cremano[54], i DE BERNARDO di Somma Vesuviana (NA) e i FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio.
Già lo scorso semestre era stato registrato un riavvicinamento tra i MAZZARELLA e i FORMICOLA che risultano controllare il mercato degli stupefacenti e le estorsioni in una vasta area del quartiere di San Giovanni a Teduccio e in alcune zone limitrofe. Soggetti riconducibili al

---

50 Il **6 febbraio 2021**, i Carabinieri hanno arrestato un esponente del *clan* APREA-CUCCARO, poiché deteneva illegalmente all'interno della sua abitazione, un fucile a canne mozze e numerose munizioni. Il **7 aprile 2021** la Polizia di Stato ha sequestrato una pistola verosimilmente detenuta da un esponente degli APREA.

51 Decreto n. 10951/2021 RGN.

52 Il **9 marzo 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 638/20 RGNR - 668/21 RG GIP - 68/21 OCC, emessa il precedente 3 marzo dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 4 soggetti legati al *clan* MAZZARELLA in quanto gravemente indiziati dei reati di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco e di violenza privata, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine riguarda due azioni di fuoco commesse il 2 gennaio 2020 nel Rione Luzzatti, effettuando scorrerie armate a bordo di scooter con esplosione di colpi di arma da fuoco sulla pubblica via in orario di intensa affluenza.

53 Il **20 aprile 2021**, in provincia di Napoli, Piacenza e presso le Case Circondariali di Salerno e Tolmezzo (UD), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 6 soggetti, tra cui 3 elementi del *clan* D'AMICO (articolazione territoriale della confederazione camorristica dei MAZZARELLA), operante nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. L'indagine, avviata nel marzo 2018, ha consentito di accertare la responsabilità degli indagati in ordine ad una condotta estorsiva posta in essere ai danni di un imprenditore di Busto Arstizio (VA), originario del napoletano e operante nel settore della ristorazione.
Il 25 agosto 2020 era stata scarcerata e sottoposta alla misura cautelare degli arresti domiciliari la sorella dei due elementi di vertice del *clan* D'AMICO, la quale peraltro è stata nuovamente arrestata dai Carabinieri, il 17 dicembre 2020, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1947/2020 Esecuzione emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli, dovendo espiare la pena a 2 anni e 6 mesi di reclusione per violazione della normativa sugli stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso.

54 Il forte legame di questo gruppo con il *clan* MAZZARELLA-D'AMICO, di cui rappresenta una proiezione nel territorio di San Giorgio a Cremano, era emerso sia nell'indagine relativa all'omicidio del cognato del capo*clan* RINALDI, consumato il 9 aprile 2019, sia nell'operazione dei Carabinieri del 22 gennaio 2020 nei confronti di 34 soggetti appartenenti ai *clan* D'AMICO e LUONGO, attivi nel territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano e di Portici.

clan FORMICOLA nel semestre in esame sono risultati oggetto di importanti indagini su tutto il territorio nazionale e dalle quali sarebbe emersa una specializzazione nelle frodi fiscali attuate mediante la commercializzazione di prodotti petroliferi.

Il **24 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro[55] del patrimonio anche societario e aziendale riconducibile a un pluripregiudicato da tempo legato al *clan* di San Giovanni a Teduccio e specializzato nelle frodi fiscali commesse attraverso la compravendita di prodotti petroliferi esenti da IVA in quanto apparentemente destinati all'esportazione. Tali beni trasformati in realtà erano venduti in Italia con una grave alterazione del mercato. Funzionale al meccanismo era l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti emesse da società "cartiere" create *ad hoc*. Contestualmente all'esecuzione della misura ablativa il pregiudicato nell'ambito della già citata operazione "*Bloody Money*"[56] è stato raggiunto da una misura cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in quanto indagato per impiego di beni di provenienza illecita commesso per agevolare un'associazione di stampo camorristico, per emissione di fatture per operazioni inesistenti e per trasferimento fraudolento di valori.

Tale settore criminale sarebbe oggetto di un interesse sempre vivo come dimostra la misura cautelare[57] eseguita il **4 febbraio 2021** nei confronti di diversi soggetti tra i quali figurano 2 elementi apicali rispettivamente dei MAZZARELLA e dei D'AMICO inseriti unitamente a c.d. *colletti bianchi* nell'illecita commercializzazione dei carburanti. Il gruppo era riuscito a riciclare centinaia di milioni di euro grazie agli investimenti effettuati in società petrolifere intestate a soggetti insospettabili. Nell'inchiesta sarebbe emerso il coinvolgimento di un esponente di vertice della famiglia camorristica MOCCIA di Afragola oltre ad affiliati di *cosche* della *'ndrangheta* e di *cosa nostra*.

Nel quartiere si registra anche la presenza del *clan* SILENZIO che manterrebbe la sua roccaforte in via Taverna del Ferro (c.d. *Bronx*). A riprova dell'attuale operatività delle suddette organizzazioni si segnala l'operazione della Polizia di Stato che il **17 maggio 2021** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[58] emessa dal Gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione distrettuale Antimafia, nei confronti di 37 soggetti affiliati ai *clan* RINALDI, REALE, FORMICOLA e SILENZIO[59] tutti gravemente indiziati dei reati di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, detenzione e porto di armi da fuoco.

Si tratta di soggetti riconducibili alle famiglie facenti parte della cosiddetta ALLEANZA di

---

55 Decreto di sequestro n. 56/20 RGMP - 7/2021 S Reg. Dec. emesso il **5 febbraio 2021** dal Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle Misure di Prevenzione che ha riguardato beni per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro, tra cui una società con sede in Bulgaria.

56 OCC 17674/17 RGNR - 14873/18 RG GIP - 28/21 OCC emessa il **29 gennaio 2021** dal Tribunale di Napoli, nei confronti di diversi soggetti indagati per i reati di corruzione, smaltimento illecito di rifiuti, riciclaggio, contrabbando, rivelazione di segreto d'ufficio ed altro.

57 Provvedimento n. 7674/RGNR-14873/18 RG GIP-28/2021 OCC

58 OCC n. 40942/14 RGNR -16320/19 RG GIP - 115/21 OCC, emessa il **13 aprile 2021** dal Tribunale di Napoli per i reati di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, detenzione e porto di armi da fuoco aggravati.

59 Il **25 maggio 2021** la Squadra Mobile di Napoli ha arrestato, in esecuzione dell'OCC n. 159/21 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, un elemento del *clan* SILENZIO, ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata ai danni di un supermercato.

SECONDIGLIANO ritenuti responsabili di *"aver partecipato, ciascuno nella consapevolezza della rilevanza causale del proprio apporto, ad un 'associazione di tipo mafioso denominata "clan RINALDI/REALE/FORMICOLA, operante prevalentemente nell'area orientale della città di Napoli, quartiere San Giovanni a Teduccio, ma anche in altre zone del centro cittadino grazie ai collegamenti con il clan SIBILLO-AMIRANTE-BRUNETTI-GIULIANO, insediato nella zona di FORCELLA* e *MADDALENA, con* il *clan DE LUCA BOSSA-MINICHINI-APREA-SCHISA insediato nei quartieri di Ponticelli e Barra, con il clan MAGGIO, insediato nella zona di piazza Mercato, nonché nei Paesi vesuviani con il clan ESPOSITO, e a San Giorgio a Cremano, con il clan TROIA, tutte organizzazioni riconducibili all'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, cartello criminale contrapposto a quello facente capo alla famiglia camorristica dei MAZZARELLA, a sua volta costituita da numerose articolazioni dislocate su tutto il territorio napoletano, nonché con rilevanti ramificazioni e attività di reinvestimento speculativo in altre parti del territorio nazionale".*

Il **31 marzo 2021** la DIA ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni[60] per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trieste nei confronti di un soggetto di Cercola legato al *clan* FORMICOLA e condannato in primo grado alla pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione per autoriciclaggio e frode fiscale nell'ambito di un procedimento incardinato presso la locale Procura della Repubblica[61]. Gli accertamenti patrimoniali svolti dalla DIA unitamente alla Guardia di finanza hanno ricostruito le attività di riciclaggio in attività economiche intestate a prestanome con notevole sproporzione tra redditi dichiarati ed investimenti nel tempo effettuati.

Area Occidentale - *Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta, Agnano, Fuorigrotta, Pianura, Rione Traiano, Soccavo.*

L'area occidentale della città di Napoli appare caratterizzata dalla convivenza di gruppi criminali che nei quartieri di Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, Rione Traiano e Pianura si sono sovrapposti ai sodalizi storici decapitati dalle inchieste giudiziarie, contendendosi il controllo del territorio con varie fasi di esasperata violenza.

Per quanto riguarda Bagnoli-Cavalleggeri d'Aosta la misura cautelare[62] emessa dal Tribunale di Napoli ed eseguita dai Carabinieri il **19 gennaio 2021**, avrebbe ulteriormente indebolito il *clan* D'AUSILIO storicamente egemone sul territorio. Il provvedimento ha riguardato 15 affiliati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidio, lesioni personali, detenzione illegale di armi, estorsione, favoreggiamento, ricettazione. Si riscontrerebbe altresì la

60 Decreto n. 05/2020 MIS. PREV emesso il **15 marzo 2021**, scaturito da una proposta per l'applicazione di misure di prevenzione inoltrata congiuntamente dal Direttore della DIA e dal Procuratore Distrettuale di Trieste. Il provvedimento ha riguardato un patrimonio consistente in 5 società con sede nella provincia di Napoli, operanti nel settore del commercio di prodotti petroliferi, 4 fabbricati situati a Cercola e a Napoli, beni mobili registrati tra cui un'imbarcazione del valore di circa150 mila euro e rapporti finanziari.

61 Sentenza n. 1854/18 RGT-2776/17 RGNR emessa il **28 gennaio 2021** dal Tribunale di Trieste.

62 Provvedimento n.27973/19 RGNR - 6732/19 RG GIP - 468/20 OCC.

riaffermazione dei D'AUSILIO nel racket ai danni dei parcheggiatori abusivi i quali sarebbero costretti a pagare settimanalmente una tangente al *clan*. Il sodalizio inoltre si sarebbe giovato della scarcerazione di alcuni affiliati storici che si contrappongono al gruppo ESPOSITO già alleato del sodalizio MELE di Pianura costituito da nuove leve molto agguerrite e gravitante nella sfera d'influenza e controllo del *clan* LICCIARDI.
La convivenza forzata di questi gruppi criminali e la protervia di entrambi nel voler primeggiare sull'area di riferimento contesa potrebbero causare la rottura del precario equilibro in atto esistente tra loro[63].
A Bagnoli si registra anche la presenza del gruppo GIANNELLI che recentemente sarebbe stato in forte contrapposizione con gli stessi ESPOSITO.
Per quanto riguarda Fuorigrotta si segnala l'omicidio di un pregiudicato appartenente agli storici BIANCO-BARATTO (detti *"i calascioni"*) legato da rapporti di parentela con entrambi i rispettivi *capiclan* avvenuto il **15 marzo 2021.** Il soggetto già nel 2005 era sfuggito ad un agguato verosimilmente maturato nell'ambito delle tensioni tra i BARATTO-BIANCO e gli IADONISI. L'evento confermerebbe una possibile dinamica evolutiva tra i rapporti di forza tra i diversi *clan* che operano nella zona. In particolare il *gruppo* TRONCONE che sarebbe costituito da un manipolo di pregiudicati stanziati principalmente nella zona di via Campegna avrebbe mire espansionistiche che potrebbero aver già provocato l'alterazione di vecchi equilibri e dato vita ad una situazione di forte instabilità.
Nel quartiere Pianura perdura lo scontro per la gestione delle piazze di spaccio tra il gruppo riconducibile ad un giovane personaggio espressione sul territorio del *clan* PESCE-MARFELLA e quello facente capo a due soggetti riconducibili al più strutturato *clan* MELE.
Nel rione Traiano territorio dei CUTOLO, BERNARDO e PUCCINELLI/PERRELLA nei primi mesi del 2021 si è assistito ad un aumento dei fenomeni criminali connotati dall'uso di violenza maturati presumibilmente in ambienti legati alla gestione dello spaccio di droga[64].
L'**11 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare[65] nei confronti di 12 persone ritenute affiliate al *clan* CUTOLO il quale troverebbe la sua genesi negli ambienti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti del rione e sarebbe divenuto egemone sulla zona c.d. della "44" nella parte del quartiere Traiano anche conosciuta come *a zona 'e vascio*. Il sodalizio operante sotto l'egida dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO si spartirebbe la supremazia sul territorio con il *clan* PUCCINELLI che controlla la parte alta del rione Traiano. Tra gli arrestati figurano peraltro anche esponenti del *clan* SORIANIELLO tra cui l'attuale reggente che

63 In tale senso appare sintomatico il rinvenimento avvenuto il **6 maggio 2021** di un arsenale costituto da 10 pistole, 5 kalashnikov, 1 fucile a pompa, 1 ordigno esplosivo artigianale, cartucce di vario calibro e 3 giubbotti antiproiettile, oltre a 11 kg di hashish e 2,6 kg di marijuana.

64 Come confermerebbero i numerosi sequestri di armi anche da guerra, operati anche in nascondigli improvvisati per strada o in luoghi più riservati in scantinati, ballatoi se non in abitazioni private. Il **18 gennaio 2021** è stato ferito un dipendente di un'agenzia di scommesse incensurato. Il **4 febbraio 2021**, in flagranza di reato, è stato arrestato per evasione un elemento di spicco del *clan* CUTOLO nipote del *capoclan*.

65 OCC n. 16125/20 - RGNR16660/20 RG GIP - 77/21 OCC, emessa l' **8 marzo 2021** dal Tribunale di Napoli, nei confronti di diversi soggetti gravemente indiziati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e porto abusivo di armi.

rivestirebbe un ruolo determinante nel mercato della cocaina redistribuita anche ad altri *clan*.
Agli arrestati sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e porto abusivo di armi, reati tutti aggravati ai sensi dell'art. 416 bis 1 c.p. Il *clan* CUTOLO avrebbe stretto un patto di alleanza con i SORIANIELLO operativo nella parte al confine tra il Rione Traiano ed il quartiere Soccavo e attualmente in probabile forte ascesa nel panorama geo-criminale dell'area occidentale un territorio sul quale afferma la propria supremazia con modalità particolarmente violente. Ne è testimonianza l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[66] eseguita il **26 aprile 2021** dai Carabinieri nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi nonché detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso e della finalità di favorire il *clan* d'appartenenza. In particolare, agli indagati affiliati al gruppo camorristico SORIANIELLO viene contestato l'omicidio pianificato nei confronti di due cittadini nigeriani[67] "colpevoli" di aver sottratto marijuana e cocaina del valore di circa 40 mila euro.
Inoltre il **27 marzo 2021** nell'ambito di una vasta operazione di controllo del territorio e repressione della criminalità è stata rinvenuta in un parco residenziale sotto il controllo del sodalizio criminale dei CUTOLO una pistola semiautomatica con matricola abrasa. Sempre nella stessa zona, sono state rinvenute in un muro perimetrale di un edificio un centinaio di cartucce di vario calibro, mentre all'interno della scocca di un'auto abbandonata sono stati recuperati oltre 1,2 chili di cocaina e quasi un chilo di hashish sottoposti a sequestro.
Si registrano inoltre i ferimenti di due soggetti imparentati con elementi di vertice dei CUTOLO avvenuti l'**8 maggio** e l'**8 giugno 2021**.
Infine nel rione Traiano opererebbe anche il gruppo criminale dei LEGNANTE che gestirebbe le piazze di spaccio della locale via Romolo e Remo ed il cui elemento di rango libero risulterebbe essere un personaggio con forti ambizioni nel limitrofo quartiere di Pianura.
Nel quartiere Soccavo le dinamiche criminali sembrano vivere una fase di rimodulazione degli assetti dovuta allo stato di detenzione degli elementi di vertice del *clan* VIGILIA, che tuttavia controllerebbe le attività illecite tramite propri affiliati liberi sul territorio.
Contestualmente si segnala il ritorno in zona di alcuni affiliati al *clan* GRIMALDI già disarticolato nel corso degli anni dalla pressante azione di contrasto posta in essere dall'Autorità Giudiziaria. Tra gli elementi di rilievo e liberi di quest'ultima compagine vi è un personaggio le cui rinnovate ambizioni di potere potrebbero riaccendere i vecchi rancori mai sopiti tra le due predette consorterie.

66 Provvedimento n. 20918/20 RGNR - n. 2595/21 RG GIP - n.119/21 OCC

67 I componenti della spedizione avevano esploso plurimi colpi di pistola uccidendo un uomo e ferendo gravemente l'altro.

La provincia di Napoli

Napoli Provincia Occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nella provincia occidentale il panorama criminale che negli ultimi anni è stato connotato da stabili equilibri evidenzierebbe recentemente una situazione di significativa effervescenza favorita da un vuoto di potere per l'assenza di figure di particolare carisma. Ciò starebbe favorendo spinte autonomistiche di giovani leve che cercano di affermarsi sul territorio.

Sul territorio di Pozzuoli e a Quarto risulterebbe tuttora attivo il *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE nonostante i suoi affiliati ed elementi di vertice siano stati colpiti negli anni da numerosi provvedimenti cautelari. Il sodalizio infatti continuerebbe ad esercitare una forte pressione estorsiva in danno di piccoli imprenditori e commercianti dell'area flegrea[68] gestendo, altresì, lo spaccio di stupefacenti soprattutto nel Rione Toiano e Monteruscello (Pozzuoli).

Recenti attività info-investigative registrano fibrillazioni legate al tentativo di un nuovo gruppo composto da fuoriusciti del *clan* di conquistare l'egemonia sul territorio soprattutto per il controllo dello spaccio di stupefacenti e del *racket*. In tale ottica potrebbe inquadrarsi il ferimento con colpi di arma da fuoco di un pregiudicato avvenuto ad opera di ignoti il **25 giugno 2021**.

Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida non si registrano elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

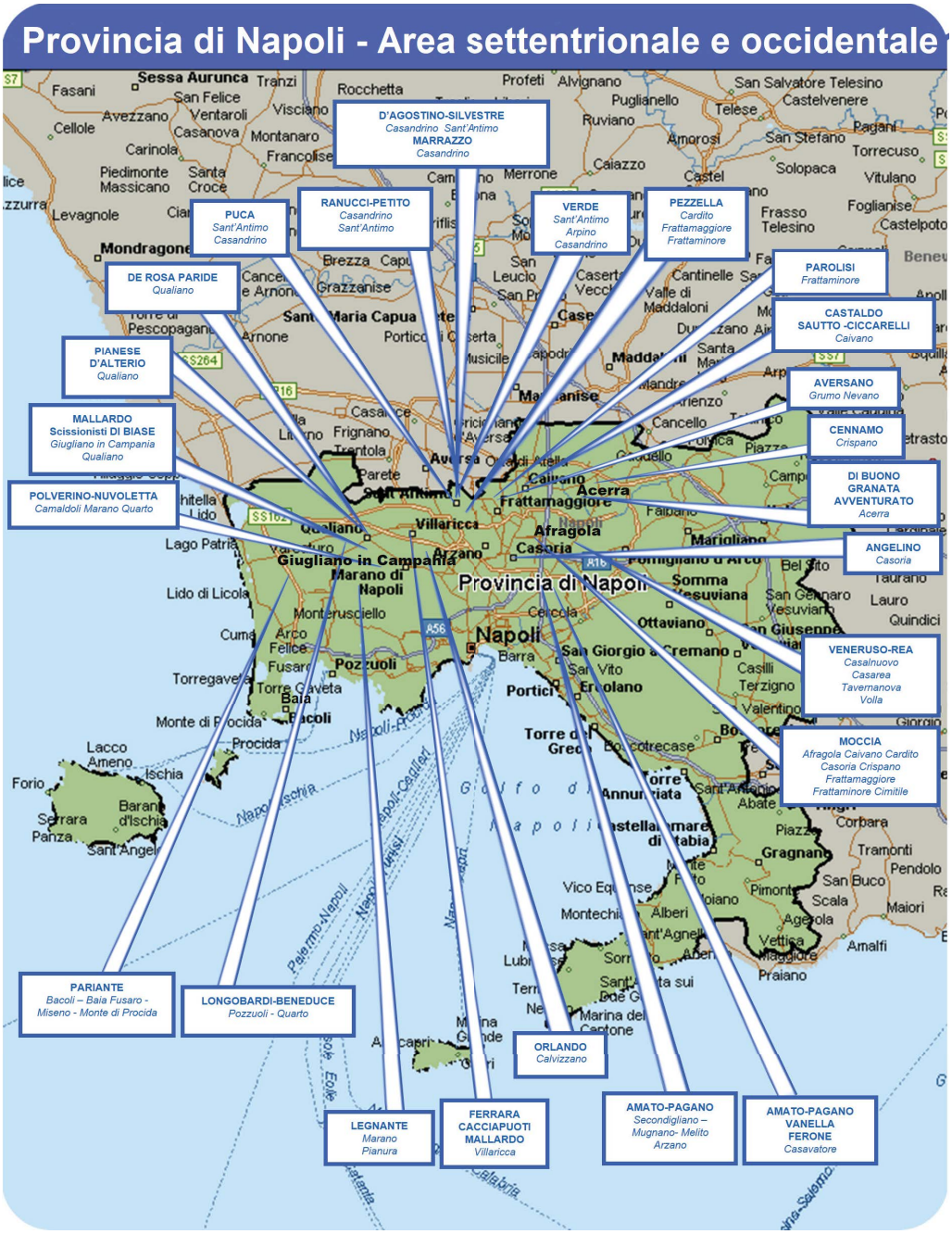
La *leadership* delle attività criminali nel comune di Arzano sembra rimanere saldamente in mano al *clan* AMATO-PAGANO che la eserciterebbe attraverso il gruppo c.d. *"della 167"*, il cui ultimo referente sottoposto agli arresti domiciliari è stato arrestato il **15 giugno 2021**[69]. I rimanenti vertici del *clan* sebbene detenuti continuerebbero ad esercitare una notevole influenza sul territorio.

---

68 Il **14 maggio 2021** si è concluso il procedimento a carico di elementi del *clan* imputati per usura aggravata dal fine di agevolare l'attività mafiosa ed altro (OCC n. 708/13 emessa dal Tribunale di Napoli ed eseguita dai Carabinieri il 20 novembre 2013) con condanna anche al risarcimento del danno a favore del comune di Pozzuoli e dell'associazione antiracket "*SOS impresa*" costituiti parte civile.

69 Il **15 giugno 2021,** i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento n. 10320 del 15.06.2021, con cui la Corte di Appello di Napoli – Sezione 4^ ha sostituito la misura degli arresti domiciliari con quella della custodia cautelare in carcere (disposta con provvedimento pari numero del 7 aprile 2020), nei confronti del reggente del sodalizio AMATO – PAGANO, con base operativa nella zona della c.d.167 di Arzano. Il boss è tornato in carcere per aver posto in essere una vera e propria prova di forza, con cui ha inteso ribadire la propria statura criminale. Infatti, come già precedentemente descritto, era stato autorizzato dall'Autorità giudiziaria competente a partecipare alla funzione religiosa prevista per la Comunione della figlia, ma anziché attenersi alle disposizioni, ha inscenato un corteo di auto di lusso che hanno invaso le strade del comune. Lo "spettacolo", condiviso sulle piattaforme *social*, mostra il soggetto alla guida di una Ferrari unitamente ad un parente considerato l'attuale referente a Frattamaggiore del clan PEZZELLA alla guida di una Lamborghini. Il carosello e le successive *performance social* del gruppo sono stati accertati dai Carabinieri, che hanno redatto apposita informativa, da cui è scaturito il provvedimento restrittivo disposto dalla Corte di Appello di Napoli, su richiesta della Procura Generale istituita presso la stessa.

4. Criminalità organizzata campana



Il **12 febbraio 2021**, ad Arzano e Torre Annunziata la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[70] nei confronti di 2 elementi del *clan* AMATO-PAGANO ritenuti gravemente indiziati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso in concorso con altri in corso di identificazione. Le indagini svolte tra febbraio e novembre 2020 avrebbero documentato come i due indagati avessero cercato di estorcere una somma di denaro ad un imprenditore di Arzano attivo nella fornitura degli apparecchi da intrattenimento con vincita intimandogli in alternativa la rimozione delle *slot-machine* dai bar.

Anche a Melito di Napoli e Mugnano di Napoli recenti attività di indagine avrebbero confermato l'egemonia del *clan* AMATO-PAGANO. La detenzione dei capi storici sembra infatti non pregiudicare la gestione del traffico di droga e delle estorsioni che il *clan* esercita in regime monopolistico anche rifornendo di sostanze stupefacenti i gruppi alleati. L'operazione condotta il giorno **8 giugno 2021** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza[71] avrebbe inferto un duro colpo al *sodalizio* affievolendone l'operatività e la capacità pervasiva di infiltrazione nella cosa pubblica.

Inoltre tra gli affiliati del *clan* AMATO-PAGANO figura un soggetto di notevole spessore criminale arrestato nel semestre in corso, stretto congiunto dell'elemento apicale del sodalizio[72] ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel comune di Casavatore la gestione criminale del territorio sarebbe nelle mani del *clan* FERONE il cui capo storico risulta detenuto. L'organizzazione opera in rapporti di affari con il *clan* AMATO-PAGANO, soprattutto nella parte storica di Casavatore. In quella nuova c.d. del Parco Acacie data anche la contiguità territoriale con il quartiere napoletano Berlingieri si registrerebbe invece la presenza del *gruppo* CARELLA di cui si è detto nella parte relativa all'area nord dell'area metropolitana di Napoli.

Nel territorio di Afragola così come in quelli limitrofi aleggia la presenza del *clan* MOCCIA la cui influenza sul tessuto economico-sociale dell'area è assicurata da proiezioni economiche transregionali ed è un dato storicamente acclarato. La consistenza patrimoniale di quella che è diventata una vera e propria holding economico-finanziaria si sarebbe talmente rafforzata nel tempo da portare il *clan* ad adottare una strategia di basso profilo, pertanto, senza commettere azioni eclatanti che possano pregiudicare la "nuova" linea d'azione. Il *clan* da diverso tempo avrebbe demandato la gestione delle attività illegali a gruppi di secondo piano rinunciando al controllo diretto del territorio e dirigendo la propria influenza verso ambiti economico-imprenditoriali più confacenti alla sua storia recente attraverso il riciclaggio ed il reimpiego delle ingenti disponibilità finanziarie accumulate. Per altro verso questa azione di inabissamento ha favorito la crescita di gruppi criminali locali meno blasonati ma più aggressivi che si con-

---

70 OCC n. 4360/20 RGNR - 19742/20 RG GIP - 32/21 OCC, emessa il **1° febbraio 2021** dal Tribunale di Napoli.

71 L'**8 giugno 2021**, è stato eseguito l'OCC n. 17059/2013 RGNR, 5005/2019 RGGIP e 99/21 OCC, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di esponenti del *clan* AMATO – PAGANO. L'indagine già precedentemente descritta ha svelato l'interesse marcato del *clan* AMATO – PAGANO per il settore delle onoranze funebri, inibendo l'esercizio sul territorio di riferimento alle agenzie che non versavano al sodalizio una parte dei guadagni.

72 Ordine di esecuzione n. 447/21 emesso il 24 marzo 2021.

tendono gli spazi lasciati vuoti dai MOCCIA o da essi stessi concessi così come lo spaccio di sostanze stupefacenti.

I settori produttivi di maggior interesse dell'organizzazione sono quelli della ristorazione, dei servizi alberghieri, del mercato immobiliare, edile, della grande distribuzione, del commercio di petroli, dei grandi appalti pubblici, della raccolta e del riciclo di rifiuti speciali non pericolosi ai quali si è aggiunta l'attività sempre più pervasiva del condizionamento delle aste immobiliari. Nel senso avrebbe fornito riscontro un'indagine sfociata in una recentissima operazione della Polizia di Stato conclusasi con l'esecuzione di una misura cautelare[73] che ha documentato come la consorteria riuscisse a controllare e condizionare l'andamento delle aste giudiziarie riguardanti in particolare immobili situati ad Afragola e Casoria.

Inoltre si segnala l'operazione "*Petrolmafie spa*"[74] estremamente articolata e richiamata anche più avanti con riferimento alla provincia di Salerno che è stata conclusa l'**8 aprile 2021** e rappresenta l'epilogo di indagini condotte da Guardia di finanza e Carabinieri con il coordinamento delle Direzioni Distrettuali Antimafia di Napoli, Roma, Reggio Calabria e Catanzaro, nonché della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ed Eurojust. Una duplice direttrice investigativa avrebbe fatto emergere la gigantesca convergenza di strutture e pianificazioni mafiose di varia matrice (*camorra, 'ndrangheta e cosa nostra*) nel *business* della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a soggetti insospettabili che sono risultati meri prestanome. Mentre sul versante della *'ndrangheta* sono numerose le *cosche* coinvolte (PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO nel reggino, BONAVOTA di S. Onofrio, ANELLO di Filadelfia e PISCOPISANI a Vibo Valentia) sul fronte camorristico emergerebbe la centralità del *clan* MOCCIA nel controllo delle frodi nel commercio dei carburanti e più in generale nel "settore strategico dei petroli". Questa attività prendeva le mosse nel 2015 da una indagine della Guardia di finanza – su delega della DDA partenopea – che riguardava inizialmente rilevanti investimenti dei MOCCIA nei settori dell'edilizia e del mercato immobiliare gestiti da un esponente di vertice del *clan* attraverso contatti con imprenditori, commercialisti e faccendieri collusi. Le indagini iniziavano allorquando emerge l'interesse dei MOCCIA per l'acquisto mediante interposta persona di un deposito di carburanti a Pianura (NA) riconducibile a una società in fallimento. Per realizzare l'operazione veniva costituita appositamente una società che attraverso una serie di operazioni entrava in rapporti con un'altra società petrolifera di proprietà della vedova di un petroliere romano che dovendo gestire una società in grave crisi finanziaria riusciva ad ottenere forti iniezioni di liquidità da parte di vari *clan* di camorra tra i quali i MOCCIA ed i CASALESI. Risollevate quindi le sorti dell'impresa veniva ingigantito il suo volume d'affari che passava

---

73 Provvedimento n. 34757/2018 RGNR -13573/2019 RGGIP - 19/2021 OCC, emesso dal Tribunale di Napoli il 21 gennaio 2021 ed eseguita l'**8 febbraio 2021**, a carico di 6 soggetti ritenuti, a vario titolo, gravemente indiziati dei reati di turbata libertà degli incanti, estorsione, detenzione e porto di armi da fuoco clandestine aggravati dal metodo mafioso per aver agito al fine di favorire il *clan* MOCCIA.

74 OCC n. 30350/13 RGNR - 1266/18 RG GIP - 456/20 OCC, emessa il 2 dicembre 2020 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di diversi soggetti indagati per associazione di tipo mafioso il reato di riciclaggio ed altro aggravati dal metodo mafioso. Tra Napoli e Roma sono state arrestate 33 persone.

da 9 a 370 milioni di euro in tre anni, utilizzando anche la costituzione di 20 società "cartiere" per effettuare compravendite puramente cartolari in modo da eludere le pretese erariali e rifornire i network delle c.d. "pompe bianche" a prezzi ancor più concorrenziali. Contestualmente i MOCCIA ponevano la base logistica per lo svolgimento delle attività fraudolente negli uffici napoletani del menzionato imprenditore da dove venivano coordinate le commesse di materiale petrolifero e organizzato il vorticoso giro di fatturazioni per operazioni inesistenti e i movimenti finanziari relativi (esclusivamente on-line).

La rilevanza dell'incipiente business dei MOCCIA nel settore degli oli minerali e l'egemonia assunta dal *clan* grazie ai prezzi competitivi ottenuti attraverso le frodi, avrebbe provocato reazioni anche violente da parte di altri *clan* (MAZZARELLA e D'AMICO) determinando un intervento dei primi teso a raggiungere una *pax mafiosa* suggellata con la cessione di una quota dell'impianto di carburanti ai MAZZARELLA.

Altra conferma della costante operatività del *clan* MOCCIA in ambito imprenditoriale giunge dalla significativa attività preventiva realizzata dal Prefetto di Napoli attraverso l'emissione di provvedimenti interdittivi nei confronti di società riconducibili al gruppo e impegnate prevalentemente nel settore edile (produzione e trasposto di calcestruzzi e inerti, costruzioni e lavori di ogni tipo, ambito immobiliare, residenziale e alberghiero-ricettivo).

Con riferimento a Casoria si è registrato il violento scontro per il controllo della gestione delle piazze di spaccio tra due sodalizi minori entrambi espressione della galassia riferibili ai MOCCIA. In particolare il reggente del gruppo BARBATO avrebbe assunto una gestione autonoma delle attività criminali sul territorio ricorrendo ad "azioni punitive" nei confronti di eventuali elementi ribelli dimostratisi infedeli e instaurando una situazione conflittuale con altre compagini operanti anche nel quartiere di Secondigliano. Tale strategia è stata interrotta dal fermo del suddetto elemento apicale avvenuto l'**11 febbraio 2021**[75] unitamente ad altri 2 esponenti del *clan* MOCCIA ritenuti responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore edile impegnato nei lavori di ristrutturazione in un capannone a Casoria. Agli indagati è stata contestata l'aggravante del metodo mafioso "*per aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di soggezione e omertà tipiche delle associazioni di stampo mafioso-camorristico, in particolare del clan MOCCIA operante nel territorio di Casoria e comuni limitrofi*".

Si evidenzia inoltre che il **1° febbraio 2021** è stato compiuto il ferimento a colpi d'arma da fuoco di un esponente del gruppo BARBATO. A tal proposito il **1° giugno 2021** il reggente del sodalizio è stato di nuovo raggiunto da un provvedimento cautelare[76] unitamente ad altra persona in quanto indagati per omicidio "*…utilizzando il metodo mafioso, avendo agito con freddezza e precisione, a volto scoperto, con platealità, ostentando la propria identità per conferire esemplarità al gesto, evocando … la consapevolezza dell'appartenenza ad un'associazione mafiosa…*". Secondo quanto ricostruito dall'inchiesta il reale obiettivo sarebbe stato un altro elemento della criminalità locale a capo di un contrapposto gruppo criminale e il fatto di sangue andrebbe inquadrato in

75 Decreto di fermo emesso dalla DDA di Napoli, nell'ambito del P.P. n.1931/21 eseguito dai Carabinieri.

76 OCC n. 16517/20 RGNR e n. 13277/21 RG GIP emessa il 21 maggio 2021 dal Tribunale di Napoli.

una violenta contrapposizione tra fazioni della criminalità organizzata in lotta per il controllo della piazza di spaccio del "*Parco Smeraldo*" proprio il luogo in cui si è consumato il delitto.
Sul territorio di Frattamaggiore non si registrano novità sostanziali rispetto al passato con la presenza dei gruppi rivali dei CENNAMO da un lato e dei PEZZELLA dall'altro che si contrappongono per il predominio sull'attività di spaccio oltre che per vecchi rancori. Tra i CENNAMO che negli anni hanno subito numerose perdite nello scontro con i rivali rimanendo pressoché disarticolati attualmente è in libertà il figlio del defunto capo *clan*. Il gruppo antagonista dei PEZZELLA di Carditello a sua volta vicino ai CICCARELLI del *Parco Verde* di Caivano (degradato complesso residenziale) sarebbe in buoni rapporti con gli AMATO-PAGANO anche grazie a legami parentali e sembrerebbe attualmente avere una forza maggiore nonostante la detenzione del *capoclan*. Si registrerebbe, infatti, la presenza sul territorio di numerosi affiliati storici del sodalizio.
Nel territorio di Caivano le principali dinamiche criminali riguardano il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare nel predetto *Parco Verde* definito dalla stampa come una "*delle piazze di spaccio più grandi d'Europa, attiva 24 ore al giorno, sette giorni su sette*", sotto il controllo del *clan* SAUTTO e dove si riforniscono pusher e trafficanti provenienti dal resto della Campania e da altre regioni.
Il **23 febbraio 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare[77] emessa nei confronti di 55 persone ritenute responsabili di cessione di sostanze stupefacenti, reati in materia di armi, furto in abitazione, rapina e procurata evasione di soggetto detenuto presso la propria abitazione.
Il **10 maggio 2021** proprio all'interno del *Parco Verde* ma anche nelle province di Bergamo, Isernia, Imperia, Benevento, Cosenza, Forlì Cesena e Caserta, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare[78] nei confronti di 49 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante della mafiosità per "*aver agito al fine di agevolare l'attività del clan CICCARELLI-SAUTTO, quale associazione di appartenenza, attraverso il reimpiego nel traffico di droga dei proventi acquisiti con la commercializzazione delle sostanze stupefacenti e nella stabile remunerazione degli affiliati all'organizzazione camorristica*".
Nei Comuni di Casandrino, Grumo Nevano e S. Antimo si continuerebbe a registrare la storica presenza dei *clan* PUCA, RANUCCI, VERDE, AVERSANO e MARRAZZO i cui maggiori esponenti compresi i *capiclan*, risultano tutti detenuti.
Per quanto riguarda il Comune di Sant'Antimo non vi sarebbero novità sostanziali rispetto a quanto evidenziato nel semestre precedente nel cui corso sono intervenuti provvedimenti giudiziari che hanno colpito il *clan* PUCA che è risultato capace di creare negli anni un consolidato sistema di commistione con elementi dell'amministrazione pubblica e dell'imprenditoria locale. Attualmente il sodalizio, indebolito dall'azione giudiziaria e dall'apporto di collaboratori di

77 OCC n. 3337/18 RGNR - 10/21 Occ, emessa il 15.01.2021 dal Tribunale di Napoli Nord.
78 OCC n. 30752/16RGNR - n.5392/18RG GIP - n.89/21 OCC emessa il **25 marzo 2021** dal Tribunale di Napoli.

giustizia, sarebbe retto dai figli del *capoclan* che, sebbene detenuti, manterrebbero viva la pervasività dell'organizzazione nel tessuto economico locale.
In merito agli altri sodalizi storicamente operanti nella zona di Sant'Antimo e dei comuni limitrofi il *clan* VERDE risulterebbe gestito da una leadership parentale e il cui vertice avrebbe coagulato intorno a sé un gruppo ristretto di familiari e di giovani pregiudicati senza particolare lignaggio criminale.
Per quanto attiene al *clan* RANUCCI (PETITO-D'AGOSTINO-BOTTONE) l'arresto eclatante dell'allora reggente avvenuto a Formia (LT) nel 2018 a seguito di conflitto a fuoco con i Carabinieri potrebbe aver determinato il quasi definitivo sfaldamento del gruppo criminale sebbene diversi affiliati di rango si trovino attualmente in libertà.
Infine il *clan* MARRAZZO il cui elemento apicale referente per la zona ha iniziato un percorso di collaborazione con la giustizia dal 2020 dopo il suo arresto si potrebbe definire disarticolato.
Nel territorio di Giugliano in Campania e aree confinanti nonostante la detenzione dei capi storici l'organizzazione camorristica dominante sarebbe sempre il *clan* MALLARDO che dopo aver superato i contrasti insorti in passato con la fazione scissionista c.d. dei *Paparella* manterrebbe un'egemonia incontrastata sul proprio territorio di riferimento, in virtù anche all'inserimento storico nel cartello criminale della c.d. ALLEANZA di SECONDIGLIANO.
Il clan MALLARDO mantiene rapporti di buon vicinato anche con gli altri *clan* operanti nell'area estesa dalla provincia nord di Napoli fino all'agro aversano in particolare con i POLVERINO e i NUVOLETTA di Marano di Napoli, con le famiglie FERRARA-CACCIAPUOTI presenti a Villaricca e con i CASALESI segnatamente della fazione BIDOGNETTI. Il sodalizio ha propri referenti anche a Qualiano un territorio dove operano anche i gruppi D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA ma sul quale avrebbe sempre esercitato una sorta di supervisione attraverso un proprio referente. La consistenza del *clan* MALLARDO nel panorama criminale nazionale sarebbe dimostrata anche dalle proiezioni economico-criminali in varie regioni italiane (nello specifico Molise, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Toscana ed Emilia-Romagna) che ne attestano la pervasività nel tessuto economico attraverso molteplici attività di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illeciti. La conferma arriverebbe dalle operazioni di sequestro di beni ed attività riconducibili al clan[79], nonché dai provvedimenti interdittivi emessi dalla Prefettura di Napoli nel semestre di riferimento nei confronti di società riconducibili ai MALLARDO attraverso gruppi imprenditoriali/familiari che operano nei più svariati settori economici. Tra le attività illecite svolte oltre a quelle tradizionali il *clan* sarebbe dedito anche alle turbative d'asta ed alle lottizzazioni abusive che denotano l'abilità nell'infiltrarsi nella gestione della cosa pubblica. Si

79 Nel semestre di riferimento, il *clan* è stato colpito sotto il profilo patrimoniale dal Decreto di sequestro di beni n. 37/20 RGMP e n. 16/2021 REG. DECR., emesso il 15.03.2021, dalla Sez. Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, ed eseguito il **2 aprile 2021** dalla Questura di Napoli nei confronti di un esponente del sodalizio nonché genero del capo del *clan* MALLARDO Il soggetto, "braccio economico" del gruppo camorristico, partecipava attivamente alle dinamiche criminali del *clan* e alle decisioni sugli investimenti da compiere con il reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti.

segnala inoltre il **14 maggio 2021**[80] l'arresto di uno dei referenti principali del *clan* riconosciuto quale "*attuale leader del gruppo criminale stanziato nel complesso di case popolari ubicate in via Casacelle*"
Il **18 marzo 2021** la Guardia di finanza su disposizione del Tribunale partenopeo ha eseguito il sequestro preventivo[81] di beni e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 1, 5 milioni di euro a carico di 6 soggetti componenti di un gruppo imprenditoriale che si occupa di accoglienza ai migranti nel litorale Domitio indagati per i reati di turbata libertà degli incanti e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.
Il **2 aprile 2021** la Polizia di Stato ha sequestrato[82] beni per 10 milioni di euro riconducibili ai MALLARDO. Destinatario del provvedimento un congiunto di uno dei *capiclan* i cui beni, secondo le ricostruzioni investigative sarebbero stati acquistati con denaro proveniente da attività illegali.
Sempre redditizio e fiorente nel territorio risulterebbe infine il traffico di sostanze stupefacenti.[83]
Il *clan* MALLARDO avrebbe ormai da tempo esteso la propria egemonia anche sull'area urbana di Qualiano attraverso un gruppo diretto da un referente sul posto. Permane tuttavia una residua operatività di soggetti che fanno riferimento a due opposte fazioni nate da una scissione del suddetto gruppo avvenuta dopo la morte del capo storico.
Il comune di Villaricca vede la atavica presenza del *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI il cui *capoclan* risulta attualmente libero e che nel corso degli anni hanno cementato rapporti ancora in essere con i *clan* NUVOLETTA e POLVERINO ma anche con il *clan* MALLARDO. Al riguardo il **12 maggio 2021** è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare a carico di due donne[84] imparentate con un affiliato del sodalizio.
L'ipotesi di infiltrazioni della *camorra* nella gestione del Comune di Villaricca ha portato il Prefetto di Napoli a nominare il 28 dicembre 2020 una commissione d'accesso agli atti il cui termine è stato prorogato il 28 marzo 2021 per successivi tre mesi e le cui risultanze hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale[85] per la durata di 18 mesi con la nomina di una Commissione prefettizia insediata il **9 agosto 2021**.
Sempre in tema di provvedimenti amministrativi il **17 giugno 2021** è stato deliberato dal Con-

---

80 OCC n. 18344/20 RGNR, 12421/21 RGGIP e 137/21 RMC, emessa il **5 maggio 2021** dal Tribunale di Napoli in ordine ai reati di cui agli artt. 110, 629 cpv, in relazione all'art. 628 c.1 e c.3 n.1, 3 e 3 bis, 416 bis.

81 Provvedimento n. 4184/21 RGNR-4516/21 RG GIP, emesso il **12 marzo 2021** dal Tribunale di Napoli.

82 Decreto n. 37/20 RGMP-REG. Decreti 16/2021 S emesso il **4 marzo 2021** dal Tribunale di Napoli.

83 OCC n. 12693/19 RGNR - 2550/20 RG GIP - 46/21 OCC, emessa il **4 marzo 2021** dal Tribunale di Napoli Nord, nei confronti di diversi soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, furto ed estorsione. Il **26 marzo 2021** a Giugliano in Campania la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno rinvenuto e sequestrato a carico di 3 persone oltre 100 kg di cocaina suddivisa in 100 panetti due veicoli e denaro contante. Il **2 febbraio 2021**, tra Giugliano in Campania e la provincia di Caserta, i Carabinieri hanno arrestato per flagrante detenzione di droga a fini di spaccio un soggetto di Lusciano già noto alle forze dell'ordine ed un incensurato di Giugliano, nella cui disponibilità è stato rinvenuto un consistente quantitativo di marijuana.

84 OCC n. 5646/21 RGNR- 4884/21 RGGIP- 115/21 OCC, emessa il **10 maggio 2021** dal Tribunale di Napoli Nord per i reati di usura, estorsione ed altro, eseguita dalla Polizia di Stato.

85 DPR del **6 agosto 2021**.

siglio dei Ministri lo scioglimento del Comune di Marano di Napoli[86] per infiltrazioni della criminalità organizzata, storicamente rappresentata nel territorio di Marano dai *clan* POLVERINO, NUVOLETTA e ORLANDO. Essi negli anni hanno condiviso la gestione delle attività illecite manifestando un prioritario interesse per il settore degli appalti pubblici, delle costruzioni e del riciclaggio del danaro oltre che per il traffico di stupefacenti. Le predette consorterie disporrebbero di una struttura tale da controllare la gestione delle attività illecite ed il riciclaggio dei conseguenti proventi anche fuori regione attraverso una ramificata attività imprenditoriale riconducibile all'organizzazione criminale.

Ulteriore conferma della tendenza al reinvestimento dei capitali illeciti in imprese apparentemente legali potrebbe provenire dai numerosi provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalla Prefettura di Napoli nei confronti di società operanti sul territorio di Marano di Napoli riferibili ai *clan* POLVERINO e ORLANDO. Sul versante del reimpiego di capitali illeciti per conto del *clan* POLVERINO il **14 aprile 2021** è stata eseguita dai carabinieri una ordinanza di custodia cautelare[87] con contestuale sequestro a carico di 2 esponenti di spicco dell'ala imprenditoriale del *clan* con specializzazione nel settore dell'edilizia. Le indagini hanno portato al sequestro preventivo di un cantiere edile relativo a un esteso complesso immobiliare privo di autorizzazione sismica e difforme al progetto presentato, del valore di circa 3 milioni di euro.

Il *clan* POLVERINO dopo l'arresto di un elemento apicale avvenuto nel corso del 2020 sarebbe in fase di riassetto in quanto disporrebbe di una consistenza economica tale da consentirgli di riorganizzare la propria *holding* finanziario-criminale.

Per quanto attiene al *clan* ORLANDO (soprannominato dei *Carrisi)* esso sarebbe per lo più dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed al reimpiego dei capitali illecitamente accumulati.

Il **13 maggio 2021** i Carabinieri nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Napoli hanno arrestato 5 persone[88] che controllavano lo spaccio di sostanze stupefacenti a Marano e Calvizzano.

Sul fronte del riciclaggio di segnala che il **22 giugno 2021** nell'ambito dell'operazione "*Olympia*" la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di altri 7 soggetti intranei alla consorteria e deputati alle attività di riciclaggio, reimpiego e trasferimento fraudolento di beni e valori per suo conto[89]. L'esame della documentazione acquisita nel quadro delle indagini unita ad accertamenti bancari e patrimoniali ha consentito di ricostruire molteplici e sistematiche operazioni di acquisto di beni mobili e immobili anche mediante la turbata libertà degli incanti, nonché di attività commerciali attraverso il riciclaggio e reimpiego dei proventi dei reati commessi e mediante intestazione a compiacenti prestanome.

---

86 DPR **18 giugno 2021**.

87 OCC con contestuale sequestro n. 27462/19 RGNR-22392/2019 RGGIP- 96/21 OCC, emessa il **31 marzo 2021** dal Tribunale di Napoli.

88 OCC n. 3055/20 RGNR-5611/20 RG GIP -127/21 OCC, emessa il **21 aprile 2021** dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 5 persone indagate per traffico di sostanze stupefacenti

89 OCC n. 25889/17 RGNR- 6925/20 RGGIP- 175/21 RMC, emessa il **9 giugno 2021** dal Tribunale di Napoli. L'indagine è scaturita da altra indagine nei confronti di appartenenti agli ORLANDO di Marano, che avevano impiantato un traffico di stupefacenti tra Napoli e la provincia sarda del Medio Campidano.

Nel comune di Acerra agiscono diversi sodalizi criminali che si contendono la gestione dei traffici illeciti. Si citano in particolare i gruppi AVVENTURATO, DI BUONO, TEDESCO, MARINIELLO, ANDRETTA e CAROFARO.
Il sodalizio criminale AVVENTURATO ha visto tornare in libertà dal 2018 il suo capo clan. Si tratta di un gruppo a forte connotazione familiare dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni a cantieri edili pubblici e privati. Collegato al suddetto sodalizio risulta attivo il gruppo ANDRETTA. Il gruppo DI BUONO, anch'esso a connotazione familiare e detto dei *"Marcianisiell"*, sarebbe dedito per lo più allo spaccio di droga.
Il gruppo TEDESCO *alias* "*Pintonio*" oltre allo spaccio di droga e alle estorsioni sarebbe coinvolto nell'assegnazione "forzata" di alloggi popolari previo allontanamento dei legittimi assegnatari e il pagamento di una quota da parte dei reali fruitori. Il sodalizio a connotazione familiare inoltre annovera appartenenti imparentati con membri della famiglia TERRACCIANO dei Quartieri Spagnoli di Napoli.
Infine, si registra la presenza del gruppo CAROFARO, attivo nello spaccio di droga.
A Volla e Casalnuovo si registra la presenza di due soggetti di particolare spessore criminale che reggerebbero in assenza del *capoclan* attualmente detenuto le sorti della consorteria VENERUSO, che sarebbe attiva nella gestione di attività illecite tradizionali reinvestendo i profitti in ambito imprenditoriale.

Napoli Provincia Orientale

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.
Nell'area vesuviana gli assetti criminali non hanno subito nel semestre in esame mutamenti significativi. Si registrano tuttavia alcuni eventi delittuosi di matrice camorristica che potrebbero essere riconducibili a tentativi di affermazione da parte di giovani leve desiderose di assurgere al controllo del territorio.
Nel nolano si conferma l'operatività del *clan* SANGERMANO gestito da due fratelli attualmente in stato di libertà. Il sodalizio risulterebbe alleato con il *clan* RUSSO ed in rapporti di parentela con il *clan* CAVA. Nella zona si registra anche la presenza di personaggi storici della criminalità organizzata d'area.
Nei comuni di Marigliano, San Vitaliano, Cimitile e zone limitrofe sarebbe stata accertata l'operatività di un sodalizio criminale a conduzione familiare dedito allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti facente capo alla famiglia FILIPPINI. In zona si rileverebbe comunque

una certa vitalità dal punto di vista criminale confermata da alcuni recenti episodi.[90]
Nel comune di San Giuseppe Vesuviano e nei confinanti Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno il *clan* FABBROCINO gestirebbe da tempo in regime di monopolio il controllo delle attività illecite, nonostante l'incessante attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia e la morte avvenuta nel 2019 per cause naturali del capo del sodalizio. A conferma della vitalità del *clan* si rileva che uno degli elementi di vertice attualmente libero dopo la scarcerazione avrebbe adottato una strategia di basso profilo per eludere l'attenzione delle FF.OO.
Inoltre il **3 giugno 2021** è stato scarcerato un altro elemento apicale referente per la zona di San Giuseppe Vesuviano che è attualmente sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata. Ulteriore riprova dell'influenza del *clan* in argomento è l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato a San Giuseppe Vesuviano il **13 gennaio 2021**[91] di un soggetto accusato di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un cantiere edile della zona.
Nel territorio di Poggiomarino storico feudo del *clan* GALASSO[92] il **19 aprile 2021** è stata conclusa dai Carabinieri un indagine con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[93] nei confronti di 26 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione illegale di armi, sequestro di persona, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante mafiosa. L'esecuzione della misura ha riguardato in Campania le province di Napoli e Salerno ma anche diverse aree del territorio nazionale quali Cosenza, Imperia, Ancona e Reggio Emilia. L'attività investigativa sviluppata tra dicembre 2016 e febbraio 2020 ha ricostruito l'esistenza sul territorio di due associazioni camorristiche dedite allo smercio di cocaina. Il primo il *clan* GIUGLIANO articolazione dei FABBROCINO sarebbe impegnato nel riciclaggio e nel trasferimento fraudolento di valori e risulterebbe stabilmente in contatto con la *'ndrina* PESCE-BELLOCCO di Gioia Tauro per l'approvvigionamento di cocaina e marijuana.
L'altro omonimo ma sarebbe attivo nelle estorsioni, nell'intestazione fittizia di beni e nei reati in materia di armi e traffico di stupefacenti il cui approvvigionamento verrebbe assicurato tramite sia un *canale albanese,* sia attraverso contatti con il *clan* FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio e con la famiglia BATTI. Il sodalizio è capeggiato da un personaggio vicino al *clan*

---

90 Il **1° febbraio 2021**, a San Vitaliano è stato ferito da un colpo di arma da fuoco un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti e contro il patrimonio imparentato con un altro pregiudicato per associazione di tipo mafioso ed esponente del *clan* dei c.d. *Mariglianesi* (articolazione locale dei MAZZARELLA). Inoltre il **13 febbraio 2021**, a Cimitile, i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato ritenuto vicino al *clan* DI DOMENICO, il quale dovrà scontare una pena di 8 anni di reclusione per associazione a delinquere.

91 OCC n. 6079/19 RGNR-27427/19 RG GIP-4/21 OCC, emessa dal Tribunale di Napoli il **5 gennaio 2021**.

92 Si segnala la particolare rilevanza della cattura operata il **26 gennaio 2021** dalla Guardia di finanza di Roma, nell'ambito dell'operazione "*Ultima fermata*" di una donna latitante dal 2014 inserita nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno essendosi sottratta a due ordini di esecuzione pena a seguito di altrettante condanne per i reati di impiego di denaro di provenienza illecita e associazione di tipo mafioso. La donna è vedova di un elemento di spicco della Nuova Camorra Organizzata transitato nel *clan* GALASSO. OCC n.2911/20 RGNR e n.1152/20 RGGIP del Tribunale di Roma.

93 OCC n. 21539/2016 RGNR - 5337/2020RG.GIP -107/2021R.O.C. emessa l'**8 aprile 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli, con contestuale sequestro preventivo di beni mobili, immobili, beni aziendali e strumentali di 13 società e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.

GALASSO e sarebbe altresì alleato con *clan* salernitani FEZZA-D'AURIA-PETROSINO nei cui territori si estenderebbero le attività di smistamento degli stupefacenti. L'indiscusso spessore criminale del soggetto a capo di questo secondo sodalizio deriva anche dalla passata militanza criminale nel disciolto cartello della Nuova Famiglia (*clan* ALFIERI e GALASSO). Tra le attività estorsive emergono quelle ai danni di un imprenditore titolare di un'azienda di trasporti con sede a Poggiomarino e convocato al cospetto del menzionato *capoclan* in presenza di altri esponenti del gruppo criminale allo scopo di imporgli più trasporti di merce in favore di una società riconducibile sempre al menzionato *boss*. Sempre il **19 aprile 2021** il pregiudicato è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto[94] per il tentato omicidio di un esponente del contrapposto gruppo AMORUSO, che dopo la fuoriuscita dal programma speciale di protezione cui era sottoposto quale collaboratore di giustizia, stava cercando di riaffermare la propria presenza criminale tra i comuni di Sarno, Scafati e San Marzano.

Nel comune di Brusciano sarebbe stata accertata la piena operatività del sodalizio REGA- PIACENTE che rappresenta una struttura camorristica a composizione prevalentemente familiare dedita principalmente alla distribuzione su larga scala di sostanze stupefacenti. Sul medesimo territorio opererebbero anche due gruppi locali tra loro alleati con i quali il *clan* REGA-PIACENTE ha ingaggiato un'accesa contrapposizione per il controllo delle attività illecite.

A Sant'Anastasia il **7 gennaio 2021** è stato arrestato dai Carabinieri l'attuale referente del gruppo PERILLO[95] che contenderebbe il territorio al sodalizio ANASTASIO[96].

Nel Comune di Somma Vesuviana convivono il *clan* DE BERNARDO e il gruppo D'ATRI rispettivamente espressione dei MAZZARELLA e dei CUCCARO entrambi dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti assieme alla locale consorteria dei D'AVINO.

In tale contesto significativa è la presenza di un personaggio di un certo spessore criminale attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale della P.S. vicino ai D'AVINO che scarcerato dopo un lungo periodo di detenzione ha capeggiato un gruppo criminale con l'obiettivo di acquisire il controllo delle attività illecite nel comune di Somma Vesuviana. La compresenza di queste diverse realtà criminali contrapposte che evidentemente si contendono l'area potrebbe aver originato le motivazioni a causa del ferimento a colpi di arma da fuoco di un pregiudicato avvenuto il **20 giugno 2021**.

Nei comuni di Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio sarebbe stata registrata una accesa conflittualità tra il radicato gruppo PISCOPO ed il gruppo TERRACCIANO che sarebbe retto da un personaggio in passato legato al disciolto *clan* SARNO. In particolare il **26 maggio 2021** a Massa di Somma i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare[97] nei confronti di 3 soggetti riconducibili al *clan* TERRACCIANO ritenuti responsabili del tentato omi-

---

94 Decreto n. 3374/21 R.G.N.R. emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno – D.D.A. il **18 aprile 2021** ed eseguito dalla Polizia di Stato.

95 Provvedimento n. RG ASS APP 64/14-16570 RGN.

96 Il **7 marzo 2021** il referente del gruppo ANASTASIO è stato controllato a Pollena Trocchia unitamente ad un elemento di spicco del *clan* TERRACCIANO.

97 OCC n. 21962/20 RGNR-18915/20 RG GIP-138/21 RMC emesso il **5 maggio 2021** dal Tribunale di Napoli.

cidio aggravato dalle finalità mafiose della figura di vertice del gruppo PISCOPO avvenuto il 3 maggio 2018.
A Pomigliano d'Arco un'indagine dei Carabinieri conclusa il **29 marzo 2021** ha documentato gli scontri tra elementi del *clan* camorristico MASCITELLI operativo tra quel comune e Castello di Cisterna e il gruppo RICCIARDI emergente nel quartiere "219" di Pomigliano d'Arco. In particolare è stata data esecuzione a una misura cautelare[98] nei confronti di 2 esponenti del secondo sodalizio ritenuti responsabili, quali esecutori materiali, di un tentato omicidio ai danni di un braccio armato del contrapposto *clan*. In particolare "*il delitto si inserisce in un contesto di tipo camorristico e trae origine dalla contrapposizione esistente, all'epoca dei fatti, tra il clan MASCITELLI e l'emergente clan RICCIARDI, avente ad oggetto il controllo del traffico di stupefacenti nella zona di Pomigliano D'Arco e, più specificamente, all'interno del complesso di edilizia popolare denominato* ex *legge 219/81*". Anche il ferimento di un noto pregiudicato con precedenti di polizia in materia di droga e ritenuto contiguo al *clan* MASCITELLI, avvenuto il **16 maggio 2021** a Castello di Cisterna sembrerebbe collegato alla contrapposizione tra i predetti gruppi criminali.
Si segnala infine che il **20 gennaio 2021** nel Comune di Sarzana (SP) la DIA e la Guardia di finanza hanno eseguito su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Genova il sequestro finalizzato alla confisca[99] del patrimonio di un imprenditore originario di Pomigliano d'Arco consistente in quote societarie, conti correnti bancari, beni immobili e mobili per un valore complessivo di 5 milioni di euro. Sono stati ipotizzati a carico del preposto i reati di intestazione fittizia di beni finalizzata all'agevolazione del riciclaggio, usura, tentata estorsione in concorso, detenzione illecita di armi da fuoco, nonché introduzione nel territorio nazionale di ingenti somme di denaro provenienti dalla Svizzera.
Nei restanti comuni non si registrano significativi mutamenti rispetto al semestre precedente.

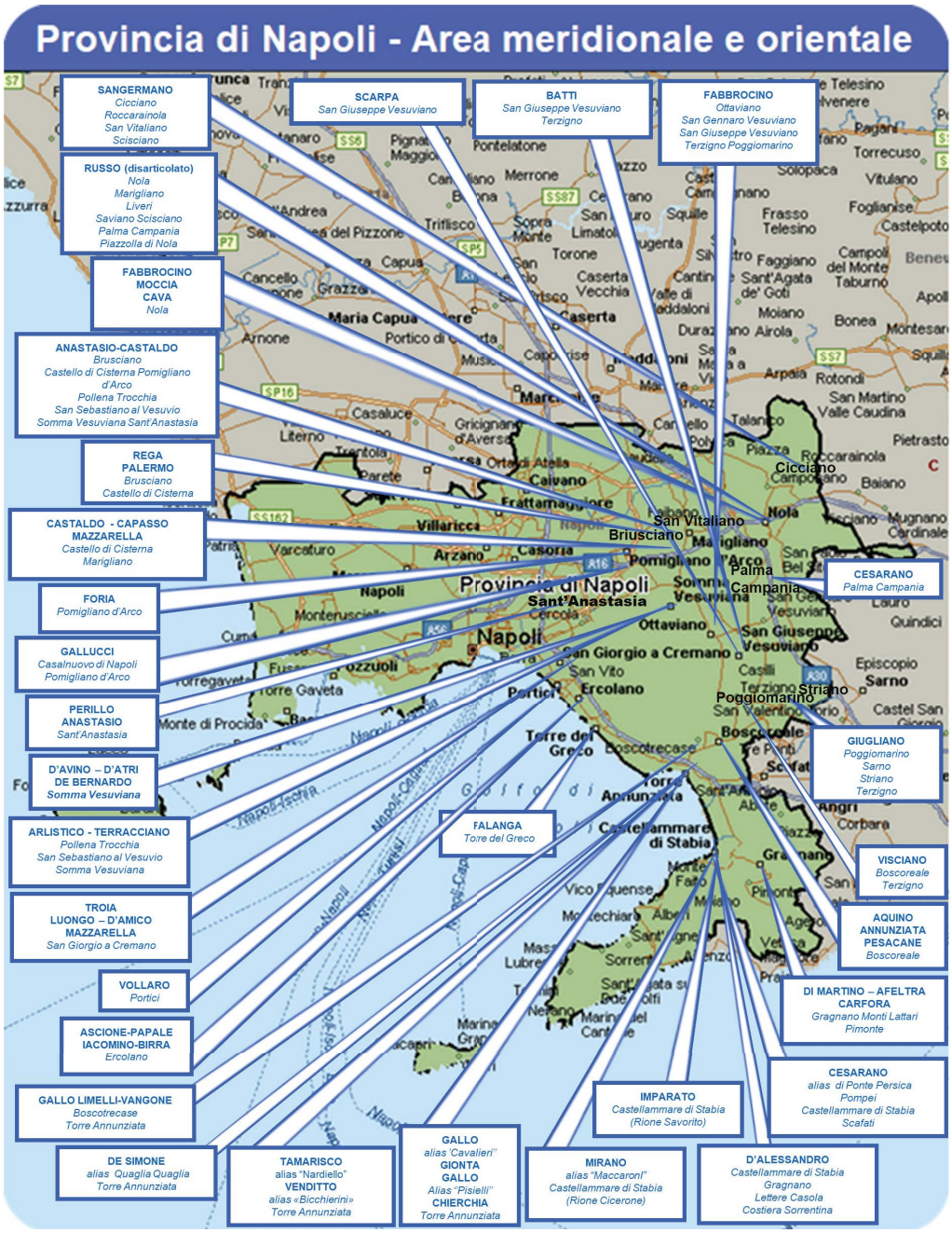
Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pìmonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.
Nel Comune di San Giorgio a Cremano coesisterebbero due gruppi criminali segnatamente il *clan* autoctono degli ATTANASIO-TROIA ed il *clan* MAZZARELLA. Con l'arresto dei maggiori esponenti del TROIA il *clan* MAZZARELLA avrebbe assunto dapprima da solo e successivamente con la collaborazione del gruppo D'AMICO/LUONGO il controllo delle attività illecite estendendo la propria operatività fino a Portici e contrapponendosi ai VOLLARO che aderiscono all'ALLEANZA di SECONDIGLIANO.
Le dinamiche criminali di Portici sono speculari a quelle del confinante comune di San Gior-

98 OCC n. 26085/17 RGNR - 20412/18 RG GIP - 21/11 Occ, emessa il **22 gennaio 2021** dal Tribunale di Napoli.

99 Decreto n. 22/18 MP disposto dal Tribunale di Genova - Sezione per le Misure di Prevenzione eseguito dalla DIA e dalla Guardia di finanza.

4. Criminalità organizzata campana



gio a Cremano laddove l'egemonia del *clan* VOLLARO, nonostante la recente scarcerazione di un elemento apicale, sarebbe stata fortemente ridimensionata dalla presenza, anche a Portici, degli affiliati al clan MAZZARELLA.

Nel vicino comune di Ercolano risulta tutt'ora operante l'organizzazione criminale degli ASCIONE-PAPALE che risultano dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti, mentre la contrapposta organizzazione dei BIRRA-IACOMINO allo stato parrebbe essere stata indebolita dall'azione investigativa delle forze di polizia. Il **3 febbraio 2021** è stata eseguita dai Carabinieri una ordinanza di custodia cautelare[100] nei confronti dell'elemento di vertice degli ASCIONE in quanto ritenuto responsabile del tentato omicidio di due soggetti considerati contigui ai contrapposti BIRRA. Il **24 maggio 2021** anche la madre del suddetto è stata destinataria di un provvedimento di determinazione pena[101] dovendo scontare due anni di reclusione.

Lo scenario criminale di Torre del Greco si connota per l'indebolimento della storica organizzazione FALANGA a causa della detenzione di molti dei suoi elementi di spicco. Sul territorio si registrerebbe pertanto la presenza di soggetti appartenenti al sodalizio dei PAPALE provenienti dal confinante comune di Ercolano.

Si segnala come nella zona il fenomeno della compravendita di voti sarebbe emerso in due indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata e condotte dai Carabinieri con riferimento alle elezioni comunali del giugno del 2018. L'attività investigativa che già nell'aprile del 2019 aveva condotto all'arresto di diverse persone appartenenti a una associazione per delinquere per la compravendita di voti in favore di un candidato eletto al consiglio comunale ha portato all'esecuzione da parte dei Carabinieri, il **2 aprile 2021,** di un'ulteriore misura cautelare[102] nei confronti di 5 persone coinvolte in una *"organizzazione criminale dedita alla compravendita di voti in favore dei candidati di una lista civica che hanno partecipato alle ultime consultazioni elettorali amministrative di Torre del Greco"*. In particolare l'organizzazione tra le cui fila figurava anche un consigliere comunale avrebbe ottenuto voti in cambio di generi alimentari, denaro, o promesse di posti di lavoro nell'ambito di progetti regionali istituiti e finanziati dalla Regione Campania. Centrale nel sodalizio sarebbe risultato un professionista locale in grado di creare reti di complicità e collusioni per lo scambio di favori.

A Torre Annunziata recenti attività di indagine hanno confermato l'attuale operatività dei *clan* GIONTA e GALLO-*Cavalieri* con la sua frangia detta GALLO-*Pisielli* tra i quali, allo stato attuale, sembrerebbe esservi in atto un patto di non belligeranza. Gli stessi concentrerebbero gli affari criminali soprattutto sul narcotraffico e sulla gestione delle piazze di spaccio, ma sarebbero stati registrati anche fenomeni estorsivi principalmente ai danni di attività di onoranze funebri e supermercati.

Il **2 febbraio 2021** nell'ambito della già citata operazione "*Buenaventura*" la Guardia di finanza

---

100 P.P. n .23729/12 RGNR- 3636/20 RMC.

101 Provvedimento n. 741/2021 SIEP.

102 OCC n. 35/21-3966/18 RGNR-6314/18 RG GIP. Provvedimento emesso dal Tribunale di Torre Annunziata il **26 marzo 2021**.

ha eseguito a Napoli, Salerno, Caserta, Catania, Torino e Varese un provvedimento cautelare[103] nei confronti di 26 appartenenti a tre distinti gruppi criminali di narcotrafficanti con basi operative a Torre Annunziata e in alcuni quartieri napoletani. Dalle indagini è emerso come il sodalizio GENOVESE il cui vertice è esponente del *clan* GALLO-*Cavalieri* fosse in rapporti di affari per l'importazione e la vendita di grosse quantità di stupefacenti con i MANZI-DANNIER di Secondigliano a loro volta contigui al più noto *clan* DI LAURO e con esponenti del *clan* CALDARELLI delle c.d. Case Nuove. L'inchiesta avrebbe confermato ancora una volta come i *clan* oplontini svolgano un ruolo di primissimo piano nello scenario criminale napoletano relativamente all'importazione ed alla vendita di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda i GIONTA invece il reggente e genero dello storico *capoclan* risulta attualmente sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Il sodalizio mantiene legami con i *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA) e NUVOLETTA di Marano di Napoli (NA) permanendo in contrapposizione, come già accennato, con il *clan* GALLO-*Cavalieri* e con i gruppi ad esso collegati per il controllo delle estorsioni e del mercato degli stupefacenti nella citata cittadina vesuviana.

Anche l'amministrazione del comune di Torre Annunziata è stata colpita da un'inchiesta giudiziaria che ha portato il **3 giugno 2021** all'arresto[104] di un ex esponente di vertice ritenuto responsabile di concussione. Il provvedimento si inquadra nella più ampia attività di indagine che aveva portato già all'arresto in flagranza di reato il 28 dicembre del 2020 di un funzionario del Comune di Torre Annunziata per aver percepito una tangente offerta da un imprenditore edile partenopeo per l'affidamento dei lavori di adeguamento alle norme anti-Covid delle scuole del Comune oplontino.

Si segnala che in quest'ultima casa comunale il **20 maggio 2021** si è tenuta una riunione del comitato provinciale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica di Napoli con *focus* specifico sul territorio. Al riguardo " *…È severo il giudizio del prefetto di Napoli Marco Valentini, rilasciato agli organi di stampa, all'esito dell'incontro, «In questa città, per combattere la recente escalation di episodi criminali, già esiste un efficace presidio delle Forze dell'ordine. Basta guardare i dati. A Torre Annunziata c'è un militare ogni 230 abitanti. Si tratta di una percentuale addirittura doppia rispetto alle altre zone dell'intera area metropolitana di Napoli. Cosa manca? La videosorveglianza dell'intero territorio, poi servono più vigili urbani per il controllo di quartieri strategici e di punti sensibili» Ad ulteriore conferma, i dati relativi all'impegno delle Forze dell'ordine con importanti operazioni di contrasto alla criminalità comune e organizzata. Si è, infatti, registrata una sostanziale diminuzione dei reati anche rispetto al 2019 – oltre che al 2020 quando il trend è risultato in calo a seguito del lockdown – e sono stati assicurati alla giustizia gli autori degli episodi criminosi recenti più gravi. È stato, inoltre, fatto un punto di situazione sul progetto per il recupero e la ri-funzionalizzazione di Palazzo Fienga, immobile confiscato alla criminalità organizzata che verrà adibito a polo per le Forze dell'ordine, con anche uffici di polizia giudiziaria, della polizia metropolitana e di quella locale di Torre Annunziata. Per combattere la piaga della camorra*

103 OCC n.475/20- 28952/17 RGNR-22277/18 RG GIP, emessa il 29 dicembre 2020 dal Tribunale di Napoli.

104 P.P. n. 6352/2020 Tribunale di Torre Annunzuata.

a Torre Annunziata e l'ultima escalation della micro-criminalità, il prefetto di Napoli non ha dubbi nell'auspicare «la costruzione di un efficace concetto di legalità 'allargata', che parta dalle istituzioni fino ad arrivare alle scuole e alle associazioni cittadine» ribadendo ancora una volta la necessità che «la prima mossa deve essere tangibile: occorre un efficace sistema di videosorveglianza e, subito dopo, la presenza di più vigili urbani che presidino il territorio». Presenti all'incontro il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli – DDA, Giovanni Melillo, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso, i procuratori aggiunti, Rosa Volpe e Pierpaolo Filippelli, i vertici provinciali delle Forze dell'ordine, il Capocentro DIA f.f. e il sindaco."[105]

Un sintomo di come nella cittadina si siano instaurate forme di controllo delle più disparate attività quotidiane anche attraverso manifestazioni particolarmente violente sarebbe emerso con l'omicidio di Maurizio CERRATO ucciso il **19 aprile 2021** per aver difeso la figlia che non aveva rispettato le regole imposte da elementi della malavita locale nella gestione dei parcheggi (attraverso la prassi delle c.d. "*sedie prendiposto*"). Del delitto sono stati ritenuti responsabili[106] gli elementi di un gruppo al vertice del quale si collocava un pregiudicato ben inserito negli ambienti della criminalità organizzata e già destinatario nel 2019 di una misura cautelare nell'ambito di un'indagine per traffico internazionale di armi.

Nella zona di Boscoreale-Boscotrecase lo scenario criminale sembra rimanere immutato. In particolare a Boscotrecase opererebbero i GALLO-LIMELLI-VANGONE mentre a Boscoreale sarebbero attivi i *clan* AQUINO-ANNUNZIATA e PESACANE che risultano essere impegnati soprattutto nell'approvvigionamento e nel traffico di sostanze stupefacenti.

Il **22 gennaio 2021** è stato ferito un personaggio ritenuto vicino al c.d. "Quarto Sistema" che rappresentava una realtà criminale già nota e formata da giovanissimi autrice di un conflitto armato frontale con altre organizzazioni storiche presenti a Torre Annunziata e nei comuni limitrofi soprattutto contro il *clan* GIONTA. L'episodio, il rinvenimento di armi[107] del **26 aprile 2021** in un terreno abbandonato poco distante da una proprietà alla famiglia VANGONE e una serie di atti di natura intimidatoria registrati nel semestre in esame sarebbero collegati al "vuoto di potere" lasciato proprio dal citato "Quarto Sistema". Quest'ultimo gruppo risulterebbe infatti perdente rispetto ai *clan* GIONTA nel controllo delle piazze di spaccio[108].

Nel quartiere "Piano Napoli" di Boscotrecase l'**11 giugno 2021** è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare in carcere[109] nei confronti del *boss* locale poiché ritenuto coinvolto nel narcotraffico tanto da riuscire a trasformare il rione di edilizia popolare nella principale piazza di spaccio della provincia. Il provvedimento cautelare emesso dalla Corte di Assise e di Appello di Napoli ha condannato il *boss* all'ergastolo per l'omicidio di due fratelli ritenuti affiliati

---

105 https://www.interno.gov.it/it/notizie/napoli-nuovo-focus-sulla-sicurezza-dellarea-torre-annunziata.

106 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 2195/21 emesso il **23 aprile 2021** dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata.

107 Un kalashnikov e munizionamento vario, due bombe a mano oltre a sostanza stupefacente.

108 Un elemento apicale è stato arrestato in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare eseguita il 30 aprile 2021 - P.P. n. 1996/2021 RGNR- 1774/2021 RG GIP.

109 P.P. n. 40556/14 RGNR - 02/2020 R.G.

al *clan* ASCIONE-PAPALE uccisi a Terzigno il 10 febbraio 2007. A Castellammare di Stabia il *clan* D'ALESSANDRO che manterrebbe la sua roccaforte nel quartiere Scanzano rappresenterebbe ancora oggi una delle più strutturate consorterie criminali che nonostante l'azione di contrasto delle forze di polizia e i numerosi arresti manterrebbe nella zona l'egemonia nella gestione delle attività estorsive, dell'usura, dello spaccio di stupefacenti e del racket dei videopoker. Forte del proprio spessore criminale la consorteria manterrebbe proficui rapporti con la criminalità organizzata siciliana, pugliese e calabrese ed estende proiezioni anche all'estero (Germania). Ad esso risulta collegato il gruppo criminale IMPARATO del Rione Savorito ed il *clan* DI MARTINO-AFELTRA attivo nei comuni di Gragnano, Pimonte e Agerola. D'altro canto persiste l'atavica conflittualità soprattutto per la supremazia sui traffici illeciti con il *clan* stabiese CESARANO di "*Ponte Persica*" e più recentemente con il gruppo criminale emergente degli OMOBONO-SCARPA composto soprattutto da *"ex cutoliani"* presenti sul territorio di Castellammare di Stabia. A tal proposito il **10 marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[110] nei confronti di due elementi del *clan* D'ALESSANDRO gravemente indiziati di essere gli esecutori materiali di un efferato omicidio di camorra risalente al 2012. L'assassinio era stato ordinato dai vertici dei D'ALESSANDRO per vendetta nei confronti degli affiliati al contrapposto gruppo OMOBONO-SCARPA che avevano partecipato all'omicidio di un uomo di fiducia del *capoclan*.

Le attività del sodalizio hanno trovato ulteriore riscontro nell'operazione *"Domino bis"* conclusa il **23 marzo 2021** dai Carabinieri con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[111] nei confronti di 16 soggetti tutti appartenenti al *clan* D'ALESSANDRO e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed in concorso, detenzione illegale di armi comuni con l'aggravante delle finalità mafiose. L'indagine ha ricostruito ruoli, articolazioni ed attività illecite poste in essere dal *clan* D'ALESSANDRO, accertato reati di natura estorsiva e usuraia, nonché documentato un'ampia disponibilità di armi da fuoco e l'alleanza con il *clan* AFELTRA-DI MARTINO. Inoltre ha ricostruito la rete di fiancheggiatori e prestanome del *clan* nel settore dell'imprenditoria edile. L'inchiesta costituisce l'ulteriore sviluppo investigativo dell'investigazione "*Domino*" del giugno 2020 che aveva fatto luce sul mercato degli stupefacenti nella penisola sorrentina grazie all'alleanza con gli AFELTRA-DI MARTINO ed in collaborazione con le *'ndrine* rosarnesi BELLOCCO e PESCE per l'approvvigionamento della droga. Di particolare rilievo infine è la figura di un componente della famiglia D'ALESSANDRO il quale sarebbe stato coinvolto in un'attività di sostegno a un candidato alle elezioni comunali stabiesi del 2018. Di conseguenza il **26 maggio 2021** il Prefetto di Napoli ha nominato una Commissione d'accesso presso il Comune di Castellammare di Stabia per verificare la sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel suddetto Comune e nell'**agosto 2021** ne ha disposto la proroga dell'attività per ulteriori tre mesi. A Castellammare di Stabia sono anche attivi i gruppi IMPARATO che fa capo ad un

110 OCC n. 59/21 - 21438/20 RGNR - 4021/21 RG GIP emessa il **25 febbraio 2021** dal Tribunale di Napoli.

111 OCC n 37/21- 30626/17 RGNR - 23990/18 RG GIP emessa il **3 febbraio 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli.

pluripregiudicato collegato ai D'ALESSANDRO ma che conserva una propria autonomia nella gestione della vendita di stupefacenti nel rione Savorito e VITALE.

L'ordinanza di custodia cautelare[112] eseguita dai Carabinieri il **26 gennaio 2021** ha inoltre evidenziato la nascita di un nuovo sodalizio nel rione *Moscarella* a capo del quale si collocano due soggetti desiderosi di affrancarsi dalla sfera d'influenza dei D'ALESSANDRO. Nella disponibilità di quest'ultima consorteria vi era un vero e proprio arsenale costituito da numerose armi anche clandestine e da guerra a riprova dell'ascesa e del consolidamento del sodalizio nelle cui intenzioni vi sarebbe stato il rafforzamento militare finalizzato a imporre la propria egemonia criminale sul territorio. Nel corso delle indagini sono stati inoltre svelati vari canali di approvvigionamento di droga anche dell'area casertana e pugliese.

Nel comune di Pompei e nella parte confinante con Castellammare di Stabia sarebbe confermata l'operatività del clan CESARANO (c.d. *clan di Ponte Persica*) che malgrado ridimensionato da inchieste e da arresti eccellenti deterrebbe il controllo criminale del territorio e delle attività illecite. I CESARANO hanno effettuato consistenti investimenti oltre che nel settore florovivaistico[113] anche in quello delle onoranze funebri grazie all'appoggio di altre associazioni malavitose come i MALLARDO ed il gruppo salernitano dei PECORARO-RENNA. La gestione del sodalizio è demandata a due fratelli e ad un soggetto già detenuto ma tornato in libertà nell'agosto 2020. Nei comuni di Gragnano-Pimonte-Agerola il controllo delle attività illecite sarebbe esercitato dai *clan* DI MARTINO che opererebbe a Gragnano ed AFELTRA che sarebbe presente nei comuni di Pimonte ed Agerola. Anche nel semestre in esame si registrano fibrillazioni tra i DI MARTINO ed il *gruppo* CARFORA. Infatti il **25 maggio 2021** a distanza di un anno dall'omicidio del giovane nipote del reggente dei CARFORA e dal tentato omicidio di un altro elemento del *clan* che ha portato all'arresto di due persone contigue ai DI MARTINO ignoti hanno danneggiato con il fuoco le abitazioni dei parenti dei due arrestati. Tali azioni delittuose sarebbero maturate nell'ambito di conflitti tra giovanissimi appartenenti alle consorterie criminali

Nei comuni di Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate ed Angri (SA) si registra la presenza del gruppo FONTANELLA che avrebbe ereditato le posizioni del disciolto *clan* IMPARATO. Attualmente il sodalizio sarebbe retto da un elemento della omonima famiglia fratello del fondatore del *clan*.

---

112 OCC n. 14/21- 29932/17 RGNR - 9983/20 RGGIP, emessa dal Tribunale di Napoli. I 17 indagati sono gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine, anche da guerra, con relativo munizionamento e ricettazione.

113 Si ricorda che a carico di affiliati di spicco dei CESARANO nel maggio 2019in seguito all'operazione "Mercato dei Fiori", militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento cautelare per i reati di estorsione e lesioni personali, nei confronti di imprenditori operanti nel ed. "Mercato dei fiori", zona florovivaistica situata tra i comuni di Castellammare e Pompei. Oltre ad imporre il racket nella sua forma tradizionale, il *clan* CESARANO aveva creato una società di intermediazione di trasporti, allo scopo di assicurarsi il monopolio delle spedizioni di fiori, bulbi e vasellame, provenienti prevalentemente dai Paesi Bassi, scaricati nel "Mercato dei Fiori", per poi essere distribuiti nel Sud Italia.

Provincia di Caserta.

La realtà casertana ha visto negli ultimi anni nei suoi assetti criminali mutamenti strutturali ed organizzativi. A fattor comune tuttavia ciascuna consorteria avrebbe continuato a mantenere sul proprio territorio di riferimento una forza intimidatrice capace di garantire la rispettiva continuità operativa. Giova ricordare al riguardo come nella provincia si assista all'aggregazione di alcuni sodalizi riuniti in una sorta di federazione riferita ai CASALESI. I componenti del cartello criminale peraltro non possono oggi essere considerati come fenomeno unitario ma piuttosto come intranei ad una organizzazione non conflittuale composta da famiglie storiche e tuttora vitali dell'area casertana

L'attività dei *clan* continuerebbe a sussistere grazie a quegli imprenditori da sempre abituati ad avvalersi della mediazione dell'organizzazione criminale e dei consistenti capitali illeciti investiti nelle attività imprenditoriali dai sodalizi che in tal modo governerebbero direttamente e/o indirettamente alcuni processi economici interferendo spesso pesantemente anche nei meccanismi decisionali della pubblica amministrazione.

Le più recenti attività investigative confermerebbero infatti l'elevata capacità di penetrazione nella cosa pubblica della criminalità casertana e in special modo quella riconducibile al cartello dei CASALESI al fine di inserire proprie aziende in comparti strategici come quelli della grande distribuzione, del ciclo dei rifiuti[114] e della raccolta delle scommesse.

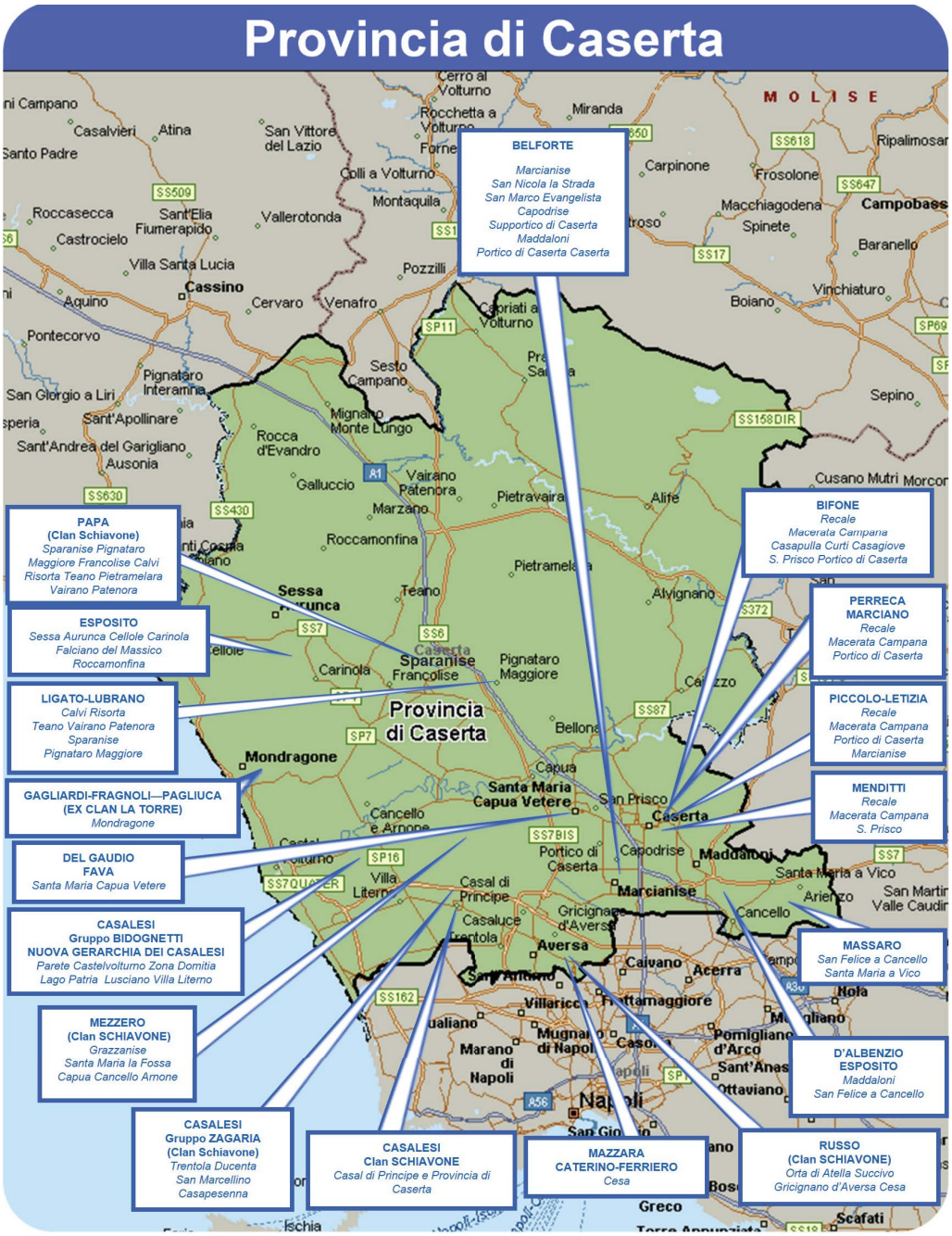
Non di rado imprenditori collegati alla criminalità organizzata interagirebbero direttamente con funzionari infedeli della pubblica amministrazione in una prospettiva di comune profitto specialmente negli appalti per la realizzazione delle grandi opere. A tal proposito il **21 giugno 2021** la DIA ha operato un sequestro di beni[115] per un valore di 2 milioni di euro nei confronti di un imprenditore casertano già condannato dalla Corte d'Appello di Napoli a 7 anni di reclusione intraneo al *clan* ZAGARIA ed attivo nella gestione sistematica del settore degli appalti e degli affidamenti diretti dei lavori. Fino al suo arresto avvenuto nel 2015 il soggetto avrebbe ottenuto grazie alla protezione camorristica l'assegnazione di ingenti commesse pubbliche erogando al *clan* una quota parte degli utili, adoperandosi per ottenere favori dai politici locali per conto del sodalizio e procacciando anche voti ai candidati amici prescelti. Si sarebbe così realizzato un circuito tra imprese colluse che attraverso l'offerta di posti di lavoro realizzavano un bacino di voti destinati ad eleggere amministratori in grado di pilotare conferimenti ed aggiudicazioni in favore di imprese legate ai *clan*.

L'operatività delle principali consorterie di *camorra* casertane sarebbe tuttora confermata no-

---

114 Al riguardo dell'illecito smaltimento dei rifiuti e delle correlate operazioni di polizia vale la pena segnalare la condanna a 18 anni di reclusione (Sentenza n. 91/2021 SIEP, emessa dalla Corte di Appello di Napoli), notificata l'**11 febbraio 2021** ad un imprenditore originario di Parete (CE) per associazione camorristica, avvelenamento di acque ed estorsione (operazione "*Green*" della DIA Napoli, anno 2009). L'imprenditore è ritenuto tra gli ideatori, per conto del *clan* dei CASALESI, del sistema delle ecomafie e dello smaltimento illecito dei rifiuti nella discarica RESIT di Giugliano in Campania. Confermate le condanne emesse in Appello anche per gli altri 3 imputati, in particolare per la moglie (4 anni e mezzo), per il primo progettista della discarica (10 anni), e soprattutto per un altro *imprenditore dei rifiuti* (15 anni di carcere), ritenuto uno dei più attivi nel settore delle ecomafie per conto dei CASALESI fazione BIDOGNETTI.

115 Decreto di sequestro n. 62/2021 R.G. M.P. -5/2021 Reg. Decr. emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.


Provincia di Caserta
BELFORTE
Marcianise
San Nicola la Strada
San Marco Evangelista
Capodrise
Supportico di Caserta
Maddaloni
Portico di Caserta Caserta
PAPA
(Clan Schiavone)
Sparanise Pignataro
Maggiore Francolise Calvi
Risorta Teano Pietramelara
Vairano Patenora
ESPOSITO
Sessa Aurunca Cellole Carinola
Falciano del Massico
Roccamonfina
LIGATO-LUBRANO
Calvi Risorta
Teano Vairano Patenora
Sparanise
Pignataro Maggiore
GAGLIARDI-FRAGNOLI—PAGLIUCA
(EX CLAN LA TORRE)
Mondragone
DEL GAUDIO
FAVA
Santa Maria Capua Vetere
CASALESI
Gruppo BIDOGNETTI
NUOVA GERARCHIA DEI CASALESI
Parete Castelvolturno Zona Domitia
Lago Patria Lusciano Villa Literno
MEZZERO
(Clan SCHIAVONE)
Grazzanise
Santa Maria la Fossa
Capua Cancello Arnone
CASALESI
Gruppo ZAGARIA
(Clan Schiavone)
Trentola Ducenta
San Marcellino
Casapesenna
CASALESI
Clan SCHIAVONE
Casal di Principe e Provincia di Caserta
MAZZARA
CATERINO-FERRIERO
Cesa
RUSSO
(Clan SCHIAVONE)
Orta di Atella Succivo
Gricignano d'Aversa Cesa
D'ALBENZIO
ESPOSITO
Maddaloni
San Felice a Cancello
MASSARO
San Felice a Cancello
Santa Maria a Vico
MENDITTI
Recale
Macerata Campana
S. Prisco
PICCOLO-LETIZIA
Recale
Macerata Campana
Portico di Caserta
Marcianise
PERRECA
MARCIANO
Recale
Macerata Campana
Portico di Caserta
BIFONE
Recale
Macerata Campana
Casapulla Curti Casagiove
S. Prisco Portico di Caserta
Provincia
di Caserta
Caserta
Sparanise
Francolise
Pignataro
Maggiore
Mondragone
Santa Maria
Capua Vetere
Capua
San Prisco
Portico di
Caserta
Capodrise
Maddaloni
Marcianise
Aversa
Casal di
Principe
Casaluce
Trentola
Cancello
e Arnone
Villa
Literno
Gricignano
d'Aversa
Caivano
Acerra
Pomigliano
d'Arco
Sant'Anastasia
Marano
di
Napoli
Mugnano
di Napoli
Villaricca
Frattamaggiore
Cancello
Arnone
Santa Maria a Vico
Arienzo
San Martino
Valle Caudina
Nola
Scafati
Greco
Ischia
Alife
Alvignano
Pietravairano
Vairano
Patenora
Roccamonfina
Rocca
d'Evandro
Galluccio
Sesto
Campano
Mignano
Monte Lungo
Pozzilli
Cassino
Venafro
Cervaro
Aquino
Pontecorvo
Sant'Apollinare
Sant'Andrea del Garigliano
Ausonia
San Giorgio a Liri
Pignataro
Interamna
Roccasecca
Castrocielo
Sant'Elia
Fiumerapido
Villa Santa Lucia
Vallerotonda
Montaquila
Colli a Volturno
Rocchetta a
Volturno
Cerro al
Volturno
Forne
San Vittore
del Lazio
Casalvieri
Atina
Santo Padre
Miranda
Carpinone
Frosolone
Macchiagodena
Spinete
Boiano
Vinchiaturo
Baranello
Campobasso
Ripalimosani
Sepino
Cusano Mutri
Morcone
Cerro al
Volturno
MOLISE
SS509
SS618
SS647
SS17
SS158DIR
SS372
SS87
SS7
SS6
SS7BIS
SS7QUATER
SS162
SS430
SS630
SP11
SP69
SP7
SP16
A1
A56

nostante le numerose misure cautelari eseguite, lo stato di detenzione dei maggiori esponenti criminali destinatari di pesanti condanne e le scelte di collaborazione con la giustizia intraprese da soggetti che hanno rivestito ruoli di vertice all'interno di organizzazioni criminali come gli IOVINE e gli SCHIAVONE.

Per quanto riguarda le tradizionali attività criminali attualmente il traffico di droga costituirebbe una delle più importanti fonti di guadagno. Il dato troverebbe conferma dall'apertura di diverse piazze di spaccio nel territorio dell'agro-aversano. In tale ambito si starebbero sviluppando significativi e strumentali rapporti di cooperazione con altri gruppi partenopei e della provincia napoletana così come con la *ndrangheta* calabrese.

Conferme in tal senso emergerebbero da un'operazione conclusa nel 2020 allorquando è stata colpita una stabile organizzazione criminale diretta dal figlio di un esponente di spicco della famiglia SCHIAVONE e dedita alla vendita di sostanze stupefacenti. Il gruppo avrebbe acquistato droga (cocaina, hashish e marijuana) nelle piazze napoletane di Caivano e Qualiano rivendendola tramite una fitta rete di pusher nel casertano in particolare a Casapesenna, San Cipriano d'Aversa e in altri comuni del suddetto comprensorio[116].

Altre recenti importanti attività investigative confermerebbero la molteplicità delle attività criminali e degli interessi del cartello in settori altamente redditizi. Nel senso testimonia la già menzionata operazione *"Febbre oro nero"*[117] eseguita il **12 aprile 2021** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di 41 indagati che ha interessato le province di Salerno, Napoli, Caserta, Taranto, Cosenza e Brescia portando ad una serie di sequestri preventivi finalizzati alla confisca di quote sociali, capitale e compendio aziendale di 9 società, nonché di significative somme di denaro.

I soggetti coinvolti risultano accusati a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravate ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. L'associazione poteva inoltre contare sulla disponibilità di armi. Risulterebbero indagati anche 3 appartenenti alle Forze di polizia e 2 legali del foro di Taranto accusati di vari reati tra cui figurano la rivelazione di segreto d'ufficio, la corruzione, la ricettazione e il favoreggiamento personale aggravato.

I promotori del sodalizio tra i quali emerge il referente del *gruppo criminale* tarantino CICALA *"avrebbero proseguito l'azione criminale evolvendosi in vera e propria consorteria mafiosa portandone altresì ad ulteriore evoluzione il metodo in quanto basato anche su di una nuova forma di intimidazione non più solo predatoria e violenta, ma anche silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento, ma conservando, comunque, scopi e finalità".* Dall'indagine è altresì emerso che l'interesse del gruppo estendendosi anche al di fuori del territorio di Taranto si sarebbe focalizzato sulla necessità di stringere alleanze con altre consorterie criminali ed in particolare con il *clan* dei

116 P.P. n. 29998/2014 RGNR - 1353/2016 RG GIP-176/2020 RMC.

117 OCC n. 1711/19 RGNR - 4508/20 RG.GIP, emessa il 18 marzo 2021 dal Tribunale di Lecce.

CASALESI fazione SCHIAVONE un referente del quale si era trasferito dalla provincia di Caserta al Vallo di Diano compreso tra le province di Salerno e Potenza. Gli interessi del gruppo casertano nell'area sono stati ulteriormente confermati da un filone parallelo d'investigazione – operazione *"Shamar"*[118] – nell'ambito del quale sono state ricostruite attività di riciclaggio nel commercio degli idrocarburi, nonché di gestione illecita con metodo mafioso di un processo di smaltimento di rifiuti speciali altamente pericolosi, molti dei quali stoccati direttamente nel Vallo di Diano.

Il **18 gennaio 2021** in seno all'operazione *"Minerva"*[119] la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Firenze nei confronti di 10 soggetti ed effettuato anche un sequestro preventivo di beni nella disponibilità degli indagati per un valore complessivo di oltre 8 milioni di euro. I reati contestati a vario titolo sono di autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e uso di fatture per operazioni inesistenti con l'aggravante delle finalità mafiose per aver favorito il *clan* dei CASALESI. Il successivo **27 febbraio 2021** il Tribunale del Riesame di Napoli ha confermato le misure cautelari.

Da quanto sopra detto parrebbe che i CASALESI tendano sempre di più a ricercare la collaborazione dei c.d. *colletti bianchi* ossia degli imprenditori che hanno permesso all'organizzazione di riciclare il denaro illecito proveniente dalle estorsioni, dal traffico dei rifiuti[120] e soprattutto dalle gare d'appalto.

Significativa in tal senso appare l'operazione che il **3 febbraio 2021**, nell'ambito dell'indagine denominata *"Autoriciclo"*[121] ha visto la Guardia di finanza dare esecuzione in provincia di Frosinone ad una misura restrittiva nei confronti di 17 persone legate al *clan* dei CASALESI e ritenute responsabili di associazione per delinquere, evasione e frode fiscale.

Tra le varie componenti del cartello camorristico il *clan* SCHIAVONE continuerebbe ad avere il controllo dei territori d'influenza attraverso una struttura rafforzata dalla successione familiare in ossequio alla quale a capo dell'organizzazione vi è sempre uno dei figli dei vari *capiclan*. Questa consuetudine assicurerebbe la continuità dell'azione del sodalizio nonostante lo stato di detenzione degli esponenti di vertice. Se da un lato la scelta collaborativa di alcuni esponenti a cui sono seguite numerose iniziative giudiziarie hanno in parte frenato il meccanismo organizzativo del gruppo, dall'altro avrebbero immediatamente prodotto un rinnovamento strutturale in seno alla compagine camorristica attraverso il reclutamento di nuove leve dedite per lo più all'attività estorsiva ai danni dei commercianti locali, nonché la gestione del traffico

---

118 Provvedimenti n. 2002/20 RG DDA-2733/20 RG GIP e n.4626/2018 RGNR-3022/2019 RG GIP emessi il **30 marzo 2021** dal Tribunale di Potenza eseguite sempre il **12 aprile 2021** dai Carabinieri.

119 OCC n.7144/16 RGNR – 4212/17RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal GIP del Tribunale di Firenze.

120 Il **21 aprile 2021** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Eco"* hanno eseguito l'OCC n. 12729/12 RGNR DDA Bari-5198/2019 RG GIP-24/2020 RG Mis., nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di traffico illecito di rifiuti, gestione di rifiuti non autorizzata e ricettazione. L'indagine ha documentato l'esistenza di un sistema criminale promosso da un gruppo di imprenditori di San Severo (FG) e della provincia di Caserta, finalizzato all'illecita movimentazione di rifiuti speciali derivanti dallo scarto di rifiuti solidi urbani provenienti dalla Campania nonché al successivo smaltimento in discariche abusive.

121 OCC n.5730/19 RGNR-483/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Cassino (FR). L'operazione sarà meglio descritta nel capitolo riguardante la Regione Lazio.

di sostanze stupefacenti. Grazie anche al contributo dei collaboratori di giustizia è stato possibile documentare la grande capacità del *clan* di influenzare le dinamiche sociali, politiche ed economiche non solo della provincia di Caserta ma anche di altre provincie italiane conquistando spazi operativi nel Lazio, in Toscana, in Emilia Romagna e nel Veneto mediante accordi criminali con le organizzazioni di tipo mafioso locali[122]. Il **10 giugno 2021** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare[123] nei confronti di 6 elementi del *clan* ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e altri reati. In particolare le indagini avrebbero riguardato le interferenze illecite del *clan* SCHIAVONE nella commercializzazione di prodotti caseari. Tra gli arrestati figura anche il figlio di uno dei *capiclan* detenuti il quale avrebbe coordinato il sodalizio camorristico in quanto designato dal padre. Lo stesso avrebbe riscosso i proventi delle attività estorsive, nonché le quote spettanti al *clan* sui traffici di sostanze stupefacenti e per lo sfruttamento della prostituzione condizionando anche illecitamente la distribuzione dei prodotti caseari. Egli avrebbe inoltre gestito l'approvvigionamento delle armi da parte del *clan* e garantito il sostentamento dei nuclei familiari dei suoi prossimi congiunti detenuti in regime di 41 *bis* O.P. Nel provvedimento cautelare in ordine alla posizione del pregiudicato si evidenzia tra l'altro come *"…dopo essere stato sottoposto a programma di protezione sol perché fratello del noto …(dopo la scelta collaborativa di costui….) ha reso solo dichiarazioni sostanzialmente ininfluenti, peraltro professandosi anche innocente…Anche nel periodo in cui ha iniziato a domiciliare presso una località protetta, …ha posto in essere comportamenti anomali e caratterizzati dall'inottemperanza agli obblighi di trasparenza impostigli dalla normativa in materia".*[124]

Dalle indagini sembra emergere come il gruppo SCHIAVONE che sarebbe suddiviso in almeno 11 componenti territoriali ciascuna affidata ad un referente fosse dedito ad attività estorsive consumate nell'agro aversano in danno di commercianti e imprenditori locali attraverso affiliati di basso profilo. Fra di loro un soggetto che è stato arrestato dai Carabinieri unitamente ad altre 3 persone il **25 marzo 2021**[125]. Le indagini avrebbero accertato come le vittime delle richieste estorsive pur senza alcuna forma di esplicita minaccia avessero percepito la provenienza della richiesta assecondandola periodicamente – almeno a partire dal 2016 – perché avevano riconosciuto gli esecutori quali appartenenti al *clan* SCHIAVONE in una sorta di c.d. "estorsione ambientale". Si tratta di quella particolare forma di racket perpetrato da soggetti la cui pericolosità e offensività viene immediatamente percepita come concreta e di certa attuazione in quanto notoriamente inseriti nelle organizzazioni criminali.

---

122 Un collaboratore di giustizia, figlio di un importante capoclan del sodalizio Schiavone ha più volte sottolineato la portata del business relativo alla gestione delle bische (nell'Agro Aversano, Casal di Principe, Curti e zone di Caserta) in grado di fornire una copiosa liquidità economica che veniva poi reinvestita nell'edilizia nella città di Modena.

123 OCC n. 42606/14 RGNR - 35385/15 RG GIP, emessa il **5 maggio 2021** dal Tribunale di Napoli per associazione di tipo camorristico, detenzione e porto in luogo pubblico di armi da sparo e da guerra, intestazione fittizia di quote societarie, concorrenza illecita ed estorsione, aggravati dalla finalità mafiosa.

124 Stralcio del provvedimento. È tuttavia notizia del **novembre 2021** la decisione di avviare un rapporto collaborativo con la giustizia.

125 OCC n. 7966/20 RGNR-15278/20 RGGIP - 85/2021 RMC, emessa il 22 marzo 2021 dal Tribunale di Napoli.

Il **7 luglio 2021** la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[126] nei confronti di 2 esponenti di rilievo del sodalizio SCHIAVONE rispettivamente scarcerati nel marzo e nel settembre 2020 che avrebbero riorganizzato il gruppo criminale gestendo le estorsioni nel periodo tra il novembre 2020 e il mese maggio di 2021 e cercando di ampliarne, forti della disponibilità di armi, il campo d'azione nel territorio di Giugliano in Campania. Anche l'operatività del *clan* BIDOGNETTI sarebbe confermata dalle risultanze di attività di indagini concluse nel primo semestre 2021. Il gruppo intratterrebbe peraltro consolidati rapporti con le famiglie criminali partenopee dei MALLARDO e dei LICCIARDI facenti parte dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO con i quali avrebbe costituito in territorio casertano un nuovo cartello chiamato convenzionalmente "gruppo misto". Il *clan* prevalentemente dedito all'attività estorsiva opera in autonomia sui territori di influenza dei Comuni di Lusciano, Parete e Villa Literno e nell'area di Castel Volturno, nonché in altre zone del casertano attraverso collegamenti con altri *clan* campani in particolare a Mondragone tramite il sodalizio GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA.

Il **26 gennaio 2021** ad Acerra la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno arrestato un latitante condannato a 30 anni di reclusione per l'omicidio di un imprenditore ucciso nel 2008 a Castel Volturno da un gruppo di fuoco della fazione BIDOGNETTI del *clan* dei CASALESI[127].

Il **21 febbraio 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione nelle province di Caserta, Campobasso e Vibo Valentia ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere[128] nei confronti di 5 persone ritenute gravemente indiziate, a vario titolo, di sequestro di persona a scopo di estorsione e di intralcio alla giustizia con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività avrebbe permesso di dimostrare che dal mese di marzo 2020 gli indagati facendo valere la presunta appartenenza di uno di loro al *clan* dei Casalesi-ala BIDOGNETTI avevano tentato di convincere, dietro promessa di somme di denaro, una coppia di coniugi a ritrattare le dichiarazioni rese circa un sequestro di persona a scopo di estorsione commesso a Casal di Principe nel febbraio del 2020.

Il **14 giugno 2021** è stato notificato al referente per il territorio di Lusciano (CE) del *clan* BIDOGNETTI un provvedimento di determinazione di pene concorrenti per i reati di rapina, estorsione e associazione mafiosa.[129]

Tra le organizzazioni facenti parte del *clan* dei Casalesi il gruppo ZAGARIA il cui fondatore è attualmente detenuto in regime di 41 bis O.P. si è sempre caratterizzato per un più marcato interesse imprenditoriale riuscendo a convertire in attività apparentemente lecite come l'edilizia ed il commercio i proventi ricavati dalle attività illecite ed estendendo i propri interessi

126 OCC n. 190/21-14887/21 RGNR- 15420/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli il del **17 giugno 2021**.

127 Ordine di carcerazione n. 1778/2020 SIEP, emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Napoli (condanna a 30 anni di reclusione con sentenza del Tribunale di Napoli n. 7518/20 RG GIP/GUP/DIB)

128 OCC n. 49/21 - 5722/20 RGNR - 3168/21 RG GIP, emessa il **15 febbraio 2021** dal Tribunale di Napoli.

129 Provvedimento n. 581/2021 siep - R.E.-599/2021 reg. Cumuli, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli - Ufficio Esecuzioni Penali con il quale si dispone la scadenza della pena al 14 luglio 2027.

economici anche oltre i confini della provincia casertana. Nel corso degli anni la famiglia ZAGARIA avrebbe mantenuto il suo potere criminale attraverso il sostegno di fedeli affiliati e di imprenditori asserviti al *clan* e riconoscendo un ruolo importante alle mogli e sorelle dei propri esponenti di vertice alle quali è stata affidata la gestione degli ingenti capitali accumulati dal sodalizio. A riprova di tale capacità imprenditoriale si evidenzia come il sodalizio abbia continuato ad investire in modo significativo nella distribuzione alimentare senza interruzioni nemmeno nel periodo della pandemia così come emerge dall'operazione *"Scettro"* eseguita dai Carabinieri e dalla Polizia Penitenziaria il **22 gennaio 2021** nei confronti di 12 persone. Tra loro emerge il ruolo assunto da due fratelli vicini al *clan* ZAGARIA che avrebbero controllato attraverso dei prestanome numerose società di produzione di beni alimentari che rifornivano i supermercati gestiti da un terzo germano sempre contiguo al *clan*. Si sarebbe in tal modo realizzato un meccanismo in grado da permettere agli ZAGARIA di infiltrarsi nel settore della distribuzione alimentare in tutta la provincia casertana. Il sodalizio avrebbe costruito una pervasiva e consolidata rete di connivenze e collusioni tra pubblici amministratori, politici e imprenditori finalizzata anche a controllare e gestire, in regime di assoluto monopolio, gli appalti e gli affidamenti diretti di lavori all'interno dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta.

Il **22 febbraio 2021** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito 3 misure cautelari personali delle quali 1 in carcere[130] e 2 misure interdittive nei confronti di altrettanti soggetti indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso e concorso in associazione mafiosa, turbativa d'asta, corruzione, abuso d'ufficio e riciclaggio dei capitali illeciti, nonché un decreto di sequestro preventivo di aziende e quote societarie per circa 15 milioni di euro. Le investigazioni avrebbero riguardato in particolare il titolare di una società immobiliare oggetto di sequestro, ritenuto gravemente indiziato di essere inserito nel *clan* dei Casalesi avendo allacciato fin dagli anni '90 rapporti collusivi con elementi di spicco della famiglia ZAGARIA e divenendo successivamente imprenditore di riferimento della fazione SCHIAVONE del clan alla quale procurava stabili finanziamenti in virtù dei lavori ottenuti grazie all'intervento del sodalizio.

Per quanto riguarda infine la famiglia IOVINE altra compagine criminale in passato confederata al cartello dei Casalesi attualmente si registrerebbe l'operatività di un gruppo sotto la direzione di due fratelli attivi nei territori di Villa di Briano, Casaluce e Frignano**.**

A Marcianise e nei comuni limitrofi si riscontrerebbe la presenza di due gruppi in passato fortemente antagonisti ed autonomi rispetto al cartello dei CASALESI. Si tratta dei BELFORTE di estrazione cutoliana il cui *leader* è attualmente detenuto in regime di 41 bis O.P. e dei PICCOLO/LETIZIA collegati in passato alla c.d. *Nuova Famiglia*. I due sodalizi che sembrano non aver perso la propria aderenza sul territorio allo stato attuale non risulterebbero più in conflitto essendosi suddiviso il territorio per la commissione delle attività illecite. Il *clan* BELFORTE è attivo anche nel territorio di Maddaloni ove sarebbe rappresentato dal gruppo D'ALBENZIO che

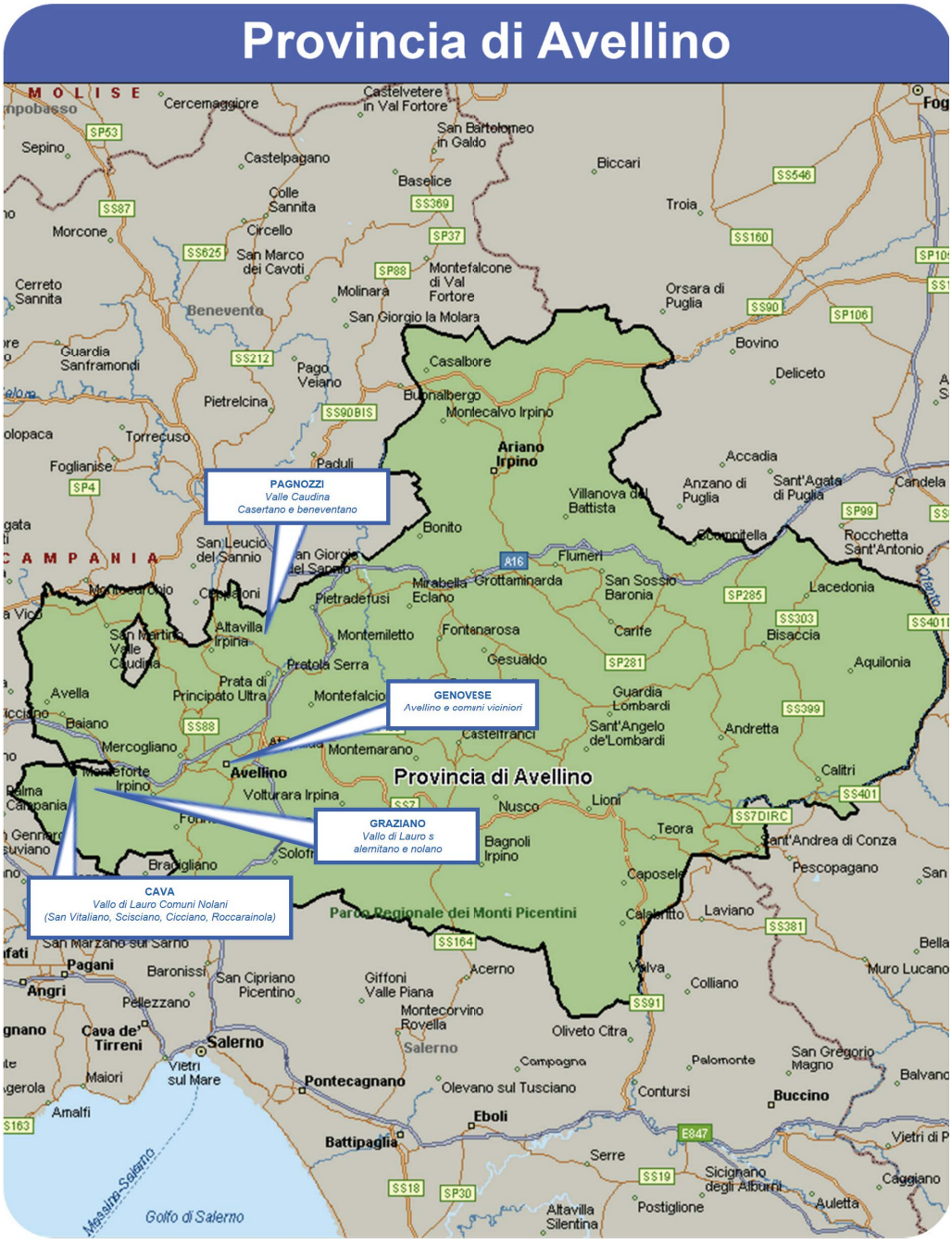
130 OCC 38/21- 4754/2020 RGNR-9984/2020 RG GIP, emessa il **10 febbraio 2021** dal Tribunale di Napoli.

sebbene significativamente disarticolato da provvedimenti giudiziari continuerebbe a gestire sia l'attività estorsiva in pregiudizio di imprenditori ed esercizi commerciali, sia la vendita di sostanze stupefacenti.
A Santa Maria Capua Vetere sarebbero presenti il gruppo DEL GAUDIO (*Bellagiò*) e l'antagonista FAVA significativamente indebolito dalle scelte collaborative intraprese da alcuni affiliati di spicco. Nel comprensorio di San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico ed Arienzo si segnala la presenza del gruppo MASSARO. A Sessa Aurunca e Mondragone risulterebbero operativi i gruppi minori dei MUZZONI e quello facente capo ai LIGATO. Il territorio sarebbe inoltre controllato dal sodalizio GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA eredi della famiglia LA TORRE legati ai BIDOGNETTI. Il gruppo avrebbe subito un ridimensionamento a seguito di recenti operazioni di polizia che potrebbero averne indebolito gli assetti. La zona di Castel Volturno che sarebbe sotto l'influenza del *clan* BIDOGNETTI registra ormai da anni la presenza di organizzazioni extracomunitarie soprattutto di nazionalità nigeriana che destano particolare allarme in quanto sarebbero diventate uno dei punti di riferimento dei traffici internazionali di droga e della gestione della prostituzione su strada. Sarebbero state individuate numerosissime *connection house* al cui interno viene esercitata la prostituzione da donne nigeriane spesso giovanissime soggiogate mediante la nota pratica dei riti *voodoo* e costrette a pagare il debito contratto per raggiungere l'Europa. Come in altre zone del territorio nazionale le cellule "Eye" e "Black Axe" di Castel Volturno opererebbero inquadrate in un sistema di più vaste dimensioni dove spesso lo sfruttamento della prostituzione e la tratta di esseri umani emergono nel corso di indagini sul traffico di sostanze stupefacenti ciò a dimostrazione dei diversificati interessi criminali delle organizzazioni nigeriane e africane.
Anche la criminalità albanese avrebbe acquisito una posizione di primo piano nel panorama casertano essendo state rilevate alleanze strategiche e funzionali con esponenti della criminalità organizzata locale in particolare per il traffico delle sostanze stupefacenti. Si rileva inoltre la presenza di bande provenienti dall'est europeo attive nei settori dello sfruttamento della prostituzione, delle rapine e delle estorsioni con il sistema del c.d." *cavallo di ritorno".*

Provincia di Avellino

Nella città di Avellino sarebbe confermata l'operatività del *clan* NUOVO PARTENIO[131] diretta promanazione dello storico *clan* GENOVESE. Nel secondo semestre del 2020 gli esiti investi-

131 Il **15 aprile 2021**, il Tribunale di Avellino ha emesso il decreto n. 2/2021 RGMP- 25/2004 RGMP, di prosecuzione della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza nei confronti di un soggetto ritenuto elemento del *clan*.


Provincia di Avellino
PAGNOZZI
Valle Caudina
Casertano e beneventano
GENOVESE
Avellino e comuni vicinori
GRAZIANO
Vallo di Lauro s
alernitano e nolano
CAVA
Vallo di Lauro Comuni Nolani
(San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola)
Provincia di Avellino
Parco Regionale dei Monti Picentini
Golfo di Salerno
Avellino
Salerno
Benevento
Ariano Irpino
Battipaglia
Eboli
Pontecagnano
Cava de' Tirreni
Pagani
Angri
Nocera Inferiore
Mercogliano
Monteforte Irpino
Baiano
Avella
Prata di Principato Ultra
Altavilla Irpina
San Martino Valle Caudina
Montefalcione
Montemiletto
Pratola Serra
Fontanarosa
Gesualdo
Castelfranci
Montemarano
Volturara Irpina
Bagnoli Irpino
Solofra
Nusco
Lioni
Teora
Sant'Andrea di Conza
Calitri
Caposele
Calabritto
Laviano
Valva
Colliano
Muro Lucano
Pescopagano
Andretta
Sant'Angelo de'Lombardi
Guardia Lombardi
Carife
Lacedonia
Aquilonia
Bisaccia
Rocchetta Sant'Antonio
Candela
Accadia
Deliceto
Bovino
Orsara di Puglia
Troia
Biccari
Castelvetere in Val Fortore
San Bartolomeo in Galdo
Castelpagano
Baselice
Colle Sannita
Circello
Morcone
Sepino
Cerreto Sannita
Guardia Sanframondi
Foglianise
Torrecuso
Paduli
Pietrelcina
Pago Veiano
San Giorgio la Molara
Molinara
Montefalcone di Val Fortore
San Marco dei Cavoti
San Leucio del Sannio
Bonito
Casalbore
Buonalbergo
Monteca lvo Irpino
Villanova del Battista
Anzano di Puglia
Sant'Agata di Puglia
Flumeri
Mirabella Eclano
Grottaminarda
San Sossio Baronia
Cervinara
Roccabascerana
Pietradefusi
Vallata
Lapio
Paolisi
Sperone
Marzano di Nola
Domicella
Moschiano
Mugnano del Cardinale
Taurano
Quadrelle
Cesinali
Summonte
Petruro Irpino
Forino
Salza Irpina
Capriglia Irpina
Parolise
Chianche
Chiusano di San Domenico
Torre Le Nocelle
Frigento
Grottolella
Paternopoli
Luogosano
Lapio
Sirignano
Taurasi
Montefredane
Manocalzati
Prata di Principato Ultra
Roccarainola
Cicciano
Scisciano
Visciano
Camposano
Nola
Marigliano
Saviano
Pomigliano d'Arco
Castello di Cisterna
Brusciano
Mariglianella
Cimitile
Carbonara di Nola
Tufino
Palma Campania
Ottaviano
Somma Vesuviana
Terzigno
Boscoreale
Boscotrecase
Trecase
Torre Annunziata
Torre del Greco
Ercolano
Portici
San Giorgio a Cremano
Cercola
Volla
Casalnuovo di Napoli
Acerra
Afragola
Caivano
Cardito
Crispano
Arzano
Casoria
Frattamaggiore
Frattaminore
Grumo Nevano
Aversa
Cesa
Casapesenna
San Cipriano d'Aversa
Casal di Principe
Villa Literno
Giugliano in Campania
Qualiano
Sant'Antimo
Melito di Napoli
Mugnano di Napoli
Marano di Napoli
Calvizzano
Quarto
Pozzuoli
Bacoli
Monte di Procida
Procida
Ischia
Capri
Sorrento
Vico Equense
Meta
Piano di Sorrento
Sant'Agnello
Massa Lubrense
Positano
Praiano
Furore
Conca dei Marini
Amalfi
Atrani
Ravello
Scala
Tramonti
Maiori
Minori
Cetara
Vietri sul Mare
Cava de' Tirreni
Nocera Superiore
Nocera Inferiore
Pagani
Angri
Sarno
Siano
Bracigliano
Mercogliano
Monteforte Irpino
Avella
Baiano

gativi dell'operazione *"Aste Ok"*[132] avevano comprovato come il *clan* fosse attivo in numerosi ambiti criminali, dalle estorsioni ed usura al traffico di sostanze stupefacenti[133], dal lucroso settore delle aste pubbliche fino a forme d'infiltrazione nelle amministrazioni locali.
In particolare l'indagine aveva documentato l'interferenza del *gruppo* GALDIERI-GENOVESE in occasione delle elezioni del Consiglio comunale di Avellino del giugno 2018 al fine di favorire la candidatura del parente di uno degli elementi di vertice del *clan*.
Il vuoto di potere determinato dai numerosi arresti e dal lungo stato di detenzione di due fratelli ergastolani tuttora ritenuti elementi di vertice del *clan* sembrerebbe all'origine di una serie di fibrillazioni e dello scontro armato tra due gruppi criminali che si contenderebbero il controllo delle attività illecite. In tale contesto sarebbe maturato il tentato omicidio dell'agosto 2020 ai danni di un elemento in ascesa nel locale panorama criminale, il quale stava tentando *"di ritagliarsi una posizione di rilievo nella gestione delle attività criminose appannaggio dei gruppi criminali esistenti sul territorio*[134]". Nel provvedimento restrittivo[135] eseguito dalla Polizia di Stato il **17 febbraio 2021** a carico del pregiudicato ritenuto responsabile del delitto l'aggravante mafiosa è stata dunque motivata dalle modalità della condotta avendo egli agito *"in pieno giorno sulla pubblica via, a volto scoperto"* e soprattutto sfruttando la condizione di assoggettamento omertoso esistente sul territorio.
La sempre maggiore propensione dei *sodalizi criminali* all'infiltrazione dell'economia legale e dei contesti politico-amministrativi specie nel settore degli appalti pubblici aveva comportato il 26 ottobre 2020 lo scioglimento del Consiglio comunale di Pratola Serra[136]. Tale fenomeno nel semestre in esame ha trovato ulteriore riscontro anche nelle interdittive antimafia emesse dalla Prefettura di Avellino dalle quali sarebbero emersi, in qualche caso, collegamenti con la c.d. *Società foggiana*. L'ingerenza della criminalità pugliese nel territorio dell'Alta Irpinia sarebbe stata peraltro già delineata anche dall'indagine *Grande Carro*[137] eseguita il 28 ottobre 2020 dai Carabinieri, con cui sarebbe stata ricostruita proprio l'attività di un *gruppo* criminale facente capo ai SINESI–FRANCAVILLA di Foggia che si sarebbero avvalsi di un personaggio del luo-

---

132 Il **9 novembre 2020** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCC n. 409/20, emessa nell'ambito del p.p. n.21885/17 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 14 persone ritenute responsabili dei reati di estorsione, voto di scambio politico-elettorale, turbata libertà degli incanti, falsità materiale, truffa, trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo di n. 5 società, riconducibili all'*organizzazione criminale*, riferibili ad imprenditori e professionisti della provincia di Avellino dediti all'attività di turbativa delle aste giudiziarie. Il provvedimento disposto costituisce lo sviluppo investigativo dell'operazione *"Partenio 2.0"* del 2019.

133 Il 18 febbraio 2021 la Polizia di Stato, in esecuzione dell'O.C.C. n.45/21, emessa nell'ambito del p.p. n.18821/20 dal Tribunale di Napoli, ha tratto in arresto, per tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, un pregiudicato contiguo al sodalizio GENOVESE.

134 Stralcio del provvedimento di seguito indicato.

135 OCC n. 18821/20 RGNR – 1688/2020 RG GIP – 35/2021 OCC

136 Nel decreto emanato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno è riportato che: *"I lavori svolti dalla commissione d'accesso hanno preso in esame, oltre all'intero andamento gestionale dell'amministrazione comunale, la cornice criminale e il locale contesto ambientale ove si colloca l'ente, con particolare riguardo ai rapporti tra gli amministratori ed esponenti delle consorterie camorristiche; gli esiti hanno evidenziato come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato, nel tempo, in favore di soggetti o imprese collegati direttamente o indirettamente ad ambienti malavitosi".*

137 OCC n. 2123/13 RGNR-4289/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 48 indagati.

go referente in territorio irpino per la *batteria* criminale pugliese.
Il legame della delinquenza avellinese con la criminalità organizzata pugliese è stato messo in luce anche dalla relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblicata nel mese di **giugno 2021.** Nel documento si evidenzia come la posizione strategica della provincia che rappresenta una zona di raccordo tra Campania e Puglia potrebbe favorire frequenti alleanze tra gruppi criminali prevalentemente dediti al traffico di stupefacenti alla luce del ruolo dei sodalizi pugliesi quali *hub* nello smistamento della droga proveniente dai Balcani.
Nella provincia di Avellino si confermerebbero quali *gruppi* di maggiore spessore criminale i *clan* CAVA[138] e GRAZIANO quest'ultimo originario di Quindici, nonché quello dei PAGNOZZI che estende la propria influenza su parte del territorio di Benevento e Caserta, nonché nella città di Roma. In particolare nella Valle di Lauro permane la contrapposizione tra primi due *clan* citati i cui esponenti di vertice insieme ad affiliati di elevato spessore criminale risultano attualmente liberi circostanza quest'ultima che potrebbe favorire il riacuirsi del confronto armato tra i due schieramenti per la supremazia sul territorio soprattutto riguardo allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Provincia di Benevento

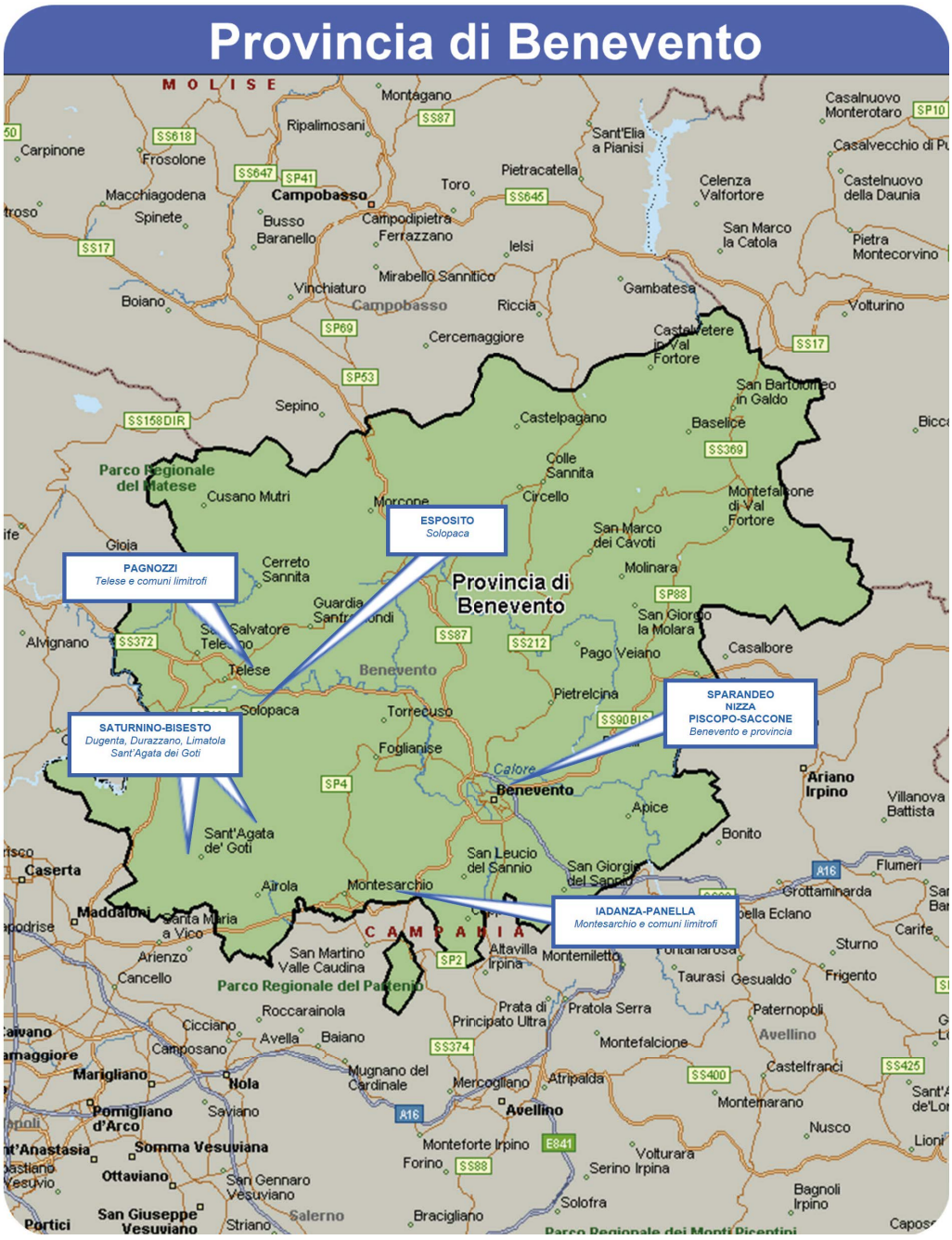
Anche nella provincia di Benevento le aggregazioni criminali di tipo camorristico, sebbene indebolite dai numerosi arresti, continuerebbero a gestire le attività illecite prediligendo quelle legate al traffico di stupefacenti nonché le estorsioni e l'usura perpetrate in danno degli imprenditori locali. I *clan* SPARANDEO e PAGNOZZI si confermerebbero come quelli più strutturati per organico e per modalità operative.
L'attività del *gruppo* SPARANDEO[139] egemone nel capoluogo sarebbe stata comprovata dalle attività di indagine concluse nel corso degli ultimi anni e che hanno consentito di delineare gli assetti organizzativi del *clan*, nonché gli equilibri consolidati sul territorio anche grazie alla vicinanza di *sodalizi* criminali minori come quelli facenti capo alle *famiglie* dei PISCOPO – SACCONE o quello federato dei NIZZA.
Il *clan* PAGNOZZI[140] che insiste soprattutto nella Valle Caudina e nei comuni di Montesarchio, S. Agata dei Goti e Airola ricoprirebbe un ruolo di supremazia nell'intera provincia favorito dalle proficue interazioni con i *clan* di Secondigliano (Napoli) e di Casal di Principe (CE).
L'attività prevalente nelle zone d'influenza è quella estorsiva in danno di commercianti ed

---

138 Il *clan* ha forti interessi anche nel confinante agro nolano e vesuviano attraverso luogotenenti che gestiscono le attività illecite nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola, Saviano. Il **2 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha rintracciato l'attuale reggente del *clan*, irreperibile da due anni, al quale è stato notificato un decreto di sottoposizione della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale.

139 Il **19 marzo 2021**, i Carabinieri in esecuzione del provvedimento restrittivo n. 13368/2017 RGNR e n. 10609/2018 RG GIP del Tribunale di Napoli che ha disposto il ripristino della custodia cautelare in carcere, hanno arrestato un pregiudicato ritenuto responsabile di estorsione in danno di alcuni commercianti campani per conto del clan SPARANDEO e rapina con l'aggravante della mafiosità.

140 Il *capoclan* è attualmente detenuto in regime ex art. 41 bis O.P.


Provincia di Benevento
ESPOSITO
Solopaca
PAGNOZZI
Telese e comuni limitrofi
SATURNINO-BISESTO
Dugenta, Durazzano, Limatola
Sant'Agata dei Goti
SPARANDEO
NIZZA
PISCOPO-SACCONE
Benevento e provincia
IADANZA-PANELLA
Montesarchio e comuni limitrofi
Provincia di Benevento
Benevento
Campobasso
Caserta
Avellino
Solopaca
Telese
Sant'Agata de' Goti
Montesarchio
Ariano Irpino
Parco Regionale del Matese
Parco Regionale del Partenio
CAMPANIA
MOLISE

imprenditori ma il *clan* si dedicherebbe anche al traffico di sostanze stupefacenti ed al reimpiego di denaro proveniente dal narcotraffico con proiezioni anche nella città di Roma dove potrebbe contare sul legame con il *clan* SENESE cioè il *gruppo* criminale fortemente radicato nella capitale e riconducibile alla *famiglia* MOCCIA.

Tra le altre *compagini* criminali insistenti nel beneventano si annoverano il *clan* SATURNINO–BISESTO che è presente nella zona tra la Valle Caudina e quella Telesina e le *famiglie* IADANZA-PANELLA che sono attive a Montesarchio e Bonea.

Per tutte le consorterie beneventane il traffico di sostanze stupefacenti si confermerebbe tra le attività criminali privilegiate spesso compiute con il coinvolgimento dei *clan* partenopei. In tal senso l'operazione[141] eseguita il **6 aprile 2021** dalla Guardia di finanza sull'asse Napoli-Benevento ha ricostruito le attività di un'associazione che, *"al fine di monopolizzare il mercato di sostanze stupefacenti nella città di Napoli e nel capoluogo sannita"*, si sarebbe data, attraverso una struttura piramidale, *"una stabile organizzazione"* che prevedeva *"un'accurata ripartizione di compiti, una ramificata diffusione delle attività sul territorio, con punti vendita in aree determinate sulle quali venivano smerciate le suddette sostanze stupefacenti, curando i rapporti con gli acquirenti, organizzando l'approvvigionamento e lo spaccio dei diversi tipi di sostanza stupefacente del tipo marijuana, hashish, cocaina e crack … altresì predisponendone la gestione economica, l'acquisto, il trasporto, l'occultamento, la cessione anche a mezzo degli altri partecipi"*[142]. L'associazione era composta da due gruppi. Il primo di essi operava sul territorio di Napoli in costante contatto con il secondo composto da beneventani e che riforniva la droga da immettere sul mercato sannita. Le attività di spaccio erano proiettate anche nella cittadina di Terracina (LT) dove il gruppo provvedeva alla fornitura di cocaina. Per quanto attiene alle attività estorsive e all'usura, si richiama l'operazione nell'ambito della quale il **14 gennaio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare[143] nei confronti dei 5 elementi di un gruppo criminale che fino al 2019 avevano vessato imprenditori locali ed i loro familiari con minacce di violenze fisiche e danneggiamenti per ottenere il pagamento di interessi usurai, impedire alle vittime di denunciare ovvero costringerle a ritrattare le dichiarazioni accusatorie eventualmente già rese. Nel commentare i risultati conseguiti il Procuratore della Repubblica, Aldo Policastro, ha riferito *"gli episodi oggetto della misura cautelare non sono che la punta di un iceberg di una realtà più estesa, sia in città che in provincia, che stenta ad emergere nel nostro territorio e che senz'altro appare meritevole di una sempre più grande attenzione da parte degli organi investigativi, soprattutto in questo frangente storico caratterizzato da una grave crisi di liquidità per gli imprenditori a seguito della pandemia in atto e dalla difficoltà di ottenere il credito dai circuiti leciti"* In tal senso appare di rilievo la circostanza secondo cui alcuni commercianti vittime delle vessazioni una volta chiamati a testimoniare hanno negato l'esistenza di rapporti di debito di natura usuraia con gli indagati.

Nel semestre in esame tra le interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Benevento a carico

---

141 OCC n. 16209/17 RGNR-13515/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti tra Napoli e Benevento.

142 Stralcio del provvedimento.

143 OCC n. 1467/19 RGNR - 4076/19 RG GIP, emessa l'11.01.2021 dal GIP del Tribunale di Benevento.

di imprese in vario modo con collegate alla *camorra* sarebbero emersi anche interessi di associazioni criminali avellinesi come il NUOVO CLAN PARTENIO per il controllo del mercato immobiliare sannita.

Provincia di Salerno

La provincia di Salerno presenta uno scenario criminale particolarmente disomogeneo con aspetti che mutano in ragione delle peculiarità geomorfologiche, economiche e sociali tipiche dei contesti territoriali estremamente diversificati sui quali insistono i vari sodalizi. Dalla zona urbana del capoluogo, all'Agro Nocerino-Sarnese e alla Valle dell'Irno, dalla Costiera Amalfitana alla Piana del Sele, al Cilento e al Vallo di Diano si assiste all'esistenza di strutture che sono adattate alla situazione in cui esercitano la loro operatività.
La complessità del fenomeno sarebbe aggravata dalla contestuale presenza operativa di organizzazioni di tipo *camorristico* con genesi e matrici criminali diverse anche napoletane e casertane, nonché dagli interessi sul territorio di gruppi mafiosi di origine extraregionale segnatamente calabresi e lucani. Nel corso di un'indagine[144] meglio descritta nel capitolo dedicato alla *'ndrangheta* che nel **gennaio 2021** ha colpito la *cosca* calabrese dei PISANO è emerso tra i reati contestati ad uno degli elementi della consorteria calabrese il favoreggiamento della latitanza in una struttura ricettiva di Battipaglia.
L'equilibrio maturato nei rapporti tra *cosche*[145] si basa sulle stabili e consolidate convergenze di interessi cui sono finalizzati accordi, alleanze e collaudati canali di collegamento che consentono di evitare situazioni conflittuali e scontri. Sono significativi al riguardo gli esiti della complessa e già menzionata operazione "*Petrolmafie*"[146]. Si tratta di un'indagine che ha evidenziato come la *cosca* calabrese MANCUSO di Limbadi (VV), servendosi dell'opera di sodali e di imprenditori di comodo abbia di fatto instaurato sinergie imprenditoriali con *clan* mafiosi del catanese e consorterie criminali campane infiltrando il settore del commercio dei prodotti

144 L'operazione "*Faust*" del **18 gennaio 2021 (**OCC n. 6174/15 RGNR-2314/15 RG GIP-47/2019 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il 7 dicembre 2020) ha dimostrato l'esistenza a Battipaglia *"di una stabile struttura organizzativa, avente la sua sede principale a Rosarno, di cui però fanno parte anche personaggi legati al mondo della criminalità mafiosa della Campania e della Basilicata*" in un consolidato rapporto di collaborazione finalizzato al traffico di stupefacenti. Il provvedimento è stato eseguito dai Carabinieri nei confronti di 49 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso (*cosca* PISANO di Rosarno), traffico di stupefacenti ed altro.

145 Nel periodo considerato non sono stati registrati episodi indicativi di particolari tensioni o contrasti interni. L'ultimo episodio delittuoso di particolare gravità, è da ricondursi alla "gambizzazione" avvenuta a Salerno il 24 luglio 2020, a seguito della quale i Carabinieri l'**11 giugno 2021** hanno dato esecuzione a una misura cautelare nei confronti di 2 pregiudicati, padre e figlio, ritenuti responsabili dell'agguato maturato negli ambienti della criminalità locale.

146 L'**8 aprile 2021**, in Calabria, Sicilia, Campania e Lazio, la Guardia di finanza ed i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto n. 4823/20 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica di Catanzaro DDA, nei confronti di 15 indagati operanti nel settore del commercio di prodotti petroliferi e oli minerali, ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, trasferimento fraudolento di valori, associazione per delinquere finalizzata all'evasione dell'IVA e delle accise sui prodotti petroliferi destinati al consumo, emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio, autoriciclaggio, frode in commercio, reimpiego in attività economiche di proventi illeciti, abuso d'ufficio. Contestualmente è stato eseguito un sequestro di 39 società per un valore complessivo di circa 142 milioni di Euro.

4. Criminalità organizzata campana



petroliferi e degli oli minerali. Tali joint venture hanno permesso di realizzare articolate operazioni di contrabbando approvvigionando anche dall'estero carburanti in regime di evasione fiscale e commerciandone altri di bassa qualità come prodotti idonei alla autotrazione. Tra i professionisti risultano coinvolti un commercialista di Nocera Inferiore ed un avvocato originario di Vallo della Lucania trasferitosi a Roma.

Altre importanti attività investigative hanno ulteriormente confermato come i sodalizi di maggiore importanza accanto agli affari illeciti tradizionali connessi con il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura abbiano sviluppato particolari abilità d'infiltrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale finalizzate al controllo di settori nevralgici dell'economia provinciale ed al condizionamento di Enti territoriali e Comuni.

Le operazioni "*Febbre oro nero*" e "*Shamar*" del **12 aprile 2021** già citate nel paragrafo riguardante la provincia di Caserta hanno documentato gli interessi della *famiglia* SCHIAVONE (cartello dei CASALESI) nell'area del Vallo di Diano ricostruendone le attività di riciclaggio nel commercio degli idrocarburi, nonché di gestione illecita con metodo mafioso di un processo di smaltimento di rifiuti speciali altamente pericolosi molti dei quali stoccati direttamente nell'area. Considerata la nota capacità del crimine organizzato di adattarsi rapidamente ai mutamenti socio-economici anche a quelli conseguenti alla crisi prodotta nell'economia legale dalla pandemia accanto alle tradizionali forme di riciclaggio dei proventi illeciti negli ambiti immobiliare dell'edilizia e del commercio si sarebbe recentemente assistito anche al c.d. "*money dirtying*" ovvero al reimpiego di cospicue disponibilità finanziarie di provenienza lecita in attività illecite che favorite dalla *vis mafiosa* garantiscono, in ogni caso, l'obiettivo del massimo profitto. Tali cointeressenze tra esponenti dell'imprenditoria legale e di quella mafiosa hanno prodotto una certa rimodulazione degli investimenti[147].

Nella città di Salerno permarrebbe il ruolo egemonico del *clan* D'AGOSTINO in particolare per il traffico e spaccio di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e le rapine. Contestualmente si registrerebbe la presenza di *gruppi* emergenti[148] che tentano di affermarsi negli spazi rimasti liberi dopo l'esecuzione di provvedimenti restrittivi a carico degli esponenti della storica congrega camorristica. Si conferma la rilevanza strategica dell'area portuale commerciale "Manfredi" di Salerno che riveste notevole importanza per lo sviluppo dei traffici commerciali dell'area mediterranea. In effetti la favorevole posizione avrebbe trasformato il porto in uno dei principali

147 Il **20 gennaio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nell'ambito del p.p. n.4955/19 RGNR del Tribunale di Salerno, nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori ed altro. L'indagine ha riguardato l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore del trasporto di infermi e delle pompe funebri. Tra gli arrestati un imprenditore a carico del quale è stato contestualmente eseguito un sequestro preventivo di beni, per un valore di 16 milioni di Euro. Successivamente, il 7 luglio, con decreto n. 14/2021, emesso nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 28/2020 RGMP, il Tribunale di Salerno, Sezione Misure di Prevenzione, ha applicato nei confronti dell'imprenditore la sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno, disponendo, altresì, la confisca dei beni già oggetto di sequestro.

148 Il **9 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Chef crack-ko*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 11163/2020RGNR-6395/2020RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Salerno il **29 gennaio 2021**, nei confronti di 45 persone ritenute responsabili di aver organizzato un'associazione dedita al traffico di stupefacenti e, in particolare, alla trasformazione della cocaina in *crack*.

hub finali del commercio degli stupefacenti[149] nonché di TLE.
I sodalizi più strutturati dell'Agro nocerino-sarnese[150] e della Piana del Sele avrebbero sviluppato collaudati canali con le pari organizzazioni criminali del napoletano e del casertano non solo per il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ma anche per l'infiltrazione negli appalti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche ovvero per la fornitura di servizi e manutenzione delle infrastrutture e dei beni demaniali, nonché per la gestione dello smaltimento dei rifiuti. A Nocera Inferiore si rileverebbe la presenza del gruppo MARINIELLO che nel recente passato avrebbe reinvestito i proventi illeciti derivanti dal traffico di stupefacenti e dalle estorsioni in attività commerciali quali bar e sale da gioco. Nel contempo si sarebbe constatata la comparsa di nuove leve criminali attive soprattutto nello spaccio degli stupefacenti[151].
Sul territorio di Sarno è insistente il *clan* SERINO[152] i cui affiliati sono dediti alle estorsioni, all' usura e al traffico di stupefacenti riciclando poi i proventi illeciti in attività commerciali. Il **17 giugno 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno nei confronti dell'esponente di vertice del *clan* e dei suoi familiari. Il provvedimento rappresenta la conclusione di pregresse attività investigative che avevano ricostruito il predominio del *clan* nella distribuzione dei cosiddetti *videopoker*, nonché nel controllo delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti e dell'abigeato connesso in particolare agli affari storicamente gestiti dalla *famiglia* SERINO nel settore dell'allevamento e del commercio al dettaglio della carne. Gli accertamenti patrimoniali e reddituali hanno quindi permesso di sottrarre al patrimonio economico ed immobiliare della citata consorteria camorristica 3 società di cui 2 dedite al commercio all'ingrosso di animali vivi e alla coltivazione di frutti oleosi, 1 sala scommesse con *internet-point*, numerosi immobili e terreni per un valore di circa 2 milioni di euro, nonché rapporti bancari direttamente o indirettamente riconducibili ai destinatari della misura.
A San Valentino Torio si riscontrerebbe la presenza di pregiudicati già in passato affiliati all'organizzazione camorristica denominata "*Nuova Famiglia*"[153].
Ad Agropoli che delimita il confine tra la Piana del Sele e l'area del Cilento permarrebbe l'attività criminale della *famiglia* di nomadi stanziali MAROTTA dedita ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati.
Recenti attività d'indagine hanno confermato come nel Comune di Scafati e zone limitrofe convergano le attività delittuose dei sodalizi D'ALESSANDRO, CESARANO e RIDOSSO-LO-

149 Il **17 maggio 2021** la Polizia di Stato ha rinvenuto, all'interno dell'area portuale di Salerno, 54 Kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

150 Comprende i Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati.

151 Il **22** ed il **27 aprile 2021** a Nocera Inferiore la Polizia di Stato, in due diverse operazioni di P.G., ha tratto in arresto 2 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di arma clandestina.

152 Il cui elemento di vertice risulta detenuto e sottoposto al regime detentivo speciale ex art.41 bis O.P.

153 Il **23 febbraio 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale n. 14/2020 R.M.S.P. emessa dal Tribunale di Salerno – Sez. M.P. con decreto del 27/1/2020, che ha riguardato beni per un valore stimato di 600 mila Euro.

RETO. In particolare a carico di esponenti di vertice del *clan* CESARANO il **16 aprile 2021** la DIA ha eseguito la misura cautelare del divieto di dimora nei comuni della Regione Campania e del divieto di esercitare imprese e ricoprire uffici direttivi di persone giuridiche ed imprese per la durata di un anno[154]. I destinatari del provvedimento risultano indagati per fittizia intestazione di beni allo scopo di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione con l'aggravante di aver commesso il fatto per favorire l'associazione di tipo mafioso.

La Costiera Amalfitana, il Cilento e il Vallo di Diano che sono zone geograficamente estese e contraddistinte da rinomate località turistiche marittime e montane sarebbero caratterizzate da una silente presenza di organizzazioni criminali la cui attività tende soprattutto al condizionamento del settore degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche. Per quanto riguarda segnatamente l'area della Valle di Diano il Procuratore della Repubblica di Potenza, Francesco Curcio, ha osservato che *"c'è un colonialismo criminale del Vallo di Diano molto preoccupante perché questa terra fino a poco tempo fa era completamente libera da queste logiche"*[155]

A Vietri sul Mare vera e propria porta della Costiera Amalfitana stando a pregresse risultanze investigative si rileverebbe l'interesse criminale di un *gruppo* delinquenziale composto da membri della locale *famiglia* APICELLA già in passato colpita da provvedimenti restrittivi per aver imposto servizi di soccorso, rimozione e custodia giudiziale dei veicoli con proprie ditte, nonché per aver gestito abusivamente stabilimenti balneari. Nei centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara opererebbe un gruppo emanazione del *clan* SORRENTINO anch'esso dedito alla gestione delle attività illecite sul territorio. Nel Comune di Cava de' Tirreni immediato entroterra della costiera amalfitana e confinante con i comuni dell'agro nocerino-sarnese, permarrebbe l'influenza criminale del *clan* BISOGNO che continua a gestire le attività illecite sul territorio cittadino. A Pagani sarebbe egemone il *sodalizio* FEZZA-PETROSINO D'AURIA che, sebbene indebolito dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati sembra poter contare ancora su un notevole numero di sodali e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti vantando una fitta rete di collaborazione con altri sodalizi campani.

A Battipaglia appare permanere l'egemonia criminale del *clan* PECORARO-RENNA nonostante si siano verificate nel tempo scissioni ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi *gruppi* criminali.

Sul territorio che comprende i comuni di Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano si riscontrerebbe l'operatività del *clan* DE FEO nella gestione e nel controllo delle attività illecite.

Merita infine menzione l'incidenza sul territorio di una delinquenza straniera prevalentemente provenienti dagli Stati del Maghreb, dalla Romania, dall'Albania e dall'Ucraina e per lo più dedita allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, nonché alla commissione di reati predatori su tutto il territorio della Provincia.

---

154 Procedimento penale n. 2169/2018 RGNR e n. 6058/2020 RG GIP.

155 Citazione tratta dal quotidiano *Il Mattino* del 13 aprile 2021.

5. LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La *mafia* pugliese intesa quale summa di varie realtà[1] che annoverano *clan* e *sodalizi* tra loro in altalenanti rapporti di conflittualità ed alleanze continuerebbe a presentare un'eterogeneità caratterizzata da differenti strategie operative. Anche nel semestre di riferimento lo scenario che emerge costantemente è quello di un'organizzazione criminale che oltre a mirare al controllo del territorio e al mercato degli stupefacenti punterebbe a infiltrarsi nell'economia legale condizionandone i flussi finanziari e il libero mercato. In tale prospettiva la fluidità delle formule organizzative riflette una spiccata connotazione imprenditoriale della criminalità organizzata pugliese che conduce ad un allentamento dei tratti predatori e militari lasciando spazio a profili e condotte economiche che tenderebbero a invadere i mercati. La sempre più accentuata configurazione di "impresa politico-criminale" dei sodalizi comporta la necessità di acquisire quelle imprescindibili risorse sociali qualificate che provengono dalla realizzazione di legami con l'*area grigia* attraverso la quale gli attori mafiosi possono esprimere al meglio la loro *governance* imprenditoriale del territorio. Il reticolo di cointeressenze si intreccia ricorrendo a sistemi corruttivi anche con esponenti delle pubbliche amministrazioni. Al riguardo significativi segnali delle modalità con le quali le forme di corruzione e intimidazione potrebbero trovare terreno fertile nella particolare vulnerabilità dell'attività amministrativa, provengono dall'insediamento il **9 marzo 2021** della Commissione d'accesso presso il Comune di Foggia successivamente sciolto con DPR del **3 giugno 2021** a causa delle dimissioni del sindaco, nonché dal recentissimo DPR del **6 agosto 2021** con il quale è stato decretato l'affidamento della gestione dell'ente ad una commissione straordinaria per la durata di 18 mesi. L'indagine ispettiva ha attestato uno sviamento della macchina amministrativa pubblica in favore degli interessi della criminalità organizzata, che nel territorio dauno si manifesta come "*mafia degli affari*" immersa in un pervicace intreccio tra modernità e tradizione. Gli esiti dell'operazione "*Nuvole d'oro*"[2] del **10 febbraio 2021** hanno dato contezza di un pervasivo ed endemico sistema di illegalità e di abusi all'interno del comune di Foggia da parte di un pubblico ufficiale e di un incaricato di pubblico servizio. La rilevata e condannabile prassi amministrativa delle proroghe dei contratti inerenti al servizio informatico di archiviazione dei dati dell'ente locale e la relativa pretesa di tangenti nei confronti di una ditta molisana erogatrice del servizio rappresentano un chiaro esempio di commistione di affari criminali e politico-amministrativi. Ulteriori conferme nel senso si ritrovano nelle successive indagini che sempre riguardo al comune di Foggia hanno lumeggiato l'operato illecito di altri amministratori e dello stesso sindaco dimissionario nei cui confronti il **21 maggio 2021** è stata eseguita la misura cautelare degli arresti domiciliari[3].

---

1 Nella provincia di Foggia la *Società foggiana*, la *mafia garganica* e la *mafia cerignolana*, nella provincia di Bari la *camorra barese* e, nel Salento, la *sacra corona unita*.

2 Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

3 OCC n. 11993/20 RGNR - n. 3387/21 RG GIP, emessa il **22 aprile 2021** dal Tribunale di Foggia.

L'*humus* ottimale per la crescita dell'*area grigia* si può ritrovare anche nel territorio salentino dove forme di ingerenza della criminalità organizzata hanno portato all'insediamento, il **15 febbraio 2021** della commissione straordinaria per la gestione del comune di Squinzano (LE) e con DPR del **24 marzo 2021** alla proroga per 6 mesi dello scioglimento del consiglio comunale di Carmiano (LE)[4]. Relativamente al primo la DIA aveva fatto parte della commissione prefettizia ("Gruppo tecnico di supporto", marzo 2019) ex art.143 del D.lgs. n. 267/2000, le cui verifiche amministrative e giudiziarie avevano portato allo scioglimento dell'ente con DPR dell'11 dicembre del 2020. Gli elementi informativi e gli accertamenti hanno messo in luce la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi in ordine a collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con esponenti della locale criminalità organizzata riferibili agli storici sodalizi della *sacra corona unita* DE TOMMASI e PELLEGRINO.

A nord della provincia di Brindisi invece analoga sorte si è avuta peri comuni di Carovigno e di Ostuni entrambi coinvolti da dinamiche di infiltrazione mafiosa che hanno determinato lo scioglimento del primo il **12 marzo 2021** e l'insediamento della commissione d'indagine il **26 febbraio 2021** per l'altro. L' effervescente strategia operativa della *sacra corona unita* tenderebbe a permeare in modo silente anche il tessuto economico. Ne sono conferma le misure interdittive prefettizie adottate nel mese di aprile nei confronti di alcune imprese operanti nel settore edile e agricolo che hanno evidenziato collegamenti dei membri della compagine societaria e degli amministratori con una famiglia di origine calabrese legata alle *'ndrine* ARENA-NICOSIA di Isola di Capo Rizzuto (KR) a loro volta alleate con la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

La lungimiranza nel perseguimento degli obiettivi illeciti della criminalità organizzata pugliese sembra rivolgersi anche all'amministrazione della giustizia estendendo il sistema corruttivo al *"deplorevole mercimonio della funzione giurisdizionale"*[5] esercitata da un appartenente all'ordine giudiziario del capoluogo pugliese che tramite gli accordi con un avvocato del Foro di Bari e dietro corrispettivo in denaro avrebbe emesso provvedimenti di scarcerazione in favore di alcuni elementi di spicco delle compagini criminali baresi e foggiane già indagati in importanti operazioni di polizia giudiziaria anche per reati aggravati dal metodo e fine mafioso. Il tutto *"nonostante l'assenza di elementi di novità rispetto al momento dell'applicazione della misura, nonostante la mancanza di qualsivoglia effetto deterrente di precedenti misure adottate ma soprattutto nonostante l'assoluta inconciliabilità tra tutela delle esigenze di cautela e collocazione degli stessi (così come da istanze) presso il luogo di residenza (e dunque nel territorio di operatività dell'associazione mafiosa)"*[6]. I relativi riscontri che emergono dal compendio investigativo del **24 aprile 2021** offrono la percezione di una metodologia mafiosa che in Puglia riuscirebbe ad incidere nel tessuto sociale attraverso un'artificiosa rete di complicità finalizzata ad agevolare le sue con-

4 Vedasi paragrafo dedicato alla provincia di Lecce.

5 Tratto dall'ordinanza OCCC n. 3207/2020 RGNR - n. 2027/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Lecce.

6 OCCC n. 3207/2020 RGNR - n. 2027/2021 RG GIP; per la specifica trattazione si rimanda alle province di Foggia e BAT.

dotte criminose[7]. I numerosi provvedimenti interdittivi antimafia emessi nel periodo in esame testimonierebbero l'alto rischio di infiltrazione nel circuito legale produttivo manifestandosi perfino con la consumazione di reati di truffa aggravata in concorso per il conseguimento di erogazioni pubbliche specialmente nel settore agricolo ma anche commerciale e turistico. Le misure preventive hanno interessato non solo il territorio dauno ma anche quello salentino e della provincia di Barletta-Andria-Trani[8] dove il desolante tema della penetrazione delle mafie non disgiunto dalla complessità delle dinamiche delinquenziali mafiose e di malavita comune è particolarmente sentito. Non a caso si è giunti all'inaugurazione il **27 luglio 2021** dei 3 presidi di legalità - Questura ad Andria, Comando provinciale dei Carabinieri a Trani e Comando provinciale della Guardia di finanza a Barletta su quella specifica e delicata area geografica per quanto attiene all'ordine e sicurezza pubblica

Significativo appare anche quanto emerso dalle recentissime investigazioni che l'**11 novembre 2021** a Bari hanno portato la Guardia di finanza all'applicazione di una misura cautelare personale[9] nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di tentata concussione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Fra gli indagati emergono anche pubblici ufficiali della Regione Puglia e imprenditori operanti nel settore agricolo-forestale della provincia di Foggia. Le complesse indagini svolte hanno consentito di disvelare l'esistenza di "*un comitato d'affari composto da funzionari della Regione Puglia, imprenditori agricoli e consulenti agronomi di loro fiducia operanti in provincia di Foggia nel settore della silvicoltura, che aveva come obiettivo l'illecito conseguimento degli aiuti economici erogati dall'Unione Europea, dallo Stato Italiano e dalla Regione Puglia per gli interventi forestali inseriti nel Programma di Sviluppo Rurale*". L'articolato sistema di tangenti e corruzione seguendo un preciso e collaudato *modus operandi* volto ad eludere i controlli avrebbe consentito la creazione di condizioni legittimanti l'ammissione ai finanziamenti pubblici che artificiosamente inducevano in errore l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA). Le acquisizioni investigative hanno altresì portato al sequestro diretto e per equivalente ai fini della confisca di beni a carico di 4 imprese per un valore di circa 2 milioni euro.

Le strategie operative di tutte le mafie pugliesi sembrano sottendere quindi ad una duttile propensione affaristica che muovendosi sui fronti socio-economico, finanziario e politico-amministrativo riesce ad estendersi anche in altre province del territorio nazionale. Un provvedimento di diniego di iscrizione nella *white list* emesso dalla Prefettura di Avellino nel mese di gennaio, ad esempio, è stato motivato dalla vicinanza del rappresentante legale ed amministratore di una ditta edile al *clan* DELLI CARRI della *società foggiana*. Ancor più esemplificativa

---

7 In riferimento a tale episodio criminoso e sotto il profilo evolutivo si sottolinea che le propalazioni di un elemento di raccordo tra i *clan* ROMITO e RADUANO di Vieste indagato nell'inchiesta, potrebbero incidere sull'intero scenario mafioso garganico.

8 Sia sulla litoranea Margherita di Savoia-Barletta-Trani-Bisceglie, dove insistono le prevalenti attività turistiche e di ristorazione sia nell'entroterra della provincia propriamente rurale soggetto a reati predatori, danneggiamenti ed estorsioni che affliggono soprattutto il settore agricolo.

9 Operazione "*Radici*", OCC n.3367/2020 RGNR, n.8506/2020 RG GIP e n.127/2021 RG MIS.

della pericolosità delle compagini mafiose pugliesi è la loro accertata capacità di creare cointeressenze economiche con sodalizi di diversa matrice criminale soprattutto nell'ambito degli illeciti relativi al traffico di sostanze stupefacenti. In questi termini già l'operazione "*Friends*" (2019) per quanto concerne il contesto criminale foggiano aveva evidenziato le importanti collaborazioni del *clan* dei MONTANARI con la *'ndrangheta* e in particolare con soggetti legati alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC). Ulteriori conferme si evincono dalle risultanze investigative e di analisi condotte nel periodo di riferimento dove il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo (FG) emergerebbe quale protagonista nel processo evolutivo di controllo, anche fuori regione, dei settori economici più importanti e remunerativi[10]. La sussistenza di rapporti intessuti dai *clan* foggiani con esponenti delle *'ndrine* calabresi del reggino ma anche con soggetti ai vertici della criminalità partenopea sarebbe stata acclarata del resto riguardo al sodalizio degli ex ROMITO operante nel triangolo Monte Sant'Angelo-Macchia-Manfredonia Mattinata. La cooperazione delittuosa con sodalizi calabresi e campani non viene disprezzata neanche dagli efferati *gruppi* mafiosi della *sacra corona unita* che sono risultati capaci di interagire nella realizzazione dei programmi criminosi legati al traffico di droga con la *cosca* PISANO di Rosarno (RC). È ciò che emerge dall'indagine "*Faust*"[11] del **19 gennaio 2021** che tra l'altro avrebbe evidenziato il condizionamento elettorale operato dai "*diavoli di Rosarno*" all'interno del comune calabrese. Le forti e strumentali cointeressenze economiche acclarate anche rispetto ai sodalizi mafiosi partenopei attestano come la funzionalità dell'asse Puglia-Campania appaia particolarmente efficace nel settore dello smaltimento dei rifiuti e in quello fraudolento del contrabbando di idrocarburi. Relativamente al primo le inchieste "*Eco*", "*Sangue Amaro*" e "*All Black*"[12] hanno permesso di individuare collaudate associazioni per delinquere finalizzate al citato traffico altamente remunerativo sia per la criminalità organizzata foggiana sia per la *sacra corona unita*[13]. Per quanto concerne invece l'imprenditoria mafiosa del c.d. *oro nero* e segnatamente quella relativa al gasolio agricolo si è registrato un articolato e complesso mercato con frodi sulle accise e sull'Iva posto in essere dal cartello casertano dei CASALESI e dal *clan* CICALA della criminalità organizzata tarantina. Significativi al riguardo appaiano gli esiti investigativi dell'indagine "*Febbre oro nero*"[14] che avrebbero confermato come la grande criminalità organizzata e le mafie nazionali si finanzino oltre che con il traffico di stupefacenti anche attraverso attività illecite di contrabbando e in particolare come la mafia della città dei due mari si stia proiettando verso forme più evolute di attività illegali.

---

10 Vedasi sul punto le operazioni congiunte "*Handover*" e "*Pecunia Olet*", coordinate dalla DDA di Reggio Calabria e descritte nella provincia di Reggio Calabria e in quella di Foggia, che hanno colpito la *cosca* PESCE-BELLOCCO.

11 Si rimanda per i dettagli ai paragrafi dedicati a Reggio Calabria, Brindisi e Basilicata.

12 Per la dettagliata descrizione si rimanda rispettivamente ai paragrafi dedicati alla provincia di Foggia, Lecce e Taranto.

13 In proposito secondo il "Rapporto Ecomafia 2021". Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia", realizzato da Legambiente con riferimento all'anno 2020, nelle quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) si è concentrato quasi il 46,6% delle illegalità ambientali. La Puglia si conferma al terzo posto per illegalità ambientale.

14 Per i dettagli si rimanda al paragrafo dedicato alla provincia di Taranto.

5. Criminalità organizzata pugliese

La caratteristica vivacità dello scenario criminale pugliese si contraddistingue anche per le funzionali interconnessioni operative che per contingenti opportunità si instaurano talvolta fra i sodalizi attivi nelle città pugliesi e tra essi e quelli gravitanti in provincia. È ad esempio palese come la sinergia tra le 3 *batterie* della *società foggiana* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE sia prodromica alla pianificazione e gestione delle attività illecite attraverso l'adozione di modelli tendenzialmente federali che consentono la condivisione degli interessi economico-criminali.

Altrettanto manifesto è inoltre come la *longa manus* delle agenzie criminali della città di Bari si estenda nelle realtà mafiose della provincia dove i *gruppi* mafiosi si caratterizzano per lo stesso dinamismo e le medesime rivalità. Proprio nel capoluogo pugliese l'inchiesta "*Vortice-Maestrale*"[15] ha ripercorso la genesi strutturale del sodalizio mafioso degli STRISCIUGLIO che ha acquistato *"posizioni dominanti sul territorio controllato grazie anche ad una suddivisione in articolazioni locali del clan dipendenti da vertici unitari, espandendosi anche verso alcuni comuni della provincia*". La strategia espansionistica del *clan* è direttamente proporzionale all'aumento di potere della consorteria sarebbe la causa dell'incessante ricorso alle affiliazioni dirette ed organizzate dai vertici, che consentono di "*poter pretendere illico et immediate dal nuovo partecipe l'ottemperanza incondizionata a qualsiasi ordine*" e contemporaneamente di accrescere e rafforzare la fama criminale.

In linea di continuità col passato delle organizzazioni criminali salentine è rappresentato dal traffico delle sostanze stupefacenti. Su questo piano rilevano due importanti inchieste entrambe condotte dalla DIA rispettivamente il **2 febbraio 2021** operazione "*Skipper*" e il **6 marzo 2021** la "*Nuovi Orizzonti*"[16] che hanno evidenziato come le compagini criminali del Salento riescano ad esprimere le proprie potenzialità nel commercio transnazionale anche in concorso con narcotrafficanti albanesi. Gli approfondimenti investigativi connessi con la citata indagine "*Nuovi Orizzonti*" hanno peraltro consentito di ottenere a firma del Direttore della DIA prima il sequestro e successivamente la confisca di 2 ville situate a Lecce, 2 motoveicoli e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 900 mila euro tutti nella disponibilità del principale indagato.

Nello specifico settore dell'illecito anche le compagini mafiose salentine al pari di quelle foggiane sembrerebbero vantare capacità relazionali con organizzazioni di diversa matrice criminale. Emblematici al riguardo i riscontri investigativi della recentissima indagine "*Crypto*" del **14 settembre 2021**[17] coordinata della Procura della Repubblica – D.D.A. di Reggio Calabria. L'inchiesta ha evidenziato un grave quadro indiziario a carico di esponenti di spicco della *'ndrina* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) che avevano messo in atto una ramificata organizzazione criminale transazionale volta al traffico di stupefacenti capace di pianificare ingenti importazioni di cocaina dal nord Europa (Olanda, Germania, Belgio), nonché dalla Spagna e di "piazzarla" in buona parte delle regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Lazio, Campania,

15 Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

16 Vedasi i dettagli dell'inchiesta nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce.

17 Sarà oggetto di trattazione della prossima pubblicazione della Relazione Semestrale. Vedasi al riguardo il paragrafo dedicato alla provincia di Taranto.

Puglia, Calabria, Sicilia ed Emilia Romagna) e all'estero. È emerso in particolare il ruolo attivo di un elemento vicino al *clan* STRANIERI di Manduria (TA) il quale *"agendo in qualità di promotore, finanziatore e, comunque, organizzatore dell'associazione, operando a livello verticistico e direttivo, provvedeva ad acquistare la sostanza stupefacente…, per la successiva vendita anche sulla piazza di spaccio di Manduria"*.

Le inchieste "*Principi e Caporali*" del **2 aprile 2021** e "*Schermo*" del **7 giugno 2021**[18] hanno fatto emergere invece come la propensione delle organizzazioni criminali nel perseguimento di interessi economici si rilevi anche nella gestione del mercato del lavoro attraverso condotte di sfruttamento poste in essere da intermediari - o caporali - in danno di extracomunitari. Il fenomeno del caporalato infatti risulta direttamente connesso a quello dell'immigrazione clandestina e in modo specifico sul territorio foggiano sarebbe collegato alla gestione dei cd. ghetti di Borgo Mezzanone e Rignano Garganico. Anche in provincia di Bari sono emersi fatti delittuosi di intermediazione illecita che hanno visto un imprenditore agricolo avvalersi peraltro del lavoro "al nero" di extracomunitari privi di permesso di soggiorno e già colpiti da provvedimento di espulsione. Questa forma di illecito non risparmia neanche il territorio salentino dove il **15 gennaio 2021** la "*task force*" di Carabinieri e personale specializzato del Nucleo Ispettorato del Lavoro, "*nell'ambito dei controlli coordinati dalla prefettura di Lecce, finalizzati al contrasto del lavoro nero e alla verifica della corretta applicazione delle misure anticovid-19, nel comune di Porto Cesareo (Le), hanno controllato n. 3 aziende che avevano occupato in nero n.6 lavoratori. Per due di esse è stato adottato il provvedimento della sospensione dell'attività imprenditoriale nonché' comminate sanzioni amministrative per complessivi €.16800,00 e rilevate irregolarità nell'applicazione del protocollo anticontagio*"[19].

Alcune fattispecie di reato documentate nel territorio pugliese, come il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, sebbene allo stato non facciano emergere il coinvolgimento delle consorterie, sono sintomatiche di un contesto delittuoso che potrebbe avere più ampio respiro sotto il profilo della pericolosità sociale. Al riguardo le inchieste[20] condotte dalla Polizia di Stato nel mese di maggio hanno delineato il *modus operandi* di compagini organizzazioni attive nell'attività di meretricio e di quella altrettanto illecita della regolarizzazione di immigrati clandestini sul territorio.

Le risultanze investigative riferite al periodo in esame confermano ancora una volta come la criminalità organizzata pugliese sfruttando i canali di approvvigionamento sia nazionali, sia esteri sovrintenda ai flussi di droga che provengono prevalentemente dal versante Adriatico transitano per la Regione e sono orientati verso le piazze di spaccio nazionali o estere. Su questo piano restano consolidati i rapporti con le consorterie criminali albanesi che rappresentano un importante fonte di rifornimento di marijuana, eroina, droghe sintetiche di provenienza asiatica e cocaina importata in Albania dai *narcos* colombiani Nei rapporti con le consorterie

18 Per i dettagli vedasi paragrafo provincia di Foggia.

19 Da sito Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Ispettorato Nazionale del Lavoro di Lecce.

20 Si fa riferimento alle operazioni "*Imperator*" e "*Melody*", rispettivamente del **18** e **20 maggio 2021**: vedasi paragrafo dedicato alla provincia di Taranto.

criminali albanesi emergerebbe la tendenza di queste ultime ad utilizzare i canali gestiti dalle *cosche* pugliesi per il trasporto delle sostanze stupefacenti anche oltre Regione verso il mercato internazionale. Significative al riguardo oltre alla suddetta indagine della DIA "*Nuovi Orizzonti*" anche i riscontri investigativi emersi dalle operazioni "*Miracolo II*" e "*Ottobre Rosso*"[21] rispettivamente del **24 febbraio 2021** e del **9 marzo 2021** che hanno attestato le capacità della criminalità pugliese relativamente alle procedure di sbarco[22] e stoccaggio dello stupefacente.
Lo stretto filo conduttore che lega Italia e Albania dal punto di vista delle interconnessioni criminali, ha posto in rilievo la necessità di implementare la già esistente collaborazione di polizia tra i due Paesi. In questi termini la DIA si è fatta promotrice di un'iniziativa volta a favorire un *training* formativo in favore di alcuni investigatori albanesi dell'NBI (National Bureau of Investigation) mettendo a disposizione della Polizia di quel paese la migliore esperienza investigativa nazionale su temi strategici quali la lotta alla criminalità organizzata ed il narcotraffico.

b. Presenza criminale in Puglia[23]

Provincia di Bari

La città di Bari

Nel semestre in esame lo scenario criminale della città di Bari è stato incisivamente segnato dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Vortice-Maestrale*"[24] che ha fotografato "*la perdurante operatività del sodalizio di tipo mafioso denominato clan STRISCIUGLIO e di alcune sue articolazioni territoriali - e segnatamente di quelle operative nel quartiere Libertà*[25]*, nel quartiere San Paolo (con la cellula di Palo del Colle), nel quartiere Enziteto - San Pio - Catino e nel quartiere San Girolamo (comprensiva della pertinenza di Conversano - Rutigliano)",* documentando altresì l'evoluzione storica della consorteria mafiosa *"che da costola defezionista del clan Capriati è riuscito a concretizzare un*

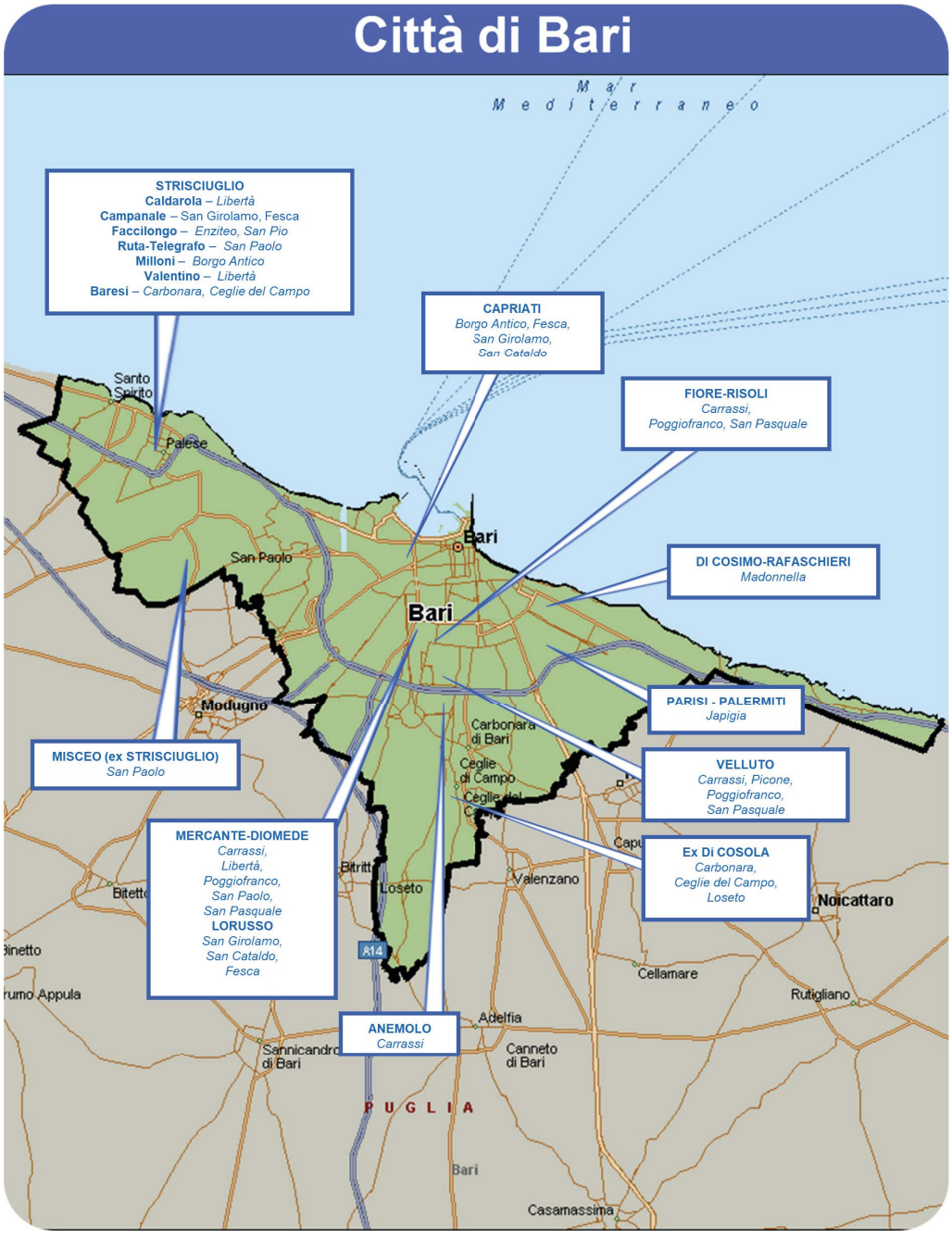
21 Meglio descritte nel paragrafo dedicato alla Lombardia e in quello della Regione Liguria.

22 Il porto di Brindisi, nel tempo, è divenuto un importante approdo per introdurre nel territorio italiano sostanze stupefacenti e tabacchi lavorati esteri di contrabbando, oggetti e tessuti contraffatti, spesso di fabbricazione cinese, commercializzati come prodotto "*made in Italy*" nel mercato comunitario.

23 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

24 Il **26 aprile 2021** i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito l'OCC n. n. 9096/2015 RGNR e 6929/2019 RG GIP, emessa dal Tribunale di Bari, nei confronti di 99 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di droga aggravata dal metodo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione di armi aggravati dal metodo mafioso, lesioni personali aggravate dal metodo mafioso e rissa. L'indagine, coordinata dalla DDA del capoluogo pugliese, ha consentito di ricostruire le attività illecite del sodalizio STRISCIUGLIO dall'anno 2015 al 2020 e i conflitti con altri *gruppi* criminali per il controllo del territorio.

25 Il **1 aprile 2021**, in Bari, nel quartiere Libertà, un pregiudicato per reati contro il patrimonio e contro la persona veniva accoltellato da un soggetto, al momento ignoto. Sebbene non vi siano elementi per ritenere che la vittima fosse intranea alle locali consorterie criminali non si esclude che l'episodio possa essere riconducibile alle instabili dinamiche delinquenziali di un quartiere soggetto ad un forte predominio del *clan* STRISCIUGLIO, ma in cui da sempre opera anche il *clan* MERCANTE, potente sodalizio criminale storicamente federato ai CAPRI ATI.


Città di Bari
Mar Mediterraneo
STRISCIUGLIO
Caldarola – Libertà
Campanale – San Girolamo, Fesca
Faccilongo – Enziteo, San Pio
Ruta-Telegrafo – San Paolo
Milloni – Borgo Antico
Valentino – Libertà
Baresi – Carbonara, Ceglie del Campo
CAPRIATI
Borgo Antico, Fesca, San Girolamo, San Cataldo
FIORE-RISOLI
Carrassi, Poggiofranco, San Pasquale
DI COSIMO-RAFASCHIERI
Madonnella
PARISI - PALERMITI
Japigia
VELLUTO
Carrassi, Picone, Poggiofranco, San Pasquale
Ex DI COSOLA
Carbonara, Ceglie del Campo, Loseto
MERCANTE-DIOMEDE
Carrassi, Libertà, Poggiofranco, San Paolo, San Pasquale
LORUSSO
San Girolamo, San Cataldo, Fesca
ANEMOLO
Carrassi
MISCEO (ex STRISCIUGLIO)
San Paolo
Santo Spirito
Palese
San Paolo
Bari
Bari
Modugno
Carbonara di Bari
Ceglie di Campo
Bitritto
Loseto
Valenzano
Noicattaro
Cellamare
Rutigliano
Adelfia
Sannicandro di Bari
Canneto di Bari
PUGLIA
Bari
Casamassima
A14

piano espansionistico talmente efficace da diventare il più esteso e tra i più temuti clan camorristici di Bari". La spiccata matrice unitaria del sodalizio sarebbe salvaguardata dalla consolidata prassi di effettuare "*battesimi*" attraverso rituali di affiliazione e di innalzamento di grado persino all'interno degli ambienti penitenziari dove svolge un'instancabile attività di proselitismo soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Le intimidazioni contro le persone fisiche all'interno delle carceri sono lo strumento per esercitare "*intramoenia un potere di controllo analogo a quello in ambiente esterno*"[26].

Ciò a dimostrazione di come il *clan*[27] mirasse costantemente ad implementare il suo raggio d'azione attraverso una spietata aggressività che ha segnato la sua parabola ascendente nel panorama criminale di Bari e provincia. I quartieri sopra citati sono tuttora caratterizzati da un'asfissiante controllo del territorio che si manifesta attraverso le estorsioni "*anche e (soprattutto) in costanza di detenzione inframuraria dei vertici della compagine criminale*" esercitate in danno di numerosi piccoli imprenditori[28], artigiani e commercianti. L'indagine ha documentato gli interessi del *clan* STRISCIUGLIO[29] in numerosi remunerativi settori quali oltre al *racket estorsivo* anche sotto forma di imposizione dei "servizi di guardiania" la gestione dei traffici di droga[30], dell'usura, della ricettazione e del riciclaggio. Non mancano i riferimenti al *business* illegale delle *slot machine* dove un elemento inserito nella struttura associativa "*grazie alla plusvalenza criminale acquisita sul territorio*" esercitava in regime di monopolio il controllo della distribuzione delle apparecchiature da gioco grazie alla corresponsione sistematica di parte dei suoi

---

26 Si richiama al riguardo la rissa scoppiata l'11 gennaio 2016 nel carcere di Bari tra esponenti del *clan* MISCEO e del *clan* STRISCIUGLIO, episodio da cui era poi scaturita l'espansione del *clan* STRISCIUGLIO mafioso nel paese di Palo del Colle, mediante il compimento di azioni violente che hanno consentito l'acquisizione del controllo territoriale.

27 Il **22 marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito 26 ordini di carcerazione nei confronti di soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, condannati all'esito del procedimento penale scaturito dall'operazione "*Agorà*" (2015). I provvedimenti emessi il 18 marzo 2021 dalla Procura Generale della Repubblica Presso la Corte di Appello di Bari, seguono la decisione della Suprema Corte di Cassazione che ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dagli interessati avverso la sentenza di condanna emessa il 15 luglio 2019 dalla Corte di Appello di Bari, con la quale venivano ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver costituito e preso parte ad un'associazione denominata *clan* STRISCIUGLIO, operante in Bari e provincia e finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

28 Il **24 marzo 2021**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 4906/2020 RGNR e 6207/2020 RG GIP nei confronti di 3 pregiudicati inseriti nel *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore del quartiere "Libertà" di Bari. Il delitto è da inquadrarsi nell'ambito dell'attività mafiosa del *clan* STRISCIUGLIO e della sua articolazione dei TELEGRAFO tra le cui fila i nominati sono stabilmente inseriti. Gli esiti dell'indagine hanno fornito un quadro completo e nitido di come le consorterie criminali continuino ad agire approfittando di questo particolare periodo di difficoltà economica dovuto alla pandemia da Covid-19. Proprio nel citato quartiere Libertà ma anche nel rione "Stanic" il *clan* STRISCIUGLIO è presente attraverso l'incontrastata figura del *capo* dei CALDAROLA, il quale ha imposto il dominio assoluto nel campo del *racket* estorsivo.

29 L'**8 febbraio 2021** la Corte di Assise di Appello ha emesso la sentenza n. 4/2021 Sent. 13/20 R.G. e 475/15 RNR con la quale ha condannato 2 soggetti del *clan* STRISCIUGLIO alla pena dell'ergastolo per l'omicidio di un elemento intraneo al *clan* CAPRIATI.

30 I riscontri investigativi hanno accertato come la compagine mafiosa abbia assunto il controllo delle piazze di spaccio, riversando nella vendita al dettaglio gli ingenti rifornimenti di sostanze stupefacenti, assicurati sino al 2017 anche da alcuni appartenenti al *clan* PARISI-PALERMITI che in quel periodo stavano cercando di acquisire una propria autonomia e avevano stretto importanti rapporti commerciali con alcuni esponenti apicali del *clan* STRISCIUGLIO.

illeciti introiti al *gruppo*. Già l'inchiesta "*Gaming machine*"[31] del gennaio 2020 aveva evidenziato il ruolo di tale imprenditore che, forte della sua vicinanza al *clan* STRISCIUGLIO e anello di congiunzione tra quest'ultimo ed i sodalizi ANEMOLO e CAPRIATI imponeva i propri dispositivi da gioco nei centri scommesse[32] assicurando così il pagamento delle somme di danaro da destinare alle casse dei *clan* mafiosi.

L'imponente compendio investigativo dell'inchiesta "*Vortice-Maestrale*" ha fatto luce anche sulle contrapposizioni di alcuni *gruppi* come quelli operativi a Conversano (BA) dove alcune fazioni del *clan* PARISI sarebbero transitate nella compagine criminale degli STRISCIUGLIO.

Analogo conflitto di interessi si registra nel quartiere San Paolo dove il *clan "della luna"* è operativo con il *gruppo* TELEGRAFO staccato dai MISCEO. Quest'ultimi presumibilmente sarebbero transitati nella confederazione mafiosa opposta costituita dagli altri *clan* baresi tra cui *in primis* i CAPRIATI e i DIOMEDE-EX MERCANTE. Nel quartiere Madonnella il *clan* STRISCIUGLIO conterebbe sul *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI che reduce da una scissione interna avrebbe dato vita ad un'alleanza con soggetti appartenenti al primo *clan*.

Nell'area metropolitana di Bari ancora caratterizzata dalla frammentarietà strutturale delle consorterie oltre agli STRISCIUGLIO altri tre *clan* storici quali i PARISI-PALERMITI[33], i CAPRIATI e i MERCANTE-DIOMEDE[34] sarebbero ancora in grado di insinuarsi pericolosamente nei centri nevralgici del tessuto sociale produttivo manifestando tra l'altro mire espansionistiche anche sui territori della provincia. Da sempre radicato nella storica roccaforte del quartiere Japigia di Bari il *clan* PARISI, contraddistinto da una struttura interna di tipo piramidale articolata su vari livelli sarebbe formato da una serie di *sottogruppi* autonomi che nella gestione delle attività criminali operano in sinergia -non priva di contrasti- nei rispettivi territori. Tra questi il più influente sembra essere il *gruppo* PALERMITI che nel semestre in esame ha inte-

---

31 Il **27 aprile 2021**, nell'ambito del processo penale "*Gaming machine*" (2020), il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di condanna n. 15 RGNR, 6242/20 RG GIP e 405/21 Sent. nei confronti di 9 soggetti riconducibili alla criminalità organizzata barese ritenuti responsabili, a vario titolo, di illecita concorrenza con violenza e minaccia e con l'aggravante del metodo mafioso, estorsione, riciclaggio, usura, contrabbando di sigarette e detenzione abusiva di armi clandestine.

32 Il soggetto è stato colpito nella sua attività imprenditoriale da un provvedimento interdittivo proprio a causa del vantaggio economico offerto al *clan* STRISCIUGLIO.

33 Il **5** e il **12 gennaio 2021**, a Bari, è stata eseguita l'ordinanza di aggravamento della misura degli arresti domiciliari n. 4453/17 RGNR e 7870/19 RG GIP, emessa il 09 dicembre 2020 dal GIP del Tribunale di Bari, nei confronti di 2 soggetti del *clan* ritenuti responsabili di aver violato le prescrizioni imposte dal giudice ed in modo particolare quella di non comunicare con soggetti diversi da quelli che con loro coabitano, dal difensore o dai sanitari. Il **23 aprile 2021**, nell'ambito del processo "*Do ut des*" (2016), la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza (ricorso n. 18372/2020) nei confronti di 16 pregiudicati appartenenti al *clan* PARISI-PALERMITI rendendo così definitive le reclusioni a loro inflitte dalla Corte di Appello di Bari, rispettivamente a 6 anni e 5 mesi.

34 La recente morte di un *boss* del *clan* MERCANTE potrebbe generare tensioni e contrasti interni al sodalizio. Considerato che non apparirebbero personaggi di spicco in grado di sostituire la figura carismatica del capo deceduto, e che in questi anni già molti sodali sono transitati nelle fila dei *clan* CAPRIATI e STRISCIUGLIO, non si esclude che l'evento possa rappresentare un punto di svolta ed aprire le porte al declino del sodalizio sebbene tra i superstiti qualcuno potrebbe cercare di riconquistare il predominio sul territorio creando ulteriori frizioni nell'instabile contesto criminale del quartiere Libertà di Bari.

ragito nella gestione degli affari illeciti in "comparanza" con il *clan* ANEMOLO[35] all'interno del quartiere Carrassi di Bari. È quanto risulta dall'operazione *"Alta tensione"*[36] condotta dai Carabinieri il **29 marzo 2021** con la quale è stato ricostruito il contesto criminale in cui nel 2018 è maturato l'omicidio di un pregiudicato ritenuto appartenente agli ANEMOLO colpevole di essere transitato dalle fila di questo *clan* a quelle del sodalizio dei CAPRIATI.

L'alleata frangia dei PALERMITI da considerarsi *alter ego* e braccio armato del *clan* PARISI è in grado di gestire imprenditorialmente il traffico di stupefacenti anche attraverso l'operatività di associazioni delinquenziali una delle quali è stata duramente colpita a seguito di indagini concluse dai Carabinieri il **17 maggio 2021**. La relativa inchiesta *"Astra"*[37] nel cristallizzare la forte influenza del *clan* PARISI nella zona sud est della provincia, ha infatti consentito di disarticolare un sodalizio criminale dotato di una capillare organizzazione di uomini preposti allo smercio di sostanze stupefacenti e provvisto di una cassa comune con la quale assistere economicamente e legalmente i sodali arrestati. Un notevole apporto alla ricostruzione dell'impianto accusatorio, con particolare riferimento alla struttura del sodalizio criminoso è stato fornito da un "*proconsole dei PALERMITI*" che ha di recente intrapreso la strada della collaborazione con la giustizia.

Sotto l'egida dei PARISI nei quartieri San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco sono attivi, in sinergia con l'alleato *gruppo* VELLUTO i FIORE-RISOLI la cui operatività è stata recentemente registrata oltre che a Bari anche a Gravina di Puglia (BA) e in Basilicata[38].

Nella medesima area d'azione facente capo ai PARISI è presente il *clan* CAPRIATI storicamente attivo nel Borgo Antico di Bari e nella provincia. Le fibrillazioni interne al sodalizio sarebbero causa del tentativo di scalata da parte di giovani leve desiderose di guadagnare posizioni di vertice. In tale contesto è da segnalare il provvedimento restrittivo eseguito il **3 febbraio 2021**[39] dalla Polizia di Stato nei confronti di 3 soggetti del *gruppo* LARIZZI ritenuti responsabili, anche a causa di documentate mire espansionistiche, dell'omicidio consumato il 21 novembre

---

35 Un tempo considerato anch'esso *clan* autonomo (vicino ai DI COSOLA e in affari con il *gruppo* ZONNO di Toritto), in passato contendeva ai DIOMEDE il controllo delle attività illecite nei quartieri Poggiofranco e Carrassi. Attualmente sarebbe confinato in una ristretta area di quest'ultimo rione, gestendo estorsioni e spaccio di stupefacenti, ma anche la distribuzione delle apparecchiature da gioco ed intrattenimento.

36 Il **29 marzo 2021** a Bari i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 8021/18 RGNR - n. 5377/19 RG GIP, emessa il 26 marzo 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di un pregiudicato avvenuto il 14 gennaio 2018 nel quartiere Carrassi di Bari, di tentato omicidio, detenzione di armi clandestine e rapina.

37 Il **17 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n.5097/2017 RGNR e n. 4918/2018 RG GIP, emessa il 3 maggio 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 35 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

38 Il **22 gennaio 2021**, a Gravina in Puglia (BA), Irsina (MT) e Bari, nell'ambito dell'operazione "*Coppia di Regine*", di cui si argomenterà anche nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari e in quello della Regione Basilicata, i Carabinieri hanno eseguito due distinti provvedimenti restrittivi, l'OCCC n. 4921/16 RGNR DDA-1768/17 RG-GIP-5/2021 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 7 soggetti, e il decreto di fermo di indiziato di delitto n.7544/20 RGNR-DDA nei confronti di altri 21 indagati. Si tratta di pregiudicati che dovranno rispondere, a vario titolo e in concorso, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché di usura.

39 OCCC n. 893/2019 RGNR-n. 360/2020 RG GIP, emessa **l'11 gennaio 2021** dal Tribunale di Bari.

2018 di un elemento di vertice del *clan* CAPRIATI[40].Non meno importante sotto i profili evolutivi è la recente scarcerazione del figlio dello storico *capoclan* CAPRIATI[41] che potrebbe incidere sugli equilibri criminali attualmente gestiti nell'area di Valenzano (BA) da un referente del *clan* PARISI. Rilevanti in quel comune, così come in tutta l'area murgiana, sono le strategie operative di altro elemento del *clan* PARISI che avrebbe affiliato a sé numerosi pregiudicati dei comuni limitrofi già rientranti nella sfera di influenza degli ex *clan* STRAMAGLIA e DI COSOLA[42]. Il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, federato ai CAPRIATI pare operativo non solo nella città di Bari ma anche in alcuni comuni della provincia come Altamura, Adelfia, Bitonto, Gravina in Puglia e Triggiano. La famiglia MERCANTE una volta attiva nel quartiere Libertà di Bari attualmente risulterebbe particolarmente indebolita oltre che a causa della recente morte del capo storico anche per l'incontrastata presenza nel rione del *capo* dei CALDAROLA esponente di spicco degli STRISCIUGLIO.

Nei quartieri del litorale nord del capoluogo quali San Girolamo, Fesca e San Cataldo sono presenti i LORUSSO un *gruppo* satellite dei CAPRIATI che sarebbe in contrasto per il controllo e la gestione delle attività illecite con l'articolazione CAMPANALE affiliata agli STRISCIUGLIO.

Il traffico di sostanze stupefacenti[43] resta una delle principali risorse per la criminalità organizzata barese che sfrutterebbe sia i canali di approvvigionamento nazionali, sia quelli esteri dimostrando una elevata propensione alla collaborazione con organizzazioni criminali straniere soprattutto albanesi[44] le quali riescono a gestire, anche in forma autonoma, una fetta del particolare mercato criminale senza sovrapporsi alla malavita autoctona.

Persistono nel barese i furti perpetrati in danno delle attività commerciali così come continuano gli incendi spesso di origine dolosa riguardanti autovetture o attività commerciali. Con riferimento ai reati contro il patrimonio si collocano i risultati investigativi dell'indagine "*Lockdown*"[45] con la quale è stato documentato il *modus operandi* di un *gruppo* che destinava le auto rubate prevalentemente nel capoluogo pugliese ad un centro di autodemolizione del foggiano

---

40 Queste risultanze, pertanto, potrebbero ulteriormente acuire la frattura interna già creatasi a causa delle mire egemoniche del *gruppo* LARIZZI che potrebbe stringere eventuali alleanze con il *clan* STRISCIUGLIO.

41 Il soggetto risulta coniugato con la figlia del *boss* STRAMAGLIA ucciso nel 2009.

42 L'**8 giugno 2021** la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di condanna (n. Ric. Gen. 38450-2020, n. 38506-2020) nei confronti di un elemento del *clan* DI COSOLA ritenuto il mandante di un omicidio consumato a Bari nel 2011.

43 Numerosi sono gli arresti per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il **20 gennaio 2021**, a Bari, la Polizia di Stato ha arrestato, in zona Ceglie del campo, 3 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e armi da fuoco anche da guerra e di provenienza illecita. Non si esclude che i soggetti ed il materiale sequestrato siano riconducibili al *clan* STRISCIUGLIO atteso che il rinvenimento è avvenuto in un quartiere cittadino dove è forte la presenza del sodalizio. Il **15 febbraio 2021**, nel quartiere Libertà di Bari, la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato vicino *clan* STRISCIUGLIO e sottoposto agli arresti domiciliari in quanto sorpreso a lanciare dalla finestra della sua abitazione un involucro contenente sostanza stupefacente del tipo hashish.

44 Il **29 giugno 2021** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di condanna n. 8206/20 RGNR e 9189/20 RG GIP nei confronti di alcuni indagati nell'ambito dell'indagine "*Kulmi*" (giugno 2020) condotta dalla DIA ed eseguita in simultanea grazie alla *Squadra Investigativa Comune*.

45 Il **5 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1228/20 RGNR, 11661/20 RG GIP, emessa il 29 aprile 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 5 pregiudicati dediti ai furti di auto.

dove venivano smontate ed immesse nel mercato parallelo.
La cospicua disponibilità di armi[46] è stata comprovata dai numerosi arresti e sequestri eseguiti a carico anche di incensurati. A tale proposito si segnala una confisca[47] ai danni di un pluripregiudicato per reati tra l'altro contro il patrimonio e concernenti le armi. Il provvedimento che consolida solo in parte il sequestro operato a Bari nel febbraio del 2018, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2017.
Sempre in conseguenza dell'attuale pandemia nel territorio del capoluogo si segnala il proliferare delle pratiche di usura. Già l'operazione "*Cravatte Rosa*" del novembre 2020 aveva consentito di documentare l'esistenza di una rete di usurai formata prevalentemente da donne per lo più nei confronti di conoscenti in difficoltà soprattutto nei quartieri cittadini di Japigia, San Paolo e San Pasquale. Al riguardo è da segnalare l'arresto di un pregiudicato[48] del **9 febbraio 2021** dalla Guardia di finanza. Le indagini condotte hanno consentito di documentare un complesso sistema usurario posto in essere nei confronti di svariati soggetti, per lo più piccoli imprenditori locali in difficoltà economiche ai quali sarebbero stati imposti tassi di interesse che oscillavano tra il 120% ed il 150%. L' indagato continuava peraltro ad esercitare l'attività anche durante il periodo di detenzione domiciliare a cui era sottoposto per l'espiazione di pene pregresse.
Per quanto attiene agli "affari" criminali e politico-amministrativi bisogna citare l'esecuzione di una misura cautelare per corruzione in atti giudiziari nei confronti di un giudice del capoluogo pugliese e di un avvocato del Foro di Bari che avrebbero percepito somme di denaro in cambio di scarcerazioni in favore di appartenenti a famiglie mafiose o legate alla criminalità organizzata barese, foggiana e garganica[49].

L'interconnessione esistente tra le dinamiche criminali del capoluogo barese e quelle dei paesi limitrofi caratterizza lo scenario della provincia dove la presenza dei numerosi *gruppi* sarebbe diretta espressione delle "*agenzie mafiose*" della città che perseguono tal scopo attraverso l'opera sia di mafiosi, sia di fidati referenti in loco, sia l'affiliazione di soggetti apicali delle compagini delinquenziali operanti nei singoli Comuni. Gli altalenanti rapporti di conflittualità e di alleanze che contraddistinguono l'andamento mafioso metropolitano si ripercuotono infatti in modo speculare nella provincia come confermano le evidenze di analisi e gli accertamenti giudiziari del semestre. L'operazione "*Vortice-Maestrale*"[50] ad esempio ha messo in luce

---

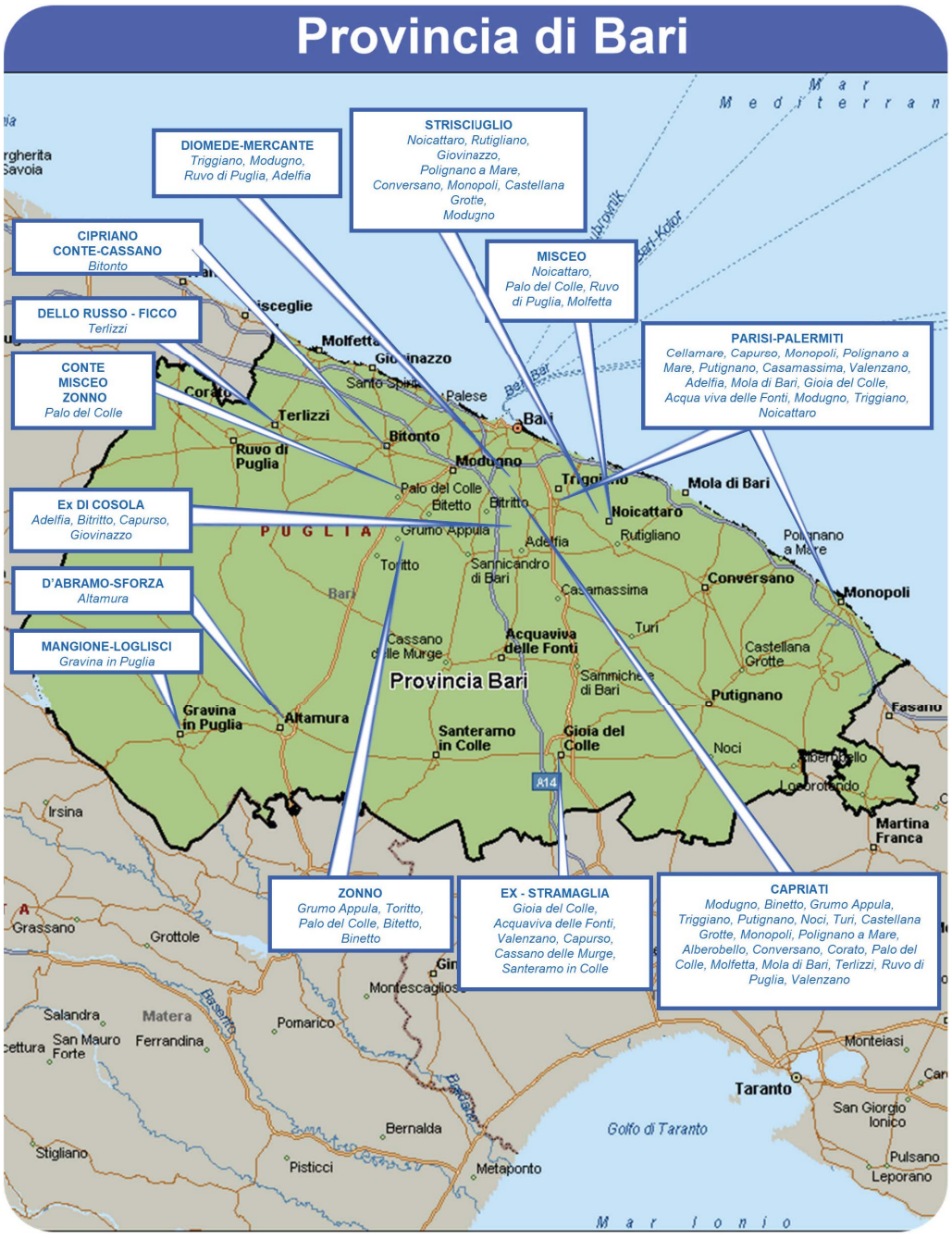
46 Il **21 aprile 2021**, a Bari, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto di elevato spessore criminale intraneo al *clan* STRISCIUGLIO ritenuto responsabile di ricettazione, detenzione e porto illegale di armi e munizioni clandestine.

47 Decreto nr. 5/21 (nr. 14/20 RGMP) del 1 ottobre 2020, depositato in cancelleria il **5 febbraio 2021** – Corte di Appello di Bari, eseguita il **10 febbraio 2021** e che ha riguardato un immobile del valore di 125 mila euro.

48 Non si esclude che il soggetto possa essere vicino al *gruppo* DI COSIMO, operante nel quartiere "Madonnella" di Bari che avrebbe stretto un'alleanza con soggetti del *clan STRISCIUGLIO*.

49 Per la specifica e dettagliata descrizione si rinvia al paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

50 Vedasi paragrafo dedicato alla città di Bari. Il compendio probatorio della citata indagine ha registrato le mire espansionistiche in provincia del "*clan* della Luna" anche nei comuni di Bitonto (BA), Conversano (BA), Modugno (BA), Polignano a Mare (BA), San Girolamo (BA).


Provincia di Bari
DIOMEDE-MERCANTE
Triggiano, Modugno, Ruvo di Puglia, Adelfia
STRISCIUGLIO
Noicattaro, Rutigliano, Giovinazzo, Polignano a Mare, Conversano, Monopoli, Castellana Grotte, Modugno
CIPRIANO CONTE-CASSANO
Bitonto
MISCEO
Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Molfetta
DELLO RUSSO - FICCO
Terlizzi
PARISI-PALERMITI
Cellamare, Capurso, Monopoli, Polignano a Mare, Putignano, Casamassima, Valenzano, Adelfia, Mola di Bari, Gioia del Colle, Acqua viva delle Fonti, Modugno, Triggiano, Noicattaro
CONTE MISCEO ZONNO
Palo del Colle
Ex DI COSOLA
Adelfia, Bitritto, Capurso, Giovinazzo
D'ABRAMO-SFORZA
Altamura
MANGIONE-LOGLISCI
Gravina in Puglia
ZONNO
Grumo Appula, Toritto, Palo del Colle, Bitetto, Binetto
EX - STRAMAGLIA
Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Valenzano, Capurso, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle
CAPRIATI
Modugno, Binetto, Grumo Appula, Triggiano, Putignano, Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Polignano a Mare, Alberobello, Conversano, Corato, Palo del Colle, Molfetta, Mola di Bari, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Valenzano
Mar Mediterraneo
PUGLIA
Bari
Terlizzi
Bitonto
Modugno
Palo del Colle
Bitetto
Bitritto
Grumo Appula
Toritto
Sannicandro di Bari
Adelfia
Rutigliano
Noicattaro
Mola di Bari
Conversano
Monopoli
Casamassima
Turi
Cassano delle Murge
Acquaviva delle Fonti
Castellana Grotte
Putignano
Gravina in Puglia
Altamura
Santeramo in Colle
Gioia del Colle
Noci
A14
Martina Franca
Irsina
Grassano
Grottole
Montescaglioso
Salandra
Matera
San Mauro Forte
Ferrandina
Pomarico
Monteiasi
Taranto
San Giorgio Ionico
Bernalda
Golfo di Taranto
Stigliano
Pisticci
Metaponto
Pulsano
Leporano
Mar Ionio

il passaggio dal *clan* PARISI[51] a quello degli STRISCIUGLIO di un personaggio di spicco della criminalità di Conversano[52]. Ha inoltre documentato la genesi dell'espansione di quest'ultimo sodalizio mafioso a **Palo del Colle** a partire dalla rissa scoppiata in carcere nel 2016 che aveva provocato la spaccatura tra i TELEGRAFO (vicini agli STRISCUGLIO) ed i MISCEO consentendo la "*conquista territoriale*" della realtà criminale insistente in quel comune. Proprio a Palo del Colle tra l'altro gli STRISCIUGLIO avevano concentrato la loro potenza criminale grazie ad un referente capace di contrastare le ingerenze di una contrapposta organizzazione bitontina operante anch'essa in quell'area nel settore illecito degli stupefacenti.

Anche a **Noicattaro** (BA) non si esclude possa essere in atto una contesa per il controllo del territorio tra le consorterie della realtà barese. Nel comune a sud del capoluogo un elemento del *clan* PARISI avrebbe infatti ripreso il controllo dei traffici illeciti nella zona espandendo la sua influenza anche verso il limitrofo comune di **Mola di Bari**. L'agguato consumato il **3 marzo 2021**[53] nei confronti di due soggetti referenti del *gruppo* MISCEO è tra l'altro significativo delle tensioni in atto nel tessuto criminale dell'area tra le consorterie PARISI, MISCEO e STRISCIUGLIO-TELEGRAFO. Per quanto riguarda il *clan* PARISI le attività di analisi e di indagine avrebbero confermerebbero la presenza in provincia della consorteria di Japigia nel comune di **Gravina in Puglia** per il tramite del *gruppo* satellite FIORE-RISOLI in collegamento con i MANGIONE-LOGLISCI, che sarebbero attivi nel settore degli stupefacenti[54]. Proprio in quel territorio dell'Alta Murgia l'operazione "*Coppia di regine*"[55] ha evidenziato le cointeressenze del primo *gruppo* con le consorterie criminali lucane svelando l'esistenza di 2 distinte organizzazioni una con base operativa ad Irsina (MT) e a Gravina in Puglia (BA) entrambe attive nel traffico di sostanze stupefacenti e gestite da un referente di rilievo nel contesto delinquenziale barese affiliato al *clan* FIORE-RISOLI. È emersa anche una rete di spaccio nelle Marche nel cui ambito regionale la "*succursale dello spaccio di Gravina*" era localizzata nella città di Pesaro.

---

51 In provincia, tramite le varie articolazioni, il *clan* è presente nei comuni di Bitonto (BA), Altamura (BA), Toritto (BA), Mola di Bari (BA), Gioia del Colle (BA), Acquaviva delle Fonti (BA), Casamassima (BA), Capurso (BA), Cellamare (BA), Conversano (BA).

52 Il soggetto si interfaccia con altro elemento di elevato spessore criminale il quale sembra avere mire espansionistiche su un'area abbastanza ampia che comprende, oltre a Conversano, i comuni di Monopoli, Castellana Grotte e Rutigliano.

53 Il **3 Marzo 2021**, a Noicattaro (BA) ignoti hanno fatto esplodere alcuni colpi di arma da fuoco nei confronti di 2 soggetti di cui uno referente del *gruppo* MISCEO.

54 Non vi sono evidenze recenti circa l'attuale operatività dei *gruppi* MATERA e GIGANTE, anche se un loro ritorno sulle piazze potrebbe generare nuove fibrillazioni.

55 Il **22 gennaio 2021**, a Gravina in Puglia (BA), Irsina (MT) e Bari (BA), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 4921/16 RGNR DDA 1768/17 RG Gip e n. 5/2021 RMC, emessa il 19 gennaio 2021 dal Tribunale di Potenza, ed il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 7544/20 RGNR DDA, emesso il 20 gennaio 2021 dalla DDA presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nella cittadina di Irsina (MT) e nei confronti di 21 dei 26 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nella cittadina di Gravina in Puglia (BA).

Altre recenti evidenze investigative hanno messo in luce l'influenza del *clan* PARISI[56] nel comune di **Monopoli** dove il tentativo di espansione da parte di un pregiudicato "*veterano nel campo degli stupefacenti*" potrebbe generare contrasti stante le medesime mire espansionistiche su quel territorio e sul limitrofo comune di **Polignano a Mare** del *gruppo* LAMANNA. L'assunto trova conferma nell'inchiesta "*Pulchra*"[57] del **5 giugno 2021** i cui riscontri investigativi avrebbero delineato i tratti distintivi di una fiorente attività di spaccio anche a **Mola di Bari** attraverso il ruolo preminente di un elemento che nonostante agli arresti domiciliari dirigeva e coordinava le operazioni di approvvigionamento e di successiva destinazione allo spaccio della sostanza stupefacente mediante *pusher* alle sue dirette dipendenze. Fra i fornitori di droga figura anche un soggetto di **Triggiano** (BA) legato al *clan* PARISI.
Significativa per le dinamiche criminali di questa compagine mafiosa è soprattutto la carismatica figura di un noto pregiudicato di **Cassano delle Murge**[58], che in tutta l'Area Murgiana e nei comuni di **Gioia del Colle**, **Valenzano** e parte di **Adelfia** assurgendo a referente territoriale dei PARISI avrebbe affiliato a sé numerosi pregiudicati dei comuni limitrofi già rientranti nella sfera di influenza degli ex *clan* STRAMAGLIA e DI COSOLA. La sua influenza è particolarmente sentita anche nel comune di **Sannicandro di Bari** (BA) dove l'organizzazione criminale locale fa capo ad un noto pregiudicato capace di gestire gli affari illeciti anche dal carcere.
In questo scenario si colloca l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare[59] nei confronti di 2 soggetti, gravitanti nell'orbita del *clan* PARISI, ritenuti responsabili di un tentato omicidio consumato a Sannicandro di Bari (BA) nel 2019.
A **Valenzano** (BA) il citato pregiudicato di Cassano delle Murge (BA), già a capo della locale articolazione dell'ex *clan* STRAMAGLIA ed attualmente confluito nel sodalizio PARISI, gestirebbe gli affari illeciti per il tramite di un referente arrestato il **5 marzo 2021** dalla Guardia di finanza per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Il delicato e dinamico contesto criminale nel comune è segnato anche dalla presenza di un personaggio di elevato spessore del *clan* CAPRIATI che a scarcerazione avvenuta il **19 maggio 2021,** ha stabilito la sua residenza proprio in quel territorio. In tale situazione conflittuale è verosimile che vada inquadrato il recentissimo tentato omicidio del **26 ottobre 2021**[60] per il quale è stato arrestato

---

56 Qualificati referenti dei PARISI sono attivi anche nei Comuni di Altamura, Valenzano, Adelfia, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Capurso, Casamassima e Cellamare. In questi ultimi due comuni l'influenza del *clan* PARISI PALERMITI si esprime attraverso la presenza di un elemento ammesso alla detenzione domiciliare il **6 marzo 2021**.

57 Il **5 giugno 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 11833/19 RGNR e n.4466/19 GIP, emessa il 31 maggio 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti.

58 Già a capo della locale articolazione dell'ex sodalizio STRAMAGLIA.

59 Il **21 aprile 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 518/2020 RGNR e 11637/2020 RG GIP, emessa il 14 aprile 2021 dal Tribunale di Bari: è stata contestata anche l'aggravante del metodo mafioso, considerato che il reato fu compiuto a volto scoperto "*ostentando la propria identità per conferire esemplarità al gesto ed evocando nel soggetto passivo la consapevolezza dell'appartenenza ad un 'associazione mafiosa*".

60 Il 26 ottobre 2021, a Valenzano, un pregiudicato è stato attinto da colpi di arma da fuoco. Per tale episodio criminoso, che sarà meglio analizzato nel II Semestre 2021, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto considerato vicino al *gruppo* criminale riconducibile ai PARISI.

un pregiudicato vicino al *gruppo* riconducibile al *clan* PARISI.

Nella zona di **Toritto** il *clan* PARISI-PALERMITI è operativo attraverso il *gruppo* ZONNO[61] in affari con gli ANEMOLO a loro volta "in comparanza" con i PALERMITI[62]. La fazione del *clan* PARISI è presente anche a **Mola di Bari**[63] per il tramite di alcuni referenti attivi nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti. Al riguardo l'operazione "*Astra*", descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari, ha evidenziato il ruolo di promotore e organizzatore di un soggetto, operativo sul territorio, che si occupava di gestire la piazza di spaccio nel comune di Mola di Bari e di occultare anche armi e munizionamento per conto dell'organizzazione[64].

A **Bitonto** (BA)[65] dove restano consolidati i *clan* CONTE[66] e CIPRIANO**,** i PARISI possono contare sulle efferate espressioni criminali del *gruppo* CIPRIANO[67] uscito dalla sfera protettiva degli STRISCIUGLIO. Di interesse al riguardo è la sentenza di condanna[68] del **4 marzo 2021** emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di 3 pregiudicati riconducibili ai *clan* CIPRIANO e PARISI imputati per tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore del posto.

Altrettanto significativa, sempre a Bitonto (BA) è la misura preventiva del sequestro anticipato di beni del **28 maggio 2021** eseguita dalla Guardia di finanza nei confronti di un soggetto vicino al *clan* PARISI indagato nell'inchiesta "*Do ut Des*" del 2016 per concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione ed illecita concorrenza con violenza e minaccia con l'aggravante della mafiosità.

A **Noci** (BA) l'attuale operatività del *clan* PARISI risulta dall'emissione di un provvedimento interdittivo che ha riguardato un'impresa individuale risultata vicina ad un pregiudicato di Putignano (BA) ritenuto contiguo al sodalizio di Japigia.

Nel comune di **Putignano** (BA) l'obiettivo di "colonizzazione" è portato avanti dal *clan* CAPRIATI che su quel territorio dopo la morte del *boss* referente in zona può contare sulla presenza di una figura di rilievo intenzionata a colmare il vuoto nella vasta area che comprende anche Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Alberobello e Conversano. Nel semestre in

---

61 Insistono in questa zona alcuni referenti del *gruppo* MISCEO.

62 Si veda al riguardo l'operazione "*Alta tensione*" descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

63 L'operazione "*Stain*" (2020) ha messo in evidenza la presenza sul comune di Mola di Bari di un'organizzazione criminale, riconducibile al nucleo familiare dei MACCHIA, caratterizzata da una solida struttura piramidale, su base familiare, e da una rigida ripartizione dei ruoli.

64 Che estende la propria influenza anche nei territori di Torre a Mare e Polignano a Mare,

65 Nel comune il referente del *clan* STRISCIUGLIO è rappresentato da un *gruppo* nato da una frattura interna al *clan* CONTE. Non si hanno evidenze, nel semestre, circa l'attuale operatività dei CASSANO-DI CATALDO (legati ai DIOMEDE di Bari) e i MODUGNO, affiliati al *clan* STRISCIUGLIO.

66 Il **5 giugno 2021**, a Bitonto, i Carabinieri hanno tratto in arresto n.3 pregiudicati, ritenuti vicini al *clan* CONTE, per traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

67 L'alleanza è scaturita dall'affiliazione del *boss* bitontino al *clan* ZONNO di Toritto, rientrante nell'alveo del *clan* di Japigia. Il **2 febbraio 2021** i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di un elemento, legato al *clan* PARISI, per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente (marijuana).

68 N. 15443/19 RGNR DDA, 12925/19 R.G. GIP e 253/2021 Sent.

esame tale assunto troverebbe conferma nell' operazione "*Enigma*"[69] conclusa il **13 gennaio 2021** dai Carabinieri, i cui riscontri investigativi hanno consentito di acclarare l'operatività nel territorio di Putignano del predetto soggetto e del suo *gruppo* criminale responsabile di reiterate condotte estorsive *"al fine precipuo di finanziare la compagine criminale di appartenenza" in relazione alle "difficoltà nel reperimento di risorse economiche destinate all'approvvigionamento della sostanza stupefacente ai fini di spaccio"*.

Qualificati referenti dei CAPRIATI ma anche dei MERCANTE-DIOMEDE, si ritrovano nei comuni del nord barese - **Molfetta**, **Giovinazzo**, **Ruvo di Puglia**, **Terlizzi**, **Triggiano**, **Corato** e **Palo del Colle**.

A **Corato** sembrerebbero temporaneamente regredite le mire espansionistiche del *clan* CAPOGNA di Andria originatesi a seguito dell'alleanza con i CAPRIATI. Rileva in tale contesto il provvedimento di fermo di indiziato di delitto eseguito il **31 maggio 2021**[70] di un elemento contiguo al *clan* andriese che unitamente ad altri soggetti avrebbe preso parte ad un'associazione per delinquere armata finalizzata ai furti di autovetture e operante tra le province di Bari, BAT e Foggia.

Il provvedimento scaturisce dalle articolate indagini che hanno organicamente documentato l'esistenza di una consorteria estremamente spregiudicata e dinamica, attiva nelle province di Bari e BAT.

Sempre con riferimento al *clan* CAPRIATI la capacità del sodalizio mafioso di interagire con gli apparati politico-amministrativi sarebbe emersa dall'indagine[71] che **il 24 aprile 2021** ha messo in luce un sistema di corruzione in atti giudiziari con il coinvolgimento di un appartenente all'ordine giudiziario del capoluogo pugliese e un avvocato del Foro di Bari. Le indagini hanno evidenziato *"un patto corruttivo"* in forza del quale un noto elemento del *clan* DELLO RUSSO[72] egemone nel comune di **Terlizzi** (BA) beneficiava di indebiti *"provvedimenti de libertate"* nell'ambito del procedimento penale *"Anno zero"* (2019). Rimanendo in tema di accordi illeciti di matrice corruttiva significativa è l'operazione "*Fantasia al potere*"[73] dell'**8 giugno 2021** che ha visto coinvolti tra gli altri pubblici ufficiali e amministratori incardinati nell'organigramma del Comune di Molfetta (BA). Ruoli di primaria importanza sarebbero stati svolti da un assessore e da un funzionario che traevano plurime utilità dagli operatori economici ai quali venivano illecitamente aggiudicati gli appalti

In tutta la provincia la principale fonte di introiti per i *clan* continua a essere rappresentata dai

---

69 Il **13 Gennaio 2021**, a Putignano (BA), i Carabinieri hanno eseguito due distinte OCCC (n.5182/2020 RGNR-10516/2020 RGGIP e n. 10094/2020 RGNR-11655/2020 RGGIP, emesse entrambe l'11 gennaio 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo di estorsione, consumata e tentata aggravata del metodo mafioso, rapina e lesioni personali aggravate.

70 Vedasi anche paragrafo dedicato alla BAT.

71 Ampiamente illustrata nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

72 Legato al *clan* CONTE di Bitonto (BA), a sua volta articolazione del *clan* CAPRIATI.

73 L'**8 giugno 2021**, a Molfetta (BA), la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 5626/19 RG mod. 21 - n. 1795/20 RG GIP, emessa il 26 maggio 2021 dal GIP del Tribunale di Trani, nei confronti di 15 soggetti tra cui alcuni funzionari pubblici del locale Municipio, ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione per atto contrario a doveri d'ufficio, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, tentato peculato e falsità materiale.

traffici di sostanze stupefacenti[74]. Nel settore diverse sarebbero le modalità operative che confermano la capacità dei *gruppi* criminali di portare a termine i propri obiettivi, senza escludere proficue collaborazioni con le consorterie albanesi. Nello specifico l'operazione "*Coffe Shop*"[75] dell'**8 giugno 2021** ha documentato una fiorente attività di spaccio posta in essere nel comune di Locorotondo (BA attraverso approvvigionamenti e successive cessioni anche a domicilio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di delineare un contesto criminale costituito da una fitta rete di *pusher* legati da vincoli di parentela dediti alla vendita di cocaina ed eroina presso una palazzina popolare adibita a market della droga ove gli acquirenti si recavano anche negli orari del coprifuoco imposto dalla normativa anti-covid 19. Sarebbe emersa in particolare l'indole violenta del *gruppo* i cui componenti erano soliti minacciare di ritorsioni e pestaggi i clienti insolventi ai quali veniva prospettata la possibilità di costringere i parenti a prostituirsi per reperire il denaro necessario a sanare il debito. Per soddisfare la "domanda" i *pusher* effettuavano trasferte quasi giornaliere a Taranto, ove acquistavano cocaina che successivamente immettevano nella piazza di Locorotondo (BA).

Molteplici sono stati i rinvenimenti e sequestri di armi e/o materiale esplodente[76]. Rilevante in proposito è l'esecuzione di un decreto di perquisizione locale del **22 giugno 2021** a **Ruvo di Puglia** (BA) a cura della Polizia di Stato che ha portato al sequestro di numerose armi. L'attività si inserisce nel più ampio contesto delle indagini in esito alle quali a partire dalla citata inchiesta del **24 aprile 2021** è stato eseguito l'arresto di un imprenditore agricolo pregiudicato il **29 aprile 2021** ad Andria (BAT)[77], nonché il successivo **13 maggio 2021**, una misura cautelare nei confronti di un appartenente all'ordine giudiziario e di un militare[78].

Anche le rapine continuano a rappresentare in provincia di Bari un *business* di interesse per la criminalità locale, sia come eventi isolati, sia come vero e proprio metodo di immediato approvvigionamento di liquidità per le organizzazioni criminali che controllano il territorio, destando particolare allarme sociale quando sono consumate nei confronti dei portavalori e degli autotrasportatori di generi alimentari.

Per quanto riguarda il fenomeno del caporalato, la "*task force*" di Carabinieri unitamente a personale specializzato del Nucleo Ispettorato del Lavoro per il contrasto dell'intermediazione

---

74 Numerosi in tutta la provincia gli arresti e i sequestri di sostanze stupefacenti; l'**1 marzo 2021**, a Santeramo in Colle (BA) i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Abracadabra*" hanno eseguito l'OCCC n. 6053/2020 RG GIP, n. 9923/2019 RGNR e n. 227/2020 RG MIS, emessa dal Tribunale di Bari il 22 febbraio 2021, nei confronti di 9 soggetti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

75 L'**8 giugno 2021**, a Locorotondo (BA) i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.1500/21 RGNR e n. 4951/21 GIP, emessa il 3 giugno 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 6 soggetti (di cui n.4 in carcere e n. 2 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti art.73 DPR 309/90.

76 Il **21 gennaio 2021**, a Ceglie del Campo (BA) la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 577/21 RGNR - 297/21 RG DIB emessa il 22/01/2021, emessa dal Tribunale di Bari, nei confronti di 3 cittadini baresi avendo rinvenuto nel garage di uno di loro è stato trovato e sequestrato un vero e proprio arsenale, oltre a circa 45 chilogrammi di cocaina, hashish e marijuana per un valore complessivo di 1 milione di euro. Il **26 maggio 2021**, a Conversano (BA) i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato vicino al *clan* PARISI perché trovato in possesso di 2 fucili a canne mozze, una pistola, munizionamento oltre che sostanza stupefacente del tipo hashish e cocaina.

77 Vds paragrafo dedicato alla provincia della BAT.

78 Il **13 maggio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC. n 3193/21 RG GIP e 62/21 nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e traffico di armi.

illecita e dello sfruttamento del lavoro, ha individuato a **Turi** (BA) gli illeciti comportamenti di un imprenditore agricolo[79] che impiegava 3 braccianti "al nero" di cui 2 extracomunitari privi di permesso di soggiorno e già colpiti da provvedimento di espulsione.
Sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni criminali si segnala la confisca del **10 febbraio 2021** di un immobile del valore di 125 mila euro eseguita nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e armi coinvolto nell'operazione "*Transport*" del 2018 nella quale venne sgominata una banda che assaliva gli automezzi di trasporto in transito sulle principali arterie stradali pugliesi e lucane. Il provvedimento che consolida solo in parte il sequestro[80] operato nel febbraio del 2018 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2017.
In materia di misure di prevenzione significativo anche il sequestro anticipato[81] operato a **Mola di Bari** (BA) dalla Guardia di finanza il **17 maggio 2021** nei confronti di un soggetto condannato per associazione mafiosa all'esito del procedimento scaturito dall'operazione di polizia denominata "*Blue Moon*" del 2001 riguardante il *clan* PARISI.

Provincia di Foggia

"*Foggia è la componente significativa e importante della Quarta Mafia e quindi rappresenta oggi uno dei primi obiettivi di contrasto alle organizzazioni criminali di matrice mafiosa. Una mafia, quella di Foggia, che si infiltra nelle attività economiche che non spara soltanto, usa violenza per sottomettere la popolazione, per far soggiacere le imprese e, inoltre, condiziona le Pubbliche Amministrazioni …*". Queste le parole del Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero DE RAHO, pronunciate in occasione di un incontro tenuto il **29 settembre 2021** presso l'Aula Magna del Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia nell'ambito del ciclo di eventi organizzato da "*Parliamo di (anti)mafia*"[82]. La descrizione del contesto malavitoso foggiano riecheggia quella già delineata dallo stesso Procuratore nel corso della conferenza stampa relativa all'inchiesta "*Decimabis*" del 16 novembre 2020 dove la *mafia foggiana* era stata definita come "*il primo nemico dello Stato*".
A Foggia la pervicace capacità di permeare il tessuto economico è alla base dello spirito di rinnovamento della criminalità organizzata che si orienta verso un modello più evoluto di "*mafia degli affari*" attraverso la costante ricerca di un equilibrio tra tradizione e modernità.
La moderna competitività criminale della mafia foggiana che è pronta a cogliere e a sfruttare le nuove ed innovative sfide della globalizzazione si realizza nelle attività economiche lecite dove trae l'opportunità di conseguire elevati guadagni disponendo tra l'altro di forme di colle-

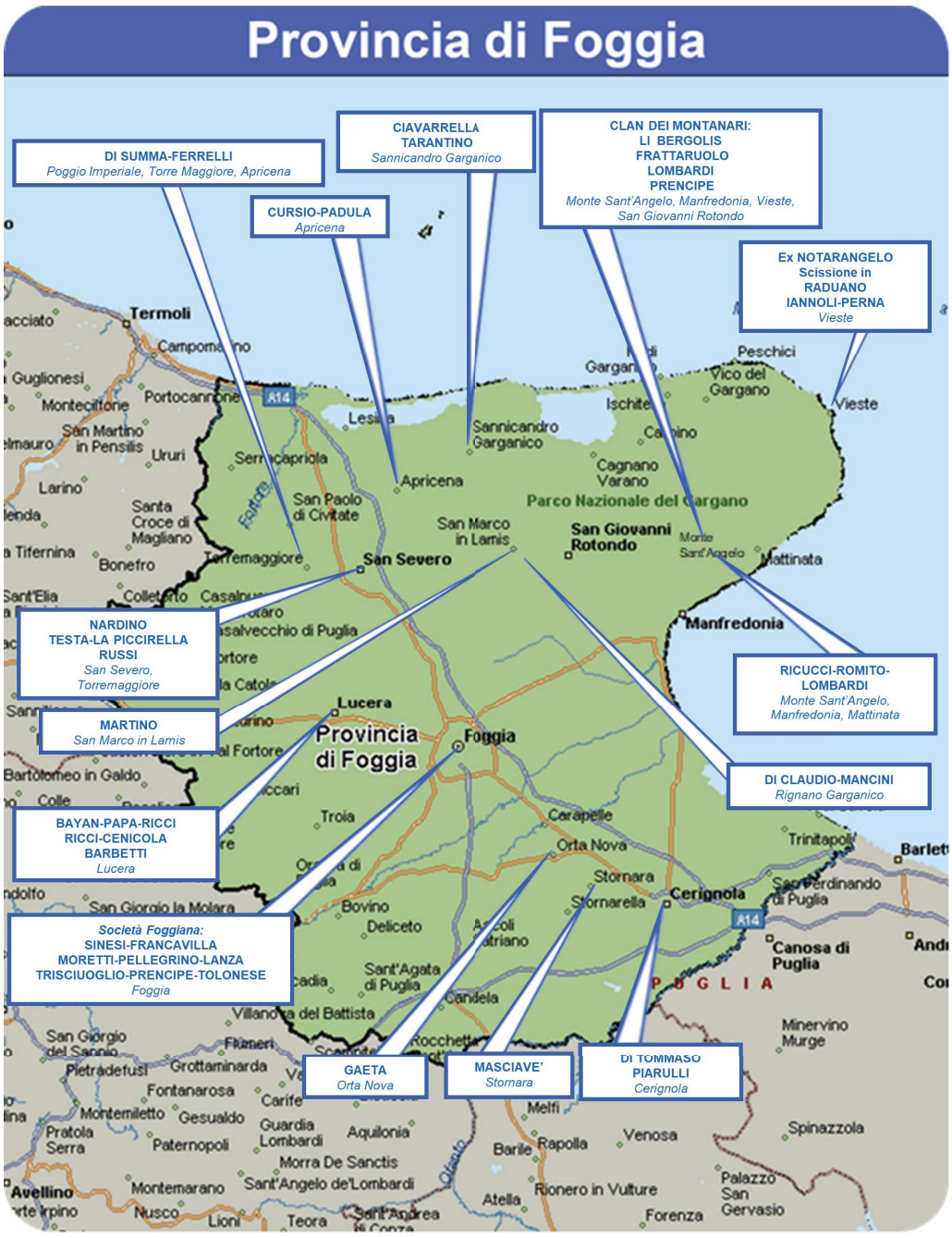
79 Il **15 giugno 2021** i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà un imprenditore agricolo per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

80 Decreto nr. 7/18 MP del 1.2.2018 – Tribunale di Bari.

81 N. 187/20 M.P., emesso il 17 maggio 2021 dal Tribunale di Bari - Sezione III in funzione di Tribunale della Prevenzione.

82 Iniziativa ideata e organizzata dalla sottosezione dell'Associazione Nazionale Magistrati di Foggia, dal Presidio di Libera Foggia "N. Ciuffreda e F. Marcone", dall'Università degli Studi di Foggia e dall'Associazione Dottorandi Italiani di Foggia.

5. Criminalità organizzata pugliese



gamento più o meno strutturate con gli ambienti dell'*establishment* cittadino. Negli ultimi anni oltre che dalla sopracitata indagine tale crescente propensione affaristica è palesemente emersa nell'operazione "*Grande Carro*"[83] dell'ottobre 2020 e, ancor prima, in "*Decima Azione*"[84] del novembre 2018. D'altra parte non può passare inosservato l'atteggiamento intimidatorio verso esponenti delle pubbliche amministrazioni laddove la comunicazione si traduce in forza intimidatrice e corruttiva, favorita peraltro da un contesto ambientale verosimilmente assuefatto e sempre più predisposto a logiche clientelari. La capacità dei sodalizi mafiosi di influenzare a proprio vantaggio il processo decisionale della pubblica amministrazione è confermata dai provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali di Monte Sant'Angelo, Mattinata Cerignola[85], Manfredonia[86] e da ultimo dall'insediamento il **9 marzo 2021** della Commissione d'accesso presso il Comune di Foggia[87] al fine di verificare l'eventuale sussistenza di collegamenti tra la criminalità organizzata di tipo mafioso e gli amministratori ovvero forme di condizionamento tali da alterare il procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi e da compromettere il buon andamento ed imparzialità dell'ente. L'indagine ispettiva ha portato il successivo **6 agosto 2021** all'affidamento per la durata di 18 mesi della gestione del Comune ad una commissione straordinaria. L'esigenza di avviare accertamenti in ordine all'amministrazione comunale di Foggia sarebbe scaturita anche dagli approfondimenti informativi svolti dalle Forze di Polizia a seguito dell'adozione di interdittive antimafia nei confronti di imprese legate da rapporti contrattuali con il Comune di Foggia.

La gestione criminosa degli Enti locali sopra delineata affiorerebbe anche dai risultati inve-

---

83 Il **28 aprile 2021** a Fiumicino, i Carabinieri hanno arrestato un rumeno imprenditore estradato in esecuzione di mandato d'arresto europeo emesso a novembre 2020 a seguito dell'operazione "*Grande Carro*" (2020) della DDA di Bari. È accusato di aver aiutato alcuni imprenditori foggiani, ritenuti contigui ai *clan* mafiosi, a truffare la Regione nell'ambito dei contributi europei destinati all'agricoltura. Il latitante è stato localizzato in Romania dal Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia. La DDA di Bari lo ritiene responsabile di diversi episodi di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche in ambito UE oltre che di falso ideologico, ipotesi aggravate dalle finalità mafiose per aver agevolato la *società foggiana*.

84 L'inchiesta aveva posto l'accento sulla "crescita professionale" del tessuto mafioso foggiano, con riferimento all'evoluzione del fenomeno estorsivo dal modello tradizionale del racket fatto di minacce esplicite, violente e dirette, a quelle più insidiose nelle quali la coartazione è implicitamente connessa alla fama criminale ed alla forza intimidatrice promanante dal vincolo associativo; il **5 gennaio 2021** il Tribunale di Foggia ha emesso la sentenza di condanna, n. 1/21 – 2030/2019 R.G, alla pena della reclusione per 12 anni, a carico di un elemento già colpito da provvedimento cautelare nell'ambito delle inchieste "*Decima Azione*" e "*Decimabis*", nonché organico alla *batteria* mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. L'uomo è stato ritenuto colpevole del tentato omicidio di un appartenente al *clan* garganico LI BERGOLIS, avvenuto a Manfredonia (FG) il 18 febbraio 2018. L'agguato, inquadrato nelle dinamiche mafiose scaturite all'indomani della cd. *strage di San Marco in Lamis* del 9 agosto 2017, è stato ascritto a una vendetta per l'uccisione di un *boss* del *clan* ROMITO.

85 Il **16 marzo 2021**, i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà un componente della Commissione Straordinaria del Comune di Cerignola ai sensi dell'art. 256/2 del D.lgs. 152/2006 (attività di gestione non autorizzata di rifiuti).

86 L'**11 febbraio 2021** il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proroga, per un periodo di sei mesi, dell'affidamento della gestione dell'ente ad una commissione straordinaria.

87 Con D.P.R. del **3 giugno 2021** il Comune era stato sciolto a causa delle dimissioni del sindaco. A giugno 2021 con relativo provvedimento, le indagini sono state prorogate per ulteriori tre mesi.

stigativi dell'indagine "*Nuvole d'oro*"[88] e dagli arresti operati dalla Polizia di Stato il **30 aprile 2021**[89] che hanno visto coinvolti perfino dipendenti e pubblici ufficiali del Comune dauno nel compimento di reati contro la Pubblica Amministrazione.

In particolare per quanto concerne i riscontri giudiziari della prima inchiesta è emerso come gli indagati avessero indotto il rappresentante legale di una azienda molisana, del settore informatico e aggiudicataria dell'appalto pubblico per il servizio informatico di archiviazione dei dati del comune di Foggia a consegnare loro una somma di circa 35 mila euro quale contropartita del pagamento di tre fatture emesse dalla sua società nei confronti dell'ente locale. I destinatari della misura collegati all'Amministrazione comunale, tra l'altro, "*progettavano di continuare nella loro attività estorsiva nei confronti dell'imprenditore molisano o di altra persona meno refrattaria del primo a consegnare il denaro*".

L'indagine condotta dalla Polizia di Stato ha invece lumeggiato sull'operato illecito di 2 amministratori locali i quali con l'ausilio di altro funzionario in quiescenza del Comune di Foggia avevano favorito un imprenditore attivo nel settore dell'agroalimentare[90] nella liquidazione di alcune forniture in cambio di denaro e/o altra utilità. Nell'ambito dello stesso procedimento penale l'acquisizione di ulteriore materiale probatorio ha portato il **21 maggio 2021** all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di alti esponenti del Comune, di un impiegato comunale e di un imprenditore del settore edile ritenuti responsabili in concorso di corruzione.

Nel semestre di riferimento lo spaccato più interessante della commistione tra affari criminali e politico-amministrativi si ritrova nelle più volte citate indagini[91] che il **24 aprile 2021** hanno portato i Carabinieri all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di un appartenente all'ordine giudiziario del capoluogo pugliese e di un avvocato del Foro di Bari per corruzione in atti giudiziari e che mostra "*un deplorevole mercimonio della funzione giurisdizionale*"[92]. Nel dettaglio il sistema corruttivo era finalizzato a agevolare la sostituzione de "*l'originaria custodia in carcere … con misure meno afflittive quale quella degli arresti domiciliari o, addirittura, dell'obbligo di dimora nel comune di residenza*" in cambio di somme di denaro. Tra i soggetti favoriti figurano elementi di spicco della criminalità foggiana vicini al *clan* DELLI CARRI[93] articolazione ma-

---

88 Il **10 febbraio 2021**, a Foggia, la Guardia di finanza ha eseguito l'ordinanza applicativa della misura cautelare personale degli arresti domiciliari n. 4409 RGNR - n. 6044/20 RG, emessa l'8 febbraio 2021 dal Tribunale di Foggia, a carico di n. 4 soggetti ritenuti responsabili di concorso nell'ipotesi di reato continuato di induzione indebita a dare o promettere utilità di cui all'art. 319 quater c.p.

89 Il **30 aprile 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 11993/20 RGNR - n. 3387/21 RG GIP, emessa il 22 aprile 2021 dal Tribunale di Foggia, nei confronti di n. 2 consiglieri comunali e di un imprenditore foggiano in quanto ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo di corruzione, tentata induzione indebita e peculato.

90 Si segnalano gravi episodi di danneggiamenti nei confronti di aziende agricole in tutta la provincia.

91 Il **24 aprile 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 3207/2020 RGNR - n. 2027/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 23 aprile 2021, nei confronti di un giudice del capoluogo, di un avvocato del Foro di Bari e di un pregiudicato per corruzione in atti giudiziari. Si veda, in merito, anche quanto argomentato nella provincia di Bari.

92 Tratto dalla citata ordinanza del GIP Tribunale di Lecce.

93 Arrestati ad ottobre 2020 nell'operazione "*Grande Carro*" ove un indagato sarebbe lo stesso legale, consulente del sodalizio mafioso DELLI CARRI.

fiosa della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA della *società foggiana* e un altro elemento ritenuto di raccordo tra il *clan* RADUANO[94] di Vieste e la fazione dei Mattinatesi a sua volta organica al *clan* ROMITO[95].

L'analisi del fenomeno mafioso dimostra come la criminalità organizzata foggiana, nella tradizionale distinzione tra *società foggiana*[96] organizzazioni criminali del Gargano e *gruppi* del Tavoliere conservi, come punto di forza una tipica impenetrabilità connessa alla struttura familistica e al forte radicamento sul territorio.

A Foggia, anche nel semestre di riferimento, si conferma come la *società foggiana* sia articolata in 3 segmentazioni MORETTI-PELLEGRINO-LANZA[97], SINESI-FRANCAVILLA[98] e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE[99] tutte dotate di margini di autonomia decisionale e operativa

---

94 Il **22 marzo 2021** il Tribunale di Bari ha depositato la sentenza completa di motivazioni n. 964/20, emessa il 26 novembre 2020, con la quale sono stati condannati 2 pregiudicati viestani entrambi legati al *clan* RADUANO.

95 Il **9 marzo 2021** la Corte d'Appello di Bari ha trasmesso la sentenza n. 2982/20 nei confronti di 2 pluripregiudicati rispettivamente inquadrati nell'ambito della criminalità garganica e foggiana, essendo il primo elemento di spicco del *clan* ROMITO ed il secondo del *clan* MORETTI. I due soggetti unitamente ad altri esponenti del *gruppo* LOMBARDI- RICUCCI-LA TORRE, federato del *clan* ROMITO, venivano catturati il 14 aprile 2020 in un casolare in agro di Apricena (FG) durante un *summit* con altri rappresentanti dei sodalizi di riferimento.

96 L'**11 marzo 2021**, a Foggia, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito il decreto di sequestro anticipato n. 59/2019 RGMP emesso dal Tribunale di Bari l'8 marzo 2021, a seguito della proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Questore di Foggia, a carico di un pregiudicato per reati contro il patrimonio, con particolare riferimento al fenomeno usurario, come emerso in occasione dell'operazione "*Imperial*" (2018) dove , fra gli indagati, vi era un elemento storico della *società foggiana*. L'esecuzione ha riguardato beni immobili e mobili nonché alcuni rapporti finanziari, intestati al proposto ovvero a lui riconducibili, per un valore di 2 milioni di euro.

97 L'8 **giugno 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 225/20 T.L. – 12627/19 PM e 33/21, emessa il 13 maggio 2021 dal Tribunale di Foggia, nei confronti di un soggetto responsabile di tentata estorsione nei confronti del presidente di un'associazione operante nel settore dei trasporti in ambulanza. Il provvedimento è scaturito in accoglimento dell'appello proposto dalla procura di Foggia avverso l'Ordinanza di rigetto emessa dal GIP del Tribunale di Foggia. La figura dell'arrestato emerse già nello spaccato info-investigativo dell'operazione "*Osiride*" (2007), per il *business* del "*caro estinto*" che vide contrapposte le *batterie* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE e SINESI-FRANCAVILLA da cui emerse la sua contiguità alla *società foggiana*, a cui nel tempo si è legato anche per rapporti di familiarità con la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

98 Il **22 gennaio 2021**, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito due ordini di carcerazione, n. 595-597/2020 SIEP emessi il 12 gennaio 2021 dalla Corte d'Appello di Bari, nei confronti di 2 soggetti facenti parte di un'associazione armata finalizzata alla detenzione e spaccio di cospicui quantitativi di cocaina, estorsioni e rapina, contigua al *clan* SINESI-FRANCAVILLA; il **12 febbraio 2021**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito a carico di 4 affiliati della *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA altrettanti ordini di carcerazione emessi dal Procuratore Generale della Procura della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bari, in quanto ritenuti colpevoli in concorso ed a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso nell'ambito del processo "S*aturno*" (2016). Il provvedimento è scaturito a seguito della sentenza del **15 gennaio 2021** della Corte Suprema di Cassazione, con la quale è stato rigettato il ricorso presentato dagli imputati che pertanto venivano condannati in via definitiva; il **17 febbraio 2021** il Tribunale di Foggia con sentenza n. 453/21 ha condannato il *boss* della stessa *batteria* alla pena della reclusione di 5 anni per detenzione e per porto illegale di arma comune da sparo con l'aggravante del metodo mafioso. Lo stesso è stato recentemente condannato a 14 anni di reclusione nel primo grado di giudizio del processo "*Decima Azione*" e a 12 anni di reclusione in via definitiva nel sopracitato processo "S*aturno*". Il **20 aprile 2021**, a Foggia, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza reato il nipote di un *boss* figura storica, del *clan* SINESI-FRANCAVILLA, per la detenzione sostanze stupefacenti del tipo cocaina.

99 L'**11 marzo 2021**, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 112093/20 RGNR - n. 790/21 RG, emessa dal Tribunale di Foggia il 4 marzo 2021, nei confronti del nipote di un *boss* del *clan* TRISCIUOGLIO – PRENCIPE –TOLONESE e di altro soggetto in quanto ritenuti responsabili in concorso di danneggiamento aggravato e detenzione e porto illegale di ordigno esplosivo; il **15 maggio 2021** ignoti incendiavano l'autovettura di un pregiudicato arrestato nell'ambito dell'operazione "*Chimera*" (2006) unitamente ad altre 23 persone di cui alcune vicine alla *batteria* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, poiché ritenute, a vario titolo, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

ma facenti capo a un nucleo direttivo costituito dalle figure di vertice delle singole *batterie*. La sinergia tra i *clan* sarebbe funzionale alla pianificazione e gestione delle attività illecite nonché alla condivisione degli interessi economico-criminali che consentono di governare la complessità del processo espansionistico partendo da un comune epicentro fondante che si espande sempre più verso l'esterno. Capaci di stabilire interconnessioni al loro interno attraverso l'adozione di modelli tendenzialmente federali e al passo con la modernità le tre *batterie* mafiose sono in grado di influenzare le dinamiche criminali nelle altre aree della provincia (Gargano e Alto Tavoliere) estendendosi in altre regioni come l'Emilia Romagna[100], il Molise e l'Abruzzo[101].

Una possibile condizione di stallo fra le articolazioni criminali in conseguenza delle recenti attività di contrasto non consente di escludere una presumibile spinta di riassetto finalizzata a stabilire nuove gerarchie ed equilibri[102].

Protagonista della *settima guerra di mafia*, combattuta a Foggia contro il *clan* facente capo ai SINESI-FRANCAVILLA la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA dotata di pervicace forza e carisma criminale estenderebbe la propria influenza mafiosa nell'Alto Tavoliere grazie all'appoggio del *sodalizio* LA PICCIRELLA–TESTA[103] nell'area garganica in virtù dei collegamenti

---

100 Il **30 gennaio 2021**, a Rimini e Foggia i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 3507/2020-21 RGNR - n. 188/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Ravenna il 25 gennaio 2021 nei confronti di 8 soggetti (di cui 7 originari della provincia di Foggia), ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di furto aggravato e porto abusivo di armi in luogo pubblico. Gli indagati sono ritenuti i componenti di una banda che tra gennaio e settembre 2020 ha commesso una serie di "assalti" ai danni di sportelli ATM ubicati nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini mediante la cd tecnica della "marmotta". Tra gli arrestati figura anche un soggetto legato alla *società foggiana* come emerso anche dall'operazione "*Decimabis*". Ciò a dimostrazione di come, nell'intera provincia di Foggia, sia costante l'osmosi tra criminalità organizzata e quella comune.

101 L'**8 marzo 2021**, a Foggia, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 10494/19 RGNR - n. 4031/20 RG GIP - n. 303/202, emessa dal Tribunale di Foggia il 2 marzo 2021, nei confronti di 7 persone responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo, oltre a rifornire le piazze di spaccio locali, vantava proiezioni operative anche in Abruzzo; il **9 marzo 2021**, il Tribunale di Foggia con l'ordinanza n. 2248/20 RGT - 1729/19 RGNR - 276/21 RCC, ha disposto la sostituzione della misura cautelare degli arresti domiciliari con quella dell'obbligo di dimora nel comune di Pescara nei confronti di un soggetto, referente della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA nell'area dell'alto Tavoliere.

102 Il **15 Febbraio 2021**, una figura di rilievo nel panorama mafioso foggiano, è stata scarcerata e sottoposta agli arresti domiciliari a Nettuno (RM) con ordinanza della Corte di Appello di Bari del 29 gennaio 2021 n. 1815/2020 RGNR – n. 10201/2013. Tale soggetto rappresenta uno dei più qualificati interpreti dell'intero contesto mafioso della provincia di Foggia anche in virtù delle attive e storiche sinergie con la mafia garganica e calabrese. Lo stesso risulta, inoltre, vicino al potente *boss* SINESI attualmente detenuto in regime di 41bis, capo storico della *società foggiana* nel tempo divenuto figura apicale e ai vertici del nucleo direttivo della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA, che il **17 febbraio 2021**, con sentenza n. 453/21 del Tribunale di Foggia, è stato condannato alla pena della reclusione di 5 anni per detenzione e porto illegale di arma comune da sparo con l'aggravante del metodo mafioso.

103 Il **12 febbraio 2021**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 10544/20 RGNR - n. 612/21 RG GIP - n. 15/2021 RMCP, emessa dal Tribunale di Foggia il 9 febbraio 2021, nei confronti di un elemento vicino al *boss* LA PICCIRELLA, in quanto resosi responsabile di tentata estorsione aggravata e porto in luogo pubblico di materiale esplodente; il **14 aprile 2021**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un catturando sanseverese, vicino al *boss* LA PICCIRELLA e contiguo anche ad esponenti della *società foggiana*, in particolare alla frangia FRASCOLLA-PALUMBO, articolazione della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA. Il **2 luglio 2021**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 2974/2021 RGNR - 5041/2021 RG GIP - 114/2021 Reg Mis. Caut., emessa dal Tribunale di Foggia il 30 giugno 2021, nei confronti di 3 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di procurata evasione, minacce e resistenza a P.U. Le stesse, infatti, avevano agevolato la fuga del citato catturando.

con il *clan* ex ROMITO[104] con il quale si è schierata militarmente nella faida contro i LI BERGOLIS[105] e nel basso Tavoliere con il *gruppo* GAETA di Orta Nova.
Il *clan* SINESI-FRANCAVILLA è tradizionalmente collegato ai cd. MONTANARI dell'area garganica, in particolare al *clan* LI BERGOLIS e ai NARDINO[106] di San Severo. Opera prevalentemente nel capoluogo di provincia ed è attivo nelle estorsioni, nei traffici di stupefacenti, usura, riciclaggio nonché nel gioco illegale. Già la citata operazione "*Grande Carro*" del 2020, concentrandosi sulle dinamiche criminali dell'articolazione DELLI CARRI, costola della "*macrostruttura mafiosa*" SINESI-FRANCAVILLA, aveva delineato il tenace sistema di infiltrazioni nel circuito legale produttivo attraverso traffici lucrativi che rafforzavano la filiera agroalimentare e il suo complesso di interessi economici. Proprio da quel contesto investigativo sarebbero maturati gli esiti informativi che hanno portato all'adozione di alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società' attive nel settore agrario, industriale, commerciale e turistico. Come emerso dall'indagine infatti l'amministratore e socio unico in qualità di libero professionista, unitamente ad altri "*mediante artifizi e raggiri, generava un complesso meccanismo fraudolento finalizzato alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche di carattere transnazionale nel settore agricoltura ai danni dell'Unione Europea*"[107]. Nello specifico redigeva progetti per conto dei referenti dell'associazione criminale, presentandoli alla Regione e ottenendo finanziamenti grazie all'intercessione dei funzionari infedeli. La *batteria* dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE[108] apertamente schierata in favore dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha infine sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia in particolare, con il *clan* ROMITO operante a Manfredonia e con elementi della criminalità di Orta Nova.
In provincia lo scenario più complesso risulta essere quello della **macro-area del Gargano** dove si intersecano dinamiche ed influenze di più sodalizi con forte vocazione verticistica, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente. Tra questi lo "*zoccolo duro*" è rappresentato dal *clan* dei cd. MONTANARI, in seno al quale un ruolo chiave sarebbe

---

104 Il **30 giugno 2021**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9771/2019 RGNR - n. 5129/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 28.06.2021, a carico di 3 soggetti (sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falso ideologico e materiale, truffa ai danni dell'INPS. Nell'indagine risulta coinvolto, in concorso con un medico, il nipote del reggente del *clan* garganico ROMITO.

105 Il **21 marzo 2021** i Carabinieri hanno arrestato, per detenzione abusiva di arma da sparo, un soggetto la cui madre è coniugata con un *boss* del clan LI BERGOLIS.

106 Pur essendo fortemente indebolito il *gruppo* continua a ricoprire un ruolo centrale nel traffico di sostanze stupefacenti. Durante l'ultima guerra di mafia a San Severo (2015-2018) era entrato in forte contrapposizione con il *clan* TESTA-LA PICCIRELLA. È collegato alla *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA, ma vanta contatti con la criminalità albanese, campana e andriese (*clan* CAPOGNA).

107 Da OCCC "*Grande Carro*".

108 L'**11 marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 112093/20 RGNR e 790/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 4 marzo.2021, nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili in concorso di danneggiamento aggravato e detenzione e porto illegale di ordigno esplosivo, uno dei quali nipote di un elemento organico al *clan* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE ucciso a Foggia la sera del 18 novembre 2015 a colpi d'arma da fuoco nella *settima guerra di mafia*. Le indagini hanno consentito di delineare i profili di responsabilità degli indagati in ordine al danneggiamento dinamitardo consumato a Foggia la sera del 18 novembre 2020 ai danni di uno studio di infortunistica stradale

svolto dalla famiglia LI BERGOLIS[109] di Monte Sant'Angelo che ha catalizzato elementi vecchi e nuovi provenienti da diversi gruppi locali[110] riuscendo a penetrare anche nel tessuto economico. Nel territorio la storica contrapposizione tra i LI BERGOLIS e gli ex ROMITO si conferma ancora come valida ed attuale chiave di lettura per le evoluzioni strutturali dell'intero promontorio sebbene debba tenersi conto di alcuni indicatori sintomatici degli equilibri e assetti criminali[111]. Tra questi sicuramente si annovera il citato ruolo di un elemento di raccordo tra i *clan* ROMITO e RADUANO[112] di Vieste, indagato nella già menzionata inchiesta che il **24 aprile 2021** "*ha consentito di acclarare in maniera univoche gravissime accuse*" nei confronti di un magistrato del capoluogo pugliese. Il *clan* dei MONTANARI risulta allo stato dotato di maggiore influenza nell'area garganica, grazie ad un processo evolutivo generatosi non solo dalla centralità acquisita nel traffico di stupefacenti[113] anche fuori regione, ma dalla capacità imprenditoriale finalizzata al controllo dei settori economici più importanti e remunerativi. Mimetizzando i caratteri più cruenti ed efferati dell'organizzazione la *mafia garganica*[114] riesce infatti a penetrare nel tessuto socio-economico controllandone i settori più importanti.

Di particolare interesse per la capacità di stringere alleanze, appaiono peraltro le risultanze giudiziarie connesse con le operazioni congiunte coordinate dalla DDA di Reggio Calabria "*Handover*", rispettivamente condotte dalla Polizia di Stato, e "*Pecunia Olet*"[115] condotta da Carabinieri e Guardia di finanza che hanno colpito la *cosca* PESCE-BELLOCCO. Tra i 53 indagati figurano 2 "*garganici*" di cui un elemento di spicco della criminalità organizzata già protagonista della sanguinosa faida contro il *clan* CIAVARRELLA. Significativo è il riconoscimento che i calabresi attribuiscono nel traffico e cessione di stupefacenti ai garganici quali "*padroni*

---

109 Dall'inchiesta "*Friends*" (2109) sono emersi i collegamenti del reggente del *clan* con la potente *cosca* calabrese PESCE-BELLOCCO.

110 Come i "LOMBARDI", di Monte Sant'Angelo con propaggini nel resto del Gargano, in particolare nell'area di Sannicandro Garganico e Manfredonia), i PRENCIPE originari di San Giovanni Rotondo, dove fungono da referenti per il *clan* LI BERGOLIS, gli ALFIERI-PRIMOSA-BASTA e gli IANNOLI-PERNA, il cui referente attualmente libero è considerato uno dei due luogotenenti del reggente della famiglia LI BERGOLIS.

111 L'**11 febbraio 2021** a Manfredonia (FG), a seguito di un controllo un sorvegliato speciale già legato alla *società foggiana* ed attualmente vicino al *clan* LI BERGOLIS è stato trovato in compagnia di alcuni pregiudicati fra i quali il figlio di un elemento di vertice dello stesso *clan* ed un elemento vicino ai ROMITO.

112 Avverso al *clan* IANNOLI-PERNA che, allo stato, non annovera figure capaci di dare nuovo slancio alle proprie dinamiche.

113 L'**11 febbraio 2021,** nell'ambito dell'operazione "*Gatto rosso*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 5603/19 RGNR – n. 5817/2020 RG, emessa dal Tribunale di Foggia il 5 febbraio 2021, nei confronti di 9 persone in quanto ritenute responsabili in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, l'attività di indagine ha consentito di disarticolare una rete di spaccio di cocaina, hashish e marijuana operante tra Peschici e Vico del Gargano, il cui canale di approvvigionamento è stato individuato nella citta di Sannicandro Garganico. Il **29 giugno 2021**, a San Nicandro Garganico (FG), la Guardia di finanza nell'ambito di un'attività di contrasto alla produzione e traffico di sostanze stupefacenti, ha rinvenuto, in agro di Lesina una coltivazione di 1200 piante di canapa indica in avanzato stato di maturazione. All'interno è stato sorpreso un pluripregiudicato appartenente al sodalizio CIAVARRELLA stanziato a San Nicandro Garganico (FG), già ritenuto l'anello di congiunzione tra questa famiglia e quella dei LI BERGOLIS, per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

114 Il **18 giugno 2021** i Carabinieri hanno eseguito il decreto di sequestro preventivo n. 7368/20 RGNR e n. 4369/21 RG GIP, emesso dal Tribunale di Foggia l'8 giugno 2021, a carico di 3 familiari di un pregiudicato, esponente di spicco della criminalità organizzata garganica. Il provvedimento ha riguardato due aziende zootecniche.

115 Meglio descritte nel paragrafo dedicato a Reggio Calabria.

dell'erba", a conferma della saldatura tra la predetta *cosca* calabrese e la mafia garganica, in particolare con il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo.

Oltre agli stupefacenti i sodalizi del promontorio foggiano controllerebbero il tessuto economico dell'area segnatamente quello agricolo-pastorale anche attraverso i *clan* DI CLAUDIO-MANCINI[116] e LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI[117]. Nel semestre in esame il *clan* ROMITO che sarebbe attivo nel triangolo Monte Sant'Angelo-Macchia-Manfredonia-Mattinata confermerebbe le saldature con le *batterie* TRISICUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA della *società foggiana,* nonché le interazioni con la criminalità del basso Tavoliere e in particolar modo con quella cerignolana. È documentata tra l'altro la sussistenza di rapporti intessuti dal *clan* con esponenti delle *'ndrine* calabresi del reggino e con soggetti ai vertici della criminalità partenopea. Proprio grazie a tali "appoggi" risulta in grado di esercitare una perdurante e pervasiva influenza nell'area garganica. L'assunto è confermato da alcune interdittive antimafia emesse dalla Prefettura nel semestre in esame a carico di imprese risultate vicine ai sodalizi criminali. Tale influenza è attestata anche dall' agguato consumato il **6 maggio 2021**[118] ai danni di un pregiudicato fratello del *boss* RICUCCI figura di altissimo profilo della mafia di quel territorio avendo ricoperto una posizione apicale in seno al *clan* LOMBARDI-RICUCCI-LATORRE fino al suo omicidio avvenuto nel 2019.

La pervasività del fenomeno mafioso nel tessuto economico garganico si manifesta anche nel territorio di **Sannicandro Garganico** (FG) a nord del promontorio dove la *famiglia* TARANTINO contrapposta ai CIAVARRELLA ha nel tempo sviluppato sinergie con la criminalità organizzata sanseverese e garganica assumendo un ruolo strategico anche in ambito extraregionale grazie alle nuove leve. Tra questi giovani elementi ne emerge uno vicino al *clan* già destinatario di un provvedimento cautelare in carcere nell'ambito delle richiamate indagini "*Handover*" e "*Pecunia Olet*". Nella cittadina rivierasca di **Vieste**[119] risulterebbe egemone il *gruppo* RADUANO**,** sinergico ai ROMITO e contrapposto agli IANNOLI-PERNA che sebbene indebolito starebbe cercando di ricomporre il tessuto criminale oltre che per il tramite della frangia mattinatese dei ROMITO anche grazie al ruolo di un pregiudicato considerato il reggente del *clan* in grado di tenere vivo l'asse con Mattinata.

L'area di **San Giovanni Rotondo** rappresenta uno snodo strategico e di interesse per le altre

---

116 Il sodalizio è originario di Rignano Garganico ed esercita la sua influenza anche a San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo

117 Il gruppo estende la propria influenza attraverso figure di raccordo con i RADUANO di Vieste, opposti agli IANNOLI-PERNA alleati con i LI BERGOLIS.

118 Il **6 maggio 2021**, lungo la statale che collega Monte Sant'Angelo a Manfredonia, il fratello del *boss* RICUCCI è stato fatto segno di un'azione di fuoco da parte di un commando armato rimanendo gravemente ferito mentre era alla guida di un mezzo per la raccolta e trasporto dei rifiuti.

119 Numerosi in citta gli arresti per armi e traffico di sostanze stupefacenti. Si registrano, inoltre, danneggiamenti e azioni intimidatorie anche a danno di pregiudicati; il **14 aprile 2021**, a Marina di Chieuti (FG), la Polizia di Stato ha catturato un pregiudicato sanseverese che il precedente 8 aprile 2021 si era sottratto all'esecuzione dell'ordine di carcerazione emesso nei suoi confronti dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Bari.

espressioni criminali della zona come conferma l'arresto[120] nel mese di maggio di un pregiudicato, figura emergente e di rilievo della criminalità organizzata della provincia di Foggia.
Il soggetto sebbene legato alla *società foggiana* in particolare alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA interagiva con i *clan* garganici come i MARTINO ed i ROMITO confermando come il promontorio rappresenti nelle dinamiche mafiose una delle principali cerniere della provincia.
Sul territorio sarebbe confermata la presenza del *clan* LI BERGOLIS grazie ad un costante avvicendamento tra vecchie e nuove leve, soprattutto nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti e nel racket delle estorsioni.
A dimostrazione del carattere familistico della criminalità mafiosa garganica, nel semestre in esame non sono mancati episodi che hanno evidenziato il coinvolgimento diretto in eventi criminali dei rampolli delle famiglie mafiose[121]. Ciò in particolare è emerso dall'operazione[122] dei Carabinieri che il **17 aprile 2021** ha portato all'arresto tra gli altri, di un minorenne figlio di un esponente di vertice del *clan* LI BERGOLIS.
Anche nel **Tavoliere** sarebbero confermate la commistione d'interessi e le collaborazioni tra i gruppi criminali locali, foggiani e del Gargano. La città di **San Severo**[123] si confermerebbe epicentro delle dinamiche criminali della provincia per il ruolo strategico assunto nel traffico degli stupefacenti[124] con proiezioni anche extraterritoriali grazie ai forti legami con la *camorra*, la *'ndrangheta* e la criminalità albanese. In tale contesto rilevano i riscontri giudiziari di un'indagine[125] che il **13 aprile 2021** ha rivelato un traffico di cocaina e hashish sull'asse San

---

120 Il **21 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1284/21 RGNR – 3612/21 RG GIP e 82/21 Reg. Mis. Caut, emessa dal Tribunale di Foggia il 18 maggio 2021, nei confronti di un pregiudicato, dipendente di un'azienda attiva nel settore della raccolta e trasporto rifiuti, responsabile di tentata estorsione e lesioni personali.

121 Sotto l'aspetto della lettura delle citate dinamiche criminali è opportuno evidenziare come la città di Manfredonia sia stata interessata da manifestazioni criminali poste in essere da giovanissimi: il **2 febbraio 2021** a Manfredonia i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 2 soggetti di cui uno minorenne, per porto di armi od oggetti atti ad offendere. Uno dei due era il figlio di un esponente di vertice del *clan* LI BERGOLIS. Il successivo **24 febbraio 2021**, a Manfredonia, il citato minorenne veniva tratto in arresto per rapina ai danni di una tabaccheria; il **21 marzo 2021**, sempre a Manfredonia, veniva tratto in arresto per detenzione di una pistola scacciacani il figlio di una donna coniugata con uno dei vertici del *clan* mafioso LI BERGOLIS. Il **15 aprile 2021**, a Rignano Garganico, è stato deferito in stato di libertà, per produzione e detenzione di sostanze stupefacenti, un giovane il figlio di un pregiudicato affiliato al *clan* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia, *batteria* storicamente legata al *clan* LI BERGOLIS.

122 OCC n. 727/20 RGNR e nr. 96/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale per i Minorenni di Bari il 15 aprile 2021, nei confronti di 3 giovani, di cui uno minorenne, ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo di tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e rapina aggravata. Il minorenne era stato vittima di un accoltellamento il 6 ottobre 2020 nel corso di una violenta rissa.

123 Il **2 marzo 2021** il sindaco del comune denunciava di aver ricevuto una busta contenente 3 proiettili. Il sindaco già in passato era stato oggetto di minacce ed episodi analoghi. Alcuni di questi eventi sono attribuibili a personaggi legati alla criminalità organizzata nello specifico al *gruppo* criminale RUSSI, originario di San Severo che opera nel traffico internazionale e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni nonché nel furto e ricettazione di autoveicoli e falsificazione di documenti per la re-immatricolazione di auto rubate.

124 Il **25 giugno 2021** a San Severo, 2 pregiudicati venivano attinti da alcuni colpi d'arma da fuoco. Non si esclude che il duplice ferimento possa inquadrarsi nell'ambito criminale dello spaccio di sostanze stupefacenti a cui una delle vittime appartiene come già emerso in passato nell'operazione "*New Green Generation*" (2015).

125 Il **13 aprile 2021** la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare n. 8569/2019 RGNR - n. 265/2020 Reg. Mis. Caut., emesso il 9 aprile 2021 dal Tribunale di Foggia, nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di contrabbando di alcool e T.L.E. e di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Severo-Manfredonia facente capo a 2 pregiudicati di cui uno è risultato inquadrato nella criminalità organizzata sanseverese. Durante l'attività di indagine gli inquirenti hanno anche riscontrato condotte di contrabbando di alcool e di tabacchi lavorati esteri provenienti dalla Campania per il tramite di un pregiudicato che è stato colpito nel febbraio 2021 unitamente ad altri 12 soggetti da una misura cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di un'organizzazione a delinquere dedita al traffico di T.L.E.

La funzionalità dell'asse Puglia-Campania è emersa in particolare nel settore dello smaltimento dei rifiuti che rappresenta un *business* altamente remunerativo per la criminalità organizzata foggiana. Nel semestre in esame con l'operazione "*Eco*"[126] è stata documentata l'esistenza di un sistema criminale promosso da un gruppo di imprenditori di San Severo e della provincia di Caserta finalizzato all'illecita movimentazione di rifiuti speciali derivanti dallo scarto di quelli solidi urbani provenienti dalla Campania, nonché al successivo smaltimento in discariche abusive. Figura apicale e punto di riferimento dell'organizzazione era un imprenditore pregiudicato di San Severo che in collaborazione con due imprenditori casertani anche nel periodo in cui era sottoposto a misura restrittiva domiciliare per reati della stessa specie aveva organizzato il trasporto di balle di rifiuti misti dalla provincia di Caserta a quella di Foggia e di Chieti.

La città[127] sanseverese presenta profili di maggiore metamorfosi e instabilità dovuti ai vuoti di potere e alla contrapposizione armata tra diverse fazioni che potrebbero favorire un parziale ritorno agli assetti del passato. Ne sono dimostrazione i risultati investigativi connessi con l'inchiesta[128] del **9 marzo 2021** condotta dai Carabinieri che ha registrato il coinvolgimento di giovani legati alle storiche famiglie criminali del luogo.

La fluidità dello scenario criminale, dovuto alla continua ricerca di nuovi assetti, non sempre coincide con il raggiungimento di stabili equilibri nella gestione delle attività illecite. In tal senso si può inquadrare l'agguato del **1 gennaio 2021** nei confronti di un pregiudicato attivo

126 Il **21 aprile 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 12879/12 RGNR DDA Bari – n. 5198/2019 Rg GIP e 24/2020 RG Mis., emessa dal Tribunale di Bari il 9 aprile 2021, nei confronti di 6 persone ritenute responsabili in concorso di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, gestione di rifiuti non autorizzata e ricettazione. Il provvedimento ha compendiato le risultanze investigative emerse da un'articolata attività iniziata nel marzo 2018 a seguito del sequestro di 2 discariche abusive rinvenute in agro di San Severo. E' stato eseguito un sequestro preventivo d'urgenza di beni immobili e mobili, di quote societarie, di compendi aziendali e di rapporti bancari per un valore di circa 1 milione e 600 mila euro.

127 Il **22 marzo 2021**, in San Severo (FG), ignoti hanno esploso due colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un pregiudicato, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari unitamente ad altri componenti della suo nucleo familiare, affiliato al *clan* CAPRIATI di Bari.

128 Il **9 marzo 2021**, tra la Spagna e la provincia di Foggia, i Carabinieri coadiuvati in territorio extranazionale dalla Polizia spagnola hanno eseguito un decreto di perquisizione locale e contestuale sequestro emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari il 14 dicembre 2020 a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra Spagna ed Italia.

nelle piazze di spaccio[129] e i recentissimi omicidi del **12 luglio 2021**[130] e del **14 agosto 2021**[131] che attestano una percettibile destrutturazione della criminalità organizzata sanseverese come conseguenza del passaggio dell'assetto orizzontale a quello verticistico. Sebbene siano incisive infatti le influenze dei MORETTI – PELLEGRINO sul panorama criminale di S. Severo si deve individuare "*una vera e propria mafia sanseverese non più articolazione della società foggiana*" così come è emerso dagli esiti investigativi dell'indagine "*Ares*"[132] del 2019 che ha ridisegnato lo scenario mafioso della provincia di Foggia. Sarebbe infatti confermata l'operatività nella zona tra San Severo e Torremaggiore dei *clan* LA PICCIRELLA-TESTA e NARDINO contrapposti in una cruenta guerra per il controllo delle attività illecite nella zona. L'operazione "*Hydra*" del 2019 ha invece cristallizzato gli interessi di 2 luogotenenti di cui uno[133] nel contesto sanseverese riferibile al *capoclan* del *gruppo* LA PICCIRELLA-TESTA[134] e l'altro nel comune limitrofo di **Torremaggiore**[135] riconducibile alla figura di un imprenditore nel settore dei rifiuti che avrebbe promosso un sodalizio dedito ad operazioni di auto-riciclaggio e truffa. Questo stesso elemento, legato alla *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e indagato nella citata inchiesta "*Hydra*" il **24 maggio 2021** è stato destinatario di un provvedimento di sequestro preventivo di beni del valore di 1 milione e 650 mila euro.[136] Le indagini patrimoniali hanno

---

129 L'**1 gennaio 2021** è stato consumato un agguato nei confronti di un pregiudicato deceduto il successivo **2 febbraio 2021**. Non si esclude che l'agguato possa essere ricondotto a questioni di droga, atteso che il luogo dell'agguato è una delle più attive piazze di spaccio della città di San Severo. Sempre per questioni di droga il **25 febbraio 2021** un pregiudicato, inserito negli ambienti dello spaccio a Foggia, è stato attinto da alcuni colpi da arma da fuoco.

130 Il **12 luglio 2021**, a San Severo, un pluripregiudicato da sempre organico in maniera trasversale alla criminalità organizzata di San Severo e della provincia, e sua nipote sono stati attinti da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti. Il pregiudicato è deceduto presso il nosocomio di Foggia: per la descrizione si rimanda alla pubblicazione del secondo semestre della Relazione 2021.

131 Il **14 agosto 2021** un pregiudicato della criminalità organizzata di San Severo è morto a seguito di diversi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti: per la descrizione si rimanda alla pubblicazione del secondo semestre della Relazione 2021.

132 Il **25** e il **27 maggio 2021**, nell'ambito del processo "*Ares*", il Tribunale di Bari – Ufficio GIP/GUP ha emesso due dispositivi di sentenza nei confronti di 36 soggetti giudicati con il rito abbreviato (altri 14 vengono giudicati con rito ordinario). Nel registrare solo due assoluzioni, l'impianto accusatorio ha consentito di condannare 34 imputati per associazione mafiosa, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, armi con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p..

133 Elemento di spicco della criminalità organizzata (ex *clan* DI FIRMO) da sempre legato alla *società foggiana*, così come già conclamato con la sentenza di condanna a oltre 20 anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso e omicidio, inflittagli nell'ambito della storica indagine "*Day Before*" del 1995. In un più recente passato, le indagini dell'autunno 2017, hanno portato entrambi i *boss*, MORETTI e LA PICCIRELLA, a condanne in primo grado per reati di estorsione aggravata.

134 Il *gruppo* opera nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, armi, estorsioni e rapine, mantiene contatti con la criminalità calabrese e mostra una crescente proiezione verso l'Abruzzo.

135 Nei territori di Torremaggiore e Poggio Imperiale opera, nello spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni, il *gruppo* DI SUMMA-FERRELLI. Il *clan* intrattiene rapporti con la criminalità di San Severo, di Foggia e del Gargano, e ha appoggi anche ad Apricena attraverso il *gruppo* FERRELLI, quest'ultimo legato ai DI SUMMA da vincoli parentali. Il *gruppo* DI SUMMA, che è stato fortemente decimato da agguati sanguinari e detenzione di storici boss, vanta proiezioni anche fuori il territorio nazionale, in particolare, in Olanda. Il **23 maggio 2021** a San Severo (FG), un soggetto incensurato è stato fatto segno di un'azione di fuoco da parte di un elemento identificato. La vittima è nipote di un pluripregiudicato ben inserito nella criminalità organizzata di tipo mafioso dell'Alto Tavoliere essendo organico al *clan* D'ALOIA-DI SUMMA.

136 Il **24 maggio 2021** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito il decreto n. 184/20 emesso dal Tribunale di Bari– III^ Sezione Penale – Misure di Prevenzione il 10 maggio 2021, a carico di un pluripregiudicato sanseverese.

riguardato anche 2 compendi aziendali fra cui una società di smaltimento rifiuti[137]. Ad **Apricena**[138] permane la contrapposizione tra i *gruppi* DI SUMMA-FERRELLI e PADULA-CURSIO[139] quest'ultimo capace di interagire nello scenario generale della provincia grazie ad alcune figure di riferimento tornate in libertà negli ultimi anni e sicuramente potenziali e qualificate interpreti di nuove dinamiche criminali.

A **Lucera**[140] la decapitazione delle storiche famiglie dovuta alla costante attività di polizia e giudiziaria degli anni passati ha mutato gli equilibri a tal punto che alcune di esse sarebbero praticamente scomparse dallo scenario criminale. Nel tempo l'evoluzione dell'autoctono tessuto mafioso avrebbe generato diversi nuovi *gruppi*, alcuni dei quali di qualificato spessore criminale come i PAPA-RICCI, CENICOLA e BARBETTI[141]. La destrutturazione del tessuto malavitoso favorirebbe inoltre l'ascesa di nuovi elementi operanti in modo trasversale nello scenario provinciale[142]. La vicinanza del territorio di Lucera alla città di Foggia, nonché le passate convergenze con la criminalità del capoluogo inducono a non escludere che quest'ultima, investita dalle numerose e pesantissime inchieste giudiziarie possa rivitalizzare il vecchio asse criminale per l'attuazione dei propri piani. Forte sarebbe anche la proiezione dei gruppi lucerini fuori dal proprio territorio con particolare riferimento al Molise.

Nel **basso Tavoliere** il ruolo dominante ed indiscusso nel controllo del territorio spetterebbe sicuramente alla malavita cerignolana[143] che grazie al suo *modus operandi* sempre più complesso manifesta una comprovata capacità di assoggettare il tessuto criminale locale affermandosi nel quadro nazionale oltre che provinciale e superando in alcune occasioni persino i confini

---

137 Nell'ambito dell'operazione "*Hydra*", tra l'altro, la società era stata sottoposta al sequestro preventivo finalizzato alla confisca ex art 12 bis D.lgs 74/2000 nonché ai sensi dell'art.321 comma 2 c.p.p.

138 Numerosi i danneggiamenti nel settore agricolo e zootecnico: l'**8 febbraio 2021**, ad Apricena, ignoti hanno incendiato i balloni di paglia all'interno di un'azienda zootecnica di proprietà di un pregiudicato legato agli ambienti della criminalità organizzata, come emerso in occasione dell'operazione "*Remake*" (2009) che disarticolò un sodalizio dedito al traffico degli stupefacenti promosso da un *boss* ergastolano esponente di spicco della mafia garganica.

139 Composto da elementi legati da vincoli familiari, il sodalizio è particolarmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle rapine, mantiene contatti con la criminalità di San Severo, Foggia e del Gargano, in particolare della zona di San Marco in Lamis.

140 Il **3 marzo 2021**, a Lucera (FG), ignoti hanno consumato un danneggiamento a seguito di un incendio che ha coinvolto l'autovettura di proprietà di un pregiudicato (partecipe al sodalizio PAPA-RICCI dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed in collegamento anche con il *clan* LI BERGOLIS) ma in uso alla moglie anch'essa pregiudicata.

141 Composto prevalentemente da soggetti d'origine Rom Sinti provenienti dalla Campania e da tempo insediati a Lucera. È dedito prevalentemente alla commissione di reati di tipo predatorio, all'usura e al traffico di sostanze stupefacenti, settori nei quali opera in sinergia con il *clan* PAPA-RICCI. Nell'ultimo periodo è stata registrata la sua presenza in Molise per l'alimentazione di alcune piazze di spaccio di stupefacenti. Risulta collegato anche alla criminalità foggiana.

142 Si fa riferimento al ruolo di un lucerino coinvolto nell'indagine "*Ultimo avamposto 2*" avanti descritta.

143 Il **26 febbraio 2021** a Cerignola si segnala il tentato omicidio di un pregiudicato legato da vincoli di parentela ad un elemento ucciso in un agguato con modalità mafiose il 31 luglio 2020; il **6 maggio 2021**, a Cerignola, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 12919/20 RGNR – n. 3655/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 3 maggio 2021 a carico di un soggetto in quanto ritenuto responsabile di tentata estorsione, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e tentata lesione personale. Secondo il quadro indiziario raccolto, la sera del 26 dicembre 2020 tale soggetto avrebbe esploso due colpi di pistola nei confronti di un pregiudicato cerignolano.

italiani. La *mafia cerignolana* identificabile soprattutto con i *clan* DI TOMMASO[144] e PIARULLI[145] conferma il forte radicamento sul territorio che le consente di essere un punto di riferimento per altri sodalizi, oltre che anello di congiunzione tra *clan* foggiani e baresi ed i *gruppi* della criminalità andriese e bitontina. La sua strategia si articola su più direttrici tutte finalizzate alla schermatura dei proventi illeciti attraverso il reinvestimento dei capitali. Tra le attività condotte con forme di pendolarismo[146] quella degli assalti ai portavalori[147] ha permesso nel tempo alla criminalità cerignolana di essere riconosciuta come una delle espressioni più efficaci dell'intero territorio nazionale. In tale contesto l'operazione "*On the Road*"[148] del **31 maggio 2021** dei Carabinieri ha evidenziato come un *gruppo* criminale estremamente spregiudicato e dinamico, attivo nelle province di Bari e BAT si sostenesse grazie a un raccordo stabile con 2 sodali cerignolani legati alla criminalità organizzata e addetti al riciclaggio e alla ricettazione della refurtiva provento dei furti di auto.

Rispetto agli altri fenomeni provinciali la *mafia cerignolana* ha completato un processo evolutivo nel quale partendo dal controllo del territorio attraverso la compagine militare è stata in grado parallelamente di sviluppare anche strutture economiche ed imprenditoriali così da poter essere considerata l'autentica *mafia degli affari* della provincia di Foggia. Lo stesso dinamismo si riscontra anche nel settore delle armi e degli stupefacenti nel quale Cerignola si conferma snodo cruciale per l'intera Regione anche grazie alla capacità di disporre di più canali di approvvigionamento. L'intera area dei **cinque reali siti**[149] pur risentendo in modo significativo

144 Ha la sua roccaforte nel quartiere San Samuele ed è attivo nelle estorsioni, nelle rapine e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Ha ripreso nuovo slancio con il recente ritorno in libertà di alcuni elementi di spicco

145 Originario di Cerignola, vanta il suo vertice in Lombardia dove risiede il *boss*. Il *clan*, operante nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, è sempre più attivo nel riciclaggio di denaro in attività commerciali (sale ricevimento, distributori di carburante, supermercati ed autoparchi). Gli appartenenti al suddetto *gruppo* esercitano peraltro una pluralità di attività illecite, compresi i reati predatori, e vantano sinergie nelle province di Foggia e nella BAT (in particolare nella Valle dell'Ofanto, a Trinitapoli e Canosa di Puglia) ma anche nel resto della Regione e in varie aree nazionali.

146 Il **21 febbraio 2021**, la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Cannibal Cars*" ha eseguito una misura cautelare personale reale (OCC n. 5784/2019 RNR - n. 142/2020 RG GIP - n. 12/2020 R. Mis. Caut. Pers. - n. 1/2020 R. Mis. Caut. Reali, emessa il 13 gennaio 2021 dal GIP del Tribunale di Foggia) nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. In particolare l'attività di indagine, svolta tra il 2018 e 2019, ha svelato l'esistenza di un'organizzazione criminale dedita al riciclaggio di autoveicoli oggetto di appropriazione indebita e di furto, commessi soprattutto nell'area metropolitana di Bari, la cui base operativa era ubicata nelle campagne di Cerignola, dove i mezzi venivano cannibalizzati, alimentando il remunerativo mercato nazionale ed estero dei pezzi di ricambio. Durante la fase esecutiva è stata eseguita altresì una misura cautelare reale riguardante i beni immobili, mobili e rapporti finanziari di alcuni degli indagati; il **12 marzo 2021** la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 7 soggetti di Cerignola per detenzione e porto illegale di armi da fuoco, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale sorpresi all'interno di un casolare mentre erano in procinto di perpetrare la rapina di un Tir.

147 Il **2 aprile 2021**, a Cerignola, la Polizia di Stato ha catturato un latitante da sempre inquadrato nella criminalità predatoria cerignolana. Lo stesso era irreperibile dal 25 gennaio 2019 allorquando veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 pregiudicati legati alla criminalità organizzata garganica e del nord-barese, ritenuti i componenti del commando armato che il 15 ottobre 2016 in Bollate (MI) rapinò un furgone portavalori asportando numerosi plichi di preziosi per un valore di circa 4 milioni di euro;

148 Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia della BAT.

149 Orta Nova, Ordona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

dell'influenza della criminalità cerignolana, annovera realtà come quella di **Orta Nova**[150] il cui forte tessuto criminale sarebbe caratterizzato dall'egemonia del *gruppo* GAETA[151]. Quest'ultimo allo stato sembra convivere con figure trasversali capaci di ben interagire con la *mafia cerignolana* e foggiana. È del **13 aprile 2021** il sequestro di beni[152] eseguito dalla DIA per un valore complessivo di oltre 2 milioni e 500 mila euro nei confronti di pluripregiudicato dalla lunga militanza criminale vicino al citato *gruppo* GAETA.

Un'altra dinamica realtà di questa area è rappresentata dal borgo di **Carapelle** (FG) dove è stato individuato un sodalizio composto da pregiudicati locali ma anche di nazionalità magrebina, capace di introdurre nel territorio nazionale ingenti quantitativi di hashish provenienti dalla Spagna e di smistarli nell'intera provincia di Foggia e in alcuni territori della Campania e della Lombardia. Il quadro probatorio è emerso dall'indagine **"***Ultimo Avamposto 2*"[153], condotta dalla Polizia di Stato il **15 febbraio 2021** quale filone investigativo originato dal precedente procedimento "*Ultimo Avamposto*" con cui il 20 aprile 2019 era stata cristallizzata l'esistenza di una vera e propria *joint venture* dedita al traffico di sostanze stupefacenti e composta da pregiudicati foggiani, viestani e manfredoniani che riforniva di cocaina un vasto mercato esteso dal Gargano sino al pescarese. Già nella precedente inchiesta era emersa la figura di un marocchino dimorante in provincia di Foggia il quale unitamente a due soggetti cerignolani era impegnato a fornire all'ingrosso sostanza stupefacente a gruppi criminali del territorio manfredoniano. Dall'approfondimento di tali rapporti si è andata disvelando una vera e propria rete criminale con ramificazioni non solo nella provincia di Foggia ma anche nella città di Milano, nel napoletano ed all'estero in particolare in Marocco e Spagna. Da quanto accertato infatti il cittadino marocchino faceva pervenire grossi quantitativi di hashish dal Marocco, trasportando la droga prima in Spagna poi a Milano ove veniva stoccata presso un altro membro marocchino dell'associazione, regolarmente soggiornante in Italia. Le importanti quantità di stupefacente determinavano un prezzo di mercato concorrenziale, che catalizzava pertanto gli interessi criminali trasversali dell'intera provincia, come dimostra il coinvolgimento di appartenenti alle *batterie foggiane* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e dei SINESI-FRANCAVILLA.

A **Stornara** le dinamiche criminali risultano legate alla famiglia malavitosa dei MASCIAVÈ e soprattutto alla criminalità cerignolana che può utilizzare quel territorio come base logistica

---

150 Il **3 marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 4616/2020 RGNR - n. 1849/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 25 febbraio 2021, nei confronti di 4 pregiudicati ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo di furto aggravato e porto abusivo di armi in luogo pubblico. La misura cautelare in parola è scaturita a seguito delle attività investigative esperite nell'immediatezza dell'assalto ad uno sportello bancomat consumato il 30 maggio 2020 per il quale i quattro indagati furono arrestati nella flagranza di reato con la refurtiva ammontante a quasi 100 mila euro in contanti.

151 Vanta stretti contatti con la criminalità organizzata di Cerignola e Manfredonia, specialmente nelle attività predatorie, ed è in sinergia con esponenti della *società foggiana*, in particolar modo con la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, in forza dei legami parentali con la *famiglia* mafiosa dei MORETTI.

152 Decreto nr. 183/20 RGMP del 18 marzo 2021 (con integrazioni del 8 aprile 2021) emesso dal Tribunale di Bari.

153 Il **15 febbraio 2021**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 5882/18 RGNR - n. 9027/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Bari il 29 gennaio 2021, a carico di 16 soggetti ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo di associazione finalizzata al traffico ed alto spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità, nonché di detenzione illegale di armi.

per le proprie attività illecite. Proprio in questa area geografica tra le criticità legate alla contaminazione criminale dell'agroalimentare si segnala l'operazione anti-caporalato "*Principi e Caporali*" del **2 aprile 2021**[154] che nell'evidenziare le gravi condotte di sfruttamento degli indagati ha svelato i metodi di impiego illecito della manodopera prevalentemente straniera con mansioni di braccianti agricoli in un contesto organizzativo aziendale gravemente carente sotto l'aspetto della sicurezza igienico-sanitario e retributivo.

In linea generale il fenomeno del caporalato risulta direttamente connesso con quello dell'immigrazione clandestina e in modo specifico sul territorio foggiano, alla gestione dei ghetti di Borgo Mezzanone e Rignano Garganico[155]. Ne è conferma anche l'inchiesta "*Schermo*"[156] che ha svelato un sistema di reclutamento e gestione dei lavoratori che andava dall'individuazione della forza lavoro necessaria per la lavorazione dei campi, al reclutamento della stessa, fino al sistema di pagamento risultato palesemente difforme rispetto alla retribuzione stabilita dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, nonché dalla tabella paga per gli operai agricoli a tempo determinato.

Per quanto concerne la criminalità straniera rimane l'interesse dei gruppi dell'est Europa nell'induzione alla prostituzione e nei furti di rame. L'operazione "*Blackout*"[157] ha documentato una serie di furti di rame perpetrati in territorio lucano tra il mese di novembre 2019 e giugno 2020 ai danni della linea elettrica ENEL da parte di un *gruppo* stanziato tra le province di Foggia e BAT e dedito all'attività predatoria in trasferta. L'inchiesta nell'evidenziare la centralità dell'area del Basso Tavoliere tanto per la commissione di furti quanto verosimilmente per la relativa ricettazione, avrebbe delineato uno dei segmenti di congiunzione tra criminalità allogena e quella autoctona.

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Il tema della penetrazione delle mafie nella sesta provincia pugliese è stato affrontato il **26 giugno 2021** in occasione di un incontro pubblico[158] promosso dalla presidenza del Consiglio

---

154 Il **2 aprile 2021** i Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro hanno eseguito l'OCC n. 8005/20 RGNR - n. 2741/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 25 marzo 2021, nei confronti di 10 soggetti responsabili dei reati di intermediazione illecita, reclutamento e sfruttamento della manodopera approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori. Nel corso dell'esecuzione è stato sottoposto a sequestro, ai sensi degli artt. 321 C.P.P. e 3 della L. n. 199 del 2016 e contestuale amministrazione giudiziaria, un complesso aziendale.

155 Il **26 aprile 2021** presso il ghetto di Rignano 3 extracomunitari sono stati attinti da colpi d'arma da fuoco: non si esclude che il grave episodio possa essere legato a quanto avvenuto il 24 aprile 2021 allorquando alcuni ospiti bloccavano un pregiudicato foggiano, poi tratto in arresto dalla Polizia di Stato, che stava asportando carburante; il **3 aprile 2021** un senegalese è deceduto a seguito di investimento da un'autovettura risultata intestata proprio al pregiudicato foggiano.

156 Il **17 giugno 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 5465/20 RGNR - 9004/2020 RG GIP, emessa l'11 giugno 2021 dal Tribunale di Foggia nei confronti di 7 soggetti per i reati di intermediazione illecita, reclutamento e sfruttamento della manodopera, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

157 Il **14 aprile 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC. n. 3845/2020 RGNR - n. 45/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Potenza il 1 aprile 2021, nei confronti di 9 soggetti (di cui 5 romeni, 3 bulgari e un italiano) per furti di rame.

158 Incontro tenuto a Bisceglie dal titolo "*Mafie in provincia. Su la testa*!"


Provincia di Barletta - Andria - Trani
Golfo di Manfredonia
Med
DE ROSA – MICCOLI - BUONAROTA
GALLONE - CARBONE
Trinitapoli
ex CANNITO-LATTANZIO
Barletta
VISAGGIO
San Ferdinando di Puglia
CORDA
COLANGELO
Trani
''Referenti''
CAPRIATI
Bisceglie
LA PENNA (ex PASTORE – CAMPANALE)
PISTILLO - PESCE
GRINER
CAPOGNA
Andria
Provincia di Barletta-Andria-Trani
Margherita di Savoia
Trinitapoli
Barletta
San Ferdinando di Puglia
Trani
Cerignola
Canosa di Puglia
A14
Andria
Bisceglie
Corato
Minervino Murge
Lavello
Spinazzola
Venosa
Palazzo San Gervasio
Forenza
Genzano di Lucania
Gravina in Puglia
Altamura
PUGLIA

comunale di Bisceglie. Al convegno hanno partecipato il Procuratore della Repubblica di Trani, Renato NITTI, il sost. Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia Giuseppe GATTI, nonché l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Leonardo D'ASCENZO. Tracciando le coordinate di un fenomeno criminale che si coniuga con quello delle limitrofe organizzazioni criminali baresi, foggiane e cerignolane sarebbe emerso come le mafie autoctone tendano a depauperare e a depredare il territorio portando alle estreme conseguenze la connotazione lucrativa delle mafie baresi.

La complessità delle dinamiche delinquenziali mafiose e di quelle della malavita comune, nonché la percezione della potenziale permeabilità della cosa pubblica da parte della criminalità organizzata sarebbero alla base della decisione di insediare nel territorio la Questura ad Andria, il Comando provinciale dei Carabinieri a Trani e il Comando provinciale della Guardia di finanza a Barletta – la cui cerimonia di inaugurazione si è tenuta il **27 luglio 2021** alla presenza del Ministro dell'Interno, del Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, del Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri e del Comandante Generale della Guardia di finanza.

Al fine di prevenire e bloccare le effervescenze operative e gli insaziabili "appetiti" della criminalità organizzata su questa particolare area geografica i riflettori sono puntati sull'eccellenza del tessuto economico-produttivo a rischio di ripercussioni negative anche a seguito dell'emergenza da COVID-19. Sotto questo profilo permangono, anche nel semestre, le criticità connesse alla zona litoranea Margherita di Savoia - Barletta - Trani - Bisceglie, dove insistono le prevalenti attività turistiche e di ristorazione, nonché quelle legate all'entroterra rurale della provincia gravato da una forte incidenza di reati predatori, danneggiamenti ed estorsioni che affliggono soprattutto il settore agricolo[159]. In quest'ultimo ambito il fenomeno della micro e macro criminalità è divenuto pressante e pericoloso per la stessa incolumità degli agricoltori stante la consumazione dei crimini con l'intimidazione ed il ricatto. A tale campanello d'allarme si aggiunge, altresì, quello relativo al pericolo della pervicace interferenza della criminalità nell' impiego distorto dei fondi europei.

Significative al riguardo si rilevano le misure interdittive antimafia adottate dal Prefetto di Barletta-Andria-Trani nei confronti di società di consulenza imprenditoriale e finanziaria nei settori agricoli e industriali ritenute vicine al sodalizio criminale dei DELLI CARRI costola della "macrostruttura mafiosa" SINESI-FRANCAVILLA. Il consolidamento di alcuni dei sodalizi locali è conseguenza delle sinergie avviate con *gruppi* di altre province nella consumazione di specifiche attività illecite quali, in primis, quelle legate al traffico di stupefacenti[160] un settore che non accenna a subire contrazioni nonostante le limitazioni al movimento delle

159 Numerosissimi, anche nel periodo in esame, i furti e le rapine di mezzi e attrezzature agricole, i danneggiamenti incendiari di colture o relativi impianti e gli attentati dinamitardi.

160 Numerosi in tutta la provincia gli arresti e i sequestri di sostanze stupefacenti. Sotto questo profilo l'asse tra la criminalità andriese e quella calabrese si confermerebbe, allo stato, quello potenzialmente più idoneo a produrre effetti significativi.

persone imposte dall' emergenza da COVID-19. Ne è conferma l'operazione "*Knockout*"[161] che ha consentito di documentare un'ampia attività di spaccio evidenziando il ruolo di 2 indagati vicini al *clan* CARBONE-GALLONE di Trinitapoli[162] (BAT) già destinatari di una misura cautelare nel giugno 2019[163].

Proprio nel territorio ofantino - Trinitapoli, Margherita di Savoia[164] e Barletta - la *faida* contrassegnata dalla storica e violenta contrapposizione tra i DE ROSA-MICCOLI e i GALLONE-CARBONE[165] avrebbe segnato il **20 aprile 2021** un ulteriore capitolo nell'omicidio di un soggetto considerato vicino al *gruppo* dei BUONAROTA-CAMPANELLA propaggine del *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA[166]. Il successivo **12 maggio 2021** a Barletta i Carabinieri hanno tratto in arresto un pluripregiudicato locale[167] ritenuto l'esecutore materiale del grave episodio di sangue.

A proposito dell'atavico conflitto fra le sopra accennate compagini criminali rileva la sentenza del **2 marzo 2021**[168] con la quale il Tribunale di Bari ha inteso condannare alla pena dell'ergastolo un pregiudicato ritenuto uno dei componenti del commando che il 14 aprile del 2019 uccise il *boss* dei CARBONE.

La forza delle consorterie determinata dalle sinergie con imprese criminali di altre province è percepibile soprattutto nella commissione dei reati contro il patrimonio[169] con particolare riferimento alle rapine dove si conferma la *joint venture* tra la criminalità di Andria– Canosa di Puglia – San Ferdinando di Puglia e Cerignola. L'influenza della *mafia cerignolana* emerge ad

---

161 Il **6 aprile 2021**, a Trani, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC. n. 3196/20 RGNR Mod.21 e n. 4117/20 RG GIP, emessa il 24 marzo 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti e armi comuni da sparo e armi da guerra.

162 Dove, tra l'altro, si registrano mire espansionistiche dei *clan* andriesi CAPOGNA e PISTILLO.

163 Nell'ambito dell'indagine "*Nemesi*" (2019) che ha ricostruito la strategia del *gruppo* GALLONE-CARBONE, volta a destabilizzare gli assetti della criminalità locale, colpendo in una serie di agguati non solo l'antagonista *clan* MICCOLI-DE ROSA, ma anche il *gruppo* VISAGGIO, originario di San Ferdinando di Puglia e referente della malavita cerignolana nella Valle d'Ofanto, nonché la criminalità organizzata andriese.

164 A Margherita di Savoia l'assenza di organizzazioni strutturate continua ad esporre il territorio alle strategie di espansione dei clan limitrofi, che individuano in quel centro un obiettivo altamente remunerativo poiché meta turistico-termale quindi ricca di floride piazze di spaccio, nonché di esercizi commerciali e strutture balneari da sottoporre ad estorsione o da utilizzare per attività di riciclaggio. Si conferma, in particolare, l'interesse della criminalità organizzata andriese e, nello specifico, del *clan* CAPOGNA che potrebbe contare anche su significativi appoggi locali.

165 L'**1 aprile 2021**, a Canosa di Puglia, è avvenuto il ferimento di un soggetto inserito nel *gruppo* CARBONE, operante a Canosa di Puglia e in collegamento con la criminalità cerignolana e con i CANNITO di Barletta.

166 L'indagine "*Turn Over*" del 7 luglio 2020, nell'integrare il quadro informativo ottenuto già in occasione dell'operazione "*Nemesi*" (giugno 2019), ha messo in luce il ruolo preminente assunto nel traffico di droga dalla compagine criminale nella nuova composizione DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA, a discapito dell'opposto schieramento CARBONE-GALLONE.

167 OCC.n.4923/2021 RGNR emessa il **29 aprile 2021** dal Tribunale di Bari. L'esecutore materiale dell'omicidio, era stato già condannato in primo grado per il tentato omicidio, avvenuto il 9 luglio 2011, di un soggetto contiguo al *clan* CARBONE-GALLONE. Il fratello dell'omicida è stato tratto in arresto dai Carabinieri il **19 giugno 2021**, a Margherita di Savoia, per detenzione di sostanze stupefacenti e munizionamento.

168 Sent. n.235/21, ambito p.p. n. 8162/19 RG DDA e 1469/20 RG GIP.

169 Numerosissime in tutto il territorio le rapine soprattutto ai danni degli esercizi commerciali, degli autotrasportatori e degli istituti di vigilanza.

esempio anche dal provvedimento di fermo di indiziato di delitto[170] eseguito dai Carabinieri il **31 maggio 2021** a carico dei componenti di un'associazione per delinquere armata finalizzata alla commissione nelle province di Bari e BT di furti di autovetture[171]. La relativa indagine denominata "*On the road*" ha documentato la pervicacia criminale e la determinazione collettiva dei singoli associati, grazie a un raccordo stabile e "intelligente" con i sodali cerignolani addetti al riciclaggio e alla ricettazione della refurtiva.

L'analisi delle dinamiche criminali conferma l'assenza nell'area di **Barletta** di evidenti contrapposizioni tra i locali sodalizi sebbene si registrino segnali di instabilità confermati tra l'altro dai rinvenimenti di armi ed episodi di violenza[172]. Nel barlettano l'efficacia dell'azione repressiva condotta dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura ha reso acefalo il *clan* CANNITO-LATTANZIO[173]. Ne è conferma la sentenza di condanna del **30 giugno 2021** relativa all'operazione "*Nabucodonosor*" [174](2019) che aveva evidenziato come il mercato degli stupefacenti fosse gestito non solo dal citato *clan* (che prevalentemente curava il mercato della cocaina), ma anche dai sodalizi ALBANESE, SARCINA e LOMBARDI.

Ad **Andria**[175] la criminalità risulta tra le più pragmatiche in virtù di una elevata flessibilità nel rimodulare di volta in volta la propria operatività in funzione degli interessi da perseguire. I rapporti con la malavita cerignolana hanno favorito la specializzazione dei locali *gruppi* criminali nel compimento dei reati predatori e dei furti di auto, che restano infatti le fattispecie di reato più diffuse nella provincia. Significativo in merito il sequestro preventivo[176] di beni per un valore di circa 80 milioni di euro operato dai Carabinieri il **19 maggio 2021** nei confronti di un pluripregiudicato, dedito ad organizzare gli assalti ai furgoni portavalori"[177] con gli appoggi dei sodalizi di altre province come il *clan* PARISI di Bari. Sempre in tema di misure

---

170 Il **31 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 1288/2021 RG, emesso della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani il 29 maggio 2021, nei confronti di 15 soggetti per i reati di associazione per delinquere, furto aggravato, installazione di apparecchiature atte ad impedire le comunicazioni, riciclaggio, ricettazione e rapina.

171 Il **24 febbraio 2021** il Tribunale di Trani ha emesso sentenza di condanna nell'ambito dell'operazione "*Terra Bruciata*" (gennaio 2020) nei confronti di 6 soggetti responsabili, in concorso e, a vario titolo, di rapine (in particolare ai danni degli autotrasportatori e dei furgoni di tabacchi), detenzione e porto illegale di armi da guerra e comuni da sparo e ricettazione di merce e autoveicoli di provenienza furtiva. L'indagine aveva consentito di ricostruire il *modus operandi* del *gruppo*, caratterizzato dalla accurata preparazione dei reati mediante numerosi sopralluoghi, l'utilizzo di autovetture con funzioni apripista e vedetta, mirati furti di autovetture da utilizzare durante la fase operativa, da dare poi alle fiamme e, in generale, modalità di esecuzione "paramilitari" con uso di armi da guerra e disturbatori di frequenza per inibire le comunicazioni e gli antifurti satellitari.

172 Numerosi in tutta la provincia gli attentati e i ferimenti anche riconducibili alla criminalità locale di tipo comune.

173 Il **17 febbraio 2021** la Corte di appello di Bari ha emesso la sentenza, n. 5/2021, n.16/2020 R.G. e n.9433/2016 RGNR, nei confronti di un elemento ritenuto l'autore materiale dell'omicidio di un soggetto all'interno di un esercizio commerciale gestito dal *boss* LATTANZIO, considerato il vero obiettivo dell'azione delittuosa.

174 Il **20 aprile 2021**, a Barletta, la Polizia di Stato ha denunciato un pluripregiudicato, risultato appartenente al *gruppo* SARCINA-STRANIERO-CIVITA per detenzione di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

175 Nel comune di Andria l'unico sodalizio che si manterrebbe attivo nella sua tipologia clanica e a connotazione familistica risulterebbe quello dei PISTILLO-PESCE, contiguo agli STRISCIUGLIO di Bari. Continuano a rimanere vive le fibrillazioni fra le nuove leve dei *gruppi* GRINER-CAPOGNA e il *clan* LAPENNA (ex PASTORE-CAMPANALE) che, nel recente passato, sono state causa di scontri e di gravi episodi di sangue.

176 N.192/2019 MP, emesso il 10 maggio 2021 dal Tribunale di Bari.

177 Catturato nel 2020 dopo oltre un anno di latitanza.

preventive sono da segnalare nel mese di maggio due provvedimenti di confisca[178] che hanno colpito esponenti intranei al sodalizio GRINER e noti nello scenario criminale del traffico di sostanze stupefacenti[179]. Il valore complessivo dei beni oggetto del provvedimento ablativo ammonta a circa 2 milioni di euro.

Per quanto riguarda la città di **Trani**[180] permane lo stato di estrema fluidità degli assetti criminali con i *gruppi* CORDA e COLANGELO[181]. Nei confronti del primo le recenti connesse operazioni "*Medusa*" e "*Immortale*" [182] entrambe concluse dai Carabinieri il **5 luglio 2021**[183] hanno documentato l'esistenza del *gruppo* CORDA-LAMOLINO associazione mafiosa armata dedita ad una innumerevole serie di estorsioni a danno di operatori commerciali tranesi. Sotto il profilo evolutivo gli arresti dei componenti apicali a seguito dei risultati giudiziari potrebbero determinare in quel territorio l'accrescere delle mire espansionistiche di altri *gruppi* criminali, nonché rafforzare la presenza del *clan* CAPRIATI e del *gruppo* FIORE-RISOLI di Bari e della criminalità andriese interessata anche alla limitrofa Bisceglie.

Nel panorama della provincia di Barletta-Andria-Trani riscontri investigativi del semestre hanno inoltre accertato l'ingente disponibilità di armi delle consorterie locali. Sotto questo profilo, nell'ambito della più volte citata indagine del **24 aprile 2021**[184] riguardante episodi di corruzione nel Tribunale di Bari, il **29 aprile 2021** la Polizia di Stato rinveniva e sequestrava all'interno di una masseria di un pregiudicato imprenditore agricolo una moltitudine di armi comuni, storiche e da guerra. In tale contesto si inserisce l'arresto operato sempre dalla Polizia di Stato il successivo **13 maggio 2021** di 2 soggetti uno dei quali appartenente all'ordine giudiziario già indagato nella citata inchiesta del **24 aprile 2021** mentre l'altro era un militare[185].

Per possesso illegale di armi e munizioni nonché per ricettazione il **22 maggio 2021** è stato inoltre denunciato un pluripregiudicato che è stato più volte al centro di indagini per reati associativi finalizzati all'estorsione e alla ricettazione di bestiame e mezzi agricoli[186].

---

178 Decreto del **3 maggio 2021** nr. 57/21 (nr. 153/18 RGMP) del 27 gennaio 2021, depositato in cancelleria il **22 aprile 2021** – Tribunale di Bari e decreto del **26 maggio 2021** n. 20/2018 del 13 luglio 2018 definitivo il **10 marzo 2021**.

179 Figurano nell'ambito dell'operazione "*Via Trani*" (2015)

180 Continuano ad esercitare una grande influenza nel territorio alcune figure accreditate negli ambienti criminali legati all'ex *clan* ANNACONDIA, operante nel nord barese negli anni '80 e '90, dedito al traffico di sostanze stupefacenti in collaborazione con le organizzazioni del nord barese.

181 Il **10** febbraio **2021** la Corte Suprema di Cassazione ha emesso la sentenza n.144/2021- UP 10/02/2021 – RGN n.13225/2020 in relazione al ricorso presentato da 3 dei 4 condannati per l'omicidio di un pregiudicato affiliato al *boss* dei COLANGELO avvenuto a Trani nel 2017.

182 OCC n. 4067/2017 RGNR e n. 5262/2017 RG GIP emesse dal Tribunale di Bari il 21 giugno 2021 nei confronti di 14 soggetti appartenenti al *gruppo* CORDA-LOMOLINO.

183 Saranno oggetto di specifica trattazione nella prossima pubblicazione della Relazione Semestrale.

184 Di cui si è argomentato nel paragrafo di Bari provincia e in quello dedicato alla provincia di Foggia.

185 Il **13 maggio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 3193/21 RG GIP e 62/21 OCC, emessa il 13 maggio dal Tribunale di Lecce, nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e traffico di armi comuni, storiche e da guerra clandestine.

186 Il soggetto era titolare di un'impresa individuale operativa nel settore agricolo e dell'allevamento. L'individuo risulterebbe coinvolto, altresì, nelle dinamiche relative al passaggio di proprietà/gestione di un negozio di ortofrutta che dovrebbero essere all'origine di una serie di danneggiamenti di coltivazioni avvenuti il 26 aprile 2021 e tra il 5 e 6 maggio 2021 in agro del Comune di Minervino Murge.

Infine per prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico il **14 maggio 2021** la Prefettura Barletta-Andria-Trani ha stipulato un *Protocollo di Legalità con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli*. L'accordo prevede l'estensione delle verifiche antimafia agli affidamenti, ai contratti, alle autorizzazioni ed alle concessioni demaniali anche sotto la soglia prevista dalla Legge. Tutto ciò a garanzia della massima legalità e trasparenza nella gestione degli appalti pubblici e delle procedure concorsuali, promuovendo il rispetto delle discipline antimafia in materia di anticorruzione e migliorando l'interscambio informativo tra le Pubbliche Amministrazioni coinvolte.

Provincia di Lecce

L'incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia e della Magistratura ha continuato a condizionare le storiche compagini criminali e mafiose operanti nel territorio leccese. L'indagine "*Final Blow*"[187] del 2020 della Polizia di Stato in particolare avrebbe decapitato i vertici della criminalità organizzata dedita al traffico e spaccio di droga ed alle estorsioni, ma anche ad espandere i propri interessi nel settore commerciale ed imprenditoriale. Ciò a dimostrazione di come le compagini associative si stiano evolvendo verso più raffinate forme di attività criminali che presuppongono un sottile e strategico processo di infiltrazione nel tessuto economico.
La fluidità delle formule organizzative delittuose riflette il particolare momento storico legato alle conseguenze della pandemia da *Covid-19* tanto da configurare nell'intera area salentina un andamento mafioso che abbondonando i tratti predatori e militari, ha lasciato spazio a profili di impresa politico-criminale tendenti a ricoprire piena titolarità nei mercati.
I problemi di liquidità connessi con le difficoltà economiche delle imprese faciliterebbero un meccanismo di controllo del territorio da realizzarsi mediante forme di assistenzialismo economico alle persone in difficoltà da parte di *clan* sempre pronti a reimpiegare i capitali illeciti accumulati. Al contempo la ricerca di intrecci e complicità tra soggetti eterogenei per interessi, ruoli e competenze consentirebbero alle consorterie mafiose di insinuarsi in quell'*area grigia* del corpo sociale per permeare in maniera silente il tessuto economico e amministrativo.
Le forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto a pressanti condizionamenti la gestione della *cosa pubblica* trovano riscontro, ad esempio, nelle numerose inter-

187 L'indagine ha ripercorso le recenti dinamiche della criminalità organizzata nel territorio leccese, certificando il ridimensionamento del *clan* BRIGANTI e l'egemonia del sodalizio mafioso PEPE nel capoluogo salentino. L'**11 giugno 2021**, in riferimento al connesso procedimento penale e a seguito del rito abbreviato, è stata emessa la sentenza di condanna che ha confermato l'impianto accusatorio con particolare riferimento ad alcune figure criminali che si erano imposte sul panorama cittadino; il **29 giugno 2021**, a Melendugno (LE), la Polizia di Stato ha eseguito un sequestro di beni mobili, immobili ai danni di un soggetto condannato nell'ambito della stessa operazione del valore di circa 150 mila euro. L'uomo aveva gestito per diversi anni alcune attività commerciali nella marina di Melendugno dove il *clan* PEPE aveva esteso la sua influenza acquisendo illecitamente proprio le attività commerciali che poi faceva gestire dai sodali impegnati nel contempo anche nel traffico di stupefacenti; il **26 aprile 2021**, a Caprarica di Lecce (LE) la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro, n. 39/21 M.P., emesso il 21 aprile 2021 dal Tribunale di Lecce, di beni mobili e immobili e società ai danni di un soggetto condannato nell'ambito della citata indagine per un valore di circa 350 mila euro.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



dittive emanate nel periodo di riferimento dal Prefetto di Lecce a carico di imprese ritenute vicine ai sodalizi mafiosi, nonché nei provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali. Si segnala infatti l'insediamento, il **15 febbraio 2021** presso il comune di Squinzano[188] (LE), della commissione straordinaria per la gestione dell'Ente nominata con DPR del **30 gennaio 2021**.
Gli elementi informativi e gli accertamenti eseguiti dalla DIA hanno messo in luce la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi in ordine a collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con esponenti della locale criminalità organizzata riferibili ai sodalizi DE TOMMASI e PELLEGRINO[189] storici della *sacra corona unita*.
Il DPR del **24 marzo 2021** ha invece deliberato la proroga per 6 mesi dello scioglimento del consiglio comunale di Carmiano[190] (LE) dove erano stati evidenziati elementi di condizionamento esterno della criminalità organizzata riconducibile al *clan* TORNESE[191] di Monteroni di Lecce.
Nell'ampio novero dei settori dell'economia legale le consorterie salentine si manifesterebbero capaci di effettuare redditizi reinvestimenti dei proventi illeciti ma anche di occultare e movimentare abilmente capitali ai fini di evadere o eludere il fisco.
Proprio riguardo al traffico illecito dei rifiuti l'operazione "*Sangue Amaro*"[192] del **27 gennaio 2021** ha delineato una attività illecita di gestione e smaltimento gestita secondo una specifica filiera e con il concorso di due aziende operanti in Campania e nel Lazio. Nell'ambito delle indagini sarebbero emerse reiterate condotte illecite da parte dei numerosi indagati in ordine sia alla compilazione e ricezione di formulari di identificazione dei rifiuti, sia all'occultamento e/o distruzione di rilevanti quantità degli stessi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili e immobili del valore di circa 3 milioni di euro.
Gli accennati rapporti economici della criminalità organizzata leccese con altre consorterie criminali operanti in differenti territori disvelano peraltro un respiro non solo nazionale ma anche internazionale nello specifico settore del traffico di droga[193]. Proprio l'operazione "*Skip-*

---

188 A seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei componenti del corpo consiliare, con DPR dell'11 dicembre 2020 l'Ente era stato sciolto.

189 I territori dei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, già sotto le influenze criminali degli storici *boss* del *clan* DE TOMMASI e PELLEGRINO Francesco, negli ultimi tempi hanno subito alcune influenze della criminalità organizzata leccese e, in particolare, del sodalizio dei PEPE. Il **5 marzo 2021**, a Melendugno (LE), i Carabinieri hanno eseguito la cattura di un latitante appartenente al sodalizio DE TOMMASI che doveva scontare 13 anni di carcere a seguito della recente condanna inflitta nell'ambito dell'operazione di polizia "*Vortice De-Ja Vu*'"(2014) per associazione di stampo mafioso.

190 Nel mese di marzo 2019, nel comune di Carmiano (LE) si era insediata la Commissione di indagine ex art.143 del D.Lgs. n.267/2000. La DIA di Lecce ha fatto parte del "Gruppo tecnico di supporto".

191 Tuttora tra i più strutturati della provincia, presente in molti territori salentini, come Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro, è attivo prevalentemente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Oggetto delle mire espansionistiche del *sodalizio* è anche il territorio di Gallipoli, un tempo area criminale ad appannaggio esclusivo del *clan* PADOVANO, colpito da numerose inchieste giudiziarie e da lotte fratricide. La recente scarcerazione di un noto pluripregiudicato, affiliato al sodalizio, potrebbe rinvigorire il già saldo controllo delle attività illecite sul territorio.

192 Il **27 gennaio 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 5/2021 - n. 5114/2019 RGNR - n. 10262/2019 GIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 12 gennaio 2021, nei confronti di 14 persone responsabili di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico e alla gestione illecita di rifiuti. Vedasi anche provincia di Brindisi.

193 Molteplici gli arresti per detenzione illecita di sostanza stupefacente e altrettanto numerosi i sequestri. Il **27 aprile 2021**, a Lizzanello (LE) è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente un pregiudicato locale, appartenente all'ex *clan* CERFEDA, già condannato per associazione di stampo mafioso.

per"[194], eseguita dalla DIA il **2 febbraio 2021** ha evidenziato una consolidata e capillare rete criminale dedita stabilmente al commercio transazionale di cocaina. *"L'attività investigativa intrapresa ha permesso di delineare la complessiva struttura organizzativa proiettata all'importazione di cocaina dall'Olanda e destinata al territorio salentino e campano nonché la condivisione di un progetto criminoso indeterminato nel tempo e la chiara programmazione della reiterazione dei traffici illeciti"*. Il fondamentale ruolo di promotore dell'attività delittuosa, l'interconnessione con la criminalità campana e l'inserimento nel *gotha* del traffico internazionale di cocaina è risultata spettare ad un soggetto salentino arrestato in Brasile. Tra gli indagati colpiti dal provvedimento risulta anche un noto pluripregiudicato referente del *clan* AMATO[195] sul territorio di Scorrano (LE) ed alcuni autotrasportatori campani che trasferivano lo stupefacente da Amsterdam fino ai depositi di stoccaggio nel napoletano ed infine nel territorio salentino, curando anche i movimenti di denaro dalla provincia leccese all'Olanda. Con la medesima misura cautelare personale è stato disposto a carico di 4 dei soggetti indagati il sequestro preventivo per equivalente finalizzato alla confisca dei beni per un valore di oltre 4 milioni di euro.

Come dimostrano anche gli esiti investigativi della citata inchiesta in linea di continuità col passato il *core business* delle organizzazioni criminali salentine è rappresentato dal traffico delle sostanze stupefacenti anche in concorso con narcotrafficanti albanesi[196]. Ne è esempio l'inchiesta "*Nuovi Orizzonti*"[197] conclusa dalla DIA di Lecce il **6 marzo 2021** con il rinvio a giudizio di 14 persone di cui 3 di origine calabrese. L'indagine ha riguardato un'associazione criminale italo-albanese dedita al traffico di marijuana importata dall'Albania con l'utilizzo di potenti imbarcazioni e poi distribuita in diverse piazze italiane, in particolare in Trentino Alto Adige, Lazio e Campania. Gli ulteriori approfondimenti hanno consentito di ottenere, a firma del Direttore della DIA, prima il sequestro e successivamente la confisca di 2 ville situate a Lecce, 2 motoveicoli e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 900 mila euro tutti nella disponibilità del principale indagato.

Ulteriore conferma dell'operatività dei *clan* salentini nell'illecito settore del traffico di sostanze stupefacenti[198] proviene dagli esiti investigativi di un'operazione condotta dai Carabinieri il

---

194 Il **2 febbraio 2021** la DIA ha eseguito l'OCCC. n. 3071/17 RGNR - n. 29/17 DDA - n. 2882/18 GIP – n. 02/2021 OCC, emessa dal Tribunale di Lecce il 08/01/2021, nei confronti di 34 soggetti facenti parte di un'associazione a delinquere, armata, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti provenienti da canale estero (Olanda).

195 Il sodalizio continua ad esercitare la sua influenza anche sui territori di Otranto (LE) e Maglie (LE). Il **24 febbraio 2021** nei confronti del soggetto il Tribunale di Lecce ha emesso la sentenza di condanna n. 225 nell'ambito del procedimento penale relativo all'operazione "*Tornado*" (2019) che aveva poi portato allo scioglimento del comune di Scorrano.

196 L'1 giugno 2021, a Scorrano (LE), la Guardia di finanza ha tratto in arresto 2 latitanti di origine albanese sfuggiti al *blitz* dell'operazione "Cocorito" eseguita a Catania il **25 maggio 2021**. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

197 Proc. pen. n. 8703/2015 RGNR.

198 Il **2 marzo 2021** a Surbo (LE) i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato locale affiliato al *clan* PEPE-BRIGANTI, per i reati di sequestro di persona aggravato, estorsione, rapina aggravata, detenzione illegale di armi, rapina impropria e violenza privata; il **26 Gennaio 2021** il Tribunale di Lecce, nel processo con rito abbreviato relativo all'indagine "*Le Veneri*" (2020), emetteva le sentenze di condanna nei confronti di 10 imputati coinvolti a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'inchiesta aveva stroncato l'obiettivo di riorganizzazione del sodalizio GIANNELLI, radicato nei territori di Parabita (LE).

26 marzo 2021[199]. Le indagini si sono focalizzate nell'area di Campi Salentina (LE) dove è stata individuata la figura di un elemento[200] affiliato al *clan* DE TOMMASI e vicino al sodalizio PEPE[201] che è risultato capace di imporre la sua egemonia criminale sul territorio "*attraverso metodi attualmente non più in voga, poiché soppiantati da forme di criminalità più scaltra e raffinata che cura i propri interessi nell'ombra, evitando azioni eclatanti che possano attirare l'attenzione investigativa*". La sua ascesa, dettata da un indiscusso carisma delinquenziale era finalizzata a scalzare in maniera prorompente altri suoi concorrenti già presenti con le loro illecite attività su quel territorio. La poliedrica indole criminale dei sodalizi leccesi si estrinseca anche nel mercato del *gaming* e del gioco d'azzardo[202]. Diverse attività investigative e di analisi hanno infatti consentito di rilevare come le organizzazioni criminali siano sempre alla ricerca di nuove e più sicure forme di riciclaggio ed abbiano orientato il loro interesse verso attività commerciali ed imprenditoriali caratterizzate da grandi movimentazioni di denaro contante quali quelle operanti nel settore della gestione di sale da gioco e della raccolta di scommesse, nonché verso l'acquisizione di attività commerciali, bar e ristoranti per inserirsi nei circuiti dell' economia legale. È del **26 marzo 2021** l'operazione "*Doppio gioco*"[203] con cui la Guardia di finanza ha smantellato un'organizzazione che gestiva un vorticoso giro d'affari nel settore delle *slot machines*, dei videopoker e nella raccolta di scommesse per eventi sportivi fatte confluire sulle piattaforme informatiche di *bookmaker* stranieri operanti sul territorio senza la prescritta autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. Le indagini hanno consentito di acclarare l'operato illecito di 3 fratelli neretini capaci di inserirsi nel tessuto dell'economia legale anche attraverso imprese individuali formalmente intestate a prestanome e società riconducibili ai vertici del sodalizio criminale. Significativo è emerso il ruolo di una donna amministratrice di due società la quale gestendo la cassa comune "*si occupava del settore amministrativo e cantabile, dei rapporti con le banche, con i prestanome e con i dipendenti*".
Nel contesto delle intimidazioni verosimilmente finalizzate alle estorsioni, si collocherebbero

199 Il **26 marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. n. 12215/2019 RGNR N.79/2020 DDA e n. 5977/2020 GIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 18 marzo 2021, nei confronti di 3 soggetti responsabili a vario titolo di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione consumata e tentata, tentata rapina aggravata ed altro, lesioni personali. Tutto aggravato dal metodo mafioso.

200 Il soggetto compare anche nell'operazione "*Final Blow*" (2020) quale referente del *clan* PEPE per la piazza di Campi Salentina (LE).

201 Il *clan* estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia: Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano, Surbo. Il sodalizio inoltre si era proiettato anche nei comuni di Nardò e Galatone in cui si era stabilita una coesistenza, in apparente equilibrio con alcuni pluripregiudicati interpreti del lascito ereditario dei *boss* ergastolani della frangia neretina della *sacra corona unita* che controllano il mercato delle sostanze stupefacenti e il *racket* estorsivo.

202 Con l'operazione "*Dirty slot*" (2020), era emerso il pervicace interesse nel settore del *gaming* da parte del *clan* COLUCCIA, attivo nel comune di Noha di Galatina (LE).

203 Il **26 marzo 202**1, a Lecce, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 2427/17 RGNR e n. 3066/20 RGGIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 23 marzo 2021, nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di plurimi reati di natura associativa concernenti il gioco d'azzardo.

i diversi episodi di danneggiamento[204] e i reati contro il patrimonio[205], nonché l'ingente disponibilità di armi[206] sintomatica della pericolosità dei *gruppi* organizzati leccesi.
Lungo le coste salentine continua il fenomeno dell'immigrazione clandestina e sostanzialmente immutato resta il *modus operandi* adottato dalle organizzazioni criminali anche transazionali che trasportano dalle coste greche e turche a quelle leccesi carichi di migranti con potenti gommoni oceanici ma anche mediante barche a vela[207]. Il luogo di approdo maggiormente utilizzato dagli scafisti è quello della costa del basso Adriatico in particolare il litorale che da San Cataldo (LE) si estende fino Santa Maria di Leuca (LE) con saltuari sbarchi sulle coste joniche. Nel corso di distinte operazioni di polizia sono stati rintracciati numerosi migranti tra cui diversi minori anche non accompagnati prevalentemente di etnia pakistana ma anche curda, irachena, iraniana e siriana.

Provincia di Brindisi

Le evidenze investigative del semestre hanno ulteriormente comprovato come le storiche consorterie aderenti alla *sacra corona unita* e attive nel circondario di Brindisi continuerebbero a risentire degli importanti successi investigativi e delle efficaci azioni di contrasto sia preventive, sia repressive attuate dalle forze di polizia e dalla magistratura. In particolare nel capoluogo brindisino appaiono notevolmente ridimensionati i *gruppi* BRANDI e ROMANO-COFFA quest'ultimo colpito nel dicembre 2020 da un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca. Il provvedimento aveva riguardato un ex contrabbandiere intestatario di numerosi rapporti finanziari, nonché partecipazioni societarie e beni acquisiti con i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti e riciclaggio di danaro. Egli legato al *clan* COLUCCIA[208] collocato ai vertici della frangia leccese della *sacra corona unita* figura anche nell'ambito della recente opera-

---

204 Commessi ai danni di beni mobili e immobili di proprietà sia di soggetti incensurati, titolari di attività economiche e commerciali, sia di soggetti pregiudicati nonché amministratori pubblici e appartenenti alle Forze dell'ordine. Permane l'allarme riguardante gli incendi di ulivi colpiti dal batterio della *xylella*.

205 Il **16 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito il provvedimento cautelare n. 18/21, relativa al P.P. nr. 11658/18 RGNR e 4229/19 GIP, emesso dal Tribunale di Lecce il 9 febbraio 2021, nei confronti di 4 soggetti (di cui 3 salentini e uno napoletano) ritenuti responsabili del furto ad un *caveau* consumato nel 2018.

206 Già acclarata con i riscontri investigativi dell'indagine "*Efesto*" (2020); il **13 marzo 2021** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pluripregiudicato vicino al *clan* PEPE-BRIGANTI, condannato alla pena di 3 anni di reclusione e 20.000 euro di multa nell'ambito dell'indagine "*Eclissi*" (2014): durante le operazioni di perquisizione venivano rinvenute 2 pistole con matricola abrasa; il **24 marzo 2021** un pregiudicato, già indagato nell'inchiesta "*Le Vele*" (2019) e vicino al *clan* PEPE-BRIGANTI, è stato arrestato perché trovato in possesso di due fucile con matricola abrasa, varie cartucce ed esplosivo.

207 In base al monitoraggio del fenomeno si conferma che la gestione delle attività di *trafficking* viene garantita per lo più da organizzazioni criminali straniere che hanno comunque una stabile base logistico-operativa nei Paesi UE. Queste operano ponendosi come "società di servizi" in grado di raccogliere gruppi di extracomunitari sulla costa straniera per poi traghettarli verso le coste italiane su natanti di medie dimensioni, privilegiando motovelieri con al comando scafisti originari dell'est o della Turchia.

208 Attivo nel comune di Noha di Galatina, conserva la sua influenza sui comuni di Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano e Sogliano Cavour, come peraltro confermato dalla conclusione di recenti inchieste giudiziarie in cui è emerso che il *clan* aveva posto l'attenzione sul settore del *gaming*.


Provincia di Brindisi
Mar Mediterraneo
Mar Adriatico
ROGOLI-BUCCARELLA-CAMPANA
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
San Pietro Vernotico Latiano Francavilla Fontana
BRANDI
MORLEO
ROMANO/COFFA
Brindisi
VITALE-PASIMENI
Brindisi, Mesagne, Ostuni, Fasano,
Francavilla Fontana, San Pietro Vernotico,
Cellino San Marco, Torchiarolo, Latiano, Oria,
Ceglie Messapica, Villa Castelli,
San Donaci, San Vito dei Normanni
BRUNO
Torre Santa Susanna
BUCCARELLA
Tuturano
Monopoli
Fasano
Ostuni
Martina Franca
Ceglie Messapica
San Vito dei Normanni
Mesagne
Francavilla Fontana
Brindisi
Provincia di Brindisi
Brindisi-Vlorë

zione "*Box 2016*"[209] che sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Regione Lazio. Nell'inchiesta sarebbe stato ricostruito l'asse fra le piazze di spaccio romane e la Puglia evidenziando il ruolo di protagonista del soggetto nelle attività di approvvigionamento e smercio, nonché di recupero dei crediti maturati e di reimpiego delle somme secondo una logica tipicamente imprenditoriale. I presunti rapporti della criminalità brindisina con la malavita romana erano peraltro già emersi nell'ambito dell'indagine "*Re Mida*" che, nel maggio 2019 aveva condotto all'arresto di 18 persone tra Lazio e Calabria.

Sempre nel capoluogo i MORLEO continuano a operare nel narcotraffico così come confermano gli esiti investigativi dell'inchiesta "*Sincro*"[210] condotta dai Carabinieri il **9 marzo 2021** che ha evidenziato l'operatività di un "*consesso associativo*" la cui attività illecita beneficiava di "*un indubbio substrato organizzativo fatto di stabili canali di rifornimento (siti in Albania) e di rete di distribuzione sul territorio*" e al cui vertice vi era un pregiudicato considerato elemento di spicco del sopracitato *gruppo* criminale. Lo stesso procurava le forniture di ingenti quantitativi di marijuana e di cocaina destinata alla cessione al dettaglio. In tale contesto si incardina l'inchiesta "*Sincro 2*"[211] quale costola di quella sul traffico di droga che ha svelato l'esistenza di un'associazione per delinquere operante nel territorio di Brindisi e Lecce finalizzata a commettere furti di autovetture su commissione dei ricettatori.

Nel territorio provinciale dove le storiche formazioni delinquenziali di tipo mafioso della città brindisina continuano ad estendere la propria influenza sembra ancora sussistere la pacifica convivenza dei due schieramenti malavitosi riconducibili ai *tuturanesi* (*gruppo* BUCCARELLA[212]) e ai *mesagnesi*[213] (*gruppi* ROGOLI, CAMPANA[214], VITALE, PASIMENI[215] e VICENTINO), entrambi attivi anche nel capoluogo.

---

209 L'**11 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC. n. 32036/2016 RGNR e n. 27358/2019 GIP, emessa il 1 aprile 2021 dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di 13 persone per violazione legge stupefacenti

210 OCCC n. 11170/19 RGNR - n. 2102/20 GIP emessa dal Tribunale di Lecce il 25 febbraio 2021, nei confronti di 6 persone (di cui una ai domiciliari) responsabili di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

211 OCCC n. 153/21 R GIP emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi ed eseguita il **9 marzo 2021** contemporaneamente alla succitata operazione "*Sincro*" nei confronti di 2 soggetti.

212 Il **7 gennaio 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 24/21 RGGIP-5652/2020 RGNR, emessa dal Tribunale di Brindisi, nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile del tentato omicidio, avvenuto il 25 dicembre 2020, di un pluripregiudicato ferito da un colpo di fucile proveniente da un'auto intestata a un soggetto appartenente al *clan* BUCCARELLA. Nel 2018 l'uomo era risultato coinvolto nell'operazione "*Bogotà*" come promotore e finanziatore di un'associazione criminale finalizzata al narcotraffico.

213 A Torre Susanna e ad Oria (BR), si segnala, l'operatività dei BRUNO, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

214 Il **10 febbraio 2021**, a Brindisi, ignoti hanno fatto esplodere n. 3 ordigni artigianali all'interno di un chiosco di proprietà della moglie di un pluripregiudicato, elemento di spicco del *clan* CAMPANA e attuale collaboratore di giustizia.

215 Il **26 febbraio 2021** a San Donaci (BR) è stato arrestato un pregiudicato locale per detenzione illecita di 2 kg. di cocaina. Denunciato a piede libero, altro pluripregiudicato, ritenuto vicino al *clan* mafioso VITALE/PASIMENI, sodalizio dei mesagnesi.

5. Criminalità organizzata pugliese

A nord della provincia sembrerebbero evidenziarsi segnali di una forte influenza di baresi soprattutto nei reati inerenti agli stupefacenti[216]. L'effervescente realtà criminale di quell'area geografica trova riscontro nel recentissimo scioglimento del Comune di Carovigno[217] per accertata permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata. L'interesse delle compagini associative locali verso la gestione della cosa pubblica era stato peraltro documentato dall'indagine "*Reset*" del giugno 2020 che aveva ricostruito le vicende criminali di referenti d'area della frangia dei *mesagnesi* facenti capo al *clan* VITALE.

Sempre in quel Comune e con riferimento al citato *clan* è di rilievo un'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Brindisi nei confronti di un'impresa risultata vicina all'organizzazione malavitosa dei VITALE-PASIMENI, nonché un altro provvedimento prefettizio a carico di una ditta collegata ad esponenti della *sacra corona unita*.

Coinvolti nelle dinamiche di infiltrazione mafiosa risultano anche altri territori della provincia tra cui quello di Ostuni dove un'interdittiva antimafia emessa dal Prefetto ha colpito una società il cui legale rappresentante è risultato legato da vincoli di parentela alla famiglia PRUDENTINO storica componente della *scu* e per lungo tempo egemone nel contrabbando dei tabacchi lavorati esteri tra Italia, Croazia, Albania e Grecia. Su tale versante al fine di accertare l'eventuale condizionamento dell'azione amministrativa il **26 febbraio 2021** si è insediata presso il Comune di Ostuni la commissione di accesso ispettivo nominata dal Prefetto.

Al fine di implementare l'attività di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti di lavori, servizi e forniture, concessioni demaniali e autorizzazioni il Prefetto di Brindisi ed il Presidente dell'Autorità di Sistema del Mare Adriatico Meridionale hanno sottoscritto l'**11 febbraio 2021** un Protocollo di legalità. L'obiettivo dell'intesa è quello di *"estendere i controlli sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata tra i soggetti economici operanti nei settori di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale, anche al di fuori dei casi previsti dal c.d. "Codice antimafia", ed in attuazione delle recenti disposizioni introdotte dal Decreto Legge n. 76/2020 (c.d. "Semplificazione")"*[218].

Come per il passato il *core business* della criminalità sia comune, sia organizzata è rappresen-

---

216 L'**8 giugno 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 1500/21 RGNR - n. 4951/21 GIP, emessa il 3 giugno 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 6 individui ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I pusher effettuavano trasferte quasi giornaliere a Taranto, ove acquistavano cocaina che successivamente immettevano nella piazza di Locorotondo (BA) e comuni limitrofi, compresi quelli del nord brindisino.

217 DPR del **12 marzo 2021**. La gestione dell'ente è affidata, per 18 mesi, ad una Commissione straordinaria. Il Comune era già stato sciolto in via amministrativa il **12 gennaio 2021** a causa delle dimissioni contestuali della metà più uno dei consiglieri comunali.

218 Dal sito web della Prefettura Brindisi.

tato dal traffico di sostanze stupefacenti[219] la cui gestione rappresenta la principale forma di finanziamento per le molteplici compagini criminali del brindisino e per le altrettante numerose neoaggregazioni delinquenziali in ascesa. Queste ultime sebbene appaiano ancora carenti di una precisa strategia criminale agiscono replicando i modelli della *sacra corona unita*. Dalle evidenze di analisi e giudiziarie raccolte nel semestre potrebbero emergere collegamenti con il Paese delle Aquile[220] che grazie alla vicinanza geografica viene privilegiato per l'approvvigionamento di grossi carichi di droga. Significativi al riguardo gli esiti processuali dell'indagine "*Miracolo 2*"[221] che sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia. L'inchiesta svolta dalla Polizia di Stato il **24 febbraio 2021** ha consentito di individuare due organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e l'Albania formate prevalentemente da cittadini italiani ed albanesi allo scopo di importare in Lombardia ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marjuana da distribuire successivamente in varie regioni d'Italia. Dal contesto investigativo è emersa la figura di un brindisino condannato per associazione di stampo mafioso il quale era solito acquistare considerevoli quantitativi di cocaina dal "*promotore dell'associazione italiana*", nonché coordinatore e gestore dei rapporti criminali con i vertici del sodalizio albanese specializzato nell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti nel nostro Paese.

Altrettanto emblematici gli episodi censiti e documentati nell'ambito dell'indagine "*Ottobre Rosso*"[222] e che sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Liguria. L'inchiesta del **9 marzo 2021** ha fatto luce su una efferata e ramificata consorteria criminale di origine albanese la quale si avvaleva della stretta collaborazione di esponenti della criminalità pugliese per lo sbarco e lo stoccaggio dello stupefacente.

L'operazione "*Faust*"[223] conclusa dai Carabinieri il **19 gennaio 2021** e meglio tratteggiata nei paragrafi dedicati a Reggio Calabria e alla Basilicata ha permesso, invece, di documentare l'esistenza di una fiorente attività di narcotraffico che partendo dall'*hub* portuale di Gioia Tauro

---

219 Molteplici gli arresti per detenzione illecita di sostanza stupefacente e altrettanto numerosi i sequestri. Il **4 gennaio 2021**, a Brindisi, nell'ambito dell'operazione "*Strike*", la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza applicativa delle misure coercitive personali della custodia cautelare in carcere, degli arresti domiciliari e dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza n. 1472/20 RGNR - n. 1173/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Brindisi il 20 novembre 2020, nei confronti di 7 persone responsabili di detenzione ai fine di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina, marijuana e hashish. La droga, soprattutto cocaina, veniva smistata anche nei cartoni della pizza grazie alla complicità del titolare di una nota pizzeria del posto; il **27 gennaio 2021** a Ceglie Messapica i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento cautelare n. 566412020 RGNR - n. 147/2020 nei confronti di 2 soggetti responsabili dell'omicidio di una donna, commesso nel dicembre 2020 il cui movente è da ricondursi al mondo degli stupefacenti.

220 Il **7 maggio 2021** a Brindisi la Guardia di finanza ha sequestrato in mare un carico di droga per un valore di circa 4 milioni di euro. L'imbarcazione utilizzata per l'illecito traffico, un natante di circa 6 metri, è stata sottoposta a sequestro, mentre lo scafista di nazionalità albanese, è stato tratto in arresto per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti; il **14 giugno 2020**, a Brindisi, l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di finanza hanno rinvenuto e sequestrato oltre 1 kg di cocaina nascosto nel doppiofondo di un camion proveniente dall'Albania in transito all'interno del porto di Brindisi, condotto da due autotrasportatori albanesi.

221 OCC n. 44647/2017 RGNR e n. 27601/2017 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano l'1 febbraio 2021.

222 OCCC n. 8758/2017 RG GIP, n. 14011/2016 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 18 febbraio 2021.

223 OCCC n. 6174/15 RGNR DDA - n. 2314/15 RGIP DDA - n. 47/2019 OCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il 7 dicembre 2020.

avrebbe intersecato gli interessi illeciti anche di appartenenti ad altre realtà criminali organizzate campane, pugliesi e lucane. Il contesto investigativo ha consentito di evidenziare il ruolo di un pluripregiudicato brindisino legato per vincoli di parentela alla *sacra corona unita* e capace di interagire anche con un esponente della *cosca* PISANO di Rosarno (RC) "*preposto a sovrintendere il traffico di sostanze stupefacenti gestito per conto della consorteria, … a gestire i rapporti con i referenti delle altre consorterie mafiose, operanti in Campania, Basilicata e Puglia, nonché mettendosi a completa disposizione degli interessi del sodalizio e cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso della cosca*".

Le organizzazioni criminali brindisine continuano a dimostrare particolare efferatezza nella commissione dei reati contro il patrimonio in particolare nei furti di mezzi agricoli e autoveicoli[224]. In proposito si richiamano gli esiti processuali dell'indagine "*Grid*"[225] le cui indagini hanno rivelato l'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e riciclaggio di autoveicoli che "*venivano smembrati al fine di reimmetterne le parti sul mercato nero dei pezzi di ricambio o per essere assemblati in autoveicoli così risultanti "puliti" o restituiti ai legittimi proprietari previo pagamento di somme di denaro a titolo di riscatto, secondo la tecnica del c.d. cavallo di ritorno*". Il monitoraggio delle attività delittuose ha contestualmente svelato l'esistenza di altri affari illeciti legati al traffico degli stupefacenti lumeggiando i collegamenti con contesti malavitosi leccesi e soprattutto con il *clan* DI COSOLA di Bari per l'approvvigionamento di cocaina destinata allo spaccio sulla piazza brindisina.

Nel semestre in esame sarebbe stato confermato il ruolo strategico del porto di Brindisi per gli scambi illegali non solo con l'area balcanica ma anche con la Grecia, la Turchia ed il bacino orientale del Mediterraneo per quanto attiene l'introduzione nel territorio italiano sia di sostanze stupefacenti, sia di prodotti di contrabbando contraffatti[226] commercializzate come manifattura "*made in Italy*" e destinati al mercato comunitario.

Su tutto il brindisino numerosi sono stati gli atti d'intimidazione e di danneggiamento compiuti in danno di commercianti e imprenditori ma anche in pregiudizio di funzionari della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali alcuni dei quali per la loro efferatezza probabil-

---

224 Il **9 febbraio 2021**, a Brindisi e a Milano, i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 29404/2020 RGNR MOD. 21 - n. 14125/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano, nei confronti di 4 soggetti (di cui 3 brindisini e uno milanese) ritenuti responsabili, a vario titolo di furto aggravato in concorso e riciclaggio di furgoni e autovetture. I quattro, secondo quanto emerso dalle indagini, usavano centraline modificate per rubare i veicoli e rimuovevano i sistemi satellitari e gli elementi identificativi; il 5 marzo 2021 la Polizia di Stato ha eseguito la misura restrittiva n. 29404/2020 RGNR. e n. 14125/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Brindisi nei confronti di 9 soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata all'auto riciclaggio, all'appropriazione indebita e alla truffa. Gli indagati dopo essersi appropriati indebitamente di numerose auto di grossa cilindrata, noleggiate da ignare società, avrebbero rivenduto le suddette sul mercato estero anche falsificando i documenti. Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo per un valore complessivo di 72 mila euro.

225 Il **26 maggio 2021**, a Brindisi, Bari, Trani, Taranto, Lodi e Cesena, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5893/19 RGNR - n. 2687/2020 RG GIP, emessa dal Tribunale di Brindisi il 17 maggio 2021, nei confronti di 29 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, furti di autovetture, ricettazione, riciclaggio ed estorsioni.

226 Il **28 aprile 2021** tra cui sono stati sequestrati capi di abbigliamento contraffatti custoditi all'interno di un autoarticolato con targa bulgara, sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia e diretto in Lombardia.

mente strumentali a strategie estorsive[227]. In materia di reati ambientali si segnala, infine, l'operazione "*Sangue Amaro*"[228] che il **27 gennaio 2021** ha portato all'individuazione di un'illecita gestione e smaltimento dei rifiuti. È così emerso come le condotte degli indagati, ciascuno con un proprio ruolo ben definito all'interno dell'organizzazione, attenessero tutte *"ad un contesto di operazioni professionali e imprenditoriali per nulla incline al rispetto della normativa posta a presidio della salute pubblica, con gravi implicazioni in tema di procurato inquinamento ambientale…"*.

Provincia di Taranto

Nel circondario tarantino il panorama criminale continua a presentarsi disomogeneo anche per la presenza di una pluralità di consorterie che si spartiscono e si suddividono il territorio in uno stato di latente conflittualità. La mancanza di controllo da parte di sodalizi "strutturati" e la lunga detenzione dei *boss* storici determinerebbe così un proliferare di piccoli gruppi dediti alla commissione di eventi delittuosi come ferimenti o danneggiamenti[229] che oltre alla spregiudicatezza mettono in evidenza anche una cospicua disponibilità di armi[230].
Anche nel semestre di riferimento la città evidenzia una realtà economico-sociale in sofferenza causata oltre che dall'emergenza sanitaria da COVID-19[231] anche dalle vicende connesse con l'operatività dell'ex ILVA[232] e dall'inchiesta giudiziaria che ha visto coinvolto fra gli altri un appartenente all'ordine giudiziario per condotte corruttive[233].

---

227 La provincia di Brindisi ha continuato ad essere vittima di numerosi attentati (ordigni artigianali, liquido infiammabile, esplosione di colpi d'arma da fuoco) a cose e/o a persone che confermerebbero un'effervescenza della microcriminalità locale nonché una scomposta presenza sul territorio dei vertici della storica criminalità organizzata

228 Descritta anche nella provincia di Lecce.

229 Numerosi in tutta la provincia i danneggiamenti soprattutto ai danni di soggetti legati al mondo dell'agricoltura che potrebbero celare vari tipologie di reato come truffe ed estorsioni

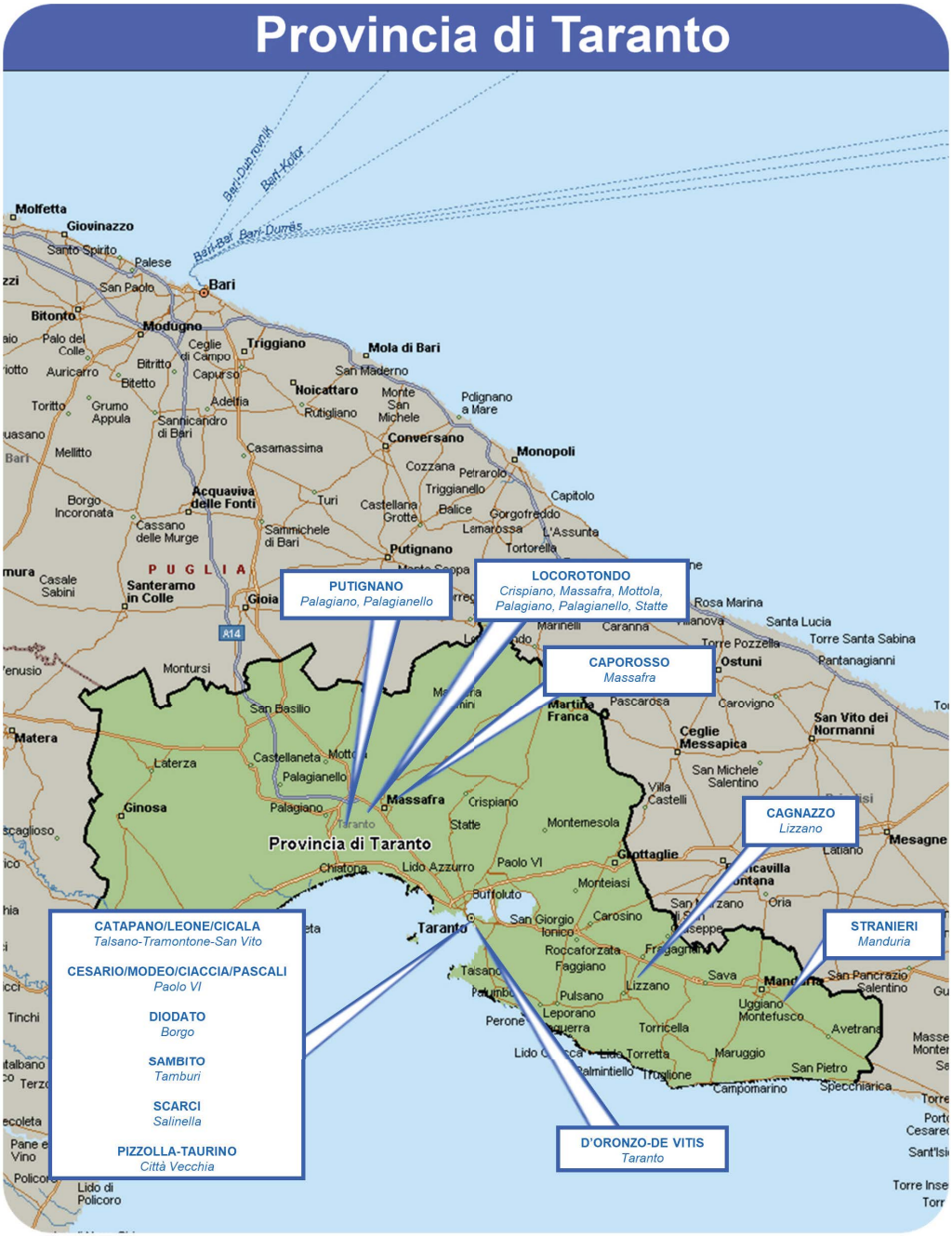
230 Anche nel semestre in esame numerosi sono stati i sequestri di armi; il **6 febbraio 2021** i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto, indagato nell'inchiesta "*Agorà*" (2015) per associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, perché in possesso di una pistola e relativo munizionamento oltre che di sostanza stupefacente del tipo cocaina e hashish; il **25 febbraio 2021** a Palagiano (TA) i Carabinieri hanno tratto in arresto per detenzione di stupefacenti, armi clandestine, materiale esplodente e possesso di banconote false, un pregiudicato con precedenti per stupefacenti, resistenza ed evasione.

231 Il **17 marzo 2021**, a Taranto, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Biolife*", ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura coercitiva degli arresti domiciliari n. 2701/20 RGNR e n. 6101/20 RGGIP, emessa l'11 marzo 2021 dal Tribunale di Taranto, nei confronti di 6 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alle truffe per le forniture di dispositivi di protezione individuale nei confronti della Protezione Civile del Lazio e di altre imprese, al riciclaggio e all'autoriciclaggio. È stato altresì sottoposto a sequestro preventivo il provento illecito, pari a circa 4 milioni di euro. Nelle fasi più critiche della prima ondata pandemica, una società ionica facente capo a uno degli indagati, si era proposta di fornire D.P.I. all'Ente Protezione Civile Lazio necessari per far fronte al rischio di contagio.

232 Il **31 maggio 2021** la Corte d'Assise di Taranto, all'esito del processo denominato "*Ambiente Svenduto*" (2012) ha pronunciato la condanna per vari reati (tra cui associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale) ai danni degli ex amministratori e proprietari dell'ILVA e di un politico. Rispondono di concorso in associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari, alla omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro.

233 L'**8 giugno 2021,** a Taranto, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 3859/18 RGNR - n. 947/19 RG GIP - n. 69/21, emessa il 7 giugno 2021 dal Tribunale di Potenza, nei confronti di 4 persone in quanto responsabili di abuso d'ufficio, favoreggiamento personale e concussione.

5. Criminalità organizzata pugliese



A fronte delle problematiche attinenti alle difficoltà di impiego e stante anche il perdurare della crisi del settore ittico e della mitilicoltura le opportunità offerte dalla criminalità con i suoi lauti ed immediati/facili guadagni sembrerebbero costituire una facile attrattiva in particolare per le fasce giovanili tarantine. È in quest'ottica che si potrebbe inquadrare l'esponenziale incremento della microcriminalità soprattutto per quanto concerne i reati contro il patrimonio[234] e quelli relativi alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti[235].

Per quanto attiene alla mappatura criminale del capoluogo si registrerebbe l'operatività dei PIZZOLLA e dei TAURINO nella Città Vecchia mentre nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito sarebbero attivi i CATAPANO, i LEONE e i CICALA. I sodalizi riferiti ai CESARIO, ai CIACCIA, ai MODEO[236] e ai PASCALI sembrerebbero presenti nel quartiere Paolo VI mentre nel rione Tamburi i SAMBITO[237], nel quartiere Salinella gli SCARCI e nel Borgo sarebbero attivi il *clan* DIODATO e, seppure indebolito dalle vigorose inchieste giudiziari, il sodalizio DE VITIS-D'ORONZO.

Il semestre esaminato ha evidenziato come le pericolose tendenze al malaffare della criminalità organizzata a Taranto e in linea generale nel Salento si siano evolute seguendo le direttrici di una imprenditoria mafiosa tradottasi in un innovativo *know-how* fraudolento nel settore del contrabbando di idrocarburi quale forma di finanziamento unitamente al traffico degli stupefacenti. Proprio in tale ambito l'operazione "*Febbre oro nero*"[238] condotta dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri il **12 aprile 2021** ha disvelato un meccanismo illecito di frodi all'IVA e di evasione delle accise attraverso la realizzazione di un importante flusso illecito di carburanti sull'asse Campania-Puglia. Con riferimento al filone investigativo che ha riguardato la provincia di Taranto i riscontri giudiziari hanno fatto luce sull'operatività di una associazione di tipo mafioso con struttura piramidale, risorta dalle ceneri di altri sodalizi colpiti da precedenti attività investigative. La nuova consorteria si è ricompattata attorno alla figura di un elemento di spicco del *clan* CICALA già condannato con sentenze definitive anche per estorsione aggravata del metodo mafioso. Nel ruolo di capo ed organizzatore dell'associazione il predetto col preciso intento di "*penetrare una parte dell'economia locale tarantina*" si interfacciava in prima persona

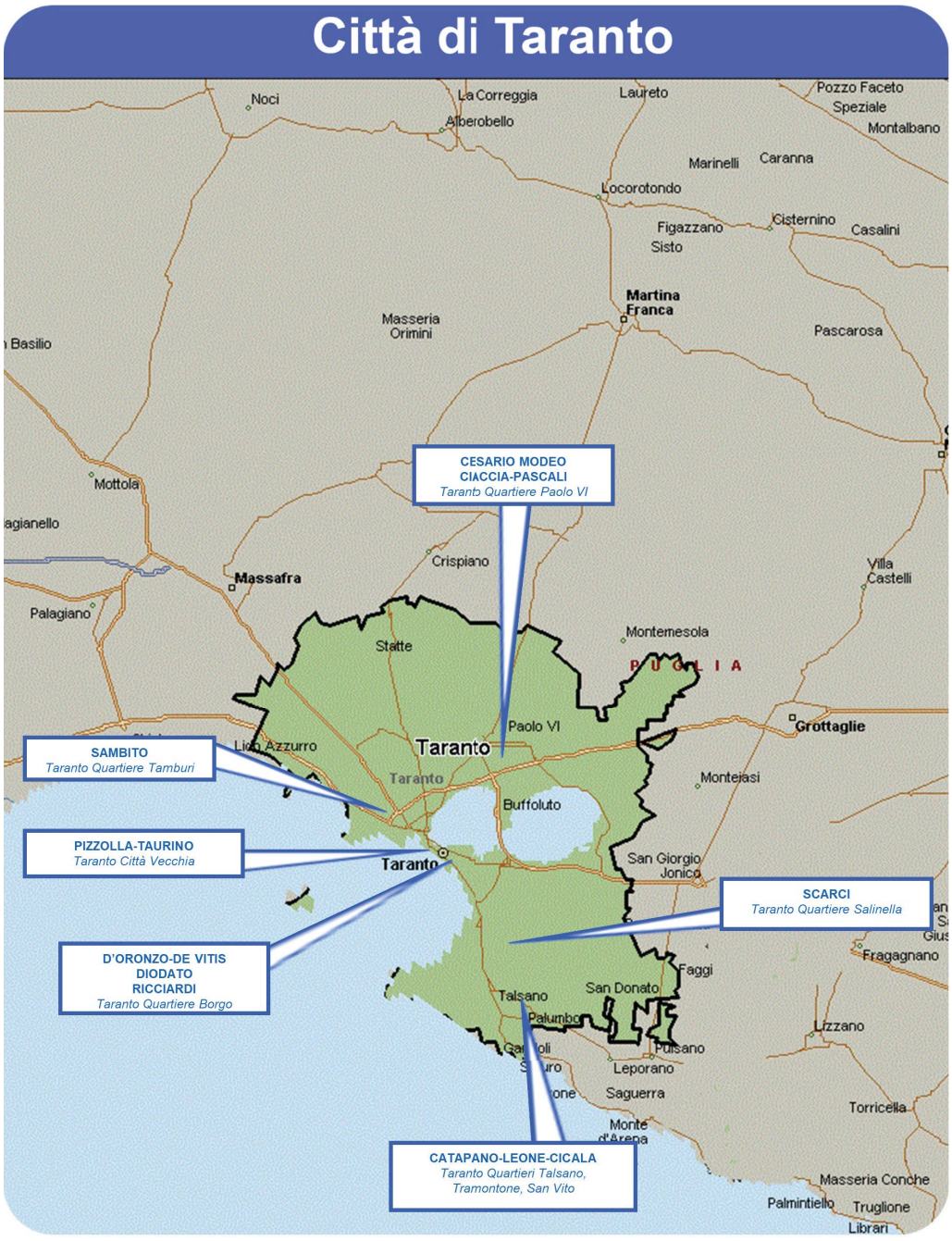
234 Numerosi nel semestre i furti specialmente di mezzi agricoli e le rapine ai danni di esercizi pubblici.

235 Numerosi in tutta la provincia gli arresti per detenzione e spaccio e i sequestri di sostanze stupefacenti.

236 Il cui boss storico, ergastolano, recentemente sottoposto alla detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, è deceduto il 15 marzo 2021. Il **25 febbraio 2021** la Polizia di Stato sottoponeva a fermo di indiziato di delitto due soggetti contigui al clan MODEO per l'omicidio di un soggetto avvenuto il 16 dicembre 2020.

237 Il **27 gennaio 2021** in relazione all'operazione "*Tabula rasa*" (giugno 2020) è stata pronunciata sentenza di condanna per 16 soggetti ai quali è stata riconosciuta l'associazione per delinquere finalizzata all'art. 74 del DPR n. 309/90. L'inchiesta ha consentito di sgominare un sodalizio criminale di stampo mafioso, operante nella provincia jonica, dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e al contrabbando di t.l.e., attività perpetrate anche attraverso la detenzione illecita di armi e munizioni. Nel corso delle indagini sono state accertate le azioni delittuose di due fratelli tarantini, appartenenti allo storico sodalizio criminale dei SAMBITO, i quali esercitavano un significativo controllo sulle attività imprenditoriali del territorio jonico attraverso pressanti forme di intimidazione.

238 Il **12 aprile 2021**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCCC n. 1711/19 RGNR - 4508/20 RGGIP, OCC n. 34/21 emessa il 18 marzo 2021 dal Tribunale di Lecce, a carico di 41 indagati, nonché una serie di sequestri preventivi finalizzati alla confisca di quote sociali, capitale e compendio aziendale di 9 società e diverse somme di denaro. I soggetti sono accusati a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, truffe aggravate ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, falsità ideologica, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti.


Città di Taranto
Noci
La Correggia
Alberobello
Laureto
Pozzo Faceto
Speziale
Montalbano
Marinelli
Caranna
Locorotondo
Figazzano
Cisternino
Casalini
Sisto
Martina Franca
Masseria Orimini
Pascarosa
Basilio
CESARIO MODEO
CIACCIA-PASCALI
Taranto Quartiere Paolo VI
Mottola
Massafra
Crispiano
Villa Castelli
Palagiano
Statte
Montemesola
PUGLIA
Paolo VI
Grottaglie
SAMBITO
Taranto Quartiere Tamburi
Taranto
Monteiasi
Buffoluto
PIZZOLLA-TAURINO
Taranto Città Vecchia
San Giorgio Jonico
SCARCI
Taranto Quartiere Salinella
Fragagnano
D'ORONZO-DE VITIS
DIODATO
RICCIARDI
Taranto Quartiere Borgo
Faggi
Talsano
San Donato
Lizzano
Leporano
Saguerra
Torricella
CATAPANO-LEONE-CICALA
Taranto Quartieri Talsano,
Tramontone, San Vito
Masseria Conche
Palmintiello
Truglione

nelle trattative con altre compagini criminali estendendo l'interesse "*finanche alle attività illecite fuori dai confini jonici e, segnatamente, su aree geografiche in cui operano consorterie criminali legate al sodalizio storico di stampo mafioso denominato clan dei CASALESI*". Il controllo dei traffici illeciti sviluppati nel contesto ambientale di riferimento e l'efferata capacità di reimpiego delle risorse economiche in numerose attività economico-commerciali alcune delle quali direttamente riconducibili all'organizzazione anche attraverso una fitta rete di prestanome offrono la misura del grado di intimidazione non più solo predatoria e violenta ma anche silente e simbiotica dell'associazione mafiosa stessa, nonché l'elevato spessore delinquenziale del suo promotore la cui carriera criminale era già stata evidenziata nelle inchieste giudiziarie "*Mediterraneo*" (2009) e "*Scarface*" (2015) che lo vedevano indagato, tra l'altro, per delitti contro il patrimonio e all'esito delle quali è stato condannato con sentenza passata in giudicato.

Le attività investigative che sottendono ai risultati giudiziari connessi con la citata operazione "*Febbre oro nero*" sono state determinanti per lo sviluppo delle indagini[239] anche sul territorio del Vallo di Diano, al confine con la Basilicata dove l'attento monitoraggio delle dinamiche delittuose di alcuni elementi del *clan* mafioso casertano dei CASALESI ha messo in luce il contributo offerto dal *gruppo* CICALA che opera nella città e nella provincia di Taranto.

L'indagine ha evidenziato come i legami con la consorteria campana possano rappresentare il volano di un nuova frontiera di affari illeciti anche per la criminalità tarantina storicamente più incline a commettere reati inerenti agli stupefacenti con modalità predatorie e violente.

In provincia il *gruppo* dei LOCOROTONDO eserciterebbe la sua supremazia criminale nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte e da ultimo in quello di Leporano tramite un noto pluripregiudicato locale. In posizione avversa nei territori di Massafra e Palagiano continuerebbe ad operare anche il sodalizio CAPOROSSO-PUTIGNANO.

A Manduria l'operazione "*Cupola*" dell'ottobre 2020 aveva acclarato l'operatività del *clan* STRANIERI[240] delineando i nuovi assetti criminali del sodalizio conseguiti alla scarcerazione del *boss*[241]. L'indagine aveva messo in luce l'attuale operatività di un'associazione mafiosa individuata quale punto di congiunzione di due gruppi criminali del luogo, un tempo in conflitto tra loro e riconducibili entrambi alla *sacra corona unita*. Si tratta del *clan* STRANIERI e di quello riferito all'ex *boss* CINIERI attualmente collaboratore di giustizia. Nella cd. "*città dei Messapi*" ulteriore conferma della presenza del sodalizio STRANIERI proviene dai riscontri della recentissima indagine "*Crypto*" condotta dai Carabinieri il **14 settembre 2021** e di cui si argomenterà nella prossima Relazione Semestrale. L'attività investigativa ha consentito di svelare l'esistenza di una strutturata organizzazione criminale, con ramificazioni in diversi ambiti territoriali e collegamenti internazionali formata a sua volta da 6 articolazioni operative distinte ma stabilmente collegate tra loro *"al fine di commettere una pluralità indeterminata di delitti di importazione,*

239 Provvedimento n.4626/2018 RGNR e n.3022/2019 emesso dal Tribunale di Potenza il 30 marzo 2021.

240 Il **13 gennaio 2021**, a Manduria, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4632/20 RGNR - n. 5385/20 R GIP, emessa l'11 gennaio 2021 dal Tribunale di Taranto, nei confronti di 2 soggetti vicini al *clan* STRANIERI e ritenuti responsabili dall'incendio doloso di un esercizio pubblico avvenuto nel maggio 2019 in San Pietro in Bevagna (TA).

241 Avvenuta il **25 maggio 2021**.

trasporto, co-detenzione e successiva cessione a terzi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, hashish, eroina e marijuana". Proprio in quel contesto investigativo emerge la figura di un soggetto vicino al *clan* STRANIERI quale "*promotore, finanziatore e, comunque, organizzatore dell'associazione*" capace di relazionarsi con elementi vicini alle cosche rosarnesi per il tramite di un intermediario ai fini della vendita di stupefacenti anche sulla piazza di spaccio di Manduria (TA).

Sempre in tema di stupefacenti l'operazione "*Japan*"[242] eseguita il **25 maggio 2021** dalla Polizia di Stato ha accertato l'esistenza di un'articolata e verticistica organizzazione criminale facente capo ai CESARIO dedita al traffico di droga principalmente nel quartiere Paolo Sesto di Taranto con ramificazioni nei rioni Tamburi e Città Vecchia. A capo del sodalizio si colloca un pregiudicato tarantino con compiti di decisione e pianificazione del programma criminoso, nonché di supervisione delle operazioni illecite volte a reperire il denaro necessario per l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina, eroina e hashish. Le indagini scandite da numerosi sequestri di droga hanno rivelato un'importante disponibilità di armi e munizioni.

Sul versante orientale della provincia di Taranto e precisamente nei territori di Pulsano (TA) e comuni limitrofi si è invece registrata la presenza di una distinta ed autonoma frangia dell'associazione di tipo mafioso riconducibile ai LOCOROTONDO capace di proseguire "*l'azione dell'associazione mafiosa madre, conservandone scopi e finalità ma portandone ad ulteriore evoluzione il metodo mafioso, preservando e finanche rafforzandone l'egemonia anche attraverso alleanze e patti siglati sia con i candidati alle elezioni amministrative dei comuni intranei alla loro sfera di dominio territoriale sia con l'imprenditoria locale, avvalendosi sempre e comunque di una rigida struttura gerarchica caratterizzata da una precisa distinzione di ruoli e da una affectio espressamente equiparata all'unitas sanguinis nel rispetto della quale, d'un lato, veniva attuata una rigorosa ripartizione interna dei profitti e, dall'altra, veniva garantita la periodica erogazione di somme di denaro a sostegno dei sodali detenuti*". È quanto si legge nel provvedimento restrittivo eseguito il **5 marzo 2021** dai Carabinieri nell'ambito dell'indagine "*Taros*"[243] che ha fatto luce oltre che sulla capacità di infiltrazione del sodalizio nella macchina amministrativa della cosa pubblica al fine di condizionarne i processi decisionali anche sulla efferatezza del "*programma criminoso consistito, sempre e comunque, nel progettare e commettere una serie indeterminata di delitti - gestione del traffico di sostanze stupefacenti, racket delle estorsioni, traffico di armi e scambio elettorale politico mafioso - con cui attuavano un capillare controllo anche sulle diverse attività lecite del territorio*". Il capo del *clan* mafioso "*affiliato con la dote criminale di sesta* (a *trequartini), svolgeva funzioni direttive ed organizzative della frangia a se riconducibile*" anche durante il periodo in cui era ristretto in regime carcerario. Significativa

---

242 Il **25 maggio 2021**, a Taranto, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 4851/2018 RGNR - n. 36/2018 DDA, n. 3767/19 RG GIP, OCC n. 58/2021 emessa dal Tribunale di Lecce il 4 maggio 2021, nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dalla detenzione e porto illegale di armi, anche da guerra la disponibilità di armi, estorsione aggravata dal metodo mafioso, ricettazione, furto e minaccia.

243 Il **5 Marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza della custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari n. 8953/18 RGNR – n. 2714/20 RG.GIP - OCC n. 21/21, emessa il 12 febbraio 2021 dal Tribunale di Lecce, a carico di 30 indagati accusati a vario titolo del reato di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti del tipo cocaina, rapine, estorsioni e scambio elettorale politico mafioso nei Comuni limitrofi a Taranto (Pulsano, Leporano, Massafra ed altri, fino al settembre 2019).

è risultata l'opera degli uomini del *gruppo* diretta a condizionare le elezioni amministrative tenutesi nel comune di Leporano (TA) nel 2019 con lo scopo di far eleggere persone gradite[244] alla consorteria che potessero favorirla nella gestione degli appalti e degli interessi economici legati all'amministrazione della cosa pubblica. Non meno rilevante l'attività delittuosa connessa con il traffico di droga dalla quale emerge come il promotore ed organizzatore del sodalizio gestisse i contatti con soggetti di Casoria (NA) e con un elemento della provincia leccese già indagato nell'ambito dell'inchiesta "*Skipper*" conclusa dalla DIA il **2 febbraio 2021** ed esaminata nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce.

La misura del livello di infiltrazione nell'economia legale tarantina proviene dal c.d. *business* dei rifiuti. Al riguardo l'operazione *"All Black"*[245] che ha interessato anche l'area geografica di Lecce e in quel paragrafo già citata ha disvelato la presenza sul territorio di un'associazione per delinquere finalizzata all'illecito smaltimento di rifiuti e reati ad esso connessi al fine di attestare la disponibilità in capo ad alcune imprese di impianti autorizzati per il trattamento dei rifiuti o di siti abilitati al loro stoccaggio. Le investigazioni condotte anche nel capoluogo piemontese hanno appurato come le operazioni illecite di movimentazione di ingenti quantità di rifiuti anche pericolosi si originassero prevalentemente dalla Campania e fossero dirette in Puglia per lo sversamento. Tale procedura confermerebbe peraltro l'esistenza di un traffico organizzato in controtendenza rispetto a quanto emerso in altre indagini svolte sul territorio nazionale registrando un flusso che dal centro Italia porta i rifiuti verso il sud laddove solitamente gli stessi vengono trasportati e smaltiti verso il nord del Paese. Legate ai predetti illeciti sono risultate poi una serie di operazioni di riciclaggio volte a dissimulare le elargizioni indebite versate in favore delle ditte coinvolte.

Le aspirazioni imprenditoriali della criminalità finalizzate alla realizzazione del processo di infiltrazione del tessuto economico trovano ulteriore conferma nelle misure preventive che la Prefettura del capoluogo ionico ha inteso adottare nei confronti di imprese per le quali sussistevano concreti elementi di condizionamento per accertati collegamenti con elementi di spicco del *clan* DE VITIS-D'ORONZO o per la presenza fra i dipendenti di pregiudicati.

Con riferimento al settore degli stupefacenti si evidenzia la proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Lecce che ha portato il **4 aprile 2021** al sequestro[246] di beni per un valore complessivo di circa 3 milioni e 800 mila euro ai danni di un soggetto martinese colpito nel dicembre 2020 da provvedimen-

---

244 È emerso infatti l'accordo intercorso tra un candidato a sindaco e la consorteria mafiosa.

245 Il **17 maggio 2021** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCCC n. 1069/2020 RGNR - n. 16/2020 DDA - n. 5987/2020 RG GIP n. 50/21 emessa dal Tribunale di Lecce il 21 aprile 2021, nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti su tutto il territorio nazionale e riciclaggio. Sono stati sequestrati alcuni automezzi e circa 200 mila euro.

246 Decreto n. 45/21 MP del **4 maggio 2021** –Tribunale di Lecce eseguito dalla DIA il **13 maggio 2021**: il sequestro ha interessato 6 immobili di pregio, 2 terreni, un rinomato ristorante, un'imbarcazione da diporto e numerosi autoveicoli di lusso, alcuni dei quali d'epoca, nonché rapporti finanziari; il **26 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito il decreto di confisca n. 54/2021, emesso il 10 maggio 2021 dal Tribunale di Lecce, nei confronti di un pluripregiudicato già sorvegliato speciale: la misura ha interessato una serie di beni fittiziamente intestati ai congiunti del malvivente, per un valore complessivo di circa 610 mila euro.

to di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "*Mercante in Fiera*" in quanto ritenuto a capo di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina operante su tutto il territorio nazionale. Particolare attenzione in tutto il circondario jonico è posta nella lotta allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'assunto trova conferma in due distinte operazioni, "*Imperator*"[247] e "*Melody*"[248] condotte dalla Polizia di Stato nel mese di **maggio 2021.** A testimonianza dell'abituale ricorso alla violenza come metodo per risolvere confitti o regolare controversie, la provincia tarantina continua a registrare episodi incendiari e dinamitardi in danno di pregiudicati soprattutto di piccolo calibro, ma anche di commercianti ed esponenti del mondo dell'imprenditoria. Eventi questi che non farebbero escludere risvolti di tipo estorsivo o finalità di controllo monopolistico del mercato.

247 Il **18 maggio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 2 pluripregiudicati tarantini e alcuni soggetti stranieri i quali, unitamente ad altri 9 indagati, sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso nel favoreggiamento della permanenza di cittadini stranieri nel territorio dello Stato. I due tarantini, destinatari della custodia cautelare in carcere, avevano messo in piedi un'articolata e capillare organizzazione dedita, anche attraverso matrimoni fittizi, alla regolarizzazione di immigrati clandestini ed al favoreggiamento della prostituzione.

248 Il **20 maggio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 3854/2020 RGNR e n. 1194/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Taranto il maggio 2021, nei confronti di 6 persone - tra cui una donna tarantina che gestiva un centro massaggi - ritenute responsabili a vario titolo di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di cittadine straniere di nazionalità colombiana e dell'Est Europa, nonché di un cittadino brasiliano.

6. LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La realtà criminale lucana si conferma complessa e caratterizzata dalla cointeressenza sul territorio di gruppi di diversa provenienza geografica anche extra-regionale e straniera. Infatti accanto alla cosiddetta *mafia lucana* continuano ad interessarsi agli "affari" della Regione le organizzazioni malavitose campane, pugliesi e calabresi favorite dalla prossimità geografica, nonché da una conclamata tolleranza da parte delle consorterie locali spesso sostenute nella propria crescita delinquenziale proprio da tali forme di collaborazione. Al pari di altre situazioni criminali nazionali quella lucana, segnatamente i gruppi della fascia jonico-metapontina benché nel tempo ridimensionati dalle attività di contrasto condotte da Forze di polizia e Magistratura, si mostra incline a rigenerarsi anche grazie alle nuove aggregazioni e alle "giovani leve" che hanno dimostrato capacità di evolvere e di ritagliarsi autonomi spazi di operatività.
L'attività delinquenziale privilegiata resta quella del narcotraffico nella quale le organizzazioni criminali trovano anche ampi spazi di cooperazione. Per quanto attiene al mercato della droga la Basilicata resta infatti un territorio in cui convergono, per posizione geografica, gli interessi delle diverse organizzazioni mafiose. È quanto si riscontra dagli esiti delle già citate inchieste "*Faust*"[1] e "*Coppia di Regine*"[2] entrambe dei Carabinieri concluse all'inizio del 2021. La prima ha documentato la presenza e l'operatività dei cd. "diavoli rosarnesi" della *cosca* PISANO anche a Policoro (MT) e a Scanzano Jonico (MT) dove il sodalizio calabrese era riuscito a organizzare la delinquenza locale come un vero e proprio *clan* di *'ndrangheta* attive nello smercio degli stupefacenti. La "*Coppia di Regine*" ha invece accertato un traffico di sostanze stupefacenti gestito da due distinti *gruppi* criminali rispettivamente radicati nei comuni di Irsina (MT) e Gravina in Puglia (BA). I sodalizi sono risultati interconnessi tramite i rispettivi capi con cointeressenze tra la consorteria lucana e il *gruppo* FIORE-RISOLI satellite del *clan* PARISI nel territorio dell'Alta Murgia.
Forme di cooperazione con i PARISI peraltro erano già state messe in luce dall'operazione "*Narcos*"[3] dell'agosto 2020. L'indagine condotta dai Carabinieri aveva delineato l'ascesa di un nuovo *gruppo* criminale che dai comuni della collina materana si era esteso progressivamente nel potentino e lungo la fascia jonica entrando anche in conflitto con soggetti appartenenti a organizzazioni autoctone e riuscendo ad imporsi nella gestione delle piazze di spaccio grazie alla droga approvvigionata da un elemento contiguo al menzionato *sodalizio* barese. Nei confronti del pregiudicato ritenuto a capo del gruppo il **18 febbraio 2021** è stato eseguito un

1 OCCC n. 8758/2017 RG GIP, n. 14011/2016 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

2 OCCC n. 4921/16 RGNR DDA 1768/17 RG Gip e n. 5/2021 RMC emessa il 19 gennaio 2021 dal Tribunale di Potenza.

3 L'indagine ha colpito 37 soggetti ritenuti componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal numero dei partecipi e dall'essere armata, e alla commissione dei delitti di estorsione in concorso, sequestro di persona a scopo di estorsione, tortura, detenzione e porto illegale di armi e furto aggravato in concorso, attiva dal 2017 su diversi Comuni della provincia di Matera e Potenza.

sequestro preventivo d'urgenza[4] concernente diversi beni mobili ed immobili.
Anche il fenomeno estorsivo ha trovato significativi elementi di riscontro negli esiti di attività info-investigative concluse nel semestre in esame così come l'operazione "*Iceberg*" nell'ambito della quale sono stati tratti in arresto elementi del clan RIVIEZZI di Potenza e che sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato a quella provincia.
La pressione esercitata sul territorio dalle organizzazioni criminali continua tuttavia a manifestarsi anche attraverso gli innumerevoli episodi di minacce, intimidazioni e danneggiamenti realizzati tra l'altro attraverso l'esplosione di ordigni artigianali[5] e mediante incendi spesso commessi ai danni di rappresentanti delle Istituzioni, dipendenti pubblici e imprenditori replicando forme tipicamente mafiose volte a condizionare gli enti locali e inquinare l'economia del territorio. Nell'intera regione si sono registrati sequestri di armi da fuoco. Al riguardo si cita l'esecuzione di una misura cautelare in carcere[6] eseguita dai Carabinieri l'**1 febbraio 2021** nei confronti di un soggetto melfitano ritenuto gravemente indiziato di porto e detenzione illegale di numerose armi da guerra e ricettazione[7]. I segnali della reviviscenza dei fenomeni criminosi sul territorio sono stati illustrati dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza[8], Francesco CURCIO, il quale ha evidenziato come nell'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose il quadro vada "*distinto per aree geografiche, perché la Basilicata non è una realtà uniforme dal punto di vista criminale oltre che da quello economico*". Il Procuratore ha precisato che a Matera "*la situazione dal punto di vista criminale non è dissimile da quella che si può rilevare in zone ad altissima densità mafiosa del napoletano, del casertano o della Calabria*". Nell'ampia fascia ionica cosiddetta metapontina sono infatti insediati *gruppi* particolarmente interessati alle attività imprenditoriali di rilievo che si sostanziano principalmente nei settori della produzione e commercio di ortofrutta, del turismo e dell'edilizia. In provincia di Potenza la caratteristica delle organizzazioni criminali è invece "*quella di mimetizzarsi nel contesto economico, di svolgere attività lecite*". La criminalità della Basilicata andrebbe quindi evolvendosi secondo un processo di imitazione dei modelli strutturali delle più progredite organizzazioni criminali e verso for-

4 Decreto preventivo d'urgenza emesso nell'ambito del procedimento penale nr. 4311/2020, stralcio del 482/18 RG DDA, dalla DDA di Potenza il **17 febbraio 2021**. Il valore dei beni sequestrati ammonta a 500 mila euro.

5 L'episodio più rilevante è quello del **23 gennaio 2021**, a Pisticci (MT) che ha riguardato un magistrato destinatario di diverse lettere minatorie. L'attività info-investigativa che ne è seguita ha consentito di individuare l'autore materiale del fatto-reato, già noto alle Forze dell'Ordine per reati contro il patrimonio, per quelli in materia di stupefacenti e per porto di armi ed oggetti atti ad offendere. Si evidenzia, altresì, l'episodio verificatosi a Lauria (PZ) il **10 marzo 2021** ai danni del sindaco pro-tempore il quale ha denunciato di aver subito messaggi minatori diretti alla sua persona e correlati alla sua attività istituzionale.

6 OCCC. n. 3907/2020 RGNR – n. 3152/2020 RG-GIP e n. 08/21 RMC emessa il **27 gennaio 2021** dal GIP del Tribunale di Potenza.

7 Nel prosieguo dell'attività il **9 febbraio 2021** è stato arrestato un altro soggetto in quanto all'interno della propria abitazione sono state rinvenute diverse armi.

8 Nella seduta del **9 giugno 2021** della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

me più qualificate di infiltrazione dell'economia legale e degli ambiti politico-amministrativi[9].
Ciò sarebbe emerso dalle operazioni "*Pollicino 2.0*" e "*Strange Fruit*" che saranno in seguito meglio descritte e nell'ambito delle quali sono stati peraltro documentati i rapporti con un connivente imprenditore metapontino del campo dell'ortofrutta il quale avrebbe fornito disponibilità logistiche ed economiche per il reinvestimento dei proventi delle attività illecite e segnatamente del narcotraffico a un gruppo criminale radicato a Policoro e legato al clan *'ndranghetistico* degli ZINGARI operante nell'alto Jonio cosentino.
Come già dettagliatamente illustrato nella parte dedicata alla criminalità campana nel Vallo di Diano che è un territorio compreso tra le province di Salerno e di Potenza i rilevanti esiti info-investigativi confluiti nelle operazioni "*Febbre oro nero*"[10] e "*Shamar*"[11] eseguite da Carabinieri e Guardia di Finanza il **12 aprile 2021** hanno tratteggiato gli interessi questa volta del *clan* dei CASALESI fazione ZAGARIA nelle attività illecite del commercio di gasolio ad uso agricolo e dello smaltimento dei rifiuti realizzate con una commistione di interessi tra cosche campane e pugliesi. Più precisamente "*il fenomeno criminale individuato nella Valle di Diano e nei territori limitrofi presenta la peculiarità di essere stato gestito da un'organizzazione criminale che si è avvalsa degli ingenti capitali*" del referente in loco dei CASALESI il quale ha riciclato i proventi delle attività illecite del *cartello* in attività imprenditoriali locali. Per altro verso il capo del *clan* tarantino CICALA avrebbe esteso gli interessi del sodalizio "*fuori dai confini jonici e, segnatamente, su aree geografiche in cui operano consorterie criminali legate al sodalizio storico di stampo mafioso denominato "clan dei casalesi*" pianificando anche azioni eclatanti al fine di dirimere i contrasti sorti per la spartizioni dei relativi proventi.
In tema di misure di prevenzione patrimoniale si segnala il provvedimento[12] eseguito dalla Guardia di Finanza l'**11 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Il Re Mida dei rifiuti*" nei confronti di un imprenditore operante nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Il sequestro ha riguardato società, beni mobili e immobili per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro.
Rispetto alla contaminazione mafiosa di una certa parte dell'imprenditoria risultano significative anche le misure interdittive emanate nel semestre dalle due Prefetture lucane nei confronti di imprese in qualche modo riconducibili a organizzazioni criminali. Ne è esempio il provvedimento di genere emesso nei confronti di una ditta il cui amministratore è risultato collegato al *gruppo* DONADIO ancora attivo nella litoranea jonica compresa tra Metaponto (MT) e Nova Siri (MT).

---

9 Il **6 aprile 2021**, a Potenza, la Guardia di Finanza ha deferito in stato di libertà un soggetto che mediante artifizi e raggiri ha indotto in errore un ente privato alterando il sistema contabile per un importo complessivo di 450 mila euro. Nell'ambito dello stesso contesto investigativo sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria ulteriori 7 soggetti per reati di riciclaggio.

10 Provvedimento n. 4626/2018 RGNR e n. 3022/2019 emesso dal Tribunale di Potenza il **30 marzo 2021**. Vedasi anche il capitolo dedicato alla criminalità organizzata campana.

11 Provvedimenti n. 2002/20 RG DDA-2733/20 RG GIP e n.4626/2018 RGNR-3022/2019 RG GIP emessi il **30 marzo 2021** dal Tribunale di Potenza eseguite sempre il **12 aprile 2021** dai Carabinieri.

12 Decreto n.5/2021 depositato in cancelleria il **9 febbraio 2021**.

Gli esiti dell'operazione "*La Terra*" [13] condotta dalla Guardia di Finanza hanno invece documentato forme di infiltrazione nella pubblica amministrazione locale finalizzate ad accedere alle risorse pubbliche. Le investigazioni hanno rilevato alcune anomalie nelle procedure di concessione dei finanziamenti europei per i progetti di sviluppo agricolo. Nel dettaglio un infedele funzionario pubblico e un imprenditore agricolo-zootecnico di Montescaglioso (MT) avevano attuato un meccanismo attraverso il quale acquisivano nella provincia di Matera (Bernalda, Montescaglioso e Pisticci) alcuni terreni normalmente privi di valore commerciale che continuavano a restare nella disponibilità diretta o indiretta dei venditori ma che invece e mediante l'intestazione fittizia a persone e/o società create *ad hoc* venivano "sopravvalutati". Lo scopo consisteva nella liquidazione dei fondi a sostegno delle attività giovanili in agricoltura per importi ben più remunerativi. Il tutto veniva attuato con la collaborazione di agronomi e di un impiegato della Regione Basilicata deputato a convalidare i valori di stima e l'attendibilità del progetto. Per tali fatti è stato disposto il sequestro preventivo di oltre 4 milioni e 500 mila euro agli indagati, nonché il sequestro preventivo dei beni relativi a 5 aziende per un valore di circa 3 milioni e 700 mila euro.

Indicativa del fenomeno anche l'indagine conclusa dalla Guardia di Finanza il **22 gennaio 2021**[14] che ha fornito un solido compendio indiziario dal quale è emerso come un incaricato di pubblico servizio abusando del suo ruolo distraesse fondi pubblici per un ammontare di circa 2 milioni di euro in favore di 3 imprenditori compiacenti.

Sempre in tema d'infiltrazione della pubblica amministrazione rileva la proroga[15] per il periodo di 6 mesi dello scioglimento del consiglio comunale di Scanzano Jonico (MT). Nella relazione allegata al provvedimento è infatti rappresentato che "*il Prefetto di Matera, con relazione del 15 aprile 2021, ha riferito sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla commissione straordinaria, rappresentando tuttavia che l'avviata azione di riorganizzazione e riconduzione alla legalità dell'ente locale non può ritenersi conclusa e, pertanto, ha proposto la proroga della gestione commissariale*". Viene inoltre precisato come "*l'organo commissariale sia prioritariamente intervenuto sulle criticità segnalate in sede ispettiva dalla commissione di indagine, in particolare adottando provvedimenti in materia di abusivismo edilizio e di assetto urbanistico del territorio comunale, con l'obiettivo primario di ricondurre l'azione amministrativa dell'ente al rispetto dei principi di legalità e trasparenza*"[16].

Nella provincia di Potenza sono stati accertati anche reati legati al gioco illecito perpetrati attraverso lo sviluppo e la gestione di complessi sistemi informatici su piattaforme estere che nel

---

13 Il **26 gennaio 2021**, a Matera, la Guardia di Finanza ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari e reale n. 2363/2017 RGNR e 1020/2020 RG GIP, emessa il 19 gennaio 2021 dal Tribunale di Matera, nei confronti di 11 dei 22 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa nei confronti dello Stato, corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio, riciclaggio, auto-riciclaggio, ricettazione, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, favoreggiamento personale ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

14 OCCC n. 2307/2020 RGNR – n. 3611/20 RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal del Tribunale di Potenza.

15 Disposta con DPR del **26 aprile 2021**. Lo scioglimento era stato deliberato con DPR del 27 dicembre 2019.

16 Stralci dell'allegato al DPR del **26 aprile 2021**.

corso del tempo hanno catalizzato gli interessi di importanti consorterie criminali calabresi[17] e campane tra cui anche il *clan* dei Casalesi. Ne è conferma la misura di prevenzione patrimoniale antimafia del sequestro anticipato di beni ai fini della confisca[18] eseguito dalla Guardia di Finanza il **22 gennaio 2021** nei confronti di un imprenditore "*vero e proprio punto di riferimento professionale in quanto depositario di uno specifico know how in materia*".

Sul fronte delle attività predisposte al contrasto dello sfruttamento del *lavoro nero* presso la Prefettura di Potenza è stato sottoscritto il "*Protocollo d'intesa finalizzato alla istituzione della sezione territoriale provinciale di Potenza della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità*"[19]. Il documento, ha dichiarato il Prefetto VARDÈ "*potrà fornire un valido contributo alla prevenzione e al contrasto ai fenomeni del caporalato e del lavoro nero, nonché a tutte le forme di irregolarità e sfruttamento lavorativo ancora presenti nel settore agricolo che è strategico per la Regione Basilicata ma anche vulnerabile*". In tale contesto l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Potenza-Matera nell'ambito del progetto "SU.PRE.ME"[20] che si inserisce nel Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (2020/2022) del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha coordinato nell'**agosto 2021** una *task-force* ispettiva che ha svolto un'attività di vigilanza nel settore dell'agricoltura al fine di contrastare i fenomeni di caporalato e di sfruttamento lavorativo.

Per quanto concerne la criminalità straniera i gruppi di nazionalità gambiana e nigeriana presenti nel territorio lucano risultano dediti all'approvvigionamento e alla commercializzazione di significativi quantitativi di sostanza stupefacente. L'assunto trova recente conferma negli esiti investigativi dell'operazione "*Idra*"[21] eseguita l'**8 luglio 2021** che ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale con base nel centro abitato del capoluogo lucano e propaggini nei comuni potentini della Val d'Agri dove agiva anche un'articolata rete di spacciatori al dettaglio di nazionalità italiana.

Non si attenuano infine i reati di natura predatoria relativi ai furti sia di mezzi agricoli per movimento terra e macchine industriali verosimilmente finalizzati all'attuazione di attività estorsive (c.d. "cavallo di ritorno"), sia di rame e di carburante del tipo "*gasolio agricolo*" commessi in larga parte dalla criminalità straniera (rumena, bulgara, etc.) e pugliese.

---

17 L'operazione "*Ndrangames*" (marzo 2017 aveva ad esempio evidenziato le connessioni operative con la *'ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale, nonché la propensione della mafia lucana ad una gestione manageriale degli affari illeciti.

18 Decreto di sequestro d'urgenza n. 2/2021 RGMP, emesso il **18 gennaio 2021** dal Tribunale di Potenza, nel contesto dell'operazione denominata "*Pokerissimo*". Le indagini patrimoniali hanno consentito di sottoporre a sequestro beni immobili, quote di partecipazione in quattro società di capitali, rapporti finanziari, buoni fruttiferi ed un'automobile, complessivamente valutati in 500 mila euro.

19 Ai sensi e per le finalità di cui all'art. 8 della L.199/2016 recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo": da siti Prefettura Potenza e Ministero dell'Interno.

20 Acronimo di "Sud Protagonista nel Superamento delle Emergenze", il progetto si occupa di grave sfruttamento e marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle 5 regioni meno sviluppate, con un partenariato composto dalle Regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia e Nova Consorzio nazionale per l'innovazione sociale. Esso mira a realizzare un'azione di sistema interregionale mettendo in atto misure indirizzate all'integrazione socio-lavorativa dei migranti come prevenzione e contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura.

21 Sarà oggetto di trattazione nella prossima Relazione Semestrale.

b. Presenza criminale in Basilicata[22]

Provincia di Potenza

Nel potentino si confermerebbe l'operatività del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI al cui vertice come già evidenziato lo scorso semestre si collocherebbero il *capoclan* STEFANUTTI[23] e lo storico *boss* della famiglia MARTORANO ormai in verosimile posizione paritaria nella direzione del sodalizio e nella gestione delle attività delittuose.

Il *clan* RIVIEZZI sembrerebbe aver assunto un ruolo centrale nelle dinamiche criminali della provincia soprattutto nella zona di Pignola (PZ) e Potenza anche grazie ad alleanze e sinergie con altre organizzazioni mafiose sia autoctone quale il *clan* CASSOTTA, sia calabresi e campane. L'endemica compenetrazione nel tessuto istituzionale ed imprenditoriale del sodalizio emerge dagli esiti investigativi dell'inchiesta "*Iceberg*"[24] che ha lumeggiato la capacità del gruppo di condizionare anche alcuni settori della pubblica amministrazione locale. Nello specifico il *clan* RIVIEZZI "*1) si apriva un canale potenzialmente utile per svolgere un'attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita in attività di raccolta di giochi e scommesse, sfruttando anche e soprattutto le nuove tecnologie online, anche estere, per la riscossione dei guadagni da impiegare in altre attività produttive, lecite e illecite; 2) riaffermava il suo prestigio criminale sul territorio, anche rispetto agli altri sodalizi locali ed al contesto malavitoso in genere, dimostrando la sua capacità di penetrazione in contesti economici di rilievo; 3) aveva il controllo di attività utili a sviluppare alleanze con sodalizi mafiosi di altri territori, quali quello di GRANDE ARACRI di Cutro (KR) che operava in tale settore e che era legato ai RIVIEZZI da rapporti di alleanza*". È emersa peraltro la particolare forza intimidatoria che il sodalizio è stato in grado di esprimere in danno di imprenditori e commercianti.

Nell'area del Vulture-Melfese che comprende i comuni di Rionero in Vulture, Melfi[25] e Rapolla già scenario dello storico contrasto tra i *clan* DI MURO-DELLI GATTI[26] e CASSOTTA[27] non

---

22 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

23 Il **2 febbraio 2021**, a Potenza, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordine di carcerazione nr. SIEP 37/2021, emesso dalla Corte d'Appello di Salerno il 2 febbraio 2021, nei confronti di un elemento di spicco del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, perché ritenuto responsabile dell'omicidio del suo *alter ego*, commesso il 29 aprile 2013 per contrasti insorti nella gestione del settore del gioco d'azzardo e delle scommesse *on-line*.

24 Il **27 aprile 2021**, in provincia di Potenza ed in altre località d'Italia, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2047/18 RGNR – n. 1345/20 RG GIP, emessa dal Tribunale di Potenza il 23 aprile 2021, nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili di un'associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ai danni di imprese impegnate in appalti pubblici e privati, ai furti, alle rapine e alla detenzione illecita di armi da fuoco e relativo munizionamento. Nell'ambito della stessa operazione sono stati eseguiti anche 2 provvedimenti di sequestro preventivo delle quote e del complesso aziendale di due società, una delle quali amministra il bar all'interno del Palazzo di giustizia del capoluogo lucano, gestite da prestanome nell'interesse del *clan*.

25 Si ricorda che nel febbraio 2020 è stata trasmessa al Ministero dell'Interno la relazione conclusiva redatta dalla Commissione di inchiesta sulle attività svolte dal Comune di Melfi al fine di verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

26 Il **22 febbraio 2021** un soggetto vicino al *clan* DELLI GATTI è stato deferito all' A.G. per la violazione dell'obbligo di presentazione alla P.G.

27 Il **14 febbraio 2021** è passata in giudicato la sentenza nei confronti di 3 esponenti del *clan* CASSOTTA ritenuti responsabili di un'associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.


Province di Potenza e Matera
DELLI GATTI – DI MURO CASSOTTA
Vulture melfese
(Rionero in Vulture, Melfi, Rapolla)
MARTORANO-STEFANUTTI
Potenza
MARTUCCI
Venosa
RIVIEZZI
Pignola, Potenza
SCARCIA
SCHETTINO
MITIDIERI-LOPATRIELLO
RUSSO
Fascia Jonico Metapontina
(da Metaponto a Nova Siri)
BASILICATA
Basilicata
Potenza
Matera
Melfi
Rionero in Vulture
Venosa
Lavello
Barile
Rapolla
Ruvo del Monte
Pescopagano
Muro Lucano
Avigliano
Ruoti
Baragiano
Picerno
Tito
Pignola
Satriano di Lucania
Abriola
Anzi
Calvello
Brienza
Marsico Vetere
Paterno
Viggiano
Tramutola
Montemurro
Spinoso
Cancellara
Casalbuono
Rotonda
Lauria
Castelluccio Inferiore
Lagonegro
Maratea
Praia a Mare
Laino Borgo
Laino Castello
Mormanno
Castrovillari
Morano Calabro
Frascineto
Saracena
Lauropoli
Villapiana
Villapiana Scalo
Trebisacce
Cerchiara di Calabria
Amendolara
Amendolara Marina
Marina di Roseto Capo Spulico
Roseto Capo Spulico
Montegiordano
Rocca Imperiale
Policoro
Marina di Nova Siri
Scanzano Jonico
Marina di Pisticci
Pisticci
Montalbano Ionico
Bernalda
Pisticci Scalo
Ferrandina
Pomarico
Montescaglioso
Oliveto Lucano
Grottole
Grassano
Tricarico
Irsina
Gravina in Puglia
Altamura
Santeramo in Colle
Acquaviva delle Fonti
Gioia del Colle
Mellitto
Toritto
Palo del Colle
Ruvo di Puglia
Terlizzi
Bitonto
Giovinazzo
Molfetta
Bisceglie
Trani
Barletta
Andria
Canosa di Puglia
Cerignola
Foggia
Orsara di Puglia
Accadia
Bovino
Scampitella
Bisaccia
Aquilonia
Morra De Sanctis
Calitri
Cairano
Teora
Caposele
Calabritto
Valva
Colliano
Palomonte
Buccino
Postiglione
Sant'Arsenio
Aquara
Bellosguardo
Magliano Vetere
Laurino
Montesano
Rofrano
Casaletto Spartano
San Mauro la Bruca
Roccagloriosa
Santa Marina
Centola
San Giovanni a Piro
Camerota
Sapri
Foria
Nemoli
Lagonegro
Rivello
Castelluccio Inferiore
Necchina
Maratea
Marina di Maratea
Santa Domenica Talao
Casa San Nicola
Orsomarso
Mormanno
Laino Borgo
Laino Castello
Praia a Mare
Rotonda
Varco
Cornale
Mileo
Carbone
Vallina
Teana
Mastroluca
Episcopia
Cammarino
Castronuovo di Sant'Andrea
San Martino d'Agri
Spinoso
San Chirico Raparo
Sant'Arcangelo
Alianello
Aliano
Gannano
Guardia Perticara
Gorgoglione
Stigliano
Corleto Perticara
Marsico Vetere
Laurenzana
Fergola
Prata Peril
Trivigno
Campomaggiore
Tolve
Veglio
Basilicata
San Chirico Nuovo
Picciano B
Irsina
Santa Maria d'Irsi
Venusio
Montursi
Laterza
Ginosa
Craco
Serra di Croce
Recoleta
Pane e Vino
Terranova di Pollino
La Torre
Pedali
Lucano
Cerchiara
Calabria
Trebisacce
Villapiana
Villapiana Scalo
Lauropoli
Saracena
Castrovillari
Frascineto
Morano Calabro
Mormanno
Laino Castello
Laino Borgo
Praia a Mare
Marina di Maratea
Maratea
Rotonda
Varco

si sono registrati significativi episodi delittuosi sintomatici di una rinnovata conflittualità[28]. Nella stessa area si confermerebbe l'operatività dei *gruppi* BARBETTA[29] e GAUDIOSI. A Venosa (PZ) opererebbe il *gruppo* MARTUCCI protagonista nel recente passato della gestione monopolistica del mercato degli stupefacenti proprio nel centro storico della "città oraziana".
In tutto il territorio provinciale permangono diffusi i reati connessi con lo spaccio di sostanze stupefacenti come dimostrato dai diversi arresti e sequestri operati dalle Forze di polizia[30]. In tale specifico settore illecito rilevano i riscontri investigativi dell'operazione "*Trilogy 2*"[31] conclusa dalla Polizia di Stato il **17 febbraio 2021** che sulla scia delle indagini connesse con episodi di natura estorsiva ha evidenziato intense attività di spaccio svolte da vari pusher attivi nella città di Potenza e di Avigliano (PZ). Il rifornimento era garantito da un soggetto attivo nella cittadina pugliese di Altamura da cui sono pervenute le maggiori partite di cocaina destinate alla città di Potenza.
Altrettanto rilevante è il decreto di fermo di indiziato di delitto[32] eseguito il **10 marzo 2021** nell'ambito dell'operazione "*It's business*" nei confronti di 5 soggetti accusati di associazione finalizzata al traffico illecito e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti in concorso. Nel corso delle indagini svolte dai Carabinieri sono stati ricostruiti gli assetti organizzativi, le attività criminali e la capacità di rifornire di stupefacenti alcune piazze di spaccio nel Vulture-Melfese nell'Alto Bradano e in alcuni comuni limitrofi della Puglia. Il successivo **6 aprile 2021** è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca[33] di tutti i cespiti di proprietà degli indagati per un valore complessivo pari a circa 550 mila euro.

---

28 Significativa, al riguardo, la recentissima sentenza n.327/20 C.d.A., n.342/16 RG C.d.A e n. 843/13 RGNR di secondo grado della Corte d'Appello di Potenza dell'**1 ottobre 2021** con la quale è stata confermata la colpevolezza di 3 soggetti contigui al *clan* CASSOTTA e indagati nell'ambito dell'operazione "*Oscar*" (2014) per traffico di sostanze stupefacenti.

29 L'**8 maggio 2021**, a Melfi (PZ) è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare n.968/2020 R.G. TRIB. E nr. 2339/2015 RGNR mod. 21 DDA, emessa il 13 aprile 2021 dal Tribunale di Potenza, nei confronti di un elemento del *gruppo* BARBETTA per evasione dagli arresti domiciliari.

30 Il **4 febbraio 2021** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Black&White*" ha tratto in arresto nella flagranza di reato 2 soggetti, di cui uno di nazionalità svizzera.
Il **12 febbraio 2021** a Potenza la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 3836/2020/RGNR e n. 3175/2020 R.G. GIP, emessa l'8 febbraio2021 dal Tribunale di Potenza, nei confronti di 5 persone di cui 3 stranieri e due italiani, ritenuti responsabili dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

31 Il **17 febbraio 2021**, a Potenza ed Altamura (BA) la Polizia di Stato ha eseguito OCCC n. 4085/18 RGNR, 3610/18 RG GIP e n. 13/21 RMC, emessa dal Tribunale di Potenza il 5 febbraio 2021, nei confronti di 13 soggetti responsabili tra l'altro dei reati di detenzione ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti e di estorsione

32 N.3870/2020 emesso il 10 marzo 2021 dalla D.D.A. di Potenza.

33 N. 3870/20 RGNR e 579/21 RGGIP emesso il **31 marzo 2021** dal Tribunale di Potenza.

In tema di reati contro il patrimonio[34] l'attività investigativa connessa con l'indagine "*Black out*"[35] ha documentato l'operatività di una cellula criminale organizzata in modo sistematico e finalizzata alla commissione di una pluralità di furti di ingentissime quantità di cavi elettrici di rame consumati nell'area del "Vulture-Melfese" dove si sono concretizzate vere e proprie incursioni attraverso metodici spostamenti dalla vicina Puglia.

Provincia di Matera

Nel maretano "*gli interessi sono naturalmente sul turismo e sull'agricoltura che sono le due vocazioni economiche del territorio. […] in questo si è particolarmente distinto il clan SCHETTINO che è un'organizzazione mafiosa come riconosciuto almeno fino ad ora dalla Cassazione. Questo gruppo ha una forte presenza sul territorio, ha un suo imprenditore di riferimento che è stato di recente arrestato*". Così continua il Procuratore CURCIO nel corso dell'Audizione del 9 giugno 2021 soffermandosi nella descrizione delle dinamiche delittuose che si sostanziano in "*uno stillicidio continuo di atti intimidatori nei confronti di tutti gli operatori economici, piccoli e grandi*". La misura restrittiva della libertà personale cui fa cenno il magistrato si riferisce al quadro probatorio emerso dall'indagine "*Prometeo*" che il **4 marzo 2021** ha portato all'esecuzione del decreto di fermo di indiziato di delitto[36] nei confronti di 8 soggetti del *clan* SCHETTINO di Scanzano Ionico (MT) per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno evidenziato come un imprenditore, nonché incaricato di pubblico servizio presso il Comune di Scanzano Ionico operasse in via continuativa e in stretto contatto con i vertici dell'organizzazione mafiosa ponendo a disposizione dell'intero sodalizio le proprie strutture aziendali (in termini di lavori in favore dei capi dell'organizzazione, di assunzioni, di messa a disposizione del proprio tessuto relazionale costituito da soggetti pubblici e privati) e ottenendo rilevantissimi vantaggi sul piano imprenditoriale. Nel corso dell'operazione è stata data altresì esecuzione al sequestro preventivo dei beni mobili, immobili, aziende e rapporti bancari per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

34 Il **26 maggio 2021** a Potenza, la Guardia di Finanza, nell'ambito del procedimento penale n. 3413/2018 R.G.N.R., ha deferito in stato di libertà 6 soggetti resisi responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'auto-riciclaggio e alla truffa. Il sodalizio dal 2017 al maggio 2018 ha perpetrato con artifizi e raggiri una serie di truffe in materia di acquisto e trasferimento di cripto-valuta *bitcoin*, aggravate dalla rilevante entità dell'ingiusto profitto conseguito a danno di altri; sempre il **26 maggio 2021** nell'ambito del procedimento penale n. 2826/18 R.G.N.R., la Guardia di Finanza ha disarticolato un complesso sistema fraudolento in cui risultano coinvolte 8 persone finalizzato al riciclaggio di denaro di provenienza delittuosa.

35 Il **14 aprile 2021** i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare n. 3845/2020 RGNR e n. 45/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Potenza l'1 aprile 2021, a carico di 9 soggetti (5 rumeni, 3 bulgari ed un italiano) indagati per aver fatto parte di un *gruppo* criminale stanziato tra le province della BAT e di Foggia, dedito ai furti in trasferta di cavi di rame. Vedasi anche provincia di Foggia.

36 N.4224/2020 RG.

La caratura criminale del reggente degli SCHETTINO viene anche svelata nell'indagine "*Faust*"[37] del **19 gennaio 2021**[38] laddove i riscontri investigativi evidenziano gli affari legati al narcotraffico dei già menzionati "*diavoli di Rosarno*" (RC), ovvero la *cosca* calabrese dei PISANO che fra i propositi delittuosi aveva anche quello *"di riorganizzare la locale mafiosa di Policoro- Scanzano*". Proprio in questi comuni della provincia materana i PISANO erano riusciti ad organizzare la criminalità mafiosa come un vero e proprio *clan* di *'ndrangheta* a cui avevano affidato il compito di gestire lo smercio di droga in Basilicata. Interessante è emersa l'autorevolezza criminale di uno degli indagati di Policoro che ha offerto un contributo particolare e spregiudicato alla realizzazione degli illeciti affari del sodalizio calabrese. In forzata convivenza con reduci del *clan* SCHETTINO nel litorale jonico[39] compreso tra Metaponto e Nova Siri opererebbero ancora le storiche consorterie SCARCIA[40] e MITIDIERI-LOPATRIELLO, nonché il *gruppo* RUSSO cui si affiancano aggregazioni minori come i DONADIO comunque contigui ai predetti sodalizi e dediti perlopiù al remunerativo spaccio di stupefacenti[41] e alle estorsioni.

Proprio nella fascia jonica-metapontina si inquadrano le attività di contrasto "*Pollicino 2.0*" e "*Strange Fruit*"[42] eseguite entrambe il **12 maggio 2021**. Le inchieste hanno consentito di documentare come l'associazione criminale operante prevalentemente nel metapontino avesse posto in essere fiorenti traffici di sostanze stupefacenti approvvigionate in particolar modo da Calabria Campania, Puglia ed Albania ma anche prodotte in proprio mediante coltivazioni di *cannabis* suddividendo il territorio di competenza in diverse piazze di spaccio. Le indagini hanno disvelato un insidioso meccanismo di riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività produttive del settore agricolo posto in essere da un *gruppo* criminale radicato a Policoro (MT). Fra gli indagati è risultato un elemento "*strettamente collaborante con*

---

37 Si fa riferimento anche nei paragrafi dedicati all'analisi del fenomeno pugliese profili evolutivi e a Brindisi.

38 Il **19 gennaio 2021**, a conclusione di approfondite indagini economico patrimoniali delegate dalla DDA di Potenza in pregiudizio del promotore dell' organizzazione mafiosa attiva a Scanzano Jonico (MT) e comuni limitrofi, con il decreto n.12/2016 R.G.M.P. e n. 3/2019 R.G.M.P emesso l'1 dicembre 2020 sono stati sottoposti a confisca quasi tutti i beni immobili, mobili registrati ed i rapporti finanziari già oggetto dei sequestri disposti, in via preventiva e d'urgenza, dopo l'esecuzione dell'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale emessa nell'ambito dell'inchiesta denominata "*Vladimir/Rusca*"(2018). Il decreto ha inoltre disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di PS per la durata di anni 4 nei confronti del reggente degli SCHETTINO. Con lo stesso decreto è stata disposta la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale

39 Si segnala anche l'esistenza di un nuovo *gruppo* criminale emerso nel contesto investigativo dell'operazione "*Narcos*" (settembre 2020).

40 Il **4 giugno 2021**, il Tribunale di Potenza, a seguito di giudizio abbreviato, ha emesso la sentenza n. 130/21 nell'ambito dell'operazione "*Paride*" (2020). L'inchiesta aveva riguardato 29 dei 47 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, aggravata dalla disponibilità di armi, finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti in Matera nei comuni di Bernalda (MT), Pomarico (MT, Scanzano Jonico (MT), Montescaglioso (MT) e Policoro (MT).

41 Numerosissimi, in proposito, i sequestri e gli arresti in flagranza nel semestre.

42 Il **12 maggio 2021**, in Policoro (MT) ed in altre località d'Italia, la Guardia di Finanza e i Carabinieri, coordinati dalla D.D.A. di Potenza, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 402/2017 RGNR - 3207/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Potenza il 5 maggio 2021, nei confronti di 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver diretto, promosso e partecipato ad un'associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché dei reati di estorsione, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio, incendio ed induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G.

l'organizzazione 'ndranghetistica dell'alto ionio cosentino denominata clan degli zingari"[43].

Sempre in tema di sostanze stupefacenti la già citata operazione "*Coppia di Regine*"[44] ha portato alla luce un fiorente traffico favorito dai collegamenti tra due organizzazioni criminali che garantivano costantemente il rifornimento e la disponibilità di consistenti quantitativi di droga tra Irsina (MT) e Gravina in Puglia (BA) gestiti nei rispettivi comuni da due donne. Nella strutturata organizzazione è emerso come un personaggio di rilievo nel contesto criminale barese affiliato al *clan* FIORE-RISOLI gravitante nell'orbita del sodalizio PARISI governasse oltre che l'approvvigionamento della droga nel centro di Gravina in Puglia (BA) anche quello nell'area materana per il tramite di una parallela associazione "*meno numerosa e molto più artigianale nelle modalità operative*".

Tra i risultati più importanti conseguiti nell'ambito delle azioni di controllo ed accertamento degli illeciti connessi con i finanziamenti pubblici a sostegno degli investimenti nell'economia, si segnala la già citata operazione "*La Terra*" che ha individuato un collaudato sistema per frodare la pubblica amministrazione. Le indagini e gli accertamenti finanziari hanno evidenziato irregolarità su alcuni rapporti di natura economico-patrimoniale intercorsi fra vari proprietari di terreni e società agricole delle province di Matera, Taranto e Bari con un ente pubblico del mercato agroalimentare locale.

43 Nel territorio di Catanzaro i cd ZINGARI sono rappresentati dalle famiglie COSTANZO-DI BONA, ABBRUZZESE-BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGERI.

44 Richiamata anche nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

LAZIO

Nel Lazio i sodalizi mafiosi grazie anche agli stretti rapporti di collaborazione con professionisti e imprenditori compiacenti probabilmente paiono affinare sempre più le proprie capacità di reinvestimento dei proventi illeciti a fini di riciclaggio, evasione ed elusione fiscale.
Per dirla con le parole del Questore di Roma, Mario Della Cioppa[1], *"…la situazione complessiva … di notevole disagio dell'imprenditoria e degli esercenti le attività commerciali, ha indotto le organizzazioni criminali a penetrare tali settori sfruttando l'oppressione debitoria…"* e *"…ad implementare il circuito del riciclaggio di denaro illecitamente acquisito ovvero ad alimentare quello dell'usura, consolidandoli soprattutto nel periodo pandemico..."*. In tal senso si dirige l'azione di contrasto della Questura e delle altre forze di polizia in raccordo con la Procura Distrettuale, rilanciando *"…le indagini patrimoniali funzionali all'applicazione delle misure di prevenzione del sequestro e la successiva confisca dei beni illecitamente acquisiti… proprio per stroncare il tentativo della criminalità di incunearsi nei meandri di economie in crisi, ulteriormente espandendo la propria illecita ricchezza in tutte le sue forme…"*. Fondamentale per la buona riuscita della missione istituzionale è l'utilizzo degli strumenti che la normativa antimafia pone a disposizione degli operatori in virtù dei quali è possibile *"…prevenire e contrastare ogni forma di acquisizione illegale di patrimoni che consegue ad una infiltrazione sottotraccia di tali organizzazioni criminali nel mondo economico che ne verrebbe inquinato e corrotto, violentando i circuiti virtuosi, e ciò non può e non deve essere permesso…"*.
La presenza della criminalità organizzata nella Regione appare non omogenea ma piuttosto in linea con le caratteristiche di un territorio altamente differenziato sotto il profilo della densità abitativa e della distribuzione della ricchezza. Le *mafie* risulterebbero quindi più pervasive nelle aree maggiormente urbanizzate e caratterizzate dalla presenza di più significativi scambi economici e commerciali.
D'altra parte la contiguità territoriale con la Campania è senz'altro un facilitatore della proiezione delinquenziale di talune espressioni *camorristiche* sul tessuto socio-economico laziale.
Quale peculiarità unica nel panorama nazionale il Lazio è sede centrale del potere politico e amministrativo. Pertanto i più disparati e appetibili interessi di natura economica non sfuggono certo alle mire delle *mafie* sollecitando la possibile infiltrazione criminale collegata anche ad un delicato quadro complessivo correlato a una situazione economica estremamente fragile.
Di assoluta rilevanza appare inoltre la presenza degli istituti di internamento di Roma Rebibbia e Viterbo che ospitano detenuti sottoposti a regime differenziato. Tale circostanza espone tra l'altro il territorio a gravi rischi di infiltrazione ad opera dei familiari che come noto tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti ristretti.
A conferma dell'elevato livello di radicamento nel tessuto imprenditoriale nel semestre sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti pre-

1 Comunicazione informalmente assunta.

valentemente nella gestione di società cooperative agricole, del ciclo dei rifiuti, degli autotrasporti, delle costruzioni edili, della gestione di strutture alberghiere e di ristorazione ed altro. Se alcune recenti evidenze investigative testimoniano la presenza nelle province di Roma e Latina di sodalizi criminali autoctoni e ben strutturati, nonché di proiezioni di organizzazioni calabresi, campane e siciliane, nella provincia di Frosinone appare prevalente la presenza di gruppi di origine camorristica. Per ciò che riguarda la provincia di Viterbo si è di recente rilevata l'operatività oltre che di pregiudicati campani e calabresi di sodalizi di tipo mafioso a composizione italo-albanese collegati con esponenti della *'ndrangheta* lametina[2]. Sebbene non presenti significative criticità la provincia di Rieti è stata recentemente interessata dall'operatività di uno strutturato sodalizio criminale di matrice nigeriana[3].

Pertanto in linea generale può affermarsi che nel Lazio coesisterebbero le matrici criminali autoctone con quelle tradizionali di *'ndrangheta*, *camorra*, *mafia* siciliana e criminalità pugliese[4] che alla violenza prediligono la ricerca di proficue relazioni affaristico-imprenditoriali tese alla contaminazione del tessuto economico legale. Tuttavia esse sembrano pronte all'occorrenza a stringere affari con le consorterie mafiose autoctone ben più avvezze a condotte *"eclatanti"*.

Nell'ambito dell'operazione "*Gordio-Pars Iniqua"* eseguita dai Carabinieri e dalla DIA il **5 luglio 2021** sono state disvelate le dinamiche criminali in atto nel *mandamento* mafioso di Partinico (PA) e il primo tentativo di contatto con i *Casamonica*[5] di origine *rom* e *sinti* da tempo attivi sul territorio della Capitale. Quest'ultima è un'espressione criminale autoctona[6] per lungo tempo sottovalutata e negli ultimi anni duramente colpita dall'azione repressiva della magistratura e delle forze dell'ordine. Si ricorda a titolo esemplificativo la sentenza di condanna definitiva emessa dalla Corte di Cassazione[7] con la quale è stato condannato a 6 anni di reclusione un

---

2 È del 2019 l'operazione "*Erostrato*" che ha disarticolato sodalizio mafioso, collegato ai GIAMPÀ di Lamezia Terme (CZ) che operava pratiche estorsive nei confronti dei negozi di *compro oro,* di locali notturni, nonché il recupero crediti a Viterbo e provincia, nell'intento di assumere il controllo di attività economiche.

3 L'operazione "*Angelo Nero"* (febbraio 2020) ha evidenziato l'operatività di un'organizzazione strutturata di matrice nigeriana dedita al narcotraffico, allo spaccio e allo sfruttamento della prostituzione.

4 L'**11 maggio 2021**, nell'ambito dell'operazione *"Box 2016"* (OCC n.32036/16 RGNR e n.27358/19 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma), i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n.13 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di spaccio in concorso di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione e porto in luogo pubblico di arma da fuoco. Il P.P. trae origine da un'operazione di polizia che, nel mese di aprile del 2016, culminava con il sequestro di 35 kg di hashish rinvenuta all'interno di un box, ubicato in zona Infernetto. I successivi approfondimenti investigativi avevano consentito di identificare i principali componenti del sodalizio, questi ultimi in contatto con trafficanti di origine pugliese e con soggetti domiciliati in Spagna, e le successive attività di spaccio nelle piazze dei quartieri La Rustica, Ponte di Nona, Acilia e del litorale romano.

5 Al riguardo, le indagini svelano l'operatività del *mandamento* di Partinico "*…un'operatività che valica i confini regionali approdando … financo nella capitale, attraverso una fitta rete di contatti con figure di assoluto spessore nell'attualità del panorama delinquenziale "romano" come quella del clan dei CASAMONICA per l'acquisto di una partita di droga. L'incontro non produrrà gli effetti sperati per il rifiuto da parte del CASAMONICA*" (stralcio dell'ordinanza Tribunale di Palermo Sezione GIP-GUP).

6 Il paradigma delle cd. *piccole mafie* elaborato di recente dalla Corte di Cassazione aderisce perfettamente allo schema operativo di questi gruppi che con la violenza ostentata ed esercitata anche platealmente inducono la collettività locale a una condizione di intimidazione e assoggettamento ed al riconoscimento della propria supremazia.

7 N. 26993/2020 del 10 settembre 2020.

sodale del *gruppo* CASAMONICA-DI SILVIO per una violenta aggressione avvenuta presso un bar della periferia della Capitale nell'aprile 2018. Più di recente si cita l'arresto[8] del **7 gennaio 2021** di 5 soggetti riconducibili al *clan* CASAMONICA per aver illecitamente sottratto alcune bevande all'interno di un minimarket in zona Mezzocammino intimando al titolare di non ricorrere alle Forze dell'ordine.

Tra l'altro nel corso della redazione del presente documento a **settembre 2021** i Giudici della decima Sezione penale del Tribunale di Roma hanno qualificato il *clan* dei CASAMONICA come un'associazione criminale di tipo mafioso. In particolare nell'ambito del processo *"Gramigna"*[9] (luglio 2018) sono state emesse condanne per complessivi 400 anni circa di reclusione nei confronti di 44 sodali.

Si rammenta anche la cattura il **17 gennaio 2021** di 19 soggetti[10] indagati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. Le indagini costituiscono l'epilogo dell'inchiesta "*Don't Touch*" (2015) che aveva già riguardato le attività illecite svolte sul territorio pontino dall'associazione facente capo alle *famiglie* dei DI SILVIO e dei TRAVALI.

Con riferimento proprio ai DI SILVIO la sentenza del 19 luglio 2019 aveva già riconosciuto l'aggravante del metodo mafioso per la prima volta anche nel territorio pontino[11]. Come meglio si illustrerà nella Relazione relativa al secondo semestre 2021 nell'ambito del processo *"Alba pontina"* (luglio 2018) il **14 luglio 2021** il Tribunale di Latina ha comminato severe condanne ai membri del *clan* giudicando in rito ordinario, così come ha fatto il successivo **6 ottobre 2021** la Corte di Cassazione nel medesimo processo in rito abbreviato, ravvisando la sussistenza dei requisiti di *mafiosità*.

Tra le organizzazioni autoctone presenti in Regione si cita anche il *gruppo* GAMBACURTA particolarmente attivo nei quartieri di Montespaccato, Boccea e Aurelia. Sul sodalizio il **4 maggio 2021** il Tribunale di Roma[12] si è espresso circa gli esiti dell'operazione "*Hampa*" (giugno 2018) che ha portato alla cattura di 58 persone condannando il *capo* del sodalizio alla pena di 30 anni di reclusione per tutti i reati ascritti con l'aggravante del metodo mafioso. Lo stesso Tribunale ha condannato a complessivi 370 anni ulteriori 44 associati.

Oltre alle citate formazioni risultano tuttora attivi nel panorama romano personaggi dall' "elevato" spessore criminale già interpreti dei noti eventi delinquenziali riconducibili alla *banda della Magliana* e apparentemente in grado di bilanciare gli equilibri negli scenari criminali romani.

---

8 OCC n.37989/20 RGNR e n.35463/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

9 OCC n. 44106/15 RGNR e n. 34237/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

10 OCC n.25807/20 RGNR e n.13354/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

11 La sentenza *de qua* sottolinea che "*...Il clan DI SILVIO rappresenta un'associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel Sud del Lazio, ancorché si manifesti necessariamente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca*". Particolarmente significativo il punto in cui si evidenzia che "*...tutte le fasce sociali, indistintamente, erano sottomesse alla forza prevaricatrice ed intimidatoria della nota famiglia rom: cittadini comuni, piccoli imprenditori, professionisti (commercialisti e avvocati) financo gli stessi criminali comuni dovevano piegarsi alle regole criminali dettate dai DI SILVIO*".

12 N. 4194/12 RGNR e n. 1148/13 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

A tal proposito si ricorda come il **22 febbraio 2021** sia stata data esecuzione al provvedimento[13] di sospensione della misura della semilibertà con conseguente ripristino della carcerazione per un esponente di spicco della *banda della Magliana* poiché sorpreso più volte a frequentare pregiudicati di Ostia. Questi era già stato condannato in via definitiva per 4 omicidi uno dei quali avvenuto nel 1990 nelle adiacenze di Campo de' Fiori a danno di un noto *boss* del suddetto sodalizio.
Ancora il **26 marzo 2021** è stato eseguito dai Carabinieri un decreto di confisca[14] di beni riconducibili ad un soggetto di origine siciliana già appartenente alla *banda della Magliana* del valore complessivo di circa 13 milioni di euro.
Nel medesimo contesto criminale il **1 marzo 2021** nell'ambito di una collaborazione tra i Carabinieri, lo SCIP e la DCSA in relazione all'operazione "*Hispania*"[15] è stato catturato un pericoloso latitante ed elemento di spicco della *banda della Marranella*[16] rifugiatosi in Spagna dove gestiva importanti traffici di stupefacenti verso l'Italia. Nel dettaglio l'indagine avviata nel luglio 2018 ha consentito di documentare l'operatività di una articolata organizzazione criminale dedita al narcotraffico e allo smercio di carichi di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* sull'asse Spagna-Italia.
Il traffico di stupefacenti[17] nella Regione continuerebbe a costituire uno dei principali affari illeciti perpetrato dai sodalizi anche in ragione della sua centralità territoriale e degli importanti collegamenti aerei e marittimi presenti.
Talune recenti operazioni di polizia hanno consentito di disarticolare efferate organizzazioni dedite al narcotraffico e riconducibili alla *'ndrangheta* operanti soprattutto per i profili di carattere internazionale anche in collegamento con sodalizi di matrice etnica. Ne è esempio quanto emerso dall'indagine "*Manila*"[18] del **15 febbraio 2021** con la quale è stata smantellata una compagine composta da soggetti romani e calabresi dediti all'importazione di ingenti quantitativi di droga dal Marocco tramite la Spagna per rifornire le piazze di spaccio della Capitale.
Gli interessi connessi al gioco d'azzardo lecito e illecito continuano a far registrare nel Lazio una certa operatività spesso interessando in sinergia diverse matrici criminali. È quanto dimostra il provvedimento di confisca eseguito dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri tra i mesi di dicembre 2020 e **gennaio 2021** nell'ambito del complesso contesto giudiziario dell'inchiesta "*Babylonia*" (2017-2018) della DDA di Roma che ha disvelato la profonda infiltrazione criminale del settore del *gaming* e della ristorazione nella Capitale. Il provvedimento in questione ha riguardato beni per un valore di circa 300 milioni di euro riconducibili a soggetti contigui alla *camorra* napoletana, alla criminalità organizzata barese e romana e a frange inquinate dell'imprenditoria della Capitale.

---

13 N. SIEP900601020000/2021 emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma.

14 N. 81/2021 e n.21/2020 del Tribunale di Roma – Sez. M.P.

15 OCC n.29348/19 RGNR e n.17781/19 RGGIP del Tribunale di Roma.

16 Organizzazione nata dalle ceneri della *banda della Magliana*.

17 Tale settore criminale rappresenta inoltre un punto di contatto tra gli interessi dei gruppi mafiosi tradizionali e altri sodalizi autoctoni o di matrice straniera. Nello specifico, il narcotraffico risulta principalmente prerogativa di esponenti di *'ndrangheta*, *camorra,* criminalità albanese e, in misura minore, di *cosa nostra*; la gestione delle piazze di spaccio, invece, è generalmente affidata a compagini autoctone.

18 OCC n.23847/19 RGNR e n.34601/19 RGGIP del Tribunale di Roma.

Di assoluto rilievo appare poi nel semestre di riferimento la strategica convergenza di strutture mafiose di matrice diversa emersa con l'operazione *"Petrol-Mafie spa"*[19]. Si fa riferimento nello specifico ad un comparto che appariva riservato a colletti bianchi specialisti delle c.d. *frodi carosello* e non necessariamente legato a contesti di criminalità organizzata. L'operazione conclusa l'**8 aprile 2021** dalla Guardia di finanza ha costituito la sintesi di 4 filoni investigativi delle DDA di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria che con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e di Eurojust hanno messo in luce gli interessi di sodalizi mafiosi di diversa estrazione nel *business* della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a meri prestanome insospettabili. Un affare che ha riguardato prevalentemente il *clan* MOCCIA.
Con riferimento alle organizzazioni albanesi, cinesi, nigeriane[20], nordafricane, romene e sudamericane queste continuerebbero ad operare nella Regione per lo più nel campo degli stupefacenti e in quello dell'indotto dell'immigrazione clandestina rivolto alla gestione e allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro *nero.*
Dall'esame delle attività investigative più recenti emerge come nel complesso panorama criminale della Regione non si possa riconoscere un ruolo di supremazia in capo ad alcuna delle organizzazioni insediate ed operanti sul territorio. Le singole organizzazioni insistenti nel Lazio appaiono anzi consapevoli della possibilità di agire sia in autonomia, sia all'occorrenza in *joint venture* con altri sodalizi anche grazie a figure *borderline* in grado di raccordare diverse matrici criminali. Taluni recenti sanguinosi episodi criminali testimoniano tuttavia come la ricerca ed il mantenimento di questi equilibri non siano sempre fluidi ma spesso raggiunti con modalità volutamente e palesemente violente ed eclatanti per rispondere all'esigenza di riempire gli spazi vuoti conseguenti alla sistematica azione di contrasto.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Lazio si rimanda al capitolo 15.b[21]

PIEMONTE

Come osservato dall'ex Questore di Torino, Giuseppe De Matteis, *"… le attività illecite dell'usura e dell'estorsione interessano sia la criminalità organizzata mafiosa che semplice. In relazione a quella di tipo mafioso, infatti, esse rappresentano uno dei canali principali di approvvigionamento di denaro, da destinare all'investimento in altre attività delittuose (traffico di sostanze stupefacenti) ovvero al riciclaggio in attività economiche del mercato. Le attività investigative hanno evidenziato in particolare alcuni soggetti, appartenenti ad una struttura organizzata legata ai locali di 'ndrangheta di Volpiano e di Chivasso, dediti a tali pratiche illecite…".*
È ormai noto infatti come una seria minaccia allo scenario socio-economico del Piemonte pro-

19 OCC n.44055/18 RGNR e n.25566/19 RGGIP del GIP del Tribunale di Roma.

20 La cui operatività si rinviene nella vasta operazione *"Tibus"* del **9 marzo 2021** eseguita dai Carabinieri e descritta in allegato nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

21 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

venga dalle diverse forme di criminalità organizzata presenti sul territorio ed in particolare dalla *'ndrangheta* il cui radicamento in Regione è risalente nel tempo e trova le sue origini nel fenomeno migratorio degli anni '50.

Non va dimenticata tra l'altro la presenza di condannati al regime detentivo differenziato presso le case circondariali di Cuneo e Novara. Si tratta di condizione storicamente di forte richiamo per i familiari dei detenuti che si stabiliscono nelle aree limitrofe creando ulteriori presupposti di radicalizzazione.

Anche in Piemonte si conferma una ormai consolidata inversione di rotta della *'ndrangheta* laddove le azioni violente vengono intraprese solo quale *extrema ratio* in ossequio alla necessità di agire sotto traccia. Ciò consente ai vertici delle consorterie di tessere fitte trame affaristiche imprenditoriali e politiche senza i riflettori investigativi accesi e focalizzati.

Dalle prime cellule di *'ndrangheta* si è giunti nel tempo alla costituzione di veri e propri *locali* e pertanto all'esatta riproduzione nell'area di strutturati organismi *mafiosi* calabresi[22].

A testimonianza di ciò è di assoluto rilievo per il semestre in esame l'operazione "*Platinum - Dia*[23]" condotta dalla DIA nel mese di **maggio 2021** che ha consentito di accertare l'affiliazione di alcuni soggetti al *locale di Volpiano* e ha altresì permesso di individuare un ulteriore sodalizio dedito in maniera stabile al narcotraffico internazionale e riconducibile alla *famiglia* GIORGI intesi *Boviciani* di San Luca (RC).

Le risultanze investigative e giudiziarie degli ultimi anni[24] hanno permesso di ricostruire una sorta di organigramma relativo alle presenze *'ndranghetiste* in Regione[25].

Per il Comune di Torino[26] è emersa l'operatività del *locale* di *Natile di Careri a Torino* (denominato anche *locale di San Francesco al Campo* dei cc.dd. *"natiloti"*) costituito dai CUA-IETTO-PICICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica. Insiste a Torino anche il *locale di Siderno* fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri. Per quanto concerne la provincia si registra il *locale di Cuorgnè* emanazione dei *locali* di Grotteria (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ). Ancora, il *locale di Platì a Volpiano*

22 Questi permangono in costante contatto con la *casa madre* reggina e si dimostrano particolarmente attivi nel florido settore del narcotraffico, i cui proventi inquinano il tessuto economico anche grazie a una diffusa azione di corruttela.

23 OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

24 Per citarne alcune si ricordano le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro* (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*" (2014) e "*Barbarossa*" (2018).

25 Vale la pena ricordare per ciò che concerne l'infiltrazione delle Istituzioni anche i provvedimenti di scioglimento in passato di 3 Consigli comunali in provincia di Torino. Bardonecchia primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995, Leinì sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012, Rivarolo Canavese sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 aprile 2012. In taluni casi le evidenze investigative alla base dei provvedimenti di scioglimento in questione, hanno testimoniato come al sostegno elettorale fornito avesse fatto seguito spesso l'aggiudicazione indebita di commesse ed appalti, a dimostrazione di come le *consorterie* abbiano mirato anche alle procedure di assegnazione delle grandi opere pubbliche.

26 Gli esiti della citata operazione *"Habanero"* della DDA di Milano del **luglio 2020** hanno ancora dato conto dell'operatività a Torino della *'ndrina* GRECO del *locale* di San Mauro Marchesato (KR) quale espressione piemontese del *locale di Cutro*.

originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì e il *locale di Rivoli* espressione delle consorterie di Cirella di Platì e della *'ndrina* ROMEO di San Luca. Presente è anche il *locale di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese* istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì, con elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto. Si registra ancora il *locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso* costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace e il *locale di Gioiosa Jonica a Moncalieri* istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica. Infine si annovera il *locale di Giaveno* impiantato dai BELLOCCO-PISANO del *locale di Rosarno* e da esponenti della famiglia palermitana MAGNIS e il *locale di San Mauro Torinese* a capo dei quali vi è la *'ndrina* CREA riconducibile al sodalizio CREA-SIMONETTI originario di Stilo (CZ).

Per la provincia di Asti è emerso il *locale di Asti* voluto da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Per il vercellese sono censiti il *locale di Santhià* espressione della *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE e quello *di Livorno Ferraris* espressione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace.

Recentemente per la provincia di Cuneo è stato censito il *locale di Bra* all'esito dell'inchiesta *"Altan"*[27] del mese di giugno 2020.

Con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria opera il *locale del basso Piemonte,* insistente prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure ma presente anche sulla provincia di Asti con ramificazioni fino al confine con la Liguria.

A conferma di tale livello di radicamento nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte attive prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti, degli autotrasporti, delle costruzioni edili, della fornitura di altri prodotti non alimentari, nonché della gestione di strutture alberghiere, di ristorazione ed altro.

Nonostante una marcata predominanza sul territorio dei sodalizi calabresi in relazione ai quali non paiono intravedersi segnali di ridimensionamento la Regione è anche teatro di attività criminose di altri gruppi delinquenziali riconducibili a *cosa nostra* in ragione di una verosimile, condivisa e diffusa reciproca accettazione.

A riscontro di ciò si ricorda la misura cautelare[28] eseguita il **22 febbraio 2021** dai Carabinieri nei confronti di un soggetto ritenuto esponente apicale della *famiglia mafiosa* ERCOLA-

---

27 OCCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. Il 30 giugno 2020, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 12 soggetti contigui a *famiglie 'ndranghetiste* quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Dalle indagini sono emerse le più tipiche espressioni mafiose di matrice calabrese con i rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna, l'obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti e il mantenimento di una cassa comune.

28 OCC n. 480/2019 RGNR e 7866/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

NO-SANTAPAOLA di Catania e responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione ed utilizzo e detenzione abusiva di armi. L'inchiesta ha visto coinvolto per concorso in estorsione aggravata anche un altro soggetto originario di Enna e ha fatto emergere l'interesse dei predetti in attività legate al commercio di prodotti alimentari siciliani in Piemonte.

Assolutamente interessante anche l'arresto in flagranza di reato operato dai Carabinieri nella provincia di Torino l'**11 marzo 2021** nei confronti di un cittadino romeno e di uno catanese il primo dei quali autotrasportatore stava cedendo al secondo 50 kg di hashish occultati su un autoarticolato proveniente dalla Spagna. Il siciliano gravato da precedenti specifici per traffico di sostanze stupefacenti e contrabbando è risultato in passato vicino a *cosche* di Catania con proiezioni nel capoluogo piemontese.

Anche le consorterie di matrice albanese, romena ed africana (in particolare nigeriana) confermano un certo dinamismo criminale sul territorio[29].

I sodalizi albanesi segnatamente risultano stabilmente presenti in Piemonte e talvolta in sinergia occasionale con gruppi di altre matrici solitamente dediti al favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione e a reati predatori.

La delinquenza romena invece opera talvolta sotto forma di microcriminalità riferibile a singoli soggetti di norma specializzati in reati predatori quali furti e rapine anche attraverso organizzazioni criminali complesse in relazione alle quali è stata configurata nel recente passato tra l'altro l'associazione di tipo mafioso[30].

Di particolare rilevanza è la presenza sul territorio delle organizzazioni criminali di origine africana. Si ritiene infatti che in Piemonte sia vivacemente attivo e risalente nel tempo uno dei più strutturati insediamenti criminali di tale origine.

Infatti oltre a registrarsi la presenza di gruppi a composizione minima dediti a reati a bassa specializzazione quali lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori risultano particolarmente attive organizzazioni per lo più di origine nigeriana i cui sodali hanno già subito condanne per associazione di tipo mafioso[31].

Le evidenze investigative relative alla criminalità cinese invece confermano l'interesse per il settore della contraffazione dei marchi e per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da cui deriva lo sfruttamento lavorativo e sessuale di connazionali.

In Piemonte risultano attivi anche gruppi *sinti* e *rom* particolarmente attivi nella commissione

---

29 Secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, aggiornati al **31 luglio 2021** (fonte: *https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_44&contentId=SST342763&previsiousPage=mg_1_14*) nelle carceri del Piemonte sono detenuti 1.465 stranieri (a fronte di 3.960 persone ristrette), dei quali 404 marocchini, 176 romeni, 157 albanesi, 124 nigeriani, 76 tunisini e 70 senegalesi.

30 Si tratta dell'operazione "*Brigada*" (2013) che trae il nome dall'associazione criminale romena "*Brigada Oarza*". Nei confronti di questo gruppo criminale la Corte di Appello di Torino ha sancito nel 2019 la connotazione di mafiosità.

31 Degna di nota, nel recente passato è l'operazione "*Valhalla Marine*", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di ottobre 2020 nei confronti di un *gruppo* nigeriano denominato VIKING operante in Piemonte e ramificato in altre città italiane.

di reati predatori[32] e recentemente colpiti da provvedimenti ablativi sulla base di indagini patrimoniali della DIA[33].

Per concludere può affermarsi come allo stato non vi siano segnali relativi ad un ridimensionamento della *'ndrangheta* in Regione che invece si ritiene potrà continuare a rivestire un ruolo di primissimo piano sullo scenario piemontese. Ciò grazie alle più volte sottolineate strutturazioni e capillarità dei sodalizi *'ndranghetisti*, nonché per la strategica pacifica convivenza con quelli di altra matrice ivi presenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 15.b[34].

VALLE D'AOSTA

Già da diverso tempo si ha contezza circa insediamenti *'ndranghetisti* attivi in Valle d'Aosta atteso che pregresse risultanze investigative davano segnali inequivocabili relativi alla presenza di soggetti contigui a talune potenti consorterie calabresi quali gli IAMONTE, i FACCHINERI[35] o i NIRTA. In tale contesto i gruppi criminali organizzati si sono dimostrati sempre pronti a contaminare i mercati leciti al fine di riciclare gli ingenti capitali di cui dispongono.

L'operazione *"Geenna"*[36] (gennaio 2019) poi ha di fatto sancito l'esistenza di un *locale* di *'ndrangheta* riconducibile alla *cosca* sanlucota NIRTA-*Scalzone*. A seguito dell'inchiesta è peraltro intervenuto lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Sant-Pierre (AO) disposto

32 Il Questore di Torino ha voluto sottolineare in tal senso l'operatività del cd. *"progetto Medusa"*, proprio a protezione delle *"fasce deboli"* dinanzi alla frequente commissione dei reati predatori, atteso che è continuata la *"…mirata pianificazione dei servizi di controllo del territorio e dei servizi investigativi, intesa a realizzare iniziative di prevenzione e contrasto. Le indagini venivano indirizzate in particolare nei confronti degli appartenenti alla comunità rom e sinti, tradizionalmente dedite a tali attività delittuose. Lo sforzo complessivo consentiva di arrivare all'individuazione ed all'arresto/deferimento, di numerosi truffatori seriali…"*. Comunicazione informalmente assunta.

33 Si ricorda un primo provvedimento cautelare eseguito nel mese di luglio 2020 che ha riguardato beni nella disponibilità di un soggetto *sinti* per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro; il secondo, concluso nel mese di ottobre 2020 ha riguardato cespiti nella disponibilità di un soggetto *rom* del valore stimato di 1,5 milioni di euro.

34 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

35 La presenza dei FACCHINERI in Valle d'Aosta era emersa tra l'altro dalla "storica" inchiesta "*Minotauro*" della DDA torinese del 2011, che dava conto dell'operatività delle *cosche* IAMONTE e NIRTA pur non confermando giudiziariamente la presenza di un *locale* valdostano. In tale ultimo contesto si ricorda l'arresto in flagranza - avvenuto il 27 marzo 2020 ad Aosta ad opera della Guardia di finanza - di un soggetto originario di San Luca (RC) contiguo ai NIRTA e di un personaggio del luogo per reati concernenti gli stupefacenti. Il sanlucota era rimasto poi coinvolto per gli stessi reati anche nell'operazione *"FeuDora"* (maggio 2020), all'esito della quale la Guardia di finanza aveva eseguito una misura restrittiva nei confronti di n10 indagati per spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Calabria e dirette alle piazze di spaccio del capoluogo valdostano. In relazione a tale ultima inchiesta il 12 novembre 2020 l'uomo ha patteggiato (come altri 5 indagati) la pena di i 5 anni di reclusione e 18 mila euro di multa.

36 OCCC n. 33607/14 RGNR- 50003/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione tentata e consumata, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

con DPR del 10 febbraio 2020[37]. Come già evidenziato nella precedente Relazione semestrale il 17 luglio 2020 il GUP del Tribunale di Torino ha condannato[38] 12 imputati per un totale complessivo di circa 60 anni di reclusione. Il successivo 16 settembre 2020 il Tribunale di Aosta ha condannato[39] 5 imputati per complessivi 55 anni di reclusione[40]. Tra questi figura un affiliato al predetto *locale di Aosta* e legato alle *'ndrine* NIRTA, MAMMOLITI, DI DONATO e RASO. Nei suoi confronti la DIA l'11 dicembre 2019 ha sequestrato[41] beni per un valore stimato in oltre 1 milione di euro. Il successivo **19 aprile 2021** sempre la DIA ha dato esecuzione al decreto[42] emesso dal Tribunale di Torino che ha disposto la definitiva confisca delle medesime ricchezze.
È evidente pertanto che la Valle d'Aosta rientri fra le Regioni elette dalle *mafie* quali aree in cui orientare le proprie mire espansionistiche per ampliare gli investimenti e inserirsi in mercati ove reinvestire i capitali illeciti.
A conferma di tale livello di radicamento nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli, nell'allevamento di bestiame, nonché nella gestione di strutture alberghiere, di ristorazione ed altro.
Sebbene sul territorio valdostano non si siano avuti recenti riscontri circa la presenza struttu-

---

37 All'operazione *"Geenna"* risulta strettamente connessa l'inchiesta *"Altanum"* (luglio 2019) della DDA di Reggio Calabria, conclusa con l'arresto di 13 soggetti (3 dei quali in Valle d'Aosta) affiliati ai FACCHINERI e al *locale* di San Giorgio Morgeto. Le indagini si ricorderà documentavano le tensioni insorte nel 2011 tra le due compagini conseguenti a una ingerenza dei *sangiorgesi* in un tentativo di estorsione condotto dai FACCHINERI in danno di due imprenditori reggini operanti in Valle d'Aosta. In tale contesto il 29 dicembre 2020 con rito abbreviato il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di oltre 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso.

38 Con sentenza n. 33607/14 RGNR-165/2020 RGGIP il Giudice ha ravvisato la ricorrenza di diversi elementi tipici dell'associazione mafiosa *'ndranghetista*, come l'unitarietà della struttura, il vincolo solidaristico tra gli associati e il ricorso a simboli e rituali tipici dei *clan*, quali il cd. *"taglio della coda"* come rito di affiliazione alla *'ndrangheta*, già ricorrente nelle sentenze del processo *"Minotauro"*. Si evince dalla lettura del dispositivo che gli elementi *"…raccolti in alcuni di tali procedimenti, riletti alla luce della successiva evoluzione del patrimonio di conoscenze giudiziarie in ordine al radicamento della 'ndrangheta nel nord Italia, consentono di ravvisare elementi indicativi della esistenza ed operatività di un locale di 'ndrangheta in Aosta già negli anni 2000-2001…"*; peraltro *"…le risultanze delle attività investigative svolte tra la fine degli anni 90 e l'inizio degli anni 2000… consentono di ritenere che, all'epoca, in Valle d'Aosta, fosse presente ed operativo un vero e proprio locale, la cui costituzione risaliva, verosimilmente, alla fine degli anni '70…"*.

39 Con sentenza n. 169/2020.

40 Tale ultima sentenza spiega che: *"…il "locale" di Aosta non si avvale della propria capacità intimidatrice (necessariamente) per commettere delitti, ma tende ad insinuare la propria presenza all'interno della ristretta comunità valdostana ed in particolare in quella fascia di popolazione di origine calabrese residente nel capoluogo regionale e nelle località vicine, allo scopo di acquisire vantaggi ingiusti per sé o per altri (in tutti i casi in cui committenti privati avrebbero dovuto scegliere artigiani graditi all'associazione) o, per orientare le scelte elettorali della comunità di origine calabrese residente in Valle d'Aosta, in tal modo condizionando gli esiti delle competizioni elettorali a livello locale, sia comunale che regionale…è inoltre nella fascia di popolazione di origine calabrese residente nel capoluogo regionale e nelle località vicine che l'associazione fa pesare la sua presenza e la sua storia…chi si interpone od ostacola gli obiettivi o gli interessi dell'associazione viene "invitato" a desistere e tale risultato non è conseguito con l'intimidazione diretta o ancor meno con la violenza, ma con la sapiente opera di "persuasione", posta in essere dai singoli associati nei confronti di chi è ben consapevole che sta parlando con un esponente dalla 'ndrangheta valdostana e che è meglio non contraddirlo od ostacolarlo…"*.

41 Decreto n. 84/2019 RGMP- RCC 158/2019, emesso dal Tribunale di Torino-Sezione MP su proposta del Direttore della DIA.

42 N. 84/2019 RG MP, n. RCC 67-2021 DD emesso dal Tribunale di Torino – Sez. M.P.

rata di soggetti vicini a consorterie criminali organizzate di altre matrici[43] anche straniere si registrano tuttavia alcuni episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri tra l'altro in collaborazione con elementi locali[44].

Infine come già evidenziato per le province di Torino e Cuneo anche la Valle d'Aosta costituisce una via di transito per gli immigrati clandestini che tentano di oltrepassare il confine francese.

LIGURIA

Come già avvenuto nel 2020 il panorama criminale ligure nel semestre è stato caratterizzato principalmente dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nonostante le misure di contenimento adottate per far fronte all'emergenza da COVID-19 abbiano determinato oltre al contenimento della mobilità delle persone anche un rallentamento globale delle transazioni commerciali nelle aree portuali della Regione (Genova, La Spezia e Vado Ligure[45]) che rappresentano snodi cruciali per i traffici illeciti.

Il dato viene evidenziato dalla *Relazione Annuale "DCSA 2021"*[46] della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblicata il **18 giugno 2021** che nel sottolineare un decremento delle attività illecite rispetto all'anno precedente evidenzia la conclusione di 822 operazioni antidroga il 59,85% delle quali hanno riguardato la piazza di Genova[47].

Analoghe considerazioni valgono per quanto attiene alla frontiera terrestre di Ventimiglia (IM) da sempre transito di corrieri provenienti dal nord Africa. Questi muovendosi lungo la direttrice terrestre Spagna-Francia-Italia tentano di importare attraverso quel valico autostradale grandi quantità di *hashish* e *marijuana* principalmente coltivate nel nord del Marocco. Proprio in tale passante nel periodo di riferimento è stato sequestrato il 99,38% del totale di *hashish* ed il 44,73% del totale di *marijuana* intercettati su base nazionale.

Al riguardo pare oramai assodato il coinvolgimento delle consorterie *'ndranghetiste* radicate sul

---

43 Appare tuttavia opportuno ricordare gli esiti dell'operazione conclusa il 30 luglio 2020 nei confronti di esponenti apicali del *clan* beneventano PANELLA, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di opere pubbliche, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e indebita compensazione. In particolare, nella provincia di Aosta aveva sede una delle 7 società colpite da un decreto di sequestro preventivo riconducibili al *capoclan* PANELLA. Si ricorda inoltre un provvedimento interdittivo emesso nel mese di novembre 2020 dal Questore di Aosta nei confronti di una ditta di costruzioni e ristrutturazioni i cui soci erano legati ai *clan* napoletani CONTINI e SIBILLO che aveva fittiziamente trasferito la sede legale da Napoli ad Aosta nel mese di giugno 2018.

44 A tal proposito, appare opportuno segnalare che il **9 aprile 2021**, la Polizia di Stato di Aosta e di Crotone nell'ambito dell'operazione *"Meretrix"*, ha dato esecuzione al sequestro preventivo di un Bed & Breakfast sito ad Aosta, di proprietà di una cittadina spagnola residente a Crotone ed utilizzato come *"casa d'appuntamenti"*.

45 Come ampiamente descritto in relazione all'area di Savona, si ricorda il sequestro eseguito il **17 aprile 2021** dalla Guardia di finanza di circa 138 kg di *cocaina* presso il porto di Vado Ligure.

46 Che compendia i dati relativi all'anno 2020.

47 Tali dati oltre all'entità dell'impatto della crisi sanitaria nel settore testimoniano anche la notevole flessibilità delle organizzazioni criminali che hanno rimodulato i propri assetti operativi sia nella gestione dei grandi traffici di stupefacenti sia nelle attività di spaccio al dettaglio.

territorio. Da anni infatti esse sono in grado di avvalersi di basi logistiche liguri per l'importazione di *cocaina*. In proposito si ricordano gli esiti dell'operazione *"Molo 13"*[48] conclusa dalla Guardia di finanza il **15 aprile 2021** con la quale è stato evidenziato il coinvolgimento della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ) e delle sue ramificazioni presenti in diverse regioni tra cui la Liguria nel traffico di *cocaina* dalla Colombia, dal Brasile e dal Costarica.

Per le organizzazioni criminali più strutturate infatti la Regione ha costituito sin dagli anni '50 una forte attrattiva per il florido tessuto economico essendo tra l'altro un crocevia strategico tra Versilia, Costa Azzurra, regioni del nord Italia e nord Europa. A ciò si aggiungano anche i facili collegamenti verso altri continenti grazie ai citati scali portuali.

Se in un primo tempo l'infiltrazione dei *clan* mediante la strategia di *"mimetizzazione"* ha reso difficile acquisire la necessaria consapevolezza del pericolo da parte delle Istituzioni e della collettività, oggi la presenza criminale delle *mafie* in Regione rappresenta un dato consolidato anche sul piano giudiziario[49].

Ed infatti le numerose inchieste concluse nel tempo talune sostenute anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia hanno fatto emergere la presenza di una struttura criminale *'ndranghetista* denominata *Liguria*[50] alla quale fanno riferimento altre *unità periferiche* e *locali* che seppur strettamente collegati al *Crimine* reggino sono comunque dotati di autonomia strategico-operativa e dislocate a Genova, Lavagna (GE) e Ventimiglia (IM). È stata inoltre riconosciuta giudiziariamente la presenza di un ulteriore rilevante insediamento operativo del genere a Bordighera (IM)[51].

Alcune ricostruzioni investigative hanno fatto emergere in capo al *locale* di Genova anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale al cui vertice si collocherebbe la *famiglia* GANGEMI con la funzione di raccordo tra il *Crimine* reggino e le unità periferiche liguri. Il *locale* di Ventimiglia invece svolgerebbe la funzione di *Camera di passaggio* deputata a garantire una "continuità" operativa e strategica con le analoghe strutture *ultra nazionali* presenti in Costa Azzurra (Francia).

Queste ultime consentono ai sodalizi criminali calabresi di infiltrare i settori più redditizi dell'economia legale per il reinvestimento delle risorse di provenienza illecita con il *modus* tipico delle *cosche* che operano fuori dai territori di origine[52].

---

48 OCC n. 582/2017 RGIP, n. 259/2020 RMC e 609/2017 RGNR emesso dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

49 Si ricordano, infatti, le recenti inchieste "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*Crimine*" (2010), "*La Svolta*" (2010), "*I Conti di Lavagna*" (2016) e "*Alchemia*" (2016), coordinate dalle DDA di Genova e Reggio Calabria.

50 Che estende le sue propaggini anche nel basso Piemonte, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

51 Al riguardo, rileva la sentenza della Cassazione n.13949/2020 del 21 gennaio 2020 depositata il 7 maggio 2020, che ha confermato gli esiti giudiziari del processo-*bis* "*La Svolta*". Il giudice di legittimità si è soffermato sull'aspetto dell'autonomia operativa riconosciuta alla "*diramazione associativa*" attiva a Bordighera, facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO originaria di Seminara (RC). Una struttura dotata di forza intimidatrice "propria" ed esteriorizzata in maniera tipica, quindi in contrasto con il modello della *"mafia silente"* a cui viene ricondotto il sodalizio attivo a Ventimiglia.

52 Le più importanti inchieste hanno fatto emergere come di consueto la spiccata capacità delle *cosche* calabresi di interfacciarsi con la cd. *area grigia* come imprenditori, professionisti, funzionari pubblici e amministratori locali, portatori di quel patrimonio relazionale e di competenze professionali indispensabile per realizzare i progetti illeciti. Se necessario peraltro non si esclude il ricorso ad atti di violenza o minatori finalizzati ad imporsi su chi volesse sottrarsi alle logiche criminali. Al contempo come noto i *clan* riescono ad esprimere una marcata spinta verso il narcotraffico internazionale.

L'operatività delle strutture insistenti nel levante genovese ha ricevuto nel mese di **aprile 2021** definitiva conferma nel semestre grazie all'intervento della Corte di Cassazione che ha reso definitive le condanne per associazione di tipo mafioso comminate nell'ambito del procedimento penale "*I Conti di Lavagna*"[53] (2016) ai componenti del gruppo NUCERA-RODÀ in qualità di partecipi al c.d. "*locale di Lavagna*".

Quest'ultimo riconoscimento giudiziario è tra l'altro in linea con l'originario impianto accusatorio dell'indagine "*Maglio 3*"[54] (2010) di cui "*I Conti di Lavagna*" rappresenta il conseguente sviluppo. In relazione agli altri macrofenomeni criminali e sebbene nel semestre non siano emerse evidenze riguardo alla presenza di organizzazioni strutturate e radicate sul territorio pregresse attività investigative hanno tuttavia documentato la presenza di singoli soggetti o di interi gruppi familiari ritenuti proiezioni extraregionali di *camorra*[55] e di *mafia siciliana*[56] attive sia nei mercati illegali, sia nei contesti leciti.

Nell'ambito del monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici anche su impulso della DIA i Prefetti liguri hanno adottato alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel settore dei trasporti e del commercio all'ingrosso.

In linea di continuità con quanto segnalato nelle precedenti Relazioni il panorama criminale ligure si dimostra fortemente caratterizzato dall'operatività di sodalizi criminali stranieri principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'Est Europa attivi in tutte le province. Il centro storico del capoluogo genovese tuttavia appare sempre più colonizzato da bande di irregolari e rappresenta una piazza privilegiata per le attività illecite per lo più nel settore degli stupefacenti[57]. Le nazionalità più coinvolte nella gestione dei relativi traffici sono quelle marocchina, senegalese, ecuadoregna e gambiana come confermato dalla Relazione Annuale 2021 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il lucroso settore del narcotraffico internazionale è appannaggio anche di altre organizzazioni criminali transnazionali sebbene di matrice non mafiosa. Si tratta in particolare di *gang straniere* principalmente di origine africana, sudamericana (segnatamente ecuadoriane nel genovese

---

53 P.P. n.12506/13 RGNR Tribunale di Genova.

54 Si ricorda come il 28 ottobre 2020 la Corte di Cassazione ha rigettato i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso pronunciate in sede di rinvio dalla Corte d'Appello di Genova nell'ambito del processo "*Maglio 3*", rendendo definitive le condanne di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 affiliati al *locale di Ventimiglia*. Inoltre, il 27 novembre 2020, nell'ambito del processo "*Buon Vento Genovese*" il GUP del Tribunale di Genova ha condannato 4 associati della *'ndrina* ALVARO di Sinopoli (RC) per un'intensa attività di narcotraffico scoperta dalla Guardia di finanza nel luglio 2019 con l'ingente sequestro di kg. 386 di *cocaina*.

55 Sono state riscontrate presenze di soggetti riconducibili, ad esempio, al *clan* dei CASALESI, agli ZAZO-MAZZARELLA, agli AMATO-PAGANO, ai RINALDI, etc.

56 Attività giudiziarie hanno evidenziato l'operatività, nel tempo, di soggetti riconducibili alla *famiglia* gelese EMMANUELLO e più di recente di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose dell'Acquasanta, dell'Arenella e di Corso dei Mille di Palermo (op. "*Golden wood* "del 2020).

57 Si segnala, a tal proposito, l'operazione "*Crack & Co. 19*" (OCC n. 7844/20 RG GIP, 9368/19 RGNR emessa dal GIP *del* Tribunale di Genova) condotta dalla Polizia di Stato nei confronti di uno strutturato gruppo criminale di etnia senegalese sistematicamente dedito all'attività di spaccio di stupefacenti nel centro storico genovese. Tale attività investigativa si è conclusa l'**11 febbraio 2021** con l'esecuzione di un provvedimento cautelare a carico di 14 componenti la *gang* ritenuti responsabili a vario titolo di produzione, detenzione e spaccio di eroina, cocaina e crack.

e dominicane nello spezzino) o dell'est Europa attive in tutte le province liguri ma anch'esse particolarmente vivaci nel centro storico di Genova. Queste in particolare sfruttano la posizione strategica della Liguria per l'importazione di *hashish* e *marijuana* lungo la direttrice proveniente dal Marocco[58].

Si ricorda come il **24 maggio 2021** sia stata eseguita una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione *"La Aurora"*[59] nei confronti di 9 soggetti provenienti dalla Repubblica Dominicana e dalla Colombia che importavano *cocaina* per via aerea lungo la tratta *Medellin-Panama-Francoforte-Milano Linate* fino al capoluogo ligure con l'ausilio di *"ovulatrici"* colombiane.

Sebbene allo stato non risultino relazioni stabili e strutturate tra criminalità straniera e organizzata[60] talvolta si riscontrano tuttavia forme di collaborazione sempre nel narcotraffico.

Si segnala a tal proposito la conclusione da parte dei Carabinieri il **9 marzo 2021** dell'operazione "*Ottobre Rosso*"[61] a carico di un gruppo criminale di *etnia albanese*. Quest'ultimo in concorso con un'altra consorteria composta da pugliesi anche vicini a contesti di *Sacra Corona Unita* brindisina aveva realizzato un ingente traffico di droga importata dall'Albania sulle coste pugliesi da smerciare poi sia in Italia, sia in altri paesi UE tra cui Francia e Germania.

Altro settore d'interesse per la criminalità straniera è il favoreggiamento all'immigrazione clandestina anche in considerazione della posizione strategica delle Liguria da sempre territorio di transito di flussi migratori irregolari verso altri Paesi d'Europa.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 15.b[62].

LOMBARDIA

Anche i primi mesi del 2021 sono stati caratterizzati dalla persistenza della pandemia in Lombardia dove le misure di restrizione sono state tra le più rigide a livello nazionale sebbene da maggio sia poi seguito un loro progressivo allentamento.

---

58 Si ricordano, in tal senso, gli esiti dell'operazione antidroga "*Los Blancos*" del 15 settembre 2020 nei confronti di un "*cartello albanese*" attivo nell'importazione di ingenti carichi di cocaina dal Sud America attraverso il porto di Rotterdam, in parte conferita in una base di stoccaggio ad Arezzo per poi essere distribuita in varie "piazze" del centro nord tra cui quelle di Imperia e Genova, a dimostrazione della capacità dei *sodalizi albanesi* di interloquire con fonti di approvvigionamento sudamericane.

59 OCCC n. 8029/20 RG GIP, n. 15130/19 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

60 Si ricorda l'operazione "*Ponente Forever*" della DDA genovese conclusa nell'imperiese il 15 settembre 2020 dai Carabinieri in cooperazione con la Gendarmeria francese, nei confronti di un sodalizio dedito al narcotraffico internazionale sull'asse italiano-francese, al cui vertice un sodale della *famiglia* GALLICO di Palmi (RC) movimentava da e per l'estero grandi quantitativi di cocaina, *hashish* e *marijuana*. Un proficuo connubio tra albanesi e italiani è emerso invece nell'ambito dell'indagine *"G.P.L."* conclusa il 17 novembre 2020 dalla Polizia, nel cui ambito il gruppo skipetaro provvedeva all'approvvigionamento di cocaina presso connazionali stanziati in Germania ed Olanda, poi stoccata in Costa Azzurra e trasportata a Genova avvalendosi di diverse reti di approvvigionamento e di distribuzione. La componente genovese del sodalizio intermediava invece la circolazione dello stupefacente tra fornitori e spacciatori nei diversi quartieri genovesi. Infine si ricorda l'inchiesta "*Last Chain*" conclusa il 7 luglio 2020 dalla Polizia Postale nei confronti di un'associazione criminale transnazionale italo-rumena con base operativa a Genova dedita al riciclaggio.

61 OCCC n. 8758/2017 RG GIP, n. 14011/2016 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

62 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

I dati macroeconomici a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria permangono critici. Secondo le stime della Banca D'Italia[63] e di Unioncamere Lombardia[64] nel 2020 il prodotto interno lordo regionale è diminuito del 9,4% in misura leggermente più accentuata della media nazionale. Dopo il recupero segnato nel terzo trimestre dello scorso anno in coincidenza del calo estivo dei contagi e delle conseguenti riaperture l'attività economica lombarda è tornata a flettere in seguito alla c.d. seconda ondata di contagi, rimanendo debole[65] benché sostenuta da un'ampia gamma di politiche e reti di protezione sociale varate dal Governo e dalle Autorità locali con misure volte a mitigare l'impatto della pandemia sulle imprese, sulle famiglie e sull'occupazione. La ripartenza del sistema economico lombardo nel 2021 allo stato si prospetta ancora con alcune variabili di incertezza sempre collegate all'emergenza sanitaria, con le imprevedibili evoluzioni sfavorevoli della pandemia. Tuttavia uno straordinario provvedimento per il rilancio dell'economia utile anche a fronteggiare eventuali scenari sanitari sfavorevoli si realizzerà con il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*[66] (PNRR) per l'accesso alla *Next Generation EU*. Attraverso il più cospicuo pacchetto di misure di stimolo all'economia mai finanziato prima in Europa verranno infatti avviati – mediante *tranche* di erogazione all'Italia di fondi europei per oltre 220 miliardi di euro – una serie di investimenti volti al rilancio delle economie dei Paesi membri. Tale straordinaria opportunità sarà altresì affiancata da una serie di monitoraggi e di contromisure a tutti i livelli istituzionali utili a contrastare oltre al probabile diffondersi di fenomeni corruttivi le mire della criminalità organizzata che potrebbe essere attirata dall'imponenza di tali flussi di denaro. Il PNRR peraltro dedica attenzione al problema richiamando l'applicazione dei protocolli di legalità, prefigurando il potenziamento della magistratura e della P.A. e rafforzando la filiera dei controlli e della tracciabilità della spesa.
Sul punto non possono che ribadirsi le indicazioni già fornite all'inizio della pandemia nella primavera 2020 con riferimento al rischio di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali mediante il tentativo di accaparramento delle commesse pubbliche ovvero con la gestione diretta o indiretta di imprese operanti in settori economici più attrattivi o maggiormente esposte al rischio di default a causa della pandemia. In sostanza ci si riferisce al comparto

63 Banca d'Italia – Eurosistema, l'economia della Lombardia, Rapporto n. 3 – giugno 2021.

64 Unioncamere Lombardia, in collaborazione con il sistema camerale lombardo, Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e le Associazioni regionali dell'Artigianato, realizza trimestralmente specifici report settoriali sulle imprese dei settori dell'industria, artigianato, commercio, costruzioni, servizi e agricoltura.

65 Fra gli altri dati macroeconomici regionali del primo trimestre 2021, le esportazioni dopo il recupero registrato a fine 2020 hanno fatto registrare un'ulteriore flessione del 2,6%; nella produzione manufatturiera, si è riscontrato il calo nel comparto industriale del 2.3% e dell'11.3% in quello dell'artigianato. Anche il fatturato delle imprese dei servizi è diminuito dell'1,8%, così come quello della ristorazione. La contrazione dell'occupazione non è stata proporzionale al calo delle attività; è stata infatti notevolmente contenuta dai provvedimenti governativi introdotti con il DL 18/2020 (c.d. "Decreto Cura Italia") e in particolare dal blocco delle procedure di licenziamento (per giustificato motivo oggettivo e collettivo) e alle diverse forme di integrazione salariale.

66 Programma di investimenti che l'Italia e gli altri Stati membri hanno consegnato alla Commissione Europea, per l'approvazione all'accesso delle risorse stanziate nel *Next Generation EU* (anche noto come *Recovery Fund*) per un totale di 1800 miliardi di euro. All'Italia, prima beneficiaria degli aiuti europei, verranno erogati 191,5 miliardi di euro divisi tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, cui si andranno ad aggiungere 30 miliardi di euro di un fondo complementare, per una dotazione complessiva di 221,5 miliardi di euro. Il PNRR è stato approvato dalla *Commissione Europea* e dall'*Ecofin*, rispettivamente, il 22 giugno 2021 e il 13 luglio 2021.

dei presidi medico-sanitari al quale si aggiungono i settori ecologico, immobiliare, edile, dei servizi di pulizia, tessile, turistico, della ristorazione e della vendita di prodotti alimentari, dei servizi funerari e dei trasporti verso i quali occorre concentrare l'attenzione investigativa.
In tal senso il Questore di Milano, Giuseppe PETRONZI, ha evidenziato[67] che *"[…] La delicatezza del momento storico, aggravato proprio dalla tragica ed improvvisa pandemia da Covid 19 … è diventata per la criminalità organizzata genesi di nuovi e lucrosi business, ampliando lo spettro dei possibili settori economici da aggredire.*
Oramai il legame identitario tra i fenomeni criminali e l'economia nel Nord Italia è così forte da poter affermare che il concetto di "mafia imprenditrice" ha preso il sopravvento su qualsiasi visione militare di penetrazione del territorio. Vieppiù, in tale strategia, si può parlare di welfare criminale di prossimità per la presenza di un parterre di utenza di enorme interesse per le mafie (basti pensare alle famiglie in crisi, ai lavoratori precari, alle aziende al collasso) sia in un'ottica di gestione delle attività facilmente accaparrabili, sia per il reperimento di manovalanza a basso costo ma soprattutto come potenziale bacino di voti da utilizzare in prospettiva elettorale per la penetrazione degli apparati pubblici […]
Come noto però i prestiti a tassi di usura e il loro recupero con modalità estorsive continuano ad essere reati di non facile e immediata rilevazione in Lombardia. A renderli impercettibili come più volte evidenziato è la ritrosia alla denuncia da parte delle vittime.
Con riguardo al semestre di riferimento va evidenziato che il reato di usura rappresenta senz'altro un investimento capitalistico per le organizzazioni mafiose in quanto il provento delle attività illecite costituisce il capitale di partenza per generare ulteriori profitti senza trascurare la possibilità di riciclaggio mediante canali legali ed illegali dei capitali illecitamente accumulati. La tendenza infatti è la realizzazione di un prestito che viene mascherato tramite false fatturazioni emesse da società di copertura. In tal modo i ricavi vengono contabilizzati all'interno dei bilanci societari andando a costituire un patrimonio apparentemente lecito. Inoltre con l'usura l'organizzazione mafiosa può richiedere a un imprenditore insolvente in cambio della somma a suo debito la cessione di quote societarie o dell'intera impresa. Si tratta di uno schema classico e collaudato che consente ai sodalizi di mettere a punto la propria strategia di espansione nel perimetro dell'economia paralegale[68].
Il Procuratore Distrettuale Aggiunto, Alessandra DOLCI, coordinatore della DDA di Milano, di cui nelle precedenti Relazioni erano stati condivisi i timori circa la possibilità di illecita percezione da parte della criminalità organizzata di risorse destinate al sostegno dell'imprenditoria, nonché sulla necessità di introdurre nell'ordinamento nuovi strumenti normativi finalizzati a favorire una ripresa economica e sociale – parlando alla stampa dell'operazione "*Cardine Metal Money*" svoltasi principalmente nella provincia di Lecco e con cui sono stati perseguiti anche reati di usura/estorsione – ha spiegato che gli *"… usurai vogliono direttamente l'attività commerciale che la loro vittima non riesce più a mantenere, perché per loro è un presidio sul territorio,*

67 Comunicazioni informalmente assunte.

68 Tuttavia, le segnalazioni SDI sull'usura, riferite al periodo marzo 2019 – febbraio 2020 (*pre* covid-19) e marzo 2020 – febbraio 2021 (covid-19), non evidenziano sostanziali fluttuazioni.

sul quartiere, più importante del denaro. Questi sono i loro piccoli affari. In grande, vogliono colonizzare i locali del centro di Milano … l'usura è destinata a crescere con la crisi economica … la criminalità organizzata rileverà le attività economiche anche a prezzi zero o stracciati … […]".

Paradigmatiche a tal proposito sono le evidenze investigative dell'indagine *"Cardine Metal Money"*[69] condotta dalla Guardia di finanza a carico di un sodalizio criminale di origine calabrese nella quale è emerso come dai proventi derivati dal traffico "in nero" di metalli e rifiuti ferrosi sarebbero derivati fondi per finanziare abusivamente e a tassi di usura almeno 8 soggetti. Fra di loro figurano alcuni imprenditori mai rivoltisi ad eccezione di uno alle Forze di polizia. Per recuperare le dazioni illecitamente erogate nel biennio 2018-2019 per oltre un milione di euro il sodalizio si era avvalso di un "*factotum*" già al servizio della famiglia mafiosa calabrese FACCHINERI il quale avrebbe posto in essere pesanti condotte estorsive alcune aggravate dall'utilizzo di armi da fuoco. Inoltre nel semestre in argomento episodi di usura ed estorsione sono stati contestati anche ai componenti di una compagine criminale attiva nella provincia di Bergamo accusati di avere agevolato la *cosca* ARENA (ramo CICALA) di Isola Capo Rizzuto (KR) e raggiunti il **22 aprile 2021** dalla misura cautelare dell'operazione "*Isola Orobica*"[70]. L'indagine coordinata dalla DDA di Brescia e svolta dai Carabinieri oltre a documentare l'investimento di capitali per l'acquisizione di società di trasporto merci ha evidenziato delitti di natura estorsiva e la concessione di prestiti usurari.

Ulteriore attività investigativa degna di nota anche se non strettamente riconducibile ad ambienti del crimine organizzato è quella denominata *"Handbrake"* portata a compimento dai Carabinieri il **19 aprile 2021** con l'arresto di 3 soggetti residenti nella provincia di Bergamo, la denuncia in s.l. di 4 soggetti e il sequestro preventivo di oltre 200 mila euro in contanti. L'operazione ha consentito di individuare episodi di usura e di estorsione ai danni di un esercente della provincia di Bergamo in gravi difficoltà economiche tra il 2019 e il 2021, nonché altri imprenditori della medesima provincia vittime di analoghi reati commessi dagli stessi indagati. L'esercente usurato come rilevato dalla misura cautelare era fortemente esposto anche nei confronti di un pregiudicato calabrese attinto nell'aprile 2020 da una misura restrittiva per estorsione aggravata dal metodo mafioso[71].

Attraverso l'analisi di altre operazioni di polizia giudiziaria che sono state eseguite nel semestre in trattazione, unitamente al monitoraggio operato dai *Gruppi Interforze* presso le Prefetture lombarde emergono evidenti elementi rivelatori che confermano il radicamento del fenomeno mafioso nel territorio regionale. Ne sono la riprova anche i numerosi provvedimenti interdittivi emessi dai citati uffici territoriali di Governo prevalentemente riferibili a contesti di *'ndrangheta* e in misura minore di criminalità organizzata siciliana e campana.

---

69 OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA.

70 OCC n. 10380/15 RGNR e n. 72/17 RG GIP emessa il **14 aprile 2021** dal Tribunale di Brescia su richiesta di quella DDA ed eseguita, il **22 aprile 2021**, dai Carabinieri. I reati contestati sono estorsioni, usura, danneggiamenti, riciclaggio, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e fittizia intestazione di beni.

71 OCC n. 15456/2019 RGNR e n. 4465/2020 RG GIP emessa il 27 aprile 2020 dal Tribunale di Brescia ed eseguita il 13 maggio 2020.

Sul tema delle attività di monitoraggio da parte delle istituzioni significativo è anche il contributo fornito[72] del Prefetto di Cremona, Vito Danilo GAGLIARDI, "… Si è *prestato massima cura ed attenzione nell'attività di monitoraggio del disagio socio economico, anche sulla scia di quanto indicato dalla direttiva del Ministro dell'Interno del 10 aprile 2020, in un'ottica di prevenzione del rischio che nelle pieghe dei nuovi bisogni si annidino perniciose opportunità per le organizzazioni criminali. Difatti, la possibilità di disporre di enormi liquidità, fenomeno tipico delle consorterie mafiose, consente di approfittare di situazioni di criticità finanziarie per potersi inserire nell'economia, inquinandola. In questo ambito, vi sono stati particolari settori commerciali ed imprenditoriali che hanno risentito per primi ed ancora più degli altri gli effetti di una crisi economica, quale quella causata dall'emergenza COVID-19.*
Il riferimento è alle strutture alberghiere, e a quelle assimilabili, le quali, da un lato hanno sentito subito gli effetti della crisi economica, e dall'altro, in una prospettiva di rimodulazione degli spazi a disposizione per effetto dei futuri dimensionamenti, subiranno un incremento sensibile dei costi di gestione, anche per le spese relative alla sicurezza, con il concreto rischio di cessione dei propri esercizi. Non meno critico sarà il futuro di altri punti di ristorazione quali bar, ristoranti, pub, che, oltre ad essere coinvolti nella spirale di crisi economica e di incremento dei costi di gestione simile a quella delle strutture alberghiere, anch'essi sono da sempre oggetto di particolare "attenzione" da parte della criminalità organizzata.
Si è pertanto ritenuto necessario implementare il sistema di controlli e verifiche antimafia con modalità più stringenti e soprattutto più efficaci, attraverso l'esame, da parte di questa Prefettura, di tutte le autodichiarazioni delle S.C.I.A. (segnalazioni certificate di inizio attività) presentate presso i Comuni della provincia, nei settori sopra citati, con le quali il richiedente dichiara l'assenza di elementi ostativi antimafia, con conseguente emissione di provvedimenti interdittivi in presenza di condizionamenti criminali."
Rispetto ai riflessi prodotti dall'emergenza sanitaria è opportuno evidenziare anche quanto illustrato dal Prefetto di Lecco[73], Castrese DE ROSA, che nel fotografare lo stato della criminalità organizzata in quella provincia in particolare ha spiegato: [...] *I tratti caratteristici della consorteria malavitosa da anni radicata nel territorio lecchese, per come emergono dalle inchieste degli ultimi venti anni, risultano, analogamente a quanto avviene in altre regioni d'Italia, essere stati idonei a formare, all'interno della società civile, quel senso di tacita e remissiva consapevolezza o acquiescenza al fenomeno criminale medesimo e ai suoi referenti. Alla luce delle considerazioni svolte, è apparso sin da subito evidente, nella fase emergenziale determinata dall'epidemia da covid-19, che il rallentamento dell'economia del Paese, che colpisce maggiormente i soggetti privi di reddito stabile, avrebbe, altresì, potuto costituire per i sodalizi criminali terreno fertile al reclutamento di nuovi componenti e all'acquisizione di consenso da sfruttare nelle fasi successive.*
Con la finalità precipua di monitorare ed attualizzare gli strumenti di contrasto che devono consentire di proteggere l'economia legale, intercettando precocemente le tendenze evolutive dei fenomeni criminali di tipo mafioso nella fase emergenziale e post-emergenziale, presso questa Prefettura è stato costituito, già il 1 aprile 2020, un Osservatorio per monitorare e contrastare i tentativi della criminalità organizzata di stampo mafioso di incrementare illegalmente i propri profitti insinuandosi nelle pieghe delle difficoltà che

72 Comunicazioni informalmente assunte.

73 Comunicazioni informalmente assunte.

ogni situazione emergenziale porta con sé. Dell'Osservatorio, coordinato dalla Prefettura, fanno parte la Direzione Investigativa Antimafia di Milano, la Questura, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza. L'Osservatorio mantiene un dialogo costante con la Camera di Commercio, con le Associazioni di Categoria, con i Rappresentanti dei lavoratori, dotati di particolari sensori sull'andamento del mercato e della legalità e, pertanto, capaci di fornire un apporto conoscitivo e analitico qualificato, tributando conoscenze, riflessioni, e sollevando attenzioni particolari su modalità operative, a volte nuove, delle mafie al tempo del Coronavirus. Già il 23 giugno 2020, è stata emessa un'informazione antimafia, a contenuto interdittivo, ai sensi dell'art. 91 D.Lgs. n. 159/2011, nei confronti di una società con sede a Lecco impedendo l'accesso ad un finanziamento Covid di Euro 160.000, garantito con denaro pubblico che è e deve essere indirizzato a sostenere esclusivamente l'economia legale e non società infiltrate.

Nei mesi successivi l'attività di monitoraggio antimafia si è intensificata e resa più efficiente anche grazie all'utilizzo di specifiche banche dati. Già nel mese di maggio 2020, la Prefettura di Lecco ha avviato, prima in Italia, la sperimentazione del Sistema Regional Explorer, la piattaforma che elabora il patrimonio informativo delle Camere di Commercio a partire dal Registro delle Imprese che ha a disposizione tutte le informazioni relative al milione e 500mila imprese attive in Lombardia, comprese quelle aziende del territorio provinciale che hanno sedi all'estero. Negli ultimi due anni, sono state emesse n. 21 interdittive antimafia che hanno investito svariati settori economici e commerciali: sale bingo, autodemolizioni, attività di ristorazione, pompe funebri, attività commerciali. Sono stati, altresì, precocemente individuati tentativi di elusione dei provvedimenti interdittivi con fittizi cambi delle compagini societarie. I provvedimenti interdittivi emessi hanno tutti retto il vaglio giudiziario sia del T.A.R. che del Consiglio di Stato, con conferme della legittimità dei provvedimenti emessi nel 100% dei casi [...].

L'attività di tutte le Prefetture della Regione è proseguita attraverso le interdittive[74] disposte nella prima parte del 2021 che dimostrano la consistenza dell'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nell'economia lombarda.

Altro significativo indicatore della pressione criminale sul territorio è desumibile dalla lettura dei dati statistici dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati ANBSC[75] che vedono la Lombardia attestarsi al quarto posto nella classifica nazionale con 3.256 immobili confiscati – sia nella fase di *gestione* da parte della citata agenzia che di *destinazione* – dopo la Sicilia (14.036), la Campania (6.091) e la Calabria (4.893). Il tema dei beni confiscati peraltro rientra fra gli obiettivi/investimenti contemplati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di cui si è già detto riguardo alle misure di contrasto alla

74 Nel periodo di interesse, le Prefetture del distretto di Milano (Milano, Varese, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Como e Sondrio) hanno emesso 20 provvedimenti interdittivi, 11 dei quali emessi dalla Prefettura di Lecco, 3 da quella di Milano, 3 da quella di Varese, 2 da quella di Monza e della Brianza e una da quella di Lodi. Rispetto alle matrici criminali di riferimento, 15 di questi hanno riguardato imprese in contesti di criminalità organizzata calabrese, 3 di criminalità organizzata siciliana e 2 di criminalità organizzata campana. Per quanto attiene alle province del distretto di Brescia (Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona) sono stati disposti 16 provvedimenti prefettizi ai sensi del D.Lgs. 159/2011; 7 sono stati emessi dall'UTG di Bergamo, 6 dall'UTG di Mantova, 2 dall'UTG di Brescia e uno da quello di Cremona. Rispetto alle matrici criminali di riferimento, 11 di questi hanno riguardato imprese in contesti di criminalità organizzata calabrese e uno di criminalità organizzata pugliese; ulteriori 4 provvedimenti, emessi per l'esistenza di fattispecie ostative *ex* art. 84 del D.Lgs. 159/2011 non sono ascrivibili a contesti di criminalità mafiosa.

75 Dati aggiornati al **30 giugno 2021**.

corruzione e alla criminalità organizzata. Al riguardo si segnala quanto affermato[76] dal Prefetto di Brescia, Attilio VISCONTI, "*…Accanto ad una puntuale opera volta ad intercettare elementi di sospetto dell'interessamento di consorterie criminose, nel contesto dell'ordinaria attività, la Prefettura di Brescia, nella consapevolezza della rilevanza della conoscenza dello stato dei beni in gestione e della verifica dell'utilizzo dei beni da parte dei privati e degli enti pubblici conformemente ai provvedimenti di assegnazione e di destinazione, quali elementi imprescindibili per il supporto alle attività di contrasto alla criminalità organizzata nei singoli territori, ha proceduto, per il tramite del Nucleo di supporto, nell'attività di monitoraggio del corretto utilizzo dei suddetti beni. Dalla suddetta attività di monitoraggio è emerso un numero di beni in gestione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata pari a 142, di cui 98 già assegnati e destinati.*
La gran parte dei beni immobili destinati non presenta particolari problematiche: difatti, successivamente alla destinazione da parte dell'Agenzia a, essi sono stati consegnati all'ente a cui trasferiti per essere correttamente utilizzati secondo le finalità previste dal decreto di destinazione. Si tratta, per lo più, di immobili destinati e utilizzati per finalità istituzionali o sociali, per alcuni dei quali sono stati avviati importanti progetti di alta rilevanza sociale".

Per quanto attiene alle connessioni della criminalità organizzata con soggetti della c.d. *"area grigia"* ovvero professionisti, rappresentanti della P.A., della politica e dell'imprenditoria si segnala che il **22 marzo 2021** la Guardia di finanza di Milano ha individuato un'associazione per delinquere transnazionale[77] attiva nel capoluogo di Regione con ramificazioni nelle province di Brescia e Cremona, nonché all'estero in Egitto, Svezia, Spagna, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Malesia e Repubblica Ceca. Il sodalizio è risultato composto oltre che da un gruppo di egiziani attivi nell'esercizio abusivo della raccolta e del trasferimento di denaro in violazione delle leggi bancarie e sul trasferimento dei capitali anche da italiani. Tra questi ultimi spicca la figura di un contabile operante a Milano e in provincia di Cremona originario di Isola Capo Rizzuto (KR) già noto per i suoi rapporti collaborativi con esponenti della criminalità organizzata sia siciliana[78], sia calabrese[79] ai quali offriva soluzioni per coprire e reimpiegare capitali illeciti accumulati attraverso estorsioni e reati fiscali, con la copertura di società cooperative attive nel terziario.

Inoltre l'**8 maggio 2021** a seguito dell'arresto operato dalla Guardia di finanza il **13 luglio 2020**[80] il Tribunale di Como ha condannato un soggetto già esponente politico locale in pro-

---

76 Comunicazioni informalmente assunte.

77 OCC n. 10368/18 RGNR (riunito n. 13339/2020) e n. 11846/18 RG GIP emessa l'**1 marzo 2021** dal Tribunale di Milano. Operazione "*Cash Away*".

78 Operazione "*Esperanza*" – P.P. n.11665/08 + n. 12915/12 RGNR – n. 2625/08 RG GIP. L'indagine aveva riguardato esponenti e fiancheggiatori della criminalità organizzata siciliana attivi nelle province di Milano, Varese, Monza-Brianza, Lodi e Cremona, riconducibili alla nota *famiglia* MANGANO.

79 Operazione "*Ciaramella*" – P.P. n. 447/03 DDA di Reggio Calabria. Dalle indagini del ROS di Reggio Calabria in cui erano emerse le attività di frode fiscale architettate dal consulente a favore della cosca di *'ndrangheta* PALAMARA-BRUZZANITI-MORABITO.

80 Ordinanza di custodia cautelare n. 13907/20 RGNR e n. 6134/20 RG GIP emessa il 10 luglio 2020 dal Tribunale di Milano per ipotesi di estorsione ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante del metodo mafioso.

vincia di Varese alla pena di 4 anni di reclusione per emissione di fatture per operazioni inesistenti con l'aggravante del metodo mafioso. Un altro degli indagati è stato condannato a 9 mesi di reclusione per estorsione.

Attraverso le operazioni di polizia di più ampio respiro che negli ultimi anni hanno riguardato la Lombardia è stato possibile documentare l'esistenza e il radicamento nelle province lombarde di compagini riconducibili alla criminalità organizzata calabrese. Quest'ultima è in particolare risultata attiva mediante le proprie strutture organizzative a partire da quella di coordinamento c.d. *camera di controllo "la Lombardia"* sovraordinata ai *locali* presenti nella Regione e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nella Regione risulterebbero operativi 25 *locali* di *'ndrangheta* nelle province di Milano *(locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano)*, Como *(locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate)*, Monza-Brianza *(locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate)*, Lecco *(locali di Lecco e Calolziocorte)*, Brescia *(locale di Lumezzane)*, Pavia *(locali di Pavia e Voghera) e* Varese *(Lonate Pozzolo)*. Tale schema deve intendersi solo indicativo e non esaustivo in termini di mappatura criminale calabrese nel territorio lombardo in considerazione delle caratteristiche dei gruppi criminali che operano in Lombardia ove, al di là di alcune eccezioni, non sempre è replicato il modello di controllo del territorio tipico delle organizzazioni di riferimento delle regioni d'origine.

Nel semestre in esame la *'ndrangheta* in Lombardia è stata al centro di 5 operazioni di ampio respiro tutte sostanzialmente accomunate da una *trama mafiosa*, per lo più orientate a reati di tipo fiscale-economico. In particolare ciò è stato registrato nel **gennaio 2021** nell'operazione "*Basso profilo*" coordinata dalla DDA di Catanzaro[81] e condotta dalla DIA che ha avuto riflessi investigativi nelle province di Brescia e Bergamo ma anche nel successivo **febbraio** con la già citata operazione "*Cardine Metal Money*" della DDA di Milano[82] eseguita dalla Guardia di finanza e incentrata sulle attività illecite del gruppo VALLELONGA nella provincia di Lecco. A **febbraio** ed **aprile 2021** invece la DDA di Brescia ha coordinato la Polizia di Sato e i Carabinieri nella conclusione di 2 operazioni che hanno riguardato gruppi criminali, propaggini della *cosca* ARENA-NICOSCIA attivi a Viadana (MN) e nella provincia di Bergamo individuati rispettivamente nell'operazione "*Gemelli*"[83] e nell'operazione "*Isola Orobica*"[84].

---

81 OCC n. 4499/2016 RGNR, n. 4162/2016 RG GIP e n. 79/2020 RMC, emessa il **13 gennaio 2021** dal Tribunale di Catanzaro, su richiesta di quella DDA.

82 OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA. È stata eseguita, il **9 febbraio 2021**, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza a Lecco per associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di illecito di rifiuti, frode fiscale, autoriciclaggio, usura ed estorsione.

83 Decreto di sequestro n. 1401/21 RGNR emesso l'**8 febbraio 2021** dalla DDA di Brescia. Il **10 febbraio 2021**, la Squadra Mobile ed il GICO di Brescia, nell'ambito dell'operazione "*Gemelli*" in esecuzione di provvedimenti di sequestro disposti dalla DDA di Brescia, hanno sequestrato i patrimoni aziendali di 4 società di autotrasporti, ubicate nelle province di Mantova, Reggio Emilia e Crotone, 7 fabbricati, 3 terreni e 14 automezzi per un ammontare di circa 1,5 milioni di euro.

84 OCC n. 10380/15 RGNR e n. 72/17 RG GIP emessa il **14 aprile 2021** dal Tribunale di Brescia su richiesta di quella DDA. E' stata eseguita il **22 aprile 2021** dai Carabinieri del Comando Provinciale di Bergamo per estorsioni, usura, danneggiamenti, riciclaggio, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta, fittizia intestazione di beni.

Sempre ad **aprile 2021** è stata portata a termine dalla Guardia di finanza l'operazione "*Petrol-Mafie spa*" una *maxi inchiesta* transnazionale che ha raccolto gli esiti di 4 distinte indagini delle DDA di Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Napoli[85] (coordinate dalla DNA e da EUROJUST) e nella quale è emersa la convergenza di strutture criminali di differente matrice nella pianificazione condivisa dei *business* della illecita commercializzazione di carburanti e nel riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere con sede anche in Lombardia intestate a soggetti insospettabili prestanome.

Le organizzazioni criminali siciliane e campane in Lombardia conserverebbero un assetto meno percepibile destando quindi un più contenuto allarme sociale particolarmente funzionale al raggiungimento di una gestione maggiormente qualificata di attività economico-finanziarie.

Per quanto riguarda la *camorra* essa in Lombardia evita forme di violenza preferendo una strategia rivolta all'infiltrazione nell'economia legale con un *modus operandi* di tipo imprenditoriale improntato al reinvestimento e al riciclaggio dei proventi illeciti. Un'azione spesso realizzata con le medesime condotte commesse nella Regione di origine così come emerso nella già citata inchiesta di interesse nazionale "*Petrol-Mafie spa*". L'importante attività investigativa ha rivelato come sarebbero stati perpetrati numerosi reati fiscali ed economici anche aggravati ex art. 416 bis.1 C.P. che vanno dal contrabbando di prodotti petroliferi, all'emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, interposizione di società "cartiere", contraffazione e utilizzazione di Documenti di Accompagnamento Semplificati (DAS), riciclaggio, reimpiego in attività economiche di proventi illeciti, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

Il sistema di frode consisteva nell'importazione perlopiù dall'est-Europa di prodotti petroliferi artefatti e oli lubrificanti. Questi ultimi venivano successivamente immessi in commercio come gasolio per autotrazione con conseguenti cospicui guadagni dovuti al differente livello di imposte praticate. Sempre sul fronte *camorristico* l'operazione pur mostrando una evidente sinergia tra le diverse compagini lascia emergere la centralità del *clan* MOCCIA di Afragola (NA) nel controllo delle frodi negli oli minerali oggetto delle misure.

Inoltre dall'inchiesta è emersa con riferimento alla contiguità con la *camorra* la posizione di alcune persone residenti/domiciliate in Lombardia. Nell'ordinanza emessa dal Tribunale di Roma[86] risultano infatti indagati 4 soggetti residenti nelle province di Milano, Brescia e Pavia indiziati di aver favorito il *clan* MOCCIA con ipotesi di evasione fiscale ed emissione fatture per operazioni inesistenti. A conferma della trasversalità dell'illecito *business* che ha visto forme di cointeressenze tra le diverse matrici criminali l'operazione ha consentito inoltre di pervenire nel distretto di Brescia al sequestro[87] di una stazione di rifornimento acquistata da una società con sede legale a Milano e riconducibile ad un indagato siciliano.

---

85 OCC n. 1936/2017 e n. 1266/2918 RG GIP emessa il **2 marzo 2021** dal Gip del Tribunale di Reggio Calabria; OCC n. 44055/2018 RGNR e n. 25566/2019 RG GIP emessa il **3 marzo 2021** dal Tribunale di Roma; Decreto di Fermo di indiziato di delitto n. 4823/20 RGNR emesso il **10 marzo 2021** dalla DDA di Catanzaro; OCC n. 30350/13 RGNR, n. 1266/18 RG GIP e n. 456/20 R OCC emessa il 2 dicembre 2020 dal Tribunale di Napoli.

86 OCC n. 44055/2018 RGNR e n. 25566/2019 RG GIP emessa il **3 marzo 2021** dal Tribunale di Roma.

87 Decreto di sequestro preventivo n. 4823/20 RGNR emesso il **1° aprile 2021** dalla DDA di Catanzaro.

Riguardo invece alla criminalità organizzata siciliana si sono registrate 3 attività investigative, condotte da A.G. extra regionali. Il **10 febbraio 2021** con l'operazione "*Follow the money*" la Guardia di finanza di Catania con il coordinamento della DDA catanese, ha dato esecuzione a una misura cautelare[88] emessa nei confronti di 26 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e trasferimento fraudolento di valori. L'operazione incentrata su illeciti nel settore dei prodotti petroliferi di affiliati al *clan* SCALISI di Adrano (CT) articolazione della famiglia mafiosa LAUDANI ha marginalmente interessato la Lombardia per la presenza di società attive nel settore ubicate e sequestrate nelle province di Mantova e Milano, nonché di alcuni indagati residenti nella provincia di Varese.

Il **9 marzo 2021** in seguito agli sviluppi dell'operazione "*Mani in pasta*" dell'aprile 2020 la DDA di Palermo ha disposto ulteriori 24 misure cautelari[89] 16 delle quali eseguite in provincia di Milano nei confronti di persone indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa e fra questi esponenti della famiglia FONTANA dell'ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo che avrebbero reinvestito ingenti risorse finanziarie nel commercio illegale di orologi di lusso[90].

Si segnala infine sempre riguardo alla criminalità organizzata siciliana che il **19 gennaio 2021** la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare emessa dal Tribunale di Pescara[91] nei confronti di 3 persone indiziate di aver organizzato un traffico di stupefacenti sull'asse Lombardia-Abruzzo. Il principale indagato tra loro era già stato condannato a 30 anni di reclusione per traffico di ingenti carichi di cocaina con il Sud America e di eroina con la Turchia[92] ed è figlio di un noto *boss* mafioso assassinato a Cesano Boscone (MI) nel 1979 nell'ambito di un *regolamento di conti* tra *cosche* antagoniste. L'uomo emigrato negli anni sessanta con la famiglia di origine nella provincia milanese aveva gestito negli anni '80 un vasto traffico di cocaina per conto di *cosa nostra* ed era stato emissario nell'America Latina per la *mafia* palermitana, nonché punto di riferimento a Milano dei corleonesi.

Si conferma anche per il semestre in argomento la tendenza della *malavita pugliese* a manifestare la propria presenza in Lombardia solo episodicamente e principalmente per reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti e con riferimento alle rapine perpetrate con particolari modalità operative anche in "trasferta" dalla Puglia.

Oltre alla presenza consolidata dei gruppi di criminalità organizzata tradizionale, sul territorio regionale emergono anche sodalizi stranieri che risulterebbero dediti in via prioritaria a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina e tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione in quest'ultimo caso in danno di donne provenienti sia dall'Africa, sia da alcuni Paesi dell'est Europa. Tra le organizzazioni di matrice etnica operanti attualmente in Lombardia quelli proprio originari da tali

88 OCC n. 15389/18 RGNR e 10602/19 RG GIP emessa il **28 gennaio 2021** dal Tribunale di Catania.

89 OCCC n. 3275/2019 RGNR DDA-PA e n. 2153/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **23 febbraio 2021**.

90 L'indagine in questione è stata denominata "*Affari Preziosi*".

91 OCC n. 4074/19 RGNR e n. 1085/20 RG GIP emessa il **7 gennaio 2021** dal Tribunale di Pescara.

92 Arrestato nel 1993 dal ROS dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Fine*".

nazioni continentali risultano i più attivi nel senso. I Carabinieri di Bergamo hanno infatti potuto evidenziare come il patrimonio illecitamente accumulato nello sfruttamento della prostituzione da parte di un sodalizio romeno[93] sia stato successivamente reimpiegato in quel Paese in attività usuraria[94].

L'operatività delle consorterie straniere nella Regione emergerebbe nei redditizi settori del traffico di stupefacenti un campo ove quelle di origine albanese e nord africane ricoprono un ruolo apicale anche in relazione alla facilità di approvvigionamento derivante dai legami naturali con i Paesi di origine.

Nell'ampio spettro delle sostanze stupefacenti che circolano sul territorio regionale un importante segnale giunge dall'aumento del consumo di *eroina* che nell'ultimo periodo ha fatto registrare un incremento della sua diffusione[95]. Storicamente il mercato all'ingrosso dell'eroina prodotta quasi esclusivamente nel sud est asiatico sarebbe sotto il controllo di gruppi criminali turchi che la esportano verso il mercato europeo attraverso canali albanesi. Ultimamente di contro si è registrato il ritorno sul territorio lombardo di turchi attivi direttamente nell'importazione dello stupefacente. Il **9 aprile 2021** personale della Squadra Mobile di Milano ha arrestato 3 cittadini turchi che a bordo di una autovettura in arrivo a Milano dal centro Italia celavano oltre 12 kg di eroina. Inoltre all'interno di un magazzino in provincia di Milano in uso ad uno dei 3 arrestati sono stati rinvenuti ulteriori 3 kg di eroina e un'ingente somma di denaro[96].

Lo spaccio resta la principale attività di soggetti nordafricani i quali da anni e soprattutto a Milano hanno monopolizzato la vendita della droga in determinate zone della città. Da quello noto come "*il bosco dell'eroina*" nel quartiere Rogoredo i *pusher* maghrebini anche a seguito dei numerosi interventi delle forze dell'ordine, hanno spostato il loro centro di smercio lungo la ferrovia tra la stazione di Milano Rogoredo e quella di San Donato Milanese (MI) mantenendo sostanzialmente invariato il volume dei propri affari. Quella zona negli anni 2018 e 2019 risultava presidiata invece da spacciatori italiani, albanesi e rumeni coordinati da un pregiudicato schipetaro che operava nell'interesse di due italiani posizionati al vertice dell'organizzazione[97]. La conseguenza di tale continua operatività ha generato evidenti effetti anche sul piano sociale con l'aumentato afflusso di giovani tossicodipendenti che percorrono a piedi il tratto della ferrovia causando evidenti disagi alla circolazione dei treni.

In tale contesto il **24 maggio 2021** la Polizia Ferroviaria di Milano ha arrestato 12 persone (11

---

93 L'inchiesta si innesta nelle indagini che nel giugno 2019 avevano portato all'individuazione del gruppo criminale che operava tra la Romania e l'Italia nello specifico nella provincia di Bergamo, facendo arrivare giovani donne e avviandole alla prostituzione.

94 OCC n. 9001/18 RG NR DDA e n. 9327/19 RG GIP emessa il **26 aprile 2021** dal Tribunale di Brescia su richiesta della locale DDA, a carico di 8 soggetti (3 dei quali raggiunti dal provvedimento in provincia di Bergamo, 4 in Romania e uno irreperibile).

95 Da dati diffusi dalla Questura di Milano, nel corso del 2020, nel capoluogo lombardo, sono stati sequestrati 84 kg. di eroina con un incremento del 849% rispetto all'anno precedente.

96 P.P. n. 1220/21 RGNR e n. 730/21 RG GIP del Tribunale di Lodi.

97 OCC n. 3632/2019 RGNR e n. 8094/2019 RG GIP emessa il **25 maggio 2021** dal Tribunale di Milano ed eseguita il **6 giugno 2021** dalla Polizia di Stato. Operazione "*Bilancia Albanese*".

maghrebini e 1 italiano)[98] dedite allo spaccio di *eroina* nei suddetti luoghi. Il gruppo organizzato con ruoli ben definiti era coordinato dai componenti di una famiglia marocchina nota come *clan* MANSOURI che aveva monopolizzato l'attività criminale. La sostanza sequestrata nel corso delle indagini era caratterizzata dalla prevalenza del *6-MAM* un principio attivo inserito solo nel 2012 nella tabella 1 del DPR 309/90 in ragione della sua velocità di assorbimento nel corpo. Inoltre proprio per il suo maggiore potenziale quel tipo di *eroina* permette di produrre il doppio di dosi da porre in vendita e di conseguenza di aumentare notevolmente i proventi. Gruppi di marocchini continuano a presidiare la zona boschiva a nord del capoluogo lombardo compresa tra i comuni di Lainate, Garbagnate e Cesate ove si contendono lo spaccio al dettaglio di ogni tipo di sostanza stupefacente[99]. Nel mercato della *cocaina* con riferimento al distretto della Corte d'Appello di Milano i peruviani ricoprono una posizione di assoluto rilievo nell'importazione dello stupefacente. Nel corso degli anni hanno perfezionato una certa capacità nel trasferimento della droga dai luoghi di produzione alla Lombardia e a Milano in particolare. Tali competenze hanno permesso ai trafficanti di occultare la cocaina, attraverso particolari processi chimici in altre sostanze o materiali per poi estrarla e renderla disponibile per lo spaccio[100]. Un ruolo di rilievo nell'importazione di *cocaina* è rivestito anche dalla componente albanese specializzata nel *business* ad alto reddito del traffico di droga[101]. Gli schipetari utilizzando le classiche modalità di occultamento dello stupefacente (ad esempio mediante doppifondi all'interno di automezzi) attraverso una propria rete di trafficanti riescono a trasportare importanti quantitativi di cocaina dai porti del Nord Europa. In Lombardia la cocaina viene smerciata o vi transita per raggiungere altre piazze di spaccio (italiane o

98 OCC n. 12564/2020 RGNR e n. 169612/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il **18 maggio 2021**.

99 Il **24 maggio 2021**, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 37628/2016 RGNR e n. 32792/2016 RG GIP emessa il **19 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano nell'ambito dell'operazione "*Green Star*" che ha raggiunto 3 gruppi di soggetti di etnia marocchina attivi nell'approvvigionamento e nella vendita di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, *hashish* e *marijuana*) cedute all'interno della zona boschiva di Lainate (MI) con una media di oltre 200 cessioni giornaliere. L'attività illecita investigata dal mese di novembre 2016 sino al mese di gennaio 2017 è stata riscontrata, oltre che dal sequestro di 30 kg. di stupefacenti, anche dal sequestro di oltre 200 mila euro in contanti. Uno dei gruppi aveva nella disponibilità anche armi da fuoco utilizzate anche per regolare i contrasti all'interno delle tre consorterie.

100 Operazione "*Mixtus*" - OCC n. 6652/2018 e n. 7593/2018 RG GIP del Tribunale di Milano emessa il **3 marzo 2021** ed eseguita il **27 aprile 2021** dalla Guardia di finanza di Pavia nei confronti di 8 cittadini peruviani e 7 italiani ritenuti responsabili di diverse operazioni di importazione, stoccaggio, trasporto e vendita di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina con alta concentrazione di principio attivo.

101 L'**11 giugno 2021** la Guardia di finanza di Varese ha dato esecuzione all'OCC e al Decreto di sequestro preventivo n. 1225/2020 RGNR e n. 1307/2020 RG GIP - n. 103/2021 REG. ORD. emessi il **7 giugno 2021** dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio (VA) nei confronti di 2 cittadini albanesi indagati per i reati di spaccio di stupefacenti e di autoriciclaggio. I due indagati sono indiziati di aver reimpiegato i proventi in due cooperative operanti nel settore del trasporto merci e della logistica i cui mezzi venivano anche utilizzati per il trasporto dello stupefacente.

straniere)[102] attività proseguita anche durante le misure di contenimento pandemico imposte dal mese di marzo 2020[103]. Anche nel Distretto giudiziario di Brescia si osserva una presenza attiva di organizzazioni criminali di origine albanese e nordafricana che spaziano su buona parte del nord Italia[104] ed interazioni tra trafficanti albanesi e pregiudicati italiani collegati alla criminalità organizzata[105]. Tra le *droghe sintetiche* sarebbe sempre forte l'interesse di gruppi asiatici nella gestione del commercio di *shaboo*. Tuttavia i principali operatori nel mercato internazionale restano sempre i cittadini cinesi[106]. Nel campo delle metanfetamine si registra una sempre più costante presenza di soggetti originari dell'Africa *subsahariana* che sarebbero attivi nell'importazione di consistenti quantitativi di tal specie di sostanza. Da alcuni anni si verificano numerosi arresti di nigeriani che transitando anche da altri paesi europei (come la Spagna in passato) o giungendo dal proprio paese in Italia vengono trovati in possesso di

---

102 Il **23 febbraio 2021**, con l'operazione "*Miracolo 2*", sono state disarticolate 2 associazioni criminali dedite al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti a sud di Milano e in altre provincie italiane. La prima di etnia albanese tra novembre 2018 e luglio 2019 ha ceduto consistenti carichi di cocaina al collegato sodalizio, composto principalmente da *pusher* italiani. Il secondo gruppo, guidato da due pluripregiudicati di origine siciliana, entrambi con specifici trascorsi per droga, ha collocato sulla piazza di Milano anche ingenti quantitativi di *hashish* e di *marijuana*, quest'ultima importata dalla Spagna. OCC n. 44647/17 RGNR e n. 27601/17 RG GIP emessa il **1° febbraio 2021** dal Tribunale di Milano.

103 Le operazioni "*Tullac*", OCC n. 2754/2020 RGNR e n. 79/2021 RG GIP emessa il **18 marzo 2021** dal Tribunale di Lecco ed eseguita il **23 marzo 2021** dalla GdiF di Lecco e "*Lockdown*", OCC n. 1382/2020 RGNR e n. 1304/2020 RG GIP emessa il **25 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano ed eseguita il **9 febbraio 2021** dalla Polizia di Stato dimostrano che i traffici di droga gestiti dai due gruppi sono continuati anche durante la *prima ondata* pandemica del 2020.

104 Il **12 gennaio 2021** nell'ambito di una più ampia operazione convenzionalmente denominata "*Trexit*", coordinata dalla DDA di Bologna, le Squadre Mobili di Mantova e Cremona hanno arrestato 2 cittadini albanesi e 2 cittadini marocchini inseriti in quel contesto criminale; le indagini hanno disvelato un ingente traffico di stupefacenti (sono stati sequestrati 301 kg. di hashish, 25 kg. di cocaina, 2,1 kg. di eroina) importati quasi esclusivamente dall'Olanda a bordo di autovetture predisposte per l'occultamento delle sostanze. P.P. n. 15452/18 RGNR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna.

105 L'operazione "*Royale*" - OCC n. 24334/19 RGNR e n. 17784/20 RG GIP emessa il **26 febbraio 2021** dal Tribunale di Milano ed eseguita il **10 marzo 2021** dalla Guardia di finanza e dalla Polizia Locale di Milano ha individuato 3 compagini di spacciatori albanesi (i gruppi OSMANI, FERRO-CURUMI e MONE-SOKOLI) attivi a Milano e nei comuni limitrofi ed ha evidenziato i rapporti fiduciari tra alcuni elementi albanesi e un italiano residente in provincia di Milano, già coinvolto in una indagine dell'A.G. di Reggio Calabria per aver ceduto, nel 2017, 90 kg. di *hashish* ad esponenti della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC) insediati nel Lazio.
L'operazione "*Palazzi 2*" - OCC n. 21216/16 RGNR e n. 23560/16 RG GIP emessa il **18 febbraio 2021** dal Tribunale di Milano, eseguita il **16 marzo 2021** dalla Polizia di Stato ha evidenziato l'esistenza di rapporti criminali tra 4 fornitori di cocaina albanesi e un gruppo di acquirenti italiani che successivamente provvedevano a farla smerciare nella zona dei cosiddetti "*Palazzi*" del quartiere Sant'Eusebio di Cinisello Balsamo (MI). Al vertice del gruppo italiano era insediato il figlio di un ergastolano capo *stidda* di Mazzarino (CL).
Ed ancora, l'**11 maggio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Cristallo*" (OCC n.635/2019 RGNR e n. 1374/2021 RG GIP del Tribunale di Brescia) la Polizia di Stato di Brescia, ha proceduto all'arresto di 5 persone, 3 cittadini albanesi e 2 italiani coinvolti in un traffico di cocaina. L'inchiesta ha disvelato un massiccio traffico al centro del quale avrebbe gravitato un cittadino albanese residente a Travagliato (BS).
Il **21 giugno 2021** in un capannone di Buscate (MI) sono stati arrestati in flagranza di reato dalla Polizia di Stato Gallarate (VA) 5 albanesi per produzione e spaccio di stupefacenti, ricettazione e violazione alla legge sulle armi. Sono inoltre state sequestrati un'arma da sparo e più di 1.100 piante di canapa.

106 Il **22 gennaio 2021**, è stato arrestato all'aeroporto Schipol di Amsterdam, un soggetto originario di Canton (Cina), ritenuto al vertice di una organizzazione internazionale ramificata dall'Australia al Myanmar alla Thailandia e Laos, legata alle più potenti triadi cinesi e attiva nella distribuzione di "*crystal meth*" prodotta nell'area Asia-Pacifico.

elevate quantità di metanfetamine[107]. Ampio è invece lo scenario dello spaccio di *marijuana e hashish* che vede coinvolti soggetti di diverse etnie anche estranei ai contesti di criminalità organizzata[108] che adottano ogni tipo di ingegno nel tentativo di eludere i controlli delle forze di polizia[109]. Nel semestre in esame il distretto milanese ha visto la conclusione di 2 operazioni di particolare rilevanza. La prima del **23 marzo 2021** nella quale la Polizia Stradale ha arrestato in flagranza di reato calabresi per detenzione di 18 kg di cocaina[110] rinvenendo la droga nel corso di un controllo operato al casello autostradale di Assago (MI) sull'autovettura a loro in uso. Uno dei due indagati con trascorsi per spaccio nella fascia Jonica[111] è poi stato raggiunto in carcere il **5 maggio 2021** dalla misura cautelare disposta nell'ambito dell'operazione antimafia "*Platinum*" della DIA di Torino[112] in quanto indiziato di riciclaggio ed altri reati per avere ricevuto nel luglio 2019 oltre 27 mila euro da un affiliato dell'associazione di *'ndrangheta* GIORGI di San Luca (RC) attiva in Piemonte nel traffico di cocaina.
L'altra del **12 aprile 2021** in cui i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano hanno eseguito nei confronti di 2 gruppi di *pusher* stranieri[113] e di 1 sodalizio armato di trafficanti italiani diretto da un soggetto di origine calabrese la misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione *"Arhat"*[114] per traffico e spaccio di stupefacenti con riferimento agli anni 2018 e 2019.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Lombardia si rimanda al capitolo 15.b[115].

TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

Le prime evidenze di proiezioni mafiose nel Trentino e nell'Alto Adige si sono registrate sin dai primi anni '70. La posizione geografica della Regione[116] ha favorito in particolare la *'ndrangheta* che nel tempo ha costituito una sorta di testa di "ponte" verso le sue proiezioni radicate

---

107 Il **18 aprile 2021** la Guardia di finanza dell'aeroporto "Malpensa" ha arrestato una donna nigeriana in arrivo da Cotonou (Etiopia) titolare di foglio di soggiorno emesso dalle autorità spagnole, trovata in possesso di 5,65 kg. di sostanza stupefacente di tipo metamfetamina. P.P. n. 2174/2021 RGNR e n. 1421/2021 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio (VA).

108 Il **10 giugno 2021**, personale della Squadra Mobile di Monza ha dato esecuzione al fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di un cittadino italo-egiziano ritenuto responsabile di traffico di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna. Oltre a 30 kg. di stupefacenti, sono stati sequestrati a carico dell'arrestato 125 mila euro in contanti. P.P. n. 10160/2020 RGNR e n. 3441/2021 RG GIP del Tribunale di Monza.

109 Il **16 giugno 2021**, personale della Squadra Mobile di Milano ha arrestato in provincia di Monza 3 cittadini marocchini perché trovati in possesso di oltre 60 kg. di *hashish*. La sostanza è stata rinvenuta all'interno di dispositivi utilizzati per il gioco con *consolle* elettroniche. P.P. n. 5453/21 RGNR e n. 3477/21 RG GIP del Tribunale di Monza.

110 L'arresto è poi stato convalidato dal Tribunale di Milano con OCC n. 10040/2021 RGNR e n. 4317/2021 RG GIP del **25 marzo 2021**.

111 OCC n. 2741/2010 RGNR e n. 665/2013 RG GIP emessa il **4 marzo 2014** dal Tribunale di Locri (op. "*Sessè 2*").

112 OCC n. 23180/2016 RGNR e n. 18466/2017 RG GIP emessa il **28 aprile 2021** dal Tribunale di Torino.

113 Uno composto da italo-eritrei e l'altro da sudamericani.

114 OCC n. 29892/2018 RGNR e n. 20286/2018 RG GIP emessa il **12 marzo 2021** dal Tribunale di Milano.

115 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

116 Posta sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania.

in Germania. La presenza della criminalità calabrese, formalizzata con la costituzione di un locale di *'ndrangheta* insediato a Lona Laes (TN) espressione della *cosca* reggina SERRAINO risulta confermata dall'indagine denominata *"Perfido"*[117] conclusa nell'ottobre 2020. Il sodalizio agendo secondo il *modus operandi* tipico delle consorterie calabresi era riuscito a inserirsi nel tessuto economico legale assumendo inizialmente il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido grazie anche a solidi rapporti intrattenuti con imprenditori e amministratori pubblici per estendere i suoi interessi anche in altri settori commerciali.

Sul tema della presenza delle organizzazioni criminali il Commissario del Governo per la Provincia di Trento, Sandro LOMBARDI, ha dichiarato[118] che *"le recenti indagini contro la criminalità organizzata, operate dalle forze di polizia, coordinate dalla locale Magistratura, hanno confermato tentativi di colonizzazione da parte delle mafie, anche in Trentino Alto Adige, Regione caratterizzata da un'economia ricca e variegata, tuttavia messa a dura prova dalle conseguenze della pandemia. Se l'imprenditoria in difficoltà deve essere quindi messa in guardia dai rischi di accettare forme di aiuto poco trasparenti, dall'altro canto i fondi offerti dal Governo e quelli che arriveranno a breve attraverso l'Unione Europea impongono di effettuare un accurato monitoraggio delle effettive destinazioni, in modo da contrastare efficacemente tentativi di illecito arricchimento. In tal senso il Commissario di Governo di Trento, attraverso i Gruppi Interforze Antimafia, si pone l'obiettivo di offrire un valido contributo al contrasto dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto produttivo locale e negli appalti pubblici".*

Nel quadro socio-economico complessivo della Regione appare utile considerare gli effetti che la grave crisi pandemica ha generato nel territorio. Secondo quanto riporta dal Rapporto annuale della Banca d'Italia del **giugno 2021** relativo alle *Economie regionali - L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano*[119] *"Le misure di distanziamento sociale, la chiusura parziale delle attività e i vincoli alla mobilità tra le regioni e i paesi hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica delle province autonome. Le stime formulate dalla Fondazione Bruno Kessler e dall'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento indicano che il PIL trentino ha segnato nel 2020 una contrazione prossima al 10 per cento in termini reali; in provincia di Bolzano la flessione è risultata superiore all'11 per cento secondo l'Istituto provinciale di statistica (-8,9 per cento nella media italiana). Le previsioni per l'anno in corso sono di una crescita inferiore alla media nazionale che permetterebbe di recuperare meno della metà del calo registrato a causa della pandemia".* È evidente come gli effetti economici negativi delle restrizioni abbiano colpito in misura eterogenea i diversi comparti dell'economia. *"Le imprese hanno notevolmente ridotto l'attività di investimento nella generalità dei settori per effetto del sensibile aumento dell'incertezza circa le condizioni economiche complessive. In via prospettica, la ripresa dell'attività economica nelle province autonome potrebbe essere sostenuta dalle aziende più produttive, particolarmente numerose soprattutto in Alto Adige, e dalle numerose start up innovative che sono nate nel territorio con il sostegno delle politiche provinciali. Il calo dei flussi di*

117 OCC 2931/17 RGNR, 14/16 DDA - 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta,* composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento.

118 Dichiarazione assunta informalmente.

119 *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0004/2104-Trento-Bolzano.pdf.*

cassa durante la pandemia e l'incertezza macroeconomica hanno comportato un crescente fabbisogno di liquidità delle imprese che è stato in larga parte soddisfatto con un aumento dell'indebitamento bancario, sostenuto dagli effetti delle misure governative e provinciali, in particolare moratorie e nuovi crediti con garanzia pubblica".

Tale contesto può risultare particolarmente favorevole per le organizzazioni criminali che disponendo di importanti liquidità e sfruttando le condizioni di difficoltà economica delle piccole e medie imprese si pongono quale alternativa allo Stato in un primo momento garantendo alle stesse un immediato accesso al credito e successivamente acquisendone il controllo.

La favorevole posizione geografica della Regione sembrerebbe agevolare anche lo stanziamento di formazioni delinquenziali di *matrice straniera* attive nella commissione dei più comuni reati predatori[120], nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette[121] e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[122] spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero[123]. Tra i sodalizi *etnici* dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico risulterebbero maggiormente strutturati quelli albanesi e nigeriani attivi anche allo spaccio al dettaglio. Recente conferma è data dall'operazione "*Underground*"[124] con cui la Polizia di Stato il **12 gennaio 2021** ha tratto in arresto 16 nigeriani dediti al traffico di *cocaina*, *eroina* e *marijuana* da destinare alle principali piazze di spaccio di Trento, Rovereto e Mezzolombardo. Sono tuttavia presenti anche gruppi di origine romena, albanese, tunisina e maghrebina[125]. L'operazione "*#Continuoaspacciare*"[126] condotta dalla Guardia di finanza il **6 febbraio 2021** ha portato all'arresto di 4 soggetti tra tunisini, romeni e albanesi per traffico e spaccio di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*.

Una particolare attenzione va poi rivolta alla possibile diffusione di droghe sintetiche il cui smercio si sta diffondendo anche attraverso il *"deep web"*[127], nonché il crescente interesse cri-

120 Si rammenta l'operazione "*Trojan*", con la quale la Polizia di Stato nel maggio 2020 ha disarticolato un sodalizio rumeno specializzato nella commissione di furti in danno di esercizi commerciali nella provincia di Trento.

121 Nel senso l'operazione *"Vinculum"*, con la quale nell'aprile 2020 la Guardia di finanza ha disarticolato 4 gruppi criminali multietnici che importavano dalla Romania in Italia ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri destinati al *mercato nero* campano e pugliese.

122 Nel giugno 2020 la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cinesi provenienti dall'Olanda responsabili, tra gli altri reati, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (P.P. n. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano).

123 Con l'operazione *"Oro verde"* del 2019 la Guardia di finanza ha colpito un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento del lavoro, nonché dall'evasione contributiva e previdenziale.

124 OCC N. 3853/19-21 RGNR - 22/19 DDA e 2687/20 RG GIP, Tribunale di Trento. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trento del cap 14.b.

125 Meno forti e strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane che gestiscono i traffici di eroina e cocaina, i sodalizi *maghrebini* sono principalmente dediti al traffico di *hashish*.

126 P.P. n. 1322/2020 RGNR e 45/2020 DDA Trento. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati oltre 37 mila euro in contanti, 2 autovetture e 8 *smartphone*. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trento nel cap 14.b

127 Si rammentano le operazioni "*Darknet*" del 2018 e "*Postalmarket*" del 2019, già illustrate nelle precedenti Relazioni.

minale nella perpetrazione delle frodi informatiche[128]. Infine alcune indagini condotte nel semestre hanno evidenziato come anche il territorio del Trentino Alto Adige risulti particolarmente appetibile per alcune forme di "economia rapace" attuate attraverso la commissione di numerosi reati economico-finanziari[129], truffe finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici[130] e illeciti penali in materia di appalti[131].

Rilevato negli ultimi anni anche il traffico illecito di prodotti petroliferi attraverso la commissione di frodi all'Erario. Il fenomeno trova aggiornata conferma nel sequestro[132] d'iniziativa eseguito a Bressanone l'**11 marzo 2021** dalla Guardia di finanza di circa 52 tonnellate di prodotto dichiarato come olio lubrificante non soggetto ad accise ma in realtà qualificabile come gasolio combustibile e pertanto da sottoporre a imposta. Le attività hanno portato al sequestro di due autoarticolati e alla denuncia dei conducenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Trentino Alto Adige si rimanda al capitolo 15.b[133].

VENETO

Il territorio del Veneto è caratterizzato da una ricchissima e variegata realtà economica favorita da un sistema infrastrutturale funzionale allo sviluppo imprenditoriale efficiente peraltro

---

128 Nel merito si rammenta l'operazione *"Matrioska"* conclusa dalla Guardia di finanza e Polizia di Stato nell'ottobre 2020 e che il **30 gennaio 2021** con OCC 4928/2019 R.G.N.R. - 3595/19 GIP del Tribunale di Trento ha portato all'ulteriore arresto di un cittadino italiano e un nigeriano. Le investigazioni avevano già consentito di trarre in arresto 7 soggetti disarticolando un gruppo multietnico di *hacker* specializzati nella tecnica del *Business Email Compromise*. L'operazione è già stata argomentata nella precedente Relazione.

129 Con l'operazione *"Cleaner"* il **10 marzo 2021** la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro (848/2020 e 929/2020 del 17 novembre 2020 emesso dal Gip del Tribunale di Rovereto) per circa un milione di euro nei confronti di 12 società e 5 imprenditori a seguito di una verifica fiscale effettuata nei confronti di una società cooperativa operante nel settore delle pulizie. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla Provincia di Trento.
Il **4 maggio 2021** la Guardia di finanza a seguito dello sviluppo di una segnalazione per operazioni sospette ha consentito di denunciare i titolari di una ditta individuale operante nel settore dell'edilizia e della carpenteria metallica, già indagati per frode fiscale e nei cui confronti era stato in precedenza emesso un decreto di sequestro per equivalente per un importo pari a circa 210 mila euro, per il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e riciclaggio. (P.P. n. 13/2020 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Bolzano). L'attività sarà più ampiamente dettagliata nel paragrafo dedicato alla provincia di Bolzano nel cap 14.b..

130 Il **7 aprile 2021** la Guardia di finanza ha eseguito l'operazione *"Intervista doppia"* (P.P. n. 6867/2019 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Bolzano), portando alla luce l'illecita attività di una società operante nel settore dei servizi radiotelevisivi. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bolzano.

131 Il **29 gennaio 2021** la Guardia di finanza ha proceduto a identificare e denunciare alla competente Autorità giudiziaria 2 soggetti responsabili di aver turbato la regolarità di una gara d'appalto. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla Provincia di Bolzano.

132 P.P. n. 1416/2021 R.G.N.R. instaurato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano. L'operazione sarà più ampiamente dettagliata nel paragrafo dedicato alla Provincia di Bolzano.

133 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

oggetto di una costante azione di ampliamento e ammodernamento[134]. Le importanti infrastrutture insieme alla ricchezza generata dalle imprese regionali rappresentano significativi canali attraverso i quali la criminalità punta anche in questo territorio a infiltrare in maniera "silente" l'economia legale. In tal senso si è anche espresso[135] il Prefetto di Vicenza, Pietro Signoriello, che *"nello svolgere brevi riflessioni sul tema dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel contesto provinciale vicentino"* preliminarmente evidenzia che in termini di macro area regionale, *"il Veneto: ha contribuito per il 9% al PIL italiano nel 2018; ai dati disponibili (2016, "Eurostat"), risulta essere la settima Regione dell'U.E. per valore aggiunto lordo del settore manifatturiero, l'ottava nel settore industriale e la decima in quello agricolo; presenta un "Indice di Apertura" (Openness Index), ossia il valore di esportazioni ed importazioni in rapporto al PIL, del 69% nel 2018 (ben superiore al valore nazionale pari al 50%), evidenziando un interscambio totale con l'estero nello stesso anno di 373 miliardi. Dopo le perdite percentuali elevate di quote di PIL conseguenti alla crisi pandemica, in atto la Regione, e in specie la provincia berica, sta facendo registrare una rapida ripresa nei comparti produttivi e nell'occupazione. Pare chiara in tale contesto l'attrattiva che questo sistema economico provinciale possa svolgere rispetto alle attenzioni del crimine organizzato sia orientato al riciclaggio di denaro sporco in impieghi nell'economia legale, sia preordinato a nuove occasioni di business"*.

Una peculiarità dell'imprenditoria veneta è rappresentata dalle piccole e medie imprese per circa tre quarti a dimensione familiare le quali nei momenti di particolare crisi economica come quello generato dall'attuale pandemia più facilmente soffrono la mancanza di liquidità. Questo potrebbe costituire un fattore di vulnerabilità alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale.

Già da tempo il territorio regionale è risultato appetibile per le consorterie mafiose ed in particolare per la criminalità calabrese[136].

Anche la delinquenza campana ha fatto rilevare nel corso degli anni la propria operatività con il tentativo da parte della famiglia IOVINE del cartello dei CASALESI di riproporre in Veneto le medesime modalità d'azione adottate nella Regione d'origine per la commissione di estor-

---

134 Tra le grandi opere in costruzione si evidenzia la superstrada a pedaggio *"Pedemontana Veneta"* che attraversa le province di Vicenza e Verona ed è oggetto di costante monitoraggio dei relativi gruppi G.I.A. A breve verrà dato inizio alla tratta di alta velocità ferroviaria Padova – Verona. Il progetto ferroviario è parte della linea AV/AC Torino-Milano-Venezia e si inserisce nel Corridoio Mediterraneo della rete strategica transeuropea di trasporto (TEN-T core network) che dalla Spagna arriva alla frontiera Ucraina. Collegando i paesi dell'Europa sud-occidentale ai paesi dell'Est, il Corridoio Mediterraneo si presenta come itinerario privilegiato sia per i traffici fra Europa e Asia sia in ambito europeo per i traffici fra le regioni del Sud e quelle dell'Europa Orientale. La nuova linea AV/AC Verona-Padova, con un investimento dal costo complessivo stimato in circa 4,8 miliardi di euro, rappresenta un collegamento ferroviario di grande importanza nel Nord Est del Paese e un nuovo tassello nel percorso di rilancio economico e dell'occupazione che fa leva sulle infrastrutture, con la creazione di circa 4 mila posti di lavoro tra diretti ed indiretti. Con la realizzazione della linea AV/AC Milano-Venezia inoltre il 75% della popolazione italiana sarà servita con linee ad alta velocità.

135 Dichiarazioni assunte informalmente.

136 L'operazione "*Isola Scaligera*" del 5 giugno 2020 ha evidenziato la presenza e svelato il modus operandi tipico di un locale di 'ndrangheta (OCC 4964/17RGNR – 3460/18 RG GIP del Tribunale di Venezia) eseguita nei confronti di un sodalizio rappresentato dalla *famiglia* GIARDINO facente capo alla *cosca* isolitana degli ARENA-NICOSCIA. E l'inchiesta "*Taurus*" conclusa il 15 luglio 2020 con l'esecuzione a Verona e in altre città d'Italia di alcune ordinanze nei confronti degli appartenenti alle famiglie GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE (OCC 1510/2010 RGNR DDA - 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia).

sioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio. Con riguardo alla criminalità pugliese a Verona è stata riscontrata l'esistenza di una cellula del *clan* DI COSOLA di Bari attiva nel traffico di droga[137] mentre per la commissione di "reati predatori" sarebbe anche emersa la presenza operativa di pregiudicati foggiani e brindisini.

Con riferimento a *cosa nostra* già alcune investigazioni del passato avevano evidenziato soggetti collegati a *famiglie* siciliane che riciclavano capitali mafiosi con investimenti immobiliari soprattutto a Venezia. Più di recente è stato confermato l'interesse delle *consorterie* palermitane a infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali[138].

Anche le investigazioni svolte nel semestre confermano come tra i principali interessi della criminalità anche al di fuori dall'ambito mafioso vi siano i tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-produttivo soprattutto attraverso la commissione di reati economico finanziari e di truffe finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici[139].

Sul territorio sono inoltre presenti gruppi strutturati di matrice *etnica* o *multietnica*, in prevalenza albanesi[140], nordafricani e nigeriani[141], romeni e bulgari[142], maghrebini, cinesi, filippini, senegalesi e gambiani che come confermato dalle investigazioni condotte nel semestre risultano attivi principalmente nel traffico e nello spaccio di droga.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Veneto si rimanda al capitolo 15.b[143].

---

137 Si ricorda l'operazione "*Maestrale 2017*" del maggio 2019, conclusa con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 19 soggetti per associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché per minacce ed estorsioni.

138 Con l'operazione "*Pupari 2.0*" (OCC 3238/19RGNR e 857/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo del giugno 2020) un pregiudicato di origine palermitana dimorante in provincia di Padova sarebbe stato a capo di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all'IVA mediante l'utilizzo di crediti fittizi e l'interposizione di numerose società "*cartiere*".

139 Il **27 gennaio** nell'ambito del P. p. 5705/2020 in essere presso la Procura della Repubblica di Treviso, la Guardia di finanza ha denunciato il legale rappresentate e alcuni dipendenti di una società operante nel commercio al dettaglio di calzature per truffa aggravata ai danni dell'INPS finalizzata all'indebito ottenimento di erogazioni pubbliche. Il successivo **3 maggio 2021** la Guardia di finanza ha denunciato sempre per truffa aggravata il legale rappresentante di una società attiva nel settore delle incentivazioni energetiche il quale ricorrendo a false attestazioni, documentazioni e attestazioni ha indebitamento percepito Titoli di Efficienza energetica per un importo complessivo di circa 491 mila euro. Il **14 maggio 2021** invece all'esito dell'operazione "*Energia cartolare*" (P.P. n. 4613/2018 in essere presso la Procura della repubblica di Treviso), la Guardia di finanza ha scoperto condotte illecite perpetrate da 15 Energy Service Company (E.S.Co) finalizzate all'indebito ottenimento di Titoli di efficienza Energetica (TEE). Gli indagati sono stati ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di associazione a delinquere, truffa, falso in atto pubblico, riciclaggio e autoriciclaggio, con l'aggravante della trasnazionalità, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, reati tributari e violazioni penali agli obblighi di identificazione della clientela. Le operazioni verranno in seguito più ampiamente argomentate nel capitolo 15.b.

140 Si ricorda l'operazione "*Maschere*" del giugno 2020 con la quale è stata data esecuzione a un'OCC nei confronti di 6 appartenenti a un sodalizio italo-albanese responsabili di traffico di *cocaina* e *marijuana* tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero. Tra gli arrestati anche un albanese ritenuto organico alla "locale" di *'ndrangheta* di Erba (CO) – *famiglia* VARCA-CRIVARO.

141 Nel luglio 2020, nell'ambito dell'operazione "*Family light house of Sicily*", è stato eseguito il fermo di indiziati di delitto emesso dall'A.G. di Catania nei confronti di 28 persone prevalentemente nigeriane appartenenti alla confraternita *cultista* dei *MAPHITE*.

142 Attivi prevalentemente nella commissione di reati comuni. Nel senso il **13 febbraio 2021** i Carabinieri hanno sottoposto a fermo 2 cittadini bulgari per riciclaggio, ricettazione e furti aggravati di autovetture. Le attività hanno consentito di sequestrare 5 autovetture di grossa cilindrata, denaro contante e numerose targhe false.

143 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

FRIULI VENEZIA GIULIA

Per analizzare le condizioni socio economiche e i possibili interessi delle consorterie criminali nella Regione non si può prescindere dalla sua strategica posizione geografica e dalle risorse economiche che essa offre. Il territorio è caratterizzato da una fitta rete imprenditoriale e da anni destinatario di importanti investimenti per la realizzazione di grandi opere[144] e necessita di una particolare attenzione per contrastare i possibili tentativi di infiltrazione mafiosa. In merito il Procuratore Generale, Dario GROHMANN, nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tenutasi a Trieste il **30 gennaio 2021** ha riferito che *"la grande crisi economica conseguente alla pandemia ha di fatto temporaneamente raffreddato anche i tentativi di infiltrazione criminale di stampo mafioso, specialmente nei settori più esposti di questa Regione, come la ristorazione e l'attività turistico-alberghiera. Ma l'attenzione al fenomeno deve rimanere prioritaria e di altissimo livello poiché, quando le restrizioni conseguenti alla pandemia cesseranno, si verificheranno una serie di fattori concorrenti quali la necessità di disporre di capitali per la ripartenza delle attività chiuse per lunghi periodi e la ripresa degli appalti anche a seguito dei cospicui investimenti europei. E' facile prevedere che, in una situazione di generale difficoltà sociale ed occupazionale, molti operatori economici non potranno ottenere credito dai canali legali ed è quindi altamente probabile che saranno avvicinati dalle organizzazioni criminali che dispongono di patrimoni illeciti praticamente illimitati"*[145].
La necessità di contrastare il fenomeno mafioso attraverso un'efficace attività di prevenzione si è tra l'altro tradotta nell'istituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*[146] con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sui fenomeni oggetto della norma.
Nel tempo le investigazioni hanno messo in luce l'esistenza di proiezioni sul territorio regionale delle "mafie tradizionali" nella maggior parte dei casi orientate in attività di riciclaggio.
In particolare è emersa da anni la presenza di soggetti riconducibili alla *'ndrangheta*[147] specialmente nel settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi. Più datate invece sono le evidenze inerenti alla criminalità siciliana[148]. L'operatività della malavita campana attiva in particolare nel settore del riciclaggio, delle truffe e frodi fiscali cui vanno aggiunti i traffici di armi e stupefacenti[149] e reati predatori è testimoniata dalle condanne in primo grado nell'ambito del processo scaturito a seguito dell'operazione convenzionalmente denominata *"Piano B"*[150].
Per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese sono state registrate in passato for-

144 Opere di particolare rilievo sono correlate all'ampliamento dell'autostrada A4 e dello scalo marittimo di Trieste, in correlazione con lo *status* di "porto franco ampliato".

145 Intervento reperibile su *https://www.procuragenerale.trieste.it/allegatinews/A_42148.pdf.*

146 Istituito con Legge Regionale 9 giugno 2017, n. 21, ad oggetto: *"Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità".*

147 Si rammentano le operazioni *"Provvidenza"* e *"Camaleonte"*, del 2017 e 2019, illustrate nelle precedenti Relazioni.

148 Che aveva costituito società operanti nell'edilizia e nella cantieristica navale, nelle province di Pordenone e Gorizia.

149 Si rammentano le indagini *"Piano B"*, *"White Car"*, *"Welfen"* e *"Lotar"*, concluse tra il 2018 e il 2019 e *"Cantonà"*, del 2020, illustrate nelle precedenti Relazioni.

150 Condotta dalla DIA di Trieste con il coordinamento della DDA di Trieste, che ha portato all'esecuzione di misure cautelari eseguite tra il dicembre 2018 e il giugno 2019.

me di "pendolarismo criminale" finalizzato alla commissione di reati a prevalente carattere predatorio. Il Friuli Venezia Giulia si colloca quale privilegiato punto di accesso in Europa occidentale di quella che è nota come la "*rotta balcanica*"[151] percorsa da stranieri che accedono illegalmente in territorio nazionale guidati dalle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani[152]. I migranti rintracciati negli ultimi anni sono principalmente cittadini pachistani, afghani e siriani. Tale fenomeno rilascia come effetto nel tempo sul territorio problematiche di sicurezza pubblica connesse con l'aumento di reati comuni quali uso di documenti falsi, dichiarazione di una falsa identità personale, inosservanza di provvedimenti di espulsione, nonché in alcuni casi di reati più gravi quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e reati predatori.
La rilevanza e la gravità dell'immigrazione clandestina quale fenomeno criminale e allo stesso tempo sociale in quest'area geografica è confermata dalle dichiarazioni sempre del Procuratore Generale di Trieste che afferma come "*costante motivo di preoccupazione è l'elevato numero di minori stranieri non accompagnati, nonché il flusso migratorio proveniente dalla così detta "rotta balcanica" che, oltre a costituire una emergenza umanitaria, resta uno dei problemi maggiori per tutte le amministrazioni dello Stato coinvolte. Le nuove procedure sul riconoscimento giurisdizionale della protezione internazionale si concludono in tempi assai ridotti, ma permane irrisolto il problema amministrativo dei rimpatri per i soggetti privi di documenti internazionali validi, nonché il respingimento alla frontiera che, sebbene previsto da accordi bilaterali, in assenza di un quadro normativo chiaro ed univoco, espone le forze di polizia, operanti nel settore dell'immigrazione, a situazioni di imprevedibile ed intollerabile responsabilità*"[153].
Nel corso degli anni i sodalizi stranieri hanno orientato i loro interessi criminali prevalentemente nel traffico di droga. Segnatamente i sodalizi di matrice nigeriana si occupano per lo più di traffico e spaccio di *eroina* e *cocaina*, i e gruppi pakistani, afghani e maghrebini di spaccio di *marijuana* e *hashish*, la criminalità *albanese* oltreché al narcotraffico si dedica ai reati contro il patrimonio. Di rilievo anche lo sfruttamento della prostituzione praticato principalmente da cinesi, thailandesi e nigeriani, in particolare la criminalità cinese si manifesta con rapine ed estorsioni interne alla sua stessa comunità etnica.
Le attività condotte nel semestre dimostrano come i gruppi criminali stranieri hanno acquisito spazi in vari settori illeciti. Degne di nota appaiono infatti le attività di controllo svolte dalla

---

151 A titolo di esempio, si segnalano alcuni rintracci di rilievo. Il **2 febbraio 2021** 83 soggetti (32 cittadini afghani, 34 cittadini pakistani e 17 cittadini bengalesi); il **06 giugno 2021** 32 soggetti (24 cittadini pakistani e 8 cittadini afghani); il successivo **12 giugno** 28 cittadini afghani; il **19 giugno** 71 soggetti (67 cittadini bengalesi, 2 cittadini pakistani e 2 cittadini afghani); il **20 giugno** 55 soggetti (42 cittadini bengalesi, 2 cittadini pakistani e 11 cittadini afghani) (Fonte: mattinale della Questura di Trieste).

152 Nel novembre 2020 è stata conclusa da parte delle Polizie slovena e italiana un'indagine per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sull'asse Turchia, Iraq, Iran, Pakistan, Afghanistan, Bangladesh e Somalia. In tale ambito sono stati documentati 8 episodi di immigrazione irregolare lungo i valichi confinari italo-sloveni e nelle zone boschive tra Trieste e Gorizia. E' stato inoltre tratto in arresto un afghano responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'importanza del territorio friulano nel *business* del traffico di migranti si è evidenziata anche con l'operazione "*Glauco 4*" conclusa a Palermo nel settembre 2020 nei confronti di un sodalizio nord-centro africano che annoverava una "cellula" operativa anche a Udine.

153 Estratto dell'intervento del Procuratore Generale in occasione della già citata inaugurazione dell'anno giudiziario a Trieste il **30 gennaio 2021**.

Guardia di finanza presso i valichi confinari con la Slovenia nei confronti di stranieri provenienti prevalentemente dall'est Europa e dai Balcani. Peraltro nel semestre è stato riscontrato un complessivo e notevole incremento del traffico illecito di valuta non dichiarata soprattutto in entrata.[154] Tra le peculiari attività criminali che caratterizzato questa Regione di confine si conferma negli ultimi anni l'incidenza del fenomeno del traffico illecito di prodotti petroliferi[155] così come testimoniato dalle recenti attività di indagine condotte nel semestre dai reparti specializzati della Guardia di finanza.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 15.b[156]

EMILIA ROMAGNA

L'analisi della situazione generale della criminalità organizzata in Emilia Romagna nel corso del primo semestre 2021 conferma il trend già osservato negli scorsi semestri di come l'approccio delle *cosche* rivolto al controllo del territorio non sia più ancorato prevalentemente al predominio militare ma ad una sempre maggiore infiltrazione silente dell'economia e delle amministrazioni locali attraverso rapporti con professionisti, imprenditori, amministratori pubblici, esponenti della politica e della finanza collusi o corruttibili – la c.d. *area grigia* – in grado di assicurare e proporre un numero crescente di servizi e collaborazioni.
I sodalizi criminali pertanto tenderebbero a confondersi nel tessuto sociale cercando di utilizzare le liquidità illecitamente accumulate in investimenti nelle attività imprenditoriali ed economiche legali e nel tradizionale *target* d'elezione costituito dagli appalti pubblici adottando condotte di basso profilo per non destare sospetti.
Da non trascurare è la presenza nel territorio di consorterie criminali di origine straniera operative e pienamente attive in molteplici attività malavitosi di tipo "classico" che spaziano dal narcotraffico allo spaccio di sostanze stupefacenti fino allo sfruttamento della prostituzione.
Nella Regione a testimonianza di quel "sistema integrato e radicato" tra imprese, appalti e affari in cui opererebbero le consorterie evidenzierebbe il un consolidato e persistente radicamento della *'ndrangheta* con qualificate proiezioni di cosche reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai cutresi, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi che in generale compongono una mappatura criminale complessa.
In particolare la perdurante operatività della cosca cutrese GRANDE ARACRI oltre che in

154 Su oltre 300 interventi, sono state rilevate 140 violazioni e intercettati oltre 3 milioni di euro di valuta non dichiarata all'Autorità doganale.

155 Il fenomeno trova conferma nell'operazione *"Atterraggio Italia"* conclusa il 27 novembre 2020 dalla Guardia di finanza di Avellino con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 8 soggetti risultati appartenenti a un'organizzazione che attuava le cd. *"frodi carosello"*, attraverso l'operatività di società *"cartiere"* finalizzate alla emissione di documentazione fittizia utile a evadere l'IVA nel campo dell'importazione di carburanti dalla Croazia e dalla Slovenia attraverso il territorio friulano.

156 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

seno al noto e più volte citato processo "*Aemilia*" con la sentenza conclusiva dello scorso mese di dicembre 2020 viene confermata nel semestre in parola dall'operazione "*Perseverance*"[157] della Polizia di Sato di Reggio Emilia e dei Carabinieri di Modena del **12 marzo 2021.**

L'attività investigativa si è conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso ed estorsione nei confronti di 10 indiziati di appartenere alla cosca *'ndranghetista* sopracitata operante in Emilia Romagna ed avente quale epicentro le città di Reggio Emilia e Parma dove numerosi indagati avevano delocalizzato imprese ed affari.[158]

L'inchiesta ha acclarato ulteriormente l'organigramma del sodalizio *'ndranghetistico* emiliano storicamente legato alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro.

Come si legge nel provvedimento cautelare *"si tratta di una articolazione 'ndranghetistica operante in gran parte del territorio dell'Emilia - in particolare, ma non solo, nelle province di Reggio Emilia. Parma, Piacenza - e dedita ad una serie nutrita di attività criminose, anche di natura "imprenditoriale", con espansione anche fuori dall'Emilia e dal territorio nazionale;*

-nell'ambito della strutturazione unitaria della associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, la consorteria emiliana, come quelle parimenti operanti in altri territori del nord Italia, gode di autonomia criminale piena con riguardo alle ordinarie attività delinquenziali specifiche (i c.d. reati-fine), ai profili operativi, alla risoluzione degli eventuali conflitti tra sodali; all'interno di tale sodalizio, operano con ruolo di vertice non uno, ma alcuni soggetti, ciascuno reggente su un determinato territorio;

-la consorteria emiliana è storicamente legata alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro ed alla figura del boss GRANDE ARACRI Nicolino, il quale non è esponente del sodalizio del nord, ma, per via del legame storico e del ruolo di assoluta preminenza entro la 'ndrangheta, ha conservato un legame sempre attuale con gli esponenti della cosca emiliana, partecipando, come socio occulto finanziatore, agli affari più lucrosi ed importanti posti in essere dal sodalizio 'ndranghetistico emiliano ed altresì svolgendo il ruolo di soggetto preposto a risolvere i conflitti eventualmente insorti tra gli esponenti di vertice del sodalizio disvelato dalla indagine "Aemilia";

-la consorteria 'ndranghetistica emiliana si connota per "una spiccata vocazione imprenditoriale e finanziaria in grado di infiltrarsi nel ricco tessuto economico e produttivo della Regione" - per usare locuzioni trasfuse nei vari provvedimenti delle Autorità Giudiziarie che si sono occupate della indagine "Aemilia" evitando per deliberata strategia di porre in essere falli eclatanti (in particolare: di sangue) onde evitare di attirare l'attenzione delle Forze dell'Ordine sul fenomeno mafioso in Regione;

-ciò non toglie che gli accertamenti giudiziari abbiano acclarato che la consorteria emiliana ha negli anni espresso il proprio potenziale criminale in seno alla 'ndrangheta e la propria forza di intimidazione, attraverso la disponibilità di un importante quantitativo di armi (anche da guerra e clandestine), ed attraverso

---

157 P.P. n. 3602/17 - 13399-18 R.G.N.R. DDA, n. 1621/18 - 8398-19 R. GIP.

158 Gli indagati risultano indiziati di reati di associazione di tipo mafioso finalizzata, tra l'altro, all'estorsione e al trasferimento fraudolento di valori mediante l'attribuzione fittizia della titolarità o disponibilità di denaro, beni o altre utilità, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, ovvero di agevolare la commissione degli illeciti di riciclaggio e di reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, anche tramite falsità ideologiche in atti pubblici commesse da pubblici ufficiali e da privati.
Nel corso della attività di indagine sono state poste sotto sequestro 5 società (due a Modena e tre a Reggio Emilia), 4 complessi immobiliari (3 a Cutro e uno a Reggio Emilia) oltre a un'autovettura, tutto risultato riconducibile alla nota famiglia calabrese.

l'esecuzione di pericolosi attentati incendiari ai danni di coloro che ne hanno ostacolato gli interessi criminosi, praticando l'usura e l'imposizione delle forniture avvalendosi della forza di intimidazione espressa dalla cosca ed effettuando c.d. "recuperi credito" di natura sostanzialmente estorsiva, così accaparrandosi diverse attività imprenditoriali, solitamente intestate a compiacenti prestanome, in particolare nel settore della edilizia, dei trasporti e della ristorazione;

-la consorteria si è anche caratterizzata per una capacità di infiltrazione, oltre che nella economia, anche nella politica, nel settore del giornalismo, degli esponenti delle Forze dell'Ordine ed in quello bancario".

Anche se non vi sono da registrare eventi criminosi o attività direttamente riconducibili a tale matrice mafiosa è opportuno segnalare l'operazione del **4 maggio 2021 "***Sotto Scacco"*[159] dei Carabinieri di Catania che ha interessato anche la Regione Emilia Romagna e che fornisce una ulteriore conferma alla consolidata presenza di soggetti facenti riferimento a sodalizi criminali siciliani. L'attività ha portato alla esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 40 soggetti facenti parte dell'associazione di tipo mafioso storicamente denominata ALLERUZZO-ASSINNATA unita al gruppo STIMOLI, operante prevalentemente nel territorio di Paternò e costituente un'articolazione territoriale del *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO per la commissione di varie attività criminose. L'inchiesta ha coinvolto anche due soggetti residenti nel bolognese con interessi lavorativi in società attive nel commercio di ortofrutta e aventi sede nelle province di Bologna e Modena. Nonostante nel semestre in esame non si siano registrati eventi criminosi o significative criticità riconducibili alla criminalità organizzata di stampo *camorristico* nella Regione che peraltro ne mostrerebbe una consolidata presenza attraverso le proiezioni soprattutto imprenditoriali dei CASALESI alcuni episodi e attività investigative hanno messo in luce taluni elementi facenti riferimento a sodalizi criminali di quella matrice confermando un interesse dei *clan* per il territorio in argomento quale possibile area di reinvestimento dei proventi delle attività illecite.

In particolare a Reggio Emilia il **19 aprile 2021** i Carabinieri di Napoli hanno tratto in arresto un soggetto originario di Pompei (NA) ma residente nel capoluogo reggiano coinvolto in una operazione[160] che ha interessato 26 campani appartenenti a due sodalizi camorristici operanti a Poggiomarino (NA) tutti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione.

Il **28 maggio 2021** inoltre nel prosieguo della operazione denominata *"Hammer"*[161] i Carabinieri sottoponevano a sequestro[162] a Rimini beni per un valore di circa 180 mila euro riconducibili ad un soggetto già coinvolto in una indagine per i reati di estorsione continuata e porto d'armi, aggravati dall'agevolazione camorristica e condannato poiché facente parte dell'*alleanza di Secondigliano*. Sempre nella Regione e segnatamente nella provincia di Modena si segnala l'attività investigativa della Guardia di finanza denominata *"Minerva"* con la quale il **20 gennaio**

159 P.P. n. 3172/19.

160 OCCC n. 21539/2016 R.G.N.R., n.5337/2020 R.G.G.I.P. emessa l'08.04.2021 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli

161 L'indagine nel 2019 aveva disvelato lo scontro per il controllo del territorio tra due fazioni criminali attive su Rimini, una legata al noto *clan* napoletano Contini e l'altra alla famiglia Romaniello collegata all'*alleanza di Secondigliano*.

162 Decr. n. 8/2021 RMSP emesso il 06.05.2021 dal Tribunale di Bologna.

2021 sono state eseguite 34 misure cautelari ed il sequestro preventivo di beni e disponibilità anche per equivalente del valore di circa 8,3 milioni di euro. L'indagine trae origine dall'approfondimento di una serie di operazioni commerciali compiute prevalentemente nel settore dell'edilizia da un gruppo di soggetti che ruotavano attorno a consorterie criminali radicate nella provincia di Caserta, ma con ramificazioni anche in Toscana e nel modenese. L'inchiesta ha in sintesi e tra l'altro accertato la contiguità degli indagati all'ambiente camorristico riconducibile al *clan* dei CASALESI.

Nel periodo in esame non sono stati registrati eventi criminosi o criticità riconducibili alla ***criminalità pugliese.***

Infine per quanto concerne la presenza di ***sodalizi stranieri*** in Emilia Romagna e i rapporti con le criminalità autoctona si può affermare che i cittadini provenienti dall'area del Maghreb sarebbero impegnati prevalentemente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, gli albanesi e più in generale quelli provenienti dall'area balcanica risulterebbero essere dediti oltre che al traffico e spaccio di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione anche alla tratta degli esseri umani mentre per i cinesi si evidenzierebbe il coinvolgimento nella produzione e commercializzazione di merce contraffatta o non conforme alla normativa comunitaria, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della manodopera irregolare, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e in reati predatori commessi prevalentemente nei confronti di connazionali.

Tra i fenomeni criminali di matrice straniera merita un approfondimento quello riconducibile alla criminalità di origine **nigeriana.** La presenza anche strutturata di tale organizzazione è testimoniata dalla sentenza di condanna del 10 giugno 2021 emessa nell'ambito della operazione "*Signal*"[163] dell'ottobre 2020 condotta dalla Polizia di Stato di Ferrara. Nel dettaglio il Tribunale di Bologna ha pronunziato 6 sentenze di condanna nei confronti di appartenenti al clan nigeriano dei *Vikings-Arobaga* accusati di associazione mafiosa in un traffico internazionale di droga con fulcro a Ferrara e diramazioni anche a Padova e Mestre.

Ulteriore conferma della presenza in Emilia Romagna di sodalizi nigeriani è testimoniata dall'operazione del **26 aprile 2021 "***Hello bross*"[164] conclusa dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di 30 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani dimoranti in Italia. L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale straniera di tipo mafioso denominata "*Black Axe*" dedita al compimento di frodi informatiche, "truffe romantiche", sostituzione di persona, detenzione di carte di credito clonate e di passaporti falsi, nonché traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio del denaro provento dei delitti commessi. Dei 30 indagati raggiunti dai provvedimenti in varie città italiane tra cui anche Parma e Modena 9 risultavano dimorare nella provincia di Reggio Emilia.

163 P.P. n. 15459/18 DDA Bologna.

164 P.P. n. 732/18 RGNR, NR. 435/19 RGGIP Tribunale di L'Aquila.

Per quanto attiene alla criminalità di origine **albanese** si segnala l'operazione della Polizia di Stato di Reggio Emilia *"Trexit"*[165] del **12 gennaio 2021** con la quale sono state eseguite 28 misure cautelari in carcere e smantellate due organizzazioni criminali albanesi concorrenti tra loro per la vendita di droga all'ingrosso, nonché un'ulteriore compagine maghebrina per la vendita al dettaglio fra Reggio Emilia e Modena ed in tutto il Nord Italia. Le attività investigative hanno consentito di appurare come la droga arrivasse dall'Olanda a bordo di autovetture, occultata in doppi fondi.

Infine il **20 aprile 2021** i Carabinieri di Bologna nell'ambito della operazione "*Drivers*"[166] hanno eseguito 9 misure cautelari e disarticolato un'associazione a delinquere composta da italiani, albanesi, marocchini ed ecuadoregni finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti di vario genere (*marijuana*, *hashish* e cocaina). Nel corso dell'attività sono stati sequestrati complessivamente circa 28 kg fra hashish, marijuana e cocaina e 250 mila euro in contanti. Gli indagati rispondono oltre che di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, anche di estorsione in considerazione dei metodi con i quali veniva chiesto a clienti o creditori il pagamento delle dosi.

Il **9 febbraio 2021** la Polizia di Stato di Reggio Emilia nell'ambito dell'operazione denominata *"Kanonieri K'urdi"*[167] ha eseguito misure cautelari in carcere[168] nei confronti di 58 soggetti per essersi associati tra loro al fine di compiere una serie indeterminata di reati contro il patrimonio, per lo più furti in abitazione, ricettazione e riciclaggio nel territorio nazionale. L'attività avviata nel novembre 2015 è proseguita sino al 2018 ed ha consentito di individuare e disarticolare due associazioni criminali trasnazionali ed indipendenti ancorché complementari tra loro. La prima di matrice georgiana composta da 55 appartenenti diretta promanazione della consorteria denominata "Ladri di legge", in georgiano *Kanonieri K'urdi*. L'altra di matrice ucraina, complementare a quella georgiana e finalizzata alla ricettazione ed al riciclaggio dell'imponente refurtiva ricavata dalla commissione di furti in abitazione.

L'operazione ha coinvolto le Forze di Polizia di numerosi nazioni ed è stata eseguita contestualmente in Belgio, Grecia, Polonia, Ungheria e Slovenia.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 15.b[169].

TOSCANA

"*In Toscana la presenza mafiosa non è così radicata ma è meno riconoscibile perché, nel salire dai luoghi di origine verso i territori più ricchi, utilizza tecniche sottili*". Così ha dichiarato il Prefetto di Firenze *pro tempore*, Alessandra GUIDI, "*che, in un'intervista rilasciata al giornale La Repubblica di Firenze,*

165 OCC n. 15452/18 RGNR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna e OCC n. 1349/20 RGNR e n. 2979/20 R.G..G.I.P. del Tribunale di Reggio Emilia.

166 P.P. n. 5247/20 RGNR e 10396/2020 RG GIP.

167 P.P. n. 6429/15 e Tribunale di Reggio Emilia.

168 OCC n. 1865/2020 GIP Tribunale di Reggio Emilia.

169 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

ha approfondito il tema delle infiltrazioni criminali, illustrando in particolare le modalità con le quali lo stesso tende a svilupparsi nel territorio"[170]. La stessa autorità provinciale di pubblica sicurezza ha specificato che i settori più esposti sono quelli dell'edilizia, del turismo e del settore conciario "*dove il filone del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti*[171] *è il più rischioso*". Sotto il profilo preventivo sempre il Prefetto ha precisato che "*comuni, Regione, Università e Uffizi hanno dimostrato massima disponibilità, siglando protocolli tecnici con la prefettura per agevolare l'attività di contrasto alle infiltrazioni*".

Il particolare fenomeno di pervasività criminale nel territorio toscano viene descritto anche nel recentissimo "Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana" pubblicato il **15 dicembre 2021** che ha fotografato i fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione evidenziando come, pur in assenza di insediamenti strutturati ed autonomi, esse esercitino una più incisiva e penetrante infiltrazione a causa delle criticità economiche generate dalla crisi pandemica che aprono nuovi scenari di colonizzazione criminale dell'economia regionale. Così si legge nel documento "*Gli episodi del 2020 rendono sempre più intellegibili i caratteri di una specifica variante toscana rispetto ai fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione. In Toscana queste organizzazioni mostrano una forte vocazione imprenditoriale, che trova realizzazione nel tessuto economico locale attraverso investimenti di capitali illeciti sia per fini di mero riciclaggio, sia con l'obiettivo di fare impresa, operando attivamente nel mercato regionale e anche fuori i confini regionali*".

Significativo è anche il riferimento alla cd "*corruzione organizzata*" in cui il "*centro di regolazione si orienta verso dirigenti e funzionari pubblici, e verso una gamma di attori privati: imprenditori, mediatori, faccendieri, professionisti, gruppi criminali*". Gli appetiti criminali nei confronti dell'economia legale in generale e dell'imprenditoria in particolare infatti vengono spesso soddisfatti anche tramite le competenze professionali di soggetti autoctoni non sempre direttamente collegabili alle tradizionali organizzazioni mafiose nostrane.

Per far fronte alla vulnerabilità economica generata dall'emergenza sanitaria i Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture delle province toscane cui partecipa anche la DIA hanno proprio l'obiettivo di monitorarne il tessuto produttivo al fine di prevenire, contrastare e reprimere le infiltrazioni della criminalità anche organizzata ed i fenomeni corruttivi nell'affidamento degli appalti implementando in funzione antimafia il livello del sistema dei controlli per rendere più incisive le verifiche e rafforzare i presidi a tutela della trasparenza. In tale ottica e al fine di mantenere il regolare svolgimento delle dinamiche imprenditoriali vanno lette le iniziative volte a salvaguardare la realizzazione di opere e la prestazione di servizi di interesse pubblico, nonché i numerosi provvedimenti interdittivi antimafia[172] emessi nei confronti

---

170 *https://www.interno.gov.it/it/notizie/prevenzione-antimafia-firenze-massima-attenzione-settori-piu-esposti.*

171 Nell'ambito della funzione di raccordo svolto dalla DIA e da altre Istituzioni, si segnala che il Prefetto di Crotone ha emesso un provvedimento interdittivo a carico di una società avente sede legale in quella Provincia ma attiva in Toscana impegnata nell'attività dello smaltimento dei rifiuti.

172 Le misure hanno riguardato anche alcune aziende ammesse all'intervento del "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese".

di varie imprese alcune collegate alla criminalità organizzata campana, calabrese e siciliana.
Le attività giudiziarie e di analisi hanno tratteggiato evidenti e significativi segnali di condizionamento e infiltrazione nelle dinamiche economico-finanziarie e sociali concretizzatesi attraverso incisive forme di riciclaggio delle ingenti somme di denaro di provenienza illecita.
L'acquisizione di attività commerciali e turistiche, nonché l'inserimento negli appalti pubblici relativi ai settori dei servizi e delle costruzioni costituiscono solo un esempio della "*forza criminale delle mafia nella Regione*" che, come sostiene il Procuratore della Repubblica di Pisa, Alessandro CRINI, "*è enorme come la sua voracità nella raccolta dei frutti degli affari illeciti*"[173].
Le attività info-investigative pregresse ed attuali hanno evidenziato la capacità di erosione del tessuto economico toscano soprattutto della *'ndrangheta* e della *camorra* e in misura meno diffusa di *Cosa Nostra,* per la quale è stata comunque accertata la presenza sul territorio di soggetti affiliati o contigui alle varie famiglie mafiose siciliane stabilitesi nella Regione. Proprio riguardo a quest'ultima matrice criminale le indagini connesse con l'operazione "*Golden Wood*" (2020) hanno portato nel semestre all'emanazione di una misura preventiva prefettizia nei confronti di soggetti riconducibili alla famiglia mafiosa palermitana TAGLIAVIA di Corso dei Mille.
Più incisiva è l'operatività nei più svariati settori leciti e illeciti della criminalità campana le cui proiezioni di matrice camorristica risulterebbero distribuite in maniera eterogenea sul territorio regionale[174].
L'inclinazione imprenditoriale della *camorra* emerge dalle risultanze giudiziarie dell'indagine "*Minerva*" descritta nel paragrafo dedicato alla la provincia di Firenze e nel capitolo attinente alla criminalità campana che trae origine dallo sviluppo di informazioni afferenti a numerosi investimenti immobiliari e commerciali effettuati oltre che a Firenze anche nella sua provincia, e in quelle di Lucca e Pistoia. Le indagini hanno portato alla luce una *holding* che si dedicava al subappalto di manodopera, alla frode fiscale e al riciclaggio con investimenti considerevoli anche nelle opere pubbliche effettuati dal *clan* dei CASALESI. Dal relativo compendio probatorio "*è emerso che proprio in Toscana, la compagine delinquenziale casertana dispone di una serie di contatti che ha portato, nel tempo, all'esecuzione di numerose opere edili anche attraverso la partecipazione di gare d'appalto di natura pubblica*".
Gli esiti info-investigativi del semestre confermano come elementi contigui alla criminalità calabrese operino sul territorio conformemente alle consolidate strategie dell'organizzzione mafiosa mantenendo il centro nevralgico in Calabria ma svolgendo molte attività criminose attraverso una costante opera di proiezione fuori dall'area di origine. Particolarmente accentuata sembrerebbe anche la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare il settore politico-amministrativo regionale. Così è emerso dai riscontri giudiziari delle operazioni "*Calatruria*", "*Keu*" e "*Gep-*

173 Intervento fatto in occasione dell'incontro tenutosi il **3 luglio 2021** organizzato dall'Associazione Arco di Castruccio in collaborazione con la Fondazione Crsm per ricordare lo scrittore ed intellettuale Leonardo Sciascia a cent'anni dalla sua nascita.

174 Dalla Maremma (GR) alla Versilia (LU), dal Valdarno (AR) alle Apuane (MS), passando per la direttrice che collega le aree metropolitane e i distretti di Firenze, Prato, Pistoia e Lucca.

po"[175] concluse il **15 aprile 2021** dai Carabinieri e coordinate dalla Procura nazionale antimafia che hanno colpito su due distinti piani (imprenditoriale/narcotraffico) soggetti e imprenditori contigui alla *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ). In particolare il filone di indagine "*Calatruria*" ha permesso di evidenziare le infiltrazioni di elementi contigui alla citata *'ndrina* sul mercato del movimento terra/fornitura inerti insinuandosi di fatto in importanti commesse pubbliche. Il rilevante castello indiziario raccolto in tale contesto evidenzia *"al di là degli episodi clamorosi di intimidazione, un sodalizio tra gli indagati … finalizzato ad acquisire il monopolio di attività economiche del settore"*. L'imposizione sullo specifico mercato *"è stata resa possibile dalla presenza di due grossi esponenti della criminalità calabrese, operanti in Toscana nel Valdarno da epoca risalente, che non si limitavano a dare il proprio benestare ma altresì influiscono, con la forza intimidatrice della organizzazione criminale di appartenenza, in modo da determinare equilibri che fuoriescono da quelli normali del libero mercato, secondo una logica non concorrenziale bensì impositiva e di assoggettamento*".

Nel corso dell'attività denominata "*Keu*" invece sono stati indagati imprenditori locali di rilievo nel settore conciario che riveste il ruolo di comparto trainante dell'economia che interessa direttamente le province di Pisa e Firenze. Tali imprenditori avrebbero allestito un'attività organizzata per la gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti, liquami e fanghi industriali contaminati che venivano convogliati nei sistemi di depurazione in violazione di legge o autorizzazioni e allontanati dagli impianti sotto forma di fanghi di trattamento senza alcuna traccia di quantità, qualità e natura. Gli indagati avrebbero posto in essere "*reiterate condotte di interferenza e pressione sull'azione della pubblica amministrazione, segnatamente Regione Toscana, Comune di Santa Croce e Arpat, anche concorrendo i vertici del sodalizio in vari delitti contro la pubblica amministrazione*".

Al riguardo la DIA[176] ha svolto un'articolata attività di monitoraggio dei soggetti economici coinvolti nelle suddette indagini al fine di consentire alle Prefetture competenti l'adozione di provvedimenti interdittivi operando anche come raccordo tra i diversi Uffici territoriali del Governo della Regione interessati, a diverso titolo, alle descritte dinamiche criminali.

Il connesso segmento investigativo "*Geppo*" ha riguardato l'ingente approvvigionamento di cocaina di provenienza Sud America sbarcata nel porto di Livorno ad opera della *cosca* cala-

175 Le operazioni "*Calatruria*" e "*Geppo*" nell'ambito del procedimento n. 7707/2020 RGNR DDA e n. 4826/2020 RG GIP, Tribunale di Firenze, mentre l'operazione "*Keu*" nell'ambito del procedimento n. 962/18 RGNR DDA e n. 1438/18 RG GIP, Tribunale di Firenze. I Carabinieri hanno eseguito 23 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti organizzati in distinte compagini e dediti alla corruzione, estorsione, smaltimento illecito di rifiuti, traffico di stupefacenti ed altro.

176 In particolare, la DIA, proseguendo l'attività iniziata di proprio impulso nel semestre precedente, ha monitorato le imprese toscane colpite da provvedimenti interdittivi antimafia nel corso del 2021, al fine di verificare se avessero ottenuto indebitamente l'accesso al "Fondo di garanzia" per le piccole e medie imprese, potenziato per far fronte alle esigenze immediate di liquidità di impese e professionisti legate alle conseguenze dell'emergenza COVID-19.
Gli accertamenti effettuati hanno consentito di individuare cinque imprese "ammesse all'intervento" del citato "Fondo di garanzia" per finanziamenti complessivi superiori a 2 milioni e 400 mila euro, raggiunte da altrettanti provvedimenti antimafia interdittivi nel primo semestre del corrente anno. Tali imprese operanti nelle province di Firenze, Arezzo, Livorno e Prato, sono risultate dedite ad attività imprenditoriali nei settori informatico, di posa linee telefoniche, di trasporto, smaltimento rifiuti, ittico e tessile.

brese per la successiva distribuzione in Toscana[177] e nel territorio nazionale. In tale contesto giudiziario è emerso anche il ruolo di alcuni sardi che hanno fattivamente contribuito alla realizzazione degli scopi illeciti del sodalizio di Guardavalle (CZ). Nello specifico è stato ipotizzato come un isolano in particolare fungesse "*da anello di congiunzione tra i trafficanti sudamericani ed alcune 'ndrine calabresi, tra cui pure quella dei GALLACE di Catanzaro, per l'importazione via mare di grossi quantitativi di sostanze stupefacenti*" destinati in parte al "mercato" sardo. Analoga collaborazione è stata accertata nella "*Molo 13*"[178] analizzata nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro che ha consentito di acclarare la posizione verticistica di esponenti del sodalizio calabrese referenti dell'organizzazione in Toscana per quanto concerne il traffico internazionale di stupefacenti.

Con riferimento all'ambito dell'illecito inerente agli stupefacenti le pregresse attività di contrasto hanno confermato come in Toscana anche la criminalità straniera in particolare quelle maghrebina e nigeriana sia attiva nel traffico e nello spaccio di droga ma anche nella commissione di reati predatori.

Su questo fronte oggetto di particolare attenzione investigativa sono sia la costa tirrenica, dall'Argentario alla Versilia - Alta Maremma e i territori di Follonica, Scarlino e Gavorrano - ma anche le direttrici intere dal Valdarno alle Apuane passando per le province di Prato, Pistoia e Lucca. Il costante monitoraggio dei principali snodi infrastrutturali qualifica il porto di Livorno come un obiettivo sensibile a livello investigativo. Spesso utilizzato come appoggio logistico per l'arrivo e lo smistamento di rilevanti quantitativi di stupefacente segnatamente cocaina proveniente prevalentemente dal Sudamerica "*nel 2020, il porto di Livorno ha fatto registrare il picco più alto dei sequestri rispetto agli ultimi dieci anni (kg 3.370,79), secondo soltanto a quello di Gioia Tauro per cocaina sequestrata (D.C.S.A. 2021)*"[179]. In tal senso depongono i riscontri investigativi delle citate indagini "*Molo 13*" e "*Geppo*".

Per quanto riguarda la criminalità cinese presente principalmente nelle province di Firenze e Prato essa sarebbe particolarmente attiva nella produzione e commercializzazione di merce contraffatta non conforme alla normativa comunitaria ma anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera irregolare e della prostituzione[180].

La recentissima indagine del mese di luglio "*A solis ortu*"[181] di cui si argomenterà nella prossima Semestrale ha evidenziato come l'imprenditoria cinese nel territorio fiorentino sia caratterizzata dal fenomeno delle società cd *"apri e chiudi"*. L'attività investigativa condotta dalla Guardia di finanza nei confronti di aree del distretto tessile e della pelletteria fiorentino-pratese ha confermato infatti l'operatività di molteplici ditte individuali riconducibili a soggetti

177 Nel corso dell'attività, sono stati arrestati diversi soggetti, tra cui anche un latitante.

178 OCC n. 619/17 RGNR, n. 582/17 RG GIP e n. 259/20 RMC emessa dal tribunale di Catanzaro.

179 Da "Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana".

180 Si ricorda che l'operazione "*Habanero*" (2020) aveva fatto emergere una contiguità fra elementi di origine cinese e il mondo della criminalità organizzata di matrice calabrese. I riscontri investigativi hanno portato nel semestre all'emissione di una misura interdittiva proprio nei confronti di uno degli indagati.

181 OCCC n.1866/2020 RG GIP e n. 12685/2019 RGNR emessa dal Tribunale di Firenze il **19 luglio 2021**.

di origini cinese caratterizzate da una estrema brevità del loro "ciclo di vita" che risulta funzionale a eludere il sistema dei controlli. Nelle consistenti esposizioni debitorie maturate nel tempo nei confronti dell'Erario sono emerse responsabilità a carico di professionisti *"adusi a prestare la loro opera professionale in favore di imprenditori cinesi"*.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 15.b[182].

MARCHE

Il sistema produttivo marchigiano è per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni e potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata che sarebbe peraltro invogliata ad infiltrare il tessuto imprenditoriale marchigiano in considerazione dei finanziamenti pubblici stanziati per la ricostruzione *"post sisma"*[183]. Come già accaduto in altre Regioni le consorterie potrebbero infatti tentare di infiltrarsi nell'aggiudicazione dei relativi appalti e subappalti[184] pubblici e privati a svantaggio delle imprese "sane" per riciclare e trarre ulteriori profitti da impiegare ulteriormente in altri canali dell'economia legale.
Assunto confermato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Sergio SOTTANI, nell'intervento per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021[185] ove afferma che *"…non ci si stancherà mai di sottolineare i pericoli connessi alla criminalità organizzata nella Regione, nei cui confronti l'autorità inquirente deve prestare la massima attenzione. Ai pericoli rappresentati dall'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività di ricostruzione ancora in atto dopo l'evento sismico del 2016, già oggetto di specifiche trattazioni negli ultimi tre anni ed alle quali si rinvia, si aggiungono quelli connessi alla terribile crisi economica determinata dalla situazione sanitaria"*.
Al riguardo e sebbene la Regione non faccia registrare al momento forme di stabile radicamento delle "mafie tradizionali" negli ultimi anni si è comunque evidenziata la presenza e talvolta l'operatività di *affiliati* alla criminalità organizzata calabrese[186]. È il caso della provincia di Pesaro Urbino nella quale è stata accertata l'operatività di soggetti riconducibili alle *cosche* dell'area reggina[187] e dell'anconetano, dove è stato riscontrato come alcuni soggetti legati alla *'ndrina* GRANDE ARACRI fossero dediti a pratiche usurarie ed estorsive spesso aggravate dal

182 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

183 Recenti interventi legislativi hanno prorogato le misure stabilite per fronteggiare lo stato di emergenza e incrementato per gli anni 2020 e 2021 le risorse finanziarie previste per i territori colpiti dal terremoto: Leggi di bilancio del 2019 (L. 145/2018), del 2020 (L. 160/2019), del 2021 (L. 178/2020), in *https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116493.pdf.*

184 A tal proposito si evidenzia che il "***Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016***", con l'"*Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma*" stipulato il **2 febbraio 2021** con l'ANAC, ha ulteriormente disciplinato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti nelle regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche).

185 Ancona **30 gennaio 2021**.

186 Nello specifico, a San Benedetto del Tronto (AP) sarebbero stati individuati soggetti riconducibili alla *'ndrangheta* del catanzarese; in provincia di Macerata e a Fermo sarebbero emerse proiezioni riferibili alle *cosche* del crotonese.

187 Nella provincia di Pesaro-Urbino sono stati sottoposti a sequestro immobili riconducibili a 2 imprenditori ritenuti collegati al *gruppo* SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC).

metodo mafioso[188]. Nel merito il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Sergio SOTTANI, ha evidenziato[189] *"come la Regione Marche rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di "zona franca", per l'effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuosa, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose, così come ulteriormente desumibile dall'operazione della Procura Distrettuale di Ancona che nel mese di febbraio 2020 ha eseguito misure cautelari personali nei confronti di tre professionisti marchigiani e di un imprenditore calabrese.... ".*

Nel territorio si sarebbero registrate anche presenze collegate a sodalizi pugliesi impegnati in un "pendolarismo criminale" finalizzato alla commissione di reati predatori, nonché a compagini camorristiche.

Il panorama regionale è contraddistinto anche dall'operatività di gruppi delinquenziali di matrice etnica il cui consolidamento è stato progressivo e costante nel tempo. Agevolata anche dall'assenza di sodalizi autoctoni la criminalità straniera si sarebbe ritagliata un ampio settore di intervento nel traffico e spaccio di stupefacenti, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione. Al riguardo il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello pro tempore, Sergio SOTTANI, ha sottolineato "*per quel che concerne la c.d. criminalità etnica, anche se sul punto non vengono segnalate associazioni qualificabili come espressive di mafie etniche, tuttavia nella Regione Marche proseguono nella loro attività delinquenziale gruppi criminali di matrice etnica che occupano stabilmente settori legati al traffico di stupefacenti, a reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione*". Tra le matrici più operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti, si segnalano la criminalità albanese[190], quella nigeriana[191], la pakistana e l'afghana[192].

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Marche si rimanda al capitolo 15.b[193].

UMBRIA

L'analisi degli esiti investigativi degli ultimi anni in Umbria non evidenzia forme di un radicamento stabile di organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tuttavia le piccole e medie imprese

---

188 Si rammenta l'operazione "*Terry*", eseguita nel 2019.

189 Nella già citata Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario **2021** (pag. 13).

190 Si segnala l'operazione conclusa nello scorso semestre, riguardante l'arresto di due "corrieri" albanesi che detenevano una "partita" di *eroina* all'interno dell'abitacolo di un autoarticolato giunto al porto di Ancona e proveniente da Durazzo (Albania).

191 Si segnala l'operazione "*Pesha*" dello scorso semestre che ha condotto al fermo sul territorio regionale di 19 nigeriani appartenenti a un'associazione dedita alla tratta di esseri umani, al riciclaggio e al traffico di stupefacenti. Il gruppo etnico risultava organico al *cult* "SUPREME EIYE CONFRATERNITY".

192 Si evidenzia l'operazione "*Daraga*" del 17 dicembre 2020 con la quale i Carabinieri di Macerata hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 24 *pakistani* e *afghani* poiché ritenuti responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. La filiera criminale assicurava l'importazione, la lavorazione e lo spaccio di *eroina* per l'approvvigionamento delle piazze di spaccio della provincia marchigiana. Lo stupefacente proveniente dal Pakistan e dall'Afghanistan veniva introdotto in Italia attraverso la "rotta balcanica", occultato all'interno di confezioni per dolci oppure trasportato da corrieri ovulatori.

193 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

che caratterizzano il locale tessuto socio-produttivo potrebbero rappresentare un ambito di interesse per mire criminali soprattutto con riferimento al riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti. In tale ottica un fattore di attrazione potrebbe derivare dai finanziamenti pubblici connessi con la ricostruzione *post* terremoto esposti al rischio di infiltrazione mafiosa.

Altro aspetto che potrebbe originare fenomeni di infiltrazioni nel tessuto socio-economico è quello che riguarda la detenzione di elementi mafiosi nei penitenziari umbri. Il fenomeno riguarda gli integrati nella casa di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e in quella di Terni che hanno determinato nel tempo il conseguente stabilizzarsi di parenti di ristretti in regime detentivo speciale.

In Umbria si registrano reati per lo più classificabili nel novero della cd *"criminalità diffusa"*. Tuttavia non mancano episodi di infiltrazioni di gruppi criminali di matrice *'ndranghetista* e *camorrista* come dimostrato dagli esiti di pregresse operazioni di polizia (*Stige*[194] e *Infectio*[195]) e da quelli delle più recenti (*Core business*"[196] e *Eyphemos*"[197]) che hanno comprovato l'esistenza di proiezioni e l'operatività delle citate mafie tradizionali nei settori dell'edilizia, della ristorazione e dell'intrattenimento. Relativamente alla *camorra* le indagini hanno accertato la presenza di cellule criminali affiliate ai *clan* dei CASALESI, dei FABBROCINO e dei TERRACCIANO originari del casertano e del napoletano.

Non si rilevano segnali sintomatici della stabile presenza nel territorio umbro della criminalità organizzata pugliese e lucana.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti in Umbria costituisce una delle attività illecite perpetuate da differenti e numerose compagini soprattutto di origine straniera che agiscono su entrambe le Province. Nel narcotraffico la criminalità albanese e quella magrebina stabilmente insediatesi in Italia avrebbero adottato modalità operative transnazionali commercializzando con i *gruppi* criminali dei rispettivi Paesi. Così come documentato nello scorso semestre nella provincia di Terni dalle indagini "*Quarantena*" e "*White Bridge*"[198] che hanno permesso di colpire organizzazioni criminali particolarmente strutturate di matrice albanese ed a composizione multietnica (italiana, tunisina, marocchina e gambiana) dedite al traffico

---

194 L'operazione "*Stige*" (2018) ha condotto all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 169 indagati per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, riciclaggio.

195 L'operazione (P.P. n. 5065/2017 RGNR e n. 3896/17 RG GIP del Tribunale di Catanzaro) ha evidenziato la presenza in provincia di Perugia di esponenti delle *cosche* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO, i quali attraverso stabili collegamenti con la *casa madre* avevano, d'intesa con trafficanti albanesi, avviato nel capoluogo umbro lo smercio di droga, nonché avevano minato la libera concorrenza nell'esecuzione di lavori edili attraverso attività estorsive.

196 L'operazione "*Core business*" (P.P. n. 2163/2019 RGNR e n. 2271/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria) ha riguardato esponenti della *cosca* COMMISSO di Siderno, responsabili di associazione di tipo mafioso con collegamenti in particolare con i referenti imprenditoriali in Umbria della famiglia CRUPI, legata ai COMMISSO per vincoli di affinità.

197 L'operazione del febbraio 2020 ha interessato una compagine associativa di '*ndrangheta* operante alle dipendenze del *locale* di Sinopoli (RC - facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant'Eufemia d'Aspromonte), coinvolti in un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica in Umbria (OCC n. 408/19 RGNR DDA e n. 2863/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria).

198 Si tratta delle OCC n. 773/2020 RGNR - n. 850/2020 RG GIP e n. 2200/19 RGNR e n. 393/2020 RG GIP del GIP presso il Tribunale di Terni.

di sostanze stupefacenti.

Discorso a parte va affrontato per le c.d. *mafie nigeriane* che nel recente passato sono state coinvolte nelle due operazioni *"Pusher 3-Piazza Pulita"*[199] e *"Nigerian Cultism"*[200] che hanno portato nel 2019 all'arresto di numerosi nigeriani ritenuti responsabili di spaccio di *eroina* e *marijuana* e dello sfruttamento sessuale di vittime connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso pratiche "*voodoo*" e "*ju ju*". In particolare la seconda attività ha consentito di trarre in arresto il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista "SUPREME EIYE CONFRATERNITY".

Nello scorso semestre si sono manifestate forme di delinquenza ambientale ed economico-tributaria che hanno investito il territorio del Capoluogo di Regione. Ci si riferisce a quanto documentato dalle operazioni *"Black sun"*[201] e *"Grifo fuel"*[202] concluse rispettivamente a gennaio e febbraio 2020 con la disarticolazione di due sodalizi (uno dei quali a composizione multietnica, l'altro formato esclusivamente da italiani), dediti rispettivamente al traffico illegale internazionale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica per prodotti chimici e fitofarmaci - al riciclaggio nel settore dell'importazione e della distribuzione di prodotti petroliferi ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Umbria si rimanda al capitolo 15.b[203].

ABRUZZO

In Abruzzo nell'arco temporale in trattazione non si sono verificati episodi delittuosi riconducibili alla criminalità organizzata tantomeno condotte spia che facciano ipotizzare il consolidamento di gruppi criminali organizzati stanziali. Sul fenomeno e sui possibili tentativi di penetrazione nel territorio provinciale da parte di consorterie criminali riconducibili a *camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta e mafia siciliana* permangono invece concreti i rischi di infiltrazione criminale attraverso imprese legate a sodalizi extraregionali tuttora verosimilmente attratte dai cospicui finanziamenti stanziati per la ricostruzione "*post sisma*".

---

199 A maggio 2019 la Polizia di Stato ha arrestato ad Arezzo 41 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

200 Conclusa dalla Polizia di Stato nel luglio 2019 con l'arresto di 8 nigeriani responsabili del reclutamento e sfruttamento di donne connazionali.

201 OCC n. 2273/2017 RGNR e 5753/2017 RG GIP del GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Perugia.

202 L'attività investigativa (OCC n. 75/20 RGNR e n. 4931/19 RG GIP del GIP emessa dal GIP del Tribunale di Perugia), sebbene non abbia evidenziato coinvolgimenti di personaggi contigui ai tradizionali sodalizi mafiosi, ha consentito di trarre in arresto 3 italiani, ritenuti responsabili dei reati di riciclaggio ed autoriciclaggio nel settore dell'importazione e della distribuzione di prodotti petroliferi ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. I tre arrestati considerati i promotori ed organizzatori dell'associazione avrebbero costituito e utilizzato "società cartiere" con sede in Campania, Lazio, Lombardia e Molise, al solo scopo di interporsi in seno alla filiera di distribuzione del carburante tra i fornitori esteri ed i reali cessionari nazionali, con l'unico fine di non versare l'IVA disattendendo così agli obblighi fiscali e incamerando le somme dovute all'erario. Ciò con evidente alterazione della leale concorrenza nel mercato dei carburanti in quanto il prodotto alla pompa veniva proposto ad un prezzo inferiore. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni immobili, mobili registrati e conti correnti bancari e postali, per un importo di circa 110 milioni di euro.

203 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

In Abruzzo stante i poteri delegati dal legislatore che attribuiscono al Prefetto di L'Aquila un ruolo preminente nel sistema dei controlli si sottolinea l'impegno da parte di quella Prefettura nell'ambito del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e nelle commesse private legate alla ricostruzione post sisma 2009.

A tale riguardo prosegue costante ed efficace l'attività del Gruppo Provinciale Interforze nel controllo delle ditte che operano nei cantieri provinciali e nel cratere sismico al fine di prevenire l'infiltrazione mafiosa negli appalti per la ricostruzione degli edifici pubblici e privati.

Proprio in relazione ai rischi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali extraregionali giova ricordare che il **2 febbraio 2021** è stato stipulato con l'ANAC e i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche l'"*Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma*" che ha ulteriormente regolamentato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti afferenti all'affidamento e all'esecuzione dei contratti[204] da parte del Presidente dell'ANAC e dell'Unità Operativa Speciale.

Sul medesimo versante si segnala l'impegno di prevenzione in seno al quale il **24 febbraio 2021** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di L'Aquila su proposta congiunta del locale Procuratore della Repubblica e del Direttore della DIA nei confronti di un imprenditore già coinvolto nell'ambito dell'operazione denominata "*Dama Bianca*" coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo abruzzese per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. In tale attività delittuosa un imprenditore aquilano avrebbe finanziato l'organizzazione e garantito supporto logistico sia fornendo i mezzi per il trasporto della droga, sia assumendo fittiziamente alcuni sodali di nazionalità albanese presso società riconducibili allo stesso.

Non mancano per altro le condotte illecite nella gestione della cosa pubblica anche da parte di amministratori locali e funzionari pubblici così come emerso nello scenario inquietante attraverso l'indagine *"Acqua fresca"*[205] sviluppata dai Carabinieri di L'Aquila con la quale è stata documentata l'esistenza di un vero e proprio *sistema clientelare* che ha coinvolto una pluralità di soggetti tra amministratori, tecnici, dipendenti comunali, imprenditori, privati cittadini per la realizzazione di progetti, l'affidamento di appalti ed incarichi e le assunzioni nelle cooperative esterne al Comune di Celano (AQ) in cambio di *favori* da parte degli aspiranti. Relativamente a dinamiche delinquenziali in genere è importante sottolineare che nel territorio abruzzese si evidenzia una sostanziale differenza tra la fascia costiera e quella appenninica laddove la prima si caratterizza per sviluppi di maggiore impatto sulla sicurezza e ordine pubblico quali lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, i reati predatori

---

204 *https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/Accordo-ANAC.pdf*, consultazione del **6 aprile 2021**. Con l'"*Accordo per la legalità, la salute e la sicurezza dei cantieri post sisma 2016*" (stipulato il 17 dicembre 2020) ha definito invece anche le misure di sicurezza per prevenire i rischi da contagio legati alla pandemia da COVID-19.

205 Il **22 febbraio 2021,** i militari del Comando Provinciale di L'Aquila hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 11/18 RG.NR. e n. 1197/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 15 febbraio 2021 a carico di 25 persone indagate per reati contro la pubblica amministrazione tra amministratori, funzionari pubblici, liberi professionisti e imprenditori.

favoriti da una maggiore presenza di gruppi criminali pugliesi e di matrice straniera. L'altra invece è risultata maggiormente esposta a fenomeni di infiltrazione economica in parte originate dalle vicine realtà campana e laziale.

Come già evidenziato nelle recenti relazioni riguardo alle *organizzazioni* camorristiche era stata rilevata la presenza di soggetti legati ad esempio al *cartello* dei CASALESI, ai marcianisani BELFORTE (inchiesta *"Doppio gioco"*[206]), nonché ai *gruppi* napoletani CONTINI, AMATO-PAGANO, MOCCIA e MALLARDO per i quali il territorio abruzzese avrebbe rappresentato un punto di approdo soprattutto in riferimento alle attività di riciclaggio e alla vendita di sostanze stupefacenti anche attraverso figure criminali di minor spessore[207]

La criminalità di matrice pugliese in Abruzzo estenderebbe la propria influenza e orienterebbe i propri interessi verso non solo i traffici di droga ma anche i reati predatori. Più nel dettaglio sono i sodalizi foggiani in particolare le *batterie* della *società foggiana*, la *mafia garganica* e la *frangia sanseverese* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA a mostrare una spiccata propensione al traffico degli stupefacenti.

L'**8 marzo 2021** a Foggia la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[208] nei confronti di 7 persone responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione è frutto di un'articolata ma spedita attività di polizia giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica dauna che ha disarticolato un gruppo criminale composto da cittadini italiani e magrebini responsabili dello spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare hashish e marijuana) nel territorio pugliese con proiezioni fino all'Abruzzo.

Sul fronte del traffico illecito dei rifiuti e la gestione non autorizzata degli stessi si segnala l'operazione dei Carabinieri del Nucleo investigativo di Foggia e del N.O.E. di Bari e Pescara che il **21 aprile 2021** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[209] nei confronti di 6 persone nell'ambito dell'operazione *"Eco"*. L'attività di indagine ha avuto inizio nel 2018 a seguito del sequestro di due discariche abusive rinvenute nei pressi di San Severo (FG). Successivamente l'inchiesta ha fatto emergere l'esistenza di un sistema criminale promosso da un gruppo di imprenditori di San Severo e della provincia di Caserta finalizzato all'illecita movimentazione di rifiuti speciali derivanti dallo scarto di rifiuti solidi urbani provenienti dalla Campania, nonché al successivo smaltimento in discariche abusive. Sono state rinvenute e sequestrate oltre 13 mila tonnellate di rifiuti non speciali (compattati in ecoballe) e stoccati tra la Puglia (San Severo) e l'Abruzzo (Vasto). Alcune famiglie di etnia *rom* insediate stabilmente nella Regione tra l'interno montano e lungo le fasce costiere pescaresi e teramane risulterebbero dedite alla

---

206 OCCC n.296/2020 RGNR-533/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lanciano (CH) il 15 giugno 2020.

207 Nel giugno 2017, ad esempio, la Guardia di finanza eseguiva il sequestro preventivo n. 17785/14 PM , emesso dal GIP del Tribunale di Napoli, che riguardava alcuni immobili situati a Castel di Sangro (AQ), intestati a prestanome del *clan* MALLARDO.

208 OCCC n. 10494/19 RGNR – n. 4031/20 RG GIP e n. 303/202 Reg. Mis.Caut. Emessa dal Tribunale di Foggia il **2 marzo 2021**.

209 N.12879/12 RGNR DDA Bari – 5198/2019 Rg GIP e 24/2020 RG Mis emessa dal Tribunale di Bari il **9 Maggio 2021**.

consumazione di delitti contro il patrimonio ma anche alla gestione del gioco d'azzardo, alle truffe, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti[210]. A tali attività si associa il reimpiego dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

L'Abruzzo dunque non appare immune agli interessi delle organizzazioni criminali sebbene come più volte ribadito non si registrano presenze radicate di sodalizi mafiosi nella Regione. Tuttavia diverse indagini giudiziarie hanno confermato l'attività di riciclaggio e di reimpiego di capitali di origine nei settori commerciale, immobiliare ed in quello usurario.

In particolare il **14 gennaio 2021** la Guardia di finanza e la Polizia di Stato a Chieti hanno notificato un decreto di sequestro beni[211] emesso dal Tribunale di L'Aquila nei confronti di 1 pregiudicato calabrese già detenuto e condannato a 28 anni di reclusione, nonché sottoposto all'obbligo di dimora nella provincia teatina.

L'**11 febbraio 2021** il Comando Provinciale della Guardia di finanza di Napoli ha sequestrato tra la Campania e l'Abruzzo beni per oltre 10 milioni di euro riconducibili a un soggetto contiguo al *clan* DI LAURO. Il provvedimento[212] ha riguardato beni immobili insistenti tra i Comuni di Napoli, Melito di Napoli e Castel di Sangro (L'Aquila).

Un elemento allarmante che nel semestre in trattazione ha fornito un altro spaccato della realtà criminale abruzzese altrettanto pericoloso per una presenza sempre più immanente ed in evoluzione, riguarda gruppi criminali *qualificati* di africani[213]. Gli arresti eseguiti il **26 aprile 2021** dalla Polizia di Stato a L'Aquila ed in altre città italiane in esito all'operazione convenzionalmente denominata "*Hello Bross*" hanno confermato l'operatività della mafia nigeriana in

---

210 Il **23 aprile 2021** i Carabinieri del Comando provinciale di Caserta hanno eseguito una misura cautelare n. 4744/18 RGNR e n. 3227/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Santa Maria C.V. nei confronti di una rete di soggetti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti attiva tra maggio 2018 e novembre 2019 nelle Provincie di Caserta, Frosinone e Chieti con tratta Caserta fino al vicino Lazio ed in Abruzzo. Dalle indagini e le attività tecniche di intercettazioni telefoniche, telematiche, ambientali e videoriprese, è emerso che gli indagati acquistavano all'ingrosso ingenti quantitativi di stupefacente (cocaina ed eroina) presso fornitori italiani ed esteri, e successivamente, anche favoriti dal dialetto "*sinti*", intessevano rapporti con altri spacciatori responsabili della gestione di autonome piazze di spaccio nei comuni campani di Sessa Aurunca, Mondragone, Pietramelara, Cassino nel Lazio e in Abruzzo a San Salvo (CH), provvedendo al trasporto e alla vendita di dette sostanze.

211 N. 26/2020.

212 Emesso dal Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione nell'ambito del P.P. n. 52/2016 RG.MP.

213 OCCC n. 732/2018 RGNR e 435/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di L'Aquila. L'indagine partita dall'Aquila, dalla procura distrettuale antimafia del capoluogo abruzzese e sviluppata in altre 13 province italiane, ha fatto emergere la presenza ed operatività di un sodalizio di tipo mafioso di cittadini nigeriani del culto *BLACK AXE,* dedito al compimento di frodi informatiche, truffe, sostituzione di persona, detenzione di carte di credito clonate e di passaporti falsi, traffico di stupefacenti e *tramadolo,* immigrazione clandestina, violazioni del TU immigrazione e sfruttamento della prostituzione, nonché al riciclaggio del denaro provento dei delitti commessi, Il sodalizio era capeggiato da un cittadino nigeriano con sodali residenti in Italia e all'estero ritenuti responsabili di numerosi reati, in prevalenza rientranti nel *cybercrime*, realizzando così cospicui guadagni che in parte investivano in Nigeria per acquistare immobili. Una particolare forma di truffa informatica consisteva nell'acquisto di *Bitcoin*, con i quali venivano poi reperiti nel mercato del *darknet* i numeri delle carte di credito clonate a loro volta utilizzate per comprare sui siti e-commerce numerosi beni e servizi quali cellulari, televisori, computer, abbigliamento e scarpe di marca, biglietti aerei etc. Il denaro provento dei vari delitti veniva reinvestito in un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie che rendevano più difficile la tracciabilità del denaro, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi.

particolare dell'articolazione *ZONAL HEAD ITALIA* della struttura associativa unitaria della *BLACK AXE* il cui capo è risultato stanziale nella città capoluogo dell'Abruzzo.
Al fine di fornire un quadro di analisi più ampio sull'evoluzione del fenomeno in disamina si rammenta che la presenza e l'operatività a Martinsicuro (TE) di un pericoloso *sodalizio* di soggetti rientranti nell'associazione criminale nigeriana denominata *SUPREME EIYE CONFRATERNITY*[214] era già emersa in esito all'operazione "*Pesha*" condotta dalla Polizia di Stato e conclusa il 21 luglio 2020. Il provvedimento aveva documentato come gli indagati avessero "*promosso la (e partecipato alla) cellula denominata "Pesha-Nest", articolazione abruzzese-marchigiana della struttura nazionale (denominata Italian Aviary o Vatican Aviary) della Supreme Eiye Confraternity, il cui territorio della provincia di Teramo si estende fino alla provincia di Ancona*".
L'indagine del 2020 che costituiva lo sviluppo di quelle culminate nelle operazioni di luglio 2019 (Operazione "*Subjection*" in materia di tratta di giovani nigeriane) e dicembre 2019 (*Operazione the "Travelers"* in materia di riciclaggio di ingenti profitti illeciti in Nigeria) ha permesso di accertare che la suddetta cellula territoriale degli *EIYE* così come l'associazione mafiosa di cui costituisce una costola si caratterizza per la "segretezza del vincolo associativo", la "ritualità dell'affiliazione", l'adozione di linguaggio e simbologia rigorosi, la violenza delle azioni.
Infine per quanto concerne in generale la criminalità straniera nella Regione questa è principalmente interessata alla consumazione delle condotte illecite del traffico di sostanze stupefacenti, l'attuale monitoraggio dei fenomeni criminali consente infatti di affermare che i cittadini di origine albanese siano principalmente dediti al traffico eroina e cocaina mentre i cittadini nord-africani sono maggiormente impegnati nello spaccio al dettaglio di hashish e marijuana.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo si rimanda al capitolo 15.b[215].

MOLISE

Le recenti attività investigative coordinate dalle Procure della Repubblica molisane confermano come nel territorio già da tempo le organizzazioni criminali abbiano trovato ampi spazi per creare articolazioni logistiche strumentali al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati sia investendo in attività commerciali e d'impresa, sia avvalendosi di sofisticati e articolati meccanismi volti a influenzare il sistema economico e a favorire l'infiltrazione nell'economia legale.
In un contesto territoriale non ancora caratterizzato da una presenza stabile e strutturata di insediamenti mafiosi continua tuttavia a rilevarsi nella Regione la criticità di alcune aree soprattutto quelle prospicienti la fascia adriatica[216] e correnti tra le zone del Sannio e Matese[217] più permeabili alle infiltrazioni criminali derivanti dall'azione di soggetti contigui alla criminalità organizzata pugliese e campana che spesso hanno scelto il territorio molisano per

214 Con base in Nigeria ma diffuso in molti Stati europei ed extraeuropei ed equiparato per struttura e forza intimidatoria alle mafie tradizionali.

215 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

216 Termoli, Campomarino, Guglionesi, San Martino in Pensilis e Portocannone.

217 Contigue alle aree di influenza dei CASALESI.

stabilire il loro domicilio[218] come rifugio per la latitanza o per avviare attività delittuose per lo più legate a traffici di stupefacenti[219]. Il Basso Molise e la provincia d'Isernia attraggono gli investimenti dei sodalizi criminali anche in misura maggiore per certi aspetti rispetto al capoluogo di Regione palesando particolare interesse rivolto al settore immobiliare, alle reti della grande distribuzione commerciale, al turismo e agli stabilimenti balneari, nonché al settore dei trasporti, delle scommesse e a quello estremamente remunerativo degli impianti eolici.

A conferma del monito lanciato già tre anni fa dal Procuratore Nazionale Antimafia secondo cui il Molise stava perdendo le caratteristiche di "oasi felice" che l'avevano contraddistinta in passato la Regione ricomincerebbe a rappresentare un polo di attrazione per le mire espansionistiche extraregionali delle limitrofe organizzazioni delinquenziali campane e pugliesi che in maniera silente cercherebbero connivenze con pregiudicati locali anche stranieri o con rom stanziali. La mafia garganico-foggiana e le cointeressenze della mafia albanese si affiancano infatti alle realtà criminali legate a *camorra*, *'ndrangheta*, *cosa nostra* e in tal modo il Molise presenterebbe, più di altre Regioni, la connotazione di essere il punto d'incontro fra diversi interessi economici appetibili per le consorterie criminali. Di conseguenza si registrano negli ultimi tempi significative infiltrazioni in tutti i comparti maggiormente esposti al rischio di riciclaggio di denaro di provenienza illecita quali le attività di rivendita di auto usate, di gestione dei locali notturni e delle sale giochi o quelle connesse con il settore dell'edilizia, l'acquisizione di attività commerciali, la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, nonché la gestione dei rifiuti e verosimilmente la fiorente *green-economy*.

In particolare la vicinanza con la Campania favorirebbe una più o meno silente "migrazione" in territorio molisano di pregiudicati di origine napoletana e casertana e conseguentemente una pericolosa esposizione delle province di Campobasso e Isernia all'influenza di *gruppi* di matrice *camorristica*[220]. Anche il perdurare dei disagi imposti dalla situazione pandemica potrebbe agevolare forme di assistenzialismo alternativo spingendo privati e aziende in difficoltà economica a ricercare rapidi "sostegni" finanziari che hanno inevitabilmente portato i sodalizi ad acquisire il controllo di imprese ed esercizi commerciali attraverso le prevedibili condotte intimidatorie al fine di attuare il reimpiego di capitali illeciti. Le dinamiche ora descritte si potrebbero essere diffuse senza apparente clamore e con estrema rapidità ne consegue, pertanto, l'urgente necessità di contrasto a tutela dei numerosi settori e talvolta degli interi comparti economici resi più vulnerabili dalla crisi di liquidità verso i quali le realtà criminali orientano i propri interessi[221]. A conferma di quanto descritto, la Prefettura di Isernia riguardo

---

218 Comuni di Vinchiaturo, San Massimo, Campitello Matese presso i quali diversi soggetti campani erano soliti stabilire la residenza in maniera fittizia.

219 La vicinanza con il territorio casertano e napoletano rende l'area di Bojano luogo di elezione per lo spaccio di stupefacenti.

220 Come peraltro acclarato dall'indagine "*Piazza Pulita*" (maggio 2020), dove è emerso un tentativo di *"infiltrazione e radicamento"* posto in essere da un *gruppo* di matrice camorristica.

221 Significativa è la nascita, nel mese di **luglio**, dell'associazione *"SOS IMPRESA, rete per la legalità di Campobasso ed Isernia"*, su iniziativa della Confesercenti, finalizzata alla promozione di iniziative per favorire la legalità, prevenire e contrastare il *racket* delle estorsioni, l'usura, la corruzione e prestare assistenza alle vittime di reato, anche con lo scopo di non comprimere la libertà di iniziativa economica.

agli insediamenti del Nucleo Industriale Isernia-Venafro ha evidenziato come gli stessi siano "*costantemente oggetto di azione info-operativa, supportata da attente indagini nell'ambito delle attività istituzionali delle Forze dell'Ordine al fine di evitare l'apertura di nuovi circuiti criminali economici ai clan malavitosi*"[222]. In tale ottica rimane alta la soglia di attenzione da parte delle Istituzioni al fine di intercettare possibili segnali di infiltrazione quali le forme di riciclaggio e auto-riciclaggio, la percezione di erogazioni pubbliche, la turbata libertà degli incanti e il monitoraggio delle numerose imprese aventi sede fittizia in Molise. Al riguardo una significativa e attuale conferma perviene sia dalle interdittive antimafia emesse nel semestre di riferimento, sia da altre misure di natura preventiva quali la recentissima confisca eseguita dalla DIA il **12 agosto 2021**[223] nei confronti di un imprenditore ritenuto contiguo al noto *clan* RINZIVILLO facente capo a *cosa nostra* di Gela (CL)[224]. Il valore dei beni oggetto del provvedimento ablatorio è risultato ammontare a circa 2 milioni e mezzo di euro, talché da esprimere il grande interesse che le diverse mafie domestiche riporrebbero sulle aree molisane proprio in vista dei programmi territoriali di espansione economica.

Peraltro la particolare vicinanza geografica con la Puglia e la presenza sul territorio di numerosi soggetti aventi connivenze con referenti dei sodalizi foggiani[225] influiscono in maniera determinante sullo stato dei sodalizi criminali della Regione. Ciò appare confermato da numerose attività investigative che sono state condotte dalle Forze di polizia negli ultimi anni e che hanno potuto accertare l'egemonia operativa della criminalità foggiana nell'approvvigionamento e nel traffico di sostanze stupefacenti da destinare alle *piazze di spaccio* molisane, talvolta anche avvalendosi dei canali messi a disposizione dalla *camorra*.

Per quanto riguarda gli aspetti di eventuale sfruttamento della cosiddetta "manovalanza" criminale anche in assenza di specifici riscontri investigativi contesti meritevoli di attenzione sono rappresentati dalla comunità *rom* stanziale insediata negli immobili di edilizia economica e popolare in un'area periferica del capoluogo. Lo scopo consiste nel prevenire la possibilità di coinvolgimento di una parte seppur minoritaria di tali realtà che potrebbero concorrere alla commissione di reati specifici quali usura, furto e spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche per il semestre in esame si osserva che gli extracomunitari presenti soprattutto nei comuni del Basso Molise verrebbero utilizzati prevalentemente nel lavoro agricolo.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Molise si rimanda al capitolo 15.b[226].

---

222 Nella "Relazione quadrimestrale sul fenomeno della delinquenza organizzata a carattere mafioso" del 26 febbraio 2021.

223 La confisca ha interessato 30 immobili tra fabbricati e terreni (situati in Sicilia, Basilicata e Molise), 2 società di capitali, 2 ditte individuali, 3 impianti di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica "Aereogeneratori – Pala Eolica" localizzati a Campobasso e a Potenza, una partecipazione societaria, 4 autoveicoli e svariati rapporti bancari.

224 Nei confronti del soggetto è stata altresì disposta anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di due anni.

225 Ne sono esempio le inchieste "*Drug Market*(1° marzo 2019), "*White Rabbit*" (20 marzo 2019), "*Alcatraz*" (14 maggio 2019), "*Drug Wash*" (24 luglio 2019), "*Friends*" (20 novembre 2019), "*Fake cars*"*(4 giugno 2020)* "*Araneo*" del 26 ottobre 2020.

226 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

SARDEGNA

La Sardegna appare tuttora estranea a forme di criminalità organizzata di tipo mafioso. Tuttavia nell'Isola è stata rilevata nel tempo la presenza di soggetti riconducibili alle c.d. "mafie tradizionali" impegnati in attività di riciclaggio[227] e di reinvestimento[228] dei proventi illeciti nella fiorente economia turistica sarda. In particolare è emerso il coinvolgimento di alcune *famiglie* pugliesi e della criminalità lucana e calabrese in attività illecite quali il settore della droga, il gioco d'azzardo e le scommesse *on line*[229].

Pregresse attività investigative hanno evidenziato come la criminalità organizzata locale si occupi principalmente dello smercio e spaccio di sostanze stupefacenti[230] mentre "*bande*" armate sono specializzate nelle rapine a istituti di credito bancari e postali, nonché negli assalti ai furgoni portavalori. Assunto confermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma CUCCA, nell'ambito della relazione sull'amministrazione della giustizia - Assemblea generale della Corte del **30 gennaio 2021** - che riporta come "*le rapine ai furgoni portavalori, i cui proventi vengono sovente reimpiegati nel traffico su larga scala di stupefacenti, vengono commesse in ogni parte del Distretto, e anche la commercializzazione della droga si estende, come già detto, a tutta l'Isola, ben oltre le aree geografiche di provenienza dei trafficanti*".

Ma è soprattutto nel traffico di droga che si registra la sussistenza di legami tra le organizzazioni autoctone e i sodalizi mafiosi perlopiù campani e calabresi[231]. Tale aspetto si ritrova nelle parole pronunziate dal Presidente della Corte d'Appello in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2021 "*esistono nell'isola associazioni caratterizzate da legami operativi tra gli organizzatori sardi del traffico di droga e gruppi delinquenziali facenti capo alla Camorra e alla 'Ndrangheta*".

Si conferma inoltre la diffusione di piantagioni di *cannabis* in aree sempre più estese dell'Isola a conferma che l'attività in questione sta diventando un *business* criminale di rilievo per i gruppi delinquenziali. Il fenomeno dalle zone interne del nuorese e dell'Ogliastra si è oramai esteso in gran parte della Sardegna dove sono state scoperte numerose piantagioni gestite soggetti sardi[232] con l'approntamento di moderni sistemi di irrigazione e il ricorso a sofisticate

---

227 Con l'indagine "*Fenice*" del dicembre 2019 è emerso l'interesse di soggetti vicini alla *'ndrangheta* nell'attività di riciclaggio mediante l'acquisto di una decina di appartamenti ubicati in un *resort* di Olbia.

228 È emerso come organizzazioni di origine *campana* avessero acquistato immobili nelle località turistiche del sassarese (si ricorda la confisca disposta dal Tribunale di Napoli nel 2019 nei confronti di un imprenditore immobiliare partenopeo ritenuto "*l'anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan, MALLARDO, DI LAURO e PUCA)* e del cagliaritano (operazione "*Omphalos*" che nel 2017 svelò un tentativo di riciclaggio attraverso la costruzione, mai completata, di un villaggio cui erano interessati 2 affiliati al *clan* PUCA).

229 Si ricordano le operazioni "*Scommesse*" del novembre 2018 - che aveva colpito un imprenditore cagliaritano, in contatto con i *clan* baresi CAPRIATI e PARISI - e "*Ndrangames*" del 2017, nell'ambito della quale era stato disposto il sequestro di apparecchiature elettroniche installate in varie province dell'Isola.

230 Al riguardo **il 24 febbraio 2021**, personale della Polizia di Stato ha arrestato tre persone in due differenti operazioni antidroga, sequestrando oltre 7 chili di stupefacente. In una prima operazione quel personale, a seguito di perquisizione domiciliare, ha trovato 10 panetti di *hashish* per un peso complessivo di oltre un chilo. Nella stessa giornata, la Squadra Mobile ha sequestrato 6,5 kg di *hashish*, arrestando due cittadini sardi (padre e figlio).

231 Tra le ultime risultanze investigative, si cita l'operazione "*Dama*" del luglio 2020, con la quale sono stati evidenziati i contatti di un gruppo criminale sardo con esponenti della *cosca* di *'ndrangheta* BARBARO-PAPALIA che riforniva droga per le province di Cagliari e Nuoro.

232 Vds operazione "*Big Money*" eseguita ad Oristano del semestre in corso e descritta nel cap 14.b.

tecniche agrarie. Per quanto attiene all'immigrazione clandestina nella Regione sarebbe meno evidente rispetto ad altre aree italiane di possibile approdo[233] con flussi provenienti perlopiù dall'Algeria. I sodalizi nigeriani presenti sull'Isola si dedicano perlopiù al traffico di stupefacenti[234] potendo disporre di canali di rifornimento provenienti sia dal continente Africano, sia dal restante territorio nazionale.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Sardegna si rimanda al capitolo 15.b[235].

233 Dossier statistico Immigrazione 2020: Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat, Ministero dell'Interno e Miur. Migranti in accoglienza 1.427 al 30 giugno 2020.

234 Il **22 gennaio 2021** un cittadino nigeriano veniva fermato all'aeroporto di Elmas con 15 ovuli.

235 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf.*

8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Le organizzazioni criminali di matrice straniera costituiscono una componente stabile e consolidata nel più ampio scenario criminale nazionale secondo quanto appurato dalle attività investigative condotte dalle Forze di Polizia nel semestre di riferimento. Numerosi pronunciamenti giudiziari hanno peraltro riconosciuto le connotazioni tipiche della mafiosità nella struttura[1] e nell'operatività criminale di alcuni tra tali sodalizi[2].

Se per un verso le organizzazioni criminali etniche presentano connotazioni diverse per origini, composizione e modalità d'azione, è stata più volte riscontrata l'esistenza di interazioni con consorterie italiane e multietniche.

Ormai presenti in quasi tutte le regioni i gruppi stranieri stanziali presentano normalmente un elevato grado di indipendenza ed autonomia al centro-nord talvolta in paritetica interazione con le mafie locali[3]. Diversamente nelle regioni meridionali si registra la loro prevalente subordinazione alle organizzazioni mafiose autoctone. Occorre segnalare tuttavia che le consorterie nigeriane denominate "*cults*" tenderebbero a rafforzarsi e ad acquisire un grado di autonomia sempre maggiore anche al sud segnatamente in Sicilia ove le evidenze investigative sembrerebbero confermare il raggiungimento di un certo livello di coesistenza con le mafie locali. Le compagini etniche risultano talvolta alleate per la realizzazione di specifici affari illeciti spesso evitando contrapposizioni perseguendo equilibri basati sulla ripartizione territoriale e dei settori criminali di interesse.

Il *core business* dei gruppi stranieri in Italia è incentrato sul traffico di droga[4] ma sono significativi per dimensioni e pericolosità anche la tratta di esseri umani e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che vanno annoverati tra i *business* più redditizi per le organizzazioni

---

1 È il caso dei *cults* nigeriani che presentano un elevato grado di strutturazione interna e controllo sui diversi *assets* criminali.

2 La Corte di Cassazione si è in tal senso espressa da tempo nei confronti di strutture criminali cinesi e dei *cults* nigeriani. Più di recente per un sodalizio di matrice romena.

3 In tal senso si esprime, in termini più generali, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, laddove riconosce una "*… qualificata capacità operativa delle compagini criminali etniche, che hanno teso ad instaurare rapporti di stretta collaborazione, talora paritetici, con i sodalizi più qualificati della criminalità autoctona. La descritta evoluzione è avvenuta, soprattutto, nelle regioni del centro-nord del Paese, con un tessuto economico più consistente, come il Lazio, la Toscana, L'Emilia Romagna, la Lombardia, il Piemonte ed il Veneto, dove le strutture criminali in parola hanno progressivamente occupato spazi in passato di pertinenza delle compagini autoctone, interessate di più all'infiltrazione nel mondo economico.*" (Fonte: Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga 2021).

4 In particolare nel traffico di sostanze stupefacenti sono soprattutto gli albanesi, i nigeriani e i nord-africani ad avere confermato una crescente affermazione delle loro capacità criminali acquisendo importanti "piazze di spaccio" in aree non occupate, ovvero concesse dalla criminalità autoctona anche nei grandi centri urbani. Meno strutturate rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, quelle tunisine e marocchine sono principalmente dedite al traffico di *hashish* direttamente prodotto nei Paesi del Maghreb. Soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate. La criminalità cinese, filippina e bangladese risulta invece particolarmente attiva nello smercio di *metanfetamine*; in particolare quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo (*particolare droga sintetica costituita da cristalli di metanfetamine*).* La criminalità bangladese è invece operativa oltreché nello spaccio di marijuana e hashish, anche in quello dello yaba stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico.

di matrice straniera le quali estendono la propria operatività anche allo sfruttamento delle vittime costrette alla prostituzione, al lavoro nero o all'accattonaggio[5].

Le organizzazioni più strutturate utilizzano tendenzialmente i profitti delle attività illecite per la sussistenza dei sodali e il sostentamento dei familiari dei reclusi, nonché per finanziare nuovi investimenti connessi con i redditizi settori concernenti gli stupefacenti e la tratta di esseri umani.

Il coacervo di sodalizi stranieri presenti nel Paese, acclarati i loro collegamenti con altre organizzazioni estere, documenta il livello di pericolosità raggiunto dalla criminalità transnazionale che impone sempre di più un approccio globale e una visione allargata del fenomeno.

In questa direzione va inteso l'avviato percorso di cooperazione internazionale denominato ONNET[6] che vede la DIA tra i protagonisti anche attraverso una progettualità autonoma in cui sono già stati conseguiti significativi risultati info-investigativi[7].

Sempre nell'ambito dei progetti di cooperazione la DIA[8] si è fatta promotrice di un'iniziativa nel corso del mese di giugno 2021 volta a favorire un *training* formativo[9] in favore di ventisette investigatori albanesi dell'NBI (*National Bureau of Investigation,*[10]). L'attività formativa è stata organizzata in seminari tematici relativi alle materie di comune interesse con visite a strutture d'eccellenza[11]. In seno a tale percorso divulgativo è stata messa a disposizione della Polizia albanese la migliore esperienza investigativa nazionale su temi strategici quali la lotta alla criminalità organizzata ed il narcotraffico.

Alcune riflessioni a parte meritano gli effetti indotti dalla pandemia da COVID-19 in ordine all'infiltrazione delle mafie etniche nel tessuto economico-sociale. Occorre anzitutto evidenziare che la congiuntura economica sfavorevole prodottasi nel 2020 ha aggravato in alcuni Paesi le condizioni di vita già particolarmente critiche per ampie fasce della popolazione. A fronte di una consistente e generalizzata diminuzione di soggetti non comunitari entrati in Italia nel 2020 rispetto al 2019[12] si è registrata parallelamente nel corso del 2020 una contrazione

---

5 Significativi anche il traffico di armi e di merce contraffatta nonché i reati contro il patrimonio.

6 Rete @ON (**A**ntimafia **O**perational **N**etwork), sviluppata in collaborazione con Europol.

7 Si fa riferimento all'operazione *"Baccarat"* del 6 febbraio 2020, alla quale la DIA ha preso parte con le Forze di polizia di altri Paesi, che ha portato all'esecuzione di 25 ordini di cattura internazionali in Belgio, Olanda, Francia, Germania e Spagna. Colpiti gli appartenenti a un gruppo a composizione albanese e colombiana dedito al narcotraffico internazionale in tutta Europa.

8 Centro Operativo di Bari.

9 All'apertura dei lavori hanno partecipato per l'Italia il Vice Capo della Polizia, Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI, ed il Direttore della DIA - Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Maurizio VALLONE; per l'Albania, invece, il Dott. Arben KRAJA, Procuratore della Procura Speciale e la Dott.ssa Aida HAJNAJ, Direttrice del National Bureau of Investigation.

10 Ufficio molto simile alla DIA e che fa parte della SPAK, ovvero una nuova struttura speciale istituita per la lotta alla corruzione ed al crimine organizzato.

11 Quali il Servizio di Polizia Scientifica, il Centro di Ricerca per l'Analisi delle Informazioni Multimediali e la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

12 La diminuzione complessiva dei permessi rilasciati nel 2020 rispetto al 2019 è stata pari a -40% (Fonte: Report statistico ISTAT cittadini non comunitari in Italia – 22 ottobre 2021).

generale di quasi tutte le forme di delittuosità[13]. Anche il settore del narcotraffico ha risentito degli effetti pandemici[14]. In tal senso si esprime la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nell'ultima Relazione Annuale, laddove viene riportato che *"… a livello nazionale, il bilancio delle attività di contrasto sconta, per taluni aspetti, l'anomalo andamento del traffico nella stagione Covid: decrescono, rispetto all'anno precedente, le operazioni antidroga (-12,80%) e le denunce all'Autorità Giudiziaria (-11,21%)"*[15].

In tale contesto le attività investigative condotte dalle Forze di Polizia hanno comunque dimostrato la capacità della criminalità straniera di riorganizzarsi adeguandosi ai nuovi scenari e interessandosi soprattutto a taluni settori criminali quale quello dei *c.d. reati informatici*[16].

Quest'ultima tipologia di illeciti risulta infatti in perfetta controtendenza rispetto al dato complessivo dell'andamento degli altri reati facendo registrare un aumento del 34,8% dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente[17].

La contrazione dell'attività delittuosa non ha comunque impedito che le consorterie criminali, grazie alle imponenti riserve di liquidità a disposizione, abbiano continuato a rappresentare un determinante fattore delle capacità di penetrazione sociale dei sodalizi che restano sempre in grado di approfittare delle fasce più deboli delle popolazioni fiaccate dalle conseguenze della pandemia.

Non si può tralasciare al riguardo l'aspetto secondo cui molti immigrati già presenti sul territorio nazionale hanno perso l'occupazione o hanno dovuto accettare situazioni di precariato e di sfruttamento del lavoro. Anche in questo caso la necessità di provvedere ai bisogni primari potrebbe indurre molti soggetti a prestarsi al reclutamento da parte delle organizzazioni criminali sia di matrice etnica, sia italiana.

Criminalità Albanese

La criminalità albanese è tra le più complesse e articolate espressioni nello scenario della criminalità straniera in Italia. I malviventi albanesi presenti su gran parte del territorio nazionale dimostrano tipologie organizzative e operative fra loro differenti. Taluni interagiscono

---

13 *"Le … misure restrittive hanno indubbiamente influito sull'andamento generale della delittuosità, che ha evidenziato, nel periodo compreso dal 1° marzo al 31 ottobre 2020, una diminuzione del trend (25%) registrando un totale di 1.159.258 delitti a fronte dei 1.546.740 commessi nell'analogo periodo del 2019."* (Fonte: Direzione Centrale della Polizia Criminale - Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso - 4° Report – Roma, dicembre 2020)

14 In tal senso, come si legge nella *Relazione* della Direzione Centrale Servizi Antidroga 2021, *"Il traffico di droga, che, da sempre, ha fatto leva sul commercio legale per dissimulare le proprie attività illecite, è stato inevitabilmente influenzato, almeno nella parte iniziale della pandemia, dal rallentamento globale delle transazioni commerciali …".*

15 Fonte: Relazione Direzione Centrale per i Servizi Antidroga 2021.

16 Dal *phishing* alle intrusioni nei sistemi di banche e società, dalle numerosissime frodi *e-commerce* nella vendita di dispositivi ed apparecchiature sanitarie e nell'accesso fraudolento ai contributi economici erogati dagli Stati per sostenere le famiglie e le imprese in difficoltà economica fino ai reati informatici attinenti alla sfera sessuale ed alla pedopornografia.

17 *Fonte: Direzione Centrale della* Polizia *Criminale - 4° Report dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso – Roma, dicembre 2020.*

nell'ambito di piccoli gruppi anche multietnici generalmente per la commissione di reati contro il patrimonio. In altri casi si sono consolidati in organizzazioni criminali strutturate e durevoli radicate sul territorio e operanti secondo modalità simili a quelle delle "mafie tipiche"[18]. L'uso indiscriminato della violenza è una caratteristica di tali sodalizi sia per quel che concerne la composizione di faide interne legate alla gestione del mercato della droga, sia quale mezzo di intimidazione e di assoggettamento. Una caratteristica peculiare delle organizzazioni albanesi riguarda poi le "affiliazioni" basate spesso su legami familiari[19] o comunque tra soggetti che provengono dalla stessa città o dalla medesima area geografica del Paese d'origine e fondate su specifici codici di comportamento[20].

Il settore di interesse prevalente per la criminalità albanese è quello del traffico di sostanze stupefacenti sebbene risulti attiva anche nel traffico di armi, nonché nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione talvolta in accordo funzionale con organizzazioni di diversa etnia (rumena e nigeriana).

Nel narcotraffico le consorterie schipetare si qualificherebbero in quanto particolarmente affidabili ed ormai pienamente affermate sullo scenario internazionale. Esse riuscirebbero infatti a movimentare ingenti quantità di *cocaina* ed *eroina* attraverso la cooperazione di connazionali presenti in madre-patria, nel centro-America e in altri Paesi europei specie nei Paesi Bassi. Proprio la capacità dei sodalizi albanesi ad operare a livello globale e a disporre di droga a prezzi concorrenziali ha favorito il consolidamento dei rapporti con le organizzazioni mafiose italiane[21] in seno a relazioni che sarebbero agevolate dall'assenza di conflittualità per il predominio sul territorio. Infatti di norma gli albanesi si occuperebbero dell'approvvigionamento delle droghe che vengono poi cedute ai sodalizi autoctoni per la gestione dello spaccio.

Tale assunto trova conferma nel semestre in riferimento negli esiti dell'operazione "*Royale*"[22] condotta a Milano dalla Guardia di finanza e dalla Polizia locale con la quale il **10 marzo 2021** è stata smantellata una consorteria criminale di 24 soggetti composta da 3 compagini di spacciatori albanesi (i gruppi OSMANI, FERRO-CURUMI e MONE-SOKOLI) attive a Milano e nei comuni limitrofi con la partecipazione di soggetti italiani. L'indagine che ha evidenziato anche la disponibilità di armi da fuoco da parte dei sodali ed episodi di rapine e violenza perpetrate

---

18 Tale peculiarità è uno degli elementi che rende il modello criminale albanese simile alla struttura della *'ndrangheta* calabrese.

19 A conferma del fatto che l'appartenenza alla famiglia o al clan costituisce un importante fattore di coesione si ricorda l'operazione del 25 settembre 2020 già menzionata nella relazione riferita al semestre precedente, con la quale la Polizia di Stato ha sgominato a Varese un sodalizio albanese (OCC 1507 RGNR - 514/2020 RG GIP), composto da 4 soggetti dediti allo spaccio di cocaina nel centro città. L'attività dei sodali, legati da vincoli di parentela si basava su una suddivisione dei ruoli: agli zii il compito di ricevere le ordinazioni al telefono, ai nipoti quello delle consegne.

20 Il *Kanun*, codice di comportamento che per secoli ha disciplinato i rapporti nella società tradizionale albanese, è diventato di fatto un codice di riferimento per *clan* e *famiglie* criminali albanesi, che fanno aperto uso della violenza come principale mezzo di intimidazione per imporre la propria forza criminale.

21 Si richiamano alcune investigazioni che di recente hanno confermato il ruolo degli albanesi quali *broker* internazionali di stupefacenti e fornitori di sodalizi mafiosi: "*Paride*", del luglio 2020; "*Ponente Forever*" del settembre 2020; "*Los Blancos*" del settembre 2020 e "*Metalba*" del dicembre 2020.

22 OCC n. 24334/19 RGNR e n. 17784/20 RG GIP emessa il **26 febbraio 2021** dal Tribunale di Milano.

dagli stessi ha posto in luce in particolare i rapporti fiduciari tra alcuni elementi albanesi e un soggetto calabrese residente a Trezzano sul Naviglio (MI) appartenente alla cosca BELLOCCO di Rosarno (RC).[23]

Nello stesso contesto va inquadrata l'operazione "*Palazzi 2*"[24] eseguita a Milano dalla Polizia di Stato il **16 marzo 2021** con la quale è stata evidenziata l'esistenza di rapporti criminali tra 4 fornitori albanesi di cocaina importata dall'Olanda e un gruppo di acquirenti italiani che successivamente provvedevano a smerciarla nella zona dei cosiddetti "*Palazzi*" del quartiere Sant'Eusebio di Cinisello Balsamo (MI) un'area nota per pregressi e frequenti episodi di spaccio e violenza. A capo del gruppo italiano vi era il figlio di un ergastolano capo *stidda* di Mazzarino (CL).

Analoga collocazione va conferita all'operazione "*Tullac*"[25] portata a termine a Lecco il **23 marzo 2021** dalla Guardia di finanza in coordinamento con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Le attività investigative sono state condotte nei confronti dei membri di un sodalizio criminale costituito da 10 soggetti italiani ed albanesi che gestiva un traffico di sostanze stupefacenti in varie province lombarde. L'articolata attività di indagine ha permesso di ricostruire un ingente traffico di droga proveniente dall'Olanda e destinata alle piazze di spaccio lombarde. Le indagini nate da accertamenti bancari e patrimoniali e riferite ad un più ampio contesto criminale hanno riguardato preliminarmente un cittadino di etnia albanese risultato il principale tra i soggetti arrestati peraltro già gravato da numerosi precedenti penali soprattutto riguardanti il traffico di droga e la detenzione di armi. Nel corso delle indagini è stata altresì riscontrata la compravendita di stupefacenti (*marijuana* e *hashish*) tra il gruppo albanese e un soggetto originario della provincia di Reggio Calabria e residente nella provincia di Lecco che è stato destinatario di interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura della medesima provincia nell'**aprile 2021** alla luce dei suoi legami con esponenti di spicco della *'ndrangheta* ivi insediata.

Nell'ambito dell'operazione "*Cocorito*"[26] del **25 maggio 2021** la Guardia di finanza ha eseguito a Catania provvedimenti cautelari nei confronti di un sodalizio multietnico composto da 13 soggetti tra albanesi, italiani e colombiani appartenenti a un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti del tipo *marijuana* e *cocaina* provenienti dall'Albania. Tra le persone coinvolte figurano anche soggetti gravati da precedenti per mafia tra cui un appartenente al clan catanese CAPPELLO-BONACCORSI. Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati 367 kg. di sostanza stupefacente del tipo *marijuana* e *cocaina*[27].

---

23 Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati, complessivamente quasi 7 mila Kg di marijuana e hashish, circa 450 grammi di cocaina e 2 armi da fuoco con matricola abrasa.

24 OCC N. 21216/16 RGNR e N. 23560/16 RG GIP del Tribunale di Milano emessa il **18 febbraio 2021**.

25 OCC N. 2754/2020 RGNR e N. 79/2021 RGGIP emessa il **18 marzo 2021** dal Tribunale di Lecco.

26 OCC n. 1870/18 RGNR e n. 9031/20 RG GIP del Tribunale di Catania.

27 L'attività investigativa ha consentito di disarticolare due organizzazioni criminali operanti nel capoluogo etneo dedite alla commercializzazione di elevati quantitativi di droga, e di sottoporre a sequestro oltre 367 kg di *cocaina* e *marijuana*. In particolare la prima associazione promossa da due fratelli colombiani era dedita al traffico di cocaina. La seconda promossa da uno straniero e un italiano era a sua volta articolata in due gruppi: il primo costituito da albanesi attivo nell'importazione di droga dall'Albania poi rivenduta a organizzazioni operanti sul territorio siciliano, il secondo gruppo con a capo siciliani si riforniva di *marijuana* dagli albanesi.

8. Le organizzazioni criminali straniere

L'introduzione degli stupefacenti in Italia da parte delle compagini albanesi segue rotte diverse. La principale via terra attraversa il valico del Brennero mentre quella marittima approda sulle coste pugliesi e molisane. Tali aree costiere costituiscono da sempre uno snodo fondamentale per via di un consolidato rapporto tra criminali albanesi e pugliesi che deriva dalla condivisione delle superfici di sbarco per il contrabbando di sigarette. In tale contesto è frequente la costituzione di sodalizi multietnici o di collaborazioni nel cui ambito la criminalità autoctona in genere si occupa dell'aspetto logistico mettendo a disposizione gommoni, scafisti e punti di attracco mentre gli albanesi radicati in Italia provvedono all'approvvigionamento e allo smistamento della droga nelle varie piazze di spaccio e alle spedizioni verso il nord Italia e l'estero. Tale aspetto ha trovato conferma anche nel semestre in riferimento e in questo senso è significativa l'operazione denominata "*Ottobre Rosso*"[28] eseguita il **9 marzo 2021** e con la quale i Carabinieri di Genova coordinati dalla locale Procura Distrettuale hanno dato esecuzione ad un ordinanza cautelare nei confronti di una consorteria italo-albanese composta da 29 persone. Nell'operazione sono rimasti coinvolti diversi brindisini tra cui un soggetto di spicco della mafia pugliese[29], nonché albanesi ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, estorsione e detenzione di armi clandestine. L'organizzazione albanese riusciva ad operare sul territorio nazionale avvalendosi della stretta collaborazione di esponenti della criminalità locale in accordo con i quali venivano predisposte e organizzate le operazioni di ricezione dei carichi di marijuana provenienti via mare dall'Albania e successivamente accolti in vari punti definiti all'occorrenza e dislocati sulle coste pugliesi e/o abruzzesi.

Di particolare interesse è poi l'attività investigativa svolta dalla DIA di Bari a fronte delle indagini effettuate tra maggio 2019 e giugno 2021 nell'ambito dell'operazione "*Shpirti*" condotta il **2 luglio 2021**e in prosecuzione delle operazioni "*Shefi*"[30] e "*Kulmi*"[31]. Il Centro Operativo DIA del capoluogo pugliese con l'ausilio dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese nell'ambito di una **Squadra Investigativa Comune** ha eseguito in Albania[32], Italia[33], Spagna e Montenegro un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria di Tirana nei confronti di 38 albanesi ritenuti a vario titolo responsabili di corruzione, abuso d'ufficio, riciclaggio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha

---

28 P.p. n. *14011*/2016 RGNR del Tribunale di Genova - DDA e OCCC n. 8758/2017 RG GIP del Tribunale di Genova.

29 Che provvedeva per conto dell'organizzazione a pilotare i natanti carichi di droga dall'Albania alle coste pugliesi.

30 OCC. N. 14278/16 RGNR e N. 10000/17 RG GIP del Tribunale di Bari. L'operazione è stata conclusa nel marzo 2018 dalla DIA di Bari grazie allo sforzo congiunto di una "Squadra investigativa comune", composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini hanno disarticolato un'organizzazione composta da 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

31 OCCC N. 6713/2018 RGGIP N.94/2019 Reg. Mis. GIP del Tribunale di Bari. L'operazione è stata conclusa il 30 giugno 2020 dalla DIA di Bari in collaborazione con le Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Criminalpol con l'esecuzione, in Italia e in Albania, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 appartenenti a un'organizzazione italo-albanese dedita al narcotraffico internazionale.

32 Nelle città di Valona, Kavaje, Durazzo, Tirana e Skrapar.

33 Nella provincia di Bari.

infatti consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti degli indagati ritenuti appartenenti a 4 gruppi criminali organizzati operanti in Albania in contatto con soggetti contigui alle organizzazioni criminali baresi e in grado di spedire in Europa approdando in Puglia ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente.

I sodalizi albanesi continuano a risultare attivi anche in contesti criminali inerenti al traffico di sostanze stupefacenti senza dirette connessioni con la criminalità organizzata autoctona di tipo mafioso.

Significativa in tale contesto è l'operazione *"Trexit"*[34] conclusa a Reggio Emilia il **12 gennaio 2021** dalla Polizia di Stato che ha smantellato 3 consorterie criminali. I gruppi 2 dei quali composti da cittadini albanesi e il rimanente da marocchini erano dediti al traffico anche internazionale di ingenti quantitativi di cocaina destinata alle piazze di spaccio tra Reggio Emilia e Modena, nonché in altre aree del nord Italia. Le attività investigative hanno portato all'applicazione di 29 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti coinvolti ed hanno consentito di appurare come la droga arrivasse dall'Olanda a bordo di autovetture adottando abili sistemi di occultamento.

Il **5 febbraio 2021** la Polizia di Stato di Ravenna in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) all'esito dell'operazione "*Pike*"[35] ha proceduto all'estradizione di un cittadino albanese ritenuto elemento di spicco del narcotraffico operante nel nord Italia in esecuzione di un mandato di cattura internazionale. L'attività investigativa aveva portato nel 2019 all'arresto di un altro sodale anche esso di nazionalità albanese che unitamente ad un terzo tuttora latitante detenevano e trafficavano rilevanti quantità di stupefacente.[36]

Il **9 febbraio 2021** con l'operazione "*Lockdown*"[37] la Polizia di Stato di Milano ha sgominato una consorteria italo-albanese formata da 24 persone attiva nel traffico di *cocaina* e *marijuana* tra Milano, Monza, Torino, Bergamo e Sassari. L'attività investigativa corroborata anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ha portato all'individuazione di diversi livelli di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti nella zona a nord di Milano. I gruppi criminali erano autonomi tra loro ma in grado di collaborare e interagire reciprocamente sia per la gestione dei depositi, sia per l'approvvigionamento e la cessione dei diversi tipi di stupefacente[38].

Sempre il **9 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione **"***Sottovuoto*"[39] la Polizia di Stato di Roma ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misure cautelari emessa a carico di 11 soggetti di nazionalità italiana ed albanese. L'attività investigativa ha consentito di smantellare un gruppo

---

34 OCC N.15452/18 RGNR e N.7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna e OCC n. 1349/20 RGNR e n. 2979/20 R.G..G.I.P. del Tribunale di Reggio Emilia.

35 P.p. n.2396/18 RG.GIP della Procura della Repubblica di Ravenna.

36 Nel corso dell'operazione furono sequestrati oltre 2 chili di cocaina, oltre 40 chili di eroina, oltre 80 chili di sostanza da taglio (paracetamolo e caffeina), un chilo di hashish nonché 4 pistole di cui 2 oggetto di furto.

37 OCC n. 1382/2020 RGNR e n. 1304/2020 RG GIP del Tribunale di Milano.

38 Del tipo *cocaina* e *marijuana*.

39 OCC n. 4369/20 RGNR – 25930/20 RG GIP del Tribunale di Roma.

criminale dedito al traffico di stupefacenti operante nella zona sud del litorale della Capitale[40]. Al vertice del gruppo criminale figura un albanese di notevole caratura delinquenziale che veniva coadiuvato da altri 2 albanesi deputati a gestire tutti gli aspetti logistici connessi con lo spaccio.

Con l'operazione "*Miracolo 2*"[41] conclusa il successivo **23 febbraio** dalla Polizia di Stato di Milano nei confronti di 38 soggetti sono state disarticolate 2 associazioni criminali dedite al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti a Milano e in altre provincie italiane. La prima di etnia albanese tra novembre 2018 e luglio 2019 ha ceduto consistenti carichi di cocaina al collegato sodalizio composto principalmente da *pusher* italiani. L'altra guidata da 2 pluripregiudicati di origine siciliana era riuscita a immettere sulla piazza di Milano ingenti quantitativi di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* quest'ultima importata dalla Spagna. Entrambe le organizzazioni si avvalgono di una struttura solida di tipo piramidale con ruoli ben definiti dei sodali, luoghi di stoccaggio dello stupefacente e veicoli dotati di vani artigianali nascosti idonei all'occultamento di droga e denaro[42].

Il **25 febbraio** con l'operazione "*Polo*"[43] la Polizia di Stato di Padova ha disarticolato un gruppo multietnico composto da 9 soggetti tra tunisini, albanesi e italiani attiva nel traffico di *eroina* e *cocaina* tra le provincie di Padova, Rovigo e Modena. Le investigazioni hanno consentito di individuare una vera e propria raffineria in un appartamento in provincia di Rovigo dove dosi di *eroina* caramellata e *cocaina* venivano preparate per poi essere distribuite al dettaglio dai corrieri che dopo aver raccolto il denaro provento di spaccio lo riconsegnavano a chi coordinava le operazioni per l'acquisto di nuove partite di droga.

Il **9 marzo** la Polizia di Stato di Modena ha portato a termine l'operazione "*Sacca*"[44] smantellando una consorteria multietnica composta da 23 soggetti tra albanesi, tunisini, nigeriani e filippini. L'operazione che prende il nome dal quartiere modenese dove si svolgeva prevalentemente l'attività delittuosa ha preso avvio dalle numerose segnalazioni dei residenti e ha permesso di smantellare una delle "piazze" più attive di Modena consentendo di ricostruire un vasto traffico di droga e spaccio di sostanze stupefacenti tra *shaboo*, *cocaina*, *eroina* e *marijuana*[45]. Complessivamente l'operazione ha portato al sequestro di oltre 24.000 euro in contanti e complessivamente 14 kg delle predette sostanze stupefacenti.

L'**1 aprile 2021** la Polizia di Stato di Venezia nell'ambito dell'operazione "*Fontego*"[46] ha disar-

---

40 A seguito dell'attività sono state sequestrate una pistola semiautomatica, 30 kg. di *marijuana*, oltre 1/2 kg. di *eroina*.

41 OCC N.4464717 RGNR e N. 27601/17 RG GIP del Tribunale di Milano.

42 L'attività di indagine ha consentito di addivenire al sequestro di 4 kg. circa di cocaina, 35 kg. circa di hashish, 52 kg. circa di marijuana, 260 mila euro circa di denaro contante, nonché di due pistole di cui una munita di silenziatore e munizioni di vario genere. Nel corso dell'operazione è stato altresì disposto il sequestro preventivo di 2 appartamenti, una società e diversi beni mobili

43 OCC. 5470/2020 RGNR - 4907/2020 RG GIP del **22 febbraio 2021** emessa dal Gip del Tribunale di Padova. L'attività ha portato al sequestro di circa 31 kg. *di eroina*, 130 gr. di *cocain*a e 500 gr. circa di *hashish*.

44 OCC N. 6803/17 R.G. e N. 7741/18 G.I.P. del Tribunale di Modena.

45 Con un riscontro di diverse centinaia di cessioni.

46 OCC. N. 10392/20 RGNR e N.7979/20 RG GIP emessa l'**11 marzo 2021** dal Tribunale di Venezia.

ticolato un *sodalizio multietnico* composto da 21 soggetti in prevalenza albanesi. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un gruppo organizzato che gestiva il traffico e lo spaccio di *cocaina* destinata al centro storico di Venezia. Tra le persone attinte dalle misure restrittive della libertà personale figurano anche soggetti di origine albanese con attività lavorativa nel centro storico lagunare. Proprio sfruttando "la copertura" di un lavoro "normale" gli stessi si muovevano in maniera indisturbata nei canali di Venezia trafficando e spacciando stupefacenti. Il sodalizio aveva infatti costituito una complessa rete dotata di una struttura solida, piramidale ed organizzata peraltro suddivisa per compiti e con a disposizione basi logistiche utilizzate per lo svolgimento delle attività di distribuzione degli stupefacenti.

Altra indagine di interesse è quella eseguita il **17 aprile 2021** dalla Guardia di finanza di Savona con la quale è stato eseguito il sequestro di circa 138 kg di *cocaina*. Il recupero dello stupefacente ha fatto seguito all'intercettazione di un autoveicolo con a bordo 3 narcotrafficanti che si davano alla fuga abbandonando la droga sul mezzo. I successivi sviluppi investigativi hanno consentito di identificare e trarre in arresto in provincia di Verona[47] un cittadino albanese[48] che aveva tentato di recuperare il carico.

Da menzionare è anche l'operazione "*Drivers*" con la quale il **20 aprile 2021** i Carabinieri di San Giovanni in Persiceto (BO) hanno smantellato una consorteria multietnica[49] di 9 soggetti composta da albanesi, italiani, marocchini ed ecuadoregni dedita allo spaccio di *marijuana*, *hashish* e *cocaina*. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati complessivamente circa 28 kg fra *hashish*, *marijuana* e *cocaina* oltre a 250 mila euro in contanti.

L'**11 maggio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Cristallo*"[50] la Polizia di Stato di Brescia ha proceduto all'arresto di 3 cittadini albanesi e due italiani responsabili di traffico e spaccio di *cocaina*. L'operazione ha preso avvio nel dicembre 2018 a seguito dell'arresto di un cittadino marocchino trovato in possesso di 1 kg di cocaina. Le successive indagini hanno permesso di individuare il fornitore dell'ingente quantitativo di stupefacente in un cittadino albanese gestore di un bar nel bresciano utilizzato per lo smistamento dei carichi di droga mentre altri soggetti si occupavano dell'approvvigionamento dello stupefacente dal Belgio, dall'Albania e dall'Olanda. Nel corso dell'indagine sono stati recuperati più di 16 kg di sostanza stupefacente.

Il **6 giugno 2021** con l'operazione "*Bilancia Albanese*"[51] la Polizia di Stato di Milano ha smantellato un'organizzazione multietnica eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una consorteria composta da 10 soggetti tra italiani, albanesi e romeni. La banda operava nel noto bosco di Rogoredo divenuto tristemente noto per lo spaccio di sostanze stupefacenti.

L' **11 giugno 2021** la Guardia di finanza di Varese ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti ed un decreto di sequestro di beni per oltre 100

---

47 OCC N.1292/2021 RGNR e 1098/2021 RGGIP emessa l'**8 maggio 2021** dal Tribunale di Savona.

48 Inizialmente sottoposto a fermo di indiziato di delitto in esecuzione di un provvedimento emesso dal P.M. il **23 aprile 2021.**

49 OCC n. 5247/20 RGNR e n. 10396/2020 RG GIP del Tribunale di Bologna.

50 OCC n.635/2019 RGNR e n. 1374/2021 RG GIP del Tribunale di Brescia.

51 OCC N. 3632/2019 RGNR e N. 8094/2019 RG GIP emessa il **25 maggio 2021** dal Tribunale di Milano.

mila euro[52]. I provvedimenti hanno interessato 2 cittadini di nazionalità albanese coinvolti in attività di detenzione e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti ed in operazioni di riciclaggio dei relativi proventi. Le investigazioni hanno portato al sequestro di ingenti quantità di stupefacente pari ad oltre 50 kg (tra *marijuana* e *cocaina*) che venivano acquistate dagli arrestati per poi essere cedute nella provincia varesina da una rete di spacciatori.
Per dissimulare la provenienza illecita del denaro provento dello spaccio uno degli indagati utilizzava la schermatura di 2 cooperative alle quali con la compiacenza dell'amministratrice delle stesse faceva eseguire i pagamenti di acquisti simulati attraverso disponibilità finanziarie tratte dai conti correnti. Al termine delle indagini si è proceduto al sequestro preventivo per equivalente della somma oggetto delle operazioni di riciclaggio ed autoriciclaggio quantificata in oltre 100 mila euro.
Il **21 giugno** in un capannone di Buscate (MI) sono stati arrestati in flagranza di reato[53] dalla Polizia di Stato a Gallarate (VA) 5 albanesi per produzione e spaccio di stupefacenti, ricettazione e violazione alla legge sulle armi[54].
Anche nel settore del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina i sodalizi albanesi continuano ad indirizzare i loro interessi spesso congiuntamente a soggetti di diverse etnie e attraverso la commissione di reati collegati come lo sfruttamento della prostituzione di donne connazionali e la produzione di documenti falsi realizzati al fine di favorire la permanenza irregolare di cittadini extracomunitari sul territorio nazionale o europeo.
In tale contesto il **30 gennaio 2021** la Polizia di Stato ha concluso a Torino due correlate attività investigative denominate "*Alba Chiara*[55]" e "*Malai*[56]" incentrate sullo sfruttamento della prostituzione. Le operazioni hanno evidenziato come le attività criminali fossero gestite da 2 distinti gruppi di nazionalità rispettivamente rumena e albanese che avevano reclutato dall'estero giovani donne connazionali. Gli indagati peraltro ammettevano che altri gruppi potessero svolgere nell'area la medesima attività delinquenziale solo dietro compenso da corrispondere all'organizzazione. Le investigazioni hanno consentito di trarre in arresto complessivamente 13 persone. Altro settore ad appannaggio della criminalità albanese è quello dei "reati predatori". Il fenomeno è caratterizzato dall'operatività di bande criminali che agiscono depredando abitazioni, ville, centri commerciali o assaltando bancomat e uffici postali talvolta in collabora-

52 OCC n. 1225/20 RGNR e n. 1307/20 RG GIP – n. 103/2021 REG. ORD emessi il **7 giugno 2021** dal Tribunale di Busto Arsizio (VA).

53 OCC n. 4612/2021 RGGR e n. 2748/2021 RG GIP del Tribunale di Milano.

54 Al gruppo, risultato ben organizzato, sono state sequestrati un'arma da sparo, più di 1.100 piante di canapa, circa 13 kg. di infiorescenze e circa 35 kg. di foglie essiccate.

55 OCC. n. 5076/19 RGNR e 6158/20 RG GIP Tribunale di Torino.

56 OCC. n. 1759/2018 RGNR e 13163/2018 RG GIP Tribunale di Torino,

zione con pregiudicati italiani e/o di altre nazionalità[57]. È stato inoltre rilevato il coinvolgimento di albanesi in condotte estorsive. Particolarmente significativa a tal riguardo è la sentenza di primo grado emessa[58] l'**11 giugno 2021** dal Tribunale di Roma nei confronti di 10 appartenenti alla banda che per anni aveva commesso in Viterbo e provincia estorsioni e altre condotte criminali. La sentenza ha riconosciuto l'associazione di tipo mafioso con il coinvolgimento di un calabrese e di un albanese collocati a capo del sodalizio. L'indagine denominata "*Erostrato*" si era conclusa nel gennaio 2019 con l'arresto di 13 persone da parte dei Carabinieri di Viterbo[59].
Di particolare interesse è altresì il coinvolgimento di albanesi nell'infiltrazione del tessuto economico-produttivo perpetrato soprattutto attraverso la commissione di reati economico-finanziari. In tal senso l'**8 maggio 2021** la Guardia di finanza di San Donà di Piave (VE) nell'ambito dell'operazione *"Gasolio e Nero"*[60] ha disarticolato una considerevole frode fiscale che ha portato alla denuncia di 9 italiani e un albanese attivi nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi. La frode basata su un meccanismo di evasione dell'IVA e perpetrato attraverso l'emissione di fatture false tra società di comodo ha fruttato circa 25 milioni di euro.

Criminalità Nigeriana

L'operatività della criminalità nigeriana in Italia è andata evidenziandosi concretamente sin dai primi anni '80 dapprima nelle regioni del nord-Italia e successivamente in quelle del centro-sud in particolar modo in Campania nella provincia di Caserta e sul litorale *domitio*.[61] Si tratta di un territorio caratterizzato in precedenza dall'esclusivo controllo del *clan* dei CASALESI e poi divenuto esempio di coesistenza di fatto tra le *consorterie nigeriane* e *ghanesi* e la criminalità autoctona[62].
I cittadini nigeriani, spesso irregolari, sono oggi stanziali su tutto il territorio nazionale dal nord al sud con presenze importanti e significative anche nelle isole maggiori.

---

57 In mancazanza di operazioni significative nel semestre di riferimento, è emblematica l'operazione *"Argentina golden street"* (OCCC n. 2356/19 RGNR e n. 286/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Monza) nell'ambito della quale i Carabinieri di Paderno Dugnano e Sesto San Giovanni (MI) nel luglio 2020 hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti degli appartenenti a un sodalizio composto da 7 albanesi, 2 egiziani e 6 italiani dediti ai furti in abitazione e alla ricettazione di preziosi. Tra gli indagati anche un dipendente di un'importante *holding* finanziaria che provvedeva a fondere i monili trasformandoli in lingotti d'oro pronti per essere rivenduti.

58 Sentenza N.33359/17 RGNR-2746/2020 RGGGIP/GUP/DIB.

59 P.p. n. 33359/17 RGNR e P.p. n. 21238/18 GIP del 10 gennaio 2019 - Tribunale di Roma

60 P.p 6480/2019 RGNR Mod. 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Venezia.

61 Si fa riferimento, in particolare, all'area di Castel Volturno (CE) dove da anni sono presenti sia *gruppi camorristici* sia sodalizi *criminali nigeriani* o *centro africani* in genere. Una coesistenza basata sulla reciproca convenienza e instauratasi dopo alcune gravissime violenze del passato.

62 Si tratta comunque di un equilibrio precario, che si basa su equilibri di forza mutevoli. Significativo l'agguato che a Castelvolturno ha determinato l'omicidio di un nigeriano e il ferimento di un suo connazionale, raggiunti da colpi di pistola esplosi da un'auto in corsa il 10 settembre 2020 e per il quale il **26 aprile 2021** sono stati tratti in arresto 5 soggetti, a vario titolo indiziati di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, reati aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di avvantaggiare il gruppo *camorristico* Sorianiello.

8. Le organizzazioni criminali straniere

Quella nigeriana rappresenta la terza comunità etnica africana presente in Italia dopo quella marocchina ed egiziana. I dati statistici rilevano che gli stranieri residenti in Italia con cittadinanza nigeriana al 1° gennaio 2020 sono risultati 113.049[63] a fronte dei 114.096 riferiti al 2019 dunque con una diminuzione pari allo 0,9%[64]. Tale decremento non si registra tuttavia in tutte le regioni. In particolare la Puglia, il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia fanno registrare aumenti della popolazione nigeriana residente superiore o pari al 4%. Tutte le altre regioni ad eccezione dell'Emilia Romagna, del Lazio e dell'Umbria evidenziano diminuzioni di popolazione residente di quell'etnia.

I dati disponibili sul mercato del lavoro[65] riferiti al 2019 mettono in luce come le condizioni occupazionali della comunità nigeriana nel nostro Paese siano peggiori di quelle del complesso dei lavoratori extra-UE. Il tasso di inattività[66] tra i nigeriani è pari al 33,1% (contro il 30,2% per i lavoratori extra UE) mentre il tasso di disoccupazione[67] raggiunge il 31,6%, con quasi 18 punti percentuali di differenza rispetto al medesimo dato riferito alla popolazione non comunitaria nel suo complesso (13,8%). L'alto numero di disoccupati nigeriani uomini e donne e la bassa incidenza di occupati[68] all'interno della popolazione maschile della comunità (il 51,1%, contro il 74% per il complesso degli occupati extra UE) contribuiscono a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

Una prima analisi dei dati appena esposti consente di ipotizzare che un alto numero di soggetti disoccupati o in posizione di inattività di etnia nigeriana presenti in Italia potrebbero essere attratti dai gruppi criminali delle mafie autoctone o di quell'etnia. Tale aspetto assumerebbe una confermata valenza se si considera che le rimesse di capitali in Nigeria nel corso del 2019 hanno superato la quota di 105 milioni di euro pari al 2% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Rispetto al 2018 si registra un deciso aumento delle commesse dirette verso il paese africano del 42,4%[69].

I sodalizi nigeriani risulterebbero in ogni caso inseriti a pieno titolo nel narcotraffico[70] utilizzando una complessa rete di corrieri *"ovulatori"* che introducono nel territorio nazionale *eroina* e *cocaina* avvalendosi dei normali vettori aerei e terrestri oppure sfruttando le rotte dei flussi migratori irregolari.

La criminalità nigeriana sarebbe dedita anche alla tratta di esseri umani connessa con lo sfruttamento della prostituzione e all'accattonaggio forzoso. I sodalizi risultano inoltre attivi nelle

63 Pari al 2,2% dell'intera popolazione straniera.

64 Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

65 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - La Comunità nigeriana in Italia - Rapporto annuale sulla presenza dei migranti – Anno 2020.

66 Rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni o più. (Fonte: Glossario ISTAT)

67 Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (Fonte: Glossario ISTAT).

68 Rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più (Fonte: Glossario ISTAT).

69 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - La Comunità nigeriana in Italia - Rapporto annuale sulla presenza dei migranti – Anno 2020.

70 Talvolta anche in collaborazione con gruppi criminali albanesi.

estorsioni in danno di cittadini africani, nella falsificazione di documenti, nella contraffazione monetaria, nelle truffe e frodi informatiche, nonché nei reati contro la persona e il patrimonio.
È necessario evidenziare che i livelli di manifestazione espressa da tale forma di criminalità etnica sembrerebbero diversi. Taluni soggetti infatti operano come semplice manovalanza e sovente in qualità di spacciatori al dettaglio nell'ambito di organizzazioni di media strutturazione di matrice esclusivamente nigeriana o interetnica cui partecipano varie nazionalità sub-sahariane. Ad assumere particolare rilievo sono i c.d. *secret cults* le cui caratteristiche essenziali sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e in generale un *modus agendi* al quale la Corte di Cassazione ha più volte riconosciuto la tipica connotazione di "mafiosità"[71]. Significative nel merito anche le motivazioni della Sentenza con la quale la Corte d'Appello di Torino ha condannato per associazione di tipo mafioso i componenti di due organizzazioni nigeriane (i MAPHITE e gli EIYE) in conflitto tra loro[72].
Di notevole importanza, come già riferito nelle precedenti relazioni sono le operazioni denominate "*Maphite-Bibbia verde*"[73] e "*Burning Flame*"[74] coordinate rispettivamente dalle DDA di Torino e Bologna concluse dalla Polizia di Stato nei mesi di luglio e agosto 2019 con l'arresto complessivamente di 37 nigeriani appartenenti al cult dei "MAPHITE". Si tratta di importanti investigazioni che hanno confermato la forza e la pericolosità dei sodalizi nigeriani. Tra l'altro hanno consentito di acquisire la *Green Bible* considerata una sorta di "*Costituzione dei MAPHITE*" che descrive la struttura organizzativa interna del *cult* che risulta suddiviso in famiglie. Inoltre un documento allegato alla *Green Bible* e anch'esso acquisito nel corso delle investigazioni riporta il testo di un discorso pronunciato dall'*International Fire*[75] in occasione di una *convention* e che si riferisce ai rapporti tra i MAPHITE e le "mafie italiane".
Il *cult* si farebbe carico del sostentamento degli affiliati detenuti, sancirebbe la morte per il tradimento degli obblighi di lealtà e omertà, considererebbe la violenza strumento principe per l'affermazione della propria forza ma soprattutto si ritiene sia in grado di stringere o sciogliere accordi con le mafie locali.
La strutturazione e le connotazioni tipiche di mafiosità delle consorterie nigeriane sono state confermate di recente anche dalla sentenza di condanna[76] emessa il **10 giugno 2021** dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti degli appartenenti al *clan* nigeriano dei *Vikings-Arobaga*

---

71 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019 (dalla I Sez. le prime due sentenze, dalla II Sez. la terza e dalla V la quarta).

72 La sentenza n. 2454 del **29 maggio 2021**, relativa all'operazione "*Maphite-Bibbia Verde*", del Tribunale Ordinario di Torino – III Sezione Penale, non ha invece riconosciuto l'associazione a delinquere di stampo mafioso nei confronti di 2 ulteriori soggetti nigeriani coinvolti.

73 OCCC N. 21522/17 RGNR e N.4046/19 RGGIP, emessa il 17 luglio 2019 dal Tribunale di Torino.

74 OCC N. 9410/17-21 RGNR DDA e N. 8548/18 RG GIP, emessa il 2 agosto 2019 dal Tribunale di Bologna.

75 Promotore del *cult*: colui che provvede a diffondere agli altri affiliati le notizie relative alle riunioni dell'associazione e a tutti gli altri eventi rilevanti della vita del gruppo, oltre a partecipare alle nuove affiliazioni ed alle punizioni corporali inflitte in caso di violazione delle regole interne.

76 Sentenza N. 859/21 (P.p. N. 15459/18 RGNR e N. 6275/21 RGGIP).

nell'ambito della operazione "*Signal*"[77] condotta dalla Polizia di Stato nel mese di ottobre del 2020. Con tale sentenza è stata riconosciuta nei confronti di 6 imputati l'associazione mafiosa oltre al traffico di droga con fulcro a Ferrara e diramazioni anche a Padova e Mestre. Come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare "*il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse*". L'associazione, si legge ancora nell'ordinanza, "*è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà*".

Con l'operazione "*Tibus*"[78] portata a termine il **9 marzo 2021** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a provvedimenti restrittivi per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope nei confronti di 55 appartenenti a 3 organizzazioni criminali segnatamente 2 nigeriane e una albanese in costante raccordo per l'importazione dall'Albania e lo spaccio di *marijuana*[79]. I due gruppi africani (riconducibili ai "*cults*" denominati *Eiye* e *Black Axe)* si rifornivano di stupefacente dall'organizzazione albanese con collegamenti in madrepatria. Centro nevralgico del trasporto della droga era a Roma presso un'autostazione che fungeva da base di smistamento[80]. I nigeriani invece provvedevano al trasporto e allo smercio della droga oltre che nelle piazze di spaccio della Capitale in varie città d'Italia, nonché in Germania e in Austria, dunque con l'aggravante della transnazionalità[81].

La conferma dell'alto grado di strutturazione e pericolosità delle consorterie smantellate è esplicitata nella richiesta di ordinanza di misure cautelari della Procura laddove viene riportato che "*le circostanze e modalità di commissione dei delitti sono espressione di una intensa e prolungata attività delittuosa perpetrata in forma continuativa e professionalmente organizzata*". Tra i vari sodalizi c'era una stretta collaborazione con una ben precisa suddivisione dei compiti e dei ruoli in ciascun gruppo criminale[82]. Le indagini hanno interessato oltre alla provincia di Roma anche quelle di Brescia, Modena, Macerata, Genova, Parma, Reggio Calabria, nonché la Germania (Kothen) e l'Albania (Valona).

---

77 P.p. n. 15459/18 Tribunale di Bologna - DDA. Nell'ambito della predetta operazione è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 31 nigeriani appartenenti all'organizzazione denominata "Supreme Vikings Confraternity" (anche detta "Vikings" o "Arobaga"), dedita all'attuazione di scontri violenti con appartenenti a gruppi criminali contrapposti esistenti sul territorio (quali gli "Eye"), al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti principalmente del tipo *eroina* e *cocaina*, estorsioni nei confronti di connazionali, resistenza alle forze dell'ordine.

78 OCCC e Decreto di sequestro preventivo N. 34731/2018 RGNR, e N. 8387/2020 RG GIP del Tribunale di Roma.

79 L'operazione ha portato anche al sequestro preventivo di un appartamento sito in Roma ritenuto base logistica di uno dei due sodalizi nigeriani.

80 Come scrive il Gip nell'ordinanza, "*la Capitale, all'esito di un anno di indagini, è risultata essere divenuta il centro di smistamento di tonnellate di marijuana che vengono convogliate nel territorio romano per essere poi dirottate in tutta Italia e finanche all'estero, in Germania e Austria*".

81 Art.3 della Legge 146/2006 (c.d. Convenzione di Palermo).

82 Tra i vari corrieri intercettati dai Carabinieri c'era anche una donna tedesca che aveva trasportato 11 chili di marijuana nascosta tra i pannolini dei suoi bambini.

Altra significativa operazione condotta contro i "*cults*" nigeriani è quella denominata "*Hello Bros*"[83] nell'ambito della quale il **26 aprile 2021** la Polizia di Stato di L'Aquila ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 30 nigeriani dimoranti in Italia. Gli arrestati sono ritenuti membri di un'articolazione dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata *"Black Axe"* finalizzata al compimento di numerosi reati tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe informatiche e riciclaggio quest'ultimo operato anche attraverso la compravendita di *bitcoin*. Le indagini hanno consentito di accertare che il gruppo criminale smantellato aveva i suoi vertici in madrepatria mentre il capo della consorteria criminale[84] in Italia è stato identificato in un nigeriano che dirigeva dal capoluogo abruzzese tutte le attività illecite del sodalizio. È stata altresì ricostruita l'intera struttura dell'organizzazione criminale individuandone anche i componenti delle articolazioni periferiche presenti in diverse città italiane. Parte dei guadagni realizzati dal sodalizio venivano investiti in Nigeria per acquistare immobili attraverso un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi. Le indagini hanno messo in luce altresì la presenza di un'organizzazione gerarchica caratterizzata da aggressività e violenza, nonché dotata di rigide regole di condotta[85].

Sempre avuto riguardo all'operatività dei sodalizi nigeriani e dei *cults* in particolare talune operazioni portate a termine in Sicilia nel semestre in riferimento consentono di confermare anche alla luce di ulteriori ed importanti operazioni portate a termine nel recente passato[86] un possibile mutamento degli equilibri in atto con le mafie locali, alla stessa stregua di quanto

---

83 OCCC N. 732/2018 RGNR e N. 435/2019 RGGIP emessa dal Tribunale di L'Aquila. Una particolare forma di truffa informatica consisteva nell'acquisto di bitcoin con i quali venivano poi reperiti nel mercato del *darknet* i numeri delle carte di credito clonate che venivano a loro volta utilizzate per comprare sui siti *e-commerce* numerosi beni e servizi. Il denaro provento dei vari delitti veniva reinvestito in un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie che rendevano più difficile la tracciabilità del denaro, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi.

84 C.d. *National Head of Zone Italia.*

85 Al fine di fornire un quadro di analisi più ampio sull'evoluzione di tale fenomeno si rammenta che la presenza e l'operatività in Abruzzo in particolare nel teramano di un pericoloso sodalizio di soggetti appartenenti all'associazione criminale di matrice nigeriana denominata "*Supreme Eiye Confraternity (SEC)*" o "*EIYE*", con base in Nigeria ma diffuso in molti Stati europei ed extraeuropei ed equiparato per struttura e forza intimidatoria alle mafie tradizionali, era già emersa nell'ambito dell'operazione condotta dalla Polizia di Stato denominata "*Pesha*" il 21 luglio 2020 (P.p. n. 2358/18 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di L'Aquila – DDA). Il provvedimento aveva documentato come gli indagati avessero "*promosso la (e partecipato alla) cellula denominata "Pesha"Nest, articolazione abruzzese-marchigiana della struttura nazionale (denominata Italian Aviary o Vatican Aviary) della Supreme Eiye Confraternity, il cui territorio dalla provincia di Teramo si estende fino alla provincia di Ancona*".
L'attività di indagine del 2020, ha permesso di accertare che la suddetta cellula territoriale degli "*Eiye*", così come l'associazione mafiosa di cui costituiva una costola, si caratterizzava per la "segretezza del vincolo associativo", la "ritualità dell'affiliazione", l'adozione di linguaggio e simbologia rigorosi, la violenza delle azioni.

86 Si rammentano le operazioni: "*Disconnection Zone*" del luglio 2019 che ha colpito una cellula della confraternita *Vikings*. Con gli sviluppi investigativi del successivo novembre è stato poi colpito un altro sodalizio appartenente al *cult EIYE* che si scontrava per il predominio con gli altri gruppi etnici; "*Family Light House of Sicily*" conclusa tra il luglio e l'agosto 2020 a Catania con l'arresto di 26 soggetti in prevalenza nigeriani appartenenti alla confraternita dei *Maphite*. L'inchiesta ha tra l'altro documentato *summit* tra i vertici dell'organizzazione a Palermo oltreché a Catania, Caltanissetta e Messina; "*Sister White*" del dicembre 2020 che ha infatti disarticolato una consorteria criminale prevalentemente etnica ma costante anche di alcuni italiani relegati in ruoli secondari, attiva nel narcotraffico sull'asse Napoli-Palermo e nel successivo spaccio. Dalla Campania i carichi di *cocaina* ed *eroina* giungevano a Palermo dove venivano smistati oltre che nelle locali piazze di spaccio anche nei territori di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Castelvetrano (TP) e Licata (AG).

già avviene in Campania e segnatamente nell'area *domitia*. L'ipotesi potrebbe trovare conferma nell'operazione "*Ika Rima*"[87] nell'ambito della quale il **10 giugno 2021** i Carabinieri di Caltanissetta hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti dei quali 19 nigeriani e 2 italiani con l'accusa di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine avviata nell'ottobre 2019 ha consentito di disarticolare un'associazione criminale presente in Caltanissetta e provincia e formalmente denominata "*Ika Rima*". Anche in questo caso si tratta di un'articolazione della confraternita nigeriana di natura *cultista* degli "Eiye" che smistava ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nel territorio nisseno.
In particolare è stato accertato che Caltanissetta era l'approdo dei carichi di droga in arrivo da Napoli, Palermo e Catania anche mediante ovulatori intracorporei che trasportavano la cocaina e l'eroina confezionata sottovuoto in strati di cellophane occultata nell'intestino.
Le indagini hanno consentito di attestare l'esistenza nel sodalizio smantellato degli elementi costitutivi e operativi (affiliazione, organizzazione interna, mutualità, uso della violenza, utilizzo di linguaggi convenzionali, costanti interconnessioni e riferimenti alla nazione d'origine) che appaiono essere del tutto simili a quelli delle mafie autoctone maggiormente strutturate. Molto significative appaiono a tal riguardo le considerazioni espresse dal GIP nell'ordinanza in cui si legge che "*… l'associazione costituita, denominata "IKA RIMA", reca l'impronta della criminalità nigeriano-cultista, ove ritualità, mutuo soccorso ed esercizio corale di azioni delittuose si fondono, costituendo la matrice genetica di un apparato plurisoggettivo organizzato, che affida la propria sopravvivenza alla capacità di pronta attivazione di meccanismi surrogatori, volti a vanificare immediatamente ogni forma di resecazione, ope iudicis, dell'organigramma, mediante una tempestiva redistribuzione dei compiti interni tra i numerosi aderenti*". E ancora "*…l'organizzazione in questione costituisce espressione di ingegneria criminale internazionale, finalizzata alla colonizzazione, anch'essa criminale, del territorio italiano, la cui regia non è radicata in Italia, bensì nel Paese d'origine degli indagati, qui arrivati con la precisa ed esclusiva finalità di arricchimento mediante operazioni di narcotraffico*". Sempre il GIP sottolinea come risultino rilevanti "*le comunicazioni tra sodali e familiari residenti in Nigeria*" che "*…rivelano, inoltre, come la presenza degli indagati nel territorio nazionale costituisca non già l'effetto di un flusso migratorio per ragioni di emarginazione economica nello scacchiere intercontinentale, con la prospettiva di una integrazione socio-economico culturale nel Paese ospite, ma l'esecuzione di un preciso progetto di esportazione, in Italia, di un modello criminale, che si affianca ai prototipi criminali autoctoni, con i quali non pare entrare in collisione e che ha come unico fine la conquista di fette del mercato italiano illecito della droga*".
Ancora il **4 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Showdown*"[88] la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 11 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostante stupefacenti

87 OCCC n. 1809/18 RGNR e n. 14/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta. L'operazione costituisce il seguito dell'operazione *No fly zone* eseguita nell'aprile 2019 dalla Polizia di Stato di Palermo, che aveva permesso di sgominare un'associazione criminale nigeriana di tipo mafioso con il fermo di 17 affiliati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, sfruttamento della prostituzione, traffico di stupefacenti ed altro.

88 OCC n. 2117/2020 RGNR DDA-PA e n. 2774/2020 RGGIP, emessa dal Tribunale di Palermo l'1 febbraio 2021.

e lesioni appartenenti alla consorteria di matrice etnica nigeriana denominata *Vikings* risultata attiva nello spaccio di droghe e nella gestione di diverse case di prostituzione (c.d. *connection house*) nel centro storico del capoluogo siciliano. Le attività investigative si sono avvalse delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia anch'essi di etnia nigeriana. Anche in questo caso il GIP rimarca come la consorteria criminale smantellata costituisca "*… un'associazione transnazionale di tipo mafioso … facente parte del più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso in quasi tutti gli stati europei e extraeuropei, caratterizzato: dalla presenza di una struttura organizzativa di carattere gerarchico, dalla presenza di organi deputati al coordinamento dei vari gruppi diffusi sul territorio dello stato italiano, al controllo del rispetto delle regole interne, dalla presenza di ruoli e cariche cui corrispondono specifici poteri all'interno della compagine associativa; dalla suddivisione sul territorio italiano in gruppi, con competenze su specifiche porzioni del territorio, finalizzato alla commissione di un numero indeterminato di delitti…*".

Anche al di fuori dei *cults* l'azione criminale dei gruppi nigeriani è orientata soprattutto verso la commissione di reati in materia di stupefacenti. In tale settore la criminalità nigeriana come già accennato in precedenza si è infatti ritagliata ampi spazi d'azione nell'importazione e nella commercializzazione della droga nelle aree urbane.

In tale contesto si inquadra l'operazione "*Underground*"[89] portata a termine nella provincia di Trento il **12 gennaio 2021** dalla locale Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un sodalizio composto da 16 nigeriani, con base a Verona e attiva nello spaccio al dettaglio a Trento. La consorteria è risultata responsabile dell'acquisto, detenzione e vendita di sostanza stupefacenti del tipo *cocaina*, *eroina* e *marijuana*. Tra i 16 arrestati figurano anche 3 donne attive nello sfruttamento della prostituzione nel capoluogo scaligero. I vertici dell'organizzazione individuati in madre e figlio residenti a Verona impiegavano parte dei proventi illeciti per acquistare partite di *eroina* e *cocaina* a Vicenza. Quest'ultima città è stata individuata essere il luogo in cui veniva stoccata la droga pronta per essere consegnata ai corrieri che giornalmente si dirigevano a Trento. Nel corso delle attività investigative è stato accertato come proprio a Verona si tenessero riunioni tra i capi ed i partecipi del sodalizio criminale per risolvere i conflitti insorti tra i vari *pusher* circa la suddivisione delle zone di spaccio a Trento, nonché la spartizione dei proventi della vendita di droga e la percentuale da accantonare per sostenere le spese legali dei consociati nel caso fossero stati tratti in arresto. Trento invece era stata individuata dai capi del gruppo criminale nigeriano quale "*piazza di spaccio*" in cui far confluire i numerosi *pusher* carichi di sostanza stupefacente per vendere la droga in parte anche ingerita per sfuggire ai controlli di Polizia.

Si segnala poi che con riferimento all'operazione *"Angelo Nero"*[90] il **7 febbraio 2021** veniva cat-

89 OCC n. 3853/19-21 RGNR, 22/19 DDA e 2687/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento il 24.11.2020.

90 Si tratta dell'operazione della Polizia di Stato conclusa a Rieti l'11 febbraio 2020 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 nigeriani e un camerunense (OCC n.313/19 RGNR e n.1610/19 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Rieti), che ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale dedita al traffico di *eroina, cocaina* e *marijuana* e allo sfruttamento della prostituzione, ben strutturata e saldamente radicata nel territorio, con contatti con il Paese d'origine ove erano destinati i proventi illeciti accumulati.

turato a Lipsia (D) un nigeriano al vertice del sodalizio in argomento in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dal Gip del Tribunale di Rieti. L'uomo era sfuggito alla cattura nel febbraio del 2020 e nonostante fosse gravato da un obbligo di dimora nel comune di Rieti aveva continuato a gestire ben due canali di approvvigionamento di *marijuana* e *cocaina* che riusciva a smerciare nel comune in questione utilizzando propri connazionali e avvalendosi della collaborazione dei gestori stranieri di alcune attività commerciali.

Il **18 aprile 2021** la Guardia di finanza ha arrestato all'aeroporto di Malpensa una donna nigeriana[91] in arrivo da Cotonou (Benin) via Addis Abeba (Etiopia) titolare di foglio di soggiorno emesso dalle autorità spagnole e trovata in possesso di oltre 5 kg di sostanza stupefacente di tipo metanfetamina.

Come già evidenziato tra i settori di principale interesse delle associazioni criminali nigeriane più strutturate occorre menzionare il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, quest'ultima finalizzata prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione. È in tale contesto che si deve annoverare l'operazione "*Family business*"[92] condotta il **12 febbraio 2021** dalla Polizia di Stato di Ragusa e nell'ambito della quale è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una cellula nigeriana composta da 4 soggetti responsabili in concorso con altri correi libici e nigeriani di una serie di delitti volti a far prostituire giovani nigeriane giunte in Italia dopo la sottoposizione a particolari riti di iniziazione.

Il **22 marzo 2021** la Polizia di Stato di Modena ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[93] nei confronti di una coppia di coniugi nigeriani ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione ai danni di 3 giovani donne connazionali di cui una minorenne. L'indagine ha permesso di documentare che la donna con il marito e con la complicità di altre persone e di familiari in Nigeria aveva reclutato le tre ragazze per avviarle alla prostituzione nella città emiliana pagando loro il viaggio dal Paese d'origine fino in Italia attraverso l'utilizzo della cosiddetta "Rotta Libica". Una volta giunte in Italia per riscattare il debito contratto con la coppia le ragazze erano costrette a prostituirsi sfruttando uno stato di assoggettamento psicologico basato su credenze tribali e riti *voodoo* e sul timore di incorrere in conseguenze penali nel caso si fossero rivolte alla Polizia. Nel corso dell'indagine è emerso anche che la donna arrestata con il concorso di alcuni suoi connazionali aveva trasferito ingenti somme di denaro dall'Italia in Nigeria eludendo i controlli e le normative in materia e sfruttando un *call center* con sede a Modena.

L'operatività di soggetti nigeriani si rileva anche nel settore delle truffe *on line* nell'ambito di più complessi *network* internazionali.

91 OCC 2174/2021 RGNR -1421/2021 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio (VA).

92 OCC 1331/2018 RGNR – 283/2019 RG GIP del Tribunale Distrettuale di Catania.

93 OCCC N. 10484/18 RGNR e N. 8155/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Bologna.

E' annoverabile in tale contesto la prosecuzione dell'operazione "*Matrioska*"[94] condotta dalla Guardia di finanza e dalla Polizia di Stato di Trento nell'ambito della quale il **30 gennaio 2021** è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un cittadino nigeriano e di un italiano responsabili di frode informatica aggravata e concorso in riciclaggio ai danni di una società bosniaca cliente di una azienda siderurgica trentina.
Analogamente il **6 aprile 2021** la Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma nell'ambito dell'inchiesta "*Niki*"[95] ha individuato un gruppo di 12 nigeriani dedito alle frodi informatiche che aveva effettuato l'accesso abusivo a *mail* di aziende site nelle province di Torino, Genova, Monza, Ferrara, Voghera (Pavia) e Alessandria.

Criminalità Cinese

La criminalità cinese presenta una struttura sostanzialmente gerarchica le cui connotazioni sono incentrate su relazioni di carattere familiare e solidaristico. La caratteristica principale dei gruppi criminali cinesi è data dalla loro struttura chiusa e inaccessibile. In taluni casi sono emersi accordi di tipo funzionale con organizzazioni italiane o la costituzione di piccoli sodalizi multietnici volti alla gestione della prostituzione, alla commissione di reati finanziari e al traffico di rifiuti.
Le regioni con maggiore presenza della criminalità cinese risultano essere la Toscana[96], la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Campania ed il Lazio ove sono state avviate attività commerciali di diverse tipologie[97]e talvolta si registrerebbe la presenza di connazionali costretti a lavorare in totale assenza dei requisiti minimi di sicurezza e di tutela igienico-sanitaria.
I reati tipici dei sodalizi cinesi perpetrati all'interno della loro stessa comunità etnica sono le estorsioni e le rapine. I delitti principali commessi all'esterno del loro alveo etnico risultano essere invece la contraffazione, il traffico e lo spaccio di *metanfetamine*[98], i reati finanziari e le

---

94 OCCC n. 4928/2019 RGNR e n 3595/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento. Nel merito si rammenta che l'operazione "*Matrioska*" è stata condotta dalla Guardia di finanza e dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2020. Le investigazioni avevano già consentito di trarre in arresto 7 soggetti disarticolando un gruppo multietnico di *hacker* specializzati nella tecnica del B.E.C. (*Business Email Compromise).* Si tratta di uno dei più innovativi sistemi utilizzati per perpetrare frodi informatiche: attraverso sofisticati sistemi di *hackeraggio* vere e proprie bande di *cyber* criminali prendono di mira le caselle di posta elettronica di aziende e professionisti, controllandole segretamente e fare in modo che riescano a inviare messaggi ai loro clienti vittime delle "truffe" per dirottare pagamenti relativi all'acquisito di bene e servizi nelle mani dei sodalizi criminosi. L'operazione è già stata argomentata nella precedente Relazione.

95 P.p. n. 1393/21 RG N.

96 In particolare a Prato e Firenze con propaggini nella provincia di Pistoia.

97 Laboratori per la confezione di capi di abbigliamento, esercizi commerciali per la vendita di merci varie, ristoranti tipici, attività di *import-export* di prodotti dalla madrepatria, parrucchieri, centri estetici e centri massaggi. In questi ultimi viene talora sfruttata la prostituzione di donne cinesi a volte vittime di tratta.

98 A tal proposito si segnala che il **22 gennaio 2021** è stato arrestato dalla polizia olandese all'aeroporto Schipol di Amsterdam, TSE CHI LOP alias Sam Gor originario di Canton (Cina), ritenuto al vertice di una organizzazione internazionale ramificata dall'Australia al Myanmar alla Thailandia e al Laos legata alle più potenti triadi cinesi e attiva nella distribuzione di "*crystal meth*" (droga derivata dalla metanfetamina) prodotta nell'area Asia-Pacifico.

illecite movimentazioni di denaro, il traffico illecito di rifiuti e la gestione di giochi e scommesse clandestine[99]. Gli stessi sodalizi risultano attivi anche nella falsificazione di documenti finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di essere umani, quest'ultima collegata allo sfruttamento del lavoro e della prostituzione.

In materia di stupefacenti la criminalità cinese detiene e gestisce quasi in esclusiva il traffico e lo spaccio dello *shaboo.* Si tratta di una droga sintetica molto diffusa tra i giovani asiatici che viene ceduta talvolta anche a *pusher* di altre nazionalità in particolare filippini e africani.

A tal riguardo il **15 aprile 2021** La Polizia di Stato di Roma ha proceduto all'arresto di un uomo cinese[100] il quale era solito spacciare stupefacente del tipo ***shaboo*** e rifornire le piazze di Roma. L'attività si è conclusa con il sequestro di oltre un chilo di sostanza stupefacente[101].

Con riferimento ai reati concernenti altre sostanze stupefacenti il **15 febbraio 2021** i Carabinieri di Padova hanno arrestato 2 cinesi controllati nel centro cittadino a bordo di un'autovettura e trovati in possesso di 27 confezioni sottovuoto contenenti oltre kg 33 di marijuana[102].

Il **16 giugno 2021** con l'operazione "*Via della Seta*"[103] condotta dalla Guardia di finanza di Pordenone con il coordinamento della DDA di Trieste è stato acclarato che attraverso fittizi pagamenti elettronici la comunità cinese trasferiva ingenti somme di denaro nel Paese d'origine aggirando i controlli antiriciclaggio mediante bonifici a saldo di inesistenti operazioni commerciali. I bonifici venivano regolati dalla componente criminale italiana individuata nel corso delle indagini che giustificava i pagamenti quale saldo per l'acquisto fittizio di materiali ferrosi dalla Cina. Successivamente la suddetta comunità estera provvedeva a ristornare agli "imprenditori italiani" le somme bonificate nel loro Paese con la dazione di denaro contante raccolto all'interno della comunità provento di economia sommersa.

I reati di carattere economico-finanziario sono talvolta perpetrati congiuntamente dalle organizzazioni criminali cinesi unitamente allo sfruttamento del lavoro. In tale contesto va inquadrata l'operazione "*Panamera*"[104] portata a termine dalla Guardia di finanza di Firenze il **9 giugno 2021** nell'ambito della quale sono stati tratti in arresto 4 soggetti di nazionalità cinese ed è stato eseguito un contestuale sequestro preventivo per equivalente per oltre 500 mila euro.

---

99 Il gioco d'azzardo spesso praticato all'interno di "bische clandestine" è uno dei canali di riciclaggio.

100 OCC. n.12659/21 RGNR e n. 3547/21 RG GIP del Tribunale di Roma.

101 In assenza di risultanze significative nel semestre, meritano attenzione due investigazioni portate a termine nel corso del 2020. La prima è l'operazione "*Vento d'Oriente*" conclusa il 26 febbraio 2020 con l'esecuzione a Roma e in altre province italiane di un'OCC nei confronti di 23 soggetti, cinesi, filippini ed italiani, ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo* nella Capitale. La seconda è l'indagine conclusa nella provincia di Milano il successivo 4 marzo, con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 4 cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di *shaboo*, *ecstasy*, *ketamina* e marijuana.

102 Pur se non riferita al semestre in corso merita menzione l'operazione *"China Express" (OCC n. 001275/2019 in essere presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia)*, con la quale il 6 agosto 2020 la Guardia di finanza ha disvelato un'associazione per delinquere composta da cinesi sparsi sul territorio nazionale ed estero, dedita al traffico di *marijuana* che spedita dalla Spagna transitava in Umbria per poi giungere nel Regno Unito. L'organizzazione criminale che aveva stabilito a Perugia il suo *core business*, si avvaleva di diverse attività commerciali intestate a prestanome per mascherare il traffico illecito.

103 OCC n. 4092/2019 RGNR e n. 4009/2019 RG GIP del Tribunale di Trieste.

104 OCC. N. 16057/19 RGNR- 4352/20 RG GIP del Tribunale di Firenze.

I molteplici reati contestati sono risultati la bancarotta fraudolenta, frode fiscale, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e lo sfruttamento illecito dei lavoratori perpetrati da soggetti sinici nelle lavorazioni conto terzi di capi di pelle. Le indagini hanno permesso di individuare alcuni capannoni nel comune di Campi Bisenzio ove gli imprenditori di origine cinese appartenenti allo stesso ambito familiare e operanti nel settore della lavorazione del pellame e della produzione di borse sfruttavano manodopera straniera. Le attività di indagine hanno consentito di far emergere un massivo sfruttamento di lavoratori di diverse etnie (cinesi, bengalesi e pakistani) che venivano trasportati sui luoghi di lavoro e costretti a lavorare in condizioni di estremo disagio fisico con paghe irrisorie.
Con specifico riferimento allo sfruttamento della prostituzione si cita l'operazione eseguita il **3 febbraio 2021**[105] dai Carabinieri di Messina e Giardini Naxos che hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone di origine cinese per associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione.

Criminalità Romena

La criminalità romena si esprime sia in forma non organizzata, sia attraverso veri e propri gruppi strutturati[106]. In quest'ultimo caso i sodalizi, talora multietnici, si indirizzano verso attività illecite più complesse e redditizie quali il traffico di droga e di armi. Altri consolidati settori operativi di tali consorterie sono la tratta di donne da avviare alla prostituzione, i reati informatici, le truffe *on line* e i reati predatori. Tale criminalità risulterebbe inoltre attiva nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "caporalato") in alcuni casi d'intesa con criminali italiani.
I reati commessi da soggetti o sodalizi romeni talvolta unitamente a soggetti appartenenti ad altre consorterie autoctone o di altre etnie trovano conferma anche nel semestre in riferimento.
Indicativo della collaborazione con le mafie autoctone è l'arresto in flagranza di reato operato dai Carabinieri nella provincia di Torino l'**11 marzo 2021** di un cittadino romeno e di uno catanese il primo dei quali autotrasportatore stava cedendo al secondo 50 kg di hashish occultati su un autoarticolato proveniente dalla Spagna. Il cittadino siciliano in particolare gravato da precedenti specifici per traffico di sostanze stupefacenti e contrabbando è risultato vicino a *cosche* di Catania con proiezioni sul capoluogo piemontese.
E ancora il **20 marzo 2021** i Carabinieri di Venezia hanno tratto in arresto[107] un cittadino romeno ritenuto responsabile (unitamente ad altro rumeno tutt'ora latitante) di rapina a mano armata con sequestro di persona ai danni di una Sala *slot* della provincia avvenuta nel settembre 2019. Nell'ambito delle attività di polizia sono stati sequestrati 3 kg. di *marijuana* suddivisi in

105 OCC n. 3043/2018 e RG GIP 75/2021 emessa il **13 gennaio 2021** dal Tribunale di Messina.

106 Si rammenta che nel 2019 la Corte d'Appello di Torino ha riconosciuto previo rinvio della Suprema Corte di Cassazione le connotazioni tipiche della mafiosità nella struttura e nelle modalità d'azione dell'organizzazione rumena denominata *Brigada Oarza.*

107 OCC N.850/21 RGNR e N.1577/21 RGIP, emessa il **1 marzo 2021** dal Tribunale di Venezia.

dosi, un bilancino di precisione, una pistola con matricola abrasa e documenti falsi di identità romeni. Il **9 aprile 2021** invece i Carabinieri di Solesino (PD) hanno proceduto all'arresto di 5 soggetti - 2 italiani e 3 rumeni - trovati in possesso di oltre 6 kg di *marijuana* e di *hashish* a fini di spaccio. L'arresto è stato eseguito a seguito di una perquisizione locale e personale delegata dall'A.G.[108] di Padova nell'ambito di un procedimento penale pendente per il reato di furto.

Avuto riguardo ai crimini perpetrati nel settore informatico si evidenzia l'operazione "*Wash Machine*"[109] conclusa il **9 febbraio 2021** dai Carabinieri di Genova con le quale è stata disvelata l'operatività di 2 cellule criminali *multietniche* composte principalmente da romeni e moldavi entrambe operanti nel capoluogo ligure e dedite ad attività di riciclaggio di denaro provento di truffe *on line* e frodi informatiche perpetrate in Italia e all'estero. Le somme "ripulite" venivano successivamente trasferite in Romania attraverso il circuito di *money transfer*. I sodali attraverso la tecnica del *phishing*[110] riuscivano ad ottenere le credenziali di accesso ai conti di ignari soggetti e successivamente attraverso la clonazione degli strumenti di pagamento provvedevano a prosciugare i citati rapporti di credito inviando somme su conti esteri o effettuando acquisti. Una parte dei componenti del sodalizio invece riusciva ad accendere piccoli prestiti esibendo documenti falsi alla posta o alla banca. Una volta incassata la somma però le rate di rimborso non venivano onorate. L'attività che si è avvalsa dell'attivazione di canali di cooperazione internazionale ha consentito di pervenire all'arresto di 9 sodali[111].

Con riferimento ai reati contro il patrimonio si ricorda che il **14 aprile 2021** con l'operazione **"***Blackout*"[112] i Carabinieri della Compagnia di Melfi (PZ) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una consorteria multietnica composta da 9 persone 5 delle quali romeni, 3 bulgari ed una italiana indagate per aver fatto parte di un gruppo criminale stanziato tra le province della BAT e Foggia, nonché dedito ai furti di cavi di rame. L'indagine ha documentato una serie di furti perpetrati in territorio lucano tra novembre 2019 e giugno 2020.

---

108 Decreto di convalida n. 1064/2021 RGNR del 10.4.2021 del Tribunale di Rovigo.

109 OCCC n. 11790/18 e n. 1635/2019 RG GIP del Tribunale di Genova.

110 Invio ad ignari clienti di mail o sms contenenti i loghi degli istituti di credito con l'unico scopo di sottrarre illecitamente le credenziali di accesso alle posizioni bancarie.

111 Dagli atti risulta che le predette organizzazioni particolarmente strutturate si avvalevano della complicità di numerosi prestanome (*money mules*) anche di origine genovese, che aprivano conti correnti sui quali far confluire le somme illecitamente acquisite da un gruppo di hacker attivi tra Bucarest e Timisoara (Romania).

112 OCCC n. 3845/2020 RGNR e n. 45/2021 RG GIP del Tribunale di Potenza.

Nello stesso settore il **12 maggio 2021** la Polizia di Stato di Pordenone ha arrestato[113] 4 persone di origine romena componenti di una banda transnazionale specializzata negli assalti con ruspe in danno di aree di servizio del Nord Italia[114].

Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana opera soprattutto in varie regioni del nord Italia segnatamente in Lombardia e Liguria e in misura minore nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene attraverso rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane.

Con riferimento ai reati inerenti gli stupefacenti si evidenziano le operazioni di seguito riportate in taluni casi con il coinvolgimento di soggetti appartenenti alla criminalizzata organizzata di tipo mafioso. Il **16 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Enclave*"[115] eseguita nelle province di Roma, Reggio Calabria, Venezia e Grosseto i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 33 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione di stupefacente ai fini di spaccio, estorsione aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, nonché detenzione e porto abusivo di armi. L'inchiesta ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio costituito da calabresi e romani con il coinvolgimento di soggetti colombiani dedito al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine nel dettaglio ha ricostruito i canali di approvvigionamento in gran parte dal Sud America, il sistema di gestione delle piazze di spaccio e le modalità di cessione. Al vertice del *gruppo* si collocava un soggetto ritenuto vicino ad una *cosca* calabrese.

Il **12 aprile 2021** nell'ambito dell'operazione *"Arhat"*[116] i Carabinieri di Milano hanno eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare[117] nei confronti di soggetti italiani e stranieri. Le indagini hanno consentito di individuare a Milano diversi gruppi criminali attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti con le aggravanti della transnazionalità e della disponibilità di armi. Uno dei gruppi era composto da italiani 2 dei quali sono risultati in contatto con vertici ed

113 OCCC n. 794/21 RGNR e n. 1003/21 RG GIP emessa dal GIP di Pordenone il **17 aprile 2021**.

114 In particolare il gruppo criminale tra i mesi di gennaio ed aprile 2021 operava ripetutamente in diverse province del Friuli Venezia, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia nelle ore serali e notturne, commettendo reati predatori in danno degli impianti di distribuzione carburanti con l'utilizzo di grosse ruspe per mezzo delle quali sradicavano le colonnine di erogazione self-service asportandole con il denaro contante all'interno. Il gruppo criminale aveva adottato un modus operandi di tipo transfrontaliero giungendo in Italia prevalentemente nei fine settimana dove poi, una volta individuati gli obiettivi da colpire, rubavano autovetture tipo "*pick-up*" e ruspe da aree cantierizzate o da depositi di noleggio delle macchine operatrici.

115 OCC N. 53189/2016 RGNR e N.19974/2019 RGGIP emessa dal Tribunale di Roma.

116 OCC n. 29892/2018 RGNR e n. 20286/2018 RG GIP emessa il **12 marzo 2021** dal Tribunale di Milano - DDA

117 20 italiani e 17 stranieri.

emissari della *'ndrangheta* reggina. Le restanti compagini indipendenti tra loro erano invece riconducibili a nuclei di origini eritrea e sudamericana la cui attività criminale si sviluppava sull'asse Lima-Roma-Milano[118]. L'inchiesta in particolare ha permesso di documentare come i diversi sodalizi servendosi anche di appositi telefoni criptati di produzione olandese siano stati in grado di rifornirsi, movimentare e immettere complessivamente sul mercato nazionale droghe di vario tipo per un valore di oltre 4 milioni di euro[119].

Il **27 aprile 2021** con l'operazione "*Mixtus*"[120] la Guardia di finanza di Pavia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 cittadini peruviani e 7 italiani ritenuti responsabili di diverse operazioni di importazione, stoccaggio, trasporto e vendita di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina con alta concentrazione di principio attivo[121]. Complessivamente nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 50 chili di cocaina[122]. La Guardia di finanza è riuscita a tracciare la rotta del narcotraffico lungo la quale lo stupefacente partiva dal Perù passando anche dalla Spagna per essere poi distribuito in Italia anche con la collaborazione di esponenti della *'ndrangheta*. Nel corso delle indagini sono stati intercettati diversi carichi di *cocaina* sottoposta a particolari procedimenti chimici ed occultata anche nelle copertine di libri e riviste o intrisa nei rivestimenti delle valige dei corrieri per essere poi estratta e raffinata in laboratori clandestini.

Il **24 maggio 2021** con l'operazione *"La Aurora"*[123] la Squadra Mobile di Genova ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 dominicani e 4 colombiani che importavano *cocaina* dalla Colombia per via aerea utilizzando la tecnica di trasporto delle cc.dd. *"ovulatrici"*[124].

Nel settore dello sfruttamento della prostituzione da ultimo si segnala che il **20 maggio 2021** con l'operazione **"***Melody***"**[125] la Polizia di Stato di Taranto ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone tra le quali un brasiliano e una donna tarantina che gestivano un centro massaggi tutte ritenute responsabili a vario titolo di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di cittadine straniere di nazionalità colombiana e dell'Est Europa.

---

118 Sono state sgominate altresì ulteriori cellule minori di varia nazionalità (tra italiani, rumeni, sinti, marocchini, tunisini e tedeschi).

119 L'attività, nel suo complesso, ha consentito di addivenire al sequestro di circa 35 kg di sostanze stupefacenti (del tipo *cocaina*, *hashish* e *marijuana*), circa 100.000 euro in contanti provento di attività delittuosa, 6 pistole e una carabina.

120 OCC. N. 6652/18 RGNR e N. 7593/18 RG GIP del Tribunale di Milano.

121 E' significativo segnalare, così come indicato nell'ordinanza, "*che gli indagati avevano messo a punto sofisticati metodi per l'occultamento della cocaina, al punto di richiedere l'intervento di "chimici" per le procedure di estrazione e raffinazione dello stupefacente, eseguiti presso laboratori clandestini di forma rudimentale*".

122 Lo stupefacente sequestrato qualora venduto sulle varie piazze di spaccio avrebbe consentito all'organizzazione criminale di lucrare un profitto pari a circa 5 milioni di euro.

123 OCC N. 8029/20 RG GIP, N. 15130/19 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Genova.

124 Cittadine colombiane impiegate lungo la tratta *Medellin-Panama-Francoforte-Milano Linate* fino al capoluogo ligure.

125 OCC. N. 3854/20 RGNR e N. 1194/21 RG GIP del Tribunale di Taranto.

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

La criminalità balcanica e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica è principalmente attiva nella commissione di reati contro il patrimonio, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[126], il traffico di armi, le truffe, il contrabbando, lo sfruttamento della prostituzione, i furti di rame e il traffico di stupefacenti.

In riferimento a quest'ultimo settore criminale si segnala l'arresto di un autotrasportatore della Bosnia Erzegovina avvenuto il **25 febbraio 2021** ad Imperia ad opera della locale Polizia Stradale lungo l'autostrada A/10 Ventimiglia-Genova che ha consentito di recuperare un carico pari a circa 688 kg di *hashish* occultato su un mezzo pesante giunto in Liguria attraverso il valico di Ventimiglia proveniente dalla Spagna e diretto a Torino.

Il **28 febbraio 2021** la Polizia di Stato di Gorizia ha tratto in arresto[127] un cittadino sloveno per la detenzione di 52 kg di marijuana. In particolare nel corso di un controllo eseguito su strada, venivano rinvenuti all'interno della cabina di un camion due borsoni di grandi dimensioni al cui interno vi erano 48 involucri contenenti lo stupefacente.

Si segnala altresì che il **2 aprile 2021** la Guardia di finanza di Catania ha proceduto al sequestro di complessivi 16 kg di *marijuana* e *hashish* e all'arresto in flagranza di reato di 3 persone (1 cittadino moldavo e 2 italiani)[128] e traffico e detenzione ai fini dello spaccio di stupefacenti.

Con riferimento al settore delle truffe si segnala l'operazione "*Cara Nonna*"[129] eseguita dalla Polizia di Stato di Novara il **29 gennaio 2021** nei confronti di un'organizzazione criminale multietnica composta da polacchi, moldavi, marocchini e italiani, nonché nomadi senza fissa dimora specializzata in truffe a carattere transnazionale. Sono state arrestate 9 persone ritenute responsabili di numerosi episodi di truffa soprattutto a danno di persone anziane commesse nelle province di Novara, Vercelli e Como. I truffatori facevano credere di essere loro congiunti inscenando il coinvolgimento in incidenti stradali o di trovarsi in pericolo di vita per infezione da Covid19, quindi grazie a tale manipolazione si facevano consegnare denaro o gioielli.

Nel campo del traffico transfrontaliero di capitali si segnala che il **9 febbraio 2021** la Guardia di finanza di Trieste ha sottoposto a sequestro preventivo[130] per impiego di denaro di provenienza illecita nel capoluogo giuliano 21 immobili. Le attività investigative hanno consentito di individuare 2 coniugi di nazionalità bosniaca dediti alla commissione di violazioni alle norme tributarie riscontrando il trasferimento all'estero di denaro sottratto da un conto corrente aziendale a canalizzato su quello di due società da poco costituite in Macedonia del Nord. Dopo pochi giorni le predette aziende provvedevano a ritrasferire quasi integralmente la suddetta somma sul conto della ditta giuliana facente capo alla donna indagata che provvedeva a

126 La direttrice Bosnia-Erzegovina-Croazia-Slovenia è fortemente interessata dai flussi migratori dall'area balcanica.

127 P.p. N. 386/2021 RGNR Procura della Repubblica Gorizia.

128 OCC. n. 4240/21 RGNR e n. 3006/21 RG GIP del Tribunale di Catania.

129 OCC n.1978/20 RGNR e n. 2964/20 RG GIP del Tribunale di Novara.

130 P.p. n. 4457/20 RGNR e n. 385/20 RG GIP del Tribunale di Trieste.

reimpiegare parte della provviste nell'acquisto di immobili[131]. Particolarmente significativa è poi l'operazione denominata "*Kanonieri K'urdi*"[132] nell'ambito della quale sempre il **9 febbraio 2021** la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha indagato 75 soggetti ucraini e georgiani 62 dei quali tratti in arresto per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti in abitazione, nonché per ricettazione e riciclaggio. L'attività ha consentito di individuare e disarticolare 2 associazioni criminali transnazionali ed indipendenti ancorché complementari tra di loro. La prima di matrice georgiana è risultata essere diretta promanazione di quella denominata "*Ladri di legge*" in georgiano *Kanonieri K'urdi*. L'altra era un autonomo sodalizio di matrice ucraina complementare a quello georgiano ed era invece attivo nella ricettazione e nel riciclaggio dell'imponente refurtiva generata dalla commissione di ulteriori furti in abitazione la maggior parte della quale inviata in madrepatria. L'operazione ha coinvolto le Forze di Polizia di numerose nazioni ed è stata eseguita contestualmente in Belgio, Grecia, Polonia, Ungheria e Slovenia. Significativa nell'ambito delle sacche di illegalità perpetrate grazie alle opportunità offerte dall'emergenza pandemica è da ultimo l'operazione "*Giù la Maschera*"[133], portata a termine il **3 marzo 2021** dalla Guardia di finanza di Roma in seno alla quale è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti 2 italiani ed un croato per frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata e traffico di influenze illecite. Al centro delle indagini una fornitura di mascherine anticovid e di camici destinati alla Protezione Civile del Lazio. Contestualmente è stato disposto altresì il sequestro preventivo del profitto dei reati contestati per un importo di quasi 22 milioni di euro a carico dei 3 arrestati e di 1 società milanese nei cui confronti è stata emessa la misura interdittiva del divieto di contrarre con la P.A.[134].

Criminalità Nord-Centro africana

I sodalizi criminali di origine nord-centro africana hanno da tempo evidenziato spesso in concorso con soggetti di altre etnie il preminente interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per i reati connessi con la filiera dell'immigrazione clandestina spesso contestuale al contrabbando di t.l.e. nonché per la tratta e lo sfruttamento di lavoratori stranieri.
In particolare per quanto attiene allo spaccio di sostanze stupefacenti si riportano in ordine cronologico le investigazioni concluse nel semestre.

---

131 Va dato altresì rilievo all'esito dell'attività di controllo operata dalla Guardia di finanza nel periodo in riferimento, che ha consentito di riscontrare un notevole incremento del traffico illecito di valuta non dichiarata, soprattutto in entrata nel territorio nazionale: su oltre 300 interventi sono state rilevate 140 violazioni ed intercettati oltre 3 milioni di euro di valuta non dichiarata alla competente Autorità doganale. Si tratta principalmente di riscontri effettuati in entrata nel territorio nazionale presso valici confinari con la Slovenia a carico di cittadini stranieri prevalentemente provenienti dall'est Europa e dai Balcani.

132 P.p. n. 6429/15 del Tribunale di Reggio Emilia.

133 OCC. N. 19327/20 RGNR del Tribunale di Roma.

134 L'attività ha tratto spunto dalla segnalazione dell'Agenzia Regionale della Protezione Civile relativa alla fornitura di 5 milioni di mascherine FFP2 e 430 mila camici destinati alla Regione Lazio nella prima fase dell'emergenza sanitaria (tra marzo e aprile 2020), per un prezzo complessivo di circa 22 milioni di euro.

Il **6 febbraio**, l'operazione *"#Continuoaspacciare"*[135] condotta a Trento dalla Guardia di finanza ha portato all'arresto di una consorteria multietnica composta da soggetti di origine *tunisina*, *romena* e *albanese,* nonché al sequestro di *cocaina*, *marijuana* e *hashish* oltre a 37 mila euro in contanti, 2 autovetture e 8 *smartphone.*

L'**11 febbraio 2021** invece con l'operazione *"Ultimo Avamposto 2"*[136] la Polizia di Stato di Foggia ha smantellato una consorteria di 16 soggetti ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti aggravata dalla transnazionalità, nonché di detenzione illegale di armi. L'attività ha consentito di disarticolare un sodalizio composto da pregiudicati della provincia di Foggia e da magrebini capace di introdurre nel territorio nazionale ingenti quantitativi di *hashish* provenienti dalla Spagna e smistarli nell'intera provincia di Foggia e in alcuni territori della Campania e Lombardia.

Sempre l'**11 febbraio 2021** è stata poi portata a termine l'operazione *"Crack & Co. 19"*[137] condotta dalla Polizia di Stato di Genova nei confronti di uno strutturato gruppo criminale di etnia senegalese sistematicamente dedito all'attività di spaccio di stupefacenti nel centro storico genovese. Tale attività investigativa che ha documentato come *pusher* di etnia centroafricana smerciassero droga al dettaglio sul mercato genovese ai consumatori finali tra cui minorenni e professionisti si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento cautelare a carico di 14 soggetti componenti una *gang* ritenuti e responsabili, a vario titolo, di produzione, detenzione e spaccio di eroina, cocaina e crack.

Con l'operazione *"Caronte"*[138] del **16 febbraio 2021** invece sempre la Polizia di Stato di Terni ha tratto in arresto i 9 appartenenti a un'organizzazione criminale multietnica composta da nordafricani, italiani e albanesi, nonché dedita al traffico internazionale di *cocaina* destinata allo spaccio nella città umbra. Tra gli arrestati figura anche un tunisino che si proponeva sul mercato locale quale soggetto in grado di rifornire sistematicamente di cocaina i suoi acquirenti ovvero indirizzarli su alcuni degli altri indagati allorquando era impossibilitato a soddisfare le loro richieste.

L'**8 marzo 2021** la Guardia di finanza di Cerignola (FG) ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[139] nei confronti di 7 persone, responsabili a vario titolo e in concorso tra loro di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Foggia ha disarticolato un gruppo criminale composto da cittadini italiani e magrebini che gestivano lo spaccio in particolare *hashish* e *marijuana* nel territorio pugliese con proiezioni fino all'Abruzzo.

Il **27 aprile 2021** con l'operazione *"Mago Merlino"*[140] la Guardia di finanza di Imperia ha indivi-

---

135 P.p. 1322/2020 RGNR e 45/2020 DDA Trento.

136 OCCC N. 5882/18 RGNR e N. 9027/19 RG GIP del Tribunale di Bari.

137 OCC. n. 9368/19 RGNR e n. 7844/20 RG GIP del Tribunale di Genova.

138 OCC. n. 709/2020 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Terni.

139 OCCC n. 10494/19 RGNR – n. 4031/20 RG GIP e N. 303/202 Reg. Mis.Caut. emessa il **2 marzo 2021** dal Tribunale di Foggia.

140 OCC. n. 3902/20 RGNR e n. 7518/20 RG GIP del Tribunale di Genova.

duato e smantellato un sodalizio di etnia marocchina strutturato su base familiare e capeggiato da un extracomunitario anch'egli d'origine maghrebina sistematicamente dedito allo spaccio di cocaina attraverso una rete di pusher anche italiani attivi sia in provincia di Imperia che di Savona. L'organizzazione si riforniva di ingenti quantitativi di stupefacente sia da grossisti di Milano che direttamente in Olanda attraverso propri corrieri. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di una ordinanza di misure cautelare a carico di 15 sodali.

Il **24 maggio 2021** la Polizia Ferroviaria di Milano ha arrestato 12 persone tra cui 11 maghrebini e 1 italiano[141] dedite allo spaccio di *eroina* nel territorio milanese. Il gruppo organizzato con ruoli ben definiti era coordinato dai componenti di una famiglia marocchina che aveva monopolizzato l'attività criminale. La sostanza sequestrata nel corso delle indagini era un particolare tipo di eroina denominato *6-MAM* capace di esprimere un principio attivo caratterizzato dalla elevata velocità di assorbimento nel corpo. Inoltre proprio per il suo maggiore potenziale il predetto stupefacente consente con il taglio di produrre il doppio di dosi da porre in vendita aumentando notevolmente i proventi. Il gruppo criminale gestiva la piazza dello spaccio di droga ricompresa nelle aree ferroviarie di Milano Rogoredo e San Donato, provocando continui rallentamenti alla circolazione ferroviaria a causa della presenza quotidiana di numerosi tossicodipendenti alla ricerca di dosi. Le indagini svolte dalla locale Polizia ferroviaria sono state intensificate anche dopo alcuni investimenti mortali di persone presenti lungo i binari verosimilmente solo per motivi riconducibili allo spaccio di droga.

Sempre il **24 maggio 2021** i Carabinieri di Milano a conclusione dell'operazione "*Green Star*"[142] hanno sgominato una consorteria criminale composta da 3 gruppi di soggetti marocchini ed italiani per complessive 60 persone attivi nell'approvvigionamento e nella vendita di cocaina, eroina, hashish e marijuana cedute all'interno della zona boschiva di Lainate (MI) con una media di oltre 200 cessioni giornaliere.

Il **16 giugno 2021** la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto[143] in provincia di Monza 3 marocchini trovati in possesso di oltre 60 kg. di *hashish*. La sostanza è stata rinvenuta all'interno di dispositivi utilizzati per il gioco con *consolle* elettroniche.

Si segnalano inoltre le seguenti attività di particolare interesse concernenti reati di carattere finanziario commesso verosimilmente anche sfruttando le "opportunità" indotte dall'emergenza pandemica.

Il **5 febbraio 2021** i Carabinieri di Roma con il supporto dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli hanno proceduto presso lo scalo aereo "Leonardo da Vinci" al sequestro di circa 23.500 capsule e 180 confezioni di flaconi per un valore di circa 80 mila euro di specialità medicinali ad uso umano provenienti dal continente africano e asseritamente utilizzati anche nella terapia anti COVID-19 ma in realtà potenzialmente pericolose per la salute. I medicinali provenienti dall'Africa erano trasportati clandestinamente all'interno dei bagagli di un cittadino africano

141 OCC n. 12564/2020 RGNR e n. 169612/2020 RG GIP del Tribunale di Milano.

142 OCC. n. 37628/2016 e n. 32792/16 RG GIP del Tribunale di Milano.

143 OCC. n. 5453/20 RGNR e n. 3477/21 RG GIP del Tribunale di Monza.

e peraltro sprovvisti di idonea certificazione medico sanitaria oltre che delle ulteriori autorizzazioni e documentazione prescritte.

Il **22 marzo 2021** con l'operazione "*Cash Away*" la Guardia di finanza di Milano ha individuato una associazione per delinquere a carattere transnazionale[144] attiva nel capoluogo di Regione con ramificazioni anche in altre province lombarde e all'estero. Il sodalizio composto da un gruppo di cittadini egiziani ed italiani era attivo nell'esercizio abusivo della raccolta e del trasferimento di denaro. Tra i soggetti coinvolti anche un consulente contabile calabrese operante a Milano già noto per i suoi rapporti collaborativi con esponenti della criminalità organizzata sia siciliana sia calabrese che offriva ai sodali soluzioni per coprire e reimpiegare capitali illeciti accumulati attraverso espedienti di natura delittuosa.

Sul versante dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione si segnalano le attività investigative di seguito riportate.

Il **30 marzo 2021** la Polizia di Stato di Lodi ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[145] in carcere di 2 egiziani[146] poiché dalle indagini è emersa l'esistenza di una capillare rete di persone avente il solo scopo di consentire l'ingresso o la permanenza illegale sul territorio italiano di connazionali. L'operatività consisteva nel costituire imprese individuali inesistenti al fine di assumere formalmente soggetti soggiornanti anche all'estero in particolare in Francia con permesso di soggiorno in scadenza e bisognosi di rinnovare il titolo usufruendo del fittizio rapporto lavorativo. Il compenso per l'attività illecita consisteva in una dazione di denaro di circa 2 mila euro bonificati a favore degli arrestati attraverso il sistema del *money transfer.*

Da ultimo il **18 maggio 2021** con l'operazione "*Imperator*"[147] la Polizia di Stato di Taranto ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 2 pluripregiudicati tarantini e di alcuni soggetti stranieri tra cui un marocchino i quali unitamente ad altri 9 indagati sono stati ritenuti responsabili a vario titolo di concorso nel favoreggiamento della permanenza di cittadini stranieri nel Territorio dello Stato,[148] false dichiarazioni in atti di notorietà, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento personale, truffa ecc. In particolare i due tarantini si proponevano come un'associazione denominata appunto "*Imperator*" tramite la quale proponevano matrimoni fittizi o l'utilizzo di fale attestazioni per regolarizzare le posizioni di extracomunitari. E' emersa altresì un'attività di induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di giovani donne, sia italiane che straniere, commessa in esecuzione di un medesimo disegno criminoso rispetto ai delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

---

144 OCC n. 10368/18 RGNR (riunito n. 13339/2020) e N. 11846/18 RG GIP del Tribunale di Milano.

145 OCC. n. 3766/2018 RGNR e N. 29/19 RG GIP del Tribunale di Lodi.

146 Oltre al divieto temporaneo di esercizio dell'attività professionale di elaborazione dati contabili di una cittadina italiana e al sequestro di circa 70 mila euro.

147 OCC. n. 2089/19 RGNR e n. 5405/19 RG GIP del Tribunale di Taranto.

148 Traendone profitto dalla condizione di illegalità dello straniero, mediante la formazione di dichiarazioni ideologicamente false secondo le quali gli stranieri risultavano ospitati in *b&b* ovvero mediante la celebrazione di matrimoni fittizi.

Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico

Le organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del medio-oriente e del sud-est asiatico sarebbero attive nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel traffico di stupefacenti in particolare *eroina* importata dai Paesi di provenienza ricalcando le rotte di transito dei migranti. Si registrerebbero tuttavia anche attività nel settore dell'usura e del riciclaggio. Si tratta in genere di consorterie multietniche (quelle del sud-est asiatico a prevalente matrice indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica nonché con quella turca[149] e greca. L'operatività delle organizzazioni filippine e bangladesi si conferma incentrata nel traffico e nello spaccio di *metanfetamine*. Gli stessi sodalizi risultano attivi anche nel traffico di stupefacenti segnatamente nell'importazione di *eroina* prodotta nei Paesi di origine.

Si riportano di seguito le operazioni più significative inerenti reati in materia di stupefacenti eseguite nel semestre in riferimento.

Il **9 aprile 2021** la Polizia di Stato di Milano ha arrestato 3 cittadini turchi che a bordo di una autovettura in arrivo a Milano dal centro Italia vi celavano all'interno oltre 12 kg. di eroina[150].

L'**8 giugno 2021** la Squadra Mobile di Venezia nell'ambito dell'operazione *"Wolf"*[151] ha disarticolato un'organizzazione criminale composta da turchi *e* irakeni, nonché dedita al traffico internazionale di *eroina* che veniva distribuita anche in Francia e Svizzera. La droga passando per Mestre riforniva le piazze di spaccio di tutto il Nord Est dalla Lombardia a Trieste. Al vertice dell'organizzazione criminale figurava un cittadino turco che si occupava di reinvestire all'estero i capitali del gruppo[152]. In esito all'inchiesta sono state eseguite misure restrittive della libertà personale nei confronti di complessive 10 persone.

Con l'operazione *"Last Chance"* il **14 giugno 2021** la Guardia di finanza di Ancona ha dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 29 persone[153]. L'attività è stata coordinata dalla locale Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia e oltre alle Marche ha interessato altre 5 regioni italiane. L'operazione ha permesso di stroncare un traffico internazionale di stupefacenti provenienti dal Pakistan. Le ordinanze hanno riguardato una compagine criminale molto strutturata e ramificata sul territorio nazionale peraltro composta prevalentemente da cittadini di origine pakistana e afghana. I componenti sono risultati dediti al traffico di droga in particolare eroina servendosi della complicità di numerosi corrieri nella maggior parte dei casi provenienti dalle loro zone di origine. In tal modo sono stati introdotti ingenti quantitativi di droga destinati sia al mercato delle province di Ancona e Macerata, sia

149 Si rammenta che il 30 gennaio 2020 la Polizia di Frontiera Marittima di Trieste coordinata dalla locale DDA ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di iracheni, che attraverso la rotta marittima dalla Turchia all'Italia giungevano nell'area portuale del capoluogo giuliano per poi dirigersi in varie città italiane e nel nord Europa.

150 OCC. N. 1220/21 RGNR e N. 730/21 RG GIP del Tribunale di Lodi.

151 OCC N. 4302/18 RGNR – 3641/19 RG GIP emessa il **18 maggio 2021** dal Tribunale di Venezia.

152 Il volume d'affari ricostruito dalla Squadra Mobile ammonta a circa 1,5 milioni l'anno. Contestualmente il Tribunale di Venezia ha disposto il decreto di sequestro preventivo per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

153 OCC. N. 1040/2021 RGNR del Tribunale di Ancona.

quello laziale, umbro, sardo e campano. Nel settore dell'usura e del riciclaggio si evidenzia che il **24 aprile 2021** i Carabinieri di Asti ed Imperia, a conclusione dell'operazione *"Sonacai"*[154] hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva emessa nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di usura, ricettazione, riciclaggio e intestazione fittizia di beni. I soggetti facenti parte di 2 famiglie *sinti* residenti ad Asti agivano nella provincia di Imperia e in diverse parti del Nord Italia. Contestualmente è stato eseguito anche il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo superiore a 1 milione di euro.

Per quanto concerne il settore dello sfruttamento della manodopera e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si segnala che il **15 giugno 2021** i Carabinieri di Borgo San Dalmazzo (CN) nel corso di un controllo eseguito su un furgone con targa francese hanno scoperto 14 persone stipate al suo interno. Le successive fasi di identificazione delle persone trasportate tutte di nazionalità pakistana consentivano di accertare come le stesse fossero partite dalla città di Torino e dirette a Parigi. I migranti dopo aver pagato una parte del compenso pattuito ad un soggetto africano avrebbero concordato di onorare la restante somma di denaro una volta giunti nella capitale francese. L'autista del mezzo anch'egli di origini pakistane è stato tratto in arresto per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina[155].

154 OCC N. 3328/20 RGNR – 584/21 RGGIP del Tribunale di Asti.

155 OCC. N. 2062/2021 RGNR e N. 1237/21 RG GIP del Tribunale di Cuneo.

9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

L'onda lunga dei provvedimenti di contenimento del Covid-19, anche nel primo semestre 2021, ha continuato ad influenzare tutti i settori economico-sociali, determinando, da un lato, una straordinaria opportunità di arricchimento per la criminalità organizzata, e dall'altro, un rallentamento delle attività illecite transnazionali e delle collegate azioni giudiziarie atte a contrastarle.

L'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia ha, d'altra parte, reso necessario un consistente intervento pubblico nell'economia per sostenere le famiglie e le imprese, garantire l'occupazione, solleticando gli appetiti criminali in un settore nevralgico come quello della Sanità, sul quale vengono convogliate cospicue risorse pubbliche, rendendo il settore particolarmente permeabile da una miriade di imprese contigue alla criminalità organizzata, anche se non diretta espressione dei clan, impegnate nei vari ambiti professionali: pulizie, servizi di sanificazione, sanità privata, fornitura di medicinali, servizio ambulanze, per citarne i principali (sono gli operatori economici che operano nella c.d. "area grigia" definita come quell'area nebulosa del mercato, a "geometria variabile", nella quale si intrecciano e si incontrano interessi economici portati da criminalità organizzata, operatori economici - imprenditori per lo più -, esponenti politici e liberi professionisti, al fine di porre in essere un gioco a somma positiva e concludere in tal modo affari redditizi per tutte le parti in gioco).

Seppur non vi siano allo stato risultanze investigative che confermino con certezza l'interessamento delle mafie, nel corso del semestre in riferimento, sono stati registrati alcuni episodi relativi al furto di vaccini ed al tentativo di trasporto degli stessi fuori dallo Stato italiano. Tali reati, che non certificano l'interesse della criminalità organizzata verso il fenomeno, potrebbero essere letti come reati spia di un fenomeno che potrebbe essere latente, ma in procinto di emergere.

Un altro settore criminale in forte espansione in 'epoca *covid'* è quello delle truffe *on line* e delle frodi informatiche, c.d. *man in the middle*, i cui proventi vengono riciclati all'estero attraverso il circuito *money transfer*.

Inoltre non possono sottacersi le possibilità che l'attuale crisi di molti settori produttivi, duramente colpiti dalle misure di contenimento, potrebbero offrire alla criminalità organizzata: al comparto dei presidi medico-sanitari, pertanto, si aggiungono i settori immobiliare, edile, dei servizi di pulizia, tessile, turistico, della ristorazione e della vendita di prodotti alimentari, dei servizi funerari e dei trasporti verso i quali occorre concentrare l'attenzione investigativa.

Paradigmatiche da questo punto di vista sono alcune recenti attività investigative transnazionali, le cui risultanze hanno fatto emergere la convergenza di strutture criminali, di differente matrice, nella pianificazione condivisa dei *business* della illecita commercializzazione di carburanti e nel riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere, sedenti in Italia,

intestate a soggetti insospettabili, meri *prestanome*. L'interesse delle organizzazioni mafiose per il business del contrabbando di prodotti energetici (oli lubrificanti e oli base), sempre più in crescita per il notevole vantaggio economico che ne deriva, ha dato origine, nel tempo, ad un vero e proprio mercato "parallelo", sovrapposto a quello legale.

In molti casi si tratta di prodotti energetici e di carburanti provenienti dall'Europa orientale, introdotti nel territorio nazionale grazie ad un circuito di false fatturazioni di società, costituite spesso *ad hoc*; un sistema che vede coinvolte una pluralità di persone giuridiche in un meccanismo che ripropone una strategia ormai consolidatasi, a cui ricorrono le organizzazioni per riciclare denaro ed utilizzarlo per investimenti in attività lecite e non.

Appare logico, altresì, evidenziare il rischio della possibilità di accaparramento dei fondi comunitari, sia per quelli legati agli appalti pubblici, vero motore trainante di una ripresa economica, che per quelli erogati in forma di assistenza e sostegno alle famiglie.

In tale drammatica situazione sono molteplici le situazioni che possono consentire alle consorterie di riciclare i propri profitti delittuosi, attraverso l'acquisizione di attività in profonda crisi oppure costituendo un circuito bancario parallelo per soddisfare l'esigenza di liquidità grazie alle grosse risorse finanziarie a disposizione.

Tra le strategie di profitto la criminalità nostrana predilige investire nei mercati finanziari esteri, dove può riciclare gli ingenti profitti derivanti dalle attività illecite, sviluppando relazioni e collegamenti sempre più stretti tra le singole economie dei Paesi. Si evidenzia, pertanto, come i maggiori cartelli criminali siano fortemente attivi nelle attività di riciclaggio del capitale criminale accumulato in settori economici redditizi, particolarmente permeabili, soprattutto in un momento storico come quello attuale, di crisi economica generalizzata, dovuta alle ricadute della perdurante emergenza pandemica.

Le restrizioni epidemiologiche di questi mesi non hanno mai fermato il trasferimento di cospicui capitali illeciti che avvengono mediante transazioni bancarie e circuiti di *Money Transfer*, presso conti attestati nei Paesi asiatici, o attraverso l'*hawala* che permette di trasferire, sulla base di un rapporto fiduciario, somme di denaro sia dall'Italia verso i paesi di origine che in senso contrario.

Per incidere efficacemente sul fenomeno del riciclaggio è sicuramente strategico il monitoraggio delle operazioni finanziarie e dei trasferimenti di denaro, anche da e per l'estero, indispensabili per concretizzare più incisive attività di contrasto ai flussi ed al reimpiego di capitali illeciti che rappresentano i maggiori fattori di alterazione dei mercati e della finanza.

Il traffico di sostanze stupefacenti continua a costituire ancora oggi uno dei principali settori di interesse dei cartelli criminali italiani e rappresenta un fenomeno transnazionale. Si può affermare che l'emergenza pandemica non ha in alcun modo interrotto il florido mercato del narcotraffico. Le organizzazioni criminali specializzate nel narcotraffico hanno dimostrato una straordinaria resilienza, adattando rapidamente i propri assetti logistico-organizzativi alle nuove dinamiche economiche e sociali, determinate con la crisi, sviluppando schemi operativi innovativi, sia nella gestione dei grandi traffici, sia nelle attività di spaccio al dettaglio.

Anche in questo primo semestre 2021, dunque, la criminalità organizzata ha continuato a tro-

vare nel traffico degli stupefacenti la sua più remunerativa fonte di auto-finanziamento, da cui partire per lo svolgimento di ulteriori attività criminali. Gli straordinari margini di profitto, che derivano dalla droga, hanno spinto le reti criminali internazionali a gestire i traffici illeciti attraverso imponenti strutture organizzative e logistiche. Le organizzazioni criminali si sono saldate, assumendo progressivamente modelli organizzativi più flessibili e dinamici, strutturati "in senso reticolare", divenendo aggregazioni poliedriche non più ancorate al territorio. Il profitto derivante dalla vendita dello stupefacente è tale che alcune consorterie (tradizionalmente avverse allo spaccio di droghe e per le quali tale settore risultava controproducente, poiché provocava un più incisivo controllo del territorio delle forze di polizia) hanno riconvertito i propri interessi illeciti verso gli stupefacenti, allo scopo di acquisire più rapidamente risorse finanziarie. Per quanto riguarda la vendita è emerso sempre più frequente il ricorso alla rete telematica, una modalità di diffusione delle sostanze stupefacenti particolarmente insidiosa e difficile da contrastare. Tale sistema, infatti, consente l'accesso al mercato clandestino di un numero potenzialmente indefinito di clienti; in tale modo è mutato il rapporto tra venditore e consumatore, perché la transazione avviene in assenza del contatto fisico e in pieno anonimato. Le transazioni di sostanze stupefacenti avvengono sia nella rete tradizionale, accessibile attraverso le connessioni in chiaro, sia nel c.d. *darkweb*, la parte "oscura" della rete, alla quale si accede attraverso più complessi sistemi di connessione anonima e criptata, in uso a soggetti con conoscenza informatica e profilo criminale più elevati.

La Colombia ed il Messico, relativamente al traffico internazionale di cocaina, rientrano tra le aree di forte interesse delle mafie italiane, in virtù di contatti con i cartelli locali del narcotraffico, acclarati da pregresse indagini svolte in Sudamerica (Argentina, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Guyana e Repubblica Dominicana).

Negli ultimi anni anche l'Africa occidentale è diventata per le cosche nostrane una tappa sempre più importante per i traffici di stupefacenti ed in particolare la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana sono stati i primi paesi a finire nel mirino delle mafie, diventando cruciali basi logistiche per i narcos.

Analoghe considerazioni valgono per gli Stati Uniti ed il Canada, ove l'infiltrazione della criminalità organizzata di origine italiana appare oramai compiuta, così come dimostrato in materia di traffico internazionale di stupefacenti, da recenti operazioni.

Si registra, altresì, una sensibile ripresa del contrabbando di TLE che, al pari del narcotraffico, ha carattere transnazionale e rappresenta un'attività estremamente redditizia, con radici storiche nel napoletano, risultando particolarmente attraente per le organizzazioni criminali. Si tratta di un'attività illecita che spesso vede coinvolti organizzazioni criminali e gruppi criminali stranieri dei paesi di approvvigionamento.

Sul piano macroeconomico assume una rilevante importanza per le famiglie criminali il fenomeno della contraffazione che è associato allo sviluppo e all'internazionalizzazione del commercio e dell'economia.

La produzione di beni contraffatti consente alla malavita di riciclare gli ingenti proventi delle altre attività illecite molto redditizie quali il narcotraffico e, nel contempo, genera ulteriori in-

troiti, che i clan mafiosi impiegano per altre attività, sia lecite che illecite.
Analizzando le attività dei clan mafiosi oltre frontiera, è emerso come i sodalizi, pur mantenendo l'antico stereotipo di struttura criminale verticistica basata sul vincolo familiare, hanno profondamente innovato le proprie regole organizzative, riuscendo a cogliere in maniera rapida i vantaggi offerti dal sistema economico internazionale.
I vari sodalizi, quando decidono di radicarsi sul territorio estero, preferiscono ricorrere alla corruzione piuttosto che ricorrere alla violenza proprio per cercare di non attirare troppo su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica. Questa strategia è fondamentale per poter agire in maniera indisturbata, infiltrandosi in profondità nel tessuto economico - sociale e riciclando i capitali ottenuti dai proventi delle attività illecite.
La criminalità organizzata nostrana, per sua natura particolarmente flessibile e versatile, è in grado di diversificare i settori di operatività con un'accentuata tendenza all'infiltrazione nel tessuto economico internazionale approfittando della disomogeneità normativa delle varie Nazioni. Quanto precede trova riscontro negli esiti delle indagini condotte dalle Forze di Polizia e nel crescente numero di richieste di rogatoria, non sempre recepite dalle Autorità di molti Paesi, che confermano gli stanziamenti affaristici in Paesi diversi da quelli d'origine.
Il recepimento e l'attuazione della decisione quadro in materia di "squadre investigative comuni" e l'istituzione di organismi e gruppi di lavoro multilaterali, che operano a livello giudiziario e di polizia, sono validi strumenti di contrasto alla criminalità transnazionale ma devono considerarsi come il preludio per una vera e propria legislazione antimafia condivisa tra le Nazioni. La recente esperienza giudiziaria insegna che per ottenere dei risultati concreti rimane prioritaria la ricerca di un impegno comune tra organismi giudiziari e investigativi dei vari Paesi, non solo in termini di attività repressive, ma anche sotto il profilo della prevenzione per evitare che le "holding" del crimine possano sfruttare a loro favore la diversità degli ordinamenti giuridici. All'interno di questo panorama, la Direzione Investigativa Antimafia prosegue la sua capacità di contrastare il fenomeno a livello sovranazionale promuovendo la cooperazione investigativa attraverso la "Rete Operativa Antimafia@ON", di cui è *Project Leader.*
L'innovativa progettualità, descritta successivamente, ha il primario obiettivo di promuovere lo scambio operativo di informazioni e le *best practices,* finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali *"mafia style"* che costituiscono una serie minaccia per la sicurezza dell'U.E.
Nel complesso, la criminalità organizzata italiana si conferma tra i maggiori protagonisti globali che, evidenziando una chiara vocazione economico – imprenditoriale, si è dotata di una struttura organizzativa flessibile, senza recidere l'indissolubile legame storico con il Territorio d'origine. Questa vocazione transnazionale è maggiormente evidente per la *'ndrangheta*, la quale, proprio in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori di sostanze stupefacenti in America Latina, si è ritagliata un ruolo di *"leadership"* mondiale nell'ambito del narcotraffico, divenendo una vera e propria *"holding"* criminale di rilevantissimo spessore internazionale. Al riguardo un innovativo strumento di cooperazione internazionale di polizia finalizzato a contrastare, a livello globale, il fenomeno mafioso della *'ndrangheta* continua a confermarsi l'iniziativa I-CAN, sorta sotto l'egida di INTERPOL ed avviata dal Vice Direttore

Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI. Per quanto riguarda questo recente progetto, la DIA offre il suo contributo sia in termini analitici che operativi occupandosi, in particolare, della localizzazione dei latitanti all'estero e, soprattutto, dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti dalle associazioni a delinquere di tipo mafioso. La DIA riesce a rilevare, in maniera analitica, le connessioni tra le organizzazioni mafiose italiane e straniere presenti sia sul territorio nazionale che all'estero, anche attraverso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia ed Europol, oltre che mediante gli ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia.
Analogamente è aumentato anche l'impegno nel formare investigatori specializzati in attività di indagine finanziaria nella rete internet, grazie anche al ruolo svolto da Cepol (Agenzia dell'Unione Europea per la Formazione delle Forze di Polizia), che, anche nel semestre in esame, ha continuato a svolgere l'attività formativa da remoto.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale con i collaterali organismi di polizia continua ad essere rivolta all'accertamento delle presenze delle organizzazioni criminali di matrice italiana oltre confine ed all'analisi delle linee evolutive dei fenomeni mafiosi in un'ottica transnazionale.
Nel corso degli anni, tra la Direzione Investigativa Antimafia e gli altri Paesi Partner, è stata rafforzata la collaborazione attraverso gli Ufficiali di Collegamento esteri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma e in sinergia con gli "Esperti per la Sicurezza" italiani, distaccati all'estero. Le attività info-investigative svolte nell'ambito della cooperazione internazionale hanno come finalità precipua quella di promuovere e coordinare le indagini condotte dalle strutture periferiche della Direzione Investigativa Antimafia.
La cooperazione di polizia a livello bilaterale è stata, altresì, implementata con apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci, olandesi e francesi, nell'ambito dei quali la D.I.A. ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali di riferimento, che hanno permesso di accrescere l'attività di scambio di informazioni di polizia, al fine di sviluppare valutazioni condivise sul contrasto alla criminalità organizzata. Tali gruppi di lavoro hanno programmazioni periodiche, finalizzate ad un continuo confronto sulle nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione globalizzata ed alla loro capacità di riciclaggio, in ambito transnazionale, di capitali illeciti.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Europa

Spagna

Già da diverso tempo la penisola iberica è al centro del traffico internazionale di stupefacenti, a causa della sua posizione geografica e della presenza di importanti porti e scali commerciali. Le rotte del narcotraffico che maggiormente si sono consolidate riguardano per la cannabis la provenienza dal Nord Africa e relativamente alla cocaina l'importazione dall'intera America Latina. L'assunto ha reso indispensabile il consolidamento della cooperazione con le forze di polizia spagnole, quali ad esempio quali *Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO) e il *Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado* (CITCO); collaborazione che si è rafforzata con l'adesione alla Rete Operativa Antimafia @ON.

La 'ndrangheta, avvalendosi di solide relazioni con organizzazioni criminali internazionali di narcotrafficanti, ha avviato nel territorio spagnolo una fiorente attività di negoziazione di sostanze stupefacenti.

In merito, il **15 aprile 2021**, gli esiti investigativi dell'operazione convenzionalmente denominata "*Molo 13*"[1], coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, hanno evidenziato un grave quadro indiziario a carico di alcuni esponenti di spicco di un clan *'ndranghetista,* riconducibile alla famiglia GALLACE di Guardavalle (CZ), che avevano messo in atto una ramificata organizzazione criminale transazionale, capace di pianificare ingenti importazioni di cocaina dal Sud America e di "piazzarla" in Spagna e altri territori europei (Olanda, Inghilterra e Slovenia), arrivando all'Oceania.

Inoltre, il successivo **27 aprile 2021**, a conclusione dell'operazione antidroga "*Junior*"[2] della DDA di Torino, è stato individuato un soggetto che, anche nel periodo di latitanza e nel corso della successiva detenzione mentre era ristretto per altra causa, dirigeva, per il tramite di suoi fidati, le attività di produzione e coltivazione di cannabis in Spagna, le importazioni sul territorio nazionale, gli acquisti e le cessioni di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, marijuana e hashish.

Lo stesso ha uno stretto legame con esponenti apicali della cosca di *'ndrangheta* AGRESTA-MARANDO-PAPALIA di Platì (RC), attivi a Volpiano (TO), così come risulta dall'operazione antidroga "*Cerbero*"[3] del 2019, che il **28 gennaio 2021**, ha dato luogo, ad Alicante, alla cattura di un narcotrafficante fornitore del citato sodalizio mafioso.

In merito a quest'ultima attività giudiziaria si segnala che il **14 giugno 2021**, al termine del relativo dibattimento, è stata depositata la sentenza del Tribunale di Torino, che ha sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio comminando severe pene per associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Inoltre, il **27 aprile 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Mixtus*", della DDA di Milano, è stato accertato che la Spagna era il luogo di transito di un traffico di cocaina proveniente dal Perù

1 Proc. pen. n. 609/2017 RGNR mod. 21 - n. 582/2017 RG GIP - n. 259/2020 RMC.

2 Proc. Pen n. 13049/17 RGNR e n. 9361/18 RG GIP del Tribunale di Torino.

3 Proc. Pen. n. 8715/10 RGNR e 6071/11 RG GIP del Tribunale di Torino.

e destinato al clan di 'ndrangheta MOLLUSO, attivo in Lombardia e Calabria. La dedizione della famiglia GIORGI, intesi *BOVICIANI*, di San Luca (RC), verso il prolifico settore degli stupefacenti è confermata dalla recentissima operazione della DIA, denominata *"Platinum Dia"*, successivamente descritta, che ha interessato anche il territorio iberico.

Sempre in considerazione della rilevante attività condotta dalle cosche calabresi in tema di narcotraffico si segnala che il **20 marzo 2021** sono stati tratti in arresto i favoreggiatori della latitanza di un qualificato narcotrafficante, ricercato nell'ambito dell'operazione internazionale antidroga *"Buon vento genovese"*. La citata attività giudiziaria, nel 2019, aveva consentito di sequestrare, presso il porto del capoluogo ligure, un ingente quantitativo di cocaina fatta giungere ad opera della cosca Alvaro di Sinopoli (RC) dalla Colombia, dopo un transito in Spagna.

Un altro aspetto che coinvolge le *ndrine* calabresi nel territorio spagnolo è quello legato al riciclaggio di denaro di provenienza illecita ed al favoreggiamento degli affiliati, come si evince dall'arresto, eseguito a Barcellona l'**11 marzo 2021**, di un esponente della cosca ROMEO STACCHI di San Luca, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

Lo stesso, ricercato dal 2018, nell'ambito dell'operazione internazionale *"European 'Ndrangheta Connection"*, è stato condannato dal GUP di Reggio Calabria a 20 anni di reclusione per partecipazione, con ruolo di rilievo, ad un'associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico ed al trasferimento fraudolento di valori ed auto-riciclaggio.

Egli aveva stabilito la propria dimora in Germania, ma faceva la spola fra la Calabria, la Lombardia e l'Europa nord-occidentale al fine di stringere accordi con i fornitori dello stupefacente e con alcuni intermediari dimoranti in Belgio, Olanda e Germania, che prevedevano trasporti di 40 Kg di cocaina a settimana dall'Olanda a Milano, con la collaborazione di altri sodali calabresi.

Da ultimo si segnala che, nei confronti dello stesso, l'AG di Torino, nell'ambito della già menzionata operazione *"Platinum Dia"*, ha emesso un provvedimento restrittivo accusandolo di essere un valente membro di un'associazione criminale dedita al narcotraffico.

Anche *cosa nostra* svolge con profitto l'attività di narcotraffico avvalendosi di canali, portati avanti nel tempo, con le organizzazioni di broker sud-americane e nord-americane.

In tale ambito criminale, recentemente, si è riscontrata la presenza di sodalizi catanesi per la cocaina proveniente dalla Colombia e di gruppi delinquenziali trapanesi, capaci di gestire ragguardevoli partite di sostanze stupefacenti lungo la tratta Marocco - Spagna – Italia.

A riprova si rappresenta che il giorno **11 marzo 2021**, ad Orbassano (TO), veniva individuato un autotrasportatore, proveniente dalla Spagna, che stava cedendo 50 kg. di hashish ad un pregiudicato, affiliato alla organizzazione criminale STRAMONDO- BONACCORSI, attiva sul capoluogo piemontese e collegata alle cosche siciliane di Catania. Quello del narcotraffico è considerato settore d'interesse anche dei clan legati alla camorra che riescono a gestire flussi della droga di provenienza sudamericana e nordafricana, facendo affidamento sulla presenza "in loco" di pregiudicati campani, tra cui quelli riconducibili al clan MAZZARELLA. Per quanto riguarda invece la mafia di origine pugliese si è riscontrata la presenza di personaggi dediti ad assicurare il rifornimento di ingenti quantitativi di cocaina e di hashish da indirizzare al territorio pugliese, campano e lucano, per lo spaccio ad opera dei diversi clan.

Relativamente al semestre in riferimento si segnala che la scarcerazione di un esponente di rilevo della mafia garganica catturato nel 2019[4] in Spagna, ha dato luogo a una attività investigativa della Procura di Lecce al termine della quale, il **24 aprile 2021**, è stato individuato un magistrato che, in cambio di denaro, avrebbe emesso una serie di provvedimenti a favore di alcuni assistiti di un penalista.

Con l'operazione "*Ultimo Avamposto 2*[5]", coordinata dalla DDA di Bari, il **15 febbraio 2021,** è stato disarticolato un sodalizio composto da pregiudicati foggiani e da soggetti di nazionalità magrebina, capace di introdurre nel territorio nazionale ingenti quantitativi di hashish provenienti dalla Spagna. A capo dell'organizzazione vi era un pregiudicato magrebino, il quale commissionava ingenti quantitativi di hashish direttamente dal Marocco che, grazie all'appoggio di alcuni suoi connazionali residenti in Spagna e Milano (dove veniva stoccato), arrivava, così, in provincia di Foggia.

Inoltre, il **9 marzo 2021** nel corso dell'esecuzione di un decreto[6] di perquisizione locale, effettuata dalla Polizia spagnola, a carico di alcuni soggetti (di cui alcuni residenti nella provincia di Foggia ed altri nel territorio iberico) ritenuti responsabili di associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra Spagna ed Italia, sono stati tratti in arresto in flagranza di reato due soggetti, responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti e munizionamento. Per quanto riguarda la presenza di altri gruppi criminali di origine italiana, non legati alle mafie tradizionali, il **15 febbraio 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Manila*"[7], della DDA di Roma, è stata smantellata una strutturata dedita all'importazione di ingenti quantitativi di droga, in prevalenza hashish, dal Marocco tramite la Spagna, con lo scopo di rifornire le piazze di spaccio della Capitale.

Infine, l'**11 maggio 2021**, sono stati eseguiti alcuni provvedimenti restrittivi, emessi dall'AG di Roma, nei confronti di un sodalizio dedito all'attività di smercio di consistenti quantitativi di sostanza del tipo cocaina, hashish e marijuana, a favore delle piazze di spaccio romane, che aveva contatti con trafficanti di origine pugliese e con soggetti domiciliati in Spagna.

Le restrizioni dovute all'attuale pandemia impongono alla criminalità organizzata di individuare espedienti tecnologici per perseguire i medesimi disegni criminosi come testimoniano alcune operazioni di polizia. Infatti, il **20 febbraio 2021**, fra Licata e Naro (AG) sono stati intercettati due pacchi di hashish provenienti dalla Spagna ed il successivo **5 marzo 2021**, a Tortona (AL) è stato tratto in arresto un soggetto che riceveva due involucri contenenti hashish che aveva ordinato via *web*.

Il territorio spagnolo è anche utilizzato in prevalenza dalle organizzazioni criminali italiane per consentire la latitanza dei propri affiliati come testimonia la cattura, eseguita l'**1 marzo 2021**, di un elemento di spicco della BANDA DELLA MARRANELLA, che si era rifugiato in

4 Operazione antidroga NEVE DI MARZO.

5 N. 5882/18 RGNR e n. 9027/19 RG GIP.

6 Emesso il 14.12.2020 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari – DDA

7 GIP del Tribunale di Roma, OCC nr.23847119 RGNR e nr.34601/19 RGGIP del'1 l. 12.2020.

Spagna, dove gestiva traffici di importanti quantità di stupefacenti fino a curarne la spedizione verso l'Italia. L' indagine della DDA di Roma, denominata Hispania, era stata avviata a luglio 2018 e aveva consentito di accertare l'esistenza e l'operatività di una complessa organizzazione criminale, con la centrale a Malaga, dedita al traffico di cocaina, hashish e marijuana sull' asse Spagna-Italia. Al soggetto latitante è stato contestato, altresì, il tentativo di importazione in Italia di Kg. 325 di hashish.

Ad ulteriore testimonianza, nel gennaio del 2021 sono stati estradati dalla Spagna 12 soggetti, tutti con profili criminali di notevole pericolosità che riguardano, soprattutto, il traffico internazionale di stupefacente e reati contro il patrimonio, i quali si erano rifugiati nel territorio iberico per sfuggire ai mandati d'arresto europei emessi dalle varie AG italiane.

Nell'ambito delle attività di riciclaggio si osserva come la *'ndrangheta* favorirebbe il settore turistico ed immobiliare, mentre la camorra prediligerebbe i settori dell'abbigliamento, della ristorazione e del turismo a cui affiancherebbe la vendita di merci contraffatte; infine relativamente a *cosa nostra*, si segnalano attività nel campo immobiliare e del turismo oltre che nella alla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari.

Il **22 gennaio 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Tre Cunei*" del Tribunale di Torino è stato emesso un sequestro di un lussuoso compendio immobiliare sito nella provincia di Cuneo nei confronti di un pluripregiudicato che nel corso degli anni avrebbe riciclato proventi milionari di attività illecite poste in essere in territorio spagnolo.

Lo stesso, originario di Alba (CN), dopo aver subìto in Italia condanne definitive per ricettazione, alla fine anni '80 si era rifugiato in Spagna dove vi è ragione di credere che abbia proseguito le sue attività illecite. In particolare costui, nell'ambito dell'Operazione "*Malaya*", avviata sulla Costa del Sol, è stato condannato definitivamente per corruzione, nei confronti di un pubblico amministratore di Marbella, per ottenere favori nel settore urbanistico.

Francia

La Francia, anche per motivi di contiguità geografica, è considerata territorio estero di elezione per le attività delle mafie nostrane. La gravità del fenomeno ha reso indispensabile, nel corso del tempo, la necessità di accrescere la cooperazione bilaterale con le Autorità francesi ed in particolare la collaborazione info-operativa con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), ufficio dipendente dalla DCPJ (Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria).

La Costa Azzurra è, tra le regioni del territorio francese, la zona ove si concentrano gli interessi delle organizzazioni criminali italiane, prevalentemente calabrese e siciliana, che sul luogo hanno avviato una proficua attività illegale legata agli stupefacenti. Questo fenomeno criminale si realizza facendo convogliare i quantitativi di droga originata dall'Africa del Nord e dalla Spagna per farli poi confluire successivamente in territorio italiano, come comprovato da numerosi casi di sequestri di stupefacenti avvenuti lungo il confine con la frontiera di Ventimiglia. Al riguardo si segnalano alcune operazioni antidroga eseguite presso il citato valico terrestre

che, nonostante le misure di contenimento imposte dall'emergenza pandemica, continua ad essere interessato dal transito di ingenti quantità di hashish e marijuana introdotte, come anticipato prima, sul territorio nazionale lungo la direttrice Spagna - Francia - Italia da corrieri italiani e stranieri.

Per dimensionare il fenomeno, relativamente al 2020, alla frontiera di Ventimiglia è stato sequestrato il 99,38% del totale di hashish ed il 44,73% del totale di marijuana intercettati su base nazionale[8]. In questa direzione, nel corso di una operazione antidroga eseguita in ambito autostradale, il **25 febbraio 2021** è stato tratto in arresto, ad Imperia, un autotrasportatore, il quale aveva occultato un ingente carico di hashish su un mezzo pesante, che provenendo dalla Spagna era giunto nel territorio nazionale attraverso il citato valico.

La medesima frontiera ha registrato, altresì, l'arresto, eseguito il **10 marzo 2021**, di un camionista di origine calabrese responsabile del trasporto di circa kg 36 di cocaina.

Il territorio francese si conferma parte delle rotte del traffico internazionale di stupefacenti come ricorda l'operazione "*Maddalena*"[9], i cui esiti investigativi, conclusi il **7 gennaio 2021**, hanno consentito di individuare una rete criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, principalmente cocaina e marijuana, sull'asse Sardegna Corsica. In particolare gli ingenti quantitativi di droga venivano venduti in Corsica in cambio di armi da utilizzare per le rapine. Alcuni elementi di spicco dei clan mafiosi italiani hanno deciso di trasferirsi nelle località costiere del sud della Francia con l'intento di sottrarsi a provvedimenti giudiziari di cattura, ovvero al fine di operare nel locale settore del narcotraffico e di reimpiegare i capitali illeciti nel mercato immobiliare.

Al riguardo si segnala che il **16 marzo 2021**, ad Avignone (Francia) è stato catturato un elemento di spicco del clan camorristico dei MAZZARELLA, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[10], che operava nella zona di San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, quartieri di Napoli. A causa dei rilevanti interessi economici illeciti, le cosche dell'area citata hanno creato una struttura, la c.d. "Camera di passaggio", situata in località di Ventimiglia, con la finalità di coordinare le attività legate al narcotraffico ed al riciclaggio perpetrate dai clan nella Costa Azzurra.

Allo stato, dopo i numerosi arresti eseguiti a conclusione del processo denominato "*La Svolta*", oltre che a causa del decesso di alcuni personaggi apicali, nella zona di confine si è riscontrato uno scenario criminale fortemente destrutturato ed instabile, che ha avuto come maggiore conseguenza un omicidio, commesso nel 2020, ai danni di un cittadino francese di origine calabrese da tempo attivo nel settore del narcotraffico tra la Costa Azzurra e l'estremo ponente ligure.

Anche la criminalità mafiosa di *matrice campana,* ha manifestato una propensione transnazionale, attraverso uno storico esponente del *clan* ZAZA da tempo residente in Costa Azzurra, da dove ha continuato a relazionarsi con referenti di camorra napoletana, di famiglie mafiose

8 Relazione annuale della DCSA 2021

9 OCC nr.4958/2018 RGNR e nr. 5272/2020 RGGIP datato 24.12.2020 del GIP del Tribunale di Cagliari

10 OCC n. 4316/16 RG.NR. – n. 1693/17 RG GIP - n.977/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 28.09.2019.

calabresi e con la criminalità marsigliese. In merito al predetto si segnala che il **19 aprile 2021** è intervenuta la sentenza della Corte di Cassazione che ha reso definitiva la sua condanna per tentata estorsione ai danni di alcuni procacciatori d'affari del Casino' di Sanremo (IM)[11].
Si rammenta che la presente condanna riguarda un procedimento[12] che ha visto indagati i componenti un gruppo criminale attivo nella zona di Sanremo ritenuti responsabili a vario titolo di minacce ai *"porteur"*, finalizzate all'indebita percezione di una percentuale sui profitti, traffico e spaccio di stupefacenti, reati in materia di armi, favoreggiamento all'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione ed altro.
Relativamente al settore del riciclaggio, l'**8 gennaio 2021**, nell'ambito dell'operazione *"Ritorno al futuro"*, è stato eseguito un provvedimento di sequestro nei confronti di un imprenditore domiciliato in provincia di Pavia, che ha riguardato beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie, tra cui una prestigiosa villa ubicata a picco sul mare in Costa Azzurra.
Anche nel corso del semestre in esame sono continuati gli sviluppi processuali dell'operazione *"Alchemia"*, che nel 2016 aveva consentito di evidenziare l'interesse della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), verso diversi settori, tra cui il settore turistico-alberghiero nella Costa Azzurra.
In particolare il **18 gennaio 2021**[13] ed il **17 giugno 2021**[14] sono stati eseguiti due decreti di confisca, entrambi del Tribunale di Reggio Calabria, emessi rispettivamente nei confronti di un imprenditore, ritenuto contiguo alla citata cosca cittanovese e di un elemento organico al sodalizio stesso, mentre il **21 giugno 2021** in Albenga (SV), è stato eseguito un decreto di sequestro beni[15] a carico di un altro sodale.

Regno Unito

Nel Regno Unito, grazie alla ottima collaborazione tra la D.I.A. e l'Agenzia Nazionale anticrimine britannica (NCA), si è creata, nel corso del tempo, una efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso.
La sinergia sviluppatasi con l'Ufficiale di Collegamento in Italia, è proseguita ed ha consentito di realizzare un proficuo scambio informativo finalizzato all'identificazione di soggetti e associazioni criminali presenti sia sul territorio inglese che su quello italiano. Il mercato inglese resta, ad oggi, uno dei più importanti del pianeta e questo aspetto ha attirato, nel lungo periodo, l'interesse delle varie mafie nostrane, che sono riuscite ad infiltrarsi nel tessuto economico britannico, investendo e reimpiegando i proventi delle attività di riciclaggio, sfruttando le vulnerabilità e le peculiarità della normativa sul diritto societario anglosassone.

---

11 Vds Corte d'Appello di Genova n. 1123/10 del 21 marzo 2019

12 Proc. pen. n. 3145/09 RGNR Procura Repubblica di Imperia

13 Proc. n. 24/2018 RGMP – 177/2020 Provv., emesso da Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

14 Proc n. 198/2019 RGMP – 115/2021 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

15 Proc. 219/16 RGMP Procura – 89/21 RGMP Trib. – 31/21 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Relativamente al semestre in riferimento si segnala che l'**8 gennaio 2021** è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo emesso dalla Procura della Repubblica di Milano, nei confronti di alcuni imprenditori che avevano realizzato un complesso meccanismo di frode fiscale funzionale alla commissione di condotte di auto-riciclaggio, attraverso l'interposizione di società *"off-shore"* con sede nel Regno Unito oltre che con l'utilizzo di conti in Svizzera e a Malta.

Inoltre, il **14 aprile 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Corolla*"[16], è stato eseguito un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Roma, nei confronti di un imprenditore che ha costituito e gestito numerose società, la cui riconducibilità all'effettivo *"dominus"* delle imprese italiane era ostacolata dall' interposizione fittizia di soggetti giuridici ubicati all'estero (Isole Vergini Britanniche, Panama, Lussemburgo e Svizzera), al fine di far confluire su conti correnti oltre confine rilevanti disponibilità finanziarie frutto delle frodi fiscali e bancarotte poste in essere in Italia. L'operazione "*Rinascita Scott*"[17], che nel 2019 aveva permesso di rilevare diverse operazioni di riciclaggio effettuate proprio nel Regno Unito da parte del clan MANCUSO di Vibo Valentia, ha avuto un recente sviluppo investigativo nell'operazione *"Petrolmafie Spa"*, successivamente descritta, che ha evidenziato gli interessi del citato sodalizio nel "settore strategico dei petroli". Gli approfondimenti investigativi della citata operazione "*Rinascita Scott*" hanno dato luogo, altresì, all'emissione di un decreto di sequestro preventivo[18], avente ad oggetto un'azienda commerciale sita a Montecatini Terme (PT), eseguito il **25 gennaio 2021** a carico di un soggetto organico alla cosca di 'ndrangheta di Zungri (VV).

Infine un imprenditore che nella predetta attività giudiziaria era stato accusato di aver trasportato sostanza stupefacente (marijuana e cocaina provenienti dal Brasile e dall'Albania), il **22 giugno 2021**, unitamente ad altri correi, è stato condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino per un omicidio commesso ad Asti durante un tentativo di rapina.

Le attività di indagine denominate "*Vello d'Oro*" e "*Martingala*" dell'anno 2018 avevano già accertato il coinvolgimento della *'ndrangheta* in alcune attività di riciclaggio, intraprese utilizzando l'espediente delle c.d. "scatole cinesi" attraverso società con sede in Inghilterra.

Nel corso del semestre in riferimento sono stati eseguiti alcuni decreti di confisca che sono scaturiti dalla prosecuzione della citata operazione "*Martingala*": il **27 gennaio 2021** nei confronti di due imprenditori indiziati di intraneità alla cosca PIROMALLI, l'**11 febbraio 2021** a carico di un imprenditore indiziato di contiguità alle cosche PIROMALLI e ZAGARI-FAZZALARI, operanti nel mandamento tirrenico della provincia reggina. Inoltre, il **14 aprile 2021** è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di un imprenditore che nell'ambito della già citata operazione era stato accusato di aver commesso reati finanziari nell'interesse di sodalizi *'ndrangheta*. Come altre organizzazioni criminali, anche la famiglia criminale conosciuta come "clan dei CASALESI" ha approfittato delle maglie larghe del diritto

16 Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione - Provv. n. 135/2019 del 01.04.2021

17 Proc. Pen. n. 2239/14 RGNR mod. 21 DDA - n. 1359/14 RGGIP - n. 148/18 RMC e 148 bis/18 RMR

18 Proc. pen. 5610/2020 R.G.N.R. mod. 21 DDA di Firenze

societario inglese per commettere reati contro il patrimonio ed illegali attività finanziarie che si avvalevano di alcune società acquisite direttamente in territorio inglese.
Recenti attività investigative hanno consentito di accertare che uno dei luogotenenti del boss dei Casalesi Michele ZAGARIA rivestiva una figura chiave nell'ambito di una attività di riciclaggio, che una società di Latina aveva realizzato mediante società londinesi.

Belgio

Il Belgio è da sempre considerato terreno ad elevato rischio di infiltrazione mafiosa, soprattutto da parte dei clan calabresi ed in particolare delle cosche ionico-reggine. Questi clan, infatti, nel corso degli anni, hanno esteso i loro traffici in quasi tutti i maggiori centri nevralgici del Paese, infiltrandosi in regioni come quella di Mons Charleroi, situata al confine con la Francia, e quella di Liegi-Limburg confinante con l'Olanda.
Nei territori ove vi è una ingente presenza di cittadini di origine italiana è stata appurata la presenza di soggetti appartenenti a famiglie criminali di tipo mafioso che avrebbero, tra l'altro, anche agevolato la latitanza di alcuni boss.
L'elevato numero di soggetti legati alla criminalità organizzata nostrana ha favorito il potenziamento della collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma e con il Bureau Central des Recherches (BCR) della Polizia Federale del Belga.
La fattiva collaborazione ha invogliato il Belgio, fin dai primordi, ad aderire alla menzionata "Rete Operativa Antimafia @ON" ottenendo notevoli risultati info-investigativi grazie al costante scambio info operativo intrapreso.
Rilevanti indagini internazionali di polizia hanno consentito di dimostrare un costante utilizzo del porto di Anversa, da parte dei clan mafiosi, per l'importazione degli stupefacenti diretti al mercato italiano.
In particolare la *'ndrangheta,* servendosi di intermediari internazionali, sfrutta le rotte provenienti dall'intero Sud America per far arrivare in Europa grandi carichi di sostanza stupefacente sfruttando il citato scalo commerciale.
Per l'appunto si rammenta che gli esiti delle recenti operazioni *"Pollino"*, *"Ares"*, *"Balboa"* ed *"Edera"*, avevano abbondantemente evidenziato l'utilizzo dei porti del nord Europa per il transito degli stupefacenti.
Esperienze investigative hanno "visto" come il prolifico settore degli stupefacenti favorisca, in territorio estero, le alleanze tra diversi sodalizi. Il Belgio, che non fa eccezione, testimonia l'avvenuta collaborazione, finalizzata alla infiltrazione criminale, tra il clan COMISSO di Siderno (RC) e la famiglia PESCE.
Cosa nostra, seppure potendo contare su un numero minore di affiliati rispetto alla *'ndrangheta,* è riuscita a realizzare alcune redditizie attività criminali utilizzando strategie già impiegate con profitto in Italia.
Recentemente, grazie ad una collaborazione investigativa internazionale, è stata fatta luce su una "faida", che si era sviluppata all'interno di un gruppo criminale, dedito al traffico di armi

e droga sull'asse "Favara - Belgio".
Anche la criminalità organizzata, non necessariamente di tipo mafioso, è proiettata verso il territorio belga per realizzare profitti nel settore degli stupefacenti come testimonia l'operazione antidroga "*Cristallo*" della DDA di Brescia che l'**11 maggio 2021** ha consentito di individuare alcuni soggetti, albanesi ed italiani, che si sono occupati dell'approvvigionamento della cocaina dal Belgio e dall'Olanda e del suo trasporto fino all'Italia.

Paesi Bassi

I Paesi Bassi sin da subito hanno manifestato l'intenzione di aderire immediatamente alla "Rete Operativa @ON", dapprima attraverso la Dutch National Police ed il Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine – FIOD, ed in secondo momento con il V.A.M., organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.
L'intera regione olandese, grazie alla presenza dei maggiori scali portuali del continente europeo, è divenuta principale luogo di traffico delle sostanze stupefacenti quali cocaina, cannabis e droghe sintetiche.
Infatti, dal porto di Rotterdam attualmente transita un quantitativo considerevole di droga destinato ai vari mercati europei.
Ad oggi, nei Paesi Bassi, l'organizzazione criminale più ramificata sul territorio e con la maggior presenza di affiliati risulta essere la *ndrangheta,* che è dedita in prevalenza alle attività legate al narcotraffico ed al riciclaggio.
Di estremo interesse è l'operazione "*Makina*"[19] della Procura di Venezia che, il **31 gennaio 2021,** ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, connotata da una significativa presenza di soggetti gravitanti in ambito *'ndranghetistico,* che aveva stretti legami all'estero, soprattutto Olanda e Sudamerica.
Inoltre, l'attività "*Gentlemen*", attraverso la quale, nel 2015, era stato individuato un sodalizio del cosentino dedito al narcotraffico dall'Olanda, dall'Albania e dal Sud America è proseguita, nell'ambito delle operazioni denominate "*Pollicino 2.0*" e "*Strange Fruit*", della DDA di Potenza, che il **12 maggio 2021** hanno consentito di acclarare che, sempre nel settore della droga, era attivo un gruppo criminale nell'area della fascia Jonica-Metapontina.
L'operazione "*Molo 13*", precedentemente analizzata, ribadisce il notevole sfruttamento del territorio olandese da parte della criminalità mafiosa calabrese per la gestione del settore degli stupefacenti, così come era già emerso nel corso dall'attività investigativa "*Acero Krupy*" conclusa nel 2015. Al riguardo si segnala che il **4 giugno 2021**, in Locri, nel relativo processo in grado d'appello, la Corte ha pronunciato alcune condanne nei confronti di alcuni esponenti di vertice della cosca COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica (RC).
La criminalità pugliese vanta proiezioni significative anche in Olanda, dove risiedono alcuni

19 Condotta dalla Polizia di Stato, Squadre Mobili di Venezia e Vicenza, il 31.01.2021 è stata eseguita l'ordinanza N. 502/18 RGGIP e N. 1138/17 RGNR del Tribunale Ordinario di Venezia.

affiliati dediti al narcotraffico.

Il **2 febbraio 2021**, nell'ambito dell'operazione *"Skipper"*, coordinata dalla DDA di Lecce, la locale Polizia di Stato ha tratto in arresto 34 soggetti facenti parte di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti provenienti da canale estero, congiuntamente alla Direzione Investigativa Antimafia interessata per tutta l'attività di natura patrimoniale con sequestri preventivi per un valore complessivo di oltre 4.000.000,00 di euro.

Le investigazioni hanno permesso di rilevare l'esistenza di una consolidata e capillare rete criminale locale dedita stabilmente al commercio transnazionale di cocaina capeggiata da un soggetto del Salento, arrestato in Brasile. La struttura criminale, distintasi per la evidente professionalità delinquenziale di tutti i componenti, presentava un *modus operandi* minuziosamente collaudato: il narcotico, originariamente prodotto in Sud America, giungeva in Olanda, precisamente ad Amsterdam, dove venivano adibiti appartamenti *ad hoc* per i corrieri, decine di magazzini atti allo stoccaggio della sostanza nonché vari locali-garage per la custodia di autoarticolati ed i mezzi necessari al carico e trasporto.

L'esecuzione di alcune misure coercitive emesse dall'A.G. ha richiesto l'internazionalizzazione del provvedimento e la stretta collaborazione con alcune Autorità di polizia estere, attesa la presenza in altri Stati di alcuni degli indagati.

Relativamente alla camorra, sono presenti alcuni esponenti della famiglia CONTINI, che controlla le *piazze di spaccio* del capoluogo partenopeo, mentre, per la criminalità siciliana, si segnala la presenza di ramificazioni del clan Laudani di Catania, inserite nelle attività del narcotraffico di cocaina, destinata al mercato etneo.

L'inserimento del territorio olandese nelle rotte del narcotraffico è ulteriormente testimoniata dagli esiti di una vasta indagine internazionale della DDA di Ancona, conclusa il **14 giugno 2021** con l'individuazione di una compagine criminale molto strutturata, composta prevalentemente da cittadini di origine pakistana e afghana, che hanno introdotto nel territorio dello Stato ingenti quantitativi di eroina che venivano stoccati in paesi di transito, quali per l'appunto i Paesi Bassi, oltre Spagna e Austria, dove l'organizzazione criminale poteva contare su alcuni fidati complici operativi "in loco".

Durante il semestre di riferimento, sono state portate a termine indagini che hanno evidenziato come anche clan di nazionalità albanese, operanti in Italia, siano attivi nel traffico di stupefacenti. In questa direzione l'operazione "*Cristallo*", precedentemente descritta, che ha dato luogo alla disarticolazione di un'associazione per delinquere dedita allo spaccio di cocaina che, tramite un gruppo di fornitori albanesi, veniva importata dall'Olanda.

Infine, il **27 aprile 2021**, l'attività d'indagine maturata nell'ambito dell'Operazione *"Mago Merlino"*[20], coordinata dalla Procura Distrettuale di Genova, ha smantellato un sodalizio di etnia marocchina, che si riforniva di ingenti quantitativi di stupefacente anche direttamente nei Paesi Bassi attraverso propri corrieri, attivi in Liguria.

Germania

Grazie ad un costante rapporto di collaborazione con gli ufficiali di collegamento presenti a Roma, è stato possibile, nel tempo, stabilire un elevato livello di cooperazione di polizia tra i due Paesi, che ha permesso di mettere in campo strategie di contrasto alla criminalità organizzata basate su un rapido e puntuale scambio informativo.
Questo ha consentito di realizzare una puntuale analisi fenomenologica delle organizzazioni criminali, attraverso la raccolta e la disamina dei dati, e una conseguente attività repressiva.
Questa efficace collaborazione è frutto soprattutto di un rapporto privilegiato tra la DIA e il Bundeskriminalamt che si è ulteriormente cristallizzato con l'adesione della Germania alla Rete @ON, nell'ambito della quale sono stati supportati importanti casi e missioni operative, tra cui spicca l'Operazione *"Platium Dia"*, successivamente descritta.
Data la posizione geografica centrale, il territorio tedesco, nel tempo, è diventato un crocevia importante per quanto riguarda i traffici di stupefacenti provenienti dal Sud America, che trovano nel porto di Amburgo uno degli scali europei maggiormente considerato dalla criminalità e luogo di approdo di ingenti quantitativi che vengono successivamente smistati nel resto del Continente.
Recenti attività investigative hanno messo in luce l'importanza del porto di Brema, che inizia ad assumere una posizione di rilievo vista la necessità dei gruppi criminali di diversificare i punti di approdo dello stupefacente.
Questa diversificazione, nel tempo, è andata aumentando in quanto efficace strumento per eludere le sempre più stringenti operazioni di contrasto messe in campo dalle forze dell'ordine in ambito internazionale.
Ad essere riuscita ad infiltrarsi maggiormente nell'economia tedesca è la *'ndrangheta,* rappresentata dai clan ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), che è stata in grado di replicarsi in maniera incisiva sul territorio attraverso un'organizzazione la quale, seppur legata gerarchicamente alla terra d'origine, è caratterizzata da ampi margini di autonomia operativa.
Tale struttura, modernizzata, ma allo stesso tempo vincolata ai capisaldi della propria origine, oggi rappresenta uno dei maggiori soggetti criminali, riuscendo a dar vita ad attività illegali che spaziano in molti settori economici, soprattutto il settore della ristorazione, un settore attraverso il quale vengono riciclati gli enormi proventi del narcotraffico e che permette di favo-

20 P*roc. pen. n. 3902/20 RGNR DDA Genova-* OCCC n. 7518/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 21.04.2021

rire la latitanza di soggetti affiliati ricercati dalle Autorità italiane e straniere. Relativamente al semestre in riferimento, l'operazione "*Platinum Dia*[21]" ha permesso di individuare un sodalizio di matrice *'ndranghetistica* riconducibile alla famiglia GIORGI, intesi *BOVICIANI*, di San Luca (RC), dedito in maniera stabile al narcotraffico internazionale i cui sodali sono dislocati, oltre che nell'intero territorio nazionale anche nella zona del lago di Costanza, in Germania, oltre che nel territorio spagnolo e rumeno.

L'attività investigativa, conclusa il **5 maggio 2021**, è il risultato della creazione di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*), tra la Magistratura e Forze di Polizia italiane e tedesche, a cui hanno aderito, per l'Italia, la Procura Distrettuale Antimafia di Torino con il supporto della Procura Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e la DIA di Torino e, per la Germania, la Procura di Costanza (D) e la Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen (D).

In tale contesto, le attività investigative si sono rivelate essenziali per acquisire circostanziati elementi probatori sull'attività di narcotraffico posta in essere dal predetto gruppo criminale, di ingenti quantitativi di cocaina proveniente dal Sud America a bordo di navi porta-containers, aventi quale destinazione i porti del nord Europa, in particolare Amburgo, Anversa e Rotterdam, avvalendosi della mediazione di un affiliato, arrestato l'11 marzo scorso a Barcellona in seno all'operazione "Pollino".

In particolare la famiglia GIORGI gestiva un ingente traffico di sostanze stupefacenti, tra l'Olanda, la Germania, la Spagna e l'Italia, i cui profitti risulterebbero investiti in attività commerciali, soprattutto in territorio tedesco. Nel senso, ingenti quantitativi di stupefacente e somme di danaro sono stati sottoposti a sequestro, in diverse circostanze dalle Forze di polizia in Italia ed in Germania.

La collaborazione tra gli investigatori italiani e tedeschi si è avvalsa della "Rete operativa antimafia @ON" sviluppata in ambito EUROPOL, proprio su iniziativa della DIA, al fine di integrare lo scambio di informazioni di polizia.

Anche la 'ndrangheta crotonese è presente nel territorio tedesco come era emerso dalle risultanze investigative dell'operazione "*Stige*" che, nel 2018, avevano accertato l'infiltrazione della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR) nel commercio dei prodotti vinicoli nei Länder dell'Assia e del Baden-Wurtemberg.

Al riguardo il **12 febbraio 2021** è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Bologna, nei confronti di un imprenditore, già condannato per associazione mafiosa dal tribunale di Catanzaro nella citata operazione e considerato un punto di riferimento della consorteria *'ndranghetistica* cirotana, tanto da divenire a essa organica in Emilia Romagna. La presenza della *'ndrangheta* è registrata anche nella ex Germania dell'Est dove il forte legame con le organizzazioni criminali provenienti dall'Est Europa ha permesso di allargare i propri ambiti di influenza illegale.

La presenza dell'immigrazione di origine siciliana ha fatto si che anche *cosa nostra* sia presente sul mercato illegale tedesco, soprattutto attraverso aggregati criminali di soggetti provenienti

21 p.p. 23180/16 rgnr Procura della Repubblica di Torino.

dalla zona di Agrigento, che sono attivi nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, degli appalti e delle costruzioni.

L'insediamento di esponenti mafiosi della provincia di Caltanissetta era stato riscontrato nel 2017, a seguito dell'operazione "*Druso – Extra Fines*"[22], le cui risultanze avevano consentito di disarticolare il clan RINZIVILLO di Gela, che anche nel territorio tedesco era dedito al traffico di droga, riciclaggio ed autoriciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società.

Al riguardo si segnala che nel mese di maggio 2021, durante le successive fasi dibattimentali, il Procuratore Generale di Caltanissetta ha chiesto la conferma della condanna per associazione mafiosa emessa, in primo grado, nei confronti di alcuni soggetti. La sentenza appellata riteneva che gli imputati, stabilmente domiciliati in Novara, erano *"a disposizione"* del capomafia gelese. Cosa nostra utilizza il territorio tedesco anche per svolgere attività di riciclaggio, come testimonia l'operazione "*Doppio Gioco*", descritta successivamente, i cui esiti investigativi, conclusi il **3 marzo 2021**, hanno accertato che alcuni soggetti, nell'interesse dell'associazione mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO, riciclavano i proventi dei giochi on line nell'acquisito di terreni, fabbricati, società anche in Germania.

La criminalità di origine napoletana è presente in Germania da molti decenni nel settore dell'abbigliamento contraffatto, c.d. *magliari*, arrivando negli ultimi anni a piazzarsi stabilmente nell'ambito del commercio delle auto di lusso, settore che offre la possibilità di truffe finanziarie di ingente valore attraverso una ben articolata attività legata anche al riciclaggio.

Per quanto riguarda la criminalità pugliese risulta essere presente nei maggiori ed economicamente più avanzati Lander, Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia, dove, da tempo, si distingue per la presenza nel settore delle truffe in ambito agro-alimentare e degli stupefacenti.

Ulteriore conferma che il territorio tedesco rientra nelle rotte del narcotraffico è testimoniato dall'operazione "*Tibus*", della DDA di Roma, la cui attività di polizia giudiziaria, conclusa il **9 marzo 2021**, ha riguardato tre diverse organizzazioni criminali allogene, che insieme gestivano un narcotraffico di marijuana direttamente dall'Albania per essere successivamente destinata in ambito nazionale e, finanche, in Germania e Austria.

Nel corso del semestre è ribadito il concetto dell'utilizzo del territorio tedesco per favorire latitanti come testimonia la cattura, avvenuta a Lipsia il **7 febbraio 2021**, di un soggetto di nazionalità nigeriana in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dal Gip del Tribunale di Rieti. Lo stesso era sfuggito all'arresto l'11 febbraio del 2020 nell'ambito della maxi-operazione denominata *"Angelo Nero"*, le cui risultanze investigative lo accusavano di gestire due canali di approvvigionamento di marijuana e cocaina che riusciva a smerciare a Rieti.

Già nel 2020, nel Land Baden-Württemberg, era stato catturato un pluripregiudicato affiliato alla cosca catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ricercato dal settembre scorso, in esecuzione di un mandato di arresto europeo scaturito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere

22 O.C.C.C. n. 3269/2015 R.G.N.R. e n. 2176/2016 R.G. G.I.P. e O.C.C.C. n. 32692/2015 R.G.P.M. e n. 28476/2016 R.G. G.I.P. emesse il 4 ottobre 2017 dai GIP rispettivamente presso il Tribunale di Caltanissetta e di Roma.

emessa dal GIP del Tribunale di Catania per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro.

Austria

Un puntuale e capillare scambio info-operativo, nato in seno alla cooperazione internazionale tra forze di polizia, nel tempo, ha dato la possibilità ad importanti lavori di analisi del fenomeno criminale finalizzati ad una attenta ricostruzione delle presenze criminali, riconducibili alle varie matrici, nei rispettivi territori di Austria e Italia.
L'Austria si colloca quale privilegiato punto di accesso in Europa occidentale di quella che è nota come la "*rotta balcanica*", percorsa da stranieri che accedono illegalmente in territorio nazionale, guidati dalle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani.
I migranti rintracciati negli ultimi anni sono principalmente cittadini pachistani, afghani e siriani, dediti anche ai reati legati agli stupefacenti.
Al riguardo, un'attività investigativa internazionale della DDA di Ancona, descritta nel precedente paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, ha consentito di accertare che nel territorio austriaco venivano stoccati ingenti quantitativi di stupefacenti, provenienti dai Paesi asiatici e diretti alle varie località italiane.
Ad ulteriore conferma si ricordano gli esiti investigativi dell'operazione "*Tibus*" precedentemente descritta. L'operazione "*Giallo Oro*" della Procura di Treviso, conclusa il **22 marzo 2021**, evidenzia che la "*rotta balcanica*" è un'area utilizzata anche nel traffico internazionale di prodotti petroliferi, che venivano prelevati da raffinerie ubicate in Austria, Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria per essere immessi in consumo in Italia.
Lungo questa direttrice, altresì, le organizzazioni criminali nate nei Paesi della ex Unione Sovietica gestiscono il traffico di eroina e di armi provenienti dalla Turchia e dirette in Europa.
Grazie alle evidenze emerse in complesse attività d'indagine, come le operazioni "*Galassia*" e "*Game Over*", è stato possibile mappare la presenza di gruppi criminali legati a *'ndrangheta* e *cosa nostra* capaci di mettere in piedi attività criminali in grado di spaziare in vari settori criminali in special modo quelli del riciclaggio di beni attraverso investimenti immobiliari e del reimpiego dei proventi illeciti nel settore delle scommesse.
Per quanto riguarda la *camorra* è emersa la presenza del sodalizio GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA dedito al traffico di armi attraverso il confine terrestre della provincia di Udine.

Repubblica Slovacca

A partire dalla fine dell'era sovietica, la presenza della criminalità italiana nell'area orientale del continente europeo si è andata rafforzando sempre di più, facendo anche della Repubblica Slovacca un luogo dove poter sviluppare un vasto numero di attività illegali, soprattutto legate al mondo della finanza.

Al riguardo il **15 gennaio 2021**, un'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Bergamo, ha consentito di accertare che, tramite conti correnti accesi nella Repubblica Slovacca, Polonia e Slovenia, venivano riciclati i proventi di un articolato e insidioso meccanismo criminale creato al solo scopo di consentire un'evasione milionaria e di mascherare la restituzione di capitali concessi in prestito a tassi usurari.
Inoltre, il **26 aprile 2021**, le risultanze investigative maturate nell'ambito dell'operazione "*Bratislava*" della DDA di Roma, hanno individuato un'associazione per delinquere, strutturata come una vera e propria holding della truffa, che gestiva una galassia di società, di cui alcune con sede in Bratislava, tutte formalmente amministrate da soggetti "prestanome", utilizzate con l'unico fine di ottenere la concessione di ingentissimi finanziamenti da parte di istituti di credito. Il territorio slovacco, a seguito della liberalizzazione economica, ha rappresentato per la *'ndrangheta* un'opportunità per avviare attività economiche, grazie all'apertura di nuovi canali di scambio commerciali.
I sodalizi del vibonese, negli anni, sono stati in grado di realizzare enormi guadagni attraverso complesse attività di riciclaggio e truffe, che hanno visto negli istituti bancari le maggiori vittime, oltre ad aver messo piede nel settore agroalimentare distinguendosi per la sottrazione indebita di fondi europei di settore.
Al riguardo appare opportuno ricordare che nel 2018, è stato ucciso il giornalista investigativo Jan KUCIAK, che aveva messo in luce gli interessi illeciti nei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea per il settore agroalimentare.
Per quanto riguarda *cosa nostra,* la presenza è legata soprattutto a quella di esponenti della famiglia MAZZEI di Catania, gruppo criminale dedito a varie attività criminali, soprattutto il traffico di armi.

Repubblica Ceca

Come emerso da alcune attività investigative la Repubblica Ceca, al pari di quella Slovacca, vede la presenza della criminalità organizzata italiana, soprattutto nel settore turistico, che offre ingenti possibilità di guadagno.
In particolare, appaiono presenti la criminalità organizzata siciliana e calabrese, come testimonia l'operazione "*Cash Away*" della DDA di Milano che il **22 marzo 2021** ha consentito di disarticolare uno strutturato sodalizio criminale, con base in Lombardia, che in violazione della normativa finanziaria vigente nel nostro Paese ed in assenza delle previste autorizzazioni, per conto dei clienti, raccoglievano e trasferivano in Italia e all'estero ingenti somme di provenienza illecita successivamente riciclate in varie parti del mondo attraverso rimesse finanziarie destinate a società estere, localizzate nella Repubblica Ceca, Malesia, Francia, Danimarca e Belgio.
Il sodalizio è risultato composto, oltre che da un gruppo di broker *hawala* di origini egiziane anche da un gruppo di italiani, tra cui un consulente contabile, originario del crotonese, già noto per i suoi rapporti collaborativi con esponenti della criminalità organizzata sia siciliana

che calabrese, ai quali offriva soluzioni per coprire e reimpiegare capitali illeciti accumulati attraverso estorsioni e reati fiscali.
Nella stessa data si concludeva l'operazione "*Giallo Oro*", descritta precedentemente, che avvalora la considerazione che il territorio ceco viene utilizzato dalle consorterie nostrane per la gestione illecita di prodotti petroliferi destinati a essere immessi in consumo in Italia.
Anche la *camorra* ha fatto notare la sua presenza attraverso la gestione di strutture ricreative, che permettono ingenti guadagni e la possibilità di coprire la latitanza di pericolosi affiliati.
Un altro *core business* della criminalità campana è quello di costituire *società cartiere* utilizzate per commettere truffe nell'ambito petrolifero e nell'ambito della commercializzazione delle auto di lusso. Sul territorio in esame è stata evidenziata anche la presenza della criminalità organizzata pugliese, soprattutto la SOCIETÀ FOGGIANA, che attraverso il riciclaggio di proventi di natura illecita è stata in grado di acquistare un complesso immobiliare di notevole valore nella municipalità di Praga.

Romania

La peculiare posizione geografica fa della Romania un territorio di fondamentale interesse per quanto riguarda la c.d. "*rotta balcanica*", ossia quel corridoio utilizzato dalla criminalità internazionale per far viaggiare elevati quantitativi di stupefacenti, soprattutto eroina, provenienti dalla Turchia. Questo Paese, come gli altri dell'ex blocco sovietico, con la fine del regime comunista è diventato oggetto di infiltrazione da parte di gruppi criminali italiani dediti ad attività criminali di varia natura. Le investigazioni effettuate nell'ambito dell'operazione *"Petrolmafie Spa"* hanno fatto emergere gli interessi della 'ndrangheta, della mafia siciliana e della camorra nella gestione del business del commercio di prodotti petroliferi, i cui proventi illeciti sarebbero stati reinvestiti anche su conti correnti esteri riconducibili a società di comodo rumene, bulgare, croate e ungheresi, per poi rientrare nella disponibilità dell'organizzazione medesima.
Nel complesso l'inchiesta rappresenta l'epilogo di indagini delle Direzioni Distrettuali Antimafia di Napoli, Roma, Reggio Calabria e Catanzaro – con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e di Eurojust - che hanno fatto emergere la gigantesca convergenza di strutture e pianificazioni mafiose originariamente diverse nel business della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a soggetti insospettabili, meri prestanome.
Sul fronte della 'ndrangheta i clan coinvolti sono PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO nel reggino e i MANCUSO, BONAVOTA, ANELLO e PISCOPISANI della provincia di Vibo Valentia, mentre sul versante camorristico risulta la centralità del clan MOCCIA nel controllo delle frodi negli oli minerali. Risultano, inoltre, coinvolti anche imprenditori di riferimento delle famiglie mafiose MAZZEI e PILLERA di Catania.
L'operazione "*Wash Machine*"[23] della Procura di Genova, nell'ambito dell'azione di contrasto

23 proc. pen. n. 11790/18 RGNR Procura Repubblica presso il Tribunale di Genova

ai crimini informatici, nel gennaio 2021 ha consentito di disvelare l'operatività di due cellule criminali di *etnia mista, rumena-moldava*, dedite ad attività di riciclaggio di denaro provento di truffe on line e frodi informatiche, perpetrate in Italia e all'estero, che veniva successivamente trasferito in Romania attraverso il circuito *money transfer*.

Dagli atti risulta che le predette organizzazioni, particolarmente strutturate, si avvalevano della complicità di numerosi prestanome (*money mules*) anche di origine genovese, che aprivano conti correnti sui quali far confluire le somme illecitamente acquisite da un gruppo di hacker attivi tra Bucarest e Timisoara (Romania).

Inoltre, il **30 giugno 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Camata*" della DDA di Brescia è stata accertata l'operatività di una realtà criminale organizzata volta alla commissione in forma transnazionale di reati di usura, riciclaggio e autoriciclaggio dei proventi illeciti derivanti dagli svariati delitti compiuti e intestazione fittizia dei beni acquistati – sia in Italia che in Romania – mediante l'investimento dei capitali illeciti, al fine di sottrarli ai possibili provvedimenti di sequestro e confisca da parte dell'autorità giudiziaria.

In esito alle indagini patrimoniali, l'AG ha disposto nei confronti degli indagati anche il sequestro preventivo di numerosi beni immobili e conti correnti bancari, che relativamente alla Romania e Germania, è stato eseguito contestualmente agli arresti, grazie all'emissione di certificati di congelamento ai sensi della più recente normativa europea. L'esecuzione congiunta degli arresti in Italia e in Romania nonché dei sequestri in Italia, Romania e Germania è stata possibile grazie al coordinamento esecutivo di Eurojust, che ha garantito la proficua cooperazione giudiziaria tra i tre Stati membri

La presenza della *'ndrangheta*, prevalentemente attiva nell'ambito dei reati finanziari, è legata soprattutto alla presenza del clan GRANDE ARACRI, sodalizio criminale maggiormente inserito nel tessuto economico della Romania, ma non solo ad esso, visto che anche le cosche reggine sembrano interessate a sfruttare il territorio rumeno come testimonia l'operazione "*Platinum Dia*" precedentemente descritta.

Da sottolineare c'è anche la presenza della *camorra* che, attiva nel settore delle scommesse *on line,* negli ultimi tempi è apparsa propensa a mettere in piedi complesse attività di riciclaggio sia utilizzando il settore degli immobili sia attraverso la costituzione di società commerciali attive nell'ambito alimentare.

Sebbene in posizione minoritaria, non va però sottovalutata la presenza della criminalità organizzata di origine pugliese, soprattutto la SOCIETÀ FOGGIANA che, come emerso nell'operazione "*Grande carro*" era in grado di pianificare truffe in danno dell'Unione Europea e attività di riciclaggio utilizzando delle società cartiere attive in Romania e Bulgaria.

La Romania si conferma quale meta privilegiata ove far trascorrere la latitanza di criminali colpiti da mandati di arresto europeo.

Malta

L'Isola di Malta, con la sua strategica posizione geografica nel Mediterraneo e grazie al suo regime fiscale assolutamente vantaggioso e quasi privo del peso burocratico, rappresenta un contesto ideale per tutte quelle organizzazioni criminali coinvolte in attività illegali, quali il gioco d'azzardo, il traffico di stupefacenti e il contrabbando di prodotti petroliferi.
Per quanto concerne quest'ultimo contesto criminale, è da ricordare che le operazioni "*Petrolmafie*" e "*Giallo Oro*", precedentemente descritte, aggiornano la considerazione che i sodalizi mafiosi delle varie matrici, e financo la criminalità comune, utilizza il territorio maltese per la gestione illecita degli oli minerali.
Già nel 2017, con la conclusione dell'operazione "*Dirty Oil*", era emersa la presenza della famiglia di cosa nostra catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO all'interno di un contesto criminale, di natura internazionale, dedito al contrabbando di prodotti petroliferi che dalla Libia venivano fatti transitare in acque territoriali maltesi.
Uno dei settori criminali che maggiormente si sono sviluppati sull'Isola di Malta è quello relativo al gioco d'azzardo, ove è molto marcata la presenza della 'ndrangheta, come è più spesso stato evidenziato a seguito di complesse attività d'indagine.
Al riguardo gli sviluppi investigativi dell'operazione *"Galassia"*, che aveva accertato un'attività di riciclaggio nell'ambito del *gaming* e del *betting* posto in essere dalla mafia reggina, il **16 giugno 2021**, hanno dato luogo all'esecuzione del decreto di sequestro beni del Tribunale di Reggio Calabria a carico di imprenditori indiziati di contiguità con la cosca PIROMALLI, egemone nella Piana di Gioia Tauro.
Lo specifico ambito criminale aveva registrato, precedentemente, l'infiltrazione della cosca TEGANO, grazie all'operazione "*Gambling*", che ha visto, al termine delle varie fasi dibattimentali, la pronuncia di condanna definitiva, emessa il **27 marzo 2021**, dalla Corte di Cassazione.
Per quanto riguarda *cosa nostra,* appare favorevole, ai fini dello sviluppo dei traffici illeciti, la contiguità geografica tra l'isola di Malta e la Sicilia, come emerge dagli atti d'indagine dell'operazione denominata "*Doppio Gioco*", di cui si è disquisito precedentemente, ove è emerso che la famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO ha ideato, in Italia, una piattaforma di gioco *on line* non autorizzata, attribuendone la proprietà a una società maltese, al fine di occultare il legame con il territorio nazionale e le connessioni con la criminalità organizzata.
Inoltre il **30 marzo 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Provinciale*" della DDA di Messina, che ha consentito di documentare l'attuale operatività dei sodalizi mafiosi della città dello Stretto, è emerso un gruppo che conseguiva rilevanti proventi attraverso un'impresa operante nel settore delle scommesse e che aveva consolidati rapporti con dirigenti maltesi di notissimi "*brand*" di settore. Permane attuale l'importanza del porto di Pozzallo (RG) che, alla luce di pregresse evidenze, si conferma importante *hub* per i traffici illeciti da e per l'isola di Malta, tra cui il prolifico settore degli stupefacenti.
Al riguardo, il **2 febbraio 2021**, nell'ambito dell'operazione antidroga "*Buonaventura*" della DDA di Napoli, è stato possibile accertare che dei narcotrafficanti napoletani avevano acquistato, attraverso l'intermediazione di un esponente del clan CAPPELLO di Catania, partite di

hashish da trasferire prima in Sicilia e successivamente a Malta, dove un loro associato avrebbe provveduto ad immetterle nel locale mercato di stupefacenti.
Inoltre, il **02 marzo 2021**, nel territorio italiano e maltese, a seguito dell'Operazione "*Algeri*", è stata data esecuzione ad un provvedimento restrittivo del Tribunale di Catania, nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina, hashish, marijuana, crack e metanfetamine).

Aree extra Europa

Canada

Nel semestre in riferimento sono proseguiti gli incontri con i rappresentanti del Royal Canadian Mounted Police (R.C.M.P.) relative alle attività di noti esponenti della *'ndrangheta*[24] e di *cosa nostra*[25] stanziati in Canada che risulterebbero in collegamento con l'Italia.
In particolare Cosa nostra opererebbe prevalentemente nelle zone di Montreal, mentre la *'ndrangheta* a Toronto e Thunder Bay.
Entrambe le organizzazioni sarebbero attive nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel gioco d'azzardo, nel riciclaggio dei proventi illeciti e nell'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici. Queste si sarebbero, nel tempo, profondamente radicate, assumendo posizioni di rilevo nella gestione degli affari criminali.
Con la sentenza emessa nel febbraio 2019 della Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario nei confronti di un sodale degli URSINO, per la prima volta è stata riconosciuta la struttura gerarchico-mafiosa della *'ndrangheta* calabrese in Canada, con tutte le caratteristiche tipiche. È stato, inoltre, messo in risalto il ruolo *leader* della *'ndrangheta* nel traffico di stupefacenti ed i suoi legami con i maggiori produttori di droga ed è stata evidenziata la ramificata e diffusa presenza di affiliati in tutto il mondo.
L'esistenza in Canada delle mafie italiane si è drammaticamente manifestata anche attraverso la commissione di efferati omicidi, l'ultimo dei quali nel luglio 2020 ai danni di un esponente di spicco di una famiglia della 'ndrangheta ivi trapiantata, fratello di un altro soggetto anch'esso assassinato nel 2017.
In merito la DIA ha in corso uno scambio informativo con il collaterale organismo straniero, atteso che detti episodi appaiono maturati all'interno di un regolamento di conti tra esponenti della criminalità organizzata italiana riconducibile, per le autorità canadesi, al controllo del mercato illegale degli sportsbook on-line[26].
Nel corso degli incontri in parola ed al fine di implementare l'attività investigativa, alle autorità canadesi è stata proposta l'adesione alla Rete Operativa Antimafia – ONNET, progetto che prevede, con gli strumenti di cooperazione già esistenti, di supportare le unità investigative

24 Famiglia Commisso.
25 Famiglia Rizzuto.
26 Scommesse sportive

degli Stati aderenti con agenti specializzati sul fenomeno e di migliorare contestualmente lo scambio d'informazioni utili alle indagini. Detto strumento si porrebbe a completamento delle opportunità offerte dal progetto I-CAN (Interpol Cooperation Against 'ndrangheta), focalizzato sulla 'ndrangheta a cui il Canada ha recentemente aderito.

Stati Uniti d'America

La cooperazione con le Autorità statunitensi è proseguita anche nel semestre in esame avviando una collaborazione con l'Ufficio Investigazioni Internazionali della Divisione Operazioni Investigative dello United States Marshals.
I compiti istituzionali di questa Agenzia Federale degli Stati Uniti sono prevalentemente orientati verso la ricerca e cattura di soggetti colpiti da mandato di arresto per crimini federali, sequestro e gestione di beni provenienti da attività illecite, gestione e traduzione di detenuti federali, protezione di testimoni e collaboratori di giustizia.
In particolare una delegazione dell'Ufficio sopra indicato è stata ricevuta presso la Direzione allo scopo di confrontare gli elementi informativi in possesso relativi ad alcuni individui responsabili di gravi reati nel territorio americano e sfuggiti alle operazioni di cattura ivi organizzate, che potrebbero trovarsi sul territorio italiano.
Nell'occasione sono state esaminate le notizie sui possibili contatti che i ricercati potrebbero avere in questa penisola e sono stati vagliati gli eventuali legami con le locali organizzazioni mafiose.
Alla delegazione ospite è stata inoltre proposta l'adesione Rete Operativa Antimafia – ONNET, progetto che prevede, con gli strumenti di cooperazione già esistenti, di supportare le unità investigative degli Stati Membri con agenti specializzati sul fenomeno e di migliorare contestualmente lo scambio d'informazioni utili alle indagini.
L' adesione alla Rete Operativa Antimafia – ONNET, di cui è già partner il Federal Bureau of Investigation, andrebbe ad implementare gli elementi informativi acquisibili in ambito ENFAST (European Network of Fugitives Active Search Teams) di cui US Marshals è membro osservatore tramite la Sezione Investigazioni Internazionali della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

America Latina

Il fenomeno denominato "Grande emigrazione", successivo all'Unità d'Italia, ha notoriamente interessato anche i paesi dell'America latina. I nostri connazionali, spinti da una situazione di miseria, si sono rivolti all'estero attratti prevalentemente dai Paesi con grandi estensioni di terre non sfruttate e quindi con necessità di manodopera.
Attualmente tra le prime 25 collettività italiane all'estero figurano otto Paesi latinoamericani: Argentina, Brasile, Venezuela, Uruguay, Cile, Perù, Ecuador, Colombia e Messico[27].

27 Rapporto Italiani nel Mondo 2020

Le mafie italiane, favorite nel processo di mimetizzazione dalla presenza delle nutrite comunità di connazionali, hanno saputo fruttare quella parte del continente americano per sviluppare le loro illecite attività.
Il commercio di droga costituisce il principale interesse delle organizzazioni criminali che agiscono su quel territorio. L'America Latina ha, infatti, il primato mondiale per la coltivazione di cannabis ed oppiacei, in particolare la cocaina.
Giova evidenziare che il commercio illegale di cocaina vale circa 500 miliardi di dollari di profitti annui e rappresenta il 40% del reddito delle nazioni esportatrici[28].
In questo lucroso traffico criminale, un ruolo di primo piano è svolto dalla 'ndrangheta che, grazie alle alleanze con i narcos messicani, gestisce sia i principali collegamenti intercontinentali tra America e l'Europa sia, successivamente, lo smercio europeo.
Le mafie italiane sono considerate una seria minaccia per i paesi sudamericani anche per le capacità di infiltrazione nell'economia legale attraverso il riciclaggio e la corruzione.
Questi Paesi, infatti, sebbene caratterizzati da strumenti normativi antiriciclaggio di differente incisività, si trovano nella comune condizione di dover arginare l'ondata di proventi illeciti derivanti dal traffico di stupefacenti e dalla corruzione pubblica[29].
Al riguardo l'Organizzazione Internazionale Italo – Latino Americana ed il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale hanno elaborato alcuni importanti strumenti di cooperazione internazionale volti al contrasto alla criminalità organizzata:
- Programma COPOLAND 3 per la prevenzione e contrasto al narcotraffico;
- Programma EL PACeTO per l'assistenza tecnica;
- Programma EUROFRONT per la protezione dei diritti umani;
- Programma "Falcone Borsellino" sulla cooperazione nella prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata transnazionale di tipo mafioso e sulla infiltrazione nell'economia legale attraverso il riciclaggio e la corruzione.

La DIA partecipa attivamente all'attività sopra indicata e collabora con le autorità dei Paesi in argomento implementando la cooperazione con particolare riferimento all'azione preventiva relativa agli appalti pubblici.

Cile

Il Cile è tra i 25 Paesi del mondo per il numero di cittadini iscritti all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero. L'interesse della DIA nei confronti di questo Paese si basa sulle potenzialità che lo stesso offre in tema di sviluppo di attività illecite, infiltrazioni e riciclaggio.
Il Cile, il Paese più lungo del mondo, con i suoi 4300 chilometri di costa sull'Oceano Pacifico è considerato un Paese di transito della cocaina prodotta nei Paesi confinanti (prevalentemente

28 EL PAcCTO (Programma Europeo di Assistenza contro la Criminalità Transnazionale Organizzata in favore di 18 paesi dell'America Latina).

29 United States Department of State - Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs - International Narcotics Control - Strategy Report - Volume II - Money Laundering - March 2020

Bolivia e Perù) e della marijuana prodotta in Paraguay[30]. Inoltre lo stesso è caratterizzato da un sensibile fermento politico[31] e da importanti investimenti che interessano il settore pubblico.
Per far fronte al suo futuro fabbisogno energetico, il Cile sta puntando sempre di più sullo sviluppo delle energie rinnovabili, che rappresentano oggi il settore in maggiore espansione ed ha in corso di realizzazione la propria rete infrastrutturale per dare impulso allo sviluppo economico con particolare riferimento alla modernizzazione ed ampliamento della rete ferroviaria e delle telecomunicazioni[32].
Quanto sopra potrebbe costituire una valida motivazione per le mafie italiane, presenti in america latina, per consolidare i loro interessi anche in questo specifico Paese.
In tale contesto nel primo semestre 2021 la DIA ha ospitato una rappresentanza dei Carabineros cileni interessati a conoscere le tecniche investigative e le altre misure adottate dalle Forze di polizia nazionali per prevenire la penetrazione della criminalità organizzata nei settori dell'economia legale.

Giappone

Anche nel semestre in esame sono proseguiti i rapporti bilaterali tra la DIA e le Autorità giapponesi. Gli scambi informativi hanno riguardato prevalentemente il confronto dei rispettivi quadri normativi in tema di criminalità organizzata con particolare riferimento all'emergenza pandemica. Il Giappone, infatti, terza economia mondiale dopo Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese, come molti altri Paesi ha subito una sensibile contrazione dovuta alle restrizioni connesse alla diffusione dall'emergenza COVID 19 e alle pesanti ripercussioni di un generalizzato rallentamento della crescita globale.
Per quanto attiene ai rapporti economici con l'Italia, il settore tra i più colpiti, come in tutto il mondo, è stato quello turistico[33].
Il Governo nipponico, al fine di contenere gli effetti sull'occupazione derivanti dalla sospensione temporanea di molte attività economiche e sostenere l'economia interna dall'impatto negativo causato dalla pandemia ha riformulato le proprie strategie di politica economica e fiscale per con una manovra finanziaria pari a 117,1 trilioni di yen (1000 miliardi di euro circa),

30 Relazione annuale DCSA 2021

31 A seguito di imponenti manifestazioni popolari, con risvolti anche violenti, iniziate nell'ottobre 2019, le forze politiche hanno sottoscritto un'intesa per l'avvio di una stagione costituente.

32 InfoMercatiEsteri – settembre 2021

33 InfoMercatiEsteri – Giappone, luglio 2021. Secondo i dati dell'Immigration Bureau of Japan (Ministry of Justice), il numero totale dei viaggiatori giapponesi recatisi in vacanza all'estero nel 2020 è stato 3.174.220. Secondo le stime della JNTO - Japan National Tourism Organization, il numero di viaggiatori giapponesi all'estero è diminuito del 84.2% rispetto al 2019 a causa dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Per quanto riguarda i flussi turistici verso l'Italia, i dati ISTAT per il 2020 indicano che le permanenze dei turisti giapponesi nel nostro Paese sono state pari a 459.984, in calo del 87.1%. Per quanto riguarda la spesa turistica, che ha raggiunto i 244 milioni di euro nel 2020, i dati pubblicati da Banca d'Italia indicano una diminuzione di circa il 73,2% rispetto al 2019.

superiore al 20% del PIL nominale[34]. In tale contesto gli incontri con il collaterale estero hanno riguardato le attività della DIA relative al contrasto alla dimensione economica del crimine organizzato. Sono stati esposti i modelli di investigazione finanziaria sia in tema di antiriciclaggio sia in tema di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'economia reale anche in vista dell'arrivo di ingenti finanziamenti pubblici collegati all'emergenza coronavirus.

c. Cooperazione multilaterale – progetto I-CAN

Grazie all'esperienza specifica nel settore della criminalità organizzata, la D.I.A., anche con il supporto del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol, è riuscita ad organizzare un efficiente canale di scambio informativo che è sostenuto dall'importante lavoro svolto dagli ufficiali di collegamento operativi nelle sedi diplomatiche presenti in Italia.
Il lavoro svolto dalla D.I.A. ha dato un forte impulso informativo ed operativo alla cooperazione internazionale di polizia, consentendo l'aumento dell'efficacia dell'attività di contrasto alle consorterie mafiose internazionali sia in maniera pratica sia a livello di implementazione della conoscenza del fenomeno attraverso la raccolta e l'analisi dei dati.
L'altissimo livello sinergico che le varie forze di polizia hanno saputo sviluppare e mettere in campo all'interno dell'Unione Europea, ha permesso di delineare i moderni tratti caratteristici delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa, ossia la loro capacità di cavalcare la globalizzazione economica spingendo sempre più là, Paese dopo Paese, le proprie attività economiche, sapendo sfruttare le normative permissive soprattutto in quelle nazioni in cui la percezione del fenomeno è minore.
Negli ultimi anni, le attività investigative portate a termine hanno potuto evidenziare un alto livello di interconnessioni internazionali che hanno messo in luce quanto sia importante un approccio multilaterale nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso.
La pregressa esperienza investigativa ha confermato, in maniera definitiva, che la lotta al fenomeno mafioso non può avvenire senza l'efficace apporto dei Liaison Officer dell'Unione Europea e degli Ufficiali di Collegamento di Stati Uniti, Svizzera, Australia e Canada, Paesi in cui la presenza del fenomeno mafioso è storica e ben conosciuta.

---

34 InfoMercatiEsteri – Giappone, luglio 2021. La manovra comprende le misure già adottate con i due pacchetti fiscali precedenti del 13 febbraio (15,3 miliardi di yen) e del 10 marzo scorso (430 miliardi e 1.600 misure finanziarie), nonché le specifiche iniziative approvate il 5 dicembre 2019 e contenute nel Bilancio ordinario per l'anno fiscale in corso. Le nuove spese sono pari a 38,09 trilioni, dei quali 25,69 trilioni da stanziare con il Bilancio suppletivo 2020, la maggior parte in conto generale, questi ultimi finanziati con ulteriore emissione di titoli di stato e destinati a finanziare 5 capitoli di spesa: 1. stanziamenti speciali per i governi locali; 2. sussidi per imprese e privati, finanziamenti alla Japan Finance Corporation; 3. incentivi per sostenere i consumi e i servizi, turismo ecc.; 4. trilioni in sussidi per rafforzare le catene di fornitura, educazione e formazione; 5. fondo di riserva da utilizzare per le emergenze. Altri 10 trilioni di yen, non compresi nel Bilancio suppletivo ricavati da emissione di nuovi titoli di stato e destinati a finanziare il Fiscal Investment and Loan Program, verranno impiegati per sostenere il tessuto produttivo del Paese con sussidi e crediti agevolati per favorire gli investimenti delle imprese.

9. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

Nel mese di gennaio 2020, nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, è stato lanciato il progetto I-CAN, un progetto interamente incentrato sulla lotta alla *'ndrangheta* che vede coinvolti 10 Paesi, oltre all'Italia e ad Interpol: **Australia** (Polizia Federale Australiana), **Argentina** (Polizia Federale Argentina), **Brasile** (Polizia Federale Brasiliana), **Canada** (Royal Canadian Mounted Police), **Colombia** (Polizia Nazionale Colombiana), **Francia** (Polizia Nazionale e Gendarmeria), **Germania** (Polizia Criminale Federale Tedesca - BKA), **Svizzera** (Fedpol), **Stati Uniti** (Drug Enforcement Administration e Federal Bureau of Investigation) e **Uruguay** (Polizia Nazionale Uruguaiana).
Peculiare nella lotta al fenomeno della 'ndrangheta e soprattutto alla capacità di quest'ultima di infiltrare il tessuto dell'economia legale è il progetto I-CAN che, grazie all'uso di moderne tecnologie per l'analisi dei dati e moderne tecniche investigative, riesce a sviluppare e coordinare idonee attività di contrasto che hanno permesso l'arresto di pericolosi latitanti, nonché l'acquisizione da parte dello Stato di imponenti quantità di beni illecitamente ottenuti.
Il progetto, supportato dalla DNA, è coordinato attraverso una camera di regia che ha sede presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e che vede come partener fondamentali la DIA e la DCSA.
La DIA, nel periodo di riferimento, ha partecipato ad alcune riunioni con forze di polizia di alcuni Paesi europei, nell'ambito delle quali sono state analizzate alcune tematiche riguardanti la presenta della 'ndrangheta in alcuni Paesi dell'Unione.
Nel semestre d'interesse, il progetto I-CAN ha raggiunto importanti risultati operativi che hanno visto l'arresto di 7 latitanti legati alla 'ndrangheta, tra cui un esponente di spicco, arrestato in Brasile dopo un'attività investigativa che ha visto la collaborazione delle Autorità italiane e Brasiliane.

Europol e strumenti di cooperazione.

Uno dei soggetti di fondamentale importanza nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale è l'Agenzia Europol, con sede a L'Aia, in Olanda, una realtà che riesce a mettere in campo un livello molto elevato di coordinamento e a permettere un rapido ed efficace scambio informativo tra le forze di polizia coinvolte in un medesimo caso, contribuendo così ad elevare il livello info-operativo e la conseguente attività di contrasto.
Di fondamentale importanza è la capacità di Europol di attivare la cooperazione anche con quei Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, c.d. Terze Parti, ma che sono *partner* di fondamentale importanza per l'analisi e il contrasto del fenomeno mafioso su scala globale.
La DIA, per le Agenzie degli stati Membri, rappresenta un insostituibile punto di riferimento per la sua specificità e la sua capacità di raggiungere straordinari risultati, sia per quanto attiene la lotta al riciclaggio di beni illeciti, sia per quanto riguarda il ruolo propulsivo nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia; tale ruolo si è confermato di primissimo ordine ed è stato ancor di più riconosciuto grazie alla costituzione della "Rete Operativa Antimafia @ ON" di cui è Project Leader e di cui coordina ogni attività operativa e di scambio informativo.

In questo ambito riveste un ruolo qualificato Europol, che consente un flusso informativo elaborato e reso fruibile grazie ai "Progetti di Analisi" (*Analysi Project*-AP), ove esperti, provenienti da tutti gli stati Membri, realizzano degli strumenti complessivi (*Cross Match Report*), all'interno del quali confluiscono gli elementi utili alle attività investigative delle singole Nazioni.
Gli *Analysis Projects* con i quali la DIA collabora sono:
- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero;
- EEOC dedicato alla criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, principalmente la zona della ex Unione Sovietica;
- COLA, dedicato alla lotta alle reti di produzione e del traffico internazionale di cocaina;
- HIGH RISKS, dedicato alla lotta a contesti criminali di elevata pericolosità.

La criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, con le caratteristiche evidenti delle organizzazioni mafiose, ha fatto delle attività di riciclaggio attraverso società *off shore*, con sede nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o nella stessa Federazione Russa il suo canale d'affari principale, mostrando, allo stesso tempo, una spiccata vocazione sia imprenditoriale che delinquenziale;
- ARO[35] e SUSTRANS[36] sono specificatamente dedicati alla rilevazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e all'analisi delle operazione sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

La DIA ha continuato a scambiare qualificati contributi con questi AP, promuovendo valide attività di impulso, che le hanno consentito di diventare un qualificato riferimento a livello internazionale per quanto concerne le indagini patrimoniali.

La "Rete *Operativa Antimafia-@ON*"

L'obiettivo di rafforzare la cooperazione internazionale di polizia e la necessità di innovare gli strumenti di contrasto alle mafie ha spinto la DIA verso un approccio evoluto, verso una efficace modernizzazione di cui la "Rete Operativa Antimafia @ON" è uno dei risultati più visibili e maggiormente efficaci per aggredire la crescente presenza, su scala globale, delle organizzazioni criminali di elevata pericolosità e di quelle di tipo mafioso in particolare.
Scopo principale del Network è quello di permettere un più veloce scambio di informazioni e una strutturazione del quadro informativo generale riguardante i principali gruppi criminali (*top level OCGs*) e di impronta mafiosa (*mafia style*) che, utilizzando le proprie abilità organizzative, sono riusciti, negli anni, ad aumentare la propria presenza all'interno di gran parte degli Stati Membri dell'Unione Europea.
L'idea è quella di rafforzare la cooperazione transnazionale delle Agenzie di Polizia europee e il contrasto dei predetti gruppi della criminalità organizzata che hanno un maggiore impatto sugli Stati Membri dell'UE a prescindere dalle specifiche attività criminali da questi perseguite.

35 Asset Recovery Office (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

36 Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette

Per un efficace contrasto delle organizzazioni criminali transnazionali, elementi imprescindibili sono la capacità di individuare in maniera precisa e dettagliata l'obiettivo da colpire e la rapidità con cui l'attività di contrasto viene posta in essere, cose che la Rete @ON svolge in coordinamento con EUROPOL, EUROJUST ed il supporto finanziario e di indirizzo delle Istituzioni UE.

Tra gli strumenti maggiormente innovativi la Rete consente di dislocare all'estero investigatori altamente specializzati nel contrasto di specifici fenomeni criminali di natura transnazionale (*quick deploiment*). Il Network supporta, mediante il rapido invio sul posto di investigatori, esperti dei Paesi aderenti oltre a permettere l'impiego di sofisticate strumentazioni tecniche di indagine a supporto delle Agenzie di Polizia (LEAs - Law Enforcement Agencies).

Nell'anno 2018, al fine di sostenere le attività della Rete @ON, la DIA ha sottoscritto un accordo con la Commissione Europea (*Grant Agreement*) di finanziamento diretto, per un importo pari a circa 600.000 € (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET Project No. 817618), entrato in vigore a novembre 2018 e per la durata di 24 mesi, poi prorogato, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria Covid-19,a tutto il 2021.

Oltre agli Stati Membri che hanno aderito alla Rete @ON nella fase iniziale (Francia, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi e Italia) unitamente ad Europol, alla data odierna hanno complessivamente formalizzato la loro adesione al Network 27 Agenzie di Polizia in rappresentanza di 22 Paesi. L'Italia, oltre che dalla Direzione Investigativa Antimafia, quale Project Leader della Rete, è rappresentata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo della Guardia di finanza. Al termine del semestre in riferimento la Rete @ON sta supportando 50 investigazioni ed ha finanziato 160 missioni operative in favore di circa 640 investigatori, che hanno portato all'arresto di 283 criminali, inclusi 4 latitanti, oltre al sequestro di 10,3 milioni di euro, ingenti quantitativi di droga (tra cui 21 piantagioni di canapa) ed armi.

Alla luce dei confortanti risultati operativi conseguiti, sono state avviate le procedure con la Direzione Generale Affari Interni della Commissione Europea per prevedere un ulteriore consistente finanziamento "diretto" della Rete @ON, per il quale la DIA sarà chiamata a predisporre un nuovo progetto, quale naturale prosecuzione del primo, per il biennio 2022-2023, con un importo più che triplicato rispetto a quello iniziale.

Di fondamentale importanza è il supporto qualificato di EUROPOL, che, attraverso gli Analysis Project, riesce a fornire un efficace contributo informativo e di analisi per le indagini al fine anche di meglio contrastare i c.d. obiettivi di alto valore strategico (*High Value Target* - HVT).

Negli ultimi anni, infatti, con l'aumentare delle possibilità di spostamento e con il crescere della capacità di interconnessione, l'Europa ha visto una presenza sempre maggiore di gruppi criminali organizzati di matrice mafiosa, che si sono andati ad affiancare a quelli già da tempo presenti sul territorio.

In questo ambito criminale in continua espansione, la finalità degli *High Value Target*, promossa dall'Agenzia Europol, è proprio quella di porre in essere investigazioni di alto profilo, che per la loro complessità richiedono un altrettanto alto livello di cooperazione e coordinazione tra i Paesi, con lo scopo anche di avere un quadro informativo aggiornato che possa evidenziarne

il livello di pericolosità a danno dell'economia legale e della sicurezza dei cittadini europei.
Altro fondamentale strumento di cooperazione internazionale sono le "*squadre investigative comuni*" (SIC), a cui è stato dato inizio con la Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.
In tale quadro, la Rete @ON si propone quale primo *step* quello di elevare la cooperazione di polizia in giudiziaria mediante la costituzione di SIC sotto il diretto coordinamento e supporto di EUROJUST.
Al primo semestre 2021, hanno aderito alla Rete @ON **27** Forze di Polizia in rappresentanza di **22** Paesi: Francia (SIRASCO[37] e PJGN[38]), Germania (BKA)[39], Spagna (UDYCO[40] e Guardia Civil), Belgio (Polizia Federale) e Paesi Bassi (Polizia Nazionale) quali membri del Core Group della Rete unitamente all'Italia, mentre Ungheria (Polizia Nazionale), Austria (BK)[41], Romania (Polizia Nazionale), Australia (AFP)[42], Malta (Polizia Nazionale), Svizzera (Federal Police), Repubblica Ceca (NOCA)[43], Slovenia (Polizia Nazionale), Polonia (CBSP)[44], Croazia (Polizia Nazionale)[45] e Georgia (Polizia Nazionale)[46], Norvegia (NCIS)[47], Albania (CPD)[48], Portogallo (UNCT)[49], USA (FBI)[50] e Svezia (Polizia Nazionale)[51].

Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

La cooperazione di polizia sviluppata dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia le singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di beni e di eventuali collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi.
Per lo sviluppo di indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, la DIA si avvale di due fondamentali canali di cooperazione coor-

37 SIRASCO (Service d'information, de renseignement et d'analyse stratégique sur la criminalité organisée): Servizio d'informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata
38 PJGN (*Pôle Judiciaire de la Gendarmerie Nationale)*: Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale
39 BKA (Bundeskriminalamt): Polizia Criminale Federale
40 UDYCO (Unidad de Droga y Crimen Organizado): Unità Antidroga e Crimine Organizzato Corpo di Polizia Nazionale
41 BK (Bundeskriminalampt): Servizio di Intelligence Criminale
42 AFP (Australian Federal Police): Polizia Federale Australiana
43 NOCA (National Organised Crime Agency): Agenzia Nazionale Crimine Organizzato
44 CBSP (Central Investigation Bureau of Police): Ufficio Centrale di Investigazione
45 Croatian Police - Criminal Police Directorate: Polizia Nazionale croata – Direzione della Polizia Criminale
46 Georgian Police - Central Criminal Police Department: Polizia Nazionale georgiana – Direzione della Polizia Criminale
47 National Criminal Investigation Service: Servizio Nazionale di Investigazione Criminale
48 Criminal Police Department: Dipartimento di Polizia Criminale
49 Unidade Nacional Contraterrorismo - Policia Judiciaria: Unità Nazionale Contro il Terrorismo - Polizia Giudiziaria
50 Federal Bureau of Investigation: Ufficio di Indagini Federale
51 Swedish Police Autority - National Operations Department - International Affairs Division: Autorità di Polizia Svedese - Dipartimento Nazionale delle Operazioni - Divisione Affari Internazionali

dinati da EUROPOL: l'ARO (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network).

La piattaforma ARO è uno strumento, collaudato in ambito UE, finalizzato all'individuazione dei proventi da reato da sequestrare e confiscare, mentre la rete CARIN è attiva, in ambito internazionale, per le medesime finalità, e ricomprende autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi. Nel semestre in argomento, la D.I.A. ha utilizzato il canale A.R.O., per l'individuazione all'estero di patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata.

10. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

La DIA è attiva nel campo degli appalti pubblici svolgendo un ruolo attivo e di supporto all'operato dei Prefetti specie per il rilascio della documentazione antimafia. Si tratta di uno strumento previsto dal Codice antimafia volto a prevenire le infiltrazioni criminali nel tessuto economico.

Il legislatore ha così voluto impedire che le associazioni di tipo mafioso possano inserirsi per tramite di imprese a loro affiliate o "vicine" nella filiera degli appalti sia nel ruolo diretto di contraente dei committenti pubblici, sia in quello di sub appaltatore o sub contraente. Infatti se da un lato la pubblica amministrazione è protagonista del mercato attraverso gli appalti pubblici spesso in misura tale da condizionare il mondo dell'offerta generale[1], dall'altro le mafie contemporanee sono assimilabili a veri e propri gruppi societari capaci di "*mettere a disposizione dell'economia … il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate*" [2].

La documentazione antimafia[3] costituisce un presidio contro il fenomeno della propagazione mafiosa nell'economia legale impedendo che le imprese coinvolte nel circuito della criminalità organizzata possano riciclare i capitali illecitamente accumulati mediante l'aggiudicazione o

1 "*Le risorse destinate a questo settore sono un volano per l'economia nazionale, creano posti di lavoro, offrono opportunità di investimento, crescita imprenditoriale, sia nel medio che nel lungo periodo.*" Pietro Grasso, Intervento sulla relazione annuale di presentazione del Dossier 2012, AVCP, Senato della Repubblica, 17 luglio 2013.

2 Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, 7 febbraio 2018.

3 Si compone della comunicazione antimafia e dell'informazione antimafia.
La comunicazione è l'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011; è pertanto emanata in caso di soggetti che hanno ricevuto, con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione di cui al predetto Codice antimafia, con conseguente divieto di concludere contratti pubblici e decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc.
L'informazione attesta la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e determina l'impossibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali.

l'affidamento[4] di commesse pubbliche, nonché beneficiare di ulteriori erogazioni dagli enti. Nel contempo tale documentazione favorisce l'interesse preminente delle pubbliche amministrazioni ad accertare l'affidabilità e l'integrità delle imprese coinvolte nel rapporto contrattuale con loro sin dalle primissime fasi delle procedure di gara sempre nell'ottica della trasparenza e imparzialità.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato che le tecniche di infiltrazione possono verificarsi in fase di programmazione e progettazione esercitando l'azione corruttiva nei confronti dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici-professionisti incaricati (c.d. area grigia). L'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo secondo modalità che in un periodo successivo consentiranno varianti in corso d'opera e l'accrescimento della spesa pubblica con il conseguente ingigantimento dei ricavi delle aziende aggiudicatarie.

Le società "mafiose" si insinuano tuttavia anche nella fase di gara ovverosia nella stesura del bando[5] e delle procedure di evidenza pubblica attraverso accordi illeciti con appartenenti infedeli alla pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la fase di esecuzione dell'appalto le mafie possono partecipare direttamente attraverso proprie imprese affiliate oppure estorcendo denaro a quelle appaltatrici o in subappalto[6].

Sempre in tema di modalità utilizzate dai sodalizi mafiosi si evidenzia inoltre l'accordo volto a

---

4 Così il magistrato Giovanni Falcone si esprimeva sul fenomeno: "*il vero tallone d'Achille delle organizzazioni mafiose è costituito dalle tracce che lasciano dietro di sé i grandi movimenti di denaro, connessi alle attività criminose più lucrose*" (…) "*lo sviluppo di queste tracce, attraverso un'indagine patrimoniale che segua il flusso di denaro proveniente dai traffici illeciti, è quindi la strada maestra, l'aspetto decisamente da privilegiare nelle investigazioni in materia di mafia, perché è quello che maggiormente consente agli inquirenti di costruire un reticolo di prove obiettive, documentali, univoche, insuscettibili di distorsioni, e foriere di conferme e riscontri ai dati emergenti dall'attività probatoria di tipo tradizionale*" (G. Falcone, G. Turone, *Tecniche di indagine in materia di mafia, in AA.VV., Riflessioni ed esperienze sul fenomeno mafioso*, Quaderni del Consiglio Superiore della Magistratura, 1983, pag. 46).
Ed ancora in una intervista del 1989 sul quotidiano Il Sole 24ORE: "*Se si tiene conto della caratteristica peculiare delle attività mafiose che è il controllo del territorio, ci si rende conto che certi problemi, in tema di appalti pubblici, sono dei falsi problemi, perché la partita non si gioca soltanto sull'aggiudicazione, ma sull'esecuzione degli appalti. Quando qualsiasi impresa impianta i cantieri e si rivolge per le forniture, e per tutto ciò che serve, a determinare ditte – e deve saperlo prima quali sono – non deve chiederlo, perché se ha sbagliato fornitore la risposta è immediata. Quindi, che venga un'impresa tedesca, oppure ne arrivi una francese, è lo stesso perché il problema è lì in radice, è nel rapporto che attiene alla realizzazione delle opere. Sotto questo profilo, non c'è nessun cambiamento rispetto alla situazione di qualche tempo fa, anzi le cose sono peggiorate*". (S. Consiglio, P. Canonico, E. De Nito, G. Mangia, *Organizzazioni criminali: Strategie e modelli di business nell'economia legale*, Donzelli Editore, cap. III)

5 La penetrazione delle associazioni mafiose può avvenire ad esempio scrivendo dei bandi disegnati su misura sul soggetto che dovrà vincere la gara oppure, all'opposto, tramite bandi con requisiti di ammissione e condizioni di esecuzione molto generici, che non consentono una efficace azione di controllo. Altro metodo consiste nel partecipare ad appalti sotto soglia, in cui la normativa è meno rigida per quanto riguarda gli obblighi di pubblicità e trasparenza; ciò consente di restringere il numero dei candidati. Non di meno le mafie possono avvalersi di cordate di imprese che pattuiscono il tenore delle offerte e l'aggiudicatario oppure ricorrono a minacce e intimidazioni nei confronti degli altri candidati o ancora provocano l'esclusione dalla gara dei concorrenti indesiderati o, infine, alterano il procedimento di verifica delle offerte, grazie alla collaborazione di funzionari pubblici infedeli.

6 Attraverso subappalti e subaffidamenti di ogni genere specialmente con contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e/o con subcontratti di forniture di materiali per l'edilizia, attività di movimento terra, guardianie di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali. Tali attività sono tradizionalmente legate al territorio e proprio su di esse le mafie hanno uno straordinario interesse al controllo diretto.

programmare la rotazione illecita[7] degli affidamenti tra le imprese affiliate effettuando offerte pilotate verso il maggior ribasso. Lungi dall'esaurire la casistica quanto citato riporta solo alcuni dei molteplici metodi di infiltrazione degli appalti pubblici riscontrati dalla DIA nel corso delle sue attività di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata.
La centralità della DIA nel suddetto ambito è stata più volte ribadita dal Ministro dell'interno[8] i cui atti normativi l'hanno posta in una posizione di rilevanza incardinandola nell'architettura posta a supporto dell'Autorità prefettizia attraverso lo sviluppo di attività propositive di analisi, elaborazione e gestione dello specifico flusso informativo. Nel periodo di riferimento la DIA avvalendosi del suo Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.)[9] e delle articolazioni periferiche ha continuato ad operare proficuamente raccogliendo ed elaborando gli elementi informativi emersi nel corso delle operazioni di accesso e monitoraggio delle opere pubbliche.
Per quanto attiene la specifica tematica dell'accesso al credito garantito e ai contributi a fondo perduto l'O.C.A.P. esegue analisi massive di dati concernenti la concessione dei menzionati benefici e dei soggetti che si trovano in condizioni ostative al fine di interrompere l'infiltrazione criminale.

b. Le attività del semestre

La DIA anche nel 2021 ha focalizzato la propria attenzione sulle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti riguardanti le opere pubbliche specialmente sui grandi lavori inerenti alle "*Disposizioni urgenti per la città di Genova*", alla "*Ricostruzione post sisma 2016*" e alle cosiddette "*Grandi Opere*". L'attività di controllo si è rivolta inoltre sull'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione dei lavori allo scopo di individuare possibili infiltrazioni mafiose. Quanto precede si intende sia per l'esecuzione diretta delle opere, sia per tutte le attività connesse avvalendosi anche degli accessi ai cantieri disposti dall'Autorità prefettizia e tesi a verificare ed a monitorare tra l'altro la presenza e la natura delle manovalanze sul posto.
In particolare sono stati eseguiti **933** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese. La sottostante tabella ne riassume i risultati distinti per macro-aree geografiche. Il confronto con il 1° semestre 2020 evidenzia nel complesso un deciso aumento dei controlli in parola.

---

7 Il cosiddetto "*metodo Siino*" ove un soggetto, poi collaboratore di giustizia, fungeva da elemento di collegamento fra gli imprenditori ed il mondo amministrativo e politico da una parte e l'organizzazione cosa nostra dall'altra (Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, 27 gennaio 1998).

8 Si vedano le Direttive del Ministro dell'Interno il 6 agosto 2015, 28 dicembre 2016, 20 novembre 2018 e 15 luglio 2019.

9 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, avvalendosi di un apposito sistema telematico ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri. È annoverato inoltre tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91 comma 7 bis, ricevono le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

MONITORAGGI SVOLTI PER MACRO-AREE GEOGRAFICHE		
AREA	**I SEMESTRE 2020**	**I SEMESTRE 2021**
Nord	234	194
Centro	59	51
Sud	493	688
Estero	1	0
TOTALE	**787**	**933**
SCOSTAMENTO		+19%

Congiuntamente sempre nel primo semestre 2021 sono stati svolti **11.597** accertamenti su persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Per quanto concerne le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*[10] il I Reparto in cooperazione con le articolazioni territoriali della DIA ha proseguito l'esecuzione di verifiche funzionali all'iscrizione nell'*Anagrafe antimafia degli esecutori* degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino[11].

Il circuito informativo virtuoso posto in essere così come sintetizzato nella tabella sottostante ha visto l'esecuzione di **7.062** richieste di accertamenti antimafia a carico di **8.450** imprese e di **36.872** persone fisiche ad esse collegate. Il raffronto con il primo semestre del 2020 evidenzia una mole di richieste ricevute più che raddoppiata rispetto all'anno precedente delle relative imprese e persone fisiche controllate.

ACCERTAMENTI INFORMATIVI EFFETTUATI I SEMESTRE 2020									
	Richieste pervenute			**Imprese esaminate**			**Persone controllate**		
	Amatrice	**L'Aquila**	**Ponte GE**	**Amatrice**	**L'Aquila**	**Ponte GE**	**Amatrice**	**L'Aquila**	**Ponte GE**
Totale	3.097	248	43	3.959	434	56	16.373	1.232	391

10 L'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, 189 ha demandato a un'apposita "Struttura di Missione", presieduta da un Prefetto e costituita nell'ambito del Ministero dell'Interno, lo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica per i lavori, i servizi e le forniture connessi agli interventi per la ricostruzione delle aree del centro Italia colpite dagli eventi sismici.

11 Vgs. art. 8 D.L. 189/2016 e art. 9 D.L. 205/2016.

ACCERTAMENTI INFORMATIVI EFFETTUATI I SEMESTRE 2021									
	Richieste pervenute			Imprese esaminate			Persone controllate		
	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE
Gennaio	1.202	46	2	1.381	126	2	6.429	226	5
Febbraio	1.145	51	1	1.427	52	1	6.274	190	5
Marzo	888	35	0	1.069	44	0	4.982	166	0
Aprile	1.353	33	0	1.552	33	0	6.680	102	0
Maggio	969	30	0	1.236	31	0	4.936	152	0
Giugno	1.256	51	0	1.428	68	0	6.475	250	0
TOTALE	**6.813**	**246**	**3**	**8.093**	**354**	**3**	**35.776**	**1.086**	**10**
SCOSTAMENTO	+120%	-1%	-93%	+104%	-18%	-95%	+119%	-12%	-97%

c. Gruppi Interforze Antimafia

La DIA partecipa inoltre in modo significativo alle attività dei *Gruppi Interforze Antimafia* (G.I.A.)[12]. Si tratta di consessi rientranti nell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti che opera a livello tanto centrale, quanto provinciale. In proposito e nei rispettivi ambiti territoriali la Direzione nel sistema della prevenzione degli appalti pubblici è particolarmente attiva da un lato mediante l'O.C.A.P., dall'altro attraverso i suoi rappresentanti che prendono parte presso le Prefetture alle riunioni dei citati tavoli di confronto provinciali. Questi ultimi sono coordinati dai Prefetti ed hanno il compito di svolgere accertamenti anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri sulle imprese aggiudicatarie di appalti e subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

d. Accessi ai cantieri

La portata della normativa antimafia come è noto si estende anche alla fase successiva alle gare d'appalto ovverosia a quelle delle esecuzioni dei contratti. L'art. 93 del D.lgs. 6 settembre 2011 159 infatti si occupa di regolare gli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti ed eseguiti dai

12 I gruppi interforze sono dei "pool" provinciali coordinati dalle Prefetture e composti da rappresentati territoriali delle Forze di polizia e dei centri operativi della DIA nonché, per il contrasto al fenomeno del lavoro nero e la vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, da rappresentanti degli Ispettorati del lavoro e delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro e dell'INPS.

menzionati G.I.A. I Prefetti peraltro in base a quanto emerso dall'operato delle Forze di Polizia presso i cantieri in tal modo intervengono nella fase di esecuzione dei lavori mediante l'adozione eventuale di provvedimenti antimafia interdittivi che incidono sulla natura della documentazione antimafia liberatoria precedentemente rilasciata. Lo strumento costituisce un vero e proprio argine contro l'infiltrazione delle mafie durante l'esecuzione di un'opera pubblica. Gli elementi informativi raccolti durante l'accesso sono custoditi nella banca dati Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) gestita dalla DIA.

Nella successiva tabella il riepilogo degli accessi eseguiti dalla DIA nel primo semestre 2021 per un totale di **39** cantieri ispezionati in seno ai quali si è proceduto al controllo complessivo di **738** persone fisiche, **181** imprese e **526** mezzi. Il raffronto con il I semestre 2020 evidenzia un numero di accessi aumentato del **39%** a fronte del quale sono aumentati il numero delle persone fisiche, delle imprese e dei mezzi controllati.

ACCESSI AI CANTIERI SVOLTI I SEMESTRE 2020				
	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
TOTALE	**28**	**449**	**132**	**196**

ACCESSI AI CANTIERI SVOLTI I SEMESTRE 2021					
Area	**Regione intervento**	**Numero Accessi**	**Persone fisiche**	**Imprese**	**Mezzi**
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	1	15	3	26
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	37	12	30
	Veneto	-	-	-	-
	Friuli-Venezia Giulia	2	32	13	19
	Liguria	-	-	-	-
	Emilia Romagna	2	30	4	10
	TOTALE Nord	***7***	***114***	***32***	***85***
Centro	Toscana	2	28	7	12
	Umbria	2	18	8	17
	Marche	3	19	9	16
	Abruzzo	16	203	65	144
	Lazio	-	-	-	-
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	***23***	***268***	***89***	***189***
Sud	Campania	3	92	24	84
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	1	35	6	52
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	1	12	2	14
	Sicilia	4	217	28	102
	TOTALE Sud	***9***	***356***	***60***	***252***
TOTALE		**39**	**738**	**181**	**526**
SCOSTAMENTO		+11 accessi	+64%	+37%	+168%

e. La *documentazione antimafia*

Come accennato in precedenza la documentazione antimafia trova la sua fonte normativa nel D.Lgs. 159/2011 laddove sono indicate le tipologie, l'autorità competente al rilascio, gli effetti giuridici prodotti e i soggetti sottoposti a verifica. Secondo l'impianto legislativo la documentazione si concretizza nella *comunicazione antimafia* e nell'*informazione antimafia*. La prima avente validità di sei mesi dal rilascio consiste nell'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza[13], di sospensione o di divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. L'altra che vale dodici mesi dal rilascio contiene anche l'attestazione della sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa volti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa oggetto dell'atto.

La documentazione antimafia assume un indirizzo liberatorio allorché è favorevole alla parte interessata ovvero interdittivo allorquando si concretizza invece in un provvedimento sfavorevole ed ha natura cautelare, preventiva e temporaneo in entrambi i casi. Con l'interdittiva in termini generali si impedisce quindi alle imprese interessate di stipulare contratti con la pubblica amministrazione in ossequio al principio costituzionale di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione[14]. Nel contempo si concorre al mantenimento di un sano regime concorrenziale ed alla difesa dell'ordine pubblico economico che ha la funzione di garantire, proteggere e dirigere l'attività economica nazionale.

I procedimenti fino ad ora descritti vedono il ruolo centrale riconosciuto alla *Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (BDNA)* che consente agli addetti ai lavori *"di avere una cognizione ad ampio spettro e aggiornata della posizione antimafia di una impresa"*[15] costituendo un impareggiabile strumento di prevenzione contro la contaminazione mafiosa dell'attività di impresa[16].

La B.D.N.A. è attiva dal 7 gennaio 2016[17] ed è gestita dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie. Il database è alimentato dalle Prefetture ed è stato realizzato al fine di accelerare il rilascio delle comunicazioni ed informazioni antimafia liberatorie in modalità automatica ad amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed aziende vigilate dallo Stato. La documenta-

---

13 Verifica della sussistenza di una delle misure di prevenzione personali previste dal Codice Antimafia, nonché di condanne penali con sentenza anche non definitiva di secondo grado per i delitti elencati all'art. 51, comma 3- bis c.p.p.

14 Art. 97 Cost.

15 Così il Consiglio di Stato nella sentenza 565 del 2017.

16 Così la Corte costituzionale nella sentenza 4 del 2018: *"Non è perciò manifestamente irragionevole che (…) a fronte di un tentativo di infiltrazione mafiosa, il legislatore, rispetto agli elementi di allarme desunti dalla consultazione della banca dati, reagisca attraverso l'inibizione, sia delle attività contrattuali con la pubblica amministrazione, sia di quelle in senso lato autorizzatorie, prevedendo l'adozione di un'informazione antimafia interdittiva che produce gli effetti anche della comunicazione antimafia"*.

17 Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione (pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - 4 del 7 gennaio 2015).

zione rilasciata dalla B.D.N.A. deve essere acquisita prima della stipula, dell'approvazione o dell'autorizzazione di contratti o subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture. Al fine di rendere possibile un rapido rilascio della documentazione liberatoria la B.D.N.A. si avvale di collegamenti con altri numerosi *data base* nazionali con i quali interagisce per il confronto e per la valorizzazione delle informazioni trattate.

In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti attraverso una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture allo scopo di vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte e la loro possibile infiltrazione mafiosa senza intralciare l'esecuzione delle opere. Tra l'altro e così come previsto dall'art. 91 comma 7-*bis* del *Codice Antimafia* le Prefetture devono comunicare anche all'OCAP istituito presso la DIA i provvedimenti emessi.

In questa sede e sebbene fuori dal periodo di riferimento si riporta come il **7 novembre 2021** sia entrato in vigore il Decreto-Legge 6 novembre 2021, n. 152 recante "*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*"[18].

Importanti norme sono state introdotte nel Titolo IV (artt.47-49) che hanno una incidenza sul codice antimafia. Il D.L. ha disposto con l'art. 47 la modifica dell'art. 34-bis (Controllo giudiziario delle aziende), con l'art. 48 l'integrazione delle norme relative al Procedimento di rilascio delle informazioni antimafia (incidendo sugli artt. 92, 93) e con l'art. 49 la previsione di Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale introducendo *ex novo* l'art. 94 bis.

In particolare ai fini della prevenzione antimafia è stata prevista:

nell'art. 92 una procedura in contraddittorio[19] che prende avvio dalla data di ricezione da parte del soggetto interessato della comunicazione da parte del Prefetto e si conclude entro sessanta giorni da quella data.

Il Prefetto - laddove non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento e sussistano i presupposti per l'adozione di un'informazione antimafia interdittiva basata esclusivamente su elementi sintomatici (ivi compresi quelli da cui si possa accertare l'occasionalità dei tentativi di infiltrazione mafiosa introdotta con la novella di cui all'art. 94 bis) - ne dà tempestiva comunicazione al soggetto interessato indicando gli elementi sintomatici dei tentativi di

---

18 Convertito in **Legge 29 dicembre 2021, n. 233** pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 310 del 31 dicembre 2021, S.O. n. 48. Il decreto consta di 52 articoli, suddivisi in cinque Titoli, che si occupano di diverse materie:
- Titolo I – Misure urgenti finalizzate alla realizzazione degli obiettivi del PNRR per il 2021 (relativamente a Turismo, Infrastrutture ferroviarie, edilizia giudiziaria, Innovazione tecnologica e transizione digitale, Procedure di spesa, Zone economiche speciali, Università e ricerca.
- Titolo II – Ulteriori misure urgenti finalizzate all'accelerazione delle iniziative PNRR con misure su Ambiente, Efficientamento energetico, rigenerazione urbana, mobilità sostenibile, messa in sicurezza degli edifici e del territorio e coesione territoriale (Artt.20-23), e ancora Scuole innovative, Servizi digitali, Personale e organizzazione delle pubbliche amministrazioni e servizio civile.
- Titolo III – Gestioni commissariali, imprese agricole, e sport.
- Titolo IV – Investimenti e rafforzamento del sistema di prevenzione antimafia (artt.47-49)
- Titolo V – Abrogazioni e disposizioni finali.

19 La predetta comunicazione sospende, con decorrenza dalla relativa data di invio, il termine di cui all'articolo 92, co. 2.

infiltrazione mafiosa ed un termine (non superiore a venti giorni) per presentare osservazioni scritte…; possono formare oggetto della comunicazione soltanto elementi informativi ostensibili il cui disvelamento non sia idoneo a pregiudicare procedimenti amministrativi o attività processuali in corso ovvero l'esito di altri accertamenti finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose [20].

Nulla cambia, invero, per quanto concerne gli automatismi di legge ai fini del rilascio della documentazione antimafia interdittiva nei casi previsti all'art. 67 comma 8 del codice antimafia[21].

---

20 Art. 92, comma 2-bis: Il prefetto, nel caso in cui, sulla base degli esiti delle verifiche disposte ai sensi del comma 2, ritenga sussistenti i presupposti per l'adozione dell'informazione antimafia interdittiva ovvero per procedere all'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis, e non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento, ne dà tempestiva comunicazione al soggetto interessato, indicando gli elementi sintomatici dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Con tale comunicazione è assegnato un termine non superiore a venti giorni per presentare osservazioni scritte, eventualmente corredate da documenti, nonché per richiedere l'audizione, da effettuare secondo le modalità previste dall'articolo 93, commi dal 7 al 9. In ogni caso, non possono formare oggetto della comunicazione di cui al presente comma elementi informativi il cui disvelamento sia idoneo a pregiudicare procedimenti amministrativi o attività processuali in corso, ovvero l'esito di altri accertamenti finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose. La predetta comunicazione sospende, con decorrenza dalla relativa data di invio, il termine di cui all'articolo 92, comma 2. La procedura del contraddittorio si conclude entro sessanta giorni dalla data di ricezione della predetta comunicazione.

21 Si parla di automatismi di legge quando in capo ai soggetti sottoposti a verifiche antimafia sussistano: a) sentenze di condanna (confermate in appello) per taluni gravi reati ricompresi nell'art. 67 comma 8 D.Lgs. 159/201; b) misure di prevenzione definitive previste dal libro I, titolo I capo II del Codice Antimafia.
In questi casi l'adozione di un provvedimento interdittivo è un atto dovuto a cura del Prefetto non sussistendo margini di discrezionalità.
Per quanto concerne il richiamo sub a) si evidenzia che l'art. 67 comma 8 del codice antimafia annovera:
i reati ex art. 51 comma 3 bis C.p.p.:
- art 416-bis c.p. (Associazioni di tipo mafioso anche straniere),
- art 74 dPR 309/1990 (Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope),
- art 291-quater DPR 43/1973 (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.)
- art 416 c.p. (associazione per delinquere finalizzati a commettere specifici delitti (commi 6 e 7) es tratta persone, scambio elettorale politico mafioso, traffico illecito di rifiuti, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione).

i reati di cui all'articolo 640, secondo comma, n. 1), del codice penale, *(Truffa commessa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico)*, e all'articolo 640-bis del codice penale *(Truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche)*.
Questi ultimi due reati non possono dar luogo ai cd. automatismi ai fini dell'applicazione dell'interdittiva antimafia.
Recentemente, infatti, la Corte Costituzionale con sentenza 6 - **30 luglio 2021** n. 178 (in G.U. 1ª s.s. 04/08/2021, n. 31) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, comma 1, lettera d) del D.l. 4 ottobre 2018, n. 113 convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 (il quale ha modificato il comma 8 del presente articolo) "limitatamente alle parole «e all'articolo 640-bis del codice penale»" e "limitatamente alle parole «nonché per i reati di cui all'articolo 640, secondo comma, n. 1), del codice penale, commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico»".
Il supremo consesso rileva infatti che le fattispecie di cui sopra non presentano necessariamente natura associativa e non richiedono neppure la presenza di un'organizzazione volta alla commissione di un reato. Esse hanno una dimensione individuale, possono riguardare anche condotte di minore rilievo ed sono punite con pene più lievi senza che vi siano deroghe al regime processuale ordinario. Continua affermando che, se è pur vero che può trattarsi di reati riscontrabili anche nell'ambito della criminalità organizzata, ciò non toglie che la condotta delittuosa ha ben altra portata non costituendone, di per sé, un indice di appartenenza.
Per tale ragione, e limitatamente alle comunicazioni antimafia, farne dipendere, con rigida consequenzialità, l'incapacità giuridica ad avere rapporti con la pubblica amministrazione appare, secondo la Corte, non proporzionato né ai caratteri del reato nè allo scopo di contrastare le attività della c.o. risultando contrario, quindi a diversi articoli della costituzione (artt. 3 e 41).
Il Ministero dell'Interno, con la circolare Prot. n. 4151 del 06.08.2021, ha fornito indicazioni circa le valutazioni da svolgere nelle ipotesi di accertamento di condanna ai sensi dei citati artt. 640-bis e 640, comma 2, n. l) c.p. e, conseguentemente, le Prefetture stanno disponendo la revoca di provvedimenti interdittivi adottati alla luce dei menzionati articoli del c.p. rilevata l'assenza di collegamenti con la c.o.

La nuova disposizione prevede come durante il contraddittorio talune attività possano essere oggetto di valutazione ai fini dell'adozione del provvedimento interdittivo come ad es. *il cambiamento di sede, della composizione degli organi di amministrazione etc.*[22] recependo così e in diritto positivo talune indicazioni che il Consiglio di Stato ha ribadito in diverse sentenze sul tema. Al riguardo si precisa che gli elementi di inquinamento mafioso elaborati dalla giurisprudenza non sono e non possono essere esaustivi "*poiché sfuggono, per l'insidiosa pervasività e mutevolezza del fenomeno mafioso, ad un preciso inquadramento, con la conseguenza che sono un catalogo aperto, suscettibile di integrazioni*"[23].

Il Prefetto decorsi i termini del contraddittorio (60 giorni dalla data di ricezione della comunicazione prefettizia) adotta l'interdittiva qualora non emergano elementi utili per consentire il rilascio dell'informazione antimafia liberatoria.

La nuova "procedura in contraddittorio" si aggiunge alla già prevista possibilità di "audizione personale" ex art. 93 del codice antimafia, commi 7 (pure novellato), 8 e 9 fornendo all'Autorità di P.S. un ulteriore strumento per valutare preventivamente ed attentamente eventuali altre informazioni che la parte potrà fornire a seguito della comunicazione dell'Autorità prefettizia; nell'art. 94 bis la possibilità per il Prefetto di adottare per un periodo determinato (6/12 mesi) una o più "*misure amministrative di prevenzione collaborativa*" qualora accerti l'occasionalità dei tentativi di infiltrazione mafiosa.

Si tratta di prescrizioni specificatamente individuate dalla norma che consistono nell'adozione di misure organizzative atte a rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale. In estrema sintesi la comunicazione al gruppo interforze istituito presso la prefettura degli atti di disposizione, degli incarichi professionali conferiti e ricevuti, delle forme di finanziamento da parte dei soci o di terzi dei contratti di associazione in partecipazione stipulati, nonché l'utilizzazione di un conto corrente dedicato anche in via non esclusiva per gli atti di pagamento e

22 Art. 92, 2-quater. "*Nel periodo tra la ricezione della comunicazione di cui al comma 2-bis e la conclusione della procedura in contraddittorio, il cambiamento di sede, di denominazione, della ragione o dell'oggetto sociale, della composizione degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza, la sostituzione degli organi sociali, della rappresentanza legale della società nonché della titolarità delle imprese individuali ovvero delle quote societarie, il compimento di fusioni o altre trasformazioni o comunque qualsiasi variazione dell'assetto sociale, organizzativo, gestionale e patrimoniale delle società e imprese interessate dai tentativi di infiltrazione mafiosa, possono essere oggetto di valutazione ai fini dell'adozione dell'informazione interdittiva antimafia*".

23 Con la sentenza n. 6105 del 5 settembre 2019 (e successive più recenti sentenze di analogo orientamento), il Consiglio di Stato-Sez. III ha enucleato, a solo titolo esemplificativo, un'ampia casistica di elementi sintomatici del rischio di infiltrazione mafiosa.

riscossione etc[24]. A ben vedere si tratta di un "tutoraggio" mutuato in linea di massima dall'art. 34 bis del codice antimafia che allinea le procedure antimafia amministrative con quelle giurisdizionalizzate e che pongono il Prefetto al centro della procedura e a suo supporto con un ruolo di primissimo piano il gruppo interforze istituito presso la prefettura[25].

Il Prefetto prima dell'adozione delle misure dovrà valutare, per il quinquennio precedente, la sussistenza di pregressi provvedimenti che dispongono l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario previsto dall'art.34 bis[26].

Alla scadenza del termine di durata delle misure il prefetto ove accerti sulla base delle analisi formulate dal gruppo interforze il venir meno dell'agevolazione occasionale e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa rilascia un'informazione antimafia liberatoria ed effettua le conseguenti iscrizioni nella banca dati nazionale unica della documentazione antimafia[27].

In presenza di dette misure il Tribunale per le misure di prevenzione valuta se adottare il controllo giudiziario di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 34-bis ed in caso positivo le misure adottate dal Prefetto sono sostituite dal citato provvedimento giudiziario[28]. In casi di specie il Tribunale può tenerne conto ai fini della determinazione della durata del controllo giudiziario (da uno a tre anni)[29] del periodo di previgenza delle misure amministrative prefettizie.

Al fine di dare organicità e coerenza agli interventi commentati sono state previste delle inte-

---

24 L'art. 94 bis (Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale) prevede le seguenti misure:
a) adottare ed efficacemente attuare misure organizzative, anche ai sensi degli articoli 6, 7 e 24-ter del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, atte a rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale;
b) comunicare al gruppo interforze istituito presso la prefettura competente per il luogo di sede legale o di residenza, entro quindici giorni dal loro compimento, gli atti di disposizione, di acquisto o di pagamento effettuati, gli atti di pagamento ricevuti, gli incarichi professionali conferiti, di amministrazione o di gestione fiduciaria ricevuti, di valore non inferiore a 7.000 euro o di valore superiore stabilito dal prefetto, sentito il predetto gruppo interforze, in relazione al reddito della persona o del patrimonio e del volume di affari dell'impresa;
c) per le società di capitali o di persone, comunicare al gruppo interforze eventuali forme di finanziamento da parte dei soci o di terzi;
d) comunicare al gruppo interforze i contratti di associazione in partecipazione stipulati;
e) utilizzare un conto corrente dedicato, anche in via non esclusiva, per gli atti di pagamento e riscossione di cui alla lettera b), nonché per i finanziamenti di cui alla lettera c), osservando, per i pagamenti previsti dall'articolo 3, comma 2, della legge 13 agosto 2010, n.136, le modalità indicate nella stessa norma.

25 Il Prefetto, marginalmente, può, altresì, nominare anche uno o più esperti, in numero comunque non superiore a tre, con funzioni di supporto finalizzate all'attuazione delle misure di prevenzione collaborativa (art. 94 bis co. 2).

26 Il provvedimento che dispone l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario ai sensi del presente articolo sospende il termine di cui all'articolo 92, comma 2, nonché gli effetti di cui all'articolo 94. Lo stesso provvedimento è comunicato dalla cancelleria del tribunale al prefetto dove ha sede legale l'impresa, ai fini dell'aggiornamento della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96, ed è valutato anche ai fini dell'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis nei successivi cinque anni.

27 Art. 94 bis comma 5: "Le misure di cui al presente articolo sono annotate in un'apposita sezione della banca dati di cui all'articolo 96, a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal prefetto alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione"

28 Art. 34 bis comma 1 ultima parte: Il tribunale valuta altresì se risultino applicate le misure di cui all'articolo 94-bis e, in tal caso, se non ritenga di dover adottare, in loro sostituzione, il provvedimento di cui al comma 2, lettera b).

29 Art. 94 bis comma 3: Le misure di cui al presente articolo cessano di essere applicate se il tribunale dispone il controllo giudiziario di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 34-bis. Del periodo di loro esecuzione può tenersi conto ai fini della determinazione della durata del controllo giudiziario.

grazioni e modifiche anche agli artt. 34 bis (*controllo giudiziario delle aziende*) e 93 (*poteri di accesso e accertamento del prefetto*) del codice antimafia per raccordarli con le previsioni normative sopra esaminate.

Da ultimo si evidenzia che gli articoli 94 bis (co 5)[30] e 34 bis (co. 7)[31] prevedono l'obbligo di inserimento nella Banca Dati Nazionale Antimafia sia dei provvedimenti prefettizi (*misure amministrative di prevenzione collaborativa*) sia dei tribunali competenti per l'applicazione delle misure di prevenzione (*controllo giudiziario delle aziende*).

Di seguito si riporta una sintesi grafica dei provvedimenti antimafia interdittivi suddivisi per Regione emessi dagli Uffici Territoriali del Governo[32] nel periodo di riferimento.



30 Le misure di cui al presente articolo sono annotate in un'apposita sezione della banca dati di cui all'articolo 96, a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal prefetto alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione.

31 Il provvedimento che dispone l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario ai sensi del presente articolo sospende il termine di cui all'articolo 92, comma 2, nonché gli effetti di cui all'articolo 94. Lo stesso provvedimento è comunicato dalla cancelleria del tribunale al prefetto dove ha sede legale l'impresa, ai fini dell'aggiornamento della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96, ed è valutato anche ai fini dell'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis nei successivi cinque anni.

32 Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

10. Appalti pubblici

La tabella riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del I semestre 2021 (455) e riporta il raffronto percentuale con il totale riferito all'analogo periodo 2020 (384) dal quale si evince un incremento di n. 71 interdittive (+18% circa).

Regione	I semestre 2021
Valle d'Aosta	1
Piemonte	14
Trentino Alto Adige	-
Lombardia	37
Veneto	7
Friuli Venezia Giulia	2
Liguria	2
Emilia Romagna	42
Toscana	16
Umbria	4
Marche	2
Abruzzo	2
Lazio	9
Sardegna	2
Campania	62
Molise	1
Puglia	29
Basilicata	16
Calabria	134
Sicilia	73
Totale	**455**

I semestre 2020	
Totale	**384**
Scostamento	+18,49%

f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA partecipa in via permanente e con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P. ex C.C.A.S.G.O.)[33] ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)[34]. Proprio su proposta dell'ex C.C.A.S.G.O. il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (C.I.P.E.) con la delibera 15/2015 ha reso obbligatorio il c.d. *monitoraggio finanziario* per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi con l'applicazione di prescrizioni rivolte tra l'altro a tutti i soggetti della filiera che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera e quindi non limitate al solo contraente generale o al concessionario.

Il predetto monitoraggio consiste nel controllo dei flussi finanziari mediante una stringente tracciabilità che consente di processare in via automatica tutti i movimenti di denaro intercorrenti fra le imprese grazie all'utilizzo del Codice Unico di Progetto[35].

Per la verifica della corretta attuazione delle citate procedure operative è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il *Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (D.I.P.E.). Si tratta in estrema sintesi di una struttura di supporto al menzionato C.I.P.E. costituita da rappresentanti del D.I.P.E. che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del C.C.A.S.I.I.P., dell'A.B.I., del Consorzio C.B.I. dell'A.B.I. e dei gestori del citato sistema informatico M.G.O.

33 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

34 Il M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." – "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" – a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge 90/2014, convertito dalla legge 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

35 Ai sensi della legge n. 3/2003 deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico. Il codice accompagna ciascun progetto dal momento in cui il soggetto responsabile decide la sua realizzazione fino al completamento dello stesso e rimane nella banca dati del Sistema anche dopo la chiusura del progetto.

11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

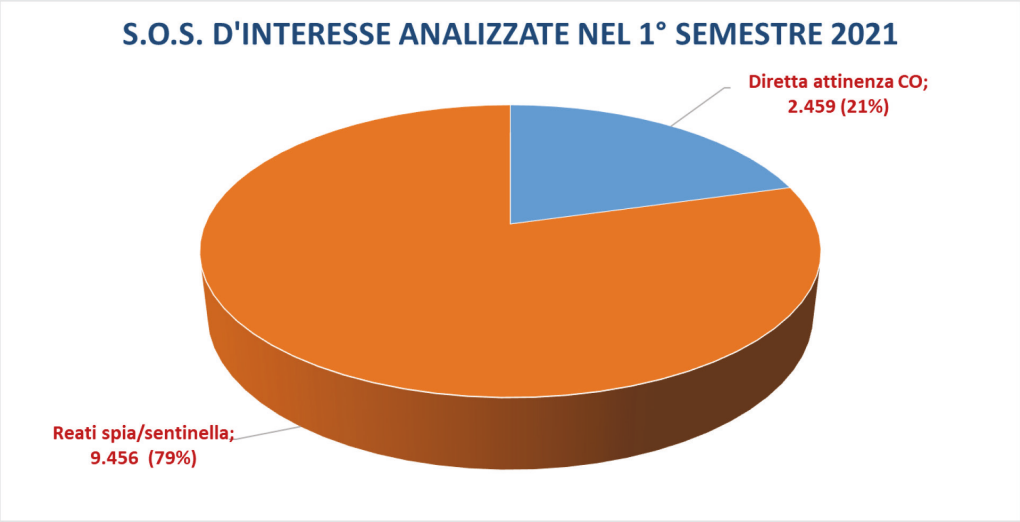
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.)

Attraverso l'analisi e l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette la DIA in virtù delle attribuzioni ex d. lgs. 21 novembre 2007, n. 231 assume un ruolo primario nella prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio di proventi illeciti. Ciò avviene attraverso procedure e specifiche metodologie di analisi finalizzate alla selezione di *target* potenzialmente riconducibili alla criminalità mafiosa condotte sulla base di profili soggettivi, oggettivi e geografici e valorizzando i collegamenti tra le diverse entità di interesse (persone fisiche, società, rapporti finanziari e operazioni).
Nel dettaglio le s.o.s. vengono sviluppate nell'ambito di:
- indagini patrimoniali connotate da maggiore livello di complessità per l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali;
- investigazioni giudiziarie consentendo di ricostruire i flussi finanziari riconducibili alle consorterie mafiose;
- attività di analisi di rischio e di fenomeno/contesto a supporto delle decisioni operative.

Per quanto concerne l'ordinaria attività istituzionale svolta nel comparto in argomento nel primo semestre 2021 la Direzione Investigativa Antimafia ha proceduto all'analisi di **68.534** segnalazioni che ha comportato l'esame di **690.030** posizioni segnalate o collegate di cui **482.620** persone fisiche e **207.410** giuridiche correlate a **863.346** operazioni finanziarie sospette.

S.O.S. ATTINENTI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'analisi ha consentito di selezionare **11.915** segnalazioni di interesse della DIA **2.459** delle quali di *diretta attinenza alla criminalità mafiosa* e **9.456** *riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella*[1].

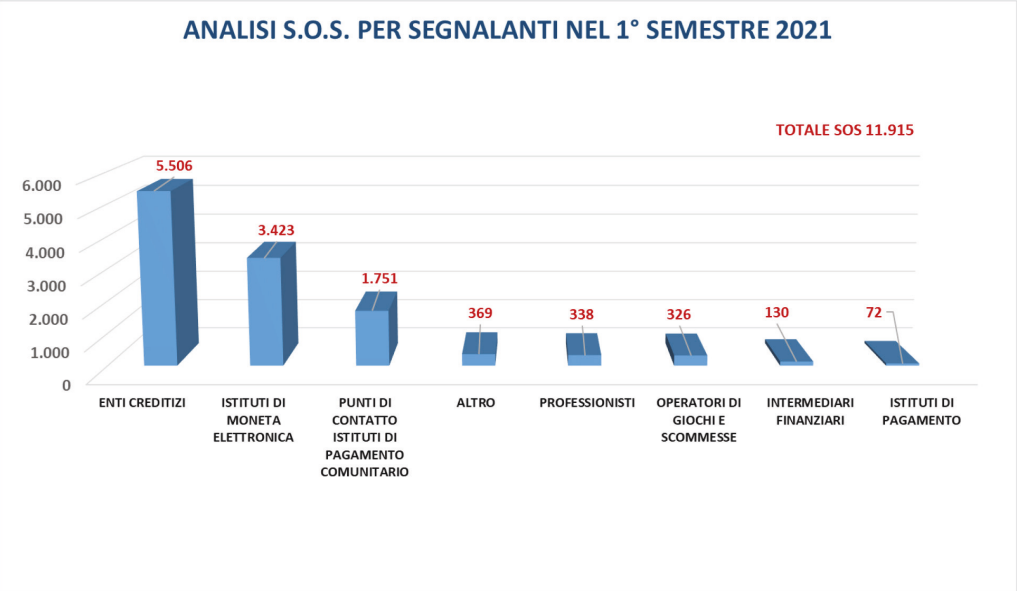


ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI

L'analisi condotta su tali segnalazioni (**11.915**) ha confermato come la maggior parte di esse sia stata originata dagli enti creditizi (**46%** circa**)** e dagli istituti di moneta elettronica (**28%** circa) facendo registrare al contempo un considerevole incremento di quelle riferite ai punti di contatto di istituti di pagamento comunitario[2] pari al **15%** circa rispetto allo **0,01%** del periodo precedente.

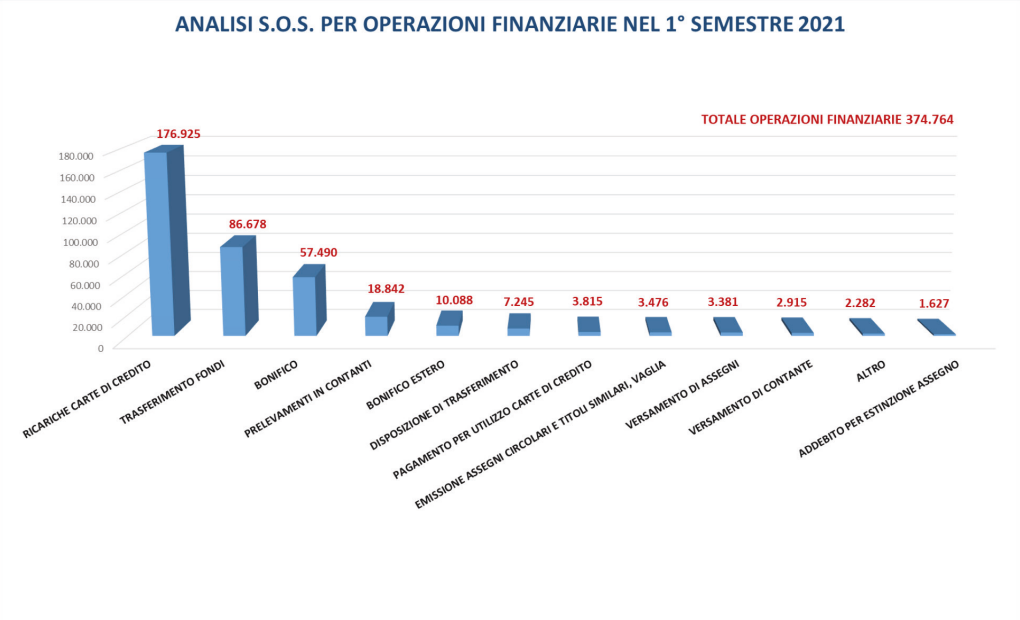
1 Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa, tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, *etc.*

2 Istituti di pagamento aventi sede legale ed amministrazione centrale in uno stesso Stato comunitario diverso dall'Italia" cfr. l'art. 1, comma 2, del *Testo Unico Bancario.*



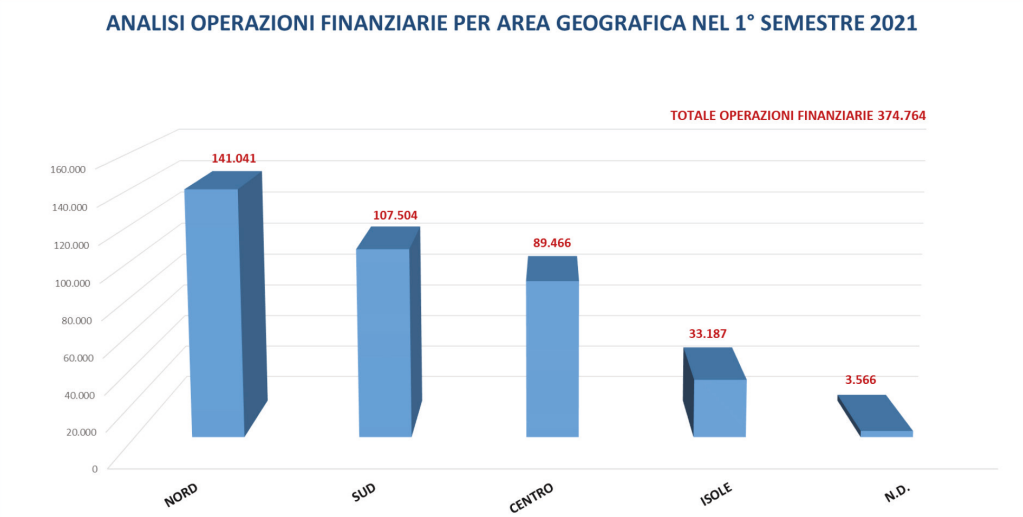
ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE

Le predette **11.915** s.o.s. constano di **374.764** operazioni finanziarie che rispetto al 1° semestre del 2020 risultano più che raddoppiate. La maggior parte di esse cioè circa l'**85%**, è suddiviso tra ricariche di carte di pagamento (**47%**), trasferimento di fondi (**23%**) e bonifici (**15%**).



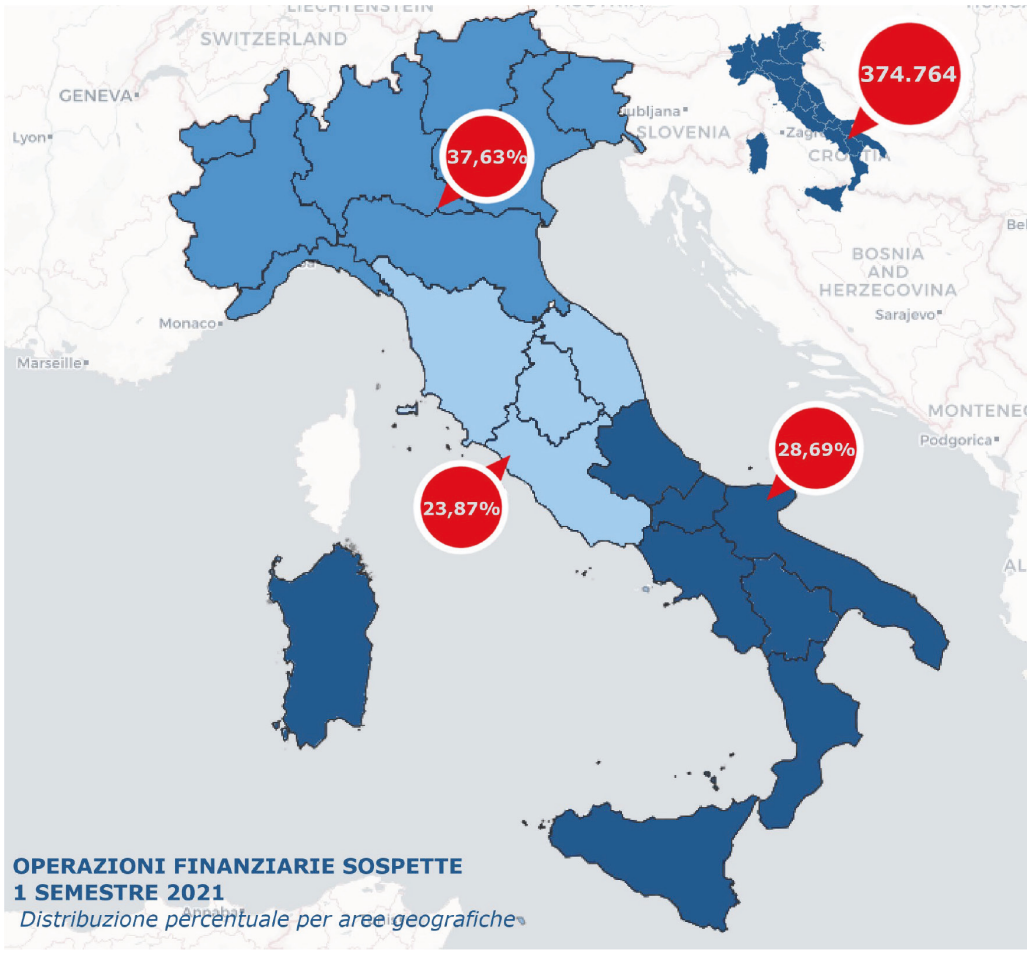
ANALISI OPERAZIONI FINANZIARIE PER AREA GEOGRAFICA RIFERITE AL 1° SEMESTRE 2021

Area geografica	Numero operazioni	percentuale
Nord	141.041	37%
Sud	107.504	29%
Centro	89.466	24%
Isole	33.187	9%
n.d.	3.566	1%
Totale	**374.764**	**100%**



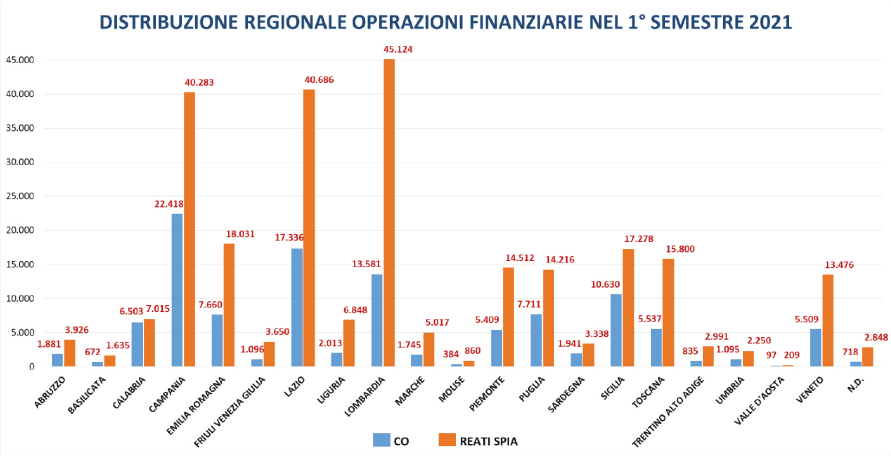
Il maggior numero delle operazioni finanziarie riferite a segnalazioni sospette potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata risulta effettuato nelle regioni settentrionali **(141.000)**, seguite da quelle meridionali **(107.504)**, centrali **(89.466)** e insulari **(33.187)**.

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio



ANALISI OPERAZIONI FINANZIARIE PER REGIONE RIFERITE AL 1° SEMESTRE 2021

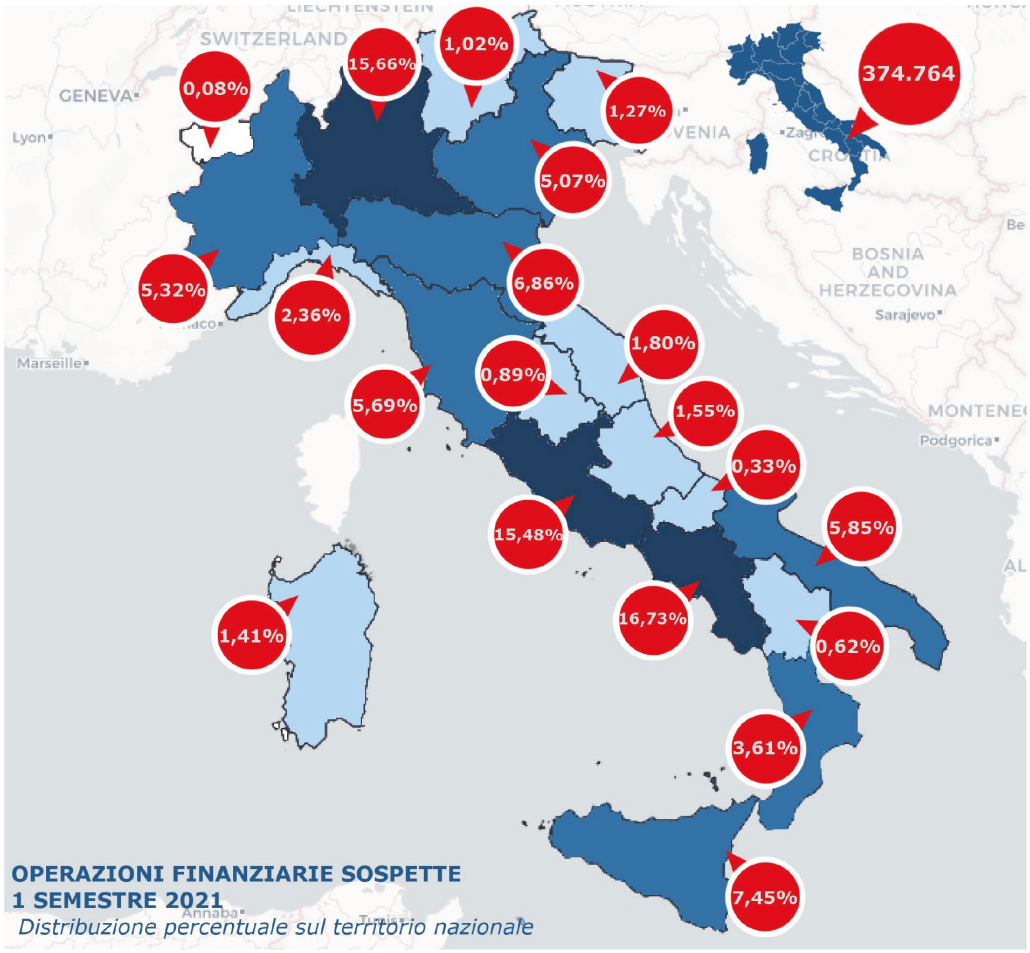
REGIONE	*C.O.*[3]	*Reati spia*[4]	*Totale*
Abruzzo	1.881	3.926	5.807
Basilicata	672	1.635	2.307
Calabria	6.503	7.015	13.518
Campania	22.418	40.283	62.701
Emilia Romagna	7.660	18.031	25.691
Friuli Venezia Giulia	1.096	3.650	4.746
Lazio	17.336	40.686	58.022
Liguria	2.013	6.848	8.861
Lombardia	13.581	45.124	58.705
Marche	1.745	5.017	6.762
Molise	384	860	1.244
Piemonte	5.409	14.512	19.921
Puglia	7.711	14.216	21.927
Sardegna	1.941	3.338	5.279
Sicilia	10.630	17.278	27.908
Toscana	5.537	15.800	21.337
Trentino Alto Adige	835	2.991	3.826
Umbria	1.095	2.250	3.345
Valle d'Aosta	97	209	306
Veneto	5.509	13.476	18.985
n.d.	718	2.848	3.566
Totale	114.771	259.993	374.764



3 Numero delle operazioni relative a SOS direttamente attinenti alla criminalità organizzata.

4 Numero delle operazioni afferenti a SOS relative a *reati spia*.

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio



RISULTATI CONSEGUITI

L'attività di analisi condotta durante il periodo in osservazione sulle s.o.s. potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata ha permesso di selezionare complessivamente **4.590**, delle quali:

4.353 inoltrate dalla DNA alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso ovvero quali atti d'impulso della Procura nazionale;

237 confluite in seno ad attività investigative preventive e/o giudiziarie svolta dai Centri e dalle Sezioni Operative della DIA.

b. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia

Nell'ambito della cooperazione internazionale prevista dall'art.13 D.Lgs 231/2007 finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle segnalazioni che provengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.) per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

Si evidenzia al riguardo che il D.Lgs. 4 ottobre 2019 n. 125 recante alcuni interventi correttivi e disposizioni di recepimento della quinta direttiva antiriciclaggio (2018/843) ha modificato il sopra citato art. 13 e ha introdotto gli artt. 13 bis e ter rafforzando la cooperazione fra le Autorità nazionali[5] e le competenti Autorità estere e confermando il ruolo centrale la DIA quale Autorità Nazionale insieme al Ministero dell'Economia, all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F) della Banca d'Italia e alla Guardia di finanza.

L'analisi delle informazioni finanziarie provenienti dall'estero come noto è finalizzata ad individuare interessi e ramificazioni nel mondo delle consorterie criminali e ad acquisire elementi rilevanti circa fondi di provenienza illecita collocati in altri Paesi da soggetti indagati in Italia. Fornisce inoltre in alcuni casi validi contributi per riconoscere ipotesi di intestazione fittizia a prestanome o di interposizione di società di comodo e la titolarità effettiva dei patrimoni da

---

5 Il recente decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 186 (in attuazione della direttiva UE 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019) ha previsto che, qualora necessario per lo svolgimento di un procedimento penale o per l'applicazione di misure di prevenzione:
-il Direttore della DIA (compreso fra le autorità nazionali abilitate, unitamente all' Ufficio nazionale per il recupero dei beni - A.R.O., all'Autorità Giudiziaria, ai servizi centrali e interprovinciali per il contrasto della criminalità organizzata, al Ministro dell'Interno, al Capo della Polizia e ai Questori) ha facoltà di accedere e consultare le informazioni sui conti bancari, nell'abito di specifica competenza;
- la DIA designata quale autorità nazionale competente (unitamente al nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza), può richiedere e ricevere informazioni o analisi finanziarie dall'U.I.F.
Il medesimo decreto sopra citato ha stabilito altresì che la DIA e il nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, qualora necessario per prevenire, accertare o contrastare le attività di riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, possono:
- trasmettere le informazioni e le analisi finanziarie ottenute dall'U.I.F.;
- richiedere le informazioni e le analisi finanziarie alle autorità competenti di altri Stati membri, anche su attivazione degli altri organi delle indagini.

parte dei soggetti coinvolti anche in considerazione della rinnovata morfologia dei mezzi di pagamento e di movimentazioni finanziarie. Questi ultimi casi ad esempio sono i numerosi tipi di "money transfer" o di valute virtuali anche conosciute con il nome di criptovalute fra cui spiccano i *Bitcoin*[6], le svariate *Altcoins*[7] e i *crypto-asset*[8].

In questa intensa attività di collaborazione internazionale in materia di contrasto al riciclaggio e di finanziamento del terrorismo mediante il ricorso a sistemi telematici per una rapida comunicazione dei dati si confermano nel primo semestre 2021 dati in continua crescita rispetto ai precedenti periodi in esame con **852 note** provenienti dalle F.I.U. estere (fra queste sono ricomprese anche 25 note informative che delineano alcuni possibili profili di anomalia di movimentazioni e transazioni finanziarie connesse all'emergenza epidemiologica COVID-19) di cui **266** richieste di scambi informativi e **586** trasmissioni di informazioni con conseguente attività di analisi e di approfondimento dei dati che ha riguardato oltre **3.200 persone fisiche** e oltre **2.600 persone giuridiche** segnalate.

c. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento del Direttore della DIA.

Il vasto panorama dell'imprenditoria mafiosa è sempre più caratterizzato dalla presenza di *holding* criminali preposte a corrispondere ai bisogni dei loro associati, a sostenere i costi di mantenimento delle proprie strutture ed a promuovere l'avvio d'ulteriori attività delittuose.

Le ingenti risorse accumulate da tali organizzazioni si rivelano peraltro di gran lunga superiori a quelle necessarie per il soddisfacimento di dette esigenze e pertanto la maggior parte delle illecite disponibilità detenute viene investita nel tessuto produttivo e commerciale per costituire profitti apparentemente leciti atti a favorire articolati processi di mimetizzazione e sovrapposizione sul piano sociale oltre che finanziario tra l'altro senza l'esposizione al c.d. "*rischio d'impresa*".

Nel delineato contesto la DIA svolge un'incessante azione di contenimento delle correlate fenomenologie delittuose caratterizzata dalla sistematica aggressione degli *asset* di origine criminale ed ancor prima dallo sviluppo di investigazioni di carattere preventivo tese a scongiurare i rischi di pervasive infiltrazioni mafiose nell'economia legale e di casi di riciclaggio dei proventi di attività criminosa.

In tale quadro l'efficacia delle linee d'intervento adottate è assicurata dal ricorso a diversi stru-

---

6 Il *Bitcoin* è una moneta virtuale creata nel 2009. A differenza delle valute tradizionali non dispone di una banca centrale per l'emissione di nuova moneta e si fonda su un sistema che da una parte prevede l'esistenza di un network di pc necessaria per la circolazione e dall'altra si avvale dell'utilizzo di una modalità di crittografia per renderne sicure le transazioni.

7 *Altcoin* (abbreviazione del termine inglese *Alternative coins*) indica genericamente tutte le monete virtuali (ad oggi oltre 7.000) diverse e quindi alternative rispetto al più noto *Bitcoin* alcune delle quali offrono maggiori garanzie di anonimato delle transazioni finanziarie.

8 Nei *Crypto-asset* rientra qualsiasi rappresentazione di valore o di diritti che sia trasferibile e archiviabile in forma elettronica attraverso la tecnologia *Blockchain* o simili.

menti di carattere operativo disciplinati dalla normativa di settore in seno ai quali si colloca l'esercizio dei poteri[9] di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché ispezione attribuiti - in via esclusiva - al Direttore della DIA allo scopo di verificare eventuali pericoli d'infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso.

Trattasi in dettaglio delle previsioni di cui all'*articolo 1, comma 4,* del *d.l. 6 settembre 1982*, n. 629[10] in forza delle quali è possibile procedere all'esecuzione di mirati interventi presso i soggetti di cui al *Titolo I, Capo I*, del *d.lgs. 21 novembre 2007*, nr. *231*[11] per accertare eventuali inserimenti anche indiretti nei relativi organi sociali, di gestione e controllo di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per verificare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi soggetti sospettati di collegamenti con la mafia.

L'incisività di tale strumento investigativo è assicurata anche dalle correlate disposizioni di cui al successivo *art. 1 bis, commi 1* e *4* del medesimo *d.l. n. 629/82* che assegnano al Direttore della DIA concomitanti poteri di richiesta ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo di dati e di informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni altra notizia ritenuta utile nonché di effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze. Il ricorso ai predetti poteri trova applicazione anche nella disciplina di prevenzione del riciclaggio. Si fa rifermento in dettaglio all'*art. 9, comma 7* del *d.lgs. nr. 231/2007* in forza delle cui disposizioni la DIA può esercitare tali attribuzioni in quanto compatibili anche per l'effettuazione degli approfondimenti investigativi sulle informazioni acquisite nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale e sulle *segnalazioni di operazioni sospette – s.o.s.* alla stessa trasmesse dall'*Unità d'informazione finanziaria per l'Italia - U.I.F.*

Anche nel primo semestre del 2021 gli accertamenti di merito svolti dalla dalle articolazioni territoriali coordinate dal *I Reparto investigazioni preventive* della DIA sono stati sviluppati tra l'altro avvalendosi dei suddetti poteri di accesso allo scopo di acquisire dati e notizie nei confronti di soggetti collegati a consorterie criminali, nonché a verificare l'eventuale riconducibilità di diverse operazioni di natura societaria ed immobiliare a fenomeni d'infiltrazione mafiosa. Nel primo semestre del 2021 gli accertamenti di merito svolti dalle articolazioni territoriali coordinate dal *I Reparto Investigazioni preventive* sono stati contrassegnati dall'esecuzione di **2** provvedimenti di accesso presso uno studio commerciale ed una società fiduciaria, allo scopo di acquisire dati e notizie nei confronti di soggetti collegati a consorterie criminali e di verificare l'eventuale riconducibilità di diverse operazioni di natura societaria ed immobiliare a fenomeni d'infiltrazione mafiosa.

---

9 Ascritti *ab origine* all'allora *"Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa"*.

10 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

11 Recante: "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*", più volte modificato e integrato.

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In seno alle attività di settore svolte nel semestre in esame dalla *DIA* si collocano gli adempimenti legati alla sua partecipazione al *Comitato di Sicurezza Finanziaria* (C.S.F)[12] preposto a monitorare il funzionamento del sistema di prevenzione e di sanzioni del finanziamento del terrorismo e del riciclaggio, nonché a dare attuazione alle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea anche per il contrasto dell'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

In tale contesto si citano in sintesi la fattiva partecipazione ed il contributo di rappresentanti della Direzione alle riunioni del Comitato e della correlata *Rete degli esperti*[13], nonché ai diversi Gruppi di lavoro e Tavoli tecnici costituiti in seno al medesimo organismo ed alla competente Direzione ministeriale del Dipartimento del Tesoro per l'esercizio delle rispettive attribuzioni.

Nel semestre in esame la *DIA* ha contribuito al riscontro delle diverse istanze formulate al C.S.F. relative a richieste di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie e all'esenzione dal congelamento di fondi e risorse economiche secondo quanto disposto dai regolamenti comunitari o dalle risoluzioni ONU. Tutto sostanziato in accertamenti svolti su 35 soggetti distinti tra persone fisiche e giuridiche.

Nel medesimo periodo, la DIA ha inoltre assicurato il proprio contribuito alla delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. in relazione agli impegni legati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale* (GAFI) o *Financial Action Task Force* (FATF)[14].

12 Istituito con il D.l. 12 ottobre 2001, n. 369 nell'ambito dell'azione per il contrasto del terrorismo internazionale ed al quale i successivi D.lgs. 22 giugno 2007, n. 109 e 21 novembre 2002, n. 231 hanno attribuito la competenza anche al contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminose ed all'attività dei Paesi che minacciano le pace e la sicurezza internazionale

13 Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

14 Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-*BIS* O.P.

La legge n.354/1975 recante *"Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"* è stata oggetto negli anni di diverse modifiche e aggiornamenti in alcuni casi per disciplinare lo speciale regime carcerario a cui possono essere sottoposti tra gli altri i detenuti mafiosi. L'art. 41 bis della normativa in parola infatti prevede in capo al Ministro della giustizia la facoltà di sospendere *"l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza"*. In particolare tale sospensione è finalizzata ad impedire i collegamenti con le associazioni di tipo mafioso ma anche con quelle terroristiche ed eversive.

Ciò si traduce nella necessità di controllare le comunicazioni con l'esterno da parte dei soggetti interessati per impedire i contatti diretti o mediati con le *consorterie* di appartenenza, precludendo così la possibilità di ricevere o impartire ordini e indirizzi operativi durante la detenzione. Il fine è quello di evitare che esponenti di spicco dei *clan* mafiosi possano continuare a dirigere le attività degli affiliati mantenendo nel contempo la piena qualifica di capi dell'organizzazione[1] nonostante si trovino ristretti in carcere.

A supporto dell'*iter* procedimentale che porta all'adozione del decreto del Ministro e in forza della sua specificità nell'azione di prevenzione e contrasto alle organizzazioni mafiose la DIA fornisce[2] al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) gli elementi informativi di cui dispone ritenuti utili per decidere sull'eventuale applicazione ovvero rinnovo dello speciale regime detentivo[3].

Del resto il patrimonio informativo di settore della DIA è di assoluto rilievo sul piano qualitativo e quantitativo in quanto basato da un lato sulle indagini giudiziarie che fotografano le attività criminali di un'articolazione mafiosa in un determinato territorio e per un periodo di tempo circoscritto, dall'altro sulle investigazioni preventive che consentono di allargare lo spettro conoscitivo d'interesse.

Nel dettaglio vengono messe a sistema anche tutte le informazioni derivanti dall'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle *consorterie*, dal monitoraggio degli appalti

---

1 Art. 41 bis, comma 2 bis: *"Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa"*.

2 Unitamente al Servizio Centrale Operativo (SCO) per la Polizia di Stato, al Raggruppamento Operativo Speciale per l'Arma dei carabinieri (ROS) e al Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) per la Guardia di finanza.

3 Analogo contributo informativo viene fornito anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, chiamato a rispondere sui reclami.

pubblici, dall'esame delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e dalle misure di prevenzione patrimoniali.

L'articolato processo di approfondimento informativo applicato ai mafiosi permette alla DIA di fornire al D.A.P. notizie attuali ed estese circa il grado di pericolosità potenzialmente espresso dal detenuto.

Nel rispetto delle sue attribuzioni nel primo semestre 2021 la DIA ha fornito elementi di valutazione relativi a **164** detenuti (**47** per *cosa nostra*, **54** per la *'ndrangheta*, **54** per la *camorra* e **9** per la *criminalità organizzata* pugliese) in relazione ai quali è stato fornito un patrimonio conoscitivo, concreto e consistente, nonché utile ed indefettibile per l'adozione di provvedimenti delicati e di grande rilievo nella lotta alla criminalità organizzata.

13. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata.

Anche per il semestre in esame viene confermata la tendenza dei sodalizi mafiosi ad una progressiva occupazione del mercato legale maggiormente evidente per quelle consorterie più evolute. Le organizzazioni mafiose manifestano infatti una crescente attitudine a realizzare le proprie attività illecite anche in collaborazione con consorterie di diversa matrice e in quegli ambiti imprenditoriali ove più immediata appare la possibilità di riciclare e far fruttare le imponenti liquidità accumulate mediante le attività criminali tradizionali come il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura. Si cita tra tutte l'indagine *"Cash away"* conclusa a Milano nel marzo 2021 che ha colpito un'organizzazione criminale transnazionale con base operativa in Lombardia dedita al riciclaggio di denaro realizzato tra l'altro mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti ed il trasferimento fraudolento di denaro. Tra i membri dell'associazione oltre a extracomunitari figura un professionista milanese di origine calabrese in rapporti di collaborazione con esponenti della *famiglia* mafiosa siciliana dei MANGANO e della *cosca* di *'ndrangheta* PALAMARA-BRUZZANTI-MORABITO in grado di proporre soluzioni per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati.
In riferimento all'aggiudicazione irregolare di gare e appalti per la realizzazione di opere pubbliche attraverso la leva della corruzione i sodalizi continuerebbero a consolidare una rete di relazioni utilitaristiche volte ad infiltrare le amministrazioni locali per agevolare le assegnazioni di lavori e forniture di servizi garantendosi in definitiva sia il controllo del territorio, sia l'ampliamento del consenso sociale anche mediante il compiacente aiuto di professionisti e pubblici funzionari infedeli che vanno al alimentare la cd "area grigia".
Le più recenti attività info-investigative confermano peraltro come le organizzazioni criminali di tipo mafioso nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti facciano ricorso sempre più residuale all' uso della violenza con linee d'azione di silente penetrazione nel mondo imprenditoriale e produttivo e quindi di mimetizzazione nel tessuto economico e sociale. La distribuzione di posti di lavoro unita alla gestione di contratti e forniture permette infine di "fidelizzare" un significativo numero di persone ingigantendone il legame originato dal bisogno in particolare in quei territori che maggiormente soffrono la crisi.
La *'ndrangheta* conferma la propria organizzazione su base territoriale saldamente strutturata su vincoli di parentela con articolazioni consolidate non solo in Calabria, ma anche nel centro e nel nord Italia oltre che in Paesi europei ed extracontinentali. Numerose attività di indagine hanno infatti evidenziato la spiccata autonomia per la gestione degli affari criminali dei *locali* situati nelle regioni settentrionali ma anche all'estero. Gli affiliati di queste strutture proiettate si attengono comunque alle stesse regole delle *cosche* calabresi da cui sono originate. Questa condivisione delle radici assieme ad una spiccata vocazione imprenditoriale rendono l'organizzazione mafiosa calabrese allo stesso tempo unitaria e dotata di forte capacità espansiva tra l'altro su scala internazionale. Le ingenti risorse economiche di cui la *'ndrangheta* dispone grazie alla commissione di attività illecite sempre più diversificate in quanto spaziano dal nar-

cotraffico internazionale all'infiltrazione negli appalti pubblici, alle estorsioni, al *gaming* e al business dei prodotti petroliferi consentono alle consorterie di muoversi in posizione di vantaggio rispetto alle imprese "sane" e di vanificare e aggirare le regole della libera concorrenza anche utilizzando azioni intimidatorie e corruttive.

Significative nel semestre appaiono alcune inchieste incentrate sia sul controllo sistematico del comparto sanitario nel reggino grazie anche alla collusione con professionisti e funzionari del settore, sia sul il riciclaggio di ingenti capitali realizzato da società petrolifere intestate a prestanome. Altre indagini hanno ancora rilevato la capacità dei sodalizi calabresi di infiltrare e padroneggiare anche i meccanismi finanziari più raffinati per commettere frodi fiscali mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

In Sicilia lo scenario criminale si presenta variegato in quanto nella parte occidentale dell'Isola C*osa Nostra* conserva l'originaria struttura in *mandamenti*, mentre sul versante orientale sono attive numerose compagini storicamente radicate sul territorio tra cui la "*stidda*" e altre organizzazioni non inquadrabili nella struttura di *cosa nostra*. Tra le mafie straniere quella nigeriana appare ben insediata e particolarmente attiva in diversi ambiti criminali e verosimilmente senza aperte conflittualità con le storiche *famiglie* siciliane. Tutti i sodalizi inizialmente nati in contrapposizione a *cosa nostra* oggi in definitiva ricercherebbero con la stessa accordi funzionali alla cooperazione negli affari illeciti. La propensione di *cosa nostra* attualmente privilegia le attività affaristico-imprenditoriali di consistente redditività e difficile individuazione quali ad esempio la gestione tramite prestanome di imprese commerciali della ristorazione, dei servizi turistici, della movimentazione terra ed edili, della raccolta scommesse ed altro.

Infine, altre attività investigative in Sicilia hanno evidenziato le ingerenze illecite sebbene al di fuori di contesti mafiosi ma espressione di un atteggiamento comunque prevaricatore e spregiudicato nella gestione del servizio di distribuzione idrica con ricadute negative per la popolazione e l'economia del territorio.

La *camorra* si conferma quale fenomeno mafioso caratterizzato da stabili equilibri criminali consolidatisi nel tempo e che realizzano un complesso sistema criminale che pur ammettendo la polarizzazione di gruppi criminali minori gli impone condizioni di coordinata coabitazione con i principali grandi cartelli. In sintesi si tratta dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO e del *clan* MAZZARELLA che dettano le linee guida alle associazioni aderenti le quali pur essendo dotate di piena autonomia nella gestione degli affari interni non possono sottrarsi all'influenza dei due cartelli egemoni polarizzatori del fenomeno complesso.

Sul piano generale i *clan* evidenziano una straordinaria flessibilità e capacità rigenerativa, nonché la spiccata attitudine al controllo di mercati illegali e all'espansione di una capillare rete di imprese che altera pesantemente i meccanismi dell'offerta di beni e di servizi. La vocazione imprenditoriale dei *gruppi* consente loro di insinuarsi negli apparti pubblici monopolizzando la gestione delle forniture e condizionando le procedure di gara attraverso legami con le amministrazioni locali ottenuti anche mediante una elevata capacità di pressione. Questa attitudine che trova conferma nell'elevato numero di provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalle Prefetture nel periodo in esame in Campania consente alle consorterie di mimetizzarsi

nei tessuti produttivi ove più lucrosa è la commistione tra *leadership* criminale e *management* aziendale. Le operazioni concluse nel semestre hanno inoltre rivelato come anche i *clan* napoletani sarebbero interessati al remunerativo commercio illecito di carburanti e non avrebbero esitato ad allearsi con compagini calabresi e siciliane per massimizzare gli investimenti effettuati in società petrolifere intestate a prestanome.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata pugliese si distinguono varie espressioni legate rispettivamente alla provincia di Foggia, al territorio di Bari e al basso Salento. Tra queste strutture delinquenziali qualificate non sembra esistere un rapporto gerarchico o funzionale. I diversi sodalizi pugliesi peraltro non sembrano in grado di stringere alleanze stabili tra loro diversamente appaiono teatro di cicliche esplosioni di faide interne. Essi manifestano in linea generale interesse principalmente per il contrabbando, il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, nonché per la gestione delle scommesse *on line*. Un'attenzione particolare per le sue possibili dinamiche evolutive merita il contesto della "capitanata" dove operano le tre storiche organizzazioni della società foggiana, della mafia garganica e della delinquenza cerignolana. Tali consorterie stanno mostrando linee di tendenza evolutiva tese alla propensione affaristica che si concretizza in una spiccata duttilità operativa sui fronti socio-economico, finanziario e politico-amministrativo. Le infiltrazioni negli Enti locali e le pressioni hanno condotto anche nel semestre in esame a provvedimenti connessi con lo scioglimento di amministrazioni comunali per pressioni ed influenze da parte dei sodalizi criminali.

A fattor comune le organizzazioni mafiose avrebbero di recente mostrato una sempre maggiore attenzione per il remunerativo contrabbando di carburanti e derivati del petrolio (oli lubrificanti e di base) in virtù dei notevoli vantaggi economici derivanti dalla possibilità di immettere sul mercato prodotti a prezzi più bassi di quelli praticati dalle compagnie petrolifere anche grazie ad un complesso meccanismo di frodi all'IVA e di evasione delle accise. Numerose e significative le attività di indagine che hanno coinvolto in questo ambito, nel semestre e in tutto il territorio nazionale sodalizi di varia matrice ma soprattutto *'ndrangheta* e *cosa nostra* come dimostrato da alcune importanti operazioni. Tra esse figura l'indagine[1] sviluppata in più filoni che ha visto coinvolti imprenditori vicini alla *cosca* calabrese dei MANCUSO, esponenti di *cosa nostra* catanese riferiti alla *famiglia* MAZZEI e soggetti vicini al *clan* di *camorra* dei MOCCIA. Un'altra inchiesta[2] ha rivelato il coinvolgimento nel settore della commercializzazione di prodotti petroliferi da parte di imprenditori collegati all'articolazione SCALISI del sodalizio catanese dei LAUDANI. Infine e sebbene al di fuori di contesti strettamente mafiosi è emersa una illecita commercializzazione all'ingrosso di prodotti petroliferi con frode all'IVA condotta da una società albanese. L'indagine[3] ha rivelato come il prodotto petrolifero proveniente dall'est Europa veniva distribuito presso le pompe bianche a prezzi concorrenziali grazie alla frode fiscale perpetrata.

---

1 Operazione "*Petrolmafie SpA*" ed altri filoni localmente denominati, marzo 2021

2 Operazione "*Follow the money II*". Sicilia, Lombardia e Veneto, aprile 2021.

3 Operazione "*Gasolio nero*". Venezia, maggio 2021.

13. Conclusioni

A testimonianza dell'interesse delle consorterie criminali alle più moderne tecnologie e in particolare a tutti gli strumenti che permettono un rapido e invisibile passaggio di denaro si evidenzia il loro ricorso a pagamenti effettuati con criptovalute quali i *Bitcoin* e più recentemente i *Monero* che non consentono il tracciamento e sfuggono al monitoraggio bancario[4]. Sul piano delle nuove minacce in tema di riciclaggio devono essere considerate le descritte procedure di *e-commerce* dei *non fungible token* allorquando potrebbero essere volte a nascondere la provenienza illecita dei capitali utilizzati per le transazioni. Peraltro tali pratiche *on line* svolgendosi in un ambito non ancora normato e per il quale non sono previsti obblighi puntuali in capo ai suoi attori (operatori/utenza) potrebbero agevolmente costituire una nuova ed appetibile opportunità per perseguire lo scopo illegale in argomento da parte delle mafie.

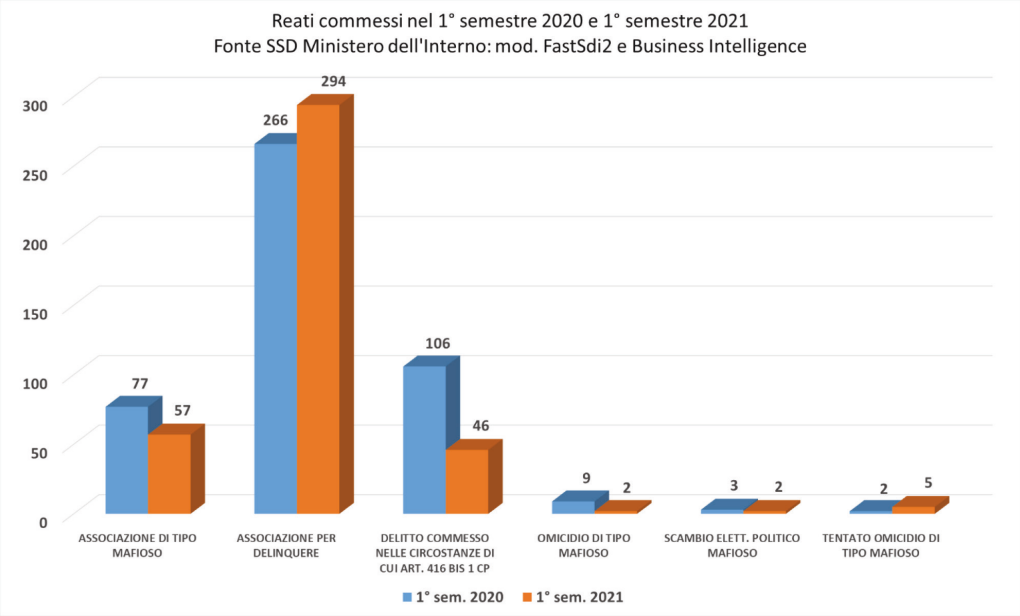
Infine e in via generale i sodalizi mafiosi di tutte le matrici sembrano ritenere della massima importanza l'infiltrazione in aree amministrative e gestionali degli Enti locali al fine di assicurarsi i flussi finanziari collegati all'esecuzione di opere pubbliche ed ai piani di sviluppo territoriale. Solo nel primo semestre del 2021 sono stati sciolti a causa di condizionamenti delle Amministrazioni locali da parte dei sodalizi mafiosi comuni in Puglia, in Campania, in Calabria e in Sicilia oltre alle numerose proroghe di gestione commissariale intervenute sempre nel periodo in esame. Si aggiunga la proroga nel gennaio 2021 dello scioglimento dell'Azienda Sanitaria provinciale di Catanzaro il cui regime di commissariamento per infiltrazioni mafiose era già stato deliberato nel 2019.

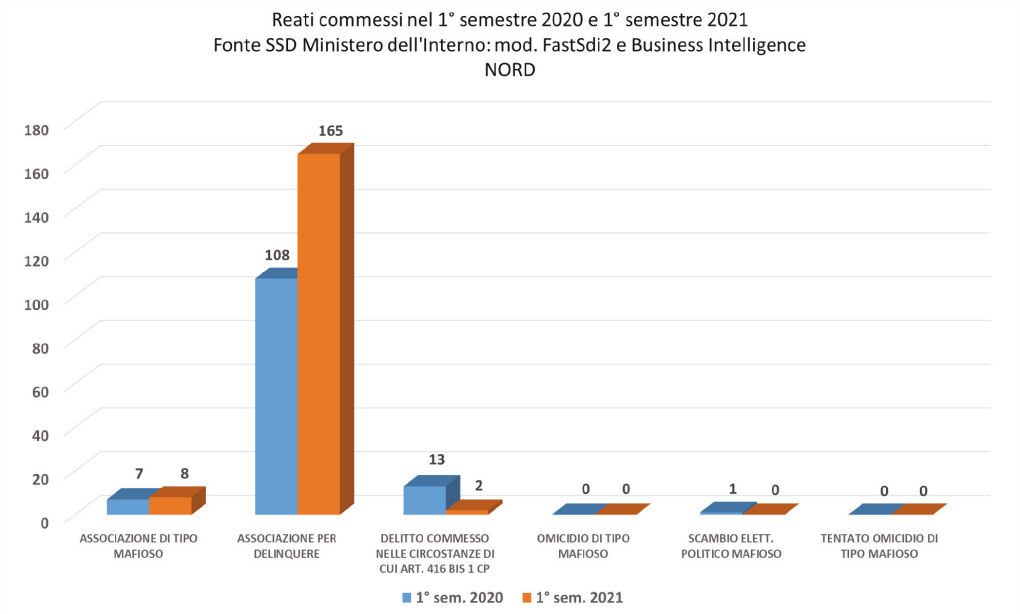
Considerata la spiccata capacità imprenditoriale peraltro evidenziata durante il perdurare dell'emergenza sanitaria con la tendenza ad infiltrare in modo capillare il tessuto economico e sociale è più che ragionevole ipotizzare che le *mafie* potrebbero rivolgere le proprie attenzioni verso i fondi comunitari destinati al noto Piano Nazionale Ripresa e resilienza. Il rischio è costituito dalla possibilità che tali finanziamenti necessari per fronteggiare la crisi originata dall'emergenza sanitaria e per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni potrebbero invece rappresentare una ulteriore fonte di guadagno a vantaggio delle consorterie. Dovranno quindi essere messe in pratica tutti gli accorgimenti ed i controlli necessari volti ad impedire che le imprese a vario titolo riconducibili a sodalizi mafiosi possano riuscire a penetrare la filiera dell'erogazione dei fondi.

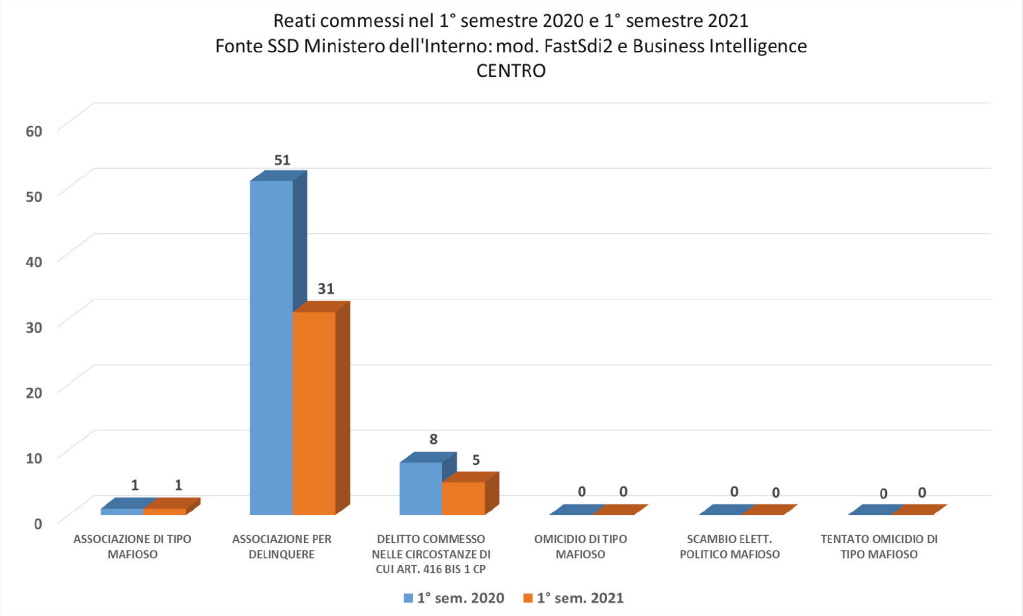
Passando all'esame della tipologia dei reati commessi il raffronto a livello nazionale del numero dei reati di matrice mafiosa i cc.dd. reati *spia* commessi durante il primo semestre 2021 con quello riferito al medesimo intervallo dell'anno precedente conferma la tendenza da parte dei sodalizi mafiosi ad evitare azioni particolarmente cruente e comportamenti suscettibili di provocare allarme sociale. Dal primo semestre 2020 a quello 2021 per lo più calano la fattispecie collegate all'associazione di tipo mafioso con un incremento invece dell'associazione per delinquere semplice peraltro appannaggio delle sole regioni del Nord nonché dei tentati omicidi di tipo mafioso riconducibili al solo meridione d'Italia.

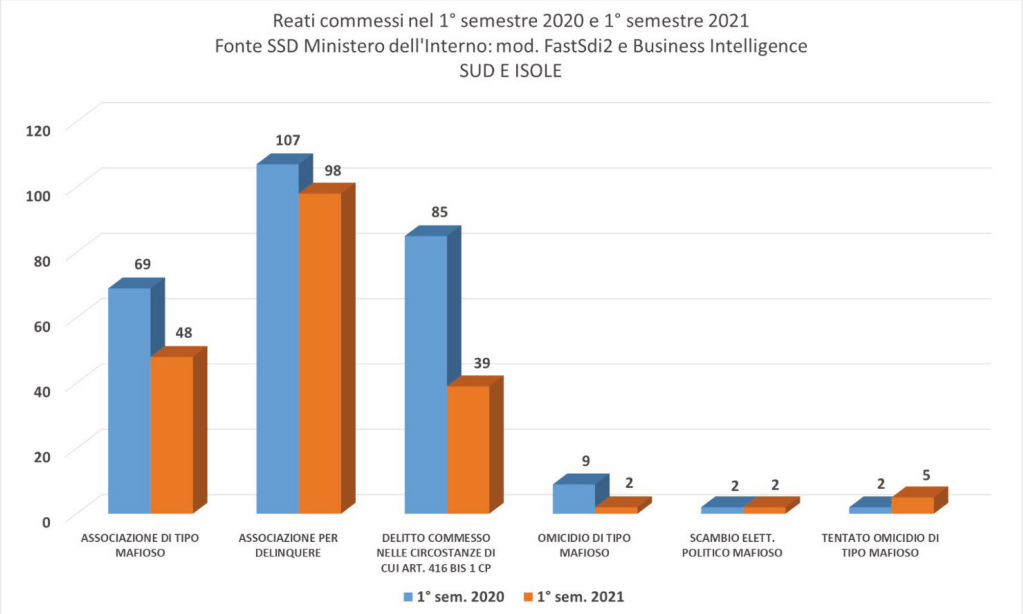
---

4 Considerazioni tratte dall'Audizione del Direttore della DIA, Maurizio Vallone, innanzi alla Commissione Parlamentare di inchiesta su fenomeno delle mafie del **17 giugno 2021**.

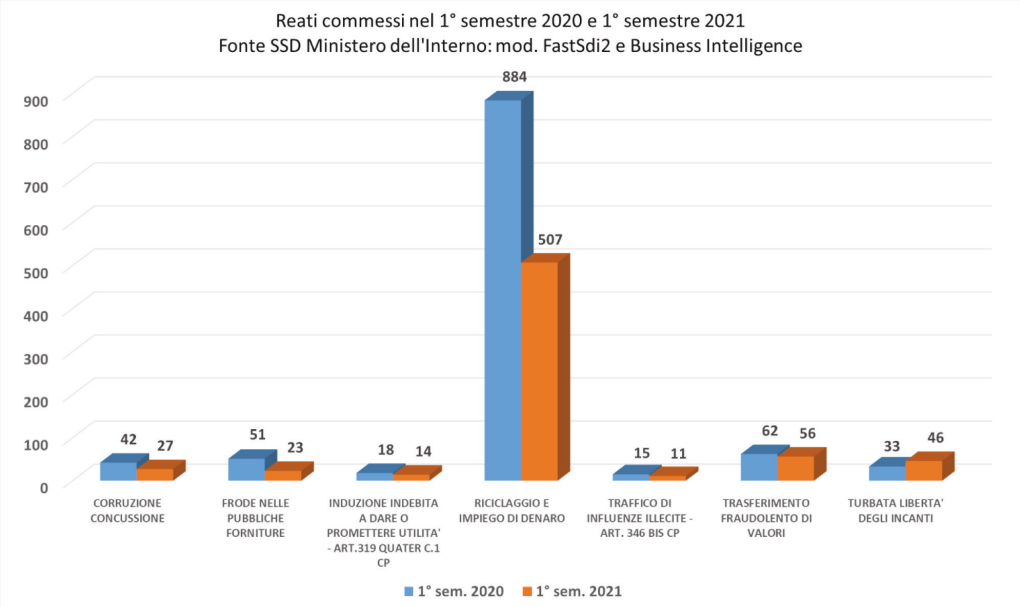

Reati commessi nel 1° semestre 2020 e 1° semestre 2021
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
300
250
200
150
100
50
0
77
57
266
294
106
46
9
2
3
2
2
5
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
1° sem. 2020
1° sem. 2021


Reati commessi nel 1° semestre 2020 e 1° semestre 2021
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
7
8
108
165
13
2
0
0
1
0
0
0
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
1° sem. 2020
1° sem. 2021

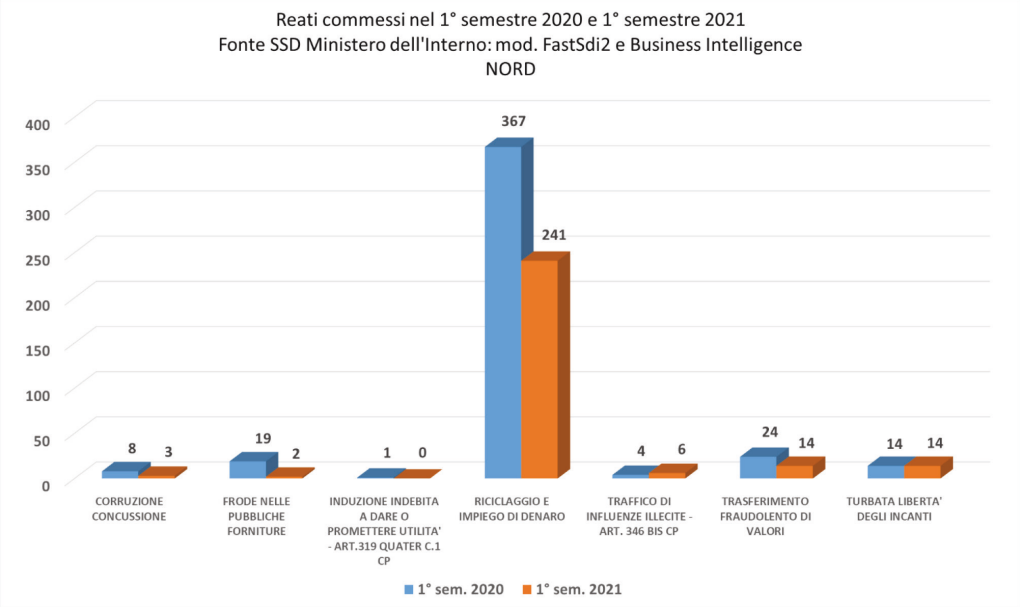

Reati commessi nel 1° semestre 2020 e 1° semestre 2021
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
CENTRO
60
50
40
30
20
10
0
1 1
51
31
8
5
0 0
0 0
0 0
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
1° sem. 2020
1° sem. 2021

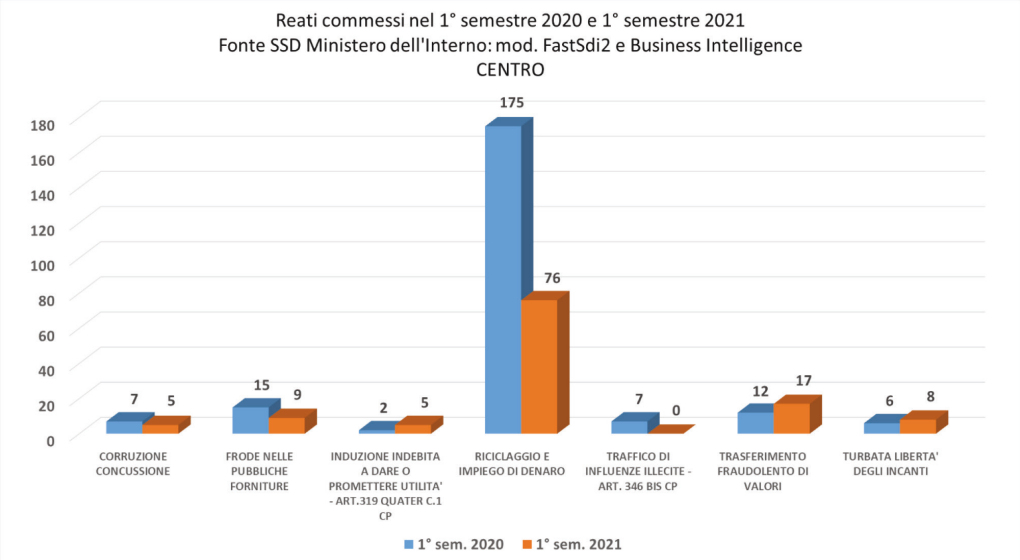

Reati commessi nel 1° semestre 2020 e 1° semestre 2021
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
SUD E ISOLE
120
100
80
60
40
20
0
69
48
107
98
85
39
9
2
2 2
2 5
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
1° sem. 2020
1° sem. 2021

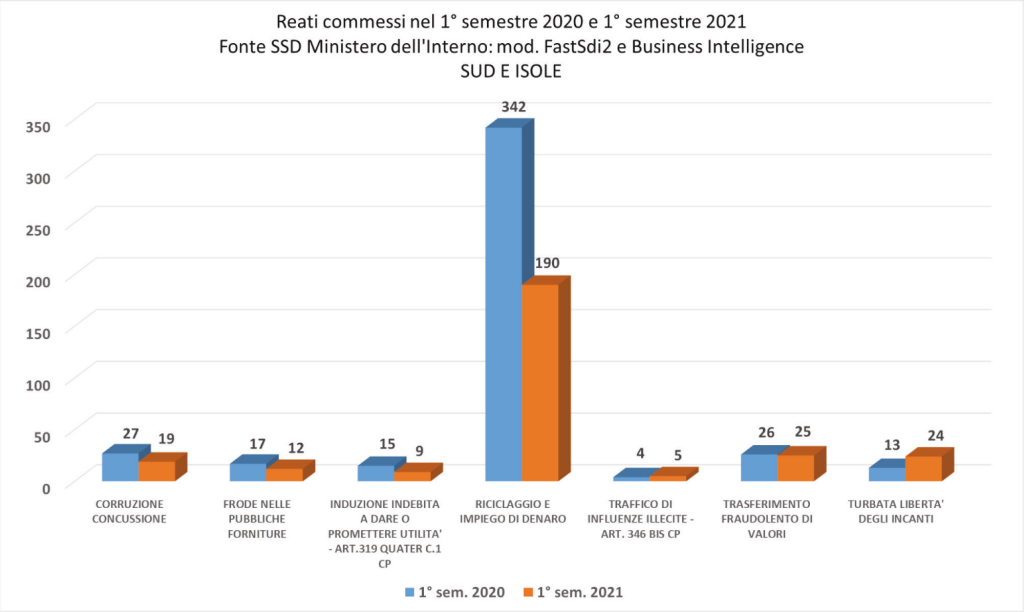
Nel grafico seguente parallelamente si osserva una diminuzione dei delitti connessi con la gestione illecita dell'imprenditoria. Ci si riferisce prima di tutto alla corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità, nonché al traffico di influenze illecite, per giungere al riciclaggio di denaro che in confronto al primo semestre del 2020 mostra un netto calo. Un discorso a parte merita la turbata libertà degli incanti il cui numero è incrementato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In via generale il dato non deve trarre in inganno poiché è riferito a fattispecie che vengono prevalentemente svelate a seguito di attività investigative ad ampio respiro le quali pertanto sul piano fenomenologico vanno retrodatate in ambiti temporali che valicano il semestre.
La maggiore propensione delle mafie a inquinare l'economia legale trova invece conferma nell'incremento delle segnalazioni di operazioni sospette e dei provvedimenti interdittivi antimafia. In tali casi si tratta di elementi che hanno maggiore attinenza con l'attualità e che saranno esaminati in seguito.



Se scomponiamo il dato riferito alle turbative d'asta nelle macroregioni del Nord, Centro e Sud Italia, rileviamo come il reato mostri un più sensibile incremento nelle regioni meridionali ad indicare una maggiore vulnerabilità delle Amministrazioni promotrici di gare per l'esecuzione di opere o per la fornitura di beni e servizi, alle pressioni dei sodalizi mafiosi.


Reati commessi nel 1° semestre 2020 e 1° semestre 2021
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
400
350
300
250
200
150
100
50
0
8
3
19
2
1
0
367
241
4
6
24
14
14
14
CORRUZIONE CONCUSSIONE
FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE
INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITA' - ART.319 QUATER C.1 CP
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE - ART. 346 BIS CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI
TURBATA LIBERTA' DEGLI INCANTI
1° sem. 2020
1° sem. 2021

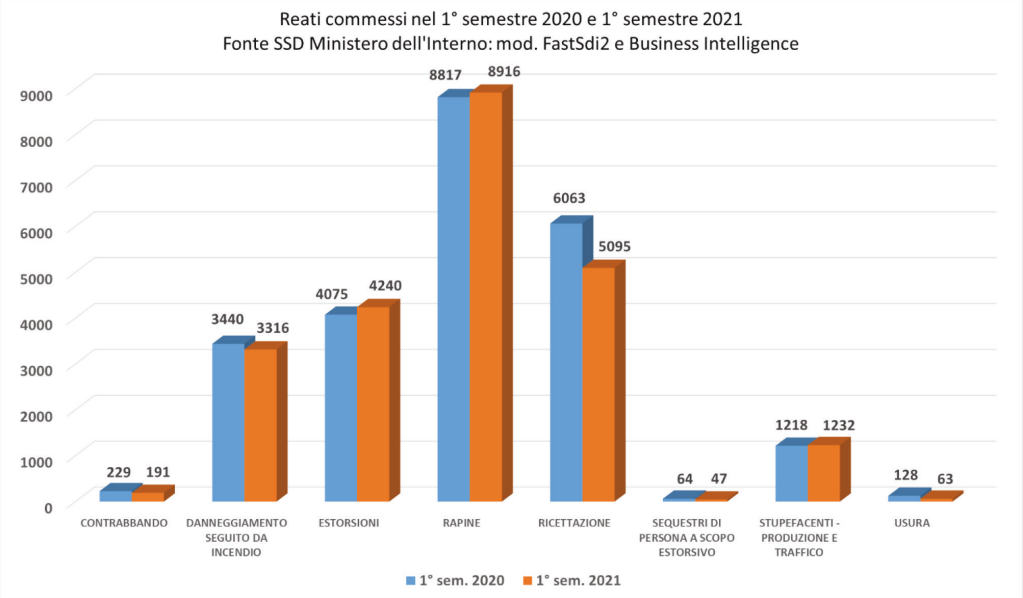

Reati commessi nel 1° semestre 2020 e 1° semestre 2021
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
CENTRO
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
7
5
15
9
2
5
175
76
7
0
12
17
6
8
CORRUZIONE CONCUSSIONE
FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE
INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITA' - ART.319 QUATER C.1 CP
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE - ART. 346 BIS CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI
TURBATA LIBERTA' DEGLI INCANTI
1° sem. 2020
1° sem. 2021



Per quanto riguarda le fattispecie di reato indicatrici delle più comuni e primarie forme di raccolta di liquidità da parte delle organizzazioni criminali illustrate nel prossimo grafico sempre nel semestre in esame si nota un leggero incremento delle estorsioni che rappresentano una tipica forma di controllo del territorio rispetto al primo semestre del 2020. Le attività estorsive al di là dell'azione strettamente parassitaria e soffocante sulle imprese potrebbero essere attualmente tese a rilevare le attività in sofferenza piuttosto che a lucrarne semplicemente i guadagni. Peraltro il Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha evidenziato nella relazione annuale[5] che si assiste *"…da un lato alla diminuzione delle istanze al Fondo di solidarietà da parte di vittime di estorsione e, dall'altro, nonostante le difficoltà operative riconducibili all'emergenza pandemica, ad un significativo incremento dell'ammontare delle somme concesse dal Comitato…."*.

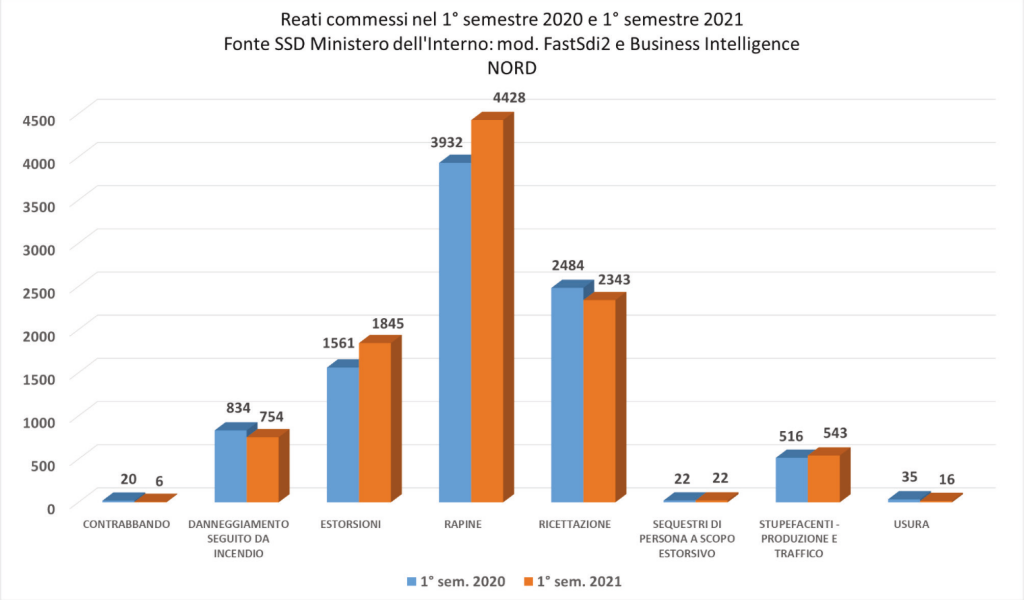
5 *"Relazione annuale Attività aggiornata al 31 dicembre 2020"* dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, presentata nel gennaio 2021.

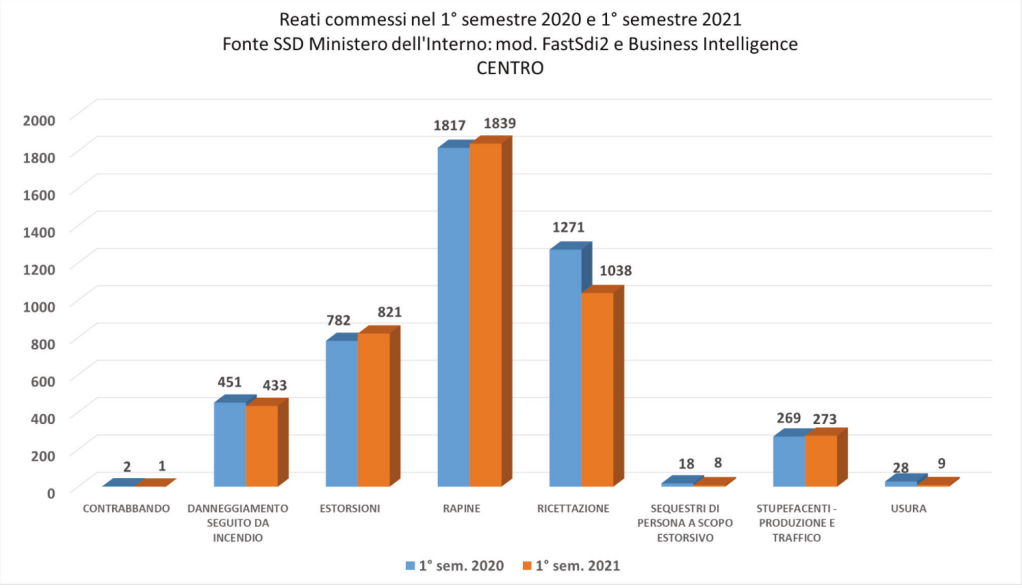
13. Conclusioni

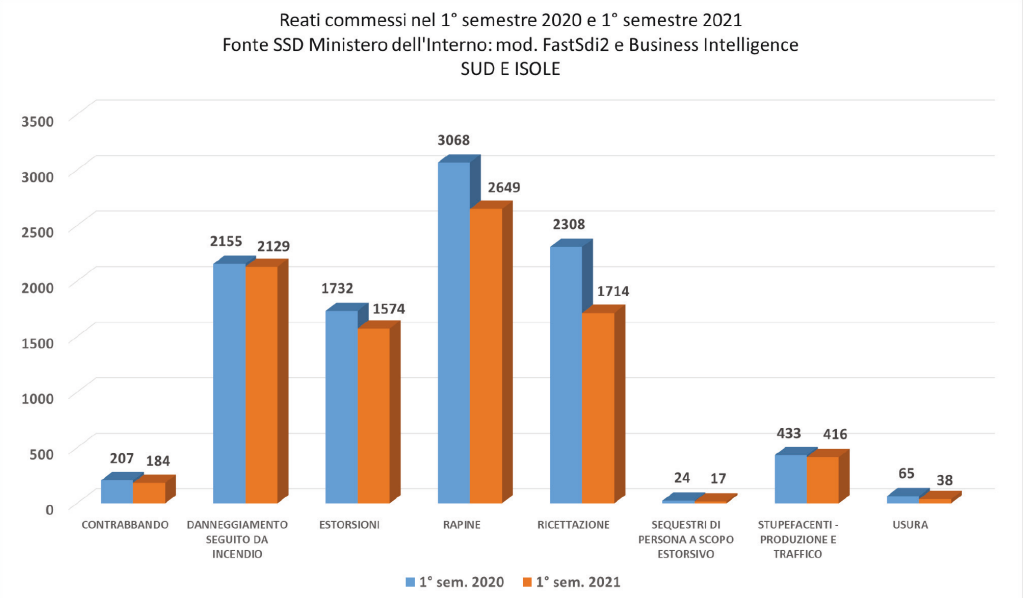


Osservando l'andamento di queste condotte nelle diverse aree del nostro Paese connotate da differenti caratteristiche socio-economiche si nota come l'incremento delle estorsioni è più sensibile nel settentrione ove notoriamente l'economia è più florida mentre subisce una flessione al Sud. Un dato che sembrerebbe confermare quanto le mire delle *mafie* siano ancor più rivolte verso l'economia dei territori con maggiori prospettive di crescita.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO







Interpolando i risultati sopra descritti con l'analisi dei dati relativi alle segnalazioni di operazioni sospette sembrerebbe emergere come il dinamismo dell'operatività finanziaria anomala potenzialmente riconducibile ad attività criminali nonostante la stagnazione economica del periodo pandemico abbia subito un andamento crescente anche nel primo semestre 2021.

Segnalazioni di operazioni sospette		
1° Semestre 2019	1° Semestre 2020	1° Semestre 2021
49.104	54.228	68.534

Analogamente il numero delle comunicazioni antimafia interdittive quale strumento rappresentativo della pervasività delle organizzazioni malavitose nel tessuto imprenditoriale si presenta nel I semestre 2021 in crescita rispetto non solo a quello del 2020 ma anche in relazione al medesimo periodo del 2019 antecedente alla pandemia.

Provvedimenti interdittivi		
1° Semestre 2019	1° Semestre 2020	1° Semestre 2021
279	384	455

Il dato è indicativo della sempre maggiore attenzione posta dai Gruppi Interforze Antimafia istituiti presso le Prefetture circa la possibile infiltrazione nelle procedure di gara ed appalti da parte delle ditte in vario modo riconducibili o in qualche misura vicine alle consorterie mafiose. Esso rivela inoltre che nonostante negli ultimi due anni si sia verificato un inevitabile rallentamento delle attività imprenditoriali a causa della pandemia appare sempre maggiore l'interesse delle organizzazioni criminali per l'accaparramento di commesse ed opere pubbliche.
Esaminando la sintesi grafica dei provvedimenti emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel primo semestre del 2021 suddivisi per Regione e comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP) così come previsto dall'art. 91, co. 7-*bis* del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011) si nota come nelle Regioni caratterizzate da dinamismo imprenditoriale risulti proporzionalmente maggiore il numero dei provvedimenti antimafia emessi.


SWITZERLAND
GENE
Lyon
Marseille
BOSNIA AND HERZEGOVINA
Sarajevo
MONTENE
Podgorica
1
37
2
455
7
14
2
42
2
4
16
2
1
9
29
62
16
2
134
73
PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI I SEMESTRE 2021
Distribuzione sul territorio nazionale
Elaborazione su dati comunicati dagli UTG all'OCAP

All'interno dei suddetti Gruppi interforze la DIA al fine di vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione delle opere ha continuato ad effettuare il monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici attraverso rapide istruttorie delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture. Proprio nell'ambito di tale significativa opera si cita tra le tante e malgrado non nel periodo di riferimento una recentissima comunicazione antimafia interdittiva adottata alla fine del 2021 nei confronti di una società attiva nel settore terziario. In merito gli elementi raccolti dalla DIA durante la complessa attività istruttoria hanno restituito un contesto caratterizzato dal sostanziale condizionamento della compagine sociale dagli interessi della *'ndrangheta*.

b. Strategia di prevenzione e contrasto

La DIA in qualità di componente del "Comitato di Sicurezza Finanziaria" (C.S.F.) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha contribuito al riscontro delle istanze formulate relative a richieste di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie e all'esenzione dal congelamento di fondi e risorse economiche.
Ha inoltre assicurato il proprio contribuito alla delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. in relazione agli impegni legati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale* (G.A.F.I.) o Financial Action Task Force (F.A.T.F.)[6].
Il difficile quadro economico attuale ha stimolato e fortemente incentivato il ricorso da parte dei Governi nazionali e dell'UE a risposte corali per fronteggiare la pandemia. È auspicabile che l'azione condivisa dei Paesi per il superamento dell'emergenza sanitaria possa esprimersi con analoga efficacia e unitarietà nel contrasto globalizzato alle organizzazioni criminali più strutturate e con diramazioni internazionali che sfruttano le disomogeneità legislative delle diverse Nazioni. Per una lotta efficace contro tali insidie oltre ad una auspicata e sempre più pregnante legislazione condivisa si impone un impulso sempre maggiore nella circolazione delle informazioni e nella cooperazione sinergica tra gli organi investigativi e giudiziari dei singoli Paesi.
Sul piano della cooperazione internazionale la DIA partecipa a gruppi di lavoro bilaterali che attraverso un reciproco scambio informativo sono finalizzati ad agevolare e rafforzare le modalità di cooperazione nella lotta al crimine organizzato tra i citati Paesi, nonché a renderne più efficace il comune contrasto in ambito internazionale. Degno di nota è l'incontro effettuato dalla DIA nel primo semestre del 2021 con una rappresentanza dei Carabineros cileni per uno scambio informativo riguardante le tecniche investigative e le altre misure adottate in Italia per prevenire la penetrazione della criminalità organizzata nei settori dell'economia legale. Sono inoltre proseguiti anche nel periodo in esame i rapporti bilaterali tra DIA e Autorità nipponiche per il confronto dei rispettivi quadri normativi nazionali in tema di criminalità

6 Organismo intergovernativo che elabora e sviluppa strategie di lotta al riciclaggio.

organizzata con riferimento all'emergenza pandemica. A livello multilaterale, attraverso la Direzione Centrale della Polizia Criminale la DIA accede alle piattaforme di Interpol, Europol, SIReNE, alla Sala operativa internazionale e agli altri strumenti di cooperazione internazionale previsti per specifici settori.

Grazie a questa capacità di operare con un alto livello sinergico le forze di polizia soprattutto in ambito europeo sono state in grado di comprovare quanto le organizzazioni criminali italiane e straniere siano ormai in grado di collaborare in maniera assidua ed efficiente.

Una volta evidenziate le interconnessioni transnazionali è evidente come l'approccio multilaterale sia imprescindibile allo scopo di raggiungere efficaci risultati operativi. In sintesi ad un modo globale di operare da parte della criminalità organizzata deve necessariamente corrispondere un approccio altrettanto *worldwide* degli investigatori. Si tratta di una metodologia che non può prescindere dalla collaborazione con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea e di tutte le Nazioni interessate dalle proiezioni della criminalità mafiosa.

Al riguardo va evidenziato il progetto "I-CAN" che è stato avviato nel settembre 2019 dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed opera attraverso il canale INTERPOL quale innovativo strumento di cooperazione internazionale di polizia finalizzato ad incrementare la conoscenza ed il contrasto della *'ndrangheta* nella sua ormai assurta dimensione internazionale. Nell'ambito di tale iniziativa e attraverso un efficace e rapido scambio informativo e di competenze la DIA ha contribuito ad imprimere un forte impulso informativo ed operativo alla cooperazione internazionale di polizia.

A livello continentale la collaborazione multilaterale tra i vari Stati membri nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale vede nell'agenzia Europol uno dei maggiori riferimenti. Essa è una vera e propria cabina di regia che permette di implementare e coordinare gli sforzi delle polizie dei vari Stati membri tanto dal punto di vista del flusso delle informazioni scambiate quanto sul piano del supporto tecnologico di ultima generazione.

Europol ha inoltre esteso lo scambio informativo anche a quelle Nazioni c.d. "Terze Parti"[7] che pur non rientranti nell'Unione sono state ugualmente accreditate presso l'Agenzia mediante accordi operativi.

Inoltre sin dal 2013 la DIA ha dato vita alla Rete @ON avvalendosi della risoluzione del Parlamento Europeo che richiedeva agli Stati Membri la creazione di una "rete operativa antimafia" dedicata all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafia-style. Lo strumento favorisce lo scambio operativo delle informazioni sulle organizzazioni criminali presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea e consente di sostenere le indagini a livello transnazionale mediante il rapido invio sul posto di investigatori specializzati sul particolare fenomeno criminale indagato a supporto dei Paesi richiedenti.

La DIA per sostenere le attività della Rete @ON aveva sottoscritto già nel 2018 con la Commissione EU il Grant Agreement di finanziamento diretto della durata di 24 mesi per un importo

7 Quali Albania, Australia, Bosnia Erzegovina, Canada, Colombia, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Moldavia, Principato di Monaco, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia, Svizzera, Ucraina, USA.

di circa 600 mila euro a favore delle Forze di polizia dei Paesi aderenti. Detto finanziamento è stato recentemente prorogato a tutto il 2021 in ragione dell'emergenza sanitaria COVID-19.
Al termine del semestre in riferimento la Rete @ON è stata interessata al supporto di 50 indagini e al finanziamento di 160 missioni operative di oltre 600 investigatori. Si tratta di complesse attività operative che hanno consentito di arrestare 283 criminali, rintracciare 4 latitanti e sequestrare più di 10 milioni di euro e ingenti quantitativi di droga e armi.
Alla luce dei confortanti risultati operativi conseguiti sono state avviate le procedure con la Direzione Generale Affari Interni della Commissione Europea per prevedere un ulteriore consistente finanziamento diretto della Rete @ON per il quale la DIA sarà chiamata a predisporre un nuovo progetto quale naturale prosecuzione del primo, per il biennio 2022-2023, con un importo dell'ordine di 2 milioni di euro quindi decisamente maggiore rispetto a quello iniziale.
La Rete @ON favorisce inoltre la costituzione delle "squadre investigative comuni". Si tratta del particolare strumento operativo istituito con Decisione Quadro 2002/465/GAI del 13 giugno 2002 del Consiglio Europeo che è stato recepito in Italia con D. L.vo 34 del 15 febbraio 2016 nell'ambito della cooperazione giudiziaria europea e che già sta fornendo incoraggianti risultati. In tale quadro la rete si propone quale primo *step* quello di elevare la cooperazione di polizia giudiziaria mediante la costituzione delle citate squadre investigative comuni (SIC) sotto il diretto coordinamento e supporto di EUROJUST.
Attualmente hanno aderito alla Rete @ON 27 forze di polizia in rappresentanza di 22 Paesi e nel suo ambito l'Italia è rappresentata dalla DIA nella veste Project leader del Network e in qualità di partner dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo della Guardia di finanza.
Da ultimo la Commissione Europea nella Comunicazione alle varie Istituzioni UE[8] ribadisce l'importanza di intensificare lo smantellamento delle strutture della criminalità organizzata ed esorta gli Stati Membri ad unirsi alla Rete @ON e a rafforzarla, nonché a considerare la possibilità di integrare in modo più strutturato un approccio mirato contro le reti criminali[9] nell'ambito di E.M.P.A.C.T.[10]
Per ribadire l'importanza dell'approccio globale nel contrasto alla criminalità organizzata in considerazione delle connotazioni transanazionali che i sodalizi hanno ormai assunto mediante accordi con le organizzazioni straniere, anche il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico CAFIERO DE RAHO, ha posto l'accento sulla necessità da parte dei Paesi di instaurare basi solide "*…nella condivisione delle conoscenze, nella cooperazione giudiziaria internazionale e nella collaborazione di polizia globale*"[11] L'alto magistrato aggiunge con riferimento peraltro alla

8 COM (2021) 170 final sulle strategie UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025.

9 Considerazioni tratte dall'Audizione del Direttore della DIA, Maurizio VALLONE, innanzi alla Commissione Parlamentare di inchiesta su fenomeno delle mafie del **17 giugno 2021**.

10 Piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) per contrastare la criminalità organizzata, individuando le priorità e stabilendo una metodologia di squadra di lavoro internazionale per abbattere gruppi criminali che minacciano la sicurezza dell'Unione Europea.

11 Relazione presentata al Convegno ONU "Contro il crimine organizzato" tenutosi a Palermo il 12 ottobre 2020.

Convenzione di Palermo[12] che l'esigenza di internazionalizzazione del contrasto coordinato e condiviso tra le Forze di polizia e la Magistratura dei vari Paesi impone che tutti adeguino la loro legislazione ai contenuti della Convenzione poiché si tratta di un dispositivo che "*pone le basi per armonizzare le legislazioni dei diversi Paesi. La disarmonia dei sistemi è fonte di gravissime anomalie operative e favorisce la criminalità organizzata*". Considerato inoltre che per quanto riguarda i traffici illeciti ed i canali del riciclaggio, le organizzazioni criminali privilegiano i paesi ove minore è il contrasto "*è sempre più necessario occuparsi dei paradisi normativi e non solo dei paradisi fiscali*". Le moderne forme di collaborazione di polizia e cooperazione giudiziaria secondo il Procuratore Nazionale Antimafia devono pertanto essere "*agili, duttili, immediate tra tutti i paesi parte. Se un trafficante di droga o di esseri umani gestisce i propri affari con un semplice messaggio inviato al suo interlocutore in altra parte del mondo la capacità di contrasto dei singoli Paesi con le proprie magistrature e polizia deve essere altrettanto veloce. Questo è il nostro obiettivo*". Infine, il Procuratore ha evidenziato che "*per poter definitivamente sconfiggere la mafia, oltre alla specializzata azione repressiva portata avanti da ciascun Paese con i migliori uomini, oltre ad una legislazione adeguata e una forte collaborazione di polizia e cooperazione giudiziaria, occorre la* ***forte presa di coscienza della società civile,*** *che sia realmente proiettata verso il cambiamento. L'istruzione, la scuola, le università, le associazioni, la società civile tutta costituiscono la piattaforma granitica su cui deve essere realizzato un mondo rispettoso dei diritti e della dignità umana e sociale, privo di diseguaglianze. E in questo i Paesi devono essere protagonisti per la tutela dei diritti*".

12 La Convenzione di Palermo è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU con la Risoluzione 55/25 del 15 novembre 2000 e sottoscritta a Palermo nel successivo dicembre 2000. Entrata in vigore il 29 settembre 2003, unitamente ai relativi tre *Protocolli addizionali* contro la tratta di persone, il traffico di migranti e la produzione e il traffico illegale di armi da fuoco, è stata ratificata in Italia con la Legge 16 marzo 2006 n. 146.

14. FOCUS - Profili evolutivi delle fonti del sistema nazionale antiriciclaggio[1]

Nel primo semestre del 2021 si è assistito ad un'intensificazione dei lavori legislativi finalizzati al recepimento di alcune direttive[2] dell'Unione europea che recano importanti innovazioni alla disciplina di prevenzione e contrasto del riciclaggio e dei correlati fenomeni delittuosi.

L'adozione dei relativi provvedimenti ha assunto notevole rilievo in un panorama internazionale come quello attuale contrassegnato da eventi che incidono sulla sicurezza dei vari Paesi e dall'interdipendenza delle rispettive economie ove risulta sempre più necessario prevenire e contrastare l'utilizzo del "sistema finanziario" per scopi illegali.

Sul piano istituzionale tale esigenza travalica tuttavia gli aspetti di carattere emergenziale legandosi al costante bisogno di assicurare stabilità e competitività al "*sistema Paese*".

Nel contesto delineato l'individuazione dei flussi economici di provenienza illecita veicolati attraverso il sistema finanziario assume notevole importanza nel suo aspetto macroeconomico oltre in quello della repressione penale dei correlati delitti. Infatti, esso contribuisce a preservare l'economia legale da distorsioni in grado di alterare la libera e sana concorrenza, nonché il funzionamento dei mercati tra l'altro inquinando la rete dei mezzi di pagamento che sostengono il circuito di distribuzione del reddito.

La sostituzione, il trasferimento e ogni altra condotta di riciclaggio diretta ad ostacolare l'identificazione dell'origine illecita di capitali rappresentano dunque una grave minaccia per tutti i paesi economicamente sviluppati. Qualora poi l'origine dei capitali sia da ricondurre ai proventi della criminalità organizzata soprattutto di tipo mafioso le conseguenze a cui si va incontro assumono una dimensione ben più ampia.

Le ingenti risorse accumulate dalle *holding* criminali destinate tanto ad alimentare ulteriori attività delittuose e a sostenere i costi di mantenimento delle organizzazioni, quanto a generare ulteriori profitti apparentemente leciti vengono infatti artatamente investite nel tessuto produttivo ed imprenditoriale mediante articolati processi di mimetizzazione e sovrapposizione tra l'altro senza l'esposizione al c.d. "*rischio d'impresa*".

La continua evoluzione dell'economia alimenta tale minaccia in quanto i sodalizi acquistandone maggiore cognizione si strutturano e diversificano le proprie attività verso la commissione di reati di tipo economico che sono più remunerativi e meno rischiosi, dando vita ad un processo d'integrazione e sovrapposizione tra criminalità organizzata e criminalità economica ancor più insidioso per l'economia legale.

La prevenzione dei pericoli d'infiltrazione mafiosa e del riciclaggio dei proventi di attività criminosa rappresentano pertanto una priorità ed un comune obiettivo perseguito da tutti gli attori istituzionali e soprattutto dalle Forze di polizia allo scopo di anticipare sempre più la soglia di sbarramento ai condizionamenti delittuosi in grado di minare il sistema Paese.

---

1 Estratto dall'intervento del Direttore della DIA, *Maurizio Vallone,* tenuto a Potenza il 4 ottobre 2021 sul tema "*La prevenzione antimafia. Analisi delle segnalazioni di operazioni sospette*".

2 Si fa riferimento alle seguenti direttive UE del Parlamento europeo e del Consiglio: n. 2018/1673 del 23 ottobre 2018, n. 2019/713 del 17 aprile 2019 e n. 2019/1153 del 20 giugno 2019.

In tale ambito assume particolare rilievo il ruolo della *DIA* che è preposta *ex lege* ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata[3] nonché ad effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente ai delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili al medesimo fenomeno. In forza delle sue peculiari attribuzioni e del ruolo che la stessa svolge nella quotidiana azione di contrasto alla dimensione economico-finanziaria della criminalità organizzata il legislatore ha infatti compreso la *DIA* - sin dal 1991 - tra i principali[4] attori della disciplina di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecita. Il quadro normativo di riferimento attualmente integrato nel *d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231* trova fondamento negli *standard* di carattere internazionale e nelle disposizioni contenute nelle direttive[5] europee emanate in materia volte anche a prevenire il finanziamento del terrorismo.

La tutela del sistema finanziario delineata dal legislatore si basa sostanzialmente sulla collaborazione tra diverse istituzioni ed autorità in seno alle quali la *DIA* in relazione alla sua specificità è preposta a svolgere gli "*..approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata..*" delle informazioni ricevute nell'ambito della cooperazione internazionale e delle **S**egnalazioni di **o**perazioni **s**ospette-Sos alla stessa trasmesse dall'***U**nità d'**i**nformazione **f**inanziaria per l'Italia-U.I.F.*. Per l'esercizio di tali adempimenti la norma contempla anche la possibilità di accedere ai dati ed alle informazioni contenute nell'*anagrafe immobiliare integrata*[6].

Nondimeno, ai fini delle mirate attività antiriciclaggio il legislatore ha previsto[7] che debbano formare oggetto di scambio e di cooperazione con la DIA, oltre che con la DNA ed il Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di finanza, anche i dati e le informazioni relative ad operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo (*c.d. comunicazioni oggettive*) che la UIF riceve periodicamente dai soggetti obbligati.

In tale articolato ambito la Direzione svolge i suoi compiti e le sue attribuzioni mediante l'azione di direzione, coordinamento info-operativo ed impulso delle attività investigative di carattere preventivo e giudiziario eseguite dalle sue articolazioni centrali e periferiche assicurando peraltro l'efficacia dei rapporti di collaborazione con la P.N.A.A. e le Procure Distrettuali da una

---

3 La DIA è l'unico Organismo deputato allo sviluppo della pertinente attività di analisi. Compito a cui si lega la *Relazione* semestrale sui risultati conseguiti dalla DIA, che il Ministro dell'Interno presenta al Parlamento (*ex D.Lgs. 159/2011*).

4 Si fa riferimento alla DNA, alla UIF (già U.I.C.), alla DIA e al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della G. di F.

5 Si citano le seguenti principali *Direttive*: *91/308/CE, 2001/97/CE 2005/60/CE, 2015/849 (UE), 2018/843 (UE).*

6 Tale banca dati, gestita dall'Agenzia del territorio ed attualmente in corso di completa realizzazione (integra le banche dati catastale, cartografica, di Pubblicità Immobiliare e dell'OMI) risulta costituita da due componenti: il "*Sistema Integrato del Territorio*" (SIT), per la gestione delle informazioni oggettive degli immobili, e l'*Anagrafe dei Titolari* (AdT), nella quale vengono rappresentate e qualificate le relazioni fra gli immobili e i titolari dei diritti reali [Cfr. lett. b-bis) comma 8 Art. 9 del d.lgs. 231/2007].

7 *Cfr.* comma 2, Art. 47 del d.lgs. 231/2007.

parte, nonché con le Forze di polizia e gli Uffici Territoriali del Governo[8] dall'altra. L'efficacia dell'azione condotta nei due principali settori d'intervento è accresciuta dal complesso reticolo di dati, informazioni ed elementi di natura investigativa tessuto grazie alla stretta connessione tra le attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e quelle rivolte all'aggressione dei "patrimoni illeciti" che sono entrambe alimentate dalle analisi sulle connotazioni strutturali e sui profili evolutivi delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.
L'incessante ricerca della *DIA* di affinare i propri strumenti di cooperazione e di coordinamento con i diversi attori istituzionali impegnati sul fronte della prevenzione antimafia affonda le sue radici nella costante affermazione del proprio modello organizzativo tracciato dal legislatore negli anni '90, grazie soprattutto alle intuizioni dei magistrati *Giovanni Falcone* e *Paolo Borsellino* che individuarono nella "*centralizzazione delle informazioni il vero punto di forza per contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso*".
Nel solco di tale enunciato si snoda il lungo cammino percorso dalla *DIA* che nell'imminenza del trentennale della sua istituzione incardina e preserva l'imprescindibile funzione di cabina di regia delle raccolta di informazioni – così come voluta dai suoi promotori - rappresentando uno straordinario modello d'integrazione in cui convergono e si valorizzano gli sforzi compiuti dai singoli corpi di polizia che essa rappresenta.
Sul piano giuridico il sistema antiriciclaggio è costituito da due grandi alvei rappresentati dal sistema di repressione e da quello di prevenzione.
Il quadro normativo del primo è il *Codice Penale* mentre dell'altro è sostanzialmente riconducibile al citato *d.lgs. n. 231 del 21 novembre 2007* che in parte ha contribuito anche alla definizione della criminalizzazione del riciclaggio.
Al riguardo, rileva come le comunità internazionale ed europea si siano inizialmente concentrate sulla prevenzione e solo in seguito sui profili repressivi. Tant'è che gli originari strumenti di regolamentazione in materia di riciclaggio che erano segnatamente finalizzati a scongiurare eventuali infiltrazioni della criminalità economica nella Finanza non fanno alcun riferimento alla dimensione penale del fenomeno[9], tendendo a tutelare in via anticipata l'economia legale.
Il riciclaggio infatti svolge nell'area delle attività illegali un ruolo fondamentale nella promozione e crescita di tutti gli altri settori dell'economia illegale e dà vita ad operazioni finanziarie legali che non sono necessariamente finalizzate all'efficienza economica.
Nel nostro Paese la **repressione del riciclaggio** trova la sua norma di riferimento nell'*art. 648 bis* del *C.P.* (*Riciclaggio*) che è peraltro stata adeguata dal legislatore in più occasioni. Una prima volta nel 1990 con la *Legge n. 55* che segna anche l'avvento dell'*art. 648 ter* del *C.P. (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita),* quindi nel 1993 con la *Legge n. 328*, che riscrive

8 Con la direttiva la direttiva del Ministro dell'Interno del 6 agosto 2015, concernente la "circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata" si dispone, tra l'altro, che si rende necessario "*…assicurare la piena attuazione della circolarità del flusso informativo tra DIA e FF.PP. di supportare, con sempre maggiore efficacia, l'attività istruttoria dei Prefetti finalizzata al rilascio della documentazione antimafia....*".

9 Per la sua criminalizzazione si dovrà attendere il primo importante atto internazionale giuridicamente vincolante e cioè: la Convenzione delle Nazioni Unite "*contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope*", adottata a Vienna il 19 dicembre 1988.

entrambi gli articoli. Il quadro normativo viene infine ulteriormente arricchito nel 2014 con l'inasprimento delle pene pecuniarie e l'introduzione nel codice penale dell'*art. 648 ter.1* (*Autoriciclaggio*).

Orbene e benché al di fuori del periodo di riferimento della presente relazione il recente avvento delle disposizioni recate dal *d.lgs. 8 novembre 2021, n. 195* con il quale è stata recepita la *direttiva UE 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2018*[10] ha apportato ulteriori modifiche[11] alle norme in esame nonostante la loro sostanziale conformità[12] alle disposizioni del legislatore europeo.

L'aspetto più rilevante dell'articolato intervento normativo è certamente legato all'inclusione dei delitti colposi e delle contravvenzioni punite[13] con *l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi* tra i reati presupposto delle discipline di incriminazione dei delitti di riciclaggio inteso in senso lato. Nel secondo caso prevedendo un regime sanzionatorio di minor rigore. In sostanza il denaro, i beni e le utilità costitutive dei reati di riciclaggio e reimpiego possono provenire da ogni reato

Il *d.lgs. 195/2021* ha inciso oltre che sulle diverse fattispecie di riciclaggio di cui agli articoli 648 bis, 648 ter e 648 ter.1 C.p. anche sulla norma incriminatrice della *ricettazione* disciplinata al precedente art. 648 C.p..

Non è stato infatti possibile dare attuazione alla direttiva contenendo l'intervento sulle sole norme di stretta attinenza al riciclaggio inteso nella sua accezione domestica tenuto conto che il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno enucleato tra le condotte che integrano tale reato anche "*l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni nella consapevolezza, al momento della loro ricezione, che i beni provengono da un'attività criminosa*". In tal senso è stata estesa la portata anche alle cose provenienti da contravvenzioni.

La normativa nazionale antiriciclaggio oltre che dalle ipotesi delittuose delineate agli articoli[14] *648 bis*, *648 ter* e *648 ter.1* del C.P. è caratterizzata anche dalla previsione di ulteriori condotte connesse con altri delitti specifici con carattere di residualità rispetto a quelle precedentemente prese in esame.

Rilevano per quanto di più immediato interesse in questa sede l'"*associazione di tipo mafioso*" di cui all'*art. 416 bis del C.P* in ordine alla quale assume rilievo una specifica aggravante prevista dal legislatore e l'*art. 512 bis* C.P. "*trasferimento fraudolento di valori*".

L'incisività delle normativa di contrasto al riciclaggio è rafforzata inoltre dalla previsione delle

---

10 Tale direttiva (Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 12 novembre 2018,* concernente la "*lotta al riciclaggio mediante il diritto penale*" è rivolta ad armonizzare la normativa di carattere giudiziario degli Stati membri sul piano tanto della c.d. tipizzazione delle condotte quanto del regime sanzionatorio anche al fine di consentire una cooperazione transfrontaliera fra le autorità competenti più rapida ed efficiente.

11 Entrate in vigore il 15 dicembre 2021.

12 Dalla relazione illustrativa dello schema di recepimento: "*…si è ritenuto che l'ordinamento interno sia già largamente conforme alle disposizioni contenute nella direttiva (UE) 2018/1673 e che, pertanto, la trasposizione di quest'ultima richieda soltanto interventi di dettaglio…*".

13 Sono state peraltro previste sanzioni meno afflittive in tali ipotesi, corrispondenti ad una riduzione della reclusione e della multa sostanzialmente pari al 50% della misura base.

14 Art. 648 bis: *Riciclaggio;* Art. 648 ter: *Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;* Art. 648 ter.1: *Autoriciclaggio.*

confische obbligatorie nell'ambito delle quali rileva in particolare quella di cui all'*art. 648 quater C.P.*[15] (*Confisca*) per effetto della quale:
- nei casi di condanna per uno dei delitti previsti dagli *articoli 648-bis, 648-ter e 648 ter.1*, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il prodotto o il profitto, salvo che appartengano a persone estranee al reato;
- nel caso in cui non sia possibile procedere a tale confisca, il giudice ordina la confisca delle somme di denaro, dei beni o delle altre utilità delle quali il reo ha la disponibilità, anche per interposta persona, per un valore equivalente al prodotto, profitto o prezzo del reato.

I reati di riciclaggio sono caratterizzati dal medesimo elemento materiale della ricettazione ovvero la disponibilità ed utilizzo di beni o di denaro di provenienza illecita. Diverso è l'elemento soggettivo. Infatti mentre nella ricettazione è costituito dalla volontà di trarre … *un generico profitto per se o per terzi* … nei reati di riciclaggio è individuato nella volontà di … *ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa … indipendentemente dal profitto.*

Con riferimento all'associazione di tipo mafioso merita cenno da un lato la scelta del legislatore di ricomprendere nell'elemento soggettivo del delitto anche il fine di "*…acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri….*"

D'altro canto, sul piano processuale penale assume rilievo inoltre l'aggravante di cui al *6° comma* dell'art. 416 bis C.P. che si applica " ……*Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti".* La stretta correlazione tra la disposizione in parola e l'elemento soggettivo dei reati di riciclaggio è corroborata dall'esteso dibattitto sulla contestuale applicabilità tra le due norme risolto dalle *Sezioni Unite* della *Corte di Cassazione* con la *sentenza 25191 del 27 febbraio 2014* ove, in sintesi, è stata esclusa la possibilità che all'associato del delitto di cui all'*art. 416 bis c.p.* possano contestarsi anche i reati di riciclaggio o reimpiego dei proventi illeciti dello stesso delitto associativo.

Accanto alla delineata riforma delle fattispecie repressive del riciclaggio si colloca l'ammodernamento delle misure di contrasto alle frodi ed alle falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti ed il rafforzamento dell'interscambio informativo tra gli organi preposti alle indagini relative ai reati gravi e le principali autorità del sistema di prevenzione del riciclaggio. Si tratta di ambiti normativi nei quali è dato rilevare l'avvento di due ulteriori provvedimenti coevi al predetto *d.lgs 195/2021.*

Si fa riferimento in particolare ai decreti legislativi[16] n. *184* e n. *186 dell'8 novembre 2021* con i quali sono state recepite nell'ordinamento nazionale le *direttive UE del Parlamento europeo e del Consiglio n. 713*[17] *e n. 1153, rispettivamente del 17 aprile e 20 giugno 2019.*

---

15 L'articolo è stato aggiunto nel codice penale dall'*art. 63* (ora *art. 72*), *comma 4,* del *d.lgs. 21.11.2007, n. 231.*

16 Pubblicati nel *Suppl. ord. n.40 della G.U. 29 novembre 2021, n. 284.*

17 Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 10 maggio 2019,* che sostituisce la *decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio.*

Con il primo provvedimento è stata data attuazione alle disposizioni emanate dal legislatore europeo per arginare le fonti di finanziamento della criminalità organizzata alimentate dalle frodi sui circuiti e strumenti di pagamento e favorire la sviluppo dell'economia digitale dettata dalla crescita esponenziale dell'innovazione tecnologica[18].

In estrema sintesi sono state modificate le fattispecie previgenti includendovi i riferimenti alle *c.d. monete virturali.* Inoltre è stata inserita una nuova norma incriminatrice attinente alla disponibilità di *hardware* e *software* in grado di gestire i trasferimenti dei pagamenti con strumenti diversi dal contante.

Conformemente a quanto disposto dalla citata *direttiva n. 2019/713* in relazione alla *notevole dimensione transfrontaliera* dei reati in esame, il decreto ha inoltre costituito "*il punto operativo nazionale di contatto*" per lo scambio d'informazioni formulate dalle autorità di altro Stato membro relative ai reati in parola, individuato nella *Sala operativa internazionale, incardinata nel Servizio per la cooperazione internazionale di polizia della Direzione centrale della polizia criminale.*

Con il decreto *n. 186* sono state invece recepite le disposizioni UE dirette ad agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati che abroga la *decisione 2000/642/GAI. (21G00195).*

La novella normativa è rivolta in particolare ad estendere ai *Servizi Centrali di p.g.* l'accesso e la consultazione alle informazioni sui conti bancari e a disciplinare gli scambi d'informazioni della *DIA* e del *Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di finanza* con le autorità competenti di altri stati membri qualora siano necessari "*…per prevenire, accertare e contrastare il riciclaggio, i reati presupposto associati e il finanziamento del terrorismo*".

Per altro verso la disciplina di **prevenzione del riciclaggio** trova le sue fonti in un complesso di disposizioni di carattere internazionale e europeo che hanno regolamentato la materia ed è pertanto sostanzialmente riconducibile ai diversi organismi internazionali originatori di tali previsioni giuridiche.

In estrema sintesi il sistema di prevenzione del riciclaggio trova primario fondamento nei principi di carattere internazionale stabiliti dal *GAFI-FATF*[19] mentre la disciplina nazionale di riferimento è stata adottata per effetto del recepimento delle direttive dell'UE emanate in linea con tali orientamenti**.**

---

18 L'intervento normativo condotto con il *d.lgs 184* ha riguardato principalmente il Codice penale, attraverso le modifiche apportate alle pertinenti ipotesi di reato di cui agli *artt. 493 ter* (*Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dal contante)* e *640 ter* (*Frode informatica)* e la previsione di un ulteriore delitto di specie aggiunto con il nuovo *art. 493 quater* (*Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti*) ma ha interessato anche il *Capo I* del *d.lgs. 8 giugno 2001, n. 23*, concernente la "*responsabilità amministrativa da reato*", prescrivendo sanzioni pecuniari a carico dell'ente nei casi di commissione dei medesimi delitti, mutuando in ciò le disposizioni ivi già contenute per le violazioni relative alle diverse condotte di riciclaggio del codice penale in esame.

19 Il *Gruppo d'azione finanziaria Internazionale (Gafi) - Financial Action Task Force (Fatf)* è un organismo intergovernativo indipendente, che sviluppa e promuove politiche finalizzate a proteggere il sistema finanziario globale contro il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo e il finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli *standard* dallo stesso elaborati sono compendiati in quaranta Raccomandazioni, che rappresentano i principi fondamentali in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che i paesi membri sono chiamati a recepire nel contesto dei rispettivi ordinamenti giuridici, amministrativi e finanziari.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

L'Italia è stata tra i primi paesi europei a dotarsi di una disciplina di prevenzione del riciclaggio. In particolare ciò è avvenuto con la *Legge n. 197/1991* (mediante la quale è stata recepita la *Direttiva 91/308/CEE* del 10 giugno 1991 (*c.d. 1^ direttiva antiriciclaggio*) che era incentrata sulla "*canalizzazione*" dei flussi finanziari presso gli intermediari abilitati e sulla previsione di "*obblighi di collaborazione passiva/attiva dei medesimi intermediari*"

Gli innovativi assi portanti della disciplina erano costituiti tanto dal divieto di trasferimento di contante e titoli al portatore per importi superiori ad una determinata soglia se non eseguito con apposite modalità per il tramite degli intermediari abilitati, quanto dagli obblighi in capo a quest'ultimi d'identificare i soggetti che eseguivano le operazioni, di registrare quest'ultime e di segnalare ogni operazione che inducesse a ritenere che il denaro, i beni o le utilità oggetto delle operazioni potessero provenire da taluno dei reati di cui all'*art. 648 bis C.P.*. Con riferimento agli sviluppi delle Sos la norma disponeva che le stesse fossero inoltrate al Questore del luogo di effettuazione dell'operazione che ne informava il *Nucleo Speciale Polizia Valutaria* della Guardia di finanza e l'allora "*Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa*"[20].

Nel tempo il sistema di prevenzione del riciclaggio è stato più volte arricchito recependo le direttive del *Parlamento europeo* e del *Consiglio* mediante singoli interventi normativi che hanno affinato il quadro delle disposizioni adeguandolo costantemente agli standard di carattere internazionale. Tra questi si citano: il conferimento delle funzioni di *Financial intelligence unit - FIU* vera e propria autorità nazionale antiriciclaggio all'allora *Ufficio Italiano Cambi - U.I.C.*, l'estensione degli obblighi antiriciclaggio delle banche e degli intermediari finanziari ad altri soggetti anche professionisti e dopo gli attacchi terroristici negli USA alle torri gemelle dell'11 settembre 2001 l'istituzione del *Comitato di sicurezza finanziaria - CSF*[21] che sinteticamente rappresenta il punto di raccordo tra tutte le amministrazioni e gli enti interessati dallo specifico ambito nel quale siede anche un rappresentante della DIA.

Il tutto oggi è integrato nel D.lgs. 231/2007 che è la vera e propria norma quadro del settore anche e soprattutto in materia di Sos.

Il recepimento delle più recenti direttive del *Parlamento europeo e del Consiglio* ovvero la *(UE) 2015/849* del *20 maggio 2015* e (UE) *2018/843* del *30 maggio 2018 cc.dd. IV e V direttiva antiriciclaggio* ha completato il percorso di adeguamento del sistema nazionale di prevenzione ai più attuali *standard* internazionali e continentali. Nel dettaglio è stata resa ancor più incisiva ed aderente ai tempi l'individuazione dei rischi emergenti attraverso l'elaborazione dalla relativa analisi nazionale a cura del CSF con il contributo degli attori istituzionali che vi siedono.

Il recente impegno delle istituzioni europee nella definizione di un sistema antiriciclaggio in

---

20 L'*Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa* svolse le funzioni previste dalla normativa vigente fino al 31 dicembre 1992. A decorrere dal giorno successivo alla cessazione di dette funzioni, le relative competenze furono attribuite al Ministro dell'interno con facoltà di delega nei confronti dei prefetti e del Direttore della Direzione investigativa antimafia.

21 Presieduto dal Direttore Generale del Tesoro ed è composto da rappresentanti del MEF, MI, MG, MAE, Banca d'Italia, CONSOB, IVAS, UIF, DNA, G.di f., DIA e CC.

grado di rispondere alla sfide dettate dall'evoluzione tecnologica ed alle crescenti minacce che gravano sull'economia legale e finanziaria non è stato circoscritto al solo diritto penale. Anzi nel 2021 si è assistito anche all'avvio di una nuova iniziativa legislativa comunitaria diretta a rafforzare il relativo dispositivo di prevenzione.

Il 20 luglio 2021 la Commissione europea ha infatti pubblicato un importante pacchetto di proposte legislative per consolidare la regolamentazione dell'Unione in tale materia e contribuire a proteggere i cittadini europei dal terrorismo e dalla criminalità organizzata.

I provvedimenti proposti sono quattro e constano di due regolamenti[22], una direttiva[23] di settore e della rifusione di un regolamento vigente per estenderne l'ambito di applicazione.

Lo spunto è stato rappresentato dall'ambizioso *piano d'azione* presentato[24] dalla Commissione europea allo scopo di definire nuove misure da adottare per applicare, vigilare e coordinare le norme dell'Unione in materia di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo e diffondere una nuova metodologia per identificare i paesi terzi ad alto rischio, con carenze strategiche nei propri ordinamenti che costituiscono una grave minaccia per l'UE[25].

Il sistema di prevenzione nazionale risulta in sintesi ben bilanciato nella cura dei molteplici interessi che coinvolgono anche diritti soggettivi tutelati dalla nostra Carta Costituzionale quali la libertà economica e la *privacy* garantendo solo a soggetti qualificati e normativamente individuati la gestione delle informazioni in assenza di una delega dell'AG. Occorre tuttavia prestare attenzione a questo aspetto in quanto la gestione delle SOS non costituisce un "potere" in capo a DIA e G.diF. bensì un onere ed una responsabilità.

Le Sos non sono una banca dati alla quale si accede per effettuare interrogazioni singole o di massa in base al proprio interesse investigativo bensì costituiscono un patrimonio informativo di cui si ha l'obbligo di puntuale analisi nel suo complesso e per ciascuna singola operazione Un obbligo a cui corrisponde una precisa e determinata responsabilità giuridica in caso di omissione o anche semplice negligenza e che può essere esteso ad altri soggetti in relazione a specifiche esigenze investigative con l'autorizzazione dell'AG o in via generale, per materie specifiche, con l'assunzione di precisi obblighi e responsabilità di riferimento esclusivo direttamente alla DNAA dei risultati delle analisi[26].

---

22 I due nuovi regolamenti sono rivolti: il primo ad istituire una nuova autorità dell'UE in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo; il secondo, contenete norme di diretta applicazione, a definire un *rule book* della correlata proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio"

23 La direttiva di settore, relativa "ai meccanismi che gli Stati membri dovrebbero istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che abroga la direttiva (UE) 2015/849", si propone di sostituire la direttiva (UE) 2015/849 (c.d. IV direttiva) già modificata con la direttiva (UE) 2018/843 (c.d. V direttiva) e di determinare il recepimento negli Stati membri di ulteriori norme concernenti soprattutto gli organismi di vigilanza e le attribuzioni delle F.I.U..

24 La comunicazione della Commissione è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'UE del 13 maggio 2020.

25 Il predetto piano d'azione è stato infatti strutturato su sei distinti pilastri destinati a fattor comune al raggiungimento dei prefissati obiettivi di rafforzamento del quadro normativo di settore al fine di favorire ulteriormente l'integrità del sistema finanziario dell'UE, "*elemento necessario per completare l'attuazione dell'Unione bancaria e dell'Unione economica e monetaria*".

26 Ad esempio in materia di antiterrorismo, materia che non vede una PG di riferimento per quanto riguarda le SOS.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Periodicamente e a rotazione tutti i paesi membri del FATF-GAFI inclusa l'Italia sono soggetti ad una valutazione sulla capacità del sistema di prevenire il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo.

La più recente valutazione dell'Italia è stata condotta nel 2015 a circa dieci anni di distanza dalla precedente. Agli esiti della stessa, illustrati nell'apposito *report* predisposto dal *Fondo monetario internazionale (Fmi)*, il sistema normativo e l'azione svolta dall'Italia nella prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo oggetto di una particolareggiata analisi ha evidenziato tre aree di rischio maggiore: "*evasione fiscale*", "*criminalità organizzata*" e "*corruzione*".

Nonostante il peso di tali rischi le azioni di contenimento e contrasto condotte dall'Italia sono ritenute efficaci. In sintesi, gli ispettori del *FMI* hanno analizzato il livello di conformità della disciplina di settore (*Technical Compliance*) alle *40 Raccomandazioni GAFI* e il grado di efficacia (*Effectiveness*) del sistema italiano in materia di contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, fornendo poi indicazioni ai fini del rafforzamento del sistema.

Nell'ambito degli aspetti positivi della valutazione il *FMI* ha osservato che l'Italia è dotata di un regime di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo maturo e sofisticato, con un quadro giuridico e istituzionale ben articolato e in relazione alle autorità deputate al contrasto di tali fenomeni, è stato valutato positivamente il lavoro da esse svolto affermando che il livello di cooperazione e coordinamento tra i soggetti preposti al contrasto di tali reati è considerato piuttosto soddisfacente soprattutto grazie allo sviluppo di apparati di *intelligence* particolarmente raffinati.

A tale riguardo, gli ispettori hanno evidenziato la capacità delle autorità italiane di portare a conclusione procedimenti istruttori di notevole complessità permettendo al nostro Paese di recuperare notevoli risorse finanziarie dai proventi di reato.

Nel febbraio del 2019 il *GAFI-FATF* ha valutato positivamente il primo *follow-up report* presentato dall'Italia affermando che il nostro Paese continua a fare sostanziali progressi segnati soprattutto dal rafforzamento del quadro normativo determinato dal recepimento della *IV direttiva antiriciclaggio*.

In particolare hanno avuto ottimi giudizi la normativa relativa al coordinamento tra le autorità ai fini dell'analisi nazionale dei rischi, che assume una funzione strategica nella prevenzione dell'uso del sistema finanziario per scopi illeciti, e quella relativa alle segnalazioni di operazioni sospette.

Non può sottacersi che il raggiungimento di tali lusinghieri risultati è stato ottenuto anche grazie all'impegno ed allo sforzo profuso dalla *Direzione investigativa antimafia* che ha saputo interpretare in maniera indefettibile il prestigioso ma allo stesso tempo oneroso compito che le è stato assegnato dal legislatore.

In chiusura non si può non far cenno alle sempre nuove sfide che il fenomeno del riciclaggio pone a tutti gli attori nazionali e internazionali coinvolti nel suo contrasto. Il processo di evoluzione e adeguamento normativo sin qui sinteticamente descritto infatti è frutto della costante sensibilità che il mondo istituzionale mantiene in ordine alla specifica minaccia e sulla sua continua mutazione. In tema le nuove sfide afferiscono tra l'altro certamente agli NFT – "non

fungible token" [27]. Al riguardo e da tempo ormai la comunità finanziaria e le principali riviste specializzate di *FinTech* (tecnofinanza) stanno rivolgendo particolare attenzione verso investimenti in NFT. Un fenomeno sul quale nel settore ci si pone recentemente spesso e con scettiscismo. Le sue dimensioni sono in costante crescita anche nel 2021 così riporta il "*NFT Report 2020*" recentemente pubblicato da "*Atelier Bnp Paribas*[28]" *e Nonfungible.com*[29]" laddove si documenta che il mercato dei *non fungible token* ha superato[30] il volume d'affari dei 250 milioni di dollari grazie allo sviluppo di beni di consumo e servizi offerti in esclusiva dalle principali case internazionali di articoli di lusso, di moda e dello sport. NFT e l'acronimo di "*non-fungible token*" che tradotto in italiano si intende "*gettone non replicabile*" facendo riferimento ad un prodotto di natura digitale creato in *rete* per identificarlo in maniera non modificabile e quindi consentire al proprietario di sfruttare tutti i vantaggi legati alla sostanziale "*certificazione*" della sua unicità specie in chiave commerciale.

Diversamente dalle *criptovalute* che per quanto non rappresentino monete o banconote intese in senso tradizionale costituiscono tuttavia comunque mezzi di pagamento digitali fungibili un NFT è un bene non replicabile e proprio nella sua unicità si radicano le potenzialità alla base del suo crescente sviluppo.

Preliminarmente si precisa che un NFT non è un bene originale ma soltanto la sua versione unica digitale e pertanto può avere ad oggetto un'opera d'arte, una fotografia, un messaggio, un video, un gioco, un *tweet* o un brano musicale tutto quanto insomma può essere riprodotto digitalmente certificandone l'unicità. E' evidente che pur nella sua mera figurazione digitale il valore di un NFT è strettamente legato a quello di ciò che riproduce, talchè sul piano finanziario uno dei suoi principali ambiti di sviluppo è rappresentato dalla *digital art* in seno alla quale si rileva il maggiore interesse degli speculatori per le sue ampie possibilità di realizzare proficui investimenti. Dal loro avvento[31] sul mercato che viene ricondotto alla fine del 2017 la crescita esponenziale degli investimenti in NFT è contrassegnata da importi vertiginosi[32] legati a vendite *on line* destinate soprattutto a collezionisti d'arte. Si tratta di un contesto nel quale a titolo esemplificativo ha avuto vasta eco il recente annuncio[33] degli eredi di *Pablo Picasso* di porre in vendita 1.010 pezzi di arte digitale raffiguranti opere in ceramica dell'artista mai esposte. Ricorrono esempi di significativi investimenti in NFT anche in tutt'altri contesti

---

27 Estratto dall'intervento del Direttore della DIA, *Maurizio Vallone*, tenuto a Roma il 3 febbraio 2022 presso l'Università Campus Bio-Medico in occasione del convegno *"Nuove minacce criminali"*.

28 Si tratta di un'azienda di previsione facente parte del *Gruppo BNP Paribas* che opera nel settore dei domini digitali e virtuali attraverso la ricerca, l'analisi e la narrativa esplorativa.

29 Piattaforma che costituisce la più grande risorsa di dati *NFT* del mondo.

30 Con un aumento riferibile al 66% per gli acquirenti ed al 24% per i venditori.

31 Il successo degli *NFT* in tale annualità sarebbe legato a *"Cryptokitties.co",* un gioco *on line* nel quale i gattini in formato *NTF* potevano essere acquistati, allevati e poi venduti.

32 Nel 2021 ha suscitato scalpore la vendita di un NTF in formato digitale *JPEG* per oltre 69 milioni di dollari della Casa d'aste *Christie's*

33 L'annuncio è stato ricondotto a *Marina Picasso*, nipote del maestro.

come quello della vendita[34] per 2,9 milioni di dollari[35] di un NFT del primo *tweet* della storia datato 21 marzo 2006 creato da *Jack Dorsey* fondatore ed *ex CEO* della omonima società. In un recente articolo del "*Fatto quotidiano*" trova evidenza il caso italiano legato ad *Achille Lauro* il quale il 7 dicembre scorso durante un *live*[36] con orchestra sinfonica avrebbe mostrato in diretta la creazione di un'opera NFT unica ed esclusiva cioè "*la riproduzione del suo battito cardiaco e delle emozioni provate durante il concerto rilevate grazie a sensori hi-tech applicati sul suo corpo durante l'esibizione*". In linea generale la particolarità degli *NFT* è legata al fatto che il suo creatore ha l'esclusività dell'idea o del contenuto e che può quindi certificarla in via virtuale onde evitare a chiunque di poter vantare diritti su di esso[37].

Per quanto attiene all'*e-commerce* degli NFT esso è inscindibilmente legato ad una *blockchain*[38] ovvero ad un registro digitale condiviso ed immodificabile in cui vengono memorizzati i dati delle opere – la loro certificazione virtuale - e le relative transazioni senza che nessuno possa alterarli, manipolarli o eliminarli, talchè da assicurare la tracciabilità dei trasferimenti. Prima dell'avvento delle *blockchain* qualunque rappresentazione su *internet* poteva essere facilmente riprodotta senza poterne attestare l'autenticità in relazione al bene reale a cui risultava legata. In tal senso la *blockchain* rappresenta un registro digitale nel quale grazie all'utilizzo dei meccanismi di crittografia utilizzati per creare *cryptovalute* si rende impossibile manipolare le informazioni sugli NFT garantendone l'unicità[39]. Tra le più recenti evoluzioni di *blockchain* si colloca "*Ethereum*"[40] a cui sono riconducibili la maggior parte degli NFT. In tale ambito si precisa che per poter effettuare degli acquisti è necessario disporre di un *wallet* che rappresenta sostanzialmente un portafoglio digitale in cui vengono depositate le proprie valute ottenute attraverso il preventivo deposito del corrispondente valore in denaro. La negoziazione degli NFT per chiunque voglia crearli, venderli oppure comprarli avviene in seno ai *cc.dd. marketplace* ovvero le piattaforme di spazi virtuali che rispondono alle diverse esigenze degli utenti.

---

34 Da fonti aperte si apprende che l'asta sarebbe stata gestista dalla piattaforma *Valuables by Cent* l'acquirente sarebbe *Sina Estavi*, amministratrice della società di *blockchain Bridge Oracle*.

35 Circa 2,4 milioni di euro.

36 Sul palco del ***Teatro degli Arcimboldi*** a Milano

37 Il concetto è assimilabile a quello del *Copyright* in cui la tutela della propria creazione è assicurata dalla registrazione del relativo brevetto in ogni nazione ove verrà utilizzato o prodotto.

38 Tradotta letteralmente "*catena di blocchi*". In sintesi la *blockchain* viene realizzata con una rete di computer indipendenti che comunicano tra loro in maniera autonoma e non controllabile da un singolo computer o da un singolo Stato. In pratica sfrutta le caratteristiche di una rete informatica di nodi e consente di gestire e aggiornare, in modo univoco e sicuro, un registro contenente dati e informazioni (per esempio transazioni) in maniera aperta e condivisa senza la necessità di un'entità centrale di controllo e verifica.

39 Alla base di un NFT si colloca sostanzialmente una foto o un video nel linguaggio informatico rappresentati da una stringa più o meno estesa di numeri poi compressa in una più corta sequenza detta hash e ottenuta attraverso una procedura informatica detta di hashing. La sequenza viene quindi memorizzata in una blockchain con associati i relativi riferimenti temporali. L'NFT conserva poi al suo interno le tracce di tutte le vendite dell'hash a partire da quella fatta dal suo creatore e quindi costituisce la prova dell'autenticità e nello stesso tempo della proprietà del token.

40 Tale piattaforma presenta le caratteristiche migliori per poter creare NFT (velcoità d'esecuzione della crittografia, costi di gestione e semplicità nello scambio e nella vendita), grazie allo *standard token ERC721* (il più utilizzato per creare *NFT*) ed allo *standard token ERC1155*.

Quella più accessibile basata sul protocollo *Ethereum* è rappresentata da "*Open Sea*"[41] utilizzata per la compravendita sia di *NFT*, sia di *criptovalute* in seno alla quale per operare è sufficiente disporre di un profilo utente con associato un portafoglio digitale tramite cui avvalersi di uno degli oltre 240 metodi di pagamento differenti offerti[42]. Il *marketplace Open Sea* non richiede costi di creazione degli *NFT* lasciandoli in sospeso sino alla vendita. Quest'ultima può essere proposta a prezzo fisso o all'asta da aggiudicare al miglior offerente entro un periodo di tempo determinato. Ad offerta accettata o all'aggiudicazione dell'asta avviene il trasferimento dell'NFT sul *wallet* dell'acquirente ottenendo così sia la prova del possesso dell'opera d'arte, sia la documentazione digitale del suo acquisto dal legittimo autore o detentore dell'opera. Talvolta il creatore[43] del NFT riceve delle royalty – alla stregua di un vero e proprio diritto d'autore - in occasione di ogni transazione del NFT atteso che l'indirizzo digitale dell'autore è uno dei dati digitali che compongono il *token* stesso.

Il processo descritto non è così macchinoso come può apparire in quanto è gestito da sistemi informatici evoluti, veloci ed automatizzati per l'utente. D'altro canto è evidente quanto si presti a fenomeni che spaziano dalla contraffazione al riciclaggio anche in considerazione che lo sviluppo esponenziale dell'uso degli NFT non è accompagnato da una parallela regolamentazione normativa del settore. Quest'ultimo aspetto è originato anche dalla difficoltà di radicare territorialmente le attività illustrate e quindi di potersi riferire alle relative regolamentazioni nazionali che invero non appaiono molto evolute al momento così come quelle internazionali di specie. Proprio sul fronte della lotta al riciclaggio non possono pertanto escludersi possibili condotte che avvalendosi delle procedure di realizzazione e commercio degli NFT siano finalizzate a cancellare l'origine illecita dei capitali muovendosi in un mercato non normato e per il quale non sono previsti puntuali obblighi in capo agli operatori del settore ed all'utenza. Si auspica pertanto l'adozione di tutte quelle misure necessarie per affrontare e scongiurare anche questa nuova minaccia da parte degli attori coinvolti nella lotta al riciclaggio la cui sensibilità per l'innovazione degli strumenti preventivi e repressivi di settore è stata oltremodo comprovata nel tempo.

---

41 *Open Sea* è una delle piattaforme *NFT* più famose sulla quale si possono acquistare, creare e vendere NFT

42 In rete sono peraltro disponibili numerosi ulteriori *marketplace* tra i quali si citano *CoinBase, SuperRare* (specializzato soprattutto nella compravendita di *crypto-art*), *Nifty Gateway*, *Foundation, NBA Top SHot, Trust wallet, MetaMask Math walle*t.

43 In sintesi all'atto dell'acquisto di un *NFT* tramite i cosiddetti "*smart contracts*" vengono concordati anche i diritti del creatore del bene digitale il quale in alcuni casi può conservare dei diritti sull'opera in modo da poter continuare a realizzare delle riproduzioni del suo lavoro sebbene sia l'acquirente il nuovo possessore del *token* identificabile nell'opera digitale.

15. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

L'AGGRESSIONE AI PATRIMONI ILLECITI

Strumenti di contrasto: le investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati è da sempre considerata linea di azione prioritaria nella lotta dello Stato contro la criminalità organizzata.
La forza "militare" delle organizzazioni mafiose, la loro pervasiva presenza sul territorio e il controllo che ne deriva sono da ritenere senza dubbio fattori caratterizzanti il crimine organizzato. Tuttavia la vera e principale risorsa anche rigenerativa dei sodalizi risiede nella capacità di penetrazione nel tessuto economico e finanziario.
Tale potenzialità sarebbe volta in definitiva al controllo di interi settori merceologici ritenuti remunerativi per riciclare e ingigantire la consistenza dei patrimoni a disposizione con conseguenti effetti deleteri sull'imprenditoria sana e sugli equilibri del libero mercato.
Gli studi di settore, il progresso delle tecniche investigative e gli sviluppi delle indagini sulla criminalità organizzata hanno infatti consentito di evidenziare come l'accumulo di ingentissime risorse finanziarie quale profitto delle poliedriche attività-reato poste in essere dai sodalizi necessiti di un processo di *"ripulitura"* dei capitali attraverso canali il più possibile sicuri. Proprio per soddisfare tale esigenza le mafie costantemente ricercano soluzioni sempre più raffinate finalizzate a rendere difficile l'accertamento della effettiva titolarità dei cespiti illegalmente acquisiti.
Alla luce di ciò e nell'ottica di un'efficace azione di contrasto del fenomeno mafioso nella sua accezione più ampia e nella sua mutata ed evoluta veste imprenditoriale l'identificazione e la sottrazione alle consorterie dei patrimoni illeciti rientrano nella strategia d'azione repressiva più efficace. In sintesi quella volta ad erodere alla base le fondamenta e la capacità di costruire imperi economici solo apparentemente legali.
In tale ambito accanto ai tradizionali strumenti dell'azione giudiziaria ed investigativa si colloca l'istituto delle **misure di prevenzione** vero *unicum* dell'ordinamento giuridico italiano oggi interamente regolato dal *Codice antimafia* del 2011 che annovera il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia tra le Autorità proponenti e che si è rivelato, nel corso degli anni uno strumento profondamente incisivo nella lotta alle mafie. Il singolare strumento normativo riesce tra l'altro ad incidere su quella sorta di *area grigia* ove operano soggetti in strumentale contiguità con i sodalizi mafiosi quandanche non ne facciano parte in via sostanziale. Si tratta peraltro di figure preziose per le organizzazioni criminali che se ne avvalgono allo scopo di schermare la provenienza dei patrimoni illeciti facendoli fruttare ulteriormente.
Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dati complessivi dei sequestri e delle confische con riferimento al periodo di interesse.

SEQUESTRI 1° Semestre 2021	
Su proposta	*valore beni in euro*
Direttore DIA su attività autonoma	18.359.804
Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	75.411.267
TOTALE	**93.771.071**

CONFISCHE 1° Semestre 2021	
Su proposta	*valore beni in euro*
Direttore DIA su attività autonoma	102.326.450
Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	26.980.748
TOTALE	**129.307.198**

ATTIVITÀ DI POLIZIA GIUDIZIARIA CONCLUSE DALLE ARTICOLAZIONI DELLA DIA

Le investigazioni giudiziarie portate a termine dalla DIA hanno confermato la ferma risposta all'azione criminale delle consorterie verso le quali è sempre alta l'attenzione investigativa della Direzione proiettata a realizzare le strategie di contrasto alle espressioni delittuose dei diversi clan mafiosi.
Anche nel semestre appena trascorso il Reparto Investigazioni Giudiziarie ha svolto la consueta azione di direzione, coordinamento info-operativo e impulso alle indagini eseguite dalle Articolazioni territoriali che sono state supportate direttamente con risorse della predetta unità centrale.
Nel medesimo periodo è proseguito l'impegno investigativo delle Articolazioni territoriali di Caltanissetta, Firenze, Reggio Calabria, Palermo, Milano e Roma costantemente coordinate dal citato I Reparto nelle complesse e minuziose inchieste attinenti alle stragi di Capaci, via d'Amelio e quelle continentali del '93 e '94.

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Le dipendenti Articolazioni per quanto di competenza hanno concluso positivamente **4** attività investigative su: *mafia siciliana*, *'ndrangheta* e altre *mafie* eseguendo complessivamente **106** provvedimenti restrittivi della libertà personale. Di questi, **95** sono ordinanze di custodia cau-

telare (**81** soggetti intranei alla *'ndrangheta e* **14** intranei alla *mafia siciliana)*, **5** sono arresti in flagranza *(***1** di *'ndrangheta* e **4** *relativi alla criminalità organizzata pugliese), **2** fermi di p.g.* relativi ad *altre mafie e **4** altri provvedimenti restrittivi (**2** camorra e **2** di 'ndrangheta).*
In totale sono state depositate numerose informative di reato con le quali in diverse attività investigative sono stati segnalati per le valutazioni dell'A.G. in ordine all'emissione di misure cautelari decine di soggetti.

L'aggressione ai patrimoni illeciti

Le attività di contrasto eseguite nel semestre in trattazione e con riferimento alle investigazioni giudiziarie hanno permesso di effettuare sequestri (art 321 c.p.p.) di beni stimati per **184.061.382 Euro** di cui **150.474.031** alla *'ndrangheta,* **30.000.000** a *cosa nostra*, **2.530.155** alla *criminalità organizzata pugliese e* **1.057.195** alle *altre mafie.*

Le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Nei vari ambiti criminali sono in corso **61** operazioni di polizia giudiziaria (su: *cosa nostra* **17**, *camorra* **6**, *'ndrangheta* **29**, *criminalità organizzata pugliese* **5** e *altre organizzazioni criminali* **4**), che sono state avviate o beneficiano del contributo di *s.o.s.*

L'attività in corso

Allo stato sono in corso **258** attività di polizia giudiziaria, di cui **84** operazioni "*denominate*" (**13** avviate d'iniziativa e **71** su delega) e **174** indagini relative ad accertamenti investigativi connessi a procedimenti penali, numerosi dei quali suscettibili di divenire operazioni in senso stretto (**7** avviati in seguito delle notizie di reato acquisite d'iniziativa e **167** su delega).
Nei contesti di criminalità organizzata nel corso del semestre sono state avviate **51** attività di polizia giudiziaria (su *mafia siciliana* **7**, *'ndrangheta* **20**, *camorra* **11**, *criminalità pugliese* **2** e *altre organizzazioni criminali* **11**) di cui **10** operazioni *denominate* (su: *cosa nostra* **1**, *camorra* **1**, *'ndrangheta* **7** *e altre organizzazioni criminali **1***) e **41** riferite a procedimenti penali (su: *cosa nostra* **6**, *camorra* **10**, *'ndrangheta* **13**, *criminalità organizzata pugliese* **2** e *altre organizzazioni criminali* **10**).

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA SUDDIVISA PER MATRICE MAFIOSA

Criminalità organizzata calabrese

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel primo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali varie proposte di applicazione di misure di prevenzione di cui talune a firma congiunta con le Procure Distrettuali interessate. Nello stesso periodo all'esito di specifiche deleghe finalizzate al medesimo obiettivo sono stati rassegnati compendi informativi alla Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Lo schema riporta il controvalore globale dei beni sottoposti a interventi di natura ablativa emessi nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e comunque collegati, a vario titolo, alla *'ndrangheta*.

SEQUESTRI 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	1	1.000.000
A.G. su accertamenti DIA	5	2.361.267
TOTALE	**6**	**3.361.267**

CONFISCHE 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	5[1]	27.063.500
A.G. su accertamenti DIA	2	22.200.000
TOTALE	**7**	**49.263.500**

1 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

In tale contesto sono stati registrati nel dettaglio i seguenti risultati:
- l'**11 gennaio 2021** in località Vermezzo con Zelo (MI) è stata eseguita la confisca[2] di un immobile del valore complessivo di **250 mila Euro** riconducibile a un pluripregiudicato calabrese residente nell'hinterland meneghino ritenuto vicino ad ambienti *'ndranghetisti* segnatamente alla *cosca* BARBARO-PAPALIA. Il soggetto era già stato sottoposto nel 2017 alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di abituale dimora per la durata di 2 anni e 6 mesi in virtù di un profilo criminale di elevato spessore costituito da condanne per reati di particolare allarme sociale, tra cui quelli concernenti le armi, il traffico di stupefacenti, nonché delitti contro la persona e contro il patrimonio. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro[3] operato nel marzo del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre del 2019;
- il **18 gennaio 2021** in località Vallefiorita (CZ) sono stati sequestrati[4] diversi beni immobili, alcuni rapporti finanziari, nonché un'impresa operante nel settore edile ed una associazione culturale per un valore complessivo di **1 milione di Euro** riconducibili a un imprenditore ritenuto al vertice di un'associazione di tipo *'ndranghetistico* attiva in Vallefiorita, Amaroni e Squillace aree sotto l'influenza delle *locali* di Cutro e Isola Capo Rizzuto. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre del 2020;
- il **18 gennaio 2021** a Cittanova (RC) ed a Roma nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stata eseguita la confisca[5] di 16 beni immobili, 8 compendi aziendali operanti nei settori turistico-alberghiero[6], oleario, lavorazione legname e trasporto rifiuti, alcuni veicoli, diverse disponibilità finanziarie nonché numerosi titoli A.G.E.A. per un valore complessivo di **22 milioni di Euro** nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) alla quale risulta legata anche da vincoli di parentela acquisita. Quest'ultimo nel luglio 2016 era stato colpito unitamente alla moglie e ad altri 40 sodali da un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria all'esito dell'operazione "*Alchemia*". L'indagine aveva evidenziato l'interesse delle consorterie mafiose verso diversi settori quali il movimento terra, l'edilizia, il settore turistico-alberghiero, l'*import-export* di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on-line*, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti, nonché lo smaltimento e trasporto di rifiuti speciali. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro[7] operato nell'aprile del 2018 ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni;

---

2 Decreto n. 1/21 (n. 147/19 MP) del 3.12.2020 – Tribunale di Milano.
3 Decreto n. 3/20 (n. 147/19 MP) del 26.2.2020 – Tribunale di Milano.
4 Decreto n. 10/21 Cron. (n. 100/20 RGMP del **4 gennaio 2021** – Tribunale di Catanzaro.
5 Decreto n. 177/20 Provv. (nr.24/18 RGMP) del 4.11.2020 **–** Tribunale di Reggio Calabria.
6 Tra cui una nota struttura alberghiera di lusso sita in Comune di Cittanova (RC).
7 Decreto n. 26/18 Seq (nr.24/18 RGMP) del 12.4.2018 **–** Tribunale di Reggio Calabria.

- il **3 febbraio 2021** in località Villa San Giovanni (RC) e Lissone (MI) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stato eseguito il sequestro[8] di 8 immobili, 2 aziende e 5 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **800 mila Euro** a carico di un personaggio organico alla consorteria criminale dei BUDA egemone in Villa San Giovanni e "federata" con la *cosca* IMERTI-CONDELLO. Il provvedimento ha altresì disposto l'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende per 6 mesi nei confronti di una società di traghetti operante nello stretto di Messina riconducibile al soggetto colpito dalla misura preventiva[9];
- il **15 febbraio 2021** tra Torino, Aosta, Savona, Vibo Valentia e Lecce è stata eseguita la confisca[10] del patrimonio immobiliare e aziendale tra cui una rinomata struttura ricettiva turistica, per un valore complessivo di circa quasi **4 milioni di Euro** riconducibile a un commercialista piemontese ritenuto vicino alla *cosca* D'AGOSTINO, coinvolto nel 2012 nell'operazione "*Pioneer*" quale fiancheggiatore della cosche *'ndranghetiste* operanti nel torinese e consulente commerciale di vari affiliati. L'attività che consolida in forma pressoché speculare i sequestri[11] operati nell'aprile e nel maggio del 2019 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA congiuntamente con la Procura di Torino nell'ottobre del 2018. Nel provvedimento veniva evidenziato il reinvestimento di denaro di provenienza illecita mediante un complesso reticolo societario distribuito in diverse regioni e opportunamente intestato a familiari. Contestualmente alla misura patrimoniale al professionista è stata applicata la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di 4 anni;
- il **10 marzo 2021** in località Sommacampagna (VR) è intervenuta l'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende[12] per 9 mesi nei confronti di una società leader nel settore della progettazione, messa in opera, collaudo e manutenzione di impianti elettrici con sedi operative a Verona, Durazzo, Montichiari e Rovereto, nonché e attiva anche all'estero. Il provvedimento che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA congiuntamente con la Procura di Venezia colpisce per la prima volta un'impresa avente sede in Veneto e gestita e amministrata da persone ritenute contigue ad elementi di spicco della criminalità organizzata calabrese operanti nella provincia di Verona riconducibili alle famiglie di *'ndrangheta* VERSA-

---

8 Decreto n. 1/21 Provv. Seq. e n. 1/21 Amm. Giud. (n. 202/20 RGMP) del **22 gennaio 2021** – Tribunale di Reggio Calabria.

9 L'attività scaturisce dagli sviluppi degli accertamenti patrimoniali successivi alle acquisizioni investigative dell'Operazione "*Scilla e Cariddi*" che avevano fatto emergere, anche grazie alle convergenti dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, la permeabilità della società rispetto ad infiltrazioni della criminalità organizzata nonché l'agevolazione garantita dalla medesima in favore di più soggetti legati alle locali articolazioni di *'ndrangheta*.

10 Decreto n. 24/21 RCC (n. 73/18 RGMP) del 9.11.2020, depositato in cancelleria il **4 febbraio 2021** – Tribunale di Torino.

11 Decreti n. 40/19 DS, 59/19 2^ DS, 67/19 3^ DS e 73/19 4^ DS (n. 73/18 RGMP) del 25.3, 30.4, 3.5 e 10.5.2019 – Tribunale di Torino Decreto n. 24/21 RCC (n. 73/18 RGMP) del 9.11.2020, depositato in cancelleria il **4 febbraio 2021** – Tribunale di Torino.

12 Decreto 04/21 MP SIT (cui è riunito il 12/21 MP SIT) del **9 marzo 2021** – Tribunale di Venezia.

CE- NAPOLI-ALBANESE-GERACE a loro volta coinvolte in rapporti commerciali e di malaffare con esponenti della famiglia GIARDINO, affiliata alla nota *cosca* di *'ndrangheta* ARENA/NICOSCIA. La misura scaturisce da una approfondita attività di analisi svolta dalla DIA sulla compagine societaria che ha documentato assidui rapporti del socio di maggioranza con la consorteria calabrese. Particolarmente significativa al riguardo è stata la ricostruzione del peculiare legame tra la famiglia di *'ndrangheta* VERSACE e l'imprenditore che ne ha conclamato interessi anche di tipo commerciale. Esponenti apicali del sodalizio VERSACE sono stati di recente destinatari di provvedimento cautelare in carcere emesso nel corso dell'operazione "*Taurus*" nella quale l'imprenditore è rimasto coinvolto;

- il **16 marzo 2021** a Catanzaro nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stato eseguito il sequestro[13] del 10% del capitale sociale di una concessionaria automobilistica in liquidazione del valore nominale di poco superiore ai **1000 Euro** a carico di un pluripregiudicato vicino ad esponenti apicali della consorteria criminale dei MAMMOLITI egemone a Oppido Mamertina (RC) e collegata ai *clan* MAZZAGATTI, ALVARO e RUGOLO;
- il **14 aprile 2021** a Reggio Calabria nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stato eseguito il sequestro[14] di numerosissime disponibilità finanziarie, nonché contanti, gioielli e orologi di gran pregio per un valore complessivo di **1 milione di Euro** nei confronti di un soggetto già coinvolto nell'operazione "*Energie pulite*" che nell'ottobre del 2020 aveva portato al sequestro[15] di prevenzione per un valore complessivo aggregato di circa 50 milioni di Euro nei suoi confronti[16] e di altri due imprenditori reggini ritenuti a disposizione rispettivamente delle *cosche* ARANITI, DE STEFANO e NIRTA-BARBARO in favore delle quali operavano in diversi settori di impresa per garantire il reimpiego di proventi di attività illecite;
- il **16 aprile 2021** ad Aosta è stata eseguita la confisca[17] di 2 unità immobiliari, 2 veicoli, 2 quote societarie e 5 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di poco inferiore ai **950 mila Euro** in danno di un elemento di spicco del sodalizio criminale *'ndranghetista* DI DONATO-NIRTA-MAMMOLITI-RASO operante su Aosta e zone limitrofe dedito alle estorsioni e al controllo di attività economiche segnatamente attive nel settore edilizio anche mediante l'acquisizione diretta e senza trascurare la fidelizzazione politica e l'infiltrazione nelle amministrazioni locali. Il provvedimento consolida in forma pressoché speculare il sequestro[18] operato nel dicembre del 2019 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre dello stesso anno. Contestualmente veniva disposta l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di 4 anni;

---

13 Decreto n. 10/21 Provv. Seq. (n. 31/21 RGMP) del **3 marzo 2021** – Tribunale di Reggio Calabria.

14 Decreto n. 11/21 Provv. Seq. (n. 60/20 RGMP) del **12 marzo 2021** – Tribunale di Reggio Calabria.

15 Decreto n. 43/20 (n. 56/20 RGMP) del 16 settembre 2020, n. 46/20 (60/20 RGMP) del 5 ottobre 2020 e n. 47/20 (43/20 RGMP) del 5 ottobre 2020 – Tribunale di Reggio Calabria.

16 L' imprenditore operante nel settore della vendita di prodotti elettrodomestici, informatici e di gioielleria è considerato colluso con la ndrangheta in particolare con la *cosca* ARANITI.

17 Decreto n. 67/21 DD (n. 84/19 del **12 gennaio 2021**, depositato in cancelleria il **12 aprile 2021** – Tribunale di Torino.

18 Decreto n. 158/19 SIPPI (n. 84/19 RGMP) del 21.11.2019 – Tribunale di Torino.

- il **3 maggio 2021** a Reggio Calabria è stata eseguita la confisca[19] del patrimonio immobiliare e aziendale del valore di **20 milioni e mezzo di Euro** riconducibile a un soggetto vicino alla consorteria LIBRI egemone nella località Cannavò di Reggio Calabria coinvolto nell'operazione "*Fata Morgana*"[20] coordinata dalla DDA reggina, con la quale è stata disvelata una fitta rete di soggetti gravitanti nella cosiddetta "*zona grigia*" che utilizzando finemente ed in modo sistemico le entrature e gli agganci anche nella Pubblica Amministrazione sono stati in grado di condizionare l'economia e l'imprenditoria già sofferenti per l'attuale congiuntura economica. In particolare è emersa una stretta correlazione tra la '*ndrangheta* e segnatamente la *cosca* DE STEFANO con alcuni professionisti finalizzata all'aggiudicazione di diversi punti vendita della grande distribuzione alimentare. Il provvedimento, che consolida in gran parte i sequestri[21] operati tra il gennaio e il maggio del 2019 e che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2018 ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni e 6 mesi;
- il **31 maggio 2021** a Reggio Calabria nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura è stato eseguito il sequestro[22] di una agenzia di onoranze funebri nonché il 50% del capitale sociale di una impresa analoga ed un veicolo dal valore complessivo di **60 mila Euro** a carico di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri e ritenuto elemento di spicco della famiglia '*ndranghetista* ROSMINI molto attiva nei quartieri reggini Modena e San Giorgio Extra. Il soggetto già colpito nell'ottobre 2010 da ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa (con posizione verticistica) nell'operazione *"Alta Tensione"*[23] a seguito della quale è stato condannato nell'aprile 2014 a 14 anni di reclusione risulta altresì essere stato condannato nel dicembre 2014 anche nell'ambito dell'operazione *"Cartaruga"*[24] ove era stato tratto in arresto per il reato di detenzione e porto illegale di armi con l'aggravante mafiosa;
- il **1 giugno 2021** a Reggio Emilia e in località Arcole (VR) è stata eseguita la confisca[25] di 4 beni immobili tra cui una lussuosa villa, 2 veicoli e quote di una società immobiliare per un valore complessivo di **1 milione e mezzo di Euro** nei confronti di un pregiudicato di Cutro (KR) trasferitosi in Arcole (VR). Quest'ultimo ultimo è stato tratto in arresto nel gennaio 2015 unitamente ad oltre 200 altri soggetti nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*" e condannato per aver messo a disposizione della *cosca* GRANDE ARACRI alcune imprese create appositamente

---

19 Decreto n. 88/21 Provv. (n. 13/19 Provv. Seq. e n. 3/19 RGMP) del **20 gennaio 2021**, depositato in cancelleria il **19 aprile 2021** – Tribunale di Reggio Calabria.

20 Con provvedimento n. 65/2013/21 RGNR DDA del 9.5.2016 sono stati eseguiti 7 provvedimenti di fermo di indiziati di delitto, nei confronti di imprenditori e professionisti, nonché numerose perquisizioni ed il sequestro di patrimoni aziendali per un valore complessivo di circa 34 milioni di euro. L'indagine *"Fata Morgana"* è poi confluita con altre inchieste nell'ambito del processo "*Ghota*" (proc. penale n. 6859/16 RGNR DDA).

21 Decreti nnrr. 13/19, 41/19 e 49/19 Provv. Seq. (n. 3/19 RGMP) del 4.2, 17.4 e 8.5.2019 – Tribunale di Reggio Calabria.

22 Decreto n. 24/21 Provv. Seq. (n. 72/21 RGMP) del **12 maggio 2021** – Tribunale di Reggio Calabria.

23 Proc. penale n. 259/06 RGNR DDA – 5702/09 RGPI DDA.

24 Proc. penale n. 458/11 RGNR DDA RC – n. 4879/2011 RGGIP DDA RC.

25 Decreto n. 14/16 RMP del 10.6.2019 – Tribunale di Reggio Emilia (Corte Cassazione **17 maggio 2021**).

al fine di agevolare reati fiscali e riciclaggio[26]. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro[27] operato nel novembre del 2017 e che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno 2016 ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di 5 anni;

- il **17 giugno 2021** in località Cittanova (RC) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stata eseguita la confisca[28] di una villetta del valore di **200 mila Euro** nei confronti di un pregiudicato organico alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE particolarmente attiva nei settori del movimento terra, edilizia, import-export alimentare, sale giochi, scommesse *online*, lavorazione marmi, autotrasporti e smaltimento rifiuti anche speciali all'interno dei quali riusciva ad operare grazie a numerose società compiacenti e/o intestate a prestanome. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro[29] operato nel dicembre del 2019 ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 4 anni;

- il **21 giugno 2021** in località Albenga (SV) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stato eseguito il sequestro[30] di 2 immobili e 2 disponibilità finanziarie del valore complessivo superiore a **500 mila Euro** nei confronti di un pregiudicato calabrese da tempo radicato ad Albenga. Il provvedimento scaturisce dagli sviluppi dell'operazione "*Alchemia*" del 2016 nel cui ambito sono state eseguite in Liguria, Calabria, Lazio e Piemonte 42 misure cautelari a carico di soggetti gravemente indiziati di essere a vario titolo affiliati alle *cosche* di '*ndrangheta* "RASO-GULLACE-ALBANESE" e "PARRELLO-GAGLIOSTRO

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Di seguito sono riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto ai **sodalizi calabresi**:
Operazioni avviate: 7
Operazioni in corso: 31
Procedimenti penali avviati: 13
Procedimenti penali in corso: 47

Il **21 gennaio 2021** la Sezione Operativa di Catanzaro coadiuvata dal personale di altre Articolazioni della DIA ha eseguito 50 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP del Tribunale

---

26 Di particolare importanza il contributo del soggetto nella lottizzazione di un terreno per la costruzione di plurimi complessi abitativi per un valore di oltre 20 milioni di Euro con denaro proveniente dalla *cosca* e derivante dalle attività illecite svolte in Emilia.

27 Decreto n. 14/16 RMP del 15.11.2017 - Tribunale di Reggio Emilia.

28 Decreto n. 115/21 Provv. (n. 198/19 RGMP) del **19 maggio 2021** – Tribunale di Reggio Calabria.

29 Decreto n. 100/19 Provv. Seq. (n. 198/19 RGMP) del 4.12.2019 – Tribunale di Reggio Calabria.

30 Decreto n. 31/21 Provv. Seq. (n. 89/21 RGMP) del **7 giugno 2021** – Tribunale di Reggio Calabria.

di Catanzaro su richiesta della locale Procura Antimafia a carico di altrettanti soggetti (13 in regime di custodia cautelare in carcere, 35 in regime di custodia domiciliare, un divieto di dimora nel comune di Catanzaro e un obbligo di presentazione alla P.G.) ritenuti colpevoli a vario titolo di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, riciclaggio, impiego di denaro/beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento, peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione.

L'operazione denominata "*Profilo Basso*" ha permesso di assestare un duro colpo alla *'ndrangheta* facendo luce sui rapporti organici e duraturi di un imprenditore con le principali *'ndrine* inserite in contesti territoriali ben definiti. Le intercettazioni telefoniche e ambientali hanno confermato la mole di dati riferiti dai collaboratori di giustizia e hanno permesso di confermare l'esistenza di un insieme di *locali* e *'ndrine* distaccate e operanti nelle diverse province calabresi. Il sodalizio criminale operava per la sistematica evasione delle imposte attraverso la costituzione di società fittizie e con l'emissione di fatture per operazioni inesistenti riferibili al settore della fornitura di dispositivi di protezione individuale.

Contestualmente gli investigatori della DIA hanno eseguito il sequestro di un rilevante patrimonio societario e immobiliare costituito con i proventi delle attività illecite e tramite l'appoggio delle famiglie mafiose. Sono stati sottratti ex art. 321 c.p.p. 59 società, 45 immobili e numerosi beni mobili registrati per un valore complessivo stimato in circa 150 milioni di Euro. Sono state inoltre eseguite 38 perquisizioni nel corso delle quali sono stati rinvenuti e sequestrati circa 250 mila Euro in contanti, 23 orologi di pregio ed 1 pistola con matricola abrasa.

Il successivo **22 gennaio** a seguito di un ulteriore spunto investigativo della Sezione Operativa di Catanzaro la locale Autorità giudiziaria distrettuale ha disposto una perquisizione domiciliare nel corso della quale sono stati sequestrati 60.830 Euro.

Il **7 giugno 2021** nel medesimo contesto investigativo, è stata eseguita un'O.C.C. degli arresti domiciliari nei confronti di un soggetto, già sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nel Comune di Catanzaro per aver posto in essere ulteriori azioni delittuose.

Il **5 maggio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Platinum DIA*" il personale del Centro Operativo di Torino con la collaborazione di altre Articolazioni della DIA e delle Forze di polizia territoriali ha eseguito 33 misure cautelari in carcere emesse dal GIP presso il Tribunale di Torino e dalla competente Autorità di Costanza (Germania) nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, estorsione e altri reati aggravati dalle modalità mafiose.

Contestualmente in Germania è stato arrestato un italiano trovato in possesso di sostanze stupefacenti sono state eseguite numerose perquisizioni e sequestrate 4 pistole, 505 grammi di cocaina, circa 1 kg di hashish, oltre 64 mila Euro di denaro in contante e diversi beni preziosi. Inoltre la competente A.G. ha disposto il sequestro per equivalente di compendi aziendali, immobili, autoveicoli, conti correnti bancari e postali per un valore di circa 5 milioni di Euro.

L'operazione che era stata avviata nel 2016 a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia ha permesso di accertare l'affiliazione di alcuni soggetti alla *locale* di *'ndrangheta* di Volpiano nel torinese nonché di individuare un ulteriore sodalizio di matrice *'ndranghetista* riconducibile alla *famiglia* GIORGI di San Luca (RC) dedito al narcotraffico internazionale e i cui sodali si trovavano in Calabria, Piemonte, Lombardia, Sardegna e Sicilia, nonché nel Land del Baden-Württemberg, località turistica della Germania.
Le indagini anche con il fondamentale ricorso alle attività di intercettazione hanno consentito di ricostruire le dinamiche criminose del sodalizio di San Luca e acquisire riscontri in ordine al traffico di sostanze stupefacenti tra l'Olanda, la Germania, la Spagna e l'Italia gestito dalla citata *famiglia* GIORGI i cui profitti risulterebbero investiti in attività commerciali soprattutto in territorio tedesco.
Nel corso degli anni in diverse occasioni le indagini della DIA hanno permesso di sequestrare al citato sodalizio oltre 418 kg di sostanze stupefacenti e denaro in contanti per migliaia di euro.

Criminalità organizzata siciliana

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel primo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 9 proposte di applicazione di misure di prevenzione di cui talune a firma con le Procure Distrettuali competenti. Nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo sono stati rassegnati alcuni compendi informativi alla Procure richiedenti.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici o comunque collegati, a vario titolo, a *"cosa nostra"*:

SEQUESTRI 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	2[31]	762.500
A.G. su accertamenti DIA	4	68.050.000
TOTALE	**6**	**68.812.500**

31 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

CONFISCHE 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	6[32]	58.350.000
A.G. su accertamenti DIA	2	4.330.000
TOTALE	**8**	**62.680.000**

In tale contesto sono stati registrati nel dettaglio i seguenti risultati:
- il **28 gennaio 2021** nel trapanese è stata eseguita la confisca[33] del patrimonio immobiliare e aziendale del valore di **4,5 milioni di Euro** riconducibile a 2 imprenditori originari di Castelvetrano (TP) attivi nel settore del movimento terra e dell'edilizia. Il profilo criminale dei professionisti era emerso nell'ambito dell'operazione "*Eva*" che aveva evidenziato tra l'altro l'esistenza di legami con ambienti mafiosi trapanesi e agrigentini per l'aggiudicazione di importanti appalti di opere pubbliche e private quali le condotte idriche per la distribuzione irrigua delle acque invasate nella diga Delia, il metanodotto tra Menfi e Mazara del Vallo e l'acquedotto Montescuro Ovest beneficiando dell'appoggio del sodalizio capeggiato da Matteo MESSINA DENARO. Il provvedimento che consolida nella quasi totalità i sequestri operati nel febbraio e nel maggio del 2017[34] a seguito della proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel dicembre del 2016 ha altresì disposto l'applicazione nei confronti dei medesimi della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata rispettivamente di 3 anni e 6 mesi, nonché 2 anni e 6 mesi;
- il **4 febbraio 2021** in località Torrenova (ME) è stato eseguito il sequestro[35] di una lussuosa villa e di una disponibilità finanziaria per un valore complessivo di oltre **600 mila Euro** nei confronti di un soggetto originario di Tortorici (ME) già coinvolto e condannato nell'operazione "*Mare Nostrum*" quale affiliato al sodalizio criminale *batanese* con il ruolo di esattore nel settore delle estorsioni. Il soggetto è risultato coinvolto anche nella gestione di un giro di prostituzione mentre in un'altra indagine emergeva la sua partecipazione in concorso con altri soggetti ad attività usurarie. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata nell'ottobre del 2019 dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Messina;
- il **16 febbraio 2021** a Gela (CL), Vittoria e Marina di Ragusa (RG) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Caltanissetta è stato eseguito il sequestro[36] del patrimonio immo-

32 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

33 Decreto n. 61/20 MP (n. 92/16 RMP) del 12.6.2020, depositato in cancelleria il 7.12.2020 – Tribunale di Trapani.

34 Decreto n. 92/16 RMP del 25.1.2017 e del 2.2.2017– Tribunale di Trapani.

35 Decreto n. 1/21 Seq (n. 87/19 RGMP) del 30.11.2020, depositato in cancelleria il **25 gennaio 2021** – Tribunale di Messina.

36 Decreti n. 01/21 RS (n. 76/21 RMP), n. 02/21 RS (n. 77/21) RMP e n. 03/21 RS (n. 79/21 RMP) del **25 gennaio 2021** – Tribunale di Caltanissetta.

biliare e aziendale del valore complessivo aggregato di **68 milioni di Euro** riconducibile a 3 imprenditori gelesi attivi nei settori immobiliare e della commercializzazione di autovetture anche di lusso imparentati tra loro e contigui alla *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO. Un profilo emerso dall'OCC emessa nel luglio del 2019 dal GIP di Caltanissetta nell'ambito dell'operazione "*Camaleonte*" che aveva evidenziato come gli stessi concorressero nell'associazione mafiosa operante a Catania, Gela, Vittoria e territori limitrofi contribuendo sistematicamente e consapevolmente alle attività ed al raggiungimento degli scopi criminali del sodalizio. Gli imprenditori avevano anche realizzato un "*mercato del credito irregolare*" con il quale si prevedeva alla dilazione per il pagamento delle autovetture mediante assegni post-datati. Suddetti beni mobili registrati in caso di insolvenza venivano recuperati e fittiziamente fatti figurare come noleggiati tuttavia l'elevata capacità di intimidazione consentiva di ridurre al minimo il rischio di insolvenza.

- il **19 febbraio 2021** a Messina è stato eseguito il sequestro[37] di 2 immobili del valore complessivo di **150 mila Euro** in danno di un soggetto coinvolto con conseguente condanna nell'operazione "*Totem*"[38] quale affiliato al *clan* GIOSTRA storicamente radicato nella zona Nord della città. Il soggetto aveva un rapporto di fiducia con il vertice del sodalizio tanto da risultare coinvolto in attività estorsive e nella detenzione e custodia delle armi da fuoco in possesso dell'associazione mafiosa. A riprova del pieno coinvolgimento del proposto negli affari dell'associazione mafiosa il 16 aprile 2020 il Tribunale di Messina lo ha condannato alla pena di 19 anni di reclusione in carcere. Il provvedimento di sequestro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Messina nel maggio del 2020;
- il **1 marzo 2021** tra Palermo, Trapani e Roma è stata eseguita la confisca[39] dell'ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di **40 milioni di Euro** riconducibile a un imprenditore edile palermitano. Quest'ultimo è risultato "uomo d'onore" della *famiglia* mafiosa palermitana di Resuttana e collettore degli interessi del sodalizio criminale di riferimento nell'ambito delle attività imprenditoriali nei settori edile ed immobiliare ed era stato condannato già dalla fine degli anni '70 per reati concernenti le armi, nonché colpito da provvedimenti in ambito di misure di prevenzione sia personali, sia patrimoniali. La recente confisca[40] che consolida i sequestri operati nel giugno[41] e nel dicembre[42] del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo del 2019;

---

37 Decreto n. 20/20 RGMP del **26 gennaio 2021** – Tribunale di Messina.

38 Proc. penale n. 56348/11 RGNR.

39 Decreto n. 99/19 RMP del **21 gennaio 2021** – Tribunale di Palermo.

40 È opportuno precisare che l'importo della confisca supera di gran lunga quello aggregato dei precedenti sequestri (poco più di 30 milioni di Euro) in quanto il provvedimento di confisca ha colpito con efficacia diretta un maggior numero di beni.

41 Decreto n. 99/19 RMP (n. 43/19 RSS) del 28.5.2020 – Tribunale di Palermo.

42 Decreto n. 99/19 RMP del 22.10.2020 – Tribunale di Palermo.

- il **5 marzo 2021** in località Mirto (ME) è stata eseguita la confisca[43] del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **oltre 8 milioni di Euro** a carico di un imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami contiguo ad elementi di vertice della consorteria criminale *tortoriciana* e particolarmente attivo nell'attività usuraia. I proventi illeciti conseguiti subivano un proficuo reimpiego in attività lecite attraverso la compiacenza di fidati prestanome. La sua caratura criminale riferibile proprio alla lucrosa e continuativa attività usuraia è stata rilevata con sentenza di condanna della Corte di Appello di Messina del 2005 divenuta irrevocabile nel 2009. Il provvedimento di confisca che consolida nella quasi totalità i sequestri[44]e[45] operati nel luglio e nel settembre del 2018, nonché nel gennaio del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo del 2017;
- il **19 marzo 2021** in località Floridia (CT) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania è stata applicata la misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende[46] per un periodo di 1 anno nei confronti di un'azienda avente quale formale oggetto sociale l'attività di installazione di macchine e apparecchiature industriali ma specializzatasi, negli ultimi anni, nella raccolta e smaltimento dei rifiuti in Sicilia e in Calabria. In particolare il volume di affari della ditta attestato nel 2008 a poco più di 6,5 milioni di Euro nel 2018 aveva raggiunto quasi 43 milioni di Euro. Il provvedimento scaturisce da mirate indagini delegate condotte anche attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali da cui era emersa come la perdurante vicinanza della impresa a contesti criminali fosse prolifica di conseguenti ipotesi di condotte penalmente rilevanti nell'aggiudicazione di appalti pubblici;
- il **22 marzo 2021** ad Enna e Catania nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Gela (CT) è stata eseguita la confisca[47] di oltre 70 beni immobili, 2 veicoli, un compendio aziendale, 2 quote societarie e 2 disponibilità finanziare per un valore complessivo di **quasi 4 milioni di Euro** a carico di un commercialista e consulente fiscale gelese considerato contiguo alla consorteria criminale egemone a Gela ritenuto artefice di condotte delittuose finalizzate alla commissione di gravi illeciti fiscali a vantaggio di imprenditori e società che riconoscevano al predetto commissioni o contropartite dallo stesso reinvestite per fini personali o imprenditoriali anche in ambito familiare. Il professionista risultava gravato da precedenti penali per gravi reati di frode fiscale commessi nel nord Italia nell'ambito della sua attività. In particolare nel settembre del 2010 era stato destinatario di un provvedimento cautelare emesso dal GIP di Brescia per associazione per delinquere, falsità materiale e truffa ai danni dello Stato mediante indebite compensazioni tributarie. In ordine alla prima e ultima fattispecie è stato condannato

---

43 Decreto n. 19/21 Decr. (n. 45/17 RGMP) del 23.7.2020, depositato in cancelleria il **17 febbraio 2021** – Tribunale di Messina.

44 Decreto n. 2/18 Decr. Seq. (n. 45/17 RGMP) del 12.6.2018 – Tribunale di Messina

45 Decreto n. 1/20 Seq. (n. 30/19 MP) del 16.12.2019, depositato in cancelleria il 21.1.2020 – Tribunale di Messina

46 Decreto 8/21 R. Seq. (n. 148/RSS) del **11 marzo 2021** – Tribunale di Catania

47 Decreto n. 15/21 RD (n. 09/19 RMP) del **27 gennaio 2021**, depositato il **11 marzo 2021** – Tribunale di Caltanissetta

alla pena di 2 anni e 1 mese di reclusione. Il provvedimento di confisca consolida nella quasi totalità il sequestro[48] operato nel maggio del 2019;
- il **2 aprile 2021** in località Fiumefreddo di Sicilia (CT) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania è stato eseguito il sequestro[49] di un fondo agricolo del valore di **50 mila Euro** in capo ad un esponente di spicco del *cla*n CINTORINO correlato a quello dei CURSOTI specializzato nel traffico di sostanze stupefacenti e reati concernenti le armi. Il provvedimento integra i sequestri[50] operati nell'aprile del 2013 cui seguì il consolidamento pressoché speculare attraverso la confisca[51] intervenuta nel settembre del 2014 che colpì beni per mezzo milione di Euro. I provvedimenti scaturiti dagli sviluppi dell'Operazione "*Nuova Ionia*"[52] hanno interessato anche familiari e congiunti del soggetto e disposero altresì l'applicazione nei confronti dei parenti attinti della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza con durata variabile dai 2 ai 3 anni;
- il **20 aprile 2021** in alcuni comuni della provincia di Pavia è stata eseguita la confisca[53] di 10 immobili del valore complessivo di **quasi 2 milione di Euro** riconducibili a un pluripregiudicato per reati legati soprattutto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti organico alla *famiglia* palermitana CIULLA-GUZZARDI. Egli attraverso la creazione di profili societari era riuscito ad occultare nel corso degli anni i proventi di attività illecite in iniziative imprenditoriali "pulite". Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro[54] operato nel luglio del 2020 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Milano nell'aprile di quell'anno;
- il **17 maggio 2021** in località Gambolò (PV) è stata eseguita la confisca[55] di 2 immobili del valore complessivo di **quasi 1 milione di Euro** riconducibili a un pluripregiudicato per reati finanziari, in materia fiscale e contro il patrimonio ritenuto contiguo al clan alla *famiglia* palermitana CIULLA-GUZZARDI per la quale favoriva l'occultamento degli illeciti proventi di attività delittuose in iniziative apparentemente legali. Il provvedimento che consolida in gran parte il sequestro[56] operato nel luglio del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Pavia nel giugno del 2020;
- il **7 giugno 2021** a Siracusa nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania è inter-

48 Decreto n. 03/19 RS (n. 09/19 RMP) del 24 aprile 2019 – Tribunale di Caltanissetta.

49 Decreto n. 10/21 R. Seq. (n. 11/21 RSS) del 25 marzo 2021 – Tribunale di Catania.

50 Decreti n. 9/13 (n. 85/13 RSS), n. 10/13 (n. 82/13 RSS), n. 11/13 (nr.83/13 RSS) e n. 12/13 (nr.84/13 RSS) del 22.4.2013 – Tribunale di Catania.

51 Decreti n. 209/14 RD e 210/14 RD (n. 85/13+82/13+218/13 RS) del 23.7.2014 – Tribunale di Catania

52 Proc. Penale n. 9563/08 NR DDA Catania.

53 Decreto n. 55/21 (n. 72/20 RGMP) – del **02 febbraio 2021**, depositato in cancelleria il **12 aprile 2021** – Tribunale di Milano.

54 Decreto n. 14/20 (n. 72/20 RGMP) del 16.7.2020 – Tribunale di Milano.

55 Decreto n. 78/21 (n. 89/20 MP) – del **13 marzo 2021**, depositato in cancelleria il **13 maggio 2021** – Tribunale di Milano.

56 Decreto n. 17/20 (n. 89/20 MP) – del 23.7.2020 – Tribunale di Milano.

venuta la confisca[57] di 1 centro carni, nonché di 1 veicolo SUV e di 1 rapporto finanziario per un valore complessivo di **mezzo milione di Euro**, a carico di un pluripregiudicato condannato per associazione mafiosa e appartenente al *clan* BOTTARO-ATTANASIO egemone nella città di Siracusa, nonché dedito a delitti concernenti il traffico di stupefacenti e il *racket* delle estorsioni attraverso i quali contribuiva ad assicurare introiti al consesso criminale di riferimento. Il soggetto risulta condannato in via definitiva per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Hawk*", nonché destinatario di custodia cautelare in ordine alla tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro[58] operato nel maggio del 2019 ha altresì disposto l'applicazione nei suoi confronti della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni;

- il **10 giugno 2021** nel palermitano sono stati confiscati[59] oltre 100 immobili, una società operante nel settore dei calcestruzzi, nonché 50% di una azienda agricola per un valore complessivo di **3 milioni di Euro** nei confronti di alcuni imprenditori palermitani ritenuti referenti economici di Cosa Nostra segnatamente per la *famiglia* di Bolognetta-Marineo ed espressione della salvaguardia degli interessi mafiosi nel settore degli appalti pubblici. Gli imprenditori appartenenti allo stesso nucleo familiare operante fin dagli anni '70 nel settore edile e del movimento terra risultano gravati da numerosi pregiudizi quali l'associazione di tipo mafioso, la turbativa d'asta, la truffa e la turbata libertà degli incanti a testimonianza della illecita attività svolta da loro nel settore degli appalti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel maggio del 2015 e aveva portato a diversi provvedimenti di sequestro[60] di beni ubicati anche all'estero per circa 1 miliardo e 700 milioni di Euro.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel I semestre del 2021 l'azione di contrasto della DIA contro i sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa si è così modulata:
Operazioni avviate: 1
Operazioni in corso: 16
Procedimenti penali avviati: 6
Procedimenti penali in corso: 72
Di seguito, si riporta un cenno sulle attività concluse.

57 Decreto n. 104/21 RD (n. 211/18 RSS) del **20 maggio 2021** – Tribunale di Catania.
58 Decreto n. 8/19 R. Sequ (n. 211/18 RSS) del 14.5.2019 – Tribunale di Catania.
59 Decreto n. 156/15 RMP del 26 maggio 2021 – Tribunale di Palermo.
60 Decreti n. 156/15 RMP del 25.6.2015, 24.7.2015, 5.8.2015 e 27.9.2016 – Tribunale di Palermo.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il **19** e **20 maggio 2021** la Sezione Operativa di Messina ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente ex art. 321 c.p.p. nei confronti di un soggetto dotato di elevata caratura criminale e di una donna di Barcellona Pozzo di Gotto fino alla concorrenza di 80.407 Euro.

Il provvedimento ablativo trae origine da mirate indagini della Sezione Operativa di Messina delegate dalla locale Procura della Repubblica-DDA che avevano fatto emergere le ipotesi di reato di cui agli artt. 110, 316 ter 61 n.2, 81 comma 2 e 493 ter c.p. a carico dei citati per aver percepito indebitamente dall'INPS in concorso tra loro e con cadenza periodica gli emolumenti pensionistici destinati al defunto padre dell'uomo.

L'attività complessivamente svolta ha consentito di individuare e sequestrare la documentazione d'interesse, rapporti finanziari e banconote di diverso taglio per un importo complessivo di oltre 57.000 Euro**.**

Il **27 maggio 2021** il Centro Operativo di Catania nell'ambito dell'operazione "*Apate*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 14 soggetti, uno in carcere e 12 agli arresti domiciliari, per i reati di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, truffa aggravata ai danni dello Stato e intestazione fittizia di beni. I predetti soggetti avrebbero operato attraverso agenzie e punti scommesse riconducibili a società operanti all'estero (Austria, Bulgaria e Malta) gestiti in violazione della normativa di settore e di quella fiscale nonché attraverso la creazione di diverse reti di gioco *on line* finalizzate alla raccolta abusiva di scommesse su eventi sportivi e al gioco d'azzardo su varie piattaforme.

È emerso in particolare che la vasta rete di agenzie di scommesse e giochi *on line* aveva a capo nel ruolo di promotore-organizzatore un imprenditore vicino alle consorterie mafiose catanesi SANTAPAOLA e CAPPELLO, con le quali ha intrattenuto nel tempo relazioni che ne hanno favorito lo sviluppo imprenditoriale dapprima nel settore delle macchinette da gioco e dei videopoker e successivamente nel gioco a distanza. L'imprenditore infatti è riuscito nel tempo a estendere la propria area di influenza installando i propri apparati per giochi elettronici e *on line* con una vera e propria imposizione delle slot machine negli esercizi commerciali nelle aree ove era forte la presenza dei gruppi criminali avvalendosi della loro capacità di persuasione e di controllo del territorio.

Nel medesimo contesto operativo inoltre è stato eseguito il sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., di 38 agenzie di scommesse ubicate nella province di Catania, Agrigento, Messina, Siracusa ed Enna, con relativo patrimonio aziendale, beni mobili e immobili, conti correnti e rapporti finanziari per un valore di circa 30 milioni di Euro.

Il **10 giugno 2021** il Centro Operativo di Caltanissetta ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni emesso dal G.I.P. del Tribunale di Enna ai sensi dell'art. 321 c.p.p. su richiesta della locale Procura della Repubblica nei confronti di un imprenditore di Leonforte gravato da numerosi precedenti penali.

La complessa attività d'indagine ha consentito di accertare 1'esistenza di numerosi atti di attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di beni, denaro e altre utilità poste in essere dall'imprenditore in favore di terzi legati al medesimo da rapporti di vario tipo, finalizzati a

sottrarre i beni alla misura di prevenzione patrimoniale emessa nei suoi confronti.
Il provvedimento ablativo ha interessato compendi aziendali, quote di partecipazione societarie, beni immobili e mobili per un valore di circa 1 milione di Euro. Nella medesima attività sono stati denunciati 10 soggetti per i reati di trasferimento fraudolento di valori mediante l'interposizione fittizia di terzi soggetti, e autoriciclaggio.
Al citato imprenditore ennese nel precedente mese di aprile nell'ambito di altra misura di prevenzione patrimoniale avviata nel 2019 su proposta del Direttore dalla DIA, era stato già confiscato un patrimonio consistente in società, immobili, conti correnti e polizze assicurative, stimato circa 5 milioni di euro.

Criminalità organizzata campana

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel primo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali varie proposte di applicazione di misure di prevenzione di alcune a firma congiunta con le Procure Distrettuali competenti. Nello stesso periodo in esito a specifiche deleghe finalizzate al medesimo obiettivo sono stati rassegnati alcuni compendi informativi alle Procure richiedenti.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

SEQUESTRI 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	*5*[61]	*6.197.626*
A.G. su accertamenti DIA		
TOTALE	**5**	**6.197.626**

61 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

CONFISCHE 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	*1*[62]	*5.959.350*
A.G. su accertamenti DIA		
TOTALE	**1**	**5.959.350**

In tale contesto sono stati registrati nel dettaglio i seguenti risultati:
- il **21 gennaio 2021** in località Sant'Antimo (NA) è intervenuto il sequestro[63] di un immobile del valore di **200 mila Euro** nei confronti di un ragioniere/commercialista organico al *clan* PUCA, per il quale era dedito all'organizzazione e allo sviluppo delle attività imprenditoriali necessarie per gli investimenti ed il reimpiego di provviste illecite soprattutto nel settore immobiliare. Si evidenzia che il professionista era stato colpito da una ordinanza di custodia cautelare[64] rimanendo ristretto in carcere fino al marzo 2020. Il provvedimento di sequestro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Napoli nel giugno del 2020;
- il **4 febbraio 2021** a Santa Maria Capua Vetere (CE) è stato sequestrato[65] un conto corrente con saldo attivo di circa **7.400 Euro** ad un imprenditore attivo nel settore della produzione e trasporto del calcestruzzo risultato organico unitamente al fratello e socio al *clan* BELFORTE sodalizio criminale egemone a Marcianise (CE) per il quale i due fratelli si occupavano del *racket* estorsivo in danno dei cantieri e dei fornitori. La contiguità dei due fratelli imprenditori al sodalizio di *camorra* era emersa nell'ambito di una vicenda giudiziaria definitasi con sentenze del 2015 (condanna con rito abbreviato a 6 anni e 8 mesi di reclusione) e del 2016 (condanna a 6 anni di reclusione e ad una multa di 6.000 euro) del Tribunale di Napoli in cui era stata riscontrata peraltro grazie alle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia una strutturata modalità di riscossione del "pizzo" tramite la loro azienda produttrice di calcestruzzo. Il provvedimento che integra analogo sequestro[66] operato nel novembre del 2019 quando erano stati colpiti beni per un valore complessivo di 2 milioni di Euro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della DIA formulata nel novembre del 2017;
- il **15 marzo 2021** a Napoli è stato eseguito il sequestro[67] di una attività commerciale operante nel settore della vendita *online* di abbigliamento, nonché di un conto corrente per un valore

62 Attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.
63 Decreto n. 24/20 S RD (n. 84/20 RGMP) 11.12.2020 – Tribunale di Napoli.
64 Proc. penale n. 36726 RGNR, OCC n. 299/17 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 21.6.2017.
65 Decreto n. 1/21 RD (n. 82/17 RGMP) del **3 febbraio 2021** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.
66 Decreto n. 47/19 RD (n. 82/17 RGMP) del 31.10.2019 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.
67 Decreto n. 11/21 S RD (n. 43/21 RGMP) del **2 marzo 2021** – Tribunale di Napoli.

complessivo di oltre **302 mila Euro** nei confronti di un esponente di vertice assieme al fratello del *clan* MISSO. Entrambi rivestivano in seno alla consorteria il ruolo di "cassieri" ed uomini di fiducia del *boss*, nonché addetti al reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti. Il provvedimento integra i sequestri[68] operati nel giugno e nell'agosto del 2016 poi consolidati nella quasi totalità con la confisca[69] dell'ottobre del 2018 che colpì beni per un valore complessivo di poco inferiore ai 10 milioni di Euro. Lo stesso provvedimento comportò altresì l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della DIA formulata nel febbraio del 2015;

- il **30 marzo 2021** a Napoli e in località Cercola (NA) è stato eseguito il sequestro[70] del patrimonio immobiliare ed aziendale, nonché rapporti finanziari e una imbarcazione di alto pregio per un valore complessivo di **3,5 milioni di Euro** a carico di un imprenditore attivo nel settore del commercio di prodotti petroliferi vicino al *clan* MALLARDO e già condannato per i reati di autoriciclaggio e frode fiscale. L'imprenditore al quale era riconducibile la disponibilità di aziende intestate a prestanome risultava aver reimpiegato tra l'altro le liquidità illecitamente acquisite in una società con sede a Trieste. Il provvedimento di sequestro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Napoli nell'aprile del 2020;
- il **7 aprile 2021** in Giugliano in Campania e Frattaminore (NA) è intervenuta la confisca[71] di 2 aziende di diverse disponibilità finanziarie e di numerosissimi beni immobili per un valore complessivo di poco inferiore ai **6 milioni di Euro**, a carico di un esponente di rilievo della criminalità organizzata campana organico del *clan* Mallardo operante in Giugliano in Campania (NA), Villaricca (NA) e Qualiano (NA) con propaggini anche in diversi comuni del basso Lazio e della Toscana. In particolare il soggetto era dedito all'organizzazione ed allo sviluppo di attività imprenditoriali necessarie per gli investimenti del sodalizio e per il reimpiego di provviste illecite soprattutto nel settore immobiliare e in quello delle truffe assicurative, unitamente ad esponenti di altri *clan*. In tal modo consentiva all'organizzazione criminale di trarre ingenti profitti dalle predette attività economiche. Egli inoltre si rendeva disponibile all'intestazione fittizia di beni immobili a prestanome al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Il provvedimento che consolida in forma pressoché speculare il sequestro[72] operato nel giugno del 2019 e che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Napoli nel gennaio dello stesso anno;

---

68 Decreto n. 18/16 S (n. 13/15 R.G.M.P.) del 6.6.2016 **e** del 27.7.2016 – Tribunale Napoli.

69 Decreto n. 263/18 A R.D. (n. 13/15 R.G.M.P.) del 10.7.2018, depositato in Cancelleria il 1.10.2018 – Tribunale Napoli.

70 Decreto n. 5/20 MP del **15 marzo 2021** – Tribunale di Trieste.

71 Decreto n. 22/21 A RD (n. 21/19 RGMP) del **20 gennaio 2021** – Tribunale di Napoli.

72 Decreto n. 11/S19 RD (n. 21/19 RGMP) del 10.5.2019 – Tribunale di Napoli.

- il **21 giugno 2021** a Santa Maria Capua Vetere (CE) è stato eseguito il sequestro anticipato[73] di 8 rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre **2 milioni di Euro** nei confronti di un imprenditore edile della provincia di Caserta referente del *clan* dei casalesi fazione ZAGARIA nel delicato e strategico settore della gestione degli appalti all'interno dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta. La relativa inchiesta giudiziaria per la quale l'imprenditore era stato condannato nel 2019 dalla Corte di Appello di Napoli alla pena di 7 anni di reclusione aveva accertato la piena operatività del citato *clan* all'interno della struttura sanitaria facendo emergere una pervasiva e consolidata rete di connivenze e collusioni con appartenenti al mondo della pubblica amministrazione, della politica e dell'imprenditoria. La rete di rapporti garantiva il controllo e la gestione in regime di assoluto monopolio degli appalti e degli affidamenti diretti di lavori all'interno dell'ospedale casertano. In effetti tra il 2015 ed il 2020 i beni accertati nella disponibilità dell'imprenditore venivano raggiunti dai decreti di sequestro e confisca emessi dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere su proposta del Procuratore della Repubblica di Napoli. Il provvedimento in esame scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Napoli l'**11 giugno 2021**.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Di seguito si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla DIA nei contesti di C*amorra*:
Operazioni avviate: 1
Operazioni in corso: 21
Procedimenti penali avviati: 10
Procedimenti penali in corso: 21
Non si riporta la sintesi delle attività concluse in quanto ancora coperte da segreto investigativo.

Criminalità organizzata pugliese e lucana

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali talune proposte di applicazione di misure di prevenzione tutte a firma congiunta con le Procure Distrettuali competenti.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di de-

73 Decreto n. 5/21 RD (n. 62/21 RGMP) del **18 giugno 2021** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

lega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

SEQUESTRI 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	2[74]	6.312.167
A.G. su accertamenti DIA		
TOTALE	**2**	**6.312.167**

CONFISCHE 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	1	125.0000
A.G. su accertamenti DIA	1	450.748
TOTALE	**2**	**575.748**

In tale contesto sono stati registrati nel dettaglio i seguenti risultati:
- il **10 febbraio 2021** nella città di Bari è stata eseguita la confisca[75] di un immobile del valore di **125 mila Euro** a carico di un pluripregiudicato per reati tra gli altri contro il patrimonio e concernenti le armi. Egli annovera precedenti penali anche per il coinvolgimento nell'Operazione "*Transport*" nell'ambito della quale venne ritenuto responsabile, in concorso con altri, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere dedita ad una serie di rapine a TIR consumate sulle principali arterie stradali pugliesi e lucane con sequestro degli autotrasportatori. Il provvedimento che consolida non integralmente il sequestro[76] operato nel febbraio del 2018 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2017;
- il **13 aprile 2021** in località Orta Nova (FG) è stato eseguito il sequestro[77] del patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di oltre **2,5 milioni di Euro** nei confronti di

74 Attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.

75 Decreto n. 5/21 (n. 14/20 RGMP) del 1.10.2020, depositato in cancelleria il **5 febbraio 2021** – Corte di Appello di Bari.

76 Decreto n. 7/18 MP del 1.2.2018 – Tribunale di Bari.

77 Decreto n. 183/20 RGMP del **18 marzo 2021** (con integrazioni del **8 aprile 2021**)– Tribunale di Bari.

un pluripregiudicato dalla lunga carriera criminale iniziata alla fine degli anni '80 allorché rimase implicato in due importanti indagini sulla criminalità organizzata foggiana. Segnatamente la "*Veleno*" per la quale è stato condannato con sentenza irrevocabile per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e la "*Decanter*" focalizzata su sodalizio criminale operante negli anni 2012-2013 e dedito al traffico di stupefacenti, di T.L.E., rapine, truffe, furti, ricettazione e riciclaggio. Il provvedimento di sequestro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Bari nel novembre del 2020;

- il **3 maggio 2021** ad Andria (BA) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Bari è stata eseguita la confisca[78] di una villa e di parte di un appezzamento di terreno con annesso fabbricato nonché di 2 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **quasi mezzo milione di Euro** nei confronti di un esponente di rilevo della consorteria criminale operante ad Andria e con pregiudizi penali riguardanti in particolar modo reati contro il patrimonio e concernenti il traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro[79] operato nel novembre del 2018 ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di ulteriori 2 anni;
- il **13 maggio 2021** a Taranto, nonché Martina Franca (TA) e Fasano (BR) è stato eseguito il sequestro[80] di 6 immobili di pregio di cui 2 con piscina, 1 ristorante, autoveicoli di lusso e d'epoca, 1 natante da diporto, 1 quota societaria e alcune disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **quasi 4 milioni di Euro** nei confronti di un pregiudicato martinese già condannato per diversi reati tra cui quelli concernenti le armi, gli stupefacenti e l'ambito fiscale nonché contro la persona ed il patrimonio. Il pregiudicato è stato colpito nel dicembre del 2020 da una ordinanza di custodia cautelare[81] nell'ambito dell'Operazione "*Mercante in fiera*" coordinata dalla DDA leccese per numerosi capi di imputazione tra cui associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento di sequestro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Lecce il **4 aprile 2021**.

78 Decreto n. 57/21 (n. 153/18 RGMP) del **27 gennaio 2021**, depositato in cancelleria il **22 aprile 2021** – Tribunale di Bari.

79 Decreto n. 153/18 RGMP del 31.10.2018 – Tribunale di Bari.

80 Decreto n. 45/21 MP del **4 maggio 2021** –Tribunale di Lecce.

81 O.C.C. n. 136/20 (n. 2062/18 RGNR Mod. 21, n. 16/18 D.D.A., n. 1265/19 Reg. GIP).

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

A seguire sono riportate le attività investigative svolte dalla DIA nel contrasto ai sodalizi di **matrice pugliese**:
Operazioni in corso: 10
Procedimenti penali avviati: 2
Procedimenti penali in corso: 6

Il **2 febbraio 2021** il personale della Sezione Operativa di Lecce ha eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal locale GIP finalizzato alla confisca per equivalente dei beni nella disponibilità di 4 soggetti per un importo complessivo pari a oltre 4 milioni di Euro comprensivo di saldi attivi dei conti correnti, beni mobili, veicoli, beni immobili e quote societarie. La misura scaturisce dalle investigazioni condotte nell'ambito dell'operazione "*Skipper*" finalizzata a disarticolare un'associazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Contestualmente la Squadra Mobile salentina è stata delegata all'esecuzione nei confronti di 26 dei 34 indagati di ulteriori misure cautelari.
Nel corso delle indagini, erano stati già eseguiti 5 arresti in flagranza di reato nonché il sequestro di circa 25 kg di cocaina, diverse armi e circa 90.000 Euro in contanti rinvenuti in possesso degli indagati.

Altre organizzazioni criminali italiane

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel primo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali alcune proposte di applicazione di misure di prevenzione anche a firma congiunta con le Procure Distrettuali competenti.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

SEQUESTRI 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	6[82]	4.087.511
A.G. su accertamenti DIA	1	5.000.000
TOTALE	**7**	**9.087.511**

CONFISCHE 1° Semestre 2021		
Su proposta	*n.*	*valore beni in euro*
Direttore DIA	3	10.828.600
A.G. su accertamenti DIA		
TOTALE	**3**	**10.828.600**

In tale contesto sono stati registrati nel dettaglio i seguenti risultati:
- il **4 gennaio 2021** ad Agrigento è stato eseguito il sequestro[83] di 2 polizze del valore di **quasi 200 mila Euro** riconducibili a un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e particolarmente dedito a delitti concernenti il gioco d'azzardo e l'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse anche *online* attraverso le quali riusciva a favorire tra l'altro le organizzazioni criminali operanti sul territorio. Dalla ricostruzione delle recenti vicende giudiziarie segnatamente l'operazione *"Game Over"* coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo del febbraio 2018 e *"Galassia"* coordinata da quella di Reggio Calabria del novembre 2018 è emerso che il soggetto oltre alla sua capacità di associarsi autonomamente con altri soggetti del territorio nazionale era il "referente" anche per le organizzazioni agrigentine e calabresi. Il provvedimento ablativo che integra i sequestri[84] operati nell'ottobre del 2020 su beni del valore di oltre 1 milione di Euro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;
- il **15 gennaio 2021** ad Asti è stato eseguito il sequestro[85] di una villa di pregio del valore di **600 mila Euro** riconducibile a un pregiudicato attualmente detenuto e già più volte condannato per diversi reati tra i quali la partecipazione ad un'associazione per delinquere dedita fino all'anno 2015 alla commissione in diverse provincie della Lombardia e del Veneto di numerose rapine in ville ed in abitazione perpetrate anche nei confronti di soggetti appartenenti alle

82 Di cui 5 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.
83 Decreto n. 30/20 RMP del 21.12.2020 – Tribunale di Palermo.
84 Decreto n. 30/20 RMP del 25.9.2020 – Tribunale di Palermo.
85 Decreto n. 6/21 DS (n. 63/20 RGMP) del **8 gennaio 2021** – Tribunale di Torino.

cosiddette "fasce deboli". Le rapine venivano consumate utilizzando falsi segni distintivi delle Forze dell'ordine, ingannando le vittime che in buona fede concedevano così libero accesso alle loro abitazioni. In tal modo l'associazione è riuscita ad impossessarsi di denaro contante, gioielli, orologi di pregio, autovetture, armi e beni di consumo elettronici di rilevante valore. La villa in questione è risultata abusiva ed edificata nello stesso periodo di attività della banda. Il provvedimento di sequestro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Asti nell'agosto del 2020;

- il **20 gennaio 2021** in località Sarzana (GE) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Genova è stato eseguito il sequestro[86] del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **5 milioni di Euro** riconducibile a un pluripregiudicato indiziato del delitto di intestazione fittizia di beni finalizzata al riciclaggio e ritenuto responsabile di numerosi episodi di usura, tentata estorsione in concorso, detenzione illecita di armi da fuoco, nonché di introduzione nel territorio nazionale di ingenti somme di denaro provenienti dalla Svizzera;

- l'**11 febbraio 2021** nel cosentino e nelle località di Salsomaggiore Terme e Fidenza (PR) è stata eseguita la confisca[87] del patrimonio aziendale e immobiliare, nonché di diverse disponibilità finanziarie in danno di un imprenditore pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, riciclaggio continuato, ricettazione, furto, truffa, falsità materiale, insolvenza fraudolenta ed altro già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni e attualmente detenuto. La confisca ha riguardato il capitale sociale e l'intero compendio aziendale di 3 società attive nei settori del commercio al dettaglio di carburante per autotrazione e della ristorazione, il 50% delle quote societarie di un bar, 18 immobili tra i quali numerosi terreni, 49 veicoli, 11 polizze assicurative e diversi rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre **4 milioni di Euro.** Il provvedimento che consolida i sequestri operati nell'aprile[88] e nel settembre[89] del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;

- il **24 febbraio 2021** a L'Aquila e nel teramano è stato eseguito il sequestro[90] del patrimonio immobiliare ed aziendale, nonché di uno yacht per un valore complessivo di **3 milioni di Euro** in danno di un imprenditore aquilano indagato per aver preso parte ad un'associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente unitamente a cittadini albanese. L'imprenditore aquilano è stato più volte coinvolto in indagini riguardanti reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti. Le attività investigative lo vedrebbero altresì coinvolto in una rapina in abitazione commessa nel 2014 e in un episodio di corruzione per l'aggiudicazione di appalti commissionati dal Comune di L'Aquila per la ricostruzione post-sisma 2009. Il provvedimento ablativo scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di L'Aquila nel maggio del 2020;

---

86 Decreto n. 22/18 MP del **13 gennaio 2021** – Tribunale di Genova.

87 Decreto n. 3/21 DD (n. 3/20 SITMP) del 30.9.2020, depositato in cancelleria il **8 febbraio 2021** – Tribunale di Cosenza.

88 Decreto n. 1/20 DS (n. 3/20 SITMP) del 20.3.2020 – Tribunale di Cosenza.

89 Decreto n. 108/20 RPCC (n. 3/20 SITMP) del 11.9.2020 – Tribunale di Cosenza.

90 Decreto n. 34/19 RGMP del **13 gennaio 2021** e del **4 febbraio 2021** – Tribunale di L'Aquila.

- il **30 marzo 2021** in Leonforte, Nissora, Agira (EN) e Acireale (CT) è stata eseguita la confisca[91] di terreni, fabbricati e beni immobili, 2 veicoli, 11 aziende tra cui diverse imprese operanti nel settore edile e 1 bar-ristorante situato, 1 quota societaria e 10 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre **4 milioni di Euro** riconducibili a un imprenditore edile già condannato per reati di natura socio-economica e per traffico illecito di dati peraltro imputato per reati fiscali e legati al gioco d'azzardo oltre che di usura agevolati dalla fitta rete di complicità di cui godeva in seno alla criminalità ennese. Il provvedimento che consolida in parte il sequestro[92] operato nel gennaio del 2019 scaturisce dalle proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel maggio del 2018;
- il **29 aprile 2021** ad Asti è stato eseguito il sequestro[93] di una villa di pregio del valore di **300 mila Euro** riconducibile a un pregiudicato più volte condannato per diversi reati contro il patrimonio commessi tra il 1990 ed il 2020 e già sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Il provvedimento che colpisce un bene edificato in maniera abusiva durante lo stesso periodo in cui il soggetto compiva le proprie condotte criminali scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Asti il **27 gennaio 2021**;
- il **13 maggio 2021** tra Asti, Alessandria, Pavia e Savona è intervenuta la confisca[94] del patrimonio immobiliare del valore complessivo di **2,5 milioni di Euro** riconducibile a un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio commessi anche in forma associativa nell'ambito di un gruppo criminale in cui il soggetto appariva quale promotore e organizzatore. L'organizzazione era dedita a rapine in abitazioni nelle quali i componenti del sodalizio si introducevano mediante raggiri. Il provvedimento ablativo che consolida specularmente il sequestro[95] operato nel luglio del 2020 scaturisce dalle proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella sono riportate le attività investigative svolte nel contrasto ai sodalizi di **altre organizzazioni criminali**:
Operazioni avviate: 1
Operazioni in corso: 2
Procedimenti penali avviati: 10
Procedimenti penali in corso: 18

---

91 Decreto n. 16/21 RD (N. 19/18 RMP) del 23.12.2020, depositato in cancelleria il **20 marzo 2021** – Tribunale di Caltanissetta.

92 Decreto n. 1/19 RS del 19.12.2018, depositato in cancelleria il 16.1.2019 – Tribunale di Caltanissetta.

93 Decreto n. 1/21 RGMP del **14 aprile 2021** – Tribunale di Asti.

94 Decreto n. 90/21 DD RCC (n. 2/20 RGMP) del **13 maggio 2021** – Tribunale di Torino.

95 Decreto n. 67/20 RCC (n. 2/20 RGMP) del 3.7.2020 – Tribunale di Torino.

Il **23 giugno 2021** la Sezione Operativa di Agrigento congiuntamente ai reparti territoriali della Guardia di finanza e dei Carabinieri ha eseguito nell'ambito dell'operazione "*Waterloo*" coordinata da quella Procura della Repubblica 8 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto a carico di altrettanti soggetti per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione, frode, furto, ricettazione e reati ambientali. Le indagini condotte coniugando le classiche procedure investigative d'intercettazione, servizi di osservazione, controllo e pedinamento e un'attenta attività di verifica di bilanci societari e flussi finanziari hanno permesso di accertare l'esistenza di una associazione per delinquere all'interno della gestione di una società di distribuzione idrica capeggiata da un imprenditore che aveva messo in atto una rete di protezione e connivenze finalizzata ad interferire nella vita pubblica, politica, istituzionale e professionale della città di Agrigento.

Criminalità organizzata straniera

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel primo semestre del 2021 sono proseguite le attività volte ad inoltrare ai competenti Tribunali proposte di applicazione di misure di prevenzione.
In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale per il periodo in esame non emergono risultanze.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella sono riportate le attività investigative svolte dalla DIA nel contrasto ai **sodalizi di matrice straniera**:
Operazioni in corso: 4
Procedimenti penali in corso: 6
Non si riporta la sintesi delle attività concluse in quanto ancora coperte da segreto investigativo.


DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA
REPVBBLICA ITALIANA
DIA
VIS
UNITA
FORTIOR

14.b. PROIEZIONI MAFIOSE REGIONALI - SPECIFICITÀ PROVINCIALI

LAZIO

Provincia di Roma

La vastità del territorio della città e la presenza di numerose attività commerciali farebbero della Capitale un luogo favorevole per una silente infiltrazione delle organizzazioni criminali. L'area metropolitana verrebbe infatti considerata dalle consorterie come un "mercato" ove sviluppare gli affari[1] e non un territorio da controllare. Pertanto le presenze criminali autoctone sono diventate per le mafie tradizionali il volano per intessere relazioni e rapporti affaristici di reciproca convenienza.

Al pari delle altre grandi capitali la città di Roma presenta insieme ad un'elevata densità abitativa una significativa promiscuità etnica talvolta causa di disagio e conflitto sociale soprattutto nelle periferie urbane. Si tratti di fattori che agevolerebbero la diffusione non solo della microcriminalità ma anche del reclutamento di *manodopera* da parte delle organizzazioni mafiose.

Nella provincia di Roma le mafie tradizionali sembrano aver optato per una razionale coesistenza relazionandosi all'occorrenza con le associazioni criminali *autoctone* alcune delle quali caratterizzate dal ricorso al *metodo mafioso.* Tale interazione bilanciata da una continua ricerca di equilibrio e di riconoscimento reciproco garantirebbe l'utilità di ciascun sodalizio.

I diversi *gruppi* tenderebbero peraltro ad evitare di porre in essere condotte violente nell'ottica di perseguire la silente strategia di infiltrazione del territorio e di reimpiego dei capitali illeciti attraverso una costante ricerca di proficue relazioni con professionisti, imprenditori e pubblici funzionari infedeli. Si aggiunga che la diversificazione del tessuto economico e commerciale della Capitale, unita alla facilità di occultare la propria presenza nel territorio per l'assenza di un'organizzazione egemone da riconoscere, rappresenterebbe il principale fattore di sviluppo per le organizzazioni criminali.

Tuttavia non viene escluso il ricorso ad azioni più eclatanti per lo più da parte di soggetti criminali emergenti, funzionali all'accaparramento della gestione delle piazze di spaccio, laddove l'approvvigionamento degli stupefacenti rimane tendenzialmente appannaggio di *camorra, 'ndrangheta*, *cosa nostra* (in misura minore) e di gruppi di *criminalità straniera* segnatamente al-

---

1 Nell'ambito dell'operazione *"Corolla"* (Provv. n.135/2019 Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione), il **14 aprile 2021**, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di un imprenditore romano avente ad oggetto un patrimonio del valore di oltre 40 milioni di euro. L'imprenditore, attivo nel settore delle costruzioni, era stato tratto in arresto nel 2015 per associazione per delinquere, reati tributari, turbata libertà degli incanti e truffa ai danni dello Stato. In particolare, l'uomo avrebbe costituito e gestito numerose società, la cui riconducibilità all'effettivo dominus delle imprese italiane era ostacolata dall'interposizione fittizia di soggetti giuridici ubicati all'estero (tra l'altro, nelle Isole Vergini Britanniche, a Panama, in Lussemburgo e in Svizzera) al fine di far confluire su conti correnti oltre confine rilevanti disponibilità finanziarie frutto delle frodi fiscali e bancarotte poste in essere in Italia. Tutto ciò ha consentito di inquadrare l'imprenditore tra i soggetti "socialmente pericolosi" ai sensi del Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011). I conseguenti approfondimenti economico-finanziari hanno permesso di ricostruire le ricchezze nella sua disponibilità, costituite da oltre 430 unità immobiliari tra appartamenti, garage, fabbricati commerciali e terreni ubicati a Roma, Pomezia, Rieti, Olbia e Porto Cervo – che sono state pertanto sottoposte a sequestro.

banese. Da un punto di vista strategico invece i recenti omicidi o le *gambizzazioni* sono apparsi funzionali a orientare gli equilibri e le alleanze delinquenziali sempre labili e soggetti all'interesse contingente.

Non va infine sottovalutata la presenza della Casa Circondariale di Roma Rebibbia che ospita detenuti sottoposti a regime differenziato richiamando quindi il trasferimento nella Capitale dei familiari che tradizionalmente tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti.

Passando alla mappatura della criminalità nella Capitale attualmente non sembra esistere una organizzazione egemone. Per altro verso sulla scorta delle più recenti risultanze investigative e giudiziarie coordinate dalla DDA romana e dagli omologhi Uffici giudiziari calabresi si confermerebbe l'operatività nella Capitale di *'ndranghetisti* affiliati a *'ndrine* originarie del reggino come i TEGANO, DE STEFANO, GALLICO, MOLÈ, PIROMALLI, PESCE, BELLOCCO, PELLE-VOTTARI, STRANGIO, MARANDO; del vibonese, come i FIARÉ-RAZIONALE di San Gregorio di Ippona, federati ai MANCUSO di Limbadi, e del catanzarese come i GALLACE di Guardavalle storicamente radicati anche nella zona di Anzio e Nettuno.

Nell'area dei Castelli Romani si registrano gli interessi di soggetti organici alle *'ndrine* MOLÈ e MAZZAGATTI. A nord della Capitale e più nel dettaglio nei comuni di Morlupo, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Riano e Capena si rileva la presenza di soggetti appartenenti o contigui agli africoti MORABITO.

Il **15 febbraio 2021** la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione *"Manila"*[2] ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 persone indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti smantellando una strutturata *gang* dedita all'importazione di ingenti quantitativi di droga. La sostanza stupefacente era in prevalenza *hashish* proveniente dal Marocco tramite la Spagna e destinata a rifornire le piazze di spaccio della Capitale. L'organizzazione criminale promossa e diretta da 2 soggetti di origine calabrese e da un sodale romano si rivolgeva ad un vero e proprio *broker* del narcotraffico sempre di origine calabrese spesso in trasferta in Spagna per gli approvvigionamenti di stupefacente[3]. Durante le investigazioni sono stati arrestati in flagranza ulteriori 3 soggetti e sequestrati quasi kg. 400 di *hashish*, oltre kg. 120 di *marijuana* e circa kg. 3 di *cocaina*, nonché sofisticate attrezzature necessarie per allestire una serra *indoor*. Le informazioni acquisite mediante intercettazioni e riscontri operati in loco dalla Guardia Civil spagnola hanno inoltre consentito di individuare e arrestare in Spagna nel mese di marzo 2020 un latitante italiano successivamente estradato in Italia.

Il **16 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione *"Enclave"*[4] nelle province di Roma, Reggio Calabria, Venezia e Grosseto i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei

2 OCC n.23847/19 RGNR e n.34601/19 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

3 I carichi illeciti giungevano in Italia occultati tra pallet di verdura trasportati da autoarticolati presso le sedi di due società romane operanti nel settore degli autotrasporti e del commercio di materiali edili, i cui titolari mettevano a disposizione dietro compenso spazi e attrezzature per le operazioni di scarico.

4 OCC n. 53189/2016 RGNR – 19974/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

confronti di 33 soggetti indagati a vario titolo per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione di stupefacente ai fini di spaccio, estorsione aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e porto abusivo di armi. L'inchiesta ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio costituito da calabresi e romani dedito al traffico di sostanze stupefacenti operante in particolar modo nell'area nord-ovest di Roma: Casal del Marmo, Prima Porta, Borghesiana e nei Comuni di Sacrofano, Riano, Capena, Morlupo e Cerveteri. Sono stati anche ricostruiti i canali di approvvigionamento della droga in gran parte dal Sud America e il sistema di gestione delle piazze di spaccio da parte di un soggetto ritenuto vicino alla *cosca* ALVARO di Sinopoli. All'esito dell'attività venivano ricostruite diverse negoziazioni di droga con svariati intermediari tra i quali esponenti del *clan* reggino dei PELLE e soggetti riconducibili alla ex *Mala del Brenta*.

Il **23 marzo 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Alberone"*[5] ha eseguito 5 misure cautelari nei confronti di altrettante persone ritenute contigue al *clan* PIROMALLI di Gioia Tauro e responsabili a vario titolo di usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria nell'area capitolina dell'Alberone.

Per quanto concerne le proiezioni sul territorio di compagini riconducibili a *cosa nostra*[6] si segnala la presenza dei palermitani GRAVIANO, dei catanesi SANTAPAOLA-ERCOLANO e dei gelesi RINZIVILLO. Gli insediamenti criminali più attivi legati alla mafia siciliana sarebbero concentrati sul litorale romano dove risulta la presenza della *famiglia* TRIASSI proiezione degli agrigentini CUNTRERA-CARUANA e dei FRAGALÀ legati ai catanesi SANTAPAOLA-ERCOLANO. Le mire della *mafia siciliana* appaiono rivolte principalmente verso i mercati legali attraverso logiche squisitamente imprenditoriali e manageriali pur non disdegnando all'occorrenza la perpetrazione di condotte criminali di più basso profilo qualora utili al perseguimento delle finalità dei *clan*.

Al riguardo si ricorda come il **15 gennaio 2021** i Carabinieri abbiano dato esecuzione ad una misura restrittiva[7] nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio commessi con la finalità di agevolare talune consorterie *mafiose*. L'operazione ha consentito di accertare come alcuni bar e pasticcerie del centro storico di Roma fossero gestite da *clan mafiosi* palermitani. Tali gruppi avrebbero negli anni riciclato ingenti somme di denaro nella ristorazione al fine di avviare ulteriori attività nella zona di Testaccio e Trastevere[8].

Per ciò che concerne il radicamento nella Capitale di *gruppi* di matrice *camorristica* appare op-

---

5 OCC n. 50830/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

6 Che, in passato, hanno dimostrato di saper sfruttare al meglio il complesso tessuto economico della città e di saper "fare impresa".

7 OCC n.50117/2018 RGNR e n.31123/2019 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

8 L'operazione ha preso spunto da una confisca di beni operata nel novembre del 2018, dal Tribunale di Palermo per 15 milioni di euro a carico di un *uomo d'onore* vicino alla *famiglia* RIINA, attivo nel settore della ristorazione nella Capitale e già condannato definitivamente per associazione mafiosa, nonché per la rapina multimiliardaria alla sede palermitana della Sicilcassa del 1991. In base a quanto accertato dalle indagini, i gruppi criminali investivano il denaro anche nell'acquisto di opere d'arte rubate negli anni '90.

portuno evidenziare la presenza del *clan* SENESE che sin dagli anni '90 ha orientato i propri interessi nei traffici di droga e nei settori dell'imprenditoria locale. La consorteria pur mantenendo vivi i legami con gli ambienti *camorristici* di provenienza si è connotata nel tempo di una propria autonomia criminale interagendo anche con criminali locali. Il *clan* risulta attivo prevalentemente nell'area sud della Capitale (zona Tuscolana-Cinecittà) ed al centro delle più importanti dinamiche criminali romane, recenti e passate.

Recenti attività giudiziarie hanno permesso di riscontrare l'operatività nella Capitale del *clan* afragolese MOCCIA che a partire dal 2010 avrebbe iniziato a investire ingenti capitali soprattutto del settore della ristorazione ma anche in quello immobiliare e caseario.

Di particolare rilevanza appare l'inchiesta *"Petrol-Mafie spa"*[9] conclusa l'**8 aprile 2021** che ha fatto emergere i convergenti interessi criminali di sodalizi di diversa matrice. L'operazione ha costituito la sintesi di 4 filoni investigativi delle DDA di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria che con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e di Eurojust hanno disvelato gli interessi delle organizzazioni criminali nel *business* della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a meri prestanome insospettabili. Nel dettaglio mentre sul fronte *camorristico* è emersa la centralità del *clan* MOCCIA, sul versante della *'ndrangheta* sono risultati coinvolti i *clan* PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO nel reggino e BONAVOTA di S. Onofrio, ANELLO di Filadelfia e PISCOPISANI a Catanzaro. Sul versante siciliano, invece, sono emersi gli interessi delle *famiglie* mafiose di Catania della *famiglia* MAZZEI e dei PILLERA.

Per quanto concerne il segmento di competenza della DDA di Roma, le investigazioni hanno riguardato prevalentemente il *clan* MOCCIA. Attraverso una serie di operazioni societarie il *gruppo mafioso* era entrato in rapporti con una S.r.l. operante nello specifico settore, che aveva goduto di forti iniezioni di liquidità da parte del *clan*. In tal modo oltre a risollevare le sorti dell'impresa in stato di difficoltà veniva anche aumentato in modo esponenziale il volume d'affari, passato da 9 milioni di euro a 370 milioni di euro in tre anni, come ricostruito dalla Guardia di finanza. Tale crescita sarebbe derivata oltre che dal riciclaggio di denaro della *camorra* anche in virtù dei classici sistemi di frode nel settore degli oli minerali attraverso la costituzione di 20 società *cartiere* per effettuare compravendite puramente cartolari in modo da eludere le pretese erariali, potendo così rifornire i network delle c.d. "pompe bianche" a prezzi ancor più concorrenziali.

Per la raccolta delle ingenti somme liquide derivanti dalle frodi, il *clan* MOCCIA si avvaleva di una vera e propria organizzazione parallela autonoma e strutturata, dedita al riciclaggio di elevate risorse finanziarie, gestita da "colletti bianchi" e attiva sia sul territorio partenopeo che su quello romano. In pratica le società "cartiere" una volta introitate le somme a seguito delle forniture di prodotto petrolifero, effettuavano con regolarità ingenti bonifici a società terze simulando pagamenti di forniture mai avvenute. Quest'ultime poi provvedevano ai preleva-

9 OCC n.44055/18 RGNR e n.25566/19 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

menti in contanti e alle restituzioni tramite "*spalloni*".
Per il territorio di Roma tale struttura si avvaleva di altri soggetti che gestivano piccoli gruppi di persone, le cui mansioni erano quelle di effettuare continui prelievi di contanti su conti correnti postali intestati a società cartiere e/o a soggetti prestanome. Le risorse finanziarie in contanti venivano poi concentrate nell'area napoletana e fatte pervenire agli stessi riciclatori romani, che successivamente provvedevano alla consegna ai "clienti" tra i quali figurava proprio il gruppo societario facente capo a sodali del *clan*.
Come emerso dalle indagini napoletane inoltre la rilevanza del *business* dei MOCCIA nel settore degli oli minerali, nel quale il *clan* era diventato egemone proprio in virtù dei prezzi competitivi ottenuti mediante le frodi, avrebbe provocato reazioni anche violente da parte di altri *clan* della *camorra,* fino al suggellamento di una *pax mafiosa* coronata con la cessione di una quota di un impianto di carburanti al *clan* MAZZARELLA.
Sul territorio capitolino risultano attive anche le consorterie maranesi NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO. Queste esercitano per lo più il proprio potere economico attraverso il riciclaggio dei cospicui introiti delle attività di narcotraffico (soprattutto *hashish* importato dal Marocco) in molteplici attività imprenditoriali anche fuori Regione e oltre confine.
Tra i segmenti economico-commerciali appetiti dalle *cosche* nella Capitale, si richiama anche quello legato al gioco lecito e illecito che rappresenta un settore ove operano sinergicamente *gruppi* di differente origine territoriale. Si evidenzia a tal proposito la nota inchiesta "*Babylonia*" della DDA di Roma (2017-2018), all'esito della quale nel mese di dicembre 2020 la Guardia di finanza e i Carabinieri avevano dato tra l'altro corso a un decreto di confisca[10] avente ad oggetto società e imprese individuali, immobili, veicoli, rapporti finanziari e oggetti preziosi del valore complessivo stimato in circa 300 milioni di euro. Ad integrazione del provvedimento ablativo il **22 gennaio 2021** la stessa Guardia di finanza ha proceduto alla confisca[11] di una rete di società attive nel settore di bar-pasticceria il cui valore complessivo è stato stimato in circa 10 milioni di euro, le quali attraverso prestanome stavano conquistando segmenti sempre più ampi del mercato legale per effetto della situazione pandemica e della disponibilità di capitali illeciti. Al centro dell'inchiesta vi era uno dei maggior imputati dell'indagine "*Babylonia*" ritenuto vicino agli *scissionisti* di Scampia che, benché detenuto e già colpito da misure patrimoniali era riuscito ad avviare nella Capitale in breve tempo la descritta scalata imprenditoriale.
Sullo scenario criminale romano risultano particolarmente attivi anche sodalizi *camorristici* di estrazione beneventana. Si fa riferimento al *clan* PAGNOZZI[12] conosciuti come i "*Napoletani del Tuscolano*" ed al *clan* PANELLA attivo tra la Valle Caudina e la Valle Telesina.
Il **21 aprile 2021** la Polizia di Stato ha catturato[13] a Milano un personaggio di spicco del narco-

10 Decreto n. 167/2020, integrato dal Tribunale di Roma-Sez. MP il 15 luglio 2020 e depositato il 7 dicembre 2020.

11 Decreto n. 167/2020, emesso dal Tribunale di Roma-Sez. MP il 21 dicembre 2020.

12 Stabilmente insediati e attivi nella zona sud-est di Roma e in particolare nel quartiere Tuscolano, è stata giudiziariamente stigmatizzata la loro connotazione mafiosa con sentenza emessa il 17 febbraio 2020 dalla Suprema Corte di Cassazione che ne ha "cristallizzato" la presenza e l'autonomia operativa nella Capitale.

13 N. SIEP 741/2018 e n.R.Cum 215/2018 emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma.

traffico romano latitante da due anni, evaso da una clinica romana ove era sottoposto agli arresti domiciliari per traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravato dall'aver agevolato associazioni di tipo mafioso. Recenti risultanze investigative ne avevano in particolare disvelato i rapporti con i CASAMONICA, i GAMBACURTA, i PELLE, ma soprattutto con i PAGNOZZI.
Nel rione Esquilino si sono stati registrati nel tempo investimenti del *clan* GIULIANO, originario del rione napoletano di Forcella.
Nel quartiere Ostiense invece risultano gli interessi degli ZAZA, storicamente legati ai MAZZARELLA, per lo più nella gestione di attività alberghiere e di ristorazione, nella commercializzazione di autovetture e nella gestione di scuderie di cavalli da corsa.
In diverse aree del centro storico si sono manifestati gli interessi del *clan* CONTINI con ingenti investimenti nel settore della ristorazione.
Taluni membri del *clan* MOCCIA, in storici rapporti con la *famiglia* NASTASI, risultano attivi nel quartiere di Tor Bella Monaca ove convivono con sodalizi criminali di diversa matrice, controllando i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate allo spaccio.
La presenza di soggetti criminali di origine campana è stata rilevata anche nell'area compresa tra la metropoli e il litorale romano. È emersa di recente l'operatività delle *famiglie* COSTAGLIOLA (detti *"i napoletani di Acilia"* di derivazione *cutoliana*) e SANGUEDOLCE (legati a una figura di spicco della criminalità locale), che da anni si contendono il mercato dello spaccio degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura sul litorale romano. Tale confronto si è violentemente acuito dal 2018 nel tentativo di subentrare negli spazi non più occupati dai FASCIANI e dagli SPADA indeboliti dalle azioni investigative. I contrasti tra le due *famiglie* sono riconducibili alla volontà di predominio criminale sulle piazze di Acilia[14], Dragona e Dragoncello[15].
Rimanendo ancora nel contesto criminale *camorristico,* appare di particolare rilevanza la cattura operata il **26 gennaio 2021** dalla Guardia di finanza di Roma nell'ambito dell'operazione *"Ultima fermata"*[16] di una donna latitante dal 2014, personaggio di spicco della criminalità organizzata campana. La stessa, già sottrattasi a due ordini di esecuzione pena a seguito di altrettante condanne per i reati di impiego di denaro di provenienza illecita e associazione di tipo mafioso, è la vedova di un elemento di spicco della Nuova Camorra Organizzata transitato, nel *clan* GALASSO.
Risultano da tempo operativi nella Capitale alcuni sodalizi di origine *Rom* o *Sinti,* protagonisti di condotte criminali violente e intimidatorie spesso imposte con metodi tipicamente mafiosi.

14 Proprio ad Acilia, nel mese di ottobre 2020 i Carabinieri avevano denunciato 35 soggetti, tra i quali esponenti di vertice dei COSTAGLIOLA, procedendo al sequestro di 13 appartamenti di edilizia popolare.

15 Nel medesimo contesto territoriale il **2 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione *"Alta marea"* (OCC n.2911/20 RGNR e n.1152/20 RGGIP del Tribunale di Roma) la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 17 persone operanti sul litorale romano, nei territori di Ostia, Acilia, Dragona e Dragoncello e dediti al traffico di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione abusiva di armi. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 628 kg di hashish e 2 revolver.

16 N. SIEP 1642/2015 della Corte di Appello di Napoli e n.422/2014 RC e n.2940/2014 SIEP del Tribunale di Roma.

Si fa riferimento ai *clan* CASAMONICA[17], SPADA, DI SILVIO, saldamente legati tra loro da vincoli parentali e strutturati in *gruppi familiari* dotati di autonomia operativa, ma che rimettono a un coordinamento unitario le questioni più rilevanti[18].

Si ricorda anche come il **7 gennaio 2021** la Polizia di Stato abbia eseguito una misura restrittiva[19] nei confronti di 5 soggetti riconducibili al *clan* CASAMONICA che nel precedente mese di agosto avevano illecitamente sottratto alcune bevande all'interno di un minimarket in zona Mezzocammino, minacciando il titolare affinché non ricorresse alle Forze dell'ordine.

Oltre alle ben note manifestazioni criminose più violente, il *clan* è spesso riuscito anche ad inquinare l'economia capitolina, acquisendo tramite fittizie intestazioni diverse attività commerciali operanti per lo più nel settore della ristorazione, delle discoteche e dei centri estetici.

La portata criminale dei CASAMONICA appare inoltre ancor più rilevante in considerazione delle ormai consolidate sinergie intercorrenti con altre matrici criminali segnatamente calabresi e campane, riscontrate nell'ambito di talune recenti importanti evidenze investigative.

Si ricorda infatti che il 18 novembre 2019, nell'ambito dell'operazione *"Grande Raccordo Criminale"*[20], era stata eseguita una misura restrittiva nei confronti di 51 soggetti ritenuti appartenenti ad un'organizzazione con base nella Capitale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, nonché al recupero dei crediti dovuti per l'acquisto della droga mediante estorsioni, pestaggi e violenze[21]. Le indagini avevano inoltre disvelato una rete di relazioni tra elementi di spicco della criminalità capitolina ed elementi della *'ndrangheta* e della criminalità albanese per la gestione del traffico di stupefacenti. In tale ambito il **29 aprile 2021** il Tribunale di Roma ha condannato a pene che vanno dai 5 ai 18 anni di reclusione 40 imputati riconoscendo altresì l'aggravante del metodo mafioso.

Appare opportuno segnalare nel complesso scenario della Capitale anche talune organizzazioni autoctone la cui connotazione mafiosa non ha però ancora trovato conferma in sentenze definitive. Si fa riferimento al *clan* GAMBACURTA, insediato nel quartiere di Montespaccato ma influente nei limitrofi quartieri di Primavalle, Boccea, Aurelia e Pisana. Il profilo crimina-

---

17 Radicati in aree del quadrante sud di Roma, che si estendono da Porta Furba alla Tuscolana, dalla Romanina all'Anagnina, protendendosi sino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri. Grazie alla parentela con gli SPADA hanno inoltre esteso la propria influenza anche sul litorale di Ostia. Il gruppo gode di una certa aura criminale dalla quale i componenti traggono la forza di intimidazione attraverso la sola dichiarazione d'appartenenza ai CASAMONICA.

18 Si ricorda che nel recente passato ha assunto particolare rilievo la sentenza di condanna definitiva emessa dalla Corte di Cassazione (N. 26993/2020 del 10 settembre 2020) con la quale è stato condannato a 6 anni di reclusione un affiliato al *gruppo* CASAMONICA-DI SILVIO per la nota aggressione avvenuta all'interno di un bar della Capitale nell'aprile 2018. I giudici della quinta sezione penale, in particolare, confermando la sussistenza del c.d. metodo mafioso hanno fatto luce sugli autori e su una serie di soprusi subiti nel tempo dai gestori dell'esercizio commerciale.

19 OCC n.37989/20 RGNR e n.35463/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

20 OCCC n. 54980/16 RGNR e 24411/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

21 Quale stralcio dell'inchiesta, si ricorda l'indagine *"Magliana Felix"*, conclusa il 4 novembre 2020 dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di 20 misure restrittive nei confronti di indagati romani, argentini e romeni, che ha riguardato un gruppo criminale dedito al narcotraffico composto anche da un ex appartenente alla BANDA DELLA MAGLIANA, già coinvolto nella vasta inchiesta *"Colosseo"* che nel 1993 portò alla disarticolazione del famigerato sodalizio romano.

le dei GAMBACURTA era chiaramente emerso nell'ambito dell'indagine *"Hampa"*[22] (giugno 2018) che aveva altresì evidenziato la figura di uno storico esponente della BANDA DELLA MAGLIANA di origini siciliane e riconducibile al *gruppo* NICITRA. Questi, già protagonista con gli stessi GAMBACURTA dell'indagine *"Jackpot"* (febbraio 2020) sul gioco d'azzardo *on line*, secondo gli atti dell'inchiesta *"Hampa"*[23] avrebbe ricoperto il ruolo di paciere a seguito di una controversia insorta tra i vertici di Montespaccato e personaggi riconducibili ai SENESE. Nel medesimo contesto investigativo il **5 maggio 2021** il Tribunale di Roma ha condannato oltre 40 imputati[24] esponenti di vertice dei GAMBACURTA, dei NICITRA[25] ed affiliati. Proprio a carico del predetto esponente del *gruppo* NICITRA si rammenta l'esecuzione il **26 marzo 2021** da parte dei Carabinieri di un decreto di confisca[26] avente ad oggetto beni mobili ed immobili per un valore di circa 13 milioni di euro. Il provvedimento, emesso all'esito della citata inchiesta *"Jackpot"*, ha altresì disposto per tutti i membri del sodalizio la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per 3 anni nel Comune di residenza. Per quanto concerne il settore degli stupefacenti, tra le aree a forte densità di spaccio si confermano i quartieri di Tor Bella Monaca e di San Basilio. Proprio in quest'ultimo il **20 aprile 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva[27] nei confronti di 16 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il **27 aprile 2021**, sempre i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[28] nei confronti di 51 persone accusate di gestire con l'aggravante del metodo mafioso una delle più grandi piazze di spaccio a Tor Bella Monaca. L'operazione ha anche permesso di sequestrare 12 kg di sostanze stupefacenti**,** 3 pistole, 16 orologi di lusso e gioielli per un valore di oltre 180 mila euro**.** L'indagine ha ricostruito i ruoli dei vari sodali all'interno dell'organizzazione comandata da 3 fratelli e individuato un giro d'affari di circa 600 mila euro mensili. Contestualmente alle misure cautelari personali i Carabinieri hanno proceduto anche al sequestro preventivo di un'immobile, sito nel quartiere romano di Castelverde, di 2 esercizi commerciali ubicati a Tor Bella Monaca e di 8 veicoli riconducibili ai vertici del sodalizio, per un valore complessivo di circa 350 mila euro.

---

22 Eseguita dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato con l'arresto di 58 soggetti, tra i quali esponenti di vertice della *famiglia* GAMBACURTA al centro di un vasto traffico di stupefacenti, oltre che responsabili di usura, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, riciclaggio e reimpiego di risorse economiche illecite in attività commerciali e imprenditoriali, con l'aggravante del metodo mafioso.

23 Proprio dagli approfondimenti sugli esiti investigativi dell'operazione citata, il 23 settembre 2020 i Carabinieri di Roma hanno proceduto all'esecuzione di un decreto di confisca (decreto n. 83/2020-116/2018 MP, emesso dal Tribunale di Roma. Contestualmente, per due esponenti della famiglia GAMBACURTA è stata anche disposta la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3) di beni riconducibili al clan GAMBACURTA. Il provvedimento ha riguardato n. 21 immobili, n. 7 aziende, quote societarie, n. 5 conti correnti, n. 49 veicoli e beni di lusso, per un valore complessivo stimato di 6 milioni di euro.

24 Il *boss* del *gruppo* GAMBACURTA è stato condannato alla pena di anni 30 di reclusione.

25 Il predetto esponente del *gruppo de quo* è stato condannato nello stesso processo a 6 anni di reclusione.

26 N. 81/2021 e n.21/2020 del Tribunale di Roma – Sez. M.P.

27 OCC n.1141/20 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

28 OCC n.41678/17 RGNR e n10964/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

Il **4 maggio 2021** i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva[29] nei confronti di 35 persone accusate di associazione finalizzata allo spaccio di *cocaina* nel quartiere di Tor Bella Monaca. L'indagine ha fatto luce su una vera e propria organizzazione criminale retta da una famiglia del posto gerarchicamente ben strutturata. I profitti derivanti dallo spaccio, secondo quanto ricostruito dalle indagini, si aggiravano su circa 220 mila euro settimanali.

In relazione alle aree costiere della Capitale, si evidenzia che alcuni sodalizi autoctoni si sono ripartiti per diverso tempo il territorio di Ostia[30] anche con azioni e contrapposizioni violente. Si fa riferimento alle *storiche* rivalità tra i *clan* SPADA, FASCIANI e TRIASSI questi ultimi collegati agli agrigentini CARUANA-CUNTRERA. Il **10 maggio 2021** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto contiguo al *clan* SPADA, già sottoposto agli arresti domiciliari, poiché trovato in possesso di sostanze stupefacenti all'interno del proprio appartamento. Il **29 maggio 2021**, sempre la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un fermo[31] di indiziato di delitto nei confronti di 2 appartenenti al *clan* SPADA ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, estorsione e riduzione in schiavitù. L'attività ha preso spunto dalla denuncia di una donna, madre di due figli tossicodipendenti fortemente indebitati con i due indagati per numerose dosi non pagate. Proprio a causa del debito le due vittime erano state sequestrate, torturate e umiliate dai due aguzzini, anche con la diffusione di video sui *social networks*. Inoltre, sempre per far fronte ai debiti contratti, la sorella dei due tossicodipendenti sarebbe stata costretta alla prostituzione.

Con riferimento all'area meridionale della provincia capitolina[32], seppur non si registrino evidenze di rilievo si segnala la coesistenza di diverse matrici mafiose in particolare calabresi e campane, che non disdegnano rapporti con altre compagini criminali autoctone e straniere[33]. Qui i sodalizi investono i proventi illeciti in diversificate attività economiche (gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, mercato immobiliare, servizi finanziari e di intermediazione, appalti pubblici, smaltimento di rifiuti, edilizia, ecc.) senza ovviamente tralasciare il settore degli stupefacenti.

Per quanto concerne i sodalizi di *matrice etnica* essi costituiscono un variegato complesso di *gruppi* in solidi rapporti con omologhi sodalizi nei Paesi di origine, dei quali conservano strategie, cultura e *modus operandi*. Spesso assumono anche una dimensione transnazionale operando con metodi tipicamente mafiosi, atteso che il ricorso alla violenza e ad atti di intimidazione è funzionale sia a garantire la coesione interna degli associati, sia a ridurre le vittime in una condizione di totale assoggettamento. Tali compagini infatti operano a Roma e in provincia

---

29 OCC n.703/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

30 Nel cui ambito non si esclude comunque l'interesse di soggetti sudamericani nello spaccio degli stupefacenti e nei reati contro il patrimonio.

31 N. 20832/21 RGNR DDA emesso dalla Procura della Repubblica di Roma.

32 Storicamente luogo di rifugio per i latitanti della *camorra*.

33 Particolarmente efferato l'omicidio di un noto pluripregiudicato albanese avvenuto il **20 settembre 2020** presso uno stabilimento balneare sito nella frazione di Torvaianica del comune di Pomezia (RM). Nel 2016 l'uomo era rimasto vittima di un tentato omicidio ad opera di un soggetto rimasto poi coinvolto nella già ricordata vasta operazione antidroga "*Grande Raccordo Criminale*" (28 novembre 2019).

oltre che nel settore del narcotraffico, anche nell'ambito dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e della consumazione di reati predatori. Particolarmente attive risultano le consorterie albanesi, cinesi, nigeriane, dell'est Europa, sudamericane e dell'estremo oriente segnatamente pakistane talvolta organizzate anche in strutture multietniche.

Le organizzazioni criminali **albanesi** appaiono prevalentemente dedite al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori, attività perpetrate spesso anche con l'uso di armi da fuoco. È ormai consolidata la loro capacità di rapportarsi con la criminalità organizzata anche di tipo mafioso nel ruolo di intermediari nel procacciamento di droghe.

Il **9 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione *"Sottovuoto"*[34] la Polizia di Stato ha eseguito 11 misure restrittive, smantellando un gruppo criminale dedito al traffico di stupefacenti nella zona sud del litorale della Capitale, tra Ardea e Pomezia. L'indagine traeva origine dall'arresto di un cittadino italiano incensurato trovato in possesso di più di 9 kg di marijuana. I successivi approfondimenti investigativi hanno consentito di individuare una consorteria composta da italiani ed albanesi dedita al traffico di sostanze stupefacenti con base ad Ardea. A seguito dell'attività sono state sequestrate 1 pistola semiautomatica, 30 kg. di marijuana e quasi 1 kg. di eroina.

La **criminalità cinese** non risulta più circoscritta al quartiere Esquilino ma si sarebbe estesa da tempo in altre aree del capoluogo (Casilina, Tuscolana, Appia e in direzione di Ostia Lido). I sodalizi cinesi sono per lo più dediti alla commissione di estorsioni e rapine quasi esclusivamente nei confronti di propri connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati finanziari a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*, nonché alla detenzione e spaccio di *metamfetamine*. Tali gruppi sono tradizionalmente dediti al traffico delle merci contraffatte provenienti dalla madrepatria e al riciclaggio.

La **criminalità nigeriana** risulta prevalentemente dedita allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di esseri umani e al narcotraffico anche in sinergia con organizzazioni criminali albanesi. Si ricorda, a tal proposito, come il **9 marzo 2021** i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Tibus"*[35] abbiano eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 55 appartenenti a 3 organizzazioni criminali, due nigeriane e una albanese, in *costante raccordo* per l'importazione e lo spaccio di *marijuana*. I due gruppi africani riconducibili agli EIYE e ai BLACK CATS con base a Roma, si rifornivano di stupefacente dall'organizzazione albanese con collegamenti in madrepatria. I nigeriani provvedevano quindi al trasporto e allo smercio della droga oltre che nelle piazze di spaccio della Capitale, a Brescia, Parma, Isernia, Napoli e Palermo, in Germania e in Austria.

Per ciò che concerne la criminalità dell'**est Europa**, spesso costituita da sodalizi a formazione multietnica, un ruolo di primo piano appare ricoperto dai sodalizi romeni[36] soprattutto nei

34 OCC n.4369/20 RGNR e n.25930/20 RGGIP del Tribunale di Roma.

35 OCC n.34731/18 RGNR e n.8387/20 RGGIP del Tribunale di Roma.

36 Nel narcotraffico l'impiego di romeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi, nigeriane e sudamericane.

reati contro il patrimonio[37], lo sfruttamento delle prostituzione e l'utilizzo di manodopera destinata al lavoro "nero", sia nell'edilizia che nell'agricoltura.
I gruppi criminali **sud americani** invece orientano i propri ambiti criminali verso lo sfruttamento della prostituzione ed il traffico di stupefacenti.

Provincia di Latina

Anche la provincia di Latina e il suo capoluogo si caratterizzano per la coesistenza di diverse organizzazioni criminali. Qui le proiezioni delle *mafie* tradizionali soprattutto *camorra* e *'ndrangheta* convivono e, se del caso, concludono affari con quelle autoctone. Da anni infatti opera *in loco* una criminalità organizzata locale riconducibile, specie nel **capoluogo**, al *clan* DI SILVIO, le cui espressioni delinquenziali[38] (tentati omicidi, gambizzazioni e atti intimidatori di vario genere) vanno ricondotte al paradigma dell'azione mafiosa.
Con sentenza del 19 luglio 2019 è stata riconosciuta per la prima volta nel territorio pontino l'aggravante del metodo mafioso sulla linea di quanto occorso ai *clan* "romani" CASAMONICA e SPADA, ai quali i DI SILVIO sono legati da vincoli di parentela. Il **14 luglio 2021** inoltre il Tribunale di Latina, nell'ambito del processo *"Alba pontina"* (luglio 2018) in rito ordinario ha comminato 8 condanne ai membri del *clan,* successivamente il **6 ottobre 2021** la Corte di Cassazione nel medesimo processo in rito abbreviato ha confermato nei confronti di 9 imputati condanne per oltre mezzo secolo di carcere, riconoscendo la sussistenza dei requisiti di *mafiosità* già individuati dai Giudici d'Appello.
Il **17 febbraio 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Reset"*[39] ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 19 persone indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e per numerose estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Le indagini costituiscono l'epilogo di un mirato approfondimento investigativo rafforzato anche dal contributo di alcuni collaboratori di giustizia, scaturito dalle risultanze dell'inchiesta "*Don't Touch*" del 2015 che aveva fatto luce sulle attività illecite svolte sul territorio pontino dalle *famiglie* DI SILVIO e TRAVALI. Tra l'altro, le investigazioni hanno rivelato uno scenario sotteso alla commissione dell'omicidio di un cittadino romeno occorso a Latina nel marzo del 2014, disvelando come l'episodio sebbene premeditato per ragioni sentimentali avesse visto la partecipazione di esponenti di spicco del *clan* TRAVALI.
Il successivo **11 marzo 2021** nell'ambito dello sviluppo della medesima inchiesta, *tranche* investigativa denominata *"Reset 2"*, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'aggravamento della misura cautelare nei confronti di una donna già sottoposta agli arresti domiciliari nell'ambito dell'operazione *"Reset"*. L'inasprimento della misura cautelare ha preso spunto da un video pubblicato *on line* il **27 febbraio 2021** in cui la stessa compariva unitamente ad un gruppo di

37 Ambito criminale nel quale sono risultati attivi anche i *georgiani*.
38 Spesso ad opera di affiliati minorenni.
39 OCC n.25807/20 RGNR e n.13354/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

persone, peraltro all'interno della propria abitazione e quindi in violazione delle prescrizioni impostele, mentre inneggiavano ai destinatari della predetta misura auspicandone la liberazione.

Anche le *'ndrine* calabresi sono attive nel capoluogo pontino con soggetti riconducibili ai *clan* BELLOCCO, LA ROSA-GARRUZZO, TRIPODO, ALVARO, AQUINO-COLUCCIO, COMMISSO e GALLACE. Ad Aprilia inoltre risultano presenti anche esponenti della *famiglia* GANGEMI vicini ai reggini DE STEFANO.

Relativamente alle consorterie criminali di matrice *camorristica*, si sottolinea come la vicinanza geografica al sud pontino renda l'area una sorta di *"periferia campana"* utilizzabile quale rifugio per i latitanti o dove estendere i traffici illeciti, dal riciclaggio al reimpiego dei capitali nei settori dell'edilizia e del commercio, nonché nel circuito agroalimentare e della ristorazione.

È del **29 aprile 2021** infatti la cattura di un pluripregiudicato napoletano, rintracciato dalla Polizia di Stato a Minturno (LT). L'uomo ritenuto contiguo al *clan* CONTINI si era sottratto all'esecuzione di una misura restrittiva[40] per la violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale di P.S.

In questa provincia risultano attivi anche esponenti del *gruppo* dei CASALESI, storicamente rappresentati dai BARDELLINO, dai BIDOGNETTI e dalle altre componenti del pericoloso *cartello* casertano, nonché dei *clan* MOCCIA, MALLARDO, GIULIANO e LICCIARDI.

Alla stregua di altre *famiglie* originarie dell'area settentrionale di Napoli, quartieri Secondigliano e Scampia, i citati LICCIARDI sembrano mantenere salda la propria *leadership* nel narcotraffico

Si ricorda inoltre che il **19 febbraio 2021** la Corte di Assise di Latina ha irrogato la pena dell'ergastolo a 2 esponenti del *gruppo* ABBINANTE - inserito nella complessa galassia *scissionista* di Scampia - e a 22 anni di reclusione ad altri 2 affiliati, in relazione all'omicidio di un elemento di spicco appartenente alla stessa compagine *camorristica,* avvenuto nell'agosto del 2012 presso uno stabilimento balneare di Terracina dove la vittima era in vacanza con la famiglia. Per quanto concerne la *camorra* casertana e le sue interazioni con compagini locali, si cita l'operazione *"Anni 2000"*[41] conclusa dai Carabinieri il **26 gennaio 2021** con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 19 persone ritenute contigue al *clan* ANTINOZZI insistente sui territori del sud pontino e segnatamente SS Cosma e Damiano e Castelforte. Gli indagati si erano resi protagonisti di un vasto giro di estorsioni, nonché di detenzione illegale di armi, rapina, danneggiamento e incendio e a seguito della scissione dal locale *gruppo* MENDICO-RICCARDI ritenuto contiguo al *clan* dei CASALESI, avevano costituito una formazione autoctona su base familiare. Alcuni tra i destinatari della misura cautelare già nel 2007 erano stati riconosciuti come appartenenti al medesimo *clan*.

Si ricorda l'avvenuta cattura il **13 marzo 2021** in Brasile ad opera della Polizia di Stato e della Polizia Federale Brasiliana di un soggetto originario di Fondi e latitante da circa 4 anni. L'uo-

40 OCCC n. 3860/2021 RGNR-1245/2021 RGGIP, emessa dal Gip del Tribunale di Napoli.

41 OCC n.55756/15 RGNR e n.41707/16 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

mo, considerato elemento di spicco del *clan* ZIZZO egemone nel territorio di Fondi e del basso Lazio deve scontare la pena di 9 anni di reclusione per reati inerenti al traffico di stupefacenti.
Sempre in tema di narcotraffico appare indicativo riportare gli esiti dell'operazione *"Babele"*[42], conclusa il **30 marzo 2021** dai Carabinieri con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 16 persone ritenute colpevoli di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'indagine avviata nel 2018 ha consentito di disarticolare il sodalizio criminale dedito al controllo di un'importante piazza di spaccio ad Aprilia e di sequestrare 2,5 kg di cocaina e 226 kg di hashish. Sono state altresì rilevate 2 raffinerie di cocaina e crack.
Le consorterie criminali si sono dimostrate da sempre interessate all'infiltrazione e al condizionamento degli ambienti imprenditoriali anche a fini di riciclaggio e di evasione fiscale. Recenti risultanze investigative e giudiziarie hanno fatto emergere rapporti collusivi-corruttivi tra imprenditori nei settori dell'edilizia e del commercio e contesti politico-amministrativi locali, finalizzati ad agevolare il rilascio di concessioni edilizie ovvero per ottenere l'aggiudicazione di appalti nei settori dei servizi pubblici. Infine tenuto conto della vocazione prettamente agricola dell'Agro pontino, si rileva di frequente la perpetrazione del fenomeno del cd. *caporalato* ad opera di imprenditori locali senza scrupoli.
Si ricorda a tal proposito l'operazione *"Job tax"*[43] conclusa dai Carabinieri il **19 aprile 2021** nei confronti di 7 persone indagate per associazione per delinquere dedita allo sfruttamento di manodopera straniera per lo più bangladese, pakistana e indiana in agricoltura, estorsione e impiego illecito di fitofarmaci non autorizzati e nocivi per la salute nelle coltivazioni in serra.

Provincia di Frosinone

Analogamente al territorio pontino anche nel frusinate si registra un'incidenza criminale condizionata dalle proiezioni delinquenziali campane, con riferimento soprattutto alla storica presenza del *clan* dei CASALESI (in particolare i VENOSA) e del *clan* MALLARDO.
Si registra contestualmente anche la presenza di propaggini criminali autoctone rappresentate principalmente dalle famiglie SPADA e DI SILVIO. Queste, imparentate con le omonime aggregazioni criminali romane e pontine, si sono rese protagoniste nel tempo di alcuni rilevanti episodi delittuosi dimostrandosi attive nel *racket* delle estorsioni, nell'usura, nel traffico e nello spaccio degli stupefacenti talvolta in osmosi con organizzazioni mafiose.
Nell'area di Cassino si è registrata nel tempo una considerevole presenza di proiezioni di sodalizi criminali campani e segnatamente quelli di origine casertana. In questa zona risiedono soggetti appartenenti al *cartello* dei CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca, ai BELFORTE di Marcianise, ma anche ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO e ai GIONTA di Torre Annunziata (NA).

42 OCC n.56316/19 RGNR e n.16179/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.
43 OCCC n. 135/2021, emessa dal GIP del Tribunale di Latina.

Il **3 febbraio 2021** infatti nell'ambito dell'operazione *"Autoriciclo"*[44] la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, evasione e frode fiscale. Le indagini hanno consentito di individuare 2 organizzazioni criminali i cui membri erano legati anche ad esponenti di spicco dei CASALESI, dedite alla commissione di una serie di reati fiscali, frode in commercio, falsità ideologica, intestazione fittizia di beni, estorsione, riciclaggio ed abusiva attività finanziaria. Con la stessa ordinanza inoltre è stato disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni per un valore di oltre 13 milioni di euro. Il sistema prevedeva la costituzione e l'utilizzo di soggetti giuridici creati *ad hoc* secondo lo schema tipico delle c.d. *"frodi carosello"*.
Tra l'altro nel territorio provinciale hanno trovato rifugio numerosi latitanti, come dimostrano gli arresti avvenuti nel recente passato di esponenti di spicco legati ai *clan* AMATO-PAGANO, POLVERINO e ai CASALESI.
I traffici di stupefacenti continuano a rappresentare un'importante fonte di lucro per i gruppi organizzati attivi nella provincia così come l'usura, il riciclaggio, il settore dei giochi e delle scommesse e quello dei rifiuti, segmenti criminali sui quali le *mafie* hanno lucrato sfruttando le opportunità del territorio, con i conseguenti rischi di infiltrazione dell'economia legale alimentati dall'emergenza pandemica.

Province di Viterbo e Rieti

Anche nel territorio della Tuscia caratterizzato dalla presenza di gruppi criminali autoctoni attivi nel narcotraffico, nell'usura e nei reati contro il patrimonio, sono emerse negli ultimi anni talune proiezioni *mafiose* per lo più riconducibili a sodalizi di matrice calabrese[45] anche in collaborazione con albanesi e consorterie campane, prevalentemente dediti al narcotraffico. La continua ricerca di nuovi spazi da parte dei sodalizi criminali non solo per attività illecite ma anche per iniziative imprenditoriali all'apparenza legali, non ha infatti risparmiato neanche questa provincia.
Si ricorda inoltre la presenza della Casa Circondariale di Viterbo ove sono reclusi detenuti sottoposti a regime differenziato, i cui familiari tendono a risiedere il più vicino possibile con gravi rischi di infiltrazione del territorio.
Con riferimento alla provincia di **Rieti** invece le manifestazioni delinquenziali si riconducono

44 OCC n.5730/19 RGNR e n.483/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Cassino.

45 In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Gallicianò di Condofuri (RC).

prevalentemente all'azione di piccoli sodalizi autoctoni e stranieri soprattutto nigeriani[46], per lo spaccio di stupefacenti, nonché romeni e albanesi per i reati contro il patrimonio.
Si rammenta a tal proposito l'operazione *"Angelo Nero"*[47], conclusa a Rieti dalla Polizia di Stato nel febbraio 2020, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 nigeriani e un camerunense. Questi facevano parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico di *eroina, cocaina* e *marijuana* e allo sfruttamento della prostituzione, dotata di una solida struttura e saldamente radicata nel territorio con contatti con il Paese d'origine ove erano destinati i proventi illeciti accumulati. Con riferimento al medesimo contesto criminoso il **7 febbraio 2021** veniva catturato a Lipsia (D) un nigeriano al vertice del sodalizio in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dal Gip del Tribunale di Rieti. L'uomo era sfuggito alla cattura nel febbraio del 2020 e, nonostante fosse gravato da un obbligo di dimora nel comune di Rieti, aveva continuato a gestire ben due canali di approvvigionamento di *marijuana* e *cocaina* che riusciva a smerciare nel comune in questione utilizzando propri connazionali e avvalendosi della collaborazione dei gestori stranieri di tre attività commerciali di vendita di generi alimentari africani. Da ultimo si segnala che anche lo sfruttamento della prostituzione ai danni di connazionali risulta appannaggio delle citate matrici straniere

PIEMONTE

Provincia di Torino

L'ampio territorio della città metropolitana di Torino e del suo *hinterland* ospita un panorama criminale estremamente complesso caratterizzato dalla presenza di gruppi criminali autoctoni ed allogeni che coesistono con la *'ndrangheta*, il sodalizio come detto più diffuso e radicato.
Sul territorio i *gruppi mafiosi* calabresi operano secondo una strategia silente, infiltrandosi nel tessuto socio-economico e scalando i *gangli* della cosa pubblica. Tuttavia non disdegnano se necessario il ricorso ad atti di violenza per il perseguimento delle proprie finalità illecite.
Le evidenze investigative e giudiziarie negli anni hanno permesso di censire nel territorio del capoluogo e della provincia[48] l'operatività di diverse strutture *'ndranghetiste* così come già illu-

---

46 La provincia è stata coinvolta, il **26 aprile 2021**, nell'ambito dell'operazione *"Hello bros"* (OCC n.435/2019 RGGIP e n.732/2018 RGNR emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila), conclusa dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 30 soggetti nigeriani tra le province di l'Aquila, Roma, Rieti, Bari, Caserta, Napoli, Reggio Emilia, Parma, Modena, Catania, Genova, Messina, Potenza e Terni. Gli arrestati sono ritenuti membri dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata *"Black Axe"*, dedita al compimento di numerosi reati tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe romantiche, truffe informatiche e riciclaggio, per un totale di quasi 100 capi di imputazione. Il vertice dell'organizzazione è stato individuato in un nigeriano che dirigeva, dalla città de L'Aquila, tutte le attività criminali del sodalizio. Inoltre, l'**11 maggio 2021**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto a Rieti 3 nigeriani irregolari sul territorio nazionale e responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini degli agenti della Squadra Mobile si sono concentrate soprattutto nei luoghi di aggregazione giovanile, nei pressi degli istituti scolastici e nelle vie del centro cittadino.

47 OCC n.313/19 RGNR e n.1610/19 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Rieti.

48 Gli esiti della citata operazione *"Habanero"* della DDA di Milano del **luglio 2020** hanno ancora dato conto dell'operatività a Torino della *'ndrina* GRECO del *locale* di San Mauro Marchesato (KR), quale espressione piemontese del *locale di Cutro.*

strato nel capitolo dedicato alle proiezioni regionali della criminalità mafiosa. In tale contesto criminale sono state nel semestre eseguite importanti operazioni.

Il **5 febbraio 2021** il Tribunale di Torino ha depositato le motivazioni della sentenza di primo grado in rito abbreviato relativa al processo *"Fenice"*[49] (dicembre 2019), riconoscendo la responsabilità di 3 soggetti cui sono stati comminati oltre 18 anni di reclusione complessivi[50].

Il **16 febbraio 2021** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto[51] con il quale è stata disposta nei confronti di un soggetto originario di Ricadi (CZ) e già coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Pioneer"* (febbraio 2012), l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per 4 anni. Contestualmente è stata disposta anche la confisca di beni mobili, immobili e rapporti finanziari per un valore di 3 milioni di euro circa.

Il **17 febbraio 2021** la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso presentato da 2 soggetti rendendo così definitiva la sentenza di condanna per associazione di tipo mafioso emessa nel mese di ottobre 2019 dalla Corte d'Appello di Torino nei loro confronti. I giudici di secondo grado in terza istanza a seguito di nuovo rinvio da parte della Corte di Cassazione, avevano condannato i 2 imputati confermando la loro affiliazione rispettivamente *al locale di Siderno* e alla *'ndrina* CREA.

Con sentenza depositata il **25 febbraio 2021** il Tribunale di Torino ha reso note le motivazioni relative alla sentenza di primo grado del processo *"Criminal Consulting – Pugno di Ferro"*[52] (ottobre 2019). Il Giudice di prime cure accogliendo la tesi accusatoria aveva riconosciuto l'esistenza di due consorterie criminali (condannandone i 16 componenti) dedite ad attività estorsive e all'usura nel capoluogo piemontese, aggravate in alcuni casi dal metodo mafioso.

Il **14 giugno 2021** è stata depositata la sentenza relativa al processo *"Cerbero"*[53] (novembre 2019) emessa dal Tribunale di Torino. Il Giudice di prime cure confermando sostanzialmente l'impianto accusatorio ha comminato pene per 237 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, condannando 46 persone. Di fatto anche grazie alle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia è stata disvelata la struttura della *'ndrina* originaria di Platì nei comuni di Volpiano e San Giusto Canavese.

Sul fronte investigativo si ricorda come il **27 aprile 2021** i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Junior"*[54] abbiano dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 9 persone appartenenti ad una organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze

---

49 P.P. 23843/18 RGNR e 6128/20 RGGIP del Tribunale di Torino.

50 Nello specifico il Tribunale ha sottolineato come l'inchiesta abbia permesso di acquisire *"…la prova in ordine all'esistenza nel territorio di Carmagnola e zone limitrofe, nel periodo in contestazione, di un'articolazione territoriale dell'associazione di stampo mafioso denominata "ndrangheta", dotata di autonomo potere di intimidazione, frutto dell'esplicazione del metodo mafioso sul territorio di riferimento, e dotato di collegamenti con soggetti vicini alla famiglia BONAVOTA, il cui capostipite ha rappresentato il vertice dell'omonima cosca, operante nel territorio di Sant'Onofrio, nel vibonese…"*.

51 N. 73/2018 emesso dal Tribunale di Torino - Sezione Misure di Prevenzione.

52 P.P. 10317/15 RGNR e 8727/15 RGGIP del Tribunale di Torino.

53 OCC n. 8715/10 RGNR – 12494/20 RGGIP del Tribunale di Torino. Dispositivo del **16 marzo 2021.**

54 OCC n. 13049/17 RG e n. 9361/18 RGGIP del Tribunale di Torino.

stupefacenti. Il promotore del sodalizio criminoso è stato individuato in un soggetto torinese già imputato per traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito della richiamata operazione "*Cerbero*".

Tra l'altro si ricorda come il **24 maggio 2021** il *boss* africota Rocco MORABITO, inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno, sia stato catturato a Joao Pessoa (Brasile) a seguito di indagini dei Carabinieri in collaborazione con Interpol e Polizia brasiliana. Nel corso dell'operazione è stato catturato anche un esponente del *locale di Volpiano* (TO) ricercato dal novembre 2019 proprio nell'ambito della citata operazione "*Cerbero*" per associazione di tipo mafioso, associazione traffico internazionale di stupefacenti e altro[55].

Il **5 maggio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Platinum - Dia*[56]" in Italia, Germania, Romania e Spagna la DIA unitamente alla Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen (D) ed alla Polizia economico-finanziaria di Ulm (D) nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) ha dato esecuzione a 33 misure restrittive nei confronti di altrettanti soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, estorsione ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose. Oltre alle persone arrestate sono state perquisite ulteriori 65 persone indagate in stato di libertà, nonché sottoposti a sequestro preventivo beni costituiti da compendi aziendali, immobili, autoveicoli, conti correnti bancari e postali, per un valore di diversi milioni di euro. Le perquisizioni hanno altresì consentito di rinvenire e sottoporre a sequestro penale armi, munizioni, polvere da sparo, stupefacenti, denaro contante, orologi di pregio e gioielli, dispositivi per la rilevazione o il disturbo di microspie, nonché numerosi telefoni cellulari criptati.

L'operazione trae origine dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia discendente di due delle famiglie più influenti della *'ndrangheta* aspromontana, AGRESTA/MARANDO, egemoni anche in Piemonte e Lombardia. La manovra investigativa è stata essenzialmente articolata su due filoni. Il primo (*Platinum Dia – 416 bis*) ha avuto inizio nell'ottobre 2016 ed è stato diretto ad accertare l'affiliazione di alcuni soggetti al *locale di Volpiano*, con particolare riferimento alla gestione dell'ingente patrimonio illecito accumulato dalla *famiglia* AGRESTA.

Le indagini hanno permesso di verificare l'appartenenza al predetto *locale di Volpiano* di imprenditori ritenuti il "*terminale economico*" del gruppo criminale, stante il ruolo ricoperto dagli stessi nella gestione, attraverso numerose società ed attività imprenditoriali, di almeno una parte del patrimonio riconducibile alla *famiglia* in questione.

Il secondo filone (*Platinum Dia – stupefacenti*) avviato nel novembre 2017 ha permesso di individuare un ulteriore sodalizio di matrice *'ndranghetistica* riconducibile alla *famiglia* GIORGI,

---

55 Nell'ambito dell'operazione *"Cerbero"*, eseguita dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza il 5 novembre 2019 a Torino, Reggio Calabria, Milano e Catania nei confronti di 71 soggetti contigui al *locale di Volpiano* e al *locale di San Giusto Canavese,* colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori con l'aggravante delle finalità mafiose.

56 OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

intesi *Boviciani*, di San Luca (RC), dedito in maniera stabile al narcotraffico internazionale e i cui sodali trovavano allocazione oltre che in Calabria ed in Piemonte anche in Lombardia, Sardegna e Sicilia, nonché all'estero in particolare nella zona del lago di Costanza. In tale contesto le attività investigative si sono rivelate essenziali per decapitare il vertice del sodalizio e per acquisire elementi probatori sull'attività di narcotraffico dal Sud America a mezzo di navi porta-containers, con destinazione i porti del nord Europa in particolare Amburgo, Anversa e Rotterdam. Sono state altresì monitorate diverse trattative con membri della *famiglia* ASSISI (2 rilevanti esponenti dei quali sono stai catturati in Brasile nel luglio 2019) per l'approvvigionamento di cocaina dal Brasile, nonché con narcotrafficanti albanesi, romeni e colombiani stanziali in Olanda e Belgio. Nel corso dell'operazione è stato riscontrato l'utilizzo di una rete di comunicazione criptata mediante l'utilizzo di telefoni BQ con protocollo ENCROCHAT ed altri apparati con sistema di criptazione SKY ECC, nonché la consistente attività di riciclaggio e reinvestimento degli ingenti profitti del narcotraffico in attività commerciali soprattutto in territorio tedesco.

Il **10 giugno 2021** sempre la DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza[57] emessa dalla Corte d'Appello di Torino, che in relazione alla definitività del giudicato penale relativo all'operazione "*Minotauro*" (giugno 2011)[58] disponeva la confisca di 2 unità immobiliari fittiziamente intestate a terze persone ma da ricondurre nella disponibilità di un soggetto condannato a 6 anni di reclusione, in quanto "*esponente del locale di 'ndrangheta di Natile di Careri a Torino, partecipe alla società maggiore con la dote di trequartino*"[59].

Relativamente alla presenza di sodalizi riconducibili a *cosa nostra,* si ricorda la misura cautelare[60] eseguita il **22 febbraio 2021** dai Carabinieri nei confronti di un soggetto ritenuto esponente di rilievo della *famiglia* mafiosa ERCOLANO-SANTAPAOLA di Catania e responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione ed utilizzo e detenzione abusiva di armi. L'inchiesta che vede coinvolto per concorso in estorsione aggravata anche un altro soggetto originario di Enna, ha fatto emergere l'interesse dei predetti in attività legate al commercio di prodotti alimentari siciliani in Piemonte.

Ancora si rammenta l'arresto in flagranza di reato, operato presso l'aeroporto *Sito* di Orbassano (TO) l'**11 marzo 2021**, nei confronti di un cittadino romeno e un catanese in quanto il primo autotrasportatore stava cedendo al secondo 50 kg di hashish occultati su un autoarticolato proveniente dalla Spagna. Il cittadino siciliano in particolare gravato da precedenti specifici per traffico di sostanze stupefacenti e contrabbando, è risultato vicino all'organizzazione criminale STRAMONDO- BONACCORSI collegata a *cosche* di Catania con proiezioni sul capoluogo piemontese.

---

57 N. 2482/13 RG e n. 488/16 SIGE emessa dalla Corte d'Appello di Torino.

58 Sempre con riferimento all'operazione *"Minotauro,* appare significativo evidenziare come **l'8 giugno 2021** sia stata affidata alla locale ASL una villetta sottratta a 2 soggetti coinvolti nella predetta inchiesta. L'immobile è stato riconvertito nella Centrale di coordinamento delle cure palliative dell'ASL città di Torino.

59 Vds. sentenza n. 2101 emessa dal Tribunale di Torino il 2 ottobre 2012.

60 OCC n. 480/2019 RGNR e 7866/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

L'ampia area del torinese è scenario anche dell'operatività di tradizionali sodalizi criminali non mafiosi, sia italiani che stranieri.

Ancorché non riconducibile a contesti di criminalità organizzata, appare opportuno ricordare come in occasione delle manifestazioni di protesta contro il ripristino delle misure restrittive anti COVID, il 26 ottobre 2020 si siano registrati gravissimi disordini in piazza Castello a Torino allorquando diversi facinorosi si sono infiltrati all'interno delle schiere dei manifestanti, determinando una vera e propria guerriglia urbana che ha provocato tra l'altro il ferimento di diversi operatori di Polizia. Per tali fatti le indagini della Polizia di Stato consentivano l'identificazione di 38 persone, fra cui 13 minorenni, i quali il **9 marzo 2021** nell'ambito dell'operazione "*Criminalpage*" (dal nome di una pagina *Instagram* utilizzata per enfatizzare le loro iniziative criminali) venivano raggiunti da una misura restrittiva[61] per rispondere di devastazione e saccheggio, aggravata per essere i fatti avvenuti nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Ancora appare significativo menzionare anche l'operazione "*Ferramiù*"[62], condotta dalla Guardia di finanza, che il **16 marzo 2021** ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 15 persone appartenenti ad una associazione per delinquere di matrice internazionale finalizzata al traffico illecito di rifiuti metallici, all'autoriciclaggio di proventi illeciti e all'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Le indagini concluse anche con l'esecuzione di un sequestro preventivo su beni per oltre 130 milioni di euro, hanno consentito di individuare un sodalizio criminoso a carattere transnazionale, che reperiva sul territorio nazionale rifiuti metallici acquistati *"in nero"*. Successivamente ne veniva predisposta la "copertura" documentale e contabile volta a farli apparire come rottami lecitamente acquistati da imprese aventi sede all'estero, che ne attestavano falsamente la regolarità secondo i requisiti richiesti dalla normativa UE.

Da ultimo si segnala tra il mese di ottobre 2020 ed il mese di **gennaio 2021** la conclusione ad opera della Polizia di Stato delle operazioni "*Alba Chiara*[63]" e "*Malai*[64]", tra loro collegate, che hanno permesso di disarticolare una organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione esercitata nella città di Torino da ragazze albanesi e romene. Le investigazioni hanno portato all'arresto di 13 persone.

Come visto dunque i gruppi delinquenziali non mafiosi italiani e stranieri sono generalmente dediti sulla provincia torinese ad una variegata gamma di reati, fra i quali spiccano il traffico e lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, le estorsioni, i reati contro la persona e il patrimonio. Questi gruppi coesistono nei diversi settori dell'illecito senza far registrare significative contrapposizioni.

---

61 OCC n. 1971/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale per i Minorenni di Torino e fermo di indiziato di delitto n. 582/2021 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Torino.

62 OCC n. 19394/2019 RGNR e 5097/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

63 OCC n. 5076/19 RGNR e 6158/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

64 OCC n. 1759/2018 RGNR e 13163/2018 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino,

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica i sodalizi maggiormente attivi risultano quelli nigeriani[65], albanesi e romeni.

Restante territorio regionale

Anche in provincia di Alessandria recenti inchieste hanno rivelato la presenza di sodalizi riferibili in particolar modo alla *'ndrangheta*.
Tra queste si cita l'operazione *"Alba Chiara"*, che nel 2011 aveva evidenziato l'esistenza del *locale del basso Piemonte* e l'operazione *"Terra di Siena- Alchemia,* che nel 2016 aveva disvelato in provincia la presenza di soggetti contigui alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE.
Nel semestre in esame è apparsa di rilievo un'attività condotta il **5 aprile 2021** dai Carabinieri nei confronti di 5 soggetti di origine cosentina ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita ed autoriciclaggio.
In sintesi l'attività svolta ha evidenziato la gestione illecita di 3 lavanderie ubicate presso altrettanti centri commerciali siti ad Alessandria, Novi Ligure e Serravalle Scrivia. Dette imprese erano da ricondursi a un pluripregiudicato già affiliato alla *cosca* IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE con la dote della *"Santa"*.
Per ciò che riguarda la criminalità straniera si annovera l'operatività di gruppi albanesi, romeni e africani[66], maggiormente dediti a reati predatori e alla gestione della prostituzione.
Il **16 aprile 2021** i Carabinieri hanno arrestato 3 marocchini responsabili di acquisto e cessione continuata di sostanze stupefacenti. Costoro rappresentavano una sorta di *"terminale operativo"* di una più ampia organizzazione criminale radicata nella città di Milano ma operante in diversi Regione italiane. Tale organizzazione era stata colpita pochi giorni prima con l'operazione *"Arhat"*[67] che ha consentito la cattura di 37 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata alla produzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti con

---

65 I sodalizi nigeriani hanno da tempo diversificato gli ambiti criminali di azione. Si sono infatti dimostrati abili ad esempio nel riciclare denaro proveniente da frodi informatiche e *on line*, utilizzando due differenti tipologie: *"man in the middle"* (si tratta di una frode consistente nell'accesso abusivo ai sistemi informatici, con l'intromissione nella corrispondenza commerciale di aziende attraverso fittizi messaggi di posta elettronica creati *ad* hoc) e *"internet romance scan"* (consistente in una truffa *on line* basata sull'intreccio di relazioni sentimentali su siti specializzati da parte di soggetti nigeriani, che spacciandosi per individui di nazionalità diverse tentano di affabulare le vittime straniere richiedendo un aiuto finanziario). Tali sodalizi si confermano attivi anche nel traffico di stupefacenti. Il potenziale criminale dei sodalizi nigeriani è recentemente emerso in tutta la sua pericolosità nell'ambito importanti indagini della DDA torinese. In particolare si ricordano le inchieste *"Athenaeum"* del 2016 e *"Maphite-Bibbia verde"* del 2019 nei confronti dei *cult EIYE* e *MAPHITE*. Si ricorda altresì la recente operazione *"Valhalla Marine"* (ottobre 2020) nei confronti del *cult* dei *VIKING*, operante in Piemonte ma con ramificazioni anche in altre città italiane e che ha fatto emergere *"…un insieme di regole di condotta e di funzionamento note agli intranei, … i riti di affiliazione (basati tutti su prevaricazioni e violenze) … i processi… un linguaggio in codice … l'utilizzo di colori e segni esteriori esclusivi del cult (basco rosso e nero)… l'esistenza di una gerarchia e una rigida suddivisione in ruoli e cariche… la costante necessità di reperire risorse economiche attraverso i contributi (spesso forzosi) degli affiliati … o attraverso attività illecite… l'esistenza di una cassa comune… la disponibilità di armi da taglio… la prassi della raccolta di denaro per i sodali arrestati…"*.

66 In particolare, si richiamano gli esiti della citata operazione *"Valhalla Marine"* (ottobre 2020), conclusa dalla Polizia di Stato anche nella provincia di Alessandria ove sono state eseguite 2 misure cautelari.

67 OCC n. 29892/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Milano conclusa il **12 aprile 2021.**

le aggravanti della transnazionalità e della disponibilità di armi. Le indagini consentivano l'individuazione di svariati gruppi criminali tutti operanti nel capoluogo lombardo anche se con ramificazioni in altre aree del Paese, uno dei quali composto da soggetti vicini ad esponenti della *'ndrangheta* reggina.

Anche in provincia di **Asti** talune recenti evidenze investigative[68] hanno dato prova della presenza di soggetti legati alla criminalità di tipo mafioso per lo più di origine calabrese[69].

In relazione alle organizzazioni criminali di diversa matrice si rappresenta come la provincia astigiana sia teatro di convivenza di diversi gruppi delinquenziali. Nell'area coesistono infatti sodalizi albanesi, nord africani e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti. Nella provincia sono presenti anche gruppi *sinti*, tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori[70].

Il **15 gennaio 2021** la DIA ha proceduto al sequestro[71] di diversi immobili per un valore complessivo di circa 600 mila euro tra cui una villa di pregio ubicata ad Asti, nei confronti di un pluripregiudicato di etnia *sinti*. Questi era stato più volte condannato per diversi reati tra i quali la partecipazione ad un'associazione per delinquere dedita fino all'anno 2015 alla commissione in diverse provincie della Lombardia e del Veneto di numerose rapine in ville ed in abitazioni, perpetrate anche nei confronti di soggetti appartenenti alle cosiddette *"fasce deboli"*.

Il **24 aprile 2021** i Carabinieri a conclusione dell'operazione *"Sonacai"*[72] hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva emessa nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di usura, ricettazione, riciclaggio e intestazione fittizia di beni. Costoro farebbero parte di 2 famiglie *sinti* residenti ad Asti che agivano nell'imperiese e in diverse parti del Nord Italia. Contestualmente è stato eseguito anche il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo superiore ad un milione di euro.

---

68 Tra le quali la già citata operazione *"Crimine"*. La citata operazione *"Alba Chiara"* del 2011 ad esempio aveva individuato il *locale del basso Piemonte* con competenza anche sull'astigiano. Più di recente all'esito dell'operazione *"Barbarossa"* del maggio 2018 i Carabinieri hanno eseguito 26 misure restrittive, facendo luce sull'operatività del *locale di Asti* con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione operativo anche in aree limitrofe costituito da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

69 Si ricorda come il **22 giugno 2021** la Corte d'Assise d'Appello di Torino abbia confermato la condanna ad anni 30 di reclusione, emessa nel giudizio di primo grado nei confronti degli imputati per l'omicidio di un tabaccaio occorso nel dicembre 2014 nel comune di Asti. Tra questi vi è anche un imprenditore vibonese residente nell'astigiano indagato nell'ambito della nota inchiesta *"Rinascita Scott"* (dicembre 2019) poiché accusato di aver trasportato sostanza stupefacente (*marijuana* e *cocaina* proveniente dal Brasile e dall'Albania) dal sud al nord Italia.

70 In tale contesto, il 22 luglio 2020 la DIA di Milano e i Carabinieri di Pavia hanno eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Torino, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un residente ad Asti nomade, nullafacente, tratto in arresto nel 2015 quale responsabile di un'associazione per delinquere composta da soggetti di etnia *sinti* e dedita alla commissione nelle province di Pavia, Piacenza, Brescia e Bergamo di numerose rapine in ville ed in abitazioni. Il provvedimento ablativo ha riguardato 12 immobili e diversi terreni siti nelle provincie di Asti, Alessandria, Savona e Pavia, per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro.

71 Decreto di sequestro n. 6/2021 MP, emesso dal Tribunale di Torino – Sezione M.P.

72 OCC n. 3328/20 RGNR – 584/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

Per quanto riguarda la criminalità di matrice straniera la provincia in questione è teatro di convivenza tra gruppi albanesi, nord africani[73] e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti.

Anche in provincia di **Biella** si è avuta contezza circa la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata.

L'operazione *"Alto Piemonte"* del 2016 ad esempio aveva consentito di individuare il *locale di Santhià* in provincia di Vercelli, di fatto operante anche in questo territorio[74].

Inoltre tenendo conto delle più recenti risultanze investigative, la provincia biellese annovererebbe in loco anche una presenza contenuta della criminalità straniera verosimilmente non strutturata.

In Provincia di **Cuneo** le più recenti evidenze giudiziarie ed investigative hanno dato contezza circa l'operatività di espressioni criminali di diversa estrazione.

Di assoluta rilevanza poi è la presenza della Casa Circondariale di Cuneo che ospita detenuti sottoposti a regime differenziato. Tale circostanza espone tra l'altro il territorio a gravi rischi di infiltrazione ad opera dei familiari che tradizionalmente tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti.

Sono state numerose le inchieste degli ultimi anni che hanno riguardato il cuneese[75], fra le quali particolare rilevanza ha assunto l'inchiesta *"Altan"*[76] (giugno 2020) all'esito della quale era emersa l'operatività del *locale di Bra*. L'inchiesta aveva altresì disvelato collegamenti tra la consorteria piemontese e *famiglie 'ndranghetiste*, come gli ALVARO e i GRANDE ARACRI.

Per ciò che concerne la criminalità straniera nel cuneese si annovera la presenza di sodalizi di origine albanese e nord-africana, per lo più attivi in attività di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Considerata infine la strategica vicinanza con la Francia, territorio da tempo nelle mire della *'ndrangheta,* il cuneese è stato spesso utilizzato come rotta di transito di immigrati clandestini[77].

---

73 Anche per l'astigiano si richiamano gli esiti della citata operazione *"Valhalla Marine"*.

74 L'attività aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià* ma di fatto operante nel biellese diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo faceva capo al referente piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO.

75 Come la più volte citata operazione *"Alba Chiara"*, che aveva portato alla luce nel 2011 il *locale del basso Piemonte* al confine con la Liguria, con competenza nei comuni cuneesi di Sommariva del Bosco ed Alba e nelle province di Alessandria e Asti. Anche all'esito dell'operazione *"Barbarossa"* del 2018 si erano avuti precisi segnali di infiltrazione della criminalità organizzata calabrese allorquando era stato individuato un *locale* in Asti con la presenza di affiliati anche nel cuneese. Si ricordi inoltre l'operazione *"Carminius/Bellavita 416 bis"* del marzo 2019 che aveva fatto luce sull'operatività delle *famiglie* ARONE-DEFINA-SERRATORE collegate alla *cosca* vibonese BONAVOTA.

76 OCCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

77 Il **15 giugno 2021** i Carabinieri sottoponevano a Borgo San Dalmazzo (CN) a controllo un furgone con targa francese che consentiva di individuare 14 persone stipate all'interno del vano chiuso. Le successive fasi di identificazioni delle persone trasportate, tutte di nazionalità pakistana, consentivano di apprendere come le stesse fossero partite dalla città di Torino e dirette a Parigi. I migranti dopo aver pagato una parte del compenso pattuito ad un soggetto africano, avrebbero concordato di onorare la restante somma di denaro una volta giunti nella capitale francese. L'autista del mezzo anch'egli di origini pakistane è stato tratto per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

15.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

La provincia di **Novara** costituisce lo spartiacque tra il Piemonte e la Lombardia ed è pertanto a rischio di permeabilità anche da parte dei sodalizi attivi nelle limitrofe province lombarde.
All'esito della citata operazione *"Alto Piemonte"* del 2016 infatti si era appurato come il *locale di Santhià* avesse proiezioni operative anche in questo territorio. Inoltre si annovera in provincia anche l'operatività della *famiglia* DI GIOVANNI[78] originaria di Camporeale (PA) e stabilmente radicata nella zona della bassa Valsesia e lungo la fascia dell'Est Sesia, in relazione alla quale talune recenti inchieste ne hanno individuato le cointeressenze con gruppi *'ndranghetisti*[79].Tra l'altro il rischio di infiltrazione viene amplificato anche dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato presso la locale Casa Circondariale, che come già detto in relazione a quella di Cuneo può costituire una condizione di richiamo dei familiari dei detenuti.
Nel semestre in esame appare opportuno evidenziare che il **12 marzo 2021** la Polizia di Stato a seguito di un'irruzione all'interno di una cascina disabitata[80] ubicata nel comune di Sillavengo (NO), traeva in arresto 7 soggetti residenti a Cerignola (FG) i quali detenevano armi clandestine, autovetture ricettate, nonché strumenti atti ad intercettare od impedire comunicazioni telefoniche tra altre persone. I soggetti arrestati sarebbero stati in procinto di effettuare un rapina ad un TIR intestato ad una società di logistica.
Sul versante della criminalità di matrice etnica si conferma l'operatività di sodalizi stranieri di origine albanese e romena, soprattutto nel settore degli stupefacenti.
Appare opportuno infine ricordare la conclusione il **29 gennaio 2021** dell'operazione "*Cara Nonna*"[81], condotta dalla Polizia di Stato nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 9 soggetti di etnia *rom* specializzata in truffe a carattere transnazionale[82].
La provincia del **Verbano-Cusio-Ossola** costituisce l'estremità del Piemonte protesa verso la Svizzera. Tale conformazione geografica impone un'alta soglia di attenzione investigativa sia per i consolidati insediamenti *'ndranghetistici* in terra elvetica, sia perché tale Paese è da sempre di appetibile interesse delle *mafie* nostrane[83].
Per la provincia di **Vercelli** la presenza della criminalità organizzata di matrice calabrese costituisce un dato consolidato già dal 2012 quando, con la più volte citata operazione "*Colpo*

78 Colpita sotto il profilo patrimoniale anche da recenti provvedimenti (settembre 2020) eseguiti dalla DIA.

79 Si fa riferimento alle note inchieste "*Crimine-Infinito*", "*Helveing*"

80 Già oggetto di confisca a seguito dell'operazione della Polizia di Stato "*Bloodsucker*" (OCC n. 679/2012 RGNR - 2362/2012 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Novara), che tra il 2015 e il 2018 aveva coinvolto alcuni componenti della *famiglia* DI GIOVANNI per i reati di usura, estorsione e riciclaggio.

81 OCC n. 1978/2020 RGNR – 2964/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale i Novara.

82 I truffatori avrebbero fatto credere alle vittime di essere propri parenti coinvolti in incidenti stradali o in pericolo di vita per COVID-19. Le vittime all'uopo manipolate provvedevano a consegnare denaro o gioielli ad un complice del gruppo, che generalmente si faceva passare per segretario di notaio o operatore sanitario. Il sodalizio criminale operava in Italia ma aveva una sede logistica in Polonia e nel tempo aveva indebitamente ottenuto proventi per circa 400 mila euro.

83 Benché non vi siano pronunce giudiziarie che sanciscano la presenza strutturata di *gruppi* criminali organizzati in provincia, si ha comunque cognizione della presenza di personaggi contigui ad ambienti malavitosi. Soggetti di diversa nazionalità risultano impegnati principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Si segnalano infatti diversi recenti sequestri in particolare di *cocaina*, eseguiti nella via di transito in ingresso in Italia.

di coda" venne disvelato il *locale di Livorno Ferrari* (promanazione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace), prima struttura di *'ndrangheta* individuata al di fuori della provincia di Torino. Un secondo *locale* quello di Santhià, proiezione della *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), fu individuato nel 2016 a conclusione della già citata operazione *"Alto Piemonte"*[84].

In provincia la criminalità etnica risulta operante per lo più nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti e dei reati predatori.

Risultano presenti anche gruppi *rom*, anch'essi tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori[85]. A tal proposito si richiama la già citata operazione "*Cara Nonna*"[86] conclusa il **29 gennaio 2021** dalla Polizia di Stato nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 9 soggetti di etnia *rom*, specializzata in truffe a carattere transnazionale perpetrate anche sul territorio di Vercelli.

LIGURIA

Provincia di Genova

Nella provincia è stata giudiziariamente accertata la presenza di due *locali* di *'ndrangheta*, uno nel capoluogo l'altro nel comune di *Lavagna*.

Per quanto concerne il *locale di Genova*, nel giudicato definitivo del processo reggino *"Crimine"*, tra i condannati per associazione di tipo mafioso figurano anche 2 soggetti riconosciuti rispettivamente capo ed affiliato di rango della struttura ligure. Per gli altri partecipi invece la condanna definitiva è intervenuta a conclusione del processo *"Maglio 3"* allorquando la Corte di Cassazione il 28 ottobre 2020 ha rigettato[87] i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso pronunciate nell'ottobre 2018 in sede di rinvio dalla Corte d'Appello di Genova[88]. Divenivano così definitive le condanne di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 affiliati al *locale di Ventimiglia*.

Riguardo al *locale di Lavagna* come accennato la sua operatività è stata riconosciuta sia in pri-

84 Tale inchiesta, come già evidenziato per la provincia di Biella, aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti: il primo facente capo alla *famiglia* RASO denominato appunto *locale di Santhià*; il secondo riferito ad esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo facente capo ad un soggetto piemontese referente della *cosca* SGRO'-SCIGLITANO.

85 In tale contesto, si ricorda che l'8 ottobre 2020 la DIA di Milano, la Guardia di finanza di Vercelli e i Carabinieri di Bergamo, all'esito di congiunte e articolate indagini di carattere patrimoniale, hanno eseguito un decreto di sequestro nei confronti di 6 appartenenti a una famiglia *rom*, insediatasi da decenni tra i comuni di Gattinara (VC) e Rovasenda (VC), gravati da condanne per reati contro la persona e il patrimonio e pertanto considerati portatori di pericolosità sociale. Il provvedimento del Tribunale ha colpito 3 ville di pregio e 2 terreni risultati nella disponibilità diretta ed indiretta dei soggetti proposti, per un valore stimato in circa 1,5 milioni di euro.

86 OCC n. 1978/2020 RGNR – 2964/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale i Novara.

87 Con sentenza n. 8153/2020.

88 Con sentenza n. 2996/18 del 16 ottobre 2018.

mo[89] che in secondo grado di giudizio[90] con la conferma delle condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di sodali della *'ndrina* NUCERA-RODÀ proiezione ligure della *cosca* RODÀ-CASILE originaria della frazione San Carlo di Condofuri (RC), nonché per corruzione elettorale con l'aggravante mafiosa nei confronti di un esponente di vertice dell'Amministrazione comunale di Lavagna. Il **28 aprile 2021** inoltre la Corte di Cassazione[91] ha dichiarato inammissibili i ricorsi proposti avverso la sentenza della Corte d'Appello di Genova a carico dei *partecipi* all'associazione[92].

Per quanto concerne il florido settore del narcotraffico internazionale si segnala l'operazione *"Molo 13"*[93] conclusa dalla Guardia di finanza il **15 aprile 2021** che ha evidenziato il coinvolgimento della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ) e delle sue ramificazioni presenti in diverse regioni tra cui la Liguria nel settore criminoso in esame. Nel dettaglio l'associazione con base direzionale a Guardavalle poteva contare per l'attività di approvvigionamento di *cocaina* dalla Colombia, dal Brasile e dal Costarica su diversi referenti che avevano il compito di recuperare i carichi nei porti di destinazione tra cui Genova e Livorno. Lo stupefacente doveva essere successivamente commercializzato attraverso reti di distribuzione al dettaglio dislocate su tutto il territorio nazionale ed all'estero. Tra i componenti del sodalizio è stato individuato anche un noto narcotrafficante di origine messinese[94] da tempo attivo nel capoluogo ligure e risultato pienamente coinvolto nell'attività illecita in qualità di intermediario per i profili logistici relativi alla movimentazione della *cocaina* sia in Liguria che in Lombardia.

All'esito dell'inchiesta veniva avviato presso il Tribunale di Firenze[95] un altro procedimento che ha consentito di trarre in arresto ulteriori sodali attivi in Toscana, ritenuti responsabili di importazione di stupefacente dal Sudamerica attraverso il porto di Livorno. Tra i destinatari del provvedimento cautelare anche un'armatrice spezzina che avrebbe fornito supporto logistico all'organizzazione mettendo a disposizione un'imbarcazione per il recupero dei carichi di *cocaina*.

L'operatività di soggetti contigui alla criminalità organizzata campana, sebbene non radicati sul territorio, è emersa nel recente passato soprattutto per i tentativi di inquinamento dell'economia legale.

---

89 Nel giugno 2019, in seno al procedimento *"I Conti di Lavagna"*, il Tribunale di Genova condannava per associazione di tipo mafioso vertici e affiliati dei NUCERA-RODÀ, confermando l'esistenza della struttura di *'ndrangheta* in questione.

90 Con sentenza del 26 giugno 2020 la Corte d'Appello di Genova confermava le condanne per associazione di tipo mafioso e altri gravi reati, integrando il precedente giudicato nei confronti della moglie di un esponente della famiglia RODÀ e di un uomo di fiducia condannati per interposizione fittizia di beni aggravata dalle finalità di agevolare la *cosca*.

91 Sent. 636/21 N. Provv. Sez. Corte di Cassazione – IV Sezione.

92 Peraltro oltre alle condanne per associazione mafiosa sono diventate definitive anche quelle inflitte per i numerosi *reati-fine* constatati tra cui il traffico organizzato di rifiuti e la corruzione elettorale aggravata dall'agevolazione mafiosa.

93 OCC n. 582/2017 RGIP, n. 259/2020 RMC e 609/2017 RGNR emesso dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

94 Questi si era già evidenziato in analogo contesto investigativo, essendo stato tratto in arresto a Genova nel gennaio del 2020 dalla Polizia di Stato perché trovato in possesso di circa 22 kg di cocaina, quantitativo tale da avvalorare il suo stabile inserimento in un'organizzazione strutturata.

95 OCC n. 4826/20 RG GIP e 7707/20 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

I gruppi criminali stranieri invece pur privi di strutture consolidate continuano a dimostrare vivacità operativa nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina talvolta in sinergia con organizzazioni di italiani[96].

Si ricorda infatti la conclusione del **9 marzo 2021** dell'operazione *"Ottobre Rosso"*[97] eseguita nei confronti di un gruppo criminale di *etnia albanese,* che in concorso con un altro sodalizio composto da italiani di origine pugliese, tra cui anche soggetti vicini a contesti di *Sacra Corona Unita* brindisina, sono risultati coinvolti in un traffico di ingenti quantitativi di droga importata dall'Albania sulle coste pugliesi per poi essere smerciata sia in Italia che in altri paesi UE tra cui Francia e Germania. In particolare i Carabinieri hanno individuato i componenti dei due *gruppi* stabilmente organizzati secondo una rigida ripartizione di ruoli i quali potevano avvalersi di mezzi di trasporto e di depositi di stoccaggio siti a Rapallo e a Roma.

Si rammenta ancora come il 17 novembre 2020, agli esiti dell'inchiesta *"G.P.L. 2018"*[98] la Polizia di Stato avesse colpito un sodalizio composto da 10 soggetti di nazionalità albanese e italiana dedito all'importazione e detenzione di cocaina ai fini di spaccio destinata alla piazza di Genova[99]. Sugli sviluppi dell'inchiesta, il 24 maggio 2021 è stata eseguita una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione *"La Aurora"*[100] nei confronti di 9 soggetti componenti un sodalizio di *etnia sudamericana* composto da cittadini della Repubblica Dominicana e della Colombia che gestivano l'approvvigionamento di *cocaina* ingaggiando alcune *"ovulatrici"* colombiane lungo la tratta aerea *Medellin-Panama-Francoforte-Milano Linate* fino al capoluogo ligure.

Seppur estranea a dinamiche strettamente *mafiose* appare utile ricordare l'operazione *"Wash Machine"*[101] condotta dai Carabinieri che ha consentito di disvelare l'operatività di 2 cellule criminali di etnia romena-moldava operanti nel capoluogo e dedite al riciclaggio di denaro provento di truffe *on line* e frodi informatiche perpetrate in Italia e all'estero. Tale denaro veniva successivamente trasferito in Romania attraverso il circuito *money transfer*. L'attività, che si è avvalsa dell'attivazione di canali di cooperazione internazionale ha consentito l'8 febbraio 2021 l'arresto di 9 sodali che si avvalevano della complicità di numerosi prestanome anche italiani titolari di conti correnti sui quali far confluire le somme illecitamente acquisite da un gruppo di *hacker* attivi tra Bucarest e Timisoara (Romania).

---

96 A tal proposito, si ricordano gli esiti delle inchieste della DDA genovese, "*Skydive*", conclusa l'8 giugno 2020 dai Carabinieri nei confronti di un gruppo senegalese attivo nel centro storico di Genova nello spaccio di *cocaina* e *crack*, con collegamenti anche in Piemonte e in Umbria; *"Taken"* conclusa il 5 marzo 2020 dai Carabinieri nei confronti di un'associazione italo-albanese con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo, operante nel campo della immigrazione clandestina aggravata dalla transnazionalità.

97 OCCC n. 8758/2017 RG GIP, n. 14011/2016 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

98 OCC n. 10060/18/21 RGNR-10301/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

99 Il gruppo albanese in particolare acquistava la cocaina da connazionali in Germania ed Olanda e provvedeva al suo trasferimento attraverso la Costa Azzurra ove era stato predisposto un deposito per lo stoccaggio fino a Genova, avvalendosi di diverse reti di approvvigionamento e di distribuzione. Il gruppo italiano composto esclusivamente da genovesi, era risultato coinvolto nell'attività di intermediazione tra fornitori e spacciatori al dettaglio per la distribuzione dello stupefacente nei diversi quartieri genovesi.

100 OCCC n. 8029/20 RG GIP, n. 15130/19 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

101 OCC n. 1635/19 RG GIP, n. 11790/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

Restante territorio regionale

La **provincia di Imperia** può considerarsi, per ciò che concerne le dinamiche criminali, una roccaforte della *'ndrangheta reggina.* È stata infatti giudiziariamente confermata l'operatività del *locale di Ventimiglia*[102], facente capo ai MARCIANÒ di Delianuova (RC) espressione delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO e il *"sottogruppo di Bordighera",* rappresentato dalle *famiglie* BARILARO-PELLEGRINO proiezione dei SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC).

Come già anticipato nel mese di ottobre 2020 la Corte di Cassazione nell'ambito del processo *"Maglio 3"* ha rigettato[103] i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso, pronunciate nell'ottobre 2018 in sede di rinvio dalla Corte d'Appello di Genova[104], rendendo definitive quelle pronunciate a carico di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 affiliati al *locale di Ventimiglia*[105].

A Bordighera permane l'influenza criminale dei BARILARO-PELLEGRINO[106] originari di Seminara (RC), recentemente distintisi per una strategia operativa spregiudicata e per un pressante controllo del territorio, in netto contrasto con il *mimetismo* che caratterizza il modello di *mafia silente* operante al nord. Si fa riferimento tra l'altro all'omicidio di un uomo di nazionalità francese da tempo attivo nel settore del narcotraffico tra la Costa Azzurra e l'estremo ponente ligure, ad opera di un giovane esponente del *clan* PELLEGRINO tratto in arresto dai Carabinieri unitamente al cugino il 23 dicembre 2020.

Dagli atti d'indagine è risultato che il delitto, consumato il 22 settembre 2020 ed accertato nell'ottobre 2020 con il rinvenimento del cadavere in località "Calvo" di Ventimiglia (IM), sarebbe maturato a seguito di un contrasto per questioni inerenti il traffico di stupefacenti. In merito alla vicenda si segnala come il Tribunale per il Riesame adito avverso il provvedimento cautelare, con decisione[107]del **13 gennaio 2021** divenuta definitiva **l'8 aprile 2021** a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione, ha confermato l'ordinanza impugnata anche con riferimento all'aggravante del c.d. "metodo mafioso".

Nel merito, il Tribunale del Riesame ha precisato come "*…la contestazione dell'aggravante di cui*

---

102 Con sentenza n. 55748 Cassazione-Sez.VI penale del 14 settembre 2017. Si tratta di una struttura a cui è stato riconosciuto un particolare rilievo in considerazione della sua posizione geografica strategica, ponendosi in linea di continuità con le analoghe strutture attive nel limitrofo territorio francese, in tal modo assolvendo anche alle funzioni di "*Camera di passaggio*" o "*di transito*".

103 Con sentenza n. 8153/2020.

104 Con sentenza n. 2996/18 del 16 ottobre 2018.

105 In relazione a uno stralcio dell'indagine *"Maglio 3"* nei confronti di due Amministratori locali genovesi, il 14 dicembre 2020 il Tribunale di Genova ha condannato uno dei 2 imputati alla pena di un anno e 6 mesi per corruzione elettorale con l'aggravante mafiosa (sentenza n. 938/2020).

106 Con sentenza n.13949/20 del 21 gennaio 2020, a conclusione del *processo-bis* dell'inchiesta "*La Svolta*", è divenuta definitiva la sentenza di condanna della Corte d'Appello di Genova che ha cristallizzato l'autonomia operativa riconosciuta alla *"diramazione associativa"* di Bordighera facente capo ai BARILARO-PELLEGRINO, dotata di forza intimidatrice propria ed esteriorizzata in modo "tipico", in netto contrasto con il modello operativo del sodalizio di Ventimiglia.
Alcuni appartenenti ai PELLEGRINO-DE MARTE si sono affermati nel comune di Diano Marina (IM) distinguendosi per la spiccata pericolosità sociale.

107 N.2/21 R.R. Tribunale del Riesame.

all'art. 416 bis.l c.p., la quale peraltro - è appena il caso di ricordare - non presuppone che sia dimostrata altresì l'appartenenza del soggetto ad un'associazione di tipo mafioso, richiedendo soltanto che lo stesso agisca con modalità tali da richiamare quelle tipicamente proprie della criminalità organizzata. Appare altresì significativa la circostanza che il corpo non sia stato sepolto o comunque fatto "sparire", come se avesse dovuto essere, prima o poi, ritrovato proprio al fine di testimoniare l'avvenuta esecuzione…".

Nell'alveo criminale del *gruppo* BARILARO-PELLEGRINO si colloca anche la *famiglia* seminarese DE MARTE, ad esso collegata da strette relazioni parentali e criminali e da tempo attiva nel territorio di Diano Marina (IM). I DE MARTE si sono resi responsabili nel marzo 2020 dell'incendio di un automezzo di proprietà di un'azienda per la commercializzazione di frutta riconducibile alla *famiglia* ATTISANO di Seminara (RC), con la quale sussisterebbero da anni violenti contrasti nel territorio dianese. Il relativo procedimento si è concluso il **19 maggio 2021** allorquando il GUP del Tribunale di Imperia ha condannato[108] per incendio aggravato in concorso ed evasione 3 soggetti ritenuti autori materiali del fatto.

Come già ampiamente illustrato nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, si ricorda che il **20 aprile 2021** nell'ambito di due operazioni congiunte. "*Handover*" condotta dalla Polizia di Stato e "*Pecunia olet*" condotta da Carabinieri e Guardia di finanza[109], a Rosarno sono stati tratti in arresto 53 soggetti ritenuti vicini alle *cosche* PESCE e BELLOCCO e responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione, porto illegale e ricettazione di armi, estorsioni, favoreggiamento personale, aggravati dal metodo mafioso, nonché traffico e cessione di sostanze stupefacenti. In tale contesto investigativo è stato tratto in arresto a Riva Ligure (IM) un trafficante di origini calabresi, da tempo attivo in provincia e ritenuto contiguo ai sodalizi rosarnesi. In particolare questi avrebbe trasportato dalla Calabria ingenti quantitativi di *marijuana* e *hashish* acquistati da fornitori albanesi, per la successiva commercializzazione in tutto il nord Italia ed in particolare in provincia di Imperia.

Assume rilevanza per ciò che concerne il contesto criminale calabrese, la cattura avvenuta il **19 aprile 2021** a Sanremo (IM)[110] di un altro soggetto rosarnese vicino alla *cosca* PESCE e responsabile di associazione finalizzata al narcotraffico. In particolare l'uomo veniva raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare[111] emessa dal Tribunale di Napoli poiché ritenuto funzionale all'approvvigionamento di *cocaina* e *marijuana* a favore del *clan camorristico* GIUGLIANO.

Proprio in ordine alla criminalità organizzata campana[112] si segnala l'esecuzione di una misura restrittiva[113] il **10 maggio 2021** di un soggetto contiguo al *clan* CICCARELLI-SAUTTO, ritenuto anch'egli responsabile di associazione finalizzata al narcotraffico. L'uomo catturato a

---

108 Con sentenza n. 1109/20.

109 OCC n. 4582 /2017 - 3400/2017 RGNR DDA - 3400/2017 RGGIP DDA e 18 - 35 - 54/2020 ROCC e n. 8/2021 ROCC emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

110 Dove si trovava agli arresti domiciliari, presso un familiare, per altro procedimento.

111 OCC n.107/2021 ROCC n. 21539/2016 RGNR e n. 5337/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

112 La zona di Sanremo vede anche la presenza di soggetti di origine campana collegati a *famiglie* napoletane e a referenti da anni insediati a Mentone (F) attivi in svariati settori criminali.

113 OCC n. 30752/16 RGNR, n. 5392/18 RG GIP, n. 89/21 R.OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

Ventimiglia (IM) ove aveva trasferito la residenza nel 2019, sarebbe stato partecipe di un *gruppo* con base logistica a Caivano (NA) dedito al traffico e allo spaccio di stupefacenti nel rione c.d. "Parco Verde".

In relazione alle *proiezioni ultranazionali* delle *mafie* nella vicina riviera francese, è nota l'operatività di singole presenze o interi gruppi familiari ascrivibili a contesti di *'ndrangheta* principalmente attivi nel settore del narcotraffico.

Tuttavia anche la criminalità mafiosa di *matrice campana* ha manifestato una vivace propensione transnazionale per lo più attraverso il *clan* ZAZA presente in Costa Azzurra dove ha continuato a relazionarsi con referenti di *camorra*, *'ndrangheta* e con la criminalità marsigliese.

Proprio in riferimento ad un soggetto di vertice del *clan* in questione, si segnala che il **19 aprile 2021** la Corte Cassazione[114] ha reso definitiva la sua condanna[115] a 4 anni e 2 mesi di reclusione per tentata estorsione ai danni di alcuni procacciatori d'affari del Casinò di Sanremo (IM)[116].

Sul territorio risultano attive anche altre forme di illegalità. Si segnala a tal proposito la conclusione dell'operazione *"Mago Merlino"*[117] il **27 aprile 2021** ad opera della Guardia di finanza, che ha individuato e smantellato un sodalizio di *etnia marocchina* dedito allo spaccio di cocaina attraverso una rete di pusher anche italiani attivi sia in provincia di Imperia che di Savona. L'organizzazione tra l'altro si riforniva di ingenti quantitativi di stupefacente sia da grossisti di Milano sia direttamente in Olanda. L'inchiesta si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 15 sodali ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico.

Si segnala inoltre che il **24 aprile 2021** ad Asti i Carabinieri, a conclusione dell'operazione *"Sonacai"*[118], hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva emessa nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di usura, ricettazione, riciclaggio e intestazione fittizia di beni. Questi farebbero parte di 2 famiglie *sinti* residenti ad Asti che agivano nell'imperiese e in diverse parti del Nord Italia. Contestualmente è stato eseguito anche il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo superiore ad 1 milione di euro.

Per quanto concerne l'attività di narcotraffico operata anche attraverso il valico di Ventimiglia si segnala l'arresto ad Imperia, il **25 febbraio 2021** ad opera della Polizia di Stato, di un autotrasportatore della Bosnia Erzegovina ma residente ad Orbassano (TO) per traffico internazionale di stupefacenti. In particolare l'operazione, eseguita sulla direttrice autostradale A/10 Ventimiglia - Genova ha consentito di recuperare un carico pari a circa 688 kg di *hashish* occul-

114 Con sentenza n. 857/2021.

115 Sentenza n. 1123/10 della Corte d'Appello di Genova.

116 La condanna riguarda un procedimento che ha riguardato un gruppo criminale attivo nella zona di Sanremo ritenuto responsabile di minacce ai *"porteur"* finalizzate all'indebita percezione di una percentuale sui profitti, traffico e spaccio di stupefacenti, reati in materia di armi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione ed altro.

117 OCCC n. 7518/20 RG GIP, n. 3902/20 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

118 OCC n. 3328/20 RGNR – 584/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

tato su un mezzo pesante giunto in Liguria attraverso il valico di Ventimiglia[119], proveniente dalla Spagna e diretto a Torino.

Nella **provincia di Savona** si conferma la presenza di sodalizi calabresi, sebbene non strutturalmente organizzati. Pregresse indagini infatti avevano evidenziato alcune proiezioni extraregionali delle *cosche* reggine PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, PIROMALLI e RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC).

L'operazione *"Alchemia"*[120] condotta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, aveva disvelato nel 2016 l'operatività di una propaggine di un *cartello mafioso* cittanovese, a capo del quale per quanto concerne il contesto ligure vi era un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* GULLACE da tempo residente nel savonese. L'inchiesta[121] aveva inoltre evidenziato la sinergia criminale del sodalizio con esponenti della *cosca* PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC). In questo contesto rileva segnalare come il **21 giugno 2021** ad Albenga (SV) la DIA abbia dato esecuzione ad un decreto[122] di sequestro di beni nei confronti di un appartenente alla *famiglia* GULLACE, attingendo un complesso patrimoniale per un valore di circa 500 mila euro.

Si ricorda come il 9 dicembre 2020 il Tribunale di Savona avesse condannato[123] 3 fratelli originari di Africo (RC) per bancarotta fraudolenta e distrazione in concorso in relazione al fallimento di una società a responsabilità limitata di cui erano amministratori[124]. La DIA, in considerazione del profilo criminale dei fratelli, aveva proposto ed ottenuto dalle competenti Prefetture l'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia nei riguardi delle società loro riconducibili. Inoltre il **25 gennaio 2021** la Procura Distrettuale di Genova su proposta della DIA ha depositato presso il locale Tribunale una proposta di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza nei confronti dei 3 soggetti. Il Tribunale di Genova il successivo **5 maggio 2021,** avendo riconosciuto in capo a questi i presupposti della *pericolosità sociale qualificata* poiché responsabili di plurime condotte interpositive finalizzate ad eludere la normativa di prevenzione, ha applicato[125] ad uno la sorveglianza speciale per 3 anni,

---

119 In analogo contesto investigativo si colloca l'avvenuto sequestro di circa 36 kg di *cocaina* rintracciati dalla Guardia di finanza nel corso di un controllo di rito presso la frontiera terrestre di Ventimiglia (IM), con conseguente arresto del **10 marzo 2021** di un camionista di origine vibonese.

120 P.P. 5953/11/21 RGNR-DDA Reggio Calabria, già *"Terra di Siena"* (P.P. 7324/09/21 RGNR della Procura della Repubblica di Genova).

121 Il Tribunale di Palmi, decidendo sul filone in rito ordinario, il 18 luglio 2020 ha condannato (sentenza n. 484/2020) per associazione di tipo mafioso 2 soggetti fra i quali il pluripregiudicato citato, rispettivamente alla pena di anni 18 e 15 di reclusione.

122 N. 219/16 RGMP Procura – 89/21 RGMP Trib. – 31/21 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

123 Con sentenza n. 1069/2020, a 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno, oltre alla inabilità all'esercizio dell'impresa commerciale, incapacità di esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per lo stesso periodo e all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.

124 Costoro avrebbero operato per anni in posizione semi-monopolistica nel savonese attraverso un gruppo di società attive nei settori dell'edilizia e del movimento-terra anche acquisendo in subappalto importanti commesse pubbliche. Tuttavia gli imprenditori avrebbero manifestato anche una spiccata propensione all'illecito venendo coinvolti in una serie di vicende giudiziarie per reati finanziari, pratiche corruttive finalizzate al condizionamento di gare d'appalto, trasferimento fraudolento di valori e altro.

125 Con decreto n.9/2021- proc. n. 50/2020 RGMP Tribunale di Genova.

agli altri due per 2 anni. Sempre in relazione ai citati fratelli la Corte d'Appello di Genova il **15 aprile 2021** ha confermato[126] il giudicato di condanna emesso dal GUP presso il Tribunale di Savona il 3 ottobre 2017 a carico degli stessi e di un altro soggetto,[127] riconosciuti responsabili di plurime cessioni di quote e riassetti societari infragruppo finalizzati all'illecita interposizione soggettiva, volta a mascherare qualsiasi legame tra le aziende ed i proprietari di fatto delle stesse e quindi a sottrarle agli effetti ablatori previsti dalla normativa antimafia[128].

Per ciò che concerne il settore del narcotraffico lo scalo marittimo di Vado Ligure sarebbr da tempo approdo alternativo a quello di Genova. A tal proposito si richiama il sequestro di circa 138 kg di *cocaina* eseguito dalla Guardia di finanza il **17 aprile 2021**. Il recupero dello stupefacente ha fatto seguito all'intercettazione da parte dei militari nei pressi del sedime portuale, di un autoveicolo con a bordo 3 narcotrafficanti che si davano alla fuga abbandonando la droga sul mezzo. Gli ulteriori sviluppi investigativi hanno consentito di identificare e trarre in arresto in provincia di Verona, in esecuzione di un fermo di indiziato di delitto[129], un cittadino albanese ritenuto responsabile in concorso con terzi rimasti ignoti del tentativo di recupero del carico per la successiva commercializzazione.

Come già segnalato in relazione alla provincia di Imperia, si rammenta che a conclusione dell'operazione *"Mago Merlino"*[130] il **27 aprile 2021** la Guardia di finanza ha individuato e smantellato un sodalizio di *etnia marocchina* dedito allo spaccio di cocaina attraverso una rete di pusher anche italiani, attivi sia in provincia di Imperia che di Savona.

Per quanto concerne la **provincia di La Spezia**, non sono intervenuti elementi di novità rispetto alla situazione già delineata nel semestre precedente. Talune pregresse indagini avevano evidenziato nell'area di Sarzana la presenza di un *locale* facente capo al *cartello* mafioso PANGALLO-MAESANO-FAVASULI, ricadente nell'alveo criminale del *locale di Roghudi*. Tale assunto investigativo tuttavia è stata superato da taluni esiti assolutori passati in giudicato[131].

Ciò non deve peraltro indurre a ritenere il levante ligure quale "*zona franca*" non esposta agli

126 Con sentenza n.1044 pronunciata in sede di rinvio, come disposto dalla Corte di Cass. sez. II, n.46704/2019.

127 Uno dei tre fratelli ad 1 anno e 10 mesi di reclusione, mentre gli altri 3 soggetti ad 1 anno ed 8 mesi di reclusione.

128 Nell'ambito dello stesso contesto investigativo era stato indagato in qualità di terzo interposto anche un altro soggetto giudicato separatamente con rito ordinario. Il processo si è concluso con sentenza n. 772/21 emessa dal Tribunale di Savona il **31 maggio 2021,** che lo ha riconosciuto pienamente e consapevolmente coinvolto nelle progettualità criminali dei tre fratelli e lo ha condannato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione.

129 P.P. 1292/2021 RGNR Procura della Repubblica di Savona.

130 OCCC n. 7518/20 RG GIP, n. 3902/20 RGNR DDA emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

131 La ricostruzione investigativa prospettata nell'informativa originaria di "*Maglio 3*" (2010) aveva teorizzato l'operatività in Liguria di almeno 4 *locali* di *'ndrangheta*, dislocati a *Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana*. Tale ricostruzione però ha trovato solo un parziale riscontro nelle aule giudiziarie, non tanto a causa delle difficoltà a riconoscere il fenomeno nelle sue manifestazioni esteriori *parzialmente "atipiche"*, quanto in ragione di un minore quadro probatorio posto a sostegno di alcune posizioni, che ha portato all'assoluzione definitiva di un soggetto originario di Roghudi (RC), dall'imputazione di essere al vertice del cd. *locale di Sarzana*.

interessi delle mafie[132]. L'area infatti occupa una posizione strategica di confine con il territorio emiliano, fortemente infiltrato dalla *cosca* cutrese GRANDE ARACRI e dai sodalizi ad essa collegati[133]. Il **21 gennaio 2021**, la DIA e la Guardia di finanza, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Genova hanno eseguito il sequestro[134] di conti correnti bancari, depositi bancari e postali, partecipazioni societarie, fabbricati, ed altri beni immobili e mobili per un valore complessivo di 5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore residente in Sarzana. L'attività rappresenta uno sviluppo dell'indagine "*Grecale Ligure*" del settembre 2016, nel corso della quale venivano accertate a carico dell'imprenditore plurime condotte usurarie e di interposizione fittizia finalizzate al riciclaggio, con conseguente illecita accumulazione di un rilevante patrimonio immobiliare ed aziendale sia in Italia che all'estero.
Si ricorda ancora come nel giugno 2015 la DIA avesse tratto in arresto 4 soggetti e denunciato in stato di libertà altri 5 complici per intestazione fittizia di beni, riciclaggio e bancarotta fraudolenta e documentale. Il sodalizio in particolare faceva capo ad un noto imprenditore spezzino nel campo degli autotrasporti operante in provincia. L'attività traeva spunto da indagini relative a personaggi contigui alla criminalità organizzata di matrice *'ndranghetista,* in relazione ai quali erano anche state adottate misure di prevenzione personali e patrimoniali.
In relazione al citato contesto il **2 marzo 2021** la Corte d'Appello di Genova[135] ha confermato sostanzialmente la decisione del Tribunale di La Spezia[136] di condanna dell'imprenditore[137] e degli altri partecipi de sodalizio, determinando tuttavia una riduzione di pena.
Particolare rilevanza assume inoltre la presenza a La Spezia di uno scalo marittimo utilizzato, come gli altri scali liguri, sia dalle *cosche* calabresi sia da altre organizzazioni nazionali e transnazionali per l'importazione di grandi carichi di stupefacente tipo *cocaina*[138].
Per ciò che concerne le altre matrici criminali talune recenti inchieste hanno evidenziato una

---

132 Si ricordano a tal proposito gli esiti dell'operazione *"Energie pulite"* della DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla DIA e dalla Guardia di finanza il 29 ottobre 2020. Tre imprenditori ritenuti contigui alle *cosche* di Platì e San Luca sono stati raggiunti da altrettanti decreti di sequestro con contestuale applicazione di misure di prevenzione personali. Tra le numerose società sequestrate anche una attiva nel settore dell'installazione e manutenzione impianti, con 15 unità locali dislocate nella provincia reggina e in diverse province del nord ovest tra cui La Spezia e Beverino (SP), funzionali a garantire l'infiltrazione della *'ndrangheta* nel settore dei lavori pubblici, segnatamente anche con l'aggiudicazione di appalti relativi all'esecuzione di opere idriche e di metanizzazione per conto di aziende municipalizzate di Genova e La Spezia.

133 Le risultanze investigative degli ultimi anni hanno accertato la presenza di *gruppi* originari del crotonese come gli ABOSSIDA di Crucoli (KR) contigui ai cirotani FARAO-MARINCOLA, che nella provincia spezzina hanno investito in imprese e beni mobili ed immobili i proventi derivanti dal narcotraffico internazionale dal Sudamerica.

134 Proc. n. 4/2018 RGMP Tribunale di Genova – Sez. M.P.

135 Con sentenza n. 603.

136 Con sentenza n. 562/2019.

137 A seguito di patteggiamento.

138 Si ricorda l'operazione *"Samba 2020"* (gennaio 2020), avviata dalla Guardia di finanza a seguito del sequestro di 333 kg di cocaina, occultati in un *container* che trasportava granito proveniente dal Brasile e stoccati in un magazzino di Massa Carrara. Lì erano stati rintracciati e arrestati un imprenditore di Cinquefrondi (RC) attivo nel settore della lavorazione del marmo, giunto dalla Calabria per ritirare lo stupefacente e altri sodali. Il 22 dicembre 2020 il GUP del Tribunale di Genova ha condannato l'imprenditore a 12 anni di reclusione per l'importazione della droga, aggravata dall'art. 416 *bis*.1 c.p., i suoi complici sono stati ritenuti responsabili di illecita detenzione con esclusione dell'aggravante mafiosa.

vivacità dei sodalizi stranieri soprattutto nel settore del narcotraffico[139].

LOMBARDIA

Le province lombarde

Dall'analisi complessiva degli esiti giudiziari ed investigativi raccolti in un periodo di media ampiezza, sul territorio lombardo si possono individuare cinque aree *sub-regionali* ciascuna con diverse connotazioni socio-economiche e manifestazioni macrocriminali[140].

La **città metropolitana di Milano** e le **province di Monza e della Brianza** e **Como** continuano ad essere caratterizzate dalla marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata nazionale e straniera che si manifestano attraverso attività illecite tradizionali quali estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina, nonché reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali, corruzione. Nell'ambito dell'operazione "*Petrol Mafie SpA*" di cui si è già ampiamente detto e che ha fatto emergere la convergenza di strutture e pianificazioni mafiose originariamente diverse nel business della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a soggetti insospettabili e meri *prestanome,* nei provvedimenti giudiziari sono emerse società aventi sede in Lombardia alcune delle quali sottoposte a sequestro. In particolare in esito al Decreto di Fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Catanzaro poi convalidato con Ordinanza di custodia cautelare di quel Tribunale[141], sono stati raggiunti dalla misura restrittiva in carcere 3 soggetti residenti nelle province di Milano e Pavia, indiziati di aver promosso, organizzato e aderito all'associazione mafiosa dedita alla contraffazione di documenti di accompagnamento semplificati (DAS), nonché al riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego in attività economiche di proventi illeciti , evasione dell'iva e delle accise dovute sugli scambi di prodotti petroliferi. Un quarto indagato residente a Milano è stato posto agli arresti domiciliari poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa in contiguità con la *cosca* MANCUSO.
Inoltre si segnala che Il **29 marzo 2021** il GUP del Tribunale di Milano[142] oltre a disporre la confisca di beni sottoposti a sequestro, ha condannato 4 imputati dell'operazione "*Habanero*" del **14 luglio 2020.** Si rammenta che l'operazione eseguita dalla Guardia di finanza di Milano si era conclusa nel luglio 2020 con l'esecuzione di 8 misure nei confronti di altrettanti indagati per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale aggravata dal metodo mafioso

139 Si ricorda l'operazione "*Touran*", conclusa il 15 gennaio 2020 dalla Polizia di Stato di La Spezia nei confronti di 8 componenti di un gruppo criminale marocchino dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *hashish* anche nell'estremo levante ligure.

140 Nella provincia di Sondrio, allo stato, non sono stati registrati gruppi di criminalità organizzata; vi si riscontrano in modo quasi esclusivo fenomeni di criminalità diffusa.

141 OCC n. 4823/2020 RGNR n. 1727/2020 RG GIP e 52/21 RMR emessa il **27 aprile 2021** dal Tribunale di Catanzaro.

142 Dispositivo di sentenza n. 23071/20 RGNR (stralcio del n. 15565/17) e n. 9671/20 RG GIP (già n. 10067/17).

e dalla disponibilità di armi, autoriciclaggio, bancarotta, intestazione fittizia di beni e valori; contestualmente era stato eseguito il sequestro di beni mobili, complessi aziendali e disponibilità finanziarie per un controvalore complessivo di oltre 7,5 milioni di euro. I provvedimenti rappresentavano l'epilogo di una attività investigativa coordinata dalla DDA di Milano, incentrata su un sodalizio composto da più soggetti, alcuni dei quali contigui alla *'ndrina* GRECO di San Mauro Marchesato (KR), sodalizio *distaccato* della *locale* di *'ndrangheta* di Cutro (KR). Peraltro il principale indagato aveva ottenuto nel giugno 2020, con il concorso di un professionista e mediante la presentazione di documentazione falsa, dei contributi a *fondo perduto* disposti appositamente per l'emergenza *covid-19* pari a quasi 60 mila euro sulla scorta del c.d. "*Decreto Rilancio*"[143]. Aveva altresì tentato di beneficiare illecitamente delle sovvenzioni previste dal c.d. "Decreto Liquidità"[144].

Per quanto riguarda l'attività della criminalità campana nelle province in argomento, si segnala che il **29 giugno 2021** i Carabinieri di Castello di Cisterna (NA) hanno eseguito una misura cautelare[145] emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta di quella DDA, nei confronti di 17 soggetti indiziati a vario titolo di favoreggiamento personale aggravato dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi comuni e da guerra. L'indagine aveva preso le mosse dalla latitanza di un esponente di spicco del *clan* DE SENA di Acerra (NA), resosi irreperibile a seguito della sua condanna all'ergastolo per l'omicidio, avvenuto ad Acerra nel dicembre 1996, di un soggetto ritenuto referente del *clan* antagonista MARINIELLO. Oltre all'arresto del latitante l'attività investigativa ha portato all'individuazione di due distinti gruppi criminali attivi a Pomigliano d'Arco e Acerra nel traffico di cocaina e *crack*. Nell'area metropolitana milanese le indagini hanno portato all'individuazione di un soggetto originario della provincia di Caserta, sottoposto a misure alternative alla detenzione.

Le province **di Brescia e Bergamo** mostrano caratteristiche similari, ma con dimensioni più moderate rispetto al capoluogo di Regione e alle province già citate. Accanto ad insediamenti di gruppi di criminalità organizzata tradizionale riferibili in particolare alla *'ndrangheta* e alla *camorra* emerge l'operatività di gruppi stranieri, dediti principalmente a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Il **21 gennaio 2021** la DIA congiuntamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza hanno eseguito una Ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Basso profilo*"[146]. L'indagine ha evidenziato un contesto di criminalità organizzata in cui gli affiliati a diversi sodalizi sono indiziati di aver commesso diversi delitti anche aggravati dal metodo mafioso quali: trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, autorici-

143 D.L. 34/2020, convertito nella L. 77/2020.

144 D.L. 23/2020, convertito nella L. 40/2020.

145 OCC n. 17629/2017 RGNR e n. 1773/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli il **30 aprile 2021**.

146 OCC n. 4499/2016 RGNR, n. 4162/2016 RG GIP e n. 79/2020 RMC, emessa il **13 gennaio 2021** dal Tribunale di Catanzaro, su richiesta di quella DDA.

claggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Nel modello criminale emerso alcune imprese beneficiavano di false fatturazioni emesse da società *cartiere* create per l'esigenza dalle consorterie indagate. A fronte delle fatturazioni emesse le imprese effettuavano bonifici o transazioni bancarie e l'associazione criminale restituiva l'importo bonificato in contanti, trattenendo una percentuale variabile a titolo di compenso per l'operazione che di fatto costituiva il profitto per la consorteria. Per i profili di interesse regionale, in Lombardia tra le imprese che hanno concorso al raggiungimento degli scopi delittuosi dell'associazione mafiosa e che hanno tratto il duplice vantaggio di realizzare crediti IVA fittizi e l'abbattimento del reddito d'impresa attraverso l'imputazione di falsi costi in bilancio, figurano 2 società con sede a Brescia e Bergamo.

Il **22 aprile 2021** nell'ambito dell'operazione "*Isola Orobica*" i Carabinieri di Bergamo con il coordinamento della DDA di Brescia hanno eseguito una misura cautelare[147] a carico di 13 soggetti indiziati a vario titolo di estorsione, usura, detenzione illegale di armi da fuoco, riciclaggio, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e fittizia intestazione di beni. L'indagine che il **10 febbraio 2021** aveva già visto l'esecuzione di 4 fermi di indiziato di delitto e di numerose perquisizioni, ha permesso di individuare un gruppo di soggetti originari della provincia di Bergamo e di Crotone, che oltre ad organizzare le estorsioni nel settore degli autotrasporti, avevano realizzato un meccanismo di false acquisizioni societarie, fallimenti fraudolenti, fornitura di prestiti a tasso usuraio e reimpiego di capitali illeciti. Gli indagati attivi nella provincia di Bergamo e risultati contigui alla *cosca* ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) sono stati individuati dagli sviluppi dell'operazione "*Papa*" della DDA di Brescia, che nel febbraio 2019 aveva portato all'emissione di un provvedimento restrittivo a carico di 16 soggetti in territorio di Brescia ma anche a Pavia e Reggio Calabria, indagati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento a seguito d'incendio, riciclaggio e frode[148]. Con l'operazione "*Isola Orobica*" la DDA di Brescia, oltre a documentare l'investimento di capitali per l'acquisizione di società di trasporto merci, ha individuato delitti di natura estorsiva/patrimoniale e la concessione di prestiti usurari; tali prestiti, peraltro, sarebbero stati elargiti anche a un immobiliarista di Milano.

Sempre nella provincia di Bergamo si segnala che il **23 aprile 2021** personale del ROS di Brescia su delega della DDA di Cagliari ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo[149] a carico di un soggetto domiciliato a Villa di Serio (BG). Il provvedimento scaturisce dagli sviluppi dell'indagine "*Dama*"[150], della DDA di Cagliari eseguita il 7 luglio 2020 a carico di un'organizzazione criminale che operava tra la provincia di Bergamo e la Sardegna nel traffi-

147 OCC n. 10380/15 RGNR e n. 72/17 RG GIP emessa il **14 aprile 2021** dal Tribunale di Brescia con la quale è stato contestualmente disposto il sequestro preventivo di alcune unità immobiliari ubicate a Cutro (KR) poiché ritenute oggetto di trasferimento fraudolento di valori ma anche prodotto di reimpiego di denaro proveniente da delitto.

148 OCC n. 10380/15 RGNR e n.72/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia l'**11 febbraio 2019**.

149 Decreto di sequestro n. 9443/18 RGNR e n. 7296/19 RG GIP del **7 dicembre 2020**.

150 OCC n. 9443/18 RGNR, n. 7296/19 RG GIP emessa il **24 giugno 2020** dal Tribunale di Cagliari.

co di sostanze stupefacenti. L'uomo, già sottoposto alla misura cautelare del carcere, avrebbe mantenuto rapporti con la criminalità albanese e calabrese e indirettamente con il gruppo di *'ndrangheta* BARBARO PAPALIA di Buccinasco (MI).

Nelle province di **Mantova e Cremona** accanto a manifestazioni di criminalità diffusa negli ultimi anni è stata conclamata da diverse sentenze la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese in particolare della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Il **10 febbraio 2021** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Brescia nell'ambito dell'operazione "*Gemelli*" e in esecuzione di provvedimenti di sequestro disposti dalla DDA di Brescia, hanno sequestrato i patrimoni aziendali di 4 società di autotrasporti, ubicate nelle province di Mantova[151], Reggio Emilia e Crotone, 7 fabbricati, 3 terreni e 14 automezzi per un ammontare di circa 1,5 milioni di euro. Le società sono ritenute riconducibili ad un autonomo gruppo di *'ndrangheta* attivo a Viadana (MN) propaggine della *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR), insediatosi nella provincia mantovana in continuità con la cosca di riferimento verso la fine degli anni '90. L'attività investigativa ha evidenziato come gli indagati abbiano realizzato negli anni un percorso di "abnorme crescita economica" soprattutto nel settore degli autotrasporti, resa possibile dal riciclaggio di proventi illeciti, truffe ai danni di fornitori di mezzi d'opera ed impiego irregolare di manodopera. Tra le condotte illecite gli indagati devono rispondere a vario titolo di associazione mafiosa, reati tributari quali l'omessa dichiarazione, occultamento o distruzione di documenti contabili e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Tra gli indagati e destinatari del provvedimento di sequestro[152] figurano anche un ex consigliere del Comune di Viadana (MN) e altri soggetti per lo più di origini calabrese residenti a Viadana e Cremona.

Nelle zone di **Varese e Lecco**, ove operano da diversi decenni sodalizi collegati alla *'ndrangheta* (ad esempio la famiglia TROVATO attiva dagli anni '80 nel lecchese o quelle dei FERRAZZO e dei RISPOLI nel varesotto ove sono anche presenti alcune proiezioni di cosa nostra), i fenomeni riguardano prevalentemente i comparti illeciti degli stupefacenti, del riciclaggio, del traffico di armi, dello sfruttamento della prostituzione e in modo crescente soprattutto ad opera della componente allogena non integrata di reati predatori, dell'immigrazione clandestina e di altre manifestazioni di criminalità diffusa. In particolare nella provincia di Varese da attività investigative svolte nel corso del 2020 che riprendono indagini del passato, si manifesta con particolare resilienza l'operatività della locale di 'ndrangheta LEGNANO-LONATE POZZOLO che estende la sua influenza nella provincia di Milano, propaggine della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

Il **9 febbraio 2021** con l'operazione "*Cardine - Metal Money*" la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Lecco con il coordinamento della DDA di Milano, hanno eseguito una misura cautelare[153] nei confronti di 18 indagati indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, associazio-

151 Nella provincia di Mantova, tutte aventi sede nel comune di Viadana.

152 Decreto di sequestro n. 1401/21 RGNR emesso l'**8 febbraio 2021** dalla DDA di Brescia.

153 OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA.

ne per delinquere (aggravata dal metodo mafioso) finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, usura, autoriciclaggio ed estorsione. L'operazione si è svolta contemporaneamente in Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna ed i provvedimenti cautelari, eseguiti contestualmente al sequestro preventivo di beni, hanno costituito l'epilogo di un'attività investigativa iniziata nel 2017 nei confronti di un sodalizio originario della Calabria ma radicato nella provincia di Lecco. Il *dominus* dell'organizzazione, già stato condannato in via definitiva per associazione mafiosa sia nell'ambito dell'operazione "*Fiori della notte di San Vito*"[154] del 1994 sia nell'operazione "*Infinito*" del 2010, rivestiva ancora ruoli di primo piano nell'ambito della *'ndrangheta* lombarda. Questi infatti espiata l'ultima condanna per associazione mafiosa aveva ripreso i contatti e rivitalizzato il sodalizio, non solo attraverso specifiche condotte criminali ma anche utilizzando un ufficio all'interno di un negozio di arredamento a lui riconducibile in provincia di Lecco, come luogo di riunione/base logistica per gli incontri con altri sodali, con gli imprenditori e con altri soggetti sottoposti ad usura dalla sua organizzazione. Strettamente collegati al soggetto sono indiziati per associazione mafiosa anche altre persone a lui vicine e uomini di fiducia, che lo assistevano nella attività di riscossione dei crediti usurari attuati anche con modalità violente ed intimidatorie.

L'uomo ha inoltre organizzato con gli altri destinatari della misura cautelare un consistente traffico illecito di rifiuti[155], attraverso imprese operanti nel settore dei metalli attuando illecite movimentazioni attraverso l'alterazione dei documenti di trasporto e dei formulari di identificazione delle sostanze trattate. Il volume di rifiuti movimentato ammontava ad oltre 10 mila tonnellate. Tali illeciti sarebbero stati attuati attraverso una fitta rete di società "cartiere" che avrebbero emesso fatture false per circa 7 milioni di euro. Il denaro necessario per gli acquisti "in nero" del materiale ferroso proveniva da provviste su conti correnti intestati a prestanome e prelevate quotidianamente presso sportelli bancari e postali per un valore totale di circa 30 milioni di euro in un triennio.

Dalle indagini è altresì emerso come i proventi illeciti, oltre che a diretto beneficio dei sodali, sarebbero stati riciclati per la costituzione di nuove attività imprenditoriali operanti nel commercio di autovetture e nella ristorazione, nonché nella gestione di rifiuti, ovvero impiegati quale provvista di denaro per erogare abusivamente finanziamenti anche a tassi di interesse usurari per un ammontare superiore ad un milione di euro. L'attività investigativa riguardo appunto alle ipotesi di usura ha consentito di riscostruire singoli episodi in danno di almeno 8 soggetti, fra i quali alcuni imprenditori lombardi e di quantificare in circa 750 mila euro il

---

154 L'operazione "*La notte dei fiori di San Vito*", della DDA di Milano, eseguita nel giugno 1994, portò all'iscrizione nel registro degli indagati di 370 persone per vari reati tra cui associazione mafiosa, traffico di armi, omicidio, spaccio e traffico di stupefacenti, rapine, estorsione, usura ed altri reati. Gli arresti furono eseguiti nelle province di Milano, Como, Lecco, Varese, Pavia e Brescia. L'operazione, la cui denominazione deriva dal Santo del giorno della sua esecuzione, mentre i "fiori" rimandano ai gradi nel gergo della *'ndrangheta*, evidenziò il radicamento del *clan* MAZZAFERRO in Lombardia diretta emanazione della *locale* di MARINA DI GIOIOSA IONICA (RC). L'inchiesta, conclusa con numerose condanne per associazione mafiosa, fu tra le prime a registrare le testimonianze/collaborazioni di alcuni membri della *'ndrangheta* sino ad allora caratterizzata da assoluta impermeabilità.

155 In particolare, nel maggio 2018, gli operanti sequestrarono agli indagati anche un carico di presunti rifiuti radioattivi, composto da 16 tonnellate di rame trinciato proveniente dalla provincia di Bergamo.

capitale erogato con tassi di interesse fino al 40% annuo, nonché di riscontrare la commissione di gravi condotte estorsive finalizzate al recupero delle somme oggetto delle illecite dazioni perpetrate anche attraverso minacce di morte e con l'utilizzo di armi da fuoco.

Le province **di Pavia e Lodi**, risentono sempre più della migrazione di soggetti giunti nel capoluogo negli scorsi decenni e che privilegiano città periferiche ritenute più idonee ad una gestione defilata delle proprie attività. Tuttavia indagini condotte da organi investigativi calabresi sia nel 2016[156] sia nel primo semestre 2020, hanno evidenziato in provincia di Pavia la presenza di cellule criminali collegate rispettivamente alla locale di LAUREANA DI BORRELLO (RC) e- anche in provincia di Lodi- alla cosca ALVARO di Sinopoli (RC). Sotto il profilo dei reati-scopo si conferma la tendenza alla consumazione di reati di tipo tributario quali: fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari realizzati attraverso società in alcuni casi appositamente costituite.

In merito agli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti e al correlato fenomeno degli incendi[157] in Lombardia (quest'ultimi in progressiva e sensibile diminuzione) il Procuratore Aggiunto della DDA di Milano, Alessandra DOLCI, nel corso di una conferenza *online*[158] organizzata il **25 marzo 2021** in occasione della Presentazione del Rapporto Nazionale 2020 di Legambiente ha evidenziato come sia in atto una […] *convergenza di interessi tra la criminalità mafiosa e criminalità economica…sicuramente un punto di incontro è il settore dei rifiuti* […]. Il magistrato ha aggiunto che in questo momento storico particolarmente delicato per le dimensioni della crisi economica causata dalla pandemia e degli straordinari investimenti che si prospettano si intravede, in un quadro di scarsa efficacia dei profili sanzionatori, una […] *convergenza di interessi tra appartenenti alla criminalità organizzata calabrese e quella campana…* e che "*…il fronte della repressione non è sufficiente a ostacolare l'espandersi del fenomeno… credo moltissimo nella prevenzione* […].Citando i numerosi incendi che in Lombardia sino al 2019 hanno interessato impianti di stoccaggio, il magistrato ha aggiunto: […] *abbiamo cercato di fare sistema, con tutte le forze non solo deputate al contrasto ma soprattutto alla prevenzione. Vi è stato l'intervento delle prefetture, dell'Arpa, della Regione, della Città metropolitana, dei Vigili del fuoco, delle forze di polizia. Si è adottato un protocollo e ha funzionato perché il fenomeno degli incendi è in drastica diminuzione* […].

Anche nel semestre alcuni esiti investigativi hanno confermato il concreto interesse della criminalità organizzata nel *business* del traffico di rifiuti e nella gestione di discariche abusive. Tali fattispecie delittuose appaiono particolarmente appetibili per la criminalità organizzata non solo per la relativa tenuità dell'impianto sanzionatorio, ma anche perché si tratta di attivi-

---

156 *Vds*. operazione "*Lex*", del 2016 condotta dai Carabinieri di Gioia Tauro (RC) in relazione alla presenza di un gruppo di *'ndrangheta* nella città di Voghera (PV). Decreto di fermo e contestuale Decreto di sequestro preventivo n. 3318/2014 emesso il 26 ottobre 2016 dalla DDA di Reggio Calabria.

157 Eventi incendiari riguardanti impianti di stoccaggio/trattamento rifiuti registrati nel semestre: Il **4 aprile 2021** a Rozzano (MI), all'interno di un impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, è divampato un incendio; i primi accertamenti hanno portato gli inquirenti ad arrestare il presunto autore del fatto, un ex dipendente della società medesima.

158 All'url: *https://www.youtube.com/embed/qE7Hpcclaqk?fbclid=IwAR0FUxwyq8EPqd2d3NPwqIs4AH5XFU73ezMyALm-Br7tzpmT5IaRNmeMtXA* e *https://www.lanuovaecologia.it/ecomafia-presentazione-del-rapporto-nazionale-2020-di-legambiente/.*

tà di impresa che permette ai gruppi criminali di infiltrare l'economia legale ed incrementare il proprio *capitale sociale* nei rapporti con imprenditori, professionisti e pubblici amministratori. Dal quadro generale infatti continuano ad emergere le condotte di imprenditori del settore che solo apparentemente ritirano i rifiuti dalle aziende di raccolta per portarli in siti autorizzati di smaltimento, ma che in realtà si affidano spesso ad intermediari che ricercano sul territorio cave abbandonate o terreni sui quali sversare i materiali causando la pesante contaminazione di vaste aree agricole.

Nel periodo di interesse in particolare si sono registrati gli esiti dell'attività investigativa della già citata operazione "*Cardine Metal Money*" con la quale il **9 febbraio 2021** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Lecco con il coordinamento della DDA di Milano hanno eseguito un provvedimento restrittivo[159] nei confronti di 18 indagati indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, associazione per delinquere (aggravata dal metodo mafioso) finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, usura, autoriciclaggio ed estorsione.

Il successivo **4 maggio 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Rifiuti Preziosi*", la Polizia Locale di Milano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[160] con contestuale sequestro del campo nomadi sito in Via Bonfadini di Milano, per ipotesi di associazione a delinquere per attività di gestione di rifiuti non autorizzata, spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata dal metodo mafioso[161]. L'operazione ha portato all'esecuzione di 33 misure cautelari in carcere ed il sequestro dei mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti. Il sistema illecito prevedeva una prima selezione dei rifiuti dai quali venivano conservati materiali utili ad una successiva rivendita, che con la complicità di imprenditori compiacenti veniva poi reimmesso nel ciclo commerciale senza alcuna certificazione; sulle vie adiacenti al campo nomadi gli indagati oltre ai rifiuti più voluminosi (prevalentemente arredi e grandi elettrodomestici) abbandonavano materiali pericolosi come amianto, prodotti RAEE[162] e materiale di lavorazione provenienti da cantieri compresi oli usati. Stante la gravità dei reati contestati, ivi compreso un documentato spaccio di cocaina all'interno del sito abusivo, sono stati disposti il sequestro del campo e il contestuale abbattimento di tutti i manufatti presenti.

Il **6 maggio 2021** è stata eseguita dal NIPAAF dei Carabinieri di Milano una misura cautelare emessa dal Tribunale di Milano nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di concorso in smaltimento illegale di rifiuti, con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare l'attività di *'ndrangheta* presente sul territorio milanese di Buccinasco, Corsico, Trezzano sul Naviglio, Assago e Cesano Boscone riconducibile al noto sodalizio BARBARO-PAPALIA. L'operazione è

---

159 OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA.

160 OCC n. 17088/2020 RGNR e 2322/2021 RG GIP emesse dal Tribunale di Milano il 12 aprile 2021 e il 23 aprile 2021.

161 Dall'OCC emerge che la contestazione dell'aggravante *ex* art. 416 bis.1 C.P. è contestata a 2 indagati che in concorso (generando il convincimento nelle vittime di trovarsi di fronte ad istanze prevaricatrici di un gruppo criminale avente le caratteristiche di un'associazione mafiosa) avrebbero costretto con minacce (anche tacite e simboliche) un collaboratore ed un responsabile di una società a consegnare loro gratuitamente materiale ferroso prodotto dalle operazioni di smantellamento di un impianto.

162 RAEE- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

scaturita dagli sviluppi dell'operazione "*Mensa dei poveri*"[163] conclusa in due *tranche* nel maggio e novembre 2019. Gli indagati avevano creato un sistema per smaltire illecitamente migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti dai cantieri edili. In particolare il titolare di una cava di Zibido San Giacomo (MI) avrebbe permesso il deposito illegale di quelli che sono a tutti gli effetti dei rifiuti da smaltire, dissimulandoli come materiali privi di rischi; i materiali recuperati dai numerosi cantieri venivano prelevati con costi decisamente inferiori, in quanto classificati semplicemente come cemento. Gli scarti recuperabili venivano rimescolati per ottenere un miscelato di scarsa qualità e potenzialmente pericoloso da reimmettere nel mercato in altri cantieri, mentre le macerie venivano scaricate illecitamente nella cava sopraindicata. Nel corso delle perquisizioni è stato rinvenuto e sequestrato un vero e proprio *libro mastro* ove erano stati annotati sin dai primi anni duemila tutti i conferimenti illeciti.

Il **24 maggio 2021** il NOE dei Carabinieri di Milano, ha eseguito una misura cautelare[164] emessa dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA nei confronti di 12 soggetti indiziati di concorso in attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e gestione di rifiuti non autorizzata. Le attività investigative sviluppate dal NOE a seguito degli accertamenti inizialmente intrapresi dai Carabinieri Forestali di Carlazzo (CO) sul conto di alcuni conferitori di rottami ferrosi attivi nelle province di Como, Lecco e Sondrio hanno portato all'individuazione di una struttura criminale operante – attraverso una società a conduzione familiare con impianto sito in Provincia di Lecco – nel traffico ed il commercio di ingenti quantitativi di rifiuti ferrosi. Tali rifiuti venivano acquisiti attraverso una rete di trasportatori e fornitori, i quali contravvenendo alle vigenti disposizioni di tracciabilità realizzavano l'intera filiera in totale inosservanza delle prescrizioni di legge quali la compilazione dei formulari d'identificazione rifiuti e l'iscrizione dei mezzi di trasporto all'albo dei gestori ambientali.

Il **24 maggio 2021** i Carabinieri Forestali di Brescia coordinati da quella Procura della Repubblica hanno eseguito provvedimenti di sequestro beni[165], disponibilità finanziarie e partecipazioni societarie nei confronti di 15 soggetti indagati a vario titolo per reati ambientali e traffico di rifiuti. Fra gli indagati è emerso un soggetto elemento di vertice dell'AIPO (Autorità Interregionale per il fiume PO), che avrebbe favorito la commissione degli illeciti in cambio di regalie e di consulenze extra professionali. L'indagine condotta tra gennaio 2018 ed agosto 2019 ha disvelato un'attività illecita di smaltimento di rifiuti pericolosi su aree agricole delle province di Brescia, Mantova, Cremona, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese, Verona, Novara, Vercelli e Piacenza, che secondo le stime degli inquirenti avrebbe generato proventi per circa 12 milioni di euro. Gli indagati sono indiziati di aver sversato nel tempo 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti, idrocarburi e altre sostanze tossiche spacciati per fertilizzanti, su circa 3000 ettari di terreni agricoli; in particolare i fanghi acquisiti da diversi impianti pubblici e privati derivanti dalla depurazione delle acque reflue urbane ed industria-

163 OCC n. 33490/16 RGNR e n. 33530/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il 29 aprile 2019.

164 OCC n. 15138/2020 RGNR e n. 6600/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il **13 maggio 2021**.

165 OCC n. 14734/18 RGNR e n. 10291/19 RG GIP emessa il **27 aprile 2021** dal Tribunale di Brescia.

li, non sottoposti ai previsti trattamenti di inertizzazione, sarebbero stati vieppiù funzionali all'occultamento ed eliminazione di ulteriori sostanze inquinanti. L'inchiesta ha coinvolto 7 società tra le quali una con sede a Calcinato (BS) operante nel settore del recupero dei rifiuti con stabilimenti a Calcinato, Calvisano e Quinzano d'Oglio, oltre ad una proprietà a Lonato del Garda (BS) trasformata per l'esigenza in una vera e propria discarica abusiva di rifiuti pericolosi. Benché allo stato delle indagini non siano emerse relazioni con ambienti di criminalità organizzata di stampo mafioso, l'enorme quantità dei rifiuti sversati in ampie aree destinate alle coltivazioni e quindi ad elevato potenziale di rischio per la per salute pubblica, rende l'evento meritevole di particolare interesse.

Nell'ambito dell'operazione "*Ferramiù*", la Guardia di finanza di Torino su delega della DDA del capoluogo piemontese ha eseguito in due distinte fasi il **16 marzo**[166] e il **29 giugno 2021**[167], complessive 22 misure cautelari personali per associazione per delinquere transnazionale finalizzata al traffico illecito di rifiuti ed emissione di documenti attestanti operazioni inesistenti. I provvedimenti sono stati eseguiti fra il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio, il Molise e la Campania. La fase esecutiva del **29 giugno** in particolare ha riguardato una società lombarda di Vaprio d'Adda (MI), mera *cartiera* creata *ad hoc* dal principale indagato, che predisponeva la "copertura" documentale e contabile dei rifiuti metallici illecitamente reperiti sul territorio nazionale attestandone falsamente la regolarità secondo i requisiti richiesti dalla normativa UE. Successivamente tali rifiuti venivano consegnati a fonderie o altre società commerciali del settore per essere reimmessi nel circuito produttivo. La società "filtro" lombarda si era interposta nella filiera imprenditoriale simulando un'effettiva attività di acquisizione *intraUE* proprio al fine di fornire un'apparente liceità a ingenti quantitativi di rifiuti metallici. Oltre alle misure cautelari personali l'A.G. ha disposto il sequestro di beni ai fini della confisca per oltre 176 milioni di euro e acquisizioni documentali presso aziende ubicate sia in Italia sia in Paesi dell'est Europa (Repubblica Slovacca e Ungheria).

In ultimo per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali, che ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente si segnalano per la Lombardia i seguenti provvedimenti.

L'**11 gennaio 2021** in località Vermezzo con Zelo (MI) è stata eseguita la confisca[168] di un immobile del valore complessivo di euro 250 mila riconducibile a un pluripregiudicato calabrese residente nell'hinterland meneghino ritenuto vicino ad ambienti *ndranghetisti*, segnatamente alla cosca BARBARO-PAPALIA. Il **20 aprile 2021** in alcuni comuni della provincia di Pavia è stata eseguita la confisca[169] di 10 immobili del valore complessivo di un 1,8 milioni di Euro, riconducibili a un pluripregiudicato per reati legati soprattutto al traffico internazionale di so-

166 OCC n. 19394/19 RGNR e n. 5097/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino il 2 dicembre 2020.

167 OCC n. 19394/19 RGNR e n. 4900/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino il **18 giugno 2021**.

168 Decreto nr. 1/21 (nr. 147/19 MP) del 3.12.2020 – Tribunale di Milano

169 Decreto nr. 55/21 (nr. 72/20 RGMP) – del **02 febbraio 2021**, depositato in cancelleria il **12 aprile 2021** – Tribunale di Milano

stanze stupefacenti organico al clan palermitano CIULLA-GUZZARDI, che attraverso diverse la creazione di profili societari era riuscito ad occultare nel corso degli anni i proventi di attività illecite in iniziative imprenditoriali "pulite". Il **17 maggio 2021** in località Gambolò (PV) è stata eseguita la confisca[170] di due immobili del valore complessivo di 900 mila Euro, riconducibili a un soggetto pluripregiudicato per reati finanziari, in materia fiscale e contro il patrimonio, ritenuto contiguo alla *famiglia* palermitano CIULLA-GUZZARDI, per la quale favoriva l'occultamento degli illeciti proventi di attività delittuose in iniziative apparentemente legali.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento

Le investigazioni giudiziarie condotte negli ultimi anni hanno evidenziato interessi sempre più concreti, delle organizzazioni mafiose nella penetrazione del tessuto socio-economico del territorio. In particolare l'Operazione "*Perfido*"[171], condotta dai Carabinieri e ampiamente analizzata nei precedenti contributi, testimonia la presenza ormai consolidata della *'ndrangheta* nella provincia. Il relativo processo è tuttora nella fase dibattimentale.

Proprio sul tema della presenza di organizzazioni criminali il Commissario del Governo per la Provincia di Trento Sandro Lombardi, ha dichiarato[172]: *"le recenti indagini contro la criminalità organizzata, operate dalle forze di polizia, coordinate dalla locale Magistratura, hanno confermato tentativi di colonizzazione da parte delle mafie, anche in Trentino Alto Adige, Regione caratterizzata da un'economia ricca e variegata, tuttavia messa a dura prova dalle conseguenze della pandemia. Se l'imprenditoria in difficoltà deve essere quindi messa in guardia dai rischi di accettare forme di aiuto poco trasparenti, dall'altro canto i fondi offerti dal Governo e quelli che arriveranno a breve attraverso l'Unione Europea, impongono di effettuare un accurato monitoraggio delle effettive destinazioni, in modo da contrastare efficacemente tentativi di illecito arricchimento. In tal senso il Commissario di Governo di Trento, attraverso i Gruppi Interforze Antimafia, si pone l'obiettivo di offrire un valido contributo al contrasto dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto produttivo locale e negli appalti pubblici".*

Un tessuto economico particolarmente florido rappresenta terreno fertile anche per quelle forme di economia rapace perpetrate anche al di fuori dai contesti mafiosi da imprenditori "senza scrupoli", che sfruttano le risorse del territorio per ricavarne facile liquidità.

È quanto emerge dagli esiti dell'operazione "*Cleaner*"[173] eseguita dalla Guardia di finanza il **10 marzo 2021**. L'indagine, avviata a seguito di una verifica fiscale nei confronti di una società

---

170 Decreto nr. 78/21 (nr. 89/20 MP) – del **13 marzo 2021**, depositato in cancelleria il **13 maggio 2021** – Tribunale di Milano.

171 Il 15 ottobre 2020, nelle province di Trento e Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (n. 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta,* composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento:

172 Dichiarazione assunta informalmente.

173 P.P. n. 848/2020 RGNR in essere presso la Procura di Rovereto.

cooperativa attiva nel campo delle pulizie, ha permesso di disvelare condotte fraudolente perpetrate da 5 imprenditori. Secondo quanto ricostruito gli stessi avrebbero beneficiato illegalmente del denaro sottratto dalle casse di una cooperativa. Tra i reati contestati si evidenziano: false comunicazioni sociali, illegale ripartizione degli utili e delle riserve, ostacolo all'esercizio delle autorità di pubblica vigilanza, impiego di denaro di provenienza illecita e autoriciclaggio. I reati sono stati contestati proprio in considerazione del fatto che il denaro proveniente da illeciti societari/fiscali in danno della cooperativa, veniva fatto confluire sui conti delle imprese gestite in proprio dagli indagati e successivamente reinvestito nelle proprie attività economiche. L'operazione ha portato al sequestro preventivo[174] di circa un milione di euro nei confronti di undici società e alla denuncia degli imprenditori.

Anche nel semestre il principale *business* criminale risulta il traffico di stupefacenti, agevolato dal passaggio delle rotte di comunicazione con il nord Europa e gestito da criminali[175] di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani. Aggiornata conferma è data dall'operazione "*Underground*"[176] conclusa dalla Polizia di Stato il **12 gennaio 2021**. Le investigazioni hanno portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio di matrice nigeriana, con base a Verona ma dedito a controllare lo spaccio al dettaglio a Trento. Tra i 16 arrestati figurano 3 donne attive anche nello sfruttamento della prostituzione nel capoluogo scaligero. I vertici dell'organizzazione, un uomo e una donna (madre e figlio) residenti a Verona impiegavano parte dei proventi illeciti per acquistare partite di *eroina* e *cocaina* a Vicenza.

Le attività investigative hanno evidenziato che proprio nella città scaligera, luogo in cui veniva stoccata la droga pronta per essere poi consegnata ai corrieri che giornalmente si dirigevano a Trento, si tenevano riunioni tra i capi e i *sodali* spesso per dirimere i contrasti tra i vari *pusher*, per la suddivisione delle zone di spaccio a Trento, nonché dei proventi dello spaccio e per stabilire la percentuale da accantonare per sostenere le spese legali dei consociati nel caso fossero stati tratti in arresto.

Sempre in tema di stupefacenti, l'operazione "#*Continuoaspacciare*"[177] conclusa dalla Guardia di finanza di Trento il **6 febbraio 2021** ha portato all'arresto di 4 soggetti di origine tunisina, romena e albanese e al deferimento di altri 3, nonché al sequestro di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*, oltre a 37 mila euro in contanti, 2 autovetture e 8 *smartphone*.

Una particolare attenzione va poi rivolta alla possibile diffusione di droghe sintetiche il cui smercio si sta diffondendo anche attraverso il *"deep web"*[178], nonché il crescente interesse cri-

174 Decr. Seq. n. 848/2020 e 929/2020 del 17 novembre 2020 emesso dal Gip del Tribunale di Rovereto.

175 Come è emerso negli ultimi anni dalle operazioni "*Zaghi*", "*Juducarien*" e "*Bombizona*" del 2018, "*Carthago*" e "*Sommo poeta*" del 2019, nell'ambito delle quali sono stati disarticolati sodalizi multietnici composti da bosniaci, croati, macedoni, maghrebini, nigeriani e italiani.

176 OCC 3853/19-21 RGNR - 22/19 DDA e 2687/20 RG GIP del 24 novembre 2020, Tribunale di Trento.

177 P.P. n. 1322/2020 RGNR - 45/2020 DDA Trento.

178 Si rammentano le operazioni "*Darknet*" del 2018 e "*Postalmarket*" del 2019, già illustrate nelle precedenti Relazioni.

minale nella commissione di frodi informatiche[179]. Nel senso già nell'ottobre 2020 nell'ambito dell'operazione *"Matrioska"* la Guardia di finanza e la Polizia di Stato avevano disvelato l'operatività di un gruppo multietnico di *hacker* specializzati nella tecnica del *Business Email Compromise*[180]. Le successive indagini hanno consentito di individuare una rete di *hacking* che interessava varie regioni del nord-Italia, nonché di eseguire il **30 gennaio 2021** un'ordinanza di custodia cautelare[181] nei confronti di un italiano e un nigeriano responsabili del riciclaggio del provento illecito[182].

Meritano infine un cenno sebbene non vi siano evidenze nel semestre anche le attività connesse al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione soprattutto di donne cinesi[183], romene e nigeriane, nonché con la commissione di reati predatori principalmente perpetrati da bande di albanesi e romeni[184].

Provincia di Bolzano

Anche la provincia di Bolzano risente della presenza di proiezioni mafiose di tipo *'ndranghetista*. È quanto emerge dagli esiti delle investigazioni[185] condotte nel recente passato che hanno evidenziato l'operatività di un *sodalizio* criminale dedito, tra l'altro, alle estorsioni e allo spaccio di stupefacenti, a capo del quale vi erano 2 calabresi ritenuti vicini alla *'ndrina* ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC).

Nel settore del traffico di stupefacenti inoltre si registra anche l'operatività di organizzazioni criminali etniche[186] con ramificazioni in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei.

La provincia di Bolzano è inoltre e da tempo interessata anche da fenomeni criminali quali il

179 Nel merito si rammenta l'operazione *"Matrioska"* conclusa dalla Guardia di finanza e Polizia di Stato nell'ottobre 2020 e che il **30 gennaio 2021** con OCC 4928/2019 R.G.N.R. - 3595/19 GIP del Tribunale di Trento ha portato all'arresto di un ulteriore cittadino italiano e un nigeriano. Le investigazioni avevano già consentito di trarre in arresto 7 soggetti disarticolando un gruppo multietnico di *hacker* specializzati nella tecnica del *Business Email Compromise*. L'operazione è già stata argomentata nella precedente Relazione.

180 Si tratta di una truffa che consente ai criminali di leggere le comunicazioni e intercettare i pagamenti relativi all'acquisto di prodotti dirottandoli su conti correnti anche esteri. Con tale meccanismo i 7 arrestati tra cui 5 italiani, un romeno e un cingalese – avevano danneggiato una società trentina da mesi in affari con una azienda bosniaca per la vendita di un macchinario industriale frodandola per 600 mila euro.

181 OCC 4928/2019 RGNR – 3595/19 RG GIP, emessa dal Gip del tribunale di Trento il **31 gennaio 2021**.

182 Il denaro veicolato tramite bonifici con false causali verso i conti correnti di 6 "società fantasma" con sede a Milano, Modena e Reggio Emilia, veniva frazionato e ulteriormente "bonificato" su 4 conti correnti esteri in Bulgaria, Ungheria, Slovenia e Gran Bretagna. Il contante successivamente transitato su conti correnti italiani veniva quindi prelevato facendo perdere ogni traccia.

183 Si rammenta in proposito l'operazione *"Osso"* del 2019 già descritta nelle precedenti Relazioni.

184 Si ricorda l'operazione *"Trojan"* del maggio 2020, con la quale la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 7 romeni specializzati in furti all'interno di attività commerciali di pregio della provincia di Trento e in Lombardia (OCC 1383/19 RGNR – 3332/19 RG GIP del Tribunale di Trento).

185 Ci si riferisce all'operazione *"Freeland"* (OCC 1474/18 RGNR e 9/18 RG GIP del Tribunale di Trento), del giugno 2020.

186 Soprattutto *nigeriani* e *albanesi*. Ci si riferisce all'indagine *"Bahnhof"* del 2019 già trattata nelle precedenti Relazioni semestrali.

favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[187], spesso finalizzata allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione, nonché dai traffici illeciti di tabacchi lavorati esteri[188] e di prodotti petroliferi. Nel senso L'**11 marzo 2021** la Guardia di finanza ha individuato a Bressanone 2 autoarticolati provenienti da un Paese comunitario che trasportavano complessivamente 52 tonnellate di prodotto classificato come "olio lubrificante" pronto a essere introdotto nel territorio dello Stato in totale evasione d'imposta. Dalla documentazione esibita infatti emergeva che il prodotto trasportato, inizialmente caricato in Germania, sarebbe stato destinato per conto di una società romena a un cliente greco con il trasporto curato da un vettore di Napoli. Gli accertamenti svolti permettevano di appurare nell'imminenza che il trasporto non risultava scortato dal previsto documento riportante il «Codice Amministrativo di Riscontro» (CAR)[189] e che le società coinvolte nella compravendita del prodotto non risultavano censite. I *test* speditivi eseguiti sul prodotto lo qualificavano come gasolio per autotrazione e non olio lubrificante come dichiarato e pertanto da assoggettare ad accise. Le attività hanno dunque consentito di procedere al sequestro[190] preventivo del prodotto trasportato, delle motrici e dei rimorchi, nonché al sequestro probatorio della documentazione rinvenuta e alla denuncia a piede libero dei conducenti degli autoarticolati per il reato di contrabbando[191].

Nel semestre rilevano inoltre, sebbene al di fuori dei contesti mafiosi, le attività volte alla verifica della corretta percezione di contributi pubblici e della regolarità delle procedure in materia di appalti pubblici. In tale ultimo campo il **29 gennaio 2021** la Guardia di finanza ha denunciato[192] per il reato di turbata libertà degli incanti 4 soggetti, per una gara d'appalto del valore di circa 63 milioni di euro afferente l'acquisto di protesi ortopediche indetta congiuntamente dalle Aziende Sanitarie di Trento e Bolzano. Le indagini hanno consentito di appurare che i dettagli e le caratteristiche tecniche di un lotto della gara erano stati resi noti da uno degli indagati – indicato dalla stazione appaltante quale responsabile tecnico per la gara – ai referenti della ditta aggiudicataria. In cambio è stato altresì appurato come la società avesse "coperto" importanti spese dallo stesso sostenute.

Da ultimo nel settore delle erogazioni pubbliche la Guardia di finanza con l'operazione *"Intervista doppia"*[193], conclusa il **7 aprile 2021**, ha disvelato l'illecita attività di una società operante nei servizi radiotelevisivi finalizzata all'indebita percezione di contributi statali attinti dal Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione nell'ambito delle emittenti televisive

---

187 Nel giugno 2020 la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cinesi provenienti dall'Olanda responsabili, tra gli altri reati, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (P.P. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano).

188 Nell'aprile 2020 la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione "*Vinculum*" ha disvelato l'operatività in varie Province italiane di 4 gruppi stranieri che importavano in Italia dall'est Europa ingenti quantitativi di TLE. La merce era destinata al mercato nero campano e pugliese.

189 Obbligatorio dal 1° ottobre 2020 per la circolazione degli oli lubrificanti

190 P.P. 1416/2021 R.G.N.R. instaurato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano.

191 *Ex* art. 40 del Testo Unico sulle Accise.

192 P.P. 2105/2019 in essere presso la Procura della Repubblica di Bolzano.

193 P.P. 6867/2019 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Bolzano. Decr. Seq. n. 2298/20 emesso il **12 aprile 2021** dal Gip del Tribunale di Bolzano.

e radiofoniche locali. Le investigazioni hanno consentito di quantificare indebiti percepimenti pari a circa 729 mila euro oggetto di sequestro preventivo[194] e di denunciare due rappresentanti legali della società per truffa aggravata ai danni dello Stato.

VENETO

Provincia di Venezia

Come già evidenziato nelle precedenti Relazioni il territorio della provincia rappresenta soprattutto per la criminalità organizzata calabrese una valida opportunità per estendere i propri interessi illeciti nei settori criminali del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio. È il caso dei *gruppi* calabresi[195] operanti nella provincia di Venezia e riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che agivano per acquisire aziende in crisi attraverso l'usura e le estorsioni.

Per quanto attiene alla criminalità campana l'operatività dei CASALESI che era emersa nella provincia già dagli anni '90 ha trovato conferma nell'operazione *"At last"*[196], che ha colpito 82 soggetti ritenuti tra l'altro responsabili di usura, estorsione, riciclaggio e altri reati fiscali con contestuale sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro.

A conferma del persistente interesse nel tempo della criminalità organizzata di tipo mafioso ad infiltrare il tessuto economico-produttivo delle regioni del nord, attraverso soprattutto la commissione di reati economico finanziari è l'operazione denominata *"Gasolio e Nero"*[197] del **8 maggio 2021** con cui la Guardia di finanza ha disarticolato a San Donà di Piave una *maxi* frode fiscale che ha portato alla denuncia di 10 soggetti nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi. La frode, consistente nell'immettere sul mercato carburante per autotrazione a prezzi molto bassi grazie al mancato pagamento dell'IVA evasa attraverso l'emissione di fatture false tra società di comodo, ha fruttato circa 25 milioni di euro. Le indagini hanno interessato due distinti filoni. Nel primo è emerso che il carburante acquistato dagli organizzatori della frode da depositi dell'est Europa, arrivava direttamente nei distributori all'ingrosso e pompe bianche della Regione da dove veniva poi distribuito ai consumatori finali. Nella seconda invece sono state acquisite prove del coinvolgimento di un operatore all'ingrosso che avrebbe contabilizzato per l'acquisto di prodotti petroliferi false fatture emesse oltre che da una società albanese, anche da una società "cartiera" con sede fittizia a Roma (controllata da una società di

194 Decr. Seq. n. 2298/20 emesso il **12 aprile 2021** dal Gip del Tribunale di Bolzano.

195 Nel novembre 2019 la Procura distrettuale di Venezia ha indagato 54 soggetti, per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza.

196 P.P. 7063/09 RGNR-5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia. I provvedimenti sono stati eseguiti nel febbraio 2019. Dall'inchiesta è emerso che il sodalizio da una parte manifestava il tipico agire mafioso mediante l'uso della forza e dall'altra facendo leva sull'appartenenza al *clan* riusciva ad ottenere anche da grosse società edili lavori in subappalto apparentemente legali. Funzionali all'infiltrazione della consorteria nel tessuto economico sono risultate le relazioni intessute con i politici locali e gli appartenenti ad altre Istituzioni.

197 P.p 6480/2019 RGNR Mod. 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Venezia.

comodo con sede fittizia a Malta) e da due imprese di comodo con sede in provincia di Napoli. Gli indagati, 9 italiani e un albanese, sono stati ritenuti responsabili di svariati reati tributari finalizzati a impedire la ricostruzione dei flussi finanziari afferenti alla movimentazione dei prodotti petroliferi commercializzati.

Alcune attività condotte nel semestre evidenziano come la provincia sia interessata anche da fenomeni estorsivi e usurari perpetrati ai danni sia dei singoli sia delle imprese. È quanto emerge dal fermo di due soggetti già indiziati per estorsione aggravata[198] eseguito dalla Guardia di finanza l'**11 maggio 2021**. Le condotte estorsive poste in essere a partire dal settembre 2019 e perpetrate nei confronti di due amministratori di una società[199], hanno consentito agli indagati di subentrare di fatto nella gestione dell'azienda sottraendone denaro e beni di valore.

Costante rimane l'attenzione delle attività di prevenzione finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati. Al riguardo l'**8 gennaio 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un decreto[200] di sequestro finalizzato alla confisca di beni per oltre un milione di euro nei confronti di una coppia di italiani residenti a Marghera (VE). Il sequestro riguarda un patrimonio legato ad attività illecite protratte sin dal 2010 e per le quali gli indagati erano già stati accusati di corruzione, falso, truffa, contraffazione di documenti per il rilascio di carta di soggiorno e indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato.

Nella provincia si registra anche la presenza di gruppi criminali stranieri attivi principalmente nel traffico e spaccio di stupefacenti[201] talvolta anche in accordo con italiani. Nel senso aggiornata conferma è data dalle indagini concluse nel semestre, in particolare, il **1° aprile 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Fontego"* ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare[202] a carico un sodalizio multietnico composto da 21 soggetti in prevalenza *albanesi* tra i quali figurano anche 2 italiani. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un gruppo organizzato che gestiva il traffico e lo spaccio di *cocaina* destinata al centro storico di Venezia. Gli indagati di origine albanese svolgevano regolare attività lavorativa nel centro storico lagunare e proprio sfruttando la "copertura" di un lavoro normale, si muovevano in maniera indisturbata nei canali di Venezia trafficando e spacciando stupefacenti. L'organizzazione, dotata di una struttura solida organizzata su base piramidale e suddivisa per compiti e livelli, era riuscita a creare una complessa rete di spaccio dotata di strutture logistiche dedicate alle attività illecite (appartamenti, autovetture, mezzi di comunicazione).

L'**8 giugno 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Wolf"*[203] ha disarticolato un'organizzazione criminale composta da turchi e irakeni dedita al traffico internazionale di *eroina* e che distribuiva la droga anche all'estero in Francia e Svizzera. Lo stupefacente passando per Mestre riforniva le piazze di spaccio di tutto il Nord Est dalla Lombardia a Trieste. Al vertice

198 P.P. 11315/19 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Venezia.

199 Con sede ad Eraclea (VE).

200 Decr. Seq. 66/2020 emesso dal Tribunale di Venezia – Sez. MP il 15 dicembre 2020.

201 Si ricorda l'operazione *"Tsunami"* del febbraio 2020.

202 OCC 10392/20 RGNR - 7979/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Venezia il **11 marzo 2021**.

203 OCC 4302/18 RGNR – 3641/19 RG GIP emessa dal GIP del tribunale di Venezia il **18 maggio 2021**.

dell'organizzazione criminale un cittadino turco che si occupava di rinvestire all'estero i capitali del gruppo. Il volume d'affari ricostruito dagli investigatori ammonta a circa 1,5 milioni di euro l'anno. Contestualmente il tribunale di Venezia ha disposto il decreto di sequestro preventivo per un valore di circa 2,5 milioni di euro.
Recenti attività dimostrano anche l'operatività di gruppi di romeni e bulgari nella commissione di reati comuni. Nel senso il **13 febbraio 2021** i Carabinieri hanno sottoposto a fermo 2 bulgari per reati di riciclaggio, ricettazione e furti aggravati di autovetture. Le attività hanno consentito di sequestrare 5 SUV di grossa cilindrata, denaro contante e numerose targhe false.
Successivamente il **20 marzo 2021** i Carabinieri hanno tratto in arresto[204] 2 romeni ritenuti responsabili di rapina a mano armata e sequestro di persona ai danni di una Sala *slot* della provincia. Nell'ambito delle attività di polizia sono stati sequestrati 3 chili di *marijuana* già suddivisi in dosi, una pistola con matricola abrasa e munizioni, documenti di identità romeni falsi e soldi in contanti.

Restante territorio regionale

La provincia di **Belluno**, che comprende un territorio a prevalente vocazione agricola e forestale con aree industriali e turistiche, allo stato non sembrerebbe interessata da forme di infiltrazione mafiosa.
Nel periodo in esame a conferma della costante attenzione posta nella ricerca e repressione delle condotte illecite perpetrate a danno della Pubblica Amministrazione, è da annoverare l'operazione *"A tutto gas"*[205] conclusa dalla Guardia di finanza il **14 aprile 2021** e volta a verificare la corretta procedura di una gara d'appalto relativa alla "Concessione del servizio di distribuzione del gas naturale" nella provincia, per un valore a base d'asta di 90 milioni di euro.
Tra gli indagati ai quali è stato contestato il reato di turbativa d'asta figura un funzionario comunale della provincia e due amministratori del "gestore uscente", i quali avrebbero esercitato pressioni nei confronti di un dirigente di un'amministrazione comunale della provincia al fine di indurlo ad annullare la gara d'appalto bandita già nel 2017 nonostante l'*iter* fosse avviato verso la fase d'assegnazione.
Il territorio della provincia di **Padova** si caratterizza per la presenza dell'interporto quale snodo di movimentazione e stoccaggio delle merci[206], più proiettato attraverso i collegamenti ferroviari verso i principali porti nazionali e del Nord Europa. Un sistema infrastrutturale che alimenta un forte indotto economico potenzialmente di interesse per le organizzazioni cri-

204 OCC 850/21 RGNR - 1577/21 RGIP, emessa dal Tribunale di Venezia il **1 marzo 2021**.

205 P.P. n. 331/2021 Procura di Belluno.

206 L'interporto movimenta regolarmente treni da/per Rotterdam (Olanda), Genova, Livorno, La Spezia, Trieste, Melzo (MI), Cervignano del Friuli (UD), Incoronata (FG) e Bari.

minali[207]. A conferma degli interessi criminali sul territorio si rammentano le indagini "*Fiore reciso*"[208], "*Camaleonte*"[209], "*Malapianta*"[210] e "*Hope*"[211] concluse tra il 2018 e il 2019 che hanno evidenziato i tentativi di infiltrazione nel reticolo dell'economia legale delle *famiglie* calabresi GIGLIO e GIARDINO, nonché MANNOLO e TRAPASSO (tutte originarie del crotonese e collegate alla *cosca* GRANDE ARACRI) e dei BELLOCCO di Rosarno (RC

I tentativi di infiltrazione nei canali dell'economia legale vengono perpetrati anche al di fuori dei contesti mafiosi. Nel senso il **9 marzo 2021** la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione "*RECIDIVA*"[212] ha eseguito un decreto di sequestro[213] finalizzato alla confisca anche per equivalente di beni, disponibilità finanziarie e partecipazioni societarie del valore di circa 18 milioni di euro nei confronti dell'amministratore occulto di due società di capitali. Lo stesso, titolare di fatto di uno studio contabile con sede a Roma, poneva in essere molteplici meccanismi fraudolenti attuati mediante l'interposizione fittizia di società create *ad hoc* e intestate a prestanome allo scopo principale di evadere l'IVA. Nel dettaglio le investigazioni hanno permesso di riscontrare la presenza di un gruppo criminale che evadeva sistematicamente l'imposta sul valore aggiunto, si avvaleva di false fatturazioni per un imponibile complessivo di 235 milioni di euro e operava fittizie triangolazioni con oltre 90 società dislocate su tutto il territorio nazionale – in particolare nelle province di Roma, Milano, Napoli, Torino, Padova e Ancona - riuscendo così ad imporsi sul mercato nazionale e internazionale della commercializzazione di prodotti elettronici di pregio destinati principalmente alla grande distribuzione specializzata.

Sul territorio padovano si riscontra infine la presenza di sodalizi di matrice straniera attivi soprattutto nel settore degli stupefacenti. Al riguardo, si rammenta l'operazione "*Polo*"[214] con la quale la Polizia di Stato nel **febbraio 2021** ha disarticolato un sodalizio multietnico composto da 9 soggetti tra tunisini, albanesi e italiani dedito al traffico di *eroina*, *cocaina* e *hashish*. Le investigazioni avviate a seguito di alcune segnalazioni relative all'attività di spaccio in zona Mortise, hanno consentito di individuare una vera e propria raffineria in un appartamento

---

207 Si ricorda l'operazione "*Jackpot*" (P.P. 980/14 RGNR - 30208 RG GIP del Tribunale di Roma) del febbraio 2020, condotta nei confronti di 38 soggetti tra cui anche un imprenditore romano d'origine ma residente nella provincia padovana, che consentiva il "lavaggio" di ingenti somme di danaro, mediante l'emissione di false fatturazioni.

208 P.P. 3378/16 - 7626/16 RG GIP del Tribunale di Padova.

209 OCC del GIP del Tribunale di Venezia. Nel marzo 2019, nelle province di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno, Brescia, Cuneo, Genova, Udine, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Firenze, l'Aquila, Nuoro, Crotone, Cosenza, Reggio Calabria, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di 39 soggetti.

210 Nell'ambito dell'operazione è stato eseguito il fermo di 35 soggetti tra cui un padovano responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione, usura, porto illegale di armi, esercizio abusivo di attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego di capitali di provenienza illecita, corruzione, favoreggiamento di latitanti, coercizione elettorale e intestazione fittizia di beni, con contestuale sequestro di beni per 30 milioni di euro.

211 Nel novembre 2019 i Carabinieri hanno dato esecuzione a Padova, Treviso Brescia, Mantova, e Reggio Calabria, su disposizione della DDA di Brescia, ad un provvedimento di fermo nei confronti di 9 soggetti appartenenti ad un sodalizio composto prevalentemente da italiani (ma presenti anche 2 albanesi ed un moldavo), collegati alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), responsabili di lesioni e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso.

212 P.P. 43488/19 RGNR – 11147/20 RG GIP emesso dal Gip della Procura di Roma.

213 Decr. seq. 43488/19 RGNR -11147/20 RGIP del **4 marzo 2021**, Tribunale di Roma.

214 OCC N.5470/2020 RGNR e 4907/2020 RG GIP emessa il **22 febbraio 2021** dal Tribunale di Padova.

in provincia di Rovigo dove dosi di eroina caramellata e cocaina venivano preparate per poi essere distribuite al dettaglio dai corrieri, che dopo aver raccolto il denaro provento di spaccio lo riconsegnavano a chi coordinava le operazioni per l'acquisto di nuove partite di droga.
L'economia della provincia di **Rovigo** è essenzialmente basata su attività agricole e appare meno appetibile per le mire della criminalità organizzata. Non si registrano infatti presenze mafiose stabili[215]. Pur in assenza di evidenze nel semestre i fenomeni criminali maggiormente presenti riguardano lo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera sia di italiani che di stranieri. Infine la citata vocazione agricola del territorio potrebbe agevolare anche casi di "caporalato".
La provincia di **Treviso** non è caratterizzata da una presenza stabile di sodalizi di tipo mafioso, tuttavia come accennato in premessa anche questo territorio è stato recentemente interessato da due indagini che hanno colpito alcuni soggetti di origine calabrese indagati tra l'altro per associazione mafiosa[216].
Sebbene al di fuori dei contesti mafiosi anche in questa provincia si registrano tentativi di infiltrazione nel tessuto economico soprattutto attraverso la commissione di numerosi reati economico – finanziari e truffe ai danni dello Stato finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici. È quanto emerge da alcune indagini svolte dalla Guardia di finanza negli specifici settori. In particolare il **1 marzo 2021**[217] a seguito del fallimento di una società operante nel settore del commercio e della distribuzione di prodotti *digital technologies* la Guardia di finanza ha individuato una serie di operazioni aziendali poste in essere dagli amministratori finalizzate a distrarre, anche tramite l'interposizione fittizia di società estere, il patrimonio aziendale della società fallita procurando un danno di oltre 16 milioni di euro per i creditori. Gli indagati sono stati denunciati per truffa, reati penal-tributari e violazioni alle leggi fallimentari.
Successivamente il **14 maggio 2021** la Guardia di finanza all'esito dell'operazione *"Energia cartolare"*[218], che già nel 2019 aveva consentito di scoprire condotte illecite perpetrate da 15 Energy Service Company (E.S.Co) finalizzate all'indebito ottenimento di Titoli di efficienza Energetica (TEE), è riuscita a ricostruire i passaggi salienti che avevano consentito a un sodalizio di porre in essere un'articolata frode finalizzata allo smistamento dei proventi indebitamente erogati dalla "Cassa per i servizi Energetici e Ambientali". Gli indagati sono stati ritenuti responsabili

---

215 Tuttavia, con l'operazione "*Ghost Building Works*" (P.P. 3754/2019 RGNR - 1461/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo) nel luglio 2020 la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo avente ad oggetto 8 immobili e circa 550 mila euro, nei confronti di un imprenditore campano titolare di una società operante nel settore della carpenteria metallica e delle costruzioni ritenuto responsabile di frode fiscale. Le indagini hanno consentito di accertare che la suddetta società con sede in Rosolina (RO) al fine di evadere le imposte sui redditi e l'IVA, tra il 2013 e il 2016, aveva utilizzato ed emesso fatture per operazioni inesistenti per circa 3,2 milioni di euro

216 Anche la provincia trevigiana è stata interessata da un'indagine (prosecuzione della "*Camaleonte*") conclusa nel novembre 2019 con l'arresto di 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro. Sempre nel mese di novembre 2019 nell'ambito dell'operazione "*Hope*" i Carabinieri hanno poi dato esecuzione in varie province italiane a un provvedimento di fermo nei confronti di 9 appartenenti ad un sodalizio composto prevalentemente da italiani (ma anche da 2 albanesi ed un moldavo) e collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

217 Ambito P.P. 4259/18 Mod. 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Treviso.

218 P.P. 4613/2018 in essere presso la Procura della repubblica di Treviso. L'operazione eseguita nel settembre 2019 aveva già consentito di denunciare 28 soggetti per il reato di truffa aggravata per il conseguimento indebito di erogazioni pubbliche, di cui 7 tratti in arresto. Nel medesimo contesto era stato disposto anche un sequestro preventivo per 110 milioni di euro complessivi.

a vario titolo di associazione a delinquere, truffa, falso in atto pubblico, riciclaggio e autoriciclaggio con l'aggravante per alcuni della trasnazionalità, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, reati tributari e violazioni penali agli obblighi di identificazione della clientela.
Il contesto territoriale della provincia di **Verona** risulta caratterizzato da un'elevata industrializzazione e da una diffusa imprenditoria che generano importanti flussi di denaro, condizioni particolarmente appetibili per le infiltrazioni della criminalità organizzata presente sul territorio[219]. Le investigazioni concluse negli ultimi anni hanno peraltro evidenziato l'operatività della criminalità organizzata mafiosa, prevalentemente *'ndranghetista*. Si ricordano nel merito le operazioni "*Isola Scaligera*" [220] del giugno 2020 che ha svelato anche in Veneto il *modus operandi* tipicamente espresso da un *locale* di *'ndrangheta* radicato nella provincia di Verona facente capo alla *cosca* isolitana ARENA-NICOSCIA[221] e rappresentato della famiglia GIARDINO e più di recente l'operazione "*Taurus*"[222] del luglio 2020, con la quale è stato disarticolato un sodalizio riconducibile a famiglie *'ndranghetiste* accertando collegamenti con altri gruppi della stessa matrice[223]. Proprio in relazione all'operazione "*Taurus*" si evidenzia che il **9 marzo 2021** la DIA di Padova ha eseguito per la prima volta in Veneto la misura di prevenzione[224] dell'amministrazione giudiziaria[225], nei confronti di un'impresa il cui socio di maggioranza è stato individuato quale imprenditore contiguo in maniera non occasionale a soggetti indiziati di appartenere alla *'ndrangheta*.
Sempre in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nell'economia si evidenzia che la Prefettura di Verona ha emesso nel **febbraio 2021** un provvedimento interdittivo nei confronti di un'azienda attiva nel campo delle costruzioni, il cui amministratore è stato ritenuto contiguo alla consorteria di *'ndrangheta* radicata nel territorio provinciale.

---

219 Si rammenta anche la citata operazione "*Ciclope*" del 2018 già illustrata nelle precedenti Relazioni.

220 OCC 4964/17RGNR e 3460/18RG GIP del Tribunale di Venezia. In tale contesto è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

221 Le famiglie ARENA-NICOSCIA entrambe originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR) per lungo tempo si sono contrapposte in una sanguinosa faida. Risultano essersi riappacificate grazie alla spartizione degli affari illeciti in Emilia Romagna. Diverse operazioni *("Grande drago", "Scacco Matto", "Ghibli"*), coordinate dalla DDA di Catanzaro tra il 2001 e il 2009 ne hanno accertato le ramificazioni in regioni del nord Italia (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia). È stato anche accertato come tale consorteria criminale abbia legami storici ed attuali con la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro nelle province di Crotone e Catanzaro, nonché in Lombardia ed Emilia Romagna (segnatamente nelle province di Pavia, Bologna e Reggio Emilia). Nella provincia di Verona gli interessi illeciti si sono rilevati attraverso la famiglia GIARDINO.

222 OCC 1510/2010 RGNR DDA e 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia. L'operazione ha consentito di trarre in arresto 33 soggetti, riconducibili alle famiglie *'ndranghetiste* GERACE, ALBANESE, NAPOLI, VERSACE, responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, usura, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, false fatturazioni, appropriazione indebita, furto aggravato, detenzione di armi clandestine, traffico e spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno altresì evidenziato la forte capacità di intimidazione ed assoggettamento che il sodalizio era in grado di incutere, in particolare con le estorsioni e l'usura.

223 Operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

224 Decr. Dec. N. 4E12/2021 MP del 9 marzo 2021 emesso dal Tribunale di Venezia – Sez. Distrettuale del riesame.

225 Lo strumento in argomento, previsto dagli artt. 34 e 34 bis del D.lgs. 159/2011, complementare alle misure di prevenzione patrimoniali e alle informazioni interdittive, consiste nella proposta di sottoposizione ad amministrazione o a controllo giudiziario di società compromesse dalla contiguità non occasionale con la criminalità organizzata/soggetti sottoposti a procedimento penale per taluni reati tra i quali il riciclaggio ed autoriciclaggio.

Per quanto concerne invece la criminalità organizzata pugliese recenti evidenze investigative hanno acclarato l'insediamento nella provincia di Verona di una "cellula" mafiosa riconducibile al *clan* barese DI COSOLA.

Altri settori di interesse delle organizzazioni criminali sono da sempre il traffico e lo spaccio di droga[226], un ambito praticato sempre più da sodalizi criminali di matrice straniera.

Nel semestre è stata inoltre rilevata la consumazione di reati finalizzati all'assalto agli sportelli automatici degli istituti di credito e uffici postali. Nel senso il **15 marzo 2021** i Carabinieri hanno tratto in arresto[227] 7 italiani responsabili di associazione a delinquere, con l'aggravante della disponibilità di armi e congegni esplosivi, finalizzata alla commissione di furti in danno di sportelli *ATM* nelle province di Verona, Vicenza, Bergamo, Lodi, Mantova, Bologna e Modena. In particolare, l'attività investigativa ha consentito di accertare che il sodalizio nel periodo compreso tra il 2017 e il 2020 con l'utilizzo di autovetture rubate, armi, congegni esplosivi e numerosi attrezzi da scasso compivano rapine per un valore complessivo di 1 milione e mezzo di euro. Tra gli arrestati a 5 soggetti è stato contestato anche il tentato omicidio di un militare dell'Arma dei carabinieri.

Infine, in relazione al contrasto ai patrimoni illecitamente accumulati si rammenta la confisca definitiva[228] di beni operata dalla DIA di Caltanissetta nel luglio 2020, nei confronti di un imprenditore di Caltagirone (CT) ma residente a Brescia e con svariati interessi societari anche a Verona e più in generale in tutto il nord Italia. Lo stesso è stato ritenuto contiguo al *clan* mafioso dei RINZIVILLO e alla *stidda*[229].

Per quanto riguarda la provincia di **Vicenza**, si segnala l'operazione *"Makina"*[230] del **31 gennaio 2021**, con la quale la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno disarticolato un'associazione a delinquere composta da 12 soggetti dedita a importare ingenti quantitativi di *cocaina* dal Perù e dall'Olanda, destinati a rifornire le piazze di spaccio dell'intera provincia. Tra gli indagati figurano soggetti calabresi gravitanti in ambito *'ndranghetistico*. Nel medesimo contesto è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 240 mila euro. Nel corso delle investigazioni è emersa la significativa presenza di soggetti di origine calabrese gravitanti in ambito *'ndranghetistico* pur non essendo stata loro riconosciu-

---

226 Si ricorda l'operazione *"Sbarre"* del settembre 2020 (OCC 971/2018 RGNR – 2916/2018 RG GIP – 9/2020 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria). Nell'ambito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 19 persone, una delle quali residente a Verona ed altre ritenute vicine alle *cosche* calabresi SERRAINO, TEGANO e DE STEFANO responsabili di traffico di stupefacenti, estorsioni, ricettazione e altri reati. Le indagini hanno permesso di individuare l'operatività di due organizzazioni criminali non concorrenziali e operanti nel quartiere Sbarre di Reggio Calabria con ramificazioni anche in Veneto.

227 OCCC n. 20/867 NGNR – 20/7179 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Verona il **9 marzo 2021**.

228 L'8 luglio 2020 il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha dato esecuzione al Decreto di Confisca 1/2020 RMP - 38/2020 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione MP, nei confronti di un libero professionista originario di Caltagirone (CT) ma residente a Brescia già agli arresti per reati di mafia.

229 Il decreto di confisca ha interessato beni stimati in oltre 15 milioni di euro. Tra questi figurano 11 società e 2 ditte individuali, un'opera pittorica di assoluto pregio risalente al XVII secolo una *holding* con uffici a Milano, una società di noleggio che gestisce una flotta di vetture di lusso, una società che sponsorizza e partecipa nel territorio capitolino a prestigiosi campionati monomarca di auto da competizione, svariati beni immobili e circa 50 rapporti bancari.

230 OCC 1138/17 RGNR – 502/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Venezia.

ta l'associazione mafiosa. Negli atti del procedimento si legge infatti che *"esaminato il capo di imputazione provvisoria relativo all'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, si rileva come la circostanza aggravante in esame non sia stata effettivamente e compiutamente contestata; pertanto essa deve essere esclusa. L'unico riferimento concreto, contenuto nella descrizione della condotta, è relativo alla figura dell'indagato …omissis… definito quale "referente per la propria 'ndrina operante in Guardavalle, Nettuno, Anzio, Arluno e località limitrofe, legata all'associazione unitamente ad altri soggetti in corso di identificazione affiliati a potenti 'ndrine operative in Calabria in qualità di finanziatori"*
In relazione all'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati nel semestre si registra la confisca[231] operata dalla Guardia di finanza a conclusione dell'operazione *"Lucky flats"* il **23 gennaio 2021** di beni mobili e immobili per un valore di oltre 300 mila euro, nei confronti di 3 soggetti attivi nella gestione di una società di capitali e ditte individuali inizialmente colpiti da ordinanza di custodia cautelare e successivamente condannati per frode fiscale favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Trieste

Nella provincia di Trieste non si registrano allo stato presenze stabili di consorterie criminali di tipo mafioso, tuttavia è più volte emersa la presenza di proiezioni di sodalizi appartenenti alla criminalità campana particolarmente attivi nel traffico di stupefacenti[232] e interessanti a operazioni di impiego e reinvestimento di capitali illecitamente accumulati[233].
Sempre in tema di aggressione ai patrimoni illeciti nel semestre si cita la misura di prevenzione patrimoniale[234] eseguita dalla DIA di Trieste, coadiuvata dal C.O. di Napoli, unitamente alla Guardia di finanza il **30** e **31 marzo 2021** nei confronti di un pregiudicato campano legato al *clan* FORMICOLA. Nel contesto sono stati sottoposti a sequestro beni[235] per un valore complessivo stimato in 4,5 milioni di euro. Il soggetto condannato[236] nel **gennaio 2021** per autoriciclaggio e altri reati economico-finanziari unitamente ad altri due sodali, era inserito in un'im-

---

231 N. 16/2019 emessa dal GUP Tribunale di Vicenza l'11 gennaio 2019 - N. 23/19 emessa dal GUP del Tribunale di Vicenza l'11 gennaio 2019 e N. 103/Reg. Sent. emessa dalla Corte d'Appello di Venezia il 13 gennaio 2020.

232 L'indagine "*White Car*" che ha accertato un traffico di stupefacenti destinati al mercato triestino, è stata conclusa il 16 ottobre 2018 con l'arresto di 17 componenti di un'associazione finalizzata al traffico di *hashish* e *cocaina,* il cui capo è risultato essere un criminale di origine campana da tempo stabilito a Trieste.

233 L'operazione "*Piano B*", sviluppata tra il dicembre 2018 e il giugno 2019 dalla DIA di Trieste, ha disvelato una truffa con il successivo coinvolgimento della criminalità campana. Il GIP del Tribunale di Trieste ha emesso 8 OCC per numerose estorsioni aggravate dal metodo mafioso, commesse in Croazia ma pianificate in Italia da un operatore finanziario di Portogruaro avvalsosi dell'opera intimidatrice di appartenenti a una frangia del *clan* casertano dei CASALESI, i quali avevano a propria volta investito in modo speculativo circa 12 milioni di euro anche a fini di riciclaggio.

234 Decreto di sequestro n. 5/2020 MP emesso il **15 marzo 2021** e successive integrazioni dal Tribunale di Trieste.

235 Tra i beni sequestrati: 3 appartamenti siti a Cercola (NA), un appartamento sito a Napoli, imbarcazione di lusso a motore, il 100% delle quote di 4 società, il 60% delle quote di altra società, 5 conti correnti bancari e postali e 2 autovetture.

236 Nell'ambito del P.P. 2776/17 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Trieste.

presa che aveva acquisito la società attiva nel settore dello stoccaggio e commercio di prodotti petroliferi, nonché concessionaria di beni ed acque demaniali nel Porto di Trieste. Tale società nel 2017 era stata interessata dall'emissione di un provvedimento interdittivo antimafia emesso del Prefetto di Trieste. Nel senso si ricorda anche il sequestro preventivo[237] di 21 immobili eseguito dalla Guardia di finanza il **9 febbraio 2021**. L'attività investigativa ha consentito di indagare per violazioni alle norme tributarie due coniugi di nazionalità bosniaca, riscontrando il trasferimento di denaro all'estero sul conto di 2 società da poco costituite in Macedonia del Nord. Dopo pochi giorni le due società provvedevano a ritrasferire quasi integralmente la somma sul conto della ditta giuliana facente capo alla donna, che rimpiegava parte delle provviste in acquisto di immobili.
Nel settore del traffico illecito di prodotti petroliferi l'azione di contrasto della Guardia di finanza ha portato nel semestre in esame al sequestro di 14 complessi veicolari e di 440 mila litri di prodotto petrolifero in prevalenza gasolio irregolarmente introdotto nel territorio nazionale. Il danno per l'Erario (accise e IVA evase) è stato quantificato in oltre 380 mila euro, mentre le sanzioni comminate sono state di circa 4 milioni di euro. A tal proposito si cita il sequestro preventivo di beni del valore di circa 59 milioni di euro eseguito nel **giugno 2021** dalla Guardia di finanza a Trieste e Napoli[238].

Restante territorio regionale

Anche la provincia di **Gorizia** è contraddistinta da importanti attività commerciali e industriali tra cui figurano i cantieri navali di Monfalcone[239], peraltro sul territorio è stata riscontrata nel recente passato l'operatività della criminalità campana attiva in particolate nel settore degli stupefacenti[240] e nella gestione e smaltimento illecito di rifiuti[241]. Si rammenta l'arresto[242]

---

237 P.P. n. 4457/20 RGNR e n. 385/20 RG GIP Trieste.

238 Decr. Seq. 15919/21 RGNR – 16893/2021 RG GIP emesso dal Gip del Tribunale di Napoli il **30 giugno 2021**. L'attività eseguita nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di un'ingente frode fiscale nel settore della commercializzazione di carburante per autotrazione, costituisce il proseguo di una precedente attività. I titolari di fatto dell'azienda vendevano milioni di litri di prodotti energetici a società cartiere fittiziamente dichiaratesi "esportatori abituali", che proprio in virtù di tale falsa qualifica potevano acquistare i prodotti senza applicazione dell'I.V.A. Successivamente, gli acquirenti rivendevano gli stessi prodotti applicando l'IVA al cliente finale che poi non la versava.

239 Con l'operazione "*Darsena 2*", del 2013, le investigazioni della DIA avevano svelato tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano vicino a *cosa nostra,* in appalti relativi ai cantieri navali.

240 Si rammenta l'operazione *"Cantonà"*, conclusa nel giugno 2020 con l'esecuzione di 9 OCC nei confronti di altrettanti soggetti dimoranti nel Monfalconese e nel quartiere napoletano di Pianura, dediti nell'area di Monfalcone allo spaccio di stupefacenti approvvigionati nel napoletano.

241 Nel maggio 2020 l'A.G. di Trieste ha emesso 6 OCC nei confronti di altrettanti italiani (5 friulani o veneti e un campano di fatto domiciliato in provincia di Gorizia), componenti di una struttura organizzata per il traffico e la gestione illecita di rifiuti, stoccati in assenza di titoli - sia autorizzativi che di capacità di trattamento - in un capannone dismesso sito nel comune di Mossa (GO). E' stato tra l'altro contestato l'illecito smaltimento di circa cinquemila tonnellate di rifiuti speciali, almeno in parte provenienti dalla Slovenia.

242 Nell'ambito del P.P. 431/2020 RGNR e 1531/20 RG GIP di Gorizia il 7 ottobre 2020 i Carabinieri hanno tratto in arresto a Monfalcone un cittadino campano ivi residente e ritenuto responsabile di usura ed estorsione e il successivo 27 novembre sempre il personale dell'Arma dei carabinieri dava esecuzione a un'ulteriore OCC nei confronti del predetto e di un complice anch'esso di origine campana ma residente a Monfalcone, per ulteriori episodi di usura ed estorsione.

di un cittadino campano ritenuto responsabile di usura ed estorsione. Sempre attuale inoltre il traffico di droga. In particolare il **28 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha tratto in arresto[243] un cittadino sloveno per la detenzione di 52 kg. di *marijuana* trasportata su un autoarticolato proveniente dalla Spagna. In particolare il personale operante insospettito alla vista di autoarticolato con targa slovena proveniente dalla Spagna, in direttrice stradale e orario insoliti, effettuava un controllo rinvenendo all'interno della cabina, due borsoni di grandi dimensioni al cui interno erano occultati 48 panetti di droga.

In **provincia di Pordenone** non è emerso il radicamento di organizzazioni mafiose, tuttavia in passato sono stati rilevati tentativi di infiltrazione della criminalità siciliana nel settore edile[244], mentre in tempi recenti è emersa l'operatività di criminali pugliesi nel narcotraffico[245]. Attuali inoltre sono le presenze criminali di matrice straniera segnatamente thailandesi per lo sfruttamento della prostituzione[246] e albanesi e romeni per quanto attiene al traffico e spaccio di droga e i reati contro il patrimonio[247]. Nel senso aggiornata conferma è giunta il **12 maggio 2021** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[248] eseguita dalla Polizia di Stato a carico di 3 soggetti di origine romena, componenti di una banda transazionale specializzata negli assalti con ruspe in danno di aree di servizio del Nord Italia. In particolare il gruppo criminale tra i mesi di gennaio ed aprile si è reso responsabile di numerosi colpi in diverse province del Friuli Venezia, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, nelle ore serali e notturne commettendo reati predatori in danno degli impianti di distribuzione carburanti con l'utilizzo di grosse ruspe, per mezzo delle quali sradicavano le colonnine di erogazione *self-service* asportandole con il denaro contante all'interno. La consorteria aveva adottato un *modus operandi* di tipo transfrontaliero giungendo in Italia prevalentemente nei fine settimana, dove una volta individuati gli obiettivi da colpire rubavano autovetture tipo *pick-up* e ruspe da aree cantierizzate o da depositi di noleggio delle macchine operatrici.

Nell'ambito della commissione di plurimi reati economico-finanziari perpetrati dalle organizzazioni criminali, si cita l'operazione "*Via della Seta*"[249] conclusa il **16 giugno 2021** dalla Guardia di finanza con il coordinamento della DDA di Trieste. Le investigazioni hanno consentito di disvelare l'attività di un sodalizio operante nel commercio di materiali ferrosi, rame, ottone e

---

243 P.P. 386/2021 RGNR Procura della Repubblica Gorizia.

244 Si rammentano le OCC emesse dall'A.G. di Caltanissetta nel 2004 e 2005, nei confronti di soggetti riconducibili alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO, impegnati nel settore delle costruzioni ad Aviano.

245 Si rammenta la sentenza definitiva di condanna intervenuta nell'ottobre 2019 nei confronti di un'organizzazione riconducibile alla *Sacra Corona Unita*. Gli esiti dell'operazione "*Uragano*" avevano svelato che alcuni soggetti di origine brindisina ma residenti in provincia di Pordenone, ivi svolgevano "*il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale* (ndr albanese) *operante nelle regioni del nordest italiano*", dalla quale si approvvigionavano di vari stupefacenti destinati allo spaccio in Puglia.

246 Nell'agosto 2018 la Polizia di Stato procedeva nei confronti di 7 persone (di cui 5 thailandesi) per sfruttamento della prostituzione di thailandesi e cambogiane, nonché favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

247 L'operazione "*Predoni*" ha condotto nel 2019 all'esecuzione di 2 OCC emesse dal GIP del Tribunale di Pordenone, nei confronti di criminali *albanesi* ai quali venivano contestati numerosi furti perpetrati in ville e abitazioni nelle province di Pordenone e Treviso.

248 OCC 794/21 RGNR - 1003/21 RG GIP emessa dal GIP di Pordenone il **17 aprile 2021**.

249 P.P. 4092/19 RGNR - 4009/19 RG GIP Trieste.

alluminio sull'asse Italia-Cina, nonché "un patto" tra la criminalità cinese e quella italiana per il trasferimento fraudolento, attraverso l'utilizzo di società di *trading* ceche e slovene, di 150 milioni di euro nel Paese asiatico. Nel dettaglio lo schema adottato si basava sulla creazione in Italia di società ad *hoc* con funzioni di soggetti "intermediari", funzionali alla commissione di fittizie operazioni di acquisto di materiale ferroso all'estero giustificato da fatture per operazioni inesistenti emesse da società compiacenti con sede in Repubblica Ceca e in Slovenia. Successivamente l'utilizzo della documentazione fiscale generata dalle operazioni inesistenti ha consentito ad altre aziende manifatturiere di rivendere gli scarti di lavorazione metalliche in nero. In totale l'associazione ha frodato il Fisco per circa 300 milioni di euro. Oltre agli arresti e ai sequestri sono state eseguite 50 perquisizioni tra Padova, Verona, Venezia, Udine, Gorizia, Treviso, Belluno, Brescia e Como. Indagati anche 12 imprenditori che hanno beneficiato di un giro di fatture false e i coniugi di due degli arrestati, ai quali è stato contestato il riciclaggio in relazione all'acquisto di alcuni immobili utilizzando i soldi provenienti dallo schema illecito. Le investigazioni si sono concluse con l'arresto di 5 persone ritenute coinvolte della gestione di "società filtro" con sede nelle province di Venezia, Treviso e Pordenone, 53 indagati e il sequestro di 66 milioni di euro.

In provincia di **Udine** nel semestre non sono emersi dati investigativi di rilievo in merito all'operatività di gruppi criminali organizzati. Si ritiene comunque utile rammentare che nel corso degli anni sono stati svelati interessi riconducibili a diverse matrici mafiose. E' stata infatti registrata la presenza di soggetti collegati alla *camorra* attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel traffico di armi[250] e nell'usura[251].

Interessi economici della *'ndrangheta* sono invece emersi già nel 2017 con il sequestro di 2 esercizi di abbigliamento riconducibili a elementi contigui alla *cosca* PIROMALLI[252]. Nel semestre invece a Gioia Tauro ed Udine la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Joy's Seaside*"[253] eseguita il **25 marzo 2021,** ha tratto in arresto 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale di *cocaina*, *hashish* e *cannabis sativa*, concorso in detenzione di armi e munizioni, danneggiamento, estorsione ed altri reati. Uno dei sodali è stato tratto in arresto in provincia di Udine, lo stesso si trovava

250 A conferma dell'importanza di questo territorio per tale matrice criminale, si rammenta che nel marzo 2019 i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un Decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di appartenenti al *clan* campano GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA e di soggetti riconducibili alle *cosche* calabresi di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso. Per tale attività è risultato ripetutamente utilizzato il confine italo-austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

251 Al riguardo, il 1° ottobre 2020 la Guardia di finanza ha proceduto all'arresto di un soggetto ritenuto responsabile di usura, riciclaggio e detenzione illegale di arma da fuoco. Il successivo 23 ottobre la DIA di Trieste ha proceduto nei confronti dello stesso e del fratello al sequestro preventivo di denaro, assegni bancari e preziosi per un valore stimato in circa 450 mila euro. Nel dettaglio gli indagati originari di Napoli esercitavano abusivamente l'attività di intermediazione finanziaria con erogazione di prestiti con interessi usurari a Portogruaro (VE) e Lignano Sabbiadoro (UD). I responsabili si erano avvalsi della forza di intimidazione derivante dal palesato collegamento con il *clan* LICCIARDI. Tali provvedimenti sono scaturiti come ulteriore esito dell'operazione "*Markt*" che aveva già determinato l'emissione di provvedimenti cautelari nel 2018.

252 Operazione "*Provvidenza*" del gennaio 2017.

253 P.P. n. 2415/2017 RGNR DDA – 1515/2018 RGGIP DDA – 49/2020 ROCC DDA.

nella Regione per lavoro operando per conto di una ditta campana in alcune attività messe in subappalto da una ditta friulana.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Il territorio della provincia felsinea continua a essere particolarmente appetibile da parte delle consorterie criminali in considerazione della sua vivacità economico-imprenditoriale. Ne è testimonianza la presenza di soggetti "collegati" alla criminalità organizzata calabrese, in particolar modo riconducibili ai cutresi GRANDE ARACRI presenti anche in altre province (Reggio Emilia) ed ai MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro. I collegamenti con elementi di *'ndrangheta* e con *clan* napoletani e casertani (in particolare i CASALESI) hanno indotto in più occasioni il Prefetto di Bologna a emettere interdittive antimafia nei confronti di ditte operanti in particolare nel settore edile.

Per quanto attiene alla criminalità campana, soggetti riconducibili a clan *camorristici* -in particolare alla fazione ZAGARIA del cartello dei CASALESI- sono risultati operativi nel riciclaggio e in diversi altri settori dell'illecito, come quello delle truffe in danno di società assicurative, dell'esercizio abusivo del credito e dell'intestazione fittizia di beni.

Nel semestre in parola si registrano operazioni e risultanze investigative che documentano anche l'operatività della **criminalità locale** e **straniera** tra l'alto nei settori del traffico di droga e di armi.

Significativa in tal senso l'operazione "*Big Bang*"[254] del **24 febbraio 2021** in esito alla quale i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone facenti parte di una associazione per delinquere dedita alla commissione di assalti in danno degli sportelli ATM-bancomat di istituti di credito ubicati in Lombardia e in particolare in provincia di Milano. L'indagine, iniziata nel gennaio 2019, ha consentito di individuare il capoluogo felsineo quale luogo di provenienza dei componenti del sodalizio criminale responsabile di oltre 70 assalti per lo più eseguiti mediante l'utilizzo di un ordigno esplosivo.

Il **20 aprile 2021** i Carabinieri di Bologna hanno eseguito una ordinanza[255] di custodia cautelare in carcere a carico di 9 persone, disarticolando un'associazione a delinquere composta da soggetti italiani, albanesi, marocchini ed ecuadoregni, finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti di vario genere (*marijuana*, *hashish* e cocaina).

254 P.P. n. 1911/19 RG GIP.

255 P.P. n. 5247/20 RGNR e 10396/2020 RG GIP.

Restante territorio regionale

Come accennato, anche nel semestre in esame risultano molteplici esiti giudiziari che hanno certificato la presenza dei soggetti affiliati ai GRANDE ARACRI di Cutro (Kr) nelle provincia di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, spesso coinvolti in inchieste giudiziarie di rilevante spessore, o colpiti da provvedimenti derivanti da inchieste passate poi sfociate in ulteriori attività d'indagine.[256]

La permeabilità del territorio ad azioni di reinvestimento e riciclaggio ha trovato conferma anche nel sequestro di beni mobili ed immobili eseguito dalla DIA di Bologna il **1 giugno 2021**, per un valore complessivo stimato per circa 1 milione e mezzo di euro a carico di un pregiudicato, originario di Cutro (KR) ma domiciliato ad Arcole (VR).

Nello specifico sono stati sequestrati, 4 immobili siti a Reggio Emilia e ad Arcole (VR), una società, 2 autoveicoli ed un motoveicolo, oltre a vari rapporti bancari.

Nel precedente mese di **febbraio 2021** inoltre la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Reggio Emilia aveva dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare reale nei confronti di 8 soggetti contigui alla *cosca* ARENA[257] ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, trasferimento fraudolento di beni, turbata libertà degli incanti ed altri gravi illeciti di natura fiscale. Sono anche stati sequestrati beni mobili ed immobili, ubicati nelle province di Mantova, Reggio Emilia e Crotone per un valore complessivo stimato in 1 milione e mezzo di euro. A **Parma** il **12 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha sottoposto a sequestro beni per oltre 13 milioni di euro riconducibili ad un imprenditore con interessi in numerose imprese con sede per lo più in Emilia Romagna, già condannato a 10 anni per associazione mafiosa dal tribunale di Catanzaro nel processo "*Stige*" e considerato un punto di riferimento della consorteria *'ndranghetistica* cirotana, tanto da divenire a essa organica. Il sequestro riguarda una ventina di immobili a Parma, a Riccione e all'Isola d'Elba, numerosi terreni e immobili in località Crucoli (KR), società e quote di partecipazioni societarie, conti correnti bancari, autovetture e motoveicoli per un valore complessivo che supera i 13 milioni di euro.

Nella provincia di **Modena** il **22 marzo 2021** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza[258] di custodia cautelare in carcere a carico di una coppia di nigeriani, marito e moglie ritenuti responsabili dei reati di riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione ai danni di tre giovani donne connazionali, di cui una minorenne. Nel

256 La Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Reggio Emilia nell'ambito dell'operazione "*Libra*" procedimento n. 8/2021 MP, hanno dato esecuzione al decreto emesso dal Tribunale di Bologna - sezione misure di prevenzione - su proposta di applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. e della misura di prevenzione patrimoniale della confisca previo sequestro dei beni avanzata dal Questore di Reggio Emilia, a carico di un soggetto, come si legge nella sentenza del processo *Aemilia*, che si era intestato quote di società appartenenti a un esponente di vertice della *cosca* per sottrarle alle misure di prevenzione patrimoniale, patteggiando una pena di un anno e sei mesi per intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso. Sotto sequestro 9 abitazioni, terreni, conti correnti, aziende edili, per un valore di circa un milione di euro, ritenuti riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI.

257 Originari iella zona di Isola Capo Rizzuto (KR).

258 P.P. n. 10484/18 R.G.N.R. e 8155/19 RG.

corso dell'indagine è emerso anche che la donna con il concorso di alcuni suoi connazionali aveva trasferito ingenti somme di denaro dall'Italia in Nigeria, eludendo i controlli e le normative in materia e sfruttando le attività commerciali di "*call center*" con sede a Modena.

Il **9 giugno 2021** sempre a Modena, la Guardia di Finanzia ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti di 5 italiani tra cui un professionista residenti in provincia di Bergamo ma con interessi nel modenese, indagati per le ipotesi di reato di emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, infedele dichiarazione, indebita compensazione di imposte ed autoriciclaggio.

Nel territorio della provincia di **Ferrara**, come già evidenziato nel contributo dello scorso semestre, si registrano presenze riconducibili alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e l'attivismo nello spaccio di sostanze stupefacenti di elementi collegati a *clan* napoletani e a sodalizi nigeriani.

Nella provincia di **Forlì-Cesena** è stata registrata nel tempo la presenza di elementi riconducibili a *cosche* del reggino, CONDELLO e DE STEFANO in particolare, del vibonese, i MANCUSO, nonché a *clan camorristici,* come i maranesi NUVOLETTA.

Il **21 aprile 2021** a conclusione dell'operazione "*Dirty Business*"[259] la Guardia di finanza di Cesena ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare che ha coinvolto 29 imprenditori e professionisti disarticolando un ramificato e strutturato sodalizio criminale dedito alla commissione di una pluralità di reati di natura economico-finanziaria quali l'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, dichiarazioni fiscali fraudolente e fallimentari. Nel medesimo contesto è stato disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni o valori per un importo complessivo pari a circa 6,5 milioni di euro.

In provincia di **Rimini** l'interesse delle organizzazioni criminali è rivolto in particolar modo al settore turistico-alberghiero e alle sue valenze economiche, nonché alle attività criminali legate al traffico e spaccio di stupefacenti[260]. Nel recente passato come anche nel semestre in parola sono soprattutto i *clan* di *camorra*[261] a far sentire la propria presenza con elementi del *clan* CONTINI e con personaggi legati al *clan* SARNO e ai CASALESI.

Nella città riminese il **24 febbraio 2021** i Carabinieri e la Guardia di finanza del capoluogo

---

259 P.P n. 472/20 RGGIP.

260 Il **29 gennaio 2021** a Rimini i Carabinieri traevano in arresto in flagranza di reato, 2 maghrebini ritenuti responsabili del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa si è conclusa con il sequestro di 75 kg di hashish, 20 kg di marijuana ed il sequestro di circa 60 mila euro in contanti.

261 Il **12 aprile 2021** nell'ambito dell'operazione *Dirty cleaning*, P.P. 4067/2020 RGGIP, la Guardia di finanza di Rimini in esecuzione di un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca ha proceduto al sequestro di somme di denaro e un immobile per oltre 54 mila 000 euro a carico di un napoletano pluripregiudicato fratello di un condannato in via definitiva per camorra ed attiguo al *clan* DI LAURO, già denunciato lo scorso novembre 2020 perché, in piena pandemia da Covid, era diventato socio occulto di una ditta operante nel settore delle sanificazioni di auto, esercizi commerciali e hotel nel riminese e nella provincia di Pesaro e Urbino, partecipando agli utili ed avvalendosi delle autorizzazioni rilasciate alla ditta stessa. Ulteriori accertamenti economico patrimoniali, hanno permesso di accertare che il sopracitato tra il 4 maggio e il 14 settembre dello scorso anno, ha "*impiegato, sostituito e trasferito nella ditta individuale operante nel settore delle sanificazioni profitti illeciti senza comunicare nulla al Nucleo di Polizia economico-finanziaria, pur essendovi tenuto in qualità di sorvegliato speciale*".

romagnolo, nel corso della operazione "*New Dream*"[262] hanno eseguito 16 misure cautelari nei confronti di 11 indagati per il reato di associazione per delinquere finalizzata all'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, di dichiarazione dei redditi fraudolenta, di omessa dichiarazione ed indebita compensazione di falsi crediti fiscali, nonché per i reati di truffa, occultamento o distruzione di documenti contabili, omesso versamento di I.V.A., riciclaggio ed auto-riciclaggio, usura, estorsione, ed altro.

Infine il **3 giugno 2021** la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura di prevenzione patrimoniale emessa dal Tribunale di Rimini a carico di beni per un valore totale di circa 700 mila euro riconducibili a 3 società situate tra le province di Rimini, Pesaro-Urbino e Napoli. Gli immobili, le quote societarie, i rapporti bancari e i compendi aziendali erano già stati sottoposti a sequestro nell'aprile 2020 ed erano nella disponibilità di un soggetto originario di Giugliano in Campania (NA) ritenuto 'socialmente' pericoloso anche perché considerato una figura di spicco del panorama criminale della riviera romagnola, in particolare delle province di Pesaro e Rimini.

Per quanto riguarda, invece, la provincia di **Ravenna** il **5 febbraio 2021** la Polizia di Stato in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) all'esito dell'operazione "*Pike*"[263] in esecuzione di mandato di cattura internazionale, ha proceduto all'estradizione di un cittadino albanese ritenuto elemento di spicco del narcotraffico e operante nel nord Italia.

TOSCANA

Provincia di Firenze

Nella provincia di Firenze i sodalizi mafiosi hanno consolidato la tendenza a diversificare gli investimenti, dimostrando attitudini imprenditoriali in diversi settori oltre alla capacità di adattamento ai variegati contesti socio-economici.

Per quanto concerne la criminalità campana[264] gli approfondimenti e le investigazioni connesse alla citata indagine "*Minerva*"[265] hanno permesso di svelare come soggetti collegati al sodalizio mafioso dei CASALESI, con particolare riferimento alle fazioni ZAGARIA e SCHIAVONE, avessero reimpiegato sul territorio toscano ingenti disponibilità finanziarie di provenienza delittuosa in attività imprenditoriali. I riscontri giudiziari hanno disvelato un complesso siste-

---

262 P.P. n. 1833/2019 RGGIP.

263 P.P. n. 2396/18 RG.GIP.

264 Il **10 febbraio 2021** la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato (procedimento penale n. 963/2021 RGNR), 3 soggetti, originari di Napoli ma residenti a Firenze, trovati in possesso di 300 kg. hashish e marijuana.

265 Il **20 gennaio 2021**, nelle province di Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Roma, Treviso, Caserta, Isernia, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 7144/16 RGNR e n. 4212/17 RG-GIP, emessa dal Tribunale di Firenze il 18 gennaio 2021, nei confronti di 34 soggetti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego, intestazione fittizia di beni, emissione e uso di fatture false. Nel corso dell'operazione, che in Toscana ha interessato le province di Firenze, Lucca e Pistoia, sono stati sequestrati beni per circa 8 milioni e 300 mila euro.

ma di false fatturazioni posto a copertura di cospicui e continui bonifici in uscita da aziende commerciali ed immobiliari e disposti a vantaggio di società "cartiere". Sono emersi i ruoli di due commercialisti campani affiancati tra gli altri da un architetto fiorentino originario del casertano, ritenuti contigui al *clan* camorristico. "*Nello specifico, l'attività di indagine ha consentito di accertare la provenienza illecita (false fatturazioni e altri reati di natura fiscale) degli ingenti flussi di denaro investiti dagli indagati nelle attività imprenditoriali che, alla luce dell'appartenenza, per alcuni di essi e degli acclarati legami degli altri con personaggi attigui al clan dei CASALESI, rientrano nella disponibilità del sodalizio criminale, sia per gli scopi del clan sia per beneficio personale e, in parte per essere reinvestiti anche in territorio toscano attraverso i vari cantieri edilizi…*". Gli elementi informativi raccolti hanno consentito l'emanazione di provvedimenti interdittivi nei confronti di società i cui amministratori sembrerebbero aver favorito personaggi intranei al *clan* casertano.

Con specifico riferimento alla *'ndrangheta* invece non risultano attivi *locali* sebbene si confermi la presenza e l'operatività di numerosi elementi riconducibili alla criminalità calabrese. Ne sono conferma oltre che i riscontri giudiziari delle sopra descritte operazioni "*Calatruria*" "*Keu*" e "*Geppo*" che hanno interessato le province di Firenze, Arezzo, Livorno e Pistoia anche il provvedimento restrittivo[266] eseguito nei confronti di un soggetto contiguo alla *'ndrina* dei BELLOCCO di San Ferdinando (RC), ritenuto responsabile di estorsione e usura aggravati dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore. In tema di intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro il **23 febbraio 2021** a conclusione di un'indagine[267] della Guardia di finanza, è stato evidenziato il ruolo di un soggetto di origini marocchine che si sarebbe avvalso della collaborazione di due persone per gestire la manodopera irregolare dalla fase dell'assunzione sino al pagamento delle ore prestate. Soggetti stranieri non in regola con la normativa in materia di lavoro, alcuni dei quali clandestini, venivano reclutati nella provincia e accompagnati presso aziende che necessitavano di forza lavoro, ove venivano impiegati in alcuni casi in condizioni igieniche non salubri. Nelle indagini, risulterebbe coinvolto anche un commercialista fiorentino destinatario di una interdizione di un anno dall'esercizio della professione, che avrebbe fornito al principale indagato una consulenza volta a produrre atti non rispondenti al vero sulla posizione dei lavoratori irregolari individuati.

Sul tema dello sfruttamento illecito dei lavoratori ha fatto luce anche l'operazione "*Panamera*"[268] del mese di giugno che ha permesso di individuare alcuni capannoni nel comune di Campi Bisenzio (FI) ove imprenditori di origini cinesi, appartenenti allo stesso ambito familiare e operanti nel settore della lavorazione del pellame e della produzione di borse, sfruttavano manodopera straniera.

---

266 Il **10 marzo 2021** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 14591/2020 RGNR e n. 9550/2020 RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze l'8 marzo 2021, nei confronti di un soggetto resosi responsabile dei reati di estorsione e usura aggravate dal metodo mafioso.

267 Il **23 febbraio 2021** la Guardia di finanza ha eseguito l'ordinanza applicativa di misura cautelare n. 18464/2018 RGNR e 5405/2020 RG GIP, emessa il 15 febbraio 2021 dal GIP del Tribunale di Firenze, nei confronti di 5 persone responsabili di associazione per delinquere, sfruttamento della manodopera, attività finanziaria abusiva e autoriciclaggio.

268 P.P. n. 16057/19 RGNR e 4352720 RG GIP del Tribunale di Firenze.

Una società di capitali e due ditte individuali sono state dichiarate fallite dal Tribunale e, all'esito delle attività investigative, oltre all'accusa di caporalato sono stati configurati a vario titolo reati di bancarotta fraudolenta, dichiarazione fraudolenta e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, nonché un'attività di raccolta e smaltimento illecito di rifiuti speciali, avendo abbandonato residui alimentari e bidoni di olio all'esterno della struttura.
Non per ultimi rilevano nel territorio del capoluogo toscano i recenti risultati investigativi dell'indagine "*Revenge*"[269], di cui si argomenterà nella prossima Relazione Semestrale, diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia fiorentina e coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia, cha ha disarticolato un'associazione per delinquere con l'aggravante mafiosa per aver agevolato un *clan* camorristico presente nella provincia di Salerno. L'associazione era finalizzata alla commissione di "*un numero imprecisato di reati contro il patrimonio (furti e riciclaggio), contro la Pubblica Amministrazione ed ancora in violazione della legislazione in materia di armi, di stupefacenti e di immigrazione clandestina*".

Restante territorio regionale

Nel restante territorio regionale diversi sono i contesti socio-economici in cui i sodalizi mafiosi nostrani hanno dimostrato competitività e attitudini imprenditoriali. Ne sono conferma le interdittive emesse nel semestre dai Prefetti delle province toscane e le misure preventive patrimoniali che hanno colpito elementi contigui soprattutto alla criminalità organizzata campana e calabrese.
A **Livorno**, ad esempio, il provvedimento di sequestro preventivo di beni[270] e disponibilità finanziarie per un valore di 5 milioni e mezzo di euro del **18 marzo 2021** ha messo in luce il tentativo di ostacolare l'identificazione della provenienza delle ingenti risorse finanziarie, da ultimo detenute da una donna in un portafoglio titoli in Liechtenstein ma riconducibili al coniuge ritenuto vicino alla *cosca* PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC).
Sempre in provincia di Livorno precisamente a Piombino, la Guardia di finanza il **19 aprile 2021** ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo[271] finalizzato alla confisca diretta e per equivalente di liquidità e altri beni nella disponibilità di 4 indagati, per un valore complessivo pari a oltre 36 milioni di euro di imposte evase.
Sul territorio di **Pistoia** i tentacoli della *'ndrangheta* si estendono nel comune di Montecatini Terme (PT) dove il **25 gennaio 2021** i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[272] nei confronti di un soggetto ritenuto organico alla *cosca* di *'ndrangheta* ACCORINTI di Zungri (VV).

---

269 P.P. n. 12441/2020 RGNR e n. 3258/2021 RG GIP.

270 N. 5234 RGNR - 1663/2020 RG GIP emesso dal Tribunale di Livorno. La rilevante attività di sequestro di livello internazionale è stata portata rapidamente a termine grazie alla proficua cooperazione tra le Autorità Giudiziarie italiana e del Liechtenstein, a seguito dell'attivazione rogatoriale da parte della Procura della Repubblica di Livorno e all'efficace e immediata assistenza internazionale del Desk italiano di "Eurojust", l'Unità di cooperazione giudiziaria dell'Unione Europea.

271 N. 24830/19 RGNR del Tribunale di Napoli.

272 P.P. n. 5610/2020 R.G.N.R. mod. 21 DDA di Firenze.

Sempre in quel comune sono state registrate attività criminali legate agli ambiti camorristici come conferma il provvedimento di confisca[273] eseguito il **6 luglio 2021** nei confronti di un imprenditore del settore turistico-alberghiero originario della provincia di Napoli, residente da molti anni a Montecatini Terme (PT) ritenuto esponente del *clan* FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio (NA). La misura patrimoniale che ha riguardato beni mobili, immobili e finanziari per un valore di circa 10 milioni di euro conferma l'impianto probatorio contenuto nella proposta di misura di prevenzione a firma del Direttore della DIA (2020)[274].

In provincia di **Grosseto** l'operazione "*Enclave*"[275] del **16 febbraio 2021** offre la misura della proiezione mafiosa delle consorterie *'ndranghetiste* in aree lontane da quelle di origine. I riscontri giudiziari hanno infatti evidenziato come la *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC) si avvalesse della collaborazione di una donna, *broker* di Grosseto, *"quale affidabile mediatrice per consistenti forniture di stupefacente*".

A **Pistoia** la proficua collaborazione tra la Prefettura e la DIA ha portato alla realizzazione di un attento monitoraggio delle varie categorie economiche e produttive contro possibili infiltrazioni mafiose nell'economia legale. Le interdittive emanate nel semestre rappresentano la conferma delle minuziose indagini condotte anche con la collaborazione della Camera di Commercio al fine di evitare che la criminalità organizzata trovi spazio nelle attività imprenditoriali del territorio.

Nel semestre in esame la provincia di **Livorno** è stata interessata anche dagli esiti processuali dell'indagine "*Maddalena*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Sardegna e alla criminalità campana, che hanno messo in luce il *modus operandi* di una "*batteria di fuoco*" composta da alcuni elementi di origine sarda dediti alla commissione di reati contro il patrimonio mediante rapine a caveau e portavalori. Il sodalizio criminale facente capo ad un pregiudicato nuorese, aveva rapporti con la criminalità organizzata campana *clan* FABBROCINO e DI LAURO, per quanto concerne il rifornimento di mezzi per gli assalti e con quella calabrese *'ndrina* dei MORABITO, per le trattative

Inerenti l'approvvigionamento di armi. E' stato accertato come a Livorno ci fosse un supporto logistico individuato presso l'azienda agricola di uno degli indagati che tra l'altro risulta anche fra i destinatari dell'ordinanza cautelare relativa alla citata operazione "*Geppo*"[276].

Nella provincia di **Prato** dove si concentra la comunità cinese la recente operazione "*Easy Permit*"[277], conclusa nel mese di ottobre e di cui si argomenterà nella prossima Relazione se-

---

273 Provv. n.42/19 REG PREV. del Tribunale di Firenze.

274 L'1 luglio 2020 la DIA aveva eseguito il sequestro.

275 Il **16 febbraio 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 53189/2016 RGNR – 19974/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di 33 soggetti indagati a vario titolo per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione di stupefacente ai fini di spaccio, estorsione aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto abusivo di armi. L'operazione è descritta anche nel paragrafo dedicato alla Regione Lazio, nelle province di Roma, Reggio Calabria e Venezia.

276 Lo stesso viene menzionato anche nel provvedimento restrittivo relativo all'indagine "*Molo 13*".

277 P.P. n.1735/2017 RGNR e n. 1838/2020 RG GIP.

mestrale, ha permesso di lumeggiare su un sistema illecito che si incardina nei meccanismi di "schermatura" ai quali ricorrono frequentemente le numerose imprese del settore tessile a conduzione cinese al fine di occultare l'effettiva titolarità della gestione sottraendosi alle responsabilità sia di natura penale che amministrativa e fiscale con particolare riferimento ad illeciti legati all'evasione fiscale e contributiva, all'approvvigionamento irregolare di materie prime, alla contraffazione, allo sfruttamento del lavoro ed al riciclaggio dei proventi illeciti.
Per quanto concerne la provincia di **Arezzo** anche nel semestre numerosi sono stati i provvedimenti interdittivi antimafia che hanno attesto il pericolo di una proiezione criminale soprattutto della malavita organizzata calabrese in alcuni settori dell'economia locale come l'edilizia, il ciclo dei rifiuti, il settore immobiliare e turistico.
A **Siena** l'indagine *"Ostentazione"*[278] ha permesso di delineare l'articolata composizione di un gruppo criminale appartenete all'etnia sinti con numerose basi logistiche nel centro Italia, ritenuto responsabile di numerosi reati di matrice predatoria.
Sul restante territorio ma in generale su tutta la Regione si conferma la propensione delle organizzazioni straniere in particolare albanesi ad acquisire posizioni di mercato privilegiate nell'illecito settore degli stupefacenti, soprattutto per quanto riguarda l'importazione su larga scala dall'estero e nella vendita all'ingrosso.

MARCHE

Provincia di Ancona

Nella provincia di Ancona si registra l'operatività di soggetti legati a cosche di *'ndrangheta*, come riscontrato dagli esiti di alcune operazioni eseguite negli anni precedenti, in particolare alla *'ndrina* GRANDE ARACRI, nonché alla *'ndrina* ALVARO che confermano gli interessi della *'ndrangheta* soprattutto nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti nel settore dell'economia legale.
Sul territorio anconetano, pregresse attività investigative[279] hanno disvelato interessi anche da parte di *clan* camorristici, nel settore del traffico degli stupefacenti. Il **19 aprile 2021**, nell'ambito di un'operazione condotta dai Carabinieri nei confronti di 2 contrapposti sodalizi operanti nell'area di Poggiomarino (NA) e in altre province italiane è stato eseguito un provvedimento cautelare[280] nei confronti di 26 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione illegale di armi, sequestro di persona, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, tutti reati aggravati dal metodo mafioso. Tra i destinatari della misura un giovane di origine campana già agli arresti domiciliari a Senigallia (AN).
Va anche rammentato che nel corso degli anni il porto di Ancona si è rivelato un *hub* nevralgi-

278 P.P. n. 3091/2020 RGNR.
279 Ci si riferisce, in particolare, all'operazione, *"Sta senz pensier"* del marzo 2018.
280 N. 21539/16 RGNR, nr. 5337/20 RGIP e nr. 107/21 OCC, emessa l'**8 aprile 2021** dal Tribunale di Napoli.

co per i carichi di droga provenienti dalle rotte turche e albanesi ma anche di tabacchi lavorati esteri e di rifiuti speciali.
La provincia di Ancona è considerata area di interesse della criminalità organizzata soprattutto in funzione del riciclaggio[281] e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti, nonché potenziale crocevia di sostanze stupefacenti, sigarette di contrabbando, merci oggetto di ricettazione, contraffatte e rifiuti speciali.
Infine, non va sottaciuta la presenza sul territorio anconetano di organizzazioni criminali di matrice straniera. In particolare nel semestre scorso l'operazione "*Body Packer*"[282] ha permesso di descrivere in maniera compiuta l'organigramma di un sodalizio di soggetti criminali di nazionalità nigeriana dediti allo spaccio di cocaina ed eroina nelle città di Ancona, Macerata e Pesaro. Altra attività investigativa che conferma nel semestre in esame l'operatività di consorterie straniere è la "*Last Chance*"[283] con la quale la Guardia di finanza di Ancona ha stroncato un traffico internazionale di stupefacenti provenienti dal Pakistan. Gli indagati, tutti pakistani e afghani, servendosi della complicità di numerosi corrieri hanno introdotto ingenti quantitativi di droga destinati sia al mercato delle province di Ancona e Macerata, che a quello laziale, umbro, sardo e campano. Inoltre è stato possibile delineare in maniera dettagliata il vincolo associativo che legava tra loro i componenti.

Restante territorio regionale

Sebbene nel semestre non vi siano stati episodi degni di menzione, nel corso degli anni le investigazioni hanno consentito di appurare come il traffico di droga sia la principale attività illecita che interessa la provincia di **Ascoli Piceno**[284]. Anche nelle province di **Fermo** e **Macerata** si conferma la diffusione dell'attività di spaccio di stupefacenti effettuato da italiani e stranieri. Al riguardo si segnala l'indagine "*Coppia di regine*"[285] condotta dai Carabinieri il **22 gennaio 2021** dalla quale è emersa una rete di spaccio nella città di **Pesaro** gestita da un elemento di spicco del *clan* FIORE-RISOLI della provincia di Bari.

---

281 Sebbene al di fuori del contesto mafioso e con riferimento all'inquinamento del tessuto economico legale si segnala l'operazione *"Background"* (OCC 257/2018 RG GIP del Tribunale di Ancona), eseguita dalla Guardia di finanza dello scorso semestre. L'indagine ha condotto alla disarticolazione di un'associazione per delinquere al cui vertice figurava un imprenditore di Fermo finalizzata al riciclaggio e auto-riciclaggio, bancarotta fraudolenta e svariati reati fiscali. Nell'ambito dello stesso provvedimento sono stati eseguiti sequestri di beni mobili e immobili per un valore stimato in circa 12 milioni di euro.

282 OCCC n. 706/2019 RGNR e n. 3225/2019 RG GIP, emessa dal GIP del tribunale di Ancona il **20 luglio 2021**.

283 L'operazione eseguita il **14 giugno 2021** ha condotto all'arresto di 29 soggetti ed al sequestro di un quantitativo di droga (eroina e cocaina) per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro.

284 Al riguardo il **3 maggio 2021**, personale della Polizia di Stato di Ascoli ha tratto in arresto tre corrieri della droga. I tre soggetti sono stati sorpresi nella cessione di 1 kg di eroina ad un pregiudicato di Folignano.

285 OCCC n. 4921/2016 RGNR e n. 1768/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza il **19 gennaio 2021**.

Infine nel corso degli anni nella provincia si sono verificati anche reati contro la persona e il patrimonio. Ci si riferisce in particolare a furti e rapine in abitazioni e ville ma anche in danno di istituti di credito perpetrate da criminali pugliesi con l'utilizzo di esplosivo per scardinare gli sportelli bancomat[286].

UMBRIA

Provincia di Perugia

Il capoluogo di Regione ha fatto rilevare nel tempo la presenza di soggetti contigui ad alcune *'ndrine* calabresi[287], risultate attive nell'infiltrazione del settore economico e nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti. Le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato la capacità delle *cosche* calabresi di infiltrarsi nei settori della ristorazione e dell'edilizia ai fini di riciclaggio.
Avuto riguardo al traffico di sostanze stupefacenti - nel cui ambito si sono progressivamente affermati con ruoli diversi gruppi di origine nigeriana, albanese e della Regione del *Maghreb,* la progressiva espansione delle zone interessate[288] allo spaccio ha reso il capoluogo umbro un'importante piazza di riferimento per il mercato delle sostanze stupefacenti dell'Italia centrale. La "filiera degli stupefacenti"[289] gestita per lo più da organizzazioni criminali straniere resta il reato cardine talora perpetuato in collaborazione con sodalizi o soggetti italiani. I sodalizi stranieri curano l'approvvigionamento, la gestione dei canali di rifornimento e delle reti di distribuzione dello stupefacente mediante costanti contatti con i referenti delle rispettive nazionalità attivi sia in altre città italiane sia nei Paesi d'origine o di transito delle droghe. Tra le diverse matrici esiste una ripartizione delle zone territoriali di influenza e dei ruoli svolti. Gli albanesi ed i nigeriani curano l'arrivo a Perugia dei narcotici per lo più *eroina, cocaina* e *marijuana* mentre il commercio al dettaglio viene gestito principalmente da *maghrebini*.
Riguardo alla comunità nigeriana oramai presente da anni sul territorio, essa annovera soggetti attivi nella tratta di esseri umani, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di sostanze stupefacenti
Il territorio della provincia è del resto periodicamente caratterizzato dalla commissione di reati predatori, quali le rapine e i furti perpetrati da bande ben organizzate talvolta anche di origine straniera ovvero provenienti da aree extraregionali, sia ai danni di attività commerciali (banche, sale da gioco, agenzie di scommesse, laboratori orafi) sia di abitazioni private.

---

286 In tale contesto si evidenzia l'operazione conclusa dai Carabinieri di Pesaro Urbino il 3 luglio 2020 che ha permesso di ricostruire le responsabilità di 2 pregiudicati di Orta Nova (FG) nell'assalto a un bancomat avvenuto nel settembre 2019 a Gradara (PU), nel corso del quale fu asportata una cassaforte contenente 34 mila euro in contanti.

287 Ci si riferisce alle *'ndrine* GIGLIO, FARAO-MARINCOLA, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

288 Soprattutto il centro storico e il quartiere di *"Fontivegge"*.

289 Il **18 febbraio 2021** i militari della Guardia di finanza di Perugia hanno tratto in arresto un cittadino marocchino trovato in possesso di 26 kg di *hashish*.

Provincia di Terni

Nel corso degli anni operazioni di polizia hanno colpito organizzazioni criminali anche a composizione multietnica dedite perlopiù al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti[290]. A conferma di tale aspetto nel semestre oggetto di trattazione sono state eseguite alcune operazioni che hanno disvelato le dinamiche inerenti il traffico di sostanze stupefacenti. Il **12 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Last Ride*"[291] è stata disarticolata un'organizzazione criminale[292] dedita allo spaccio nella zona centrale della città. L'indagine è stata avviata alcuni mesi prima, a seguito di una morte per overdose di una giovane donna. Altra indagine sul fenomeno è quella denominata "*Caronte*"[293] conclusa il **16 febbraio 2021**, che ha consentito di riscontrare l'operatività di una rete criminale multi-etnica composta da nord-africani, italiani ed albanesi, attiva nella vendita di *cocaina* nelle varie "piazze di spaccio" della città, capace di creare un voluminoso giro di affari.

ABRUZZO

L'Aquila e il restante territorio regionale

In provincia di **L'Aquila** resta dominante la realizzazione degli interventi per la ricostruzione *post sisma,* di conseguenza appare alta l'attenzione delle consorterie criminali per gli stanziamenti di fondi pubblici finalizzati alla ricostruzione della città. Per quanto concerne il mercato degli stupefacenti, nell'area del Fucino in passato sono state rinvenute piantagioni di *cannabis* riconducibili a pregiudicati contigui a *clan* camorristici napoletani. Nel territorio è anche presente una considerevole comunità nord africana, per lo più impiegata nelle attività agricole e nel commercio locale, ma al cui interno sono presenti soggetti dediti allo spaccio di stupefacenti. Sempre nel territorio della Marsica con epicentro Avezzano, così come per Valle Peligna e nella Valle del Sangro il cui centro è il comune di Sulmona, sono parimenti presenti diversi nuclei familiari di origine rom che sarebbero dediti ad attività di usura anche se al momento non risulterebbero accertati eventuali legami con la criminalità organizzata di etnia *rom* operante nella Capitale.

La provincia di **Chieti** non sarebbe attualmente stabilmente interessata da fenomeni collegati alla criminalità organizzata. La presenza di soggetti comunque in qualche modo collegati a

290 Lo scorso semestre l'operazione "*White Bridge*", ha disarticolato un'organizzazione operativa nella provincia di Terni e composta da 17 soggetti (di cui tre donne, due italiane e una tunisina) di nazionalità italiana, tunisina, marocchina e gambiana, dedita allo spaccio di *hashish*, *marijuana, cocaina* ed *eroina,* nonché di droghe sintetiche quali le *anfetamine* e la *caffeina.* Inoltre nel **luglio 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione nell'ambito dell'operazione "*Quarantena*", ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Terni nei confronti di 5 albanesi, ritenuti responsabili di spaccio di *cocaina.* Gli indagati erano soliti acquistare lo stupefacente nel Nord-Italia per trasportarlo successivamente nella provincia umbra. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati complessivamente circa 1 kg. di *cocaina* e quasi 5000 euro frutto di proventi illeciti.

291 OCC n.1534/20 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Terni.

292 Composta da 2 italiani e 1 algerino

293 OCC n.709/20 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Terni.

consorterie criminali, si pone come elemento di criticità per lo sviluppo della vita economico-sociale della provincia attraverso i tentativi di inquinamento nell'economia legale e nei processi produttivi. La zona litoranea e in particolare il territorio facente capo alla città di Vasto sarebbero maggiormente interessati dai tentativi di infiltrazione da parte di sodalizi collegati non solo alla più prossima criminalità organizzata pugliese ma anche a quella calabrese, campana e albanese. E' necessario tuttavia porre articolare attenzione ai sodalizi foggiani ed in particolare quelli del Gargano e di San Severo che, come detto in premessa, hanno evidenziato una spiccata propensione al traffico di stupefacenti realizzato anche in chiave extraregionale.
La provincia di **Pescara**, mantiene sempre alto il rischio di infiltrazione criminale stante la peculiarità del vivace tessuto socio-economico dell'area. Il capoluogo, che rappresenta il più grande centro urbano della Regione, è anche uno snodo autostradale e ferroviario di principale importanza per quanto riguarda i collegamenti tra Roma ed il sud Italia ed è sede di uno dei più grandi porti marittimi della Regione.
Anche in questa provincia la vicinanza territoriale con aree geografiche pugliesi e campane farebbe permanere alto il rischio di infiltrazione della criminalità da parte di gruppi provenienti da quelle regioni.
Peraltro diverse attività illecite finalizzate allo spaccio di stupefacenti, all'usura, al gioco d'azzardo, alle truffe, alle estorsioni e al riciclaggio sarebbero da ritenersi appannaggio di taluni elementi appartenenti alla stanziale comunità *rom*.
Nella provincia in argomento, favorita dai collegamenti aerei con i Paesi balcanici che si affacciano sull'Adriatico, è significativa la presenza di comunità straniere prevalentemente albanesi e macedoni. Sono presenti anche nigeriani spesso coinvolti in traffici di stupefacenti.
Nella provincia di **Teramo**, taluni indicatori scaturiti dall'attività preventiva antimafia nel recente passato, sembrerebbero rilevare l'interesse della criminalità calabrese per gli investimenti nell'economia legale dell'area. Nei contesti oggetto di attenzione è stata evidenziata la frequentazione e la contiguità di interessi tra soggetti riconducibili a contesti di *'ndrangheta* e incensurati residenti nella provincia teramana ma originari della Calabria.
Tra i sodalizi criminali autoctoni di maggiore spessore storicamente operanti sul territorio teramano, si annoverano le famiglie rom CIARELLI, SPINELLI, DI GIORGIO, DI ROCCO, GUARNIERI e LEVAKOVIC, che tra i comuni di Alba Adriatica, Martinsicuro e Giulianova estendono la loro area di operatività. Questi nuclei di origine nomade ma da tempo stanziali, sono prevalentemente attivi nello smercio di sostanze stupefacenti.
Con riferimento ai gruppi criminali composti da stranieri, gli esiti investigativi più recenti hanno fatto emergere la spiccata operatività di un sodalizio mafioso composto da nigeriani appartenenti al *cult* denominato EIYE, con base a Martinsicuro (TE). Nell'agro teramano operano, altresì, anche altri gruppi criminali riconducibili per lo più alla matrice albanese, marocchina e cinese, talvolta in sinergia con la criminalità pugliese, campana e laziale. Gli altri gruppi etnici appartenenti all'est-europeo (macedoni, ucraini e moldavi) hanno acquisito notevole professionalità e abilità nell'esecuzione di furti presso esercizi commerciali (abbigliamento, cosmetici, generi alimentari) e abitazioni private.

MOLISE

Le province di Campobasso e Isernia.

La vicinanza territoriale con aree ad alta densità mafiosa favorisce la presenza in regione di esponenti della criminalità organizzata che la scelgono anche come località ove scontare le misure alternative alla detenzione ovvero le misure cautelari personali. Nel mese di **aprile** un elemento di spicco della famiglia SPADA di origine sinti, di recente attinta da sentenze che ne hanno riconosciuto l'operatività mafiosa sul litorale romano, giunto a **Isernia** per espiare la misura degli arresti domiciliari presso un familiare si è reso protagonista di una serie di "festeggiamenti" secondo i canoni propri di quelle etnie. Il quartiere San Lorenzo della città è stato al centro di spettacoli pirotecnici e musiche neomelodiche secondo uno stile che è stato più volte descritto dalle cronache nazionali. A seguito dell'intervento delle Forze di polizia, la Corte d'Assise d'Appello di Roma sostituiva la misura della detenzione domiciliare con quella inframuraria. Il soggetto al vertice dell'omonimo *clan* originario di Ostia (RM) è stato condannato a 7 anni di reclusione per associazione mafiosa dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma nel processo "*Eclissi*" (2018).

Episodi di questo genere possono essere considerati premessa della "contaminazione criminale" silente ma progressiva di un tessuto socio-economico prevalentemente sano e per questo appetibile per i sodalizi extraterritoriali più strutturati e spesso impegnati sul fronte del traffico di stupefacenti, dell'usura, del racket delle estorsioni e degli appalti pubblici.

Tra le attività illecite sul territorio si conferma il ruolo egemone dei sodalizi campani e pugliesi per il rifornimento delle *piazze di spaccio* delle due province molisane di Campobasso e Isernia, come evidenziano i numerosi sequestri[294] effettuati nel periodo in riferimento a carico di esponenti di gruppi criminali extraregionali.

L'attività di contrasto in questo settore è frutto delle linee di intervento che l'Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia hanno promosso al fine di arginare la diffusione e lo spaccio di sostanze stupefacenti, fattore di moltiplicazione di condotte delittuose e motivo di attrazione della criminalità organizzata nel territorio molisano.

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, le attività di analisi e i riscontri giudiziari segnalano una maggiore presenza di soggetti appartenenti alla malavita pugliese in particolare quella foggiana[295]. L'operazione "*Robocop*"[296] del **26 marzo 2021** ha disvelato una intensa attività di spaccio di cocaina nel centro cittadino di San Martino in Pensilis (CB). Gli indagati

294 Campomarino il **3** e il **18 marzo 2021**, a Isernia il **29 marzo 2021**, a Campobasso il **23 aprile 2021**, a Campodipietra il **13 maggio 2021** e il **20 maggio 2021**.

295 Il **5 marzo 2021**, la Polizia di stato ha arrestato in flagranza di reato 2 giovani, originari di Campobasso, per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, in concorso tra loro: i due, a bordo di un'autovettura, stavano rientrando da San Severo (FG), all'alt della Polizia si davano alla fuga tentando di investire uno dei poliziotti. Dopo un inseguimento, gli agenti riuscivano a bloccare l'auto rinvenendo 200 gr di eroina e cocaina destinati allo spaccio di cui procedevano al sequestro.

296 Il **26 marzo 2021**, San Martino in Pensilis (CB), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1919/2019 RGNR, emessa dal Tribunale di Larino il 22 marzo 2021, nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso.

si rifornivano da un pregiudicato originario di Foggia, residente in provincia di Campobasso, collegato alla criminalità organizzata foggiana e sanseverese[297] come emerso in occasione dell'operazione "*Chimera*" (2006).

Un ulteriore attività a contrasto del traffico di stupefacenti è stata condotta dalla Polizia di Stato che il **13 maggio 2021** a Campodipietra (CB) ha tratto in arresto 4 soggetti di cui due originari di San Severo (FG) e i restanti di Caserta. I soggetti foggiani, tra l'altro, figuravano fra gli indagati nell'operazione "*Lungomare*" eseguita nel 2018 che, nel delineare la sussistenza di un sodalizio dedito al traffico di stupefacenti tra Puglia-Molise-Campania, già all'epoca aveva evidenziato come l'area di San Severo fosse un remunerativo punto di approvvigionamento per le piazze di spaccio molisane[298].

L'alterazione del tessuto sociale regionale da parte di tali forme delinquenziali del territorio dauno[299] si evince anche dall'arresto in flagranza di un soggetto operato a Termoli dalla Polizia di Stato l'8 **giugno 2021**[300], per fabbricazione e detenzione di materie esplodenti. L'operazione si colloca nell'ambito dell'attività di indagine condotta a seguito di danneggiamenti consumatisi il **2** e il **5 giugno 2021** ai danni di un pregiudicato sottoposto agli arresti domiciliari. Tutti i soggetti coinvolti a vario titolo sono attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti e a tale ambito sono verosimilmente riconducibili anche le azioni intimidatorie registrate in quel periodo.

Ad una lettura analitica dei fenomeni sussistenti, se è solidamente acclarato l'interesse della criminalità foggiana per le attività di traffico di stupefacenti in Molise, in chiave evolutiva non è da escludere che questa costante contaminazione possa introdurre logiche e metodologie tipiche della criminalità organizzata.

Sotto il profilo delle possibili proiezioni criminali campane nel tessuto socio economico del territorio, rileva inoltre l'operazione del **20 gennaio 2021**[301] condotta a Larino (CB) dalla Guardia di finanza che ha evidenziato una serie di condotte illecite integranti la fattispecie di reato di turbata libertà degli incanti, commesse da cinque soggetti fra cui figura anche un elemento vicino al *clan* dei CASALESI.

Nel Molise i tentacoli della mafia partenopea e di quella calabrese sembrano intrecciarsi nel perseguimento di comuni ed illeciti interessi. E' quel che emerge dall'esecuzione della misura cautelare eseguita dalla Polizia di Stato a Campobasso il **4 febbraio 2021**[302] che ha colpito 3

---

297 Le piazze di spaccio molisane sono alimentate dai sodalizi di Cerignola, San Severo e Lucera talvolta attraverso loro qualificate proiezioni. Nell'area di Termoli (CB) e Campomarino (CB) in particolare è forte l'influenza della criminalità organizzata foggiana e sanseverese.

298 Campobasso, Campomarino e Termoli.

299 Il Molise risente, per ragioni in gran parte legate alla viabilità, del pendolarismo della criminalità predatoria foggiana, particolarmente attiva nei furti di autovetture: il **3 aprile 2021**, a Campobasso, sono stati deferiti in stato di libertà cinque giovani di San Severo per tentato furo in concorso. Nei confronti dei predetti è stata irrogata la misura di prevenzione del divieto di ritorno nel Comune di Campobasso per anni 3.

300 Nella circostanza è stato deferito in stato di libertà anche un altro pregiudicato, entrambi i soggetti sono originari di Termoli (CB).

301 Il **20 gennaio 2021** la Guardia di finanza ha deferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Larino (CB) 5 soggetti per il reato di turbata libertà degli incanti.

302 OCC n. 2903/2020 RGNR e nr. 169/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Campobasso il 2 febbraio 2021.

soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso di cui all'art. 7 L. 203/91. L'Organo Giudicante ha infatti riscontrato tale aggravante in quanto il reato è stato commesso da soggetti assolutamente non estranei a contesti associativi camorristici, i quali hanno agito avvalendosi di modalità della condotta tali da evocare la forza intimidatrice tipica dell'agire mafioso. Tra gli indagati emergono due pregiudicati di cui uno affiliato al *clan* DI LAURO di Secondigliano (NA) e l'altro costituente la proiezione in Molise della *cosca* FERRAZZO di Mesoraca (KR).

Sul territorio, infine, esercita la propria pressione anche la criminalità straniera occupando spazi operativi in particolare nel settore degli stupefacenti, come confermato dalle risultanze investigative dell'operazione "*Tibus*"[303], eseguita il **9 marzo 2021** nei confronti di 3 distinte organizzazioni con caratteristiche di trasnazionalità, composte in gran parte da soggetti nigeriani ed albanesi. In particolare "*l'organizzazione albanese ha, nel tempo, rifornito i sodalizi nigeriani, che, a loro volta dello stupefacente curavano il trasporto e la commercializzazione sul nostro territorio nazionale*".

I sodalizi indagati, che avevano a Roma la loro base operativa, rifornivano le piazze di spaccio di ingenti quantitativi di marijuana attraverso una rete articolata in diverse province italiane fra cui la città di **Isernia**.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari

In considerazione della sua importanza commerciale ed imprenditoriale il capoluogo è maggiormente esposto all'influenza dei sodalizi mafiosi extraregionali. La criminalità organizzata di tipo mafioso non esercita un controllo predominante del territorio ma attraverso i propri associati sul posto si dedica al traffico di droga, al riciclaggio e al reinvestimento di capitali non disdegnando accordi e collaborazioni con i gruppi criminali locali.

A tale riguardo il **5 maggio 2021** la DIA ha eseguito l'operazione "*Platinum-DIA*"[304] nei confronti di un sodalizio di matrice *'ndranghetista*, riconducibile ad una famiglia di San Luca (RC), dedito al narcotraffico internazionale, i cui sodali erano dislocati oltre che in Calabria ed in Piemonte anche in Lombardia, Sardegna e Sicilia, nonché nel Land del Baden-Württemberg in Germania. Tale indagine ha evidenziato come la Sardegna abbia rappresentato per la 'ndrangheta "*un mercato nel quale entrare, con la propria organizzazione e struttura logistica, per la vendita di sostanze stupefacenti… ove espandere i propri commerci illeciti, sia individuando nuovi canali di smercio (acquirenti stabili e/o stabili soggetti sui quali fare affidamento) sia iniziando ad effettuare importazioni di rilevanti quantitativi, creando quindi una nuova "rete" di affari*" tramite soggetti cagliaritani. Il provvedimento restrittivo è stato emesso dalle AA.GG. di Torino e Costanza (Germania) nei

303 Il **9 marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC. n. 34731/18 RGNR e n. 8387/20 RG Gip, emessa il 29 dicembre 2020 dal Tribunale di Roma, nei confronti di 55 persone (fra cui 27 albanesi, 23 nigeriani, 4 italiani e un gambiano) facenti parte di tre organizzazioni criminali tra loro in collegamento per la gestione del traffico di marijuana. Vedasi anche paragrafo dedicato alla Regione Lazio.

304 OCC nr.23180/16 RGNR e nr.18466/17 RGGIP del 28.04.2021) GIP del Tribunale di Torino.

confronti di 30 soggetti accusati a vario titolo di gravi delitti fra i quali associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose[305]. L'operazione ha disvelato i traffici illeciti di un potente sodalizio mafioso facente capo alla famiglia di San Luca (RC)[306] che aveva "*gettato le basi per aprire una nuova piazza di spaccio in Sardegna*….svelando *chiaramente l'intenzione di importare in Sardegna, con cadenza mensile, ingenti quantitativi di stupefacente (circa 20 kg di cocaina), spostando di fatto il baricentro delle attività di spaccio gestite dallo stesso, dalla Sicilia alla Sardegna, ove creare una nuova e redditizia "piazza di spaccio" sarda*". Nell'ambito dell'indagine un soggetto cagliaritano assumeva la duplice veste di acquirente stabile dall'associazione *'ndranghetista* della famiglia di San Luca di significativi quantitativi di sostanza stupefacente curandone la distribuzione alla propria clientela, nonché di organizzatore e di gestore in proprio di una "struttura di vendita" finalizzata alla cessione al minuto dello stupefacente, attraverso una rete di piccoli spacciatori. La famiglia sanluchese poteva contare in Sardegna anche sulla collaborazione di un imprenditore di Cagliari che dimostrava " *in più occasioni, di avere una particolare maestria nel riciclare denaro proveniente da attività illecite* ."

Nel semestre inoltre è stato eseguito il sequestro[307] di appartamenti, fabbricati, locali notturni, veicoli e armi per un valore complessivo di 457 mila euro nei confronti di un trafficante cagliaritano[308] ritenuto il principale fornitore di *cocaina* nel capoluogo. In tale contesto sono state inoltre ricostruite operazioni di riciclaggio e reimpiego di danaro di provenienza illecita per un valore di circa 103 mila euro.

È anche stata disarticolata una banda locale dedita agli assalti ai furgoni portavalori il **7 gennaio 2021** a conclusione dell'operazione "*Maddalena*"[309]. Dall'indagine è emersa la contemporanea operatività di due organizzazioni criminali: una dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi con la Corsica e l'altra specializzata negli assalti a furgoni portavalori e nelle rapine. Per quanto attiene al primo aspetto l'associazione costituita da sardi, corsi e campani faceva giungere la droga in Corsica e dalla stessa isola francese si approvvigionava di armi. In riferimento alle rapine ai *caveau* e agli assalti ai portavalori il sodalizio si avvaleva di una "batteria di fuoco" composta da soggetti originari della provincia di Nuoro. L'organizzazione inoltre si procurava i mezzi per gli assalti tramite appartenenti alla criminalità orga-

---

305 Dopo aver accertato gli affari in Germania, proprio nel Land del Baden-Württemberg - ovvero nella zona tedesca a vocazione turistica del lago di Costanza - sotto l'egida di EUROJUST, è stata formalizzata la creazione di una Squadra Investigativa Comune (Joint Investigation Team), tra la Magistratura e Forze di Polizia italiane e tedesche, a cui hanno aderito, per l'Italia, la Procura Distrettuale Antimafia di Torino con il supporto della Procura Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo ed il Centro Operativo DIA di Torino e, per la Germania, la Procura di Costanza e la Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen.

306 Due esponenti di primo piano erano ad Alghero, uno in detenzione domiciliare e l'altro ristretto nella struttura penitenziaria.

307 Provv. Nr.6422/19 emesso dal Tribunale di Cagliari il **25 febbraio 2021**, ed eseguito dalla Guardia di finanza.

308 In carcere dal 2020 a seguito dell'operazione di polizia *"Marina Express"* eseguita tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018.

309 OCC 4958/18 RGNR DDA – 5272/20 GIP del Tribunale di Cagliari nei confronti di 32 persone.

nizzata vicini ai *clan* napoletani FABBROCINO e DI LAURO[310]. L'associazione contava anche sull'appoggio di sardi residenti in Toscana[311].
Infine con riferimento alla criminalità etnica particolare rilievo riveste quella di matrice nigeriana che oltre al traffico di sostanze stupefacenti risulta dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani[312].

Restante territorio regionale

Come già rammentato la criminalità isolana risulta dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti[313] e favorita da contatti sempre più frequenti con soggetti di altre regioni perlopiù calabresi e campani.
Nelle città di **Sassari** e **Nuoro** il commercio degli stupefacenti vede l'operatività anche di sodalizi di matrice etnica soprattutto di origine albanese[314]e nigeriana[315] con la collaborazione di soggetti italiani. Come per il capoluogo, anche nel restante territorio si sono registrate rapine a portavalori perlopiù in provincia di Sassari. Al riguardo il **18 marzo 2021**, nell'ambito dell'operazione "*La ditta*[316]" la Polizia di Stato e la Guardia di finanza nelle città di Cagliari, Sassari e Nuoro ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare nei confronti di 13 persone ritenute appartenenti a una banda armata di malviventi responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e assalti a furgoni portavalori. Infine si segnala l'operazione "*Anti estorsione*[317]", eseguita il **19 febbraio 2021** dalla Polizia di Stato nei confronti di 11 persone responsabili di estorsione, traffico di droga e possesso illegale di armi. L'indagine che ha coinvolto i territori di Marghine e della Planargia in provincia di Nuoro, era stata avviata agli inizi del 2020 a seguito di un'estorsione maturata negli ambienti agro-pastorali nei comuni di Noragugume[318] e Dualchi per l'accaparramento di numerosi appezzamenti di terreno.

---

310 Nell'ordinanza si evidenzia che " *i sardi erano in attesa dell'arrivo del gruppo dei napoletani, i quali avrebbero dovuto consegnare loro un camion*".

311 Il 31 luglio 2020 è stato intercettato un camion che trasportava in Sardegna armi, munizioni, esplosivi ed equipaggiamento d'assalto preventivamente custodito presso un ovile a Livorno. Tra il materiale sequestrato vi erano 3 kalashnikov, 2 fucili, 5 pistole, 2 bombe a mano, micce, giubbotti anti proiettile e passamontagna.

312 Si rammenta l'operazione "*Calypso Nest*" del novembre 2018, che ha svelato la *cellula* di un *cult* nigeriano dedita al traffico di droga e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

313 Il **28 gennaio 2021** ad Oristano la Polizia di Stato eseguiva l'operazione ***"Big Money"*** nei confronti di 3 soggetti sardi responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana.

314 Si rammenta l'operazione "*Seaway*" del 21 luglio 2019, nei confronti di un sodalizio italo-albanese dedito al traffico internazionale, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. L'organizzazione importava dall'Albania ingenti quantità di *cocaina* da smerciare principalmente in Costa Smeralda.

315 Con l'operazione "*Malesya*" il 10 luglio 2020 i Carabinieri di Sassari avevano dato esecuzione a un provvedimento cautelare nei confronti di 37 nigeriani e 2 italiani, appartenenti a un'organizzazione dedita al traffico di *eroina* e *cocaina*. Dalla Malesia attraverso l'Olanda mediante corrieri ovulatori provenienti da Amsterdam e diretti a Olbia Porto o Torres (SS), la droga giungeva alle piazze di spaccio di tutta la Sardegna.

316 GIP del Tribunale di Cagliari OCC nr.895/17 RGNR e nr. 647/18 RGGIP del 08 marzo 2021.

317 GIP del Tribunale di Oristano OCC nr.581/2020 RGNR e nr.1825/2020 RGGIP del 16 febbraio 2021.

318 Il piccolo centro di Noragugume è stato teatro di diversi atti intimidatori: nel mese di **gennaio** sono state date alle fiamme due autovetture e sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco diversi capi di bestiame.



180740178040